

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, lt. L. 6, e per i soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Questa pubblicazione deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per ogni volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º luglio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia.	lt. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia.	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Uffici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 GIUGNO

Un dispaccio da Madrid in data del 27 annunciava che il generale Concha aveva lasciato che i carlisti eressero dove egli avrebbe attaccato Estella dalla riviera destra dell'Ega, e poi improvvisamente passò sulla riviera sinistra, tagliando ai carlisti la ritirata verso le Amezzenas. Il dispaccio aggiungeva che questo movimento strategico del generale repubblicano aveva fatto un'ottima impressione a Madrid.

Il giorno dopo ha avuto luogo lo scontro, ch'era da tanto tempo aspettato. Di quello scontro noi non sappiamo che un particolare soltanto, il quale non è certo favorevole alla causa dei repubblicani. Concha, il generale in capo dell'esercito del Nord, vi restò ucciso. Il dispaccio aggiunge che l'esercito restò intatto; noi non sappiamo quale sia stato l'esito dello scontro, né l'importanza di esso; è certo però che la morte del generale in capo ha un'importanza per sé sola. Questo vecchio soldato spagnolo aveva spiegato nella guerra contro i carlisti un'energia, che prima non si conosceva, e i risultati ottenuti erano stati molti grandi. Ora vediamo che gli sarà sostituito il generale Zabala, che sinora era presidente del Consiglio e ministro della guerra. Il nuovo presidente del Consiglio è il sig. Sagasta, già ministro dell'interio, e Coltoner fu nominato ministro della guerra.

Auguriamo al generale Zabala l'energia stessa del suo predecessore. Ad ogni modo crediamo e speriamo che i carlisti non sieno in grado di approfittare della morte del generale in capo dell'esercito del Nord. Le loro condizioni erano tristissime. Essi non avevano mai saputo resistere in campo aperto ai repubblicani, furono battuti da Serrano e da Concha, e costretti sempre a ritirarsi. Don Alfonso era stato battuto dal suo canto in Catalogna. I repubblicani hanno un generale di mano, ma ciò non basterà, probabilmente, a dare ai carlisti quella forza e quell'energia, di cui non hanno dato prova sinora.

Prima della battaglia del 28, il generale Concha aveva pubblicato un ordine del giorno, in cui aveva eccitato i soldati a non fare rapresaglie, perché la missione dell'esercito è quella di vincere e non di massacrare. Dal quartiere generale dei carlisti era stato pubblicato pure un ordine del giorno, in cui si dichiarava di continuare la guerra senza tregua. Ripetiamo che della battaglia che doveva aver luogo il 28 siamo ancora senza particolari; ci manca la versione carlista, e da parte repubblicana abbiamo soltanto l'assicurazione che la morte di Concha non sospenderà le operazioni dell'esercito del Nord, e che Zabala ne seguirà alacramente il piano. Se anche in quella battaglia, malgrado la mossa strategica del giorno prima, che aveva fatto una così buona impressione a Madrid, i carlisti hanno ottenuto qualche vantaggio, è da credere che non sia un vantaggio decisivo.

Il maresciallo Mac-Mahon ha passato ieri l'altro in rivista l'esercito a Longchamps. Egli fu salutato simpaticamente dalla folla, secondo la frase adoperata dal dispaccio, la quale fa credere che egli non abbia sollevato precisamente un grande entusiasmo. Egli direbbe un ordine del giorno ai soldati, in cui ricorda loro che l'Assemblea gli ha affidato per sette anni il deposito dell'ordine e della pace pubblica, e che a compiere la sua missione, i soldati devono aiutarlo.

Quest'ordine del giorno è vivamente commentato dai giornali francesi, i quali vi vedono confermata l'intenzione del maresciallo di far rispettare le decisioni dell'Assemblea, che gli ha conferito i supremi poteri per sette anni.

Siamo ancora senza informazioni precise a proposito del convegno dei Vescovi germanici nella Conferenza di Fulda. Le notizie sono anzi contraddittorie. Secondo un dispaccio, i Vescovi non avrebbero mostrato spirito di conciliazione. Secondo un altro, essi avrebbero pure fatto una proposta di transazione al Governo, al quale l'hanno già spedita, e nel caso che la proposta sia accettata, rivolgeranno ai loro fedeli una lettera pastorale comune. Non si sa però quali sieno le loro esigenze. Il Governo di Berlino dal suo canto non sembra disposto a piegarsi.

Un dispaccio di Berlino alla *Pall Mall Gazette*, riferisce la voce che il Granduca Nicolò di Russia, quello che era accusato di aver trafugato i diamanti di sua madre, sia stato esiliato nel Caucaso dallo Zar, il quale gli avrebbe tolto la croce di S. Giorgio, che gli era stata data, per la sua condotta nella guerra di Chiva.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che i carlisti, nella battaglia del 28, si attribuiscono vittoria completa. E da aspettare che la notizia sia confermata.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreti di cui infra:

Con RR. Decreti 24 maggio 1874:
Fattori Giuseppe, notaio a Stellata, comune di Bondeno, traslocato nel comune di Badia Pollesine;
Bombarda Giacomo, id. a Chioggia, id. a Rovigo.

Con RR. Decreti 28 maggio 1874:
Fabris Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio nel Comune di Sandrigo;
Lorenzoni Girolamo, notaio a Sandrigo, traslocato ad Arcugnano.

I centesimi addizionali e Venezia.

Ad onta che non pubblicare la replica dell'assessore municipale cav. Ricco noi avessimo espresso il desiderio, che avesse a cessare la discussione fra lui ed il chiarissimo deputato di Mirano sulle conseguenze finanziarie della legge 11 agosto 1870 per la Provincia ed il Comune di Venezia, principalmente perché non eravamo che tornasse utile, nei riguardi di future trattative col Governo, l'analisi di troppo minutamente l'importanza dei redditi del Comune, non possiamo astenerci dal pubblicare la seguente lettera indirizzata dall'on. Maurogonato al cav. Ricco, giacché, riassumendo in modo assai perspicuo il vero stato delle cose, essa giova mirabilmente a dissipare gli erronei apprezzamenti, che si formarono qua e là su questo argomento e ch'è dovere d'ogni buon cittadino il dissipare.

Ecco la lettera:

Carissimo Ricco.

Venezia li 28 giugno 1874.

La Gazzetta desidera nell'interesse dei contribuenti che cessi la nostra polemica, ed io riconosco che ha perfettamente ragione. Appunto per questo motivo nella mia prima lettera mi era limitato a ricordare il compenso del 30 per cento ch'ebbero i Comuni e ad annunciare in generale che la legge del 1870 concedeva ai Comuni stessi altri diritti, preferendo di non soffermarmi su questo argomento già esaurito fino dal 1870.

Dalla discussione avvenuta fra noi risultano però chiariti i seguenti fatti:

1.º Che la Provincia ha guadagnato in questi quattro anni L. 228,000, che per la natura delle cose cadde indirettamente a vantaggio dei Comuni, e ciò perché il compenso dei 15 centesimi sui fabbricati superò di gran lunga la quota spettante alla Provincia sulla Ricchezza mobile.

2.º Che la perdita che dal 1873 in poi farà la Provincia sarà di lire 108,000 annue, bene inteso che nel 1875 ne perderà solo una terza parte, nel 1876 due e nel 1877 l'intero.

3.º Che la quota annua sulla Ricchezza mobile spettante al Comune nel 1870 e fino da quell'anno avocata allo Stato, non poteva superare la somma di L. 90,000 depurate da esoneri, retrocessioni, ecc.

Il Comune avrà materialmente riscosso di più nel 1870, io non voglio negarlo, ma ci saranno compresi arretrati. Noi dobbiamo tenere conto della competenza dell'anno.

4.º Che perciò il calcolo che tu facevi nella prima tua lettera della perdita complessiva del Comune e della Provincia non sarebbe esatto, sia perché per tre anni il Comune perdette solo il 70 per 100 della sua quota, e non l'intero, sia perché dovevi tener conto delle imposte erariali, che furono dal Governo cedute al Comune.

5.º Che la legge del 1870 in confronto alle 90,000 lire che il Comune perdeva, accordò vari compensi, alcuni dei quali dal bilancio comunale del 1873 risultavano presunti in L. 79,000.

6.º Che se nel 1874 le presunzioni del loro prodotto sono minori, ciò dipende anche dalla misura delle tasse che il Comune aveva il diritto di fissare e che fece benissimo a tenere in limiti ristretti. In ogni modo l'introito effettivo netto, deducendo quanto il Comune poteva imporre anche prima del 1870, non sarebbe mai inferiore a 60,000 lire.

7.º Che la legge del 1870 accordò ai Comuni anche altri diritti dei quali io non tenni conto, perché me ne mancavano gli elementi.

8.º Che il Comune, se operò benissimo non aumentando soverchiamente il dazio consumo, e se avrebbe fatto ancora meglio nei riguardi del commercio, lasciando esenti alcuni articoli non colpiti dalla tassa erariale, ha però indubbiamente usato in una certa misura delle facoltà accordategli dalla legge del 1870.

Io non ho il diritto né il desiderio di fare questa indagine, per la quale dovrei avere a mia disposizione la Ragioneria municipale, ma è certo che il Comune, aumentando il dazio su alcuni articoli e colpendone altri, ch'erano esenti, ne ha tratto un profitto che certamente sarà stato almeno eguale alla piccola differenza notata all'art. 3, e alle altre perdite alle quali allude la tua seconda lettera, esagerandone forse l'importanza.

9.º Che se la Finanza nel rinnovare col Comune l'appalto del dazio consumo erariale volle escludere dal contratto il dazio sugli spiriti, che tu fai ascendere in 4 anni a L. 800,000, non puoi da questo fatto dedurre che il Comune abbia perduto L. 800,000, bensì un contratto dell'importo di L. 800,000, sul quale il Comune stesso avrebbe potuto ottenere un guadagno eventuale. Infatti egli è evidente che la Finanza avrebbe preteso

un canone maggiore, se nei dazi appaltati fosse stato compreso anche quello sull'alcool.

10.º Che finalmente se il Comune nell'interesse dei suoi amministrati preferì di non valersi che in piccola parte della legge del 1870, non può dire di aver perduto ciò a cui ha volontariamente rinunciato.

Queste cose ho voluto riassumere perché non si creda che l'avocazione dei 15 centesimi, resa inevitabile dalle imperiose necessità dello Stato, abbia per Venezia gli effetti disastrosi, che taluno, non conoscendo bene i fatti, potrebbe supporre.

Ho considerato la suddetta legge sotto questo solo aspetto, e finisco col ringraziarti di nuovo delle tue cortesi espressioni, e coll'augurare che la prosperità di Venezia renda più produttive le imposte, e meno difficile l'arduo compito degli amministratori del Comune.

Credimi sempre

Tuo affezionato
I. PESARO MAUROGONATO
deputato al Parlamento.

Ferrovie Venete.

Non senza ragione noi accennavamo ieri l'altro all'attività che viene spiegata nella parte meridionale della nostra Provincia a favore dell'attuazione di quelle sollecite comunicazioni ferroviarie, che sono divenute una necessità dei nuovi tempi e proponevamo all'imitazione di Venezia e dei Comuni dei Distretti settentrionali della Provincia gli intelligenti e patriottici Comuni di Loreo, Donada, Rosolina, Contarina, Taglio di Po e Porto Tolle. Ad essi si aggiunse ora anche il zelante Municipio di Chioggia, il quale, penetrato dalla necessità di scendere dal campo delle generiche aspirazioni sul terreno della pratica, modificò una precedente sua deliberazione del 1872 e determinò che il concorso della città di Chioggia per la somma di L. 5.000,000, votato a favore della prima ferrovia, che metterà capo a Chioggia, debba ritenersi stabilito soltanto per la linea Chioggia-Loreo-Adria, la quale è quella che, unica, offre massima probabilità di attuazione, e perché soddisfa gli importantissimi riguardi strategici, e perché offre assai minori difficoltà tecniche di esecuzione, e perché in favore di essa si ottennero dalla Società dell'Alta Italia quei favorevolissimi patti di armamento e di esercizio, che tutti conoscono.

In tal modo, per l'attuazione della linea Adria-Loreo-Chioggia è complessivamente assicurato, fino da quest'ora, un concorso pecuniario di circa un milione e mezzo di lire, il che, unito al rilevante concorso, che indubbiamente sarà deliberato dal Consiglio provinciale di Venezia, ed alla sovvenzione governativa porge la migliore delle garanzie di un prospero successo.

In questi tempi di tanta fiacchezza è di vero conforto il veder procedere con tanto senno pratico e con sì intelligenti ardimenti in un argomento di tanta vitale importanza per il paese, e nel quale, per così dire, bisogna altrui forzare la mano se vuoi riuscire felicemente in porto.

E perciò noi non possiamo astenerci dal nuovamente proporre l'esempio di Chioggia e dei Comuni del suo Distretto a tutti quegli altri Comuni, i quali sono interessati alla costruzione delle altre due linee, e ancora non stabilirono nulla, affinché vogliano, e prontamente, imitarli a loro prò ed a comune vantaggio.

Occorre assolutamente che sia presentata al più presto la domanda di concessione al Governo, e che al riaprirsi del Parlamento ogni cosa sia portata a tal grado di completa definizione, che una semplice affermazione valga a compiere i voti delle nostre Provincie.

Ma da ciò, pur troppo, siamo ancora lontani! E quindi noi ancora oggi, come sempre, rivolgiamo alle Autorità provinciali e comunali, cui spetta, la più viva preghiera, affinché, seguendo i nobili impulsi dati da tanti Comuni, ed il desiderio generale del paese, vogliano attivamente adoperarsi, riunendo in comune i loro sforzi, perché la importantissima, ma assai complicata vertenza venga fatta progredire con quell'alacrità, ch'è indispensabile alla desiderata sua soluzione.

Nella ventura settimana la nostra benemerita Commissione ferroviaria provinciale si adunerà per concretare un piano economico-finanziario, che, se non siamo male informati, sarebbe concepito sopra basi assai pratiche e ragionevoli. On questo, e colle definitive deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, rispetto al compromesso 19 maggio, che fu la precipua causa del nuovo risveglio, preso negli ultimi

mi tempi dalla nostra questione ferroviaria, si avranno finalmente gli elementi sufficienti per provocare una straordinaria convocazione del nostro Consiglio provinciale, il quale, approvando le Convenzioni coll'Alta Italia, e fissando il concorso della Provincia per tutte e tre le linee di ferrovia, pianti quella pietra angolare, sulla quale pos-a darsi l'ultima forma concreta all'intero edificio.

Tutti i dati ci fanno concludere che quella convocazione del Consiglio sarà favorevole all'adempimento del voto comune, e noi perciò l'affrettiamo coi più vivi nostri desideri.

Chioggia 28 giugno.

Nella convocazione straordinaria del 27 corrente il nostro Consiglio comunale, dietro proposta della Giunta, in ordine alla questione ferroviaria, prendeva delle importanti deliberazioni.

Il Consiglio accettava la proposta di modificare la delibera 26 aprile 1872, con cui veniva determinato il concorso della città di Chioggia in L. 500,000 a favore della prima ferrovia che metterà capo a Chioggia, ed accettava di modificarla nel senso, che il concorso di Chioggia, per la detta somma, debba d'ora innanzi ritenersi stabilito e deliberato soltanto per la linea Chioggia-Loreo-Adria.

Il Consiglio comunale deliberava altresì di interessare la Commissione provinciale per le Ferrovie venete, onde abbia, nella prossima convocazione, a proporre al Consiglio provinciale di Venezia di modificare la precedente delibera, con cui erasi ritenuto d'interesse provinciale la sola ferrovia Chioggia-Cavareze-Adria; e ciò per l'effetto che il Consiglio provinciale stesso abbia a riconoscere tale qualità anche nella linea Chioggia-Loreo-Adria, ed abbia a preferire ad ogni altra quest'ultima linea per ragioni tecniche e finanziarie.

Finalmente, il Consiglio deliberava di partecipare le teste accennate deliberazioni al nostro deputato al Parlamento, on. Alvisi, ed a tutti i consiglieri provinciali del Distretto, nonché di dare incarico al ff. di Sindaco, onde trasmetta i sentimenti di riconoscenza dell'intero Consesso al direttore della Gazzetta di Venezia, per l'efficace appoggio prestato alla nostra città in questa causa, ch'è la causa del diritto e della giustizia.

Tutte queste proposte venivano accettate ad unanimità e quasi senza discussione, perché ogni discussione era resa impossibile dalla lucida, accurata e convincentissima Relazione fatta dalla Giunta in sostegno delle sue proposte, e che usciva dalla penna del non mai abbastanza lodato ff. di Sindaco, avv. Bullo.

Così la ferrovia Adria-Loreo-Chioggia ha fatto un nuovo passo. E' assicurato il concorso della Provincia di Rovigo in L. 700,000; dei Comuni di Loreo, Donada, Rosolina, Contarina, Taglio di Po e Porto Tolle in L. 185,000; di Chioggia in L. 500,000. Resta ora che la Provincia di Venezia determini la cifra del suo concorso, già in massima deliberato; ma soprattutto che si decida, alla sua volta, per la linea Chioggia-Loreo-Adria, che sola ha la possibilità e quasi la certezza d'un non lontano compimento. Non si tratta di preferire un tracciato ad un altro; si tratta di avere o di non avere la ferrovia, di essere o non essere, l'ostacolo la linea, precedentemente deliberata dal Consiglio provinciale, dopo un esame sincero e passionato, si è trovata d'impossibile esecuzione.

Interessiamo, dunque, anche noi la Commissione provinciale per le Ferrovie venete, ad accogliere la domanda del Consiglio comunale di Chioggia, ed a proporre al Consiglio provinciale di accettare definitivamente il tracciato Chioggia-Loreo-Adria. Sollecitiamo poi il Consiglio provinciale di accogliere la proposta, come l'unica che, senza danno della Provincia, può condurre in un prossimo avvenire al compimento dei voti e delle giuste aspirazioni di Chioggia.

(*) Un simile tratto di esuberante cortesia esige che noi qui pubblicamente ringraziamo il Consiglio comunale di Chioggia e quella gentilissima persona, che avrà proposta la deliberazione, cui qui allude il nostro corrispondente. Ma davvero, non sappiamo renderci ragione di tanta bontà, che vuoi avere per noi, che non abbiamo fatto se non adempiere al dovere più elementare di qualunque cittadino.

(Nota della Direzione).

Nostro corrispondente privato.

Roma 27 giugno.

(B) Non siamo senza una qualche apprensione in causa della nuova dimostrazione che, secondo la voce generale, il partito reazionario si appresta a fare lunedì prossimo.

La gente calma ed i giornali di buon senso e di buon cuore cercano di far prevalere il concetto che, se anche i clericali torneranno in piazza, ebbene, se si lascino fare, abbandonando esclusivamente al Governo ed alle Autorità di pubblica sicurezza il pensiero ed il compito di mantenere l'ordine e di far rispettare la legge.

Ma prevengono poi questi consigli? Speriamo. La cittadinanza romana ha dato prova in tante occasioni di saper essere tranquilla ed aliena da sussurri, che c'è ragione di sperarlo.

Ma io non so nascondervi che non mancano anche di quelli, i quali, nei comportamenti provocanti dei clericali, vedono un'offesa all'opinione ed agli affetti della grandissima maggioranza dei cittadini, non si sentono di tollerarli in pace.

Pertanto, siccome sono queste le questioni, nelle quali è maggiormente vero che una piccola favilla può essere secondata da fiamma grandissima, così è naturale che si viva in qualche pensiero per la giornata di dopodomani.

E inutile dire che il Governo ha provveduto a tutto quel che può bisognare, perché, in ogni evento, l'ordine e la legge non soffrano decremento.

Resta a vedere se quei signori, i quali hanno autorità sul partito reativo, conoscendo queste disposizioni della gente, e sapendo appieno come il Governo debba e voglia opporsi ad ogni supercheria e ad ogni eccesso, per quanto spiegabili ed anche giustificabili, vorranno interporre i loro uffici perché i clericali si astengano da ogni provocazione. Se faranno così e riusciranno, tanto meglio per tutti. Se non lo faranno, vuol dire che la responsabilità di ogni spiacevole incidente ricadrà necessariamente su loro. E se, pur facendolo, non riusciranno a farsi obbedire, rimarrà almeno chiarito che i dimostranti non sono mossi da alcun sentimento religioso e neppure da alcun pregiudizio politico, ma sono provocatori volgari ed istigatori di disordini pericolosi, ed il Governo ed il pubblico sapranno almeno con chi hanno da fare.

Per quanto poca fede si possa avere nella capacità amministrativa, politica ed anche letteraria della sinistra, era chiaro che qualche cosa dovesse levarsi anche dalle sue file per dichiararsi non soddisfatto dello stentoreo e vuoto programma ch'è stato pubblicato in nome di tutto il partito, o, per meglio dire, in nome di tutte le frazioni del partito.

Questo qualcheuno, individualmente, non s'è ancor visto. Ma, in compenso, si afferma da molte parti che gruppi interi della sinistra non sono affatto disposti a rassegnarsi al detto programma, ed intendono pubblicare per conto proprio dei contromanifesti, o almeno dichiarare di non entrare per nulla in quello che venne pubblicato, e che pare fatta apposta per comprometterli tutti.

E in tal modo il Comitato della sinistra, colla sua impazienza, non avrà fatto che peggiorare la situazione dell'opposizione e si verificherà quel che scriveva stamattina un giornale nostro, richiamando il proverbio che la gatta frettolosa fece i micini ciechi.

Fra i deputati più autorevoli di sinistra che non intendono acquietarsi al programma del Comitato si cita nominalmente l'on. De Luca.

Fin dal primo momento che il manifesto apparve, fu sollevato il dubbio se esso dovesse intendersi come il programma di tutte le sinistre, della storica, della preistorica e della nuova. Dal vedere appiedi del documento, tra le altre firme, quella dell'on. Mancini, e da un periodo, nel quale pareva dirsi che l'opposizione si era tutta rifusa in un unico partito, sembrava doversi argomentare che il programma era stato compilato per uso e per rappresentanza delle sinistre tutte quante. Dal complesso del documento e dall'assenza nel medesimo d'ogni proporzione pratica, sembrava invece dov' si argomentare il contrario. Se è vero che l'on. De Luca, per sé e per i suoi amici, pensa ad un altro manifesto, la questione è risolta ed il programma che si conosce, perde il resto del suo valore.

Il processo in sede correzionale contro i due arrestati nella controdimostrazione di lunedì sera, è fissato per martedì venturo.

Per prendere i concerti necessari in vista della dimostrazione che si annunzia per lunedì, stamattina si sono adunati presso il ministro dell'interio le superiori Autorità locali amministrative e di pubblica sicurezza, il Prefetto, il questore ed il comandante dei carabinieri.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

L'Agenzia Havas ha dato un'importanza singolare nel preteso arresto di alcune signore inglesi, durante la dimostrazione clericale della scorsa domenica.

Crediamo opportuno stabilire esattamente la verità dei fatti.

Sgombrata la Piazza, rimasero presso all'Obelisco tre signore e due signori forestieri. All'invito di allontanarsi come gli altri, risposero in modo che il delegato in servizio dovette invitarli a recarsi alla vicina Sezione di pubblica sicurezza. Vi andarono in vettura, e giunti là, protestarono, perché si era imposto loro di abbandonare la Piazza, dicendo che le leggi d'Italia erano ingiustissime.

Il delegato si limitò a rispondere ch'egli non era lì per discutere le leggi, ma per farle rispettare. Dopo di che, signori e signore furono licenziati.

Se è spiacevole che degli stranieri si siano trovati a caso in mezzo a un tafferuglio di Piazza, la colpa non è di nessuno. Ma le Autorità non possono essere biasimate, quando, senza parzialità alcuna, adempiono al loro dovere, e siamo lietissimi di poter assicurare l'Agenzia Havas che il signor Harris, attualmente incaricato d'affari d'Inghilterra presso il nostro Governo, ha risposto precisamente in questo senso a due delle signore in questione che, avevano fatto appello alla sua protezione.

FRANCIA

Ecco la lettera del conte di Montalivet, ex ministro di Luigi Filippo, all'indirizzo dell'onorevole Casimiro Périer, autore della nota proposta in nome del Centro sinistro.

Il *Journal des Débats* la fa precedere dalle seguenti osservazioni:

« Già da un mese, la *Revue des Deux Mondes* pubblicava, sul presidente del Ministero del

13 marzo 1834, un rimarchevole articolo del conte di Montalivet. La politica di Casimiro Périer era in esso esposta con grande fermezza e potenza di raziocinio. Sebbene non fosse fatta alcuna allusione diretta al presente, leggendo l'articolo era facile indovinare il pensiero dell'autore.

« Questo pensiero è accentuato più chiaramente in una lettera, che il Conte di Montalivet indirizzò, il 13 del corrente mese, all'onore. Casimiro Périer.

« Siamo lieti di poter pubblicare questa lettera, in cui l'amico devoto del Re Luigi Filippo, l'ultimo superstita dei colleghi del grande ministro della Monarchia del luglio, da una così completa e così coraggiosa adesione alla politica che sosteniamo. »

Ecco ora la lettera :

« Lagrange, 17 giugno 1874.

« Signore,

« Qualche settimana fa, io tracciavo in uno studio storico, che non passò inosservato, la carriera presidenziale del vostro illustre genitore.

« La esso lo dipinsi, quale ei fu sino all'ultimo giorno, fedele a se stesso, al potere, come nell'opposizione, amico del diritto comune, nemico delle leggi di circostanza ed eccezionali, che egli rifiutava energicamente alle sollecitazioni appassionate dei suoi propri amici, fiducioso nella Francia, attento alle esigenze dell'opinione nazionale, e non esitante, all'accorrenza, come lo fu nelle questioni della legge elettorale e dell'eredità del parlato, a sacrificare le sue predilezioni personali alla salute del suo paese.

« Signore, voi vi mostrate una volta di più il degno erede del nome che portate. Il vecchio amico e collega del vostro illustre padre, seco voi si congratula colla duplice emozione delle rimembranze del passato e delle esigenze patriottiche del presente.

« Io mi onoro altamente della parte che ebbero in quel passato; conservo il culto della mia devozione e delle mie amicizie personali; ma dolorosamente disilluso dai Manifesti realisti del 1871, così contrari allo stabilimento d'una Monarchia veramente costituzionale e al diritto della Francia di disporre di se medesima, ho pensato, come voi, da quel giorno che la salute della Francia esige imperiosamente l'accettazione leale della Repubblica, diventata il solo Governo liberale possibile.

« Dipende dal gruppo liberale conservatore che siede al Centro destro di fare questa Repubblica saggia e conservatrice, a condizione che esso abbia bastante saggezza per prestarvi il suo concorso senza sottintesi.

« Voglia Iddio ispirargli questa salutare risoluzione dopo la votazione della proposta, alla quale avete l'onore di unire il vostro nome.

« Ricevete, ecc.

« Conte di Montalivet. »

Sotto il titolo *La Comune di Parigi e la colonna Vendôme*, il *Times* del 24 corrente pubblica una lettera drittagli da Felice Pyat, nella quale il celebre comunista rivendica a se stesso l'intera responsabilità della demolizione della colonna Vendôme.

Al direttore del *Times*.

Signore,

Secondo la vostra corrispondenza di Parigi concernente il processo Courbet, il signor Victor Lefranc, l'ex-ministro addivenuto avvocato del Ministero, fonda la sua domanda contro l'ex-membro della Comune, sulla circostanza che i motivi del Decreto riproducono le ragioni dell'artista per la demolizione della colonna.

Già non è del tutto vero. Anzi è il contrario. Ma il signor Victor Lefranc ha visto da un occhio solo. La Comune di Parigi ha decretato la caduta della Colonna per motivi esclusivamente politici. A torto o ragione — la storia giudicherà — ho preso, come membro della Commissione esecutiva, l'iniziativa della misura, senza consultare Courbet, né le sue ragioni di artista originale contro il plagio romano. Io ho redatto e proposto il Decreto in questi termini puramente democratici :

« La Comune di Parigi: Considerando che la Colonna imperiale della piazza Vendôme è un monumento di barbarie e di tirannia, un simbolo di forza bruta e di falsa gloria, una affermazione del *chavirisme* e una negazione del diritto internazionale, un insulto permanente del vincitore ai vinti, un attentato perpetuo ad uno dei tre grandi principi della Repubblica francese — la Fraternità — decreta :

« Articolo unico: La Colonna della piazza Vendôme sarà demolita.

« Parigi 12 aprile 1871. »

Non il meno considerando artistico! L'artista non ha dunque ispirato, e, aggiungo, nemmeno votato questo articolo socialista. Giacché questo Decreto, come vedete, venne votato il 12 aprile, e l'artista non è diventato membro della Comune allorché il 20, alle elezioni complementari. Finalmente, se il 27 la Commissione esecutiva ha proposto l'artista alla esecuzione del Decreto, era precisamente per tutelare quanto potesse interessare l'arte. Io non debbo dunque lasciar pesare sopra Gustavo Courbet la responsabilità della distruzione, e qualunque essa sia, la rivendico legittimamente. Faccio questa dichiarazione, spontanea quanto sincera, a pro d'un gran pittore che vuoi: rovinare, dopo averlo voluto uccidere, e spero che il *Times* degnerà aiutarmi ad ottenergli giustizia.

Aggradiate, ecc.

Londra, 23 giugno.

FELIX PYAT.

I giornali francesi ci recano la notizia che il pittore Courbet fu condannato a indennizzare il Governo delle spese fatte per rialzare la colonna Vendôme.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente. L. 19,563. 87

Mons. Gabriele Gregori, Arcidiacono del Cadore, Auronzo. 3. 50

(Offerte raccolte a mezzo del chiarissimo avv. F. Bonò in Portogruaro.)

Berchet avv. Federico. 15. —

Bonò avv. Fausto. 5. 50

Bosi dott. Gaetano. 5. —

Segatti Bonaventura. 10. —

De Fabris avv. Francesco. 5. —

Stringari dott. Valentino. 2. —

Benedetti Pietro. 2. —

Del Pra dott. Guglielmo. 2. —

Grandi ing. Antonio. 2. —

Marangoni avv. Gentile. 3. —

Toniatto sac. Agostino, maestro. 5. —

Capaguzzi Giovanni, maestro. 1. —

De Santi Rosa, maestra. 1. —

Candiani Romolo, maestro. 2. —

Pellarini Angiola, maestra. 1. —

Panicoli Elena, id. 1. —

Toniatto Giuseppe, maestro. 4. —

Sartori Abelardo. 2. —

Mantovani Giovanni. 2. —

Galli Leopoldo. 2. —

Bertoldi avv. Antonio. 2. —

Gradara Fortunato. 3. —

Mascherini Luigi. 2. —

Del Pra ing. Giovanni. 2. —

Caprara Giuseppe. 1. —

Paolo nob. Frattina. 2. —

Signorin Angelico. 1. —

Fantoni Giacomo. 50. —

Sguerzi Gio. Battista. 1. —

Totale L. 19,563. 37

Prestito a premii della città di Venezia.

Nella XXII Estrazione del prestito di Venezia a premii 1869, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:

Serie estratte.

8085, 2887, 13981, 13080, 14909, 17900, 1361, 10144, 6166, 8206, 3276, 11488, 11444, 7229, 7410, 10613, 13526, 6539, 8169, 10231, 9930, 15478.

Obbligazioni premiate.

Premio Serie N. Premio Serie N.

100,000 1364 12 50 13080 5

2,000 4790 10 50 11444 9

400 2887 22 50 7410 16

400 6166 15 50 8206 19

400 8085 25 50 13080 11

100 7229 10 50 2887 18

100 8085 10 50 2887 18

100 8085 9 50 13526 8

100 8169 14 50 11488 5

100 13080 3 50 13080 17

100 8169 18 50 13526 18

100 2887 7 50 7229 3

100 11488 7 50 15478 24

100 7410 11 50 1364 15

100 4790 19 50 9930 23

50 10231 11 50 10231 23

50 1364 17 50 7229 21

50 9930 6 50 14909 15

50 13080 2 50 15478 7

50 15478 9 50 11444 11

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella Tabella dei Premii, verranno rimborsate alla pari, cioè con lire 30 (trenta) ciascuna.

Il pagamento dei Premii e dei rimborsi si effettuerà dal 1° novembre anno corrente in avanti.

Monumento Manin. — Siamo informati che è imminente la fusione a Monaca della statua e del leone, modellati dal Borro pel monumento Manin, e che anche il piedistallo è quasi pronto. Speriamo dunque che al più presto si metta mano ai lavori preparatori nella Piazza destinata per collocarlo.

Rio Marini. — Incamminarono i lavori di demolizione per l'allargamento di quel tratto del Rio Marini che sta fra il Ponte della Bergama ed il Canal Grande. Con dispiacere vediamo poi che si dovette puntellare il cavalcavia di casa Gradengo, per non essersi ancora convenuto il Municipio col proprietario per ciò che riguarda l'indispensabile acquisto di quel cavalcavia. Speriamo che non ci toccherà assistere a qualche bruttura, e che quell'allargamento, più o meno utile, secondo che la s'intende, sarà quanto prima un fatto compiuto.

Ginnastica. — Come abbiamo accennato, il Municipio ha lodevolmente ordinato che gli esami di ginnastica nelle Scuole femminili sieno fatti nelle rispettive case scolastiche, alla sola presenza di una speciale Commissione all'uopo delegata. Essi furono onorati dalla visita del Prefetto e del Sindaco, e rischiararono sotto ogni aspetto commendevoli, per la qualità degli esercizi elementari e per il modo egregio con cui vennero, indistintamente, in tutte le Scuole eseguiti.

Convitto nazionale. — Ieri sera, alla presenza del R. Prefetto e delle primarie Autorità e di un gran numero di famiglie, venne dato dagli alunni del Convitto nazionale l'annunciato saggio di musica, ginnastica e di scherma, nell'ampio cortile dello Stabilimento. Tutto è riuscito egregiamente, con grande soddisfazione degli intervenuti, manifestata dal R. Prefetto all'ottimo cav. Rettore.

La banda musicale, costituita dai convittori istruiti dal maestro Furlanetto, accompagnò il saggio, che incominciò con un discorso appropriato, del bravo convittore, capo palestra, signor Lorenzo Ellero.

Quindi venne cantato un bell'inno, scritto dal prof. Tallandini e musicato dal Furlanetto. Seguirono esercizi di ginnastica elementari e ritmici, quindi esercizi e assalti di bastone, poi scherma alla sciabola ed al fioretto, e da ultimo esercizi ginnastici per squadre agli attrezzi; in tutti i quali esercizi gli alunni mostrarono la loro valentia ed il merito dei loro maestri Gallo, Ziliotto, Belussi e Callegari. In fine, la banda suonò vari pezzi egregiamente, così che scorse quasi due ore in modo graditissimo agli intervenuti, i quali ne riportarono i più vivi sentimenti di ammirazione e di elogio ad un Istituto, che, anche da questo lato, può dirsi veramente modello in Italia.

La Società veneta promotrice di belle arti rende noto, che l'inaugurazione dell'Esposizione permanente nel nuovo locale, avvisata pel primo del prossimo venturo luglio, viene rimessa al giorno di lunedì 6 dello stesso mese.

Questa proroga potrà giovare specialmente a quegli artisti che hanno promesso di esporre un qualche lavoro, e che non vorranno certo mancare ai ripetuti eccitamenti della Presidenza della Società.

Il Presidente, Co. NICOLÒ CAV. PAPADOPOLI.

Il Segretario, Avv. Carlo Rensovich.

Onorificenza. — Anche in quest'anno l'Associazione di mutuo soccorso fra operai, artigiani e facchini alla Giudecca, ha meritata una medaglia d'argento nel concorso aperto dalla Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano. Il comm. Fornoni, Sindaco, ha poi voluto concorre all'opera benefattrice, offrendo una particolare contribuzione, accompagnata da una lettera d'incoraggiamento e di lode.

Pullman drawing room sleeping car. — Ieri abbiamo veduto nella Stazione ferroviaria di Venezia, un nuovo vagone modello che la casa Pullman di Chicago, America, fa viaggiare in Europa, per saggio e per ricerca di commissioni. Esso è un enorme vagone, di buon gusto e ricco di decorazioni, e serve per 24 letti con gabinetti speciali per signore, toilette, ecc. È lungo 17 metri, e avendo gli assi delle ruote sopra perni, può girare benissimo anche nelle

svolte più risentite dei binari. Vi si ascende, come nei vagoni americani mediante due gradinate a un capo e all'altro del vagone. Consiste in un lungo salone, nel quale, dai tre lati stanno disposti dei *fauteuils* con tavolini per scrivere, che di notte si tramutano in letti; abbassandosi poi un palchetto si forma una seconda fila di letti, come nei bastimenti. In testa vi sono i gabinetti di toilette con acqua perenne da lavarsi e da bere; poi alcuni stanzini con letto per chi volesse viaggiare solo. Tutti i più desiderabili conforti vi sono applicati con buon gusto e con lusso.

Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia che la Società dell'Alta Italia ha dato commissione per alcuni di questi vagoni. In Inghilterra essi circolano di già sulle ferrovie Londra-Liverpool.

Quello che abbiamo veduto porta il nome di *Midland* ed è attualmente diretto a Pietroburgo.

Ascensione areostatica. — Nel pomeriggio di ieri, malgrado il cielo semicoperto, il signor Blondeau fece la promessa sua ascensione areostatica. I Giardini Pubblici, a dir vero, non erano troppo popolati; ma, in compenso, lungo la Riva degli Schiavoni, e particolarmente sui ponti, vi era un'enorme affluenza di pubblico. In laguna, e segnatamente dal lato della riva d'approdo dei Pubblici Giardini, vi era considerevole quantità di barche forme, cariche di gente. Ai Giardini vi furono prima degli esercizi di ginnastica fatti sulla barra fissa, e poscia vi fu il gonfiamento del colossale pallone, per la quale operazione s'impiegarono 15 minuti. Siccome però questo gonfiamento non lo si fece a gaz, come d'ordinario si usa, ma semplicemente ad aria calda, e senza mantenerlo sotto il fuoco, come nella mongolfiera, ne conseguì che un pallone così gonfiato non può mantenersi in aria che poco, vale a dire quel breve tempo che basta al raffreddamento dell'aria imprigionata; ed è questa la spiegazione del poco tempo che il pallone stette nell'aria, perchè, seguita la partenza alle 7 e 25, alle 7 e 30 il pallone era di già disceso, cadendo in laguna tra la Grazia e San Clemente, dove accorsero in aiuto le molte barchette che assistettero dall'acqua all'ascensione. Il punto culminante però fu la partenza, quando il pallone, lasciato in balia di se stesso, si sollevò con furia vertiginosa a ragguardevole altezza.

In quel momento quando il Blondeau accendeva vibrato disse agli uomini: *lasciatelo andare* e che il mostro pallone sprigionò il suo movimento vertiginoso, fu sorprendente il vedere l'intrepidezza del Blondeau, il quale con slancio straordinario si faceva trascinare a capo all'ingiù o col corpo orizzontalmente sul trapezo a tanta altezza, eseguendo, per di più, i più arrischiati esercizi di ginnastica. Il pubblico era muto, sorpreso, interrotto. Chi voleva far credere che il Blondeau fosse assicurato al trapezo da filo metallico accuratamente nascosto; chi lo voleva negare, e difatti tutti quelli che avevano assistito alla partenza non volevano crederlo. Ad ogni modo, il sangue freddo e lo slancio addimostro dal Blondeau non rivelano semplicemente la sua coraggiosa, ma fanno prova della sua temerità. Coerenti ai nostri principi e comunque sia la faccenda, non possiamo guardare con occhio indifferente spettacoli di tal genere, che, mancando assolutamente di scopo sociale, perche neanche il signor Blondeau colle sue 400 ascensioni valse a sciogliere l'arduo problema della navigazione aerea, non servono che a travagliare o ad abbruttire l'animo di quelli che vi prendono parte.

Al cadere dello scorso secolo, e anche tre anni or sono, gli areonauti in Francia resero dei segnalati servizi alla loro patria facendo vincere a Jemmapes e a Valmy delle battaglie e portando le corrispondenze in Parigi assediata; ma non verrà mai il tempo in cui l'umanità possa sentire dei vantaggi da spettacoli sul genere di quello d'ieri.

Caffè al Giardinetto. — Ieri sera tale e tanta fu la ressa di gente a questo Caffè, che era impresa difficile il trovare una sedia vuota. Il nostro modo elegante si aveva dato convegno in quello stupendo ritrovo. Un'infinità di signori si erano ivi portati a respirare la brezza serotina, e molte e molte, giunte troppo in ritardo, dovettero rifare la strada ed accontentarsi di passeggiare su e giù nel pittoresco viale e lungo il Molo, e anche questo non senza fatica, perchè la folla folta, particolarmente al di là del ponte, ostruiva il passaggio. La vista veramente incantevole che si gode da quel sito amenissimo, era poi ieri sera resa ancor più bella dal più splendido chiaro di luna.

Al Lido. — Ieri l'altro, in causa del mal tempo, i concerti annunciati per la sera vennero sospesi. Ieri essendosi in sulla sera rasserenato il cielo, vi fu sufficiente concorso, ma sarebbe tempo che la stagione si mettesse al sodo. Domani è il 1.° di luglio, che è il mese più propizio per i bagni, e speriamo che esso passi tanto bello da sbugiardare pienamente le tristi predizioni di quel profeta del malaugurio, che risponde al nome di Nik di Perigueux.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. N. N. Marcia Quintin. — 2. Ruffi. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Marchetti. Quintetto e terzetto nell'atto 2.° dell'opera *Ruy-Blas*. — 5. Cardinali. Polka *Un pensiero a Segalara*. — 6. Verdi. Scena ed aria *Urna fatale nell'opera La forza del destino*. — 7. Formichi. Mazurka *Adele*. — 8. Verdi. Duetto nell'opera *Aroldo*. — 9. Strauss. Walz *La Farfalla Notturna*. — 10. Ruffi. Polka *Paolina*!

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Giorza. Marcia *La Stella*. — 2. Strauss. Walz *Spiriti del vino*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 4. Dall'Argine. Polka *La Fata Vegella*. — 5. Verdi. Pensieri sull'opera *Don Carlo*. — 6. Strauss. Walz *Celerità*. — 7. Meyerbeer. Reminiscenze sull'opera *Le pardon de Ploermel*. — 8. Marengo. Mazurka *Emilia*. — 9. Mattioli. Barcarola *Il mormorio delle onde*. — 10. N. N. Galop *Un nuovo Galop*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Prestidigitazione. — Onde aderire all'istanza fatta da molta di questa scelta cittadina, l'artista nob. De Stefani si crede in dovere di far noto a questo gentile pubblico, che anche in questa sera darà la sua accademia del tutto moderna.

Parte prima: Esperimenti di negromanzia colla sorprendente bottigliera prussiana all'Esposizione di Vienna. — Parte seconda: Giochi di elettricità e di cartomanzia, che terminerà col Giardino indiano, ovvero i Pendenti botanici.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Parmesan Camillo, peataio, con Piazza Maddalena, lavandaia, celibe.

2. Zambelli Eugenio, perlaio, vedovo, con Magris Angela, perlaia, nubile.

DECESSI: 1. Poltrera Amalia, di anni 5 mesi 5. di Venezia. — 2. Capovilla Maria, di anni 63, nubile, governante, id.

3. Favini Umberto di anni 7 mesi 3. id. — 4. Rossoni Francesco, di anni 45, celibe, maestro privato, id.

5. Costanzo Giuseppe, di anni 37, celibe, facchino, id. — 6. Lucchetta Gio. Batt., di anni 33, celibe, villico, di Refrontolo (Treviso). — 7. Montagner Andrea, di anni 54, celibe, agricoltore, di Venezia. — 8. Cestaro Francesco, di anni 54, celibe, di anni 70, Preganziol (Treviso). — 9. Solati Giovanni, di anni 70, coniugato, ricoverato già servente di chiesa, di Venezia. — 10. Goattin Carlo, di anni 51, vedovo, pescatore, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 giugno

A proposito del Manifesto della sinistra scrive l'Opinione:

Aderendo a militare sotto la bandiera dell'onorevole Rattazzi, la sinistra confessava dinanzi alla Camera e all'Italia che aveva d'uopo di dissipare delle diffidenze e di porgere delle guarantee al paese, qual partito di governo. Sono interamente cessate le diffidenze e le guarantee sono state date? Il Manifesto risponde altamente per noi; ma non faceva d'uopo di esso per comprendere che la sinistra, specialmente nella questione finanziaria, non aveva avuta una politica che tranquillar potesse il paese, desideroso che l'equilibrio delle entrate e delle spese non sia una lustra, ma una realtà.

Mancato a' vivi l'onorevole Rattazzi, la sinistra ha subito rivelati gli scricchi, fino allora coperti con grande abilità dall'ampio di lui mantico. Che è ora la sinistra amministrativa rispetto alla sinistra politica, alla sinistra tradizionale che ricorda, come gran parte della destra, le generose lotte della rivoluzione? Accetterebbe la sinistra storica i due capitaneaggi la sinistra amministrativa? Consentirebbe questa a raccogliersi sotto la bandiera della sinistra storica? Le discussioni avvenute nella Camera fra queste due frazioni, e più di tutto il discorso dell'onorevole De Sanctis, hanno messo in chiaro le profonde discrepanze che le separano. Sono tali che a piedi del manifesto non si legge alcun nome di capi o di gregari della sinistra amministrativa. Neppure il nome dell'onorevole Francesco De Luca splende fra i sottoscrittori dell'indirizzo!

E si che questo era compilato in modo da poter riunire i nomi degli uni e degli altri, avendo schivato con grande studio di insistere sulle questioni che li dividono, quasi che le divisioni cessassero col dissimulare. Manca persino la firma dell'onorevole Depretis, il quale, per un istante, era stato assunto all'onorevole ufficio di oratore del partito. E i nomi che vi sono apposti, esprimono una comunione di tendenze e di concetti nelle questioni accennate nell'indirizzo? L'onorevole Nicotera ha votato con la minoranza della Camera contro la legge della circolazione cartacea, mentre la sinistra in complesso è intervenuta a costituire la notevole maggioranza che l'ha approvata. Questo disaccordo in una questione di grande importanza economica, che abbraccia molti problemi di politica finanziaria si aggiunge a chiarire la vera condizione della sinistra.

Noi l'abbiamo esposta senza passione e senza spirito di parte. Vedremo quali ne sono le conseguenze.

Togliamo dall'Italie, in data di Roma 26, un brano di un articolo relativo al programma della sinistra:

Ma ci verrà chiesto perchè tanto interesse a riprodurre nelle vostre colonne la difesa dei vostri avversari politici.

La nostra risposta è semplicissima.

Potremmo dire che la nostra imparzialità e la nostra lealtà ci fanno un dovere di agire così. Ma amiamo meglio lasciar da parte questo vecchio arnese, questo modo di dire quasi sempre ipocrita, e parlare con intera franchezza.

Pubblichiamo il programma della sinistra, perchè facendo ciò, serviamo l'interesse del nostro partito. Non vi ha che a guadagnare dalla diffusione di questo programma.

Il *Pungolo* scrive sullo stesso argomento: L'hanno veramente intoluto il programma « della sinistra » colla pia intenzione di parlare a nome di tutta la opposizione parlamentare; ma sembra che si siano ingannati, almeno a giudicare dalle accoglienze, che ad esso hanno già fatto i due giornali, che a Milano rappresentano, più o meno legittimamente, una delle tante frazioni, in cui s'è venuto sciogliendo il partito radicale.

Infatti, il *Secolo* e la *Gazzetta di Milano* si sono affrettati a pigliare in esame il manifesto pubblicato dal *Diritto*, e a tarlassarlo per bene, notando lacune e concessioni, che essi non sanno approvare, e sciogliendosi senza ambagi da ogni solidarietà con esso.

Il *Secolo* dice, con poca eleganza di stile, ma molto chiaramente: « Siamo in grado di dichiarare che egli (il firmatario) ha agito di proprio impulso, e non già per mandato di tutti gli altri colleghi del loro partito, che nessuno ha loro conferito. »

E la *Gazzetta di Milano* ancora più esplicitamente:

« Siamo autorizzati a dichiarare che il manifesto, prima e seconda edizione, pubblicato in nome della sinistra, potrà forse essere un programma personale di coloro, che l'hanno firmato, se pure tutti vi oseranno il proprio nome, ma non può essere quello della sinistra. »

I firmatari non avevano alcun mandato nè per redigerlo, nè per pubblicarlo in nome del partito.

Di ciò ne danno formale assicurazione deputati appartenenti a tutte le frazioni della sinistra. »

Leggesi nell'*Fanfulla* in data di Roma 27: La pubblicazione del manifesto della sinistra, anziché condurre a maggior accordo fra i deputati dell'opposizione, è stata causa di gravi scissure.

Molti osservano che la pubblicazione di quel documento adesso, mentre le elezioni generali non avranno luogo che fra qualche mese, espone l'opposizione a una critica lucida e severa delle affermazioni e delle idee del programma, distruggendo completamente l'impressione che quel manifesto avrebbe potuto fare, se pubblicato alla stessa vigilia delle elezioni.

Sappiamo che fra gli stessi firmatari del programma sono sorte vive discussioni; e possiamo accennare più specialmente a quella fra l'on. Nicotera e gli on. Musolino e Asproni per causa della difesa nazionale.

Mentre l'on. Nicotera sosteneva il principio della difesa nazionale, mediante un esercito regolare fortemente organizzato, l'on. Musolino pretendeva che nel programma fosse accennata la necessità dell'abolizione radicale dell'esercito stanziale.

Ci si assicura che vari deputati della sinistra si sono recusati di accettare il manifesto.

Corre voce altresì che l'on. De Luca si proponga di redigere un altro, in nome dei suoi amici politici.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 29: Siamo autorizzati a dichiarare che le notizie pubblicate da alcuni giornali intorno a supposti dissensi fra i firmatari del Manifesto della Sinistra, sono prive d'ogni fondamento di verità.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27: In alcune corrispondenze di Roma si persiste nel preconizzare una dimostrazione per sordomani. Noi crediamo che se qualcuno ci ha pensato, deve averne dismessa l'idea, sapendo come le disposizioni prese dal Governo siano bastevoli ad impedire qualsiasi manifestazione pubblica.

E più oltre: I privati dispauci da Parigi di ieri ed oggi recano che il Governo era molto in pensiero per l'atteggiamento dei bonapartisti e per l'intenzione dei legittimisti di mettere di nuovo sul tappeto la questione della ristorazione borbonica.

Egli si sarebbe perciò assicurato l'appoggio non solo degli orleanisti, ma della sinistra moderata per metter la conservazione del settennato al di sopra d'ogni discussione, promettendo dal canto suo di sorvegliare attivamente l'opera si dei bonapartisti che dei legittimisti.

Le perquisizioni fatte non hanno, secondo le voci che correvano a Parigi, dato alcun risultato di qualche importanza.

Leggesi nel *Giornale di Venezia*: Per parte del Ministero dei lavori pubblici venne già prodotta un'importantissima Memoria sulla questione insorta fra il Governo e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, in ordine alla concessione della ferrovia Treviso-Venezia, e venne intimata alla Società. Non risulta che ancora la Società abbia essa prodotto la Memoria, cui per sua parte ha diritto.

La Deputazione provinciale di Padova deliberò di proporre al Consiglio L. 15,000, quale sussidio ai danneggiati dall'uragano, nel Distretto di Montagnana.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*: L'introduzione del sistema dell'*affidavit* per il pagamento all'estero degli interessi della nostra rendita italiana, ha dato luogo a qualche osservazione, più in Inghilterra che in Francia. Sebbene nessuno abbia messo in dubbio la legalità di quel provvedimento, tuttavia si lamentavano alcune formalità, dalle quali era accompagnato. Il Governo, esaminati quei reclami, ha dato le opportune disposizioni perchè, rimanendo illeso l'obbligo dell'*affidavit*, si abbandonino quelle formalità, le quali, mentre non porgono efficace garanzia al Tesoro, disturbano i portatori di rendita, ritardando la riscossione del coupon.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28: Quest'oggi è stato sequestrato, appena uscito, il giornale *La Capitale*.

Scrivono da Rimini in data del 26 giugno al *Ravennate*:

Ci troviamo ancora sotto la spiacevole impressione d'un fatto nuovo per la nostra città, vogliamo dire la fuga di tre detenuti da queste carceri giudiziarie, giacchè non vi ha chi ricorda un caso d'evasione dalla Rocca Malatestiana.

Pare incredibile, ma è però vero che, mettendo in atto un audacissimo disegno e facendo uso di una singolare astuzia tre carcerati, due dei quali già condannati a gravi pene ed il terzo accusato di un crimine atrocissimo, siano riusciti a prendere il largo di pieno giorno e sotto gli occhi della sentinella e dei guardiani, sui quali non cade sospetto di connivenza.

Quei tre facinorosi stavano rinchiusi con altri due in una cella della torre verso la cavallerizza, e non si sa bene come, avevano potuto procurarsi uno scalpello; ma questo sarebbe stato inetto a rompere i muri secolari e di snisurata grossezza di quel carcere, se uno di essi, con rara perseveranza, non avesse, pel corso di più mesi, fatto quotidianamente filtrare dell'acqua nell'interno del muro stesso in quantità così esigua da non destare sospetti, ma però bastevole per infradire il cemento.

Nel mattino del 23 di questo mese, dopo la consueta distribuzione dei viveri, i tre che avevano concertato d'evadere e che da lunga pezza maturavano in tutti i più minuti particolari il modo di riscivire, prima di tutto bagnarono un lenzuolo che, sotto pretesto d'asciugarlo, sciorinarono fuori d'una delle finestre della cella, coprendone in siffatta guisa il davanzale, poi coll'uso dello scalpello si diedero a smovere e levare i mattoni componenti il davanzale stesso; e siccome, per la dissoluzione del cemento, non incontrarono seria difficoltà, così in pochi minuti riuscirono a praticar un vano abbastanza ampio per passaggio di un uomo, sotto le spranghe delle due inferriate della finestra. Ciò eseguito, scivolarono tutte le altre lenzuola, e fattane una solida fune, l'assicurarono alla inferriata per uno dei capi calando l'altro all'esterno fin presso il suolo; poi nell'intento di richiamare altrove l'attenzione dei militari di guardia e dei custodi si diedero a vociferare da una finestra situata nell'opposto lato della torre. Quelle voci che simulavano un vivo alterco ebbero infatti per risultato che gli occhi di tutti furono volti alla detta finestra ed i tre detenuti, approfittando di questa momentanea distrazione, l'un dopo l'altro si calarono nella cavallerizza, e traversata rapidamente, saltarono dalle mura della città, ed in un baleno si gettarono nelle adiacenti campagne protetti nella loro fuga dalla alte messi e dalla

MacMahon dalla corrispondenza del Times, è confermato dalla Liberté.

Se si deve credere a certi echi della Presidenza, MacMahon non dissimula la sua convinzione dell'impotenza assoluta dell'Assemblea a costituire governo alcuno.

Egli sarebbe d'avviso, così si assicura, che la Camera, rinunciando all'eterna disputa del settennato personale od impersonale, si limitasse ad investire del diritto di scioglimento, e si separasse in seguito, abbandonando all'Assemblea futura la missione di stabilire la forma definitiva di Governo.

Telegrammi

Roma 29. Ieri sera qualche pattuglia percorse fino ad ora avanzata le vie del Trastevere. Quiete perfetta ovunque.

Roma 29. Si assicura che le istruzioni impartite dalla Società degli interessi cattolici, ordinano per tutto il giorno grande affluenza nelle chiese, evitando qualunque cenno di dimostrazione politica. Queste istruzioni si conformano ad ordini espressi del Vaticano.

Roma 29. Stamane in Santa Maria Maggiore è stato cantato un Te-Deum per iniziativa del Capitolo. La funzione non ha avuto nessun carattere imponente. C'erano appena forse cento persone. Musica piano. Tranquillità completissima.

Roma 29. Stamane si è celebrata in S. Pietro la messa solenne. La chiesa era addebbata con la massima pompa, e con un'immensa quantità di fiori. Il servizio era regolato magnificamente. In piazza, file lunghissime di carrozze. Il concorso della folla, in varie ore, si può calcolare a quattordici o quindici mila persone. Non è accaduto il più piccolo inconveniente. Nel tempio e nella piazza, i numerosi agenti della pubblica sicurezza non ebbero occasione di muoversi.

Roma 29. Stasera si celebreranno in S. Pietro i vesperi. Il concorso dei fedeli sarà, senza dubbio, maggiore di stamane. Le disposizioni prese dalle Autorità si lasciano sperare che la quiete resterà inalterata.

Milano 28. Il Principe Umberto è partito per Somma ad ispezionare le truppe che prendono parte alle esercitazioni campali.

Lo accompagnava tutta la sua casa militare. Si annunzia l'arrivo di parecchi ufficiali stranieri, che si recheranno ad assistere alle grandi manovre.

Fulda 27. Nella seduta finale che ebbe luogo ieri, Ketteler dichiarò: Fra l'Episcopato e lo Stato non può esservi pace se non che quando quest'ultimo faccia ammenda e sospenda le ostilità. In caso diverso mai.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — Dispacci di Brescia, Firenze, Sassari e Bologna annunziano che nelle elezioni amministrative trionfarono le liste liberali.

Berlino 29. — Aust. 193 —; Lomb. 84 —; Azioni 131 1/4; Italiano 65 7/8.

Potsdam 29. — La moglie dell'ambasciatore russo Oubril è morta oggi, in seguito ad una caduta nel lago.

Fulda 29. — Furono spedite a Berlino le proposte dei Vescovi tendenti a produrre una transazione. In caso di risposta favorevole i Vescovi pubblicheranno probabilmente una lettera pastorale comune.

Parigi 29. — 3 0/0 Francese 59 30; 5 0/0 Francese 95 30; Banca di Francia 35 90; Rend. ital. 67 30; Obbl. tab. 498 75; Ferr. Lomb. 313; Ferr. V. E. 193 50; Ferr. Romane 67 50; Obbl. Romane 177 75; Azioni tabacchi 807 50; Londra 25 17; Cambio Italia 9 3/8; Ingh. 92 1/2.

Parigi 29. — Alla rivista di Longchamps, MacMahon, accompagnato da molti generali e ministri, fu salutato simpaticamente dalla folla.

Parigi 29. — Il Journal officiel pubblica un ordine del giorno di MacMahon, nel quale si congratula coi soldati per l'eccellente impressione prodotta dalla rivista d'ieri, e soggiunge: L'Assemblea, affidandoci per sette anni il potere esecutivo, consegnò nelle mie mani, durante questo periodo, il deposito dell'ordine e della pubblica pace. Questa parte della missione che mi fu imposta, appartiene a voi pure; la adempiremo insieme fino alla fine, mantenendo dappertutto l'autorità della legge.

Parigi 29. — L'Union attacca l'ordine del giorno di MacMahon; sostiene che l'Assemblea può disfare la legge del 20 novembre e proclamare la Monarchia o la Repubblica.

Parigi 29. — La Commissione costituzionale respinge, con voti 19 contro 6, la proposta Périet. Nominò una Sotto commissione composta di Daru, Lacombes, Ventavon, incaricandola di sottoporle mercoledì il progetto, che indicherà non solo le basi della Costituzione ma sarà un vero progetto di legge costituzionale, che organizzerà il Settennato. L'ordine del giorno di MacMahon è generalmente approvato; è considerato come una prova che, qualunque sia il risultato della lotta, MacMahon non abbandonerà il potere.

Versailles 29. — L'Assemblea decide, conformemente alla proposta del Governo, che l'elezione del Consiglio generale di Marsiglia abbia luogo simultaneamente alle altre elezioni dei Consigli generali.

Vienna 29. — A cagione della festa, la Borsa rimase chiusa.

Madrid 27. — I carlisti credevano che Concha attaccerebbe Estella alla destra della riviera Ega. Concha lasciò che i carlisti si confermassero in questa credenza, restò alla destra della riviera mentre le truppe di Allo, Dicastillo, Morentin, Alvero, Arellano, Arroniz, Concha, giunsero al momento opportuno, fece una rapida marcia, passò alla sinistra dell'Ega per porsi al Nord-Est d'Estella. Concha continuò il movimento tagliando la ritirata ai carlisti verso i monti del l'Amesena. Il movimento produsse a Madrid buona impressione. La situazione dei carlisti è molto compromessa.

Madrid 28. — Secondo il bilancio pubblicato dalla Gazzetta, le entrate sono di 108 milioni di pesetas, le spese di 627. Propongono molte nuove imposte. Il Governo emetterà 250 milioni di franchi in Buoni del Tesoro garantiti, sui beni nazionali. Il Quartiere generale carlista pubblicò un ordine del giorno che annunzia che continuerà la guerra senza tregua. Concha pubblicò un ordine del giorno che ordina di non usare rappresaglie perché l'esercito ha la missione di vincere, non di massacrare.

Madrid 29. — Ore 3.30 ant. — Concha fu ucciso in battaglia, a tre chilometri da Estella. L'esercito rimase intatto. Zabala, nominato generale in capo dell'esercito del Nord, parte stamane. Cotonner fu nominato dal ministro della guerra, Sagasta, presidente del Consiglio.

Madrid 29. — La morte di Concha non farà sospendere le operazioni. Zabala proseguirà energicamente il piano di Concha.

Madrid 29. — Serrano è giunto a Madrid. 18 pezzi d'artiglieria furono spediti in tutta fretta all'esercito del Nord.

Baiona 29. — I dispaeci carlisti annunziano che i carlisti abbiano riportato una vittoria completa; oltre Concha, molti ufficiali furono uccisi.

Londra 29. — Ingh. 92 5/8; Ital. 66 7/8; Spag. 18 3/4; Turco 46.

Bahia 25. — L'Arcivescovo primate del Brasile è morto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 29. — L'esercito è concentrato a Tafalla. Zabala è partito. Moriones fu nominato capo di stato maggiore. I carlisti assassinarono i feriti repubblicani.

Le operazioni contro Estella incominceranno appena Zabala sia arrivato. Un nuovo Corpo d'esercito avrà la missione di operare in Alava.

L'Aida a Vienna.

La Neue freie Presse di Vienna reca una diffusa appendice di Hanslick sull'Aida, datasi, come è noto, testé al Teatro dell'Opera di quella città. Hanslick, uno dei più autorevoli critici musicali di Germania, è tedesco, ma è anche imparziale, e non chiude volentieri gli occhi alla luce.

Perciò egli rende amplissima testimonianza al genio di Verdi, e dall'Aida, di cui si mostra entusiasta, prende argomento a discorrere delle più recenti produzioni del maestro e dei progressi notevolissimi, ch'esse segnano.

Noi, che abbiamo dovuto testé lamentare le improntitudini di un altro Tedesco, il quale, colla bizzarra, che tutti sanno, aveva preteso demolir Verdi a forza d'insolenza, crediamo sia debito di giustizia prender atto delle parole di Hanslick, e, se lo spazio non ci difettesse vorremmo riprodurre qui tutto il suo articolo.

Non possiamo però trattenerci dal riportare alcune righe, che compendiano il giudizio del critico tedesco e rispondono indirettamente anche a Bulow.

«È notevole, dice egli, e tuttavia logico che, l'Aida, l'ultimo lavoro di un uomo di sessanta anni, che da un pezzo ha già toccato il culmine della sua gloria, venga lodato specialmente a motivo dei suoi progressi. Infatti domina nell'Aida una coscienza drammatica, una diligenza nella elaborazione tecnica, soprattutto una nobiltà e fusione di stile, che nell'autore dell'Ereani dovevano maravigliare. La critica tedesca, di solito quasi ostile all'opera musicale italiana, ha riconosciuto ampiamente questi pregi dell'Aida. Forse ciò condurrà finalmente molti ad ammettere che un compositore, il quale ora, in vecchiaia, raccoglie e merita una tal lode, dovrebbe anche in passato non essere stato proprio disadatto, come lo dipinge da venticinque anni la signora critica. Si adduce per verità che Verdi sia nell'Aida diventato un altro, da non più riconoscere — errore, che non possono commettere, se non coloro, i quali non sanno comprendere le sue opere precedenti. Di ciò per verità i critici tedeschi si fanno rare volte uno scrupolo; le opere italiane, quelle di Verdi specialmente, si possono giudicare (dicono) in modo definitivo, dopo una sola o anche mezza udizione. Ciò, che vi si trova di volgare, di spiacevole, di triviale, viene sentito subito e sferrato senza pietà. Così simili soltanto subito agli occhi. Al contrario, i tratti caratteristici, talvolta anche di genio, che si riconoscono in queste opere, vengono di raro osservati o apprezzati degnamente dalla nostra critica alta e bassa.

«È questo un procedere falso e ingiusto, lo posso dire apertamente, che in passato anch'io me ne resi colpevole. Cresciuto nel culto della musica tedesca, trovavo dappertutto tutte le opere italiane (almeno le tragiche) volgari e noiose; l'ira per ciò, che non era bello, mi rendeva cieco per i loro pregi. Ma quanto più mi adoperai più tardi a penetrare imparzialmente lo spirito musicale delle altre nazioni e a riconoscere anche ciò, che mi suonava strano, quando avessi la doppia consecrazione del talento e della sincerità artistica, tanto maggiori bellezze scopersi nelle opere applaudite dal pubblico e sprezzate dalla critica. E questo talento, certo senza la desiderabile cultura artistica, Verdi lo possiede in misura maggiore di tutti i suoi connazionali celebri e non celebri.

E continua così, facendo una rapida analisi della Traviata, del Rigoletto, del Ballo in Maschera, della Forza del Destino, e del Don Carlos, per ritornare all'Aida, sulla quale si estende con maggiori particolari, rilevandone tutte le bellezze d'invenzione, di colorito, di struttura, ecc.

Ripetiamo: è un tedesco, che parla, e uno dei più autorevoli fra i tedeschi; cosa ne pensano gli ammiratori di Hans di Bulow?

(Pungolo).

FATTI DIVERSI.

Notizia musicale. — Ieri sera a Ferrara una folla immensa assisteva al concerto dato dall'orchestra Orfeo, di Firenze. Di sei pezzi, si ebbe il bis, tra cui, Mignon, Minuetto, Bavardage, Sonnambula, per violino eseguita da Cioffi, e Pizzicato. Di quest'ultimo si chiese per due volte il bis.

Notizie teatrali. — Ci scrivono da Padova in data del 29 giugno: Ieri sera andò in scena al nostro maggior teatro la Forza del destino. Questo, fra gli ultimi capolavori del Verdi, era atteso con grande aspettazione, perché doveva essere propriamente uno degli spettacoli, che oramai rendono famosa la stagione della nostra fiera. E l'aspettazione generale non fu delusa. Il successo, se non fu d'entusiasmo, parve a molti pienissimo. L'esecuzione, come voi saprete, è affidata a quattro celebrità artistiche di canto, che difficilmente sarà dato ancora ad un pubblico di applaudire unite. La Fricci, Paterno, Pandolfi e Medini formano la schiera, colla quale e sulla quale si aggira il dramma verdiano.

Oggi, dopo tante e non lontane produzioni, che si son fatte della Forza del destino, è superfluo parlarvi di questo lavoro del sommo maestro, del quale, d'altronde, voi assai diffusamente parlaste quando fu rappresentato a Venezia, e quindi non mi rimane che riferirvi sulla esecuzione.

La sinfonia, interpretata ed eseguita dall'orchestra in modo ammirabile per precisione, per colorito ed accordo, fu applauditissima; par-

ve che siasi capita la grave difficoltà di questo bellissimo pezzo, ed il direttore Trombini dovette alzarsi più volte a ringraziare il pubblico.

Il pubblico si è messo quindi di cattivo umore, e fu più severo nel giudizio finale complessivo dello spettacolo, tanto più che l'impresa ebbe il mal pensiero di aumentare di troppo i prezzi del biglietto e dello scanno. Le masse corali, specialmente la parte delle donne, non erano troppo attenti, e così in qualche punto lasciarono desiderare una più franca ed esatta esecuzione.

Quello che riuscì perfetto in tutta l'estensione della parola, fu la seconda parte del secondo atto. Le stupende pagine di questa musica furono interpretate nel modo più squisito, i pianissimo dei cori, il magnifico canto spiegato del Medini e quello della Fricci, gli accompagnamenti ed i movimenti vari dell'orchestra, la fusione e l'impatto di tutto il pezzo, vennero giudicati quale esecuzione superiore alla più grande esigenza, per cui, come attirarono gli applausi e le chiamate agli artisti, così fanno il più alto elogio al talento del concertatore e direttore maestro Trombini.

L'orchestra suonò egregiamente, cominciando dalla sinfonia in tutto lo spartito, nulla può esserle rimproverato per precisione, per vita, per colorito finissimo; questo è il giudizio di tutti quelli che diviso la loro attenzione, fermandola al di qua della ribalta. Per cui, tutto sommato, tenuto calcolo dei ripetuti applausi e delle molte chiamate che ebbero gli artisti, il successo dello spettacolo fu pieno. — Ciò che produsse il malumore nel pubblico, fu, come vi dissi, la breve comparsa della signora Donati, e quello che nocque al miglior effetto, fu la messa in scena troppo scadente delle esigenze dell'opera e delle pretese giuste d'un grande spettacolo. Non so di chi sia la colpa. Certo è che l'impresa dovrebbe provvedere tosto nel proprio interesse, come fa ora per la parte della Preziosilla, in cui sarà chiamata altra e valente cantante.

Oggi si dà principio alle prove dei Goti e vi è generale lusinga che l'andata in scena possa seguire col giorno 13 luglio.

Dopo, nel corso dell'opera, ebbe i maggiori applausi il Paterno (Alvaro), che piacque al disopra di tutti gli altri artisti, e che anzi ripeté l'aria del terzo atto, in cui rimpiange la perdita della sua Eleonora, da lui creduta spenta. — Vi assicuro che il Paterno è irrimediabile da quando si presentò l'ultima volta sulle grandi scene della vostra Fenice. Egli canta con colorito, con sentimento, con un'intonazione e sicurezza perfetta, con bell'accento e con tal potenza, che negli agenti la sua voce s'alza sovrana sopra tutti, per cui giustamente gode le più grandi simpatie del pubblico. — Venne dopo Paterno maggiormente applaudita la sign. Fricci (Eleonora), questa grande artista dalla voce potente, dall'azione perfetta, dall'accento drammatico il più squisito, è già troppo famosa per meritare altri elogi. Mi fermo quindi al baritone Pandolfi (Carlo), che, se non riluce per potenza di voce, è certo valentissimo artista, bel metodo di canto, nel suo bell'accento e per la squisita intelligenza che distingue tutte le sue mosse. In tutta la sua parte ebbe sempre gli applausi del pubblico; le maggiori ovazioni poi toccò nella grand'aria del terzo atto, quando scopre che il capitano spagnolo ferito è Alvaro, l'amante di sua sorella e l'uccisore del padre.

Il Medini, nelle parti di padre guardiano, riscosse anch'egli vivi applausi, specialmente nel duetto colla sign. Fricci nel secondo atto, e nel finale dello stesso atto, poi nello stupendo terzetto finale dell'opera.

Nelle altre parti di secondo ordine fece bene il fra Melitone (Beletti). Invece nocque grandemente al miglior successo dello spettacolo la Preziosilla (sign. Donati); questa parte è sempre stata una specie di scoglio per la Forza del Destino. Dopo che venne eseguita a Milano colla sign. Benza, non fu più possibile sentire un Preziosilla almeno mediocre; la sign. Donati poi, ieri sera, dopo la di lei comparsa nella prima parte del secondo atto, fu assalita da un forte svenimento e convulsioni, per cui impossibilitata a cantare si dovette omettere il famoso rataplan del terzo atto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 giugno	del 30 giugno
Rendita italiana	74 07	74 15
Obbl. (coup. staccato)	71 90	72
Oro	22 12	22 04
Londra	77 59	77 52
Parigi	110 25	110 13
Prestito nazionale	65 25	65 25
Obbl. tabacchi	—	—
Azioni	878	873 50
Banca nat. ital. (nominale)	2127	2135
Azioni ferrovie meridionali	361	363
Obbl. Buoni	211	211
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1455	1455
Credito mob. italiano	790 50	794 50
Banca italo-germanica	—	—

BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.	del 26 giugno	del 27 giugno
BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5%	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5%	74 60	74 85
Prestito 1860	109 30	109 40
Azioni della Banca naz. aust.	995	995
Azioni dell'Istit. di credito	221	221 75
Londra	111 50	111 50
Argento	105 75	105 75
Il 29 franchi	8 92 1/2	8 92
Zeehins imp. austr.	—	—

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Grangeli. — Limitati furono gli affari nei frumenti in questa settimana a sole vendite, per gli immediati bisogni del consumo, accordandosi qualche facilitazione degli ultimi prezzi. Nei granuli, le domande per consumo non rallentarono, e diverse ne furono le vendite; i prezzi subirono un lieve ribasso, la seguito ai molti arrivi che si ebbero dal Danubio, ebbene buona parte del granone ora arrivato fosse già venuto in aspettativa. Più facile le segale; nessuna variazione nelle vendite. Le vendite della settimana furono le seguenti: Quint. 2000 frumento Nicolajeff da lire 40:50 a lire 41; Quint. 3000 frumento Polozia da lire 42 a lire 42:75; Quint. 500 frumento Ghirka di Galatz da lire 41:50 a lire 42; Quint. 14.000 granone Danubio in taglie, da lire 38:55 a lire 39; Quint. 4.000 granone Orda da lire 39:50 a lire 40; Quint. 500 granone Poti a lire 39:25; il tutto al quint. adazio, posto in barca o sul carro della ferrovia; Quint. 2500 seglia Nicolajeff da lire 22 a lire 22:50 in oro al quint. schiavo, ricevimento da bordo. Nel riso, ricercatissime sono sempre le qualità mercantili nostrane, che scarreggiano, delle quali le ultime vendite furono da lire 43 a lire 44 il quintale; le qualità migliori si reggono da lire 45:50 a lire 46; poche domande per le fine; diverse vendite si ottennero per la qualità di Rangoni di prossimo arrivo, da lire 39 a lire 40 il quint.; di Aracan, proce a di prossimo arrivo, da lire 40 a lire 41, e giapponi si, pronte, da lire 41:30 a lire 42.

Olii. — Continua la calma nel mercato degli olii d'oli; più offerte sono le qualità comuni basse, con ribassi dagli ultimi prezzi; bene tenute mantengono le primitive e mezzofine, che sono quelle che più scarreggiano, e per le quali hanno qualche domanda per consumo; invariate le olive e sofrappe, ma, in generale, tutte con pochissimi affari; i prezzi si reggono, per le qualità buone comuni, da lire 118 a lire 120 il quint.; primitive, da lire 135 a lire 140; mezzofine da lire 155 a lire 165; fine da lire 170 a lire 175; sofrappe da lire 180 a lire 200. Anche negli olii di cotone assai limitati furono gli affari; qualche vendita si ottenne per quelli di marca Hirsch, a lire 82 il quint., schiavi. Nel petrolio scarso sono le domande per pronto; diverse vendite invece si fecero, per consegne riparatrici nei quattro mesi dell'anno, corr. per le qualità di Pennsylvania, cassette e barili, da lire 75 a lire 77 il quintale adazio.

Coloniali. — Gli aumenti nei prezzi dei caffè si fanno di nuovo ogni giorno maggiori. All'asta d'Olanda che ebbe luogo il 24 corr., i prezzi salirono di 3 a 4 cent. dalle tassazioni. Anche qui le domande per consumo ripigliarono il loro andamento, e diverse vendite si ebbero in questi giorni nel Bahama a lire 250; S. Domingo da lire 245 a lire 250; Maiba da lire 275, il tutto al quint. schiavo, e ora neppure a questi limiti non si ne vogliono più accordare. Nessuna variazione negli zuccheri raffinati; vendite di pochissimo conto per consumo nei primi d'Olanda, da lire 91 a lire 92 il quint. schiavi; primi di Germania da lire 90 a lire 91; secondi di Olanda da lire 86 a lire 87. Per i prezzi del pepe da lire 150 a lire 155 il quint. schiavo, per la qualità di Penang, e da lire 160 a lire 165 quello di Singapore.

Generi d'importazione. — Calma e senza affari nei cotoni. Continua il sostegno nei prezzi della canapa. In vista di aumento sono i prezzi delle lane, delle quali scarso è il nostro deposito. Nelle pelli pochissime domande. Diverse vendite si ebbero ai vini per consumo dell'interno, per le qualità di Sicilia a lire 36 il quint., e per le migliori di Puglia da lire 40 a lire 45 il quint. Basilis 500 spirito d'America furono venduti, tenendosi occulto il prezzo; altre vendite si ebbero per le qualità di S. Domingo, da lire 155 il quint. adazio. Ricercatissime sono le mandorle dolci di Puglia, pronte, da lire 165 a lire 166 il quint. schiavo. Fermi mantengono i prezzi del baccalà, con discrete vendite per consumo da lire 87 a lire 92 il quintale adazio. Sardelle di Rovigno da lire 25 a lire 26 il quintale. Poche domande nei carboidri inglesi da vapore; invariati mantengono i prezzi da lire 55 a lire 66 la ton. secondo la qualità. Ben tenuti sono i metalli; sostegno nei prezzi delle fori; qualche aumento in quelli del rame, dello stagno e del zinco. Continuano le domande, benché un po' rallentate per gli zolfi macinati; ed i prezzi si reggono per quelli di Sicilia da lire 25 a lire 25:50 il quint., e per quelli di Romagna da lire 25:50 a lire 26 il quint.

Altra del 30 giugno.

Domenica 28 corr. arrivarono: da Galatz, il brig. greco Adelphi, capit. Valsamaci, con granone per la Banca

CARLO DUECCI

FIRENZE, PIAZZA S. GAETANO, N. 1 e 2. — AL GRAN MAGAZZINO DI PIANO-FORTI.

La Casa editrice sottoscritta ha l'onore di presentare a quanti si dilettano di musica l'ultimo Catalogo della Collezione di tutti i Capolavori della letteratura classica musicale, data alla luce sotto il titolo: «Edizione Peters». Questa Edizione è molto stimata per la sua utilità pratica, essendo riveduta ed arricchita di opportune indicazioni per la dattilatura e l'esecuzione dei più celebri ed esperti maestri come *Bülow, Czerny, David, Köhler, Liszt, Ulrich*, ecc. La stampa italiana, tedesca, francese, inglese ed americana ha unanimemente riconosciuto, che l'Edizione Peters non è inferiore per precisione e bellezza alle migliori e più costose, mentre le supera tutte, senza eccezione, rispetto alla modicità del prezzo.

Lipina e Berlino.

Arie e canzoni.		733 Arie (50) per soprano	L. 4 80
735 — (20) per contralto.		3 20	
736 — (20) per tenore.		3 20	
737 — (30) per basso.		3 20	
1319 Instructives Album (40 Arie e Canzoni).		3 20	
738ab Duetti (42) Vol.		3 20	
739 Terzetti (20)		3 20	
395ab Liederschatz (400 canz. 2 Vol.)		4 80	
1041 Volkslieder (80 canz. popol.)		2 40	
963 Jugend-Album (112 canzoni)		2 40	
180 Beethoven: Tutte le Canzonette.		4 80	
731c 20 Canzonette S. & M. S.		2 40	
1321 Haydn: Tutte le Canzonette.		1 60	
290ab Mozart: 30 Canz. S. & M. S.		1 60	
201c Schubert: Album I. (Canzoni) S. M.		1 60	
Lo stello.		4 80	
492a — Lo stello. Ed. popolare		3 20	
178ab — Album II. S. M. S. & M. S.		4 80	
790ab — Album III. S. M. S. & M. S.		4 80	
791 — Album IV.		4 80	
792 — Album V.		4 80	
793 — Album VI.		4 80	
1701a — La bella Mugnaia S. & M. S.		1 60	
1723 — Viaggio d'inverno S. & M. S.		1 60	
1745 — Il Canto del Cigno S. & M. S.		1 60	
1767 — 22 Canzonette S. & M. S.		1 60	
1055 — Terzetti Op. 74 & 104.		1 60	
756 Schumann-Album: Canz. op. 39, 42, 48, 9		9 60	
757 — Lo stello per mezzo sop.		9 60	
1043 — Canzonette op. 31.		2 40	
1122ab — Op. 35, S. & M. S.		2 40	
777ab — Op. 39, S. & M. S.		3 20	
778ab — Op. 42, S. & M. S.		3 20	
396ab — Op. 48, S. & M. S.		4 80	
779 — Op. 49.		4 80	
780 — Op. 127.		1 60	
278ab Weber: Canzonette, S. & M. S.		1 60	
1111ab Abt.: Canzonette S. & M. S.		3 20	
1044ab Curschmann: Canzonette S. & M. S.		1 60	
1112 Franz: Canzonette Vol. I.		4 80	
1360 — — — Vol. II.		4 80	
1113ab Gumbert: Canz. S. & M. S.		3 20	
962ab Kücken: Canz. S. & M. S.		3 20	
981 — Duetti, Op. 8 & 21.		3 20	
1106 Loewe: Canzonette		4 80	
1356 Marschner: Canzonette		1 60	
1355 Spohr: Canzonette		1 60	
1357 Taubert: Canzonette		4 80	
1358ab Lutgen: Soli per S. & M. S.		2 40	
Musica Sacra e Opere compl.			
per Piano e Canto.			
It. italiano, L. tedesco, F. francese, Ing. inglese, Lat. latino.			
1076 Astor: Solenne (lat.)		1 60	
36 Bach: Passione di S. Matteo (L.)		4 20	
37 — — — S. Min. (lat.)		4 20	
38 — Oratorio di Natale (L.)		4 20	
39 Bach: Passione di Giovanni (L.)		3 60	
40 — Magnificat (lat.)		2 40	
41 Beethoven: Fidele (L.)		2 80	
42 — — — Fidele (L.)		2 80	
43 — — — Fidele (L.)		2 80	
44 — — — Fidele (L.)		2 80	
45 — — — Fidele (L.)		2 80	
46 — — — Fidele (L.)		2 80	
47 — — — Fidele (L.)		2 80	
48 — — — Fidele (L.)		2 80	
49 — — — Fidele (L.)		2 80	
50 — — — Fidele (L.)		2 80	
51 — — — Fidele (L.)		2 80	
52 — — — Fidele (L.)		2 80	
53 — — — Fidele (L.)		2 80	
54 — — — Fidele (L.)		2 80	
55 — — — Fidele (L.)		2 80	
56 — — — Fidele (L.)		2 80	
57 — — — Fidele (L.)		2 80	
58 — — — Fidele (L.)		2 80	
59 — — — Fidele (L.)		2 80	
60 — — — Fidele (L.)		2 80	
61 — — — Fidele (L.)		2 80	
62 — — — Fidele (L.)		2 80	
63 — — — Fidele (L.)		2 80	
64 — — — Fidele (L.)		2 80	
65 — — — Fidele (L.)		2 80	
66 — — — Fidele (L.)		2 80	
67 — — — Fidele (L.)		2 80	
68 — — — Fidele (L.)		2 80	
69 — — — Fidele (L.)		2 80	
70 — — — Fidele (L.)		2 80	
71 — — — Fidele (L.)		2 80	
72 — — — Fidele (L.)		2 80	
73 — — — Fidele (L.)		2 80	
74 — — — Fidele (L.)		2 80	
75 — — — Fidele (L.)		2 80	
76 — — — Fidele (L.)		2 80	
77 — — — Fidele (L.)		2 80	
78 — — — Fidele (L.)		2 80	
79 — — — Fidele (L.)		2 80	
80 — — — Fidele (L.)		2 80	
81 — — — Fidele (L.)		2 80	
82 — — — Fidele (L.)		2 80	
83 — — — Fidele (L.)		2 80	
84 — — — Fidele (L.)		2 80	
85 — — — Fidele (L.)		2 80	
86 — — — Fidele (L.)		2 80	
87 — — — Fidele (L.)		2 80	
88 — — — Fidele (L.)		2 80	
89 — — — Fidele (L.)		2 80	
90 — — — Fidele (L.)		2 80	
91 — — — Fidele (L.)		2 80	
92 — — — Fidele (L.)		2 80	
93 — — — Fidele (L.)		2 80	
94 — — — Fidele (L.)		2 80	
95 — — — Fidele (L.)		2 80	
96 — — — Fidele (L.)		2 80	
97 — — — Fidele (L.)		2 80	
98 — — — Fidele (L.)		2 80	
99 — — — Fidele (L.)		2 80	
100 — — — Fidele (L.)		2 80	
101 — — — Fidele (L.)		2 80	
102 — — — Fidele (L.)		2 80	
103 — — — Fidele (L.)		2 80	
104 — — — Fidele (L.)		2 80	
105 — — — Fidele (L.)		2 80	
106 — — — Fidele (L.)		2 80	
107 — — — Fidele (L.)		2 80	
108 — — — Fidele (L.)		2 80	
109 — — — Fidele (L.)		2 80	
110 — — — Fidele (L.)		2 80	
111 — — — Fidele (L.)		2 80	
112 — — — Fidele (L.)		2 80	
113 — — — Fidele (L.)		2 80	
114 — — — Fidele (L.)		2 80	
115 — — — Fidele (L.)		2 80	
116 — — — Fidele (L.)		2 80	
117 — — — Fidele (L.)		2 80	
118 — — — Fidele (L.)		2 80	
119 — — — Fidele (L.)		2 80	
120 — — — Fidele (L.)		2 80	
121 — — — Fidele (L.)		2 80	
122 — — — Fidele (L.)		2 80	
123 — — — Fidele (L.)		2 80	
124 — — — Fidele (L.)		2 80	
125 — — — Fidele (L.)		2 80	
126 — — — Fidele (L.)		2 80	
127 — — — Fidele (L.)		2 80	
128 — — — Fidele (L.)		2 80	
129 — — — Fidele (L.)		2 80	
130 — — — Fidele (L.)		2 80	
131 — — — Fidele (L.)		2 80	
132 — — — Fidele (L.)		2 80	
133 — — — Fidele (L.)		2 80	
134 — — — Fidele (L.)		2 80	
135 — — — Fidele (L.)		2 80	
136 — — — Fidele (L.)		2 80	
137 — — — Fidele (L.)		2 80	
138 — — — Fidele (L.)		2 80	
139 — — — Fidele (L.)		2 80	
140 — — — Fidele (L.)		2 80	
141 — — — Fidele (L.)		2 80	
142 — — — Fidele (L.)		2 80	
143 — — — Fidele (L.)		2 80	
144 — — — Fidele (L.)		2 80	
145 — — — Fidele (L.)		2 80	
146 — — — Fidele (L.)		2 80	
147 — — — Fidele (L.)		2 80	
148 — — — Fidele (L.)		2 80	
149 — — — Fidele (L.)		2 80	
150 — — — Fidele (L.)		2 80	
151 — — — Fidele (L.)		2 80	
152 — — — Fidele (L.)		2 80	
153 — — — Fidele (L.)		2 80	
154 — — — Fidele (L.)		2 80	
155 — — — Fidele (L.)		2 80	
156 — — — Fidele (L.)		2 80	
157 — — — Fidele (L.)		2 80	
158 — — — Fidele (L.)		2 80	
159 — — — Fidele (L.)		2 80	
160 — — — Fidele (L.)		2 80	
161 — — — Fidele (L.)		2 80	
162 — — — Fidele (L.)		2 80	
163 — — — Fidele (L.)		2 80	
164 — — — Fidele (L.)		2 80	
165 — — — Fidele (L.)		2 80	
166 — — — Fidele (L.)		2 80	
167 — — — Fidele (L.)		2 80	
168 — — — Fidele (L.)		2 80	
169 — — — Fidele (L.)		2 80	
170 — — — Fidele (L.)		2 80	
171 — — — Fidele (L.)		2 80	
172 — — — Fidele (L.)		2 80	
173 — — — Fidele (L.)		2 80	
174 — — — Fidele (L.)		2 80	
175 — — — Fidele (L.)		2 80	
176 — — — Fidele (L.)		2 80	
177 — — — Fidele (L.)		2 80	
178 — — — Fidele (L.)		2 80	
179 — — — Fidele (L.)		2 80	
180 — — — Fidele (L.)		2 80	
181 — — — Fidele (L.)		2 80	
182 — — — Fidele (L.)		2 80	
183 — — — Fidele (L.)		2 80	
184 — — — Fidele (L.)		2 80	
185 — — — Fidele (L.)		2 80	
186 — — — Fidele (L.)		2 80	
187 — — — Fidele (L.)		2 80	
188 — — — Fidele (L.)		2 80	
189 — — — Fidele (L.)		2 80	
190 — — — Fidele (L.)		2 80	
191 — — — Fidele (L.)		2 80	
192 — — — Fidele (L.)		2 80	
193 — — — Fidele (L.)		2 80	
194 — — — Fidele (L.)		2 80	
195 — — — Fidele (L.)		2 80	
196 — — — Fidele (L.)		2 80	
197 — — — Fidele (L.)		2 80	
198 — — — Fidele (L.)		2 80	
199 — — — Fidele (L.)		2 80	
200 — — — Fidele (L.)		2 80	
201 — — — Fidele (L.)		2 80	
202 — — — Fidele (L.)		2 80	
203 — — — Fidele (L.)		2 80	
204 — — — Fidele (L.)		2 80	
205 — — — Fidele (L.)		2 80	
206 — — — Fidele (L.)		2 80	
207 — — — Fidele (L.)		2 80	
208 — — — Fidele (L.)		2 80	
209 — — — Fidele (L.)		2 80	
210 — — — Fidele (L.)		2 80	
211 — — — Fidele (L.)		2 80	

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, li. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le provincie li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI, li. 6, e per i soci della GAZZETTA li. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° LUGLIO

I dispacci di Madrid dei giornali francesi hanno maggiori particolari sulla battaglia del 29, nella quale i repubblicani spagnuoli ebbero la sventura di perdere il loro generale in capo. Quei dispacci spiegano un po' meglio il senso di quella frase abbastanza ambigua, che leggevasi nei dispacci dell'Agenzia Stefani: «L'esercito rimase intatto». I dispacci infatti dei giornali francesi recano che l'esercito si è ritirato in buonissimo ordine, all'annuncio della morte del suo generale, senza lasciare né uomini, né cose al nemico. Essi aggiungono anzi che quando il generale Concha fu ucciso, i soldati repubblicani ottenevano pieno successo. Non sappiamo comprendere in verità, come un esercito, che è vincitore, si ritiri soltanto perché il generale è morto; ma ciò può accadere, quando la battaglia è ancora indecisa, e la morte del generale in capo può paralizzare i movimenti dell'esercito che ha avuto la sventura di perderlo.

La ritirata dell'esercito spagnuolo è del resto confermata anche da un dispaccio successivo dell'Agenzia Stefani, il quale reca che i repubblicani si sono concentrati a Tafalla, per attendere l'arrivo del nuovo generale in capo Zabala, il quale è già partito per campo, e a quest'ora dovrebbe essere già arrivato. I dispacci dell'Agenzia Stefani aggiungono poi che l'esercito repubblicano ricomincerà le operazioni contro Estella, appena sarà arrivato Zabala. Tutto fa credere adunque che, malgrado la «vittoria completa» che si attribuiscono i dispacci carlisti, lo scacco subito dall'esercito repubblicano non debba avere in ogni caso gravi conseguenze per l'avvenire, e che i movimenti contro i carlisti debbano ricominciare con energia quanto prima.

Nei giornali inglesi troviamo nuovi laghi contro le Autorità delle frontiere francesi, per le agevolezze che i carlisti trovano in Francia. È noto che i giornali spagnuoli si sono lagnati più volte di ciò, e i loro reclami trovano ora un grande fondamento in una corrispondenza parigina del Times, dalla quale togliamo il brano seguente: «Numerosi ufficiali carlisti si vedono giornalmente in uniforme nelle vie di Baiona, di San Giovanni di Luz e di altre città di frontiera. Essi vengono e vanno come a loro piace. Vi hanno migliaia di Spagnuoli, permanentemente e temporaneamente residenti nel Dipartimento dei Bassi Pirenei, che sono quotidianamente testimoni indignati della facilità con cui si permette alla fazione che rovina la Spagna il libero passaggio dentro e fuori dei suoi agenti ed ufficiali, dei frequentatori imbarcati nei porti di Baiona e di Saint-Jean de Luz di armi e di materiali da guerra, con destinazione sconosciuta o fittizia. Domandate al primo Spagnuolo che vi capita fra i mille che sono a Parigi, quali sono le cause del prolungamento della guerra civile, e se non è egli medesimo un carlista, vi dirà certamente che essa sarebbe già finita, od almeno ridotta ad una piccola guerra di montagna, se le frontiere francesi fossero state custodite rigorosamente e chiuse ai partigiani di Don Carlos.

Questi laghi del corrispondente del Times, sono tanto più significanti, in quanto che da qualche tempo pareva che le Autorità francesi della frontiera, in seguito agli ordini avuti dal Governo centrale, fossero divenute più severe. Sembra quindi che vi sia ora una recrudescenza di tolleranza colpevole verso i carlisti.

L'ordine del giorno di Mac-Mahon, pubblicato in occasione della rivista militare di Longchamps, è interpretato come una nuova prova che il maresciallo intende di far rispettare la decisione dell'Assemblea che lo ha investito dei supremi poteri per sette anni. I giornali legittimisti sono indignati, e ritornano sulla loro tesi prediletta, che l'Assemblea, purché lo voglia, può annullare la sua decisione, e proclamare la Monarchia prima dell'espri del sette anni.

I partiti favorevoli al Settennato, e anche quelli che vorrebbero proclamare definitivamente la Repubblica all'ombra del settennato, e che, aderendo alla proposta Perier, vogliono che Mac-Mahon sia proclamato Presidente della Repubblica per sette anni, anziché d'una Repubblica di sette anni, sono invece assai soddisfatti dell'ordine del giorno del maresciallo. Essi ci vedgono con piacere l'intenzione del maresciallo di restare al potere, qualunque sia l'esito della lotta, anche cioè se la proposta Perier trionfasse, e il maresciallo dovesse rivolgersi ad uomini di sinistra e di centro sinistro per comporre un Gabinetto. È noto che era stato detto che in tal caso il maresciallo si sarebbe dimesso.

Nel nostro N. 166, a proposito della notevole lettera dell'on. Maurogonato, nella quale, parlando dei centesimi addizionali, toccava pure l'argomento dei Magazzini generali e dell'isola di S. Giorgio, noi abbiamo pubblicato alcuni schiarimenti di fatto, che venivano in conferma delle cose esposte dal chiarissimo deputato di Mirano.

Siamo ora lieti di poter pubblicare la Relazione ed il progetto di legge, presentati dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze, Minghetti, nella tornata del 4 giugno p. p., sulla Convenzione fra il Governo ed il Comune di Venezia per la erezione appunto dei Magazzini generali, i quali confermano parola per parola quanto abbiamo ivi affermato:

Convenzione tra il Governo ed il Comune di Venezia per lo stabilimento in quella città dei magazzini generali.

Signori! Vi è noto che la legge dei provvedimenti finanziari, promulgata l'11 maggio 1865, mentre proclamava la soppressione delle franchigie doganali nelle città di Ancona, Livorno, Messina e Genova, e della fiera franca di Sinigaglia, stanziava in pari tempo nel bilancio un fondo di sei milioni di lire, col quale costruire nuove Dogane in quelle città, e sussidiarne i Municipi che avessero inteso di erigervi Stabilimenti per uso di magazzini generali.

A quest'ultimo titolo infatti furono concesse a Genova un milione di lire, ad Ancona 500,000, a Sinigaglia 90, e 1,700,000 ne furono in qualche modo promesse a Livorno.

Lo stesso concetto fu seguito allorché coll'allegato B della legge 11 agosto 1870 venne pure proclamata la soppressione delle franchigie di Venezia, a cui favore per la costruzione dei magazzini generali fu stanziato il sussidio di un milione di lire.

Al 1.° di gennaio di quest'anno, come per l'appunto la legge aveva stabilito, le franchigie di Venezia cessarono. Senza gravi difficoltà e senza rimpianti, quella patriottica città deponeva il suo privilegio, intorno al quale la lunga consuetudine aveva pur raggruppato tanti e rispettabili interessi.

Ma vari ostacoli impedirono fin qui che si mettesse mano alla costruzione dei magazzini generali. Non vi parlerò di quelli relativi all'ubicazione dello Stabilimento, se non per dirvi che furono fatti intorno a ciò lunghi ed accurati studi, e che esso sorgerà in luogo adattissimo per avere la fronte sul gran canale e per poter essere collegato colla Stazione ferroviaria delle merci.

L'ostacolo maggiore fu la rappresentata insufficienza della somma stabilita per il sussidio. E per verità, non può contestarsi che le costruzioni a Venezia costino molto più che in qualsiasi altra parte d'Italia, a cagione della singolare giacitura della città e dello instabile letto della laguna, per cui è giuoco-forza procedere per via di palafitte, e spesso volte maggiore è la spesa delle fondamenta che non quella del soprassuolo.

Un progetto, infatti, compilato nel 1872 dall'Ufficio tecnico municipale, faceva ascendere la spesa per la costruzione dei magazzini generali e per le altre opere di corredo, a L. 3,488,560 90, e l'Ufficio del Genio civile riteneva ancora questa spesa a gran pezza insufficiente al bisogno. Già il mio predecessore al Ministero delle finanze aveva riconosciuto la plausibilità di queste considerazioni. Aveva anche tenuto in gran conto il fatto che al Municipio di Livorno, oltre la promessa di 1,700,000 lire di sussidio, era pur stata assicurata la cessione gratuita dell'area, sulla quale sorgere devono i magazzini generali, area d'un valore assai notevole.

E quando io assunsi la direzione delle finanze, trovai già apparecchiato uno schema di Convenzione fra il Governo e il Municipio di Venezia, mercé cui il sussidio era elevato alla somma di 2,000,000 di lire. Fa d'uopo però avvertire che, con quella somma si transigevano i diritti che la Camera di commercio vanta su alcuni edifici da essa costruiti nell'isola di San Giorgio ai tempi del precedente Governo, e poscia occupati dal militare.

Dal proprio canto, lo Stato prometteva di stabilire nell'isola di San Giorgio una fonderia di cannoni, la quale, col lavoro e col movimento, cui avrebbe dato impulso, sarebbe riuscita di molto giovamento alla città.

Se non che, più tardi si venne a riconoscere che mal s'arebbe potuto stabilire la fonderia a San Giorgio, e che, anche potendolo, per la natura del terreno sarebbe costata di più, che collocandola altrove; quindi il Ministero della guerra opinò che, tanto sotto l'aspetto militare, quanto sotto l'aspetto economico, non si potesse effettuare questa promessa. Fu dunque giuoco-forza entrare in un altro ordine d'idee, separando la questione dell'isola di San Giorgio da quella della costruzione dei magazzini generali, e con tale concetto si formulò la nuova Convenzione che è già stata approvata dal Consiglio comunale di Venezia e che ho ora l'onore di sottoporre alla vostra approvazione.

Per questa convenzione non sono più 2,000,000 di lire, ma 1,800,000, che si accordano al Municipio a titolo di sussidio, e di più il Governo si svincola da qualsiasi obbligo rispetto alla fonderia, risparmiando così un ingente somma. Resta però insoluita la controversia colla Camera di commercio per i locali da essa costruiti nell'isola di San Giorgio; ma il valore di questi locali non può essere di grandissima entità, e certo molto minore del maggior costo della fonderia.

Colla stessa convenzione il Governo cede per il prezzo di stima al Comune di Venezia la Sacca Sessola, dove sarà il magazzino generale degli olii minerali e alcuni spazi e fabbricati sulla spiaggia di Santa Marta, dove sorgerà il magazzino generale per tutte le altre merci.

Il Comune di Venezia fornirà gratuitamente al Governo presso ambe le parti dello Stabilimento i locali necessari per il servizio della Dogana, del dazio consumo e della vigilanza, e fornirà poi alla Sacca Sessola, dove mancano affatto le abitazioni, i locali necessari per alloggiarvi gli impiegati e le guardie mediante un congruo compenso da stabilirsi.

Se vi ha in Italia, o signori, città ove l'istituzione dei magazzini generali sia destinata a prosperare, è questa certamente Venezia. Posta essa a cavaliere di una delle più grandi e più dirette linee che pei valli alpini e pel Canale di Suez collegano l'Europa all'Oriente, è chiamata naturalmente, come già altra volta, quando i suoi cantieri lanciavano navi in mare ogni an-

no a centinaia, le sue monete erano le più sparse ed accette, fiorentissime erano le sue industrie non meno che i suoi commerci, a diventare uno degli empori percipi del traffico coll'Indo-China e col Giappone.

Approvando il progetto di legge che io vi propongo, voi renderete possibile questo avvenimento, darete un'espressione effettiva al sentimento della nazione che ammirò lo spirito di sacrificio con cui Venezia rinunziò alle proprie franchigie, e nel medesimo tempo non imposerete al bilancio dello Stato una spesa maggiore di quella che, comparativamente e per identico titolo esso abbia già accolto per altre città.

Io spero quindi sul vostro favorevole suffragio.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. — È approvata l'unità Convenzione tra il Regio Governo e il Comune di Venezia, per lo stabilimento in quella città dei magazzini generali.

Art. 2. — In aggiunta all'eredito di lire 1,000,000 accordato coll'allegato B della legge 11 agosto 1870, N. 3784, per sussidio al Municipio di Venezia, nella costruzione dei magazzini generali, è aperto sul bilancio del 1874 un nuovo eredito di lire 800,000.

Convenzione fra il Regio Governo, e il Municipio di Venezia per lo stabilimento dei magazzini generali.

Si premette che l'allegato B della legge 11 agosto 1870, nello stabilire che al 1.° di gennaio 1874 sarebbero soppressi le franchigie doganali della città di Venezia e vi sarebbero ordinati dei magazzini generali, apriva sui bilanci 1871, 1872 e 1873 il credito di un milione di lire a sussidio di quel Municipio per la costruzione dei suddetti magazzini.

Le franchigie doganali di Venezia vennero infatti soppressi al giorno stabilito, ma varie difficoltà impedirono fin qui che si mettesse mano alla costruzione dei magazzini.

Prima fra queste difficoltà era l'insufficienza della somma fissata per il sussidio. Il Municipio faceva valere da una parte lo stato poco florido delle sue finanze, e dall'altra, il costo eccezionale delle opere edilizie a Venezia per la singolare giacitura della città e per l'instabile letto della laguna.

Altra difficoltà era la scelta del sito per erigervi il nuovo Stabilimento.

Dopo lunghi studi e trattative si addivenne ad una combinazione, in virtù della quale il Governo accorderebbe al Municipio il sussidio di un milione e ottocentomila lire in luogo del milione stabilito dalla legge 11 agosto 1870, e il Municipio si obbligerebbe a fornire gratuitamente al Governo in acconcia parte dello Stabilimento dei magazzini generali i locali necessari per i relativi servizi.

I magazzini generali sarebbero stabiliti alla spiaggia di Santa Marta, in prossimità alla Stazione ferroviaria, per tutte le merci, eccettuati gli olii minerali; per gli olii minerali sarebbe mantenuto a titolo di magazzino generale sussidiario il deposito attuale alla Sacca Sessola, in via di costruzione.

Se non che, per la costruzione dei magazzini generali a Santa Marta, il Municipio aveva d'uopo di alcuni spazi e fabbricati demaniali esistenti in quella spiaggia, e mostrava il desiderio di farne acquisto dal Governo. Si addivenne infatti alla descrizione degli accennati spazi ed immobili, e stabilivasi il valore in lire novemila novecento novanta, come da perizia dell'Ufficio del Genio civile, ne fu combinata la cessione, verso pagamento di questa somma.

Il Municipio si mostrò pure desideroso di acquistare dal Governo la Sacca Sessola, a fine di dare al deposito degli olii minerali tutto lo sviluppo di cui tale deposito ha bisogno. E anche di questo spazio fu convenuta la cessione per la somma peritale di lire quindici mila, obbligandosi il Municipio a costruire e fornire nella Sacca Sessola le abitazioni necessarie per gli impiegati doganali verso equo canone da stabilirsi.

A seguito del che, tra il Regio Governo, rappresentato dal direttore generale delle gabelle, commendatore dott. Luigi Bennati de Baylon, e il Municipio di Venezia, rappresentato dal Sindaco, comm. Antonio Fornoni, si stipulò la seguente Convenzione:

Art. 1. — È portato a lire un milione e ottocento mila il sussidio di un milione assegnato dall'allegato B della legge N. 3784, 11 agosto 1870, al Comune di Venezia per la costruzione dei magazzini generali alla spiaggia di S. Marta e del magazzino generale sussidiario per gli olii minerali in Sacca Sessola, nonché per l'acquisto ed espropriazione dei fondi necessari all'apertura delle vie e per lo scavo dei canali d'accesso di competenza comunale.

Art. 2. — Il Governo cede al Municipio di Venezia, verso il pagamento del peritato prezzo di lire 9990 (lire novemila novecento novanta) gli spazi e stabili demaniali situati nel circondario di Dorsoduro nella spiaggia di Santa Marta, e consistenti:

a) In un locale entro la batteria di Santa Marta, ai numeri di mappa 4 ed anagrafico 1798, di pertiche censuarie 0.65, colla rendita imponibile di lire 60;

b) Magazzino, ex-chiesa di Santa Marta, ai Numeri di mappa 5 ed anagrafico 1977, di pertiche censuarie 0.53, colla rendita imponibile di lire 225.

c) Forte di Santa Marta, alla lettera A di mappa, di pertiche censuarie 3.66, senza rendita.

Articolo 3. — Il Governo cede al Comune di Venezia la Sacca Sessola, verso il pagamento del peritato prezzo di lire 15,000 (italiane lire quindici mila).

Art. 4. — Il prezzo degli immobili e spazi ceduti al Municipio sarà difalato dal sussidio di cui al precedente articolo 1.

Art. 5. — Il Municipio metterà a disposi-

zione del Governo negli Stabilimenti dei magazzini generali a Santa Marta ed alla Sacca Sessola i locali che saranno riconosciuti necessari pel collocamento degli Uffici a dei Corpi di guardia pel servizio della dogana e del dazio consumo da esercitarsi nei magazzini stessi. Fornirà e farà collocare le garette che possano occorrere per le guardie.

Art. 6. — Il Municipio, per quanto riguarda la Sacca Sessola, si obbliga alla esatta osservanza del Regolamento speciale 20 dicembre 1844, salvi gli effetti delle nuove disposizioni regolamentarie della laguna. Si obbliga eziandio a costruirvi e fornire al Governo le abitazioni necessarie per gli impiegati che vi saranno destinati, verso però il pagamento di quell'equo canone d'affitto che tra esso ed il Governo sarà di concerto stabilito.

Art. 7. — La presente convenzione non sarà valida se non sia approvata dal Consiglio comunale di Venezia e sanzionata dai poteri legislativi.

LUGI BENNATI

ANTONIO FORNONI

LUGI QUEIROLO, teste.

GIROLAMO DE BAZI, teste.

La presente Convenzione è stata approvata dal Consiglio comunale in seduta del 16 maggio 1874 con 28 voti favorevoli e uno contrario.

BENNATI.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 29 giugno.

(B) — Giova credere che, anche senza le molte e visibilissime precauzioni adottate dalle Autorità per impedire ogni sorta di dimostrazioni sediziose, la festa dei SS. Pietro e Paolo sarebbe oggi trascorsa a Roma tra la calma esemplare, che è durata per tutto quanto il giorno.

Comunque sia, il più importante è che questa calma ci sia stata e che non siasi veduto neppure un indizio di disordine.

Le funzioni sacre per la festa odierna ebbero luogo a Santa Maria Maggiore, dove fu cantato un Te Deum, ed a S. Pietro dove vi fu un ufficio solenne. Il concorso dei fedeli ed anche dei curiosi è stato grandissimo in entrambe le Basiliche.

In Piazza S. Pietro oltre a moltissimi carabinieri e guardie, ci erano due battaglioni di bersaglieri e due compagnie di linea.

Pochi giorni sono, al dire di un gran numero di giornali, lo scioglimento della Camera era inevitabilmente sicuro. Non discorrevano che di questo; non dimostravano che le ragioni di questo.

Ora pare che prevalga la corrente opposta. Ora giurerebbero quasi che la vecchia Camera sarà ri convocata.

Ed io persisto ad assicurarmi che fino a questo momento non vi è ancora nulla di deciso in proposito. D'altronde, come mai la situazione e la deliberazione del Ministero potrebbe essere mutata in assenza del Presidente del Consiglio? Questo *his redibis* di opinioni e d'informazioni diverse è la prova più palmaria che i fogli che le pubblicano si fidano alla fantasia e giocano d'induzioni.

D'altronde, a quale scopo il Ministero vorrebbe affrettare una determinazione e privarsi così del beneficio del tempo, provocando un'agitazione anticipata e privandosi per lo meno del vantaggio che gli può venire dagli strafalcioni dei suoi oppositori? Evidentemente il Ministero non ha ragioni di procedere in fretta, e ne ha molte per andare adagio. Pertanto, state sicuri che correrà dell'altro tempo prima che in proposito si sappia nulla di positivo.

Parlando di errori degli avversari del Gabinetto, il pensiero ricorre necessariamente al famoso manifesto del Comitato della sinistra, che è stato al certo uno degli spropositi più colossali che un partito abbia mai commesso a proprio danno.

Ma pazienza se la cosa si fosse limitata al manifesto. Il peggio è che oramai quel manifesto sembra dover essere il tizzone della discordia fra i gruppi, nei quali la sinistra si scompone. E a voi non è certo sfuggita la protesta veemente levata da un giornale di Milano, diretto da un deputato di sinistra, per proclamare che il manifesto non è il programma del partito, e che i signori che lo hanno firmato non avevano alcuna autorità di redigerlo e di pubblicarlo.

Ma, e il manifesto non diceva esso che la sinistra è d'accordo come un amore? E il Diritto non diceva ieri sera stessa che le voci di dispareri nelle file della opposizione sono voci false e bugiarde?

Ecco. Bisogna essere sinceri. Alla Camera la sinistra non è mai riuscita a mascherare i suoi discorsi; ma adesso almeno, adesso che si tratta di presentarsi agli elettori come un partito armonico, come un partito di Governo, adesso veramente la sinistra s'è condotta che non c'è male, via! È una giustizia che bisogna renderle.

E si vorrà tardare ancora a dare le redini dello Stato in mano alla sinistra, in mano d'un partito così omogeneo, così alieno dalle divisioni interne, che trasfonderebbe in un momento la sua concordia nella nazione, e che sulla base di questa concordia, e magari anche con mezzo soltanto delle imposte presenti, rinnoverebbe l'amministrazione, farebbe il pareggio, toglierebbe il corso forzoso, raddoppierebbe i lavori pubblici, incrementerebbe l'esercito, la flotta e tutto il sistema della difesa nazionale? Ma questa è una vera ed intollerabile supercheria, e gli elettori, che hanno avuto modo di edificarsi una volta di più sulle condizioni della sinistra, certissimamente non la permetteranno.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

L'on. presidente del Consiglio s'aspetta qui di ritorno mercoledì o giovedì.

In meno di una settimana sono nate qui due gazze. La *Gazza romana* e la *Gazza italiana*, due giornali, che chi ha capito sinora dove mirino è stato bravo. Forse mireranno ad aver dello spirito perché nei loro rispettivi primi Numeri non ne hanno certamente avuto. Io, da buon corrispondente, ci ho speso i miei due soldi. Un soldo per gazza. Ma se non mutano, non mi resterà che il rimorso d'averli spesi, e prometto che non farò più.

ITALIA

Scrivono da Roma, 26, alla Gazzetta di Torino, sul Manifesto della sinistra:

A me quel Manifesto fa l'effetto di un articolo qualunque di giornale, articolo scritto per riempitivo di colonne.

Lo scritto non è signoreggiato da nessuna grande idea che s'imponga e faccia meditare. Si va terra terra, e nulla si dice di nuovo e di serio.

La questione economica ed annona che potentemente s'impone, è affatto dimenticata.

Ciò vuol dire che nella questione dell'anno sono in pieno accordo col sistema di Minghetti.

Per me non è un Manifesto politico adatto alla situazione, ma una scrittura antica destinata ai politici dell'ambiente odierno.

Ciò che più si palesa è il bisogno per la sinistra di andare al potere.

Il Consiglio comunale di Treviso fu sciolto coll'intervento del consigliere delegato, qual rappresentante del Governo e del Commissario straordinario, il sig. Sansebastiani.

Il cav. Sansebastiani nell'assumere l'Amministrazione del Comune fino alla formazione del nuovo Consiglio, ha pubblicato il seguente Manifesto:

Cittadini.

Chiamato dalla fiducia del Governo alla temporanea amministrazione di questo Comune, il cui Consiglio venne sciolto con R. Decreto del 15 corrente mese, non posso dissimulare la peritanza che provo assumendo ora un ufficio che ebbero l'onore di esercitare altrove: ne è cagione il dubbio che le mie forze sieno impari all'importanza dell'amministrazione che mi viene questa volta affidata. Ciò per altro che vi assicuro si è che nell'esercizio delle mie funzioni adopererò tutte le cure affinché il breve periodo di mia gestione sia costantemente informato a quei principi d'imparzialità, giustizia e sollecitudine, che i cittadini d'un libero paese hanno diritto di pretendere da un pubblico funzionario.

Nuovo a voi ed alle cose del vostro Municipio, sento più che mai il bisogno dell'appoggio dell'egregio capo di questa Provincia, e del concorso d'ogni ordine di cittadini. E questo che invoco, ne può mancarmi in una città dove al più illuminato patriottismo non andò mai disgiunto l'esercizio d'ogni più eletta virtù.

Dal Palazzo municipale di Treviso, il 27 giugno 1874.

Il R. Delegato straordinario

CAV. CARLO SANSEBASTIANI.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 29 corr.:

Il deputato provinciale conte cav. Giacomo di Polcenigo, venne, nella seduta di sabato, incaricato di rappresentare la nostra Provincia in una seduta, che si terrà a Padova tra i vari rappresentanti delle Provincie venete, per stabilire certe condizioni del *Concorso agrario* da tenersi quest'anno, a senso del noto programma del Ministero.

Un telegramma da Roma al *Sole*, dice che il Ministero ha provveduto perché nelle Provincie di Sondrio e di Belluno si ricevano dalle Casse pubbliche i biglietti della Banca nazionale, sebbene manchino le succursali della Banca stessa.

L'Italia Militare, del 27, reca:

Sappiamo che le Direzioni del Genio militare avendo ultimato gli studi iniziati per la costruzione dei fortificati delle frontiere alpine, il generale Menabrea fu incaricato di visitare i luoghi dove cotesti fortificati dovranno essere eretti, per riconoscere la convenienza dei progetti. Il predetto generale è coadiuvato in questa missione dal generale Longo per la parte concernente il servizio d'artiglieria e dal generale Antonio Brignone per la parte riflettente il Genio.

La citata *Italia Militare* scrive:

Gli allievi dell'Accademia militare intraprenderanno nel venturo mese di settembre un viaggio d'istruzione, percorrendo il seguente itinerario: 1 settembre a Pont S. Martin; 2 id. tappa a Verres; 3 id., id. Châtillon; 4 id., id. Aosta; 5 id. soggiorno; 6 id. salita al gran S. Bernardo e ritorno a S. Remy; 8 id. tappa a S. Pierre; 9 id., id. Prés St Didier; 10 id. a S. Giovanni; 11 id., id. a La-Thuille; 12 id. salita al Piccolo S. Bernardo e ritorno a La-Thuille; 13 id. tappa a Morgex; 14 id., id. Aosta; 15 id. soggiorno; 16 id. tappa a Châtillon; 17 id., id. Bard; 18 id. tappa a Ivrea; quindi ritorno a Torino.

GERMANIA

Leggesi nel *Corriere Italiano*: Abbiamo da Berlino che S. A. il principe Bismarck, gran cancelliere, in esecuzione d'istruzioni avute da S. M. l'Imperatore di Germania, ha mandato, per mezzo di un inviato speciale, invito a S. M. il Re di Baviera per una conferenza, lasciando al Re stesso la scelta del giorno e del luogo; purché il giorno prefisso sia dentro un breve termine.

13
con
rier
pote
alcu
lari
tori
ind
mir
tor
l'u
str
ple
soe
sto
tin
ne
m
ch
ap
la
nu
fu
le
il
au
ri
ti
b
d
l
i
n
d
f
c
v

Il gran cancelliere dell'Impero ha ordine di invitare perentoriamente il Re di Baviera ad adottare una condotta politica più conforme all'indirizzo della politica generale dell'Impero germanico, e sopra tutto a cessare d'incoraggiare col suo contegno e col suo Governo le mene e le cospirazioni della setta ultramontana in Germania.

Qualora S. M. il Re di Baviera non volesse accogliere e mettere in pratica i consigli e gli inviti che, a nome dell'Imperatore, gli saranno diretti dal principe cancelliere, a Berlino s'intenderebbe di convocare un Consiglio dei Principi Sovrani dell'Impero, per dichiarare decaduto il Re di Baviera e dargli un successore.

Chi voglia rendersi ragione delle decisioni adottate a Berlino riguardo alla condotta del Governo bavarese, può trovare ampie spiegazioni nella stampa ufficiosa tedesca.

La *Corrispondenza provinciale*, organo ufficioso di Berlino, parlando del Congresso di Maganza e delle idee manifestate colà dagli ultramontani cattolici, dice apertamente: Non si tratta più di questioni religiose; ma sotto il pretesto d'interessi ecclesiastici, cristiani e morali, si tenta di propagare un movimento rivoluzionario contro l'Impero germanico, contro le sue istituzioni fondamentali, contro la libertà moderna.

Dopo la qual definizione, il foglio ufficioso berlinese conclude che l'Impero è deciso a muovere guerra aperta alla nuova cospirazione rivoluzionaria e a conquistarla con tutta l'energia. E soggiunge, che se i Vescovi riuniti in conferenza a Fulda si ispireranno agli stessi sentimenti che furono manifestati a Maganza, la repressione più accanita sarà inevitabile.

Si vuole anzi che il Governo dell'Impero germanico abbia inviata anche al nostro Governo una Nota, in cui manifestando la sua decisione a proseguire colla più decisa energia nella sua politica, farebbe sentire anche al Governo italiano la necessità di reprimere con tutto il vigore la cospirazione reazionaria ultramontana, il cui quartier generale è al Vaticano.

FRANCIA

Il maresciallo Bazaine subisce una severa prigione. Gli è appena concesso un terrazzo angusto e breve per farvi le sue passeggiate; nel resto dell'isola gli è proibito andare. Non è vero che gli sia stata data la facoltà di tenere un giardino; gli fu semplicemente concesso di mettere delle piante di fiori sul suo terrazzo.

Madama Bazaine e l'ex-aia di campo del maresciallo non possono entrare nel forte senza uno speciale permesso. E quando ci vanno essi vi fanno una lunga dimora.

Nell'isola non c'è acqua potabile, e la si porta dalla costa con un piccolo battello. Il maresciallo soffre molto da questa mancanza d'acqua, e per bagnare i suoi fiori dovette diminuire la frequenza dei suoi bagni. Il suo aiutante di campo è venuto a Parigi per chiedere gli fosse data una più copiosa provvigione d'acqua; la qual cosa non gli fu negata.

Il maresciallo Bazaine è rassegnato. Egli è taciturno ed evita di mostrarsi; legge molto e lavora tutto il mattino. Poche persone, sinora, hanno cercato di vederlo. Egli vive come straniero a tutto ciò che ora succede in Francia.

(Monit. di Bologna.)

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 27: Si assicura che le perquisizioni che sono state fatte, in vista di verificare l'esistenza di un Comitato centrale bonapartista, si connettono a un assieme di provvedimenti dello stesso genere che il Governo ha risoluto di prendere contro i diversi partiti su cui cade il sospetto d'opposizione al Settennato.

Un giornale annunciava questa mattina che la Polizia era intervenuta negli Uffici della *Correspondance Saint-Chéron*. Questa notizia è confermata, e produsse nei gruppi dei legitimisti una vivissima emozione.

Sono state inoltre impartite delle istruzioni a tutti i Tribunali di Francia per mettere nelle mani della giustizia i numerosi Comitati d'azione che il partito radicale possiede in diversi punti del territorio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 19,652. 37
(*) Terza lista di sottoscrizioni raccolte in Parigi dall'illustre patriota, cav. Angelo Toffoli:	
(**) Cav. dott. Sully-Seymour e moglie Maria Henry-Seymour	100. —
Jules Favre, ex Presidente della Repubblica del 1870	50. —
Giorgio Coulon, avv., ex Prefetto	40. —
Cav. Enrico De Castro, lanchiere	40. —
Cav. Antonio Ronna, ingegnere	40. —
A. Allegri, banchiere	40. —
Conte cav. Raimondi	40. —
A. Alberti, banchiere	40. —
Cav. Enrico Biondetti	20. —
G. Pontremoli, negoziante	20. —
Giulio Claretie, letterato storico	20. —
Comm. dott. Caffè	20. —
Cav. Dalle Sedie, artista del Teatro italiano	20. —
J. Wetterhan, negoziante	20. —
Antonio Boscare e consorte Tolomei	20. —
(***) Cav. dott. Vio-Bonato	20. —
Eugenio Caimi, ufficiale superiore in ritiro	10. —
Giacomo Capponi, corrispondente della <i>Perseveranza</i>	10. —
Cav. Voltin	10. —
Cav. prof. Singhielli	10. —
Bernardo Bernau	5. —
Dott. Giacinto Foratti	5. —
Prof. De Filippi	5. —
Prof. J. Melzi	5. —
Totale	L. 20,272. 37

(*) Il benemerito nostro concittadino cav. A. Toffoli ci accompagna queste offerte colla lettera seguente:

Parigi 23 giugno 1874.

Approfitto della partenza per Venezia del nostro concittadino signor Giovanni Palotti, negoziante, onde spedirvi franchi mille in oro, per monumento a Tommaseo, somma ricevuta a tutt'oggi dal nostro R. console comm. Cerutti, il quale mi favorì di essere il cassiere. — Spedisce anche una terza lista di sottoscrizioni formanti la cifra di franchi 625, i quali, uniti alle due antecedenti, formano il totale di L. 1765. — Altre firme distinte spero mandarvi.

Ritenendo certo il concorso da ogni parte d'Italia, e che nessuna ostacolo sorga possa al compimento di un dovere sì sacro, il monumento avrà vita in una delle principali nostre piazze vicina a quella di Daniele Manin, e le genera-

zioni future ricorderanno, facendone tesoro le virtù insegnate e scritte da quei due grandi italiani.

Ricorderanno ancora che dopo quei due monumenti stanno quelli dei tanti martiri, che col loro sangue cemarono l'unità nazionale, quell'unità riguardo alla quale ora e sempre, ogni italiano dovrà ripetere: *Dio me la diede, guai a chi la tocca.*

Guardando quei monumenti, ogni giovane dovrà ricordarsi che non è uomo libero chi non sa lavorare, patire, e rispettare le leggi. — Il pane guadagnato col sudore della fronte nobilita l'uomo, e lo salva dal divenire strisciante, chiedente umiliato l'esistenza.

La religione pura di Cristo e l'amor di patria, personificate nel Tommaseo, fecero gloriosa per ben quattordici secoli la nostra antica Repubblica la quale teneva per base la giustizia.

Manin e Tommaseo, impavidi sulla breccia dell'unità nazionale, seppero ricordare ad un Governo dispotico, che senza la giustizia e l'amore dei popoli soggetti, crollano i troni, scompaiono gli Imperi. Ed io, ultimo e povero figlio della mia Venezia, oserei dire a quelli i quali un giorno la Provvidenza volessero governanti, ricordatevi di non essere cortigiani coi grandi, né adulatori coi miseri, perchè sarebbe viltà.

Perdonatemi, cavaliere, la nota che vi avrà recata la presente, ed aggrade i sensi della mia stima, coi quali ho l'onore di dirvi

Vostro servitore ed amico.

ANGELO TOFFOLI.

(**) Il sig. cav. dott. Sully-Seymour e sua moglie Maria Henry-Seymour segnarono e pagarono franchi 300 per i poveri danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso. Nessuno giornale ne fece cenno, dopo che le somme incassate dal R. Console furono spedite al rispettivo Comitato di Belluno (1).

(***) Il cav. Vio-Bonato pagò qui i 20 franchi nelle mani del console, comm. Cerutti, quindi fu iscritto in questa lista di Parigi. Credo che le L. 20 sottoscritte a Venezia sieno di suo fratello.

(1) Dal canto nostro aggiungiamo che il cav. Seymour, come abbiamo già riferito a suo tempo, fu uno dei più generosi nel prestare sussidi durante l'assedio di Parigi anche a quella colonia italiana, essendo per di più uno dei fondatori della Società di beneficenza italiana a Parigi, e come tale prestandosi in ogni occasione a vantaggio dei nostri connazionali ed ogni qual volta in Italia si sono aperte pubbliche sottoscrizioni a scopo di filantropia.

(Nota della Redazione.)

Ieri abbiamo incassato e tosto versato alla Banca del Popolo l'importo di franchi 1000 (mille) in oro, a titolo di l'acconto delle offerte già pubblicate, raccolte a Parigi dal benemerito nostro concittadino cav. Angelo Toffoli.

— Avendo il Podestà di Sebenico ringraziato Venezia di quanto fece per onorare Nicolò Tommaseo, il nostro Sindaco, comm. Fornoni, gli inviava la seguente lettera:

Venezia, 10 giugno.

« Sono grato oltremodo delle cordiali espressioni usate dalla S. V. Ill.ma nella pregiatissima sua lettera del 2 giugno corr. Io tuttavia debbo ripetere essere Nicolò Tommaseo uomo da onorare il paese che ebbe la fortuna di ospitarlo fosse pure per breve tempo. Venezia poi che lo vide volontariamente dividere le glorie e le sventure della sua memoranda rivoluzione del 1848, che l'ebbe anzi uno dei più valorosi suoi precursori, e colla vita intemerata, colla potenza dell'ingegno elevatissimo, coll'energia dell'animo generoso seppe farsi rispettare persino dai dominatori del nostro popolo, amare e riverire quel figlio suo, Venezia, dico, nel tributare a quel grande solenne onoranza, non fece che adempiere un sacro dovere del suo cuore, quanto quello dell'amica Sebenico, addolorata per la perdita di un tant'uomo.

« Nicolò Tommaseo rimarrà perpetuamente congiunto a Daniele Manin nell'affetto e nella riconoscenza dei posteri, e qui dove sorge testimonio imperituro di tali sentimenti un monumento al grande dittatore veneziano, s'eleva pure coll'effigie del Dalmato venerando un simulacro, che rammenti ad ognuno le virtù ed il valore dell'uomo politico e dello scrittore.

« Così Venezia, per antiche e gloriose ricordanze legata alla gentile Sebenico, per recenti e non meno amate memorie rinnovate e rafforzate la sua sincera amicizia; così nel nome della virtù e del valore la vera fratellanza si stringe fra i popoli.

« Io sarò ben lieto di comunicare a questo Consiglio comunale le onorifiche espressioni mandate dalla S. V. Ill. in nome di codesta Rappresentanza all'indirizzo di questa città; ed alla mia volta io devo pregare lei a voler farsi interprete dei miei sentimenti presso gli onorevoli suoi colleghi.

« Gradisca, ill.mo sig. Podestà, l'attestato della particolare mia stima ed osservanza.

« Il Sindaco, FORNONI. »

Cose deplorabili. — A proposito della notizia data intorno alla partenza dal nostro porto del piroscafo *Maude*, la quale noi abbiamo rettificata, il *Movimento* di ieri sera riporta una lettera del sig. Giuseppe Patrizio agente Brazzoduro, nella quale, confermandosi la cosa da noi esposta che il vapore partì per un complesso di circostanze, e che gli impiegati doganali non furono richiesti non essendosi presentata alcuna domanda o dichiarazione alla R. Finanza, aggiunge soltanto che fra quel complesso di circostanze non va esclusa quella della mancanza del personale finanziario. Per riguardo a un giornale che tratta la polemica in modo conveniente, riportando quest'aggiunta, tanto più che, a riconferma di quanto abbiamo esposto, la stessa lettera aggiunge, che se tale mancanza si avesse potuto lamentare pel passato ora il personale necessario è in numero sufficiente, mercé le cure del R. Intendente di finanza e la solerzia dei signori impiegati addetti alla dogana della Giudecca. E così facciamo punto.

Arrivi. — Il conte Felice di Wimpfen, ministro plenipotenziario d'Austria ed Ungheria presso la Corte del Re d'Italia, si trova già da alcuni giorni in Venezia insieme alla sua gentile signora ammirandone i monumenti e gli oggetti d'arte, di cui sono intelligenti amatori. Crediamo che le LL. EE. prolungheranno il loro soggiorno tra noi, cogliendo l'occasione della stagione dei bagni, ch'è a ritenersi riescita brillantissima.

Visite alle abitazioni. — Il Sindaco avverte che nel giorno 3 luglio e seguenti avrà luogo la visita sanitaria nella parrocchia di San Pantaleone per parte di una Commissione composta dei signori dott. Giuseppe Parisiol, dott. Pietro Da Venezia e sig. Giovanni Laghi.

Tassa sui domestici. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso: Compilato d'ufficio il ruolo suppletivo dei

contribuenti alla tassa sui domestici per l'anno 1873, il medesimo rimarrà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi, a cominciare dal giorno 30 corrente, per opportuna ispezione degli interessati.

Entro quindici giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, è ammesso il ricorso alla Giunta municipale contro l'inclusione e tassazione che si reputassero irregolari.

Venezia li 23 giugno 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Istituto Coletti. — La Società filodrammatica Gustavo Modena ci ha inviato il *Resoconto* della serata da essa data all'Apollo il 27 giugno p. p. a beneficio dell'Istituto Coletti. Da tale Resoconto risulta che si è introitata la somma di lire 323.62, e che le spese furono di lire 153, per cui rimane l'importo di L. 170.62 a beneficio dell'Istituto.

La Presidenza di quella Società ci prega di ringraziare in di Lei nome, il signor colonnello del 71° reggimento fanteria, cav. Biancardi, per avere gentilmente concesso il gratuito concorso della distintissima banda del suo reggimento; la nob. contessa Vendramin, proprietaria dell'Apollo, e per essa il suo rappresentante, sig. Moro, per l'uso gratuito del teatro; la signora Butti, artista di canto; i signori Malipiero e Volir, accompagnatori; i signori Formaggio, Ascoli e cav. Antonelli, per le loro gratuite prestazioni. Noi lo facciamo ben volentieri, aggiungendo anche, per conto nostro, una parola di ringraziamento a tutti quei signori che concorsero nell'opera benemerita, e tra questi intendiamo naturalmente di comprendere anche i componenti alla Società filodrammatica Gustavo Modena.

Lotteria di beneficenza. — Primo Elenco dei donatori a favore della Lotteria di beneficenza per l'attivazione delle macchine da cucire a vantaggio delle opere povere:

Sua Maestà il Re: Due candellieri d'argento a più luci. — S. A. R. Amedeo, Duca d'Aosta: Un cofanetto d'ebano con fregi di bronzo dorato. — Municipio di Venezia: Lire 300. — Dalla Vida Regina: Stampa di Jesi, Madonna di Raffaello. — Signori Vivante Fanny: Cesto in bronzo dorato con veduta di Venezia. — Canavero ved. Uttila: Vaso di vetro. — Dulguruki principessa Maria: Un cuscinetto di raso lavorato. — Czartoryski principessa Maria: Lire 100. — Palazzo principessa: Lire 50. — Molin Correr contessa Anna: Due vasi coperti di porcellana. — De Marchi Vendramin contessa Regina: Un paio di orecchini d'oro. — Morosini conte Francesco: Lire 20. — Climy Balbi Valier contessa Carolina: Un ventaglio, due sottolampade, un cestello in perle. — Capitelli Balbi Valier contessa Antonietta: Un buvard in pelle ricamato, un cartoncino da dolci in raso, piccola scatola in porcellana. — Dolfin Boldi conte Francesco: Quadro con cornice dorata, rappresentante mezza figura di donna (pittura ad olio di L. Barlaffa). — Lunzi Mocenigo contessa Maria: Una vaschetta in porcellana con piedi dorati. — Morosini Gatterburg contessa Loredana: Sei pezzi d'oro da lire venti. — Treves comm. Jacopo e famiglia: Gruppo in biscuit, porta bijoux, scatola per quant' in terra giapponese, calendario in metallo dorato, astuccio con portamonete e portavigili, tagliacarte con piccola guantiera, genere giapponese. — Guillon madama Maria: Cesta con ricamo in lana, sacchetta per odori, due netappene ricamate. — Teixeira De Mattos cav. Enrico e consorte: Due quadri dipinti ad olio, un ombrellino di piume di pavone.

Scuole per i carcerati. — A procurare la rigenerazione morale dei carcerati, sicché, mentre espiano i delitti del passato, non meditino e preparino quelli dell'avvenire, uscendo poi dal carcere più degni del carcere, non vi ha dubbio tornare efficacissima l'istruzione congiunta alla morale. Gli è quindi che merita sincero encomio l'egregio ab. Antonio Spillotti, il quale, con generosa annegazione e con affetto veramente paterno, si consacrò ad istruire gratuitamente i condannati nelle carceri criminali a S. Marco. A tale scuola, istituita per sua iniziativa, donò non pochi arredi, carte geografiche, tavole per il sistema metrico ed una biblioteca circolante. Sappiamo che alcuni direttori scolastici comunali, giorni fa, recatisi a visitare quella scuola, rimasero soddisfattissimi per il metodo con cui viene impartito l'insegnamento, per i rapidi progressi degli alunni e per la qualità degli esercizi di comporre, di conteggio e di calligrafia. Essi pure ammirarono la serena giocondità con cui quei condannati assistevano alla lezione, la loro compostezza e la vivissima gratitudine che dimostravano al loro maestro. Sappiamo poi che l'ab. Spillotti ora si adopera perché anche nelle carceri di San Severo si apra una simile scuola sotto la sua direzione.

L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale di seconda convocazione per giovedì 2 luglio, alle ore 8 1/2 pom. precise, per deliberare sui provvedimenti da prendersi per le prossime elezioni amministrative e per la nomina del Comitato elettorale.

La Presidenza fa speciale invito ai signori soci di non mancare alla seduta, interessando che le deliberazioni siano prese dal maggior numero dei membri della Società.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 2 luglio p. v., alle 2 pom., il sig. prof. Natale Crovato lesse: « Studi speciali sul sordo-muto considerato nella sua istruzione impartita coi nuovi metodi.

— Nell'adunanza serale di venerdì 3 detto, alle 8 1/2 pom., il sig. prof. dott. Andrea Zambelli lesse lezione orale 1.° Sul tempo medio: « Movimento della terra intorno al sole — Leggi delle aree. — Movimento di rotazione della terra intorno al suo asse. — Tracce di meridiani terrestri sul piano dell'orbita. — Ipotesi che l'asse terrestre sia normale al piano dell'orbita. — Gli intervalli di tempo fra i successivi passaggi del centro del sole al meridiano di uno stesso luogo della terra non sono fra loro uguali. — Eclittica celeste — Movimento apparente del sole sulla volta celeste da Occidente ad Oriente — Sole fittizio — Gli intervalli di tempo fra i successivi passaggi del sole fittizio al meridiano di uno stesso luogo della terra non sono fra loro uguali.

Al Lido. — Ecco il programma del concerto che darà questa sera, dalle ore 7 alle 11, la banda cittadina, nella terrazza del Grande Stabilimento balneare:

1. Coccon. Marcia. — 2. Pedrotti, Mazurka nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Verdi. Bolero nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 4. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 5. Rossini. Marcia I Cacciatori. — 6. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Il Conte Ory*. — 7. Stasnu. Polka *Kutsche*. — 8. Halévy. Duetto nell'opera *L'Ebreu*. — 9. Morandi. Waltz *Le Papillon*. — 10. Hertel. Baccanale napoletano.

Bullettino della Questura del 29. — Ladi ignoti nella scorsa notte forzarono la

porta dell'edicola in Campo S. Maria Formosa, ed involarono, a danno del proprietario M. F., vari libri e giornali per un valore di L. 30.

A cura dell'Autorità di P. S. venne ieri arrestato certo M. G., abitante alla Giudecca, quale ricettatore doloso di generi di furtiva provenienza, una quantità dei quali fu trovata e sequestrata nella sua abitazione.

Quale sospetto complice del furto di una giacchetta, commesso ieri in un'osteria nel Sestiere di Canaregio, a danno di certo G. G., fu, a cura dell'Ufficio di Questura, arrestato certo F. G.

Le Guardie di P. S. arrestarono nella scorsa notte F. F. e C. G., colti in flagrante tentativo di furto a danno del sig. B. P., abitante nel Sestiere di Castello.

I predetti agenti procedettero pure al fermo di dodici individui, dei quali sei per disordini e molestie alle persone, quattro per schiamazzi, uno per sospetti, ed uno per leggiero ferimento in persona di D. A., abitante in Canaregio, e due prostitute per contravvenzione ai Regolamenti.

Del 30. — Nella scorsa notte, ignoti ladri, penetrarono per la porta d'ingresso, che era aperta, nella casa di P. G., situata nel Sestiere di Dorsoduro, e vi rubarono alcuni capi di vestiario, del valore di L. 60 circa.

Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore nove individui, dei quali sei per schiamazzi notturni, uno per questua, uno per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno perché in possesso d'un lenzuolo di furtiva provenienza.

Del 1 luglio.

Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le guardie di P. S. arrestarono due individui, l'uno dei quali per opposizione alla forza ed uno per contravvenzione all'ammonezione.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di S. Croce, S. F. per ubbidienza, e a quella di S. Polo, dietro richiesta, S. P. per tentato furto.

Fu fatto trasportare all'ospedale civile D. G., morto per apoplezia mentre vagava in una barca.

Vennero dichiarati in contravvenzione due gondolieri, per mancanza di fanale acceso nelle rispettive barche, transitando la laguna da Venezia a Lido in tempo di notte.

Il canicida accalappiò 4 cani.

Si constatarono 33 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 giugno 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Bertoli Matteo, macellaio, con Bettini Giovanna, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Nicolini Angela, di anni 9 e mesi 3, di Venezia. — 2. Comin Antonia, di anni 77, nubile, di Venezia. — 3. De Cassan, Bertolomea, di anni 20, nubile, id. — 4. Fabris Luigia, di anni 13, nubile, sarta, id. — 5. Biolcati Giordani Rosa, di anni 39, coniugata, id. — 6. Papozze (Rovigo). — 6. Bisoli Vicentini Persilia, di anni 49, vedova, attendente a casa, di Verona. — 7. Priarolo Darlante Maria Teresa, di anni 69, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia.

8. Dughieri Giovanni, di anni 59, vedovo, falegname, di Chioggia. — 9. Benvenuti Moise, di anni 57, celibe, pollaiuolo, di Venezia. — 10. Doregon Elice, di anni 52, coniugato, villico, di Scorzè (Distretto di Mirano).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Zinuti Alessandro, di anni 40, coniugato, marinaio, decesso a Genova.

Del 1.° luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Novaro Vincenzo, calzolaio, vedovo, con Mander Teresa, filateliera, nubile.

2. Rossi Francesco, rimessario, con Carlo Maria Angela, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Arnoldi della Quaglia-Pesce Anna, di anni 45, coniugata, di Venezia. — 2. Zennaro della Gallinella-Vianello Angela, di anni 25, id., merlaia, id. — 3. Pizzetti-Frizzelle Caterina, di anni 77, vedova, ricoverata, id.

4. Capechi Donato, di anni 37, coniugato, contadino, di Corsara d'Orvieto (Umbria). — 5. De Fecundo, nob. cav. Giovanni, di anni 77, id., R. pensionato, di Venezia.

Più 8 bambini al disotto d'anni 5.

Annunziamo con dispiacere la morte di un altro egregio patriota ed ex-uffiziale veneto, il nob. sig. **Giovanni De Fecundo**, colonnello capo dello stato maggiore della guardia civica del 1848, capitano in ritiro della R. marina e cavaliere dell'Ordine portoghese del Cristo.

Domattina, alle ore 10 1/2, vi saranno i funerali nella chiesa di S. Maria del Carmine.

Il terremoto di Belluno.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo con piacere per l'importanza dell'argomento la seguente corrispondenza da Belluno:

Dopo il terremoto del 29 giugno 1873 ed i fenomeni sismici che con fatale abbondanza si ripeterono in questa nostra Provincia da un anno, nacquero in tutti la giustificata curiosità di avere un giudizio di persona competente sulle cause probabili di un fatto tanto straordinario; giudizio che si avrebbe potuto estendere anche alla possibilità di una riproduzione o meno di quei primi fenomeni.

L'aver una spiegazione, più che una curiosità era diventato quasi un bisogno, dopo che vedemmo circolare ed aver fede in una data classe la voce che quel disastro avrebbe potuto ripetersi coll'anniversario.

Il prof. Paolo Gorini, che ha legato il suo nome a due delle più alte scoperte della scienza nella nostra età, la solidificazione dei cadaveri e la formazione dei vulcani, venne scelto ed incaricato dal Governo di questi studi, ed è appunto prestandosi all'incarico, che l'illustre uomo giunse fra noi giorni sono, e percorse la Provincia nei vari Distretti che poi furono turbati dai fenomeni ch'ebbero tante volte a deplorare, onde studiarne la formazione geologica.

Del risultato delle sue sapienti indagini il prof. Gorini, con quella modesta affabilità che lo caratterizza, volle ben accondiscendere a darci parte in una pubblica lettura, che, oltre al far note le sue idee già comunemente estese ed adottate a patrimonio di scienza, ci diede modo di sentire dalla sua bocca alcuni che di positivo sulle cause del terremoto del 29 giugno 1873 e della continuazione di esso.

Di questa accondiscendenza mi è grato di poter rendere all'illustre professore, a nome mio e dei miei concittadini, pubbliche grazie. Della sua lettura fatta davanti ad un pubblico sceltissimo nella sala del nostro Casino di Società, sono dolente di non potervi dare esteso cenno, al solo scopo che ancora una volta si ripeta la teoria da lui così valorosamente conquistata all'ignoto, e ch'egli contorna e sostiene con quegli esperimenti che aumentarono la fama del suo

nome; teoria ch'è destinata a farsi strada attraverso le vete ed insussistenti idee tradizionali, ardita precorritrice di nuove verità.

Mi limito a riassumere le parole del chiarissimo professore.

« Dopo aver esposte le varie teorie finora professate circa la causa dei terremoti e dimostrata la loro inattendibilità, disse come, a parer suo, le cause del terremoto si riducono a due sole, incluse tutte due nelle rocce sottogiacenti al suolo, che dal terremoto viene scosso.

« Queste cause si riducono alla necessità in cui sono queste rocce di fendersi in conseguenza della loro grande contrattilità calorifica ed alla quantità enorme di aria che vengono abbandonate dalle loro molecole durante tutto il periodo del raffreddamento.

« Colla combinazione di queste due cause egli dimostrò come si possa dar ragione di tutte le diverse forme che presenta il terremoto e dei vari fenomeni che lo accompagnano solitamente.

« Fece infine conoscere come i terremoti sieno tutti necessariamente intermittenti, come i periodi di riposo tra un terremoto e l'altro vadano mano mano crescendo, e diminuendo invece l'energia.

« Basato a queste leggi e consultando la tabella dei terremoti che affissero nelle varie epoche il Bellunese, ha potuto dedurre che passerà un tempo lunghissimo prima che un altro terremoto possa scuotere di nuovo il paese, e che allora la sua energia sarà di molto diminuita, così che se un tempo i terremoti nel Bellunese abatterono perfino le montagne, è a credersi che i terremoti futuri rispetteranno anche le abitazioni. »

Cometa Coggia. — Avendo pregato il chiarissimo prof. Millosevich a volerci favorire ulteriori particolari sull'ubicazione della Cometa Coggia, ne abbiamo ricevuto la seguente lettera, che assai volentieri qui pubblichiamo:

Egregio sig. cavaliere.

Rispondo ben lieto pubblicamente alla cortese sua lettera, nella quale mi chiedeva qualche spiegazione sulla posizione apparente che va ad occupare sulla volta stellata la cometa Coggia, sulla quale le scrissi una lettera, da lei inserita nella *Gazzetta* di sabato.

Lo dico una seconda volta, l'orbita non è ancora rigorosamente fissata, quindi non tutti i numeri che si leggono nei periodici devono assumersi come rigorosi, ma solo ancora come approssimati: da qui a qualche dì l'orbita con nuove osservazioni di già fatte dagli astronomi resterà definitivamente fissata. Intanto sembrami da considerazioni più attente, che per tracciare la via approssimata percorsa dalla Cometa, gli elementi della parabola calcolati da Tietjen di Berlino e la conseguente effemeride debbano rispondere allo scopo.

Con questi elementi la cometa giunge alla minima distanza dalla terra verso il 22 luglio, mentre con quelli di Dunér verso il 3 agosto.

Assumendo dunque gli elementi di Tietjen la minima distanza sarà 0.29 della distanza media della terra al sole, cioè la cometa si avvicinerà alla terra fino a distarle di circa 24 milioni di miglia italiane. Sempre coi prefati elementi al perielio (punto della minima distanza della cometa dal sole) la distanza dal sole sarebbe 0.67 e non 0.74 come risulta dall'effemeride annessa alla parabola di Dunér. Questo 0.67 vuol dire che la cometa sarà al perielio distante dal sole circa 54 milioni di miglia da 60 al grado.

Se si chiama con u l'intensità luminosa della cometa il 19 aprile a mezzanotte, il primo giungo alla medesima ora fu 4.4, il 9 giugno 6.8; il 17 giugno 11.4; il 25 giugno 21.0, il 3 luglio sarà 40; il 7 luglio 58; l'11 luglio 84; il 15 luglio 128; il 19 luglio 150; il 23 luglio 149; il 27 luglio 112; il 4 agosto 45. Cercando coll'interpolazione il massimo lo si trova circa il 21 luglio = 156. Il giorno quindi della massima intensità di luce sarà circa il 21 luglio assumendo la parabola di Tietjen. L'intensità luminosa non significa espansione di luce: sono numeri che risultano conoscendo la distanza della cometa dalla terra, assumendo come uno l'intensità ad una certa distanza, e deducendo le altre intensità con una notissima legge d'ottica. L'espansione di luce dipende da altre cause che qui non credo di esporre.

Veniamo a segnare in cielo la strada percorsa dalla cometa.

Il 3 luglio la cometa sarà entrata nella costellazione dell'Orsa maggiore, prolungando la linea che congiunge δ con α dell'Orsa maggiore, (essendo la meno splendida delle quattro del carro ed α quella delle due splendide dell'Orsa maggiore più vicina alla polare) prolungando, diceva, δ con α della parte di δ del doppio circa della distanza apparente fra δ ed α s'incontrerà assai facilmente la cometa, che del resto si paleserà da sé essendo parecchi giorni che io la scorgo ad occhio nudo.

Il 7 luglio sarà al limite fra l'Orsa maggiore e la Lince, α , β , γ , dell'Orsa maggiore e la cometa saranno circa in una retta. Il giorno 11 luglio si sarà scostata dalla posizione che aveva nei giorni precedenti. La cometa è in tal di nella Lince al limite delle circumpolari cioè delle stelle che non tramontano mai, quindi nella culminazione inferiore sarà prossima all'orizzonte. Prolungando la linea che congiunge la terza coda prima della coda dell'Orsa maggiore dalla parte della prima, cioè della più vicina alle quattro stelle del carro e portando su quella retta una lunghezza di quattro volte la distanza apparente che separa le due stelle si troverà assai facilmente la cometa.

Il 15 luglio la cometa sorge e tramonta non appartenendo più alle circumpolari; essa trovasi al limite della Lince. Passa al meridiano assai vicino allo Zenit verso mezzodì, e tramonta, il suo nucleo a circa 9° 40' di tempo medio locale.

Il mattino del 16 luglio la cometa sorge verso le 2 50° ant.

Così il mattino prima del sorgere del sole a levante e la sera a ponente, il mattino verso Greco, la sera verso Maestro, si potrà vedere assai bene la cometa.

Riservandomi in altra mia ulteriori calcoli per l'altra metà del mese venturo le stringo intanto cordialmente la mano.

Suo dev. serco ed amico

ELIA PROF. MILLOSEVICH.

NB. Già fin dal 14 luglio la cometa non è più circumpolare, donde la seguente tabella:

14 luglio tramonto del nucleo circa 10° 23' t. m. locale.

15 luglio levare del nucleo circa 2, 8 ant. t. m. locale.

15 luglio tramonto del nucleo circa 9.40 t. m. locale.

16 luglio levare del nucleo circa 2.50 ant. t. m. locale.

CO
o
Ris
pata la
bovino
E
meno c
cato de
za non
e sia e
me im
R
festata
Le
genza d
ta, ver
ste, e
rivo nel
contum
tene app
aprile 1
Dat
Il
giugno:
L' C
lano, co
Il
leri
grandi c
discorso
passate.
Pio
che vi p
si pre
na batta
toliche n
com'ess
mondo.
sere che
zi la pre
Il P
sati. Le
cio ch'
domenic
tori cler
Legg
Era
alcuni G
quali —
l'insigui
rente, e
bero fatt
di osserv
che in tu
che vogli
Il s
pratiche
Versailles
trattasse
dell'Obel
coloste p
gni modo
formato d
durre fac
ro voluto
rancori d
Legg
Sapp
l'Alta Ita
l'ingrand
pure dell
nifazio, M
Ment
corrispon
molti gio
severanza
nel suo N
tore Tria
za del 25
ha ottim
mente no
la proprie
L' E
simo a V
dimora, v
Si c
blichera
I suo
prima d
posta in
di La Ro
Finir
concorso
Cont
mezzo d
dattori b
perialista
l'ordine
procedura
All'a
sti, il m
battaglia
seguito a
tornate n
ordine e
mico.
La u
derata qu
ma esser
di ferra
e carlisti
continuat
Zabala.
Le tr
pieno su
notizia d
fermata n
morte del
rata.

Il ministro dell'interno.

Risultando da notizie ufficiali essersi sviluppata la febbre aftosa e la zoppina nel bestiame bovino di varie località della Reggenza di Tunisi;

Decreta:

E' vietata la introduzione nel territorio del Regno del bestiame dalla Reggenza di Tunisi, a meno che non sia accompagnato da un certificato del console italiano, nel quale sia dichiarato che nel porto d'imbarco e nella sua vicinanza non vi è alcuna malattia degli animali bovini, e sia esenzione certificata la quantità del bestiame imbarcato.

Dato a Roma, 27 giugno 1874.

Il ministro, G. CANTILLI.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 3.

Il ministro dell'interno.

Risultando da notizie ufficiali essersi manifestata la peste in Bengasi;

Decreta:

Le navi provenienti dal litorale della Reggenza di Tripoli, ancorchè munite di patente netta, verranno considerate di patente brutta di peste, e, come tali, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, al trattamento contumaciale prescritto nel quadro delle quarantene approvato con Decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Dato a Roma, li 27 giugno 1874.

Il ministro, Cantilli.

Venezia 1.° luglio

Il Corriere di Milano scrive in data del 30 giugno:

L'on. Visconti-Venosta giunse iersera a Milano, col treno delle 5 1/2.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 29: Ieri mattina il Santo Padre, ricevendo « i grandi corpi dello Stato », pronunciò un breve discorso, in cui fece cenno delle dimostrazioni passate.

Pio IX disse: « So che que' signori dicono che vi propongono di fare un'altra dimostrazione, e si preparano come se fossimo alla vigilia d'una battaglia. Poveretti, rimarranno delusi! I cattolici non hanno bisogno di correre in piazza, com'essi si sforzano di far credere a tutto il mondo. Le nostre dimostrazioni non possono essere che nelle chiese del Signore; i nostri mezzi la preghiera. »

Il Pontefice era più abbattuto dei giorni passati. Le sue parole confermano quanto dicemmo, cioè ch'egli fu sorpreso dalla dimostrazione di domenica, che ne dicano i nostri contraddittori clericali.

Leggesi nell'Arena in data di Roma 29: Era stato detto che in questi ultimi giorni alcuni Governi d'Europa — non si specificava quali — si fossero seriamente preoccupati dell'insufficiente affluimento della sera del 21 corrente, e si lasciava comprendere che ne avrebbero fatto argomento di rimozioni, od almeno di osservazioni al nostro Governo. A noi risulta che in tutte queste asserzioni, od insinuazioni che vogliam darsi, non c'è sillaba di vero.

Il solo fatto positivo è che si sono fatte pratiche presso alcuni deputati all'Assemblea di Versailles, perchè essi, in un modo o nell'altro, trattassero della ormai rancida dimostrazione dell'Obelisco: ma finora nulla fa supporre che coteste pratiche abbiano sortito l'intento. Ad ogni modo, il Governo francese, essendo bene informato dei fatti, non avrebbe mancato di ridurre facilmente al silenzio coloro che avessero voluto farsi gli interpreti delle passioni e dei rancori degli ultramontani.

Leggesi nell'Arena in data di Verona 30: Sappiamo che la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia nell'anno venturo farà i lavori per l'ingrandimento della Stazione di Verona, come pure delle Stazioni di Padova, Lione, San Bonifazio, Mozzecane e Monselice.

Mentre godiamo che le nostre particolari corrispondenze dal Giappone siano riprodotte da molti giornali d'Italia, dobbiamo pregare la Perseveranza a correggere l'errore in cui è incorso nel suo Numero d'ieri, attribuendo all'Osservatore Triestino la nostra particolare corrispondenza del 25 aprile da Tokio. Il giornale di Trieste ha ottime corrispondenze dal Giappone, e certamente non avrà dispiacere che noi rivendichiamo la proprietà della nostra.

L'Evening Standard annuncia che il Principe Milano di Serbia si recerà giovedì prossimo a Vienna, da dove, dopo pochi giorni di dimora, viaggerà per Berlino, quindi in Italia.

Si conferma che il Conte di Chambord pubblicherà fra breve un nuovo manifesto. I suoi partigiani attendono questo documento prima d'insistere sulla discussione della nota proposta in senso monarchico, presentata dal duca di La Rochefoucauld.

Telegrammi

Finirono i vesperi. La quiete è perfetta. Il concorso è grandissimo.

Parigi 29.

Continua la voce che il Governo, scopri per mezzo delle perquisizioni domiciliari fatte ai redattori bonapartisti, una vasta cospirazione imperialista. Si dice pure che Mac-Mahon diede l'ordine espresso di trascinare ogni ulteriore procedura giudiziaria!!

(O. T.)

Madrid 29 giugno.

All'attacco di una trincea difesa dai carlisti, il maresciallo Concha è stato ucciso ieri nella battaglia di Muro (a 3 chilometri da Estella). In seguito a questo avvenimento le truppe sono ritornate nelle loro antiche posizioni nel più gran ordine e senza nulla lasciare nelle mani del nemico.

(Liberté.)

La morte del maresciallo Concha è considerata qui come una grande perdita personale, ma essa non avrà in veruna maniera per effetto di fermare o di sospendere le operazioni contro i carlisti. Il piano del maresciallo Concha sarà continuato colla più grande energia dal generale Zabala.

Le truppe del maresciallo Concha erano in pieno successo quando giunse ad esse la triste notizia della morte del loro capo. Il termine di fermata nelle operazioni militari in causa della morte del comandante in capo sarà di corta durata.

(Liberté.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 30. — Al pranzo dato in onore del Granduca Costantino, l'Imperatore fece un brindisi alla salute del suo caro amico, lo Zar, al valoroso esercito russo, al fiore e al suo ammiraglio. Costantino ringraziò, ripeté le congratulazioni a nome dello Zar, dell'esercito russo e dell'Ordine di S. Giorgio. Costantino ripartì oggi per Varsavia.

Berlino 30. — Aust. 193 1/4; Lomb. 83 1/2; Azioni 131 1/2; Italiano 65 3/4.

Berlino 30. — La Gazzetta della Germania del Nord smentisce che Skewinitz non ritornerà all'ambasciata di Vienna.

Monaco 30. Alla Camera la discussione fu viva sul bilancio dei culti. Kraetzer domandò lo scioglimento della Camera; Joerg attaccò vivamente il discorso di Lut.

Parigi 30. — 3 0/0 Francese 59 60; 5 0/0 Francese 95 55; Banca di Francia 3615; Rend. int. 67 50; Obbl. tab. 500 —; Ferr. Lomb. 313; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 68 —; Obbl. Romane 177 50; Azioni tabacchi —; Londra 25 17; Cambio Italia 9 3/8; Ingh. 92 7/16.

Parigi 30. — Il Municipio di Bussato spedì al Prefetto della Senna un dispaccio, ringraziando i parigini dell'accoglienza fatta a Verdi.

Versailles 30 (Assemblea). — Francieu, in occasione dell'articolo d'ieri del Figaro sopra i poteri di Mac-Mahon, nel quale crede di vedere un attentato ai diritti dell'Assemblea, propone un progetto per la repressione dei delitti di stampa, chiedendone l'urgenza. L'urgenza fu respinta. E' ripresa la legge elettorale municipale.

Vienna 30. — Mob. 219 75; Lomb. 140; Aust. 325; Banca Naz. 994; Nap. 8 92 1/2; Arg. 44 20; Londra 111 60; Aust. 74 70.

Vienna 30. — Un articolo dell'Abend post dice che la conferenza internazionale sanitaria, che si riunisce domani a Vienna, ha lo scopo di concludere una convenzione, colla quale i Governi contraenti si obbligheranno a seguire certe norme riguardo alle quarantene. Un organo internazionale permanente, da stabilirsi, dovrà continuare i lavori della conferenza, e prendere le misure necessarie per combattere l'invasione delle epidemie.

Londra 30. — Ingh. 92 3/4; Ital. 66 7/8; Spagn. 48 5/8; Turco 46 3/8.

Madrid 30. — Il Governo innalzerà un monumento a Concha.

Si formeranno due corpi d'esercito a Taffalla e a Miranda. I repubblicani non perdettero terreno, ebbero 800 morti e feriti, Don Alfonso, fratello di Don Carlos, fu ferito al braccio.

Ferdinando Veronese, emerito R. conservatore delle ipoteche in Chioggia, mancò ai vivi il 26 giugno, nell'età d'anni 61, lasciando nel più acerbo dolore la moglie, i figli, i parenti e gli amici, i quali tutti ricorderanno sempre l'onesto cittadino, l'amico franco e leale, l'integerrimo magistrato e caldo patriota, di cui noi pure con vivo dolore annunciamo la perdita.

Bollettino bibliografico

Discorso sulla difesa delle inondazioni, tenuto al Consiglio comunale di Mantova dal cons. Roberto Ardigò. Mantova, Mondovì, 1874.

Urbano Rattazzi, saggio politico di Alberto Morelli. Padova, Giannini, 1874. — E' una bella e assai particolareggiata biografia, che rivela non solo l'uomo, ma dipinge i tempi nei quali visse Urbano Rattazzi, e narra con nuovi documenti gli importanti fatti ai quali egli prese parte.

Discorso dell'ab. Salin, alla Società di mutuo soccorso, per gli artigiani di Vicenza. — Vicenza, Burato, 1874.

Resoconto dell'Associazione italiana di beneficenza in Trieste. — Trieste: Herrmannsfoer, 1874, anno VI.

Revista de Portugal e Brazil, diretta dai signori Cordeiro e Pequito. — Lisbona, rua do Oro, 138. E' uscita la prima dispensa del secondo volume.

Dell'apicoltura, memoria del sig. Gaetano De Bertoldi, e tratta dal periodico Il Convegno. — Milano, Bernardoni, 1874.

A. S. M. l'Imperatore del Brasile, in morte di Alessandro Manzoni, ode di Dario Napoleone Facioli. — Brescia, Rovetta, 1874.

Parole dette in Senato da Gio. Battista Venier in ringraziamento della conferita dignità di senatore, 1753, pubblicata dal sig. A. Scarsbellin, in occasione delle nozze Serego-Venier. — Venezia, Visentini, 1874.

Cinque sonetti di Alessandro Arbib, pubblicati per le nozze Magrini-Cecchini. — Venezia, Visentini, 1874.

FATTI DIVERSI.

Elezioni amministrative a Vicenza. — Il risultato della votazione del 28 giugno p. p. portò la proclamazione dei seguenti signori a consiglieri comunali:

1. Piovone nob. cav. Luigi con voti 637
2. Nicoletti avv. Giacomo » 521
3. Calvi Giacomo » 509
4. Sartorio dott. Antonio » 487
5. Lucchini avv. Giovanni » 474
6. Scanferla rag. Giovanni » 408
7. Franco dott. Fabrizio » 363
8. Tretti dottor Orazio » 301
9. Folco-Zambelli nob. cav. Matteo » 260
10. Rossi Francesco » 213

Ferrovie dell'Alta Italia. — L'Amministrazione di queste ferrovie ha provveduto che anche nel corrente anno, a datare dal 1.° luglio a tutto il 30 agosto, vi sia un servizio bene organizzato di Omnibus e Carrozze a comodo degli accorrenti alle acque di Recoaro.

Come nello scorso anno, i passeggeri diretti ai paesi di Valdarno e di Recoaro potranno acquistare i biglietti per le corse d'Omnibus e per le Carrozze alle Stazioni di Milano, Brescia, Verona, Padova, Mestre, Venezia e Bologna. I mezzi di trasporto destinati al servizio preindicatedo, consistono:

- 1.° In N. 2 Omnibus, ciascuno a 12 posti interni e 3 in Cabriolet, da Tavernelle a Recoaro e Valdarno, e viceversa, per ogni corsa.
- 2.° Saranno disponibili, come negli anni decorati, a Vicenza per le succitate destinazioni, N. 3 carrozze e 4 posti e a 2 cavalli. Altrettante carrozze saranno disponibili a Recoaro.

Le corse degli Omnibus saranno regolate dal seguente Orario:

Da Tavernelle a Recoaro.

1.° Corsa: partenza da Tavernelle alle ore 8 ant.

II

e queste due corse coincidono, la prima coi tre-

ni NN. 71 e 78, e la seconda coi treni NN. 73, 14, 41 e 80.

Da Recoaro a Tavernelle.

1.° Corsa: partenza da Recoaro alle ore 7:30 ant. II

Le tariffe e relative condizioni inerenti ai trasporti dei passeggeri da Vicenza a Tavernelle ai paesi sudindici già pubblicate nell'anno decorato, rimangono in vigore anche nel presente.

Fu in tale occasione pubblicata una tariffa speciale per il trasporto delle merci a grande velocità e del numerario.

Notizie teatrali. — Ieri sotto questa rubrica abbiamo pubblicata una nostra corrispondenza da Padova sull'esito dell'opera La forza del destino, andata in scena in quella città nella sera di domenica scorsa. Nell'impaginatura della lettera corse un errore, che i lettori avranno certo indovinato. Dopo il terzo capoverso: « La sinfonia interpretata ecc. » che finisce colle parole: « ringraziare il pubblico » deve seguire il capoverso ottavo, che comincia così: « Dopo, nel corso dell'opera ecc. » fino alla fine; quindi si ripiglia col capoverso quarto: « Il pubblico si è messo ecc. » e termina col capoverso settimo: « Oggi si dà principio alle prove dei Goffi ecc. »

Centenario del Petrarca. — L'egregio sig. Francesco Partelli, giudice al Tribunale di Treviso, scrisse per questa occasione una sua ode, la quale ottenne la più lusinghiera risposta dal Comitato letterario delle feste di Petrarca in Valchiusa, e che speriamo sarà pubblicata.

Valaoritis. — L'Avenir, uno dei giornali più accreditati di Atene, pubblicò un articolo nel quale tratta con imparzialità di uno dei più integri e distinti uomini politici della Grecia, quale è indubbiamente il sig. Spiridione Valaoritis. Questo eminente uomo politico lasciò la Grecia, recandosi ambasciatore a Londra, affinché cessi, dice quell'autorevole giornale, la irragionevole ed ingiusta ira che i partiti, i quali si disputano il potere, manifestarono contro di esso, per la grande stima ed influenza che meritamente gode presso il Capo supremo dello Stato.

Il sig. Valaoritis fece atto di abnegazione e di patriottismo.

Matrimonio principesco. — Stando all'Evening, il conte di Bari, fratello dell'ex Re di Napoli, deve fra pochi giorni unirsi in matrimonio colla Principessa Bianca, di Orleans, figlia del Duca di Nemours.

Trasfusione del sangue. — Il 21, il dott. Ponza fece assistere parecchi medici ad una operazione della trasfusione diretta di sangue arterioso pecorino in tre alienati di mente, ricoverati nel Manicomio ed affidati alle sue cure. Nessuno degli operati ebbe movimento febbrile, tutti si cibavano avidamente, contro la loro consuetudine.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel Corriere di Trieste:

Notizie telegrafiche da fonte ufficiale hanno annunciato essere stata constatata l'esistenza della peste bubonica a Merdy, sul territorio di Benghazi nella Reggenza di Tripoli.

Il Governo marittimo ha ordinato che vengano osservate rigorosamente le misure contumaciali rispetto alle provenienze per la via di mare dalle Reggenze di Tripoli e Tunisi.

Rettifica. — A proposito del fatto diverso pubblicato l'altro giorno sotto il titolo Tre morti, leggesi nell'Arena in data di Verona 29: Nella narrazione che abbiamo fatta ieri del luttuosissimo fatto avvenuto a Perarolo, siamo incorsi in qualche inesattezza che ci affrettiamo a rettificare. La cosa è naturale; mancava la relazione ufficiale, e le esagerazioni in simili fatti sono spiegabilissime.

La donna percossa dal Covoletto, che non è un oste, ma semplicemente un contadino, non era gestante. E le contusioni da essa riportate non accennano per ora fortunatamente a pericolo.

L'uccisione del Covoletto per parte del marito e dei fratelli della donna, è pur troppo vera. Soltanto il fatto avvenne in campagna, e le offese furono reate con bastoni. Un colpo violento alla testa fu causa della morte.

Il Covoletto, uomo giovane e robustissimo (1.85 di statura) poté però recarsi da solo a casa, ove morì poco dopo in seguito alla congestione sviluppatasi in conseguenza della poderosa legnata.

L'interferito e gli imputati godono in paese ottima fama, e sono tutte persone imprevedute.

Tempo indavolato. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 29:

Anche in fatto di temporali e di grandinate, è proprio il caso di dire nulla dies sine linea. Ieri sulla nostra città si è rovesciato un temporale violento, con pioggia dirotta e vento impetuoso. Tegole, insegne e qualche camino hanno cambiato di posto, precipitando nelle vie. Fuori le porte, alberi spezzati e sradicati. Non abbiamo per altro notizie di alcuna grave disgrazia.

Il tempaccio si è esteso a varie parti della Provincia, e fra le notizie che se ne hanno, una è assai dolorosa. A Fagnaga una giovane, trovandosi sulla porta di casa mentre infuriava il temporale, fu colpita dal fulmine che, entrato nella casa da una finestra, uscì dalla porta investendo in pieno quella povera ragazza e rendendola quasi all'istante cadavere!

Altri fulmini sono andati a cadere in altre località; ma pare senza recare alcun danno.

Si dice pure che in qualche luogo sia caduta nuovamente della gragnuola.

Leggesi nel Secolo in data di Milano 30 giugno:

Il temporale di domenica, che per noi si risolse in sola acqua, portò la tempesta a Torino. Fu però una grandinata discreta mista a molta pioggia, cosicché in città non ha prodotto alcun danno, ed in campagna ne causò pochissimi.

Ma ahimè! esclama la Gazzetta di Torino, ciò che non ha fatto la grandine l'ha fatto la brina! Proprio così, la brina li 29 giugno!

C'è da perdere la bussola fra le stranezze del termometro e del barometro. Coloro che questa mattina si sono alzati per tempo, non solo hanno avuto la poca grata sorpresa di trovarsi avvolti nella nebbia come se si fosse in autunno, ma hanno proprio dovuto vedere anche la brina, che posata sulle fronde degli alberi, dava loro quella tinta grigiasta, che fa tanta malinconia a vederla!

Fortunatamente il sole, splendente in mezzo ad un cielo del più bell'azzurro possibile, non tardò ad apparire ed a cacciare via quell'impurità e cattivissima visitatrice. — Speriamo che essa non ci lasci troppo cattivi ricordi della sua visita.

Leggesi nell'Adige di Verona in data del 30 giugno:

L'altr'ieri, verso le una e mezzo pom., si scatenò sopra la nostra città un violento acquazzone, mentre il tuono romoreggiava orribilmente e si sentiva frequente lo scrosciare del fulmine. Per fortuna però non avvennero disgrazie. Un fulmine colpiva alcuni alberi sui monti di San Leonardo fuori di porta S. Giorgio, ma fortunatamente in luogo disabitato.

Anche verso le due di notte si rinnovò il temporale e avemmo ancora una pioggia dirotta che cadeva colia violenza della grandine.

Ieri s'alternarono la pioggia e il sole in buona armonia; oggi siamo ritornati al caldo più soffocante.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STAFANI			
BORSA DI FIRENZE	del 30 giugno	del 1.° luglio	
Rendita italiana	74 15	72 35	
(coup. staccato)	72 —	—	
Oro	22 04	22 06 1/2	
Londra	27 52	27 50	
Parigi	110 13	110 12	
Pratisto nazionale	65 25	65 25	
Obblig. tabacchi	—	—	
Buoni	873 50	880 —	
Azioni	—	—	
Banca naz. ital. (nominale)	2135 —	2140 —	
Azioni ferrovie meridionali	363 —	369 50	
Obblig.	211 —	211 —	
Buoni	—	—	
Obblig. ecclesiastiche	—	—	
Banca Toscana	1455 —	1455 —	
Credito mob. italiano	794 50	807 —	
Banca italo-germanica	—	—	

DISPACCI TELEGRAFICI.			
BORSA DI VIENNA	del 27 giugno	del 30 giugno	
Metallurgici al 5 0/0	69 35	69 40	
Prestito 1854 al 5 0/0	74 85	74 75	
Prestito 1860	109 40	110 —	
Azioni della Banca naz. aust.	995 —	993 —	
Azioni dell'Istit. di credito	221 75	219 75	
Londra	111 50	111 60	
Argento	105 75	105 70	
Il da 20 franchi	8 92 —	8 92 —	
Zecchini imp. austr.	—	—	

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.			
30 giugno.			
Bassa marea: ore 5. 35 ant.	metri 0,49		
Alta marea: ore 0. 45 pom.	» 1,45		
Bassa marea: ore 4. 45 pom.	» 1,19		
Alta marea: ore 10. 15 pom.	» 1,62		

NB. — Lo scalo della Scala mareografica è stabilito a metri 4,50 sotto il Sogno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio.

Arrivarono: da Galata, il brig. greco Ajos Demitrios, cap. Camburi, con granone, all'ord.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. Milano, cap. Turi, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Londra, il piroscafo ingl. Empress, cap. Northard, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Rendita, cogl'interessi, da oggi, pronti, a 72 25, e per fine corr., a 72 35. Obblig. Strade ferr. Vitt. Eman. L. 218. Da 20 franchi d'oro da L. 22:07 a L. 22:08; fior. austr. d'argento a L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:47 1/4 a 2:47 1/2 per fiorino.

Legnano 27 giugno.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.			
	Infimo	Medio dei vari prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	28: —	32: 26	35: —
Formentone »	27: —	28: 93	32: —
Riso nostrano »	30: —	35: 37	43: —
» biologico »	30: —	34: 52	39: —
» cinese »	30: 25	32: 90	35: 25
Segala »	18: —	18: 50	19: —
Avena »	16: —	16: 50	17: —
Fagioli in genere »	—	—	—
Miglio »	—	—	—
Orzo »	—	—	—
Seme di lino »	—	—	—
» di ravizze »	—	—	—
» di riccio al quintale »	—	—	—

Estre 27 giugno.

GRANAOLIE			
	Per ogni ettolitro	Per ogni quintale	
	da It. L. a It. L.	da It. L. a It. L.	
Frumento da pistore	34 12	31 41	40 76
» mercantile	28 78	29 35	38 46
» pignone	26 51	26 80	35 38
Formentone giallino	25 95	26 22	34 61
» napoletano	—	—	—
Segala	—	—	—
Avena	—	—	—

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3,4780.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 1.° luglio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Prestito Naz. 1866 stallonato	—	—	—
» L. V. 1859 timb. Francoforte	—	—	—
» libero	—	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	—	—
» Banca Veneta	129	229	50
» di Credito Veneto	216	218	—
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	—	218	—

Il Municipio di S. Michele al Tagliamento

AVVISA:

Che a tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di **levatrice comunale** e di **maestra della Scuola inferiore femminile** della Frazione di S. Michele, con lo stipendio annuo, la prima di L. 350, la seconda di L. 400.

Le istanze di aspirare dovranno essere in bollo da cent. 60, e corredate dai documenti di metodo, e cioè: Fede di nascita, Certificato di moralità, Fedine politica e criminale, Certificato di sana costituzione fisica e relativa Patente d'idoneità.

S. Michele al Tagliamento, 25 giugno 1874.

Il Sindaco,

G. GREGORINA.

592

È USCITO

Il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TRONBINI.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

Ghiaccio artificiale

Parissimo ed assolutamente igienico, della premiata Fabbrica in Venezia (fondamenta Santa Chiara) N. 510, 511) **Si vende alla Fabbrica ed a San Marco, Ponte del Feriali, N. 936.**

È permesso visitare la Fabbrica tutti i giorni, dalle 7 alle 9 pom.

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

CINGHIE DI CAOUTCHOUC

PER TRASMISSIONI

Cinghioni continui (senza giunto) per locomobili e trattorietti e per le macchine agricole in genere.

Tubi a Spirale ed altri prodotti di gomma della Fabbrica G. B. Pirelli & C., Milano, strada al Ponte Serezo, N. 116.

Deposito in Venezia presso l'ingegnere Andrea Petich, Piazza S. Marco, 81. 624

IN TREVISO

fuori di Porta Cavour

da affittarsi, come anche da vendersi, un Casinò bene ammobiliato, con adiacenze per rimessa, stalla, ecc., ed unitamente circa 3 campi di terra ridotta in parte a cortile, orto, giardino o viali.

Chi vi applicasse si rivolga al libraio Zoppetti in Treviso. 630

RICERCA.

Una persona di condizione civile, che può dare le più soddisfacenti informazioni, ricerca un posto di segretario e contabile presso una grande famiglia. Amministrazione o Stabilimento.

Dirigere le domande alle iniziali P. C. ferma in Posta. 617

UNA SIGNORA

di 30 anni, che conosce le lingue italiana, francese, ed un poco la tedesca; storia, geografia, aritmetica ecc. ecc., desidera collocarsi come istitutrice in una famiglia.

Per le informazioni, dirigersi all'Ufficio della Gazzetta di Venezia. 589

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALITTE

MATHIEU PLESSY, N. 90.

Boulevard S. Germain, Parigi.

Medaglia d'argento all'Esposizione di Vienna 1873.



ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

Croce della Legione d'Onore di bronzo a Parigi, Londra, Atene e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTA

per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia A. Manzoni & C., via della Sala, N. 10 in Milano. 563

Il dott. Ciro Bortolazzi

MEDICO OSTETRICO

dedicatosi in specialità alle malattie delle

DONNE e BAMBINI

da consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.

Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.

S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2712, vicino al Traghetto. 525

Stabilimento idroterapico

DI ANDORNO

BIELLA

aperto dal 20 maggio a tutto settembre

Dirigersi in ANDORNO al Direttore dott. Pietro Corte. 374

BAGNI nuovi BORMIO vecchi

ALTA VALTELLINA.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno confort. Aria salubre e magnifiche escursioni nei romanzi di dipinti. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal 1. maggio alla fine di ottobre. Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 313

Proprietà letterario-musicale

DIFFIDA

Milano, 18 giugno 1874.

L'editore EDOARDO SONZOGNO rende noto che in forza di regolari contratti conclusi colle Case editrici musicali di Parigi BRANDUS & C., E. GERARD & C., A. COLOMBIER, ed E. HEU, ha acquistato la proprietà esclusiva per l'Italia delle seguenti opere musicali:

del maestro G. Offenbach

La Belle Hélène
Barbe-bleu
Les Brigands
La Princesse de Trébizonde (1)
La Perichole
La Vie Parisienne
Le Pont des Soupirs
La Veuve du Malébar
Vert-Vert
Le Château à Toto
Boule de Neige
La Diva
Les Bergers
L'île de Tulipatan
Tromb-al-Ka-zar
Médames de la Halle
La romance de la Rose
Listchen et Frischchen
Les Violoneux
Les deux Pêcheurs
Nuit Blanche
Le Fils enchanté
Jeanne qui pleure et Jean qui rit
M. et M. Denis
Apothicaire et Perruquier
Vent du Soir
Le Financier et le Savetier
Un Mari à la porte
La Leçon de chant

del maestro C. Lecocq

La Fille de M. Angot (2)
Fleur de The
Le testament de M. de Crac
Le Beau Dunois
Le Barbier de Trouville
Gandolfo

del maestro E. Jonas

Le Canard à Trois Becs
Javotte
La Chatte Blanche
Les deux Arlequins
Avant la noce

del maestro E. Hervé

Chilperic
Le trône d'Ecosse
del maestro L. de Rillé
Le Petit Poucet

del maestro L. Delibes

Coppelia
del maestro V. Bottesini

Vineguerra
dei maestri Burg - Müller - Ketterer - Strauss - Musard - Metra - Arban

Marx - Mey ecc.

Tutte le fantasie su motivi delle opere suennunciate e tutte le relative riduzioni per danze, tanto per pianoforte quanto per istrumenti vari.

L'editore EDOARDO SONZOGNO diffida pertanto gli editori italiani, nonché gli impresarii teatrali, a volersi astenere da qualunque RIPRODUZIONE, RAPPRESENTAZIONE, TRADUZIONE, PUBBLICAZIONE, o RIDUZIONE sotto qualsiasi forma, degli spartiti od anche dei singoli pezzi staccati delle suddette Opere senza averne ottenuta la di lui autorizzazione, essendo fermamente deciso a far valere, con tutte le facoltà che gli accordano le vigenti leggi, i diritti da lui acquistati.

EDOARDO SONZOGNO.

(1) Per LA PRINCESSE DE TRÉBIZONDE tutti i diritti, meno quello di rappresentazione.
(2) Per LA FILLE DE M. ANGOT soltanto il diritto di pubblicazione per pianoforte solo. 618

VENEZIA Merceria

S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti PREZZI FISSI:

Orologi da tasca in oro	da fr. a fr.	Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	da fr. a fr.
argento	55 350	da muro a molla, in quadro,	50 150
oro remontoir	23 150	ovali, ottagonali, rotondi	16 200
argento	115 450	da muro a pesi, con quadrante	10 200
argento	45 150	di smalto, porcellana, legno, ecc.	12 50
metallo	— 30	con sveglia	7 20
da tavolo di metallo dorato con		Catene d'argento	90 200
campana di vetro e zoccolo			
verniciato nero	25 200		

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.

I possessori di viglietti di garanzia, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la riparazione gratuita.

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 453

INSTITUTION NUESCH

SCHAFFHOUSE SUISSE.

Cet établissement reçoit un nombre limité de jeunes gens. Education soignée. Instruction solide et approfondie. Etudes classiques et préparation pour l'Ecole polytechnique. Vie de famille. Commencement des cours le 1 août.

Références: MM. Richard-Moser, d. Yvoos, conseiller national à Schaffhouse; Peyer im Hof, conseiller national, Zurich; A. de Meyenbourg, Lausanne; Ch. de Rham, Yverdon; Steffensen-Burkhardt, prof. Bâle. — (M. 2474, Z)

alle ore 12 mer. del giorno di venerdì 31 luglio 1874, si procederà, in una delle Sale di quest'Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto, o da chi sarà da esso delegato, ad un pubblico incanto, per la aggiudicazione, in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo attribuito all'unico lotto e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, depositare a mani del Segretario dell'Ufficio procedente o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denari od in titoli di credito, la somma corrispondente al

decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Ufficio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara. Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigenti contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

Proroga della vendita.

N. 1972. (Serie I)

PER GRAZIA DI

Vista la Legge

Visti i RR. D.

del 18 dicembre

Sulla proposta

Sentito il Consiglio

Abbiamo deciso

Articolo uno

30 maggio 1874

speciali per la

dei generi enanti

cembre 1874

Ordiniamo che

lo Stato, sia inerte

conservarlo e di far

Dato a Firenze

N. 1054. (Serie I)

È aggiunta a

es e Carrara qu

to, de ai confini d

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE. ANNO SECONDO

DELLA CASA

RIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLO E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

Resta aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565. — In Verona, presso la Ditta F. Ferraresse e Comp., rappresentata dai signori Federico Ferraresse ed Angelo Rizzini, via Scimie, N. 8; pel Distretto di Legnago, presso il sig. Giuseppe Olivatti, di Roverchiara; pel Distretto di Caprino, presso il sig. Salvetti Zaccaria, di Brentino Veronese. — In Vicenza, presso il sig. Zerbato Giuseppe, Corso Principe Umberto, N. 13. — In Lodi, presso il sig. Mantovan Antonio, detto Tepepe, Corso Principe Umberto, N. 13. — In Oleggio, presso il sig. Cibir Giuseppe. — In Pavia, presso il sig. De Boni Marco. — In Spilimbergo, presso il signor Viviani Giovanni. — In S. zaso, presso il sig. Bettin Giuseppe. — In Codroipo, presso il sig. Della Giusta dott. Geremia; Vito, presso il sig. Quartaro Giuseppe. — In Portogruaro, presso il sig. Betti Pietro, di Castiglione delle Stiviere. — In Portogruaro, presso il sig. Cimetta Francesco. — In Cuneo, presso il sig. Filippo Mazzoni, via S. Sebastiano, N. 7, primo piano.

SOCIETÀ CARBONIFERA AUSTRO-ITALIANA

di MONTE PROMINA in DALMAZIA

La Società predetta desidera trovare chi s'incarichi del trasporto, a prezzo fisso, dei prodotti della sua miniera, da questa sino al porto di Sebenico.

La Società s'impegnerà a far trasportare, per la durata di due anni almeno, una determinata quantità di carbone nei limiti di 10 a 100 tonnellate al giorno, ove d'uopo, prenderebbe a suo carico la fornitura dei carri, e si obbligherebbe a quella dei foraggi ad un prezzo determinato.

La distanza dalla miniera a Sebenico è di 36 a 37 chilometri; la strada è buonissima, e per la massima parte piana.

S'invita chi fosse disposto a trattare per il trasporto di cui è caso, a rivolgersi all'Amministrazione della Società in Torino, via Lagrange N. 5, dalla quale avrà ogni schiarimento in ordine alle condizioni alle quali la Società sarebbe pronta a far contratto. 620

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE.

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 545

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E COMP.

Importazione Semo Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1875.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale:

In Milano presso E. Andreosi & C., Via Bigli, 9.

In Venezia il sig. Federico Ing. Berchet, campo della Tana, 2169.

In Padova Amm. del Corriere Veneto.

In Abano Gio. Giacinto Meggiorno.

In Portogruaro Agenzia contessa Persico Berchet. 589

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc. 573

IL VERO

ELIXIR COCA BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Premiata con 17 Medaglie

Fondatori di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR-COCA-G. BUTON & C. Bologna, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. BUTON & C., e la firma sull'etichetta: GIO. BUTON & C. — In Venezia, presso PIETRO BASSANI, Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5102.

FARMACIA

LEGAZIONE BRITANNICA

VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Presso la bottiglia, Fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovi in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi. 21

spiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, depositare a mani del Segretario dell'Ufficio precedente o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denari od in titoli di credito, la somma corrispondente al

valore del valore estimato suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Ufficio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigenti contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

NUM.

le con scuderie, case coloniche; Casa detta lo Spedale detto Graziani con cortili; Casinò con adiacenze al N. di Fossalvara. Il giardino e la complessiva superficie di pertiche 183.25 e rendita censuaria di L. 771.97. I fabbricati sotto le lettere D, E, F, G, H, I, fra i beni esclusi dall'estimo in Ditta Demanio nazionale colla superficie di pertiche 19.53 e colla rendita imponibile di L. 6750. — Si fa avvertenza che il prezzo d'incanto è depurato da tre passività che sono insite nel Palazzo per annue L. 333.99, che dovranno perciò essere assunte dall'acquirente. Che se però l'amministrazione volesse affrancare questi livelli prima della erezione dell'atto di compravendita, in allora l'acquirente dovrà, oltre al prezzo di delibera, pagare altre L. 8213.25, che corrispondono al capitale in ragione del cinque per cento ed alle spese inerenti all'affrancazione stessa.

SUPERFICIE					PREZZO		DEPOSITO		Minimum	
in misura legale					d'incanto		per cauzione della offerta		di aumento	
Ell.	Are.	C.	Pert.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
14	27	80	142	78	917100	—	91710	—	500	—

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia, 17 giugno 1874.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 LUGLIO

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, c. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziari ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

La visita del Granduca Costantino all'Impero d'Austria ha porto nuova occasione ai giornali austriaci e ungheresi di magnificare i benefici dell'alleanza austro-russa. Ha fatto molta impressione a Vienna un articolo del *Fremdenblatt*, giornale a cui si attribuisce carattere ufficioso, perchè parve scritto con un'intonazione ostile alla Germania. Il *Fremdenblatt* dice infatti che l'accordo tra l'Austria e la Russia porrà freno tanto alle ambizioni sfrenate (l'alusione alla Germania è abbastanza chiara) quanto alle brame di rinvenire (qui invece è designata la Francia), e che, in ogni caso, esso potrà localizzare le guerre che potessero nascere.

Il linguaggio del *Fremdenblatt*, per quanto questo giornale sia ufficioso, ed esprima l'idea di questo o quel ministro, non ha però nulla in sé che debba far credere ad un raffreddamento di relazioni tra l'Austria e la Germania.

L'Austria ha un interesse al di sopra di tutti, cioè la conservazione della pace. È naturale che essa accoglia con piacere un'alleanza, che le potrebbe dare appoggio un giorno contro le esigenze della Germania, nel caso che questa, impaziente di assicurare le sue conquiste, volesse dare un nuovo e mortale colpo alla Francia. A Vienna tanto l'alleanza colla Germania che quella colla Russia e coll'Italia, non furono presentate se non come altrettante garanzie della pace. È naturale quindi che se una delle Potenze, le quali dovrebbero garantire la pace, avesse vele di guerra, le altre le si rivolgerebbero contro per paralizzarne gli sforzi, o almeno localizzare la guerra, quando questa non si potesse assolutamente evitare.

Le speranze che il partito clericale moderato in Germania aveva accolto in occasione della Conferenza dei Vescovi di Fulda, per una sospensione almeno dell'ostilità tra la Chiesa e lo Stato, sembrano tramontate. Sebbene in quella Conferenza i Vescovi abbiano mantenuto il segreto sulle loro deliberazioni, per sottrarle alla polemica appassionata della stampa, si crede però di sapere che essi avessero proposto una specie di transazione, fondata sul rispetto di alcune delle leggi ecclesiastiche votate dal Parlamento e sanzionate dal Re, e sul rigetto di alcune altre. Il Governo di Berlino aveva già assunto una tale attitudine che si poteva facilmente prevedere che questa proposta di transazione non sarebbe accolta. L'ufficiale *Correspondenz* provinciale di Berlino ci conferma in questa credenza, giacchè essa dice che il Governo non potrebbe accettare altro punto di partenza coi Vescovi, che quello dell'ubbidienza assoluta a tutte le leggi esistenti. Tutti gli sforzi di conciliazione dei Vescovi a Fulda, i quali vollero, a quanto sembra, attenuare la cattiva impressione destata dalle deliberazioni del Congresso cattolico di Maganza, sembrano adunque falliti.

I legittimisti francesi non sanno rassegnarsi alla loro sorte. Sebbene le rivelazioni recenti sulle trattative dell'anno passato abbiano messo a nudo tutte le debolezze di questo partito, ed abbiano seminato anche il prestigio che il pretendente aveva conservato presso i suoi devoti, questi gli mandano ancora ambasciatori per vedere se possono ottenere patiti fatti da essere accettati dall'Assemblea. E per raggiungere questa meta, che ora appare sempre più lontana, i legittimisti mandano quello stesso Luciano Brun, il quale fu così sfortunato l'anno passato. I legittimisti dovrebbero esserne persuasi. Il Conte di Chambord esita, promette, quando la probabilità della ristorazione è lontana, ma il trono di Francia, così fatale ai suoi predecessori, gli fa paura, e quando sta per sidersi sopra mette condizioni impossibili che ne lo allontanano. Si può vantare il rispetto ai grandi principi del Conte di Chambord, ma è certo che sotto la fermezza dei principi c'è qualche altro movente, che ha nome meno nobile ed elevato. Dopo ciò non si comprende che cosa vada a fare il sig. Brun in Svizzera, ove si dice che si trovi anche il pretendente. Le sue trattative non approdrebbero meglio delle precedenti. E l'Assemblea ammaestrata da una sì dura esperienza sarebbe ora meno che mai disposta a trattare col Conte di Chambord, che ha la velleità non la volontà d'esser Re.

ATTI UFFICIALI

Proroga delle licenze speciali di macinazione.

N. 1972. (Serie II.) Gazz. uff. 22 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Legge del 7 luglio 1868, N. 4490; Visti i RR. Decreti del 21 agosto 1870, N. 5814, del 25 giugno 1871, N. 278; del 1° maggio 1873, N. 793, e del 18 dicembre 1873, N. 4730;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Le disposizioni del Regio Decreto del 30 maggio 1873, N. 841 (Serie II), relative alle licenze speciali per la macinazione del grano, della sega e dei generi esenti da tasse sono prorogate a tutto il 31 dicembre 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE II.

M. MINGHETTI.

N. 1984. (Serie II.) Gazz. uff. 22 giugno.
È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Massa e Carrara quella che da Aulla per Liciana e Linari te, da al confine della Provincia di Parma.
R. D. 31 maggio 1874.

Autorizzazione al Comune di Padova di accettare la donazione Bottacin.

N. DCCCLXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto la domanda del 17 e 22 marzo 1874 del Sindaco di Padova perchè quel Comune sia autorizzato ad accettare la donazione fatta dal commendatore Nicolo Bottacin di diversi quadri, statue e medaglie da essere esposte al pubblico nel Museo Bottacin già dallo stesso regalato a quella città;

Visto le deliberazioni del Consiglio comunale di Padova in data del 30 dicembre 1871 e del 30 dicembre 1873, nelle quali si accetta la suddetta donazione;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato del 22 aprile 1874;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, rogante il Dicastero della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comune di Padova è autorizzato ad accettare dal commendatore Nicolo Bottacin le donazioni fattegli dei quadri, statue e medaglie descritte nel processo verbale dello scudo del Consiglio comunale del 30 dicembre 1871 e 30 dicembre 1873, alle condizioni imposte dal donatore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 20 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE II.

G. CANTELLI.

N. DCCCLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 giugno.

È approvato e reso esecutivo il riformato Statuto della Società Anonima per Costruzioni di Fabbriche in Ancona che fu adottato dalla deliberazione sociale dell'8 giugno e del 30 novembre 1873 e che sta inserito nell'istrumento pubblico di deposito del 14 aprile 1874, rogato in Ancona, Giovanni Gioseffetti, ai Numeri di repertorio 4842 e 1290.

R. D. 31 maggio 1874.

N. 1985. (Serie II.) Gazz. uff. 22 giugno.

Il Comune di Sora in Provincia di Caserta è dichiarato di querele elise nei rapporti del dazio di consumo a far tempo dal 1° luglio 1874, conservando l'attuale qualità di chiuso.

R. D. 31 maggio 1874.

N. DCCCLXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 giugno.

È approvato e reso esecutivo il riformato Statuto della Società Serica Comense, che fu adottato dalla deliberazione sociale del 7 febbraio 1874 e che sta inserito nell'istrumento pubblico di deposito del 5 maggio 1874, rogato in Como dal notaio Giambattista Galbusera al Numero 662 di repertorio.

R. D. 31 maggio 1874.

N. 1976. (Serie II.) Gazz. uff. 24 giugno.

È confermata la dichiarazione di pubblica utilità per le opere da eseguirsi dal Comune di Roma per la prosecuzione della Nuova Via Nazionale fino a Piazza S. Pietro, secondo i piani approvati col Regio Decreto 15 settembre 1873, sì che effetto che esso Comune possa chiamare a contributo i proprietari di quei beni confusi o conguisti che vengono a conseguire un maggior valore per l'esecuzione delle opere stesse.

R. D. 14 giugno 1874.

Autorizzazione di maggiore spesa per scavo di porti.

N. 1977. (Serie II.) Gazz. uff. 24 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato: Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 640.000 onde adattare le varie imprese di escavazione dei porti del Regno, dei lavori eseguiti a tutto 1873 e rimasti inosservati per deficienza di appalti fatti nel bilancio dell'esercizio 1873.

Art. 2. La detta maggiore spesa verrà aggiunta in aumento al capitolo 16 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1874.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE II.

M. MINGHETTI.

S. SPAVENTA.

N. 1981. (Serie II.) Gazz. uff. 24 giugno.

L'Amministrazione del debito pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare tecondotti vivi i Numeri, precetti titoli redimibili posseduti dal T. 20 dello Stato.

R. D. 3 giugno 1874.

N. 1988. (Serie II.) Gazz. uff. 24 giugno.

Nella R. Università di Pavia vi sarà un direttore dei corsi filosofici e letterari il quale, per quanto concerne i corsi medesimi, eserciterà le attribuzioni che sono conferite ai presidi nelle Facoltà universitarie.

Il direttore dei corsi filosofici e letterari avrà nominato per Decreto Reale (e fu adottato colla deliberazione sociale 31 gennaio 1874 e che sta inserito nell'istrumento pubblico di deposito del 6 maggio 1874, rogato in Genova Gian Carlo Basio, ai N. 15793 di Repertorio).

R. D. 31 maggio 1874.

N. DCCCLXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 giugno.

La Società Anonima per la Ferrovia Mantova-Cremona, sotto la denominazione di società a numero 9200 obbligazioni al valore nominale di L. 500 ciascuna, costituita in cui serie, rimborsabili in 98 anni, incominciando dall'anno 1876.

R. D. 3 giugno 1874.

N. 1978. (Serie II.) Gazz. uff. 25 giugno.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 79,853.73 da inserirsi al capitolo relativo al traloro del Monastero nel bilancio di definitiva previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1874.

R. D. 14 giugno 1874.

N. 1989. (Serie II.) Gazz. uff. 25 giugno.

Si pubblica la Convenzione fra l'Italia ed il Messico per la reciproca estrazione dei manifesti, firmata a Mosca il 17 dicembre 1870, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 20 aprile 1874.

R. D. 8 giugno 1874.

N. DCCCLXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 25 giugno.

È approvata l'erazione del Comune di Empoli (Firenze) di una Cassa di Risparmio filata di prima classe alla Cassa Centrale di Risparmio di Firenze.

R. D. 21 maggio 1874.

Tassa sui contratti di Borsa, sia a contanti che a termine.

N. 1971. (Serie II.) Gazz. uff. 25 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato: Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Sono soggetti a tassa di bollo: La compra e vendita tanto a contanti, quanto a termine, ferma, a premio, o con riporto, ed ogni altro atto conforme alle consuetudini commerciali, di cui formano oggetto titoli di debito dello Stato, delle Province, dei Comuni e di altri corpi morali di azioni, obbligazioni sociali, e in generale qualunque titolo di analogo natura, sia nazionale, sia estero;

La compra e vendita a termine sulle merci e sulle derrate, contrattata in Borsa.

Vanno esclusi dalla tassa i ricambi di cambio.

Art. 2. La tassa per i contratti a termine menzionati nell'articolo precedente si applicherà nella seguente misura:

Quando il valore reale del titolo contrattato al corso di Borsa del giorno del contratto non ecceda lire

10,000 la tassa sarà di L. 1
Da lire 10,001 a lire 50,000 » 2
» » 50,001 » 100,000 » 3
» » 100,001 » 150,000 » 4
» » 150,001 » 200,000 » 5
e aumenterà nella stessa scala di 50,000 in 50,000 lire per le somme maggiori.

Per i contratti a contanti la tassa sarà la metà della precedente.

Art. 3. I contratti a termine dovranno sempre stipularsi col ministero del pubblico mediatore.

I contratti a contanti potranno concludersi anche direttamente fra i contraenti.

Tanto per gli uni quanto per gli altri si adopereranno foglietti o libretti bollati, posti in vendita dall'Amministrazione finanziaria, secondo le norme che saranno prescritte in un Reg. d'Amministrazione da approvare con Decreto Reale.

Il Regolamento stabilirà anche i modi per esercitare la vigilanza nelle Borse per l'esecuzione della presente Legge.

Art. 4. I contratti a termine contemplati dalla presente Legge non produrranno alcun effetto legale, quando non siano stati fatti nella forma stabilita dall'articolo 3.

Al contrario a termine, di che ne l'articolo 1 della presente Legge, stipulati nelle forme della medesima stabilita, e concessa l'azione in giudizio, anche quando abbiano per oggetto il solo pagamento delle differenze.

La tassa dovrà sempre misurarsi dal prezzo del titolo contrattato.

I contratti nei quali si sia fatto uso di un bollo insufficiente avranno effetto legale limitatamente alle somme massime, a cui corrispondano, a termini dell'articolo 3, il bollo adoperato.

Art. 5. Le infrazioni alla presente Legge commesse dai pubblici mediatori, saranno punite con multa estendibile a lire 5000, salvo le maggiori pene incorse a tenore delle leggi penali generali.

In caso di recidiva i pubblici mediatori incorreranno inoltre nella sospensione da tre a sei mesi, e nel caso di seconda recidiva, nella interdizione dal loro ufficio.

Saranno puniti con multa estendibile a lire 1000 i contraenti, quando nei contratti a contanti, concluderemo fra loro ai sensi dell'articolo 3, non abbiano fatto uso dei biglietti bollati.

Art. 6. La presente Legge andrà in vigore nel giorno che sarà fissato con Decreto Reale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farlo osservare come Legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE II.

M. MINGHETTI.

G. FINALI.

giuoco forza che i Comuni dal loro canto diminuiscano le loro spese, almeno di altrettanto di quanto i contribuenti sono più gravati per sopprimere alle spese generali dello Stato.

Il sistema, ci si perdoni il confronto, seguito in alcuni Stati lontani, se non barbari certo meno incivili del nostro, è forse quello che dovrebbe torre ad esempio. Ivi i bilanci si fanno prendendo prima a calcolo le entrate che si hanno o che si possono imporre e conseguire, e poi commisurando ad esse le spese. I Comuni, seguendo un tale sistema, dovrebbero calcolare fino a qual limite possono arrivare coi loro redditi, e tagliare inesorabilmente tutte le spese che li superano. appunto come deve fare ogni buon padre di famiglia. E la legge presente, che impone un freno alle spese facoltative, mira precisamente a questo scopo, imponendo l'economia a quei Comuni che sentono così poco il proprio loro interesse da non farla spontaneamente.

Pur troppo si dovrà rinunciare ad opere di pubblico decoro, di comodità e di indiretto vantaggio, per consacrarsi solamente ai servizi pubblici necessari, e a quei lavori che sono indispensabili per conservare il materiale della città o che riescono direttamente produttivi. Eseguire un'opera, la quale produca subito o in breve tempo un interesse, e per eseguirlo contrarre anche impegni, non vuol dire indebitarsi né rovinarsi; vuol dire anzi fare il bene del Comune senza danno e forse con vantaggio all'erario comunale.

Noi vorremmo che i Consigli comunali fossero concordi ed unanimi nello scartare inesorabilmente tutte quelle spese che ciascun consigliere, fatte le debite proporzioni, non incontrerebbe se si trattasse della propria sua amministrazione domestica. Concorsi ad opere in altri Comuni, spese di semplice lustro, azioni o elargizioni cavalleresche, spese per nuove vie per quanto siano per riuscire di comodità al pubblico, devono assolutamente rimandarsi al momento in cui le condizioni dell'erario comunale siano in grado di permetterle. Fino a che vediamo negata giustizia ai superstiti difensori della Venezia nel 1848-49 e lasciati da banda per economia provvedimenti di primo ordine, come quelli per l'igiene, e la esistenza stessa della nostra città; fino a che vediamo gli impiegati con scarsi stipendii, la poveraglia con insufficienti soccorsi, i figli del popolo senza asili di ricovero sufficienti, ci parrebbe delitto ogni spesa che non tornasse ad immediato vantaggio del paese, ed ogni rifiuto di energiche economie. Napoleone III non volle che si terminasse il *Grand Opera* di Parigi se contemporaneamente non terminasse la fabbrica del *Grande Ospedale*. Qualunque contribuente, se non è in grado di mantenere con lusso la propria casa, ne fa a meno, né per questo crede di pregiudicare il proprio decoro; falso essendo quel così detto decoro cittadino che finisce col mettere il Comune in istato di mancare ai proprii impegni e di screditarsi per mantenere un'effimera apparenza di lusso.

Tali cose, le quali sembrerebbero perfino inutili dover dire, perchè naturale portato del senso che dicesi comune, ma che pur troppo è raro, se anche individualmente sono da ciascuno comprese e divise, vediamo più volte però collegialmente contraddette. Quante volte non abbiamo udito consiglieri comunali, giustificarsi del voto dato per una spesa, adducendo che non obbliga, che anche altre città ne incontrarono di eguali e maggiori, ecc., senza avvedersi che rovinando il Comune ne avviliscono la nobiltà: *nohilis sine pecunia vilescit*.

Davanti alla situazione che venne fatta attualmente ai Comuni, essi nell'ordine economico dovrebbero concordemente seguire quella bandiera assai semplice, che il Governo ci addita, che il Luzzatti, il Maurogonato e quanti illustri deputati onorano la nostra città e hanno consigliato, che il paese sospira ed implora, quella bandiera, sulla quale sta scritto: amate la patria come la vostra famiglia, curate gli interessi del Comune, come i vostri. Imperciocchè rialzare le condizioni economiche dei Comuni, è a nostro avviso l'atto più patriottico cui oggi ci chiami l'Italia, la quale sarà ricca e potente allora soltanto che lo inconsulto scialacqua sarà bandito dalla più alte, alle infime sfere delle pubbliche amministrazioni.

Troviamo nel *Times* un articolo sull'arrivo di Rochefort in Inghilterra. Il giornale della City scrive:

Dopo la sua romanzesca fuga dalla Nuova Caledonia, il sig. Enrico Rochefort sbarcò in questo paese. Il suo arrivo, a quanto sappiamo, non desterà grande eccitamento fra gli Inglesi, ma può probabilmente aver influenza presto o tardi sulle agitazioni politiche della Francia. Una volta in libertà, era cosa naturale ch'egli si dirigesse a Londra, base indicata dalle circostanze per le sue operazioni contro Parigi. Qui si troverà in *pays de connaissance* fra i rifugiati che condussero le sue colpevoli follie, ma che furono abbastanza fortunati per sottrarsi ad un viaggio agli antipodi. Qui riceverà tutte le notizie più recenti che lo guideranno in nuove malediche imprese.

Però, quanto a questo, egli può imparare poco più di ciò che si raccoglie da qualunque giornale. Non vi è bisogno d'essere un Machiavelli per vedere come uno scrittore della fucilata abilità di Rochefort può imbarazzare un Ministero in una situazione come quella del gen. Cisse. Lo stato attuale delle cose non è in Francia molto dissimile da quello in cui i turbolenti parigini, seguendo il fuoco della sua lanterna, diedero a Napoleone III la spinta che lo condusse alla fine a Sedan. Ora come allora eravi un cupo malcontento ed un'agitazione pressoché generale contro ciò che si chiamava la tirannia costituzionale degli uomini che si trovavano al potere. Ora come allora, uomini di ineccezionabile posizione e patriottismo prestano il nome di cui godono ad un'agitazione che abbraccia nelle sue file gli avventurieri più spregevoli e la feccia della plebaglia.

Nulla abbiamo certamente a dire della politica dalla vista corta, colla quale gli amici della Monarchia defraudarono il paese d'una fedele rappresentanza, ed accumularono i loro torti per giorno dei conti che deve venire colla dissoluzione; ma saremmo molto dolenti, se la punizione che la destra chiamò sopra di sé avesse a prendere la forma d'una ristorazione della pericolosa popolarità del sig. Rochefort. È terribile il pensare che può cadere in sorte una volta ancora al sig. Rochefort di ispirare un movimento per la liberazione politica dei suoi compaesani. Eppure, siccome la Francia è il luogo delle sorprese, tale può essere il destino dell'ex deputato di Parigi.

Citiamo ora un brano dell'articolo che riassume il passato del comunardo, e mostra come simili uomini non possono far fortuna se non in Francia:

Possiamo dire che soltanto in un paese come la Francia, sarebbe possibile una carriera così piena di vicende come quella del sig. Rochefort. Fece gran male e potrebbe averne fatto di più, poichè per un tempo venne innalzato al governo della sua patria; eppure allorquando, già innanzi negli anni, egli si diede alla politica, la sua vita anteriore gli dava pochi titoli a governare un partito e molto meno una nazione.

Il sig. Rochefort era un nobile del vecchio regime, e la sua conversione al radicalismo fu così improvvisa da destar sospetti sulla sua sincerità. Opinioni estreme sono in Francia eccellenti carte da giuoco per i nobili, benchè qualche volta, come per esempio nel caso di Filippo Egalité, il giuoco possa finir male allorchè la ghigliottina è di moda. Ma il sig. Rochefort aveva doti che sono pegni migliori di successo nella vita politica francese. Egli possedeva uno spirito pungente ed una penna scorrevole, e naturalmente si volse al giornalismo. Si fu il vecchio proprietario del *Figaro*, il sig. Villemessant, il più sperimentato provveditore del buon gusto letterario del Caffè, che scoprì per il primo il merito del nuovo giornalista. Il suo verdetto fu confermato dal pubblico ed i giornali di Rochefort fecero furore. Parigi lo arricchì col comprare i suoi libelli, ed in seguito gli elettori della capitale si disamorarono col nominare il pungente giullare a loro rappresentante.

Aveva ottenuto buon successo non solo nel prendere d'assalto la popolarità in qualità di giornalista, ma anche nel far di se stesso un grave pericolo per la dinastia.

Rochefort non poteva da ultimo ne suoi giornali se non ripetere se medesimo; la sua violenza aveva raggiunto il colmo e già cominciava a divenire insipida, allorchè cadde in mente al Ministero d'inviarlo alla prigione di Santa Pelagia. Cola, nel comodo ritiro di una cella confortevole, egli compilò sediziosi con quelli che lo visitavano e che erano divenuti i suoi portavoce. Gli è probabilmente al sig. Olivier, ed al ritiro a cui lo condannò il sig. Olivier, che il redattore della *Lanterne* e della *Marseillaise* dovette la nomina a membro del Governo della difesa nazionale.

L'articolo finisce colle parole seguenti: «Un agitatore interamente senza scrupoli, che diede prova di esser dotato di rara facoltà di mal fare, si trova in vicinanza immediata della Francia, appunto nel momento in cui il campo divien più propizio al suo genio speciale. Egli non è libero di ritornare a vendere un giornale nei chioschi parigini, ma può far danno bastante da Londra o da Bruxelles.

Scrivono da Taranto, 23 giugno, all'Unità Nazionale:

Col convoglio delle 11 pomeridiane d'ieri è arrivata qui la Commissione d'inchiesta, composta, come già vi ho scritto, del contrammiraglio del Carretto, del contrammiraglio Martini e del capitano di fregata Poppi. Mi è stato detto che il capitano di fregata Poppi ha preso già il comando della *Venezia*, essendo stato sospeso il cav. Persichetti fino all'esito dell'inchiesta. Stasera è qui arrivato il vapore la *Scia*, per gli

studi idrografici di queste coste: sarà meglio che si ripetano per maggior sicurezza nell'avvenire.

Il Consiglio d'inchiesta ha già incominciato le sue osservazioni.

La Commissione risiede sull'Esploratore, lasciato in questa acque dal ministro per stare a disposizione della Commissione, la quale stannone ha incominciato il suo lavoro portandosi a bordo dell'Auton, sopra lungo.

Ritengo che ho detto intorno al Persichetti, che fosse stato sospeso per ora dal comando della Venezia: ho saputo invece che continua nelle sue funzioni di comandante.

Tra gli ufficiali ho inteso chi sosteneva che sulla carta quel punto di scogli vi è dinotato, e chi sosteneva il contrario. La Commissione, del resto, deciderà.

Scrivono da Bologna 29 giugno al Corriere di Milano:

Abbiamo grandi novità nel mondo giornalistico bolognese. Essendo stato finalmente proibito al bar. Mistralli di scrivere, dal carcere di S. Lodovico in cui si trova (e ciò per essere entrato in lui processo, a quanto sembra nell'ultima fase che precede il pubblico dibattimento), il *Piccolo Monitor* verrà a giorni a cessare. Il sig. Godio che in nome del Mistralli lo dirigeva, annunzia che pubblicherà un giornale per suo conto intitolato: *L'Italia Centrale*. Non saprei dirvi per ora né che cosa rappresenti questo giornale, né qual sarà il suo colore politico, non essendomi noto il Godio che quale scrittore di meschine poesie.

Il *Monitor*, grande, sta, dicesi, per essere comprato da un uomo politico, da un giovane deputato della nostra Provincia; e andrà a dirigerlo un giovane ex ufficiale. Resterà pertanto governativo, anzi ministeriale.

Infine avremo col 1° luglio p. v. un giornale d'opposizione che s'intitolerà *La Patria*. Lo fondano due giovani, che posseggono capitali propri, ed hanno anche buona dose d'ingegno, e ritengo perciò potrà sostenersi dignitosamente. Non credo poi nemmeno che la *Patria* intenda schierarsi decisamente a sinistra, poiché l'indole dei suoi fondatori è soprattutto indipendente.

Ad ogni modo è bene siavi anche a Bologna un organo dell'opposizione, che altrimenti anche alla stampa moderata (non dico conservatrice, poiché questo nome oggi l'usurpano i clericali) mancherebbe un elemento essenziale per acquistare un poco di vivacità, la polemica.

Avendo cessato di scrivere il Mistralli, anche il *Matto*, giornale umoristico sorto coll'unico scopo di combattere il famigerato barone, viene a cessare. Esso pubblicò anzi oggi il suo Numero di congedo, in cui leggesi queste parole: «Noi combattiamo la influenza del Mistralli quando egli aveva due giornali a sua disposizione per difendere se ed offendere gli altri, e quando egli aveva la velleità e l'impudenza di voler dirigere dalle carceri di S. Lodovico la pubblica opinione del nostro paese; ora, ch'egli è nella impossibilità di rispondere, depotiamo le armi».

La stampa bolognese viene dunque completamente a modificarsi.

FRANCIA

A proposito della ripugnanza dell'esercito francese ad accettare la bandiera bianca, il sig. Thiers, parlando con un uomo politico alto-locato, fornì i seguenti particolari:

Non è soltanto dall'autunno decorso che l'armata si è mostrata ostile alla bandiera bianca. Allorché nel luglio del 1871 il Conte di Chambord scrisse il suo manifesto, datato dal castello di Chambord, dopo le 14 elezioni, che, contro la sua aspettativa non gli erano state favorevoli, un ufficiale leggeva questo documento a Versailles, in mezzo ad un gruppo di generali; ascoltando questa lettura, continuò il sig. Thiers, i loro sguardi scintillavano di collera, ed uno dei più moderati, il gen. Cissey, gridò: «Se ci si vuol parlare a questo modo, l'hanno sbagliata; nessuno di noi seguirà chi tiene un tale linguaggio».

Io mi accorsi, disse Thiers, che l'erede delle ordinanze non aveva alcuna probabilità di regnare sulla Francia.

Le nuove manifestazioni di malcontento nel gen. Du Barail; qualche giorno innanzi l'abboccamento del maresciallo col duca di Audifert-Pasquier, il Consiglio dei ministri si occupava della condotta che il Governo doveva seguire circa i progetti di restaurazione monarchica, ed il duca di Broglie si mostrava favorevole, per quanto si assicura, alla combinazione delle due bandiere.

Fu allora che il gen. Du Barail disse al duca di Broglie:

«Signor duca, sono cose che si dicono bene nelle vostre sale; ma io, che conosco le idee dei soldati, non risponderò dell'armata».

Il maresciallo di Mac-Mahon, secondo me, concluse Thiers, fu l'interprete fedele delle idee dell'armata, ed io posso criticarne la forma, ma debbo approvarne la sostanza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 30.

Un articolo della *Wiener Abendpost*, relativo all'apertura che avrà luogo domani della Conferenza sanitaria-internazionale, gettando uno sguardo retrospettivo sulla storia degli sforzi messi in opera a tal uopo, fa rilevare che non si tratta d'una guerra contro le quarantene in generale, ma, all'incontro d'un accordo conforme al diritto delle genti per ovviare le prescrizioni che impediscono inutilmente il libero movimento. I Governi che prendono parte alla Conferenza dovrebbero essere tenuti, mediante una Convenzione, all'esatta osservanza delle prescrizioni emanate, obbligarsi ad attenersi alle massime stabilite per le quarantene, e cercare di raggiungere questo scopo principalmente colla codificazione, e non col cambiamento delle disposizioni prese a Costantinopoli. Sarà compito degli organi internazionali che dovranno crearsi, di proseguire i lavori di Conferenza, e di disporre l'opportuno, nel senso delle deliberazioni prese dalla Conferenza per organizzare la lotta contro le epidemie sotto una direzione concorde. Tali risultati non possono conseguirsi che soltanto mediante gli sforzi uniti di tutti i Governi, per cui riesce desiderabile che un sentimento umanitario possa nelle discussioni allontanare tutte le più piccole apprensioni. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 29.

Nella Camera dei deputati Jenkins segnalò la comunicazione dello Standard, che il Governo del Canada cerchi di sciogliere i legami coll'Inghilterra, e di realizzare l'unione del paese coll'America. Disraeli rispose che non è suo dovere d'investigare le basi di queste asserzioni anonime, e che le relazioni fra l'Inghilterra e il Canada sono le più cordiali. (O. T.)

SPAGNA

Ecco alcuni particolari biografici del maresciallo Concha, di cui il telegrafo ieri ci annunziò la morte:

Il maresciallo Manuel de la Concha, marchese del Duero, era nato a Madrid nel 1794. Aveva dunque 80 anni. Fece le sue prime armi nella guerra dell'indipendenza contro i Francesi. Guerreggiò con Espartero nell'America del Sud; tornò in patria nel 1824 e fu nominato brigadiere. Devoto a Maria Cristina, servì Espartero, e diede opera vigorosa alla repressione di moti insurrezionali prodottisi qua e là. Nominato capitano generale della Catalogna, batté i carlisti, e dichiarò Don Carlos e il Principe delle Asturie traditori del paese, e fuori della legge.

Nel 1849, comandava le truppe spagnole che concorsero al ristabilimento del Paps, e occupò Terracina. Nel 1853, fu esiliato alle Canarie per aver fatto atto d'ostilità al Governo di Isabella II. Tornò nel 1854, e fu a capo dell'insurrezione che terminò col esilio di Maria Cristina, la caduta di Narvaez, e il ritorno di Espartero. Ristabilito in tutte le sue dignità, fu nominato inoltre maresciallo. Questi titoli gli furono conservati da O'Donnell nel 1856; ma gli vennero tolti da Narvaez, che lo costrinse a tenersi lontano dagli affari. Caduto questo, tornò ancora in scena, e al tempo della rivoluzione di settembre era capitano generale di Madrid. Da allora in poi aveva fatto poco di sé, finché fu assunto prima al comando d'un Corpo, quindi dell'intero esercito del Nord, comando che gli è stato così fatale.

PORTOGALLO

Il *Journal da Noite* di Lisbona, in data del 20 giugno, scrive:

«Vari giornali parlarono dell'entrata nel territorio portoghese, Distretto di Portalegre, di 40 soldati ed un ufficiale dell'esercito spagnolo, portando seco la domanda dell'Autorità amministrativa di Caceres per la consegna di refrattari alla leva e disertori».

«Probabilmente l'Autorità di Caceres credeva che fosse tuttavia vigente il trattato stipulato nel 1823 tra il Portogallo e la Spagna, col quale si permetteva l'entrata delle forze militari di una nazione nel territorio dell'altra per inseguire i fazioni, le reclute ed i disertori. Questo trattato fu surrogato con quello di estradizione conclusosi durante il Gabinetto del conte Casal Bibero. Adesso per simili casi si seguono le vie regolari stabilite dal diritto pubblico europeo».

Il *Journal de Lisbona* inoltre crede di poter assicurare che il Governo spagnolo, per codesto fatto, darà piena soddisfazione al Governo portoghese, e castigherà l'Autorità amministrativa di Caceres, che autorizzò la violazione del territorio portoghese.

L'*Imparcial* di Madrid, in data del 22 giugno, dice parere che il governatore di Caceres, signor Balaguez, sarà traslocato ad altra Provincia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente.	L. 2072. 37
A. Centomani di Parigi (*)	5. —
Signora A. B. de R. Trieste (florini)	5. —
5 in banconote austriache	12. 35
(Offerte raccolte a Pisa, per cura del chiar. prof. Saverio Scolari)	
Prof. Emilio Teza	100. —
Prof. Luigi Lombardini	5. —
Prof. Pasquale Fiore	3. —
Prof. Everardo Micheli	2. —
Prof. Cesare Finzi	2. —
Ferdinando Martini	3. —
Prof. Saverio Scolari	5. —
Prof. Filippo Serafini	3. —
Roberto Talamo	3. —
Prof. Giuseppe Mori	3. —

Totale L. 20,418. 72

(*) Questa offerta fu omessa nella lista pubblicata ieri, e ci fu del pari trasmessa dal chiarissimo cav. Toffoli.

Il Deposito di spiriti a S. Gregorio. — In seguito alle varie rimostanze presentate contro quel deposito, che riuscì poteva pericoloso ai vicini fabbricati ed alla R. Dogana, il Ministero ha deliberato che nel recinto interno di quel locale non possa più essere collocato alcun carico di spiriti, se non in caso di urgenza, e che le partite in arrivo siano poste nel recinto esterno sotto una continua ed attiva sorveglianza, delegata una Commissione speciale, da eleggersi dalla Camera di commercio e dal Municipio, per quei provvedimenti definitivi che fossero più opportuni per salvaguardare gli interessi del commercio e la incolumità pubblica.

Ora il Municipio ha nominato una Commissione, composta dell'assessore Paulovich e dei signori dott. Franceschi e cav. Contini, la quale si uirrà, a quanto crediamo, martedì prossimo, coi delegati della Camera di commercio, per esaurire questo interessante argomento.

Avviso. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso in data del 29 p. p.: Ferme le norme stabilite coll'Avviso municipale 21 maggio, anno corrente, N. 17956, si avvertano tutti gli aventi interesse che per esigere le quote di rimborso dipendenti dalle operazioni di congruaggio della sovrimposta comunale sui fabbricati, riferibilmente all'anno 1871, dovranno ritirare le rispettive quietanze da questo Municipio a cominciare dal 1° del p. v. mese di luglio, durante l'orario d'ufficio.

Arte fotografica. — Da un articolo del *Pungolo*, intitolato *La Stagione dei bagni a Venezia*, togliamo il seguente brano relativo ai progressi fatti dall'arte fotografica nella nostra città: «Mi sono spesso posto il quesito se la fotografia appartenga all'arte o all'industria. — Vi confesso che sin qui ho inclinato per la seconda. — A Venezia, davanti le splendide mostre del Naya, del Sorgato, dei fratelli Vianelli, mi sono ricordato quasi completamente.

«Il Naya ha la sua specialità. — E il fotografo dei monumenti e delle vedute. — Da questo lato ben pochi possono contestargli il primato, e in Venezia nessuno compete con lui. — Se vi fermate davanti ad una delle sue fotografie del Palazzo Ducale, o della chiesa di S. Marco provate la stessa impressione che vi si desta nell'animo visitando quei due strani e poetici monumenti.

«Il Sorgato è pure un fotografo valente; ma non approvo la sua tendenza di sostituire al ritratto il quadro di genere. — Per questa sua idea, che a me pare sbagliata, egli dà a tutti gli accessori una importanza che va a scapito della figura principale. — La fotografia è l'ultima parola del realismo e deve restar tale. — Fare con essa dell'idealità è un assurdo. — Il fotografo

deve fare il ritratto in tutta la verità della persona che riproduce — la quale deve essere l'unica protagonista del quadro — perché ammettendo che un ritratto possa essere un quadro, ma a patto che lo si formi soltanto con la figura della persona ritratta in tutta la sua realtà.

«Il travestimento in mille guise bizzarre, il circondarlo di accessori su cui l'occhio si perde e divaga, è un errore, perché non c'è più né il ritratto né il quadro di genere, e resta qualche cosa di ambiguo fra i due generi che non posso, come artista, accettare.

«Ciò non toglie al merito del Sorgato, come fotografo — egli merita la sua fama ch'è ormai stabilita come la sua fortuna — ma resta che per me preferiva il Sorgato di alcuni anni or sono, e che un progresso reale parmi non ci sia nelle sue fotografie.

«All'incontro, chi ha fatto grandi progressi specialmente dal lato di questo realismo, che rende il ritratto vivente, è lo Stabilimento dei fratelli Vianelli — i quali all'Esposizione di Vienna ebbero la gran medaglia d'oro del progresso, soli in Italia, per i ritratti, assieme al Bergamasco di Pietroburgo, e ad un polacco di Varsavia, di cui mi sfugge il nome.

«Ed è notevole che l'Italia abbia lasciato addietro in fatto di fotografia la Francia e l'Inghilterra, e di grandissimo tratto.

«Non a torto i giornali di Vienna scrissero che i ritratti dei Vianelli possono riguardarsi come il tipo (gianspion) di quanto può farsi in fatto di fotografia, e ne hanno lodato la plasticità, e la naturalezza.

«Un pregio quasi esclusivo dei ritratti dei Vianelli è quello di dare alle carni una pastosità morbida e naturale, che da alla persona ritratta una vita insolita, togliendole quel certo che di freddo, di scialbo, che fa parere d'ordinario il ritratto fotografico la riproduzione di un gesso, o di una statua — e ciò mercede una tinta calda che riesce di ottimo effetto.

«Ho veduto la collezione dei ritratti di signore spediti a Vienna, e ne fui meravigliato — tanta è la finezza del lavoro, la cura artistica dei chiaroscuri, la precisione con cui sono riprodotti i più minuti accessori, delle ricche loro acconciature; merletti, trine, veli, velluti, tutto ha il suo particolare carattere, la sua tinta speciale. La qualità della stoffa, il suo disegno, quella delle guarnizioni, la tinta dei capelli tutto ha nelle fotografie dei Vianelli la sua giusta nuance. Il ritratto della contessa Marcello, ch'è di tutti il più bello, è proprio un miracolo della fotografia.

«Quella figura parla, guarda e sorride, — quelle vesti le tocchi, — quelle carni palpitano. — Questi ritratti hanno la grandezza di 50, o 60 centimetri, ed hanno questa particolarità che non sono ingrandimenti, ma sono ottenuti direttamente, lavorati su lastre di quella dimensione.

«Un'altra specialità dei Vianelli è la semplicità, la naturalezza delle pose. La persona pare colta all'improvviso nel suo più naturale e ordinario modo di essere, — il che aggiunge effetto e verità.

«Quando con tanta semplicità di mezzi si ottengono così splendidi risultati, davvero siamo davanti all'arte e non all'industria.

Società di canto viennese. — Leggesi nella *Neue freie Presse*:

«Le indecate espressioni del sig. De Bulow, a riguardo di Verdi come compositore, che sollevano, come abbiamo già riferito, un turbine d'indignazione in tutta Italia, riuscirono sgradite anche alla Società di canto viennese, che, com'è noto, ha deciso d'intraprendere, nel prossimo agosto, una gita a Venezia.

«La Direzione della Società aveva pregato Verdi di scrivere un coro per il concerto, che dalla Società stessa verrà dato al teatro della Fenice; ma ebbe dal maestro, che trovavasi ora a Parigi, una risposta negativa per mancanza di tempo.

«Per mostrare però agli Italiani la loro simpatia per essi, la Società viennese decise d'introdurre nel proprio programma alcuni canti popolari italiani, e di cantare tre cori in italiano. Il signor Gaetano Cierrì tradusse in italiano i cori che verranno cantati in lingua tedesca, e il testo dei medesimi verrà stampato nelle due lingue, affinché gli spettatori possano seguire le parole del canto.

«Non è nemmeno da ammettersi che i Veneziani non sappiano apprezzare questa attenzione della Società di canto viennese, o che vogliano tenere questa responsabile della mancanza di tutto del signor De Bulow.

Le raccomandazioni della *Neue freie Presse* erano inutili. Nessuno a Venezia sarebbe stato capace di prendersela colla gentile Società di canto viennese, per la sfuriata del signor di Bulow contro la Messa di Verdi e la musica italiana.

Al Lido. — Pare che il tempo si sia finalmente messo al buono. Tanto ieri che oggi il caldo fu veramente da luglio, e, per conseguenza, il concorso al Lido si fu più animato. Il numero dei bagnanti in questi due giorni è notevolmente aumentato, e consiglieremo quelli che avessero qualche disposizione a incominciare un corso di bagni, di non perdere tempo e approfittare del favore della stagione, che speriamo sia normalmente stabilita, ma che potrebbe essere anche temporaneo. Sappiamo che il Genovesi, il quale non ista mai fermo, e sempre ha pel capo nuove e belle idee per sempre meglio rendere interessanti i suoi Stabilimenti, sta apparecchiando delle novità, e potremmo anche soggiungere delle assai belle novità; ma non diciamo di più per non peccare d'indiscrezione.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. Bonferroni. Marcia *Defilé*. — 2. Mattozzi. Mazurka *Uno Scherzo*. — 3. Isolani. Sinfonia *Originale*. — 4. Mantelli. Polka *Carina*! — 5. Verdi. Duetto nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 6. Robaudi. Mazurka *Sogni e Folie*. — 7. Verdi. Duetto nell'opera *I Due Foscari*. — 8. Strauss. Waltzer *La Perla d'Oriente*. — 9. Caccararo. Gran Marcia sui *Canti popolari napoletani*. — 10. N. N. Galop.

FAVORITA. — Orchestra *milanese*. — 1. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Il Profeta*. — 2. Cappelli. Waltz *Triplio dell'anima*. — 3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giraldina*. — 5. Strauss. Polka *Fashion*. — 5. Rossini. Omaggio a Rossini. Reminiscenze nell'opera *Mozé*. — 6. Gungl. Waltz *Melodie del Re Artur*. — 7. Verdi. Coro e strofa nell'opera *La Forza del Destino*. — 8. Strauss. Quadriglia nell'opera *Orfeo* (Offenbach). — 9. Paladilla. Mandolinata. — 10. Sala. Galop *Pagliaccio*.

SALE DEL BOSCHETTO. — Concerto vocale. — 1. Verdi. Romanza nell'opera *I due Foscari*, signor Panizza. — 2. Donizetti. Brindisi nell'opera *Luzia Borgia*, signora Panizza. — 3. Verdi. Romanza nell'opera *La Forza del destino*, signora De Filippis. — 4. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*, coniugi De Filippis. — 5. Stornello spagnuolo, signora Pa-

nizza. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *Attila*, coniugi De Filippis e signor Panizza.

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1° al 15 luglio.

Data delle notti	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento	
		Ore	Minuti
2 al 3	8	50	3
3 al 4	8	50	3
4 al 5	8	50	3
5 al 6	8	50	3
6 al 7	8	50	3
7 al 8	8	50	3
8 al 9	8	50	3
9 al 10	8	45	3
10 al 11	8	45	3
11 al 12	8	45	3
12 al 13	8	45	3
13 al 14	8	45	3
14 al 15	8	45	3

Bullettino della Questura del 2.

All'Ispektorato di P. S. del Sestiere di San Marco, fu ieri denunciato il furto di alcuni oggetti di biancheria, del valore di lire 50, stato commesso nella precedente sera, a danno della signora D. A., nella cui abitazione, situata nello stesso Sestiere, i ladri si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra, che trovavasi aperta.

Altro furto di pochi capi di biancheria, per un valore di lire 25, fu consumato ieri da ignoti ladri, a danno di B. G., abitante in Sestiere di S. Croce, nella cui camera da letto i ladri s'introdussero per la porta aperta.

Ieri fu pure denunciato il furto di un pane di sapone e di un orologio d'argento, del complessivo valore di lire 40. Questo furto venne commesso da ignoti ladri, nel pomeriggio del giorno precedente, a danno di N. G., nella cui bottega, situata nel Sestiere di Castello, i ladri s'introdussero per una finestra, gettandone a terra parte dell'inventario, nel momento in cui trovavasi assente il proprietario.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui, uno per offese alle medesime, ed uno per contravvenzione alla sorveglianza.

Rissa. — Ieri, verso notte, due fattorini della Posta che s'incontrarono nella Via nuova, vennero per futili motivi a diverbio fra loro, dalle parole passarono ai fatti; ma però senza conseguenze di rilievo, o tutto al più qualche contusione alla faccia.

Cadavere rinvenuto. — Nel pomeriggio di ieri, a cura dell'Autorità di P. S., venne fatto estrarre da un pozzo esistente nella casa N. 2899, nel Sestiere di San Marco, il cadavere di un giovane sui 22 anni, che fu riconosciuto essere certo Zan Ettore.

Non si conosce per ora la causa che indusse quell'infortunio a così disperata risoluzione.

Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne consegnato alla Questura di San Marco M. A. per opposizione alle Guardie, e fu denunciato al Pretore V. V. per offese alle medesime.

Vennero sequestrate le gondole NN. 62 e 261 per trasgressione al Regolamento sui traghetto da parte dei rispettivi conduttori, e denunciato in contravvenzione un gondoliere privato, per mancanza di fanale nella sua barca lungo il tratto di Laguna da Venezia a Lido.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Sarnede Gio. Batt., calzolaio, con Furian Rosa, domestica, celibi.

2. Benso Cesare, fabbro, con Ravagnan Teresa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Botti Maria, di anni 25, nubile, perlaia. — 2. Cartago della Scattaglia Montegani Anna, di anni 32, coniugata, possidente. — 3. Boniventuro Zucchi Annunziata, di anni 59, vedova in seconde nozze, lavoratrice di calze.

4. Delcet detto Zucchi Augusto, di anni 8 mesi 9.

5. Pavan Antonio, di anni 79, ammogliato, macellaio. — 6. Bozzzo Giovanni Antonio, di anni 42, ammogliato, falegname, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 27125 A. 1. Tasse

1263.

L'INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

Avviso.

Nella Gazzetta Ufficiale del Regno 18 giugno a. c. N. 144, venne pubblicata la Legge 8 giugno stesso, N. 1947, ch'entra in attività col 1° luglio p. v. e portante modificazioni alle tasse di registro, di bollo, di circolazione, di manomorta; alle tasse sulle concessioni governative, al bollo delle carte da giuoco, ed alle tasse sulle assicurazioni e contratti vitalizi.

Coll'anzidetta legge alle diverse qualità di carta bollata stabilita dalla legge 13 luglio 1866, N. 3122, ne è aggiunta una speciale comprensiva della tassa di bollo e di registro del valore di L. 1 50 e rispettivamente di L. 2, 3, 4, 5 e 6 coll'aggiunta inoltre della sovrimposta del 20 per cento stabilita dall'art. 4° della legge 11 agosto 1870, N. 5874, allegato M. — Questa carta speciale, quando non si preferisca le formalità della registrazione entro il termine e con le tasse fissate dalla legge di Registro, potrà essere impiegata per la formazione degli atti seguenti:

a) Polizze o promesse di pagare fatte per scrittura privata, a norma dell'art. 1325 del Codice civile, allorché la somma promessa non superi L. 1000.

Se il valore della polizza o obbligazione non superi L. 200, sarà impiegata la carta da

da oltre L.	da oltre L.	da oltre L.	da oltre L.	da oltre L.
400 a L. 800	800 a L. 1200	1200 a L. 1600	1600 a L. 2000	2000 a L. 2400
L. 2 00	L. 3 00	L. 4 00	L. 5 00	L. 6 00

b) Affitti e locazioni di beni stabili e mobili e tutti gli altri contratti indicati nell'art. 41 della Tariffa annessa alla legge di Registro 14 luglio 1866, N. 3121, allorché sono fatti per scrittura privata e la somma totale del canone e della corrisposta in ragione della durata della locazione non oltrepassa L. 2000.

Se l'ammontare del canone o della corrisposta non supera L. 400 sarà impiegata la carta da

da oltre L.	da oltre L.	da oltre L.	da oltre L.	da oltre L.
400 a L. 800	800 a L. 1200	1200 a L. 1600	1600 a L. 2000	2000 a L. 2400
L. 2 00	L. 3 00	L. 4 00	L. 5 00	L. 6 00

Per i duplicati di detti atti sarà impiegata la carta da L. 1 50.

c) Colonie paritarie, mezzarie e terzarie di che all'art. 43 della citata Tariffa quando siano fatte per scrittura privata.

Per queste scritture sarà impiegata la carta da L. 2; per i duplicati quella da L. 1 50.

Alle marche per cambiali ora in corso sono aggiunte altre due specie del valore rispettivamente di L. dieci e di L. venti. Queste marche non possono essere vendute dai distributori secolari, dovendo applicarsi d'ufficio.

Le nuove specie invece di carta bollata saranno vendute anche dai detti distributori secondari debitamente autorizzati da 1° luglio 1874 in avanti.

Dal giorno della attivazione della surriferita legge 8 giugno 1874 è posto fuori di uso l'attuale bollo carte da giuoco, colla sostituzione di altro bollo.

Il Regio Decreto 10 giugno 1874, N. 1939, (Serie 2°) approva i distintivi dei bolli per le carte da giuoco e quelli della carta speciale e della marche necessarie all'esecuzione delle prescrizioni contenute nella nuova legge. Questa, mentre stabilisce le basi sulle quali saranno commisurate le tasse proporzionali di trasferimento e quelle graduati, indica i debiti ammissibili in deduzione dell'asse ereditario soggetto a tassa di trasferimento in causa di morte, da le norme per la denuncia dei contratti non ridotti in iscritto, delle riunioni dell'usufrutto alla nuda proprietà, della verificazione della condizione sospensiva apposta ad un contratto o trasferimento, o della esecuzione data ai medesimi prima che la condizione sia verificata, della continuazione o prolungamento degli affitti per la tacita riconduzione; all'art. 1° lettera L. determina l'esenzione da registrazione fino a che non se ne faccia uso in giudizio ed in altro modo, delle locazioni e conduzioni di beni immobili fatte per scrittura privata o per contratto verbale, qualora il corrispettivo annuo non ecceda le lire centoventi, o trattandosi di pigione per abitazione, non ecceda le lire centosessanta all'anno, così pure delle locazioni verbali o in forma privata di terreni quando sono fatte agli immediati lavoratori dei terreni medesimi ed il fitto ed i corrispettivi non eccedano le Lire cento all'anno.

Le sanzioni penali per ritardo al pagamento delle tasse dovute sopra i trasferimenti a causa di morte per passaggio d'usufrutto per la parte di possesso di beneficii, sull'avveramento di quel beneficiario, subordinato all'eventualità della morte e sopra le devoluzioni dei lucri dotali e le riunioni dell'usufrutto colla nuda proprietà, sono modificate nel senso che le tasse per ognuno di tali passaggi che si verificherà dopo il 30 giugno 1874, dovendo soddisfarsi entro due mesi dalla scadenza del termine assegnato per la denuncia, in caso di ritardo, è subito dovuta una speciale soprattassa uguale al quinto della tassa, senza che l'applicazione sia sospesa per la decorrenza di altri 10 giorni dall'intimazione dell'avviso di liquidazione.

L'articolo 2 lettera A della nuova legge ha abrogato la tassa di favore portata dalla legge 19 luglio 1868 per le cambiali create e pagabili all'estero, ed ha inoltre stabilito che le cambiali o effetti di commercio, che abbiano scadenza superiore a sei mesi, debbano pagare il doppio della tassa stabilita per le altre cambiali o recapiti mercantili, ed alla lettera B ha stabilito la tassa per la circolazione e negoziazione delle cartelle, dei certificati, delle obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie o denominazione, da chiunque emessi, tanto provvisori che definitivi, ed indica i libretti, le ricevute, le azioni ed altri titoli esenti da tassa e da registrazione.

L'articolo 3 stabilisce che la tassa di manomorta, di che alla legge 21 aprile 1862, N. 388, sarà pagata unitamente alle penali a semestri maturati, e che per ritardo al relativo pagamento oltre venti giorni dopo la scadenza di ciascun semestre, sarà dovuta una soprattassa in ragione del 10 p. 0/0 delle rate di tassa di cui fu ritardato il pagamento.

Coll'articolo 4 venne fatta un'aggiunta alla legge sulle tasse per le concessioni governative dirette a stabilire tasse d'uguale

studii idrografici di queste coste; sarà meglio che si ripetano per maggior sicurezza nell'avvenire.

Il Consiglio d'inchiesta ha già incominciato le sue osservazioni.

La Commissione risiede sull'Esploratore, lasciato in queste acque dal ministro per stare a disposizione della Commissione, la quale stamane ha incominciato il suo lavoro portandosi a bordo dell'Auton, sopra luogo.

Ritengo quanto ho detto intorno al Persichetti, che fosse stato sospeso per ora dal comando della Venezia; ho saputo invece che continua nelle sue funzioni di comandante.

Tra gli ufficiali ho inteso chi sosteneva che sulla carta quel punto di scogli vi è dinotato, e chi sosteneva il contrario. La Commissione, del resto, deciderà.

Scrivono da Bologna 29 giugno al Corriere di Milano:

Abbiamo grande novità nel mondo giornalistico bolognese. Essendo stato finalmente proibito al bar. Mistrali di scrivere, dal carcere di S. Lodovico in cui si trova (e ciò per essere entrato il dì di lui processo, a quanto sembra nell'ultima fase che precede il pubblico dibattimento), il *Piccolo Monitore* verrà a giorni a cessare. Il sig. Godio che in nome del Mistrali lo dirigeva, annunzia che pubblicherà un giornale per suo conto intitolato: *L'Italia Centrale*. Non saprei dirvi per ora né che cosa rappresenterà questo giornale, né qual sarà il suo colore politico, non essendomi noto il Godio che quale scrittore di meschine poesie.

Il *Monitore*, grande, sta, dicevi, per esser comprato da un uomo politico, da un giovane deputato della nostra Provincia; e andrà a dirigerlo un giovane ex ufficiale. Resterà pertanto governativo, anzi ministeriale.

Infine avremo col 1.° luglio p. v. un giornale d'opinione che s'intitolerà *La Patria*. Lo fondano due giovani, che posseggono capitali propri, ed hanno anche buona dose d'ingegno, e ritengo perciò potrà sostenersi dignitosamente. Non credo poi nemmeno che la *Patria* intenda schierarsi decisamente a sinistra, poiché l'indole dei suoi fondatori è soprattutto indipendente.

Ad ogni modo è bene siavi anche a Bologna un organo dell'opinione, che altrimenti anche alla stampa moderata (non dico conservatrice, poiché questo nome oggi l'usurpano i clericali) mancherebbe un elemento essenziale per acquistare un poco di vivacità, la polemica.

Avendo cessato di scrivere il Mistrali, anche il *Matto*, giornale umoristico sorto col unico scopo di combattere il famigerato barone, viene a cessare. Esso pubblicò anzi oggi il suo Numero di congedo, in cui leggesi queste parole: «Noi combattiamo la influenza del Mistrali quando egli aveva due giornali a sua disposizione per difendere se ed offendere gli altri, e quando egli aveva la velleità e l'impudenza di voler dirigere dalle carceri di San Lodovico la pubblica opinione del nostro paese; ora, ch'egli è nella impossibilità di rispondere, ce ne poniamo le armi».

La stampa bolognese viene dunque completamente a modificarsi.

FRANCIA

A proposito della ripugnanza dell'esercito francese ad accettare la bandiera bianca, il sig. Thiers, parlando con un uomo politico alto-lato, fornì i seguenti particolari:

Non è soltanto dall'autunno decorso che l'armata si è mostrata ostile alla bandiera bianca. Allorché nel luglio del 1871 il Conte di Chambord scrisse il suo manifesto, datato dal castello di Chambord, dopo le 14 elezioni, che, contro la sua aspettativa non gli erano state favorevoli, un ufficiale leggeva questo documento a Versailles, in mezzo ad un gruppo di generali; ascoltando questa lettura, continuò il sig. Thiers, i loro sguardi scintillavano di collera, ed uno dei più moderati, il gen. Cissey, gridò: «Se ci si vuol parlare a questo modo, l'hanno sbagliata; nessuno di noi seguirà chi tiene un tale linguaggio».

Io mi accorsi, disse Thiers, che «l'erede delle ordinanze» non aveva alcuna probabilità di regnare sulla Francia.

Le nuove manifestazioni di malcontento nel gen. Du Barail; qualche giorno innanzi l'abboccamento del maresciallo col duca di Audifret-Pasquier, il Consiglio dei ministri si occupava della condotta che il Governo doveva seguire circa i progetti di restaurazione monarchica, ed il duca di Broglie si mostrava favorevole, per quanto si assicura, alla combinazione delle due bandiere.

Fu allora che il gen. Du Barail disse al duca di Broglie: «Signor duca, sono cose che si dicono bene nelle vostre sale; ma io, che conosco le idee dei soldati, non risponderò dell'armata».

Il maresciallo di Mac-Mahon, secondo me, concluse Thiers, fu l'interprete fedele delle idee dell'armata, ed io posso criticare la forma, ma debbo approvare la sostanza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 30.

Un articolo della *Wiener Abendpost*, relativo all'apertura che avrà luogo domani della Conferenza sanitaria-internazionale, gettando uno sguardo retrospettivo sulla storia degli sforzi messi in opera a tal uopo, fa rilevare che non si tratta d'una guerra contro le quarantene in generale, ma, all'incontro d'un accordo conforme al diritto delle genti per ovviare le prescrizioni che impediscono inutilmente il libero movimento. I Governi che prendono parte alla Conferenza dovrebbero essere tenuti, mediante una Convenzione, all'esatta osservanza delle prescrizioni emanate, obbligati ad attenersi alle massime stabilite per le quarantene, e cercare di raggiungere questo scopo principalmente colla codificazione, e non col cambiamento delle disposizioni prese a Costantinopoli. Sarà compito degli organi internazionali che dovranno crearsi, di proseguire i lavori di Conferenza, e di disporre l'opportuno, nel senso delle deliberazioni prese dalla Conferenza per organizzare la lotta contro le epidemie sotto una direzione concorde. Tali risultati non possono conseguirsi che soltanto mediante gli sforzi uniti di tutti i Governi, per cui riesce desiderabile che un sentimento umanitario possa nelle discussioni allontanare tutte le più piccole apprensioni. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 29.

Nella Camera dei deputati Jenkins segnalò la comunicazione dello *Standard*, che il Governo del Canada cerchi di sciogliere i legami coll'Inghilterra, e di realizzare l'unione del paese coll'America. Disraeli rispose che non è suo dovere d'investigare le basi di queste asserzioni anonime, e che le relazioni fra l'Inghilterra e il Canada sono le più cordiali. (O. T.)

SPAGNA

Ecco alcuni particolari biografici del maresciallo Concha, di cui il telegrafo ieri ci annunciò la morte:

Il maresciallo Manuel de la Concha, marchese del Duero, era nato a Madrid nel 1794. Aveva dunque 80 anni. Fece le sue prime armi nella guerra dell'indipendenza contro i Francesi. Guerreggiò con Espartero nell'America del Sud; tornò in patria nel 1824 e fu nominato brigadiere. Devoto a Maria Cristina, servì Espartero, e diede opera vigorosa alla repressione di moti insurrezionali prodottisi qua e là. Nominato capitano generale della Catalogna, batté i carlisti, e dichiarò Don Carlos e il Principe delle Asturie traditori del paese, e fuori della legge.

Nel 1849, comandava le truppe spagnuole che concorsero al ristabilimento del Papa, e occupò Terracina. Nel 1853, fu esiliato alle Canarie per aver fatto atto d'ostilità al Governo di Isabella II. Tornò nel 1854, e fu a capo dell'insurrezione che terminò col esilio di Maria Cristina, la caduta di Narvaez, e il ritorno di Espartero. Ristabilito in tutte le sue dignità, fu nominato inoltre maresciallo. Questi titoli gli furono conservati da O'Donnell nel 1856; ma gli vennero tolti da Narvaez, che lo costrinse a tenersi lontano dagli affari. Caduto questo, tornò ancora in scena, e al tempo della rivoluzione di settembre era capitano generale di Madrid. Da allora in poi aveva fatto parlar poco di sé, finché fu assunto prima al comando d'un Corpo, quindi dell'intero esercito del Nord, comando che gli è stato così fatale.

PORTOGALLO

Il *Journal da Noite* di Lisbona, in data del 20 giugno, scrive:

«Varii giornali parlarono dell'entrata nel territorio portoghese, Distretto di Portalegre, di 40 soldati ed un ufficiale dell'esercito spagnuolo, portando seco la domanda dell'Autorità amministrativa di Caceres per la consegna di refrattari alla leva e disertori».

«Probabilmente l'Autorità di Caceres credeva che fosse tuttavia vigente il trattato stipulato nel 1823 tra il Portogallo e la Spagna, col quale si permetteva l'entrata delle forze militari di una nazione nel territorio dell'altra per inseguire i faziosi, le reclute ed i disertori. Coteo trattato fu surrogato con quello di estradizione conclusosi durante il Gabinetto del conte Casal Bibero. Adesso per simili casi si seguono le vie regolari stabilite dal diritto pubblico europeo».

Il *Journal de Lisbona* inoltre crede di poter assicurare che il Governo spagnuolo, per codesto fatto, darà piena soddisfazione al Governo portoghese, e castigherà l'Autorità amministrativa di Caceres, che autorizzò la violazione del territorio portoghese.

L'Imparcial di Madrid, in data del 22 giugno, dice parere che il governatore di Caceres, signor Balaguez, sarà traslocato ad altra Provincia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente.	L. 20,272. 37
A. Centomani di Parigi (*)	5. —
Signora A. B. de Trieste (florini)	12. 35
5 in banconote austriache)	
(Offerte raccolte a Pisa, per cura del chiar. prof. Saverio Scolari:)	
Prof. Emilio Teza	100. —
Prof. Luigi Lombardini	5. —
Prof. Pasquale Fiore	3. —
Prof. Everardo Micheli	2. —
Prof. Cesare Finzi	2. —
Ferdinando Martini	3. —
Prof. Saverio Scolari	5. —
Prof. Filippo Serafini	3. —
Roberto Talamo	3. —
Prof. Giuseppe Mori	3. —

Totale L. 20,418. 72

(*) Questa offerta fu omessa nella lista pubblicata ieri, e ci fu del pari trasmessa dal chiarissimo cav. Toffoli.

Il Deposito di spiriti a S. Gregorio. — In seguito alle varie rimozioni presentate contro quel deposito, che riuscì poteva pericoloso ai vicini fabbricati ed alla R. Dogana, il Ministero ha deliberato che nel recinto interno di quel locale non possa più essere collocato alcun carico di spiriti, se non in caso di urgenza, e che le partite in arrivo siano poste nel recinto esterno sotto una continua ed attiva sorveglianza, delegata una Commissione speciale, da eleggersi dalla Camera di commercio e dal Municipio, per quei provvedimenti definitivi che fossero più opportuni per salvaguardare gli interessi del commercio e la incolumità pubblica.

Ora il Municipio ha nominato una Commissione, composta dell'assessore Paulovich e dei signori dott. Franceschi e cav. Contin, la quale si uirrà, a quanto crediamo, martedì prossimo, coi delegati della Camera di commercio, per esaurire questo interessante argomento.

Avviso. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso in data del 29 p. p.: Ferme le norme stabilite coll'Avviso municipale 21 maggio, anno corrente, N. 47956, si avvertono tutti gli aventi interesse che per esigere le quote di rimborso dipendenti dalle operazioni di conguaglio della sovrimposta comunale sui fabbricati, riferibilmente all'anno 1871, dovranno ritirare le rispettive quietanze da questo Municipio a cominciare dal 1.° del p. m. mese di luglio, durante l'orario d'ufficio.

Arte fotografica. — Da un articolo del *Pungolo*, intitolato *La Stagione dei bagni a Venezia*, togliamo il seguente brano relativo ai progressi fatti dall'arte fotografica nella nostra città: «Mi sono spesso posto il quesito se la fotografia appartenga all'arte o all'industria. — Vi confesso che sin qui ho inclinato per la seconda. — A Venezia, davanti le splendide mostre del Naya, del Sorgato, dei fratelli Vianelli, mi sono rievocato quasi completamente.

«Il Naya ha la sua specialità. — E il fotografo dei monumenti e delle vedute. — Da questo lato ben pochi possono contargli il primato, e in Venezia nessuno compete con lui. — Se vi fermate davanti ad una delle sue fotografie del Palazzo Ducale, o della chiesa di S. Marco provate la stessa impressione che vi si desta nell'animo visitando quei due strani e poetici monumenti.

«Il Sorgato è pure un fotografo valente; — ma non approvo la sua tendenza di sostituire al ritratto il quadro di genere. — Per questa sua idea, che a me pare sbagliata, egli dà a tutti gli accessori una importanza che va a scapito della figura principale. — La fotografia è l'ultima parola del realismo e deve restar tale. — Fare con essa della idealità è un assurdo. — Il fotografo

deve fare il ritratto in tutta la verità della persona che riproduce — la quale deve essere l'unica protagonista del quadro — perchè ammetto che un ritratto possa essere un quadro, ma a patto che lo si formi soltanto con la figura della persona ritratta in tutta la sua realtà.

«Il travestimento in mille guise bizzarre, il circondarla di accessori su cui l'occhio si perde e divaga, è un errore, perchè non c'è più nel ritratto né il quadro di genere, e resta qualche cosa di ambiguo fra i due generi che non posso, come artista, accettare.

«Ciò non toglie al merito del Sorgato, come fotografo — egli merita la sua fama ch'è ormai stabilita come la sua fortuna — ma resta che per me preferiva il Sorgato di alcuni anni or sono, e che un progresso reale parmi non ci sia nelle sue fotografie.

«All'incontro, chi ha fatto grandi progressi specialmente dal lato di questo realismo, che rende il ritratto vivente, è lo Stabilimento dei fratelli Vianelli — i quali all'Esposizione di Vienna ebbero la gran medaglia d'oro del progresso, soli in Italia, per i ritratti, assieme al Bergamasco di Pietroburgo, e ad un polacco di Varsavia, di cui mi sfugge il nome.

«Ed è notevole che l'Italia abbia lasciato addietro in fatto di fotografia la Francia e l'Inghilterra, e di grandissimo tratto.

«Non a torto i giornali di Vienna scrissero che «i ritratti dei Vianelli possono riguardarsi come il tipo (glanspunkt) di quanto può farsi in fatto di fotografia», e ne hanno lodato la plasticità, e la naturalezza.

«Un pregio quasi esclusivo dei ritratti dei Vianelli è quello di dare alle carni una pastosità morbida e naturale, che dà alla persona ritratta una vita insolita, togliendole quel certo che di freddo, di scialbo, che fa parere d'ordinario il ritratto fotografico la riproduzione di un gesso, o di una statua — e ciò mercede una tinta calda che riesce di ottimo effetto.

«Ho veduto la collezione dei ritratti di signore spediti a Vienna, e ne fui meravigliato — tanta è la finezza del lavoro, la cura artistica dei chiaroscuri, la precisione con cui sono riprodotti i più minuti accessori, delle ricche loro acconciature; merletti, trine, veli, velluti, tutto ha il suo particolare carattere, la sua tinta speciale. La qualità della stoffa, il suo disegno, quella delle guarnizioni, la tinta dei capelli tutto ha nelle fotografie dei Vianelli la sua giusta nuance. Il ritratto della contessa Marcello, ch'è di tutti il più bello, è proprio un miracolo della fotografia. — Quella figura parla, guarda e sorride, — quelle vesti le tocchi, — quelle carni palpitano.

«Questi ritratti hanno la grandezza di 50, o 60 centimetri, ed hanno questa particolarità che non sono ingrandimenti, ma sono ottenuti direttamente, lavorati su lastre di quella dimensione.

«Un'altra specialità dei Vianelli è la semplicità, la naturalezza delle pose. La persona pare colta all'improvviso nel suo più naturale e ordinario modo di essere, — il che aggiunge effetto e verità.

«Quando con tanta semplicità di mezzi si ottengono così splendidi risultati, davvero siamo davanti all'arte e non all'industria».

Società di canto viennese. — Leggesi nella *Neue freie Presse*:

«Le inedite espressioni del sig. De Bulow, a riguardo di Verdi come compositore, che sollevano, come abbiamo già riferito, un turbine d'indignazione in tutta Italia, riuscirono sgradite anche alla Società di canto viennese, che, com'è noto, ha deciso d'interdire, nel prossimo agosto, una gita a Venezia.

«La Direzione della Società aveva pregato Verdi di scrivere un coro per il concerto, che dalla Società stessa verrà dato al teatro della Fenice; ma ebbe dal maestro, che trovava ora a Parigi, una risposta negativa «per mancanza di tempo».

«Per mostrare però agli Italiani la loro simpatia per essi, la Società viennese decise d'introdurre nel proprio programma alcuni canti popolari italiani, e di cantare tre cori in italiano. Il signor Gaetano Ciurri tradusse in italiano i cori che verranno cantati in lingua tedesca, e il testo dei medesimi verrà stampato nelle due lingue, affinché gli spettatori possano seguire le parole del canto.

«Non è nemmeno da ammettersi che i Veneziani non sappiano apprezzare questa attenzione della «Società di canto viennese», o che vogliano tenere questa responsabile della mancanza di tatto del signor De Bulow.

«Le raccomandazioni della *Neue freie Presse* erano inutili. Nessuno a Venezia sarebbe stato capace di prendersela colla gentile Società di canto viennese, per la sfuriata del signor De Bulow contro la Messa di Verdi e la musica italiana.

Al Lido. — Pare che il tempo si sia finalmente messo al buono. Tanto ieri che oggi il caldo fu veramente da luglio, e per conseguenza, il concorso al Lido si fa più animato. Il numero dei bagnanti in questi due giorni è notevolmente aumentato, e consiglieremmo quelli che avessero qualche disposizione a incominciare un corso di bagni, di non perdere tempo e approfittare del favore della stagione, che speriamo sia normalmente stabilita, ma che potrebbe essere anche temporaneo. Sappiamo che il Genovesi, il quale non l'idea mai fermo, e sempre ha pel capo nuove e belle idee per sempre meglio rendere interessanti i suoi Stabilimenti, sta apparecchiando delle novità, e potremmo anche aggiungere delle assai belle novità; ma non diciamo di più per non peccare d'indiscrezione.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. Bonferroni. Marcia *Defilé*. — 2. Mattiotti. *Mazurka Uno Scherzo*. — 3. Isolani. Sinfonia *Originale*. — 4. Mantelli. *Polka Carina*! — 5. Verdi. Duetto nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 6. Robaudi. *Mazurka Sogni e Folle*. — 7. Verdi. Duetto nell'opera *I Due Foscari*. — 8. Strauss. *Waltz La Perla d'Oriente*. — 9. Caccararo. *Gran Marcia sui Canti popolari napoletani*. — 10. N. N. Galop.

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Il Profeta*. — 2. Cappelli. *Waltz Tripudio dell'anima*. — 3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giraldina*. — 4. Strauss. *Polka Fashion*. — 5. Rossini. Omaggio a Rossini. *Reminiscenze nell'opera Mosè*. — 6. Gungl. *Waltz Melodie del Re Artur*. — 7. Verdi. Coro e strofa nell'opera *La Forza del Destino*. — 8. Strauss. Quadriglia nell'opera *Orfeo* (Offenbach). — 9. Paladilla. *Mandolinata*. — 10. Sala. *Galop Pungolo*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Concerto vocale. — 1. Verdi. Romanza nell'opera *I due Foscari*, signor Panizza. — 2. Donizetti. Brindisi nell'opera *Lucresia Borgia*, signora Panizza. — 3. Verdi. Romanza nell'opera *La Forza del destino*, signora De Filippis. — 4. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*, coniugi De Filippis. — 5. Stornello spagnuolo, signora Pa-

nizza. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *Attila*, coniugi De Filippis e signor Panizza.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 luglio.

Data delle notti	Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
2 al 3	8	50	3	—
3 al 4	8	50	3	—
4 al 5	8	50	3	—
5 al 6	8	50	3	5
6 al 7	8	50	3	5
7 al 8	8	50	3	5
8 al 9	8	50	3	5
9 al 10	8	45	3	10
10 al 11	8	45	3	10
11 al 12	8	45	3	10
12 al 13	8	45	3	15
13 al 14	8	45	3	15
14 al 15	8	45	3	15

Bullettino della Questura del 2.

— All'Ispezione di P. S. del Sestiere di San Marco, fu ieri denunciato il furto di alcuni oggetti di biancheria, del valore di lire 50, stato commesso nella precedente sera, a danno della signora D. A., nella cui abitazione, situata nello stesso Sestiere, i ladri si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra, che trovavasi aperta.

Altro furto di pochi capi di biancheria, per un valore di lire 25, fu consumato ieri da ignoti ladri, a danno di B. G., abitante in Sestiere di S. Croce, nella cui camera da letto i ladri s'introdussero per la porta aperta.

Ieri fu pure denunciato il furto di un pane di sapone e di un orologio d'argento, del complessivo valore di lire 40. Questo furto venne commesso da ignoti ladri, nel pomeriggio del giorno precedente, a danno di N. G., nella cui bottega, situata nel Sestiere di Castello, i ladri s'introdussero per una finestra, gettandone a terra parte dell'inventario, nel momento in cui trovavasi assente il proprietario.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui, uno per offese alle medesime, ed uno per contravvenzione alla sorveglianza.

Rissa. — Ieri, verso notte, due fattorini della Posta che s'incontrarono nella Via nuova, vennero per futili motivi a diverbio fra loro, dalle parole passarono ai fatti; ma però senza conseguenze di rilievo, o tutto al più qualche contusione alla faccia.

Cadavere rinvenuto. — Nel pomeriggio di ieri, a cura dell'Autorità di P. S., venne fatto estrarre da un pozzo esistente nella casa N. 2899, nel Sestiere di San Marco, il cadavere di un giovane sui 22 anni, che fu riconosciuto essere certo Zan Ettore.

Non si conosce per ora la causa che indusse quell'infelice a così disperata risoluzione.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne consegnato alla Questura di San Marco M. A. per opposizione alle Guardie, e fu denunciato al Pretore V. V. per offese alle medesime.

Vennero sequestrate le gondole NN. 62 e 261 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori, e denunciato in contravvenzione un gondoliere privato, per mancanza di fanale nella sua barca lungo il tratto di Laguna da Venezia a Lido.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Sarmede Gio. Batt., calzolaio, con Furlan Rosa, domestica, celibi.

2. Penso Cesare, fabbro, con Ravagnan Teresa, perla, celibi.

DECESSI: 1. Botti Maria, di anni 25, nubile, perla, — 2. Cartago della Scattaglia Montegani Anna, di anni 32, coniugata, possidente. — 3. Boniventuro Zucchi Annunziata, di anni 59, vedova in seconde nozze, lavoratrice di calze.

4. Delcet detto Zuchet Augusto, di anni 8 mesi 9.

5. Pavan Antonio, di anni 79, ammogliato, macellaio. — 6. Bozza Giovanni Antonio, di anni 42, ammogliato, falegname, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 27125 A. 1. Tasse

1263.

L'INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

Avviso.

Nella Gazzetta Ufficiale del Regno 18 giugno a. c. N. 144, venne pubblicata la Legge 8 giugno stesso, N. 1947, ch'entra in attività col 1.° luglio p. v. e portante modificazioni alle tasse di registro, di bollo, di circolazione, di manomorta; alle tasse sulle concessioni governative, al bollo delle carte da giuoco, ed alle tasse sulle assicurazioni e contratti vitalizi.

Coll'anzidetta legge alle diverse qualità di carta bollata stabilita dalla legge 13 luglio 1866, N. 3122, ne è aggiunta una speciale comprensiva della tassa di bollo e di registro del valore di L. 1. 50 e rispettivamente di L. 2, 3, 4, 5 e 6 coll'aggiunta inoltre della sovrimposta del 20 per cento stabilita dall'art. 1.° della legge 11 agosto 1870, N. 5874, allegato M. — Questa carta speciale, quando non si preferisca le formalità della registrazione entro il termine e con le tasse fissate dalla legge di Registro, potrà essere impiegata per la formazione degli atti seguenti:

a) Polizze o promesse di pagare fatte per scrittura privata, a norma dell'art. 1325 del Codice civile, allorché la somma promessa non superi L. 1000.

Se il valore della polizza o obbligazione non superi L. 200, sarà impiegata la carta da

da oltre L. 200 a 400	L. 2 00
da oltre L. 400 a L. 600	3 00
da oltre L. 600 a L. 800	4 00
da oltre L. 800 a L. 1000	5 00
b) Affitti e locazioni di beni stabili e mobili e tutti gli altri contratti indicati nell'art. 41 della Tariffa annessa alla legge di Registro 14 luglio 1866, N. 3121, allorché sono fatti per scrittura privata e la somma totale del canone o della corrisposta in ragione della durata della locazione non oltrepassa L. 2000.	
Se l'ammontare del canone o della corrisposta non supera L. 400 sarà impiegata la carta da	L. 2 00
da oltre L. 400 a L. 800	3 00
da oltre L. 800 a L. 1200	4 00
da oltre L. 1200 a L. 1600	5 00
da oltre L. 1600 a L. 2000	6 00

Per i duplicati di detti atti sarà impiegata la carta da L. 1 50.

c) Colonie paritarie, mezzerie e terzerie di che all'art. 43 della Circolare Tariffa quando siano fatte per scrittura privata.

Per queste scritture sarà impiegata la carta da L. 2; per i duplicati quella da L. 1 50.

Alle marche per cambiali ora in corso sono aggiunte altre due specie del valore rispettivamente di L. dieci e di L. venti. Queste marche non possono essere vendute dai distributori secondari, dovendo applicarsi d'ufficio.

Le nuove specie invece di carta bollata saranno vendute anche dai detti distributori secondari debitamente autorizzati da 1.° luglio 1874 in avanti.

Dal giorno della attivazione della surriferita legge 8 giugno 1874 è posto fuori di uso l'attuale bollo carte da giuoco, colla sostituzione di altro bollo.

Il Regio Decreto 10 giugno 1874, N. 1939, (Serie 2.ª) approva i distintivi dei bolli per le carte da giuoco e quelli della carta speciale e della marche necessarie all'eseguimento delle prescrizioni contenute nella nuova legge. Questa, mentre stabilisce le basi sulle quali saranno commisurate le tasse proporzionali di trasferimento e quelle gradualità, indica i debiti ammissibili in deduzione dell'asse ereditario soggetto a tassa di trasferimento in causa di morte, da le norme per la denuncia dei contratti non ridotti in iscritto, delle riunioni dell'usufrutto alla nuda proprietà, della verifica della condizione sospensiva apposta ad un contratto o trasferimento, o della esecuzione data ai medesimi prima che la condizione sia verificata, della continuazione o prolungamento degli affitti per la tacita riconduzione; all'art. 1.° lettera L, determina l'esenzione da registrazione fino a che non se ne faccia uso in giudizio od in altro modo, delle locazioni e conduzioni di beni immobili fatte per scrittura privata o per contratto verbale, qualora il corrispettivo annuo non ecceda le lire centoventi, o trattandosi di pigione per abitazione, non ecceda le lire centocinquanta all'anno, così pure delle locazioni verbali o in forma privata di terreni quando sono fatte agli immediati lavoratori dei terreni medesimi ed il fitto ed i corrispettivi non eccedano le Lire cento all'anno.

Le sanzioni penali per ritardo al pagamento delle tasse dovute sopra i trasferimenti a causa di morte per passaggi d'usufrutto per la parte di possesso di benefici, sull'avveramento di liberalità, subordinate all'eventualità della morte e sopra le devoluzioni dei lucri dotali e le riunioni dell'usufrutto colla nuda proprietà, sono modificate nel senso che le tasse per ognuno di tali passaggi che si verificano dopo il 30 giugno 1874, dovendo sodiarsi entro due mesi dalla scadenza del termine assegnato per la denuncia, in caso di ritardo, è subito dovuta una speciale soprattassa uguale al quinto della tassa, senza che l'applicazione sia sospesa per la decorrenza di altri 10 giorni dall'intimazione dell'avviso di liquidazione.

L'articolo 2 lettera A della nuova legge ha abrogato la tassa di favore portata dalla legge 19 luglio 1868 per le cambiali create e pagabili all'estero, ed ha inoltre stabilito che le cambiali o effetti di commercio, che abbiano scadenza superiore a sei mesi, debbano pagare il doppio della tassa stabilita per le altre cambiali o recapiti mercantili, ed alla lettera B ha stabilito la tassa per la circolazione e negoziazione delle cartelle, dei certificati, delle obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie o denominazione, da chiunque emessi, tanto provvisori che definitivi, ed indica i libretti, le ricevute, le azioni ed altri titoli esenti da tassa e da registrazione.

L'articolo 3 stabilisce che la tassa di manomorta, di che alla legge 21 aprile 1862, N. 588, sarà pagata unitamente alle penali a semestri maturati, e che per ritardo al relativo pagamento oltre venti giorni dopo la scadenza di ciascun semestre, sarà dovuta una soprattassa in ragione del 10 p. 100 delle rate di tassa di cui fu ritardato il pagamento.

Coll'articolo 4 venne fatta un'aggiunta alla legge sulle tasse per le concessioni governative dirette a stabilire tasse d'uguale misura per tutto il Regno sulle licenze di caccia e del porto di armi.

Colle disposizioni aggiunte dall'articolo 5 alla legge sulle carte da giuoco 21 settembre 1862, N. 965, sono determinati esattamente i fatti che costituiscono subbietto di contravvenzione, e sono fissate le pene pecuniarie con una graduazione corrispondente alla maggiore o minore imputabilità dei

1

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le PROVINCE lt. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, lt. L. 6, e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 LUGLIO

La Commissione costituzionale dell'Assemblea di Versailles ha respinto la proposta Perier con voti 18 contro 6. Questa decisione non può meravigliare nessuno, tanto era preveduta. La Commissione però vuol prendere sul serio il suo titolo, e perciò in questa occasione presenterà un progetto di legge costituzionale, che il telegrafo ci ha ieri fatto conoscere per sommi capi. Il progetto della Commissione sarà l'organizzazione del così detto settennato personale. I legittimisti hanno avuto una prima sconfitta in seno alla Commissione, giacché fu respinta la loro proposta che fosse abolito il titolo di Presidente della Repubblica.

Gli altri articoli del progetto della Commissione stabiliscono, che il titolo e i poteri di Presidente della Repubblica sono affidati per sette anni a Mac-Mahon, il quale governerà con due Camere, ed avrà il diritto di sciogliere la Camera dei deputati; che in caso di vacanza del potere supremo, le due Camere riunite nomineranno il successore o modificheranno la Costituzione; che la Camera alta sarà nominata metà dal Presidente della Repubblica, e metà per elezione.

È la seconda o terza volta che un progetto di questo genere è elaborato da una Commissione. Questa volta i poteri del Presidente della Repubblica sono allargati, giacché, secondo i progetti precedenti, egli avrebbe avuto il diritto di sciogliere la Camera dei deputati d'accordo colla Camera alta, mentre, secondo il nuovo progetto, se il telegrafo ce lo ha trasmesso esattamente, egli avrebbe il diritto di scioglierla da solo.

Il nuovo progetto della Commissione è in armonia colla proposta Lambert Saint-Croix. È l'organizzazione del settennato personale, o in altri termini di una Repubblica settennale, la quale lascia aperta la via alla proclamazione della Monarchia, sia all'esprio dei sette anni, sia prima, se il maresciallo venisse a morire o si dimettesse.

Secondo i disegni dell'Agenzia Stefani, i legittimisti si rassegnerebbero ad accettare il progetto del centro destro. La paura che vinca la proposta Perier, la quale proclama la Repubblica come Governo definitivo, avrebbe fatto il miracolo.

Il Conte di Chambord avrebbe detto a Luciano Brun, che era andato a trovarlo in Svizzera, come ambasciatore dei legittimisti, che questi dovevano votare in favore del settennato personale. Il telegrafo però fa notare che l'Union, l'organo più autorevole del legittimismo, non conferma questa voce. Dall'altra parte la proposta fatta dai legittimisti in seno alla Commissione costituzionale, che fosse abolito il titolo di Presidente della Repubblica, farebbe credere che essi non hanno ancora abbandonato le loro ubbie, e si lusingano ancora di un prossimo trionfo. Potrebbe darsi però che all'ultimo momento facessero di necessità virtù, ed accettassero il progetto della Commissione, che riassume le idee del centro destro. I legittimisti devono prima di tutto temere che la vincano i repubblicani, facendo proclamare la Repubblica come forma definitiva di Governo. Per evitare questo malanno può darsi che passino sotto le forche caudine del progetto della Commissione. Ma prima però faranno tutti i tentativi possibili per prorogare indefinitamente la discussione, e far naufragare così il nuovo progetto costituzionale, come hanno fatto naufragare i precedenti. Essi non voteranno il progetto della Commissione, se non nel caso che Mac-Mahon faccia capire chiaramente che vuole ad ogni costo che l'Assemblea mantenga la sua promessa, ed organizzi il potere che gli fu affidato per sette anni. I legittimisti cederanno dinanzi ad un atto d'energia del maresciallo; altrimenti torneranno sempre alla carica.

La Patrie ci fa conoscere le vere intenzioni del maresciallo, riproducendo le seguenti parole che egli avrebbe dette il 26 giugno ad un membro del centro sinistro:

« Non cederò a nessuno un sol giorno dei miei sette anni. Resterò durante tutto questo tempo Presidente della Repubblica. Non voglio sentir parlare né di Staloder, né di Luogotenente generale del Regno. Sono il servo della legge votata. L'Assemblea farà come vorrà; resterà, si scioglierà o continuerà a suo buon grado. Io non devo cambiar di posto; resto dove sono. »

La Patrie garantisce che queste parole furono effettivamente pronunciate dal maresciallo, ed esse sono infatti in armonia coll'ordine del giorno da lui diretto all'esercito dopo la rivista di Longjumeau.

I dispetti di Madrid annunciano che Zabala, il nuovo generale in capo dell'esercito del Nord, ha già assunto il comando. I carlisti occupano le posizioni che avevano antecedentemente alla battaglia presso Estella.

Consorzio Nazionale.

In occasione del 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M., il Municipio di Vigo (Provincia di Belluno), offriva lire 25; quello di Servo (Provincia di Belluno), lire 10, e quello di S. Bonifacio (Provincia di Verona), lire 10.

ATTI UFFICIALI

N. 27892 A. I. Tasse

1311.

Avviso.

L'art. 2, lettera A della nuova legge 8 giugno 1874, N. 1947 (di cui il precedente Avviso

39 detto mese, N. 27125) ha abrogato la tassa di favore portata dalla legge 19 luglio 1868, N. 4480, per le cambiali create e pagabili all'estero, ed ha inoltre stabilito una tassa più grave per le cambiali ed effetti di commercio che abbiano scadenza superiore a sei mesi, determinandola nella misura doppia di quella dovuta per le altre cambiali e recapiti mercantili, aggiungendo per tale oggetto alle marche per cambiali ora in uso altre due specie del valore di L. 10, e di L. 20.

Per l'esecuzione di tali disposizioni debbesi aver presente che la tassa maggiore stabilita per le cambiali con scadenza superiore a sei mesi, dovrà, di regola, essere corrisposta allo straordinario mediante impiego di marche d'applicarsi d'ufficio nelle forme prescritte dalla legge e da regolamenti in vigore, e potrà essere pagata anche coll'impiego della carta filigranata, in quanto le qualità esistenti corrispondano alla doppia tassa dovuta in ragione della somma espressa nella cambiale. E siccome la bollatura d'ufficio delle cambiali e degli effetti di commercio può essere domandata anche su stampiglie affatto in bianco, i richiedenti dovranno sempre dichiarare, insieme alla somma per cui dev'essere emessa la cambiale, se la cambiale stessa debba avere scadenza superiore a sei mesi.

La nuova legge che assoggetta a doppia tassa le cambiali aventi scadenza superiore a sei mesi, non ha recato modificazione alcuna al disposto dell'art. 39 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3122, che sottopone alla semplice tassa di una lira le copie, le seconde ed ulteriori di cambio, quando il bollo della prima è superiore a lire una.

Dal 1° luglio a tutto il mese di settembre p. v. è ammesso il cambio delle marche da bollo per cambiali, create e pagabili all'estero, rimaste fuori d'uso per effetto della disposizione sopra accennata.

Il cambio sarà eseguito dai ricevitori degli Uffici di Registro in Portogruaro, San Donà, Dolò, Chioggia ed in Venezia dal ricevitore dell'Ufficio del Bollo straordinario e per delegazione dei detti ricevitori dai dipendenti distributori secondari.

Non saranno ammesse al cambio le marche che portino qualunque scritturazione o traccia di uso precedente, e non siano perfettamente servibili.

In cambio delle marche poste fuori d'uso potrà essere dato un corrispondente importo delle altre qualità di marche e di carta bollata indicate nella Tabella A, ammessa al R. Decreto 25 novembre 1870, N. 6057, ad eccezione delle marche per cambiali e di quelle per la registrazione degli atti giudiziari; per i conguagli si daranno in preferenza marche da bollo da cent. 5 per quanteziane.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nel giornale ufficiale della Provincia, e dai ricevitori anzi nominati sarà tenuto affisso nel rispettivo Ufficio a notizia di chi vi potesse avere interesse per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'Intendenza di Finanza,

Venezia, 1° luglio 1874.

L'Intendente,
PIZZAGALLI.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 1° luglio.

(B) — Piovono da ogni parte gli annunzi di eccezioni e di contraddizioni, che il manifesto dei sedici di sinistra ha sollevato; ma viceversa nessuno dei sedici si fa vivo per spiegare in qualche modo il gran garbuglio. E pazienza le eccezioni venissero da uomini d'importanza secondaria per la sinistra. Ma! Esse vengono da deputati, la personalità dei quali spicca considerevolmente nelle file dell'opposizione. Or come avviene che qualcuno dei firmatari del manifesto non intervenga a fare un po' di luce ed a notificare per quale equivoco stranissimo egli ed i suoi colleghi, senza averne il mandato, abbiano preso la parola ed assunti impegni a nome di tutta quanta la sinistra? Sembra bene che l'argomento ne valga la pena e nell'interesse stesso dell'opposizione e per i fuochi incrociati, a cui il manifesto è stato fatto bersaglio.

Né si tratterebbe solo di deputati di sinistra tra quelli che non hanno firmato il singolare documento, che si disporrebbero a protestare contro di esso ed a far cucina a parte. S'avrebbe da giungere fino al punto di vederlo disdetto da alcuni dei sottoscrittori medesimi, i quali vi avrebbero aderito senza prenderne formale conoscenza, e poi si sarebbero pentiti della loro determinazione.

Fra i deputati di sinistra che si citano nominatamente come disposti a far sapere orbi et urbi che essi nel manifesto non c'entrano affatto, sono il De Luca, il Depretis, il Lavaca, il Mussi, l'Abignente, il Mazzoleni, il Ghinoli, l'Ara, che pubblicherrebbe una sua lettera dichiarativa, e tanti altri che appartengono alle varie gradazioni dell'opposizione. È una vera decomposizione; uno spettacolo come non se n'era veduto da un pezzo, e che lascia scorgere al di là d'ogni desiderio partigiano gli screzi profondi e le insanabili discordanze che tengono scissa la sinistra e che le impediscono, probabilmente per molto altro tempo, di mettersi alla testa della pubblica amministrazione.

È un male. È un male, perché in questa guisa diviene meno sperabile che anche la destra si organizzi fortemente e spieghi più compattezza e più attività di quelle che ha spiegate nel corso degli ultimi anni. Ma è un male ormai irrimediabile, e per quanto faccia, la sinistra non troverà mai toppo che corrisponda a così gran strappo. Il danno che i firmatari del manifesto, senza dubbio colla miglior buona fede e

colle migliori intenzioni del mondo, hanno fatto al partito loro e di rimbalzo anche al partito avversario, è assolutamente incalcolabile.

Ed ora staremo a vedere queste lettere, queste dichiarazioni e questi altri nuovi manifesti che si annunziano, desiderosi non già, come taluno potrà benevolmente supporre, che essi crescano la babilonia, ma che riescano a mettere un po' di ordine nel caos presente, ed a restaurare fin dove è possibile il credito dell'opposizione, per quanto è vero che anche l'autorità e l'avvenire delle frazioni di una medesima Assemblea sono fino ad un certo punto solidali e che dalla potenza e dal decoro di ciascuno guadagnano il decoro e la potenza di tutte, e si vantaggia il benessere pubblico.

Al Ministero delle finanze si lavora intorno alla Relazione che deve precedere il progetto sulla perequazione fondiaria, e il progetto si sta stampando alla tipografia della Camera. Quando l'onor. Minghetti, mentre durava la discussione per l'inefficienza giuridica degli atti non registrati, depose il progetto sul banco della Presidenza della Camera, esso era già accompagnato da una Relazione; ma era una Relazione sommaria, brevissima, impari alla gravità della materia ed all'indole complessa del problema. Iudi l'on. Minghetti pensò di sfruttare delle vacanze per una Relazione più ampia. E a questo che si sta ora attendendo, e che si è già portata bene avanti. Sembra che verso i primi giorni della seconda quindicina di questo mese, progetto e Relazione potranno venire distribuiti a domicilio ai signori deputati.

La stampa clericale è stizzita perché all'estero non si sia mostrato di dare una troppo grande importanza alla dimostrazione avvenuta in piazza S. Pietro il giorno 21 giugno. Ma, e non sono essi stessi i fogli clericali che hanno scritto essersi trattato di una dimostrazione innocuissima, e che hanno accusato il Governo di avere aggravata la mano in una occasione, nella quale non c'era né ragione, né bisogno? Ed ora pretenderebbero che le nazioni ed i Governi esteri si fossero estremamente commossi per una cosa tanto semplice? Davvero non si spiega. Mancherebbe altro che i forestieri, oltre ad occuparsi delle difficoltà e dei fatti colpevoli che esistono e presso di loro e presso di noi, avessero da occuparsi anche delle cose semplici e delle cose innocenti che accadono in Italia. Probabilmente i Governi e la stampa estera avranno modo di occupare il tempo loro con un po' più di profitto. Ed i giornali nostri clericali hanno torto a lagnarsi di questo contegno e di questa indifferenza dell'opinione pubblica europea, proprio nel momento ch'essa viene a confermare dei loro stessi giudizi.

I due arrestati nella controdimostrazione del 24 a sera furono ieri condannati a quattro mesi di carcere ciascuno. L'Osservatore Romano scrive che ciò fu fatto, non tanto per giustizia, quanto per pudore. Si direbbe che, secondo l'onor. marchese di Baviera, il pudore sia quasi un difetto, e stia agli antipodi della giustizia.

Quanto ai condannati ed ai prevenuti della dimostrazione del 21, essi vennero rilasciati in libertà provvisoria tutti, meno uno, finché l'appello abbia statuito sui loro ricorsi.

Il capitano Lemoine, addetto militare alla legazione di Francia, è partito di qui per recarsi ad assistere alle manovre del campo di Somma.

Lomigo 30 giugno.

(X) — È un bel pezzo che non vi scrivo. Del mio silenzio non fu causa la mancanza di materia, ma un conveniente riguardo verso voi: non volevo invadere le colonne della vostra Gazzetta per discorrere di cose, che se potevano tenere occupata la pubblica opinione del luogo, ed essere soggetto di lusinghe e noiosi parlari nei nostri pubblici ritrovi, non valeva la pena che per esse fosse tolto a voi lo spazio destinato ad ammannire più abbondantemente ai vostri lettori i resoconti delle discussioni parlamentari, o le proficue polemiche sulle questioni ferroviarie del Veneto, o infine, quelle materie che potevano avere, od avevano, un interesse più che locale, generale.

Ora, ch'è segnalata un po' di bonaccia nel vasto mare politico, credo dover mio riprendere la penna per riferirvi quanto si va già facendo per lo sviluppo della città e per lo incremento materiale ed economico, e ciò a merito non solo della buona e saggia Amministrazione comunale, ma eziandio di quello spirito d'associazione, che anima in modo mirabile i miei concittadini.

E che non sia un eccesso di civismo quello che mi fa scrivere queste benevole parole, lo dicano i fatti che vi andrò brevemente accennando.

Da alcuni anni il concorso alle nostre famose fiere di cavalli andò crescendo in modo straordinario, e la deficienza di abitazioni e di stalli per alloggiare tanto numero di persone e di cavalli, che accorrevano dal di fuori, si faceva sempre più deplorabile. In quest'anno poi, com'ebbi già occasione di segnalarvi, il numero dei cavalli portati alla fiera della Madonna di marzo sorpassò ancora di molto quello degli ultimi anni, e più manifesto si fece il dovere della città di provvedere perché, da ora in poi, persone ed animali trovassero qui quelle comodità e quelle agevolezze, che trovano in altri luoghi, dove, d'altronde, le fiere dei cavalli non raggiungono quell'importanza, della quale può vantarsi Lomigo.

A questi bisogni, la speculazione privata non poteva sopprimere da sola, causa la difficoltà di provvedersi del terreno necessario alla fabbricazione, tanto per lo prezzo elevatissimo, quanto per la conformazione degli appezzamenti che si avrebbero dovuto acquistare. Faceva d'uopo per ciò che le venisse in aiuto l'azione del Comune; ed in fatti il Consiglio comunale, in una delle

prime sedute della testè chiusa sessione ordinaria, deliberò l'acquisto del rusticale ed annesso terreno (ora in proprietà del sig. Saggiotti) posto parallelamente al Corso, che dalla Piazza del Duomo va al Circolo delle Corse, lasciando la costruzione e l'esercizio all'industria privata, in quanto venisse proposto un plausibile progetto.

In seguito a questa deliberazione comunale, S. G. il principe Giovanelli, l'avv. V. Renier, l'ingegnere Antonio Trevisan e l'ingegnere Domenico Donati, Sindaco, si formarono in Comitato promotore per la costituzione di una Società, la quale, rendendosi cessionaria dal Comune, senza versamento di denaro, del sopradetto rusticale e di parte del terreno, assumesse la costruzione di opportune fabbriche da utilizzarsi come stalli in occasione di fiere, ed ordinariamente in altri modi opportuni e di profitto.

Queste distintissime persone tracciarono un piano tecnico ed un piano economico, ed invitarono ad un'adunanza moltissimi cittadini, allo scopo di stabilire le basi e le condizioni per la costituzione della Società.

Gli intervenuti approvarono in massima e l'uno e l'altro piano, e delegarono il Comitato promotore a raccogliere le sottoscrizioni alle Azioni necessarie per coprire il capitale occorrente.

Il piano tecnico, convenientemente sviluppato dal sig. ing. Trevisan, contempla la costruzione di case operaie e di stalle sufficienti per quasi 200 cavalli, ben provvedute queste ultime di tutte quelle adiacenze e di quelle comodità, che sono tanto necessarie, in epoca di fiere, per dare sfogo allo straordinario movimento che in quella località si andrà concentrando.

Secondo il piano economico, elaborato dal dott. Vespasiano Renier, il capitale sociale sarebbe di L. 100.000, ed il Comune entrerebbe azionista per il valore del terreno che cedrebbe alla Società. — Per ora si emetterebbero azioni per la somma di L. 50.000, necessaria per la costruzione di una parte delle progettate fabbriche; il resto si emetterebbe poi. Le Azioni sarebbero di L. 250 l'una, e la Società avrebbe vita per 50 anni, dopo i quali i fabbricati verrebbero ceduti al Comune, il quale dovrebbe assumere l'ammortizzazione di quelle Azioni, che non fossero state per allora rimborsate.

Dai fatti preventivi si può con sicurezza stabilire che la speculazione non potrebbe avere sorte migliore. I redditi presunti sarebbero tali da assicurare il 6 p. 100 d'interesse alle azioni oltre le riserve, ed il servizio d'ammortamento. Quella parte del terreno acquistato dal Comune, e che non verrà ceduta alla Società, sarà concessa a buoni patti a coloro che volessero erigerci edifici fabbricati.

La bella iniziativa del Municipio e di quei benemeriti che si fecero promotori della Società edificatrice, non verrà di certo lasciata cadere dall'indifferenza o dalla malevolenza. Lomigo ha di già date più volte splendide prove che vuole e potere; qui, ogni qualvolta l'interesse pubblico ebbe bisogno della privata associazione, essa non si fece mai attendere, che sollecita vi portò animosa i suoi potentissimi aiuti. Lo dicano per me la Società delle Corse, la Banca mutua popolare, l'Associazione per gli Asili di infanzia, la Società operaia, la Società per la Banda musica, ec. ec.

Si può adunque metter pegno che quello che si è iniziato nell'adunanza dell'altra sera, fra 15 giorni al più, sarà un fatto compiuto.

Ma, a questo solo non s'arresta l'operosità edilizia fra noi. Fervet opus.

Le Scuole comunali primarie, e specialmente le femminili, avevano locali angusti e male adatti, per cui sullo scorcio del decoro anno il Consiglio comunale approvava il progetto di fabbricare un vasto Stabilimento per le Scuole primarie maschili e femminili, in continuazione all'attuale casamento che serve per il Ginnasio e le Scuole tecniche. Questo nuovo fabbricato importa la spesa di oltre 40.000 lire, e fra pochi giorni si darà mano al lavoro.

Così pure entro la corrente settimana s'inizieranno i lavori per l'ampliamento e radicale restauro del Palazzo municipale, che il Consiglio comunale approvava teste in base ad un buono ed economico progetto presentatogli dal nostro attivissimo Sindaco ing. Donati. Per sopprimere a queste spese ed ad altre che ora non vi dirò, il Comune contrattò un prestito che verrà ammortizzato colle rendite ordinarie in cinque anni, servendo per il pagamento dell'interesse e per l'ammortizzazione del capitale, alcune partite del bilancio passivo ora esistenti, e che durante questi cinque anni si andranno eliminando. Si viene adunque a questa confortante conclusione, che, senza maggiormente aggravare i propri contributi il Comune, di Lomigo è in caso, non solo di provvedere ai propri bisogni, ma eziandio di dare sviluppo ed incremento ai suoi più vitali interessi.

Alcuni anni or sono, molti cittadini si costituirono in Società per la costruzione di un nuovo tempio, che il Duomo attuale, oltre che essere insufficiente alla molto aumentata popolazione, trovava da vario tempo in uno stato deplorabile di manutenzione. Il progetto tecnico della nuova chiesa fu ridotto dall'ing. Segusini di Belluno, noto per vari pregiati lavori di questo genere. Però quando qualche mese fa, trattosi di dar inizio al lavoro, alcuni soci, e specialmente l'ing. Donati, esternarono dei dubbi sull'attezzata dei calcoli sui quali s'era appoggiato il signor Segusini nella compilazione del suo progetto, ed in modo speciale per ciò che riguarda la solidità del fabbricato ed il preventivo della spesa; dubbii d'altronde di già esposti in un'analisi del progetto fatta dall'egregio Selvatico. Venne perciò avanzata la proposta che il progetto fosse vagliato da un'Accademia di belle arti. Accettata la mozione, venne scelta co-

me giudice l'Accademia di Firenze, avendo quella di Milano declinato l'incarico. Di questi giorni n'è giunto il verdetto che è riuscito sfavorevole al progetto, tanto per considerazioni d'estetica, che per motivi di statica, e le argomentazioni dell'illustre consesso accademico sono state tanto convincenti, che il progetto Segusini venne mandato a monte.

In seguito a ciò vennero messe avanti due proposte: la prima d'ingrandire e convenientemente abbellire il Duomo attuale; la seconda di costruire il nuovo tempio di faccia a quello esistente.

Tanto l'una che l'altra di queste proposte sono accettabilissime, e renderebbero sollecita l'attuazione del lavoro.

E valga il vero. La Società ha in cassa la somma di oltre 70.000 lire; quasi altrettanto si potrebbero realizzare vendendo il grande fabbricato del convento da essa acquistato per demolirlo, ed in quell'area costruire il nuovo Duomo, come era stato progettato dal Segusini.

Rinunciando adunque a questo progetto esageratamente grandioso ed alla località prestabilita, la Società avrebbe disponibile una somma rispettabile, così che con poco in aggiunta si potrebbero sollecitamente e convenientemente soddisfare la dignità del culto, il decoro ed i bisogni della città. Che se si volesse ad ogni costo costruire il nuovo tempio quale l'ideava il Segusini e nella località detta del Convento, non basterebbe la somma di circa un milione, e non sarebbero sufficienti 20 anni per menarlo a compimento.

Si dice che la Società bandirà fra breve un concorso per un nuovo progetto con proporzioni più modeste. E sarebbe ben fatto, tanto più se si accettera definitivamente una delle proposte sopra enunciate.

Si suole dire che il nemico peggiore del buono sia il meglio; accontentiamoci adunque tutti del buono, che si può ottenere presto, bene e senza aggravii, piuttosto che andare in cerca d'un problematico meglio, che si otterrebbe Dio sa quando, con lotte senza fine e sacrificii che mai più.

A merito specialmente del nostro bravo maresciallo dei RR. carabinieri, venne scoperta una vasta associazione di malfattori, ai quali sono imputati vari furti qualificati commessi durante l'inverno decorso, nonché qualche grassazione. — Presso gli arrestati venne ritrovata gran parte della roba rubata, per cui le prove di reità non mancano.

L'altro ieri pubblicaste togliendolo dall'Arene di Verona, il racconto di un tragico fatto avvenuto a Perarolo, Frazione del Comune di San Bonifacio, in confine al Comune di Lonigo. Vi avverto che quel racconto è inesattissimo ed in qualche punto fantastico. I morti non son tre, ma uno, il povero proprietario, brava e stimata persona tutt'altro che *esosa*. Non dico di più nella certezza che l'ottima vostra consorella vorrà ella stessa dopo assunte migliori informazioni rettificare il proprio racconto, nell'interesse della verità e della giustizia. (*)

(*) E così appunto fece.

(Nota della Redazione.)

Vittorio 1° luglio.

V'ha qui al presente un po' di agitazione, ch'è d'uopo calmare, a proposito della tassa sulla ricchezza mobile. Il nuovo agente, che da cinque mesi è qui, trovò che questa tassa era assai sperequata, e cominciò dal chiamare specialmente certe notabilità ricche e poderose, onde concordare seco loro una nuova cifra imponibile. Si principiò a sussurrare; poi a gridare alto, e, come nasce in queste cose, a denunciarne l'agente presso il popolino, come un accerrimo fiscale, ricorrendo ancora alle basse armi delle lettere anonime e minatorie.

Noi davvero non potremmo credere a codesti fatti, se non fossimo presenti, e ci pare strano assai come si usi portare ogni questione in piazza, agitando così il popolo, che finisce col disputare su tutto, senza quei criteri propri delle cose, spregiando ancora quello del *senso comune*, che dovrebbe pur essere sempre acceso. Ricorrere al popolo in ogni questione, anche personale, e farlo lui giudice e parte, è un'arte pericolosa, che dovrebbe essere smessa, e noi non intendiamo questa larghezza di pibesciti, che finiscono col far credere il popolo padrone di tutto. Se ciascuno studiassero bene per entro a certe questioni, le quali sono ora lo sgomento dell'ordinata società, s'accorgerebbe che certi moti iniziati da chi meno d'ogni altro avrebbe dovuto farli spuntare, trasportando in piazza ogni questione, suscitando le passioni popolari, quando di queste ne sentiva bisogno per sé. Noi riproviamo questa tattica specialmente nei contrasti personali e negli altrui di cittadini cogli ufficiali dello Stato; imperocché, dato pure che questi trasmodassero, il freno lo si ha a domandare alla superiore Autorità, e non a quella forza cieca della plebe aizzata contro i funzionari dello Stato, quasi che in loro si compendii tutta l'odiata di una legge fiscale, e, tolti essi, quella giacca distrutta. Di più osserviamo che tale arte dovrebbe ancora lasciare da banda in Italia, perché pur troppo qui è ancora forte e fissa l'idea che lo Stato, in tutte le diverse forme in cui si divide e rappresenta, esista come una forza straniera, alla quale sia debito di ciascuno resistere, e trafugare quanto esso per la vita sua ha bisogno di colpire e tassare. Obbedire alle leggi, e più che tutto pagare le imposte, che sono prima discusse e votate dal Parlamento, poco s'intende; e si pensa lo Stato tutt'altro da quello ch'è; e lo si tiene come un grande elemosiniere, onde le domande cotidiane per ottenere grazie, soccorsi, pensioni ecc., quasi che egli possedesse risorse, che dalla borsa comune non derivassero, e non fosse come il mare, che s'alimenta delle acque che gli mandano le terre cir-

bi per tagliare
rio scacciarli
tro essi l'inf

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Gostoria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarie ed Amministrative, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 LUGLIO

L'Imperatore di Germania si recerà il 14 del mese corrente a Ischl, per visitare l'Imperatrice d'Austria; si recerà quindi a Gastein a farvi la sua solita cura dei bagni. È facile però che durante il soggiorno dell'Imperatore di Germania in Austria egli riceva una visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale, in omaggio alle convenienze diplomatiche, non potrà dispensarsene. L'Austria conserva eccellenti rapporti con tutti i suoi vicini, ma non spinge però la sua amicizia per la Germania, sino al punto da incoraggiare quest'ultima, ove avesse velleità di una nuova guerra col Francia. Questa eventualità sembra però ora fortunatamente remota, e l'Austria perciò può fare atto di buona amicizia tanto col Germania che colla Russia, senza sbilanciare la sua politica essenzialmente pacifica.

I giornali francesi si occupano ancora dei nuovi intrighi legitimisti, presso il Conte di Chambord, per indurlo a fare qualche transazione, che renda possibile il suo avvenimento al trono. Si smentisce ora che il Conte di Chambord abbia detto al signor Luciano Brun, di consigliare ai suoi amici di votare in favore del seditioso personale. L'Union, l'organo più autorevole del partito legitimista, smentisce anzi addirittura la missione del signor Luciano Brun. «Parcechi giornali», dice l'Union, hanno annunziato la partenza del signor Luciano Brun per Proshdorf. Supponevamo che tali rumori senza fondamento non troverebbero verun credito. Ma la stampa parigina insiste sulla pretesa missione del sig. Luciano Brun, per cui ci obbliga ad opporgli una formale smentita. Il sig. Luciano Brun ha lasciato Versailles per andare a presiedere a Gex una Commissione d'inchiesta, relativa ad una ferrovia d'interesse locale. Non ha per niente varcato la frontiera, come si compiaccono dire, e non ha avuto verun abboccamento col Conte di Chambord.

Malgrado però le dichiarazioni del giornale legitimista, la stampa parigina non si è convertita, e continua a credere che se il signor Luciano Brun si è recato a Gex, il Conte di Chambord non dovesse trovarsi lontano.

Abbiamo sotto l'occhio l'articolo del Figaro, che ha dato tanto sui nervi dei legitimisti, da ispirare al sig. Francien l'idea di proporre una legge all'Assemblea, con cui si minacciasse la sospensione e la soppressione ai giornali che sostengono teorie pericolose. La tesi pericolosa sostenuta dal Figaro, era questa, che l'Assemblea, dopo aver affidato il supremo potere a Mac-Mahon, per sette anni, si è legata le mani, e non potrebbe più costituire alcun Governo, né la Monarchia, cioè, né la Repubblica. Il regime attuale della Francia è un regime eccezionale, a cui i giornali hanno dato lo strano nome di Settemano, o, meglio ancora, di Mac-Mahonato. Il Figaro dice abbastanza chiaramente, che ove l'Assemblea volesse tornare sulle sue decisioni, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe il diritto di costringerla colla forza a rispettare il Governo ch'essa ha creato. Questa teoria, che non ha del resto nulla di nuovo, perché venne sostenuta parecchie volte dai giornali francesi, ha fatto montare sulle furie i legitimisti, e il sig. Francien, uno dei caporioni ha fatto la proposta che abbiamo sopra citata, e che ci era stata annunziata dal telegrafo. L'Assemblea però non divide le apprensioni e le stizzite del sig. Francien, ed ha votato con l'urgenza da lui domandata. Egli allora ha ritirato la proposta, per cui un membro del centro destro gli ha detto che non valeva allora la pena di far perdere tempo all'Assemblea. E quel deputato non aveva, ci pare, tutti i torti.

Il telegrafo ci reca un verdetto della giuria parigina, il quale non è senza significato. Il Pays, giornale bonapartista, che era stato rinviato alle Assise per i suoi articoli furibondi, pubblicati in occasione della sfuriata di Gambetta contro i bonapartisti all'Assemblea, è stato assolto dai giurati della Senna. I bonapartisti sono in questo momento fortunati.

Alla Camera dei comuni fu discussa la proposta dell'irlandese Butt, che chiedeva un Parlamento separato per l'Irlanda. La proposta è stata vivamente combattuta dal sig. Disraeli, e da ultimo fu scartata, con era del resto prevedibile, con voti 458 contro 61.

Dalla Spagna non abbiamo notizie dal teatro della guerra civile. Sembra che i carlisti, sebbene vincitori, non sieno stati in grado d'inseguire i vinti, giacché mantengono le posizioni che avevano prima della battaglia presso Estella. I repubblicani si apparecchiavano alla riscossa sotto il comando del nuovo generale in capo, Zabala. A Madrid i funerali del supremo generale Concha, morto nella battaglia del 29, furono splendidi.

PS. Un disastro giunto più tardi annuncia un nuovo Manifesto del Conte di Chambord. Il Manifesto ha poco interesse, perché non parla della questione della bandiera, che fu, e sarà probabilmente la pietra d'inciampo della restaurazione.

Consorzio Nazionale.

In occasione della festa dello Statuto, il Municipio di Morgano (Treviso), offriva lire 25, quello di Piombino D'Ese (Padova), lire 50.

ATTI UFFICIALI

N. 1979. (Serie II.) Gazz. uff. 26 giugno.
È risolta la Convenzione 9 maggio 1867, approvata con Reale Decreto del 10 stesso mese ed anno, N. 2469.

in virtù della facoltà concessa al Governo dall'art. 6, lettera F della Legge 14 maggio 1865, N. 2370, per la concessione della costruzione ed esercizio di una ferrovia da Reggio e Castella, a favore della Provincia di Reggio Emilia.

Il Governo del Re è autorizzato a consentire lo svincolo della cauzione depositata a garanzia dell'impresa.
R. D. 14 giugno 1874.

Legge limitativa le spese da parte dei Comuni.

N. 1961. (Serie II.) Gazz. uff. 26 giugno.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1875 cessa di avere effetto la disposizione dell'art. 14 dell'allegato 6 della Legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 2. Le spese facoltative dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzi loro debbono avere per oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa.

Art. 3. L'aumento dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria, oltre il limite massimo fissato dalla Legge, o salva la disposizione dell'allegato dell'art. 15, allegato 6 della Legge 11 agosto 1870, N. 5784, non sarà concesso ai Comuni della D. putazione provinciale, se non è destinato a spese obbligatorie, o a spese facoltative che dipendano da impegni precedenti alla pubblicazione di questa Legge ed abbiano carattere continuativo.

Trattandosi di spese obbligatorie, la Deputazione provinciale non concederà il detto aumento, se non è tenuto nei limiti del necessario per eseguire le disposizioni della Legge.

Art. 4. Ogni deliberazione dei Consigli provinciali o comunali di spese per opere, lavori od acquisti il cui ammontare oltrepassi le lire 500, deve essere accompagnata dal progetto e perizia che fissi l'ammontare della spesa, e deve indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagaria.

Non si potrà deviare dal progetto, né variare il contratto, senza consultare di nuovo il Consiglio.

Art. 5. I bilanci comunali e ogni deliberazione dei Consigli comunali che aumenti l'imposta, potranno mai essere resi esecutori a sensi dell'art. 135 e dell'art. 154 della Legge 20 marzo 1865, N. 2348, se non venti giorni dopo la loro presentazione al Prefetto o al Sottoprefetto.

Art. 6. Il N. 2 dell'art. 139 della Legge 20 marzo 1865, N. 2348, è modificato come segue:

«Le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentino l'imposta, o che siano reclamo di contribuenti che insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte al Comune.

Il reclamo potrà essere presentato fino al giorno in cui la deliberazione comunale diventi esecutoria.

La Deputazione, sentito il Consiglio comunale, provvede a sanzionare le spese delle quali si tratta.

Art. 7. Le facoltà concesse ai Comuni della seconda parte dell'art. 192 della Legge 20 marzo, N. 2348, di ricorrere ai Prefetti contro le deliberazioni dei Consigli provinciali che ne aumentino l'imposta, è accordata, quando i Comuni ricorrano insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte alle Provincie, o siano in numero non minore di dieci.

Art. 8. Dal 1° gennaio 1875 cessa di essere obbligatoria per i Comuni la spesa della Guardia Nazionale.

Con altra Legge sarà provveduto al riordinamento della milizia comunale a carico del Governo.

Art. 9. I Comuni avranno la facoltà di tassare con applicazione di bolli le fotografie che sono messe in vendita. Detti bolli saranno graduati da 5 a 50 centesimi.

Art. 10. I Comuni avranno facoltà d'imporre una tassa sopra le insegne e qualsiasi forma d'avvisi o indirizzi relativi all'esercizio di professioni, industrie e commerci.

La tassa potrà essere stabilita da centesimi 5 a centesimi 50 per ogni lettera scritta nell'insegna, e da centesimi 10 a lire 1 per ogni altro segno, foglio, stemma o emblema.

La tassa potrà essere del doppio per le insegne scritte in lingua straniera.

Art. 11. Con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme principali a seguirsi per l'applicazione delle tasse di cui agli art. 9 e 10 della presente Legge.

I Regolamenti comunali dovranno uniformarsi alle prescrizioni che saranno date dal Decreto sopraformato, e dovranno essere approvati dalla Deputazione provinciale.

Art. 12. I Comuni terranno gli atti dello stato civile in registri stampati con moduli che saranno stabiliti con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, in modo uniforme per tutto il Regno.

Art. 13. L'avvocazione allo Stato dei 15 centesimi sui fabbricati di cui all'art. 1, sarà fatta in tre anni, a partire dal 1° gennaio 1875 e per una terza parte di ciascun anno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1874.
VITTORIO EMANUELE II.
M. MINGHETTI.
G. CANTELLI.

N. 1960. (Serie II.) Gazz. uff. 26 giugno.
È annullato il Regolamento del dazio sul vino, adottato dal Consiglio comunale di Trani nell'adunanza 27 ottobre 1870 e riconfermato dalla deliberazione 4 ottobre 1873.

R. D. 40 giugno 1874.

Tassa di affrancazione dal servizio militare di 1a categoria.

N. 1974. (Serie II.) Gazz. uff. 26 giugno.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge del 19 marzo 1874, N. 1853 (Serie II), con la quale è stata autorizzata la leva militare nei giovani nati nell'anno 1851;

Visti gli articoli 4° della Legge del 7 luglio 1860, Numero 3062, e 5° della Legge 19 luglio 1871, N. 549;

Visto il Nostro Decreto del 19 luglio 1871, N. 370, col quale venne fissato il prezzo massimo della tassa di affrancazione dal servizio militare di 1° categoria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di 1a categoria per la leva della classe 1854 è stabilito in lire duecentocinquante.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1874.
VITTORIO EMANUELE II.
RICOTTI.

N. DCCCLXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 26 giugno.
Sono annullate le deliberazioni del Consiglio comunale di Lodi del 23 gennaio e 16 marzo e della Deputazione provinciale di Modena del 4 aprile 1873, colle quali fu modificato l'art. 8 del Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella Provincia di Modena, approvato con Reale Decreto dell'11 agosto 1869.

R. D. 24 maggio 1874.

Allorquando noi abbiamo riprodotto a titolo di documento il Manifesto della Sinistra, abbiamo posto in risalto come esso tendesse ad attribuirsi il merito di tutto quanto fu fatto di buono in Italia, naturalmente sottacendo quanto avvenne per virtù della Destra, o facendo pur di quello un merito alla Sinistra.

Fra le altre cose, in quel Manifesto si dice che la Sinistra fu la prima a levare il grido contro le esorbitanze del Dazio consumo, e si accenna, come ad un trionfo della Sinistra, all'ordine del giorno 13 dicembre 1872, che invitava il Governo a proporre al Parlamento gli opportuni provvedimenti nell'argomento.

Ora, perchè il pubblico possa farsi un giusto criterio dell'esattezza delle cose asserite in quel Manifesto, riporteremo qui dagli Atti del Parlamento la storia di quell'ordine del giorno, di cui menano tanto vanto.

L'ordine del giorno, cui qui si allude, fu proposto egli è vero dal deputato di Sinistra, Seismit-Doda, ma nel modo che segue:

«Del resto, l'onorevole Maurogonato, col quale io ho l'onore di trovarmi, oltre che collega alla Camera e nella Commissione del bilancio, anche nel Consiglio superiore dell'industria e del commercio, ha espresso nella sua Relazione questo intendimento, formulato dall'interloquire, con le seguenti parole, che mi permetterò di leggere, anche per conferire un poco di autorità alle mie, le quali dall'onorevole Sella potrebbero forse venire accolte, non so se con legittima, ma di sicuro con quella naturale diffidenza che gli ispira solitamente quando collo chi parla sono io. (Ritard.)

«Ecco le parole dell'onorevole Maurogonato: «Non sapremmo chiudere questo capitolo senza ricordare le energiche, generali e legittime doglianze che furono recentemente presentate alla Commissione d'inchiesta industriale per l'eccesso, la disuguaglianza e l'arbitrio dei dazi comunali di consumo, coi quali si colpiscono perfino le materie prime necessarie all'industria. Mentre noi ci professiamo a parole devoti seguaci delle teorie del libero scambio il che appunto io dicevo poc'anzi, quasi facendo mie le parole dell'onorevole Maurogonato, permettiamo un infinito numero di dogane interne che inceppano il movimento del commercio ed impediscono la creazione e lo sviluppo degli Stabilimenti industriali, mentre recano danni sensibilissimi a quelli già esistenti.

«Questi gravi e deplorevoli fatti richiamano l'attenzione del Consiglio superiore di commercio e d'industria, il quale se ne occupò col massimo interessamento ed invitò urgentemente il Ministero a prendere i necessari provvedimenti e a proporre alla sanzione del Parlamento quelle modificazioni alle leggi che valgano a frenare il lamentato disordine.

«Ora, o signori, dopo questa lettura, io sono giunto al termine del mio discorso, che bramo concludere proponendo alla votazione della Camera un ordine del giorno, il quale non è che la copia testuale delle parole dell'onorevole Maurogonato.

«Piacervi udirlo, indi permettermi un assai breve commento:

«La Camera invita il Governo a proporre... (Prego i colleghi che hanno sott'occhio la Relazione, di riscontrare queste mie parole con le altre da me lette testè.)

«La Camera invita il Governo a proporre quanto prima alla sanzione del Parlamento i provvedimenti necessari, affinché le tariffe dei dazi interni di consumo e la loro applicazione non riescano di ostacolo allo sviluppo delle industrie e dell'attività nazionale.

«Ma, o signori, potrebbe accadere che l'onorevole Sella, con quel suo sottile sorriso d'ironia, esclamasse: qui gatta ci cova; l'onorevole Maurogonato, vuol dire per me la fiducia e la lode; l'onorevole Seismit-Doda, vuol dire la sfiducia ed il biasimo.

«Potrebbe anche darsi che l'onorevole Sella non facesse la buona accoglienza che io bramerei alla mia proposta, perchè non confortata da quella canizie dell'esibitore, ch'egli l'altro giorno invocava a titolo di preferenza per l'onorevole Maurogonato. Ma io mi permetterei di osservargli, se ciò egli facesse, che sarebbe proprio un voler cercare il pelo nell'uovo.

«L'opportunità della mia proposta, io credo di averla dimostrata abbastanza; le serie ed assestate parole dell'on. Maurogonato, alle quali mi associo, tributandogli quell'elogio che in questo argomento egli merita, avvalorano per certo le mie modeste considerazioni.

«Giò premesso, se l'on. Sella volesse nonostante, far dipendere la sua accettazione di questo ordine del giorno dal collocamento di banchi dai quali è partito, ed accennasse, come egli usa, a farne una questione politica, perchè presentato da me, anziché dall'on. Maurogonato, io sarei tentato di dire al mio ordine del giorno che, arrivando al suo banco, gli sussurasse all'orecchio: mi ha mandato qui il nonno. (Ritardata prolungata. — Bravo! a sinistra.)

La Commissione, il Ministero e la Camera intera accettarono siffatto ordine del giorno.

Ogni parola che noi aggiungessimo, diminuirebbe l'effetto che deve produrre sopra ogni spassionato la lettura di queste parole di quello stesso Seismit-Doda, che

ha firmato il Manifesto. Ci affidiamo dunque tranquillamente al giudizio dei nostri lettori.

Un colloquio col signor Rouher.

Il Daily Telegraph del 26 giugno ha la corrispondenza da Parigi segnalata dal telegrafo, che contiene il resoconto di un colloquio che avrebbe avuto luogo fra il sig. Rouher e un deputato del centro destro, intorno alla probabile restaurazione dell'Impero e a quel ch'esso farebbe. Stante la sua lunghezza, la riproduciamo per sommi capi, riportando testualmente quel che concerne l'Italia.

L'interlocutore del sig. Rouher aveva detto, che probabilmente la restaurazione dell'Impero indisporrebbe le principali Potenze d'Europa. Il signor Rouher rispose non crederlo: perchè è vero che alcune Potenze manifestarono simpatie pel Conte di Chambord, ma non si può dimenticare però la eccitazione che il suo possibile insediamento nel trono destò alle Corti di Berlino e di Roma.

L'Italia e la Germania hanno infatti eguale interesse nella questione. L'Italia ha tutto da temere dal successo di un partito che fa della restaurazione degli Stati della Chiesa articolo essenziale del suo programma. «La Prussia, impegnata in una lotta vigorosa contro i Vescovi cattolici, la più vigorosa dopo la riforma, non può essere indifferente a che si stabilisca in Francia un Governo che identifichi i propri interessi con quelli della Curia romana.

Perciò ripugnanza, a Berlino e a Roma, a questa idea di restaurazione, tanto che anzi, l'Imperatore Francesco Giuseppe, che si era mostrato favorevole al Conte di Chambord, vedendo un raffreddamento di relazioni fra il suo Stato e l'Italia, fece quelle cortesie pratiche che portarono poi alla visita del Re Vittorio Emanuele a Vienna.

Quanto ai Principi d'Orléans, continuò il sig. Rouher, essi non hanno per loro molta simpatia per l'Impero, ma si sciolsero così, si sarebbe Luigi Filippo II.

Perché alleanza può aver solo un Governo, il quale abbia solide radici nel paese e probabile di durare; gli orleanisti poi hanno cost poca fiducia nella loro causa, che han creduto doversi trincerare dietro il Conte di Chambord.

L'interlocutore del sig. Rouher avendo notato che la Prussia avverserebbe forse l'Impero perchè foriero di guerra di rinvincita, il signor Rouher rispose: che sarebbe ben folle chi non vedesse che la Francia ha bisogno per molti anni di tranquillità e di pace e che, quanto a se, non vedrebbe in quanto questa guerra di rinvincita potrebbe giovare alla Francia.

Del Principe Napoleone, sul quale si disse aver fatto ultimamente a Baden il principe Gortchakoff poco indulgenti osservazioni, il signor Rouher disse che, certo, il Principe Napoleone non godeva troppo le simpatie della Russia, per un celebre discorso tenuto in Senato a favore della Polonia, e aggiunse anche: «Voi sapete bene che il Principe Napoleone, fino dai tempi dell'Impero, è stato sempre un embarras, quel-quefois un obstacle, rarement une force; la plupart de ses manifestations politiques ont été malencontreuses; il est plein de talent, mais il lui manque la vertu maitresse des hommes d'Etat, la mesure. Con ciò dava chiaramente a capire che il terzo Impero non regolerebbe la sua condotta precisamente sulle opinioni del Principe Napoleone.

Dell'Italia, a proposito dell'aver il suo interlocutore richiamato l'attenzione di lui sulla parentela del Principe Napoleone colla famiglia di Savoia, il sig. Rouher disse: «La Francia dapprima e poi la Prussia l'aiutarono a conquistarsi l'indipendenza materiale, ma essa sa bene che ha da riacquistarsi ora la propria libertà morale liberandosi da quella specie di dipendenza, nella quale il Gabinetto di Berlino vorrebbe tenerla.

L'Italia non può permettere che la sua politica sia dominata da una Potenza tedesca, siano questi nuovi Ghibellini di origine austriaca o prussiana, e stati certi che si sbrigherà da ogni influenza. Essa ha già rifiutato di seguire il Cancelliere dell'Impero nella politica di repressione, alla quale egli la consigliava. Essa si è trincerata dietro la massima di Cavour: «Libera Chiesa in libero Stato», e dopo essere stata abbastanza abile per servirsi di questo aforismo nell'annettere anche gli Stati pontifici, l'Italia vuole essere padrona di se stessa. Essa ripudierà ogni specie di predominanza. E siate certo che, prescindendo anche dalla memoria che serba della nostra fratellanza d'arme, e che fece palese all'epoca della morte dell'Imperatore, l'Italia desidera che si stabilisca in Francia un Governo forte all'interno e rispettato all'estero.

Questa parola forte avendo mosso il suo interlocutore a domandargli se l'Impero si sarebbe messo sulla via delle violenze e delle proscrizioni, il signor Rouher disse che nessuna politica gli sarebbe sembrata più folle di questa: che l'Impero avrebbe governato coll'appoggio di tutti, servendosi di questo paragone che cioè l'Impero sarebbe stato chiesa vasta, aperta a tutti, come la Piazza della Concordia, e degna di questo nome.

Il signor Rouher conchiuse infine con queste parole intorno al figlio di Napoleone III: «Straniero alle divisioni e alle responsabilità del passato, Napoleone quarto non ha alcun desiderio, se la Francia lo richiama, di governare per mezzo di una coterie. — Egli regnerebbe in virtù di un grande partito nazionale che assorbirebbe tutti gli uomini superiori e distinti dagli altri partiti, disarmati per la libera manifestazione del paese in favore dell'Impero. — Gioverebbe, libero da ogni impegno e da ogni compro-

mettente solidarietà, egli non vuole altro che avere un posto nella nuova generazione. Queste le sue speranze, queste, permettemi di aggiungere, le speranze dei suoi consiglieri: Au revoir, Monsieur, et un jour — à l'Eglise. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 luglio.

(B) — L'onor. presidente del Consiglio, che è giunto stamattina a Firenze pare che si tratterà qualche giorno in quella città.

Scopo principale e diretto di questo soggiorno dell'onor. Minghetti a Firenze non è tanto quello di parlare di politica e di elezioni generali con pochi o tanti uomini autorevoli della maggioranza parlamentare, secondochè da taluno venne asserito e secondochè io vi riferirò a solo titolo di cronaca. Lo scopo principale che il ministro delle finanze si propone trattandosi sull'Arno è quello di informarsi direttamente d'una quantità di particolari attinenti al suo Ministero e di raccogliere elementi per gli studi ch'egli ha intrapresi a compimento del suo piano finanziario. A questo fine, egli avrà conferenze coi vari capi delle Direzioni generali da lui dipendenti, che si trovano tuttavia a Firenze. Tosto dopo ultimati questi incombenzi, l'onor. Minghetti tornerà a Roma, dove si annunziano alcuni Consigli di ministri, nei quali dovranno ventilarsi questioni di rilievo.

I rappresentanti del Consorzio bancario si riuniscono quasi ogni giorno nel Palazzo di residenza della Banca nazionale e sotto la direzione del comm. Bombini per accordarsi su tutti gli speciali interessi dell'azienda consortile. Una di tali riunioni ebbe luogo questa mattina stessa.

Fra i problemi che la direzione del Consorzio deve risolvere il più piccolo non è certamente quello che concerne la fabbricazione dei nuovi biglietti.

A questo proposito fu annunziato, ed esattamente annunziato, che il Consorzio non ha trovato la convenienza di aderire ad alcuna dell'italiani. Ma io vi ripeto che la fabbricazione non è nemmeno deciso che i biglietti debbano essere fabbricati da qualche Casa estera.

La probabilità maggiore per il momento, è che il Consorzio, per se e per uso delle singole Banche consorziali, pensi ad istituire una fabbrica propria. Ma non è escluso che possa anche prevalere una combinazione alla quale parteciperebbero e collaborerebbero in solido e italiani e forestieri. La direzione del Consorzio ha deciso che, stante il termine che la legge impone alla fabbricazione dei nuovi biglietti, il decidere questa questione non debba andare al di là del 15 del mese corrente. E forse essa sarà decisa da un giorno all'altro.

È giunto a Civitavecchia la nave francese Utile, con approvvigionamenti ed alcuni marinai di ricambio per l'Orinoco. Appena gettata l'ancora, il comandante del legno francese si recò a complimentare il Viceprefetto, che gli restituì subito la visita. Questo incidente fa pensare che non fosse fondata la voce riferita da qualche giornale, circa l'imminente richiamo dello stazionario francese.

Per oggi la piazza non dà altre notizie che queste.

Belluno 30 giugno.

«Come vi promisi, ecco un più esteso cenno della conferenza tenuta dal prof. Gorini nella nostra città.

So che egli ha anche intenzione di pubblicare per le stampe la sua Relazione, ma solo quando potrà dire di aver terminati gli studi dei terreni in questa regione.

Ecco intanto il sunto delle sue parole: Devo ad un funesto avvenimento l'onore di parlare oggi a tanta eletta copia di Bellunesi.

Il terremoto dello scorso anno che fece sentire i suoi tristi effetti in Italia, Austria e Baviera, fu in questa città e nel suo territorio effie spiego più forza; qui dove parve potesse sedere, tenendo in viva sospensione gli animi per tanto tempo. Egli divenne per voi una questione quasi di vita, ed è quindi naturale nascesse il desiderio di conoscere su ciò l'opinione di coloro, che di queste materie fecero oggetto a qualche studio.

In altri tempi avreste ritenuto questo flagello quale un castigo del cielo, ed avreste piegato il capo; ora all'incontro reagiste con straordinaria attività per riparare i danni e vi volgeste ansiosi alla scienza chiedendone la spiegazione.

E fu prudenza l'occuparsene seriamente, onde non cadere in timori chimerici ed insussistenti.

Perciò sono convinto che la mia parola può esservi utile, e non esito punto ad accettare l'invito di recarmi tra voi.

Vi farò passare sotto gli occhi il vostro terribile nemico, che trarrà dal suo nascondiglio per farvelo conoscere, onde non abbiate dappoi a fantasticare irragionevolmente su di esso.

Eruzioni vulcaniche e terremoti troviamo sempre associati in modo da riuscire innegabile un nesso fra loro.

Il terremoto, questo tremito convulso di una porzione della superficie terrestre, si presenta con spaccature, tumi, rombi, forti boati, ecc.

Le sue cause furono fatte scopo a molteplici indagini, che trassero di frequente i naturalisti sulla via dell'errore.

Non tacerò che molti di essi credettero il terremoto conseguenza di immense onde sonore causate da rumori giganteschi per rocce frantumate nelle grandi cavitù sotterranee, ma questa teoria si ritenne non sostenibile in causa della frequenza dei terremoti assolutamente silenziosi.

Altri fecero causa del terremoto il vapore dell'acqua che, raggiunta una straordinaria pressione nella cavità sotterranea per il calore interno, usando della sua forza per i corridoi di un vulcano, si elevava spingendo dinanzi la lava, facendo nascere le conflagrazioni vulcaniche, mentre, urtando contro la crosta solida terrestre, produceva il terremoto.

L'acqua fu calunniata. Per sostenere questa teoria occorre ammettere comunicazioni sotterranee tra vulcano e vulcano, ed è certo che in questo labirinto i naturalisti stessi avevano finito col perder la via.

Durante queste investigazioni con tanto amore continue e spesso con accanimento combattute, il terremoto continuava a manifestarsi, quasi sfidando i naturalisti a portare la luce sulle sue cause e questi tennero la sfida, ma, dopo una volta il piede sulla via dell'errore, la percorsero fino in fondo.

Alle teorie succedettero aggiunte quella che faceva dipendere il terremoto dalle influenze cosmiche, dalle correnti magnetico-elettriche terrestri, che essendo in relazione colle macchie del sole li trassero allo studio dei fenomeni celesti.

Dall'esame attento delle storie dei terremoti credettero aver riconosciuto che esisteva in essi un periodo di massima intensità di cento in cento anni e quanto ai terremoti molteplici, credettero che l'intensità maggiore si verificasse di dieci in dieci giorni.

Essi così divagavano, ed io spero di dimostrarlo.

Fra le teorie esposte, quella delle onde sonore presentava una maggiore discutibilità.

Notai che contro di essa sta il fatto dei terremoti silenziosi, fatto a cui si contrapponeva che, come nell'aria, ogni agitazione anche dove per lontananza il tuono non è giunto, così la causa del rumore, scoscenti o conflagrazioni, poteva esser tanto lontana, che solo le ultime agitazioni giungessero a generare il terremoto, mentre il suono era rimasto per via.

Anche ammessa questa scusante, per lo meno ingegnosa, la teoria non può egualmente ammettersi.

Bisognerebbe perciò che i grandi scoscenti interni avessero modo di nascere con grande frequenza, e se la sussistenza di essi non è assolutamente negabile, lo è per certo la loro molteplicità.

La natura abborre il vuoto — questo detto cacciato dalla fisica potrebbe essere accettato dalla geologia, ed addursi efficacemente quando si tratta della materia solida del globo, nella quale i vuoti eventuali sono con cura paziente e minuta riempiti.

Ne siano prova tutte le pietre, che vediamo come venate di altre pietre ed i filoni metallici che scorgiamo in certa guisa iniettati tra le rocce che oggi loro servono di matrice.

Ripeto, è molto raro che grandi cavità esistano, ed è quindi escluso che i terremoti derivino da quella causa.

A maggior prova di questa mancanza di vuoti, vi dirò che i vulcani stessi, che mandano fuori tanta lava o cenere e lapilli, non hanno sotto di sé vuoto alcuno, ciò che costantemente riscontrai nei miei esperimenti, e non mi perito a dichiarare che lo stesso vulcano, che in Islanda eruttò in lava il volume del monte Bianco, non ha sotto di sé vuoto alcuno.

Ciò si spiega col fatto che la lava avendo ad ubicazione, non una data superficie, ma bensì i pori della roccia, dopo l'eruzione, la roccia sarà bensì meno densa, ma non perciò meno continua.

E se escludiamo così le caverne, i baratri ed i vuoti, dove troveremo la vera causa dei terremoti?

Ebbene, questa causa è riposta unicamente nelle rocce stesse, ove il terremoto si genera.

È certo che tutte le rocce di origine vulcanica e plutonica si risentono l'una volta di altissime temperature ed hanno tuttavia entro ad esse un grandissimo grado di calore, che va man mano diminuendo.

Queste rocce sono estremamente dilatabili, poiché per mille gradi hanno una dilatazione di 40 millesimi, mentre il zinco, il più dilatabile dei metalli, non l'ha che di 33, ed il quarzo solo di 7.

In conseguenza di questo deriva che l'abbassamento della temperatura producendo una diminuzione di volume, la massa è costretta a spaccarsi e fendersi.

A questo modo si spiega la rottura di istmi, la formazione di stretti.

Ed invero, è opinione molto probabile e corroborata dagli esami sulla forma geognostica del terreno, che l'Italia e la Sicilia come la Sardegna e la Corsica fossero una volta congiunte, ma è erroneamente detto che un terremoto le abbia separate.

Se noi prendessimo a riempire di zinco fusso uno stampo di ghisa della forma dell'Italia e della Sicilia insieme e della grandezza d'un metro, se il fondo dello stampo, per mezzo di fori, permettesse, in certo modo allo zinco di prender radici ai due capi, subito che cominciasse la solidazione e la diminuzione del calore rimpicciolendo il volume, vedremmo la massa recarsi a separarsi dalle appendici del sottosuolo spezzarsi dove minore fosse la resistenza, e perciò colà appunto che corrisponde allo stretto di Messina.

Il distacco, nel nostro esperimento, sarebbe d'un centimetro; se la materia fosse lava di quattro centimetri, nelle proporzioni naturali ed in condizioni ordinarie, avrebbe dovuto essere di 50 chilometri.

Non è quindi il distacco che ci deve meravigliare, ma bensì la piccolezza di esso.

In quello sconvolgimento è certo che non mancarono i terremoti, e violentissimi eziandio; ma solo come conseguenza, mai come causa.

I fenomeni ebbero questo avvicinarsi: raffreddamento, contrazione, distacco, terremoto.

Se noi dunque pensiamo che tutte le rocce di natura plutonica, raffreddandosi, si contraggono grandemente per il loro stesso grande coefficiente di dilatazione, avremo spiegazione delle innumerevoli fenditure che le nostre Alpi presentano; come pure se poniamo la roccia che si raffredda, contrae e spezza molto addentro nella massa della terra, avremo come conseguenza della fenditura un terremoto su tutta la superficie sopraltante.

Si spiega con ciò che se la fenditura si pratica in senso orizzontale, il terremoto che ne deriva è sussultorio, e se in senso verticale, ondulatorio; se secondo piani inclinati, misto ed intrecciato.

Che questi terremoti sieno estesi o localizzati, dipende unicamente dalla massa delle rocce fendentesi.

Noi veggiamo i ghiacciai dei nostri monti fendersi con tremoti e rumori. Se immaginassimo gelato l'Oceano, i rumori ed i tremoti ingigantirebbero essi pure. Così avviene nei mari di materie siliciche solidate ed in raffreddamento, ed

in esse unica causa di terremoti sono le fenditure.

Ed è qui luogo di avvertire un altro fatto.

Le rocce plutoniche allo stato liquido dovevano contenere in grande quantità delle sostanze acriformi, che in parte sfuggirono nell'atto della solidazione, ed in parte restarono aderenti alla molecola solidificata, separandosi da essa a poco a poco, durante il lungo periodo del raffreddamento, nel compiersi del quale la roccia va caricandosi di aria compressa a tensione sempre crescente.

Queste sostanze arrivano qualche volta anche da sole a far saltare la roccia, ed allora producono terremoti per proprio conto.

Tutto quanto venne fino ad ora esponendo, posso provare, e provo nei miei esperimenti, che, come mondi microscopici, riproducono fedelmente i fenomeni naturali in tutta la loro serie innumerevole, restando la stessa la natura e le cause.

Nelle regioni vulcaniche le rocce devono essere solidificate, non solo, ma occorre anche che dopo la loro solidificazione sia scorso un dato tempo prima che si inizi il periodo terremotale.

Dopo, gli stessi fenomeni, nello avvicinarsi, hanno tra loro periodi di quiete sempre più lunghi; infine, la quiete perfetta e perenne sussegue alla laboriosa attività della materia sotto il doppio aspetto.

Ho notato che, spento il vulcano, l'epoca dei terremoti continua per uno spazio, che è il decuplo di quello che occupò la sua esistenza. Così nella supposizione di 10,000 anni di vita, l'Etna dovrebbe continuare per 90,000 anni a produrre terremoti.

In questo caso, i terremoti cominciano deboli; a sbalzi e quasi peritanti; indi sembrano raggiungere un massimo di forza; infine diminuiscono, oscillano e cessano.

Nei piccoli vulcani dei miei esperimenti avviene la stessa cosa. Ad ogni scossa del masso vulcanico si forma una fenditura nel senso stesso della scossa, e nei terremoti molteplici, la roccia appare dappoi spaccata parallelamente a falde.

Si è questa perenne identità dei miei esperimenti con ciò che avviene ed avviene nella natura, che mi fa porre in essi una fede intera, e mi induce la certezza di essere nel vero, riguardo alle cause dei terremoti, di cui vi tenni parola fino a qui.

I terremoti plutonici, nel loro avvicinarsi, hanno diversa legge.

Potentissimi dapprincipio, cadono tosto dopo in uno stato di riposo più o meno lungo, dal quale si levano più vigorosi, ed in guisa tale, da comprendere nella loro scossa e terra e mare.

Né questi sono da confondersi con quelli che hanno nascita dappoi ai vulcani in attività, che accumulano al disotto della corteccia solida una grande massa di materia in fusione, e dei quali unica causa sono le fluttuazioni del liquido.

Hanno per carattere la loro stranezza, la nessuna legge determinabile, le ampie oscillazioni vorticosi e verticali, che a volte cambiano solo momentaneamente il suolo per vaste estensioni; altre ne spostano stabilmente il livello.

I terremoti quindi, per quanto vi esposi, a seconda delle loro cause e caratteri, si dividono in vulcanici e plutonici, ed in postvulcanici e postplutonici.

Il terremoto di Belluno, non molto esteso, multiple, non può appartenere né ai plutonici né ai postplutonici; appartiene quindi necessariamente ai vulcanici o postvulcanici.

Abbene non si sia potuto con certezza indicare la sede del vulcano in questa regione, ed abbene le rocce stratificate, che abbondano, potessero escludere dappoi l'idea, tuttavia ho notato spesso la presenza di rocce essenzialmente vulcaniche, quali la scaglia rossa ed anche nelle rocce netuniche del vicino Cansiglio, le caverne che hanno la forma di crateri di vulcani sono internamente tappezzate d'una roccia, che non è stratificata, e che ha tutte le apparenze di una roccia vulcanica.

Ciò mi induce a ritenere che questa regione trovasi sovrapposta ad un bacino vulcanico solidificato.

Il terremoto stesso del 29 giugno 1873 ebbe tutti i caratteri dei terremoti postvulcanici e se qualcuno vi trovò il moto vorticoso palmarmente provato da due pilastri che si mossero in senso inverso girando sull'asse, questa rotazione di corpi non fissati fermamente si spiega colla congiunzione dei moti ondulatorio e sussultorio, rilevando che se il terreno si fosse veramente mosso in giro non avremmo avuto il moto diverso nei due pilastri vicini.

Il signor Rodolfo Falb, egregio naturalista e sismologo, colpito dal fatto anzidetto, ebbe a spiegare nello stesso modo.

Il terremoto che fu funesto fu, in certa guisa, precorso da piccolissime scosse, che si avvertirono il 13 a Tolmezzo, il 28 a Piacenza ed a Canobbio, e nella notte dal 28 al 29 nel Trentino ed in Ceneda.

Esso si complicò con un altro postplutonico, che si fece sentire per una vastissima estensione, cosicché l'uno dei due fenomeni fu certo causa dell'altro, avendo prestato la favilla all'incendio.

Dal canto vostro, e nelle condizioni geognostiche del bacino vulcanico nella vostra regione, il terremoto era inevitabile.

Senza la massa datagli, avrebbe potuto dilazionare forse alcuni mesi, forse anche un qualche anno, ma questo tempo non avrebbe che apportato nuova forza ad un disastro maggiore.

Mi è grato di dirvi che, nelle condizioni vostre, un vulcano è impossibile, come è impossibile nessun innalzamento del suolo.

Il terremoto è un fenomeno generale, ma transitorio, e se è possibile la sua ricomparizione, abbiatevi in mente che quanto maggiore fu la sua intensità, tanto più lungo sarà il periodo del riposo.

Al contrario del fulmine, che avea preso di mira la Cattedrale di Strasburgo e vi cadeva come per abitudine, il terremoto abbandonò i luoghi che visitò.

Se la scienza potesse nel campo dell'industria un para-terremoti, non sareste per fermo voi i più bisognosi di usarne.

Oltreché, i terremoti raggruppati esigono un più lungo riposo; per la riprensione del fenomeno bisognerebbe che la roccia subisse un nuovo raffreddamento, maggiore del massimo durante tutto l'ultimo periodo, cioè non è possibile per una lunga serie di anni.

Se non avessi questa ferma convinzione e, se non fosse la verità, lungi dal venire tra voi, avrei declinato l'onorevole incarico.

Accettai perché sapevo di potervi dire:

Il terremoto lascia dopo di sé, oltre a tanti mali, un bene, di cui ben pochi fanno conto: il bene della quiete, la certezza, in una lontanissima ripresa, di mali minori.

Questa volta egli ha rispettato le vostre montagne; un'altra volta risparmierà le vostre case.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1°:

La Commissione del Senato ha condotto a termine i suoi lavori di esame intorno al nuovo Codice penale presentato dall'on. Vigliani.

Il relatore on. Borsani avrà tra breve ultimata la sua Relazione che verrà distribuita ai senatori a domicilio.

Crediamo sapere che la Commissione non ha creduto di pronunziarsi definitivamente intorno alla pena di morte.

Una deliberazione intorno a sì grave questione potrà più facilmente prendersi dopo un'ampia discussione in Senato e dopo esplicite dichiarazioni che la Commissione avrebbe in animo di provocare dal Governo sulla pena della deportazione.

È noto che nel progetto dell'on. Vigliani la deportazione è ammessa come pena suppletoria. Quando fosse ammessa invece come pena assoluta e determinata, e quando si provvedesse con un analogo progetto di legge a metterla in atto, gli abolizionisti della pena di morte guadagnerebbero un importante numero di voti, che sino ad ora sono indecisi.

In Ancona vi è crisi municipale e uno sciopero di fiaccherei.

La crisi municipale è abbastanza strana. Causata dalle strettezze dell'erario comunale, il quale, tra parentesi, è da molti anni amministrato in quella città con pochissimo zelo, è scoppia perché l'assessore anziano, che funziona da Sindeco, non si trovava d'accordo con la Giunta circa un piano di economie. Tutti gli assessori si sono dimessi, mentre sarebbe stato assai più naturale che si fosse dimesso l'assessore anziano.

Prevedesi per le infelici condizioni di quel Comune, la necessità di un Commissario Regio. Ancona ne ha fatto più volte il doloroso esperimento. Possibile mai che in quella generosa città non vi siano uomini che, per amore della terra che li vide nascere, vogliono o sappiano, con propositi seri, cura assidua e benemerito zelo, consacrarsi alla azienda municipale? In Ancona il male è estremo, e ci vogliono rimedi proporzionati. Economie sino all'osso e, soprattutto, serietà di carattere, mantenimento degli impegni a costo di qualunque sacrificio; ciò è indispensabile al Municipio di Ancona se vuole che a poco a poco si ristabilisca di lui presso il pubblico quella fiducia, che troppo è da alcuni tempo seriamente scossa. (G. del Popolo.)

INGHILTERRA

Il Congresso degli *home-rulers*, che ebbe luogo a Manchester, il 16 giugno p. p., si occupò di « questioni di organizzazione: » così dichiarò lo stesso suo presidente, il noto agitatore Isaac Butt, nel banchetto di onore che gli fu dato la sera nella *Townhall*, ed al quale intervennero 350 persone. Alla fine del pranzo, e in risposta ai brindisi fattogli dal Mitchell Henry, che fungeva da *chairman*, il Butt pronunziò un discorso in cui espone lo scopo dell'agitazione autonomista irlandese e i doveri dei rappresentanti di questa agitazione in Parlamento.

« Gli Irlandesi (disse il Butt) si sono avveduti, nelle ultime elezioni, che potente corpo essi sono: un partito irlandese, distinto, si è ora formato nel Parlamento. (Applausi.) Abbiamo mandato alla Camera 60 membri, i quali hanno dato parola di propugnare l'*home-rule*; e se lo scioglimento del Parlamento non ci avesse colti alla sprovvista, ve ne avremmo mandati 80. Il dovere di questi membri non è soltanto di appoggiare, una volta all'anno, una mozione in favore dell'autonomia d'Irlanda, ed essere sconfitti. Il loro dovere è di mostrare i difetti dell'attuale Governo d'Irlanda, e d'informare il pubblico inglese della vera natura dei nostri laggi.

« Molti Irlandesi mi hanno domandato: — Dove vedete una probabilità di successo? — « Io ho risposto loro, quando ero in una posizione ben diversa dalla presente: — Datemi uno spazio di tempo ragionevole; stiamo a vedere l'effetto d'un appello moderato, costituzionale, sobrio, alla nazione inglese; se l'effetto fallisce, ebbene, allora sarà il momento di riflettere sul da farsi: —

« Ora noi stiamo appunto facendo questo appello. Dobbiamo fare un lavoro lento e quieto; anzitutto, è necessaria la prova della moderazione e capacità dei deputati irlandesi. Gli Irlandesi, finora, sono stati considerati come selvaggi. (Udite, udite.) In Inghilterra non furono mai compresi. La prima cosa che devono fare in Parlamento è mostrare, che sanno far valere le loro ragioni nelle discussioni, e la seconda esporre i mali dell'Irlanda.

« Ma questo non è possibile in una sessione sola: non sarebbe possibile quando anche l'intera sessione fosse consacrata agli affari d'Irlanda. Non c'è parte della legislazione irlandese di cui io possa dire che è identica, nei principi, a quella che godono gli Inglesi. La loro franchigia è differente; differente il loro Governo municipale. Ad un recente banchetto, dato dal *lord mayor* di Londra ai rappresentanti delle Corporazioni municipali, ho udito rimarcare: — Come! non vi sono che nove *mayor* irlandesi? Quelli che fecero questo rimarco, non sanno che in Irlanda vi hanno solo undici città che, sotto la gretta politica del Governo inglese, possiedono istituzioni municipali.

« Quanto alla polizia, l'attuale primo ministro la qualificò un *esercito di occupazione*. In Inghilterra, il più umile villano sente di essere sotto la protezione delle leggi. In Irlanda, il contadino considera la legge come la sua nemica: — ecco la differenza tra i due paesi.

« Io ho sempre raccomandato ai deputati irlandesi di fare il loro dovere nel Parlamento, di ventilare i mali dell'Irlanda; ma nessuno ha mai creduto che il Parlamento inglese sia capace di porvi riparo. Noi vogliamo appunto dimostrare che i mali d'Irlanda non possono essere rimediati da un Parlamento irlandese, e che non c'è altro mezzo di far giustizia ai reclami degli Irlandesi, che di lasciare che vi facciamo giustizia essi stessi. La mia unica meta è di ottenere un'Assemblea nazionale nostra, in casa nostra, un Parlamento eletto dal popolo, un Corpo legislativo, del quale nessun Irlandese diffidi. Ma ciò non si potrà conseguire finché gli Irlandesi, quelli che simpatizzano con essi, non avranno fatto dell'*home-rule* un elemento in politica, cui nessun Parlamento, nessun primo ministro possa trascurare. E fuori del Parlamento che bisogna combattere la battaglia, come s'è combattuta la battaglia della Riforma parlamentare e la battaglia dell'emancipazione. » (Applausi.)

Il Butt chiuse il suo discorso raccomandando l'oblio delle dissensioni e gelosie passate, e l'unione nel grido di *self-gouvernement* costituzionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente L. 20,418. 72

(Offerte raccolte a Murano (*) a cura del benemerito sig. Angelo Santi, presidente della Società d'incremento alla Biblioteca popolare di Murano:)

Biblioteca popolare di Murano	5. —
Santi Angelo	3. —
Società del Caffè alla Divina Commedia	2. —
Colleoni cav. Antonio	5. —
Cosma Francesco	5. —
Moro Giuseppe, direttore della Società veneziana per le perle e conterie	6. —
Barbini Giovanni, maestro della Fabbrica suddetta	1. —
Ferro Fortunato, id.	1. —
Riotta Giovanni, id.	1. —
Darduin Giovanni, id.	1. —
Zanetti Giacomo, id.	1. —
Riotta Domenico, id.	1. —
Gaggio Giovanni, id.	1. —
Serena Giovanni, id.	1. —
Bertoni Vincenzo, id.	1. —
Seguso Antonio, id.	1. —
Barovier Giovanni, id.	1. —
Hochkofler Giovanni	2. —
Fuga Angelo, Luigi e Giuseppe	2. —
Dalla Venezia Luigi	1. —
Moretti Vincenzo	1. —
Seguso Antonio	1. —
Barovier Giovanni	1. —
Zanetti Vettore	2. —
Società del Magazzino cooperativo	5. —
Nason Alvise, maestro delle Fabbriche Unite (fabbrica alla Colonna)	1. —
Santini Giuseppe fu Antonio, id.	1. —
Santini Giuseppe fu Sante, id.	1. —
Ongaro Giacomo, id.	1. —
Darduin Giovanni, id.	1. —
Riotta Alvise, id.	1. —
Ongaro Antonio, id.	1. —
Ongaro Luigi, id.	1. —
Ongaro Antonio di Giacomo, id.	1. —
Morucchio Giovanni	2. —
Camozzo Giovanni	2. —
Domaga ing. dott. Giuseppe	1. —
Ongaro Antonio fu Liberale	1. —
Martinuzzi Adriano	1. —
Ongaro Angelo fu Angelo	10. —
Nason Giovanni	1. —
Mazzega avv. Giovanni	2. —

Totale L. 20,501. 22

(*) Queste offerte ci furono trasmesse colla seguente dichiarazione:

« L'importo è tenue, ma varrà non ostante, lo spero, a dimostrare in qualche forma quella dovuta stima in cui anche Murano e questa Società tenevano l'illustre defunto. »

Concorso a posti nella Scuola degli allievi macchinisti. — Il Ministero della Marina ha emanato la seguente Notificazione:

Il 15 settembre p. v. sarà aperto presso la sede del I Dipartimento marittimo a Spezia, l'esame di concorso per l'ammissione di 15 allievi nella Scuola allievi macchinisti della R. Marina in Venezia. Tale esame avrà quindi luogo successivamente al II e III Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia, nati la stessa Commissione esaminatrice, nei giorni che saranno indicati con altra Notificazione, che verrà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Le domande per ammissione al concorso dovranno essere indirizzate al Comando in capo del Dipartimento presso cui l'aspirante desidera essere esaminato, corredate dai documenti prescritti dal R. Decreto 22 aprile 1868.

Le domande dovranno essere fatte recapitare ai predetti Comandi in capo di Dipartimento entro tutto il mese di agosto p. v.; quelle che pervennero posteriormente a tale data saranno considerate come non avvenute.

I giovani che, in conseguenza del maggior numero di punti di merito ottenuti nell'esame di concorso saranno stati classificati i primi 15 verranno ammessi alla Scuola il 15 di ottobre, previo il loro assento, nel Corpo RR. Equipaggi e l'adempimento delle formalità prescritte dai vigenti Regolamenti nonché mediante la produzione dei documenti stabiliti dall'art. 12 del sopra enunciato R. Decreto.

Dato a Roma, il 30 giugno 1874.

Il Direttore generale del personale e servizio militare, P. ORENGO.

Ateneo veneto. — Siamo informati, che in seguito ad invito del presidente del veneto Ateneo, l'illustre deputato comm. Cesare Correnti si recerà a Venezia prima che si chiudano le ordinarie sessioni dell'Ateneo per leggersi intorno all'importante argomento dell'istruzione obbligatoria, e che avrà compagno nella discussione l'onorevole deputato Fambri.

Esposizione didattica in Bologna. — In questi giorni hanno luogo nelle varie Scuole comunali di Venezia i componimenti che gli alunni preparano per la mostra didattica annessa al nono Congresso pedagogico di Bologna.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 5 corr., alle ore 2 pom. nel locale dell'Ateneo, il maestro Barale, inizierà la consueta conversazione, trattando sull'insegnamento grammaticale applicato al comporre nelle Scuole elementari.

Ginnastica. — Giovedì sera, nel cortile del Palazzo Ducale, ebbero luogo i consueti saggi annuali di ginnastica, dati dagli alunni delle Scuole comunali maschili. Vi assistevano le primarie Autorità e numeroso pubblico, i quali tutti rimasero soddisfatti dell'insegnamento impartito dai zelanti maestri delle scuole, sotto la direzione dell'egregio signor Pietro Gallo.

Pulizia stradale e salute pubblica. — Ci pervennero qualche reclamo a proposito di pulizia stradale, e ci venne indicata come una tra le località più trascurate i sottoposti a piedi del ponte di Rialto, e tutte le viuzze interne circostanti. Un altro reclamo, e ben più grave, ci pervenne, ed è quello che dal ponte di ferro alla Carità, e precisamente dal lato dell'Accademia, forse per difetto nel servizio del casotto del guardiano, vengono gettate immondezze nel canale, e precisamente nei buchi d'acqua potabile che ivi hanno stazione.

I cantori viennesi. — Il *Wiener Männergesangsverein*, quella Compagnia di dilettanti di canto, che farà nell'agosto una gita nella nostra città e darà un concerto alla *Fenice* a beneficio dei poveri, ebbe l'onore d'essere invitata a far parte del concerto di Corte, che fu dato il 29 giugno nel Palazzo di Schönbrunn, in

onore del Granduca Costantino, che era ospite della Corte imperiale.

Quella Società di canto vi si produsse in quattro cori, e cioè, con una canzone popolare sveva, con una canzone popolare carinziana, col coro *Il gondoliere* di Schubert, e col waltz di Giov. Strauss *A casa da noi*, ridotto ad uso di coro per quattro voci, e n'ebbe vive felicitazioni tanto da parte dell'Imperatore che del Granduca. Il coro *Il gondoliere*, è una delle più belle composizioni di Francesco Schubert, e sarà compreso anche nel programma del concerto che sarà dato nel teatro della *Fenice*, la cui Società proprietaria ha già votato le spese di allestimento occorrenti all'uopo.

Quanto alla Serenata, che quella stessa Società darà sul Canalazzo, a cura del Municipio, sentiamo che essa principierà alla Pescheria, percorrerà il Canal grande fino al ponte alla Piazzetta; ivi i cantori scenderanno e canteranno un coro nella Piazzetta, per poi recarsi in fondo alla Piazza, innanzi al fabbricato nuovo del Palazzo reale, ove le voci sono più raccolte, a cantarvi, da un palco appositamente eretto, altri due pezzi.

Come abbiamo detto altre volte, i signori componenti il *Wiener Männergesangsverein* vengono qui a loro spese, per dare un'idea pratica della loro brillante istituzione, e congiungono a tale gita, che costerà loro qualche decina di mille lire, anche uno scopo di beneficenza.

Ci sembrerebbe adunque assai giusto che anche Venezia, oltre all'accogliere quella Società colla cortesia e cordialità che si merita, e che è, per di più, tanto speciale del nostro paese, avesse ad offrirle un qualche contrassegno della sua gratitudine per la gentilezza e del disinteresse della Società; non già con cose di valore, che abbiano la menoma idea, anche di una indiretta retribuzione, ma con qualche oggetto, che le ricordi questa città, che fu onorata della sua visita.

Ci si pensi adunque in tempo, per poter far cosa degna di Venezia e della Società dei cantori viennesi.

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda cittadina nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Leoncini. *Mazurka La Sorpresa*. — 3. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 5. Marturco. Polka *Ohe!* — 6. Verdi. Canzone e quartetto nell'opera *Rigoletto*. — 7. Andreet. Marcia *Fanteria*. — 8. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 9. Carcano. *Waltz Amelia*. — 10. Giorza. *Galop Amore a sessant'anni*.

Tenore Rossini. — Il concerto che l'orchestra *Orfeo*, di Firenze, diretta dal cav. Brizzi, doveva dare questa sera, venne fissato per la sera del 6 corr. L'impresa avverte inoltre che, dovendo l'orchestra trovarsi a Verona il giorno 8, non può dare a Venezia che un concerto solo.

Diagnosi. — Questa mattina una signora, certa R. C. . . . di Conegliano, si presentava al Bagno Rima e vi chiedeva uno stanzino per bagno. Aderito al suo desiderio, essa consegnava previamente la mancia all'inserviente e racchiudevasi nello stanzino. Poco prima che passasse l'ora, l'inserviente batté alla porta, ma non ebbe alcuna risposta; forzata subito la porta, si rinvenne l'infelice stesa sotto acqua sul suolo della gabbia, che serve per bagno. Apprestate immediatamente i debiti soccorsi, essi riuscirono vanti.

Per oggi non è possibile spiegare come sia avvenuta la sventura, giacché l'acqua nella gabbia era, come sempre, alla appena un metro, e presso al luogo, dove sedeva la bagnante, stava penzoloni la corda del campanello, che non appariva nemmeno toccata. A noi ricorrere all'idea d'un suicidio, cosa che noi non vorremmo pensare, converrebbe supporre che l'infelice fosse stata colta da sincope, e sdruciolata nell'acqua, come dicemmo, sì poco profonda, non avesse avuto tempo né di chiamare, né di suonare il campanello.

Il caso è tanto più spiacevole, dacché dall'istituzione dei bagni di Rima in poi, questa è la prima volta che vi avenga un caso di morte.

Bullettino della Questura del 4. — Ieri sera, ladro ignoto, penetrato, mediante scalata per una finestra che trovavasi aperta, nell'abitazione di V. D., in Sestiere di Castello, rubò vari capi di biancheria, pel valore di circa lire 40.

Le Guardie di P. S. arrestarono, nelle decorse 24 ore, certo L. G., colpito da mandato di cattura, e F. A. per contravvenzione all'ammonezione.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Cocco Silvestro, tagliatore lime, vedovo, con Carradore Luigia, attendente a casa, nubile.

2. Schiavon Girolamo, carpentiere, con Gallo Angela chiamata Luigia, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Della Bella Uroda Elisabetta, di anni 76, vedova, pensionata privata, di Pontelagoscuro (Ferrara). — 2. Erardi Tencato Giuseppe, di anni 63, vedovo, domestica, di Venezia. — 3. Senno detta Giusto Singialla Antonia, di anni 45, coniugata, cucitrice, di Burano.

Vianello Giovanni, di anni 77, coniugato, industriale, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 luglio

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La famosa vertenza tra il Governo italiano e la Repubblica di San Marino è stata finalmente composta con reciproca soddisfazione delle due parti.

La Reggenza, fatta persuasa dalle disposizioni prese dalle Autorità italiane al confine, che questa volta non sarebbe stato possibile esimersi dalla ricerca dei rifugiati sul suo territorio congeneriche dichiarazioni d'irreperibilità, ha chiamato sotto le armi alcune compagnie di milizia, e con esse ha dato la caccia per alcune settimane ai ricercati di arresto, che abbandonata la città e il borgo, s'erano sparpagliati per le campagne.

Parecchi sono stati arrestati, alcuni sono venuti a costituirsi da sé ai carabinieri del confine, altri non sono stati trovati, ma per essi la Reggenza ha potuto dare spiegazioni soddisfacenti.

Gli arrestati sono di diverse categorie, imputati di reati comuni, disertori e renitenti. Taluni di essi sono stati già consegnati; altri sono in carcere a San Marino, aspettando che abbiano corso tra le Autorità giudiziarie dei due Stati i regolari atti per l'estradizione; altri infine, responsabili soltanto di renitenza alla leva hanno ottenuta la libertà provvisoria fino a che non

siano state definite le vertenze o di domini o di Convezione del marz

Ciò per il present passato.

Per l'avvenire il si è sforzato di dare, giori garanzie. Esso l'azione della sua po dei suoi gendarmi.

Ha emanato una tevolmente aggravate, i favoreggiatori e ric Ha promesso di adott interno atti a rep fine ha dato spiegazio altro motivo di recla

Il Governo italia cessare la vigilanza s tinuerà a provveder fabbrica come prima assicurare il manten giurare il pericolo d tuirà a San Marino spetterà specialment porti con quel picco norma dei trattati in

Tra pochi giorn anche il console, il zionarii dell'ordine

I capitani regge affrettati ad assicura il console non solam tutte le dimostrazio presentante dell'Ital quanto da essi dipet il compimento della

E nel loro cuor avranno benedetta l italiano, imperocché nostro su quel terri anche alla loro aut plebe che a San Ma tosa, ma sovente vu non è immune delle gnole.

La vertenza co no non avrebbe cer Europa. Ma è bene, ritornare al loro an nostri rapporti di b bene e merita lode stito per togliere al facilità di un asilo apparecchiare i mez

Leggesi nella N Giovedì sera a Minghetti.

Leggesi nel P Il presidente d trattiene alcuni gio con diversi capi di finanze, le cui dire residenza in quella

E più oltre: Il principe Lind zione imperiale fin ma, ove, come abbi d'incaricato d'affar Keudell.

Leggiamo nell' Si accusa il alcuna disposizione cessivo dei cereali Questo è un rimpro una vera carestia, verificava in un pe cereali, si mandaro ze di commercio, e richiamare i cereali no. Le spese di qu sui bilanci comun non hanno subito capo.

Il Governo d che era nel suo p che, grazie alle p prese, l'ordine u in nessun luogo.

Il Monitore d Diamo luogo comunicazione: Il giorno 30 città, né più si ha Alberto, in età d baccato.

I genitori suo le Autorità a farne propria famiglia.

Leggesi nel M Il deputato L Napoli, sotto la d ai suoi amici, nel rompitori di scatt scrissero e scriv tano il noto artic inserita la sciagur ridionali. L'on. l prelodata epist pensiero al mond tole, ed invita i s Così egli ne

La Corrispon blica a Berlino, s richten (Notizie) coloro che rappre ropia al prossimo quanto si possan le maggiori proba

Presidente d lessandro Suvar — Impero tedesc barone di Linden America Centrale Ungheria: barone cia: Visconte di nimarca: Paolo l gna: Don Arturo Lord Beaumont. — Grecia: Colom tor De Ancoua — Regno Scandinav Enrico Dunant — tenziario a Brus

Il signor D segretario: e il s le di segretario fundera come se

La Francia Congresso, ma n il suo plenipoten Dicasi altre fogli di Londra.

La Camera rievò nel 1872 il

Del Consorzio di Sesto Presa.
La R. Prefettura provinciale con Decreto 23 marzo decorso, N. 3174, avendo approvato il preventivo di questo anno, fra le spese ordinarie e di mantenimento, figura in esso quella di escavo di alcuni scoli. Per far fronte a tutto ciò, è necessario di alzare un' imposta di L. 20778.50, eguale a quella del decorso anno.

Tale occorrenza, ripartita sulla capiteggiatura del Consorzio, nelle classi secondo l'adottato originario sistema di contribuzione, porta ad ogni classe l'aliquota del carico seguente:
Alle pertiche di classe:
Valliva . . . C. 02
Bassa . . . 04
Alta e media . . . 10
Per ciascuna.

La soddisfazione di tale imposta dovrà essere fatta dai possidenti consorziati in due eguali rate, nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.
L'esazione di tale imposta viene effettuata dal sig. Vincenzo Bampa, ricevitore a scosso e non scosso, avente Ufficio al Dolo, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzi.

Per il suo contratto, è in obbligo, in ognuna delle rate suddette, esso, ed un suo incaricato legalmente autorizzato, di portarsi ad esigere nei Comuni compresi nel perimetro consorziato, di cui qui di seguito si descrivono i giorni e luoghi.

	Rate	
	I. Luglio	II. Ottobre
Distretto di Pieve.		
S. Angelo	14	10
Arzergrande	15	17
Brugine	17	16
Bovolenta	24	22
Correzzola	22	20
Codevigo	21	17
Legnaro	15	13
Polverara	18	14
Pontelongo	23	21
Presso i rispettivi Municipi.	16	16
Pieve.	16	16
Al Caffè del Casinò.		
Distretto di Padova.		
S. Nicolò	25	23
Novanta	24	24
Vigonza	28	26
Saonara	11	10
Padova	29	27
Presso i rispettivi Municipi.		
Distretto di Dolo.		
Campolongo	8	31
Campagna	9	30
Camponogara	31	29
Fosco	30	28
Strà	10	8
Vigonovo	11	9
Presso i rispettivi Municipi.		

I difetti all'esatto pagamento nelle fissate scadenze, saranno escussi cogli atti fiscali a termini della nuova Legge 20 aprile 1871.
E' ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio il preventivo superiormente approvato.

Venezia, 26 maggio 1874.
I Presidenti,
Nob. cav. GIO. BATT. DOTT. ANGELO,
CAV. CARLO MOSCHINI,
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
Domenico Manfrin, Segr.

LA PRESIDENZA 638

Del Consorzio di Follino e Meolo.
Essendo spirato il termine stabilito dal Regolamento, dovendo in conseguenza divenire alla rinnovazione di tutti tre gli attuali Presidenti,

Rende noto:
Che nel giorno 15 luglio prossimo venturo, si terrà la riunione di tutti gli interessati in questo locale d'Ufficio, alle ore una pom., per procedere alla rinnovazione di tutti tre i Presidenti, come sopra.

Avvertesi poi:
Che la convocazione si riterrà legale qualunque sarà per essere il numero dei comparso.

Venezia, 16 giugno 1874.
I Presidenti,
ANTONIO CO. BIANCHINI,
GIOVANNI CO. NINNI,
LODOVICO CO. DONA' DALLE ROST.
Domenico Manfrin, Segr.

LA PRESIDENZA 637

Del Consorzio di Casa Zuccherina.
Per la passività dimostrata dal preventivo di quest'anno, approvato dalla R. Prefettura col Decreto 14 aprile p. p. N. 4447, vi occorre l'attivazione di un' imposta di L. 2911.04.

L'aliquota di carico competente a ciascuna classe dei consorziati terreni per tale aggravio, è come segue:
Alle classi:
Paludiva . . . C. 5, 6
Bassa . . . 11, 2
Alta e media . . . 22, 4
per ogni pertica.

Il pagamento di essa imposta sarà effettuato in due rate nei mesi di luglio e novembre prossimi venturi, ed i versamenti dovranno essere fatti al sig. Domenico Manfrin esattore economico, avente il suo Ufficio in Venezia nel locale di residenza dei Consorzi.

I contribuenti che si rendessero difettivi al pagamento nelle sopra determinate scadenze, saranno escussi in ordine alla nuova Legge 20 aprile 1871.
Il preventivo sopra indicato è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio per giorni 20 da questa data.

Venezia, 31 maggio 1874.
I Presidenti,
LEONARDO CO. GRADENIGO,
LORENZO JANA,
GIROLAMO DOTT. BRESSANIN,
Domenico Manfrin, Segr.

LA PRESIDENZA 636

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 635

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 634

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 633

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

L'esazione, come il solito, viene effettuata dal sig. Vincenzo Bampa, che tiene il proprio Ufficio stabile al Dolo, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzi.

Per ognuna di esse rate, lo stesso sig. Bampa od un suo legale procuratore si porterà ad esigere nei Comuni e giorni qui di seguito indicati.

	Rate	
	I. Luglio	II. Ottobre
Distretto di Pieve.		
Codevigo. Presso il Municipio.	16	16
Pieve, al Caffè del Casinò	7	7
Distretto di Dolo.		
Campagna per la fraz. di Lova.	4	4
Presso il Municipio	4	4
I mancanti al puntuale pagamento nelle scadenze sopra indicate saranno escussi a termini della nuova Legge 20 aprile 1871.		
Sono prevenuti i consorziati che il preventivo, di cui sopra, è ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni venti da questa data.		
Venezia, 22 maggio 1874.		
I Presidenti, Nob. cav. GIO. BATT. DOTT. ANGELO, VINCENTO DOTT. BEMBO, FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen. Domenico Manfrin, Segr.		

IN TREVISO

fuori di Porta Cavour

da affittarsi, come anche da vendersi, un Casinò bene ammobiliato, con adiacenze per rimessa, stalla, ecc., ed unitamente circa 3 campi di terra ridotta in parte a cortile, orto, giardino o viati.
Chi vi applicasse si rivolga al libraio Zoppetti in Treviso. 630

UNA SIGNORA

di 30 anni, che conosce le lingue italiana, francese, ed un poco la tedesca; storia, geografia, aritmetica, ecc., ecc., desidera collocarsi come istitutrice in una famiglia.

Per le informazioni, dirigersi all'Ufficio della Gazzetta di Venezia. 589

LA PRESIDENZA 632

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 631

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 630

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 629

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 628

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 627

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 626

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 625

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 624

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

AVVISO.

Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago dal 15 ottobre — pensione annua di L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale paragonati ai Regii. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori Collegii. — Personale di sorveglianza numeroso.
Domandare i programmi alla Direzione, che gli spedisce gratis. 644

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

LA PRESIDENZA 644

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 643

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 642

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 641

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 640

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 639

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 638

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere soddisfatto in due rate, la prima scadevole al 1.° luglio, la seconda al 1.° ottobre p. l. v.

LA PRESIDENZA 637

Del Consorzio di Seltina Inferiore.
Il preventivo di questo anno che fu superiormente approvato, dimostra l'occorrenza imposta di Lire 5793.15 onde sostenere le spese in esso indicate.

Tale aggravio, ripartito sulla rendita consorziale composta, che ascende a L. 115.365 secondo le forme stabilite determinate, porta ad ogni lira il carico di centesimi 5, 6.

STABILIMENTO F. Garbini, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca. — Formare delle figlie, delle sorelle, delle madri sagge ed affettuose; ispirare loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei propri doveri; apprendere loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa; adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziare a qualsiasi genere di lavoro, all'economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, merco l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobili, musica, ecc.

Il Bazar si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, sagge ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenerci al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	13 —	7 —	4 50
Austria, Ungheria, Serbia	16 —	8 50	4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Ionie, ecc.	20 —	10 —	5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	22 —	11 —	6 —
Austria, Ungheria, Serbia	23 —	11 50	6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Ionie, ecc.	26 —	13 —	7 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue per 1874

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando anticipatamente in vaglia postale o in lettera assicurata, L. 20 e relativamente per l'estero, ricevono in dono franco di porto:

1. Due acquarelli per mettere in cornice.

2. L'interessante volume: *Il Segreto per esser felici*. È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al *Galateo moderno*, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all'edizione mensile, ricevono soltanto il dono N. 1.

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 484

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano. 537

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 2250 al semestre, 1125 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattorna, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 15.
I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 LUGLIO

Il Conte di Chambord credeva che la Francia avesse bisogno della sua parola. Tacqui per lungo tempo, egli dice, per non rendere più difficile la missione di un illustre soldato, ma ora innanzi agli errori accumulati, è necessario che io parli. E perciò egli ha pubblicato un Manifesto, che il telegrafo si è ieri presa la briga di farci conoscere, nel quale il pretendente rivolge alla Francia la parola che deve rialzarne le sorti, che deve essere per lei cibo sostanziale e ristorare la salute. La nuova manna è caduta dal cielo. Temiamo però che i moderni Francesi, come gli antichi Ebrei, trovino che quella manna è insipida.

Il Conte di Chambord non ha che una qualità sola che lo caratterizza nel mondo politico, e questa è la convinzione profonda della importanza della sua missione sulla terra. Senza questa convinzione profonda non si comprenderebbe la sua condotta. L'anno passato, i tentativi di ristorazione, così bene avviati, fallirono per la questione della bandiera. Non è molto che si è rifiata la storia retrospettiva di quelle trattative e si è detto e confermato, senza che da nessuna parte sorgesse alcuno a smentirlo, che l'illustre soldato, per il quale il pretendente affetta pure di avere dei riguardi, aveva detto che se si voleva imporre la bandiera bianca all'armata francese, egli non avrebbe potuto garantire la Francia dagli orrori della guerra civile. La questione era abbastanza importante, abbastanza ardente, e pare. Ebbene il Conte di Chambord crede, a quanto pare, che pur che egli parli alla Francia, e la Francia abbia il piacere di udirlo, non importa che egli la intrattenga di una questione piuttosto che dell'altra. Egli fa un intero programma di Governo, come se non si trattasse che di salire sul trono, e sulla questione della bandiera, la vera pietra d'incampo, egli tace! Il Manifesto del Conte di Chambord non ha infatti che un'importanza sola... per ciò che vi è passato sotto silenzio!

In quella vece il Conte di Chambord si è preso la briga di dare ai Francesi la misura del suo liberalismo. La Monarchia tradizionale non sarà, egli esclama, una Monarchia fondata sull'assolutismo e sull'arbitrio, ma sarà una Monarchia temperata. Il Re governerà con due Camere, una nominata dalla nazione, l'altra da lui stesso. Non vuole però lotte sterili, e ripudia la massima straniera che il Re regna e non governa. In altri termini, il Re è pronto a concedere libertà ai Francesi, purché questi credano a tutto ciò cui crede egli stesso. Il giorno in cui essi, per esempio, fossero d'avviso che non valesse la pena di affannarsi per il potere temporale del Papa, il Conte di Chambord, forte della sua missione avuta direttamente dal Cielo, si metterebbe in lotta colle Camere, e saremmo di nuovo alle ordinanze di luglio. Il Conte di Chambord non offre ai Francesi se non una nuova edizione del Regno di Carlo X. Ciò che è strano si è che si abbia la pretesione di farsi ascoltare da una grande nazione come la Francia con un simile documento.

È un documento che non rialzerà certamente le sorti del partito legitimista, e che non convincerà il maresciallo Mac-Mahon della necessità di cedere i poteri affidatigli dall'Assemblea per sette anni, perché il solitario di Frohsdorf reggia i destini della Francia. Il maresciallo Mac-Mahon continuerà a dire del potere supremo, quello che da detto sinora: «L'Assemblea me l'ha dato, qui a chi lo tocca!». Vediamo infatti che il Governo francese ha sospeso l'Union perché continuava ad attaccare i poteri di Mac-Mahon, e aveva pubblicato il manifesto del Conte di Chambord. Questo non è certo segno di debolezza da parte del maresciallo. E così l'illustre soldato risponde alla burbanza del pretendente, il quale affetta di parlare di lui con benevolenza, nello stesso tempo che attacca il potere conferito dall'Assemblea, e tenta di attizzare il fuoco della guerra civile. Così risponde il maresciallo a quel documento, che, come vediamo dai dispetti d'oggi, parecchi giornali francesi chiamano giustamente il testamento della Monarchia borbonica.

ATTI UFFICIALI

Nuove norme sulle franchigie postali.

N. 1985. (Serie II). Gazz. uff. 27 giugno.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. La franchigia postale è concessa esclusivamente al carteggio del Re.
Per l'intero tale franchigia è illimitata, tanto per le corrispondenze spedite, quanto per quelle ricevute; per l'estero è regolata dalle convenzioni postali internazionali. Nulla è innovata nelle disposizioni dell'articolo 19 della legge 13 maggio 1871, N. 214, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Art. 2. Il carteggio ufficiale governativo, tanto in lettera chiusa, quanto in sottocassa, contenenti carte, manoscritti, stampe o campioni, è assoggettato alle relative tasse di affrancamento alle quali è sottoposto il carteggio privato.

Art. 3. Il carteggio ufficiale delle Autorità governative, non che quello delle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, sarà affrancato mediante l'applicazione di speciali francobolli di Stato, e dovrà portare inoltre un contrassegno che ne indichi la provenienza.

Art. 4. La corrispondenza di cui all'articolo precedente potrà anche essere sottoposta a raccomandazione con le tasse e con le norme che regolano il trattamento delle corrispondenze private. Sono escluse le assicurazioni di valori.

Art. 5. La trasmissione dei fondi dello Stato potrà essere affidata alla Poste, secondo accordi speciali fra i Ministri competenti.

Art. 6. Il carteggio ufficiale di Stato non potrà com-

prendere oggetti materiali non cartacei, né provvista di stampe ed oggetti di cancelleria, salvo speciali eccezioni per necessità di pubblico servizio da determinarsi nel Regolamento.

Art. 7. Potranno essere adoperate dalle Presidenze delle Camere legislative e dagli Uffici governativi cartoline postali di Stato con le tasse stabilite all'art. 9 della legge 23 giugno 1873, N. 1432.

Art. 8. I francobolli e le cartoline postali di Stato saranno fabbricati a cura del Ministero delle finanze e forniti alla Presidenza delle Camere legislative ed alle singole Amministrazioni per mezzo della Direzione generale delle Poste, che ne riscuoterà l'ammontare.

Art. 9. L'uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato è limitato esclusivamente alla Presidenza delle Camere legislative ed alle Amministrazioni ed uffici governativi che sono a carico dello Stato.

Con Decreto Reale sarà determinato per ciascuna Amministrazione quali Amministrazioni ed Uffici dipendenti abbiano a far uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato.

Art. 10. Le corrispondenze dirette alla Presidenza delle Camere legislative, alle Autorità ed agli Uffici governativi non potranno aver corso senza essere preventivamente affrancate con francobolli di Stato, se provenienti da altri Uffici governativi, e con francobolli ordinari in ogni altro caso.

Le corrispondenze che non fossero affrancate saranno rinviati dagli Uffici postali ai mittenti, quando questi si possano riconoscere dai segni esteriori. Quelle che non abbiano alcun segno esteriore saranno, entro un mese dalla consegna alla Poste, aperte presso le Direzioni provinciali delle Poste colle forme stabilite dall'articolo 25 della legge 5 maggio 1862 per essere egualmente rinviati ai mittenti.

Art. 11. Sarà sottoposto al pagamento della metà delle tasse d'affrancamento stabilite per le corrispondenze private il carteggio ufficiale diretto dai Sindaci alle seguiti Autorità, la cui giurisdizione o ingerenza sia esercitata nel territorio dei rispettivi Comuni.

Art. 12. Sarà sottoposto al pagamento della metà delle tasse d'affrancamento stabilite per le corrispondenze private il carteggio ufficiale diretto dai Sindaci alle seguiti Autorità, la cui giurisdizione o ingerenza sia esercitata nel territorio dei rispettivi Comuni.

Art. 13. Ciascun Ministero iscriverà nei propri bilanci passivi la somma occorrente per il servizio postale.

Art. 14. Il Ministero delle finanze iscriverà inoltre nel proprio bilancio passivo al capitolo *Officiale delle carte esteri* la somma occorrente per la fabbricazione dei francobolli e delle cartoline postali di Stato.

Art. 15. Un Regolamento da approvare per Reale Decreto provvederà alla esecuzione della presente legge, che avrà effetto dal 1° gennaio 1875, dalla quale data rimarranno abrogate tutte le disposizioni vigenti sulla franchigia postale.

È però data facoltà al Governo di anticipare di un trimestre la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
S. SPAVENTA.

Sono autorizzate spese straordinarie per lo scavo di porti.

N. 1988. (Serie II). Gazz. uff. 27 giugno.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di lire due milioni ottocentomila per i seguenti lavori di scavo, cioè:

1.° Per completamento della escavazione del bacino acque presso la Stazione ferroviaria marittima in Venezia. L. 800,000
2.° Per approfondimento del canale della Giudecca, il quale mette in comunicazione fra loro il bacino suddetto col grande canale di navigazione commerciale. 600,000
3.° Per la prosecuzione degli scavi straordinari nel porto di Genova. 440,000
4.° Per la prosecuzione degli scavi straordinari nell'interno del Porto Mediceo. 960,000

Totale. L. 2,800,000

Art. 2. La detta somma di lire 2,800,000 sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici sotto apposito capitolo col denominazione: *Escavazione per miglioramento dei porti di Genova, Livorno e Venezia, e verrà ripartita per L. 780,000 nel 1874, L. 760,000 nel 1875, L. 540,000 nel 1876, L. 340,000 nel 1877 e L. 300,000 nel 1878.*

Art. 3. Nella parte attiva del bilancio del Ministero delle finanze verranno iscritte in apposito capitolo dei corrispondenti esercizi le quote di concorso a carico degli enti interessati, in conformità della legge 20 marzo 1865.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Art. 4. Il conto annuale amministrativo dell'entrata e della spesa del Fondo pel culto, corredato del conto generale di cassa e dello stato patrimoniale attivo e passivo, sarà presentato non più tardi del 15 di marzo dell'anno successivo alla Corte dei conti, e quindi trasmesso entro il mese di maggio al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, dopo il visto e la dichiarazione di perfezione della detta Corte.

Art. 5. Il cassiere dell'Amministrazione ed ogni altro agente incaricato delle riscossioni e dei pagamenti, ed in generale del maneggio di danaro o materie appartenenti all'Amministrazione del Fondo pel culto, dovranno presentare al termine di ogni esercizio il conto giudiziale della loro gestione alla Corte dei conti, nei modi e colle forme prescritte per gli agenti dell'Amministrazione dello Stato.

Art. 6. I conti correnti individuali delle spese fisse continueranno ad essere tenuti presso l'Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 7. Le norme per l'applicazione e l'esecuzione della presente Legge saranno stabilite con speciale Regolamento da approvare per Reale Decreto sopra proposta dei Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti e delle Finanze, sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato.

Art. 8. L'Amministrazione del Fondo pel culto rimborserà annualmente allo Stato il montante della maggiore spesa che occorrerà nel nuovo servizio imposto alla Corte dei conti dalla presente Legge.

Art. 9. La presente Legge entrerà in vigore il primo di gennaio del 1875.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a R. Castello di Sant'Anna di Valdieri, addì 22 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.
P. O. VIGLIANI.

N. 1989. (Serie II). Gazz. uff. 27 giugno.
È autorizzata la maggiore spesa di lire 748,956 70 necessaria per lavori di completamento della strada ferrata da Ascinio a Grosseto, e per liquidazione e saldo degli accollati ed espropriati in aggiunta a quella di lire 600,000, iscritta al capitolo N. 179 del bilancio definitivo dei Lavori Pubblici nel 1875, in virtù del Reale Decreto 18 settembre 1873, N. 1887 (Serie I), non che quella di lire 448,175 relativa al servizio per primo semestre 1875 delle obbligazioni emesse per far fronte alle spese già occorse per la costruzione della linea medesima.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
S. SPAVENTA.

Il conto del Tesoro.

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie del Regno nello scorso mese di maggio ascesero a Lire 72,030,773 26. Nel mese corrispondente del 1873 erano state di Lire 63,687,736 54, cosicché si avrebbe avuta nel 1874 una differenza in più di Lire 8,343,036 72.

Ma questa differenza in più non è che apparente, notandosi nelle entrate straordinarie del mese scorso Lire 12,295,115 per un versamento fatto mediante mandato di rimborso a favore della cessata Depositeria generale di Roma per regolare i pagamenti per conto del Debito pubblico a tutto l'anno 1870.

Però i risultati, se non sono favorevoli, non sono neppure scoraggianti. Nel macinato si ebbe un aumento di Lire 177,893, nella tassa sugli affari un aumento di Lire 326,512, nelle Dogane di Lire 531,382. Questi aumenti additano un miglioramento d'attività commerciale e di consumo.

Invece si ebbe diminuzione di Lire 1,054,713 nella tassa di ricchezza mobile, di Lire 1,566,218 nel Lotto, di Lire 247,752 nelle privative, di Lire 109,802 nel dazio di consumo, di Lire 164,090 nei proventi di servizi pubblici, di Lire 3,306,180 nei rimborsi, di Lire 777,216 nell'asse ecclesiastico.

I pagamenti fatti nel mese di maggio scorso essendo ascesi a Lire 85,039,903 53, ne risulta che si sono pagate Lire 13,009,130 di più della somma riscossa. Nell'anno scorso i versamenti superarono i pagamenti di Lire 1,389,532.

Diamo ora il prospetto dei versamenti fatti nelle Tesorerie nei primi cinque mesi dell'anno corrente in confronto di quelli del periodo corrispondente del 1873:

	1874	1873
Fondaria	L. 64,780,595 53	77,212,848 74
Ricch. mob.	46,903,462 34	41,928,137 15
Macinato	26,664,792 19	26,033,509 87
Lotto	51,179,284 53	51,710,284 86
Tassa di fabbricaz.	787,230 61	595,276 15
Dogane	41,847,433 75	40,784,376 68
Dazio di consumo	23,849,020 43	24,876,097 40
Privative	43,600,270 45	42,500,001 81
Lotto	24,339,086 70	23,213,714 27
Servizi pubblici	18,705,805 34	17,613,681 49
Patrimonio dello Stato	20,306,494 65	17,890,868 43
Entr. div.	3,617,470 41	5,449,917 76
Rimborsi	48,688,034 09	48,214,582 06
Entr. straordinarie	32,306,792 11	27,279,358 25
Asse eccles.	20,266,113 32	22,903,988 26

Totale Lire 467,861,906 45 468,206,843 18

La differenza che appare dal confronto dei versamenti del 1874 con quelli del 1873 è di Lire 344,936 in favore dell'anno scorso.

Presentano aumento:

Le entrate straordinarie per Lire 5,027,433

La ricchezza mobile " 4,975,325

Il patrimonio dello Stato " 2,415,626

Il Lotto " 1,145,372

Le privative " 1,100,268

I servizi pubblici " 1,092,123

Le Dogane " 1,062,877

Il macinato " 631,282

I rimborsi " 473,452

La tassa di fabbricazione " 191,954

Diedero diminuzione:

L'imposta fondiaria di Lire 12,432,253

L'asse ecclesiastico di " 2,637,874

Le entrate eventuali di " 1,832,447

I dazi di consumo di " 1,027,076

L'imposta sugli affari di " 531,000

I pagamenti fatti dalle Tesorerie nello stesso periodo di cinque primi mesi sono i seguenti:

	1874	1873
Finanze	L. 234,628,431 20	220,797,242 81
Giustizia	11,361,991 08	11,421,681 23
Estero	2,044,414 11	2,133,133 39
Istruzione	8,260,747 61	8,534,503 —
Interno	21,605,948 70	20,387,041 72
Lav. pub.	54,688,729 15	68,848,724 40
Guerra	77,115,811 28	74,233,906 07
Marina	14,346,037 —	14,367,050 46
Agricoltura	4,070,620 63	2,999,169 61

Totale Lire 428,122,750 76 423,726,452 69

Per cinque primi mesi del 1874 i versamenti superarono di Lire 39,739,135 i pagamenti, mentre nel 1873 li superarono di Lire 44,480,390, donde fra due anni la leggera differenza di Lire 4,741,254.

Al 31 maggio 1874 la situazione del Tesoro si riassume come segue:

Attivo.	
Fondo cassa fine 73	L. 125,089,872 38
Crediti Tesoro id.	138,068,410 60
Riscoss. a tutto maggio 74	467,861,906 45
Mutuo sul corso forzoso	20,000,000 —
Stralci	8,305 21
Debiti Tesoro maggio 74	329,022,571 25
Totale Lire	1,080,051,065 89

Passivo.

Debiti Tesor. fine 73	L. 368,921,922 14
Pagamenti a tutto maggio 74	428,122,750 76
Stralci	377 20
Fondo Cassa fine maggio 74	98,958,080 56
Cred. Tesor. id.	184,047,935 23
Totale Lire	1,080,051,065 80

Comparando la situazione del Tesoro al 31 maggio 1874 con quella del 31 dicembre 1873, si trova che i crediti di Tesoreria sono aumentati di Lire 45, 979,524 63, i debiti di Tesoreria sono diminuiti di Lire 39,899,350 89 e il fondo di Cassa è diminuito di Lire 26,131,791 82, malgrado che siano stati presi 20 milioni sul mutuo del corso forzato.

I buoni del Tesoro in circolazione sono per Lire 1,928,851,600, ciò che dà un aumento di Lire 8,454,500 in confronto del 31 dicembre 1873; ma in confronto del mese d'aprile scorso si ha una diminuzione di 14 milioni. Le anticipazioni statutarie delle Banche che alla fine del 1873 ascendevano a 16 milioni, sono ora di 11 milioni, con una diminuzione di 5 milioni, che, uniti a 14 milioni in meno che si ha nell'emissione dei Buoni del Tesoro, danno 19 milioni, press' a poco la somma presa sul mutuo del corso forzato.

ITALIA

La Gazzetta dell'Emilia ha in data di Bologna 4:

Se non siamo male informati, per cura del ministro delle finanze sono in corso diligenti studi sul dazio di consumo, che si vorrebbe radicalmente riformare col dividere completamente i cespiti del dazio fra il Governo ed i Comuni. Il Governo riterrrebbe per sé tutto ciò che si riferisce alle bevande e lascierebbe ai Comuni tutti gli altri generi. Da siffatta riforma, se verrà attuata, non pochi vantaggi ritrarrebbero gli erari comunali. Per quanto riguarda il nostro Comune di Bologna, gli studi già fatti darebbero i seguenti risultati:

Il reddito netto, medio del bilancio 71-72 per dazio governativo sui generi di consumo, eccetto le bevande, fu di Lire 745,000, e questo reddito, secondo la nuova riforma, sarebbe interamente del Comune.

L'addizionale comunale al dazio governativo sulle bevande, che passerebbe al Governo, fu nei suddetti anni di Lire 104,000.

Il nostro Comune, stando così le cose, guadagnerebbe Lire 641,000. È vero che sul canone di abbonamento col Governo, il Comune attualmente guadagna circa Lire 105,000, ma l'abbonamento cessa col 31 ottobre 1875; tuttavia, detratta pure questa somma, resterebbe sempre al Comune un guadagno annuo di circa Lire 536,000, se il nuovo sistema fosse adottato.

Ed il Governo non perderebbe? Pare che le cose si volessero ordinare in modo che anche l'erario governativo, lungi dal vedere scemare, verrebbe accrescersi le sue entrate sul dazio consumo, limitandolo alle sole bevande.

Facciamo quindi voti che gli studi in corso persuadano il sig. ministro a mandare ad effetto una così importante riforma.

Leggesi nel *Fanfulla*:
Un corrispondente dell'*Opinione*, da Forlì, raccontando del saccheggio dei granai e della riunione, nella quale il Municipio ha dato spiegazioni sui provvedimenti presi e da prendere circa la questione alimentare, scrive le seguenti parole.

Le riporto senza commenti:
Il Saffi, che ha parlato per ultimo, è stato veramente ammirabile quando ha detto che, se la notte scorsa non è nata una strage, lo si deve alla lunganimità veramente eroica dei nostri fratelli dell'esercito, che, ingiuriati villanamente e offesi anche nelle persone, perchè pro-

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non ha vi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziali ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

teggiano la vita d'un uomo, si sono tuttavia astenuti dal far uso delle armi.

Il calore straordinario con cui ha espresso questo pensiero, la nobiltà della forma con cui ha saputo vestirlo, indicavano chiaramente che gli veniva dal cuore.

Gli applausi a questo punto sono scoppiati più fragorosi, e notate che di monarchici in quella folla non vi era forse che io solo!

Questo è il miglior elogio che si possa fare all'esercito, e insieme è una nuova testimonianza della nobiltà dell'animo di Aurelio Saffi (il triumviro del 1849).

Sotto il titolo *Uccisione del malandrino Giardini Nicola*, leggesi in un supplemento del *Ravennate* in data del 3:

Il Giardini Nicola detto il *Brun*, l'assassino di Piangipane, di cui tenemmo parola or non è molto nel nostro giornale, non è più. Giovedì nelle ore pomeridiane, in uno scontro con la pubblica forza, un colpo d'arma da fuoco lo atterrava per sempre. Ecco i particolari che abbiamo potuto attingere in proposito.

È noto che da qualche tempo in Piangipane e dintorni, la pubblica sicurezza, colla scelta dei carabinieri e delle Guardie di Questura, invigilava e perlustrava. Pare che il nostro delegato di pubblica sicurezza, sig. Viganoni, che è stato mandato colà per ragioni del sopracitato servizio, venisse avvisato come il Giardini, in una data ora del pomeriggio, avrebbe attraversato certo prato in aperta campagna per portarsi in appostamento in un dato campo vicinissimo alla casa del fratello di quel tale di Piangipane già per lui ucciso, forse col rea intenzione di dar morte anche a costui.

Il bravo delegato a questo annunzio non pose tempo in mezzo, ma, dopo i dovuti concerti col brigadiere dei carabinieri, appostò i suoi uomini e diede ordini severi e relativi per poter fermare il bandito. All'ora indicata, infatti, il Giardini attraversò il prato, su cui qua e là stava ammonticchiato il fieno secco e segato. Il Viganoni seguito dal bravo brigadiere, si lanciò contro il malandrino per intimargli l'arresto. Il Giardini a sua volta si lanciò alla corsa, e delegato, carabinieri e Guardie tutti furono dietro di lui. Il bandito che era armato d'una bellissima *doppietta* e d'una pistola a doppia canna, a guisa dei Partì, si voltò e fece fuoco su la forza che lo inseguiva, ma fortunatamente non colpì nessuno. Anche gli inseguenti fecero fuoco, e una palla, quella dello schioppo del carabiniere Ferretti Anacleto, colpì l'assassino, che si fermò ad un tratto nella sua corsa vertiginosa, traballò e stramazza sul terreno, per lui certamente poco glorioso.

Dopo un'

che sulla proposta del Presidente della Repubblica.

Il sig. di Ventavon ha riassunto le deliberazioni, alle quali egli i suoi colleghi si sono dati prima di fissare il testo precedente. Ha giustificato il tenore di questo progetto colle disposizioni imperative delle leggi del 15 marzo e 20 novembre 1873, le quali hanno fatto all'Assemblea un obbligo del voto delle leggi costituzionali.

Dopo questo sunto, una lunga discussione si è impegnata sopra l'art. 1. Parecchi membri, particolarmente i sigg. di Kerdel, Chesnelong, Daru, Pradier, Laboulaye, vi hanno preso parte. La discussione, se crediamo ai rumori che circolano nei corridoi, sarebbe stata tempestosissima; essa si è portata tutta intera sul mantenimento o l'abrogazione del titolo di Presidente della Repubblica.

Il sig. Courbier, membro dell'estrema destra, ha proposto che alla parola, Presidente della Repubblica, si sostituisca quello di Capo del Governo francese.

Dopo una discussione questo emendamento è stato rigettato. Un altro membro della destra, il sig. Merveilleux-Duvignaux, ha proposto una sostituzione analoga, quantunque consentanea che il titolo di Presidente della Repubblica, radiato dal dispositivo del progetto di legge, figurerebbe nel preambolo.

I sigg. Chesnelong e Sugny, antichi delegati a Frohsdorf, come il sig. Merveilleux-Duvignaux, hanno sostenuto questo emendamento, il quale è stato al contrario combattuto dai sigg. Pradier e Paris (del Pas-de-Calais).

Finalmente, l'emendamento è stato ritirato dall'autore.

La Commissione ha proceduto allora al voto sull'art. 1. del progetto sopracitato; quest'articolo è stato adottato con 15 voti contro 9. La Commissione si è aggiornata a venerdì, per continuare la discussione.

L'Union riceve da un suo corrispondente nizzardo ragguagli piuttosto gravi riguardanti l'attuale situazione di quella città. Essa dice:

Si direbbe che siamo in Italia sotto il Ministero Minghetti! esclama con indignazione il corrispondente. Sindaco, aggiunti, consiglieri municipali, sembrano rivalizzare per meglio manifestare le loro simpatie italiane ed i loro sentimenti antifrancesi. Sappiamo quanto fu scandalosa l'attitudine del Sindaco al banchetto Piccon. Non gli sorti una sola parola di bocca per protestare contro il brindisi di quel deputato traditore ai suoi giuramenti. I consiglieri municipali si danno meno pena ancora; tengono pubblicamente discorsi aggressivi contro la Francia. Fatali compromessi sono a temersi per le future elezioni al Consiglio generale. Certi nomi sono già messi innanzi, nomi di uomini conosciuti per aver accettato nel 1871 il mandato separatista, e si pretende che sono "d'ora assicurati da simpatie, se non da appoggi diretti dell'Amministrazione prefettoriale. E già troppo, in tutti i casi, che il suo affievolimento abituale a riguardo degli intrighi possa far nascere supposizioni di questa natura.

SPAGNA

Ecco i ragguagli di fonte cartista sulla battaglia di Estella che troviamo sull'Univers: Rapporto ufficiale di Dorregaray a Don Carlos in data d'Estella 27 giugno.

Sire, Nel combattimento impegnatosi oggi colle forze repubblicane, la fortuna ci è stata favorevole ed i nostri sforzi sono stati coronati da una brillante vittoria. Le batterie nemiche aprirono il fuoco a mezzogiorno contro tutte le nostre posizioni. Il fuoco era nutritissimo.

Alle 5 il nemico generalizzò l'attacco. Esso venne dappertutto respinto con grandi perdite. Noi abbiamo in nostro potere prigionieri in gran numero ed una quantità di armi gettate dal nemico nella fuga.

Le perdite dei repubblicani sono considerevoli, le nostre poco numerose, benché dolorose. I borghi di Abarzuza e di Zadal, ove erano penetrati i nemici, sono stati incendiati.

Estratto d'un secondo rapporto ufficiale di Dorregaray al Re in data d'Abarzuza il 28 giugno.

Esercito repubblicano in rotta. Concha, un brigadiere e due ufficiali generali sono morti. Il panico è immenso; le perdite fra i repubblicani sono grandi. Il quadro è orribile, sono stati fatti nuovi prigionieri. E la più grande fra le vittorie che abbiamo fino ad ora riportate.

La mattina del 25 giugno il maresciallo Concha arrivava a Larraga. Dopo aver ispezionato il suo campo ed esaminato a lungo le posizioni del nemico che gli stava di fronte, ritornò al suo quartier generale indirizzando alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

« Soldati,

« Il capo dell'esercito nemico pubblicò un proclama, nel quale annunzia che d'ora innanzi la guerra si farà senza accordar quartiere. Le ultime ore d'una causa perduta si distinguono generalmente per atti di crudeltà.

« Noi non imiteremo un esempio così odioso: la nostra missione è di vincere e non d'assassinare.

« M'attendo da voi, allorché entreremo in Estella, ove la nostra formidabile artiglieria sta per portare la distruzione, che non insiemiate, anche per un istante, lo spirito cavalleresco del soldato castigliano verso d'un nemico vinto, e verso gli abitanti d'una città che, al postulo, è una città spagnuola.

« Così facendo, voi risponderete degnamente al ruggito di rabbia del nemico vostro impotente, e vi saprete meritare la stima di tutti gli uomini d'onore e del vostro generale in capo. « Il proclama cui allude il maresciallo Concha, è di Dorregaray, e fu da questo indirizzato ai volontari carlisti in data del 16 giugno. In esso si contenevano i più violenti attacchi, le più spudorate calunnie e le più strambe invenzioni a carico del maresciallo repubblicano, senza contare il barbaro comando d'una guerra spietata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 luglio.

Statistica. — Togliamo dalla Rassegna settimanale di statistica, che nella settimana dal 18 al 24 giugno, si ebbero in Venezia 40 matrimoni, 72 nati e 62 morti, e che il massimo grado di temperatura fu di gradi 25,94 centimetri, ed il minimo 19,32.

Durante il mese di maggio la mortalità in Venezia fu del 2,35 per mille, inferiore, cioè, a quelle di Livorno, Trieste, Torino, Roma, Firenze e Napoli.

Scuola superiore femminile. — Oggi ebbero luogo i saggi di canto, ballo e gin-

nastica offerti dalle alunne della Scuola superiore femminile. Erano presenti il R. Prefetto, l'assessore per la pubblica istruzione, le scolastiche autorità, le dame ispettrici ed un eletto numero di persone, le quali ebbero agio d'ammirare la buona educazione ed i progressi di quelle brave alunne. Cominciò la festa con un breve componimento d'introduzione, scritto e letto dalla alunna Emilia Federici; quindi una cantata del maestro Cocco con a solo della signorina Emma Ballotta, il duetto della Semiramide cantato dalle signorine Vittoria Graziani e Boscolo Emma, l'aria del Roberto Devereux cantata dalla detta signorina Boscolo Emma, un coro di Mercante ed uno di Verdi. Si lessero due gentili componimenti, uno in prosa e l'altro in poesia, dalle signorine Benvenuti Anna ed Elisabetta Ruffini; quindi ebbero luogo gli esercizi di ballo e ginnastica, riuscendo anche questi, come tutto il rimanente, di piena soddisfazione degli intervenuti e di grande onore alle alunne, ed ai loro benemeriti docenti.

Miglioramenti. — Chi percorre le vie della nostra città, ha frequente occasione di rallegrarsi per notevoli abbellimenti, che si vanno man mano introducendo nei più importanti negozi. Alcuni giorni fa, per esempio, il negoziante di mobili sig. Levi, che ora ha assunto una nuova Ditta, coll'intervento di un socio, ha aggiunto al proprio negozio, già riccamente fornito, e situato lungo la Calle che conduce al Ponte dei Barcaioli, un altro spazioso locale verso il Ponte dei Fuseri, nel quale raccolse in bella disposizione una svariata collezione di mobili, alcune assai ricche, altre adatte alle minori fortune, ma tutte assai eleganti e di buon gusto e quello che più monta, lavorato a Venezia, e nei villaggi della limitrofa terra ferma. Vi sono principalmente alcuni tavoli, ad intarsio e colori, che possono sostenere qualunque confronto. Ce ne congratuliamo adunque coi proprietari, tanto più volentieri in quanto che anche questo è un sintomo di più del tanto sospirato risveglio delle industrie veneziane.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 14 e 15 giugno a. e., il Reale Istituto tenne le ordinarie adunanze mensuali, nelle quali, oltre la trattazione di alcuni affari, vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. sen. G. Bellavitis: Discorso accademico sulla logica.

Dal m. e. sen. L. Zanetti: Della unificazione.

Dal m. e. sen. L. Torelli: Continuazione del manuale archeologico dell'Italia. (Velleja-Piacenza.)

Dal m. e. G. D. Nardo: Sulla etimologia dei nomi volgari, che si danno alle varie specie di storioni viventi nelle vene ete, ec.

Dal s. e. F. Rossetti: Nuovi studi sulle correnti delle macchine elettriche.

Dal s. e. B. Cecchetti: Gli Archivi della regione veneta, conclusioni.

Dal sig. Conservatore delle raccolte scientifiche; E. F. Trois: Relazione sui loro aumenti.

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno, vennero ammessi a leggere:

Il prof. A. Favaro, di Padova: Intorno ai mezzi usati dagli antichi per attenuare le disastrose conseguenze dei terremoti.

Il prof. P. Cassani, di Venezia: Intorno all'uso del sistema polo-lanziale in alcune ricerche di geometria analitica.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa settimanale del tomo 3.°, Serie IV degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni:

Terza parte della duodecima rivista di giornali scientifici, presentata dal m. e. sen. G. Bellavitis. (Continuazione e fine.)

Cenni storici critici del m. e. G. D. Nardo sui lavori pubblicati nel nostro secolo, che illustrano la storia naturale degli animali vertebrati della veneta terraferma, e sulla condizione dello studio delle scienze naturali nelle nostre Provincie. (Capo II. Uccelli.)

Di alcuni oggetti di pietra lavorata, rinvenuti nel Friuli, comunicazione del s. e. T. Tarantini.

Catalogo ragionato dei pesci fossili del calcare eocene dei monti Boica e Postale, del m. e. vicepresidente A. De Zigno. (Continuazione.)

Storia politica d'Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata coi disegni degli ambasciatori della Repubblica di Venezia dal s. e. ab. A. Matscheg. (Continuazione.)

Intorno alle ossa di Francesco Petrarca, dati esposti ed interpretati dal s. e. prof. G. Canestrini.

Cenni biografici su Carlo Botta, del m. e. sen. F. Cavalli.

Saggio del s. e. B. Cecchetti, sui prezzi delle vetovaglie e di altre merci in Venezia, sec. XII-XIX.

Commemorazione del segretario dott. comm. Giacinto Namias, scritta dal m. e. A. Berti.

Relazione del m. e. G. A. Pirone, sulla Monographie des fossiles carbonifères de Bleiberg en Carinthie, par L. G. De Koninck.

Bollettino meteorologico di Venezia dei mesi di gennaio e febbraio 1874, comp. dall'abate G. Meneguzzi.

Arrivi. — S. Emin. il Cardinale e principe primate d'Ungheria, de Simor, è passato ieri, nel suo ritorno da Roma in Ungheria, per la nostra città, accompagnato da un numeroso seguito fra cui si trovavano pure il celebre architetto comm. Lipert de Granberg ed il Vescovo di Sepsio. Egli fu ricevuto alla Stazione, con gli onori dovuti all'alto grado che occupa nel Regno d'Ungheria, dall'I. e R. console generale austro-ungherese, sig. comm. de Pilat, ed assistette col suo seguito ai pranzi di gala dati in suo onore da S. Emin. il Patriarca di Venezia e dal console generale d'Austria. Il Primate ammirò con molta soddisfazione i principali nostri monumenti d'arte, facendo acquisti ed ordinazioni. Egli visitò anche il nostro regio Archivio generale, trattandosi col più onore, ed esaminando i documenti diplomatici, essendo egli un assiduo ed intelligente cultore delle scienze storiche, nonché un brillantissimo latinista e paleografo.

— E giunto in Venezia il cav. dottor Nyström, di Stoccolma, illustre scienziato e geografo, che prese parte a due delle spedizioni scientifiche degli Svedesi allo Spitzberg.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 o/o; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Al Lido. — Il tempo assai bello ed il caldo al vero grado che occorre per rendere il bagno gradito e salutare, rendono ognora più frequentati gli Stabilimenti del Lido. Anche ieri il concorso fu stabilissimo, e in questi giorni il numero degli abbonamenti fu grande. L'altro giorno abbiamo accennato di lontano a qualche bella novità che il Genovesi stava apparecchiando al pubblico. Oggi siamo in grado di smettere

il riserbo che quel giorno ci eravamo imposto. Nella gran sala della Favorita, la celebre Frezzolini darà due grandi concerti, l'uno nella sera del 15, l'altro nella sera del 18 corrente. Tutti quelli che amano l'arte non potranno che accogliere con gioia questa notizia, perchè la Frezzolini è una delle più elette artiste che vanti l'Italia.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda cittadina. — 1. Stasid. Marcia La Parata. — 2. Migliavacca. Mazurka Flora. — 3. Pacini. Aria nell'opera Saffo. — 4. Petrella. Sinfonia nell'opera Jone. — 5. Verdi. Marcia nell'opera Un ballo in maschera. — 6. Gounod. Coro, fiera e waltz nell'opera Faust. — 7. Bernardi. Polka Fata Nix. — 8. Verdi. Terzetto finale nell'opera Ernani. — 9. Strauss. Waltz Artico di fondo. — 10. Giorza. Galop Bersagliere.

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Strauss. Polka Express. — 2. Strauss. Waltz Voti. — 3. Ponchielli. Sinfonia nella nuova opera I Lituani. — 4. Marengo. Mazurka Fibre femminili. — 5. Verdi. Pensieri sull'opera Aida. — 6. Strauss. Waltz Delirio. — 7. Rossi. Sinfonia nell'opera Il domino nero. — 8. Strauss. Polka Bijou. — 9. Petrella. Pot-pourri sull'opera Le precauzioni. — 10. Casiraghi. Galop Vaporino.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Concerto vocale. — 1. Donizetti. Romanza nell'opera Lucrezia Borgia, signora De Filippis. — 2. Izena. Romanza Spagnuola, signora Panizza. — 3. Verdi. Duetto nell'opera I Masnadieri, signora De Filippis e signor Panizza. — 4. Marchetti. Duetto nell'opera Ruy-Blas coniugi De Filippis. — 5. Usglio. Duetto nell'opera Le Educande di Sorrento, coniugi Panizza. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera I Lombardi, coniugi De Filippis e signor Panizza.

N. B. — Lo assolo di violino verrà eseguito dal distinto professore signor Rossi, primo violino della Favorita.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 5 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. De Gioia. Marcia nell'opera Don Checco. — 2. Canti. Sinfonia. — 3. Sasso. Mazurka Souvenir. — 4. Verdi. Scena, aria e duetto nell'opera Un ballo in maschera. — 5. Lonardi. Polka Semote. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera I Due Foscari. — 7. Strauss. Waltz La perla d'Oriente. — 8. Galop.

Teatro Rossini. — Ecco il programma del grande concerto che darà lunedì 6 luglio 1874, alle ore nove pomeridiane precise, la Società orchestrale fiorentina Orfeo, diretta dal prof. cav. Enea Brizzi, in cui il Brizzi stesso prenderà parte come concertista:

Parte prima: 1. Thomas. Sinfonia nell'opera Mignon, diretta dal Brizzi. — 2. Strauss. Waltz Sanguine viennese, diretto dal Brizzi. — 3. Listz. Ragodie Hongroise, diretta dal maestro Gialdini. — 4. Averino. Folletto, concerto per clarino, eseguito dall'autore, diretto dal Brizzi. — 5. Boccherini. Minuetto (strumenti ad arco) diretto dal maestro Gialdini. — 6. Brizzi. Concerto per tromba su motivi dell'opera Beatrice di Tenda, eseguito dall'autore, diretto dal maestro Gialdini.

Parte seconda: 7. Rossini. Sinfonia nell'opera Semiramide, diretta dal maestro Gialdini. — 8. Strauss. Waltz Telegrammi, diretto dal Brizzi. — 9. Bazzini. Concerto per violino su motivi dell'opera La Sonnambula, eseguito dal signor Egidio Ciofi, diretto dal maestro Gialdini. — 10. Strauss. Polka Pizzicato, diretta dal Brizzi. — 11. Gounod. Meditazione sul primo preludio di Bach, diretto dal Brizzi. — 12. Dall'Argine. Gran marcia nel ballo Brahma, diretta dal Brizzi. Il biglietto all'ingresso è fissato in L. 3; quello allo scanno in L. 1.

Bollettino della Questura del 5. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le guardie di P. S. arrestarono per schiamazzi notturni quattro individui, e quelle municipali ne consegnarono un altro all'Ispettorato di P. S. di S. Marco, stato arrestato per disordini in istato di ubbriachezza.

Oggetti rinvenuti e sequestrati nell'abitazione dell'arrestato M. G., di cui fu fatto cenno nel Bollettino del 25 maggio ultimo scorso: Presso la Sezione III dell'Ufficio di istruzione del locale Tribunale civile e correzionale esistono camicie, mutande di tela pure finissima, vari fazzoletti di tela ed alcuni di seta colorata, ed altri oggetti, che si ritengono derubati dai bagagli dei forestieri durante i viaggi sulla ferrovia.

Sono quindi invitati tutti quelli cui fossero mancati oggetti consimili durante qualche viaggio sulle linee Venezia-Bologna, Venezia-Milano e Venezia-Cormons-Trieste, a presentarsi entro un mese dalla presentazione del presente Avviso alla Sezione suddetta, onde prenderne ispezione.

Affogamento. — Da lettera trovata nella stanza occupata dalla signora R... C..., rinvenuta affogata nel Bagno Rima, di cui nel Bollettino di ieri, risulterebbe essersi la medesima recata al detto Stabilimento collo scopo di togliersi la vita.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 75 e 559 per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Si denunciarono al R. Pretore V. A. e B. A., burchiai e conduttori d'acqua per approvvigionamento della città, per offese verbali agli agenti municipali.

Vennero constatate tre contravvenzioni per nuoto in ore proibite lungo il Canal Grande.

Il canicida accalappiò sei cani.

Si constatarono 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bollettino del 5 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Aricci Luciano, lav. in cera, vedovo, con Longhi Teresa, lav. al tabacchi, nubile. 2. Zanenghi Giuseppe, burchiaio, con Guidi Caterina, attendente a casa, celibi.

3. Buoso Eliseo Giuseppe Angelico Giovanni, locandiere, con Rafin Luigia, civile, celibi, celebrato in Cittadella il 2 luglio corrente.

DECESSI: 1. Costantini Conegliano Rosa, di anni 45, vedova, civile, di Padova. — 2. Funari Demin Maria, di anni 70, vedova, lavandaia, di Venezia. — 3. Bonfadini Angela, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 4. Torro Bossi Benedetta, di anni 55, vedova, id. — 5. Bertina Motti Rosa, di anni 79, vedova in seconde nozze, ricoverata, id. — 6. Vio Anna, di anni 27, nubile, domestica, id.

7. Vianello detto Claciarina Paolo, di anni 28, celibe, burchiaio, di Pelletaria. — 8. Zen Ettore di anni 22, celibe, scrittore, di Venezia. — 9. Demin Angelo, di anni 5 e mezzo, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 luglio

E' uscita la prima Quindicina del mese di giugno del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 15 maggio 1874. N. 345, del Regio Provveditorato agli studi della Provincia di Venezia, sul nono Congresso pedagogico italiano.

2. Circolare 20 maggio 1874. N. 14879. Div. II, Sez. II, del Ministero dell'interno, e 29 maggio 1874. N. 1395. Div. IV, P. S., della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulle Tabelle trimestrali dei trasporti gratuiti autorizzati.

3. Circolare 1° giugno 1874. N. 6623. Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sull'obbligo dei Comuni di spedire le Relazioni dei lavori delle loro amministrazioni, e delle elezioni amministrative.

4. Circolare 15 giugno 1874. N. 1724. Div. III, Sez. I, P. S., sul divieto d'ingresso in Grecia agli stranieri non muniti di passaporti regolari.

5. Circolare 7 giugno 1874. N. 1569. Div. III, Sez. I, P. S. della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla attuale mancanza di lavori ferroviari in Austria-Ungheria, in riguardo all'emigrazione e al rilascio di passaporti.

6. Circolare 7 giugno 1874. N. 5076. Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla pubblica igiene, con annessa Circolare ministeriale 1° settembre 1870. N. 20569 e schema di Regolamento di pubblica igiene, e Circolare 6 settembre 1871. N. 20738.

7. Ristampa del Decreto 13 marzo. N. 5727. Div. II, sugli esami degli aspiranti alla Patente di segretario comunale, essendo corsi parecchi errori di stampa nella pubblicazione seguita nel Bollettino prefettizio del mese di maggio.

8. Circolare 15 giugno 1874. N. 1691. Div. III, Sez. I, P. S. della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sull'emigrazione per Venezia.

9. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 3: Sappiamo che domani avrà luogo qui a Roma una riunione di deputati della sinistra, provocata dai dissensi manifestatisi prima e dopo della pubblicazione del programma di quel partito agli elettori.

Vari deputati che erano assenti sono stati chiamati dai colleghi per assistere a questa riunione, dalla quale si attende che vengano composte le divergenze insorte per la pubblicazione del programma, a fine di giungere a una conciliazione completa, e di presentarsi poi compatti con un nuovo manifesto formulato d'accordo e firmato da almeno centocinquanta deputati.

E più oltre:

Si assicura che l'on. Minghetti, durante la sua breve dimora in Firenze, esporsi ai suoi amici politici quali sono le idee che intende manifestare nel programma ministeriale, che sotto una forma o sotto l'altra dovrà precedere le elezioni generali.

Si tratterà più specialmente di questioni finanziarie ed amministrative, accennando a importanti riforme da introdursi in tutte le tasse indirette.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma:

— Il Consiglio di Stato ha terminato i suoi studi intorno all'interpretazione da darsi alla legge di soppressione delle Corporazioni religiose, per quella parte che riguarda le cappellanie.

— E' assolutamente priva di fondamento la notizia che il Governo abbia in animo di presentare al Parlamento qualche proposta di cambiamento nella legge delle garantigie.

— Sono insistenti le voci corse che il Governo intenda stabilire una colonia penitenziaria in Oriente, e che si prepari qualche spedizione in proposito.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 3: In seguito all'incagliamento della Regia cozzata Venezia ed all'inchiesta relativa, sappiamo che il ministro della marina ha date le disposizioni seguenti:

Il contr'ammiraglio Roberti lascerà il comando sull'ordine della squadra permanente e sarà collocato in disponibilità.

Il capitano di vascello Persichetti lascerà il comando della Venezia e sarà collocato in disponibilità.

Il capitano di fregata Palumbo, comandante in seconda della Venezia, sarà collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Il luogotenente di vascello Palermo, ufficiale di rotta della Venezia, sarà punito con 15 giorni di arresto di rigore.

Il comandante in capo della squadra col suo stato maggiore passerà a bordo della Regia cozzata Venezia.

Servono da Roma alla Gazzetta d'Italia: A proposito dell'impiego del danaro nel servizio di polizia, di cui avevamo parlato l'altro dì nel vostro giornale, il ministro Cantelli, per ciò che riguarda la Sicilia, ha veramente, come suoi darsi, allentati i cordocchini della Borsa.

Per ordine suo tutti i Prefetti della Sicilia hanno bandito un premio vistoso per la cattura dei più terribili malfattori dell'Isola, gli autori dei recenti ricatti che da anni battono la campagna, e i cui nomi si associano a tutti i più gravi misfatti che vi sono stati commessi.

Il premio promesso a chiunque riesca a darli nelle mani della giustizia, è nientemeno che di lire venticinquemila per ciascuno dei famigerati capi-banda Leone Antonino, Di Pasquale Gioacchino, Rocca Vincenzo, Rinaldi Angelo e Capraro Vincenzo.

I primi quattro sono della Provincia di Palermo e il quinto è della Provincia di Girgenti.

A quest'ora tutti i Comuni della Sicilia, grandi e piccoli sono informati del patrimonio che uno si può costituire rendendo un servizio alla tranquillità del suo paese.

So bene che i puristi non possono accettare senza riserve il sistema di mettere a prezzo la testa di un uomo. Ma senza discutere il sistema, certo è che, senza spendere, la polizia non si fa mai bene e con quei messeri lo spendere poco era inutile, perchè coi grossi ricatti che fanno sarebbero in grado di pagare di più essi stessi. Epperò il ministro dell'interno ha fatto bene a non esitare davanti una spesa, che a prima vista, sorprende e pare eccessiva, ma che sarà senza dubbio compensata da altrettanto risparmio nelle spese di persecuzione.

Questa però non è che una delle decisioni prese dal ministro dell'interno a riguardo della Sicilia, dove dal canto suo egli sembra risoluto

ad arrivare con energia fino all'estremo limite concedutogli dalle leggi attuali. Vuol dire che se l'esperienza chiarisse insufficienti i mezzi ordinari, l'on. ministro potrebbe incontrare la responsabilità di altre proposte, con la coscienza tranquilla di avere esaurita prima tutta la serie dei tentativi ordinari possibili.

Ma se egli procederà in tutto senza mezzi misure come ha fatto nell'affare delle taglie, io credo che riuscirà a qualcosa di decisivo.

Nella Relazione e nel progetto di bilancio di prima previsione del 1875 presentato dall'on. Sindaco Piancini al Consiglio comunale di Roma, è stata soppressa la quinta categoria delle spese, riguardante la guardia nazionale. La somma cancellata dal bilancio per questo titolo ascenderebbe a L. 214.500.

Il senatore Gadda, Prefetto di Roma, avuto notizia del progetto dell'on. Sindaco, gli ha oggi stesso indirizzato una lettera, che ci affrettiamo di pubblicare, siccome quella che esprime gli intendimenti del Governo rispetto a questa guardia nazionale, i cui utili e importanti servizi non debbono essere dimenticati.

Roma, 30 giugno.

Ill.° sig. Sindaco di Roma,

Fra le economie che V. S. propone al Consiglio comunale da operarsi sulle spese ordinarie del bilancio 1875, veggio la soppressione totale della spesa per la guardia nazionale. Questa proposta mi pare che ne esponga al pericolo di nuocere gravemente alla guardia nazionale di Roma, ch'è tanto benemerita per servizi resi, e sulla quale il Governo ed il paese fanno sempre grande assegnamento.

Per la legge recente, 14 giugno 1874. N. 1901, la spesa per la guardia nazionale cessa col 1875 d'essere obbligatoria per i Comuni; ma questa facoltà accordata dalla legge non può consigliare quei Comuni in cui quest'istituzione presta un servizio utile e necessario, a sopprimere la spesa prima che il potere legislativo abbia in diverso modo provveduto a sostituirla. In tale argomento il concetto del Governo è noto a V. S.; già ebbe a dichiararlo il ministro dell'interno colla sua Nota del 2 cadente mese, ed il presidente del Consiglio alla Camera dei deputati e al Senato. Quel concetto però deve trovare conferma ed applicazione efficace nelle deliberazioni del Parlamento. Precorrere i provvedimenti legislativi e sopprimere senz'altro e per intero fin d'ora la spesa per la guardia nazionale, sarebbe recare vitale nocumento all'istituzione, e creare al Governo delle difficoltà non attese e non ragionevoli, perchè questa situazione non discende come conseguenza naturale, rispetto ai bilanci comunali del 1875, dalla detta legge 14 giugno 1874. Infatti, per tale legge, la sottrazione alle Provincie dei 15 centesimi dell'imposta fabbricati, che viene indirettamente a ripercuotersi sui Comuni si opera solo per un terzo nell'esercizio 1875, onde tutt'al più potrebbe giustificarsi la proporzionata riduzione d'un terzo nell'economia sulla spesa per la guardia nazionale.

Queste poche considerazioni ispirate esclusivamente dal desiderio di conservare integra la moralmente che materialmente la guardia nazionale di Roma, ch'ebbe già dal Governo, dal Parlamento e dal paese tante attestazioni di benevolenza e di fiducia, varranno a richiamare l'attenzione di V. S., e persuaderla a modificare di conformità le sue proposte al Consiglio, onde il giusto desiderio e lo studio zelante e lodevolissimo d'introdurre economie nel bilancio comunale, si coordini alle necessità del servizio pubblico e non sia di nocumento alle nostre istituzioni.

Il Prefetto Firmato: GADDA.

Leggesi nel Corriere di Milano:

E' un nuovo soggetto di disgusto ai liberali austriaci la recente decisione della Camera dei deputati di Pest. Un disappunto ci disse che la Camera aggiornò indebitamente l'istituzione del matrimonio civile. Come apprendiamo ora da' giornali, quella risoluzione è dovuta alle istanze del Ministero Bitto, che ne fece questione di Gabinetto, adducendo il pretesto non avere ancora il Governo fatti gli indispensabili studi preliminari su quell'argomento. E come avviene che un Ministero liberale si opponga al matrimonio civile? Lo dice abbastanza chiaro la Neue freie Press colle parole seguenti:

« Avrebbero veramente ragione quei pessimisti, i quali sostengono che il matrimonio civile obbligatorio sarebbe in Ungheria caduta vittima di quelle potenti influenze che anche fra noi impediscono sin qui il nascere di quell'istituzione. Sventuratamente l'apparenza non giustifica che troppo quest'opinione. Colle frasi più liberali, quali vengono usate dagli oratori popolari, i ministri ungheresi del culto e della giustizia propugnarono, non sono che poche settimane, la immediata istituzione del matrimonio civile, ed uno di essi dichiarò perfino nel modo più assoluto che al desiderio manifestato altamente dal paese, non si opponeva resistenza da parte alcuna. Neppure quattro giorni sono, allorché il presidente annunciò che il Rapporto della Commissione verrebbe posto all'ordine del giorno, i ministri mossero difficoltà alcuna.

« Ed ora il capo del Ministero viene improvvisamente illuminato da un raggio di luce, esamina il registro della sua scienza politica, ed arrossendo, è costretto a confessare di non aver abbastanza studiata la questione.

« La pubblica opinione, confusa all'apparire improvviso di cose tanto incomprensibili, cerca sempre spiegazioni. E chi può ascrivere a colpa, se in tali circostanze, essa trova credibile anche ciò ch'è inverosimile? Pochi anzi abbiamo veduto in Austria cose della stessa natura. Ed appena pronunciata la decisione della Camera di Pest sul matrimonio civile, il telegrafo ci annuncia dalla capitale ungherese che il presidente del Ministero fu indotto a por la questione di Gabinetto da un telegramma inviategli da Vienna. »

Leggesi nella Liberté in data di Parigi 3: La morte del maresciallo Concha è stata per l'intera Spagna un lutto nazionale. La stampa madrilenica ecchieggia oggi ancora di espressioni di

limiti che gli uomini politici del partito alfonsista abbiano tentato delle trattative col maresciallo Concha. La morte del vecchio soldato isabelista rimetterebbe in questione il suo successore al comando supremo, il generale Zabala non avendo punto riputazione di essere favorevole alla causa decaduta.

Il Times pubblica le seguenti notizie di Spagna:

«Causa dell'ultima sconfitta fu la cattiva amministrazione. Il maresciallo Concha aveva aspettato invano, per due interi giorni, delle provviste; le sue truppe avevano dovuto sopportare delle fatiche orribili. I reggimenti di Estella e di Valencia sono quasi distrutti. Si suppone che i 200 Estellani fatti prigionieri sieno stati massacrati dai carlisti.

Lo stesso telegramma del Times soggiunge: «Si accerta che se il maresciallo Concha avesse preso Estella, le truppe erano disposte a proclamare Don Alfonso Re di Spagna.»

Secondo un telegramma da Madrid, 1.° luglio, le ultime parole pronunziate dal maresciallo Concha sarebbero queste: «Muio all'avanguardia.» — Un ufficiale degli ussari trasportò il cadavere del maresciallo e lo difese contro i carlisti, i quali volevano impadronirsene. Ma, essendo stato costretto a rilasciarlo, i soldati se ne impadronirono alla loro volta, e riuscirono a sottrarlo alle insidie del nemico.

Leggesi Gazzetta di Genova:

La guerra civile spagnola è come la tela di Penelope: nè il Pretendente ha fondata speranza di andare a Madrid, nè Serrano di fare sgombrare ai carlisti le Provincie del Nord. La moglie di Don Carlos, che nella scorsa settimana si era ritirata a Parigi, può tranquillamente riprendere la strada di Baiona, ed assistere dappresso alla lotta che ricomincia, tanto più che il Governo francese si mostra ben poco severo verso gli insorti e chiude gli occhi sopra le spedizioni di uomini e di materiali da guerra che si accumulano sulla frontiera.

Il Lloyd di Pest del 27 giugno racconta che alla Corte d'appello di Pest è deposto un processo, che getta una strana luce sul grado d'intelligenza di certe contrade in Ungheria.

Trattavasi di una zingara, la quale, quando comparve al Comitato di Tonia, aveva consigliato agli abitanti di Belatinez e Berticz, di mangiare cuori umani come potenti preservativi contro il flagello. Essa aggiungeva che il pasto doveva farsi quando suonasse mezzanotte al Cimitero del villaggio.

Gli abitanti dei due villaggi seguirono il consiglio: esumarono sessanta cadaveri, e ognuno degli abitanti ricevette un pezzettino di cuore di quei cadaveri in putrefazione, e l'ingollò immantinente.

Furono tutti citati a comparire per rispondere di reati di violazione di sepoltura, e ognuno venne condannato a parecchi mesi di carcere.

Telegrammi

Roma 4. La riunione della sinistra riuscì, per quanto si assicura, poco numerosa. Le conferenze confidenziali che la precedono, misero in luce profonde divergenze fra gli iscritti al partito. Si vide e si affermò la necessità di comporre, facendo gara di abnegazione nell'interesse comune.

Finora non si deliberò alcuna risoluzione delle molte e varie che furono proposte. Sembra però che prevalga il concetto di astenersi per ora da ogni atto, e di attendere le decisioni che prenderà il Governo circa lo scioglimento della Camera.

Roma 4. Oggi il Comitato della giovane Sinistra decise di protestare contro il manifesto pubblicato dal *Diritto*, sconsigliandolo. La giovane Sinistra decise di pubblicare il suo manifesto dopo la comparsa del programma del Ministero.

(Monitore di Bologna.)

Catanzaro 3. L'ingegnere governativo, Cristini, è stato gravemente ferito in sua casa alla marina di Soveto, da un certo Accampio, il quale, consumato il reato, si toglieva la vita. (Libertà.)

Palermo 3. Ieri fu pubblicata una notificazione del Prefetto nella quale sono stabiliti premi per la cattura dei malfattori.

Tale provvedimento fu accolto favorevolmente dalla cittadinanza. (Fanfulla.)

Augusta 3. La Gazzetta d'Augusta riceve una corrispondenza da Pietroburgo, che dice esser imminente un conflitto fra la Russia e la Cina. (Gazz. di Torino.)

Parigi 2. Si parla con insistenza dell'imminente pubblicazione d'una lettera scritta l'anno scorso a Perier dal Conte di Parigi, in cui questi approva la politica di resistenza alla Monarchia, e si mostra dispiaciuto di aver dovuto per impegno d'onore, visitare il Conte di Chambord.

(G. di Tor.)

Parigi 3. Domani comparirà la lettera di Guizot che risponde a Montalivet. (Citt.)

Parigi 3. Il Temps dice che il progetto della Sottocommissione crea una dittatura provvisoria, che infallibilmente si tradurrebbe in anarchia. (N. F. P.)

Versailles 3. Si conferma che Luciano Brun e consorti non voteranno il Settennato. (Citt.)

Praga 4. Vivissima è la partecipazione dei Collegi rurali alle elezioni. Per la maggior parte riescono eletti i vecchi czechi; però i giovani czechi ed i costituzionali ottennero in alcuni luoghi una rilevante minoranza. Per quanto è noto, vennero eletti 6 giovani czechi e 3 costituzionali. In Kolín è indecisa l'elezione fra i giovani czechi e i vecchi czechi. In Hohenelbe s'ebbe dispersione dei voti fra vecchi czechi, giovani czechi e costituzionali. (O. T.)

Bruxelles 3. Rochefort annunzia per domani la comparsa del primo Numero della *Lanterna*. Esso uscirà regolarmente ogni sabato a Bruxelles. Rochefort vi manda il manoscritto dall'Inghilterra. (N. F. P.)

Copenaghen 3. Il generale Haffner dichiarò al Re che egli non era in grado di corrispondere all'incarico di formare un nuovo Gabinetto. (N. F. P.)

Londra 3. Combattendo la proposta di accordare all'Irlanda un Parlamento separato, Disraeli disse che ciò equivaleva alla distruzione del Regno, mentre egli, all'incontro, vuole che di fronte alla gran crisi, il cui sviluppo è forse più vicino di

quello che si pensa, i popoli del Regno formino invece una nazione unita e strettamente compatta. (Corr. di Trieste.)

Londra 3. La flotta corazzata, col Principe ereditario di Germania e la di lui consorte, è arrivata a Spithead. (Corr. di Trieste.)

Pietroburgo 3. Sono stati aboliti i governatori delle Provincie asiatiche.

Queste saranno divise in tre governi, — dipendenti direttamente dal Ministero dell'interno — detti delle Steppe, del Turkestan e dell'Amur. (Gazz. di Torino.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Goulard è morto.

Londra 4. — Lo Standard pubblica un dispaccio da Vienna 4 luglio che dice: «Un telegramma del console austriaco annunzia una rivoluzione a Tangeri; i ribelli impadronirono dei pubblici edifici. — I giornali inglesi credono che il manifesto del Conte di Chambord produrrà poco effetto.

Berlino 4. — Aust. 187 3/4; Lomb. 80 3/4; Azioni 133 1/4; Italiano 66 3/8.

Berlino 5. — È stabilito definitivamente che la legge monetaria del Regno si attiverà il 1.° gennaio 1875.

Parigi 4. — 3 0/0 Francese 60 55; 5 0/0 Francese 96 72; Banca di Francia 3710; Rend. ital. 68 25; Obblig. lab. —; Ferr. Lomb. 301; Ferr. V. E. 200 —; Ferr. Romane 69 —; Obbl. Romane 177 50; Azioni tabacchi 815 —; Londra 25 18; Cambio Italia 9 1/2; Ingh. 92 3/4.

Parigi 4. — L'Union fu sospesa per quindici giorni. Parecchi giornali dicono che il Manifesto del Conte di Chambord è il testamento della Monarchia.

Versailles 4. (Assemblea.) — Luciano Brun domanda il motivo della sospensione dell'Union. Il ministro dell'interno risponde che fu sospesa per due motivi: per la persistenza ad attaccare, i poteri di Mac-Mahon, e per la pubblicazione del manifesto del Conte di Chambord. Il Governo prese tali misure mal volentieri, ma ponendosi al di sopra di tutti i partiti, ereditò di compiere un dovere esigendo il rispetto della legge del 20 novembre. Brun si dichiarò non soddisfatto e presenta un'interpellanza, la cui discussione è fissata a martedì. Riprendesi la discussione della legge elettorale municipale. Respingsi la proposta della sinistra di stabilire la durata del domicilio per un anno. L'Assemblea approverà probabilmente i due anni, avendo la Commissione rinunciato di stabilirla per tre anni.

Vienna 4. — M-b. 224 50; Lomb. 134 —; Aust. 311 —; Banca Naz. 970; Nap. 8 94 —; Arg. 44 20; Londra 111 70; Aust. 75 30.

Londra 4. — Ingh. 92 3/4; Ital. 65 a 63 1/4; turco 45 3/8 a 45 5/8.

FATTI DIVERSI.

Elezioni amministrative a Padova. — Il Corriere Veneto propone la seguente lista:

Consiglieri comunali: Coletti prof. Ferdinando, Cristina cav. Giuseppe, Da-Zara cav. Moisè, Fiorioli avv. Gio. Battista, Olivari ingegnere Angelo, Scalfi Tiso, Trieste cav. Giacobbe, Trieste cav. Maso e Venier conte Pietro; **Consiglieri provinciali:** Da Zigno bar. Achille, Squarcina ing. Giovanni.

Il Giornale di Padova accetta parzialmente tal lista, sostituendo, per i consiglieri comunali all'Olivari, al Fiorioli ed al Venier, i signori Colpi Pasquale, Vio-Bonato dott. Giovanni e Schupfer prof. Francesco e proponendo per consiglieri provinciali i signori Da Lazara comm. Francesco e Torazza comm. Domenico.

Non sembra adunque essere avvenuto quell'accordo fra i due giornali di cui tanto si parlava, giacché se il Corriere Veneto accettò il Coletti, il Giornale di Padova lo ricambiò coll'escludere il Venier, il Fiorioli e lo Squarcina, distinte capacità e specialità, che rappresentano l'ordine di idee, si guardando finora sostenuto dal Corriere Veneto.

Il Casino dei Negozianti prese i suoi nomi un po' di qua e un po' di là e propose a consiglieri comunali: Canestrini prof. Giovanni, Callegari prof. Massimiliano, Colpi dott. Pasquale, Miari co. Felice, Olivari ing. Angelo, Poggiana avv. Giuseppe, Scalfi Tiso, Trieste cav. Maso e Zara cav. Moisè, ed a consiglieri provinciali: Lazara comm. Francesco e Squarcina ing. Giovanni.

In tale lista è soprattutto notevole l'esclusione del Coletti.

Prezzo dei grani. — Leggesi nel Sole in data di Milano 4:

Le notizie che ci giungono intorno al nostro raccolto non potevansi sperare migliori. Ond'è che il grano nel suo vertiginoso scendere la scala altissima dello aumento, ci ricorda il Tasso che disse come

... a' voli troppo alti e repentini
Sogliono i precipizi esser vicini.

Infatti, da noi il grano ribassò in otto giorni 1. 15 ognioggio milanese.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 5:

Siamo in grado di potere annunziare che per domani, 5 corrente, è stato concertato fra i principali fornai di Firenze un gran rinvio di pane e paste, non inferiore a centesimi 6 al chilogrammo.

I visitatori di Recoaro. — Il Giornale di Vicenza pubblica il seguente Avviso del Municipio di Recoaro:

Con sentenza 4 maggio 1874, N. 137 R. S. del Tribunale civile e correzionale di Vicenza in sessione d'appello, emessa in forma esecutiva, gli abitanti del Comune di Recoaro ed i forestieri tanto nazionali che esteri, che convengono in questo luogo di cura, furono reintegrati nei loro diritti, cioè, di accedere liberamente alla bibita, levare ed asportare per l'uso loro e di loro famiglie le acque acidulo-minerali delle fonti Lelia, Amara, Lorgna e Nuova, situate in Recoaro, per la prima con limitazione dal sorgere del sole fino alle otto antimeridiane, per le altre in tutte le ore del giorno, con esenzione da dazio e d'ogni altra disciplina e controlleria, anche rispetto alle bottiglie, potendo provvedersi di qualunque recipiente a cura loro.

Ferrovia della Pontebba. — Sul l'andamento dei lavori nell'ultima settimana abbiamo ricevuto i seguenti ragguagli, che ci affrettiamo a pubblicare:

«Benché i lavori della campagna, molto attivi in quest'epoca abbiano tolto non poche braccia al badile ed alla carriuola, il lavoro

compiuto nel mese fu eguale, per il movimento di terra, a quello fatto nei mesi precedenti.

«Si proseguì attivamente lo scavo delle trincee principali e la formazione dei rilevati compiendo uno sterro complessivo di m. 37,000 e argini per un volume di m. 69,000, cosicché in oggi il totale movimento di terra è di metri 106,000.

«Dei manufatti di varie luci tre sono ultimati e quattro in corso di esecuzione, e sta per porsi mano alla costruzione di altri quattro.

«Le pratiche di espropriazione sono ultimate completamente per tutta la prima tratta del primo tronco che misura circa 19 chilometri, e il lavoro che ora si estende sopra 11 chilometri sarà sviluppato di giorno in giorno sopra 14; nella tratta degli altri 5 chilometri fra Udine e la borgata di Cavalico, esorbitanti pretese dei proprietari rendendo necessario il ricorso a perizia giudiziaria impediscono che per ora si dia mano al lavoro; sarà questione di pochi giorni però, e ad ogni modo è questa una circostanza di poco conto essendo di scarso rilievo i movimenti di terra e le opere d'arte che sono compresi in quella tratta.

Alla seconda tratta del primo tronco fra Colle Rumi e Ospedaletto di circa 12 chilometri, come abbiamo detto nei ragguagli pubblicati lo scorso mese che sarebbe avvenuto, si è cominciato il tracciamento che è quasi ultimato e contemporaneamente si sono iniziati i rilievi necessari per le pratiche di espropriazione; cosicché non siamo ottimisti nel presagire, che anche ai lavori di questa seconda tratta si porrà mano ben presto.

«Rimane la parte superiore della linea, la più importante e la più difficile come quella che per le tortuose sinuosità della Valle del Fella, deve raggiungere il valico della Pontebba; ma pel sollecito inizio dei lavori in questo tronco non possiamo che esprimere il voto che, messi d'accordo i diversi interessi che stanno di fronte alla scelta del tracciato, il Governo sapia con fermezza scegliere e far adottare una definitiva soluzione.

Esposizione storico-artistica di Milano. — Ieri, nel gran salone, a Milano fu inaugurata questa magnifica Esposizione fatta per cura dell'Associazione industriale italiana, alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto e della Principessa Margherita e di un immenso concorso di elette persone. Il conte Beretta, presidente, lesse un discorso in cui accennò allo scopo di questa mostra, additando che essa doveva oltre a decimila oggetti, fra i quali a lato delle ammirate preziosità dell'Armeria di Torino e dei tesori di Monza, primeggiavano capi lavori dei più celebri artisti italiani, e famosi arazzi, bronzi, smalti, avori, vetri, intagli, stoffe e merletti, nonchè una grandiosa collezione di ceramica dai tempi etruschi e celtici fino ai moderni.

L'Esposizione non ha nulla da invidiare ai Musei di Cluny e di Kensington, e molte cose veneziane antiche e moderne, vi mostrano quanto l'arte sia stata da noi gloriosamente coltivata.

Monumento a Tommaso in Sebenico, sua patria. — Di conformità al desiderio di quel Comitato, abbiamo ieri pubblicato il manifesto per le oblazioni destinate alla erezione del monumento, che la città natale intende di erigere al sommo Dalmata. Non crediamo che sieno necessari speciali eccitamenti per indurre Trieste a prender parte a questa pietosa dimostrazione. Trattasi di un grande, che onora, colle sue opere e colle sue virtù, non solo una terra vicina a Trieste e congiunta con noi da numerosi vincoli, ma altresì l'Italia, per la cui libertà egli ha lottato e sofferto. Siamo certi che anche il nostro Municipio, interprete dei sentimenti della popolazione, contribuirà ad onorare Tommaso, che dedica nei suoi scritti più d'un pensiero amoroso a Trieste, come ha contribuito a suo tempo ad onorare Manzoni.

Interessante pubblicazione. — L'infaticabile Cesare Cantù sta ultimando col tip. dello Stabilimento tipografico Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile di Milano, l'opera importantissima: *Commento storico a Promessi Sposi o La Lombardia nel secolo XVII*. Il volume conterà di 400 pagine in 16.°, ornato dal ritratto dell'illustre autore, e in Milano sarà messo in vendita a sole L. 2. — Per fuori aggiungere cent. 30, spesa di spedizione.

Notizie artistiche. — Dall'Arte Drammatica rileviamo con piacere che la vertenza sorta fra Bellotti-Bon ed il dottor Polese circa la commedia *Monsieur Alphonse*, è appianata in modo soddisfacente. Il dottor Polese, avendo avuto da Bellotti-Bon la prova che il contratto fatto da Dumas figlio era regolare, ha ritirato dalla circolazione la sua traduzione. «Riconosco» scrive Bellotti-Bon in una lettera «che hai agito in piena buona fede e senza idea di recarmi danno.»

Notizie sanitarie. — Ricaviamo dal Giornale delle Colonie che a Hille (antica Babilonia) ed a Divanie, circondario di Bagdad, è scoppiata la peste bubbonica. L'autorità ottomana, con energiche misure, ha tosto isolato, mediante un cordone sanitario di dieci mila soldati, la regione infetta.

Prodromi della malattia sono una profonda tristezza, ed un abbattimento generale. Sopravviene violentissima febbre, e indi appaiono i garzocchi. Serpeggia in qualche villaggio sotto forma sporadica, in altri sotto forma epidemica, ed ultimamente accennava propagarsi verso il Kurdistan persiano.

La mortalità è grande: in un villaggio perirono 200 dalla mattina al mezzogiorno.

Stranissimo fenomeno, però che in quello stesso villaggio non si è più verificato un caso nei giorni appresso. Bagdad restò incolume, e il Governo ricevette notizie di fine al 14, secondo le quali, il terribile flagello era in decrescenza.

Lo stesso morbo è apparso nelle vicinanze di Tripoli di Barbaria. Il console ottomano di Malta telegrafò il 15 all'intendenza sanitaria, essersi constatati a Mergi, distretto di Barca presso Tripoli, vari casi di peste. Immediatamente l'autorità sanitaria spedì a quei luoghi due medici, e frattanto impose quarantene di osservazione per tre giorni su tutte le provenienze con patente netta da Bengazi (che dista da Barca 20 ore) e dintorni.

Cose giornalistiche. — Col giorno 5 del corrente mese di luglio, il barone cavaliere Franco Mistralli cessò di avere una ingerenza qualsiasi nel *Monitore di Bologna*.

La Direzione del giornale è assunta dal sig. conte Ercole Graziadei.

Aggressione di un corriere. — Martedì mattina a 6 chilometri da Ferrara, è stato aggredito il corriere di Argenta e derubato delle corrispondenze. (Gazz. Ferr.)

Ladri scrupolosi. — Leggesi nel Corriere di Milano in data del 3:

A certa signora Mor... Carolina, vedova Cri... abitante al Foro Bonaparte, madre di 5 figli che mantiene colla piccola pensione, cui gode come vedova d'un impiegato, era stato giorni sono rubato il portafogli contenente 5 biglietti di pegno, una lettera contenente 5 lire ed una istanza che doveva essere presentata ad un Ufficio di beneficenza.

Ieri la Mor... ricevette per mezzo di un fattorino un gruppo contenente il portafogli intatto.

Questione di diritto elettorale amministrativo.

Abbiamo il piacere di sottoporre ai nostri lettori un fatto assai importante di diritto elettorale amministrativo, un fatto che forse per la prima volta si presenta all'esame dei giuristi. E trattandosi appunto di materia elettorale, di quel diritto, mediante il quale si estrinsecano fortemente le civili libertà, vediamo con compiacenza che fra il sonnecchiare, pur troppo, di molti, v'ha tuttavia della nuova vita, che incontestabilmente tende ad espandersi.

Certo sig. Gaetano Zanon addetto all'ufficio di Schio della Società anonima Lanificio Rossi avente sede a Milano, ricorso al proprio Ufficio municipale ove venne depositato il certificato della R. Agenzia di Milano comprovante il denunziato stipendio e l'imposta cola pagata (in base all'art. 64 del Regolamento 20 agosto 1870) per essere iscritto nelle liste amministrative.

Il Consiglio comunale rifiutò questa iscrizione per il motivo che il reclamante non paga alcun contributo nel Comune — ed il ricorso avanzato poi alla Deputazione Provinciale di Vicenza, venne favorevolmente accolto. Ora, non sembrando vuotata la questione in tutta la sua ampiezza, ed a rischio di guadagnarsi la nomina di aristocratico, il Consiglio comunale di Schio decise di provocare un verdetto ulteriore da parte della R. Corte d'appello di Venezia. Questo verdetto non sarà, riteniamo, differente da quello della Deputazione provinciale, la quale interpretò la legge con quello spirito di liberalità che la informa.

Difatti, il Consiglio comunale di Schio, a parer nostro, confuse il fatto del materiale pagamento dell'imposta col debito dell'imposta stessa. Il contributo è quel tanto che un cittadino paga sui redditi che gli si producono in un dato luogo. Ciò vale tanto per i redditi fondiari, non meno che per i redditi mobiliari.

Ora lo stipendiato sig. G. Zanon produce evidentemente il suo reddito di ricchezza mobile nel Comune di Schio, dove sta l'ufficio cui è addetto, dove lavora e guadagna e percepisce lo stipendio. Per lui, l'imposta mobiliare si matura nel Comune di Schio e non altrove. Ella è la stessa legge 11 agosto 1870 sulla ricchezza mobile che lo dice all'articolo 3, che cost suona:

«L'imposta di ricchezza mobile è dovuta nel Comune dove il contribuente ha il suo domicilio. L'art. 64 del Regolamento stabilisce bensì che le Società anonime dichiareranno gli stipendi da loro pagati e ne pagheranno l'imposta, salvo rivalsa; ma questa evidentemente non è che una modalità introdotta a comodo dell'Erario. In fatto, la imposta è pagata dallo stipendiato, e la Società non fa che anticiparla: questa modalità del pagamento non distrugge la pertinenza radicale ed originaria dell'imposta nello stipendiato; se ciò non fosse, bisognerebbe venire alla assurda conclusione che l'imposta è dovuta non dal possessore del reddito stipendiario, ma dal debitore del reddito stesso.

Il fatto dell'esercizio della rivalsa fa sì che effettivamente il contributo che entra nelle Casse dello Stato esce dalle tasche degli stipendiati. Ora, colla teoria del Consiglio comunale di Schio, si avrebbe una classe di contribuenti che pagò in Comune un contributo sufficiente allo elettorato, e che tuttavia non lo potrebbe esercitare, per una modalità affatto esteriore nel modo dell'esazione del contributo. Così si verrebbe alla perniciosa conseguenza che una disposizione regolamentare e di puro ordine finanziario verrebbe a sconvolgere la legge organica elettorale.

Dalla teoria impugnata ne dovrebbe venire delle due l'una: o gli stipendiati del Lanificio Rossi, non figurando in nessun ruolo col proprio nome, non dovrebbero poter avere diritto elettorale in nessun Comune; o, in via più benigna, essendo il ruolo stipendiato colpito dall'imposta nel Ruolo di Milano, ivi dovrebbero presentarsi elettori. La prima delle due conclusioni è così enorme, che non occorre discuterla; ma anche la seconda, in pratica, verrebbe non meno della prima a violare la legge.

E nello spirito di questa che ivi un cittadino possa esercitare l'elettorato amministrativo dove per avere i suoi affari materiali e le sue rendite, ha maggiore e più diretto interesse a prender parte alla amministrazione comunale. Questo e non altro è il motivo che spiega la differenza fra l'elettorato politico, il quale non si esercita che in un luogo solo, e l'amministrativo, che si esercita dappertutto dove si ha reddito colpito da imposta.

Ora, posto questo principio, è facile vedere quanto sarebbe contrario allo spirito della legge il privare un cittadino dell'elettorato nel Comune dove lavora e produce e vive, ed ha interesse al buon andamento dell'Amministrazione, per conferirglielo in un luogo che non conosce, ed al cui movimento comunale è affatto estraneo.

In pratica poi, l'opinione del Consiglio comunale di Schio condurrebbe senza fallo all'impossibilità dell'esercizio dell'elettorato; poichè quel cittadino che a casa sua molto volentieri farà il suo dovere di elettore, altrettanto non sarà in grado d'intraprendere dei viaggi di centinaia di chilometri, per recarsi al suo Collegio amministrativo.

Queste sono le ragioni le più stringenti per interpretare nel suo proprio spirito la legge — e non dubitiamo che il verdetto della Corte di appello, che a suo tempo ci faremo obbligo di pubblicare, s'informerà a questi principi, consacrati dall'eguaglianza civile.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

PONTE SUL TEVERE A ROMA

La Direzione dei lavori per la ferrovia di Monte Mario prega quei signori che volessero costruire il ponte di barche sul Tevere, a voler prendere cognizione dei tipi approvati dal R. Ministero dei lavori pubblici e di fare le loro proposte alla Banca di Credito Romano, nella sua sede in Roma, via Condotti, N. 11, primo piano. Dal 1.° a tutto il 15 corrente luglio. 655

LA DITTA BACOLOGICA KIOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA E ANTONIO BUSINELLO E C. DI VENEZIA ai suoi sottoscrittori e rappresentanti, Signore!

In seguito a notizie telegrafiche pervenute da Yokohama, abbiamo ogni motivo di ritenere che per la ventura stagione bacologica il prezzo dei cartoni seme bachi giapponesi annuali delle migliori qualità e provenienze, non sarà superiore di L. 16 per cartone, per cui non esitiamo di assumere per tale importo sottoscrizioni, che restano aperte a tutto luglio corr. ai patti della circolare 25 aprile p. p., cioè versamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Abbiamo anzi ogni lusinga che l'importo risulterà anche minore delle L. 16, ed in tal caso i sottoscrittori godranno il vantaggio della minore spesa.

Colla coscienza quindi di corrispondere in tal modo alle giuste esigenze dei nostri clienti, speriamo di vederci continuata la loro fiducia.

Ci protestiamo con tutto rispetto

Devotissimi

ANTONIO BUSINELLO E C.

S. Angelo, Calle Caotorta.

DISPACCO TELEGRAFICO.			
BORSA DI VIENNA	del 3 luglio	del 4 luglio	
Metallurgico al 5 %	69 90	70 25	
Pratista 1854 al 5 %	75 10	75 25	
Pratista 1860	109 —	109 50	
Azioni della Banca aust.	971 —	971 —	
Azioni dell'Istit. di credito	222 50	224 50	
Londra	111 70	111 70	
Argento	105 25	105 25	
Il da 30 franchi	8 93 1/4	8 94 —	
Zecchini imp. austr.	—	—	

PROTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

- Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
- 5. 40 Treviso, Udine.
- 6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
- 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
- 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
- 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).

- Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
- 12. 05 Treviso (Misto).
- 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
- 3. 30 Padova, Verona.
- 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
- 5. 14 Treviso, Udine.
- 5. 50 Padova, Verona (Misto).
- 8. — Padova (Omni.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
- 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

- Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
- 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omni.).
- 7. 40 Treviso (Misto).
- 9. 40 Verona, Padova, Padova.
- 10. 14 Udine, Treviso.
- 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
- Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
- 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
- 3. 50 Milano, Verona, Padova.
- 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
- 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
- 8. 46 Udine, Treviso.
- 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
- 10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 luglio 1874:

VENEZIA	78	69	72	83	26
FIRENZE	84	36	62	71	43
MILANO	21	72	7	86	43
TORINO	48	15	23	55	3
NAPOLI	66	31	42	42	88

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 luglio 1874.

Tempo bellissimo, mare tranquillo e venti leggeri di Nord in tutta l'Italia.

Barometro stazionario o leggermente abbassato. Temperature generalmente aumentate. La massima di ieri fu di 35 gradi ad Aosta, e di 30 a Urbino e a Camerino.

Una notte debolmente tempestosa da Nord-Est a Sud-Ovest a Moncalieri.

Tempo sempre bello, con leggiei annuvolamenti.

Radiazioni del Barometro.

4 luglio.	
Alta mare: ore 0. 45 ant.	metri 1,36
Bassa mare: ore 7. 00 ant.	» 0,68
Alta mare: ore 3. 00 pom.	» 1,44
Bassa mare: ore 8. 15 pom.	» 1,04

NB — Lo zero della Scala barometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta mare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 luglio.

NOTIZIE MARITTIME.

5 luglio.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.35 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, lt. L. 6, e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 LUGLIO

La sospensione per quindici giorni del giornale legittimista l'Union dopo la pubblicazione del Manifesto del Conte di Chambord, ha fatto montare sulle furie i legittimisti, i quali non sanno rassegnarsi all'idea che il Governo francese osi considerare un Manifesto del pretendente come un documento sedizioso. Il signor Luciano Brun, il diplomatico di quel partito, ha fatto un'interrogazione al ministro dell'interno, ma non si ebbe la risposta che desiderava, giacché si dovette dichiarare non soddisfatto, e trasformò la sua interrogazione in una formale interpellanza, che dovrà essere discussa domani. Il ministro dell'interno risponderà domani ciò che ha risposto ieri l'altro, che cioè l'Union fu sospesa tanto per la sua insistenza ad attaccare i poteri di Mac-Mahon, quanto per la pubblicazione del Manifesto del Conte di Chambord. L'interpellante non potrà essere domani più soddisfatto di quello che era ieri, ma probabilmente prenderanno altri la parola, e l'Assemblea dovrà decidere sopra qualche ordine del giorno motivato. In questa nuova lotta che i legittimisti affrontano così leggermente, essi non hanno per verità grande probabilità di riuscita; ma sembra che vogliano dare al Sovrano del loro cuore la soddisfazione di vedere che il suo Manifesto ha prodotto, se non altro, una discussione all'Assemblea. Sarebbe stato infatti troppo umiliante se il pretendente avesse parlato e l'Assemblea non se ne fosse occupata!

Ora si dice che i legittimisti, per abbattere il detestabile Gabinetto, che osa difendere energicamente contro tutti gli attacchi, il Governo che è sorto dal voto dell'Assemblea, e ha preso il nome di settemattino, contano anche sull'alleanza della sinistra. Non sarebbe la prima volta che avvengono di queste ibride alleanze, e non sarebbe impossibile che a questo patto la destra estrema vincesse. Ma la vittoria non sarebbe certo un trionfo per lei, e ad ogni modo si crede sin d'ora che ove pur la destra estrema, d'accordo colla sinistra estrema, riuscisse a far cadere il Gabinetto, Mac-Mahon non ne accetterebbe le dimissioni. Sarebbe dunque tutta fatica sprecata.

La condizione dei legittimisti all'Assemblea è infatti molto curiosa. Essi votarono il settemattino, credendo che la loro votazione non li avrebbe impegnati, e fidando nella docilità di Mac-Mahon, il quale, secondo loro, avrebbe dovuto considerarsi come il luogotenente di Enrico V, e cederli il posto appena questi avesse creduto conveniente di salire sul trono di Francia. Il maresciallo però non fu punto lusingato di questa parte che gli assegnavano, ed ora egli dichiara che non cederà un giorno solo del potere affidatogli, e che lo manterrà nelle sue salde mani sino all'ultimo istante. Siccome dietro Mac-Mahon c'è l'esercito, questa dichiarazione acquista una serietà che i legittimisti non possono disconoscere, ed è perciò ch'essi, che si erano completamente ingannati sul conto del maresciallo, hanno l'aria ad ogni istante di voler gridare al tradimento.

Dopo i legittimisti però quelli che fanno una figura ancora più comica in Francia sono gli orleanisti, i quali comprendono ora come siano falliti anche tutti i loro calcoli. Quelli che avevano consigliato al Conte di Parigi di recarsi a Frohsdorf per riconciliarsi col Conte di Chambord avevano la lusinga che si potesse indurre quest'ultimo ad abdicare in favore del Conte di Parigi. Invece il Conte di Chambord non abdicò, né rinunciò ad alcuna delle sue idee da medioevo, e costrinse gli Orleanisti dinanzi all'Europa a rinnegare in sostanza tutta la loro politica. Anche nel suo ultimo Manifesto il Conte di Chambord, dopo aver detto che la massima che il Re regna e non governa è una massima d'importazione straniera, ed aver quindi a suo modo sfiorato la Monarchia costituzionale, ch'è ora rappresentata dal Conte di Parigi, aggiunge che la Casa di Francia è ora sinceramente riconciliata. Dunque i Principi d'Orleans hanno rinnegato la Monarchia costituzionale che pretendono di rappresentare?

È naturale che questa parte non piace né ai Principi, né ai loro amici. Perciò gli orleanisti si agitano ora in tutti i sensi, per togliere, se possono, alla visita di Frohsdorf, il brutto significato che acquistò col fatto. Certo che a Principi colti come gli Orleanisti non può garbare che Enrico V si arroghi il diritto di parlare in nome loro. Sembra però difficile ora di togliere la cattiva impressione che la visita di Frohsdorf ha fatto dappertutto. Gli Orleanisti possono deplorare di aver fatto un passo falso, ma non possono oramai distruggerne le conseguenze.

In attesa della ripresa delle ostilità in Spagna dei repubblicani contro i carlisti, un dispiacimento di Santander ci annuncia oggi che Bilbao, ch'era stato sgarnito di truppe per mandare rinforzi a Tafalla, è ora nuovamente bloccata dai carlisti dalla parte di terra. Sembra pur troppo che ne dovremo avere ancora per un pezzo della guerra carlista in Spagna.

ATTI UFFICIALI

N. 1984. (Serie II.) Gazz. uff. 29 giugno.
Quei Comuni dell'Umbria, che abbiano già pagato un ventesimo del loro debito accertato al 31 luglio 1872, per gli arretrati della tassa dei 350,000 scudi stabilita col decreto pontificio 7 ottobre 1854; o che si prestino a soddisfarlo entro tre mesi dalla pubblicazione della presente Legge, pagheranno il restante loro debito in altre 19 rate annuali consecutive ed eguali, senza interessi, la prima delle quali nel 1875.
I Comuni potranno anticipare il saldo del loro debito verso lo Stato, con uno sconto in ragione del 6 per cento.
R. D. 16 giugno 1874.

N. 1984. (Serie II.) Gazz. uff. 29 giugno.
È autorizzata la spesa straordinaria di lire 310,000 per l'occupazione dei restauri occorrenti alle due case l'una in

Pera e l'altra in Therapia, cedute dal Governo Ottomano ad uso di residenza della Regia Legazione Italiana, e per l'acquisto di due cassette di legno attigue agli stabili medesimi.
R. D. 16 giugno 1874.

Autorizzazioni di maggiori spese per pagamento di residui passivi dell'esercizio 1873.

N. 1987. (Serie II.) Gazz. uff. 29 giugno.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

QUADRO A.

CAPITOLI DEL BILANCIO		Ammontare delle maggiori spese e residui 1875 e degli anni precedenti	Totale
Numero	Denominazione		
Ministero delle Finanze.			
81	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	719,272	735,508 28
103	Casermaggio e spese diverse per le guardie doganali	15,000	
201	Acquisto delle tenute di Castel Porziano, Trefusa e Trefusina, assegnate in dotazione alla Corona	1,356 28	
Ministero dei Lavori Pubblici.			
156 bis	Resti passivi dell'anno 1861 e precedenti per le Provincie Napoletane e Siciliane	11,768 01	32,575 55
162 bis	Strada nazionale del Monginevro, N. XII. — Riforma di tratti salustari.	11,03 68	
181	Strada nazionale Bellunese, N. XLVIII. — Ricostruzione e miglioramento del tronco di strada nella località denominata la Riva di Belluno fra Feltre e Busero	3340 10	
187	Servizi nazionali da Firenze a Forlì, N. XXVII. — Costruzione di un ponte sul fiume del Marone	11,116 03	5,347 73
193	Lavori straordinari alle strade nazionali nella Provincia di Roma	5,347 73	
Ministero della Marina.			
11	Paese e viveri	250,000	326,500
22	Conservazione dei fabbricati	76,500	
			1,094,583 83

Visto: Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

N. 1981. (Serie II.) Gazz. uff. 30 giugno.
I fondi demaniali del Comune di Piacenza in Principato Citerio demaniali Monte di Dente, Acqua dei Tassi, Fajoli, Marne e Carpeggio, della approssimativa estensione complessiva di ettari 94.50 sono riconosciuti alienabili, con la formalità e cautele necessarie all'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della Legge 30 marzo 1865, N. 2248, allegato A.
R. D. 24 maggio 1874.

N. 1990. (Serie II.) Gazz. uff. 30 giugno.
Sono assegnati, a cominciare dall'anno scolastico 1874-75, a ciascuna scuola normale (femminile del Regno) due sussidi di lire 400 annue ciascuno per essere distribuiti alle due allieve del 3° corso che nell'esame di promozione ed in quello di patente di maestra di grado normale superiore, avranno riportato un maggior numero di voti e sempreché abbiano raggiunto gli 810.
R. D. 8 giugno 1874.

Autorizzazione alla Camera di commercio di Alessandria di far eseguire vendite volontarie di merci al pubblico incanto.

N. DCCCLXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 giugno.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 3 della Legge 6 luglio 1862, Numero 680;
Vista la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Alessandria del 19 aprile 1874;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. La Camera di commercio ed arti di Alessandria è autorizzata a fare eseguire vendite volontarie delle merci al pubblico incanto ai termini dell'annesso Regolamento che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 24 maggio 1874.
VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

Regolamento per le vendite volontarie di merci e di effetti pubblici agli incanti.

Art. 1. È istituita nei locali della Borsa di commercio di Alessandria la compra e vendita agli incanti di merci, di titoli di rendita sul Debito Pubblico italiano e in generale di tutti gli effetti che sono ammessi a quotazione sul bollettino ufficiale.
Art. 2. Tali comprate e vendite vengono fatte eseguire dalla Camera di commercio ed arti.
Art. 3. Per le contrattazioni agli incanti la Borsa sarà aperta una volta la settimana, ad ogni lunedì, durante le ore da stabilirsi dalla Camera di commercio ed arti.
Art. 4. La domanda per poter essere ammesso in Borsa alla vendita di cui sovra sarà presentata alla segreteria della Camera di commercio ed arti almeno tre giorni prima del tempo fissato per l'incanto, e corredata della dichiarazione della qualità, quantità e valore delle merci da vendersi, non che da quella relativa ai titoli, se trattati di effetti pubblici.
Art. 5. La domanda dovrà essere firmata dall'istante.
Art. 6. L'ufficio di presidenza della Camera giudica inappellabilmente sulla ammissibilità o non delle domande presentate.

Art. 7. Per la compra e vendita agli incanti debbono essere pronunciate ad alta voce:
a) La qualità delle merci;
b) La qualità dei titoli di rendita sul Debito Pubblico, valori industriali e quanti sono quotati sul bollettino ufficiale;
c) Il deliberamento al miglior partito.
Art. 8. Le offerte per le merci di un valore compreso fra le cinquanta e le cento lire non potranno essere di differenza minore di centesimi cinquanta, per quelle inferiori alle lire cinquanta di centesimi venticinque;
Di centesimi settantacinque per quelle comprese fra lire cento e duecentocinquanta;
Di una lira per ogni altra merce superiore alle lire mille e cinquecento;
Di una lira e cinquanta centesimi per le merci comprese fra le lire cinquecento e le lire mille;
Di due lire per ogni altra merce superiore alle lire mille fino a qualunque somma.

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:
Articolo unico. Sono autorizzato sul bilancio definitivo di provvisione delle spese per l'anno 1874 le maggiori spese nella somma complessiva di lire un milione novantatremila cinquecentotrenta e centesimi ottantatré (L. 1,094,583 83), per pagamento di residui passivi dell'esercizio 1873 e precedenti, ripartibili fra i Ministri ed i capitoli secondo l'annesso Quadro A.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farlo osservare come Legge dello Stato.
Data a Firenze, addì 16 giugno 1874.
VITTORIO EMANUELE
M. MINGHETTI.

C I O		Ammontare delle maggiori spese e residui 1875 e degli anni precedenti	Totale
n e			
nze.			
sta demaniali	719,272	"	735,508 28
doganali	15,000	"	
Trifusa e Trefusina, assegnate in dotazione alla Corona	1,356 28		
ubblici.			
per le Provincie Napoletane e Siciliane	11,768 01		32,575 55
Riforma di tratti salustari.	11,03 68		
Ricostruzione e miglioramento del tronco di strada denominata la Riva di Belluno fra Feltre e Busero	3340 10		
VII. — Costruzione di un ponte sul fiume del Marone	11,116 03		5,347 73
ella Provincia di Roma	5,347 73		
ma.			
	250,000	"	326,500
	76,500	"	
			1,094,583 83

Visto: Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.

Art. 9. Per le rendite sul Debito Pubblico e per le altre obbligazioni dello Stato le offerte non potranno essere di differenza minore di dieci centesimi.
Per gli effetti industriali e commerciali, e per i titoli degli Istituti di credito, di trenta centesimi se constano di azioni od obbligazioni del valore nominale di lire duecentocinquanta o meno;
Di centesimi cinquanta per le azioni od obbligazioni di un valore nominale superiore alle lire duecentocinquanta fino alle lire cinquanta;
Di una lira per quello di un valore nominale maggiore delle lire cinquanta fino alle mille;
Di due lire per le altre di un valore nominale superiore alle lire mille fino a qualunque somma.

Art. 10. Tutte le operazioni eseguite saranno registrate per ordine di precedenza da un impiegato della Camera di commercio od assistenza di un agente di cambio o di un mediatore espressamente nominati dall'ufficio di presidenza della Camera per procedere ad ogni giorno d'incanto le singole comprate e vendite.
Art. 11. Sospeso il campanello indicante la cessazione dell'incanto si procederà alla compilazione del bollettino dei prezzi ottenuti.
Tutti i prezzi fatti saranno immediatamente annunciati al pubblico.
Art. 12. È espressamente vietato di fare operazioni agli incanti all'infuori dei giorni e delle ore stabilite dalla Camera di commercio ed arti.
Art. 13. Alla Camera di commercio ed arti spetterà in ogni evenienza la facoltà di modificare le norme da eseguirsi nella formazione del bollettino.
Art. 14. Un diritto del 1/2 per cento sul prodotto della vendita eseguita spetterà alla Camera di commercio, e ciò senza pregiudizio della tassa di registro a cui vanno soggette tutte le vendite operate ai pubblici incanti.
Roma, il 24 maggio 1874.
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

N. 1991. (Serie II.) Gazz. uff. 1° luglio.
Le disposizioni tutte della Legge 7 luglio 1868, Numero 4490, colle modificazioni portate da Leggi posteriori, ridurranno in vigore nella Provincia di Roma il 1° gennaio 1875.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1992. (Serie II.) Gazz. uff. 1° luglio.
Il Comune di Tremestieri, nella Provincia di Catania, è autorizzato ad assumere la denominazione di Tremestieri-Etna.
R. D. 15 giugno 1874.

N. 1985. (Serie II.) Gazz. uff. 1° luglio.
Sono convalidati vari Decreti Reali, coi quali vennero autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo per le spese imprevidenti, stanziato al capitolo 184 del bilancio definitivo di provvisione delle spese del Ministero delle Finanze per l'anno 1873.
R. D. 16 giugno 1874.

N. DCCCLXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° luglio.
A termini della deliberazione sociale del 19 novembre 1873, la durata della *Cassa Operaia Alessandrina di Depositi e Prestiti* è prorogata fino al 31 dicembre 1893, ed è approvato il suo nuovo Statuto che sta inserito all'atto pubblico di deposito del 5 maggio 1874, rogato in Alessandria Giovanni Jachino, al N. 1189 di repertorio.
R. D. 8 giugno 1874.

N. DCCCLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° luglio.
La Società anonima per azioni nominative denominata *Società Industriale Sinceres* sedente in Socinco ed ivi costituita col atto pubblico del 8 marzo 1874, rogato Francesco Martinelli al N. 854-835 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto che sta inserito all'atto pubblico di deposito del 5 maggio 1874, rogato in Socinco dallo stesso notaio Francesco Martinelli ai Numeri 861-852 di repertorio.
R. D. 8 giugno 1874.

N. DCCCLXXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° luglio.
A termini della deliberazione sociale del 12 aprile 1873, il capitale della *Società degli Annali della Giurisprudenza Italiana*, sedente in Firenze, è aumentato dalle lire 40,000 alle lire 16,000, mediante emissione di N. 12 azioni nuove da lire 800 ciascuna.
R. D. 8 giugno 1874.

N. 1980. (Serie II.) Gazz. uff. 2 luglio.
È regolata la vendita all'incanto dei terreni dell'antico stagno di Piombino.
R. D. 10 giugno 1874.

È fissata la ritenuta fissa mensile sugli stipendi degli uffiziali forestali.
N. 1993. (Serie II.) Gazz. uff. 2 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 14 del Regolamento approvato col R. Decreto del 20 novembre 1869, N. 5143;
Visto il R. Decreto 17 aprile 1874, N. 1931 (Serie II);
Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. La ritenuta fissa mensile sugli stipendi degli uffiziali forestali per massa vestiario e fissa nelle seguenti proporzioni:
Per gli ispettori di 1a e 2a classe . . . L. 15
Per i sottospettori di 3a classe . . . » 10
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Data a Roma, addì 8 giugno 1874.
VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

Applicazione di alcune leggi ai professori e maestri civili delle Scuole militari ed farmacisti militari, in caso di collocamento in aspettativa, riforma o pensione.
N. 1994. (Serie II.) Gazz. uff. 2 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti l'articolo 46 della Legge in data 27 giugno 1850, N. 1049, sulle graduazioni per l'esercito e l'articolo 17 della Legge in data 7 febbraio 1865, N. 2143, portante modificazioni alla precedente;
Vista la Legge in data 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli uffiziali;
Visti i Nostri Decreti in data 15 ottobre 1867, e gli spechi annessi relativi all'ordinamento degli Istituti militari;
Visti gli articoli 5 e 65 della Legge in data 30 settembre 1873, N. 1591, sull'ordinamento dell'esercito;
Visto il Regio Decreto in data 7 novembre 1873 sulla formazione dei personali, di cui agli articoli 43, 45, 46 e 47 della Legge 30 settembre 1873, ora citata, in quanto concerne il personale farmaceutico militare;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. In virtù dell'articolo 93 della Legge sull'ordinamento dell'esercito ora citata, ai professori e maestri civili delle Scuole militari ed ai farmacisti militari nominati con Regio Decreto antecedentemente alla promulgazione di detta Legge e che avevano assimilazione a grado militare, continueranno ad essere applicabili, in caso di collocamento in aspettativa, riforma o ritiro, la Legge 25 maggio 1852 dello stato degli uffiziali, e quella 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865 sulle pensioni militari.

Art. 2. Nell'esecuzione del disposto dell'articolo precedente saranno considerati nell'impiego che avranno all'atto del collocamento in aspettativa, riforma o ritiro ed indipendentemente dal grado militare cui fossero assimilati di rango, a tenore del Nostro Decreto in data del 3 corrente mese:
a) Come maggiori nell'esercizio permanente: i professori titolari di lettere e scienze dell'Accademia militare e della Scuola militare che avranno compiuto 15 anni di servizio effettivo come tali o con Regio Decreto di nomina nelle Scuole militari; ed il farmacista direttore;
b) Come capitani: gli altri professori titolari di lettere e scienze e quelli di disegno; i farmacisti principali ed i farmacisti già farmacisti capi di 2a classe;
c) Come tenenti: i professori aggiunti, i farmacisti e sottofarmacisti;
d) Come sottotenenti: i maestri ed i sottofarmacisti aggiunti.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Data a Roma, addì 2 giugno 1874.
VITTORIO EMANUELE.
RICOTTI.

È approvata la Convenzione per la concessione alla Provincia di Verona di una strada ferrata da Verona a Legnago per Dossobuono.
N. 1932. (Serie II.) Gazz. uff. 3 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 29 giugno 1873, N. 1475 (Serie II), colla quale è stata data facoltà al Governo di accordare per Decreto Reale concessioni di determinate linee di strade ferrate sotto le condizioni ed entro i limiti contemplati dalla Legge stessa;
Vista la Convenzione sottoscritta in data 22 febbraio 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici per l'Amministrazione dello Stato, dal signor commendatore Angelo Mesadaglia per la Provincia di Verona, per la concessione a detta Provincia di una strada ferrata da Verona a Legnago per Dossobuono;
Ritenuto che la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia con deliberazione del suo Consiglio d'amministrazione del 12 marzo 1874 ha rinunciato al diritto di prelazione ad essa attribuito dall'articolo 37 del capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, approvata con Legge del 14 maggio 1865, N. 2379, allegato C, non che dell'articolo 5 della Convenzione 5 luglio 1870, approvata con Legge 28 agosto stesso anno, N. 5857, allegato N. 2;
Sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il Consiglio delle strade ferrate ed il Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per le Finanze e per i Lavori Pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:
È approvata la suddetta Convenzione del 22 febbraio 1874 per la concessione alla Provincia di Verona di una strada ferrata da Verona a Legnago per Dossobuono.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Data a Roma, addì 16 aprile 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
S. SPAVENTA.

La Deputazione provinciale di Verona, qui allegato sotto il Numero 1;
Si è convenuto e si conviene quanto appresso:
Art. 1. Il Governo italiano concede alla Provincia di Verona la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata da Verona a Legnago, la quale muovendosi dalla Stazione di Verona Porta Nuova, vada sino a Dossobuono con binario indipendente e quindi toccando Vigasio, Isola della Scala, Rovolone e Cerea termini a Legnago, e la Provincia predetta si obbliga di costruire e di esercitare la indicata linea a tutte sue spese, rischio e pericolo.
La concessione è fatta ed accettata sotto la osservanza delle condizioni generali della Legge ventiquattro marzo 1865, Numero duemiladuecentocinquanta, allegato F, del Regolamento dalla medesima derivanti e dalla Legge ventisei giugno milottocentocinquanta, Numero millequattrocentocinquanta, non che di quelle della presente Convenzione e capitolato qui unito sotto il N. 2.
Art. 2. Valendosi della facoltà concessa dalla città Legge ventisei giugno milottocentocinquanta (Serie II), il Governo concede per la concessione di questa linea un sussidio annuo di lire mille per chilometro e per la durata di trentacinque anni decorrendi dall'apertura allo esercizio regolarmente autorizzato dei singoli tronchi di questa ferrovia.
È pure accordato per lo stesso periodo di anni trentacinque alla Provincia concessionaria altro sussidio annuo di lire seimila e duecento, corrispondente al risparmio delle spese di manutenzione del tratto della strada nazionale N. 41, da Legnago a Cerea per passaggio del tronco stesso alla Provincia a partire dal giorno dell'effettivo cambiamento di classe di detto tronco.
Art. 3. È fatta facoltà alla Provincia di Verona di cedere la presente concessione alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia ai patti della concessione stessa.
La Provincia potrà stipulare con detta Società, che restino a suo favore i sussidii governativi indicati nell'articolo precedente, come compenso degli oneri speciali che essa assumerà per sé verso il concessionario della concessione.
Art. 4. Nell'ipotesi in cui abbia luogo la cessione della concessione alla Società dell'Alta Italia questa avrà facoltà di mutare il materiale nuovo di armamento della presente linea con altro da ricavarsi da altre linee in quella Società ora in esercizio.
Detto materiale usato però dovrà essere di buona qualità in buono stato e costruito secondo i migliori modelli.
Il materiale nuovo verrà impiegato sopra le stesse linee dalle quali fu tolto quello usato in sostituzione del medesimo.
Art. 5. In conto del deposito definitivo previsto dall'articolo secondo del capitolato, ed a titolo di cauzione provvisoria per gli effetti dell'articolo duemiladuecentocinquanta della Legge sui lavori pubblici è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire tremiladuecentocinquanta di rendita consolidata cinque per cento, corrispondente al corso di Borsa ad una somma superiore a lire cinquantamila, come risulta dalla quietanza del tesoriere provinciale di Verona del trenta gennaio ultimo scorso, Numero tredici.
Art. 6. La presente convenzione rimane subordinata alla riserva dei diritti che potessero derivare alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia dall'articolo quinto dello allegato secondo alla Convenzione approvata colla Legge ventotto agosto milottocentocinquanta, Numero cinquemilaottocentocinquanta, che ha esteso a tutte le linee possedute o in qualsiasi modo esercitate dall'Alta Italia la durata di quell'articolo trentasette del capitolato annesso alla convenzione trenta giugno milottocentocinquantaquattro, approvata con legge quattordici maggio milottocentocinquantaquattro, Numero duemiladuecentocinquantaquattro.
Art. 7. Il concessionario per gli effetti della presente legge il domicilio legale presso il prelado signor commendatore Mesadaglia in Roma, in via del Tritone, Numero nove, prima primo.
Fatta a Roma, addì ventidue febbraio milottocentocinquantaquattro.
Il Ministro delle Finanze,
MARCO MINGHETTI.
Il ministro dei lavori pubblici
SILVIO SPAVENTA.

Il concessionario: Angelo Mesadaglia.
A. Vitali, testimone.
Ippolito Dulce, testimone.
A. Varardi, caposegretario.
Registrata a Roma, 9 maggio 1874, al volume 17, N. 2179. Atti pubblici — E'atto lire una e centesimi venti.
Maffei.
N. 7048 di R.p. Reg.
(S'uno gli Atti Allegati).

Le Scuole di commercio in Francia ed in Italia.
In un documento ufficiale francese intorno al modo di sviluppare il commercio col'estero, si contengono alcuni giudizi sulla opportunità di fondare nella Francia nuove Scuole di commercio o di consolidare e migliorare le esistenti. Il commercio col'estero, particolarmente nell'Asia, non si diffonde coi voti generici o cogli idillii economici, ma educando a forti studi una schiera di negozianti. I tedeschi, che oggi popolano colla loro tenace operosità i mari e i porti della China e del Giappone, studiano nelle loro Scuole la geografia, la contabilità e le lingue moderne dell'Europa e dell'Asia, e poi, affidandosi alla fortuna, ottengono quelle vittorie pacifiche che li illustrano al pari di quelle dei loro grandi capitani.
I Francesi sentono tutto questo e lo stimolo dell'invidia li fa veggenti. Le Scuole di commercio di Marsiglia, di Havre, di Lione, di Parigi incominciano ad appassionare i grandi negozianti francesi e ad accuire le speranze del Governo. Accrescere la loro importanza, migliorarne la qualità: ecco il problema che ora si studia in Francia.
In Italia nostra abbiamo a Venezia una Scuola, la quale per la grandiosità del suo programma, la dovizia dei mezzi di cui dispone, e la varietà d'idiomi europei ed orientali che insegna, supera tutte quelle fondate sinora in Francia ed in Germania. Noi non sapremmo additare nessun'altra istituzione di somigliante natura nella quale al tedesco, all'inglese, al francese, al greco moderno si aggiunga l'arabo, il turco, il giapponese. I Padri Mechitaristi, ospitati in un'isoletta di Venezia, ne sono gli autorevoli maestri, e il giapponese vi è insegnato da un indigeno giapponese, il quale fu presentato ai rettori della Scuola da quel Fe, che si è costituito mediatore fra l'Italia ed il Giappone.
Perché la Scuola di commercio di Venezia, che è la sola d'Italia, non è conosciuta e frequentata ancora abbastanza? I negozianti italiani non sovrabbondano di scienza, e potrebbero avere la modestia dei tedeschi, dei francesi e dei belgi. Una istruzione commerciale in una città così tranquilla quale è Venezia, così compiuta nella parte teorica e pratica, dovrebbe essere curata con affetto in tutta Italia. (Sole.)

Naufragio del Kara.

Il *Levant Herald* reca i seguenti particolari sulla perdita del *Kars*, accennata dal telegrafo: Il numero delle vittime e le scene tragiche che hanno accompagnato questo sinistro, gli danno un posto preminente nella triste cronaca dei naufragi.

Secondo le informazioni raccolte, il *Behera*, battello egiziano che andava da Alessandria a Costantinopoli, trovandosi sabato verso un'ora dopo mezzanotte, a 2 miglia circa oltre l'isola di Marmara, allorché l'ufficiale di quarto scorse il fuoco bianco d'un battello, che, proveniente da Costantinopoli, correva a tutta forza sul *Behera*.

Informato del fatto, il comandante Leva, che si trovava sul ponte, ordinò tosto la manovra necessaria per evitare una collisione. Sventuratamente, la manovra del *Kars* sarebbe stata sì pocoabile, che, invece di passare al largo, andò a cozzare contro il *Behera*.

Malgrado il movimento indietreggiante dato già alla macchina del battello egiziano, il cozzo fu terribile, la prora del *Behera* spaccò, quasi a metà, e il *Kars* si capovolse. Il bastimento egiziano si distrinse ben tosto, e si sforzò di poter soccorrere il piroscalo, che l'acqua rapidamente invadeva.

Alcuni naufraghi, che si sostenevano a galla, nuotando o strisciando sulle tavole, sono stati raccolti dalle scialuppe del *Behera*. Questi sopravvissuti, il cui numero non si eleva, sventuratamente, che a 37, raccontano gli strazianti episodi ond'essi furono testimoni a bordo della sfortunata nave.

Il fumiolo del *Kars* è stato abbattuto dalla violenza della collisione, e, cadendo, ha ucciso il capitano in secondo; intanto la macchina, che non s'era potuta fermare, funzionava sempre, rendendo così più difficile il salvataggio.

Il numero delle vittime sarebbe meno considerevole che da prima non si credesse. Sui registri dell'*Aziété* non vi sono che 150 passeggeri; ma si assicura che un certo numero era andato a prendere dei biglietti a bordo. Eravi inoltre una quindicina di bambini, ed una quarantina di persone dell'equipaggio. In tutto, più di 200 persone sono perite.

Il *Kars* non aveva quasi nessuno ai posti di prima classe, eccetto un *bimbachi* turco, che si recava a Salonico con la sua famiglia. La maggior parte dei passeggeri erano operai giornalieri, che, dopo aver lavorato a Costantinopoli durante l'inverno, rientravano nel loro paese per la messe.

I gruppi perduti, e ch'erano assicurati dalla Compagnia lione e dalla *Gironde*, rappresentano 80,000 franchi circa. Fra le persone salvate, ve ne ha parecchie cadute ammalate in seguito all'emozione; ed una donna turca ha perduto la ragione dalla paura!

Nostre corrispondenze private.

Firenze 5 giugno.

(?) E qui da giovedì mattina l'onorevole Minghetti, presidente del Consiglio; e oggi stesso, in cui vi scrivo, tiene conferenza coi direttori generali del suo Ministero.

Ieri è qui giunto il generale Menabrea; domani ritornerà da Roma il Peruzzi; il conte Cambray-Digny ha già veduto il Minghetti, e probabilmente (metto a posta questo avverbio, perchè molte volte anche quando si è certi di una notizia, questa per nuove cause si è già trasformata prima di giungere alla sua destinazione) — dico dunque che probabilmente l'onorevole presidente sentirà l'avviso di loro e forse di altri sulla questione, o più viva che mai, dopo il programma della sinistra, o piuttosto di una sinistra, di sciogliere o no la Camera e di bandire le elezioni generali.

Sarebbe presunzione voler metter bocca in un argomento, del quale, per discorrere a fondo, bisogna conoscere bene le condizioni morali delle diverse Province; aver sott'occhio le informazioni dei Prefetti e di altri; ma, contentandosi di rimanere alla superficie si deve pur riconoscere che se delle difficoltà ce ne sono a tirare innanzi con una Camera divisa, suddivisa, su cui soffia il vento della discordia, forse delle maggiori ve ne sarebbero con una Camera nuova, raccolta sotto l'influenza d'impressioni non favorevoli. Bisogna tener conto di un fatto; che, cioè, in questo momento, e intendo con tali parole anche un prossimo domani, per un concorso di circostanze note, i partiti estremi sono più attivi che mai in quel loro feroce lavoro di decomposizione, di cui pur troppo si vedono di tratto in tratto gli effetti.

Se la destra, e voglio dire se il numero di deputati che appartengono al partito liberale conservatore, volessero sacrificare per il principio le piccole sfumature di alcune opinioni o personali o di pochi gruppi, mai occasione migliore sarebbe presentata di questa, in cui l'opposizione, sbocconcellata in tante microscopiche chiesuole, senza un grande capitano che la raccolga intorno di sé e la riunisca, non è in caso di mettere con le sue idee radicali, coi suoi partiti eccessivi, dei bastoni entro le ruote del carro, su cui torreggia, simbolo di civiltà, la luminosa statua di un progresso continuo, ragionevole, temperato.

I telegrammi d'ieri sera ci portarono il riassunto del proclama, che manda alla Francia Enrico Conte di Chambord. In questa ora fatale, attraversata da quel grande ed agitato paese, credo che la parola del principe non avrà alcuna influenza. Trope correnti di passioni e di idee dividono quel popolo forte: — poi, alcune affermazioni di dubbia lega, che fanno alle pugna col significativo silenzio mantenuto sulla bandiera, dimostrano, e anche di troppo, che il proclama fu redatto principalmente per strappare le fila d'intrighi partigiani, tesi dai Principi di Orléans e dai loro aderenti con una costanza degna di miglior causa, e per tentare di arrestare nel suo movimento ascendente la doppia stella dell'Impero e di Napoleone, entrambi i quali potranno essere, forse, la più logica soluzione di una così arruffata condizione politica.

Al postutto, costoro Principe Enrico mi piaceva più quando, tutto d'un pezzo, egli era, quasi direi, una evocazione del passato, e la sua voce usciva grave e solenne da una tomba di cento anni. Almeno v'era la grandezza, che irradiava sempre da una convinzione profonda, da una fede un po' mistica, un po' ostinata nella verità dei propri principi; — ma costoro sì e no; questo dire e non dire; e adombrare alcune idee, altre nascondere dietro i veli delle supposizioni, rassicurano la figura, e il partito.

Domani di questo proclama in Francia non si parlerà forse più, e sarà meglio: intanto che altre novità passeranno, come meteore, su quel cielo tempestoso; — senza poter prevedere ora, quando e come sorgerà il giorno, apportatore d'un ordine stabilito di cose. — Bismarck nella ebbrezza delle strepitose vittorie mostrò di non volere abusare, imponendo al vinto quel prio-

niero di Willemshöhe, che un partito, quel tale partito, che condusse poi ai fuoristi della Comune, aveva dichiarato decaduto con la sua dinastia. — Alcuni ingenui, o molti, applaudirono alla mezza e magnanimità dell'imperatore Guglielmo e del suo gran Cancelliere. Ma quanto invece non fu profondamente avveduto e acutamente previdente il temuto ed illustre ministro?

Avrete letto nella *Gazzetta Ufficiale* di questi giorni l'elenco di quelli, che hanno superato gli esami per i posti di segretario nelle Intendenze di finanza e nel Ministero. Sono imminenti molte nomine e promozioni.

E qui giunto da Torino, ed assunse già le funzioni inerenti all'importante suo posto, l'egregio avv. Calvi, di cui vi annunzia la nomina ad ispettore generale nel Ministero delle finanze.

A questa Manifattura dei tabacchi vi è stato nei di passati un tentativo di sciopero da parte delle lavoratrici, messo successivamente in effetto, con uno strepito davvero infernale. Oltre i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, sui dovuti intervenire i soldati; perchè il chiosso e gli assembramenti erano mantenuti con ostinazione da certe facce sinistre di uomini, i quali probabilmente ebbero avuta la parte principale in questo sciopero, che finì poi come finiscono tutti; cioè col ritorno delle sette, ottenute operai al loro lavoro, quando si sono avvedute che, gridando, non si sazia la fame, e che i quattrini non cadono nel grembiere, passeggiando tumultuosamente le vie.

Leggo che tra giorni sentirete l'orchestra *Orfeo* di Firenze. Sono certo che avrete occasione di applaudire; ma, di conformità a ciò che vi scrissi altra volta, per dovere di giustizia, non bisogna confondere questa con la *Società orchestrale fiorentina*, diretta da Sbolic, la quale, come avrete letto di già nei giornali, pubblicò anzi analoga dichiarazione. Ma, lo ripeto con piacere, l'orchestra *Orfeo* vi diventerà certamente.

All'Arena nazionale, sempre affollata, venne, col primo del mese corrente, la Compagnia di Alamanno Morelli con Ciotti e la Marini. Al *Polemista* il dottore Scavini continua con le sue fiabe. E all'Arena Goldoni vi sono morti, avvenimenti e non sono quanti omicidi, a edificazione e profitto del popolo.

Nel cielo giornalistico sono comparse alcune meteore. La *Piramide* è un giornale, che ancora non ho veduto, ma che, con le reminiscenze dell'orientale lontano, con l'indirizzo che prendono le nostre relazioni commerciali, potrebbe essere istruttivo ed utile. — Il *Sindaco* ha mandato fuori un programma in versi, e ciò vi basti per giudicare della serietà del titolo e dello scopo. — Il *Ladro*, uscito di carcere, rimedita nuove glorie, e col titolo di *democratico e sociale* tenta raccogliere fra l'infimo popolo applausi e corone. Badi però che gli applausi possono finire di nuovo davanti una Corte di Assise, e le corone di foglie d'amaranto avvizzire entro una cella, punto sociale, e assai democratica, alle Murate. La curiosità spinge molti a comprare il sudicio foglietto da un soldo; ma io bramerei che il più facessero come me, lo rifiutassero, sdegnando di leggere quelle sozzure. Chi è che raccoglie un pugno di fango? Se lo fa, si loda le mani e s'innalza la vesti.

Finalmente c'è il *Tommaso*. Parrebbe che il nome, questo venerato nome, dovesse essere di per sé stesso un programma, e imporre degli obblighi. Invece questo giornale è una specie di rivista di spettacoli e di nonnulla, con copertina di tutti i colori, a dieci centesimi il Numero, meritoriamente derisa (se ve ne ricordate) dall'arguto *Fanfulla*. — Io non so, né voglio sapere chi scrive; ma dico soltanto che non è permesso di pigliare il nome di un grande cittadino e di un grave e perfetto scrittore per pubblicare, in una lingua ostrogota, delle poesie impossibili, shadigli di inamoriati o singhiozzi di adolescenti, le notizie dei teatri, appunti ridicoli su pubbliche festività, rubriche di moda e biografie di attrici di ordine molto inferiore.

In questa burrascosa fienezza, che infuria nel campo letterario; in questa ora di pazzia, nella quale qualunque scolareto o ignorante vuol metter fuori i suoi cenci a onore e gloria della nazione, non ci sarebbe né da occuparsi né da preoccuparsi di similitudini intraprese. Tra tante libertà abbiamo anche quella degli spropositi e delle corbellerie, che non pagano gabella al buon senso; né io certamente avrei con dispiacere scritte coteste severe parole all'indirizzo di un giornaluccio, già moribondo, se a me e a molti non avesse dato sui nervi il pretenzioso titolo. Ci son dei nomi che vanno lasciati stare, e a pronunciarli c'è a far levare il cappello.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 luglio.

Ferrovie venete. — In riserva di pubblicare il convegno del 19 maggio p. p. tra la Società dell'Alta Italia ed i rappresentanti la Provincia di Venezia, appena ce ne perverrà l'ultimo preciso tenore, ci affrettiamo frattanto di qui comunicare ai nostri lettori il progetto di convenzione per l'armamento e l'esercizio delle linee Mestre-S. Donà-Portogruaro, già concordato fra le parti, sebbene a tutt'oggi non ne sia ancora avvenuta materialmente la firma.

Eccolo:

« Premesso che nel convegno 19 maggio u. s. la Società dell'Alta Italia si è assunta di presentare un progetto di convenzione separato per l'armamento e l'esercizio della linea Mestre-S. Donà-Portogruaro, designata fra altre linee nella Convenzione preliminare del 4.° dicembre 1873, il quale progetto deve contemplare anche la congiunzione eventuale di Portogruaro con Casarsa, d'accordo fra le parti, cioè:

Per la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia: Il commendatore Carlo marchese D'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione; Il commendatore Paolo Amthau, direttore generale.

Per il Consiglio provinciale di Venezia: Il commendatore Antonio Fornoni, Sindaco di Venezia e consigliere provinciale; Il cavaliere Giacomo Collotta, deputato al Parlamento e consigliere provinciale.

« Si è convenuto quanto segue:

Articolo 1.° La Provincia di Venezia darà costruiti a proprie spese il corpo stradale della linea Mestre-S. Donà-Portogruaro, ed i fabbricati tutti di stazione e di guardia alla Società dell'Alta Italia, investendola di tutti gli oneri e vantaggi risultanti dalla concessione che gliene verrà fatta dal Governo, sostituendola in tutto e per tutto a sé stessa.

Articolo 2.

E riservato alla Società dell'Alta Italia il

diritto di far sorvegliare nel modo il più ampio l'esecuzione dei lavori, che stanno a carico della Provincia, e di farli collaudare prima di riceverli in consegna.

Articolo 3.

Ultimi lavori del corpo stradale e dei fabbricati come sopra e consegnati alla Società dell'Alta Italia, essa fornirà in opera ed a sue spese, in un termine di sei mesi, tutti i materiali d'armamento, tanto per la linea che per le Stazioni, onde possa essere aperta al pubblico servizio.

Articolo 4.

La Società dell'Alta Italia imprenderà a suo rischio e pericolo l'esercizio della linea, ed andranno a tutto di lei vantaggio i prodotti di tale esercizio.

Articolo 5.

Sarà facoltativo alla Società dell'Alta Italia, sovra tutte le linee contemplate nella Convenzione del 19 maggio N. 5, salvo quella da Bassano al confine austriaco verso Trento, d'impiegare per l'armamento e l'esercizio della medesima il materiale tanto fisso che mobile, che avrà già servito sopra altre linee della sua rete.

Articolo 6.

Le corse da attivarsi sulla medesima, sinché il prodotto lordo chilometrico della sovra-detta linea, esclusa quella da Bassano al confine austriaco verso Trento, sarà inferiore a L. 7500, saranno in numero di due soltanto per ciascun giorno, in ciascuna delle due direzioni, e precisamente una corsa omnibus ed una mista. Quando il prodotto chilometrico superi le L. 7500 sarà aggiunta una terza corsa omnibus.

La velocità di detti treni sarà identica a quella esistente per treni analoghi sulle altre linee della Società, senza obbligo per questa di stabilire treni diretti o servizio notturno.

Articolo 7.

E formalmente inteso che se nel termine di un anno, a datare dalla presente, non si è addiventato alla stipulazione della Convenzione definitiva, la Società dell'Alta Italia sarà libera da ogni impegno, non soltanto per la linea di cui trattasi, ma anche per tutte le altre contemplate nella Convenzione preliminare 1.° dicembre 1873 e 19 maggio 1874.

Articolo 8.

Qualora la linea Mestre-S. Donà-Portogruaro fosse prolungata fino a Casarsa o tutt'altro punto della linea Mestre-Udine, è formalmente convenuto che non solo abbia ad essere costruito, armato e fornito di materiali mobili il prolungamento, di cui trattasi, a tutte spese dei Corpi morali, che ne saranno i costruttori, per poi cederne la concessione in piena e libera proprietà alla Società dell'Alta Italia, ma che inoltre abbia ad essere rimborsata la detta Società dall'Alta Italia dell'importo del materiale fisso e mobile, telegrafo e mobili di Stazione da lei impiegati sulla linea Mestre-Portogruaro al prezzo di costo, che sarà dalla medesima dichiarato.

Articolo 9.

La presente Convenzione produrrà il suo effetto giuridico di obbligare la Società e la Provincia soltanto dopo che sarà stata approvata rispettivamente dal Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e dal Consiglio provinciale di Venezia.

Tocca adesso a tutti i Comuni interessati alla costruzione della linea Mestre-S. Donà-Portogruaro il votare le somme, colle quali essi sentono di dover contribuire, affinché l'importante impresa possa venire effettuata.

Col minimo limite fissato all'Eriero nazionale, quanto alle spese, pur di giungere al sospirato pareggio, è impossibile il pensare all'attuazione di questa e delle connesse ferrovie, se i Comuni, che ne percepiscono i maggiori vantaggi, non vi concorrono con grossi contributi. E per questi Comuni non intendiamo soltanto quelli che sono materialmente attraversati dalla ferrovia, ma tutti quelli che sono compresi nel raggio di efficienza di essa, e che quindi ne risentono pure un vantaggio; naturalmente il contributo dovrà essere diverso, secondo i maggiori o minori beneficii, ch'essi ne risentono, ma tutti devono più o meno contribuire.

I Comuni interessati nella costruzione della linea Mestre-Portogruaro non hanno che a seguire lo splendido esempio dato da quelli situati sulla linea Adria-Chioggia, i quali hanno compreso benissimo come senza sacrifici a nulla di serio e di concreto si possa riuscire.

Allorché quando fu visitato il tracciato di quella linea, tanto il comm. Amthau, quanto i deputati Collotta e Pecile fecero chiaramente comprendere come noi dovessimo aiutarci per primi, se volemmo che il Governo ci aiutasse, e tutti gli egregi rappresentanti di Comuni, che si trovarono presenti a quelle savie riflessioni, diedero chiaramente a dividere d'essere compresi della gravità della situazione e della imperiosa necessità di sacrifici pecuniari, se volevasi scendere dallo sterile arringo delle parole al proficuo terreno dei fatti.

Noi abbiamo adunque la più ferma fiducia che tutti quei Comuni avranno il coraggio di proporre ed il patriottismo di votare le somme che sono indispensabili a rendere possibile l'attuazione di questa ferrovia, dalla quale, e ben giustamente, si ripromettono tanti benefici effetti.

Ma, per amor del cielo, si faccia presto, perchè anche dopo ch'essi avranno votato i loro contributi, moltissime cose rimarranno ancora da farsi, ed è della più urgente necessità che al più presto possibile sia presentata al Governo la domanda di concessione.

Elezioni amministrative. — Oltre al Comitato eletto dall'Associazione di utilità pubblica, e che abbiamo di già annunciato, si è costituito un Comitato dell'Associazione politica del progresso, il quale ha già pubblicato il suo programma, ed un altro Comitato cittadino col titolo di *Aldo Manuzio*, essendosi raccolto appunto nell'Istituto Aldo Manuzio. Tutti questi Comitati sono animati da sentimenti liberali, ed aspirano a poter costituire un'unica lista.

Lavori del Porto. — Essendo stato da un giornale cittadino domandato perchè non fu resa pubblica una Circolare del ministro, nella quale è contenuta l'assicurazione che il progetto

di legge non approvato dal Senato, relativamente a tali lavori, sarà ripresentato al riaprirsi del Parlamento colle proposte riguardanti i mezzi necessari per l'esecuzione delle opere, avvertiamo che appunto tale Circolare formò oggetto della comunicazione che abbiamo inserito in carattere distinto nella nostra *Gazzetta* del 26 giugno.

Asta. — La Direzione generale delle Carceri ha pubblicato un Avviso d'Asta per l'appalto del servizio di fornitura delle Carceri giudiziarie.

Presso ciascuna R. Prefettura, dove tale appalto deve aver luogo, l'asta sarà aperta il 27 luglio per il rispettivo lotto. L'appalto è regolato dai capitoli d'oneri 15 luglio 1871 e dalle condizioni fissate nell'Avviso.

Per la Provincia di Venezia, l'appalto si riferisce alle Carceri giudiziarie di tutte le Province; durerà per cinque anni dal 1.° gennaio 1875; le giornate di presenza dei carcerati nel corso dell'appalto, sono approssimativamente 804,770; la diaria fissata per l'asta centesimi 66.

Comizio agrario e di piscicoltura di Venezia. — Essendo andata deserta la prima seduta per difetto del numero legale, i signori soci del Comizio sono invitati in adunanza generale di seconda convocazione per martedì 7 luglio alle ore 8 1/2 pomeridiane precise nelle sale municipali per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Presentazione del resoconto dell'azienda economica del passato e del preventivo per l'anno 1874, da innalzarsi al Ministero unitamente allo Statuto di già approvato, onde ottenere il riconoscimento legale del Comizio.

2. Comunicazione della Direzione relativa al da farsi onde dar vita alla proposta di mettere a profitto le sabbie incolte del litorale, e le maremme della laguna veneta del nostro estuario, a seconda del già pubblicato programma e deliberazioni conseguenti.

Scuola superiore femminile. — La gentile signorina che lesse un suo componimento in prosa è Benvenuti Anna e non Benvenuti, come per errore tipografico risultò inserito nella *Gazzetta* d'ieri.

Sequestro. — D'ordine del sig. Procuratore generale, venne ieri sequestrato il Numero del giornale *L'ombra* di Sior Antonio Rioba.

Al Lido. — Ieri, durante tutta la giornata, ma in particolar modo nelle ore pomeridiane fino a notte tarda, il concorso fu veramente affollato. Tutti gli Stabilimenti presentavano l'aspetto il più fiorito. La grande terrazza sul mare riboccava di gente, e tanto al *Boschetto* che alla *Favosita*, dove pure era grande il concorso, la scena diventava ancora più poetica ed incantevole. Tanto al *Boschetto* che alla *Favosita* il pubblico plaude vivamente i concerti, e nel primo chiese insistentemente ed ottenne la replica del gran duetto nel *Ruy-Blas* e del gran terzetto nei *Lombardi*. In quest'ultimo pezzo, il prof. Rossi, primo violino nell'orchestra della *Favosita*, suonò assai bene l'*a solo* che precede il famoso terzetto. Insomma, ieri per concorso e per umore fu la più brillante serata dell'attuale stagione balneare.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — *Banda militare.* — 1. De Giosa, Marcia nell'opera *Don Chiscotto*. — 2. Sasso, Mazurka *Souvenir*. — 3. Canti. Sinfonia *Originale*. — 4. Verdi. Scene e duetto nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Lonardi. Polka *Semonte*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *I Due Foscari*. — 7. Palloni. Mazurka *Pensa a me!* — 8. Verdi. Ratanap nell'opera *La Forza del destino*. — 9. Montanari. Walz *L'invito al ballo*. — 10. N. N. Galop.

— FAVORITA. — *Orchestra milanese.* — 1. Iremonger. Polka *Capricciosa*. — 2. Gungl. Walz *Soldatentier*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Caid*. — 4. Strauss. Mazurka *Sympatia*. — 5. Verdi. Reminiscenze dell'opera *Rigoletto*. — 6. Strauss. Walz *Grida di Mefistofele*. — 7. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 8. Strauss. Quadrighia *Barbelleu*. — 9. Verdi. Pensieri sull'opera *I Vesperi Siciliani*. — 10. Prima. Galop *Mulino a vento*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — *Prestitigitazione.* — Grande Accademia di prestigitazione data dal sig. De Stefani che anche in questa sera da dei giochi nuovi e moderni.

Parte prima: Giochi di cartomanzia coi raggi della stella cometa. — **Parte seconda:** L'innocenza spiegata al pubblico, terminando col nodo amoroso, ovvero la catena inseparabile.

I cantori viennesi. — Leggiamo nella *Neue freie Presse*: L'interessamento per il viaggio che il Wiener Männergesang-Verein farà alla volta di Venezia nell'agosto p. v., è straordinariamente grande. Già si sono iscritti per prendervi parte 150 membri della Società, e questo numero si andrà certo aumentando. La partenza seguirà il 22 agosto di sera, con un treno speciale della Südbahn, sicché l'arrivo a Venezia avrà luogo domenica 23, di sera. Lunedì sera vi sarà una grande serenata, che viene allestita a spese del Comune. La Piazza di S. Marco sarà straordinariamente illuminata. La Società percorrerà il Canalazzo sopra una grande barca; canterà dei cori in vari punti, e poscia si produrrà in Piazza di San Marco sopra una tribuna eretta appositamente, e per la quale viene spedito il disegno da Vienna. Martedì sera, alle 9, la Società darà un grande concerto nel teatro della Fenice, a beneficio del Comune di Venezia (*), per il quale i proprietari del teatro lo pongono gratuitamente a disposizione della Società. I nostri cantori si produrranno anche con alcuni cori in lingua italiana, tradotti dal tedesco dal sig. Gaetano Cerri. E già stabilito il programma completo per il concerto nel teatro della Fenice, e questo, secondo la *Presse*, è il seguente: Herbeck (*Al bosco*), Mendelssohn (*Gita sull'Acqua*), Otto (*Canzone dei pirati*), Storch (*Verde*, con accompagnamento di corni), Engelsberg (*Cost lontano*), Weinwurm (*Canzoni toscane*), Schubert (*Il gondoliere* e l'*usignolo*), Esser (*La primavera è un forte eroe*), Abt (*Vineta*), Sandner (*Canzone da ballo*), Kremser (*Fortuna d'amore*), Hartel (*Ti saluto*, con a solo di fagotto), da ultimo alcune *Canzoni popolari italiane*, adattate per coro a quattro voci da Weinwurm e Kremser. Non mancheranno anche elementi istrumentali, giacché probabilmente si uniranno alla comitiva anche i membri onorari del Verein, il concertista Hellmesberger ed il professore Doppler, come pure il quartetto di corni. Il concerto comincia alle 9 e termina a mezzanotte.

E più innanzi:

Perché il pubblico italiano capisca meglio i cori, che saranno cantati in tedesco, alla *Fenice*, fu deciso di stampare i relativi programmi, i quali, oltre al testo tedesco delle canzoni, ne contengono anche la traduzione italiana. (*) Vogliamo sperare che il giornale viennese si inganni, e che il concerto sia a beneficio dei poveri!

terranno anche la traduzione italiana. Il signor Gaetano Cerri, per invito dal *Verein* ha tradotto quelle poesie, che sono per la massima parte di distinti poeti tedeschi, come Heine, Geibel, Rodenberg, Scheuerlein, Vogl, Bechstein, Mayerhofer, ecc., quasi tutti in versi italiani rimati, conservando la misura dei versi dell'originale, per congiungere all'intelligenza del testo anche la corrispondenza del ritmo musicale.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 6 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Luisa Müller*. — 2. Nanzato. Mazurka *La rosa di maggio*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta di Portici*. — 4. Gounod. Pot-pourri nell'opera *Faust*. — 5. Bernardi. Polka *Fata Nix*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 7. Strauss. Walz *Burle del carnevale*. — 8. Valente. Galop *I Solazzieri*.

Bullettino della Questura del 6. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tredici individui, dei quali nove per schiamazzi notturni, uno per contravvenzione all'ammunizione, uno per ingiurie alle Guardie, e due per oziosità.

Suicidio. — Iersera, verso le ore 11, certo A. G., d'anni 58, gettavasi nel canale di S. Lorenzo, allo scopo di por termine ai suoi giorni; ma avvertitene le Guardie addette alla Questura centrale, queste prontamente accorsero sul luogo, e coadiuvate da tal Vittoria Matteo, poterono estrarlo dalle acque. Egli era moribondo, e trasportato all'Ospedale, pochi istanti dopo cessava di vivere.

Non si conosce la vera causa di tale disperato proposito; ma sembra che l'A. G. vi sia stato indotto dalla miseria, in cui versava.

Incendio. — Stamane, verso le ore 6, nel forno di proprietà di C. L. in Via Garibaldi a Castello, si sviluppava un incendio, che tosto prese vaste proporzioni, estendendosi a tutto il fabbricato; ma, stante la pronta ed energica opera della fanteria marina, e del corpo Reali equipaggi, e successivamente dei civili pompieri, fu spento tre ore dopo.

Finora non si conosce il danno, e consterebbe che la causa fosse accidentale.

Ufficio dello stato civile di Venezia. *Bullettino* del 6 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Vanzini Edoardo, portiere ferroviario, con Julia Rosa, sartà, celibe. 2. Boffelli Giorgio, bastardo di dogana, con Samassa Pasqua chiamata Antonio, attendente a casa, celibe.

DECESSI: 1. Zennaro Massimiliano Elvira, di anni 17, nubile, di Venezia. — 2. Costantini della Canaletta Maria Giovanna, di anni 61, nubile, ricoverata, id. — 3. Ballarin della Bigola Maria, di anni 27, nubile, di Polverara. — 4. Carli Bau Teresa, di anni 75, coniugata, civile, di Venezia. — 5. Olivo Zucconi Luigi, di anni 68, vedova, lav. di culze, id. — 6. Calisto Marioni Maria, di anni 73, vedova, lav. di culze, id. — 7. Salvagno Marinetti Anna Maria, di anni 76, vedova, lav. di culze, id. — 8. Del Pio Luog. Priami Eugenia, di anni 85, vedova, ricoverata, id. — 9. Nordio Boncrisiani Santa, di anni 83, vedova, ricoverata e R. pensionata id.

10. Giaman Antonio, di anni 20, celibe, mosaicista, id. — 11. Monticelli Pietro, di anni 33, celibe, diacono, id. — 12. Rosso Matteo, di anni 42, ammogliato, barcaiolo, id. — 13. Fagarazzi Antonio, di anni 67, ammogliato, cuoco, id. — 14. Zabvo Giovanni, di anni 82, vedova, ricoverato, id. — 15. Maestro Moisè Vito, di anni 67, vedova, prof. privato di diritto commerciale, di Fiume.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazione Ricordi. — Verdi. — *Messa da Requiem* in omaggio a Manzoni. — Il chiaro editore lombardo ha già da parecchi giorni pubblicato questa ormai famosa *Messa* del celebre maestro, ridotta per canto e pianoforte da Michele Saladino, con traduzione italiana del comm. Angelo Fava per versi, e del sac. prof. Claudio Borri per la prosa. I chiari nomi che si occuparono della riduzione e della traduzione sono la più bella caparra della bontà reale di esse.

Il libro è stampato e rilegato con quella diligenza e con quella squisitezza di gusto, che sono doti tutte speciali del Ricordi, il quale, in lavori di simil genere, non teme rivali, non già solo in Italia, ma neanche nel mondo. Ecco una succinta descrizione del libro. La coperta è in tela nera con parole di fantasia in argento; l'antiporia contiene una finissima cromolitografia, il cui disegno è assai pregevole; vi fa seguito il frontespizio a parole in nero e in color violetto e poscia vi si trova l'indice colà distribuzione generale ed ordinata della *Messa*; indi si trovano stampate in latino, con la traduzione italiana di fronte, le varie parti che la compongono, e finalmente vi è la musica con le analoghe parole intercalate.

Tutti quelli che amano la musica e che seguono con amore le fasi della sua storia, vorranno certamente acquistare un'opera di tanto valore. Il successo pieno, straordinario ch'essa ottenne a Milano ed a Parigi mostrano all'evidenza che l'Italia conserva sempre il suo primato nell'arte musicale. Ci piace in questa occasione di qui riportare due brani di critica di due dotti stranieri, nei quali l'ingegno va di pari passo col più castigato riserbo e non possono essere certamente tacciati né di facili entusiasmi, né di ingiuste predilezioni particolarmente verso di noi Italiani.

Il sig. Reyser, del *Debut*, (segua dell'avvenimento) in una dotta appendice scriveva, tra altro, a proposito della fuga del *Sanctus*: «Essa, mi pare, dover dissipare ogni incertezza intorno alle attitudini scolastiche di Verdi. Cherubini stesso si sarebbe inchinato dinanzi a questa pagina di alta scienza.»

Il signor F. de Lagenevais scrisse per *La Revue des deux mondes*, (Livrason du 15 juin 1874, pag. 944) un articolo assai pregevole, di cui non possiamo astenerci dal riportare un brano, e ci piace anzi preferir quello, nel quale fa un appunto in favore di Verdi, eccolo:

«Due sentimenti dominano nella *Messa* di Verdi: lo spavento e la preghiera. È impossibile di meditare sulla leggenda cattolica, che si trattava di mettere in musica, senza essere mossi da queste due voci corrucciose e supplichevoli nell'essenza di questi versi e di questa prosa incomparabile. Mozart stesso ha fatto di questi due sentimenti la nota dominante del suo *Requiem*, e Verdi deve avere in questa occasione molto letto Mozart. Io trovo in germe nell'opera del maestro dei maestri un effetto, di cui il musicista moderno si è impadronito, sviluppandolo com'era suo diritto: il *Tuba mirum*, per esempio, che, proposto da un solo trombone nell'opera di Mozart, diventerà nella *Messa* di Verdi quel prodigioso appello nel quale erompono gli ottoni. La tempesta del giorno annunciato dalla profezia tuona e mugugge a pieno coro

ed a piena orchestra,

ne- BARI . . 56 — 67 — 1 — 52 — 8

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, lt. L. 6, e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3665, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 LUGLIO

Secondo un dispaccio dei giornali austriaci, il Principe Milano di Serbia dovrebbe trovarsi a Ischl per 27 corrente, ove soggiorna l'Imperatrice d'Austria, ed ove in quella occasione si dovrebbero trovare pure l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Germania. Veramente l'Imperatore di Germania doveva essere a Ischl il 14 corrente, secondo altri il 13, e farebbe certo una qualche impressione in Europa se egli vi ritornasse due settimane dopo per incontrarsi col l'Imperatore d'Austria e col Principe di Serbia. Dopo il viaggio del Principe a Costantinopoli, dopo le parole da lui pronunciate al suo ritorno a Belgrado, che cioè l'unico frutto del suo viaggio era stato l'alleanza col Principe di Rumania, la Serbia ha fatto molto parlare di sé. Si ricorda che si era parlato anche d'un Congresso dei Principi di Serbia, di Rumania e del Montenegro a Pisa durante la stagione dei bagni. Le parole del Principe di Serbia furono poi attenuate dal Governo di Belgrado, in seguito a spiegazioni domandate dalle Potenze, e del Congresso non si parla più; ma con tutto ciò i timori che erano sorti in Oriente per l'attitudine della Serbia non sono ancora svaniti del tutto. Il Principe Milano dall'Austria passerà in Italia, ove verrà a trovare il Re Vittorio. La Serbia, cui fu assegnata in Oriente la missione che il Piemonte ebbe in Italia, desta simpatie in Italia e il suo Principe vi sarà accolto certamente con dimostrazioni di affetto e di stima. Se fosse vero che l'Imperatore di Germania si reca apposta ad Ischl per incontrarsi col Principe, è probabile che le immaginazioni europee avrebbero occasione di riscaldarsi nuovamente, e di fare nuovi castelli in aria. È probabile però che la notizia non si confermi, e che il Principe Milano si rechi ad Ischl a visitare l'Imperatrice d'Austria, che vegga anche l'Imperatore d'Austria a Vienna, e forse altrove anche l'Imperatore di Germania, ma che non si trovino però tutti uniti.

L'altro giorno un dispaccio smentì la voce corsa che Concha non fosse stato ucciso da una palla carlista, ma bensì assassinato durante la battaglia da uno dei suoi. Questa voce era infatti corsa, e l'aveva raccolta il corrispondente parigino del Times. Si andò sino ad accusare Serrano di questo preteso assassinio, come gli fu attribuito anche l'assassinio di Prim. Tutto ciò mostra la vivacità della fantasia di certi corrispondenti, ma non ha alcun fondamento nel fatto. Tutte le versioni dal campo della guerra civile spagnuola concordano nel dire che Concha fu ucciso dai carlisti nella battaglia presso Estrella, e Serrano è affatto innocente della morte dell'illustre generale.

I carlisti hanno fucilato l'ufficiale prussiano Hermann, che si trovava, a quanto pare, nelle file dei repubblicani. Questa notizia darà nuova occasione ai giornali francesi di trovare la mano di Bismarck nelle cose di Spagna, e chi sa? di tornare a ripetere le voci relative alla candidatura Hohenzollern in Spagna. Ciò che è più grave e più sodo si è che questo fatto prova che l'accusa fatta ai carlisti di fucilare i prigionieri di guerra, ha fondamento nel fatto, e non sappiamo quanto la causa carlista abbia da guadagnare con queste prove di scellerata ferocia.

Il Consiglio dei ministri in Francia ha agitato la questione, se si doveva processare il giur-

nale l'Union, per la pubblicazione del Manifesto sedizioso del Conte di Chambord. È probabile però che il Consiglio decida che non si deva far processo. Di quel Manifesto la Francia ha ormai fatto giustizia. Tutti compreso che quel documento era il lenzuolo funebre della Monarchia borbonica. Ci basti riferire le parole, con cui lo annunciava il Figaro, il quale si professa pure legittimista.

« Alla fine di ottobre, scrive il sig. di Villenent, redattore in capo del Figaro, monsignor Conte di Chambord non aveva che una parola a dire per essere chiamato dai rappresentanti della nazione al trono dei padri suoi. Io andai a Vienna, ove ebbi l'onore di esser ricevuto da monsignore, e di aver con lui una lunga conversazione di cui non ho mai palesato una parola. Ma nell'uscire dalla dimora del Principe mandai a Parigi un dispaccio, in cui io dicevo: « Sono accorato, ma noi non abbiamo più che una cosa a fare. Eravamo legittimisti e conservatori: restiamo conservatori. »

« Avevo avuto l'onore di dire a monsignore ciò che oggi posso pubblicare senza inconvenienti: « Voi dovete capire qual felicità sarebbe per me il rivedere la bandiera bianca. Ma la mia convinzione si è che, se nascessero sommosse e sorseggiamenti, giurerei l'esercito farebbe fuoco sugli insorti, se questi inalassero la bandiera tricolore. »

« Il manifesto è scritto come tutto ciò che esce dalla penna di monsignore il Conte di Chambord. È una dichiarazione ammirabile di stile e di fermezza di cuore. Ma siccome non fa parola della bandiera, credo mio dovere, per quanto ciò mi costi, di non pubblicarlo. »

Già vuol dire che al Conte di Chambord non restano più che coloro che sono fedeli per tradizione alla causa legittimista; ma che se ne staccano tutti coloro che si erano rivolti alla Casa di Borbone, pur di dare un Governo definitivo alla Francia. Ora i veri fedeli di Enrico V sono assai pochi in Francia, e non possono avere alcuna lusinga di vincere per sé soli.

ATTI UFFICIALI

N. 1956. (Serie II.) Gazz. uff. 4 luglio.
Siccome accertate le rendite dovute per la conversione di altri beni immobili di Enti morali ecclesiastici.
R. D. 24 maggio 1874.

Si determina il procedimento da tenersi nel mettere in riforma gli ufficiali dell'esercito.
Gazz. uff. 4 luglio.

N. 1967. (Serie II.) Gazz. uff. 4 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto la Legge N. 1376 in data 25 maggio 1852 sulla scelta degli ufficiali;
Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. L'ufficiale dell'esercito permanente in eff. tiro servizio, disponibilità od aspettativa, il quale, giusta le norme fissate dal presente Decreto ed in caso di non idoneità intellettuale, risultati mancanti o deficienti delle qualità necessarie per esercitare l'ufficio inerente al proprio grado, sarà collocato in riforma.

Art. 2. Quando dal proprio capo di servizio o da una autorità a questo superiore un ufficiale è reputato non più idoneo a servire nel proprio grado per i motivi accennati nell'articolo 1°, ne è riferito gerarchicamente al Ministro della Guerra, mediante particolareggiata relazione.

Art. 3. Il Ministro della Guerra delega un ufficiale generale per constatare personalmente, e colle prove che stimerà opportune, la non idoneità dell'ufficiale e riferirne.

co, candidato come neve fiocata appena, al rosso vivo della porpora, dal turchino al violetto, dal rosso pallido al cilestre, ponete di questi colori tutte le gradazioni, e le foglie del calice ora picchiettate di nero o di bianco, ora ricamate da sottili righe di color sanguigno, ora cangianti come l'ala d'una farfalla, ora variegiate di punti e di macchiette, e avrete una idea se non completa, almeno giu di lì, di cotesto variopinto tappeto, su cui l'occhio riposa, compiacendosi in quelle onde di mille delicati e ben disposti colori.

Come facilmente intendono le mie belle e gentili lettrici, i miei costosi lettori, noi ci troviamo poco oltre all'ingresso principale, quindi nella grande nave di mezzo, che a guardare in su mostra sotto l'alto lucernario l'elegante e leggierrimo tetto di ferro e cristallo. Ora precipitiamo dietro il gran disce delle azzalee, nella medesima linea perpendicolare, nel punto medio dell'asse, v'era e c'è ancora, perchè ha da servire anche dopo, una spaziosa vasca di marmo, dal centro della quale scappa via in rapidissimo moto una colonna d'acqua, che, salita con graziose oscillazioni per un venti e più metri, ricasca in mille spruzzi, goccioline, zampilli, producendo un effetto piacevole all'occhio, e un poco anche all'udito nella variata armonia di quell'acqua cadente, che si accompagna e si confonde coi rumori di altre fontane provvisorie, poco di là discoste.

Passiamo oltre; e rimanendo nella stessa linea centrale ci troviamo ad un terzo comparimento, davanti ad una specie di piccolo colle, con grotte al piano terreno e con qualche cosa, che somiglia ad un terrazzino, nel piano superiore. È alto appena da sei a otto metri, ed è formato di grandi massi di tufo, intramezzati da pezzi di argilla, da pietre arenarie, da stallaggi, da conchiglie fossili, e con vaghissimo ingegno d'imitazione ornato di muschi, di borra-cina, di ellere, di convolvuli, di clematidi. Il gioco prospettico delle linee profilari è ottenuto nascondendo i due lati con larghissime foglie di palme, di agave, coi ricchi rami frondosi di conifere e magnolie. Un bacino tutto verdeggianti e fiorito raccoglie l'acqua, che, a guisa di grande iridato ventaglio, scende dalla parete esterna bagnando una quantità d'erbe diverse. Costesa acqua viene da un gran recipiente nascosto dietro il cozzuolo del microscopico colle, giù cade per vari rivoletti, e raccolta in uno spazio pianeggiante scorre come un velo di sotto il ter-

Art. 4. Se l'ufficiale generale di cui al precedente articolo propone la riforma, la relazione di cui al precedente articolo 2° e 3° sono partecipate all'ufficiale interessato e quindi trasmesse al Comitato indicato nell'annesso specchio per ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra.

Art. 5. Il Comitato esamina i documenti ricevuti e le osservazioni che l'ufficiale proposto per la riforma crede di porre; e quando il Comitato lo stima necessario richiede nuovi incombenzi.

Quindi delibera a maggioranza di voti se l'ufficiale debba o non essere collocato in riforma.

Art. 6. Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

Specchio indicante i Comitati cui appartiene di pronunciare la riforma degli ufficiali per non idoneità.

Arma o Corpo cui appartiene l'ufficiale proposto a riforma	Comitato incaricato di pronunciare sulla riforma
Ufficiale generale	Comitato di stato maggiore generale
Ufficiale del corpo di stato maggiore	Comitato di stato maggiore generale
Ufficiale dell'arma d'artiglieria	Comitato d'artiglieria
Ufficiale dell'arma del genio	Comitato del genio
Ufficiale dell'arma di fanteria	Comitato delle armi di linea
Ufficiale dell'arma di cavalleria	Comitato delle armi di linea
Ufficiale del corpo invalidi e veterani	Comitato delle armi di linea
Ufficiale commissario	Comitato delle armi di linea
Ufficiale contabile	Comitato delle armi di linea
Ufficiale veterinario	Comitato dell'arma dei cavalli
Ufficiale dell'arma dei carabinieri	Comitato dell'arma dei carabinieri
Ufficiale medico	Comitato di sanità militare

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Guerra,

RICOTTI.

N. DCCCLXXXI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 4 luglio.

È approvata ed è termini della deliberazione sociale: 14 maggio 1874, e arretrata allo Statuto della Società Italiana per la Navigazione a Vapore dei Laghi, sedente in Milano, la modificazione seguente:

Nell'art. 35, al capoverso, aggiunto di lettera d) dopo le parole: « La proroga di essa oltre questo termine » sono inserite le parole: « o la fusione con altra Società ».

R. D. 8 giugno 1874.

N. DCCCLXXXII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 4 luglio.

Sono approvate e rese esecutorie la soppressione degli articoli 3° e 37, e la modifica degli articoli 4, 7 e 35 dello Statuto della Società Lariana di Navigazione a Vapore sul Lago di Como quasi risultano dal verbale dell'assemblea generale 18 marzo 1874.

R. D. 8 giugno 1874.

La statistica del commercio italiano d'im-

portazione e di esportazione nel primo trimestre del 1874, testè pubblicata prova che non solo la crisi bancaria e alimentare non ha ristretto il nostro commercio con l'estero, ma non ha potuto impedire interamente lo svolgimento. Le importazioni di merci, scrive l'Economista d'Italia, da cui togliamo questo articolo, durante il primo trimestre di quest'anno, montarono a oltre 334 milioni, con un aumento di 50 milioni sull'anno precedente; le esportazioni si ragguagliarono a 284 milioni, e crebbero in conseguenza di più che 3 milioni. La sproporzione che si verifica negli aumenti relativi all'entrata ed al-

zaretto o poggiauolo, ch'è di una deliziosa freschezza, resa ancor più dilettevole dal delicato profumo del paesano ghiagnuolo, e dei gelsomini, che adornano con le bianche stelline delle loro ghirlande tutto il davanzale del poggio: al quale però si ascende di dietro per due scale semicirculari di nudo abete, che sono una cosa assai brutta a vedere, e che nondimeno assai facilmente si sarebbe potuta togliere.

Le piccole grotte del colle si attraversano per una via serpeggiante, fatta a posta così, perchè con l'occhio non si misuri di un tratto la brevità di cotesta galleria improvvisata; e sono illuminate dall'alto in modo da non vederne la sorgente di luce. Ciò rende naturalmente al tutto insieme un'apparenza di verità che torna assai bene all'effetto. — In queste grotte sono stati preparati due acquari, con ghiaie minute, con ramoscelli palustri, con alghe di varie specie e galleggianti plumarie, dentro dei quali guizzano, strisciano, nuotano, cozzano insieme in ostinate battaglie, pesci, polipi, molluschi, di poche specie, e di poca bellezza. Sono acquari poveretti, piccini, di nessuna utilità scientifica e di meschinissimo aspetto. Vicino a loro un'altra grotticella, inondata di luce, è tutta verde per rami e per erbe, che ne tappezzano le irregolari pareti, e costeggia, chiusa da una sottile rete metallica, contiene un venti uccellini, i quali in una illusione di libertà gorgogliano in vario metro e con dolci note di amore.

Siccome dal terrazzino del colle è agevolissimo di formarsi un'idea completa del tutto, perchè di lassù si vedono nello insieme i grandi gruppi, le collezioni, i tepidari, la vasca maggiore, il vaghissimo cerchio delle azzalee, molti sono i visitatori che fanno ressa continuamente per salire colà; e le belle donne e le avvenenti fanciulle cercano di persuadere i loro babbi e mariti, se mai li vedono stanchi sfiniti per il lungo girare; sapendo bene o indovinando con quella intuizione, la quale non manca né fallisce mai alle signore, che vedute di là dal basso, vedute in quella specie di quadro, col fondo di verdi diversamente tinti, dentro una cornice di vaghi fiori, e dietro una siepe di gelsomini, vedute circondate di quella luce un po' bigia, che scende dai tetti di vetro spulso, pigliano contorni, lineamenti, espressioni, delicati, artistici, un po' ideali, un po' vaporosi. E tutto ciò mi permettano che lo dica, non dispiace mai alle signore.

Ma come? o non andavano dunque per go-

dere dello spettacolo, che presentava questo giardino improvvisato dentro la grande tettoia? Sì che ci andavano; ma non gustava, mi pare, se potevano soddisfare anche un pochino la vanità innocente della loro bellezza. — Un giorno, il primo giorno della solenne inaugurazione, io ero lassù, ammirato davvero dalla scena, che mi si era dischiusa davanti; quando in mezzo un bisbiglio grazioso di voci ne ho sorpreso lo sguardo innamorato di due giovanette leggiadre, una pallida e bionda, un'altra dagli occhi studiosamente pensosi, che mentre parevano tutte attente a guardare un cespuglio di belle orchidee, sogguardavano invece laggiù nel piano della tettoia un piccolo crocchio, dal quale due uomini cercavano con sentimento diverso, nel loro linguaggio un espresso sorriso, una segreta parola d'affetto. — Forse era tutto un dispaccio che, a guisa di telegramma, correva sui raggi luminosi di quelle intente pupille; forse sulla fragole trama della vanità di un desiderio s'intessevano i fili di una delle solite storie d'amore. Ma lo sguardo intanto dei due garzoni pareva volesse dire che non si togliessero di lassù, da quell'orizzonte di luce e di fiori, perchè la era una cara visione; — e non avrebbero avuto bisogno di dirlo, perchè le due lo sapevano già, e una di loro staccata una foglia da una povera pianticella, la posò sulle labbra, poi la lasciò cadere nell'acqua, che sprizzava di sotto il mobile suolo; — chi lo sa? era un bacio che giù scendeva sui lucidi vili di quel piccolo rivo.

Domando seusa se mi son trattenuto un momento ad accarezzare con la penna un bozzetto, che si sarà poi ripetuto sotto altre forme, e in altre maniere, tante volte in quei giorni; — invece scendiamo il poggio, e, piegando a destra, ecco che ci troviamo in una delle navate laterali. Qui ci incontriamo in una pregiata raccolta di piante dei giardini comunali di Firenze, donde l'occhio, senza però assai dispiacere, si leva, sedotto dalla bellezza distinta delle eriche e degli eliotropi peruviani di Stibbert. — Varietà di forme, bizzarria di tinte, strane combinazioni di linee le più singolari facevano pensare al paziente ed intelligente amore di chi li ha coltivati.

Vengono dopo su dei banchi, cui fan padiglione rami e foglie disposti a guisa di tenda, alcuni esemplari di mazzi e composizioni di fiori di Steffatscheck, dei fratelli Scarlatti, di Regnasco, Siro e Neroni. Molte signore sono sempre d'intorno di questi banchi; ma, se me lo

l'uscita non è prodotta unicamente dal bisogno di rifornire il mercato delle vettovaglie, ma eziandio dalle maggiori domande di materie prime e di strumenti di lavoro, come sarà chiarito dalla rassegna delle principali differenze che corrono tra il medesimo periodo dell'anno corrente e di quello che lo ha preceduto.

Al pessimo raccolto di uve deve attribuirsi la maggiore importazione di 1,755 ettolitri e la minore esportazione di 12,945 ettolitri di vino. Dallo stesso fatto e anche dalla previsione d'una più completa compensazione tra le tasse interne di fabbricazione e i dazi di confine, che si attende dai provvedimenti di finanza, ripete origine l'accrescimento di oltre a 18,000 ettolitri nell'entrata di alcool e di rum. Anche l'uscita degli olii è scemata di 42,760 quintali a ragione di un notevole rialzamento di prezzi, e aumentò invece di 12,366 quintali l'entrata degli olii di lino, di ravizzone, di colza adoperati in gran parte per uso industriale. Sembra che l'elevatezza del dazio sul petrolio abbia finito di far sentire i suoi effetti, perchè l'entrata di esso è aumentata di quasi 14,000 quintali.

È diminuita di 15,097 quintali l'introduzione del caffè, perchè negli ultimi mesi dello scorso anno i nostri depositi si erano largamente riforniti, e perchè l'abolizione del porto franco di Venezia ha fatto entrare nel Regno una notevole quantità di merci, di cui la dogana non ha potuto tener conto. Diminui di 34,204 quintali l'entrata dello zucchero raffinato, mentre cresceva di 31,426 quella dello zucchero greggio.

Ci pare di lieto augurio per l'industria la maggiore entrata di 2,145 quintali di acido stearico, di 9,488 quintali di nitrato di soda, mentre ad una minore importazione di 342 quintali di prodotti chimici corrisponde una maggiore uscita di 3,1537 quintali. Sembra che l'industria estera, la quale aveva quasi interamente abbandonato l'uso della robbia, dopo che fu scoperta l'alizarina, colore estratto dal catrame, vi ricorra nuovamente perchè l'esportazione di questa merce, che nel primo semestre del 1873 era stata nulla, salì nel 1874 a 22,713 quintali.

La minaccia della tassa sulla cicoria produsse il solito effetto. Crebbe di 5,019 quintali l'importazione della cicoria macinata, di 3,534 quintali quella delle radici di cicoria.

Fu in aumento di 6,732 tonnellate l'esportazione del sale marino, che deve, in un non lontano avvenire, formare uno degli elementi precipi del nostro commercio e fornire copiosi carichi alla nostra marina. È a deplorarsi che finora non si sia fatto alcun traffico di sal gemma, merce che per facilità di trasporto e per pregiudizi religiosi è grandemente preferita e pagata a più caro prezzo dalle popolazioni orientali.

Nel primo trimestre di quest'anno è diminuita, sempre a causa di non buoni raccolti, l'uscita degli agrumi per ben 10,000 tonnellate. Crebbe di 1834 quintali l'importazione di cedri che, come ognun sa, costituiscono la principale delle materie prime per la produzione dei canditi, industria largamente esercitata in vari luoghi d'Italia, e particolarmente a Livorno.

Aumentò di 2,062 quintali l'esportazione del burro fresco; ma diminui di 2,009 quintali quella del formaggio. Invece cresceva di 9,775 quintali l'uscita delle uova, che formano ogni di più un genere importante di commercio. E pure aumentata di 8,567 quintali l'esportazione dei panetti di sostanze oleose.

La notevole carezza della carne ha dato luogo ad un maggior consumo di pesce, sicché l'importazione di questo crebbe di ben 51,338 quintali.

L'entrata di bestiame straniero è alquanto aumentata perchè si noverano 209 capi di razza equina di più; 3,739 capi di razza bovina; 979 capi di razza ovina e suina. Ma crebbe anche l'esportazione di 3,811 capi per la razza bovina, mentre diminuiva alquanto l'esportazione di animali di razza ovina e suina.

Pare che l'industria delle concerie non sia in buone condizioni, imperocchè l'importazione delle pelli crude sia diminuita di 6,694 quintali.

La categoria della canapa e del lino non presenta nel commercio dei due anni, onde discorriamo, differenze degne di nota. Tuttavia, mentre sembra si manifesti un lieve progresso nella tessitura, cresce l'importazione dei cordami che mostra che le nostre fabbriche non si studiano di introdurre i perfezionamenti meccanici, che all'estero fanno così buona prova.

Sensibile miglioramento si manifesta invece nell'industria del cotone. L'entrata del cotone greggio è cresciuta di 29,000 quintali, sebbene l'uscita di esso sia pure aumentata di 23,000 quintali, specialmente a cagione del grosso deposito di cotone destinato alla Germania, che nel dicembre scorso era rimasto a Venezia; nondimeno dal confronto di queste cifre si scorge che le nostre filature han domandato quasi 6,000 quintali di più di materia prima. Intanto è scemata nel primo semestre di quest'anno di quasi 3,000 quintali l'entrata di filati di cotone, e di altrettanto all'incirca quella dei tessuti. Forse ha contribuito a questo fatto il compromesso stipulato col commercio di Venezia, secondo il quale furono nazionalizzate, senza che se ne facesse l'inventario e quindi senza che la statistica potesse darne cenno, tutte le merci depositate nei magazzini della città franca di Venezia. Ad ogni modo però è certo che il cotonificio trovasi in via di progresso.

Altrettanto può dirsi del lanificio. È aumentata, sebbene di poco, l'uscita dei nostri tessuti, ed è diminuita di quasi tre milioni l'entrata delle manifatture straniere.

Il commercio serico si presenta anch'esso in modo soddisfacente. Se è cresciuta di 20,303 chilogrammi l'importazione del seme (la cui uscita però aumentò pure di 10,000 e 819 chilogrammi), crebbe alquanto la importazione delle setole che vengono a farsi lavorare in paese, e diminui notevolmente l'entrata dei tessuti esteri, la quale non eccedette il valore di 42 milioni, mentre la loro esportazione toccò la cifra di 25 milioni. D'altro canto fu un po' maggiore la ricerca delle nostre sete, sicché il mercato rimase meno oppresso.

Assai meno ingrossate che non siano nella fervida immaginazione del pubblico, sono le cifre delle importazioni dei cereali.

Sono 26,564 tonnellate di grano, marzasechi, avena, patate e riso che entrarono in eccedenza alla quantità introdotta nel primo trimestre del 1873; mentre uscirono 13,000 tonnellate di meno. Se si tien conto anche della farina, della crusca, delle paste, lo sbilancio tra i due anni, espresso in moneta, si ragguaglia a circa 16 milioni, ed è quindi contenuto entro limiti non eccessivi.

Presenta qualche accrescimento l'introduzione dei legnami da costruzione e l'uscita delle doghe. Ed è grato segnalare ch'è in via di progresso il commercio di esportazione tanto di

permettono, io la rovescio come la sento: — i fiori mi piacciono o sulle piante, o nelle aiuole dei giardini, o liberamente e spontaneamente raccolti dentro dei vasi. — Uairi, magari col fil di ferro, stringerli, strozzarne il gracile stelo, farne disegni con cifre, per me è come ciuparli. Nulla dirò dei mazzi giganteschi, che sembrano ondulati, di quegli altri che recano parole scritte con fiorellini, e hanno i colori disposti a fascie od a scacchi; ma restano ancora altri di somiglianti lavori, che vanno censurati particolarmente, almeno per la capricciosa loro novità. Guardate un poco quel cigno; — è proprio un cigno tutto di fiori, che nuota nelle onde di una erbolina minuta. Se voi state un poco ad ascoltare, sentite volar per l'aria olezzante un ronzio di esclamazioni diverse, tutte di lode e di meraviglia; per me invece in questo lavoro vi è non solo mancanza di senso artistico, ma anche di senso comune; e l'ha mostrata questa mancanza d'industria e paziente fioraio servendosi della natura vegetale per figurare la natura animale. Sono violazioni, che non si perdonano. L'arte, la poveretta arte, sorpresa degli elogi, che allegrano intorno, sta scorrucciata e diffidente in un canto, mentre la critica, tanto per far qualche cosa, agita all'aria i campanellini di zinco e di piombo, che pendano tra le fronde di una vaschetta vicina. È un tintinnio di risposta.

Però è giusto di non dimenticare due o tre lavorini benissimo fatti per armonia di colori e per novità appariscente di forme del Gudi di Bologna, — tra gli altri poi un guanciale, uno del Cardella di Roma, ed uno specialmente dello Steffatscheck, di quelli da puntarvi le spalle, tutto composto di foglioline e di piccoli fiori verdi, tra cui i liepodii e la profumata reseda. C'è da illudersi, perchè sembra veramente un tessuto di stoffa; le gale intorno sono composte di lunghe erbe egualmente verdi, e le quattro nappe agli angoli, di sottili nastri di foglia, picchiettate di bianco. — Ripeto ancora; io non lo approvo costoso genere di lavori; ma, quando sono così gentilmente leggiadri, meritano almeno una parola di encomio.

E qui poichè da presso vi sono delle eleganti seggiole da giardino, sediamo un pochino, e poscia seguitaremo.

Firenze, maggio 1874.

VINCENZO MIRALLI.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

LETTERE ARTISTICHE.

XXXIX.

L'ESPOSIZIONE DI ORTICULTURA E DI FIORI A FIRENZE. (*)

Mettere centinaia e centinaia di piante, vasi e vasche, aiuole ed alberi di ogni maniera, dentro d'una tettoia in modo da averne non solamente una simmetrica ed ordinata esposizione, ma anche un tutto fantastico, originale, bellissimo, una grande ed imponente decorazione, non è cosa da tutti; ci vuole ingegno, buon gusto, e moltissima attività perchè altri mettano in atto il proprio pensiero. — Credo pertanto che sia dovere di critico dirigere sin dal principio una parola di lode all'egregio cav. Pucci, direttore dei giardini del Comune di Firenze, che ideò la colossale e magnifica composizione; anzi io sono ben certo che voi, signore e signori, dopo che insieme con me avrete visitato il tutto e ogni parte, converrete in questo elogio che espressi.

Entriamo dunque dal lato di via Chiara, perchè è l'ingresso ufficiale. Passati i cancelli di ferro, attraversato lo spazio aperto, ch'era ombreggiato da folti cespugli di piante, ornato di fiori, e abbellito da getti d'acqua frequenti, eccoci alla gradinata della tettoia, salita la quale passiamo per uno dei tre grandi archi di accesso, e ci troviamo davanti ad un grande cerchio, ad una specie di stempiata paniera, tutta incorniciata da leggiadriissime fornelle di pietra cotta e da foglie bizzarramente intrecciate; la quale a piano ascendente contiene una ricca, e dirò anche subito, preziosa collezione di azzalee, del conte Ugolino della Gherardesca, premiata con medaglia d'oro.

Conoscete voi l'azzalea? — No? — È una pianta dai rami sottili, gracili, eleganti, che si svolgono in curve assai capricciose. Le foglioline di questi ramoscelli sono lucide, acute, appuntite; ma sono poche in proporzione dei fiori; i quali, veduti un po' da lontano, nascondono quasi affatto di sotto alle numerose ed aperte corolle, le foglie ed i rami. Sì che ponete una quantità straordinaria di queste piante, dal bian-

(*) Ne fu ritardata la pubblicazione per difetto di spazio.

mobili comuni quanto di quelli di lusso, poiché è questa un'industria che, aiutata dall'insegnamento del disegno e dall'uso di macchine e di ordigni perfezionati, può assumere in Italia grandissima rilevanza.

L'industria della carta, non è d'uopo dirlo, a tra quella che sono più robustamente costituite. Dobbiamo quindi credere che sia puramente accidentale la diminuzione di 2,923 quintali che ebbe luogo all'uscita della carta bianca e colorata e quella di 1,502 quintali per la carta sugante, tanto più che anche l'entrata della carta estera era in diminuzione, e che l'uscita dei nostri libri si raddoppiava.

Troviamo che l'esportazione dei fucili da guerra da 6,492 che era nel 1.° trimestre del 1873, scese a 2,000; ma si tratta unicamente dell'esportazione di vecchie armi vendute dal Governo come assolutamente inservibili e il cui valore medio raggiunge appena 2 lire, sebbene la statistica pubblicata dalla Direzione delle Gabelle, che è pure tanto diligente, le valuti 75 lire caduna.

Per la prima volta dopo gran tempo ci è dato segnalare una maggiore uscita di 157.000 cappelli di paglia. Anche l'esportazione delle trecce di paglia è cresciuta di quasi 62,000 chilogrammi, sebbene prevalgano ora le trecce grossolane a quelle fine.

Fiorisce sempre la fabbricazione dei cappelli di feltro, sicché la loro esportazione crebbe nel primo trimestre di quest'anno di ben 10,808 chilogrammi.

Invece l'esportazione del corallo lavorato diminuì di 1,129 chilogrammi; e ciò a cagione degli scarsi prodotti della pesca, che ridussero l'importazione del corallo di ben 2,799 chilogrammi.

È cresciuta di 458 tonnellate la importazione delle macchine fisse a vapore ed idrauliche, di 350 tonnellate quella delle macchine per l'agricoltura e l'industria, di 407 tonnellate l'entrata di locomotive, locomobili e macchine marine, di 1073 quintali quella di macchine per la filatura, di 1,026 tonnellate quella degli strumenti di ferro per le arti e l'agricoltura.

Anche quest'anno continua a diminuire l'importazione delle mercerie fini e comuni per le quali le nostre fabbriche vanno di mano in mano impossessandosi del mercato nazionale, un tempo posseduto senza contrasto dall'industria straniera. La diminuzione si raggiunge a quasi 80,000 chilogrammi di mercerie.

L'entrata degli strumenti scientifici e di precisione scemò di ben 6,643 chilogrammi. Crediamo si debba attribuire codesto fatto allo svolgimento assunto dall'officina Galileo di Firenze, dal Tecnomaso di Milano, dalla fabbrica Allemano di Torino, da altri opifici che estendono e migliorano la loro produzione.

La nostra metallurgia anch'essa cominciò a risorgere, grazie agli alti prezzi cui sono saliti i ferri esteri. È ragione di conforto lo scorgere che, durante il primo trimestre di quest'anno, l'importazione di ghisa in rottami crebbe di tonnellate 5,204, quella del ferro di prima fabbricazione di tonnellate 4,633, mentre diminuiva di 8,000 tonnellate l'entrata del ferro lavorato.

Grazie all'incremento della coltivazione delle miniere dell'Elba e di Sardegna, aumentò di 12,000 tonnellate l'uscita del minerale di ferro, di 3,000 tonnellate quella del minerale di zinco.

È diminuita, sebbene di poco, l'importazione degli ori e degli argenti lavorati; il che dimostra che, se l'abolizione del marchio obbligatorio non ha ancora potuto, ne pochi mesi dopo che ebbe luogo, far sentire i suoi benefici, sono però assai lungi dal vero coloro i quali in codesto provvedimento vedono una nuova ragione di prevalenza accordata all'industria estera.

Crebbe di 6,302 tonnellate l'esportazione dei marmi pregiati, ma diminuì alquanto quella dei marmi lavorati.

Nuovo argomento di commercio di esportazione si è invece trovato nelle pietre da arrotare, di cui la Lombardia possiede ricchissimi giacimenti. Questa esportazione era quasi nulla in passato; nel primo trimestre di quest'anno, montò a 32,400 pezzi.

L'esportazione dello zolfo greggio è diminuita di tonnellate 15,290; ma si tratta d'un fatto puramente accidentale, perocché sia noto che la produzione dello zolfo siciliano è in continuo incremento, e che la domanda di questa merce non è punto rallentata.

E, nonostante l'elevatezza del suo prezzo, che tende a restringerne il consumo, e che incoraggia grandemente la escavazione delle nostre ligniti e delle nostre torbe, l'introduzione del carbon fossile è aumentata di tonn. 7,038, il che conferma quanto abbiamo detto riguardo all'incremento industriale che da ogni lato si manifesta.

Una certa diminuzione ebbe luogo all'entrata delle maioliche e delle porcellane, mentre invece è cresciuta di quasi 10,000 quintali quella delle bottiglie. L'aumento notevole che si verifica nell'uscita delle vetterie è solo apparente, perocché questa è la prima volta che la dogana può tener conto della esportazione di Venezia, in conseguenza dell'abolizione delle franchigie onde godeva quella città. Nondimeno è degno di nota che questa industria in un solo trimestre esportò per quasi quattro milioni di mercanzie; il che chiarisce come essa abbia sempre una notevole rilevanza.

Che se si dica, pertanto, l'incremento produttivo del paese scaturisce da molte cifre ed è corroborato da fatti indiscutibili.

Il Corriere di Parigi pubblica la seguente traduzione italiana del Manifesto del Conte di Chambord.

Francesi!

Avete chiesto a soluzioni temporanee la salute della patria nostra ed ora sembra che stiate ancora per abbandonarvi a nuovi azzardi. Ognuna delle rivoluzioni sopravvenute da 80 anni fu una splendida dimostrazione del temperamento monarchico del paese. La Francia ha d'uopo della Regalità. La mia nascita mi ha fatto vostro Re. Mancherei al più sacro dei miei doveri se in questo solenne momento non tentassi un supremo sforzo onde rovesciare la barriera di pregiudizii che ancora mi separa da voi. Conosco tutte le accuse dirette contro la mia politica, le mie parole ed i miei atti. Lo stesso mio silenzio fu fatto pretesto a incessanti recriminazioni. Se l'ho osservato durante lunghi mesi, fu perché non volli rendere più difficile il compito dell'illustre soldato, la cui spada vi protegge. Ma oggi, in faccia a tanti errori accumulati, a tante menzogne sparse, a tanti onesti ingannati, più non mi è lecito il silenzio. Un'energica protesta mi è dal mio onore imposta.

Dichiarando nel passato ottobre essere io pronto a rannodare la catena dei nostri destini, a rialzare il crollante edificio della nostra grandezza nazionale, col concorso di sincera devozione, senza distintivo di rango, né di origine, né

di partito; affermando che non ritratto nessuna delle dichiarazioni incessantemente rinnovate da trenta anni, negli uffici e privati documenti i quali sono in tutte le mani, contava sulla provabile intelligenza della nostra stirpe, come sulla ricchezza del nostro idioma. Si è finto credere che ponevo il regale potere al di sopra delle leggi, e che sognavo non so qual combinazione governativa fondata sull'assoluto arbitrio.

No, la Monarchia cristiana e francese è nella sua stessa essenza una temperata Monarchia, che non ha niente da togliere a prestito dai suoi Governi di ventura, che promettono l'età d'oro, e non conducono che all'abisso.

Questa temperata Monarchia comporta l'esistenza di due Camere, l'una delle quali è nominata dal Sovrano, in categorie determinate, l'altra dalla Nazione, secondo il modo di suffragio regolato dalla legge. Ove troverete qui il posto per l'arbitrario? Il giorno in cui voi ed io potremo assieme trattare degli interessi della Francia, verrete a conoscere come l'unione del popolo e del Re ha permesso alla Monarchia francese per tanti secoli di sventare i calcoli di coloro, i quali non lottavano contro il Re che per dominare il popolo. Non è vero che la mia politica sia in disaccordo colle aspirazioni del paese. Voglio al pari della Francia un potere ripare, e forte, glielo impone il suo interesse, e lo reclama il suo istinto. Si ricercano serie e durevoli alleanze; ognuno può comprendere che la Monarchia tradizionale sola può darcele.

Voglio trovare nei rappresentanti della Nazione vigilanti ausiliari per l'esame delle questioni sottoposte al loro controllo; ma non desidero quelle sterili lotte di Parlamento, in cui il Sovrano troppo sovente ne sorte impotente ed indebolito; se rigetto la formula d'importazione straniera, la quale ripudia tutte le nostre tradizioni nazionali, col suo Re che regna e non governa, io pure mi sento in perfetto accordo col immenso desiderio della maggioranza, che non comprende nulla di queste favole, ed è stanca di queste bugie.

Francesi!

Oggi come ieri sono pronto. La Casa di Francia è sinceramente e lealmente riconciliata. Collegativi, fiduciosi, con essa. Tregua alle nostre divisioni, a fine di pensare solo alle angustie della patria! Non ha ella sufficientemente sofferto? Non è egli tempo di renderle tutta la sua Regalità, la prosperità, la sicurezza, la dignità, la grandezza, e tutto quel corteggio di feconde libertà, che non otterrete mai senza di lei?

L'impresa è difficile, ma coll'aiuto di Dio potremo compierla. Ognuno di noi, nella propria coscienza, pesi la responsabilità del presente e pensi alla severità della storia!

Firma: ENRICO.

2 luglio 1874.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Al ritorno del presidente del Consiglio sarà provveduto alla scelta del plenipotenziario italiano al Congresso di Bruxelles. La scelta dovrà cadere su di un ufficiale, che abbia grado eguale a quello di ciascun plenipotenziario degli altri Stati, vale a dire su d'un maggior generale.

Il gen. Menabrea è partito ieri sera da Roma per la Savoia, dove va a passare le sue vacanze.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica in data di Palermo 2 luglio, la seguente Notificazione:

Dacché piacque al Governo del Re di chiamarmi al reggimento di questa importante Provincia, furono tutte le mie cure rivolte a restaurare le turbate condizioni della Pubblica Sicurezza, certo d'interpretare la mente del Governo del Re e di soddisfare con siffatto proposito alla più legittima delle preoccupazioni dei cittadini.

Or mentre nel Circondario di Palermo la situazione ha migliorato alquanto, nei Circondarii di Termini-Imerese, Cefalù e Corleone, recenti ed audacissimi misfatti di taluni banditi, che da molti anni infestano questa Provincia hanno riaccesa la piaga ed ingenerato lo sgomento nell'animo di tutti, ed in modo speciale di coloro che attendono alle cure agricole. Io ho fatto assegnamento, e tutt'ora ripongo la principale fiducia per raggiungere l'intento che mi sono proposto, nella cooperazione delle Autorità municipali, e di tutti quegli onesti che pongono il bene comune e la buona rinomanza del paese al disopra di ogni considerazione, e sono quindi fermissimo nel pensare che mercede tale cooperazione soltanto, come l'esperienza di altre contrade lo insegna, potrà ottenersi nell'avvenire una condizione completamente soddisfacente e normale di pubblica sicurezza. Ciò non mi distoglie intanto dall'usare colla massima energia tutti quei mezzi dei quali posso disporre per ridonare la sicurezza al territorio, coadiuvato dallo zelo dei funzionarii ed agenti governativi di ogni ordine, dalle incassanti fatiche della Regia truppa e dei RR. Carabinieri, nonché dalle cognizioni locali delle compagnie dei militi a cavallo.

Nell'intendimento adunque di non trascurare alcuno dei mezzi che possono essere reputati acconci per ottenere la cattura dei principali e più temibili banditi, in difetto della quale vano sarebbe sperare un'efficace avviamento a migliore condizione di cose, S. E. il signor ministro dell'interno si compiacque autorizzarmi ad assegnare importanti premi da retribuirsi a chiunque in qualsivoglia modo riuscirà a dare i più famigerati di essi in potere della giustizia, e ciò senza limitazione di tempo e di persone, in conformità della Tabella che a piedi si legge.

Tanto era mio dovere recare ad universale conoscenza, perché fosse noto, a chi possa averne l'opportunità, come il Governo sia pronto a ricompensare in larga misura i cimenti incontrati nel grande servizio di liberare la società da malfidati che l'offendono in così grave guisa.

Io nutro piena fiducia che l'opera di restaurare la pubblica tranquillità in tutti i Circondarii della Provincia sarà coronata di successo, imperocché io non posso dubitare che gli sforzi di tutti i buoni cittadini non sieno per venire in aiuto a chi fermamente vuole, con onestà e legalità di mezzi, raggiungere ad ogni costo lo intento, da lunghi anni sospirato invano, di assidere su basi sicure la vita e la proprietà di tutti.

Palermo, 2 luglio 1874.

Il Prefetto, RASPOLI.

Segue una Tabella dei premi assegnati, nella quale, oltre i cinque premi da 25,000 lire, che abbiamo già annunciato, leggiamo i seguenti: Per Lombardi Antonino, di Gratteri, lire 10,000.

Per Lampiasi Lorenzo, inteso Re, di Mezzosio, lire 2,000.

Per Vettorino Salvatore, inteso Ferace, di Mezzosio, lire 2,000.

Per Lo Monte Giuseppe, inteso Dodici tredici, di Mezzosio, lire 2,000.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

È allo studio un progetto che ha per iscopo di costituire una grande Società di navigazione a vapore, la quale assumerebbe il nome di Lloyd italiano. Concorrerebbero a formarla cinque fra le attuali Società di navigazione, le meglio fornite di materiale, ed entrerebbero nella combinazione uno dei primarii cantieri italiani, due Stabilimenti di industrie meccaniche ed un poderoso Istituto di credito. Per quanto sia ancora questo un progetto, che traverserà un lungo periodo di esami e di discussioni, pure non si possono non fare i più caldi voti perché divenga un fatto, al quale non è estraneo il Governo, che lo caldeggia. La nuova Società di navigazione avrebbe la sua sede centrale in Roma, e delle Agenzie in Genova, Napoli e Palermo. Il capitale sociale sarebbe di 100 milioni, compreso il valore del materiale, di cui attualmente dispongono le cinque Società, che verrebbero a fondersi in una sola. La soluzione dell'arduo problema potrà essere facilitata eliminando le colluttazioni degli interessi divergenti, ed in questo l'azione del Governo può avere tale diretta influenza, da dischiudere la via ad eque e scambiabili concessioni fra gli elementi, che devono concorrere a costituire la nuova Società.

È più oltre: La Direzione generale delle gabelle continua gli studi relativi alla riforma del dazio di consumo, al fine di limitare le facoltà dei Comuni nella parte che si riferisce alle materie prime delle varie industrie.

FRANCIA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Certi giornali avendo affermato, che le perquisizioni operate presso qualche partitante dell'appello al popolo erano rimaste senza risultato, crediamo dover riprodurre i rumori che circolavano oggi sull'importanza delle scoperte fatte dalla giustizia. Nel numero dei documenti raccolti si trovavano i processi verbali delle sedute del Comitato dell'appello al popolo, le quali si riunivano due volte la settimana dal signor Rouher. Sarebbe stabilito, che quel Comitato faceva comparire i candidati per interrogarli e dar loro delle istruzioni; che si facevano diretti invii di danaro ai giornali bonapartisti o agli agenti elettorali. Fra altre cose curiose, avrebbero trovato una lista d'ufficiali e funzionarii favorevoli alla causa dell'appello al popolo, una lista di giornali bonapartisti, il cui numero sarebbe di 74, un lavoro proveniente d'un'inchiesta fatta dagli antichi Prefetti e Sottoprefetti dell'impero sullo stato dei Dipartimenti. Avrebbero pure fra le mani tutti i documenti che stabiliscono la formazione d'una agenzia, la quale, sotto il titolo di Compagnia d'assicurazione, era incaricata di mettersi in rapporto con un certo numero di persone d'ogni circondario, per essere meglio in misura di conoscere le località e gli abitanti. Gli anziani Prefetti di quei Circondarii erano stati scelti come ispettori di quella Compagnia detta d'assicurazione.

Poiché riportiamo i rumori che circolavano intorno al risultato delle perquisizioni, non possiamo passar sotto silenzio, che nel numero degli agenti che distribuivano fotografie del Principe imperiale, vi avrebbero riconosciuto membri dell'Internazionale.

SPAGNA

Barcellona 3.

Raffaele Tristany, comandante generale delle forze carliste della Catalogna, è stato revocato dal suo comando da Don Carlos, per non avere eseguito l'ordine di Don Alfonso di proteggere il passaggio dell'Ebro, cosa che avrebbe prodotto la disfatta di Gandusa.

Il generale Saballs aveva rimpiazzato Tristany nel suo comando, ma egli ha dovuto ritirarsi all'arrivo di Lizaraga, inviato da Don Carlos. Saballs, disgustato, avrebbe l'intenzione di rientrare in Francia. (Agenzia Havas.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente L. 20,501.22
Tommaseo Angelo Castelli di Padova (terza offerta) 3.
Giovanni De Braganze 20.

Totale L. 20,521.22

Osipio marino veneto. — Quel benemerito anonimo, che è sempre pronto a rispondere ad ogni appello patriottico e di beneficenza, ci ha inviato L. 5 per gli Osipii marini.

Offerte per bagni giornalieri al Lido dei poveri serofolosi di Venezia. — Lista settima: Agugiono famiglia, L. 30 — Agostini Luigi, 5 — Clary Aldringen principessa Elisabetta, 50 — Consolo Zera Elvina, 5 — Della Vida famiglia, 30 — Errera Norsa Irene, 5 — Greaves Anna, 20 — Meryweather I. D., ministro anglicano, 10 — Micheli co. sen. Luigi, 20 — Riccio cav. Giacomo, 10 — Sacerdoti Isacco, 20 — Scandiani Samuele, 15 — Valtorta prof. cav. Gaetano, 5 — Suppici e famiglia, 5.

Rettificazioni con più ampie indicazioni la seguente offerta, già pubblicata nel Num. 175: Sig. Giovanni Antonio Vianello, calle Larga San Marco, lire 20.

Pozzi. — Siamo pregati di raccomandare cui spetta il miglior servizio dell'acqua potabile, dacché ora, in generale, le nostre cisterne pubbliche per circostanze che non conosciamo, somministrano cattivissima acqua.

Nuova industria veneziana. — Il sig. P. Bussolin ci annunzia di avere qui stabilito la fabbricazione di tappeti ad uso inglese in paglia di cocco, canape di Manila, juta e sparto. Il suo recapito è a S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1352. Solleciti come siamo d'ogni fattore che valga ad accrescere le risorse economiche del paese, auguriamo prospere le sorti a questa novella impresa.

Notizie sanitarie. — Avendo riprodotto da altri giornali una notizia sopra una pestilenza, manifestatasi nelle vicinanze di Tripoli di Barbaria, siamo lieti di pubblicare a tranquillità di chi ha in quel luogo parenti, amici od affari, il seguente dispaccio che ci venne gentilmente comunicato:

Tripoli-Malta 7 luglio.

Assicuratevi Tripoli salute soddisfacentissima. Nessuna malattia. Patente nettissima. Mancano notizie Bengasi.

Arrivi. — Trovansi in Venezia l'illustre cav. Emilio De Rossi, professore di otiatria (malattie d'orecchio), di passaggio per Vienna, ove si reca per incarico del Governo a visitare quelle Scuole speciali per riferirne. Il prof. De Rossi, Genovese, è notissimo pel suo prezioso *Trattato di otiatria*, non solo fra noi, ma eziandio in Germania, dove, benché gli studi in proposito siano molto elevati, la sua opera fu accolta con

sommo favore e dichiarata la più completa di quante si conoscono.

Ateneo Veneto. — Con tipi del cav. Giovanni Cecchini sta per essere pubblicato, in una edizione assai decorosa, il libro *Petrarca a Venezia*, che l'Ateneo si proponeva, col sussidio, riguardo alle spese, del Municipio, di compilare nell'intento di accrescere lustro alle feste del quinto centenario dalla morte di Francesco Petrarca. Vi collaborarono i soci Barozzi, Crespan, Fulin, Malvezzi, Matscheg, Valentini ed Urbani. Vi sono dichiarati i molteplici e stretti rapporti che legano ognora quel grande alla nostra città, ove visse parecchi anni, giustificandone in pari tempo i titoli di patria benemerita. Fra i più forti motivi, che determinarono quella pubblicazione, è la ricca serie di Codici manoscritti che gli si riferiscono, conservati nella Biblioteca Marciana. Ora questi Codici, sopra desiderio del presidente dell'Ateneo, cortesemente accolto dal prefetto della Biblioteca medesima, saranno ivi esposti all'esame del pubblico, dal giorno 18 al 31 del corrente mese; e noi vogliamo sperare, che coloro, i quali ne ammireranno un'elita parte all'Esposizione, che sarà tenuta in Padova, siano poi per passare in Venezia a vederne altri di non minore importanza; per cui invitiamo il giornalismo a ripetere la notizia.

Palestra Belussi-Coda. — Questa istituzione, che per ampiezza, proprietà, abbondanza d'attrezzi e comodità nulla lascia a desiderare, è affatto abbandonata, ad onta degli sforzi continui, che gli egregii istitutori fecero per inviarla e dei sacrifici materiali e morali da loro operati a conseguire lo scopo cui era destinata. Venezia potrebbe benissimo dar vita a due ed anche a più istituzioni di simil genere comuni, che iniziate, ma, pur troppo, deplorabili circostanze vi si oppongono.

In ogni modo siamo pregati di render noto che, nella summentovata Palestra continua a fungere il personale d'insegnamento così per la ginnastica elementare, come per quella agli attrezzi, e che il bersaglio è aperto per chiunque ne voglia approfittare, alle seguenti condizioni:

Per ogni colpo di carabina, cent. 5; per ogni colpo di pistola, cent. 4.

Per 100 colpi di carabina eseguiti in un sol giorno, L. 3; per 100 colpi di pistola, L. 2.

Speriamo che il pubblico veneziano ed i forestieri accorreranno numerosi, onde dar vita ad una istituzione che sta per estinguersi, se i cittadini non si mettono con fermo proposito a sostenerla.

Teatro Rossini. — Ieri sera ebbe luogo il concerto dell'Orchestra fiorentina *Orfeo*, diretta dal cav. Enea Brizzi, concertista di tromba; ma, in causa del caldo eccessivo il concorso fu piuttosto scarso. Anche qui questa Orchestra fece l'impressione gradita che fece da per tutto, ed invero in quella eletta di artisti vi sono in gran copia degli elementi ottimi. Su dodici pezzi eseguiti, di quattro si volle la replica, e questi furono il *Minuetto* di Bocherini, per istrumenti ad arco; la famosa polka *Pizzicato*, dello Strauss; la *Meditazione* sul primo preludio di Bach, di Gounod, e il galop *Bacchante*, dello Strauss. A dir vero, le disposizioni del pubblico erano tali che, se non fosse stato per il caldo straordinario, il quale imponeva di avere un certo riguardo per quelli che spendevano tanta fatica, il numero dei pezzi replicati sarebbe stato maggiore. Questa Orchestra, composta di circa 60 sonatori, tra cui aveva anche una donna (che suona l'arpa), si distingue per forza straordinaria e per fusione mirabile. Se ha un difetto, a nostro parere, si è quello di colorire sfarzosamente, e talvolta con tinte troppo smaglianti, cosa che si presta per ottenere certi effetti all'aperto più che in un ambiente chiuso e relativamente ristretto. Notammo però una cosa che le fa molto onore, trattandosi di un'Orchestra italiana, ed è che emerse di più nella esecuzione di composizioni che toccano direttamente il cuore, anziché in quelle che eccitano i sensi. Nella sinfonia della *Mignon*, e più ancora nella *Meditazione* di Gounod, essa seppe trovare accenti stupendi; ma nelle composizioni per ballo, quantunque benissimo eseguite, non ottenne quegli effetti che sanno raggiungere le musiche tedesche, e noi non possiamo certo ascriverglielo a colpa.

Si fece qualche variante nel programma; per esempio, in luogo del concerto per violino, di Bazzini, su motivi della *Sonnambula*, che doveva, stando al programma, eseguire il Ciofi, si diede il *Carminale di Venezia*, concertato per clarino, e si sostituì alla gran marcia nel ballo *Brahma* del Dal Argine, il galop *Bacchante* dello Strauss. Il Brizzi colla sua tromba nel concerto su motivi della *Beatrice di Tenda*, sollevò il teatro a rumore, e particolarmente nel soavissimo adagio: *Come l'adoro e quanto*, e nel triste canto: *Io soffrì, io soffrì tortura*, mostrò in tutto lo splendore la sua anima d'artista.

Ed altrettanto valente si è mostrato l'Averino in due concerti per clarino, entrambi irti di difficoltà. L'Averino possiede doti egregie, ed il pubblico lo ha rimunerato di vivissimi applausi e chiamato alla chiosa di ogni pezzo. Insomma, malgrado le sofferenze prodotte da un caldo affannoso, il pubblico plaudì spesso, e chiamò all'onore del proseno parecchie volte tanto il maestro Brizzi che il Giardini, e talvolta non ristette dal plaudire, mostrando comprendere nell'applauso l'Orchestra tutta, fino a che non si alzarono in piedi per ringraziare tutti i componenti l'Orchestra.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. N. N. Marcia *Concordia*. — 2. Fortunato. Mazurka *Nennella*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Il Finto Stanislao*. — 4. Bellini. Cavatina nell'opera *Norma*. — 5. N. N. Polka. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 7. Roggero. Mazurka *La Semplicità*. — 8. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore*. — 9. De Crescenzo. Walz *Triton in Cina*. — 10. N. N. Galop.

FAVORITA. — Orchestra *milanese*. — 1. Iremonger. Marcia *Esposizione*. — 2. Grandi. Walz. — 3. Secchi. Sinfonia *La Fanciulla delle Asturie*. — 4. Strauss. Polka *Ilarità*. — 5. Halevy. Mosaico nell'opera *L'Ebreo*. — 6. Gungl. Walz *Tradizioni del Reno*. — 7. Gounod. Inno a Santa Cecilia. — 8. Iremonger. Mazurka *Spleen*. — 9. Verdi. Gran Duetto nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 10. Rossari. Galop *Via Solferino*.

SALE DEL BOSCHETTO. — Concerto vocale. — 1. Donizetti. Aria nell'opera *Gemma di Vergy*, signor Panizza. — 2. Donizetti. Cavatina nell'opera *Lucia di Lammermoor*, signora De Filippis. — 3. Mercadante. Romanza nell'opera *Pelagio*, signor De Filippis. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera *Linda*, coniugi De Filippis. — 5. Verdi. Romanza nell'opera *Il Trovatore*, signora Panizza. — 6. Donizetti. Terzetto nell'opera *Lucrezia Borgia*, coniugi De Filippis e signor Panizza.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:

1.° Un anello apparentemente d'oro, rinvenuto in Pescheria a Rialto il 29 giugno p. p.;

2.° Una casacchina da signora, di stoffa nera, rinvenuta in Piazza S. Marco il 28 giugno p. p.;

3.° Dieci bollette di pegno del Monte di Pietà, rinvenute all'Angelo Raffaele il 27 giugno p. p.;

4.° Un portamonete in pelle rossa e 3 sciarpette nere rinvenute nella gondola N. 98, il 3 corrente.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 7.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri quattro individui, due dei quali per schiamazzi notturni, uno per contravvenzione all'ammunizione, ed uno per disordini in istato di ubriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali furono sequestrate le gondole NN. 600 e 744 per contravvenzione da parte dei rispettivi conduttori.

Venne denunciata al potere giudiziario M. G. V. per offese alle guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni.

Furono consegnati alla Questura di S. Marco F. A. per ubriachezza e per disordini lungo la pubblica via; e all'Ospitale civile P. G. B., colto da male sulla strada pubblica.

Si constatarono 52 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciate morti 4. — Nati in altri Comuni. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Briquez comm. nob. Edoardo, maggiore generale comandante di brigata di fanteria, con Claviera Anna, civile, celibi, celebrato la sera del 6 corr. luglio.

2. Puppi chiamato Del Pup Marco, facchino, con Santomaso Giuseppe, domestica, celibi.

3. Berti Carlo, calzolaio, vedovo, con Vecchi Angela, Anna, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Bettio Giuseppina, di anni 19, nubile, lavandaia, di Venezia. — 2. Rossi della Spolverina Zane Marianna, di anni 28, coniugata, flaritrice, di Burano. — 3. Brugnerotto Rigato Giovanna, di anni 32, coniugata, villica, di Croce di Pave (Mussile). — 4. Bora Demetrio Maria, di anni 71, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 5. Dalla Rosa Maurini Regina, di anni 74, vedova, ricoverata, id.

6. Guisnon Luigi, di anni 41, coniugato, fattorino postale, di Venezia. — 7. Santi Antonio, di anni 49, coniugato, incisore in metallo, id. — 8. Albertini Giovanni, di anni 60, coniugato, frequentatore della Casa di industria, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Lentini (Belluno).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 luglio

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 luglio.

(B) — La riunione della Sinistra non è ieri riuscita ad altro che a confermare quello che è apparso chiarissimamente in seguito alla pubblicazione dell'ormai funesto manifesto dei sedici. I deputati convenuti alla riunione non hanno potuto intendersi che sopra una conclusione puramente negativa: quella di aspettare a dare in luce un manifesto nuovo, quando saranno più determinatamente conosciute le intenzioni del Governo, circa le sorti della Camera attuale.

Non è detto che per allora la sinistra arriverà ad intendersi ed a porsi d'accordo; ma, se si deve argomentare dai tentativi fatti e dalle prove date finora, è più naturale presumere che allora come adesso non si concluderà nulla di serio, e non si scoprirà altrimenti una formula di così grande ampiezza da comprendere tutte le diverse opinioni e tutti i diversi capricci che brulicano a sinistra. O seppure la formula si troverà, la sovrabbondanza delle tinte le farà perdere ogni colore, o riuscirà uno sgorbio e non significherà nulla.

La circostanza che anche la riunione d'ieri non abbia approdato a nulla, mentre è evidente che se si avesse potuto far qualche cosa, il da fare c'era e ce n'era davvero e tutti dovevano desiderare che si facesse, viene anch'essa a confermare dell'opinione, che predomina già da per tutto circa le male intelligenze e gli scismi della opposizione.

La crisi comunale, di cui vi trattenni ieri come di cosa probabile, è scoppiata appunto nella seduta d'ieri a sera del Consiglio municipale.

La Giunta non ha creduto di poter rassegnarsi ad un voto come quello, di cui vi parlai, che ebbe luogo intorno al proseguimento od alla interruzione dei lavori per la Via Nazionale. Un voto a semplice parità, nel quale a favore della Giunta e del Sindaco erano compresi anche tutti i voti degli assessori e del Sindaco medesimo, fu voluto interpretare come una manifestazione di sfiducia. Quindi è che all'apprise della seduta d'ieri sera, l'assessore Galletti, a nome anche dei suoi colleghi, notificò al Consiglio le dimissioni dell'intera Giunta.

Quanto al conte Pinciani, egli separò la sua causa da quella degli assessori, ed anzi si associò agli argomenti che furono addotti per dimostrare che non era il caso né di voti di sfiducia, né di dimissioni. Però la Giunta non si rimosse dalle sue determinazioni. Venne pertanto deliberato che il Consiglio non si radunerà più fino al 15 corrente, fino a che, cioè, non sieno state fatte le nuove elezioni supplitive. Gli assessori dimissionarii continuano provvisoriamente al loro posto pel disbrigo degli affari correnti.

È stata pubblicata una Lettera sulla crisi della Banca Italo-Germanica. Autore n'è un giovane coraggioso avvocato di Roma, il signor B. Operti. La lettera è una terribile carica a fondo contro il comm. G. Servadio, il creatore, il dominatore, l'amministratore del maledetto Istituto e degli Istituti suoi parenti ed affini la Banca Austro-Italiana e il Credito Immobiliare. Io non capirei davvero come dopo una simile pubblicazione, che accusa il comm. Servadio di currierie, di brutture, di turpitudini e di ribalderie, adducendo cifre ed altre ragioni di fatto, non so, dico, come dopo una tale pubblicazione sarà possibile evitare un processo, che non sarebbe a meno di sollevare rumore e scandali infiniti. Qui la lettera del sig. Operti destò molta impressione.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 5: Stanotte, all'ora fissata delle 2 e 51, arrivava alla Stazione di P. N. il Principe Umberto col suo seguito.

Abbiamo visto il generale De Sonnaz, il colonnello Morra di Lavriano e il capitano conte Brambilla.

Erano a complimentarlo il Prefetto, l'Ispettore di P

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il L. 6, e poi soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3655, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 LUGLIO

I dispiaceri e i giornali di Parigi sono pieni di apprezzamenti e di previsioni sull'interpellanza Brun all'Assemblea di Versailles, ch'era messa all'ordine del giorno della seduta d'ieri. Si sa che l'argomento dell'interpellanza era la sospensione del giornale legitimista l'Union, e che i legitimisti volevano cogliere questa occasione per fare un estremo sforzo. E' probabile però che oggi il telegrafo non ci rechi alcuna notizia, e che la discussione dell'interpellanza non abbia potuto incominciare ieri, giacché l'Assemblea aveva deciso prima di terminare la discussione della legge elettorale municipale, la quale si prevedeva che avrebbe occupato tutta la seduta.

Così il Ministero ha guadagnato una giornata, e una giornata può essere molto importante nelle condizioni in cui si trova l'Assemblea. E' curioso però che il Ministero ha questa volta la lusinga di essere salvato dal naufragio dalla sinistra. Si dice infatti che questa non voterà il voto di sfiducia al Ministero, nel caso probabile che i legitimisti ne proponessero uno. In compenso si crede che una parte del centro destro, il quale è sempre più lontano dalla destra, voterà la proposta Perier, per la proclamazione definitiva della Repubblica in Francia. Questa sarebbe la conseguenza immediata del Manifesto del Conte di Chambord, ed egli non ne rimarrebbe certo soddisfatto.

Il centro destro, ove seggono gli orleanisti, vorrebbe che i Principi d'Orléans pubblicassero alla loro volta una lettera, in cui staccassero la loro politica da quella del Conte. Ma questo desiderio degli orleanisti è di difficile esecuzione. Gli Orléans arrischierebbero di perdere ancora di più di quello che han perduto finora. La visita del Conte di Parigi a Frohsdorf fu fatta senza condizioni. Il nipote di Luigi Filippo riconobbe puramente e semplicemente il Conte di Chambord come capo della Casa di Francia, per cui questi ha potuto dire che la Casa di Francia era sinceramente riconciliata nello stesso documento, in cui si faceva una così aspra guerra al Governo costituzionale, ed è quello che gli Orléans pretendono di rappresentare. Gli Orléans hanno fatto un passo falso, ed ora devono subire le conseguenze. Una nuova ritirata li perderebbe ancor più nel concetto del pubblico. Ciò che devono cercare prima di tutto in questo momento si è di farsi obliare, aspettando occasione più propizia, ma per ora non hanno probabilità di riuscita.

Gli errori commessi dai legitimisti da una parte e dagli orleanisti dall'altra potrebbero giovare ai repubblicani, e parecchi giornali prevedono infatti che la conclusione di tutta questa lotta sarà la vittoria della proposta Perier. Il maresciallo Mac-Mahon desidera però invece che sia approvato il progetto di legge della sottocommissione dei trenta, il quale organizza il senato, e lascia dopo i sette anni anni aperta la via a tutte le discussioni sulla forma di Governo, e probabilmente alla guerra civile.

I carlisti hanno incendiato il sobborgo di Terruel nell'Aragona. Furono respinti però dai repubblicani, e lasciarono 40 morti e 100 prigionieri. Si teme che mentre il generale Zabala apparecchia l'esercito del Nord a dar loro un assalto ad Estella, essi facciano una diversione presso Bilbao. Abbiamo visto infatti che un telegramma parlava del blocco che i carlisti avrebbero stabilito presso Bilbao da parte di terra. Tutto ciò è di cattivo augurio, non perché i carlisti abbiano probabilità di vincere l'ultima carta, ma perché il gioco arrischiato di durare troppo, ed è tutt'altro che bello e piacevole.

Ieri un giornale di Vienna diceva che il Principe Milano di Serbia doveva essere a Ischl per il 27 corrente, e che doveva incontrarvi l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Germania. Noi abbiamo messo in dubbio questo incontro, ma la Gazzetta d'Augusta mette in dubbio addirittura il viaggio. Scrivono infatti da Vienna a questo giornale:

« Il progetto di viaggio del Principe Milano a Berlino, Roma, Atene e Costantinopoli, sembra che sia stato rimandato a tempi più propizi. Il Re di Grecia mise a disposizione del Principe un vapore regio per condurre il Principe ed il suo seguito a Corfù e Montenegro (Gravosa). »

« Le condizioni però della Serbia non sono così favorevoli da permettere al Principe un suo lungo viaggio. Difatti il partito di Karageorgewitsch alza nuovamente la testa e il defunto ministro Garaschin fece prima di morire delle rivelazioni, le quali accennerebbero ad una nuova congiura contro gli Obrenowitsch (Principe Milano). »

« Anche l'ex ministro Ristich, due mesi addietro ancora agente generale serbo in Costantinopoli, dovette lasciare la Serbia. Egli si trova in questo momento a Marienbad e si stabilirà quindi definitivamente a Gratz. »

Chi ha ragione dei due? La Montagsrevue di Vienna o la Gazzetta d'Augusta? È annunciato che il 27 corrente si aprirà a Bruxelles la Conferenza internazionale, per stabilire il diritto di guerra. Vi saranno rappresentati 42 Governi.

ATTI UFFICIALI

Regolamento per la tassa di registro e bollo.

N. 1947. (Serie II). Gazz. uff. 18 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Non abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

TITOLO I.

Tasse di registro e bollo.

Art. 1.

Sono approvate le seguenti modificazioni al Decreto

legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, ed alla legge 19

luglio 1868, N. 4480:

A) All'ultimo paragrafo dell'articolo 12 del citato

Decreto legislativo è surrogato il seguente:

« Nei trasferimenti a causa di morte e nei passaggi

d'usufrutto che hanno luogo in occasione della presa

di possesso dei benefici e Capellanie, i crediti, sia che

appartengano a nazionali, sia che spettino a stranieri, si con-

siderano esistenti nello Stato quando sono esigibili nel me-

desimo, o sono assicurati sui beni posti in esso, o sono

corrispettivi di contratti stipulati fra nazionali in Italia, »

B) All'articolo 23 del Decreto summentovato, ed

agli articoli 1 e 3 della legge 19 luglio 1868, viene su-

rogato il seguente:

« Art. 23. Le tasse proporzionali di trasferimento e

quelle graduali sono commisurate sul valore venale dei

beni in comune commercio. »

« Per stabilire il valore in comune commercio degli

immobili si dovrà avere riguardo principalmente alle alie-

nazioni, divisioni o stime giudiziarie degli immobili me-

desimi anteriori di non oltre un quinquennio, alle locazioni

degli stessi immobili, tenuto conto della proporzione esi-

stente nelle diverse località tra il valore in comune com-

mercio e quello locativo, ed ai risultamenti delle alie-

nazioni o locazioni di altri immobili posti nelle stesse loca-

lità ed in analoghe condizioni. »

« Nella liquidazione di dette tasse proporzionali e gra-

duali si osservano le seguenti norme: »

« 1. Se dall'atto, contratto o denuncia emerge il va-

lore, il prezzo od il corrispettivo del trasferimento o gli

elementi necessari per determinarlo, la tassa sarà percet-

ta sul prezzo o corrispettivo, dichiarato o determinato, sal-

vo il disposto del seguente articolo 24: »

« 2. Se l'atto, contratto o denuncia da registrarsi non

esprime il valore sul quale deve liquidarsi la tassa pro-

porzionale o graduale, o non contiene gli elementi da cui

quel valore possa desumersi, le parti, o una di esse, o

colui che richiede la registrazione, ovvero i pubblici fun-

zionari, obbligati alla medesima, dovranno supplire, con

una dichiarazione estimativa da essi sottoscritta, giunta la-

que la tassa sarà liquidata e riscossa. In caso di rifiuto

a fare la dichiarazione di valore, o a presentare la denun-

cia o l'atto da registrarsi, il ricevitore farà una dichiara-

zione d'ufficio, e giusta la medesima sarà liquidata e ri-

scossa la tassa proporzionale o graduale; il contribuente

che si creda gravato potrà dopo il pagamento promuovere,

quanto agli immobili, il giudizio di stima. »

« Nelle alienazioni d'immobili il cui prezzo o corris-

pettivo debba essere ulteriormente liquidato o accertato,

la tassa sarà provvisoriamente riscossa sul valore dichiara-

to dalle parti e si farà luogo a supplemento o restitui-

zione, purché ne sia fatta domanda entro sei mesi dal

giorno in cui sarà denunciato al ricevitore o da questi ver-

rà altrimenti constatato l'accertamento o la liquidazione

del prezzo. »

« 3. Se si tratta di mobili, la tassa si applicherà al

valore dichiarato oppure a quello risultante da inventario

con stima, o da contrattazione dei mobili stessi anteriori

di non più di sei mesi. »

« 4. Ove infine si trattasse di derrate o merci o ge-

neri di commercio, la tassa sarà applicata sul valore ri-

sultante dalle mercatime, dalle scritture o libri delle Ca-

mere di commercio e d'arti, o da quelle dei mediatori o

sensali, prendendo per base la mercatura o le contrattazio-

ni più prossime al giorno del contratto o trasferimento

che degli stessi. »

C) Gli articoli 21, 27, 28 e 29 del citato Decreto

legislativo sono sostituiti i seguenti:

« Art. 21. Se il valore dichiarato è ripetuto inferior-

mente di oltre un ottavo al valore che l'immobile aveva in

comune commercio al giorno del trasferimento, l'Ammini-

strazione potrà chiedere la stima, purché la faccia nel ter-

mine di giorni cinquanta dal seguito pagamento. »

« Art. 27. Nei trasferimenti a titolo oneroso la stima potrà

essere richiesta dall'Amministrazione nel solo caso in cui

il prezzo od il corrispettivo convenuto sia reputato infe-

riore del quarto del valore venale. »

« I contribuenti sono pure ammessi a domandare la

stima contro le valutazioni fatte d'ufficio, ma non mai

contro le proprie stipulazioni o dichiarazioni. »

« Art. 27. Le perizie dovranno essere fatte con me-

todo nominativo, giusta il risultato del medesimo si farà

luogo a supplemento o a restituzione di tassa. »

« Le spese del giudizio, sommarariamente tassate dal

pretore, saranno a carico dell'Erario, o del contribuente,

secondo che il valore accertato non eccederà o supererà,

rispettivamente, l'ottavo ed il quarto, di cui all'arti-

colo 24. »

« Art. 28. Quando il valore espresso nell'atto o altri-

menti dichiarato dal contribuente sia inferiore di oltre un

Decreto legislativo è sostituito il seguente:

« La stessa pena sarà applicata per l'insufficienza

constatata nella valutazione dei beni dichiarati ove essa

ecceda i limiti segnati dall'articolo 28. »

D) All'articolo 97 del medesimo Decreto legislativo

è sostituito il seguente:

« Art. 97. Oltre alle pene stabilite dai precedenti ar-

ticoli 95 e 96 per la omessa o ritardata denuncia e per

le omissioni od insufficienti valutazioni, sarà dovuta una

nuova sovrattassa uguale al quinto della tassa dovuta, o

guaracché il contribuente ritardi il pagamento delle tasse

e delle pene pecuniarie liquidate oltre il termine stabilito

dal precedente articolo 85, ed ove si tratti di omissioni o

di insufficienti valutazioni, oltre dieci giorni da quello

nel quale a mezzo d'uscieri gli sarà stata notificata la

relativa liquidazione. »

L) In surrogazione all'articolo 150 del Decreto le-

gislativo del 14 luglio 1866:

« Art. 150. Sono esenti da registrazione fino a che

non se ne faccia uso in giudizio, o in altro modo, giusta

le disposizioni del presente Decreto. »

« 1. Le locazioni e contrattazioni di beni immobili fatte

per scrittura privata o per contratto verbale, qualora il

corrispettivo del contratto non ecceda le lire centoventi

all'anno, o, trattandosi di pignone per abitazione, non ecceda

le lire centocinquanta all'anno; »

« 2. Le locazioni perimenti verbali o in forma priva-

ta di terreni quando sono fatte agli immediati lavoratori

dei terreni medesimi ed il fitto e i corrispettivi non eccedano

le lire cento all'anno. »

Art. 2. — Tassa di circolazione.

La legge 19 luglio 1868, N. 4480, è modificata come

in appresso:

A) L'ultimo capoverso dell'articolo 26 è soppresso,

ed è surrogato dal seguente:

« Art. 26. Gli effetti di commercio, che abbiano

scadenza superiore a sei mesi, pagheranno il doppio della

tassa stabilita dalla legge per le altre cambiali o receipti

mercantili. »

B) Gli articoli 28 e 29 sono sostituiti i seguenti:

« Art. 28. Per la circolazione e negoziazione di cui

possono essere suscettibili le cambiali, i certificati, le ob-

bligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie o de-

nominazione, da chiunque emessi, tanto provvisoriamente

che definitivamente, si applica la tassa di cui alla legge

summentovata, ovvero i titoli di cui alla legge summen-

tovata non possono essere emessi, o dovuti una tassa annua-

liata alla misura di un anno per ogni miglione di lire, non

eccettuati da questa disposizione i libretti e le ricevute di

cui all'articolo 21, N. 29, della legge sul bollo, le cambiali,

i receipti di commercio ed i biglietti indicati

negli articoli 24 e 26 della presente legge, i titoli del De-

bito Pubblico dello Stato, i Buoni del Tesoro e le azioni

nominative delle Banche popolari e delle altre Società con-

servate che individualmente abbiano un valore nominale

non superiore a lire cento, e finché il capitale sociale non

superi le lire 50 mila. »

« Sono parimenti esenti da questa tassa le azioni e

le obbligazioni delle Società estere ammesse a fare opera-

zioni nel Regno, e le carrelle di credito fondiario italiano,

per le quali è provvisto dalla prestazione dei centesimi 15

per cento anni, a forma della legge 14 giugno 1865. »

« La tassa sarà liquidata sul valore dei titoli al corso

medio di Borsa dell'anno precedente, o di quel minore

tempo da cui dati l'emissione, detratte le somme che di

semeestre in semeestre si giustificassero tuttora dovute per

la liberazione dei titoli. »

« Quando si tratti di titoli non quotati alla Borsa nel-

l'anno precedente, o nel minore tempo da cui dati la loro

emissione, la liquidazione della tassa si farà in base di

un certificato peritale di un sindaco di pubblici mediato-

ri presso la Borsa dell'anno precedente, o di quel minore

tempo da cui dati l'emissione, detratte le somme che di

semeestre in semeestre si giustificassero tuttora dovute per

la liberazione dei titoli. »

« La frazione di un miglione che risultasse dall'addi-

zione complessiva del valore dei singoli titoli sarà consi-

derata come un miglione completo. »

« Art. 29. Tutti i titoli indicati nell'articolo 28 dell'ar-

ticolo 149 del Decreto legislativo 14 luglio 1868, N.

3121, sulle tasse di registro. Questa disposizione non è per

tutto applicabile ai contratti delle Società anonime ed in

accomandita per azioni, ricadendo i medesimi sotto le re-

gole comuni ai contratti fra privati. »

Art. 3. — Tassa di manomorta.

È soppresso il secondo paragrafo dell'articolo 15 del

Decreto 31 aprile 1862, N. 588, ed è sostituito dai due

seguenti:

« Questa tassa sarà pagata unitamente alle penali a

semeestri maturati. »

« Per i ritardi al pagamento delle tasse semestrali di

da guoco bolle per l'estero, quando non sieno accompa-

gnati da un ufficio doganale di confine con bollette di cir-

colazione. »

« Questa bolletta di circolazione potrà essere rilasciata

da qualunque ufficio doganale o di privata e sarà va-

lida unicamente per il tempo che sarà fissato nella mede-

sima per il trasporto dalla fabbrica alle Dogane di confine

indicate dal richiedente. »

« La contravvenzione di cui al N. 1, è punita con

multa fra le 25 e le 100 lire, e se accertata a carico di

un commerciante o di un conduttore di uno stabilimento

od esercizio pubblico, con multa da 100 a 400 lire. »

« Qualora dalla contravvenzione sia accertato l'uso in

luogo pubblico di carte da gioco non bollette o bollette per

l'estero, saranno solidariamente tenuti al pagamento della

multa quelli che avranno fatto uso delle carte ed il con-

duttore dello stabilimento od esercizio pubblico nel cui lo-

calo sarà stata accertata la contravvenzione. »

« Le contravvenzioni di cui ai numeri 1 e 3 saranno

rispettivamente punite con multe fra le lire 100 e 400, ed

al pagamento saranno solidamente tenuti, colla persona

o colle persone a cui carico verrà rilevata la contravven-

zione, i fabbricanti, i committenti e gli accessori del

trasporto. »

« In ogni caso avrà luogo la perdita delle carte da

giuoco cadute in contravvenzione. »

« Dal giorno dell'attivazione della presente legge è

posto fuori d'uso l'attuale bollo delle carte da giuoco, e

ne verrà sostituito altro la cui forma e distintivi saranno

determinati con Decreto Reale. »

« La vendita delle carte da giuoco, già sottoposte al

bollo, non sarà permessa che per il corso di sei mesi do-

po la pubblicazione di questa legge, dopo di che dovranno

essere bollette nuovamente, senza spesa del possessore, pur-

ché questi ne faccia domanda all'intendenza di finanza

entro un mese dalla scadenza di detto termine. »

Art. 6. — Carta bolletta comprensiva della tassa

di registro e bollo.

Alle diverse qualità di carta bolletta stabilita dalla le-

gge 14 luglio 1868, N. 3122, ne è aggiunta una speciale

comprensiva della tassa di bollo e di registro. »

Il bollo e i distintivi di detta carta saranno determi-

nati con Decreto Reale.

Essa avrà i valori di L. 1 50

» 2 »

» 3 »

» 4 »

» 5 »

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, R. L. 6, e per tutti della GAZZETTA R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 2665, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarie ed Amministrative, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 LUGLIO

Non abbiamo ancora ricevuto alcuna notizia della discussione che dovette aver luogo ieri all'Assemblea di Versailles, a proposito dell'interpellanza dell'on. Luciano Brun sulla sospensione dell'Union. I dispetti dei giornali austriaci ci fanno conoscere l'ordine del giorno che la destra proporrà all'Assemblea. Quell'ordine del giorno stabilisce che l'Assemblea sola ha il diritto di interpretare la legge del novembre u. s., che ha conferito il supremo potere a Mac-Mahon per sette anni. E in sostanza un ordine del giorno di sfiducia al Ministero, il quale ha sempre sostenuto che il settennato è ormai fuori di discussione, e che perciò si devono considerare come sediziosi i giornali che lo combattono. Le previsioni sono favorevoli al Ministero. Si crede infatti che l'Assemblea non voglia darla vinta ai legitimisti, i quali osano dar segni di vita, malgrado il manifesto del Conte di Chambord, che ha indignato la Francia e l'Europa.

Si dice che voteranno in favore del Ministero la destra moderata, il centro destro, una parte del centro sinistro e i bonapartisti. In questo modo si formerebbe una maggioranza molto sereziata in verità, in favore del Gabinetto. Fra breve il telegrafo ci farà conoscere se queste previsioni erano fondate.

Da un dispaccio però dei giornali austriaci apprendiamo che il centro sinistro aveva posto tre condizioni al suo appoggio al Gabinetto, le quali erano le seguenti: 1° che il Governo promettesse di appoggiare la proposta Perier; 2° che il ministro Fourtou dichiarasse dalla tribuna che il Governo respinge il plebiscito e condanna i maneggi dei bonapartisti; 3° che il procuratore di Stato Hémart, che sostiene con poca energia l'accusa nel processo contro il Pays, fosse dimesso. Il Gabinetto respinse le condizioni; ma sembra che malgrado ciò si spera che una parte del centro sinistro, per non procurare la vittoria ai legitimisti, sia disposto a votare egualmente in favore del Gabinetto.

La proposta Larocheffoul sul ristabilimento immediato della Monarchia in Francia, dando al maresciallo Mac-Mahon il titolo di Luogotenente generale del Regno, fu respinta, come si prevedeva, dalla Commissione dei trenta, e fu presentato già il rapporto della Commissione, contrario a quella proposta. I legitimisti approfitteranno di questa occasione, per dare una seconda battaglia, ma è probabile che perderanno anche questa.

Ha fatto molta impressione in Francia il discorso pronunciato dal sig. Decazes, ministro degli affari esteri, sulla tomba del signor Goulard, che fu ministro del sig. Thiers, e che nell'ultima crisi era stato incaricato dal maresciallo di formare un nuovo Gabinetto. Si sa che il programma del sig. Goulard era quello di organizzare il settennato, ma trovò tale difficoltà che dovette rinunciare all'incarico datogli, e il maresciallo Mac-Mahon dovette nominare il Ministero attuale, costringendolo, colla sua autorità, i singoli membri ad accettare i portafogli.

Il sig. Decazes, sulla tomba di quest'uomo che aveva saputo farsi amare dagli amici, e rispettare dagli avversari, pronunciò un discorso che il telegrafo ci aveva già fatto conoscere, e nel quale egli fece appello alla concordia. Fu notato che il ministro degli affari esteri ha più volte dato con una certa affettazione al maresciallo Mac-Mahon il titolo di presidente della Repubblica. Si è osservato pure la forma aspra con cui parlò dell'impotenza dell'Assemblea attuale e quindi della necessità che tutti facciano atto di patriottismo, sacrificando le passioni di partito alla salute della patria. E pur troppo da temere che il saggio consiglio del ministro non sarà seguito, e che l'Assemblea continuerà a dividersi in centri e subcentri, in destre e sinistre, estreme e moderate, sinché il maresciallo Mac-Mahon sarà pur costretto un giorno o l'altro, più o meno legalmente, a spazzare via questo Corpo politico, che è anzitutto impotente a fare il bene, ma non a fare il male.

Un dispaccio di Madrid annuncia che Zabala si prepara a dare una nuova battaglia ai carlisti presso Estella, e che l'esercito del Nord ha ricevuto nuovi rinforzi di 14 battaglioni. È probabile però che questa nuova battaglia si faccia aspettare. I repubblicani sono molto preoccupati della diversione che i carlisti paiono voler fare presso Santander e Bilbao.

Uno sciopero formidabile è scoppiato a Belfast tra gli operai delle filature di lino. 30,000 operai sono in sciopero. I proprietari minacciano di chiudere le filature.
P.S. — Un dispaccio giunto più tardi ci fa conoscere l'esito della discussione sull'interpellanza Brun all'Assemblea di Versailles. L'ordine del giorno presentato dall'interpellante fu respinto con voti 339 contro 80. I legitimisti furono dunque battuti su tutta la linea. Un ordine del giorno accettato dal Ministero fu pure respinto con voti 368 contro 330. L'Assemblea ha quindi votato l'ordine del giorno puro e semplice con voti 339 contro 315. Sebbene l'ordine del giorno puro e semplice sia in sostanza favorevole al Ministero, quando è adottato in seguito ad una interpellanza, che tendeva a dargli un voto di sfiducia, pure il Ministero ha creduto di dover dare le dimissioni, che però il maresciallo non ha accettate. Si crede che il maresciallo indirizzerà all'Assemblea un Messaggio, nel quale affermerà nuovamente la sua intenzione di far rispettare il settennato, e constaterà la necessità di organizzarlo.

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della marina con Decreti dell'8 giugno 1874:

A commendatore:

Persichetti cav. Orazio, capitano di vascello di 1.ª classe;
Peppi cav. Roberto, id. id.;
Benedetti cav. Federico, direttore capo di divisione nel Ministero della marina;
Basso cav. Agostino, id. id.

Ad ufficiale:

Acton cav. Emerik, capitano di fregata di 1.ª classe;
Chinea cav. Domenico, id. id.;
Tilling cav. Gustavo, id. id.;
Cassone cav. Fortunato, id. id.;
Pedone cav. Raimondo, direttore di 2.ª classe nel corpo del Genio navale;
Borghesi cav. Luigi, ingegnere di 1.ª classe id.;
Uberti cav. Enrico, id. id.;
Bernabò cav. Leopoldo, commissario di marina di 1.ª classe.

A cavaliere:

Palumbo Giuseppe, capitano di fregata di 2.ª classe;
Simion Luigi, sottocommissario di marina di 1.ª classe.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreti dell'8 giugno 1874:

A cavaliere:

Gnesotto Ferdinando, professore titolare di greco e latino nel R. Liceo di Padova.

È nominata una Commissione per l'esecuzione della Convenzione 5 aprile 1873 colla Repubblica Orientale dell'Uruguay.

N. 756. VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Convenzione firmata in Roma, il 5 aprile 1873, dal Nostro Plenipotenziario e da quello della Repubblica Orientale dell'Uruguay, per comporre in modo definitivo la questione delle rivendicazioni italiane relative ai danni di guerra ai quali si riferisce la legge emanata il 14 luglio 1863 dal potere legislativo di quella Repubblica, Convenzione da Noi ratificata il 3 novembre 1873, e di cui furono scambiate le ratifiche in Montevideo il 30 dicembre successivo;

Volemmo provvedere alla esecuzione della Convenzione assistita ed a quanto occorre per addovere alla ripartizione della somma in quella Convenzione contemplata fra i cittadini italiani creditori dell'Uruguay per i danni di guerra sopra indicati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la esecuzione della Convenzione di Roma del 5 aprile 1873 e per le operazioni di riparto ad essa relative e istituite presso la Nostro Legazione in Montevideo una Commissione composta di un presidente, di due assessori ordinari e di due supplenti;

Art. 2. Sono nominati, presidente della Commissione, il Nostro giudice di Tribunale, cavaliere Pietro Paolo Cavalli;

Assessori ordinari, il cav. Leopoldo Sivori e l'avvocato Magagnoli;

Assessori supplenti, Gioacchino Bonomi e Giuseppe Penco.

In caso d'impedimento degli assessori ordinari e dei supplenti e fatta facoltà al giudice presidente di sostituire ai mancati altri assessori scelti fra i notabili italiani domiciliati nell'Uruguay.

Art. 3. La Commissione si riunirà in Montevideo il ventunesimo agosto 1874.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, il 23 giugno 1874.
VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

È fissato il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita dovuta per l'affrancazione di annualità inferiori a lire cento in confronto del Demanio e del fondo del culto.

Gazz. uff. 6 luglio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vedute le leggi 15 marzo 1860, N. 145 e 4 Governo della Toscana, e 24 gennaio 1864, Numero 1636 del Regno d'Italia;

Veduta la legge 25 giugno 1873, N. 1437 (Serie II), che autorizza l'esecuzione delle affrancazioni in confronto del Demanio e del Fondo per il Canto delle annualità inferiori a lire cento, mediante pagamento di somme corrispondenti al valore della rendita pubblica dovuta a termini delle anzidette leggi, preso per base il prezzo periodicamente fissato dal Ministro delle Finanze;

Veduto il R. Decreto dell'8 giugno 1873, N. 1398 (Serie II), per il quale la quotazione della rendita dei contadini si effettua senza tener conto della cedola del semestre in corso;

Veduti i Ministeriali Decreti del 19 luglio 1873; Numeri 80397-9530, e 1° gennaio 1874, Numeri 81803-16191, coi quali sono stati determinati i prezzi di base succeduti valerevoli a tutto giugno 1874;

Ritenuto che il prezzo della rendita per le affrancazioni venendo determinato con riguardo alla decorrenza della medesima dal semestre successivo a quello in corso, è necessario che gli effetti delle affrancazioni siano prorogati alla fine del semestre nel quale sono stipulate, col pagamento del corrispondente rateo dell'annualità,

Determina:

Il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento a termini della legge 25 giugno 1873, N. 1437 (Serie II), e fissato dal 1° luglio a tutto dicembre 1874:

a) Per il consolidato 5 per cento in lire settanta (lire 70), per ogni lire cinque di rendita, e

b) Per il consolidato 3 per cento in lire quaranta (lire 40), per ogni lire tre di rendita.

L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta fino al 31 dicembre 1874.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 3 luglio 1874.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

N. 755.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI

Per la Provincia di Venezia.

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del giorno 30 dello scorso mese di giugno;

Visto l'art. 54 del Regolamento sull'Amministrazione scolastica provinciale del 21 novembre 1867;

NOTIFICA:

Che gli esami per gli aspiranti, dell'uno e del

l'altro sesso, al conseguimento della patente d'idoneità per l'insegnamento elementare di grado superiore e di grado inferiore, avranno principio in questa città di Venezia col giorno 10 agosto p. v., alle ore 8 ant., con quell'ordine che verrà stabilito dalla Presidenza della Giunta esaminatrice.

Tali esami verranno dati secondo i programmi annessi al R. Decreto 9 novembre 1861, N. 315, e 10 ottobre 1867, N. MDCCCXIII.

La domanda per la relativa iscrizione, distesa in carta da bollo da cent. 60, deve essere presentata all'Ufficio del sottoscritto (Palazzo della R. Prefettura) non più tardi del giorno 6 del prossimo mese di agosto, e deve contenere:

1. L'indicazione del cognome, nome e luogo di nascita dell'aspirante, il nome del padre, il domicilio.

2. La condizione sociale, cioè se l'aspirante è ecclesiastico o laico, coniugato o no.

3. La dichiarazione se intende sostenere gli esami di patente di grado superiore o di patente di grado inferiore.

4. Se voglia dare l'esame solo nelle materie obbligatorie, o anche in tutte le materie facoltative, o in alcune soltanto, e in quali.

5. Indicazione della scuola da cui proviene l'aspirante o della privata istruzione che avrà ricevuta.

Detta domanda dovrà essere in oltre corredata, per quelli che non provengono da scuole normali regie o magistrali pubbliche ed approvate:

A) della fede di nascita;

B) dell'attestato di moralità della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ha avuto domicilio nell'ultimo triennio.

Gli alunni e le alunne delle Scuole normali Regie o parificate, e delle Scuole magistrali pubbliche approvate uniranno invece alla domanda:

C) la carta d'ammissione alla scuola, da cui risultano aver l'aspirante ottenuto la promozione dal secondo anno di corso, ove chiedi presentarsi all'esame di patente di grado inferiore;

D) oppure detta carta d'ammissione comprovante aver superato l'esame del terzo corso, se intende sostenere le prove per l'ottenimento della patente di grado superiore.

Contemporaneamente avranno luogo anche gli esami di riparazione per coloro che fallirono in qualche prova nell'ultima sessione d'esami, e gli esami supplivi per la commutazione della patente austriaca in patente italiana.

Coloro che chiedono tale commutazione devono presentare a corredo della domanda il certificato austriaco di metodo.

Saranno ammessi all'esame supplivo i maestri assistenti secondo il sistema austriaco, purché coi dovuti documenti comprovino la loro nomina e il luogo e l'adatto servizio in scuole pubbliche.

Gli aspiranti alla patente di qualunque grado, nell'atto in cui si iscrivono per i relativi esami, dovranno pagare all'Ufficio del sottoscritto la tassa di L. 9, a mente dell'articolo 45 del Regolamento 9 novembre 1861, N. 315.

Venezia, 4 luglio 1874.

IL R. PROVVEDITORE.

A. CIMA.

N. 756.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI

Per la Provincia di Venezia.

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del giorno 30 dello scorso mese di giugno;

NOTIFICA:

Che col giorno 27 di questo mese di luglio, si aprirà la sessione ordinaria per gli esami di Licenza ginnasiale e di Licenza tecnica rispettivamente nel

R. Liceo Ginnasio M. Foscarini,

R. Liceo Ginnasio M. Poio,

R. Scuola tecnica di S. Min.

A quali esami verranno ammessi non solo i giovani che hanno compiuto regolarmente i loro studi in detti Istituti, ma anche coloro che provengono da altri pubblici Istituti, da scuole private, da scuola paterna.

Tanto gli uni che gli altri dovranno pagare la tassa d'esame prescritta dalle vigenti Leggi (Lire 30 per la licenza ginnasiale e Lire 15 per la licenza tecnica).

La domanda per essere ammessi a detti esami deve essere presentata ai capi degli accenati RR. Istituti, in carta da bollo da cent. 60, non più tardi del giorno 22 del corrente mese, e deve essere corredata, per coloro che non sono allievi degli Istituti stessi,

1. dell'attestato di nascita;

2. del certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. dell'attestato degli studi fatti;

4. della quietanza dell'agente demaniale, comprovante l'eseguito pagamento della tassa d'esame.

Gli allievi che compiono i loro studi negli indicati RR. Ginnasii e RR. Scuole tecniche per essere ammessi al rispettivo esame di licenza, dovranno presentare al capo dell'Istituto la carta d'ammissione alla scuola con tutte le firme dei professori della classe, e la suindicata quietanza di pagamento della tassa di esame.

Le prove scritte cominceranno il detto giorno 27 del corrente mese, alle ore 8 ant., e proseguiranno nei successivi giorni con quell'ordine che verrà stabilito dal Presidente della Giunta esaminatrice. Appena finiti gli esami in iscritto si darà mano agli esami verbali.

Venezia, 4 luglio 1874.

IL R. PROVVEDITORE.

A. CIMA.

Leggesi nell'Opinione:

Il Morning Post ha un telegramma da Colonia, del 1° corrente, col quale si fa sapere che la Gazzetta di Colonia smettesse, con un dispaccio da Roma, tutte le notizie che furono dal Times comunicate da Berlino relativamente ad una Nota del Governo tedesco sulla politica del Governo italiano nelle questioni religiose. Il dispaccio aggiunge che nessuna corrispondenza che abbia relazione cogli affari ecclesiastici fu scambiata tra il Governo imperiale di Germania e l'Italia dopo la visita del Re Vittorio Emanuele a Berlino.

Noi non avevamo bisogno di questo dispaccio per sapere che tutte le voci sopra tale argomento propagate, erano prive di fondamento, e i lettori avranno facilmente compreso che non vi prestavamo fede, non essendoci mai curati di produrle.

La stessa fede meritano le voci che si fecero correre dopo le recenti dimostrazioni e che attribuirono al Governo idee che sono in assoluta contraddizione colla politica che ha ispirato tutti i suoi atti dalla liberazione di Roma in poi.

Non sappiamo se dal Vaticano siano state indirizzate ai Nunzi pontifici delle Note su quei disordini, ma ci pare che nessun interesse avrebbe dovuto consigliare al Cardinale Antonelli di far oggetto di comunicazioni diplomatiche quegli avvenimenti.

Ciò che crediamo di poter assicurare gli è che il nostro Governo non ha avuto, né per quei fatti, né per la sua condotta politica nelle questioni religiose alcun motivo di rispondere a comunicazioni dei Governi esteri.

Leggesi nell'Italie: È noto quale importanza abbia il servizio delle pensioni in Italia, in seguito a circostanze che sono il risultato della costituzione dell'unità. Per lungo tempo questo servizio ha inquietato i diversi Ministeri delle finanze. V'era infatti un aumento nelle cifre dei pensionati e delle somme pagate, e c'era fondamento a domandare quando si arrestasse questo progresso costante.

Oggi pare che si sia arrivati al periodo decrescente. E basandosi sui risultati ottenuti durante il primo semestre del 1874, come pure sulle previsioni relative al semestre seguente, si può stabilire oramai che la diminuzione totale per l'anno corrente passerà il milione. E questo risultato molto apprezzabile, che è dovuto in gran parte all'età dei pensionati, la qual cosa indica che d'or innanzi la diminuzione indicata per quest'anno si riprodurrà per gli anni seguenti.

Posto ciò diamo alcune cifre sopra questo servizio, che funziona con una sì grande regolarità, grazie soprattutto al zelo incessante del senatore Caccia, vicepresidente della Corte dei conti, il quale ha l'attribuzione delle pensioni.

Se paragoniamo il semestre che è finito il 30 giugno p. p. al primo semestre del 1873, troviamo una diminuzione di 858 nella cifra dei pensionati, e di lire 609,253.12 nelle somme pagate.

La diminuzione più sensibile si è prodotta nelle cifre dei Ministeri della guerra, della marina, della giustizia e dei culti, dell'agricoltura e commercio. Il numero dei pensionati di questi diversi Ministeri ha diminuito di 1002 durante l'ultimo semestre. Le somme che sono state loro pagate sono inferiori di lire 838,579.75, a quelle pagate durante il primo semestre 1873. Gli aumenti in altri Ministeri, riducono questa cifra a quella data più sopra.

ITALIA

L'Italia Militare reca:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha disposto perché i giovani, i quali furono dichiarati non idonei alla visita sanitaria, testé passata in occasione degli esami, per l'ammissione agli Istituti militari e che intendono appellarsi al giudizio del Comitato di sanità militare, siano nuovamente visitati in ultimo appello in Napoli, il 1° agosto prossimo, quelli appartenenti alle sedi di esami di Messina e Napoli, in Firenze il 10 detto quelli appartenenti alle sedi di esami di Firenze e Modena, in Milano il 20 dello stesso mese quelli appartenenti alle sedi di esami di Milano e Torino.

Questa nuova visita sanitaria avrà luogo presso la Direzione di sanità militare del luogo, e sarà presieduta da un membro del Comitato di sanità militare.

Sappiamo che la Commissione degli esami di concorso, che avranno principio nel corrente luglio per le ammissioni dei sott'ufficiali al corso speciale presso la Scuola militare ed al concorso di contabilità presso la Scuola normale di fanteria, sarà composta del maggior generale Bolognini di Carpeneto, presidente; del maggiore di fanteria Nasimbene, segretario del Comitato delle armi di linea; del maggiore nei bersaglieri, Testafucchi, e del maggiore del genio, Gabba.

I predetti maggiori saranno presidenti delle singole sotto-Commissioni d'esame, nella cui composizione ed in ciascuna concorreranno due capitani scelti nel presidio ove gli esami hanno luogo.

Scrivono da Forlì 4 luglio all'Opinione: Dopo l'adunanza popolare del 30 giugno e dopo le concessioni del Municipio, pareva che tutto fosse ritornato in perfetta calma; ed infatti, la mattina seguente, la Giunta s'affrettò a metter fuori un manifesto, col quale si congratulava con la popolazione per l'ordine ristabilito in città. Ma il manifesto era appena pubblicato, che accadevano nuovi fatti spiacevoli.

Alcuni popolani, recatisi sulla Piazza principale, dove si fa il mercato degli erbaggi, delle frutta, del pollame e delle ova, pretesero d'imporre essi i prezzi ai venditori, e buttarono all'aria parecchia roba.

Il caso volle che i carabinieri, i delegati e le guardie, stanchi della gravissima fatiche dei due giorni e della notte precedente, in quel momento appunto fossero andati la più parte a prendere un po' di riposo. Il Prefetto, avvisato del fatto, corse solo a mettersi in mezzo, sforzandosi di far comprendere a quei popolani i tristi effetti che potevano derivare dalle loro smodate pretese.

Per quella mattina, dopo l'intervento del Prefetto, la cosa terminò lì. Ma siccome era noto che la mattina seguente si sarebbe rinnovata la stessa scena, la Giunta mise fuori un altro manifesto, nel quale biasimava severamente gli autori del nuovo disordine, aggiungendo che l'Autorità politica avrebbe proceduto con tutto il rigore contro i colpevoli. E così è stato. Nelle due mattine successive, ventisette popolani sono stati arrestati sul fatto, e tutti si sono lasciati prendere con le buone, anzi sono andati in prigione ridendo; tanta è nel popolo la persuasione che a far di queste cose sia un merito e non una colpa!

Si dice che questi ultimi arrestati appartengono quasi tutti all'Internazionale.

L'esempio che dette Forlì il giorno 29 doveva naturalmente trovare imitatori nei paesi vicini.

Ed in fatti a Forlì il giorno 29 stessa

del 29, verso le cinque, un centinaio di persone, la più parte donne e ragazzi, portaron via pane e farina da parecchie botteghe; ma la forza mandata da qui, giunse in tempo a impedire che il disordine s'allargasse, ed arrestò sedici persone, tra cui nove donne.

A Meldola, il giorno 30, pochi individui invasero alcune case di possidenti, e ne portaron via quel po' di grano che c'era. Sei di questi saccheggiatori furono arrestati.

A Predappio finalmente, i giorni 1 e 2, facero il colpo in una maniera nuova. Circa quaranta popolani, armati di grossi bastoni, si presentarono a nome del Municipio, che non ne sapeva nulla) a parecchi possidenti del paese, e vollero per forza tutto il grano che avevano a 30 lire al sacco. Lo fecero poi macinare e distribuita per lo stesso prezzo la farina ai fornai, li incaricarono di farne pane da vendersi in ragione della nuova tariffa. E poiché qualche possidente si rifiutò di ricevere il danaro di quella vendita forzata, i compratori andarono a consegnarlo al Sindaco, il quale, per prudenza, lo ricevette come in deposito.

Una ventina di codesti compratori di Predappio sono già in prigione; sicché gli arrestati, in tutto, son circa centoventi.

Anche a Rimini e a Cesena si temevano eguali disordini, ma finora non c'è stato nulla. E a Meldola; Predappio e Forlì impopolari già tutto è tranquillo, perché l'Autorità ha agito con prontezza e vigore. Tuttavia non sarebbe prudente l'abbandonarsi ad una soverchia fiducia.

Chi potrà davvero troncare affatto la questione sarà il compimento della raccolta del grano, che quest'anno darà qui il venti, il ventiquattro e perfino più del trenta per uno. Già sulla piazza di Forlì, tra ieri ed oggi si sono vendute un centocinquanta staia di grano a quindici lire lo staio, che ridotto in farina importerebbe circa trenta centesimi al chilogramma, cioè il prezzo medesimo accordato dalla Giunta agli operai. Sicché il Municipio, quando il mercato darà grano sufficiente, potrà lavarsi le mani di questa faccenda, e n'uscirà con pochissima spesa.

Leggiamo nel Messaggero di Caltanissetta: Quattro mesi or sono, uno sconosciuto presentavasi al sig. Vincenzo Oliveri del Comune di Valguarnera Caropepe e gli consegnava una lettera, con la quale gli si chiedeva la somma di L. 6000.

L'Oliveri rispose con sonori schiaffi, senza palese cosa alcuna all'Autorità giudiziaria.

La mattina del 25 del mese scorso alle ore 6 e mezza ant., a 60 metri circa dall'abitato, venne fermato da due individui, i quali, dopo avergli ricordata la richiesta delle lire 6000 e gli schiaffi regalati a chi gliela presentava, gli scaricarono addosso due colpi di fucile, lo ferirono mortalmente e se la davano a gambe.

Leggiamo nell'Eco del Tanaro: Il ricevitore del registro di Felizzano ha fatto fagotto, e nel fagotto ha messo il suo ed il non suo, e così il Governo si vedrà un'altra volta defraudato di una discreta somma; il singolare però sta qui, che mentre questo ricevitore ha perfino trafugato e mobili, e biancheria, e risme di carta bollata, nessuno se n'è mai accorto. E si che Felizzano non è poi tanto grande! Ciò vuol dire, almeno, che i manutengoli l'hanno servito bene.

Il ricevitore di Felizzano era nominato per dare buoni pranzi, e laute cene, e serate dandoti; non sarà quindi fuori del caso che si possano, a suo tempo, far prevalere in suo favore le cause attenuanti.

E noi, alla nostra volta, chiediamo: Come i superiori dell'impiegato non si sono mai accorti delle spese superiori alle sue forze, che andava facendo?

Roma 7.

L'Associazione Progressista diramò una Circolare, nella quale annunzia che si asterrà dalle elezioni amministrative in Roma, riservandosi di esercitare la sua influenza e l'efficace azione sua nelle prossime elezioni politiche.

La Circolare è firmata dall'onorevole Mancini.

Francia, rispondendo al sig. Brun sulla sospensione dell'Union, per la pubblicazione del Manifesto del Conte di Chambord, disse:

«Ciò che abbiamo fatto quest'oggi, faremo per qualunque altro documento che attraversasse la Mincia.» (Vivi applausi.)

Il Times del 2 corrente pubblica una lettera del Principe Pietro Bonaparte, il quale si lagna della confusione dei suoi beni fatta da Luigi XVIII e reclama dal Tesoro più di 2 milioni.

Esso declina qualunque responsabilità nei disastri dell'ultima guerra, alla quale, dice egli, non ha preso parte, essendo escluso dai Consigli dell'Imperatore.

«Ho offerto, soggiunge, la mia spada a tutti i Governi, compreso quello della difesa nazionale. La mia casa fu saccheggiata ed incendiata ed io non ho ricevuto un equo indennizzo.

«Il sig. Thiers aveva intenzione di rendermi giustizia; ma dopo il ritiro di questo eminente uomo di Stato, i miei reclami furono accolti in modo derisorio.»

Parigi 6. Orleanisti eminenti, come Broglie, Decazes e Audiffret-Pasquier spingono i Principi d'Orléans a pubblicare una lettera, nella quale si staccano dalla politica di Chambord.

I deputati repubblicani si rifiutano di appoggiare l'interpellanza di Luciano Brun, il che ha per conseguenza che molti membri del centro destro voteranno la proposta di Casimiro Périer. Si crede che la maggioranza per tale proposta sarà di 30 voti. Il maresciallo Mac-Mahon propende però sempre per la proposta elaborata dalla Sottocommissione della Commissione dei Trenta.

Nella sessione di ieri del Consiglio dei ministri fu trattato del Comitato segreto bonapartista. A questo Comitato presiedono alternativamente Rouher, Levert, il duca di Padova e Haentjens.

La République Française dice trattarsi domani soltanto di una questione interna, cioè di dare al Ministero un voto di fiducia o di sfiducia quanto al mantenimento dello stato di assedio. L'organo di Gambetta conta sul centro sinistro per rovesciare il Ministero.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 1 luglio al Journal des Débats:

«La salma del maresciallo Concha è giunta stamane a Madrid e fu deposta nella chiesa di S. José.

«Ecco in quali termini il figlio del ministro della guerra Zabala, incaricato di scortare le spoglie del maresciallo, racconta la morte dell'illustre soldato:

«Il 27 si era alle porte d'Estella: le truppe avevano sormontato tutti gli ostacoli, di guisa che il generale Veja Jucian poteva scrivere a sua moglie, alle 11 ant., che le avrebbe rescritto la sera da Estella.

«Davanti le ultime trincee la fucilata era vivissima. Il maresciallo trovavasi sulla strada, accompagnato da cinque o sei persone, fra le quali il suo aiutante di campo.

«La via era seminata di cadaveri e di feriti. Il maresciallo era disceso da cavallo; appoggiavasi sul suo bastone, ed era munito del canocchiale; è noto che la sua vista era debolissima. Egli domandò se le guardie avanzate che vedeva a poca distanza, appartenevano alle sue truppe, ed erano carliste.

«Non stette a lungo in dubbio, giacché il maresciallo e i suoi compagni furono ben presto rassicurati, ed erano così vicini al nemico che potevano udire distintamente gli insulti che non si risparmiavano al loro indirizzo.

«Le palle, in allora presero la direzione degli insulti. Una di esse spiccò il naso all'aiutante di campo.

«Montate presto a cavallo, gli disse il maresciallo, e correte a farvi medicare.

«Io non farò nulla, rispose l'autante fasciandosi col fazzoletto: posso ancora seguire Vostra Eccellenza.

«Ma in breve, indebolito dal sangue che perdeva, l'aiutante fu costretto a ritirarsi. Le palle intanto fischiarono sempre più d'intorno al maresciallo, al quale si fece osservare che non poteva più a lungo rimanere in quel posto. Egli disponevasi dunque a rimontare a cavallo; aveva il piede nella staffa, e colla mano stringeva la criniera del suo destriero, allorché una palla lo colpì da un lato traversandolo da parte a parte. La di lui morte fu conosciuta in un lampo e produsse un effetto disastroso. Le cariche dei Navarresi fecero il resto.»

Il corrispondente spagnolo della R-publique Française parla, nel modo seguente, di una dimostrazione alfonisista, che sarebbe avvenuta nel corso della battaglia di Estella:

Sembra certo che, durante il combattimento, alcuni ufficiali superiori si sarebbero permessi di acclamare il Principe Alfonso, il che avrebbe gettato nelle file dell'esercito grande confusione, ed avrebbe in parte contribuito all'insuccesso della giornata.

L'Union pubblica il seguente ordine del giorno diretto alle truppe carliste dal generale Dorregaray, dopo la battaglia di Estella:

«Estella, 28 giugno 1874.

«Volontari! Dodici giorni or sono, v'indirizzava la parola per farvi conoscere i progetti dei nostri nemici, ed esprimevi le speranze che io avea di riportare una vittoria decisiva.

«I repubblicani, comandati dal più distinto dei suoi generali, dal maresciallo don Manuel Gutierrez de la Concha, avevano riunito un esercito di 50,000 uomini, con 80 cannoni e 2500 cavalli, cioè tutti gli elementi disponibili della nazione.

«Non essendo sicuri del trionfo, malgrado questi formidabili elementi, ereditati di scoraggiati, abbandonandosi al saccheggio e all'incendio nei villaggi per dove passavano, distruggendo i raccolti, maltrattando le donne, i fanciulli ed i vecchi; e, come se ciò non fosse abbastanza, sparsero fra noi infami calunnie.

«Ma questo esercito d'incendiari ha ricevuto da Dio la punizione che esso meritava per l'orribile sua condotta.

«Volontari, vi promisi che distruggereste questo esercito della rivoluzione. Avevete veduto il risultato: il suo generale in capo, Concha, è morto; e perdite considerevoli gli toccarono in tutte le classi dell'esercito, che si ritirò, disperso.

«I repubblicani ci annunciarono i crimini che essi avevano l'intenzione di commettere nella loro marcia su Estella, e li commissero come una banda di malfattori fino alla nostra prima linea di difesa.

«I Codici civile e militare hanno pene apposte per questi delitti. La morale e la nostra causa richiedono che questi crimini siano pu-

niti; vi prometto che lo saranno. Sono in procinto di sottoporre ad un Consiglio di guerra i colpevoli.

«Voi tutti avete adempiuto il dover vostro con un coraggio che vi colloca all'altezza della nostra antica Spagna. Il Re nostro Sovrano saprà ricompensarvi come lo meritate.

«Io vi ringrazio in suo nome per la vostra ammirabile condotta in questa battaglia, e il mondo intero vi ammira!

«Volontari! Non dimenticate le voci sparse dai nostri nemici fra voi, soprattutto nei giorni che precedettero l'ultimo attacco. Vi dicevano essere i vostri generali in procinto di abbandonarvi e di tradirvi; ma voi sprezzaste di simili calunnie. Continuate sempre per la medesima via, poiché, qualunque cosa succeda, i vostri generali combatteranno sempre a fianco di voi, e per nulla al mondo abbandoneranno questi cari volontari.

«Ve lo giuro! Vostro amico e generale, ANTONIO DORREGARAY.»

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 luglio.

Ferrovie venete. — Oggi siamo finalmente in grado di completare la serie dei documenti relativi alle nostre ferrovie, pubblicando anche il Convengo 19 maggio p. p., che fu approvato dal Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, colle aggiunte complementari fatte del successivo progetto di Convenzione, che abbiamo riferito alcuni giorni fa.

Milano 19 maggio 1874.

Negli Uffici della Direzione della Società dell'Alta Italia.

Intervenuti

Per l'Alta Italia — Il comm. Carlo march. d'Adda, presidente del Consiglio d'Amministrazione; — Il comm. Paolo Amilhu, Direttore generale;

Per il Consiglio provinciale di Venezia — Il comm. Antonio Fornoni, Sindaco di Venezia, consigliere provinciale; — Il cav. Giacomo Colotta, deputato al Parlamento, consigliere provinciale;

i quali si sono riuniti per discutere intorno alle deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del 28 febbraio 1874, ed alle modificazioni dal Consiglio stesso proposte alla Convenzione 1° dicembre 1873.

Primo fra gli oggetti posti in esame furono appunto le modificazioni richieste dal Consiglio provinciale di Venezia alla Convenzione 1° dicembre 1873, e che si leggono nell'estratto a stampa qui unito, che verrà firmato dagli intervenuti.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione ed il Direttore generale dell'Alta Italia, accettano le modificazioni portate all'art. III. Accettano del pari quelle introdotte all'art. VI. coll'eliminazione però delle parole: o a mezzo d'un giudizio arbitrale composto di tre arbitri da nominarsi a sensi di legge.

Qualora però il Consiglio provinciale di Venezia volesse stabilire fino da questo momento le condizioni di armamento e di esercizio della linea Bassano-Primolano-Trento, la Società dell'Alta Italia non si rifiuta a trattare, colla Commissione che a tal uopo fosse espressamente autorizzata, le basi fondamentali di queste condizioni, colle norme e coi criteri a cui fu informata la Convenzione del 1869, stipulata col Governo per la ferrovia ligure.

Gli stessi signori d'Adda e Amilhu acconsentono inoltre che in esecuzione all'ordine del giorno al N. IV, sia stipulato nella Convenzione addizionale, che qualora le Province di Padova e di Venezia si mettersero d'accordo per la congiunzione della ferrovia a Castelfranco in vista della prosecuzione a Bassano ed a Belluno, la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia assumerà l'armamento e l'esercizio anche del tronco da Padova a Castelfranco per Camposampiero agli stessi patti assunti per l'armamento e l'esercizio delle linee Mestre-Castelfranco-Bassano, e Castelfranco-Belluno.

Rispetto alla congiunzione di Adria con Chioggia, i rappresentanti la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia si sono dichiarati pronti a stipulare nella Convenzione addizionale l'obbligo di assumere anche l'armamento e l'esercizio del tronco da Adria per Loreo a Chioggia alle stesse condizioni stabilite colle Province di Verona e di Rovigo per la linea Verona-Legnago e Legnago-Rovigo-Adria, e d'imprendere l'armamento in modo che l'esercizio possa incominciare nel più breve tempo possibile dopo compiuta la costruzione della sede stradale e dei manufatti. Il tracciato di questo tronco sarà quello adottato dalla Provincia ed approvato dal Governo.

Finalmente, rispetto alla linea Mestre-S. Donato-Portogruaro, i signori rappresentanti dell'Alta Italia assumono di presentare alla Commissione del Consiglio provinciale di Venezia, entro un termine non maggiore di giorni venti, un progetto separato per l'armamento e l'esercizio anche di quel tronco, il qual progetto contemplerà anche la congiunzione eventuale di Portogruaro con Casarsa allo scopo di agevolare le comunicazioni del porto di Venezia col valico della Pontebbina.

I signori comm. marchese d'Adda e comm. Amilhu vincolano la loro adesione all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia; d'altra parte i signori comm. Fornoni e cav. Colotta, non dubitando del consenso degli altri loro colleghi della Commissione di cui fanno parte, assumono di sottoporre al Consiglio provinciale di Venezia le odierne conclusioni, sotto che saranno stati a loro comunicati e il progetto suddetto per la linea di Portogruaro e l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Società dell'Alta Italia.

Firmato in due esemplari unitamente al foglio a stampa sopra enunciato.

D'Adda

P. Amilhu

Antonio Fornoni

Giacomo Colotta.

Ci sembra, che con queste nuove Convenzioni siano perfettamente adempiti i desiderati esposti dal Consiglio provinciale di Venezia nella sua deliberazione del 12 febbraio p. p., e quindi non possiamo astenerci dal fare di nuovo le più vive raccomandazioni perchè da ogni parte vengano sollecitamente compiuti tutti quegli atti preparatorii, senza dei quali non può aver luogo una efficace deliberazione del Consiglio provinciale.

Come i nostri lettori avranno già veduto, noi non manchiamo di sollecitare vivamente da tutte le parti, bensì con forme cortesi, ma con incessante insistenza, tanto più che abbiamo dovuto assistere penosamente ad un periodo dalla trattazione di questo affare, nel quale per la tiepidezza, colla quale venivano qui accolte le proposte dell'Alta Italia, quella Società intendeva di approfittare di alcune clausole dei primi accordi, per reputarsene sciolta affatto. Il che spiegherà al fantastico corrispondente della Gazzetta d'Italia il vero motivo, pel quale abbiamo salutato con tanto piacere l'approvazione dei nuovi Convengi da parte del Consiglio d'Amministrazione di quella Società.

Ora sentiamo che la nostra Commissione provinciale ferroviaria si radunerà lunedì, e desideriamo che ciò sia; ma essa non potrà spingere molto innanzi le cose, se non sarà in grado di formulare un concreto piano finanziario, e per questo, a nostro avviso, occorre che sia prima fissato o convenuto il concorso dei vari Comuni nella spesa. A tali votazioni noi eccitiamo quindi di nuovo vivamente tutti i Comuni interessati, e specialmente il nostro!

PS. Queste righe erano già stampate, quando ci giunse la bella notizia che lunedì p. p. la Commissione ferroviaria distrettuale di S. Donà, composta dei sigg. Bressanin, assessore di S. Donà, Ventura, Sindaco di Torre di Mosto, e Galletti, Sindaco di S. Donà, tenne una seduta, alla quale intervennero le Giunte di tutti i Comuni del Distretto, e nella quale fu stabilito il concorso complessivo di quel Distretto nelle spese della ferrovia Mestre-Portogruaro, in L. 500,000, calcolando che, trovandosi il danaro al 7 per 100, ciò possa importare una annualità di ammortizzazione di L. 35,000. In quella seduta venne pure determinato, che la somma preventivata da votarsi fosse ripartita per 2/3 in ragione di estimo e di popolazione e per 1/3 in ragione della maggiore vicinanza alla ferrovia e dei maggiori vantaggi che alcuni Comuni di preferenza ne ritrarranno, e su questa base venne oramai anche fissata la somma spettante a ciascun Comune.

Noi applaudiamo di tutto cuore a questa deliberazione eminentemente patriottica, e praticamente saggia, dacché non dubitiamo minimamente che, essendosi moralmente impegnate per essa le Giunte di tutti que' Comuni, i Consigli comunali, de quali fu naturalmente riservata l'approvazione, non mancheranno di prontamente aderirvi.

Lo ripetiamo, questa deliberazione, oltretutto patriottica, è praticamente saggia, giacché chi sospira ardentemente il fine, come quei paesi sospirano ardentemente una ferrovia che li rialzi dal loro isolamento, deve nello stesso tempo volere anche i mezzi, ed oramai è dimostrato anche ai meno veggenti, essere impossibile che nelle attuali condizioni dell'erario nazionale il Governo assuma da sé la spesa della costruzione di nuove ferrovie, e doversi quindi con propri sacrifici ammassare tale somma, la quale non solo renda possibile che, colle favorevoli condizioni assentite dall'Alta Italia, la strada possa costruirsi coll'aiuto di una discreta sovvenzione chilometrica da parte del Governo, ma dia tanta autorità alla causa, per la quale il paese trova di dover fare sì grandi sacrifici, che il Parlamento non esiti un momento a votare il proporzionale contributo che gli fosse proposto.

Tocca adesso ai Comuni del Distretto di Portogruaro, ancora maggiormente interessati, per ragione d'isolamento, alla costruzione della ferrovia, di seguire il nobile esempio di S. Donà; e noi non dubitiamo di poter fra breve annunziare anche da parte di essi un contributo, che corrisponda agli enormi vantaggi che ad essi sarà per arrecare la sperata congiunzione della ferrovia con Venezia da una parte e con Casarsa dall'altra.

Sulla linea di quel tratto di ferrovia o nella sua sfera di efficienza, si trovano ancora vari Comuni del Distretto di Mestre ed alcuni Comuni della Provincia di Treviso, i quali naturalmente dovranno contribuire anch'essi, come già in parte promissero, ad una frazione della spesa.

Ci sembra che questi e per ragione d'interessi e per sollecitudine d'azione, potrebbero assai utilmente aggregarsi alla Commissione ferroviaria del Distretto limitrofo di S. Donà, la quale ha dato prova di saper fare le cose presto e bene. Comunque sia, o in un modo o nell'altro, è ora che tanto essi, quanto il Comune di Venezia si diano le mani attorno per non ritardare ulteriormente la definizione provinciale di questa importante vertenza.

Offerte per l'eruzione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente. L. 20,560. 72 Comm. Giuseppe Biancheri, presidente della Camera dei deputati. 20. —

Totale L. 20,580. 72

Ribasso del prezzo del pane. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, dalla quale risulta che il ribasso del prezzo del pane deliberato dalla prima Società anonima cooperativa di consumo, era maggiore di quello che ci fu erroneamente indicato dal Municipio:

Spettabile Redazione della Gazzetta di Venezia. La Gazzetta di Venezia nel suo Numero

d'oggi annuncia aver avuto comunicazione dal Municipio (*) che a datare da domani il prezzo del pane che si vende presso i Magazzini cooperativi della città sarebbe ridotto. Questa comunicazione apparve strana, mentre solo questa sera si doveva radunare il Consiglio d'Amministrazione della Società cooperativa per deliberare sull'argomento. Infatti, in seguito a tale adunanza venne stabilito che da domani i prezzi del pane vengano ridotti come segue:

Pane bianco di prima qualità da cent. 70 a cent. 62.

Pane bianco a taglio di prima qualità da cent. 62 a cent. 56.

Pane misto da cent. 60 a cent. 54.

Pane misto a taglio da cent. 54 a cent. 48. Preghiamo quindi la spettabile Redazione di codesta reputata Gazzetta di voler rettificare nel senso suesposto quanto ieri annunciava, dacché i prezzi così stabiliti tendono a migliorare ancor più da codesto lato le condizioni della nostra popolazione.

Colgo l'occasione per esternare i sensi della mia più distinta stima e considerazione. Venezia, 8 luglio 1874.

Il direttore, ANDREA CHIARUZZI.

(*) Il documento esiste presso il nostro Ufficio a disposizione del signor Chiaruzzi, ed è firmato: Per Fornoni, Fianco.

R. Accademia di belle arti. — Avviso:

Anche in quest'anno l'apertura della Esposizione di oggetti di belle arti e la distribuzione dei premi che in passato cadevano nel mese di agosto, vengono trasportate in novembre, e di ciò si prevengono gli averti interesse, fissando per norma degli espositori, e degli alunni di quest'Accademia le seguenti epoche.

Le lezioni nelle varie Scuole continueranno fino al 31 luglio. Gli esami e i giudizi sugli elaborati dell'anno avranno luogo durante la prima metà di agosto.

La Esposizione degli oggetti d'arte e dei saggi delle Scuole, si aprirà il 1° di novembre e si chiuderà il 21 dello stesso mese; ma col 1° di ottobre verrà pubblicato quell'Avviso consueto che tratta delle modalità della Esposizione stessa.

Nel 22 novembre, si terrà in quest'Accademia quella pubblica adunanza, nella quale quale vi avranno le consuete letture e si distribuiranno i premi che gli alunni dell'anno scolastico 1873-74 avranno meritato. E questa sarà come l'apertura dell'anno scolastico 1874-75.

L'ammissione e la iscrizione degli alunni pel nuovo anno si deve effettuare dal 3 al 15 novembre inclusi. Dal 15 al 30 novembre (ultimo termine assoluto per la regolare ammissione, e per ottenere la matricola d'iscrizione), potranno essere accettati quelli soltanto che possono giustificare con documenti legali il ritardo. Oltre al 30 novembre nessuno può essere iscritto, e non può esserlo che a Pasqua del 1875, per il secondo semestre.

Venezia, 8 luglio 1874.

Per la Presidenza.

Il segretario, G. B. CECCHINI.

Ospizio marino veneto. — La Direzione dell'Ospizio marino avverte che a cagione del numerosissimo concorso di bagnanti poveri delle circostanti e anche men vicine Province all'Ospizio, non può pel momento disporre di altri posti, e invita quindi i Comuni, Municipi e privati a non inviare all'Ospizio alcun fanciullo per la cura marina, se non previo accordo con essa Direzione e previa risposta di aver libero qualche posto.

Società edificatrice di case per operai. — A datare dal giorno 15 corrente luglio, presso la Banca mutua popolare situata in campo a S. Benedetto, sarà pagato il dividendo sulle Azioni della stessa Società, in ragione di L. 3/8 per Azione.

Venezia, 8 luglio 1874.

Il Presidente, E. VIVANTE.

Nuovo giornale. — Domenica prossima, 12 corrente, sortirà un giornale periodico settimanale, col titolo: Il Leone di S. Marco, cui auguriamo prospera sorte.

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla banda del 72° reggimento fanteria, nella terrazza del grande Stabilimento bagni, dalle ore 7 alle 11:

1. Caccavajo. Marcia. — 2. Lacavora. Marcia. — 3. Rossini Sinfonia nell'opera Guglielmo Tell. — 4. Strauss. Walz Loreley. — 5. Gatti. Duetto nell'opera Gli animali sonanti. — 6. Mantelli. Polka Rosina. — 7. Petrella. Duetto nell'opera La Contessa d'Amalfi. — 8. Mantelli. Mazurka Rimembranze del Lago Maggiore. — 9. Gatti. Fantasia per bombardino. — 10. Rossari. Galop.

Bollettino della Questura del 9. — Ieri, nelle ore pomeridiane, ignoto ladro, approfittando della momentanea assenza del proprietario, s'introdusse nella bottega di D. A., situata nel Sestiere di Castello, e lo derubò del proprio orologio d'argento con annessa catena d'oro, del valore di L. 130 circa.

A cura dell'Autorità di P. S. furono ieri arrestati certo L. G. e certa P. M., il primo per complicità nel furto di pelli, avvenuto il 13 giugno u. s., a danno di R. G., e di cui è cenno nel Bollettino del giorno successivo, e la seconda come manutengola nello stesso furto.

Dalle Guardie municipali fu consegnato all'Ispettorato di P. S. di S. Marco, certo S. C., per manifesti segni di alienazione mentale.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero denunciati al potere giudiziario N. P., proprietario di un cane che morse un fanciullo; e F. G., facchino pubblico, per offese alle Guardie stesse.

Furono consegnati alla Questura di S. Marco, Dalla-V. M., per tentato affogamento del di lui fratello minore, nel Rivo della Malvasia a S. Maria del Giglio.

Vennero sequestrate le gondole NN. 75-230, per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata lungo il Canale della Seriola, vennero constatate sei contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'argine.

Dal canaliccio venivano accalappiati 4 cani. Si constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bollettino del 9 luglio 1874. NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Zuanetti Angelo, mosaicista, con Tommasini Anna, domestica, celibi. 2. De Roberto Ernesto, aiutante contabile, di terza classe nel Corpo Commissariato generale R. Marina, con Sandon Maria, possidente, celibi. DECESSI: 1. Miani Tesser Giovanna, di anni 37,

coniugata, cuccitrice, di Venezia. — 2. Smergo Tacchia Giovanna, di anni 45, coniugata, cuccitrice, id. — 3. Sene Privato Bortola, di anni 57, coniugata in seconde nozze, lavatrice di calze, id. — 4. Visentini Pavanella Maria, di anni 72, vedova, villica, di Chioggia (Mestre).

5. Rossi detto Zamara Gio. Maria, di anni 37, celibe, cuoco, di Venezia. — 6. Pelizzoli Andrea, di anni 53, coniugato, calzolaio, id. — 7. Minio detto Baracca Antonio, di anni 60, coniugato, pescatore, di Burano. Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI fuori di Comune: Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a San Stino.

Bollettino bibliografico

Discorso letto dal ff. di Sindaco di Chioggia, cav. Carlo Bullo, nella fausta occasione del XXV° anniversario di regno di Vittorio Emanuele II, quando distributori i premi agli artisti della Scuola di disegno nell'aula del Palazzo municipale di Chioggia. — Rovigo, Vianello, 1874.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 luglio

Il Fanfulla ha le seguenti notizie, in data di Roma 7:

Abbiamo da Parigi che le ire dei legittimisti si rivolgono in modo speciale contro il ministro, duca Decazes, al quale addebitano soprattutto di aver fatto prevalere nei consigli del maresciallo Mac-Mahon la politica amichevole verso l'Italia. I legittimisti si sono persuasi, e non a torto, che la prevalenza di quella politica rende impossibile il trionfo dei loro principii nella politica interna della Francia.

Ci scrivono da Londra, che gli ultramontani irlandesi hanno fatto quanto potevano per esagerare il fatto della sera del 21 giugno in Piazza di San Pietro, e che avevano sperato che il Governo inglese avrebbe fatto qualche dimostranza al Governo italiano. Il Governo inglese, che conosce con precisione come in realtà siano procedute le cose, non ha dato a quei fatti nessuna importanza, e non se ne è nemmeno commosso. A questo proposito non è inutile ripetere, che il Governo italiano non ha dovuto dare nessuna spiegazione, perchè nessun Governo europeo ha creduto doverne chiedere. — Questa sera parte in congedo per la Francia il marchese di Noailles, rappresentante della Francia.

La Gazzetta d'Italia ha le seguenti notizie in data di Firenze 5:

Diversi giornali riprodussero dalla Correspondenza francese che si pubblica in Roma, la notizia che, tra breve, arriverà a Roma il Principe di Serbia, e sarà da S. M. il Re ricevuto al Quirinale con gli onori sovrani.

Da buona fonte ci si assicura invece che, quando il Principe di Serbia venisse in Italia, non potrebbe essere da S. M. ricevuto altrimenti che in forma privata.

E quasi ultimato il Regolamento per la nuova legge sul macinato, approvato dal Parlamento nel giugno scorso. Ben presto ne sarà fatta la pubblicazione, e, al tempo stesso, verrà fissato per il primo ottobre il giorno, in cui la legge comincerà ad andare in vigore.

Il Parlamento, come si ricordava, aveva lasciato in facoltà del Ministero il determinare l'epoca in cui la legge stessa dovesse diventare esecutiva.

Il Fanfulla e la Libertà di Roma accennano ad una supposta nota del nostro ministro degli esteri agli agenti diplomatici italiani all'estero sulle dimostrazioni del Vaticano, fra cui specialmente l'udienza accordata dal Santo Padre al Berlioz e agli altri clericali condannati per i fatti del 21 giugno.

L'esistenza di questa nota è smentita dalla Nazione e dalla Gazzetta d'Italia. Quest'ultima si dice in grado di assicurare, per autorevoli informazioni:

1.° Che il Ministero degli esteri non ha fatto alcuna nota;

2.° Che la diplomazia estera a Roma non si è affatto occupata delle dimostrazioni di Piazza San Pietro o di Piazza Colonna.

Scrivono da Roma in data del 7 alla Gazzetta d'Italia:

Fin da ieri l'onorevole Bonfadini ha ripreso le sue funzioni di segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione.

L'onorevole Cantelli gli ha fatto sapere che al ritorno dell'onorevole presidente del Consiglio il quale è atteso qui per sabato o domenica, non solamente si allontanerebbe per alcuni giorni dalla capitale, ma intenderebbe pure rinunziare alla reggenza del portafoglio della pubblica istruzione.

Si attende dunque imminente la nomina del ministro della pubblica istruzione e dai più credesi che sarà prescelto l'onorevole Bonfadini. Havvi chi assicura che l'onorevole Cantelli proporrà di recarsi in Sicilia sia per assicurarsi sempre meglio delle condizioni dell'isola che per rialzare lo spirito di quelle popolazioni. Secondo altri, per adesso l'onorevole ministro dell'interno prenderebbe alcuni giorni di riposo e si recerebbe a Parma.

Anche il cav. Donati, segretario particolare del ministro interino della pubblica istruzione, partirà in congedo tra pochi giorni. L'onorevole Cantelli, in procinto di separarsi da lui, gli ottiene da S. M. il Re il grado d'uffiziale nell'Ordine Mauriziano.

Scrivono da Pisa 6 luglio alla Nazione: Pisa ha avuto oggi, in piccolo, entro le sue mura, uno di quei tumulti popolari cagionati dal caro del pane, così evidentemente descritti da Alessandro Manzoni nei suoi Promessi Sposi.

Già da alcuni giorni correva per la città un sordo malcontento a cagione della persistente carezza del pane malgrado il rinvio del prezzo dei grani. Stamane poi, di buon'ora, frotte di giovani del basso popolo presero a fare il giro delle principali vie, mandando grida ed imprecazioni contro i fornai.

Come la folla andava ingrossando, la dimostrazione accennava a pigliare un aspetto serio e minaccioso. A quanto però si sa finora, vere violenze non sarebbero succedute che in via Mercanti. La folla invase una bottega di fornai situata in quella via, e mandò in aria ogni cosa.

Non potendo ottenere con tal mezzo una diminuzione nel prezzo del pane, i dimostranti pensarono a conseguirla di propria autorità. Essi affissero sulle cantonate dei cartelli, che portavano il prezzo del pane

di prima qualità a cent. 37 il chilog. di seconda " 36 " di terza " 33 "

Alcuni riuscirono ad avere il pane a questo prezzo: altri fornai rifiutarono, e la gente non mancò di strepitare.

L'Autorità politica ed i fornai sembrano

disposti ad intendere come valga a fornai prometterlo, del pane a cent. 48

45 quello di seconda qualità. Questa diminuzione del prezzo del pane, e qualche guito, com'è naturale, per forza pubblica ha dato quiete, e l'Autorità truppe qui di presidio dell'ordine pubblico non abbia seguito.

Leggesi nella

La colonna cavalcava in vettura, e minacciava di diatese e Lerida. A vazione, il Governo che occupavano S. la città di Sant'Antonio di prima, e temere d'essere in diamo che il maresciallo pensò di fare un'uscita, e per la presenza dei carlisti Spagna, che non è gran numero, non inquietudine a Madrid, eccitati dopo la morte di un ministro, apprende, con ne posta, porto catalano a Tortosa, è sempre non sono mesi fa, e hanno dalle imprese del

Leggesi nella

Il giorno 13 deportati alla Nuova Guinea il governatore

T

In occasione di un golomente provin in diversi luoghi levarono contro. Nel villaggio di disordini, poi del militare. Fu

L'estrema

del giorno: L'ultimo diritto di decidere del novembre del giorno.

L'Arciduca

savio allo scoppiatore delle Ru Alberto si soffer

<

disposti ad intendersi intorno ad un temperamento che valga a quietare il basso popolo. I forni promettono, per ora, di ridurre il prezzo del pane a cent. 48 quello di prima qualità, e 45 quello di seconda.

Questa diminuzione però non ha contentato il popolo, e qualche disordine è succeduto, seguito, com'è naturale, da qualche arresto. La forza pubblica ha dovuto intervenire: ora la città è quieta, e l'Autorità di Pubblica Sicurezza e la truppa che di presidio vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, ed è sperabile che la cosa non abbia seguito.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 7: La colonna carlista che è entrata nella Provincia di Santander, è sempre in vista di questa città, e minaccia nello stesso tempo Castro Urdiales e Lerida. Alla prima notizia di questa invasione, il Governo ha dato l'ordine alle truppe che occupavano Santona di recarsi a soccorrere la città di Santander. Questa piazza importante, porto di prima classe, non ha dunque più da temere d'essere pigliata per sorpresa; e non crediamo che il marchese di Valdespina abbia mai pensato di fare un assedio regolare. Tuttavia la presenza dei carlisti in quella parte del Nord della Spagna, che non aveva ancora pervorso in sì gran numero, non cessa di essere oggetto di viv inquietudine a Madrid, ove gli animi sono molto eccitati dopo la morte di Concha. Un dispaccio ricevuto al Ministero della guerra spagnuolo ci apprende, con nostro grande stupore, che Amara, porto catalano sulla foce dell'Ebro, innanzi a Tortosa, è sempre in potere dei carlisti, i quali se ne sono impadroniti per sorpresa parecchi mesi fa, e hanno saputo mantenerlo al coperto dalle imprese del capitano generale di Tortosa.

Leggesi nel *Movimento*: Il giorno 13 avrà luogo l'invio di altri 300 deportati alla Nuova Caledonia, di cui sarà cambiato il governatore.

Telegrammi

Königsberg 8.
In occasione dell'introduzione del nuovo Regolamento provinciale, avvennero delle sommosse in diversi luoghi. I contadini ed operai si sollevarono contro i nuovi amministratori pubblici. Nel villaggio di Quedan succedettero ieri gravi disordini, per i quali fu necessario l'intervento del militare. Furono fatti cento arresti.

Parigi 7.
L'estrema destra propose il seguente ordine del giorno: L'Assemblea nazionale sola ha il diritto di decidere nell'interpretazione della legge del novembre. L'Assemblea passa all'ordine del giorno.

Vienna 7.
L'Arciduca Alberto è oggi partito per Varsavia allo scopo di complimentare colà l'Imperatore delle Russie. Si afferma che l'Arciduca Alberto si soffermerà lungo tempo in Russia.

Santander 6.
Una banda carlista, composta di circa 2000 uomini e di cavalleria, comandata da Valdespina, si è avanzata la notte scorsa da Astillero minacciando Santander.

La guarnigione della città essendo debole, le Autorità hanno telegrafato per domandare rinforzi. Le navi da guerra risalgono la baia per bombardare le vicinanze della città in caso di attacco dei carlisti.

Costantinopoli 7.
Domenica scorsa avvennero in Galata e Stambul gravi conflitti tra Greci ed Israeliti. Un ragazzo greco fu ucciso e gettato in mare. La Polizia ristabilì l'ordine.

Roma 8.
Nessuna Circolare fu spedita dal nostro Ministero degli Esteri agli agenti diplomatici accreditati presso le Corti straniere intorno al ricevimento fatto dal Papa agli autori dei disordini di Piazza San Pietro condannati dal Tribunale di Roma, e ora in appello.

Il Governo italiano stimò inutile richiamare l'attenzione dell'Europa sopra un fatto di per sé abbastanza eloquente.

Roma 8.
Il conte Fe di Ostiani, nostro ministro presso il Governo del Giappone, partirà stasera alla volta di Firenze.

Sabato si reccherà a Torino, dove sarà ricevuto in udienza da S. M. il Re.

Il conte Fe di Ostiani, ricevuti gli ordini sovrani, andrà per pochi giorni a Brescia e quindi partirà definitivamente per il Giappone.

Alcuni senai piemontesi e lombardi accompagnano il nostro ministro al Giappone per fare acquisto di cartoni.

Roma 8.
Monsignor De Merode è gravemente malato di pneumonite. Iersera fu sacramentato. Stamani si nota nel suo stato un lieve miglioramento.

Il Papa è addoloratissimo pel pericolo in cui versa il prelato.

Torino 8.
Stamani, alle ore undici ant., il commendatore Carlo Campora, intendente generale della Casa e finanze e segretario privato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, venne assassinato con sei colpi di revolver, da un inserviente di Palazzo.

Questi dopo salì all'ultimo piano del Palazzo e si suicidò, gettandosi nel cordile.

Il comm. Campora rimase superstiti, ma versa in grave pericolo di vita.

Livorno 7.
La nuova Giuda radunatasi questa sera allo scopo di studiare i provvedimenti atti ad impedire i disordini, che potrebbero essere motivati dalla chiusura dei forni (perché il popolo chiedeva oggi che il prezzo del pane fosse ridotto a 15 centesimi la libbra, mentre i ribassi finora verificatisi nel prezzo delle farine non permettono a' fornai di concedere il pane ad un prezzo inferiore di 18 centesimi), ha preso la deliberazione di pagare, per il momento, la differenza ai negozianti di farina onde il pane sia venduto a 17 centesimi la libbra.

I forni sono custoditi da Guardie.

Il paese è in calma.

Messina 7.
La una votazione preliminare per le elezioni del Consiglio provinciale, la Società del Gabinetto di lettura si dichiarò contraria alla rielezione dei membri dello sciolto Consiglio, con 238 voti contro 208. Questo risultato venne accolto con applausi fragorosi.

Versailles 7.
La lettura del rapporto della Commissione d'iniziativa, che respinge la proposta fatta per la riattivazione della Monarchia, siccome contraria alla Costituzione, non è ammessa, per cui si rende impossibile la discussione di questa proposta contemporaneamente all'interpellanza Brun.

La discussione su quest'ultima interpellanza venne rimessa a domani.

Si ritiene che la destra moderata, il centro destro e probabilmente i bonapartisti nonché una parte del centro sinistro voteranno a favore del Governo.

Continuano le trattative fra i gruppi dei partiti.

Parigi 7.
Ieri sera il centro sinistro ha offerto al Governo il suo appoggio alle seguenti condizioni: 1. Il Gabinetto si impegna ad appoggiare la proposta di Casimiro Perier; 2. Il ministro Fourton dichiarerà dalla tribuna che il Governo rigetta il plebiscito e condanna la memoria dei bonapartisti; 3. Il procuratore di Stato Hamar, della Corte d'appello di Parigi, che sostiene si manovellamente l'accusa contro Cassagnac è dimesso.

Dopo lunga deliberazione, il Ministero ha rifiutato tutte e tre le condizioni; però oggi vi sarà ancora un'altra seduta tra Mac-Mahon ed i suoi ministri, nella quale si prenderà l'ultima risoluzione. Il centro destro è d'accordo che il maresciallo conservi in ufficio il Ministero, anche se questo rimanesse soccombente.

Nei circoli dei deputati repubblicani si crede che Mac-Mahon e Fourton favoriscano l'idea di un appello al popolo.

In fatto, sostiene che il maresciallo, qualora il Ministero fosse sconfitto, voglia interrogare il paese, in novembre, per via di un plebiscito.

Parigi 7.
Fa qualche impressione il discorso tenuto dal duca di Decazes sulla tomba di Goulard. Il ministro degli affari esteri in esso qualificò in modo marcato e ripetutamente il maresciallo Mac-Mahon come Presidente della Repubblica, e si esprime con certa asprezza sullo stato d'impotenza dell'Assemblea nazionale, prodotto dalle divisioni dei partiti. Da ultimo, Decazes ammonì ad abbandonare siffatti tristi dissidii e fare un sacrificio alla patria.

Parigi 7.
Nella Conferenza tenutasi dal partito Deak venne espresso, a guisa di risoluzione, il desiderio che Trefort rimanga al suo posto di ministro estendendo al medesimo un voto di fiducia. La stessa Conferenza accetta ad unanimità le proposte sulle congiunzioni ferroviarie rumene dopo che Ghyzyz le ebbe calorosamente raccomandate. Il club della sinistra non accettò le proposte ferroviarie.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Belfast 8. — I proprietari delle filature di lino annunziarono una riduzione del 10 per cento sui salari. Trenta mila operai si posero in sciopero. I proprietari chiuderanno le filature.

Madrid 7. — Lorenzana partirà domani per Roma. Zabala lavora attivamente per dare una nuova battaglia. L'esercito ricevette nuovi rinforzi di 14 battaglioni. La Duchessa di Madrid ritornerà in Francia.

Berlino 8. — Aust. 186 3/8; Lomb. 79 1/4; Azioni 134 1/8; Ital. 66 5/8.

Parigi 8. — 3 0/0 Francese 60 42; 5 0/0 Francese 96 42; Banca di Francia 3685; Rend. ital. 66 40; Ferr. Lomb. 298; Obblig. tab. —; Ferr. V. E. 198 75; Ferr. Romane 67 50; Obbl. Romane 179 50; Azioni tabacchi 780; Londra 25 18 1/2; Cambio Italia 9 3/8; Ingh. 92 11 1/2.

Versailles 8. — (Assemblea.) — Luciano Brun, sviluppando l'interpellanza, dice che l'Unione fu sospesa in causa del manifesto del Conte di Chambord; soggiunge che il manifesto non contesta i caratteri essenziali dei poteri di Mac-Mahon. — Fourton risponde ricordando le leggi del 20 novembre e le misure del Ministero contro i bonapartisti e i radicali. — Emoul risponde: — Presentandosi vari ordini del giorno: uno da Luciano Brun, un altro da Kerdel. Il Governo accetta l'ordine del giorno Paris, che dice che l'Assemblea è decisa a sostenere energicamente i poteri conferiti per sette anni a Mac-Mahon, riservando l'esame delle leggi costituzionali, e passa all'ordine del giorno Brun, che dice che l'Assemblea vota sull'ordine del giorno Brun, che dice che l'Assemblea, lasciando in disparte la discussione della legge 20 novembre, deplora la misura presa dal Ministero. L'ordine del giorno è respinto con voti 379 contro 80. Respingsi pure con voti 368 contro 330 l'ordine del giorno Paris accettato dal Governo. Approvati quindi l'ordine del giorno Paris e semplice con voti 339 contro 315. La prima votazione è uno scacco per i legittimisti, la seconda per il Ministero, la terza per i legittimisti, la quarta per il Ministero. Credi che Mac-Mahon indirizzerà domani un Messaggio affermando nuovamente la decisione di conservare i poteri per 7 anni, e constatando la necessità di organizzare i suoi poteri.

Versailles 8. — Dopo la seduta, il Ministero offerse le dimissioni a Mac-Mahon, che ricusò di accettarle.

Parigi 9. — Il *Journal des Débats* dice che il centro sinistro, dopo la votazione contro l'ordine del giorno Paris, si separò dai partiti estremi, volendo che il Ministero si riavvicinasse dal suo scacco. I giornali repubblicani dicono che l'Assemblea dimostrò la sua impotenza.

Il *Constitutionnel* dice che la seduta di ieri è la morte del parlamentarismo. Parecchi giornali dicono che lo scioglimento dell'Assemblea è la sola soluzione.

Vienna 8. — Mob. 226; Lomb. 133 50; Aust. 309; B. Naz. 976; Nap. 8 92 1/2; Arg. 44 20; Londra 111 55; Aust. 75 20.

Vienna 8. — Il governatore di Trieste, bar. Ceschi, fu posto in ritiro per motivi di salute. Gli succede il bar. Pino.

Londra 8. — Ingh. 92 3/4; Ital. 66; Spagn. 17 3/4; Turco 46 1/8.

Aden 8. È giunta la corvetta *Vittor Pisani*; tutti a bordo godono buona salute.

Alessandria 8. — L'autante di campo del Sultano consegnò al Kedevi una lettera del Portano che constata le buone relazioni tra la Porta e l'Egitto, esprimendo al Kedevi la propria soddisfazione.

FATTI DIVERSI.

Elezioni amministrative a Verona. — Il Comitato elettorale liberale, l'*Adige* e l'*Arena* propongono d'accordo la seguente lista: **Consiglieri provinciali:** Cav. ing. Antonio Zanella, riel. — conte Alessandro Cavalli Peverelli.

Consiglieri comunali: Comm. dott. Giulio Camuzzoni, riel. — conte Dionisio Serenelli, id. — avv. Agostino Renzi-Tessari, id. — signor Giuseppe Scrinzi, id. — dott. Giuseppe Brascavola, id. — conte Girolamo Murari — conte Luigi Balladoro — cav. ing. Lodovico Gelmi — dott. Giov. Batt. Doria e dott. Silvio Merighi.

Messa di Verdi. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 7: Siamo assicurati che l'imprenditore Pecori è partito ieri per Milano, allo scopo di concretare le ultime pratiche per la *Messa di Verdi* da eseguirsi a Padova nella corrente stagione.

Saremmo lietissimi se si combinasse questo avvenimento musicale; di cui fummo i primi a manifestare il desiderio, la speranza.

Onori alla scienza italiana. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Scrivono da Berlino che, il 2 luglio, nella seduta solenne dell'*Akademie der Wissenschaften* furono proclamati i nomi dei vincitori dei premi biennali messi a concorso.

Questi nomi sono quelli di due italiani. Luigi Cremona, direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri nell'Università di Roma vinse il premio nella sezione della scienza fisico-matematica e l'Ascoli vinse quello della sezione filosofica.

All'Ascoli, per sommo onore, furono conferiti, accumulati in uno, due premi del concorso Boggs.

Questa vittoria della scienza italiana ha fatto in Berlino grande impressione.

Centenario di Petrarca. — Il *Corriere Veneto* pubblica il seguente programma dei trattamenti diurno-serali che verranno offerti sul Lago della Costa il giorno 18 luglio 1874.

1. Nelle prime ore del giorno 18 la banda dell'Associazione Volontari 1848-49 aprirà la festa.

2. La Società, preceduta dalla banda, si porterà a visitare la tomba e la casa del Petrarca.

3. Pesca.

4. Cuccagna.

5. Verso la sera illuminazione e fuochi di artificio.

6. Pesca.

7. Grande serenata sul Lago, la cui direzione generale venne affidata al sig. Antonio Selva, con cori diretti dal maestro prof. Gaetano Dalla Baratta, ed accompagnati da piena orchestra diretta dal maestro professor Riccardo Drigo.

Il Corpo della banda Volontari 1848-49 verrà diretto dal signor maestro Persico.

Notizie teatrali. — Per la stagione di autunno p. v. del teatro Comunale di Trieste, furono scritturati dall'imprenditore signor C. Burlini, il tenore Paternò ed il baritone Aldighieri.

La cometa ed i raccolti. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 7: La cometa, che per avvicinarsi al sole ed alla terra ha in questi giorni percorso (dicono gli scienziati) un milione di miglia, si vede sempre meglio di sera in sera.

Gli astronomi pretendono negare ogni influenza almeno diretta, della cometa sulla temperatura. Sia pure. Ad ogni modo vogliamo sperare che la cometa del 1874 voglia esser rammentata come quella del 1845 per l'eccellenza del vino dato dalle uve maturate al chiarore della sua coda. Il costo del vino della cometa, in specie in Francia, ha ora un prezzo d'affezione. Intanto le messi c'inducono ad ottimi auguri per le vendemmie. Il grano è stato raccolto in quasi tutta l'Europa in grande abbondanza, e perciò abbiamo oggi accenni di ribassi più o meno rilevanti sul prezzo dei grani da quasi ogni angolo d'Europa. A Londra, il ribasso è di già d'uno scellino per ogni 100 chilogrammi. Nei giornali francesi d'oggi sono registrati ribassi su tutti i mercati delle Province. Finalmente in casa nostra le cose procedono a meraviglia, e, a meno che i forni non pretendano mangiar pur bianco a buon mercato.

C'entri dunque o non c'entri la cometa, poiché essa si mostra in un anno d'abbondanza, viva pure la cometa!

Per dissipare tutti i pregiudizi ch'erano stati sparsi sul suo conto, volendola far passare per un araldo della miseria, la cometa non poteva far di meglio che comparire in un anno di lieto ed abbondante raccolto.

Cinque mila daini. — Scrivono da Pisa alla *Gazzetta d'Italia*: Nella tenuta di San Rossore sono oltre a 5000 daini, dei quali parecchi muoiono giornalmente di fame, perché nella tenuta non v'è da mangiare per tutti. Visto ciò, l'Amministrazione ha fissato che vengano uccisi 2000 daini, i quali saranno venduti a prezzi modicissimi nella nostra città. E così, per qualche giorno, anche i poveri potranno mangiare un po' di carne.

In seguito all'avvenuta fusione della *Società di Monte Mario colla Banca di Credito romano*, le azioni di quest'ultima (aziendito nuovo in oro) sono ricercatissime, ed in Borsa hanno avuto luogo in questi giorni varie contrattazioni a prezzi sostenutissimi. Pare che la domanda di questo titolo sia causata dalla deliberazione presa dalla detta Banca di ricevere le proprie azioni in pagamento dei terreni a Monte Mario e dei materiali da costruzione di sua proprietà. 658

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 8 luglio del 9 luglio

Rendita italiana (coup staccato) 73 10 73 52

Oro 70 70 71 10

Londra 27 60 27 65

Parigi 110 12 110 25

Pratello nazionale 65 — —

Azioni della Banca naz. aust. 973 — 976 —
Azioni dell'Istit. di credito 224 50 225 —
Londra 111 60 111 60
Argentina 105 10 105 05
Il 40 franchi 8 92 1/2 8 92 —
Zecchini imp. aust. — — — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Affranto da lunga e penosa malattia sopportata con cristiana fermezza, nella notte del 30 giugno p. p., cessava di vivere in Valstagna sua patria, **Antonio Faggion** del fu Giuseppe, nella ancor fresca età d'anni 59, lasciando la moglie ed i figli nella desolazione e nel pianto.

Padre e marito affettuosissimo, negoziante di spechiata onestà, la sua perdita fu dolorosamente sentita da tutto il paese e da quanti ebbero campo di apprezzare le rare sue doti.

Di spirito energico e perseverante fu caldo patriota, e la sua vita rivelò in ogni tempo l'uomo generoso e leale, di ferrea volontà e di cuore nobile e benfico.

Quando, mercè lunghi anni di onorata commerciale carriera e di costante e indefesso lavoro, avrebbe potuto in meritato riposo vivere agiato e tranquillo circondato dai suoi cari, la natura ahimè! reclamò da lui l'ultimo tributo.

Sia lieve la terra al caro estinto, ed il generale compianto temperi l'aspro dolore della sconsolata famiglia.

UN AMICO.
671

AVIS.
Monsieur Félix Baragon nomme vice-Consul de France à Venise a pris possession de ce poste lundi 6 courant; la remise du service lui a été faite par M^r Bataillard, Consul Général du Vice-Consulat qui est mis à la retraite.

Les Bureaux de la Chancellerie sont établis dès ce jour au Palais Correr, Campo Santa Foscà, ou l'on prépare en ce moment les appariements de Monsieur le Vice-Consul qui est descendu pour quelques jours avec sa famille au Grand-Hôtel.

REVOCA.
Il sottoscritto dichiara che ha revocato, come formalmente revoca, tutti i mandati di procura, conferiti dall'anno 1862 a tutto oggi, per cui avverte tutti gli interessati di astenersi da qualunque atto giuridico con persona che si presentasse qual suo procuratore, a scanso di nullità dell'atto, e rispettivamente a scanso di doppiopagamento.

673 ALESSANDRO PU ALESSANDRO CO. DI PRAMPERO.

DIFFIDAMENTO.
GIUDICI e STRADA, editori di musica in Torino, rendono noto, per ogni effetto di ragione, che la diffida inserita dall'editore Sonzogno nel N. 2929 del giornale il *«Secolo»* del 18 giugno p. p., non può mai riferirsi all'opera *LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT*, di C. Leocadi, essendo gli editori Giudici e Strada i soli esclusivi proprietari del diritto di pubblicazione e rappresentazione della traduzione italiana di detta opera.

Gli impresari o direttori di Compagnie drammatiche o musicali, dovranno quindi rivolgersi unicamente agli editori Giudici e Strada per noleggi dell'opera *LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT*, ed astenersi dal riprodurre detta opera altrimenti che colle parti di canto ed orchestra fornite dai suddetti editori, riservandosi i medesimi di far valere legalmente i loro diritti contro i contravventori.

PRIMA SOCIETÀ
ANONIMA COOPERATIVA DI CONSUMO

Avviso.
Gli azionisti sono invitati in adunanza generale ordinaria per il giorno 19 luglio p. v. alle ore 12 mer., nel locale d'Ufficio in campo S. Benedetto, N. 3967, per trattare sugli oggetti fissati nel seguente:

1.° Situazione finanziaria della Società, al 30 giugno 1874, discussione e deliberazioni.

2.° Nomina di due consiglieri d'Amministrazione in sostituzione del sig. Luigi Mandelli eletto a vice-presidente, e del cav. Angelo Rosadimissionario.

A termini dell'art. 28 dello Statuto, si avverte, che l'adunanza non sarà valida se non vi intervengano un terzo almeno dei soci. In caso diverso, si procederà alla trattazione degli stessi oggetti in seduta di seconda convocazione nel giorno 26 luglio p. v. alle ore 12 mer., qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 9 luglio 1874.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

QUITANZA SMARRITA.
Il sottoscritto prega quella qualunque persona che avesse trovato una Quittanza della R. Tesoreria di Venezia, smarrita il giorno 8 corrente, Quittanza di nessun valore per la persona che l'avesse trovata, di portarla al Banco Lotto, N. 7, in campo S. Pantaleone, che le sarà data una competente mancia.

TIZIANELLO EUGENIO.

AVIS.
Un professeur de français et d'italien dans une école publique, connaissant même le latin et l'anglais, désire trouver une place d'instituteur dans une bonne famille, préférentiellement étrangère, pour les mois d'août, de septembre et d'octobre. Excellents références. — S'adresser à F. B. — S. Zulian, Corte delle tre Stelle, N. 612, 4.° étage.

Gabinetto dentistico del dott. A. MAGGIORI, allievo del dott. Windersing di Milano, aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 4.

S. Angelo, calle degli Avvocati, N. 3902.

LA DITTA BACOLOGICA

KIYOVA YOSHIBEI di YOKOHAMA
E ANTONIO BUSINELLO E C. di VENEZIA
ai suoi sottoscrittori e rappresentanti.

Signore!
In seguito a notizie telegrafiche pervenuteci da Yokohama, abbiamo ogni motivo di ritenere che per la ventura stagione bacologica il prezzo dei cartoni semi bachi giapponesi annuali delle migliori qualità e provenienze, non sarà superiore di L. 16 per cartone, per cui non estimiamo di assumere per tale importo sottoscrizioni, che restano aperte a tutto luglio corr. ai patti della circolare 25 aprile p. p., cioè versamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Abbiamo anzi ogni lusinga che l'importo risulterà anche minore delle L. 16, ed in tal caso i sottoscrittori godranno il vantaggio della minore spesa.

Colla coscienza quindi di corrispondere in tal modo alle giuste esigenze dei nostri clienti, speriamo di vederli continuata la loro fiducia.

Ci protestiamo con tutto rispetto

Devotissimi
ANTONIO BUSINELLO E C.
S. Angelo, Calle Caotorta.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza asse, mediante la deliziosa Farina di salute **DU BARRY** di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipate, gastriche, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnii d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumo), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, depurazione, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan ecc.

Cura N. 49.842. — Madama Maria Joly di 50 anni di costituzione, indigestione, nevralgia, insomnia, asma e nausea.

Cura N. 46.270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sudore di 25 anni.

Cura N. 46.210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46.218. — Il colonello Watson, da gotta, nevralgia, costipazione inveterata.

Cura N. 18.744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49.522. — Il signor Balduin, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cacao* in Polvere ed in Tavolette: per 6 tavolette 1.30; per 12 tavolette 2 fr. 50 c.; per 24 tavolette 4 fr. 50 c.; per 48 tavolette 8 fr. 50 c.

CASA BARRY DU BARRY & C. S. A.
via Tommaso Grossi, MILANO, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillotti; Bellinatto; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe.

(Per le altre città, vedi l'elenco nella quarta pagina.)

Indicazione del Marcografo.
8 luglio.

Borsa marcata: ore 1.45 ant. . . metri 0,88
Borsa marcata: ore 7.00 ant. . . = 1,05
Borsa marcata: ore 10.30 ant. . . = 4,00
Alta marcata: ore 6.30 pom. . . = 1,61

NB. — Lo zero della Scala barometrica è stabilito a metri 4.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 9 luglio.

Arrivarono da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, esp. Ferrovi, rec. a Smrek e C.; e il piroscafo austro-ung. *Eolus*, con merci, rec. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° corr., monta a 73.75, e per fine corr. a 74. Da 20 franchi d'oro da L. 22:06 a L. 22:07; Fiorini austri. d'argento a L. 2:61. Banconote austr. L. 2:48 1/4 per fiorino.

Legnago 4 luglio.
Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana

Infimo Medio dei vari prezzi Massimo

Frumento — l'ettolitro . . . 21.75 25.58 30. —
Formentone . . . 20. — 27.68 31.50
Riso nostrano . . . 30. — 36.46 42.75
Riso bolognese . . . 30. — 34.32 37.50
Riso cinese . . . 31.75 35.65 35.50
Segala . . . 18. — 18.50 19. —
Avena . . . 16. — 16.41 17. —
Fagioli in genere . . . — — — —
Miglio . . . — — — —
Orzo . . . — — — —
Seme di lino . . . — — — —
di raviz. . . — — — —
di ricino al quintale . . . — — — —

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 9 luglio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, L. 6, e dei soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno vigore speciali autorizzazioni all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarie ed Amministrative, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 10 LUGLIO

Abbiamo potuto sin da ieri far conoscere l'esito della discussione dell'interpellanza Brun all'Assemblea di Versailles. Il voto di ieri l'altro dell'Assemblea si può dire uno specchio della confusione che domina in questo Corpo politico. L'Assemblea ha infatti respinto tanto l'ordine del giorno presentato dall'interpellante, quanto quello presentato da un membro del centro destro e che era stato accettato dal Legislatore; diede torto in una parola tanto ai Ministri che al Gabinetto. Ora, siccome l'ordine del giorno accettato dal Ministero era in sostanza una consacrazione del settennato, si può concludere che nella seduta d'ieri l'altro sieno stati sconfitti tanto la Monarchia di Enrico V, quanto il settennato personale di Mac-Mahon.

Il centro sinistro però, il quale è partigiano, com'è noto, del settennato impersonale, si spaventò del risultato ottenuto, temendo che si andasse più in là di quello ch'esso desiderava, e votò poi l'ordine del giorno puro e semplice, che fu approvato dall'Assemblea con 29 voti di maggioranza.

Come facemmo osservare ieri, l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice, in seguito ad un'interpellanza fatta in senso ostile al Ministero, è in sé stessa una vittoria del Ministero; ma la precedente reazione dell'ordine del giorno accettato dal Ministero, turbava questa legge d'ermeneutica parlamentare, per cui il Ministero ha creduto di dover dare le sue dimissioni.

Il maresciallo Mac-Mahon però non ha creduto di accettare quelle dimissioni. Egli dà al voto dell'Assemblea che gli ha conferito i poteri per sette anni un'interpretazione molto esesa. Esso si considera con quella votazione al di sopra dell'Assemblea.

Infatti, come se nulla fosse avvenuto, egli diresse subito dopo la votazione, un Messaggio ai deputati, nel quale constatò che i suoi poteri sono irrevocabili, che l'Assemblea stessa non può limitarne la durata, giacché essa col suo voto ha vincolato la propria sovranità. Il maresciallo ricorda pure all'Assemblea l'impegno preso di organizzare i suoi poteri, e dichiarò che i suoi ministri faranno conoscere alla Commissione i punti nei quali egli crede di dover insistere a proposito dell'organizzazione del settennato. Il Messaggio fu applaudito dalla destra e dal centro destro, e ha prodotto buon effetto, secondo che dice il dispartito. È un fatto però che una parte dell'Assemblea ha più volte manifestata la sua opinione ostile alla interpretazione che il maresciallo dà al voto del 20 novembre. E certo che l'Assemblea è così confusa, i suoi voti sono così sibilanti, che essa non può pretendere di dirigere la politica della Francia, ma è anche certo che resta tuttora una grande anomalia questo Presidente temporaneo della Repubblica, il quale ha maggiori diritti di un Monarca costituzionale.

Ritornò difatti in campo subito dopo la votazione d'ieri l'altro la questione dello scioglimento dell'Assemblea. Il sig. Raoul Duval ha presentato una proposta in questo senso all'Assemblea, e ne ha domandato l'urgenza, la quale però fu respinta, perché non ottenne se non i voti delle sinistre e dei bonapartisti.

Il maresciallo Mac-Mahon sembra convinto profondamente di due cose, della irrevocabilità del suo potere settennale, e della necessità che questo potere sia organizzato. Questa duplice convinzione, egli la esprime anche nel suo ultimo Messaggio. Siccome l'esperienza fatta non lascia grandi speranze che l'Assemblea sia in grado di organizzare il potere settennale, e non è dall'altra parte disposta di sciogliersi, così resta sempre sull'orizzonte la prospettiva d'una soluzione violenta. Il che Mac-Mahon sarà convinto che l'Assemblea non potrà mantenere la sua promessa e non saprà organizzare il settennato, egli sarà pur costretto a scioglierla, se anche non ne ha il diritto.

Un dispartito di Alessandria d'Egitto annuncia che fu consegnata al Kedevi una lettera molto graziosa del Sultano, nella quale si constata le ottime relazioni che corrono ora tra l'Egitto e la Sublime Porta.

Da Londra annunciano che il Parlamento sarà probabilmente chiuso l'8 agosto.

L'onorevole Morpurgo, a nome del ministro di agricoltura e commercio, ha diretto ai presidenti dei Comizi e delle associazioni agrarie la seguente Circolare, che bandisce un nuovo concorso a premi per le lattee sociali. Il felice esperimento che già se ne fece altra volta lascia sperare che anche questa volta la lodevole iniziativa del Governo gioverà sempre più a propagare un'industria, dalla quale è da attendersi maggiori benefici alla produzione e alle classi agricole.

Roma 30 giugno 1874.

Con Circolare 25 aprile 1872, N. 193, il Ministero faceva promessa di premiare quelle lattee sociali che si fossero costituite entro un determinato periodo di tempo assoggettandosi ad apposite condizioni. E parvero bene avviate queste promesse, dappoiché non in piccolo numero tali associazioni ebbero ben presto a formarsi; e stimando di aver soddisfatto a tutte le condizioni del concorso bandito, presentarono i loro titoli, e dichiararono di cimentarsi alla gara dei premi proposti.

Nel volgere di pochi mesi, il Governo raccoglieva pertanto copiosi frutti dalla fortunata iniziativa. Eletta fra i membri del Consiglio di

agricoltura una Commissione competente a dar giudizio sopra le prove della nuova industria, essa intraprese e condusse a fine le proprie indagini nel decorso anno.

Nel febbraio dell'anno corrente questi studi e le proposte che n'erano derivate, si assoggettarono al voto del Consiglio. Poco appresso i premi erano definitivamente aggiudicati, e non potevasi più dubitare che da un'industria importante, e altresì da un migliore indirizzo dell'agricoltura, attingevano speranza di maggiori guadagni i coltivatori di taluna Provincia italiana.

Giova ora ritessere brevemente la storia di questo modesto, quanto utile arringo.

I premi stabiliti dalla Circolare erano in numero di sei; due di lire 1,200 accompagnati da medaglia d'oro, e quattro di lire 800 con medaglia d'argento. Furono riconosciute meritevoli dei premi della prima categoria la lattea di Casal-Corte-Cerro del circondario di Pavia, e quella di Gemonio, del circondario di Varese; e si aggiudicò un premio della seconda categoria alla lattea di Braccio del circondario di Pavia. — Le altre lattee intervenute al concorso non dimostrarono di averne soddisfatto pienamente le condizioni, sia perché non erano compiutamente organizzate entro i termini prefissi, sia perché non consentirono ad effettuare in comune la vendita dei prodotti, sia perché non giunsero a raccogliere quotidianamente la quantità prefissa di latte, sia per altre ragioni. Rimase pertanto disponibili tre premi di seconda categoria, i quali furono ripartiti, sull'avallo del Consiglio e secondo le promesse della Circolare 25 aprile 1872, tra le lattee intervenute al concorso che si chiarirono meritevoli di incoraggiamenti e sussidi.

Ebbero lire 300 le lattee di Aosta, Etroubles, La Salle (circondario d'Aosta), Canale (circondario di Agordo), e lire 200 per ciascuna le lattee di Somevaro-Chignolo-Verbanio, Fariolo, Albo, Mergozzo, Baveno (circondario di Pavia) e lire 200 in complesso le lattee riunite di Pilaz-Pasquier-Fontaines (circondario di Aosta).

Ben si comprende da queste premiazioni quanta sia stata l'efficacia del concorso. Esso valse a promuovere la fondazione di circa 20 lattee sociali; e se non tutte debbono dirsi costituite a quel modo che sarebbe consigliato, tutte certamente recarono benefici alla parte più povera dei coltivatori, procurando ad essi nuovi guadagni e diffondendo le preziose abitudini dello spirito di associazione.

Il felice esperimento e i benefici notevoli che la produzione e le classi agricole conseguirono dalla propagazione di questa industria, consigliano pertanto di perseverare in questa forma di incoraggiamenti, e di bandire un concorso anche per il presente anno colle condizioni che vengono qui appresso indicate.

Saranno aggiudicati due premi di L. 1000 in danari, accompagnati ciascuno da medaglia d'oro; sei di lire 600 con medaglia d'argento e quattro di lire 200 con medaglia di bronzo. — Potranno concorrere ai due primi quelle lattee sociali che saranno fondate e funzioneranno in modo compiuto dal luglio del corrente anno a tutto aprile 1875; esse dovranno riunire almeno dieci soci aventi eguali diritti di partecipazione, stipendiare un cascinajo addetto alla lattea, essere disciplinate da uno Statuto nel quale sia dichiarato obbligatorio il vincolo sociale per un periodo non più breve di tre anni, raccogliere per la lavorazione almeno 300 litri di latte in ciascun giorno, e finalmente proporsi a scopo non solo la produzione, ma benanche lo spaccio in comune dei prodotti principali (burro e formaggio) o del prodotto principale allorché la lattea fosse destinata esclusivamente o precipuamente all'uso o all'alimento dei prodotti surriferiti. — Quest'ultima condizione però, la cui importanza è stata posta in rilievo anche nel concorso precedente, non esclude che i soci possano dividersi in natura la parte dei prodotti strettamente necessaria per i bisogni domestici delle rispettive famiglie.

Potranno concorrere ai premi della seconda categoria le lattee che abbiano meglio saputo imitare la fabbricazione dei formaggi esteri più ricercati in commercio (Emmenthal, Gruyères magri, grassi e mezzo grassi, Chester, Bellematt, Roquefort, Brie, Bondons, ecc. ecc.); che abbiano almeno lavorato 100 ettolitri di latte in un anno, e che abbiano venduti i loro prodotti ad un prezzo inferiore almeno del 25 per 100 comparativamente a quello assegnato in Italia ai prodotti esteri imitati. Tre di questi premi sono esclusivamente assegnati alle lattee sociali che si apriranno nel periodo dianzi accennato, ed agli altri tre potranno anche concorrere le lattee sociali attualmente esistenti e le altre lattee, benché non costituite per associazione.

I premi della terza categoria sono destinati alle lattee nelle quali siasi dimostrato di saper meglio utilizzare i residui del caseificio fabbricando ricotta ed altri prodotti secondari. Due di questi premi sono destinati esclusivamente alle lattee sociali anche aperte prima del periodo assegnato al presente concorso; ed ai due altri premi, qualsiasi lattea è ammessa a concorrere.

Le dichiarazioni dei concorrenti ai premi saranno mandate, per mezzo del Comizio locale, al Ministero di agricoltura, non più tardi del mese di luglio 1875, e saranno accompagnate, per le lattee sociali, dai seguenti documenti:

1.° Dal contratto sociale o Statuto;

2.° Da una Relazione intorno all'origine della lattea, all'ammontare della spesa di prima fondazione, al numero dei soci che la compongono, al numero delle vacche di cui si lavora il latte, alla quantità di latte consegnata quotidianamente da ogni partecipante, ed allo spaccio in comune dei prodotti;

3. Dal bilancio di esercizio per un periodo non più breve di un trimestre.

Per le lattee non sociali, è richiesto soltanto l'invio di quest'ultimo documento e di una particolareggiata Relazione intorno all'origine e alla importanza della cascina e dei prodotti che se ne ottengono.

Si Confida che i signori presidenti dei Comizi e di altre associazioni agrarie vorranno compiacersi di dare alla presente Circolare la più ampia pubblicità nei Comuni del loro Circondario, ed adoperarsi alacramente alla formazione ed al buon andamento di sì utili associazioni.

Pel ministro, E. MORPURGO.

Scrivesi alla Perseveranza da Monaco, 8 luglio:

Il ministro Minghetti ha lasciato l'altro ieri la sua famiglia a Tegernsee, e per la via del Brennero fece ritorno in Italia. La sua consorte e la figlia sono qui aspettate, e, dopo breve soggiorno, continueranno il viaggio nei bagni di Kissingen, per ritornare poi fra tre o quattro settimane a Tegernsee. Si crede che il Minghetti verrà nel settembre a riprendere la moglie.

Il principe Bismarck arriverà a Kissingen domenica prossima, e nelle sfere politiche si vuol sapere che, prima di ritornare a Berlino, visiterà il nostro Re; se ciò avesse ad avverarsi, ed io non ne dubito punto, i nostri ultramontani ne menerebbero gran rumore. E giacché vi parlo di ultramontani, aggiungerò che si va vociferando qua e là, e persino nei cerchi della Camera, che l'iniziativa presa dalla destra per abbattere il Ministero sia venuta da Roma, e si pretende persino sapere che fosse stata loro consigliata a mezzo della Nunziatura: dico si pretende di sapere, ma ad avvalorare questa ipotesi viene la comparsa, alla famosa seduta del 26, dell'abate Tagliani, il quale pareva volesse essere presente alla caduta del Ministero, e non apprezzare la discussione parlamentare, perché egli non conosce il Tedesco. In ogni modo, la luce si farà ben presto su questo delicato affare; frattanto l'abate Tagliani trovasi in una posizione molto ambigua, perché Sua Maestà sostiene a spada tratta il suo Ministero, e mostrò ch'egli non si lascia condurre da mani occulte; e così il Ministero trionfò su tutta la linea.

Qualche giornale ha voluto dire che il Governo italiano abbia spedito alle Potenze estere una Nota circolare sulle dimostrazioni avvenute a Roma; io invece posso assicurarvi che a questo Ministero degli esteri non si conosce affatto l'esistenza d'una tal circolare, per la semplice ragione che non è mai esistita; ma esso conosce benissimo i Rapporti fatti dall'Ufficio di Questura, i quali sono chiari abbastanza per far capire donde partì l'iniziativa del disordine: ed il nostro Governo, come quello di Berlino, ha trovato savi l'energia delle Autorità di pubblica sicurezza di Roma in quella circostanza. Anzi, una persona altolocata, parlando delle dimostrazioni di Roma, mi disse: Vorrei vedere se non faremmo di più noi se uno qui si arrischiava di gridare: *Viva il legittimo Governo dell'Imperatore di Germania*, quand'anche egli fosse un inglese od un americano. Sono cose dolorose, ma i fanatici devono essere trattati da fanatici.

Pare che a questo Ministero sia annunziata all'incontro una Nota del Cardinale Antonelli, nella quale si vorrebbe ritornare alla carica per far credere ai Governi esteri che Sua Santità non gode della libertà che si proclama, e che le dimostrazioni avvenute provano come Sua Santità non sia prigioniero volontario, ma obbligato e come tutte le guarantee e le assicurazioni del vostro Governo sieno illusorie, e che so io. Questa Nota, se verrà, passerà ben presto agli atti, col solo vantaggio di ricevere un numero di protocollo.

Come ci disse un dispartito da Versaglia, il marchese di Francieu, appoggiandosi su un articolo del *Figaro*, presentò all'Assemblea nazionale un progetto di legge sulla stampa, chiedendo venisse discusso in via d'urgenza. La proposta del deputato legitimista vien riassunta dal *Temps* colle parole seguenti: « L'onorevole deputato de Bassi Pireni riconosce in ogni francese il diritto di pubblicare le sue opinioni, senza autorizzazione preventiva o cauzione; ma egli temeva quella libertà colla facoltà di sopprimere e sospendere i giornali, le cui dottrine sembravano pericolose. I decreti di sospensione o soppressione sarebbero stati emessi da un giuri speciale di 15 membri, di cui tre nominati dall'Assemblea, tre dalla Corte di cassazione, tre dal Consiglio di Stato, tre dal Senato della stampa parigina e tre da quello della stampa di Provincia. Già sappiamo che l'Assemblea non accorderà l'urgenza. In seguito a questo voto il presidente disse che la proposta sarebbe inviata alla Commissione d'iniziativa parlamentare, ma il sig. Francieu dichiarò ritirarla, il che fece esclamare ad un membro del centro sinistro: « Valeva la pena di farci perdere mezza ora. »

L'articolo del *Figaro*, che diede origine alla proposta del marchese di Francieu, lamenta gli eccessi dei partiti, e poi continua:

« Dinanzi a questa demenza, dinanzi a questa furia, le persone oneste si guardano l'un l'altro con spavento e chiesero: Siamo noi perduti? — E questa volta, l'eccesso del pericolo riannunziò i più timidi; e tutti, senza concerto preventivo, in pochi giorni, si trovarono sul solo terreno legale e fermo che ci resta oggi. I partiti minacciano. Essi dimenticano che non possono più minacciare. L'Assemblea che era sovrana creò un Governo: il Settennato. Sino alla fine di questo Settennato essa nulla può fare poiché non si costituisce due volte.

« Che in teoria legittimisti e repubblicani affermino che il loro Governo esiste in diritto, po-

te importa. Il fatto si è che oggi non vi ha che un Governo legale: il Governo del maresciallo; e che tutti coloro che si alzano contro di lui sono rivoluzionari e faziosi.

« Il giorno in cui l'Assemblea creò il Settennato, diede prova di potenza e di virilità. Ma, come avviene in certa specie di esseri, nel dar la vita, essa la perde; non conservò altra forza che quella che è necessaria per finire l'opera sua: *Essa può far delle leggi, può anche disfarle, ma non può più fare un Governo* (le parole sottolineate nell'originale).

« Voi parlate di appello al popolo, uomini di partito?

« Sino a che il maresciallo è al potere, l'appello al popolo è impossibile. L'Assemblea che costituirà irrevocabilmente un Governo, non può più dare alla Nazione il potere di crearne un altro. Essa si è legata le mani da sé medesima. Essa si trova paralizzata dallo stesso esercizio che fece della sua autorità.

« Voi parlate di dissoluzione? ... Se mai l'Assemblea votasse la dissoluzione prima delle leggi costituzionali, sarebbe semplicemente votare la dittatura.

« Noi non abbiamo legge sul suffragio universale, perché quella ch'è esiste, fu decretata da avventurieri senza mandato e senza diritto. Se l'Assemblea si spedisce prima di aver organizzato cosa alcuna, essa costringe il maresciallo a diventare dittatore suo malgrado, a salvarci nostro malgrado.

« Dunque disingannatevi. Non è più in vostro potere il fare alla Francia il male che vorreste. Quale pur il vostro delirio, l'opera che voi avete creato in un giorno di ragione, vi sopravvive e vi frena vostro malgrado!

« È finita! Noi abbiamo un Governo legale, un Governo di salute pubblica, proclamato da un'Assemblea sovrana.

« Il potere conferito al maresciallo è di tal natura ch'egli è il padrone... è un potere supremo conferito senza controllo, senza garanzia, senza limiti... Voi osate parlarvi della legge? La legge è lui; la forza è lui. E se in un momento di vertigine l'Assemblea volesse disfare quello che ha irrevocabilmente costituito, lo stesso rispetto che noi abbiamo per le sue decisioni sovrane ci sforzerebbe a farle rispettare l'opera sua.

« Ecco l'idea che si propaga, che guadagna terreno; ecco i discorsi che si odono da tutte le parti, ed ecco, bisogna dirlo, ciò che fece della rivista militare d'oggi un avvenimento considerevole.

« Non era una rivista, non era una parata, non era un *défilé*... era tutto ciò che resta della Francia, tutto ciò che sopravvive alle nostre discordie ed ai nostri errori, che si presentava agli applausi di 500,000 uomini.

« Appoggiato da questo magnifico esercito, investito di un potere sovrano, il maresciallo appare a tutti come la gloria e la legge, come il patriottismo ed il diritto, come la abnegazione e la forza.

« Ed allora in questo popolo, sì mobile e sì impressionabile, vi ebbe come un'esplosione improvvisa. Ciascuno pensò: certo noi siamo ben fortunati; i partiti sono senza pietà... ma infine ci resta ciò. Ci resta quest'esercito e ci resta quest'uomo. Un paese non è perduto, allorché possiede un uomo onesto che rappresenta il diritto, e, sotto gli ordini di quest'uomo, un esercito fedele che rappresenta la forza.

« E l'emozione andava crescendo, emozione indicibile. Si acclamavano quei reggimenti, valorosi avanzati di Reichshoffen e di Gravelotte. Essi marciavano al passo, gravi e silenziosi: salutavano, nel passare dinanzi al maresciallo, e gli gettavano uno sguardo, uno solo, come per dire noi siamo qui, contate su di noi. Cheché avvenga, voi non potete disertare, e cheché avvenga, noi vi seguiremo ovunque...

« Sì. Questa rivista fu un fatto considerevole. All'indomani delle nostre terribili crisi, essa rammentò a tutti che vi ha ancora in Francia qualche cosa che sta e vive.

« Di qui la fiducia che questa sera irraggia Parigi; di qui quelle parole di speranza, quei discorsi che si odono da ogni parte. E poiché le Provincie non poterono assistere alla rivista, è nostro dovere di dir loro quello che avviene.

« Le cose sono arrivate al punto, che tutta la gente onesta deve entrare nell'arena. Se gli uomini di partito sono audaci e fanno gran rumore, gli altri sono, grazie al cielo, più numerosi.

« Da un'estremità del territorio all'altra, tutti devono schierarsi dietro il maresciallo Mac-Mahon: di Mac-Mahon, capo supremo dell'esercito, primo magistrato di Francia, investito dall'Assemblea sovrana di un potere che non è più permesso ad alcuno di togliergli e neppure di scrollare.

« Parlando di questo articolo il *Temps* dice ch'esso non recò sorpresa ad altri che al signor di Francieu ed aggiunge: « Tutti i giorni ne leggiamo di simili. » (Corr. di Mil.)

Nella rivista politica della *Revue des deux Mondes*, pubblicata il 4° luglio, troviamo le seguenti parole dedicate esclusivamente al nostro paese:

« L'Italia, dopo le grandi crisi che sostenne e delle quali trionfò, ebbe la buona ventura di trovare la sicurezza e il riposo nella pratica delle istituzioni più liberali, tenendosi salda a quello spirito che le aveva procurato ogni successo. Non vi dire con ciò che manchino ad essa i suoi incidenti, le sue lotte di partiti, i suoi intrighi parlamentari, le sue agitazioni ministeriali; ma queste, ben considerate, sono le superficiali commozioni di una vita pubblica, ordinata, stabile, ove gli eventi quotidiani lasciano il paese assai tranquillo e non modificano notevolmente una certa direzione generale della po-

litica. Tale è, a un dipresso, la storia di ciò che accadde negli ultimi giorni della sessione fra il Parlamento e il Ministero. Vi fu un momento di confusione, un'apparenza di crisi ministeriale, e tutto finì con la proroga del Parlamento, la quale può forse indurre a presagire uno scioglimento.

« La questione più importante per l'Italia è sempre la questione finanziaria. I Gabinetti hanno un bel succedersi, essi si trovano sempre dinanzi il deficit; essi si trasmettono invariabilmente questa triste e pericolosa eredità. La difficoltà è nel trionfare di questo deficit ostinato, nell'equilibrare il bilancio senza votare imposte che nessuno vuole, senza diminuire le spese militari, che ognuno vorrebbe piuttosto fossero aumentate, e senza trascurare i lavori di ogni specie che ciascun deputato chiede naturalmente per la sua Provincia. Il segreto per conciliare tutto questo non si è ancora scoperto. Non si è trovato modo di contentare i Napoletani, che si mostrano ingegnosi nell'arte di provocare le spese per i loro porti, e di ricusare il voto per i fondi necessari. Il Ministero Minghetti fu, non ha guari, sul punto di venir meno, mercé un colpo di scrutinio impreveduto, perché volle proporre nuove imposte. Il Governo aveva fatto passare, non senza difficoltà, a piccola maggioranza, un certo numero d'imposte, allorché si giunse alla questione più delicata. Si trattava di ottenere un aumento d'entrate di 9 o 10 milioni, dichiarando nulli gli atti clandestini che sfuggono al registro. Ciò era semplicemente la repressione di una frode, e un mezzo di ristabilire l'equaglianza nelle imposte. L'espediente era efficace a tal segno che di già le entrate del Tesoro erano aumentate in certe Provincie per solo fatto di questa minaccia d'annullamento degli atti non registrati. Ciò che vi ha di curioso è che la frode ha trovato nel Parlamento i più strenui difensori, e che la legge, adottata nei particolari collo scrutinio pubblico, fu respinta nel suo insieme con la maggioranza di un voto. L'Italia ha anch'essa i suoi misteri e i suoi capricci di scrutinio. Il Gabinetto, per un eccesso di scrupolo, fu sollecito di offrire la sua dimissione al Re, che, prudentemente, non volle accettarla, alieno dal far nascere una crisi a proposito di un voto che si doveva a capricci e ad interessi particolari piuttosto che a ragioni politiche. Il Ministero è dunque rimasto al potere senza difficoltà. Il Senato l'ha aiutato ad uscire dall'imbarazzo, aggiornando certe specie di fortificazioni militari, certi lavori progettati nei porti del Napoletano; il Parlamento ricevè quindi il suo congedo, e per il momento tutto fu finito. Rimane ora a sapersi se il Ministero scioglierà questa Camera, già molto debole, arrivata quasi al termine della sua esistenza legale, o se, prima dello scioglimento, la convocherà di nuovo per votare il bilancio. Le elezioni si farebbero oggi senza che il paese ne fosse molto agitato, in condizioni favorevolissime al Ministero, e, in tutti i casi, al liberalismo conservatore, che governa invariabilmente l'Italia da quasi quindici anni.

« Nonostante tutti gli incidenti parlamentari e ministeriali, abbiamo sempre quella politica prudente e accorta ch'è divenuta una tradizione, al di là delle Alpi, nelle grandi questioni, nelle più spinose e nelle più delicate. Invano il principe di Bismarck si è sforzato d'infondere nel Gabinetto di Roma la sua passione e di ravvolger l'Italia nelle sue lotte religiose. Agli uomini di Stato italiani, per una previdenza squisita e per indole non va molto a sangue la politica bellica del terribile cancelliere tedesco. Essi seguono volentieri quella saggia moderazione che ha risparmiato loro imbarazzi più di una volta e di cui raccolgono i frutti a poco a poco. Preferiscono lasciare alla Chiesa, ai Vescovi e al primo dei Vescovi, al Santo Padre, tutta la libertà compatibile con l'esistenza della loro nazione. Non cercano le dispute, anzi pongono ogni studio nell'evitarle, prestandosi a tutti gli accordi possibili nelle loro relazioni col clero. Sanno conservarsi calmi, assai forti per mantenere la pace in una situazione difficile, e la prova più irrefragabile è che accadeva a Roma nei giorni scorsi nell'occasione in cui si celebrava la prodigiosa longevità del Papa, che cominciava il 17 giugno il ventinovesimo anno del suo pontificato. Di già siamo al ventinovesimo anno di questo regno, pieno di tante catastrofi e di avvenimenti; il Papa e il Re Vittorio Emanuele si trovano insieme a Roma, l'uno al Vaticano, l'altro al Quirinale, senza conflitti, quasi pacificamente. Vi furono, è vero, sulla piazza di San Pietro alcune scene tumultuose, alcune dimostrazioni di partigiani del Papa-Re, a cui risposero le dimostrazioni dei partigiani del Re nazionale. La Polizia non ebbe molto da fare per ristabilire la pace intorno al Vaticano. In definitiva, il Papa può ricevere liberamente tutte le visite e le deputazioni di nobili napoletani, rimasti fedeli al Re Francesco II. Egli può pronunciare discorsi, fare allusioni a recenti proposte di conciliazione, che gli sarebbero state suggerite. Ha di nuovo espresso il suo corruccio protestando contro l'usurpazione, la spogliazione, con veemenza, senza però soverchia affluenza e senza far trapelare l'idea di partire da Roma. Il Papa, si dice, ricusasse, non è molto, di occuparsi degli affari interni della Francia, di mostrare preferenza per un Governo qualunque. Questo fu un segno di saggia previdenza. Per la Francia altresì e per tutte le nazioni straniere la politica più prudente sarebbe quella di occuparsi il meno possibile di ciò che accade a Roma. Sarebbe forse il mezzo più sicuro di semplificare gli affari romani mantenendo, rendendo più salda fra la Francia e l'Italia quelle relazioni naturali che da vario tempo hanno ripreso il loro carattere di cordiale regolarità. Uno dei nostri ammiragli, che si trovava nelle acque dell'isola di Sardegna, assistendo ad un banchetto per l'anniversario dello Statuto, rendeva testimonianza dei veri sentimenti francesi, e riceveva l'espressione dei veri sentimenti

italiani. Con questa politica, seguita senza am-
biguità, la Francia e l'Italia debbono guadagnare di
certo, e gli interessi del Papa non ne soffrireb-
bero.

ITALIA

Scrivono da Firenze, 6 all'Opinione:
Eccovi alcune notizie che possono interes-
sare i vostri lettori:

Nel Ministero delle finanze si lavora alacre-
mente intorno alle opportune riforme di talune
leggi di finanza e in diversi servizi amministra-
tivi. E per ultimarsi lo studio diretto a riforma-
re radicalmente la legge sul dazio di consumo.
Credesi a qualche modificazione da farsi alla
tariffa doganale e nelle tasse di produzione.
Fra breve sarà pubblicato il testo unico delle
leggi di tasse sugli affari, ed io fo voti che sia
imitato l'esempio per tutte le altre leggi finan-
ziarie, massime per quelle sui redditi di ricchezza
mobile.

Si studia pure per un provvedimento legisla-
tivo circa le contravvenzioni al lotto pubblico e
le pene relative, avendo il Tribunale di Pesaro e
la Corte di Cassazione di Torino sconosciuto nell'
Amministrazione il potere di fare modificazioni
agli ordinamenti del gioco del lotto che furono
approvati con R. Decreto del 17 novembre 1871.

Intanto so pure che le più recenti modifi-
cazioni all'ordinamento della detta Amministra-
zione, cioè quelle che furono approvate con R.
Decreto del 3 marzo 1874, hanno dato l'atteso
aumento di prodotti, quantunque le vincite siano
aumentate oltre ogni credere, specialmente nella
Provincia romana e nella Sicilia. Per effetto de-
gli esami finanziari tenutisi in aprile ultimo
presso le Intendenze di finanza, sono imminenti
molte nomine di segretari e ragionieri nell'Am-
ministrazione centrale e provinciale. Si nomi-
nanno anche fra breve ottanta revisori nell'Am-
ministrazione del lotto. I Napoletani hanno dato
il maggior contingente degli approvati a questo
nuovo ufficio, negli esami ebbero luogo nel
maggio ultimo, rappresentando essi più della me-
tà dell'intera graduatoria del Regno.

So altresì che si apparecchiavano tramuta-
menti negli ispettori agenti ed aiuti agenti delle
imposte dirette. Il passaggio del servizio del De-
bito pubblico e della cassa dei depositi e prestiti
dalla Prefettura all'Intendenza di finanza è sta-
to rimandato al 1° gennaio 1875.

Eccovi ora un'altra notizia che farà piace-
re a coloro che s'aspettano dalle riforme intro-
dotte nella legge sui giurati, il bene che, senza
dubbio, produrranno. La Commissione scelta dal-
l'on. guardasigilli per preparare il Regolamento
che deve far seguito alla nuova legge sui giurati
si è riunita a Firenze ed ha cominciato i suoi
lavori, nominando una Sottocommissione, alla
quale ha commesso l'ufficio di redigere un pro-
getto di regolamento.

FRANCIA

Il Temps pubblica la seguente lettera del
duca di Broglie al sig. Daguene, presidente della
Commissione d'Iniziativa:

Sig. presidente e caro collega,
Leggo nei giornali che gli onorevoli autori
della proposta intesa a restaurare la Monarchia,
hanno pronunziato ieri, a varie riprese davanti
alla Commissione di iniziativa parlamentare, il
mio nome, e citato dei fatti che mi riguar-
dano.

Se le relazioni sono esatte, quegli onorevoli
membri han creduto di poter affermare, che du-
rante la discussione della legge 20 novembre,
mi furono chieste spiegazioni sul significato di
quella legge e che, in seguito alle assicurazioni
ricevute da me, risolsero di appoggiarla coi loro
suffragi.

Non so a che sorte di spiegazioni e assicu-
razioni abbiano alluso i miei colleghi. Sono cer-
to però di non aver detto a chiechessia, sotto
qualsiasi forma, che dopo il voto del 20 novem-
bre, un membro dell'Assemblea conservasse il
diritto di fare una proposta, che avesse per ef-
fetto di sistemare d'un giorno o d'un ora la
durata dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. La
Commissione comprenderà, spero, che a me pre-
me assai meno di lasciare sussistere il dubbio
nell'animo di veruno; sarei lieto se ella volesse
ricevermi, come giunse a stata fatta proposta, e
permettermi di darle quelle spiegazioni che po-
tesse desiderare.

BROGLIE.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

Elezioni amministrative. — Abbia-
mo ricevuto dal Circolo popolare muranese la
seguente lettera:

Onorevole cavaliere,

Prego l'esperta compiacenza della S. V. III.
a voler dar posto nella reputata sua Gazzetta al
seguente ordine del giorno preso da questo Cir-
colo nella seduta d'ieri.

Con stima me lo protesto

Murano, 10 luglio 1874.

Il Presidente, A. Santi.

IL CIRCOLO POPOLARE MURANESE

Considerato che i consiglieri provinciali ces-
santi per anzianità di carica non hanno demerito
la fiducia degli elettori;

Considerato che sono tutte persone rispetta-
bilissime ed amanti della patria;

Propone la riconferma dei medesimi; ed in
surrogazione del defunto comm. Antonini, l'avv.
Pasqualigo, deputato al Parlamento.

La lista quindi dei candidati al Consiglio
provinciale di Venezia di questo Circolo popolare
è la seguente:

Giovannelli principe Giuseppe — Giustinian
co. cav. Gio. Batt. — Colleoni cav. Antonio —
Tecchio comm. Sebastiano — De Reali nob. cav.
Antonio — Avv. Pasqualigo, deputato al Parla-
mento.

**R. Istituto veneto di scienze, let-
tere ed arti.** — Sappiamo che in una delle
torate del R. Istituto veneto di scienze, lettere
ed arti, che avranno luogo il 12 e 13 del cor-
rente mese, il prof. Adolfo Pick darà lettura
d'un Progetto di riforma delle Scuole elemen-
tari, ossia il Giardino-Scuola.

Regata. — Dal Sindaco di Venezia venne
pubblicato il seguente Avviso:

In relazione all'Avviso preventivo 20 giu-
gno p. p., ed a scioglimento delle riserve in es-
so contenute;

Si rende noto:

Che la corsa di barchette, o Regata, avrà
luogo nel giorno di domenica 26 luglio corrente,
e verrà regolata in conformità alle norme se-
guenti:

1. Le gondole muoveranno dal solito sito
d'approdo ai pubblici Giardini a Castello, alle
ore sei pomeridiane precise.

2. Le corsie seguirà dal suindicato punto di
partenza girando il paletto al solito posto a S.
Lucia, e venendo alla metà dirimpetto al Palaz-
zo municipale, ove verrà collocata la Loggia per
la distribuzione delle bandiere e premi ai vin-
citori.

3. I premi saranno quattro, cioè:
1° premio Lire 350. —
2° id. 250. —
3° id. 200. —
4° id. 100. —

Al vincitore del 4° premio sarà pure rega-
lato il consueto maiale da latte.

4. Nessuna barca potrà uscire dai rivi im-
mittenti nel Canal Grande, né percorrerlo in
qualsiasi direzione, dal momento della partenza
delle gondole dai Giardini, che verrà annun-
ciata da un colpo di cannone, sino al compimento
della Corsa.

5. Anche prima del colpo di cannone, qual-
siasi barca indistintamente dovrà allontanarsi
dalle rive del Palazzo municipale subito dopo
averli sbarcati i passeggeri, dovendo restar li-
bero il canale per un tratto conveniente davanti
e all'ingresso della Loggia.

6. È vietato assolutamente a qualunque bar-
ca di rimanere ferma al sito della partenza delle
gondole, o di accompagnare i regatanti alla
meta, mentre, durante la regata non potranno
percorrere il canale che le barche a cui è com-
missa la direzione e la sorveglianza dello spet-
tacolo.

7. Compiuta la gara, e seguita la distribu-
zione dei premi ai vincitori, il corso delle bar-
che prenderà direzione verso la Stazione ferro-
viaria, restando però proibito a qualsiasi barca
di girare prima di aver oltrepassato il ponte di
Rialto alla Pescheria grande, e ciò per riguardo
di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

8. Il corso delle barche dopo la Regata con-
tinuerà fino a notte, restando escluse dal pren-
dervi parte le così dette *Vipere, Mozze e Coor-
tine*, e qualunque barca avente ferro appuntito,
sia a prova che a puppa; come pure qualsiasi
altra, i cui conduttori non sieno decentemente
vestiti.

9. Qualora nel giorno 26 corrente il tempo
fosse burrascoso, la Regata sarà protratta al gio-
rno 2 agosto p. v.

La sorveglianza per la esatta esecuzione del-
le sueposte discipline è affidata agli Agenti mu-
nicipali, i quali dovranno rigorosamente ripe-
rere qualunque contravvenzione, e denunciare
pel susseguente procedimento penale quei con-
duttori o proprietari di barche, che se ne ren-
dessero colpevoli.

Venezia, li 6 luglio 1874.

Il Sindaco, FORNOSI.

Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina
la sera di venerdì 10 luglio, dalle ore 8 e 1/2 alle
10 e 1/2:

1. Gungl. Marcia Brigata. — 2. N. N. Ma-
zurka Notte e sospiri. — 3. Meyerbeer. Sinfonia
La Stella del Nord. — 4. Marchetti. Atto 1.
nell'opera *Ruy-Blas*. — 5. Tessitori. Polka Cie-
lia. — 6. Gobatti. Preludio nell'opera *I Goti*.
— 7. Wiesenberg. Walz *Sempre allegri*. — 8.
Giorza. Galop.

Al Lido. — Ecco i programmi dei con-
certi di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda mili-
tare. — 1. Parisi. Marcia. — 2. Monleone. Walz
nell'opera *La Figlia di madama Angot*. — 3.
Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*. — 4.
Flotow. Pot-pourri nell'opera *Marta*. — 5. Lan-
supr. Mazurka *La Caccia*. — 6. Gobatti. Preludio
sinfonico nell'opera *I Goti*. — 7. Bufaletti. Ma-
zurka *Rosina*. — 8. Verdi. Finale ultimo nel-
l'opera *I Masnadieri*. — 9. Strauss. Polka. —
10. Strauss. Galop *Bavardage*.

— FAVORITA. — Orchestra milanese. —
1. Brambilla. Polka *Folletti notturni*. — 2. Strauss.
Walz *I bei tempi antichi*. — 3. Verdi. Sinfonia
nell'opera *Uberto di San Bonifacio*. — 4. Strauss.
Mazurka *Fior candido*. — 5. Flotow. Pot-pourri
sull'opera *Marta*. — 6. Strauss. Walz *Terme*. —
7. Mattioli. Barcarola *Il mormorio delle onde*. —
8. Iremonger. Polka *Sistro*. — 9. Verdi. Sinfonia
nell'opera *Nabucco*. — 10. Massiach. Galop
Delhi.

Annegamento. — Ier sera, verso le ore
9, certo C. F. d'anni 26, mentre trovavasi nelle
acque del rivo presso il ponte Tetta a Santa Ma-
ria Formosa, per bagnarsi, disgraziatamente vi
affogava. Il cadavere fu trasportato all'Ospedale.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 luglio 1874

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denun-
ciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale
12.

MATRIMONI: 1. Pioletta chiamato Rovetta Giusep-
pe, materassajo, vedovo, con Baruchello Caterina Pri-
ma, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Zennaro Viselli Angela, di anni 69,
vedova, di Venezia. — 2. Gavagnin Lombardini Maria,
di anni 84, vedova, id.

3. Stradella Giovanni, di anni 76, coniugato, fac-
chino, di Venezia. — 4. Melinotto detto Zamariello
Giuseppe, di anni 60, coniugato, pescatore, di Salzano
di Mirano. — 5. Pontecorvo Elia, di anni 51, coniugato,
rigattiere, di Venezia. — 6. Visentini Jacopo, di anni
71, coniugato, possidente, id. — 7. Sassello Antonio,
di anni 72, coniugato, benestante, id. — 8. Dalla Gra-
zia Domenico, di anni 67, vedovo, possidente, di Ro-
ma.

Un bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a
Mira.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 luglio

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 luglio.

(B) — Non erano sbagliati i primi com-
menti che si sono fatti alla lettera pubblicata
dal Comitato della nuova sinistra. I commenti
che vennero dopo concordarono perfettamente
coi primi. Nessuno ha saputo intendere in qual
cosa gli autori del nuovo documento abbiano
voluto farne consistere l'importanza. A tutti la let-
tera è sembrata egualmente nulla per la sostanza ed
inutile per lo scopo.

Quello che la lettera dell'on. De Luca e
dei suoi colleghi non è riuscita né a cancellare,
né ad indebolire, è la cattiva impressione pro-
dotta dal primo manifesto, il cui solo effetto vero
e permanente è stato quello di denudare com-
pletamente i dissensi della opposizione e di ren-
derne convinti anche gli orbi. Sotto il punto di
vista del contegno e dell'autorità dei partiti pel
caso di nuove elezioni generali, la situazione
pertanto non è oggi affatto mutata da quel che
divenne subito dopo l'apparizione del manifesto
della sinistra storica.

Vi è nota la polemica aspra che si è im-
pegnata fra i giornali clericali circa il diritto ed
il dovere degli elettori politici di parte clericale
di partecipare alle elezioni politiche o di astene-
rse. Il foglio ufficiale del Vaticano, l'*Osser-*

vatore Romano, entra oggi in mezzo ai litiganti
con una dichiarazione delle norme che i nomi-
nati elettori debbono seguire.

Esso dice che, avendo Sua Santità enunzia-
to di « non approvare il concorso dei cattolici
alle urne politiche » ogni questione in proposito
pareva decisa. E, a modo d'interpretazione sog-
giunge: « Sedere a Roma nella Camera dei de-
putati o nel Senato come rappresentanti di quel-
lo che si vuol chiamare popolo sovrano, vale
quanto partecipare di fatto alla usurpazione del
principato civile della Santa Sede e, come usur-
patori di beni ecclesiastici, incorrere nelle cen-
sure della Chiesa. Ogni dottrina disforme da
questa non può non essere erronea e colpevole. A
rigore di interpretazione letterale, se Roma
avesse una Versaglia, pare che i cattolici po-
trebbero sedersi senza pregiudizio. Sta a vedere
se, come il foglio ufficiale vaticano parla chiaro,
le sue parole avranno la virtù di rappaciere i
litiganti, ai quali egli le dirige. È permesso di
dubitare? »

Sua Santità ha oggi ricevuto nella sala del
Concistorio una deputazione femminile per la
raccolta dell'obolo, ed un'altra deputazione sin-
golarissima composta di tante persone di suc-
cessiva età da rappresentare progressivamente
dall'1 all'88 gli anni del Pontefice, il Papa rin-
graziò e benedisse.

C'è un po' di malumore fra la popolazione
di Roma a motivo che, mentre vengono da ogni
banda notizie dello scemare dei prezzi del pane
in causa dell'abbondanza e della bontà del rac-
colto, qui i fornai non se ne danno per intesi e
continuano a venderlo come qualche mese ad-
ietro a 70 e 60 centesimi il chilo. Questo fatto
in parte deriva da che i fornai non hanno an-
cora esaurite le provviste di grani e di farina
operate a prezzi alti. Ma in parte anche mag-
giore proviene da pregiudizii e da abitudini in-
velerate che legano fra loro e coi monopolisti
della campagna romana i nostri prestinari. È una
enormità incredibile; ma in una città come Ro-
ma pare che non si abbia la più lontana notizia
di libero commercio e della facilità di svincola-
rsi dalle strette degli incettatori indigeni, allean-
do al telegrafo ed alla locomotiva. Ciò che può
dipendere da due ragioni molto diverse: dall'i-
gnoranza o dall'interesse che anche i fornai ri-
traggano da questo stato di cose. È desiderabile
che anche qui comincino a farsi sentire i be-
nefici dell'onore agricolo, se non si vuol che ac-
cada qualche inconveniente.

Fu annunciato da più parti ch'era giunto
a Roma il famigerato Tristany, già capo brigante
nelle Province meridionali, ed ora, altro dei
primi aiutanti di Don Carlos. Tale notizia è sta-
ta contraddetta. Tristany non fu a Roma e non
ci verrà probabilmente per motivo che il primo
complimento che gli si farebbe, sarebbe quello di
ammantarlo e di cacciarlo in prigione, della
qual cosa, la sua coscienza lo avrà certo av-
visato da un pezzo. L'annuncio del suo arrivo
derivò dall'equivoco ch'egli venne scambiato con
un altro agente reazionario, già processato a Fi-
renze e che gli rassomiglia straordinariamente,
un tal conte di Equeville, che venne infatti a
Roma, e che ne è poi ripartito in questi giorni
per Parigi.

È seriamente malato mons. De Merode.
Stamattina lo davano come spedito dai medici.

Vedo annunziarsi di qua e di là i nomi dei
letterati che si recheranno a Padova e ad Arqua,
come rappresentanti d'Istituti e di Corpi acca-
demici nella imminente occasione delle feste pe-
trarchesche. Senza dubbio, voi non ignorate che
al lusingo di rappresentare in tale circostanza la
Università di Roma venne assunto il chiarissimo
prof. Onorato Occioni.

Trieste 9 luglio.

Siamo lieti di constatare non pure il buon
successo della mietitura dei frumenti nella vici-
na Istria, ove per bontà e qualità la bionda spica
quest'anno non teme confronti. Siamo lieti oltre
ciò di vederlo affermato quasi ovunque a con-
forto delle popolazioni disagiate, e a freno di
coloro che rendevano più triste la situazione
delle decore settimane, eccitando il povero con-
tro le comunali Autorità. Le nostre cucine eco-
nomiche continuano a far buona prova, ed ora
la benemerita Società Umunitaria è intenta a
promuovere pubblici dormitori col rinfrescante
titolo di *Albergo popolare*. A tal uopo si formò
un consorzio di providi cittadini per concretare
il lodevole piano. Si vorrebbe fabbricare uno Sta-
bilitamento alimentare economico, con lavanderia
a vapore, bagni pubblici gratuiti per i poveri ed
ed infermi. Si appigioneranno i decentissimi ca-
merini a sera, a settimana, a quindicina ed an-
che a mese, in ragione di dieci soldi serali.
Quindi l'uomo del popolo avrebbe colazione,
pranzo, cena e stanza da letto, il tutto per soldi
quaranta, pari ad una lira italiana; vedete bene
che qui avrebbe luogo la speculazione del cuore
soltanto, per cui vivamente raccomandiamo il
progetto, e lo annunziamo ai nostri buoni Ve-
neziani per una conforme imitazione.

Dopo la splendida apparizione del bellissimo
lavoro di Attilio Hortis (*Scritti inediti del Pe-
trarca*), l'infaticabile comm. Tedesco pubblicò,
a beneficio dei poveri, un interessante opuscolo
contenente tre importanti argomenti, la *Crema-
zione dei cadaveri*, il *Cholera morbus*, ed alcune
utilissime norme di pubblica sanità. Il fascicolo
contiene ragionamenti ed istruzioni profittevoli,
e tali da destare l'attenzione della scienza, del-
l'igiene, e delle relative autorità.

Il dottissimo archeologo, l'egregio dott. G.
Barzilai, mandò alla luce una risposta al signor
A. de Longperrier, dell'Accademia scientifica di
Parigi in merito agli *Abrazas*. Il rinomato Istito-
to francese dichiarò « interessante il lavoro e
meritevole di menzione ».

Gli *Abrazas*, dice lo studioso relatore, sono
d'origine ebraica, ed in questa parola compen-
diasi l'anagramma dell'antica preghiera onde si
implora dal braccio onnipotente di Dio la li-
berazione dalla schiavitù. Raccomandiamo all'au-
tore di perseverare negli studi archeologici per
quali mostra tanto talento, raccogliendo con
essi plauso ed onori. Il tempo e la pazienza, che
più d'ogni altra cosa fanno difetto al Barzilai,
bisogna trovarli quando trattasi della scienza e
del suo progresso. Signor dottore, sotto tale a-
spetto, noi siamo intransigenti.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Mi-
lano 8:

Il Principe Umberto era ieri l'altro di ri-
ritorno nella nostra città, da Verona, diretto per
Somma. Egli è accompagnato dal suo primo au-
tante di campo, gen. De Sonnaz, dal colonnello
Morra e dal capitano Brambilla.

La Principessa Margherita e il Principino di
Napoli partiranno nella prossima settimana per
bagni.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze
9 corr.:

Ieri mattina giungeva a Firenze l'on. mini-

stro Finali, e prendeva alloggio alla locanda la
Fenice. Ieri sera egli ripartiva insieme coll'on.
Minghetti, per Roma.

Arrivano pure a Firenze il comm. Visone
e il colonnello Nasi.

Leggesi nell'*Italia* in data del 7:
Fra pochi giorni comparirà il Regolamento
per la mobilitazione dell'armata.

Il sistema di mobilitazione adottato diede
i più brillanti risultati.

Mille uomini della seconda categoria giunti
nel mattino al Distretto di Ronca furono in no-
ve ore, iscritti a matricola, ripartiti in cinque
compagnie, armati ed equipaggiati, come se do-
vessero partire per il campo.

L'eccellente riuscita di questi esperimenti
è dovuta in parte alla grande semplificazione
delle formalità, e in parte alla buona organizza-
zione dei magazzini, dove gli uomini appena
entrati trovano i loro effetti disposti per ordine
di taglia senza che abbiano luogo quelle incer-
tezze che ritardano la mobilitazione.

Lo stesso giornale rettifica nel suo Numero
successivo le sue informazioni, dicendo che l'e-
sperimento fu fatto sopra una sola compagnia
del Distretto, composta di 200 uomini; ma ag-
giunge che nello stesso tempo si avrebbe potuto
fare l'esperimento anche per le altre quattro
compagnie del Distretto che formano appunto
1000 uomini.

Scrivono da Roma, 8 corr. alla *Gazzetta*
d'Italia:

L'on. Fabrizio e gli altri firmatari del ma-
nifesto pubblicato dal *Diritto*, in seguito alla let-
tera indirizzata ad essi dall'on. De Luca e da
parecchi altri deputati della sinistra, hanno di-
chiarato ai loro amici: che mantengono il ma-
nifesto per conto proprio non solo, ma che pro-
seguiranno a procurargli nuove firme, ritenendo
che ciò non sia escluso minimamente per il solo
fatto di quella lettera. Di tal modo la divisione
manifestata nel seno dell'opposizione in questi
ultimi giorni è divenuta più profonda e assai
difficilmente sanabile.

Leggesi nell'*Opinione*:
La *Nazione* ha ricevuto da Roma, 7, il se-
guente dispaccio telegrafico:

« In Vaticano ha prodotto dolorosa impres-
sione la notizia che il Palazzo Farnese, proprie-
tà dell'ex Re di Napoli, sia stato affittato per
80,000 lire l'anno al marchese di Noailles mi-
nistro di Francia presso il Re Vittorio Ema-
nuale. »

« Si pretende che l'agente di Don France-
sco di Borbone si sia impegnato per questo af-
fitto senza consenso del suo padrone, al quale
si ha proposto di presentare direttamente la
lagnanza ed esortazioni perché non approvi il con-
tratto. »

Queste notizie della *Nazione* crediamo van-
dano in parte rettifiche. In primo luogo il Pa-
lazzo Farnese sarebbe stato affittato per lire
40,000, e non 80,000, l'anno. Inoltre sarebbe
inesatto che Don Francesco di Borbone non ab-
bia dato il suo consenso al contratto. Assicurasi
che non solamente n'era informato e lo ha ap-
provato, ma avrebbe acconsentito anche a dare
in affitto il suo appartamento riservato in quel
Palazzo, se la Legazione francese avesse voluto
aumentare il prezzo della pigione.

Leggesi nella *Fanfulla* in data di Roma 8:
I ministri della guerra e della marina, sulla
comunicazione del ministro per gli affari esteri,
hanno studiato la proposta che verrà discussa al
Congresso di Bruxelles.

Sappiamo che i due ministri, mentre si sono
mostrati favorevoli al progetto in massima, han
dovuto rilevare alcuni punti che sarebbero di
un'applicazione impossibile. Crediamo sapere che
su questi diversi punti contestati, il Governo ita-
liano sia perfettamente d'accordo coi Governi
inglese e francese.

L'imperatore Alessandro, che sembra aver
preso vivamente a cuore la sua proposta, ha in-
caricato i suoi rappresentanti all'estero di fare
tutte le premure possibili presso i diversi Go-
verni, allo scopo di ottenere, prima che il Con-
gresso si riunisca, un accordo perfetto, affinché
per causa di differenti opinioni non abortisca.

Se l'imperatore delle Russie è disposto ad
abbandonare alcune delle clausole, tutto fa cre-
dere che un accordo sarà possibile.

Quando ciò non fosse, è inevitabile che sor-
gano serie difficoltà.

E più oltre:
Siamo assicurati che vari direttori di giorna-
li inglesi si propongono di inviare al *Foreign*
Office una domanda, affinché fra le clausole da
discutersi al Congresso di Bruxelles, una ne sia
inserita che si riferisca ai corrispondenti di giorna-
li nei campi belligeranti.

Dopo le recenti guerre, e la parte presavi
come corrispondenti dai giornalisti inglesi, una
misura che assicuri le loro persone è divenuta
indispensabile.

I giornalisti inglesi, è facile capirlo, attri-
buono una grande importanza alla loro pro-
posta, e chiedono che venga presa in seria con-
siderazione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di
Roma 9:

Il Principe Milano di Serbia, se verrà in
Italia, come si annunzia, sarà da S. M. il Re ri-
cevuto in udienza privata non in Roma, ma in
qualche città di Provincia.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Sappiamo che il Consiglio comunale di Forlì,
mentre approvava le spese straordinarie in-
contrate da quella Giunta nella circostanza del-
l'avvenuta crisi annunziata, riusciva alla stessa
voto di fiducia, riguardo al contegno da essa
tenuto durante i recenti torbidi.

Anche a Livorno vi furono tumultuose di-
mostrazioni per costringere i fornai a rinviare
la loro mercanzia. Fortunatamente esse non eb-
bero serie conseguenze, grazie al buon senso
della popolazione, all'energia delle Autorità, ed
al pronto e pacifico intervento delle truppe del
presidio. Ne riassumiamo le notizie dalla *Gaz-
zetta Livornese* del 7:

Nella mattina di lunedì si erano formati qua
e là sulle piazze dei capannelli di persone del
popolo, le quali, dopo molti discorsi ed osserva-
zioni sul caro prezzo del pane, invasero alcune
botteghe di fornajo esigendo il pane a 45 cen-
tesimi il chilo. Un attruppamento numeroso e
compatto, con bandiera alla testa, si dirigeva in
pari tempo verso il Municipio, in Piazza Gran-
de, ove la Giunta, che finalmente si era costi-
tuita, accettando tutti i suoi membri l'ufficio,
sedeva, fin dal mattino, in permanenza. Quella
dimostrazione però si sciolse di fronte al conte-
gno risoluto della truppa ed alle intimazioni di
un delegato.

Intanto tutti i forni e tutte le botteghe di
fornajo andavano mano a mano chiudendosi; oc-

corse l'intervento dell'Autorità di pubblica si-
curezza perché alcuni venissero riaperti e la
mancanza assoluta del pane non irritasse mag-
giormente la popolazione tumultuante.

Ad un forno presso l'Origine si presenta-
rono alcuni popolani gridando a squarciagola che
venisse riaperto al pubblico. Il proprietario, na-
turalmente, teneva duro, ed i popolani, stanchi
dal gridare e dal discutere, incominciavano già
a ricorrere ad argomenti più solidi, facendo ve-
lare qualche sasso nelle finestre. Stavano per ri-
petersi i disordini del Forno delle Gruce di
Milano, così stupefacentemente descritti dal Manzoni
nei *Promessi Sposi*, quando fortunatamente so-
praggiunse un distacco di soldati, i quali, con
miglior sorte dei *Micheletti* del Governatore
Ferrero, persuasero, un po' colle buone, un po'
colle cattive, i popolani a ritirarsi.

Un garzone di fornajo, colto da alcuni po-
polani mentre traversava da una via solitaria,
venne allestito di tutta la sua mercanzia, che
quei popolani con una eccessiva prodigalità di-
stribuirono a dritta e a sinistra, senza esigere
il pagamento. Vi fu chi pagò e chi non pagò.

Per buona fortuna, nelle ore pomeridiane i
disordini erano cessati, e la città era ritornata
perfettamente tranquilla. Nulladimeno il Prefetto,
barone De Rolland, faceva prendere i provve-
dimenti opportuni perché nel giorno appresso la
città non mancasse del pane necessario al con-
sumo, e provvedeva altresì perché rinnovandosi
qualche turbolenza, venisse repressa con mag-
giore energia.

Sul tardi, la Giunta municipale faceva af-
figgere sui punti principali della città un mani-
festo, nel quale era detto che, dopo uno scrupolo-
so esame delle condizioni del mercato, risul-
tava chiaro che i fornai non avrebbero potuto
vendere il pane a prezzo minore di centesimi 18
la libbra. La Giunta però, allo scopo di allon-
tanare il pericolo di nuovi disordini, aveva sta-
bilito che i fornai avrebbero venduto il pane a
17 centesimi, rimanendo a carico del Municipio
il cent

di ton. 248, partito il 16 giugno, con 365 m. c. pos-
sione per G. Spessa.
Da Saline di Barletta, soccor. ital. Allegra, cap. Re-
goli, di ton. 104, partito il 16 giugno, con 30 legacci
Da Sunderland, brick inglese Golden Flower, cap. Er-
rington, di ton. 235, partito il 10 febbraio, con 530 ton.
carbon fossile per E. Vio e C.
Da Galatz, brig. ellen. Arcadio, capit. Variani Car-
lambo, di ton. 298, partito il 24 maggio, con 1407 chil.
granone di Galatz per T. C. Giannotti.
- Spediti:
Per Trieste, vap. austro-ung. Africa, cap. Piccoli, di
ton. 433, con 50 sac. f. rina bianca, 50 bar. strutto, 16
botti vuote, 1 cas. fiammiferi.
Per Trieste, vap. austro-ung. Milano, capit. Storti, di
ton. 536, con 50 sac. chinaglio, 1 cas. o' tico, 30 legacci
sedia, 1 cas. envelopa, 40 col. terraglio, 2 col. cotone,
1 bal. lanerie, 1 casa cera latta, 12 bar. te. ra, 12 balie
cassa, 1 cas. cappelli, 3 bal. fiali, 130 sacchetti p. lino di
piombo, 1 bal. canepi, 2 sac. farina gialla, 46 mazzi scia-
to, 1 p. anfora, 44 bal. sacche la, 14 col. libri, 2 bot. tea-
da sacchi, 4 cas. acque e medicinali, 2 bot. amido, 3
cas. vino e liquori, 8 col. legume e ferro, 2 campane di
bronzo, 1 bal. peli.
L'8 luglio. Arrivati:
Da Trieste, vap. austro-ung. Trieste, capit. Lucchi, di
ton. 334, con 1 bal. manifatture, 236 can. limoni, 52 c. l.
cotte, 5 bar. amos, 6 bar. bianco di zucco, 2 case cari
cassa, 2 col. merli di vetro, 1 bar. zucchero, 1 bal. fari-
na, 50 cassette unto da carro, 30 bar. birra, 4 cas. sapo-
ni, 1 bar. olio di pesce, 32 cas. aranci, 1 cas. cioccolat-
to, 4 bal. tela d'imbalgoglio, 19 can. uva, 200 sac. vallo-
ne, 100 bal. cotone, 5 bar. vino, 1 cas. rosolio, 1 sa-co
saldame, 3 sacchi cera per chi spetta, race, al Lloyd au-
stro-ung.
Da Odesa, vap. ingl. Red Sea, cap. Petersen, di ton.
874, con 20,159 cetw. granone, e 2848 segala per la Ban-
ca di Credito Veneto.
Da Alessandria, vap. ingl. Malta, cap. Brooks, di ton.
940, con 1 col. effetti, 22 sac. caruncio, 143 sac. caffè,
5 sac. conchiglie, 65 col. vonice per chi spetta, race, al
Comp. Peninsulare Orientale.
Da Trieste, piel. ital. Eno, pad. Salvagno, di ton.
20, con 50 ton. carbon col. all'ord.
Da Trieste, piel. ital. Luigi Rosi, pad. Frizziero, di
ton. 28, con 50 ton. carbon fossile a se stesso.
Da Liverpool, vap. ingl. Persian, cap. Worthington, di
ton. 1493, con 1 bal. fiali, 110 sac. caffè, 4 bal. carta
per tappezzerie per Giacomo, 40 sac. caffè per B. V.
Supplio, 2 col. fiali per G. Reali, 5 col. chinaglio per
Marzullo, 1 col. manifatture, 1 bal. fiali per G. B. Rober-
ti, 2 bot. ferramenta per E. Cunio, 1 cas. detta per E.
G. Neville e C., 3 col. inaffature, 1 col. ferramenta, 5
bal. fiali, 23 sacchi acciaio, 30 lastre, 45 mazzi e 299 bar-
re ferro e 500 sac. ris. all'ord., race, ad Aubin e Bar-
rera.
- Spediti:
Per Messina, brig. ital. Fabio Massimo, cap. Scarpa,
di ton. 218, con 16,500 pezzi legume in sorte.
Per Trieste, piel. ital. Vittorino, pad. Negli, di ton.
50, con 41,90 mazzi, 520 chil. ghisa, 205 chil. ferro
di 2. fabbricazione.
Per Barletta, piel. ital. Buona Sorta, cap. Isernia, di
ton. 42, con 5.000 chil. vassellame creta e mallica, 50 ta-
vole abate, 10 botti vuote; - per Bari, 1750 pezzi legu-
am, 41 botti vuote, 225 quadrelli per pavimenti.
Per Costantinopoli, bark norveg. Professor Schuei-
gaard, cap. Clausen, di ton. 502, vuoto.
Per S. Maria, bark ingl. Leuante, cap. Gargio, di
ton. 152, con 5166 pezzi legume, 12 col. legumi di
legno, 7 col. corchi da timone, 1 cas. cera lavorata, 3 sac-
chi, 5 bal. cordami, 146 botti vuote.
Per Trieste, vap. austro-ung. Vesta, cap. Marassi, di
ton. 1311, vuoto.
Per Patrasco, brig. ellen. Caterina, cap. Milzide, di
ton. 150, con 10,510 tavole abate, 10 case mercerie, 2
cas. cera latta, 1 casa specchi e cornici dorate, 1 casa
caro.
Per Londra, vap. ingl. Empress, capit. Northard, di
ton. 872, con 500 mazzi scopette, 150 bal. canape, 155
col. conterie, 41 sacchi tavoloni rovere, 1 casa effetti, 4
cas. antichità, 4 cas. viti, 1 bal. tappeti.

FRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

- Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
- 5.40 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
- 6.15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
- 7.13 Mestre, Dolo (Misto).
- 9.35 Trieste, Udine, Trieste, Vienna.
- 10.30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Ro-
vigio (Misto).
- Pom. 12.05 Padova, Verona, Milano.
- 12.05 Trieste (Misto).
- 2.35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
- 3.30 Padova, Verona.
- 4.40 Padova, Rovigo, Bologna.
- 5.14 Padova, Udine.
- 5.50 Padova, Verona (Misto).
- 6.50 Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
- 10.30 Trieste, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

- Ant. 5.25 Vienna, Trieste, Udine, Trieste (Diretto).
- 7.40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
- 7.40 Trieste (Misto).
- 9.40 Verona, Padova.
- 10.14 Udine, Trieste.
- 11.35 Bologna, Rovigo, Padova.
- 12.35 Trieste, Verona, Padova (Misto).
- Pom. 2.49 Vienna, Trieste, Udine, Trieste.
- 2.59 Milano, Verona, Padova.
- 4.14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
- 5.40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
- 8.36 Udine, Trieste.
- 9.42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
- 10.15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO

meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 33' 44", 2 lat. N. — 0° 8' 49" long. Occ. M. R.
Collegio Romano.)

Alessia m. 30,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 luglio 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levante app. 4.5, 21', 2. - Passaggio al meridiano

(Tempo medio a mezzogiorno vero): 0.5, 5', 4.

Tramonto app. 7.48, 5.

Luna. Levante app. 1.41, 1.50.

Passaggio al meridiano: 9.5, 50', 7.

Tramonto app. 6.20, 9 pom.

Eclissi — giorni: 28. Fase: —

NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti

al tempo vero, e quelli della Luna al centro.

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 8 luglio.

Barometro a 0° in mm. 763.19

Termo. centigr. al Nord. 27.75

Tensione del vapore in mm. 12.49

Umidità relativa in centesimi di saturazione. 45

Direzione e forza del vento. N. E. 5

Stato dell'atmosfera. S. E. 5

Acqua caduta in mm. S. E. 5

Elettricità dinamica statica. 0.0

in gradi. 0.0

Osonio: 6 pom. del 9 luglio = 2.5 — 6 ant. del 10 = 3.8.

— Dalle 6 ant. del 9 luglio alle 6 ant. del 10:

Temperatura: Massima: 33.2 — Minima: 24.5

Note particolari: —

MINISTERO DELLA GUERRA.

MANIFESTO

Nuova ammissione all'arruolamento volontario

di un anno per il 1° ottobre 1874.

Il Ministero della guerra rende noto che col 1°

del prossimo ottobre è aperto un nuovo arruolamen-
to volontario di un anno nei Corpi seguenti:

1.° Reggimento di artiglieria; 2.° Reggimento di artiglieria;

3.° Reggimento di artiglieria; 4.° Reggimento di artiglieria;

5.° Reggimento di artiglieria; 6.° Reggimento di artiglieria;

7.° Reggimento di artiglieria; 8.° Reggimento di artiglieria;

9.° Reggimento di artiglieria; 10.° Reggimento di artiglieria;

11.° Reggimento di artiglieria; 12.° Reggimento di artiglieria;

13.° Reggimento di artiglieria; 14.° Reggimento di artiglieria;

15.° Reggimento di artiglieria; 16.° Reggimento di artiglieria;

17.° Reggimento di artiglieria; 18.° Reggimento di artiglieria;

19.° Reggimento di artiglieria; 20.° Reggimento di artiglieria;

21.° Reggimento di artiglieria; 22.° Reggimento di artiglieria;

23.° Reggimento di artiglieria; 24.° Reggimento di artiglieria;

25.° Reggimento di artiglieria; 26.° Reggimento di artiglieria;

27.° Reggimento di artiglieria; 28.° Reggimento di artiglieria;

29.° Reggimento di artiglieria; 30.° Reggimento di artiglieria;

31.° Reggimento di artiglieria; 32.° Reggimento di artiglieria;

33.° Reggimento di artiglieria; 34.° Reggimento di artiglieria;

35.° Reggimento di artiglieria; 36.° Reggimento di artiglieria;

37.° Reggimento di artiglieria; 38.° Reggimento di artiglieria;

39.° Reggimento di artiglieria; 40.° Reggimento di artiglieria;

41.° Reggimento di artiglieria; 42.° Reggimento di artiglieria;

43.° Reggimento di artiglieria; 44.° Reggimento di artiglieria;

45.° Reggimento di artiglieria; 46.° Reggimento di artiglieria;

47.° Reggimento di artiglieria; 48.° Reggimento di artiglieria;

49.° Reggimento di artiglieria; 50.° Reggimento di artiglieria;

51.° Reggimento di artiglieria; 52.° Reggimento di artiglieria;

53.° Reggimento di artiglieria; 54.° Reggimento di artiglieria;

55.° Reggimento di artiglieria; 56.° Reggimento di artiglieria;

57.° Reggimento di artiglieria; 58.° Reggimento di artiglieria;

59.° Reggimento di artiglieria; 60.° Reggimento di artiglieria;

61.° Reggimento di artiglieria; 62.° Reggimento di artiglieria;

63.° Reggimento di artiglieria; 64.° Reggimento di artiglieria;

65.° Reggimento di artiglieria; 66.° Reggimento di artiglieria;

67.° Reggimento di artiglieria; 68.° Reggimento di artiglieria;

69.° Reggimento di artiglieria; 70.° Reggimento di artiglieria;

71.° Reggimento di artiglieria; 72.° Reggimento di artiglieria;

73.° Reggimento di artiglieria; 74.° Reggimento di artiglieria;

75.° Reggimento di artiglieria; 76.° Reggimento di artiglieria;

77.° Reggimento di artiglieria; 78.° Reggimento di artiglieria;

79.° Reggimento di artiglieria; 80.° Reggimento di artiglieria;

81.° Reggimento di artiglieria; 82.° Reggimento di artiglieria;

83.° Reggimento di artiglieria; 84.° Reggimento di artiglieria;

85.° Reggimento di artiglieria; 86.° Reggimento di artiglieria;

87.° Reggimento di artiglieria; 88.° Reggimento di artiglieria;

89.° Reggimento di artiglieria; 90.° Reggimento di artiglieria;

91.° Reggimento di artiglieria; 92.° Reggimento di artiglieria;

93.° Reggimento di artiglieria; 94.° Reggimento di artiglieria;

95.° Reggimento di artiglieria; 96.° Reggimento di artiglieria;

97.° Reggimento di artiglieria; 98.° Reggimento di artiglieria;

99.° Reggimento di artiglieria; 100.° Reggimento di artiglieria;

101.° Reggimento di artiglieria; 102.° Reggimento di artiglieria;

103.° Reggimento di artiglieria; 104.° Reggimento di artiglieria;

105.° Reggimento di artiglieria; 106.° Reggimento di artiglieria;

107.° Reggimento di artiglieria; 108.° Reggimento di artiglieria;

109.° Reggimento di artiglieria; 110.° Reggimento di artiglieria;

111.° Reggimento di artiglieria; 112.° Reggimento di artiglieria;

113.° Reggimento di artiglieria; 114.° Reggimento di artiglieria;

115.° Reggimento di artiglieria; 116.° Reggimento di artiglieria;

117.° Reggimento di artiglieria; 118.° Reggimento di artiglieria;

119.° Reggimento di artiglieria; 120.° Reggimento di artiglieria;

121.° Reggimento di artiglieria; 122.° Reggimento di artiglieria;

123.° Reggimento di artiglieria; 124.° Reggimento di artiglieria;

125.° Reggimento di artiglieria; 126.° Reggimento di artiglieria;

127.° Reggimento di artiglieria; 128.° Reggimento di artiglieria;

129.° Reggimento di artiglieria; 130.° Reggimento di artiglieria;

131.° Reggimento di artiglieria; 132.° Reggimento di artiglieria;

133.° Reggimento di artiglieria; 134.° Reggimento di artiglieria;

135.° Reggimento di artiglieria; 136.° Reggimento di artiglieria;

137.° Reggimento di artiglieria; 138.° Reggimento di artiglieria;

139.° Reggimento di artiglieria; 140.° Reggimento di artiglieria;

141.° Reggimento di artiglieria; 142.° Reggimento di artiglieria;

143.° Reggimento di artiglieria; 144.° Reggimento di artiglieria;

145.° Reggimento di artiglieria; 146.° Reggimento di artiglieria;

147.° Reggimento di artiglieria; 148.° Reggimento di artiglieria;

149.° Reggimento di artiglieria; 150.° Reggimento di artiglieria;

151.° Reggimento di artiglieria; 152.° Reggimento di artiglieria;

153.° Reggimento di artiglieria; 154.° Reggimento di artiglieria;

155.° Reggimento di artiglieria; 156.° Reggimento di artiglieria;

157.° Reggimento di artiglieria; 158.° Reggimento di artiglieria;

159.° Reggimento di artiglieria; 160.° Reggimento di artiglieria;

161.° Reggimento di artiglieria; 162.° Reggimento di artiglieria;

163.° Reggimento di artiglieria; 164.° Reggimento di artiglieria;

165.° Reggimento di artiglieria; 166.° Reggimento di artiglieria;

167.° Reggimento di artiglieria; 168.° Reggimento di artiglieria;

169.° Reggimento di artiglieria; 170.° Reggimento di artiglieria;

171.° Reggimento di artiglieria; 172.° Reggimento di artiglieria;

173.° Reggimento di artiglieria; 174.° Reggimento di artiglieria;

175.° Reggimento di artiglieria; 176.° Reggimento di artiglieria;

177.° Reggimento di artiglieria; 178.° Reggimento di artiglieria;

179.° Reggimento di artiglieria; 180.° Reggimento di artiglieria;

181.° Reggimento di artiglieria; 182.° Reggimento di artiglieria;

183.° Reggimento di artiglieria; 184.° Reggimento di artiglieria;

185.° Reggimento di artiglieria; 186.° Reggimento di artiglieria;

187.° Reggimento di artiglieria; 188.° Reggimento di artiglieria;

189.° Reggimento di artiglieria; 190.° Reggimento di artiglieria;

191.° Reggimento di artiglieria; 192.° Reggimento di artiglieria;

193.° Reggimento di artiglieria; 194.° Reggimento di artiglieria;

195.° Reggimento di artiglieria; 196.° Reggimento di artiglieria;

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

REGIA SCUOLA SUPERIORE

DI COMMERCIO.

La Direzione della Regia Scuola Superiore

di Commercio previene che i pubblici esami di

promozione per gli alunni dell'anno scolastico

1873-74 avranno principio col 9 di luglio p. v.

per durare fino al 8 agosto prossimo.

La distribuzione dei medesimi è indicata da

una tabella affissa all'Albo della Scuola, e visi-

bile tutti i giorni nella Cancelleria della me-

desima.

Venezia, 6 luglio 1874. 662

N. 771.

Proc. di Rogio — Distr. di Ariano nel Polesine.

Il Sindaco del Comune di Porto Tolle

AVVISA.

A tutto il mese di luglio p. v. resta aperto il con-

corso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo

Comune, circondario Ca Tiepolo, cui va annesso l'an-

nno stipendio di L. 1666.66, compreso l'indennizzo

per mezzo di trasporto, ed a carico del titolare l'im-

posta di ricchezza mobile.

I doveri ed attributi dell'elezione sono regolati dal-

lo Statuto 1858, ed annesso istruzioni; non ha dal Co-

mune diritto a pensione, ed ha l'obbligo di risiede-

re nella località Ca Tiepolo, dove uniformarsi agli ordi-

ni che verranno emanati dalle Autorità superiori e mu-

nicipali in materia d'igiene pubblica, ed adattarsi al-

le modificazioni territoriali del suo circondario, qua-

lora lo reputasse utile la Rappresentanza comunale.

La condotta al piano con strade in terra, ha la

lunghezza di chilometri 18 circa, e di larghezza: ha

2800 abitanti, una metà dei quali ha diritto a cura gra-

tuita.

L'istanza d'aspirare dovrà essere corredata dei se-

guenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leg-

gi vigenti:

a) Fede di nascita da cui risulti che non abbia

oltrepassato l'età d'anni 45;

b) Stato di famiglia;

c) Certificato di moralità;

d) Certificato di robusta costituzione fisica;

e) Diploma di medico-chirurgo-ostetrico;

f) Prova di avere sostenuto una lodevole pra-

tica biennale presso un pubblico Ospedale del Regno,

od un lodevole biennale servizio in qualche condotta,

nonché ogni altro titolo, che l'aspirante credesse pro-

ducere in appoggio alla sua domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'e-

letto dovrà entrare in funzione tosto che gli sarà co-

municata la nomina.

Dalla Residenza municipale,

Porto Tolle, addì 25 giugno 1874.

Pel Sindaco, l'assessore,

V. MORESCO.

Sottoscrizione ai Cartoni seme bachi

originari del Giappone, per l'anno 1875,

aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le PROVINCE Lit. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, Lit. L. 6, e per soci della GAZZETTA Lit. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gaudota, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 LUGLIO

Un dispaccio di Parigi annuncia che il Messaggio di Mac-Mahon è stato generalmente approvato. I soli legittimisti ne sono irritati. Si vede che essi sono i più impazienti, sebbene abbiano meno probabilità di riuscita degli altri. I giornali repubblicani vogliono però interpretare il Messaggio a loro modo, e concludono che ora non è possibile soltanto l'organizzazione della Repubblica. Il Soleil fa anzi le più liete previsioni, e dice che è molto probabile che l'Assemblea voti ora la proposta Perier. Ci pare tuttavia che non sia da aspettarsi dall'Assemblea attuale un'attitudine così franca ed energica. I suoi precedenti non ci autorizzano a crederlo. Dall'altra parte l'organizzazione definitiva della Repubblica non appare nemmeno nelle viste del maresciallo Presidente. Egli vuole l'organizzazione del settennato; è, in una parola, d'accordo col progetto della Sottocommissione dei trenta, e non pare punto favorevole alla proposta Perier, che organizza la Repubblica come Governo definitivo, conservando al maresciallo Mac-Mahon il titolo e i poteri di Presidente della Repubblica per sette anni. E stato riprodotto nei giornali un frizzo che sarebbe stato detto da un Francese: «In Francia non v'è che un uomo solo che creda al settennato, e quest'uomo è il maresciallo». Egli però è uomo da volere sul serio, che le decisioni dell'Assemblea sieno rispettate, anche malgrado lei, e non sarebbe impossibile che appunto perché al settennato non ci crede egli solo, egli fosse poi in grado di farlo rispettare da tutti. Per niente non si ha l'esercito dietro di sé.

I giornali inglesi, meno facili alle lusinghe dei giornali repubblicani francesi, prevedono invece che l'Assemblea non sarà in grado di organizzare né il settennato, né la Repubblica, e che perciò sarà costretta a sciogliersi. Questa soluzione è più in armonia coi precedenti dell'Assemblea stessa, e noi l'andiamo prevedendo da un pezzo. Siccome poi non crediamo che l'Assemblea si rassegni a sciogliersi da sé, e ad aspettarsi pure che il maresciallo Mac-Mahon sarà costretto un giorno o l'altro a scioglierla colla forza.

I dispiaci privati del Fanfulla recano che il rapporto della Commissione d'inchiesta sul Comitato centrale bonapartista, che fu denunciato all'Assemblea di Versailles dal sign. Girel e che diede luogo agli scandali del mese passato tra Gambetta e i bonapartisti, conclude che si proceda contro Rouher. E' noto che questi ha negato l'esistenza del Comitato stesso ed aveva detto che ove questo fosse provato, avrebbe chiesto egli stesso un processo. Ora ci pare molto difficile che egli avesse commessa una simile imprudenza, se poteva temere che si trovasse documenti contro di lui. Mettiamo quindi in dubbio la notizia del Fanfulla, e ad ogni modo crediamo che sarà difficile raccogliere prove contro l'ex vice-imperatore.

Dorregaray, generale in capo dei carlisti, ha pubblicato un Manifesto in seguito alla battaglia presso Estella, nel quale fa le più gravi accuse all'esercito repubblicano. Il dispaccio di Madrid che ci reca questa notizia non specifica queste accuse, che esso chiama calunnie. Ci pare tuttavia che Dorregaray finisca per condannare se medesimo, giacché dice che in seguito alla condotta dei soldati repubblicani, egli ha fucilato una quindicina di prigionieri.

Questo atto di barbarie e di scelleratezza non può essere in nessun caso giustificato, e ripetiamo che il generale carlista si è condannato da sé, se è vero il dispaccio di Madrid che ci ha recato la notizia. Il manifesto era diretto alle nazioni civili.

Noi sappiamo che il generale Concha, prima della sua morte gloriosa sul campo di battaglia, ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale diceva che si doveva vincere non massacrare il nemico, e questo linguaggio è ben più nobile, elevato e cristiano di quello del generale carlista.

Il famoso congresso dei Principi di Serbia, di Rumenia e di Montenegro, che si doveva riunire in una città di bagni d'Italia, è ora ricammente smentito dai dispacci dei giornali austriaci.

Ad Atene ebbero luogo le elezioni. Sembra che la maggioranza sia favorevole al Governo.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 15 maggio 1874:

Tattara nob. dott. Vittore, nominato conciliatore nel Comune di Bassano Vicentino.

Sam Antonio, id. di Azzano Decimo.

Vadori Giovanni, conciliatore nel Comune di Azzano Decimo, dispensato dalla carica in seguito a sua dimanda.

Compostella dott. cav. Francesco, id. di Bassano Vicentino, id.

popolazione libera al di sotto di 20 anni, si trova che, per tutta l'Italia danno un contingente di 0,6 per diecimila, ripartito così nelle varie regioni:

Prov. lomb.-venete, per 10.000 ab. N. 4,6.	
• Antiche continentali	1,1
• Toscane	1,3
• Parmensi, modenese, ec.	1,6
• Romane	1,1
• Napoletane	0,6
• Siciliane e sarde	0,5

Le città pongono un numero molto maggiore (1912) di delinquenti, minorenni, che le campagne (254). Ne meno notevole è la differenza che sotto questo rispetto presentano i due sessi. Nella città i maschi fanno l'80 p. 0,0, ed il 20 p. 0,0 nelle campagne; le femmine invece sono nelle città il 77 p. 0,0, ed il 23 p. 0,0 nei distretti rurali.

Le diverse età della puerizia e dell'adolescenza partecipano alla storia del reato nelle proporzioni seguenti:

Fino ai 10 anni. Maschi 19 p. 0,0, femm. 25 p. 0,0	
Dagli 11 ai 14. " 57 " " 44 "	
Dai 15 ai 18. " 22 " " 28 "	
Oltre i 18. " 2 " " 3 "	

Piccolissimo è il numero dei giovanetti illegittimi od esposti (maschi 5 p. 0,0; — femmine 7 p. 0,0). La vita di famiglia non è una tutela contro il mal fare, se non quando l'atmosfera che vi si respira è sana e pura. Del resto, non tutti i giovani delinquenti vivevano nella paternità; ed è notevole che il numero di quelli che crebbero fuori delle domestiche pareti è molto più alto per le femmine che per i maschi (24 p. 0,0 contro 13 p. 0,0). E, del pari, abbastanza sensibile e piena d'insegnamenti la cifra di coloro il cui padre o la madre erano passati a seconde nozze (maschi 13,52 p. 0,0, femmine 12,50 p. 0,0).

La proporzione dei giovanetti che frequentavano la scuola, quando furono colti dalla legge, è di 35 p. 0,0 per i maschi, e di 38 p. 0,0 per le femmine; ed in quanto al grado d'istruzione, la cifra degli illetterati è di 45 p. 0,0 per i maschi e di 65 p. 0,0 per le femmine.

I titoli che provocarono la sentenza di forzato ricovero, danno le proporzioni seguenti:

Reati comuni	12 p. 0,0	Femmine 6 p. 0,0
Ozio e vagabond.	50 " "	73 " "
Correzione paterna	36 " "	17 " "
Altri titoli	2 " "	4 " "

Consolante è la notizia che la cifra dei reati è molto piccola, tanto per i maschi (7 p. 0,0), quanto per le femmine (4 p. 0,0). E fra le reati il numero maggiore, per entrambi i sessi, osservasi nei reati contro la proprietà (maschi 49 p. 0,0, femmine 70 p. 0,0), e poi nell'ozio e vagabondaggio (45 p. 0,0).

Nell'interno delle Case di custodia sono scuole elementari, i cui buoni risultati appaiono da questo fatto che, mentre nell'anno erano entrati 352 maschi e 17 femmine illetterati, al 31 dicembre non rimanevano illetterati che 77 maschi e 10 femmine.

Se, come non ne dubitiamo, all'istruzione va compagna la più importante opera riformatrice della morale educazione, la Società civile non può avere sufficienti parole di plauso riconoscendo agli egregi amministratori di quegli Stabilimenti.

La Dimostrazione di Manchester.

Come ci disse il telegrafo, il 20 giugno ebbe luogo a Manchester una grandiosa dimostrazione a favore dei lavoratori agricoli licenziati dagli affittaiuoli, perché questi ultimi non vogliono al loro servizio i membri di Associazioni agricole. Togliamo dal Times, abbreviando, la descrizione della dimostrazione, ed un discorso pronunciato da Giuseppe Arch, presidente della principale fra quelle associazioni:

Sabato una numerosa deputazione dei lavoratori agricoli che vennero licenziati (locked out) nelle contee dell'Est, pel motivo che fanno parte dell'Unione dei lavoratori, di cui è presidente il sign. Arch, e di un'altra associazione chiamata «Unione federale», fece una visita a Manchester allo scopo di ottenere aiuto. Quella visita diede luogo ad una dimostrazione di amicizia per parte dei membri delle altre Trade's Unions, non solo di Manchester, ma anche delle città vicine, dimostrazione rimarchevole del pari per numero, per la pompa e pel calore dei sentimenti espressi. Il movimento dei lavoratori agricoli destò sin da principio profonde simpatie nelle classi operaie dei distretti settentrionali. Poche settimane or sono, un Comitato centrale di soccorso venne formato in Manchester, ed il mezzo furono già rimessi ai paesi afflitti dal Lock out le somme raccolte in Manchester e nelle vicine contee, dell'importo di 2500 sterline. La proposta che dovesse farsi a Manchester a favore dei lavoratori licenziati una gran dimostrazione delle Trade's Unions ottenne quindi il volenteroso consenso, tanto dei direttori, quanto dei membri delle Unioni principali.

Si fece il tentativo di ottenere la diretta partecipazione del vescovo di Manchester, le cui lettere al Times sulla condizione dei lavoratori agricoli gli procurarono favore grandissimo fra le classi operaie.

Egli approvò la dimostrazione, dichiarando che non intendeva ritirare una sola delle parole da lui scritte nelle sue ormai famose lettere al Times; ma aggiunse non poter aderire alla domanda, perché doveva recarsi la domenica a predicare nella chiesa di San Paolo a Londra, e partire il sabato da Manchester.

Il capo dell'Unione dei lavoratori agricoli, insieme a parecchi dei loro principali fautori, si trovarono riuniti a Manchester e presero parte alla dimostrazione; fra gli altri il signor Giuseppe Arch, il signor Enrico Taylor (segretario del

l'Unione) ed i capi delle Trade's Unions di Londra, Liverpool, Leeds, Bradford, Sheffield, Nottingham e Birmingham. Per condurre a Manchester coloro che simpatizzano col movimento, si erano stabiliti contratti colle Compagnie ferroviarie, e queste organizzarono treni speciali.

Grandiosa fu la processione che ebbe luogo nelle vie, ed il cui scopo, che invitava gli operai a prendersi parte, si fu «di mostrare agli affittaiuoli che le Trade's Unions intendono schierarsi a fianco dei lavoratori agricoli e difendere la loro Unione». Il Manchester Courier chiama quella processione la dimostrazione operaia più brillante che si sia mai veduta in quella città o nelle vicinanze. Secondo una numerazione fatta all'ingrosso, mentre i dimostranti passavano per le vie, se ne stimò il numero fra i 12.000 ed i 15.000. Vi erano deputazioni di 60 a 70 Società operaie e di mutuo soccorso, che portavano le loro bandiere ed erano accompagnate da 60 bande musicali.

I dimostranti si riunirono nell'Albertsquare di fronte al nuovo Palazzo municipale e nelle vie adiacenti, fra le 3 e le 4 pomeridiane, in presenza di un immenso concorso di spettatori. Alle 4 e mezza la processione era già ordinata, e cominciò a percorrere le vie principali.

Sullo square, i lavoratori agricoli erano il centro di attrazione ed alcuni fra essi fecero eccellenti affari col vendere copie del Labourer's Chronicle, contenente rendiconti del recente Meeting dei lavoratori a Leamington, e parecchi fogli volanti coi canti in uso fra gli operai licenziati, — canti che esaltano l'Unione, esprimono le pretese dei lavoratori, e descrivono i dolori e la durezza della loro sorte, le privazioni sofferte dalle loro mogli e dai loro figli in causa dell'insufficiente mercede. — Prezzi di fantasia venivano pagati per questi square di letteratura, da compratori benevoli come un'espressione di simpatia per i lavoratori, ed altri denari vennero raccolti mediante due gigantesche borse, che si portavano intorno.

A capo della processione veniva portata una bandiera che da una parte aveva il ritratto del Vescovo di Manchester, e dall'altra la leggenda «Un vero vescovo». — «L'amico del popolo».

Per evitare tutte le questioni di precedenza che sogliono nascere fra le Trade's Unions come fra gli altri corpi, si stabilì che la Società presiederebbe posto nella processione secondo l'ordine alfabetico, così che sarebbero stati primi i fornai (bakers), ma si fece un'eccezione in favore dei lavoratori agricoli, che per mostrare meglio il carattere della dimostrazione, camminavano molto innanzi agli altri. Essi portavano una magnifica bandiera di seta verde, e cantavano di quando in quando canti popolari atti ad ispirare coraggio. Questa era evidentemente la parte più popolare della processione. L'immensa folla che formava ala nelle vie principali faceva piovere monete d'argento e di rame nelle borse. Sulle bandiere delle altre Società stavano scritte le divise: «Unione e forza». — «Uniti resistiamo». — «Divisi cadiamo».

Alle sette e mezzo la processione era tutta entrata nel giardino Pomona. Qui si erano fatti ottimi preparativi per i meetings — in numero di sei — che dovevano chiudere la dimostrazione.

Il meeting principale fu tenuto in una vastissima sala costruita di recente, e vi presero la parola il signor Prior (presidente della Società degli ebanisti), che occupò la sedia presidenziale, il signor Giuseppe Arch, il signor Tommaso Halliday, presidente della Società riunita dei minori, e ecc.

Il signor Halliday dimostrò che la migliorata situazione dei minatori è dovuta principalmente alla costituzione delle Trade's Unions, e chiamò mostruoso l'attentato fatto dagli affittaiuoli di schiacciare l'Unione dei lavoratori agricoli. La risoluzione seguente fu proposta al meeting.

«Noi Trade's unionisti del Lancashire del Yorkshire, e del Cheshire, riuniti in pubblico meeting, conoscendo che certi fra quelli che danno lavoro agli operai agricoli, licenziarono gli operai, per essersi questi associati alle Unioni che hanno per iscopo il generale miglioramento della situazione dei loro membri, e convinti che le associazioni degli operai possono solo assicurare ad essi il possesso ed il godimento dei loro diritti, risolviamo di sostenere gli uomini così ingiustamente licenziati col contribuire al loro mantenimento con sforzi sempre ripetuti, sino a che il diritto di associazione sia stato riconosciuto dagli affittaiuoli».

Il signor Arch prese la parola fra applausi interminabili per sostenere quella risoluzione.

Egli disse:

«Le prove di simpatia che in questo giorno vengono date dalle Trade's Unions di Manchester e delle vicine città ai lavoratori agricoli, non saranno mai da me dimenticate. Sarò orgoglioso nel dire ai miei figli ciò che fecero il 20 giugno 1874 migliaia di uomini che lavorano faticosamente e di filantropi inglesi, che si riunirono nel Giardino di Pomona per sostenere la mia causa e quella dei miei fratelli. (Applausi.) Lo scopo della gran dimostrazione di questo giorno fu quello di esprimere simpatia per i lavoratori agricoli, perché vengono ad essi negati i loro diritti. (Applausi.) Dev'esser scritto nelle pagine della storia inglese che i lavoratori, prima di ottenere i loro diritti, furono obbligati a far appello al cuore di grandi città, come Manchester, Londra o Liverpool? In questa nazione di vantata libertà non dovrebbero arrischiare coloro, che tennero sì lungo tempo in schiavitù gli aratori del suolo?»

«L'associazione dei lavoratori agricoli è edificata sulle basi della giustizia, e sono convinto che tutte le forze del paese non potrebbero distruggerla. Se la questione dei lavoratori agricoli consistesse semplicemente in un aumento di uno scellino per settimana, sarebbe affare ben meschino per venire a discuterlo a Manchester; ma qui si tratta di ben altro».

«Le classi più alte ed in generale gli abitanti delle città non si avvedono del malcontento che degli ultimi dieci anni andò crescendo fra i lavoratori agricoli. Parecchi scrittori vennero nei distretti rurali e scrissero eloquenti descrizioni dei bei casini (cottages) in cui vivono i lavoratori; esaltarono le pergole di caprifoglio ed i piccoli giardini di gerani. Ma non entrarono mai in quelle dimore e non videro mai con coloro che le abitano. E naturale che uomini innamorati del pittoresco e del bello, ammirino i bei casini dei lavoratori. Ma che essi si addentrino nella dura vita e nei dolori che hanno stanza in quei casini, che si provino a vivere con 10, 12 o 13 scellini alla settimana, e sono persuaso che dipingeranno i fatti positivi colle parole della Scrittura: — Che le case possono essere belle di fuori, ma dentro piene di morte e di miseria (Udite! Udite!)».

Ma la questione che sta oggi innanzi al popolo d'Inghilterra è questa: Devono i lavoratori agricoli aver la loro libertà od essere schiavi? Gli operai delle città combatterono per la loro libertà e l'ottennero. Sono i lavoratori delle terre una classe meno importante meno utile alla società? (No! No!) Essi entrano nei palazzi dei ricchi, seorgono le loro tavole rimboccanti di cose squisite, e chiedono chi lavora per provvederle. Ci si dice di rispettare il capitale, perché il capitale ha fatto questo e quello. Quanto a me sostengo che il capitale è figlio del lavoro, ed è pericoloso per l'interesse, per il benessere e per la sicurezza di ogni paese allorché il figlio vuol strangolare il padre. (Streptosi applausi.)

«Il momento attuale è oltremodo serio nella storia di questo paese. Ogni settimana centinaia e migliaia dei migliori nostri lavoratori lasciano le nostre rive per cercar pane in altri paesi. Non vorrei dire a quegli uomini: «non andate»; ma, guardando la questione sotto un punto di vista nazionale, dico che ci avviciniamo ad una crisi; e se i lavoratori di questo paese non vengono resi più contenti, se essi non ottengono miglior cibo, se i campi non vengono meglio arati e fatti più produttivi, le nostre provvisioni diverranno più care, e gli operai di città non si potranno far tacere con pane e cipolle, come si fece coi lavoratori agricoli. (Udite!)»

«E sostengo, senza timore di essere contraddetto, che il suolo inglese, se fosse propriamente coltivato, la quantità dei suoi prodotti aumenterebbe del 39 per 100. S'interrogli qualunque pratico agricoltore, e dirà che i prodotti dell'Inghilterra diminuiscono. E come avviene? Non che il sole abbia perduto la sua forza fertilizzatrice, non che sia mancata la pioggia, non che la Provvidenza ci abbia negato il suo aiuto. La causa è che il suolo è monopolizzato».

«I lavoratori dei distretti rurali udirono parlare i loro padri ed i loro nonni dei bei terreni di uso comune che godevano ai loro tempi, dei loro porci e delle loro vacche che la trovavano pascolo. Ove sono ora questi terreni? Perché il proprietario li ha circondati di mura? (Vergogna!)»

«Conosco un tratto di suolo che, alcuni anni or sono, era aperto a tutti gli abitanti del Comune; ora esso è chiuso da mura, il popolo non può mettervi piede; è divenuto un parco di caccia riservato. Dodici anni or sono, alcuni lavoratori, che, privi di lavoro, andavano attorno colle mani in tasca, dissero a se medesimi:

«L'affittaiuolo dice che non può impiegare: andiamo dal proprietario e domandiamo di por la nostre zappe in quel terreno incolto; pagheremo un buon affitto. — «No, rispose il proprietario; voi siete senza terra, e senza terra dovete rimanere. (Vergogna!)» Migliaia di uomini sono trattati a questo modo nel nostro paese».

«Molti proprietari ed affittaiuoli mi biasimano ora; ma ho fiducia non sia lontano il giorno in cui vedranno che il passo da me fatto organizzare in associazione la classe d'uomini a cui appartengo, è in loro vantaggio. Se essi non avessero incontrato l'Unione e l'Unione agricola nel 1872, avrebbero potuto trovare qualche cosa di peggio prima del 1878. (Udite! Udite! ed applausi.) Essi possono far tacere il malcontento per qualche anno, possono soffocare le grida provocate dall'ingiustizia, ma l'anima dell'uomo, alloggando si fa pesare senza mercé sulle sue spalle l'ingiustizia, si gonfia come un vulcano e poi scoppia. (Udite! Udite!)»

«Io non voglio confiscare la proprietà. (No! No!) Fui chiamato comunista. (Risa.) Il march. di Bristol disse che la dottrina da me predicata è comunismo. (Baje!) E vero che parlai di circa 7.000.000 di acri di terreno comunale che furono tolti al popolo. Il marchese di Bristol replica che ciò avvenne per legge votata dal Parlamento. Ebbene allorché i lavoratori agricoli avranno il diritto elettorale (applausi), ed essi intendono di averlo, ci volgeremo al signor marchese, e gli diremo: se per un atto del Parlamento avete chiuso con mura il suolo che era comunale, in virtù di un'altra decisione del Parlamento alterate di nuovo quella mura. (Risa ed applausi.)»

«I lavoratori agricoli decisero di non voler soffrire ulteriormente per gli errori altrui. Se si domanda come si può cambiare la presente condizione delle cose, rispondono semplicemente che, se le cose non si cambieranno, il lavorante cambierebbe la propria condizione coll'emigrare agli Stati Uniti, al Canada od alla Nuova Zelanda, ove i lavoratori inglesi, colla loro energia ed abilità, benché senza capitali, già trasformarono foreste di pini in campi fertili, ridenti di auree spighe. Ma vorrei che gli Inglesi, riflettessero che un lavorante inglese può, se gli si fornisce l'opportunità, fare in casa quello che farebbe nelle foreste canadesi».

«Voglio provarmi, coll'aiuto di Dio, ad effettuare una gran riforma in questa classe; e se ciò non potesse effettuarsi in Inghilterra, avrebbe ad effettuarsi altrove. L'Inghilterra pagò ven-

ti milioni di sterline per l'emancipazione degli schiavi nelle Indie occidentali. Ora sta innanzi a lei la causa dei suoi propri schiavi in casa sua. E che fece il Governo per essi? (Una voce: Nulla!) Ma noi obbligheremo il Governo a far qualche cosa in breve. Noi vogliamo lavorare per vivere col nostro lavoro, e non esser ridotti alla mendicizia. Intendiamo esser trattati e riconosciuti come uomini, e se questo vien concesso su una base giusta ed onorevole non domandiamo di più. Ma non accetteremo di meno. (Forti applausi.)

Il meeting terminò con canti de' lavoratori e dell'Unione, eseguiti dai lavoratori licenziati di Suffolk e che destarono entusiasmo grandissimo.

ITALIA

Scrivono all'Unità Nazionale da Taranto, in data del 6:

Al telegramma spedito dall'ammiraglio Cerretti al Ministero ond'essere autorizzato di permettere che l'ammiraglio Roberti e i comandanti Persichetti e Palumbo fossero portati coi loro bagagli a Napoli sull'Authon, la risposta venuta ieri mattina è stata negativa.

Oggi si eseguirà il passaggio dell'ammiraglio della squadra dalla Roma alla Venezia, e le disposizioni sul mutamento nel personale saranno eseguite. Dopo di che la squadra lascerà questa rada e muoverà per Manfredonia, eseguendo l'itinerario già annunciato.

Tutti i legni sono stati riforniti di munizioni dall'Arsenale di Napoli, avendo consumato quella che avevano negli esercizi del tiro al bersaglio.

Leggesi nella Gazzetta dei Banchieri:

Un nostro egregio confratello, La Finanza Italiana, ha parlato dell'intenzione della Società delle Romane di provvedere al pagamento di uno dei tre coupon scaduti sulle Azioni da lei emesse. La notizia nel fondo è vera. Però non è l'autorizzazione di poter pagare che la Società ha chiesto al Governo. Di tale autorizzazione non vi è bisogno alcuno. Quel che la Società domandò è che il Governo intervenga a garantire un'anticipazione che un Istituto bancario si è offerto di prestarle, a condizione di questa garanzia. Il Governo non ha ancora risposto all'istanza della Società. Ma non è impossibile che vi aderisca, poichè nella sua qualità di principale editore della Società, il Governo è anche più di tutti interessato a scongiurare il fallimento e le conseguenze e il contraccolpo morale che ne deriverebbero.

E più oltre:
Al Ministero delle finanze si sta allestendo la Relazione che deve accompagnare il progetto sul conguaglio dell'imposta fondiaria. Quando il progetto medesimo venne deposto dall'on. Minghetti sul banco di Presidenza della Camera, mentre si discuteva intorno alla nullità degli atti non registrati, unita al medesimo esisteva già una Relazione, ma breve e sommarissima. E questa medesima Relazione che oggi si amplia e si correda di nuovi dati, perchè ne riescano meglio spiegate le ragioni della proposta di legge. Quanto al progetto, esso è rimasto inalterato tal quale venne presentato dal ministro delle finanze. Relazione e progetto sembra che potranno venire distribuiti a domicilio ai signori deputati, nella seconda quindicina di luglio.

La Gazzetta dei Banchieri scrive:

Com'è noto, per far fronte alle urgenti spese di opere pubbliche e ad altri bisogni delle nostre Amministrazioni comunali e provinciali si sono in questi ultimi anni conclusi molti mutui passivi.

Ecco le cifre d'interessi che si trovarono inserite nei bilanci dei Comuni italiani, esclusi quelli della Provincia di Roma, e nei bilanci provinciali durante il triennio 1870-72.

Anni	Bilanci comunali	Bilanci provinciali	Totale Comuni e Province
1870	L. 47,312,118	L. 6,632,133	L. 53,944,251
1871	" 41,877,095	" 7,084,652	" 48,961,747
1872	" 48,514,478	" 8,786,912	" 57,301,390
Totale	L. 137,699,691	L. 22,503,697	L. 160,203,388

Il solo Comune di Firenze entra nella cifra totale dei mutui passivi del triennio, per la metà circa (69 milioni e mezzo), il Comune di Genova per 7 milioni, Livorno per oltre 5 milioni, Palermo per quasi 3 milioni, Salerno per 2 milioni.

I mutui passivi provinciali furono conclusi nel triennio da 29 Province; la sola Provincia di Reggio Calabria figura per 6 milioni, Mantova per 2 milioni, Cagliari e Caltanissetta per quasi 2 milioni ciascuna; le Province di Verona, Catania, Palermo, Parma e Pisa, ciascuna per un milione circa.

E più oltre:

Siamo assicurati che al Ministero d'agricoltura e Commercio si sta elaborando attivamente intorno alla statistica delle Casse di Risparmio del Regno, che abbraccerà le notizie del triennio 1870-72, essendo stati già raccolti i materiali tutti necessari per siffatto lavoro, secondo le norme tracciate nella Circolare emanata l'anno scorso dall'on. Luzzatti, allora segretario generale a quel Ministero.

La Gazzetta d'Italia reca la dolorosa notizia che il comm. Alforno, già direttore generale del Tesoro, è gravemente infermo.

Leggesi nel Monitore di Bologna in data del 9:

Abbiamo da Forlì, che questa Giunta comunale è dimissionaria.

Scrivono da Roma 7, alla Gazzetta d'Italia: Il Papa continua ad essere moltiplicatissimo. Egli incaricò il Cardinale Antonelli di scrivere a monsignor Alberoni, Vescovo d'Ascoli, ordinandogli di recarsi immediatamente a Roma. Nel medesimo tempo il Cardinale Panabianco, penitente maggiore, significò al mentovato Vescovo che Sua Santità sospende tutto il clero di Ascoli in massa fino al 15 luglio. Questa sospensione, che equivale ad un interdetto bello e buono, è stata cagionata dalla partecipazione di quel clero ai funerali di un liberale, il quale, essendosi dichiarato apertamente contrario al dominio pontificio, non aveva voluto ritirarsi prima di morire e detestare l'unità della patria.

FRANCIA

Il XIX^o Siècle dice che, per ordine del ministro della guerra, il generale Lapasset ha distaccato a Luchon una compagnia di cacciatori a piedi per prevenire le scorrerie dei carlisti sul territorio francese.

L'Univers biasima questo provvedimento.

La Patrie ha cenno d'una lettera che l'Imperatrice Eugenia avrebbe indirizzata al signor Rouher per eccitare i bonapartisti a restare sul terreno della moderazione e della legalità, pur deplorando le persecuzioni delle quali ora è vittima il partito.

INGHILTERRA

Il Daily Telegraph di Londra annunzia che i proprietari di questo giornale ed il sig. James Gordon-Bennet, proprietario del New York Herald, si accingono a preparare di buon accordo una spedizione scientifica, la quale dovrà recarsi in Africa, non solamente per studiare sui luoghi d'origine la questione della tratta degli schiavi, ma anche per continuare il viaggio di esplorazione, che la morte non permise che David Livingstone potesse compiere.

La nuova spedizione scientifica, promossa e sussidiata dai generosi azionisti, sarà capitanata dal signor Enrico Stanley, quello stesso che il signor Gordon-Bennet mandò a cercare il gran viaggiatore, di cui la scienza deplorava la immatura perdita, e che lo incontrò nelle regioni vicine alle sorgenti del Nilo.

SPAGNA

In seguito alla battaglia di Muro, Don Carlos ha indirizzato la seguente lettera al generale Mendizábal:

Muro, 29 giugno.

« Voglio che il mio primo atto, entrando in questo amato paese della Navarra, sia la ricompensa al coraggio, all'intelligenza, alla lealtà provata da uno dei suoi cittadini, rinnovando al tempo stesso la memoria d'una grande vittoria, la più grande forse che sia stata riportata nella presente campagna.

« Secondo ciò che io apprendo dal mio capo di stato maggiore, generale Dorregaray, tu vi hai preso una parte molto gloriosa. Tu sei adunato infaticabile e zelante a segno, che il tuo comandante ha potuto farsi sostituire da te. Io ti voglio dunque concedere la nobilita castigliana col titolo di conte di Abarzuza per te e per i tuoi legittimi eredi.

« Portalo con orgoglio, perchè tu l'hai ben meritato.

Dio ti conservi.

Tuo aff. CARLOS.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 luglio.

Elezioni amministrative. — Allorché trattasi di elezioni amministrative, nelle quali si debbono votare più nomi in una volta, è possibile, se non facile, che scindendosi il partito liberale in più frazioni, secondo i vari concetti amministrativi da cui parte, o secondo le diverse influenze, possa invece trionfare coi propri candidati il partito retrivo, il quale per lo più suole votare compatto. Quest'anno, per di più, havvi opinione che il partito retrivo possa tentare uno sforzo energico per far trionfare una lista di candidati, nemici delle liberali istituzioni e dell'unità d'Italia.

Sorgeva quindi urgente la necessità che i liberali tutti facessero assoluto sacrificio delle loro opinioni individuali, pur di impedire il trionfo di quel partito.

È perciò, quando noi fummo invitati dall'Associazione Veneta d'utilità pubblica ad intervenire alla seduta del Comitato da questa eletto per compilare, se fosse possibile, una lista unica in occasione delle prossime elezioni amministrative, abbiamo dichiarato che, pur d'impedire il trionfo del partito retrivo, noi, salve eccezionalità, che non potevamo né volemmo sopprimere, avremmo accettato la lista che quel Comitato, in unione agli altri Comitati liberali della città, avesse prescelta.

Subordinando al più importante concetto politico il concetto amministrativo, noi credemmo che in questa occasione, per assicurare il trionfo di una lista liberale, fosse più opportuno di rimettersi al giudizio di quella specie di giuri popolare che veniva formato dai vari membri di Comitati liberali della città, a guisa di anticipata votazione dell'intera popolazione.

Quel Comitato ci ha ora trasmesso la propria lista, intitolata: *Lista unica liberale di conciliazione, convenuta fra l'Associazione di utilità pubblica, Società del progresso, Comitato Aldo Manuzio, Movimento, Rinnovamento, Stampa e Tempo.* E noi, fedeli alla parola data, non andiamo a vedere se essa sia veramente una lista di conciliazione come si volle intitolarla, né vogliamo, per amore di concordia, discuterne i singoli nomi, ma qui la riproduciamo, avendo solo rimediato ad una esclusione altrettanto inconcepibile che ingiusta.

A consiglieri provinciali.

1. Barrera Saverio Emilio.
2. Collocci cav. Antonio.
3. De Reali nob. cav. Antonio.
4. Giovanni principe Giuseppe.
5. Giustinian co. comm. Gio. Batt.
6. Tecchio comm. Sebastiano.

A consiglieri comunali.

1. Berchet cav. Guglielmo (rielez.).
2. Blumenthal Carlo (rielez.).
3. Borghi Isidoro, possidente.
4. Cattanei barone avvocato Giròlamo Filiberto.
5. Chierighin avv. Antonio.
6. Gidoni Gio. Antonio.
7. Giustinian co. comm. Gio. Batt. (rielez.).
8. Manzoni nob. cav. G. Ant. (rielez.).
9. Papadopoli co. cav. Nicolò (rielez.).
10. Poletti cav. dott. Jacopo (rielez.).
11. Politeo prof. Giorgio.
12. Rocchi capitano Angelo.
13. Romano cav. Gio. Ant. ing.
14. Salvagnini avv. Enrico.
15. Sardagna bar. Giovanni.
16. Vivante civ. Elia (rielez.).
17. Ziliotto cav. dott. Pietro (rielez.).

Come i lettori vedranno, noi abbiamo cancellato il nome del consigliere d'appello Giani, che, come magistrato non può opportunamente sedere in un Consiglio comunale, né può prestarvi opera attiva, per inchiodare invece nelle liste il nome del cav. Guglielmo Berchet, il quale, essendo liberale a tutta prova, ha sempre in esso prestato utilmente l'opera sua, e tra tutti i conigliari ora usciti di carica, è quello che nella precedente elezione raccolse il maggior numero di voti.

Allo scopo che non trionfi il partito retrivo, noi abbiamo sacrificato ogni personale convincimento in fatto d'amministrazione. A questo stesso sentimento noi speriamo adunque che s'uniformino anche i nostri lettori, votando pur essi compatti questa lista, giacché, per vuoti che lasciasse una votazione indisciplinata, potrebbe darsi che riuscisse a passare qualche candidato retrivo.

Ciò premesso, non ci rimane che lo scongiurare tutti gli elettori ad accorrere numerosi alle urne, per non dare il doloroso spettacolo di un'apatia e noncuranza, le quali, contro il vero, mostrerebbero che i nostri concittadini non curano i loro più vitali interessi. Considerino che trattasi, più che di un diritto, di un dovere, e di un dovere di primissimo ordine, imperocché se al Consiglio del Comune prendessero posto uomini che non godessero la stima di tutto il paese o che ne dirigessero l'amministrazione in modo contrario ai suoi sentimenti patriottici ed ai suoi interessi, sarebbero dannose le conseguenze ed inutile il pentimento. Accorrono dunque tutti compatti alle urne, non disperdano voti, e mostrino all'Italia che Venezia non è da meno delle città sorelle, e afferma in ogni occasione quell'affetto alle libere istituzioni, a quella cura dei propri interessi, che costituiscono la vitalità e l'onore di ogni Comune italiano.

A comodo degli elettori riportiamo qui sotto le località destinate alle singole Sezioni per le elezioni amministrative e raccomandiamo loro di accorrere alle urne non soltanto numerosi ma alle ore prescritte affinché non succedano ritardi o sviamenti:

- Sestiere di S. Marco.**
Sezione I, primaria. — Dalla lettera A alla E, presso il Palazzo municipale.
Id. II, secondaria. — Dalla F alla O, presso l'Ateneo veneto.
Id. III, id. — Dalla P alla Z, presso la Camera di commercio (gia Zecua).
Sestiere di Castello.
Sezione IV, secondaria. — Dalla lettera A alla L, presso la Casa d'industria.
Id. V, id. — Dalla M alla Z, presso la Scuola comunale in Palazzo Erizzo S. Martino.
Sestiere di Canaregio.
Sezione VI, secondaria. — Dalla lettera A alla L, presso la Scuola comunale maschile a S. Felice.
Id. VII, id. — Dalla M alla Z, presso la Scuola comunale, palazzo Jagher, SS. Apostoli.
Sestiere di S. Polo.
Sezione VIII, secondaria. — Dalla lettera A usque Z, presso la Scuola vecchia di S. Rocco.
Sestiere di S. Croce.
Sezione IX, secondaria. — Dalla lettera A usque Z, presso la Scuola comunale femminile a S. Cassiano.
Sestiere di Dorsoduro.
Sezione X, secondaria. — Dalla lettera A usque Z, presso l'Istituto Gesuati (l'ingresso per Rio terra della Carità).

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente.	L. 20,580. 72
(Offerte raccolte dal benemerito avv. Rostirola, Sindaco di Castelfranco Veneto.)	
Rostirola dott. Giuseppe	10. —
Valerio avv. Emanuele, R. Commisario	5. —
Scuole elementari urbane	9. 95
Rizzi Melchiorre	5. —
N. N.	2. —
Pitarollo Pietro	2. —
Morello dott. Giuseppe	2. —
Tedeschi Ferdinando, R. Pretore	5. —
Barea dott. Antonio	4. —
Corpo inseguente del Ginnasio tecnico	8. —
Sabbadini don Antonio, arciprete di S. Maria Pieve	5. —
Pellizzari Giuseppe, R. conciliatore	2. —
Totale L.	20,640. 67

Tassa per spazi comunali. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso: Per il giorno 15 luglio 1874 viene fissata la scadenza per il pagamento della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, riferibilmente al III trimestre 1874.

Quelli fra i cessionari che non intendessero approfittare ulteriormente della licenza, dovranno presentare formale rinuncia scritta al protocollo municipale prima del giorno 13 luglio suindicato, scorsor il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa per III trimestre stesso.

A senso poi e peggiori effetti dell'articolo III del Regolamento municipale 16 marzo 1867, Numero 5685, per l'esercizio dei posti amovibili, saranno obbligati i contribuenti medesimi a produrre alla Ragioneria municipale la prova dell'eseguito pagamento per la rinnovazione trimestrale della licenza.

Scaduto infruttuoso il termine utile per il pagamento, ed insinuata in retrocessione la partita dall'esattore comunale per qualsiasi titolo ammesso dalla legge, la concessione verrà subito annullata.

Venezia li 29 giugno 1874.

Il Sindaco FORNORI.

Do. al RR. PP. Meccanici. — Nell'occasione che l'illustre Jacobi, nato a Potsdam nel 1801, e decesso in questo anno a Pietroburgo, visitava la nostra città, di ritorno da Parigi, dove era stato rappresentante della Russia al Congresso internazionale per la fissazione del meridiano, recavasi all'Isola di S. Lazzaro, dove dal RR. PP. Meccanici veniva accolto e festeggiato. Era desiderio del celebre scienziato di mandare a que' Padri una memoria della sua gratitudine, ma la lunga malattia che lo colpiva subito dopo il suo arrivo in Russia e che lo trasse alla tomba, non gli permise di condurre ad effetto il suo divisamento. La vedova però ed i figli del signor Jacobi vollero adempiere alla volontà del defunto, ed a mezzo del comm. Barozzi fecero tenere a que' RR. Padri due assai belle riproduzioni in galvanoplastica di un celebre dipinto, alcune pubblicazioni scientifiche, ed uno specimen dei caratteri di tutte le lingue conosciute della tipografia imperiale di Pietroburgo.

Pubblichiamo tale atto e per la gratitudine dovuta all'insigne scienziato perfezionatore indefesso della scoperta del Galvani, e perché torna ad onore della Congregazione meccanica, che dall'isola di S. Lazzaro assiduamente diffonde colla religione e la civiltà la scienza e le lettere nell'estremo Oriente.

Navigazione lagunare. — Oggi fu pubblicata la sentenza del Tribunale civile e criminale (Sezione III), nella causa dei fratelli Vianello contro il Municipio di Venezia ed il Comune di Malamocco, di cui abbiamo fatto cenno altra volta. Ecco il preciso tenore del giudicato: « Reietta l'eccezione d'incompetenza per ragione di materia, opposta dal Comune di Venezia e dal Sindaco di Malamocco; »

« E reietta ogni altra contraria istanza ed eccezione; »

« Dichiaro competere agli attori Natale e Sante fratelli Vianello (non ostante i provvedimenti contrari del Municipio di Venezia) il diritto di usare dei pontili comunali esistenti sulla Riva degli Schiavoni in Venezia, fra il Ponte della Paglia e quello del Vio, e destinati all'approdo dei battelli a vapore che trasportano passeggeri da Venezia al Lido, all'oggetto di approdarvi col loro vapore Moretto o con altri vapori di loro proprietà, onde trasportare passeggeri da Venezia al Lido e viceversa, purché nel suddetto uso ottemperino essi attori a quelle disposizioni, che l'Autorità municipale intendesse d'impartire per disciplinare il servizio di cui si tratta, nell'interesse della polizia e della pubblica sicurezza; »

« Assolve dall'osservanza del presente giudizio il Municipio di Venezia relativamente alla domanda in secondo luogo fatta dagli attori per risarcimento di danni-interessi; »

« Ordina la provvisoria esecuzione di questa sentenza senza cauzione. »

« Spese compensate. »

Beneficenza. — Con grato animo diamo luogo al seguente Comunicato:

La signora Teresa Pigazzi, nella circostanza della morte del marito Antonio Sassello, trasmise al rev.^{mo} mons. parroco di S. Maria del Giglio la somma di Lire 200, perché sia distribuita ai poveri della parrocchia suddetta, nel giorno di lunedì 13 corrente.

Scuola di lingua giapponese. — Quantunque col giorno 9 di luglio sieno terminate le lezioni della Scuola superiore di commercio in causa degli esami, il prof. Yoshida ha offerto di continuare egualmente le sue lezioni per tutto il corrente mese, con viva soddisfazione dei suoi alunni.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 12 corrente, non avrà luogo la consueta seduta, essendo impedito il relatore della discussione posta all'ordine del giorno per obblighi inerenti al suo ufficio in causa delle elezioni amministrative.

Pubblicazione. — E vendibile presso i vari librai di questa città il dotto ed affettuoso discorso *Sulla morte di Nicolò Tommaseo*, letto nell'Aula magna della Università di Padova, da quell'illustre professore Giuseppe De Leva. L'intento di quella vendita è destinato a soccorrere uno studente necessitoso, seguendosi anche in ciò il nobile esempio datone da Colui, di cui tutta Italia rimpiangere ora e rimpiangerà a lungo la perdita.

Belle arti. — Togliamo da una corrispondenza da Venezia alla *Perseveranza*, in data del 28 giugno p. p.: « Permettete che, togliendomi all'aria grossa delle officine e dei magazzini, pi gli in mano uno scritto di argomento artistico-teste pubblicato in Venezia, e ve lo presenti. N'è autore l'egregio nostro pittore Giuseppe Bettini, che sa tenere la penna quanto il pennello. Egli espone in questa sua Memoria i concetti fondamentali di una sua scoperta riguardante i colori da usare e al modo di usarli, per rendere durevoli le opere di pittura e dar trasparenza, robustezza, armonia. Il colore insuperabile del Tiziano e del Bonifazio, di cui s'ignora il segreto, lo condusse a studiare lunghi anni la parte tecnica dell'arte sua, e tanto provò e riprovò, investigando le leggi della fisica, della chimica e dell'ottica in relazione ai colori, che arrivò a stabilire un sistema, il quale potrà, senza dubbio, essere perfezionato, ma che fin d'ora, secondo quello che a me profano affermano uomini competenti, merita la più attenta considerazione, e ad ogni modo lode e incoraggiamento. Ed è bene che la stampa se ne occupi, che il vanto, dopo aver trovato patrocinio nel Ministero della pubblica istruzione, retto dal Correnti, e aver ottenuto un assai favorevole giudizio dalla Commissione, che ad esaminare il suo trovato era stata nominata da esso, si veda mancare l'appoggio promessogli, ed è costretto, per farsi contro alle malevolenze, di scoprire parte delle sue teorie, intese a dar sicura in mano dell'artista la parte tecnica della pittura, e a permettergli così di adoperare il suo ingegno senza le preoccupazioni e gli inganni della materia, che ora gli arrecano tanto fastidio e danno. Non è da questa lettera il riferirvi coteste teorie. Voi avete già a giudicare da maestro, e auguro al Bettini ch'ei lo faccia. »

Bagno Rima. — A togliere l'inconveniente che avevamo lamentato altra volta, visto

che non bastarono le preghiere rivolte dalla Direzione dello Stabilimento a quei frequentatori che avevano provocati i laghi di tante persone, venne chiusa tutta all'intorno da palizzata la vasca grande, come si era già fatto per la piccola. Così questa opportunità misura toglie la causa di ulteriori lagnanze, e nel tempo stesso assicura una maggiore tranquillità nello Stabilimento, locchè tornerà assai gradito alla numerosa schiera dei bagnanti.

Teatro Apollo. — Le due recite che doveva dare il celebre attore Ernesto Rossi all'Apollo sono sospese. Egli scrisse da Trieste che è indisposto, e perciò non può venire a Venezia.

Al Lido. — La stagione balneare, mercé il caldo ed il bel tempo, procede di bene in meglio. Il concorso al Lido è tutti i giorni animatissimo, e molti e molti forestieri vi sono già tra noi. Grande è sempre il numero dei bagni che si fanno in questi Stabilimenti, incominciando dalle primissime ore del mattino sino a sera tarda. Speriamo che la stagione continui così, e che, per conseguenza, aumenti sempre il concorso di forestieri nella nostra città, che indubbiamente saprà essere, come sempre, gentile coi suoi ospiti.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

GRANDE STABILIMENTO. — Banda cittadina. — 1. Andromeda. Marcia Artiglieria. — 2. Meyerbeer. Mazurka nell'opera *Dinorah*. — 3. Verdi. Preludio ed aria nell'opera *Nabucco*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 5. Manzotti. Marcia *Scillante*. — 6. Donizetti. Atto 4.^o nell'opera *Favorita*. — 7. Carisi. Polka *Elisa*. — 8. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera*. — 9. Strauss. Walz *Burle del carnevale*. — 10. Galop *Montecristo*. — **FAVORITA. — Orchestra milanese.** — 1. Remonger. Polka *Mosca cieca*. — 2. Strauss. Walz *Armonia delle sfere*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 4. Rivetta. Mazurka *La mia favorita*. — 5. Gounod. Marcia e coro dei soldati nell'opera *Faust*. — 6. Strauss. Walz *I Concerti*. — 7. Blumenthal. *L'amour*. — 8. Padellaro. *Mandolinata*, melodie variate per flauto eseguite dal prof. Gervasio Nicola. — 9. Valsecchi. Quadriglia *Scotese*. — 10. Verdi. Potpourri sull'opera *I due Foscari*. — 10. Strauss. Galop *Invito*.

SALE DEL BOSCHETTO. — Concerto vocale. — 1. Verdi. Bolero nell'opera *I Vespri Siciliani*, signora De Filippis. — 2. Campana. Romanza per camera, signor De Filippis. — 3. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula*, signor Panizza. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*, coniugi De Filippis. — 5. Izenga. Ballata *Spagnuola*, signora Panizza. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Linda*, signora De Filippis e signor Panizza.

Bullettino della Questura del 10. — All'Ispektorato di P. S. di Castello fu ieri denunciato il furto di una quantità di lastre del valore di L. 30, state involate in epoca imprecisata dalla casa disabitata in Sestiere di Castello di proprietà di C. A.

Dell'11. — Nelle prime ore di stamane, certo G. L., venditore di pane in Sestiere di S. Marco, essendo addormentato nella sua bottega, la cui porta era aperta, venne derubato della somma di lire 70 circa. Tale furto venne imputato a certo D. L., che venne poco dopo arrestato.

Le guardie di P. S. arrestarono certo C. A. per questua.

Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne sequestrato un battello per esercizio abusivo da parte del suo conduttore. Dal canicida vennero accalappiati 6 cani.

Si constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Settimo Marco, mosaicista, con Ambrosio Angiola, attendente a casa, celibi. 2. Bellini Angelo, liadaiuolo, con Chenet Angela, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Meggiolario Maria, di anni 30, nubile, villica, di Grantorto (Padova). — 2. Fortis Baroni Maria, di anni 73, vedova, di Venezia. — 3. Coliceni Elena, di anni 31, nubile, sarta, id. — 4. Tabiani Quintarelli Teresa, di anni 73, vedova, attendente a casa, di Verona. — 5. Orlando Perina, di anni 61, ved., villica, di Carpano (Udine). — 6. Zaramella Carnassina Elena, di anni 63, ved., cuccitrice, di Padova. — 7. Cicconi Olivetti Antonia, di anni 72, ved., pens. priv., di Venezia. — 8. Bozzolo Carlo, di anni 28, celibe, cameriere, id. — 9. Campaner Francesco, di anni 26, celibe, mandriano, di Poggione (Treviso). — 10. Chiodo Giovanni, di anni 53, ammogliato, barcaiolo, di Venezia. — 11. Torcelli Fiorenzo, di anni 67, vedovo, calafato, id. — 12. Bellato Giuseppe, di anni 68, vedovo, villico, id. — 13. Gorin Carlo, di anni 72, vedovo, battellante, di Chioggia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Fontanafredda.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 luglio

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9: Alcuni giornali proseguono a dire che il generale Menabrea verrà incaricato di rappresentare il Governo del Re alla Conferenza di Bruxelles. Questa notizia è insussistente. Il Governo italiano sarà, al pari degli altri Governi, come diciemmo, rappresentato a quella Conferenza da un maggior generale e dal ministro accreditato presso la Corte del Belgio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9: Il sostegno dei fondi alla Borsa di Parigi si deve al rifiuto del maresciallo di non accettare le dimissioni del Ministero.

La *Gazzetta Livornese*, del 9, scrive: Ieri, la città si mantenne tranquillissima, sebbene durante la notte venissero affissi certi bullettini, che puzzavano d'*Internazionale* lontano un miglio, giacché, oltre il buon prezzo del pane, chiedevano l'aumento dei salari e tante altre leccornie, che la società è concorde nel negare tra le cose proibite. D'altra parte, le precauzioni prese dall'Autorità erano sufficienti a tenere in rispetto qualunque male intenzionato che ardisse provocare disordini. Il pane fu abbondantissimo in tutti i forni, e si vendé a centesimi 17 la libbra, a tenore del manifesto pubblicato dalla Giunta municipale, e di cui parlammo nel Numero scorso.

Tra le ultime notizie il foglio stesso reca: La giornata di mercoledì passò senza il minimo cenno di turbolenza, sebbene s'istigasse a più riprese la popolazione con proclami sediziosi, eccitandola a tumultuare. Il senso dei più prevalse fortunatamente sulle istigazioni dei male intenzionati, e così possiamo dire d'aver veduto risolversi in nulla una minaccia, che teneva in-

quieti gli animi di tutti i buoni. Molta lode merita l'Autorità, che, ai primi sintomi del malumore, provvide a prevenire il malanno con un imponente apparato di forze, che valse egregiamente a tenere a freno i turbolenti, i quali, del resto, furono pochi e pochissimo secondati. Così si deve interamente alla energia della prevenzione, se adesso non abbiamo delle sventurate famiglie a piangere sulla sorte di loro cari, come avvenne in un tumulto, di cui è ancor fresca la memoria.

La *Provincia di Lucca*, in data di questa città, 8, scrive:

Nella sera del 6 vi fu qui in Lucca qualche schiamazzo per ottenere una diminuzione sul prezzo del pane.

Fortunatamente la cosa non ebbe gravità alcuna, e poteva considerarsi come un'eco delle più clamorose proteste avvenute in Pisa.

Una mano di giovani si raccolse sulla Piazza della Prefettura, e dopo qualche grido emesso per chiedere una diminuzione sul prezzo del pane, che correva voce fosse già concordata fra i fornai e le Autorità che si erano intrmesse, la piccola dimostrazione seguita da assai curiosi, si recò al Municipio ove trovavasi radunata la Giunta per il disbrigo dei suoi affari ordinari. Una Commissione chiese di parlare col Sindaco, e sentì ivi confermarsi la stessa dichiarazione già fatta ai dimostranti dal sig. ispettore e dai delegati di Pubblica Sicurezza sulla Piazza della Prefettura.

In un solo momento poteva la cosa assumere qualche gravità, e cioè quando la dimostrazione volle mettere alla propria testa una bandiera, la quale appariva, dal modo con cui era portata, di un sol colore, che non era né il bianco né il verde. Naturalmente, i RR. carabinieri dovettero chiedere la consegna di quel vessillo, che non appariva quello della Nazione, e rifiutandosi a ciò chi lo portava, dovettero i due carabinieri accingersi ad usare la forza; fortunatamente non ve ne fu bisogno, perchè la bandiera si dispiegò interamente, ed apparirono i tre colori nazionali, all'ombra dei quali poterono i pochi dimostranti, seguiti come di solito da maggior numero di curiosi, proseguire la loro pacifica passeggiata per le vie della città.

Nella giornata d'ieri vi fu un piccolo tentativo d'una nuova dimostrazione mattinale, che si dileguò sul primissimo nascere, e si bucinava per la sera una più imponente dimostrazione; ma essendo ormai noto, per due notificazioni del Sindaco, che i principali spacciatori di carne e pane si erano concordati in una diminuzione del loro prezzo, e mostrandosi l'Autorità risolutissima a non permettere nessuno assembramento, si dileguò ogni timore di più serri avvenimenti.

Riproduciamo il Manifesto del Prefetto nostro, fatto pubblico intorno alle ore 4 pomeridiane: *Cittadini,*

Se è lecito ad un popolo libero lo avanzare lagnanze e manifestar desideri, le leggi segnano però i modi ed i limiti all'esercizio di tale diritto, né questi possono oltrepassarsi impunemente.

Si oltrepasserebbero assolutamente se avessero a ripetersi fatti del genere di quello, che nella sera scorsa ebbe a turbare momentaneamente la città per effetto di notizie che presto si chiarirono, per lo meno, esagerate, e quando ognuno ha potuto convincersi che l'azione mediatrice dell'Autorità municipale aveva fatto quanto è consentito dalla legge, raggiungendo l'intento di veder uniformati i prezzi del pane a quelli delle città prossime.

Le Autorità, a cui spetta il compito della tutela dell'ordine e della legalità, non potrebbero assistere impassibili a nuovi fatti del genere di quello deplorato.

È bene che su ciò sia delegata ogni illusione.

Cittadini,

La civiltà e l'indole quieta della popolazione ne confortano a sperare che, rientrati ora gli animi in calma per effetto della riflessione e per riguardo al decoro del paese, la tranquillità non sarà ulteriormente compromessa con fatti che non potrebbero essere assolutamente tollerati, e sarà risparmiata a me la penosa, ma indeclinabile necessità, della repressione ad ogni costo.

Lucca, 7 luglio 1874.

Il Prefetto, A. CALVINO.

Alla sera, l'autorità politica credè di far perlustrare la città da quattro pattuglie, composte di due carabinieri, di due guardie di P. S. e di alcuni cavalleggieri, guidati da un ufficiale di P. S. — Nessun assembramento per ragione di viveri ebbe luogo; solo una pattuglia si trovò costretta, in via Pozzocelli, ad intimare lo scioglimento di un nucleo di persone che si era formato dietro di essa, e dal quale partì qualche voce in segno di dileggio. Dopo due intimazioni, l'assembramento si disciolse, per radunarsi in Piazza S. Michele, ove fu nello stesso modo disciolto. Sappiamo che anche uno squadrone di cavalleria era pronto per ogni evenienza.

Alle 10 1/2, la città, libera ormai dai curiosi che si erano dati a Morfeo, era ritornata nella sua abituale calma e tranquillità.

Non abbiamo che a rallegrarci colle Autorità di P. S. per il modo conveniente e conciliativo, con cui si sono adoperate a calmare gli animi e per ricondurre la popolazione nella sua abituale tranquillità. Soprattutto dobbiamo rilevare lo zelo intelligente mostrato dal sig. ispettore Brugnotti, ed il modo fermo e prudente con cui si distinse il sig. delegato Colombini che si trovò impegnato nella più grave circostanza.

La *Patria* di Bologna, reca:

Persone giunte da Pistoia ci narrano che ieri (8), circa le ore 10 ant., vi fu nella piazza del Mercato un assembramento di popolo, per protestare contro il monopolio di grano, che volevasi macchinato da alcuni grossi mercanti, i quali l'avevano ritirato dalla piazza per rincarrarlo. Fu distribuito qualche pugno.

Anche ad Arezzo avvennero dei disordini per il caro del pane, come risulta dal seguente Manifesto, pubblicato da quella Giunta comunale: *Cittadini!*

I fatti avvenuti nel mercato del grano nel giorno d'ieri, impongono ai sottoscritti di far noto al paese ch'essi sono fermi nel principio di non adottare mai, e molto meno in questa stagione, misure restrittive alla libertà del commercio. Siate certi che l'alto prezzo del grano non è stato mantenuto da maneggi artificiali, poichè questi l'avrebbero aumentato momentaneamente, ma sibbene dalla scarsità, e quando fra noi non fosse esistita l'assoluta libertà del commercio, anziché l'alto prezzo avremmo avuto la mancanza del grano.

L'attuale abbondanza della raccolta dà a tutti la certezza del ribasso del prezzo. Ove si dubitasse un momento che il venditore non troverà nella nostra piazza quella li-

bertà di cui ha si avrebbe carestia. Ora dunque quando quel dubbio si è dissipato, molti diritti, ma fra i quali prime to al diritto di p.

L'autorità stro il paese che rà fatto rispettar commercio e che loro che in qual zo artificiale de

Assicurati i ditori del grano stro mercato si per quel giusto dante raccolta

I sottoscritti poggio del popo ammirabile abn della vita città del libero solo

Dal palazzo li 8 l

I com Avvocato

ne di Giudice

tor G lessan

Falton

Leggesi ne

Firenze 10:

Sin dalla

fogli a stampa

danarsi alle or

Trinita per po

tro il caro del

L'invito n

eravi altra foll

chè di curiosi

per venire e q

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi, il L. 6, e per la Gazzetta il L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Gaudota, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vii giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 LUGLIO

Sembra che le approvazioni al Messaggio di Mac-Mahon non fossero così generali come aveva preteso il telegrafo. Non sono infatti i soli legittimisti che ne furono sdegnati, ma il Messaggio fece cattiva impressione anche alla sinistra, giacché vediamo che un membro di essa, il signor Berthoud, chiese di fare un'interpellanza sul Messaggio, che considera come lesivo ai diritti dell'Assemblea. Questa però non ha creduto di dovere affrettarsi ad udire le idee del sig. Berthoud e della sinistra, giacché, dietro domanda del Gabinetto, l'interpellanza fu rinviata all'epoca della discussione delle leggi costituzionali. C'è tempo dunque, e l'interpellanza può considerarsi come seppellita. Questo fatto però indica una scissura tra il centro sinistro e la sinistra, giacché il centro sinistro sembra invece soddisfatto del Messaggio.

I ministri sono intervenuti ad una seduta della Commissione costituzionale, per far conoscere le idee del maresciallo sull'organizzazione del senato. I signori di Cisey e Fourtoun hanno così mantenuto la promessa contenuta nel Messaggio, di determinare cioè i punti sui quali il maresciallo crede di dover insistere. I ministri chiesero che allo scrutinio di lista per Dipartimento nelle elezioni, sia sostituito il voto per Circondario. Essi domandarono la creazione di una Camera alta, e il diritto per il maresciallo di sciogliere la Camera dei deputati, d'accordo colla Camera alta. Qui, per verità, il maresciallo domanda meno di quello che gli vuol dare il progetto della Sottocommissione dei trenta, giacché questo progetto gli accorda, com'è noto, il diritto di sciogliere la Camera dei deputati da solo, senza bisogno del voto della Camera alta. I ministri conchiusero la loro esposizione, dicendo che il Governo non intendeva di affrettare lo scioglimento della Camera dei deputati, ma voleva esser pronto ad ogni eventualità. L'esperienza ha dimostrato, ciò che si poteva affermare del resto a priori, che cioè non si può andare innanzi con una Camera unica, la quale non può essere scelta dal potere esecutivo, non ha una durata legale, e dovrebbe sciogliersi spontaneamente. I corpi politici ripugnano più ancora degli individui al suicidio. Il diritto dello scioglimento deve esser dunque conferito ad altri che all'Assemblea, la quale, non avendo un termine legale alla sua durata, potrebbe finire per esercitare una vera tirannia.

All'Assemblea si è pur discussa la proposta Wolowski, che vuole un compimento colla Banca, mediante il quale sia ridotta a 150 milioni la cifra di 200 milioni per l'ammortamento del prestito. Il ministro delle finanze Magne si è opposto vivamente alla proposta Wolowski. Non si conosce ancora l'esito della discussione. È probabile che se la proposta Wolowski fosse adottata, il ministro presenterebbe le sue dimissioni. Siccome però il maresciallo non si crede obbligato ad accettare le dimissioni dei ministri scelti all'Assemblea, non sarebbe improbabile che il ministro Magne fosse anche questa volta pregato di rimanere al suo posto.

Avevamo ragione ieri di accogliere con diffidenza le voci corse che l'inchiesta a proposito del Comitato centrale bonapartista avesse concluso perché si procedesse contro Rouher. La Gazzetta dei Tribunaux dice che le notizie corse a proposito di quel Comitato sono esagerate e false. Il signor Rouher aveva parlato con troppa franchezza all'Assemblea, perché si potesse credere che ci fossero prove contro di lui.

Il telegrafo smentisce pure la notizia che il Conte di Chambord sia pericolosamente ammalato. A noi non era giunta nemmeno la notizia, che il telegrafo si è preso la cura di smentire.

Un dispaccio di Belgrado annuncia che il Principe Milano di Serbia è partito per Vienna accompagnato dal ministro presidente Marinovich. Su questo viaggio del Principe Milano sono corse le voci più contraddittorie. Prima pareva che dovesse visitare tutte le Corti d'Europa, poi si disse che si era rinunciato al viaggio. Ora si ferma egli a Vienna, o proseguirà il suo viaggio per l'Italia? Ciò è quanto ancora non si sa.

ASSEMBLEA DI VERSAILLES. — Seduta dell' 8.

Il pubblico è numerosissimo. Il Corpo diplomatico è completo.

Il signor Lucien Brun aspetta più d'un quarto d'ora alla tribuna innanzi di prendere la parola. Ha domandato, disse, se il Manifesto del Conte di Chambord era la causa della sospensione dell'Union. Il ministro ha risposto coll'affermativa, ma vagamente. Ora, per l'opinione pubblica, è incontestabile che il Manifesto è il vero e l'unico motivo della soppressione. (Grida al centro: No! No! — A sinistra ed a destra: Leggete!)

Il signor Lucien Brun legge il Manifesto, che, sulle prime, vien interrotto dai mormorii del centro destro, poi ascoltato in silenzio. L'estrema destra applaude la lettura del Manifesto.

Il signor Lucien Brun ricorda l'appoggio che il partito legittimista ha sempre prestato al Governo, e che venne sempre da esso disonoriato. Se è vero che da quindici giorni vi offende la polemica dell'Union, perché avete aspettato tanto, o perché non avete aspettato di più? Agendo come avete fatto, avete voluto negare all'Assemblea un diritto, ch'essa si è formalmente riservato.

L'oratore chiede perché non si era proceduto contro un documento nel marzo scorso emanato dal rappresentante d'una dinastia, colpita di decadenza dall'Assemblea. Egli legge il Manifesto di Chislehurst, ch'è ben diversamente

attentatorio all'ordine di cose stabilito, che il Manifesto del Conte di Chambord.

L'oratore dà lettura d'un articolo del Figaro, nel quale trovansi queste parole: « La legge è il Maresciallo, l'armata non conosce che lui. » — In così dire si calunnia l'armata. (Bravo reiterati a destra e a sinistra.) Non rimprovero che non si sia proceduto contro queste parole; ma le comparo col documento che ha motivato la sospensione dell'Union, e mi sorprende la diversità della vostra attitudine verso gli uni e verso gli altri. Avete voluto amministrativamente darci il fatto compiuto a proposito d'una questione la cui soluzione spetta alla sola Assemblea.

Il sig. Lucien Brun dice esser nel dovere e nell'onore di tutti i partiti di protestare contro una siffatta condotta. (Applausi.) Il partito legittimista non ha mai inteso scartare la Monarchia per sette anni. Esso ricorda le parole pronunziate alla Tribuna dal signor di Broglie alcuni momenti innanzi il voto del 20 novembre, e colle quali dichiarava che l'Assemblea sarebbe sempre padrona di regolare la forma definitiva del Governo; egli legge egualmente l'esposto dei motivi della proposta del sig. Casimiro Pèrier, facendo allusione alla medesima riserva.

L'oratore dimostra che ogni Assemblea costituzionale conserva intero il suo diritto sino ch'essa esiste, aggiungendo che il maresciallo non è obbligato a restare sette anni, e che qualora si trovi in presenza del Re, potrà sempre ritirarsi. Come potete credere che noi realisti abbiamo votato l'esclusione della Regalia, allorché i repubblicani votavano contro? (Risa ed applausi.) Non è oggi che l'Assemblea deve decidere la forma definitiva del Governo, che seguirà fra poco. Per oggi mi contento a domandare perché il Governo ha chiuso la porta alla Monarchia, e ha risolto in parte un quesito che appartiene all'Assemblea sola. (Applausi a destra.)

Signor di Fourtoun. Innanzi tutto bisogna che spieghi quali impegni ha assunto il Governo il 20 novembre, quali doveri ne risultano per lui, e quale è stata la di lui attitudine in ciò che riguarda l'Union. Non si tratta punto della politica generale del Gabinetto, né della libertà della stampa, né dello stato d'assedio (Rumori prolungati a destra ed a sinistra), né della forma costituzionale. Havi una sola questione. Approvate voi sì o no la politica risultante dal Manifesto dell'Union? Intendete voi che il Governo sia contestato nel suo principio e nella sua essenza? (Denegazioni.) La durata dei poteri del Maresciallo non può essere modificata. (Una voce a destra: Neppure da Dio? Risa.)

Il sig. di Fourtoun legge il testo della legge del 20 novembre. « La durata, dice, deve rimanere intatta, l'organizzazione sola può essere modificata. »

Egli dà lettura del Messaggio del mese di novembre scorso, del maresciallo di Mac-Mahon diretto all'Assemblea, ed aggiunge, che il maresciallo non ha inteso accettare un poter revocabile. Non vi giustificate d'aver votato la legge del 20 novembre, e l'atto più sublime che abbiate compiuto: faceste allora un sacrificio eroico e glorioso. Quali sono i doveri che ne risultano per il Governo? Voi l'avete costituito custode della tregua dei partiti. Voi avete messo la Francia sotto la protezione della di lui spada, egli non può adempiere questa missione, se ogni giorno si potesse contestarlo, se si potesse provocare il sentimento pubblico in favore delle soluzioni alle quali egli ha preso l'impegno di opporsi. L'oratore legge alcuni articoli dell'Union, e s'industria a dimostrare che essi sono la negazione del senato.

Esprime il dolore che prova nel censurare il Manifesto del Conte di Chambord, ma ne fa risalire il carattere solenne ed eccezionalmente grande. Considerando l'augusta sua origine, l'oratore non vuol punto insistere su questo documento, ed aggiunge ch'è responsabile della condotta del duca di Broglie, nonché della propria, perciò si astiene dal far notare che il discorso di Chislehurst data dal 16 marzo, e l'attuale Ministero dal 16 marzo. E mal scelto il momento, dice il sig. di Fourtoun, per accusare il Ministero di parzialità, allorché ha ordinato una severa inchiesta contro la propaganda bonapartista e che se ne ordina una simile, contro il radicalismo. (Applausi ironici, cinque o sei volte ripetuti a sinistra.) La causa che difendiamo è la causa nazionale; egli è all'ombra del potere settennale soltanto che possiamo guarire le nostre piaghe. Perciò, il maresciallo Mac-Mahon punirà severamente tutte le audacie. Perciò, tutte le astuzie, tutte le violenze si abbattono impotenti contro di lui. Il provvedimento da noi preso, è la difesa della vostra legge del 20 novembre. Combattendola negata l'opera vostra e legittimate fin d'adesso l'impresa dei partiti. (Alcuni bravo al centro destro.)

Il sig. Ernoul: « Il ministro ha dichiarato che parlava francamente; risponderò con pari franchezza. Mi trovo a questa tribuna perché non voglio lasciar gravare sopra di me la responsabilità d'un atto da esso compiuto. Non tolgo nulla, ma non aggiungo nulla, al mio voto del 20 novembre. Il mio intento era di dare per sette anni il potere al maresciallo di Mac-Mahon. Venne però sempre fatta la riserva, che all'epoca della discussione delle leggi costituzionali, ognuno potrei dare al Governo la forma definitiva che gli conviene. Il momento è ora vicino e tanto i repubblicani quanto i realisti avranno il diritto di reclamare la soluzione della loro scelta. Col sistema del ministro dell'interno, un commissario di Polizia verrà a mettere la mano al collo del Conte di Chambord, se a quel momento questi facesse intendere la sua voce. (Applausi a destra.) Se combattiamo il Governo lo facciamo con vivo dolore. (Risa e applausi a destra.)

Il sig. Lucien Brun dichiara che non v'entra la legge del 20 novembre. « Voi avete o non avete avuto il torto di risolvere amministrativamente una questione che riguarda esclusivamente la Camera. Voi dite che il rispetto vi impedisce di discutere il messaggio del Conte di Chambord. Prendete questa libertà, sig. ministro. (Applausi), e vi sfido di trovarvi una parola riprensibile. » L'oratore depone un ordine del giorno così concepito:

« L'Assemblea, scartando dal dibattimento la legge del 20 novembre, deplora la misura presa dal Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Il sig. Buffet dà lettura di due ordini del giorno, uno firmato dai signori de la Rochette, Ernoul e Belcastel ed come segue: « L'Assemblea, rispettando la legge del 20 novembre, ma dispiaciuta che le spiegazioni fornite dal Ministero sopra un documento degno di tutti i rispetti, lo rappresentino siccome avente motivato la sospensione dell'Union, passa all'ordine del giorno. »

L'altro, firmato dal sig. Albert Grey, è così concepito: « L'Assemblea, dispiaciuta dell'uso che il Governo fa del diritto conferito dallo stato d'assedio, di sopprimere i giornali, passa all'ordine del giorno. »

Il sig. di Kerdel legge una dichiarazione a nome suo e dei suoi amici, dalla quale risulta che i suoi aderenti, benché spiacenti che il ministro abbia attribuito al Manifesto del Conte di Chambord la causa della sospensione dell'Union, pure risolti a mantenere il Governo attuale e ad appoggiarlo, voteranno l'ordine del giorno puro e semplice.

Il sig. Buffet. L'ordine del giorno puro e semplice, avendo sempre la priorità, vi si procederà prima.

Un altro ordine del giorno dal signor Paris è presentato al presidente: « L'Assemblea, risoluta a sostenere energicamente i poteri dalla legge del 20 novembre 1873 affidati per sette anni al maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica, e rimettendo alla discussione delle leggi costituzionali la questione di decidere la forma definitiva del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Il generale di Cisey. Il Governo si associa all'ordine del giorno del sig. Paris.

Il sig. di Kerdel. Manteniamo tutti i termini della nostra dichiarazione, ma ci associamo all'ordine del giorno del signor Paris. (Applausi ironici in quasi tutti i banchi della destra e della sinistra.)

Il sig. Buffet. L'ordine del giorno puro e semplice essendo ritirato, consulto la Camera sulla priorità in favore dell'ordine del giorno del signor Luciano Brun, domandato da parecchi membri.

L'Assemblea decide per alzata e seduta che l'ordine del giorno Luciano Brun ha la priorità. Ecco i risultati dello scrutinio sull'ordine del giorno Luciano Brun: Numero dei votanti 450; maggioranza assoluta 230; in favore 80; contro 379. L'Assemblea non ha adottato.

Il sig. Buffet dà lettura di un nuovo ordine del giorno, così concepito: « L'Assemblea, convinta che il solo mezzo di assicurare la sicurezza pubblica è di dare per base al potere settennale del maresciallo di Mac-Mahon, la costituzione definitiva della Repubblica, passa all'ordine del giorno. »

L'Assemblea, dà per alzata e seduta, la priorità all'ordine del giorno del sig. Paris. Corre voce, che in caso di scacco, il Ministero decorra ancora nel corso della serata, un progetto di scioglimento. Ecco il risultato dello scrutinio sull'ordine del giorno Paris. Numero dei votanti 698, maggioranza assoluta, 350; in favore 330; contro, 368. L'Assemblea non ha adottato.

Il sig. Raoul-Duval annunzia che deporrà domani la sua domanda di scioglimento.

Il sig. Buffet legge un ordine del giorno del sig. Dahirel così concepito: « L'Assemblea, biasimando la parzialità del Governo nelle sue misure amministrative riguardo alla stampa, passa all'ordine del giorno. » Il sig. Dahirel sostituisce la parola Ministero a quella di Governo.

Il generale Changarnier domanda che si voti l'ordine del giorno puro e semplice e che si tratti subito la legge sui sotto ufficiali. (Applausi e risa.) — Il sig. Dahirel insiste sul suo ordine del giorno. Dice il sig. Buffet che l'ordine del giorno puro e semplice avendo sempre la priorità sarà votato subito. Ecco il risultato dello scrutinio sull'ordine del giorno puro e semplice. Numero dei votanti, 654, maggioranza assoluta 328, per la presa in considerazione, 339, contro 315. L'Assemblea ha adottato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 luglio.

(B) Non so se il Governo intenderà pubblicare un qualunque resoconto di tutto quello, e fu molto, che esso ha fatto per vincere le difficoltà e lenire le più aspre conseguenze della funesta crisi annunziata che abbiamo attraversata.

Ma poiché vedo giornali ignoranti o falsari lanciare a questo proposito delle accuse tanto basse quanto caluniose, lasciatemi, vi prego, dirne quel poco che ne so io. Non vuol essere un'apologia questa che sto per scrivere, ma la semplice rivelazione di alcune notizie che mi sono inegnatamente di raccogliere.

Voi e i vostri lettori la storia della crisi la sapete; ne conoscete le origini e il periodo, durante il quale imperversò maggiormente. Laonde potrò essere tutto più conciso.

Le Provincie nelle quali, fino dalla prima metà del marzo, il malanno si manifestò con forme e in proporzioni più gravi furono quelle di Cosenza, di Lecce, di Bari, di Macerata e di Ancona. Più limitatamente in quelle di Catanzaro, di Roma, di Perugia, nonché in quella di

Forlì. Bene inteso che la crisi si riferiva massimamente ai Comuni interni per ragione specialmente delle difficoltà o mancanti comunicazioni, poiché nei capoluoghi la presenza di sufficienti capitali valse sempre a farvi fronte, meno forse momentanee e straordinarie eccezioni.

E strano che del difetto annunario abbiano dovuto soffrire Provincie in comunicazione col mare come quella di Lecce, che dispone del porto di Brindisi, e quella di Bari che ha il porto di Barletta. Ciò in parte si spiega per le limitate relazioni che hanno i negozianti dei porti medesimi, i quali restringono le loro corrispondenze alle coste dell'Albania e della Dalmazia, ed in parte per l'aderenza della ferrovia che trasportava verso il Nord i carichi che vi arrivavano attratti dagli alti prezzi e dal largo mercato delle piazze centrali e settentrionali della penisola.

Cosa doveva, cosa poteva fare il Governo di fronte ai richiami che gli affluivano da centinaia di Comuni, parte dei quali non avevano fondi con cui provvedere al bisogno pubblico e parte non trovavano il genere, di cui far provvista?

Mi par di sentire qualche filantropo da dozzina dire che il Governo o doveva distribuire dei milioni, o doveva comprare esso il grano e spedirlo dove ce n'era necessità. Che il Governo si trasformasse in Istituto di beneficenza od in commerciante, ecco ciò che questi filantropi avrebbero trovato facile e giusto, salvo a domandargli il conto e a dargli del prodigo e dello sciupatore quando fossero venuti in campo i bilanci.

Ma il Governo non fece così e fece bene. Esso invece pensò che quel che conveniva di fare era: la dove dominava la miseria pubblica, di prestar modo ai poveri di guadagnarsi onestamente il pane lavorando, e dove mancava il genere, di agevolare con ogni spediente le amministrazioni locali a procurarselo e ad operare una ragionevole distribuzione, a costo anche di qualche sacrificio.

A questo oggetto, tra i vari Ministri specialmente interessati e fra loro e i Prefetti, e tra i Prefetti e le Deputazioni provinciali e le Amministrazioni comunali, fu inaugurata una fitta corrispondenza, per cui ogni bisogno ed ogni pericolo erano prontamente risaputi e immediatamente si provvedeva a sopprimerli, vuoi con mezzi diretti, vuoi con intelligence passate tra il Governo e le Compagnie ferroviarie, vuoi, finalmente, con suggerimenti e con provvisori speciali.

In base a questo sistema d'intelligenza e di accordi dove urgeva dar lavoro alla povera gente, i Municipi intesero a sollecitare lavori già deliberati e ne deliberarono di nuovi. Si sono fatte riunioni d'urgenza le Deputazioni provinciali per autorizzare di nuovi. E molti, anziché per appalti, furono fatti procedere ed eseguire ad economia, onde dar mezzo di guadagnare ai comunisti.

Dove mancavano i fondi per pagare i lavoratori e per provvedere il genere, vennero autorizzati piccoli prestiti, con avvertenza che, passata la crisi, il capitale avrebbe dovuto essere restituito.

Trattandosi di Comuni piccoli, che di per sé non avrebbero potuto ordinare spedizioni e far provviste abbastanza considerevoli per compensare le spese di trasporto all'interno, furono agevolate le formazioni di Consorzi, perché potessero farsi provviste maggiori divisibili in ragione di popolazione.

Dove c'erano Società cooperative, i Municipi poterono entrare in accordi colle medesime, tanto per i prezzi di puro costo, che per le provviste, ciò che credo essere, per esempio, avvenuto a Piacenza. Poiché, non già le sole Provincie che vi ho nominate di sopra, ma delle altre, specialmente lungo il Po ebbero vantaggi dal gran moto che il Governo si è dato per temperare gli influssi sinistri della crisi annunziata. In talune località vennero coadiuvate le fondazioni di forniture normali a conto e sotto la vigilanza dei Comuni. Dove esisteva il calmere accorsero intellegenti, per le quali i fornai vendettero il pane con perdita, salvo a venire abbonati nei calmeri successivi.

E in tutto questo lavoro furono sempre i Prefetti, istruiti ed illuminati direttamente dal Governo, che largheggiarono di consigli e d'incoraggiamenti di ogni genere, esigendo sempre, s'intende, che, per quanto era possibile, ognuno si aiutasse prima da sé, nel che consiste la carità vera e la ben pensata economia.

Andrei per le lunghe a volervi significare tutti gli ordini pressanti, tutti gli avvedimenti, tutti i sussidi che sono emanati dalla Amministrazione centrale per questa grave occasione. Oso dire che senza di essa e senza il buon cuore degli impiegati, che furono particolarmente incaricati di provvedere al duro caso, gli affari sarebbero andati altrimenti ed avrebbero prodotti ben altri guai e ben altri dolori da quelli che hanno prodotti e che furono relativamente minimi.

Però giustizia vuole che si dica come alla operosità ed alla attività del Governo si sia associata generosamente la carità privata. Così avvenne di ricchi proprietari che in Provincia di Lecce, per esempio, consentirono ad aprire i loro magazzini vendendo il grano molto disotto dei prezzi correnti per beneficio dei comunisti. E altrove, come nell'Umbria, capitò che ai contadini venisse dato il grano alla sola condizione e colla semplice promessa che ne sarebbe stata fatta restituzione per una quantità corrispondente, dopo operato il raccolto e senza riguardo a differenza di prezzo. Le quali azioni altamente cristiane e benemerite sara bello che il Governo di S. M. voglia compensare con qualche dimostrazione di pubblica riconoscenza.

L'Amministrazione centrale, i Prefetti, le Deputazioni provinciali, i Municipi, gli stessi privati hanno fatto senza vanterie e modesta-

mente ciò che hanno fatto, e questo cresce il merito loro, come cresce la malvagità delle calunnie a cui son fatti bersaglio da gente criminosa e villana.

Se un giorno sarà fatta la cronaca delle difficoltà che abbiamo superate e del buon senso e della vera e ragionevole filantropia, coi quali vi si è provveduto, si vedrà allora quanto sieno stupide e perfide le accuse che oggi si lanciano da gente, che forse ha speculato sull'acciaccio pubblico e che, ora che il pericolo è vinto, si sente piene le viscere di postuma misericordia.

Konest Yago! È tornato stamattina da Firenze l'on. presidente del Consiglio. In una riunione di ministri, tenuta qualche ora dopo, si provvede al disbrigo di affari correnti.

Sulle liste dei candidati per le elezioni comunali di domenica, campeggia il nome dell'on. Sella. Tutti i Comitati liberali moderati sono d'accordo a portarlo, senza pur discuterlo ma unicamente dimostrando il vantaggio e l'aumento di autorità che ne verrebbe al Consiglio.

Monsignor De Merode non sta meglio. Ieri a sera si teneva moltissimo per la sua vita. Stamattina si credette di scorgere un lieve miglioramento. È giunta qui per assisterlo ed ha preso stanza in Vaticano la contessa di Montalambert, sorella del malato.

Qualche fornata si è indotto finalmente anche qui a ribassare notevolmente il prezzo del pane. Non può dubitarsi che il buon esempio troverà presto imitatori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d'arte pervenuti in questi giorni per l'esposizione nel nuovo locale di residenza della Società promotrice di belle arti, in campo della Carità, vicino alla R. Accademia:

Kirelmayr Cherubino — La cileca.
Suddetto — Dal mercato.
Komar (de) Edmondo — La lavandaia.
Brandesi Antonietta — Veduta di Venezia.
Miotto Luigi — Paesaggio con tramonto.
Dalla Libera G. B. — Sala degli ambasciatori.
Suddetto — Angelo S.O. della chiesa di S. Marco.
Suddetto — Triste memoria.
Gavagnin Natale — Motivo sulla laguna.
Suddetto — La pesca.
Suddetto — Un topo.
Squarcina Luigi — S. Marco (copia).
Zanin Francesco — Casa di Marco Polo.
Veroliet figlio — Veduta di Venezia sul Gran Canale.
Suddetto — Rivo d'Ognissanti.
Galter Pietro — Sera a Venezia.
Suddetto — Tramonto.
Suddetto — Laguna.
Suddetto — Mattino.
Suddetto — Sandalo con tramonto.
Suddetto — Apollo (Lloyd austriaco).
Gavagnin Leonardo — La Maddalena (copia).
Nono Luigi — Coro di S. M. dei Frari.
Suddetto — Prima della processione.
Suddetto — Verso sera.
Giacomelli cav. F. — Marco Polo nelle prigioni di Genova.
Suddetto — Le gioie materne.
Suddetto — La partenza per la città.
Suddetto — Festa musicale.
Benvenuti A. — Ritratto di donna, busto in gesso.

Suddetto — Id. d'uomo, id.
Favretto Giacomo — Epicureo e Pitagorico del secolo XVIII.
Ferrari Gio. Batt. — Vacca al pascolo.
Wolf A. — Porzia.
Barlaffa Pio — Una Venere.
Locatello G. F. — La fornaia.
Suddetto — Maschera.
Cavaliere Cesare — Paesaggio svizzero.
Suddetto — Riviera di Ponente.
Pascoli Luigia — Una Romana.
Suddetto — Puttina col gatto.
Suddetto — La tristezza.
Roi prof. Pietro — Testa d'uomo giovane in espressione di dolore.
Suddetto — Vecchio prelado del medio evo.
Suddetto — Ritratto di nobile donna.
Suddetto — Giovane donna dagli occhi azzurri.

Levorati Ernesto — Lettrice.
Mion Luigi — Troppo tardi!
Suddetto — Venditrice di legumi.
Ciardi Guglielmo — Maremma.
Bedini Pol. — Cristo (copia dal Guido Reni).
Bortotti Gerolamo — Alessandro Manzoni.
Van Hier — Canale di Rotterdam.
Suddetto — Interno d'una foresta.
Stella Guglielmo — Goldoni alla Corte di Francia da lezione di lingua a madama Clotilde.
Rotta Giulio Silvio — Una fondamenta di Venezia.

Fusaro Giovanni — Ritratto e busto in gesso.
Higgins Carolina — Laguna di Venezia.
Moretti Larese L. — Fra Sebastiano dal Piombo.
Della Valentina Silvio — Ritratto.
Azzola Vincenzo — Ebe.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera: — GRANDE STABILIMENTO. — Banda cittadina. — 1. Verdi. Marcia nell'opera Luisa Miller. — 2. Carisi. Mazurka Giulia. — 3. Petrella. Duetto nell'opera La Contessa d'Amalfi. — 4. Herold. Sinfonia Zampa. — 5. Dall'Argine. Marcia nel ballo Brahma. — 6. Verdi. Finale nell'opera Aida. — 7. Strauss. Polka Fuoco d'ar-

tiſio. — 8. Verdi. Finale 3.^a nell'opera *Il Trovatore*. — 9. Gio. Verdi. *Un' avventura di carnevale*. — 10. Bernardi. Danza pirrica nel ballo *Cola da Riazzi*.

— FAVORITA. — *Orchestra milanese*. — 1. Tremonger. Polka *Lauretta*. — 2. Marengo. Walz *Raggi di luna*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 4. Strauss. Mazurka *Fiorini fantastici*. — 5. Verdi. Grande scena e finale 3.^a nell'opera *Don Carlo*. — 6. Strauss. Polka *Pizzicato*. — 7. Gounod. Meditazione sopra *Il Preludio* di Bach. — 8. Meyerbeer. Pol-pourri sull'opera *Africana*. — 9. Gungl. Walz *Il Tipo-graf*. — 10. Strauss. Galop *Zibaldone*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — *Concerto vocale*. — 1. Ricci. Duetto *Ti sovvenni*, signora De Filippis e signora Panizza. — 2. Verdi. Duetto nell'opera *Luisa Müller*, signora De Filippis e signor Panizza. — 3. Rossini. Duetto nell'opera *I Marinari*, signor De Filippis e signor Panizza. — 4. Verdi. Cavatina nell'opera *La Traviata*, signora De Filippis. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Nabuccodonosor*, coniugi Panizza. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*, coniugi De Filippis.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 72.^a, la sera di domenica 12 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Meyerbeer. Marcia. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Donizetti. Fantasia per bombardino sull'opera *Lucia di Lammermoor*. — 4. Rossi. Walz *Il passaggio della posta*. — 5. Rossini. Pol-pourri sull'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 6. Matizotti. Mazurka *Eugenia sulla Riva*. — 7. Gatti. Concertino *L'Iride*. — 8. Buletti. Polka *Fantastica*.

Bullettino della Questura del 12. — Dalle guardie di P. S. furono arrestati nelle decorse 24 ore due individui per schiamazzi notturni e due per oziosità.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 12. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Sartor chiamato Sartori Giuseppe, facchino, celibe, con Carrara Caterina, domestica, nubile.

2. Falcier Eremegildo litografo, celibe, con Garzitto Anna, attendente a casa, nubile.

DECESSI: 1. Moritta della Dinon Giuditta, di anni 67, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Boscherio Salvadori Maria, di anni 33, coniugata, villa di Favaro (Mestre). — 3. Bellati Zerbo Angelina, di anni 68, coniugata, sarta, di Venezia. — 4. Fontani Folio Elena, di anni 37, coniugata, id. — 5. De Lucia Monteverde Marianna, di anni 56, vedova, possidente, di Gonsar (Udine). — 6. Giovio Claister Antonia, di anni 64, vedova, di Venezia. — 7. Spinola Panton Maria, di anni 67, vedova, lav. calze, id.

8. Barozzi Spiridion, di anni 10, di Venezia. — 9. Ridolfi Baldassare, di anni 68, coniugato, negoziante di vini, id. — 10. Oliva Angelo, di anni 40, coniugato, calzolaio, id. — 11. Tessari Gaetano, di anni 54, coniugato, B. pensionato, id. — 12. Lazzari Giacomo, di anni 68, vedovo, chiodaio, id. — 13. Zanon Tommaso, di anni 74, vedovo, ricoverato, già squeraio, id. — 14. Giannelli Gio. Batt., di anni 73, vedovo, bastoso, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti 24 maggio 1874: Gian. cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, promosso alla 1.^a categoria. Della Torre cav. Francesco, id., id. id. Bonturini cav. Giuseppe, id., id. alla 2.^a categoria. Zimolo cav. Giulio, id., id. id.

Venezia 12 luglio

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10: L'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro di agricoltura sono ritornati stamane da Firenze.

Essi erano accompagnati dall'on. deputato Messedaglia.

La notizia che questi abbia accettato l'offerta di portafoglio dell'istruzione pubblica, non è esatta.

Leggesi nell'*Fanfulla* in data di Roma 10: Per la metà del mese sarà convocata la Commissione parlamentare, incaricata dell'esame delle Convenzioni ferroviarie.

Essa ascolterà la Relazione dell'on. Gabelli che conchiuderà per il rigetto di tutte le Convenzioni, meno quella relativa al riscatto delle ferrovie romane.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10: Questa mattina doveva celebrarsi nella chiesa di Monserrato una Messa di requiem solenne in suffragio dell'anima del maresciallo Concha morto alla battaglia di Muro sotto Estella.

Però poco prima della cerimonia è venuto l'ordine dalla Legazione spagnuola che si sospendessero i funerali, ciò che è stato fatto.

Questa repentina deliberazione ha dato motivo a varie dicerie.

La *Voce della Verità* pretende che il funerale sia stato sospeso perchè si temevano dei disordini.

Scrivono da Parma 10 luglio al *Corriere di Milano*:

Sin da pochi giorni dopo l'infame assassinio dello sventurato consigliere Gaspare Bolla, io non esitai a dichiararvi come poca o nessuna fede prestassi alle dicerie, che avrebbero voluto attribuirlo a mano straniera, e metterlo a carico di qualche Ravennate in rotura di bando, o di qualche interessato nella fluitazione delle legna. Io ci vedevo, e con me altri, quella istessa mano paesana, che già nel 1854, al tempo dei Duchi, compì tanti misteriosi omicidi, a cominciare dall'uccisione di Carlo III, e finì con la strage del colonnello Anviti. La ubicazione del luogo in cui accadde il delitto, il modo con cui venne perpetrato, la natura dell'arma e della ferita, il fatto non controverso che altre persone si trovassero appostate in que' pressi come disposte, occorrendo, a prestar aiuto all'assassino; il fatto faceva ricordare le uccisioni di vent'anni o sonno, e più particolarmente quella dello stesso Duca.

Per ciò io vi scrivevo che, invece di vagar col pensiero su bei nostri Appennini o pel territorio di altre Provincie, conveniva concentrarlo in casa, fra le nostre stesse mura cittadine, e vi avvertiva dell'intimo nesso che pareva rivelarsi fra il tragico fine del Bolla e i tumulti per caro dei viveri, che di poco il precedettero, e segnatamente con un Manifesto incendiario della *Internazionale*, stampato alla macchina da Firenze, e diffuso fra noi dalla Sezione di Parma per la propaganda socialista, poco prima che scoppiassero que' tumulti.

Gli avvenimenti sono, pur troppo, venuti a dar ragione intera al mio avviso.

Dopo i primi arresti compiuti già da qualche tempo, e nei quali andrebbero compresi l'autore dell'assassinio e i suoi complici, altri dodici arresti vennero operati dalla solerte ed infaticabile nostra Questura, questa istessa mattina poco prima dell'alba. Gli arrestati sono tutti dell'oltre Parma, i più ciabattini, carrettieri, macellai et similia. Le sole persone di qualche riguardo comprese nel novero, sono il farmacista Gardella e l'ex-sarto Bocchi, oggi oste e caffettiere.

Il Gardella è uomo attempato, gramo, malaticcio, che ha sempre professato i principii più eccessivamente anarchici; dalla sua bocca difficile non uscire contumelie e vituperii contro le Autorità, il Governo, le classi colte ed ogni salmo finire nel ributtante: bisogna lavorar di coltello, bisogna scannarli tutti! Da ciò probabilmente i sospetti a suo carico. Il Bocchi poi è uno di coloro che furono più compromessi e pregiudicati nelle faccende del 1854, e nello stesso fatto della uccisione di Carlo III.

Io non posso dirvene da vantaggio, poichè una qualunque parola imprudente potrebbe incappare il corso delle Autorità politiche e giudiziarie, che lavorano già di tutto spiano, e che ci si sono proprio messe con le mani e coi piedi.

E fanno egregiamente, non già perchè il Bolla, come uomo e semplice cittadino, esiga che della sua morte violenta si faccia una questione più ragguardevole che non fosse quella della morte violenta di un altro, ma perchè il suo assassinio si compieva di un attentato arditissimo contro il principio di autorità e più, a quanto pare, della esistenza di un'associazione di malfattori, aventi a fine lo scardinare la società dalle sue basi, servendosi dell'omicidio commesso come mezzo d'intimidazione.

Gli omicidi del 1854 che m'è toccato ricordare, non destarono allora grande stupore per la iniquità del Governo contro del quale erano diretti; ma il più gran male che essi fecero alla nostra città provenne dall'essere rimasti allora e sempre impuniti. Fu questo un mal seme gettato nelle ultime fange, dove, d'allora in poi, si tenero due cose per ferme, che il migliore e più acconcio modo di affermare la propria volontà fosse un colpo di coltello, e che bastasse osare per non correre nemmeno il rischio di essere scoperti e puniti.

Spero, per altro, che un antidoto abbia a risultare dalla contraria esperienza che dovrammo fare nella circostanza attuale.

Ripeto che non posso dirvi di più; ma è omai fuori di ogni dubbio che la nostra Questura ha saputo condurre sì bene le proprie operazioni, da colpire esattamente nel segno; e che l'assassinio del Bolla non è di quelli destinati, pur troppo, a rimanere impuniti.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 11: Fallita la dimostrazione tentata la mattina di venerdì alle ore 2 pom. per imporre ai fornai il rinvio del pane, stato già dagli stessi fornai ridotto a prezzi moderati, gli stessi mestatori pensarono che le tendere sarebbero state loro più favorevoli, e concertarono di riunirsi sulla Piazza della Signoria alle ore 9 di sera per fare baccano. Alla detta ora infatti si formarono molti capannelli presso il chiosco, ma non si vedeva né una guardia né un carabinieri. Sperando di aver braccio libero, allora i radunati si mossero in un subito compatto verso Palazzo Vecchio, ove era riunito il Consiglio comunale, e penetrarono nel primo cortile emulando soltanto dei fischii. Mentre però si muovevano verso il cortile di fianco, ove si trova la Cassa comunale, si videro giungere addosso da quello stesso cortile e guardie e carabinieri che loro intimarono di allontanarsi, e poichè alla forza si rispose con fischii e con qualche atto violento, i carabinieri sfoderate le sciabole, con qualche piattonata li misero in fuga e arrestarono alcuni dei più riottosi.

Uscendo quindi dalla porta principale del Palazzo, e visto che si trovava tuttora in Piazza molto popolo, le Guardie e i carabinieri, dopo le intimazioni volute dalla legge, fecero in un attimo sgombrare la Piazza.

La folla che fischia e ingiuriava le Guardie fu quindi incalzata nella via Calzaioli e nelle strade adiacenti; e poichè non si ubbidiva all'invito di disperdersi, si procedè a vari arresti, e si riuscì colla forza a dissipare l'attruppamento.

Tutto faceva credere che la cosa fosse finita lì; ma i capi, che nascosti deliberavano in un locale nei pressi della Piazza, e al solito non si facevano vedere, riorganizzarono col mezzo dei loro addetti una nuova dimostrazione, tanto che verso le 11 dalla Piazzetta di Orsanmichele, dalle vie di Condotta e di Vachereccia si vide giungere sulla Piazza non poca gente, che si diè a scagliare qualche sasso contro i carabinieri e contro le tre compagnie di linea, che stavano per ogni evenienza schierate sulla Piazza.

I carabinieri e le Guardie, seguiti dalla truppa, si mossero allora contro quella gente, la caricarono, e la dispersero, arrestando altre persone, che in tutto sommano a 32, fra le quali trovansi vari pregiudicati per furti.

Con questo ultimo tentativo ebbe termine la scena.

Frattanto nelle altre vie di Firenze sguarante per necessità dalla Polizia, si commettevano dai dilettanti della roba altrui parecchi furti. Fra scassata impunitamente in via Montebello la finestra di una cantina, e penetrati i ladri la dentro ne uscirono senza nulla sottrarre, non avendo trovato oggetti che loro convenissero. Presso porta S. Frediano fu scassata una bottega, e fu per mero caso arrestato un pregiudicato in furti, il quale tentava di aprire a forza il magazzino di un fornaio, e giurava che la mattina seguente, appoggiato da altri, sarebbe andato ivi a prendere il pane gratis.

Un furto si compì pure impunemente presso Ricorbi.

Tutti e 32 gli arrestati per i disordini della sera furono messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il Prefetto marchese di Montezemolo, il consigliere delegato barone Massa di S. Romano, e il Questore si trattennero sulla Piazza della Signoria fino alle ore 12.

In sulla sera del 10 corrente, veniva a Firenze affissa alle cantonate la seguente notificazione:

« Il Prefetto della Provincia di Firenze.

« La libertà del commercio, la sicurezza dei mercati, l'ordine pubblico, vennero più o meno offesi in diversi Comuni della Provincia, sotto pretesto del caro dei viveri. Eppure le classi bisognose trovano nell'ubertoso raccolto nella facilità dei lavori e nella sollecitudine delle pubbliche Amministrazioni ogni mezzo di onesta vita e sicura quiete. L'opera ed i propositi di chi suscita e fomenta cotali disordini non sono ignoti al Governo. Egli sente quindi il debito di tutelare l'universalità dei cittadini dai pericoli e dai danni loro minacciati da tenebrose macchinazioni e provocanti clamori. A questo fine sono pre-

se le opportune disposizioni perchè venga sciolto immediatamente ogni popolare assembramento, vengano senz'altro arrestati gli agitatori e dall'azione della giustizia vendicata la società civile.

« Si rassicurino dunque gli animi dei perturbati da inconsulte paure; si astengano i pacifici cittadini da un curioso concorrere, quando si scorgessero aggruppamenti di persone e confondano nella vigilanza e nella fermezza del Governo, che non mancherà ad alcuno dei suoi doveri.

« Firenze, li 10 luglio 1874.

« MONTENZEMOLO. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data dell'11:

Sappiamo che anche in Porretta avvennero ieri dei disordini a causa, *more solito*, della crisi annonaria.

E più oltre:

Sappiamo che l'importante processo degli accoltellatori di Ravenna ha fatto un gran passo, la Camera di Consiglio di quel Tribunale avendo inviato alla Sezione d'accusa i 23 imputati, per ognun dei quali, oltre al reato derivante dall'appartenere alla criminosa associazione, sono stati appurati quattordici capi d'accusa per delitti comuni.

Telegrammi

Roma 11. Dicesi che tra i ministri siavi dissenso circa il rievocare o sciogliere la Camera.

Credesi che possa seguirne una crisi ministeriale, la quale favorirebbe le combinazioni politiche vagheggiate dall'onorevole presidente del Consiglio.

Roma 11. È tornato l'on. Minghetti. Votavano che il Parlamento sarà convocato in ottobre. E ancora dubbia la nomina di Messedaglia all'istruzione pubblica.

Roma 11. Oggi l'on. Borsani lesse alla Commissione del Senato la sua Relazione sul nuovo Codice penale.

La Relazione fu approvata e licenziata per la stampa.

Sarà distribuita fra otto giorni.

(Nazione.)

Roma 11. Il Municipio chiamò i fornai della città, invitandoli a ribassare il prezzo del pane. I fornai aderirono a fare qualche lieve ribasso osservando che il grano nuovo non poteva ancora macinare senza mischiarlo col vecchio acquistato a molto maggior prezzo: promiserò però un vistoso ribasso fra breve. Se ciò non avvenisse, il Municipio dichiarò che avrebbe fatto provviste di grano per proprio conto, e avrebbe aperto fornai normali.

(Nazione.)

Roma 11. Monsignor De Merode cessava di vivere nella notte scorsa, in seguito alla polmonite da cui fu colto nei giorni scorsi.

Egli lasciò il Papa erede dei beni posseduti a Roma; ed eredi dei beni posseduti altrove, il suo fratello e la sua sorella, conte Verner de Merode e contessa vedova di Montalembert, non che i suoi nipoti, le LL. AA. RR. i Duchi di Aosta.

(Gazz. d'It.)

Roma 11. Si assicura che i funerali del maresciallo Concha, che si dovevano celebrare nella chiesa di Monserrato, siano stati sospesi, perchè la Curia vaticana aveva proibito al clero di prendervi parte, considerandoli come una manifestazione ostile ai carlisti. La legazione spagnuola in Roma informò per via telegrafica di ciò il Governo di Madrid.

(Nazione.)

Praga 10. L'Imperatore giungerà qui il 7 e vi si tratterà sino al 9 settembre.

(Nuova Gazz. di Trieste.)

Londra 10. Camera dei comuni: Parlando delle condizioni finanziarie dell'Inghilterra, il cancelliere dello scacchiere dichiarò non esservi nessuna necessità di portare dei cambiamenti nel bilancio, essendochè i civanzi sorpasseranno probabilmente il preventivo.

(O. T.)

Belgrado 10. Oggi dopo pranzo il Principe Milano è partito per Vienna accompagnato dal ministro presidente Marinovich.

(Corr. di Trieste.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Aust. 185 1/2; Lomb. 81 3/8; Azioni 135 3/4; Ital. 66 7/8.

Parigi 11. — 3 0/0 Francese 64 15; 5 0/0 Francese 97 22; Banca di Francia 3960; Rend. ital. 66 55; Ferr. Lomb. 308; Obblig. lat. 492; Ferr. V. E. 201 —; Ferr. Romane 67 50; Obbl. Romane 184 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 18 1/2; Cambio Italia 9 3/8; Ingl. 92 1/2.

Parigi 11. — La *Gazette des Tribunaux* dice: Le asserzioni di diversi giornali circa l'esito dell'inchiesta sul Comitato centrale bonapartista, sono esagerate e false.

Parigi 11. — Un telegramma da Vienna annunzia che il Conte di Chambord è pericolosamente ammalato. La notizia è priva d'ogni fondamento.

Versailles 11. (Assemblea.) — Magne fa un nuovo discorso contro l'emendamento Wolowski, ch'è sostenuto da Bocher, il quale dimostra che la riduzione di 50 milioni dell'ammortamento non indebolirà il credito della Banca. Joubert propone che si aumenti d'un decimo l'imposta sul sale. La sinistra domanda d'interpellare sull'articolo del *Figaro*, che considera oltraggianti l'autorità dell'Assemblea. Il ministro della giustizia annunzia che il *Figaro* fu sospeso per 15 giorni. La sinistra persiste nell'interpellanza, ch'è aggiornata d'un mese.

Brisson propone che si nomini una Commissione incaricata di esaminare se occorra citare dinanzi all'Assemblea Saint-Genest, autore dell'articolo del *Figaro*, chiedendo l'urgenza, ch'è respinta con voti 341 contro 257.

Vienna 11. — Mob. 229 50; Lomb. 137 25; Aust. 309 —; B. Naz. 981; Nap. 8 92 —; Arg. 44 25; Londra 111 70; Aust. 75 40.

« Il Prefetto della Provincia di Firenze.

« La libertà del commercio, la sicurezza dei mercati, l'ordine pubblico, vennero più o meno offesi in diversi Comuni della Provincia, sotto pretesto del caro dei viveri. Eppure le classi bisognose trovano nell'ubertoso raccolto nella facilità dei lavori e nella sollecitudine delle pubbliche Amministrazioni ogni mezzo di onesta vita e sicura quiete. L'opera ed i propositi di chi suscita e fomenta cotali disordini non sono ignoti al Governo. Egli sente quindi il debito di tutelare l'universalità dei cittadini dai pericoli e dai danni loro minacciati da tenebrose macchinazioni e provocanti clamori. A questo fine sono pre-

FATTI DIVERSI.

Corte d'assise. (Circolo di Padova.) — Presidente conte Ridolfi, P. M. cav. Italo Gambarà della Procura Generale.

Esito delle cause discusse nella IV Sessione 1873.

1. Furto, contro Cappellina Pietro, difeso dall'avv. Monici. Condannato a 10 anni di lavori forzati.

2. Furto, contro Antonio Romanello e Vanni Giovanni; difensore avv. Zanoli. Non farsi luogo a procedimento perchè estinta l'azione penale contro Romanello, atteso l'avvenuto suo decesso. Condannato Vanni a 5 anni di carcere duro.

3. Ferimento seguito da morte, contro Domenico Masi; difensore avv. Giavedoni. Condannato a mesi 6 di carcere.

4. Tentata grassazione, contro Bogin Fortunato; difensore avv. Tiveroni. Condannato a 10 anni di reclusione.

5. Furto, contro Mirandola Carlo; difensore avv. Palazzi. Condannato a 5 anni di carcere.

6. Furto, contro Bernardini Vincenzo; difensore avv. Callegari. Assolto.

7. Parricidio, omicidio volontario e truffa, contro Sante Balbo, Maria Zaglia, Carlotta Zaglia, Luigi Zaglia, e Fanin prete Domenico; difensori avvocati Cocchi, Tian, Fantoni, Clemencic e Fantoni. Condannati, Sante Balbo a 10 anni e Maria e Carlotta Zaglia ad 8 anni, e rispettivamente 5 anni di custodia, essendo stata ammessa per tutti e tre la scusante della forza irresistibile, art. 95 Cod. pen. Il prete Fanin e Luigi Zaglia vennero assolti.

Messa di Verdi. — Leggesi nel *Corrier Veneto* in data di Padova 11:

Stamane abbiamo saputo che è ormai tramontata la speranza di udire la Messa di Verdi.

L'orchestra Orfeo a Verona. — Abbiamo assistito nella sera del 9 al concerto che questa orchestra diede a Verona nell'Arena, ed avremo prova indubbia essere assolutamente vero quanto dicemmo martedì in seguito al concerto dato da quell'Orchestra al nostro Rossini.

L'Orchestra Orfeo, ottima per fusione e per gli elementi dei quali è composta, ma abituata a prodursi sovente in concerti all'aperto, ha il vezzo di colorire assai vivacemente, e per conseguenza ottiene effetti migliori allorchè suona in luoghi assai vasti o all'aperto.

Quella *Rhapsodie Hongroise* di Liszt, di cui a Venezia non venne chiesta la replica, appunto perchè, a nostro avviso, in un ambiente ristretto quale è il nostro Rossini, essa fu lumeggiata a spazzali di luce troppo larghi, in quell'antefatto immenso ottenne effetto tale, che se ne chiese vivamente la replica; quel lavoro magistrale, ch'è la sinfonia della *Mignon*, che pure qui passò senza frenesia, dovette a Verona essere replicata. Gli altri pezzi, che tanto a Venezia che a Verona vennero replicati, come la *Meditazione* di Gounod sul primo preludio di Bach e lo stupendo galop dello Strauss *Bavardage* riuscirono a Verona assai meglio perchè certi passaggi dal pianissimo al fortissimo, disgustosi in un ambiente ristretto, in uno vasto raggiungono tutt'altro effetto nella guisa stessa che un lavoro di scultura o pittura decorativa va veduto a rispettiva distanza. Poco fatto invero ci volle per comprendere nel programma da eseguirsi nell'Arena la famosa polka *Pizzicato*, perchè colà quella leggiera composizione non poteva venire assolutamente gustata, dachè quei suoni, o meglio ancora quelle armoniche vibrazioni che formano il caratteristico di quel pezzo, non potevano neanche a breve distanza essere uditi.

Se ne chiese, è vero, la replica; ma io credo questa domanda partisse da quelli che nulla avevano udito. Il Brizzi però se ne accorse e rispose alla domanda di bis suonando il galop *Bavardage* che ottenne un effetto straordinario. Per converso ci parve che la sinfonia del *Guiglielmo Tell*, pure festeggiata assai e replicata, avrebbe dovuto ottenere nel famoso crescendo un successo più pieno. Se la *Meditazione* di Gounod sul primo preludio di Bach ha la virtù di far gridare nel grande unisono, non minore effetto avrebbe dovuto saper ottenere il maestro Gaidini nella mirabile sinfonia del *Guiglielmo Tell*. Ad ogni modo, anche il concerto del 9, che era il secondo che l'Orchestra Orfeo dava a Verona, fu un successo pieno e splendido per essa. Oltre al bravo Averino, concertista di clarino, che si produsse anche da noi, si mostrò sotto vivissima luce il Sussini concertista di trombone nell'introduzione della *Semiramide* assieme al Brizzi, sulla cui bravura come concertista di tromba è inutile ormai di parlare.

Nell'immenso anfiteatro vi erano, a nostro parere, circa 3000 spettatori, e l'incasso fu ragguardevole, fatto anche riflesso al mite prezzo del biglietto all'ingresso, fissato in soli centesimi 50, e di quello alla sedia in L. 1.

Il concerto, incominciato alle ore 7 pom, si chiuse poco dopo le 9, lasciando nell'animo di quelli che vi assistettero le più care e gradite sensazioni.

Temporale. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Ieri, dopo le cinque, il cielo si era talmente ricoperto di nuvole ed oscuro, che tutti si attendevano la pioggia da un momento all'altro. Ma repentinamente sorse un impetuoso vento che trasportò le nubi, e tornò il sole.

Il colpo di vento per ovunque passò, schiuse e spezzò imposte e finestre: al ponte S. Angelo poco mancò non rovesciasse un omnibus, e allo Stabilimento balneare fuori della Porta del Popolo, travolse e schiantò tutte le tende che ricoprivano una parte della vasca del bagno. L'impeto col quale le tende furono trasportate in aria fece un tal rumore che i bagnanti ne furono spaventati ed uscirono dalla vasca.

Venti pazzi. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data dell'11:

Ieri furono ricevute negli Ospizii pubblici e privati oltre venti persone, una metà di civile condizione, colte da accessi di pazzia e delirii in causa dei calori straordinari di questi giorni. Fra queste persone, notiamo un sacerdote, che si diceva perseguitato dal diavolo e che sulla pubblica via invocava Sant'Antonio, traendosi dietro una quantità di gente; una signora che tentò suicidarsi gettandosi dalla finestra sul Corso di Porta Ticinese; ed un Pietro Tin..., commosso di studio, di 27 anni, che appiccò di sua mano il fuoco ai mobili della propria camera. Fu ventura che la gente di casa giungesse in tempo a spegnerlo.

All'infuori di questi casi di pazzia, le condizioni sanitarie della città sono ottime.

DISPACIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 10 luglio del 11 luglio

Metallico al 5 % 70 15 70 15

Prestito 1854 al 5 % 75 30 75 40

Prestito 1860 92 10 92 10

Azioni della Banca naz. aust. 982 — 982 —

Azioni dell'ist. di credito 226 75 226 50

Londra 111 70 111 70

Argente 104 75 104 91

Il da 30 franchi 8 92 1/2 8 92 —

Zoonchi imp. aust. — — — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

11 luglio.

Basso marea: ore 2.45 ant. m. 0.20

Alta marea: ore 11.00 ant. m. 1.35

Basso marea: ore 3.45 pom. m. 1.14

Alta marea: ore 9.00 pom. m. 1.50

NB — Lo stato della Scala mareografica è esibito a vista in 180 sotto il Segno di comune alla marina.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 luglio.

Albergo Reale Dunieli. — Brancosco F., Di Franco P., ambasciatore. — King F., Miss King, Miss Belle King, Miss Elie Whitaker, — Soung H. S., tutti quattro da Toledo. — John Morey, Miss Morey, ambasciatore. — William E. Brown, Miss Dolly J. Brown, ambasciatore. — Ficalini F., — Dorigo I., ambasciatore. — Palese G., — Pardo S., ambasciatore. — Ujvary H., — Dollmann L., tutti dall'Austria. — Parla C., da Trieste, con moglie. — Sigg. Seymour, — Bayard, — Butte-warth R. E., — Miss Preusser, — Miss Lowe, — Collier E. A., — Tompkins E., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Stancich G., — Modena M., con moglie. — Galli A., Procuratore del Re, — Favreand A., — Parla G., — Bertiche P., — Delle Donna A., con moglie. — Tutti dall'America. — Kantz E., da Vienna. — Vian Ugo, da Trieste. — De Brodovska, dalla Polonia, con moglie. — Buesinger F., dalla Svizzera. — Cuetudin P. A., — G. Kohlmann, ambasciatore da Corfu, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Werthagen C., — Bucher, — Bloch O., — Vaugartur, ingegn., con moglie. — Denberg, tutti dalla Germania. — von Leungeker C., — Furbr

Società melodrammatica Gustavo Modena. — Il giorno 15 corr., alle ore 8 p., nelle sale sociali, si terrà la seduta trimestrale.

Nel caso che la seduta non potesse aver luogo, essa si terrà il giorno 17, alla stessa ora.

Musica in Piazza. — La musica del 72.° reggimento fanteria diede ieri sera in Piazza il suo primo concerto ed ottenne un successo pieno. Ad ogni pezzo essa sollevò seguiti di schietta ammirazione, ma quando suonò il waltz del Rossi: *Il passaggio della posta*, gli applausi scoppiarono universali, e con essi le domande di bis che vennero gentilmente accolte. Questo waltz, nel quale s'intrecciano a motivi briossissimi, canti vocali, schioppettii di fruste, squassari di sonagliere, rumori di carrozze e calpestio di cavalli, ha effetti bellissimi, ed il pubblico lo ha assai gustato. Facciamo quindi i nostri più sinceri complimenti alla brava musica del 72.°, che, per precisione, per slancio e per colorito, si mostra degna emula della tanto distinta musica del 71.° reggimento, che ora trovasi alle manovre nel campo di Somma.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 13 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Celli. Marcia Ancona. — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento*. — 3. Rossini. Sinfonia *Stabat*. — 4. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Strauss. Polka *Fuoco d'artificio*. — 6. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy-Blas*. — 7. Labitzsch. Waltz *Il Sospiratore amoroso*. — 8. Bernardi. Danza pirrica nel ballo *Lido da Rienza*.

Al Lido. — La stagione balneare naviga a gonfie vele. Parecchie migliaia di bagni si fecero ieri negli Stabilimenti del Lido e molte migliaia di persone visitarono iella qui ridensissima spiaggia. Applausi fragorosi coronarono anche ieri tutti i concerti, e da per tutto regnava la più pura gioia ed il buon umore più schietto. Vi fu un piccolo inconveniente ma di valore insignificante. I camerieri del Caffè al *Boschetto*, sotto pretesto che venne loro, in causa del forte concorso, ritardata la cena, sul più bello della sera abbandonarono il servizio, ma il Genovesi non se ne diede per inteso, e pensò subito al riparo che fu pronto e immediato.

Ripresentatisi gli scioperanti due ore dopo, trovarono i loro posti già rimpiazzati e non ebbero altro disturbo che quello di declinare i loro nomi ai Reali Carabinieri.

La serata d'ieri sera fu brillantissima sotto ogni riguardo, e particolarmente i forastieri, che figuravano in numero straordinario, mostravano nei loro volti i segni più evidenti, non solo di contento, ma della più grande sorpresa.

Non pubblichiamo i programmi musicali di questa sera, perchè non ci furono mandati.

Bullettino della Questura del 13. — Le guardie di P. S. arrestarono quattro individui, dei quali uno per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, e tre per disordini in istato di ubriachezza.

Salvamento. — Iersera, alle ore 11, certo B. A., abitante in Canare, volendo bagnarsi nel Canal grande, e non sapendo nuotare, entrò nell'acqua, e si trovò tosto a mal partito, che vi avrebbe lasciata miseramente la vita senza il pronto soccorso di certi Zavagna Giovanni ed Angelini Arcangelo, ai quali riuscì per buona sorte di estrarlo salvo.

Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrati i battelli N. 5 ed 8 per rifiuto dei rispettivi conduttori di prestar il servizio richiesto dei passeggeri; e la gondola N. 633 per inosservanza al Regolamento sui traghetto da parte del gondoliere.

Vennero consegnati alla Questura di S. Marco G. Q. per opposizione ed offese alle guardie, e Z. C. per borseggio a danno di persona che si trovava ai bagni popolari.

Fu fatto trasportare all'Ospedale civile G. C., colto da male sulla via.

Furono accompagnati a riposare durante la notte due ubriachi, l'uno alla Questura di S. Croce, l'altro al Municipio.

Il canicida accalappiò 6 cani.

Si constatarono 51 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con deliberazione del 30 giugno, la Corte d'appello di Venezia ha riammesso il cav. Cesare dott. Finzi nell'esercizio della professione di avvocato, alla quale aveva fatta rinunzia presso la Pretura di Massa superiore, ed ha nominato avvocati i signori Gio. Battista dottor De Franceschi presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, ed il dott. Luciano Merzari presso la Pretura d'Isola della Scala.

Venezia 13 luglio

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Il nostro corrispondente di Roma esprimeva, giorni sono, la sua meraviglia perchè ancora non sia pubblicato il rapporto sull'inchiesta industriale ed accennava come da alcuno si attribuisse questo ritardo a misteriose pressioni d'industriale e negozianti.

Autorevoli informazioni ci pongono in grado di far conoscere ai nostri lettori la vera causa di questo ritardo, il quale deriva semplicemente dalla necessità riconosciuta dal Comitato di procedere a nuove indagini per raccogliere notizie più esatte e complete sopra alcune industrie importanti e specialmente su quelle del cotone e del lino.

E poichè queste indagini volgono ormai al loro compimento, è assai probabile, che, cessati appena i calori estivi, i numerosi membri del Comitato, che abitano città diverse e lontane, possano essere convocati per discutere e adottare le ultime conclusioni sui risultati dell'inchiesta.

Dopo ciò, l'egregio vicepresidente del Comitato, comm. Luzzatti, potrà agevolmente condurre a termine la sua relazione e presentarla al Governo, il quale giudicherà se giovi meglio pubblicarla per intero, o soltanto in parte, stante l'imminente innovazione dei trattati commerciali.

Leggesi nella *Fanfulla*:

Sappiamo che da tutte le Provincie sono giunte al Ministero d'agricoltura e commercio le più soddisfacenti notizie intorno ai grani e ai bozzoli.

Le recenti piogge fanno sperare in un raccolto abbondantissimo di olive e di uve.

Il ministro d'agricoltura sta raccogliendo questi documenti per stendere un rapporto statistico, dal quale risulterà che le abbondantissime raccolte porteranno un sensibile aumento nelle esportazioni, a grande vantaggio della finanza nazionale.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 12: Al suo ritorno in Roma nel prossimo autunno, il marchese di Noailles andrà ad abitare al Palazzo Farnese, il quale diventerà in tal guisa la residenza ufficiale della Legazione accreditata presso il Re d'Italia. Il contratto è stato stipulato non dal marchese di Noailles individualmente, ma bensì dal Governo francese. La significazione politica di questo fatto non ha d'uopo di essere dimostrata, e quindi è facile rendersi ragione della poca grata impressione ch'esso ha prodotta in Vaticano.

E più oltre: È giunto a Roma in congedo da Costantinopoli il conte Barbolani, ministro d'Italia in Turchia.

Leggiamo nella *Libertà*: Racconta Tito Livio, nel libro V, cap. 54, della Storia romana, che, nell'anno 365, dopo la distruzione di Roma per opera dei Galli, il popolo, addolorato dallo spettacolo di vedere la patria in rovina, e spaventato dal pensiero del grande lavoro e delle lunghe fatiche necessarie a ricostruirla, cominciò a sollevare la questione: se fosse, cioè, il caso di abbandonare Roma e trasferire la sede della Repubblica a Veio, città etrusca conquistata dai Romani, bella, grande e fiorentissima in quel tempo.

I patrizii, in generale, erano contrarii ad abbandonare Roma, sostenuti in ciò dal parere autorevole di Camillo.

Discutevasi ardentemente la questione, ma tolse ogni dubbio una voce a proposito uscita. Così proseguì Tito Livio: « Perioche, radunatosi poco dopo il Senato nella Curia Ostilia per trattare dell'affare, mentre le corti, di ritorno dalla guardia, attraversavano a caso in quell'ora la piazza, il centurione giunto al luogo dei Comizii, gridò: *Signifer, statue signum: hic manebimus optime*. » All'effe, pianta l'insegna, qui staremo ottimamente. » Udità la qual voce, tutto il Senato uscito dalla Curia, d'accordo esclamò ch'egli accettava l'augurio; e la plebe, affollata di intorno, ciò stesso confermò. Rigettata quindi la proposta, si cominciò da per tutto a rifabbricare la città. »

E questo il concetto d'un piccolo monumento in marmo che l'on. Sella intende di collocare nel mezzo del cortile centrale del gran palazzo del Ministero delle finanze, lungo la via *Venti Settembre*.

Il monumento rappresenterà l'Alfiere romano che pianta la sua insegna nella terra, e nel piedistallo verranno riportate le parole: *Hic manebimus optime*!

Telegrammi

Roma 11. Il Papa non uscì oggi dalla sua stanza. Non volle ricevere alcuno. Ordinò che si preparasse per lunedì funerali speciali a monsign. De Merode nella Cappella Sistina.

Pontificerà egli stesso, e saranno invitati il fiore dell'aristocrazia e i più ragguardevoli stranieri che si trovano in Roma. (Nazione.)

Roma 12. Monsig. De Merode fece testamento poche ore prima di morire. Scrisse faticosamente di proprio pugno la clausola relativa al Papa e una lettera a suo fratello.

Il patrimonio totale dell'estinto si calcola a circa sette milioni di lire.

I funerali si celebreranno domani in San Pietro. Il Papa celebrò oggi la messa *praesente cadavere*, nella Cappella Sistina, dove la salma rimane deposta. (Nazione.)

Roma 12. Il partito avanzato si adopera a suscitare un'agitazione per preparare qualche dimostrazione, nel caso probabile che l'onorevole Sella riesca eletto consigliere comunale di Roma.

L'Autorità, informata di ciò sino da ieri, prende tutti i provvedimenti per impedire qualunque chiasso.

Il movimento elettorale sinora procede tranquillo.

Ordine perfetto. (Nazione.)

Roma 12, ore 1 05 pom. Gli elettori per le elezioni comunali si presentano in discreto numero alle urne.

Le liste dei candidati si sono andate moltiplicando. Questa mattina se ne contavano quindici. Si prevede, per conseguenza, una grande dispersione di voti.

I clericali in grandissima maggioranza si astengono.

Se lo spoglio dei voti si farà con grande alacrità, il risultato si potrà conoscere domani. (Nazione.)

Livorno 11.

Il Consiglio comunale ha approvato la savia e liberale condotta della Giunta circa il rinvio del pane, confermando pienamente la deliberazione con cui questa stabilì di pagare, per il momento, la differenza ai negozianti di farina, onde il pane fosse venduto a 17 centesimi la libbra. (G. d'It.)

Palermo 10.

Stamane ha avuto luogo uno scontro, nelle vicinanze di Monreale, della forza pubblica contro una compagnia di latitanti. La forza pubblica rimase integra. Venne ucciso Massaro Domenico di Monreale, latitante dal 1860 per diserzione. Mancano i particolari. (Opinione.)

Parigi 11.

Le moderate esigenze di MacMahon relativamente all'organizzazione dei suoi poteri vengono giudicate favorevolmente.

Finora non venne approvata l'inquisizione giudiziale contro Rouher. (Nuova Gazz. di Tr.)

Nuova York 10.

Il piroscafo *Faraday*, colla corda sottomarina di cui era stato annunciato il naufragio, è ieri entrato in buono stato nel porto di Portsmouth, nel New Hampshire. (Corr. di Trieste.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — L'Univers dice che l'estrema destra non è ostile a MacMahon; non contesta la durata per sette anni dei poteri, ma non ammette che l'adesione dell'estrema destra sia una condanna della Monarchia. Soggiunge che l'estrema destra discuterà le leggi costituzionali senza spirito d'opposizione, ricordandosi che si può contare su MacMahon per difendere la società.

Baiona 12. — Nei dintorni di Bilbao ebbe luogo uno scontro sfortunato ai carlisti. La banda Blanco fu battuta l'ultima volta nella Provincia di Saragozza. I carlisti continuano a bloccare Figueras.

Baiona 12. — Tremila Carlisti con sette cannoni aprsero stamane il fuoco contro Puyder. La Principessa Margherita è ritornata a Pau. Una nave inglese sbarcò in Biscaglia 25 cannoni krupp.

Vienna 13. — La conferenza sanitaria esaurì la prima parte del programma. Tutti ricono-

sceno doversi principalmente questo risultato all'iniziativa e alla dottrina del professore Semo-la, rappresentante italiano.

Madrid 11. — Il ministro degli affari esteri ordinò ai rappresentanti spagnoli all'estero di smentire le asserzioni del *Memorandum* di Dorregaray. Zabala prescrive una condotta energica contro i Carlisti. È falso che il prussiano Herman sia stato fucilato. Moriones trovò a Tafalla; Zabala a Logrono.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — Nelle elezioni amministrative di Roma, secondo le votazioni conosciute finora, risultano eletti 12 candidati del Comitato elettorale romano appoggiato dall'*Opinione*, dal *Fanfulla*, dalla *Libertà*, dall'*Italia*.

Il tredicesimo eletto appartiene alla lista del Comitato dei Rioni. Fra gli eletti, Sella ebbe voti 2184 il principe Orsini 2419; i clericali si sono astenuti.

FATTI DIVERSI.

Teatro Nuovo di Padova. — Nella corrente settimana si daranno gli spettacoli seguenti:

Lunedì 13 luglio: *Riposo*.

Martedì 14 detto: *La Muta di Portici*.

Mercoledì 15 detto: *La forza del destino*.

Giovedì 16 detto: *Riposo*.

Venerdì 17 detto: *Idem*.

Sabato 18 detto: Prima rappresentazione dell'opera: *I Goli* del maestro Gobatti, eseguita dai signori A. Frizzi, F. Paterno, F. Pandolfini, P. Medini.

Domenica 19 detto, festa Petrarca: *I Goli*.

Nel pomeriggio del 14 avrà luogo la Corsa dei fantini nella Piazza Vittorio Emanuele; in quello del 15 la Corsa dei sedili con cavalli nati ed allevati in Italia; ed in quello del 19 la Corsa delle bighe.

Prestito a premil della città di Bari delle Puglie. — 21.° Estrazione 10 luglio 1874:

Elenco delle vincite principali:

Vinse lire 100,000 la Serie 228 N. 75; lire 2,000 la S. 131 N. 96; lire 1,000 la S. 405 N. 25; lire 600 la S. 171 N. 63, e S. 651 N. 91.

Elenco delle obbligazioni estratte col rimborso di lire 150:

S. 759 N. 47, S. 274 N. 21, S. 441 N. 36, S. 574 N. 79, S. 56 N. 24, S. 376 N. 60, S. 410 N. 61, S. 20 N. 74, S. 876 N. 24, S. 120 N. 16, S. 583 N. 44, S. 587 N. 7, S. 197 N. 21, S. 587 N. 5, S. 393 N. 6, S. 577 N. 11, S. 97 N. 48, S. 523 N. 70, S. 718 N. 14, S. 287 N. 91, S. 355 N. 94, S. 820 N. 89, S. 219 N. 84, S. 811 N. 83, S. 502 N. 44.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VII, (luglio 1874). Di Nicolò Tommaso. — Augusto Conti.

La verità storica intorno a Lucrezia Borgia. — Emma.

La mostra dei fiori e il Congresso botanico di Firenze. — II. — (Fine) — Adolfo Targioni Tozzetti.

Lord Byron a Pisa. — F. Tribolati.

L'ultimo amore. — Novella. — Giulio Carcano.

La difesa dello Stato. — Colonn. C. Minonzi.

Guardati dall'aceto di vin dolce. — Proverbo. — Francesca Alberti-Luti.

Rassegna musicale. — Delle condizioni dell'arte melodrammatica e de' compositori principali in Italia. — *Mariuzza* del maestro Cortesi. — Il *Matrimonio segreto* del Cimarosa. — *Così fan tutti* del Mozart. — *La Messa* del Verdi. — G. A. Biaggi.

Rivista scientifica. — I caratteri e l'efficacia della scienza moderna secondo il Messedaglia. — Ricerche del Bert sugli effetti dei mutamenti nella pressione barometrica. — Osservazioni sulla psicologia dei due Akkas del Miani. — Paolo Mantegazza.

Rassegna politica. — Possiamo contentarci e di discorrere di noi soli. — La situazione del paese. — Il pro e il contro dell'elezioni. — Da che parte pende il Ministero. — Come si fanno i Governi forti? — B.

Bollettino bibliografico. — Letteratura. — Poesie e racconti. — Belle arti. — Storia. — Archeologia. — Scienze giuridiche.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

Notizie musicali. — Scrivono da Londra al *Corriere di Milano*:

Una grande solennità musicale che non si rinnova se non ogni tre anni, fece accorrere, la settimana scorsa al Palazzo di cristallo tutto ciò che vi ha in Londra di distinto per nascita, per censo e per alta posizione sociale. Parlo del quinto gran Festival di Haendel. In Italia non si ha idea di cose simili, poichè si tratta di masse corali ed strumentali che formano un esercito di quasi 4000 uomini. Ed oltre ventimila persone si accalavano in tutti e tre i giorni, che tanto durò la solennità nell'aula immensa di Sydenham. Si eseguirono i più celebrati oratorii del gran maestro, ed anche parecchi pezzi delle opere da lui scritte nella sua gioventù, di cui parecchie in Italia.

Se la festa fu data in onore di un maestro tedesco, vi ebbero però gran merito parecchi italiani. Vi presero parte principale come esecutori diversi artisti che cantano nei due teatri dell'opera italiana *Covent garden* e *Drury Lane*. Ed è del pari italiano il maestro Michele Costa, che non solo fu l'anima della festa, non solo l'organizzatore, non solo seppe con impareggiabile maestria e pazienza istruire le enormi masse di suonatori e coristi, ma introdusse importanti cambiamenti nell'istrumentazione originale, cosa indispensabile, poichè quell'istrumentazione è talmente antiquata, che oggi riuscirebbe insopportabile. Il signor Costa dimostrò come gli italiani siano maestri anche nella musica classica.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE del 11 luglio del 13 luglio

Rendita italiana 73 30 73 50

Oro (coup. staccato) 70 80 71 —

Parigi 72 09 72 10

Londra 75 65 1/2 75 69

Pratone nazionale 110 45 110 60

Obblig. tabacchi 65 — 65 —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

Obblig. — — — —

DISPACIO TELEGRAFICO.			
BOGNA DI VIENNA	del 10 luglio	del 11 luglio	
Metallico 5 %	70 15	70 05	
Pratone 1854 al 5 %	75 30	75 40	
Pratone 1860	109 75	110 —	
Azioni della Banca naz. aust.	982 —	982 —	
Azioni dell'istit. di credito	226 75	229 50	
Londra	111 70	111 70	
Argento	104 75	104 90	
Il da 20 franchi	8 92 1/2	8 92 —	
Zecchini imp. aust.	—	—	

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Una cara esistenza si è spenta! Il dottor **Jaopo Visentini** non è più. Dotato di molta intelligenza, sobrio di parola, colto e gentile, fu modesto quanto altri mai.

Della patria amatissimo, amico a Daniele Manin, a lui consociato e ad altri diede opera nel silenzio della sua casa a preparare i primi germi della rivoluzione 1848. Con vera filosofia sopportò facendo lunghi patimenti fisici. A quanti lo conobbero dappoi e poterono apprezzare le rare doti dell'animo, la sua memoria rimarrà incancellabile. Padre, marito e fratello affettuoso, egli lascia un'eredità di affetti, che solo può lenire il dolore dei suoi congiunti.

694 Il nipote, B.

Indicazione del Mareografo.

12 luglio.		
Bassa marea: ore 3.35 ant.	metri 0,44	
Alta marea: ore 11.45 ant.	" 1,44	
Bassa marea: ore 3.45 pom.	" 1,09	
Alta marea: ore 9.45 pom.	" 1,58	

NB. — Lo zero della Scala mareografica è stabilito a metri 1.80 sotto il Segno di nemina alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio.

Ieri arrivato: da Braila, il piroscafo inglese *Mary*, cap. Losale, con grane. racc. ai frat. Pardo di G.; da Galatz, il brig. greco *S. Nicola*, cap. Scurtis, con frumento per la Banca di Credito Veneto; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Lucchi, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo ingl. *Sinla*, cap. Evans, con passeggeri e merci, racc. al cap. Penin-lare Orientale; da Braila, il brig. greco *Giorgio*, cap. Filini, con grane, all'ord.; da Barietta, lo scooner ital. *Caterina*, cap. Piatelli, con sale, all'ord.; da Civitavecchia, lo scooner ital. *Luca*, cap. Furian, con pozzone di G. Sponta; ed oggi, da Galatz, il piroscafo inglese *Bury Bee*, cap. Brown, con grane, all'ord.

La Rendita, col'interesse da 1.° corr., pronta, a 75:40, e per fine corr. a 75:45. Di 20 fr. d'oro, da L. 22:10 a L. 22:12; forini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:48 1/2 a L. 2:48 3/4 per fiorino.

Este 11 luglio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro		Per ogni quintale	
	da lt. L.	da lt. L.	da lt. L.	da lt. L.
Frumento da pistore	33 66	35 50	34 54	34 04
" mercantile	21 61	23 05	28 84	30 76
Formentone	33 66	35 50	34 54	34 04
Segala	8 84	9 51	20 69	22 75

NB. — Unoggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.4780.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 13 luglio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita 5 % del 1.° gen. 1875 71 20 — 71 25

Ambruge 2 m. 8 se 3 1/2 — — — —

Amsterdam 2 m. 8 se 3 1/2 — — — —

Augusta 2 m. 8 se 3 1/2 — — — —

Berlino 2 m. 8 se 3 1/2 — — — —

Bruxelles 2 m. 8 se 3 1/2 — — — —

Frankfort 2 m. 8 se 3 1/2 — — — —

Genova 2 m. 8 se 3 1/2 — — — —

Londra 2 m. 8 se 3 1/2 — — — —

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.35 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 29.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e per soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali con l'aver giornalmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarie ed Amministrative, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 LUGLIO

Il telegrafo ci reca la notizia d'un attentato contro il Principe di Bismarck, commesso a Kissingen ieri. Fortunatamente le conseguenze sono leggierissime. La palla che era destinata ad uccidere l'illustre uomo di Stato gli sfiorò appena la mano, tanto che egli poté la sera stessa presentarsi alla popolazione agitatissima. In questo momento la popolarità del principe è grandissima; durante il suo viaggio a Kissingen egli ebbe la più lieta accoglienza dal popolo, e questo attentato gioverà ad accrescere il prestigio del grande uomo di Stato.

L'assassino è un falegname di Neustadt presso Magdeburgo e si chiama Culmann. Egli fu subito arrestato dalla folla esasperata, che voleva ucciderlo. Fu strappato però alla folla, e potrà così attendere in carcere che giustizia sia fatta.

Non si sa ancora quale sia stato il movente di questo misfatto, ma è probabile però che non vi sia estraneo il sentimento politico. Avevo a sentir dire che Bismarck era una specie di anticristo, è probabile che Culmann abbia creduto di far opera meritoria liberandone il mondo. Questa però non è che una semplice supposizione, perché il telegrafo non ci reca alcun ragguaglio a questo proposito.

Si parla molto in questo momento in Germania dell'incontro dell'Imperatore Guglielmo e del Re di Baviera. I due Sovrani arrivarono a Monaco, pranzarono alla Stazione e poi proseguirono il loro viaggio per Salisburgo. Si crede che l'Imperatore di Germania abbia desiderato di vedere il Re di Baviera, in seguito alle tendenze separatiste manifestate nelle ultime sedute della Camera dei deputati bavarese. Siccome si pensa che queste tendenze trovino un incoraggiamento nei circoli di Corte, l'Imperatore di Germania si sarebbe incaricato, dietro consiglio di Bismarck, di richiamare egli stesso il Re alla ragione. La Baviera del resto dovrà pure, quali che siano i suoi umori, rassegnarsi al suo destino. Se non può resistere alla Prussia, è più saggio consiglio che faccia per amore ciò che dovrebbe da ultimo fare per forza.

Il telegrafo ieri smentiva che i carlisti avessero fucilato l'ufficiale prussiano Hermann. Sembra però che se non hanno fucilato il signor Hermann, abbiano fucilato un altro ufficiale prussiano, il capitano Schmidt. I giornali tedeschi recano difatti i particolari di questa esecuzione. Merita certo fede la narrazione del corrispondente della *Gazzetta della Croce*, giacché esso difende la causa del pretendente, e non è quindi da credere che inventi un fatto, il quale aumenterebbe l'avversione dei Tedeschi per essa. Quel corrispondente narra quanto segue:

Il 4° luglio giunsi ad Estella. Aveva già udito in Tolosa cattive notizie sullo stato delle cose in quella città; appassionato fanatismo aveva dato qui deplorevole spettacolo.

Il 25 giugno fu fatto prigioniero dagli avamposti carlisti presso Villatuerta, il capitano Schmidt, che portava abiti civili. Egli conosceva alquanto la lingua spagnuola, ma non così completamente da potersi fare capir bene. Non poteva dar prove della sua qualità di corrispondente di fogli tedeschi (della *Gazzetta del Baltico* e di altri giornali), poiché era stato tanto impreveduto da non portar con sé le sue carte.

Uno straniero, un tedesco ed un ufficiale prussiano (per tale si era qualificato Schmidt), trovato nel raggio degli avamposti — questi dati furono sufficienti per dar certezza ai carlisti che si aveva a fare con una spia, anzi, e ciò fu la

sentenza di morte di Schmidt, con una spia di Bismarck.

Ma non poté costituirsi immediatamente un Consiglio di guerra in causa dell'imminente battaglia (la battaglia di Estella).

Nel ritirarsi dopo la sconfitta, i repubblicani diedero fuoco a parecchi villaggi. Per rappresaglia di ciò si condannarono a morte 182 soldati e tutti gli ufficiali. Ed in pari tempo anche il capitano Schmidt venne dichiarato colpevole di spionaggio e condannato del pari (con sentenza 28 giugno) alla morte.

Tutte le rimozioni del capitano furono inutili. Il 29 giugno egli protestava di nuovo della propria piena innocenza, e dichiarava che la sola curiosità lo aveva spinto. La sua ultima notte era venuta. La mattina del 30 ricevette l'ultimo sacramento, abbracciò la religione cattolica (sembra che Schmidt abbia fatto ciò nella speranza di ottenere il perdono) ed alle 6 fu condotto a morte insieme ad una sezione dei condannati — 22 uomini fra soldati ed ufficiali. Alle 7, ventitré cadaveri giacevano sulla spianata di Estella.

Il corrispondente assicura che era giunto in tempo l'ordine di Don Carlos di sospendere la fucilazione del capitano; ma che non se ne tenne alcun conto. La cosa che non è improbabile — poiché il pretendente avrà temuto di attirarsi vieppiù l'inimicizia dei Tedeschi — dimostrerebbe, osserva il *Corriere di Milano*, che nel campo dei carlisti colui che vien chiamato Re Carlo VII, non ha voce in capitolo. L'anarchia regna del pari nei due campi opposti.

Il corrispondente del *Times* fa dal suo canto una poco lieta descrizione delle cose in Spagna. Esso dice che i carlisti hanno 60,000 uomini, e che « quantunque non sia da credersi possibile che il pretendente trionfi, egli può mettersi in istato di prolungare la guerra ed anche di estendere il territorio che è già da lui occupato ».

Le elezioni in Portogallo riuscirono favorevoli al Ministero. Di 41 elezioni conosciute, 37 sono favorevoli al Ministero, 4 all'opposizione. Le città di Lisbona ed Oporto elessero tutti i candidati liberali.

ATTI UFFICIALI

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di maggio dell'anno corrente:

Asquini Alessandro, di Varmo (Udine), morto a Ulmerfeld.

Bregini Giuseppe, di Treviso, id. a Costantinopoli.

Beltrame Antonio, di Venezia, id. id.

Bortoluzzi Beniamino, di Soerzene (Belluno), id. a Mumpf.

Buziol Giovanni, di Montebelluna (Treviso), id. a Belgio.

Barusolo Giambattista, di Pescantina (Verona), id. a Penzing.

Bevilacqua Valentino, di S. Odeco (Udine), id. a Ulmerfeld.

Caridoro Arnaldo, id. id. id.

Chiaradia Domenico, di Stevens (Udine), id. a Latine.

Canadese Agostino, di S. Lazzaro (Treviso), id. a S. Croce (Trieste).

Cartura Luigi, di Rovigo, id. a Euda Pest.

Caravatti Luigi, di Peschiera, id. a Riva.

Canali Antonio, di Forni (Vicenza), idem a Veggio.

Costantini Angelo, di Venezia, id. a Costantinopoli.

Di Sacco Fortunato, di Cesio (Belluno), id. a Zischon.

Del Piero Antonio, di Faedis (Udine), id. a Buda Pest.

senza il sussidio di questi tre potenti ausiliari, senza quello dei merletti in ispecie, che è il più attraente di tutti, e che s'adatta a tutte le età, a tutte le tinte, a tutte le complessioni della donna, e che rivela meglio d'ogni altro ornamento il suo gusto fine, la gentilezza dell'animo suo, sarei per dire, del suo costume.

Di merletti, chi non sapesse, ce ne son di tre specie. Attingo alle dotte fonti di un membro promotore della Società, il deputato del nostro secondo Collegio, l'onorevole Fambrì, che a Venezia parla e scrive di agili, di fuscelli e di trine, come a Roma di fucili, di cannoni e di torpedini; sempre colla stessa voce tonante e con quella sicurezza che gli vengono dalla forza dei suoi polmoni e delle sue convinzioni.

I merletti, egli dice, sono di tre specie distinte. C'è quello che può chiamarsi di arte. Tutto ad ago, gli è il non plus ultra della specie. È un vero basso rilievo in filo di refe o di seta, lavorato sopra disegni qualche volta di Tiziano e di Raffaello, e degno di incorniciarsi.

Viene secondo il merletto intrecciato col fuscello, un che di mezzo tra l'arte e l'industria, capace d'imitare molto felicemente parecchi tra i disegni del merletto della prima specie in ciò che riguarda le linee, impotente però a riprodurre i grandi effetti per ciò che riguarda il rilievo. È di pregio e di prezzo senza confronto minore, ma può raggiungere ancora un grado notevole di perfezione, ed incarnare concetti ornamentali vari e vaghissimi, e stare bene a cavallo tra l'arte e l'industria.

Segue una terza specie, quella del merletto meccanico, detto *thull*. Fu inventato in Francia nel 1818, appartiene all'industria e niente altro che ad essa, non c'è ombra d'arte, ma presenta il sovrano vantaggio del buon mercato.

Il comm. Merli, in una pubblicazione per nozze (*Origine ed uso delle trine a filo di refe*, Genova, 1864), ragiona dottissimamente di alcune forme di ricamo usate da varie nazioni, e delle etimologie delle voci, colle quali le trine ebbero

Del Favero Agostino, di Vado (Cadore), id. a Trieste.

Delasta Liberale, di Colle (Cadore), idem a Friedland.

Daras Giovanni, di Sarmede (Treviso), id. a St. Vest Salisborg.

Fante Francesco, di Baredo (Verona), id. a Steruere.

Fanton Pietro, di Sapula (Pordenone), id. a Buda Pest.

Feraci Arcangela, di Sospirolo (Belluno), id. ad Hakoe.

Fontanive-Pagust Anna, di S. Giustino (Belluno), id. a Voitsberg.

Gaspari Pietro, di Valdo Biazzone (Treviso), id. a Buda Pest.

Gerla Gioralimo, di Merana Curti (Padova), id. id.

Molini Antonio, di Mel (Belluno), id. a Latine.

Marcon Martino, di Castello Lavazzo (Belluno), id. a Sily-Karajest.

Maciari Francesco, di Cordenons (Udine), id. a Laturko.

Prando Giuseppe, di Fava, id. a Pregarten.

Petina Antonio, di Forni (Venezia), idem a Salzburg.

Panozzo Luigi di Roana (Vicenza) idem a Holzheim.

Palatini Giovanni, di S. Vito di Cadore (Belluno) id. a Costantinopoli.

Purtoni Giovanni, di Mustegiano (Udine) id. a Trieste.

Rossi Pietro, di Gemona (Udine), id. a Gorizia.

Ronchi Gaspero, di Casuli (Belluno), id. a Buda Pest.

Simonetti Giuseppe, di Moggio (Udine), id. a Klagenfurt.

Stizzi Luigi, di Belluno, id. a Costantinopoli.

Una nostra corrispondenza dal Trentino ha già parlato diffusamente dei fatti che originarono la rinuncia del barone Prato al posto di deputato al Reichstag. Per completare la serie dei documenti relativi alla questione, ed anche per debito di giustizia verso quell'insigne patriota, pubblichiamo ora una lettera indirizzata dal Prato al presidente della Società nazionale liberale del Trentino:

Onorevole signore,

Se tardai sino ad oggi a comunicarle la mia opinione sulla mia espulsione dalla Società nazionale liberale per il Trentino, il motivo fu che m'accorsi appunto in occasione di questi ultimi fatti, come il precipitare una risoluzione, anche solo nella forma, possa condurre a delle conseguenze, le quali, acquistata che sia la foga degli appassionati giudizi, appariranno più tardi sotto una luce poco lieta per coloro che le hanno prodotte.

Prima però ancora di cominciare, mi fa d'uopo dichiararle, che dopo la definitiva rinuncia al mio mandato espresso nella mia lettera del 1° corrente al presidente della Camera dei deputati, io adottai la ferma e immutabile soluzione di ritirarmi affatto e per sempre dalla vita politica: per cui, s'intende da sé, che quanto sto per iscriverle non deve servire né a spiegare, né a difendere quella parte della mia vita politica, che produsse la misura assunta a mio riguardo dalla Società da lei presieduta, né molto meno a cercare di rimettermi in grazia di chi si sia. Questa mia lettera ha un carattere meramente oggettivo, e non tende ad altro, che a manifestarle, come ebbi l'onore di accennare fin dal principio, il mio modo di vedere sul procedere tenuto a mio riguardo dalla Società nazionale liberale e dal di lei organo, il Trentino.

Mentre i grandi giornali viennesi trattano il fatto della mia ritrazione con quella oggettività e sagacia, che si addice a un caso teoreticamente così importante, e in quest'occasione si guardano bene dal mancare di rispetto alla mia persona, la Società, tanto mediante la sua stampa, che mediante le sue risoluzioni, mi tratta non come un vecchio patriota, che, come tutti sanno, fece ognora del suo meglio per contribuire a promuovere l'utilità e il decoro del Trentino, e ch'ebbe costantemente la soddisfazione di vedersi rispettato dai suoi stessi avversari politici — ma come un volgare impostore, del quale si fosse fatta la conoscenza appena nel momento in cui, dopo essere riuscito ad ingannare gli elettori, si fosse ad un tratto smascherato quale tutt'altro da quello che aveva cercato mostrarsi.

Dio mi guardi, onorevole signore, dal voler qui cercare di prendere le mie difese: voglio anzi fare tutto il contrario, e ammettere per un momento, ch'io abbia realmente errato, sia nell'accettare la mia nomina, sia nel votare come ho fatto, sia nel rievocare la mia votazione senza prima deporre il mio mandato. Ma mi dica in grazia: pare veramente a lei, che l'ammisione dell'una e dell'altra, o di tutte insieme queste ipotesi, implichi proprio la conseguenza, che io abbia cambiati per tal modo e con tali intenzioni i miei principi politici, da meritare di venire qualificato un apostata, e di venir cacciato dal seno d'una Società, la quale, com'ella ben sa, è una sostituzione a quell'opera nazionale partita, al quale apparteneva la grande maggioranza del nostro paese, e nel quale non tocca a me il dire qual posto io occupassi.

Supposto, amo replicarle, che la mia solomissione agli ordini della mia superiorità ecclesiastica (della quale sono ben lontano dal pentirmi), sia stato un vero errore politico, almeno formale, in quanto che altri crede che avrei dovuto far precedere a quell'atto la mia dimissione, non credo ancora che ciò (massimamente dopo la mia lettera del 29 maggio al signor dott. Gili quale vice-presidente della Società nazionale liberale, la quale non era in nessun modo, come fu asserito, d'indole confidenziale) avrebbe potuto autorizzare la Società ad altro, che ad esaminare spassionatamente il passo da me fatto, chiedere a me ulteriori spiegazioni, per finir poi, quando le mie ragioni non avessero appagato, col interpellare gli elettori, i soli giudici inappellabili in questa sentenza.

Questo, secondo il mio modo di vedere, sarebbe stato un modo di procedere egualmente sobrio che corretto, col quale si avrebbe fatto vedere, che la Società nazionale liberale rappresentava veramente la maggioranza delle nostre popolazioni così assennate e logiche nelle loro teorie, così sobrie e civili nella pratica.

Si preferì invece un procedere che io oserei quasi qualificare come rivoluzionario; si adottarono proposte dettate dalla passione, e si finì col prendere una risoluzione, della quale, a mio credere, non hanno ragione di rallegrarsi, che i vecchi e nuovi nemici del nostro povero paese.

Non è bisogno, io credo, che le dica, onorevole signore, che queste mie parole sono da me destinate alla pubblicità; ed io le sarò molto tenuto se ella vorrà fare stampare nei patrii giornali questa mia lettera, la quale contiene la probabilmente ultima manifestazione del mio pensiero sopra una questione politica. Mi duole sommamente ch'essa deva risentirsi di quell'amarrezza, che non può a meno d'investire le parole d'un patriota onesto, che sia costretto a toccare questa poco lieta pagina della storia del Trentino.

Aggradisca, ec.

Giovanni Prato.

All'on. signore, dott. Gustavo Venturi, avvocato membro del Consiglio dell'Impero, presidente della Società nazionale liberale del Trentino.

Trento.

e sognare e spaziare sull'immensa superficie del mare, nessuna arte, dice, ebbe origine più legittima, più naturale di questa.

Il sig. G. B. Brignardello, in un suo interessante studio (*I Merletti nel circondario di Chiavari*, Firenze, Barbèra, 1873), parla di un documento che conservasi nell'archivio della chiesa parrocchiale di Santa Margherita Ligure, dal quale risulta che un Tommaso Lomelino, il 24 luglio 1392, fece dono alla chiesa di talune reti vecchie inservibili alla pesca del corallo, e di alcuni *pissetti* (merletti) probabilmente donati per la buona pescazione ottenuta, e di un antico e logoro disegno in pergamena colà rinvenuto, che rappresenta una trina.

A Venezia l'origine di questa manifattura è avvolta nell'oscurità dei tempi; e sino a un secolo e mezzo fa s'era floridissima. Venezia e le sue isole rappresentavano tre buoni quarti della produzione generale delle trine italiane. Genova e Venezia insieme, fin oltre la metà del secolo, servivano dei loro merletti il resto d'Italia, tutta la Spagna e quasi tutta la Francia.

Il secolo che fu il secolo classico della galanteria francese, fu altresì il secolo d'oro dei merletti. Sembrano favolosi i prezzi cui si pagavano in Francia i merletti di Genova e di Venezia. La guarnizione di un paio di calzoni costava 7000 lire; il formentone completo di un vestito da gentiluomo, collare, manichini e orlatura dei calzoni, 13,000 scudi. I nobili francesi scupavano le loro ricchezze in merletti; e quel che era peggio per essi e marco male per noi, le loro spoglie venivano in Italia. Tanto che Colbert, il famoso ministro di Luigi XIV, se ne impensierì molto, e dichiarò guerra ai merletti italiani.

Parecchie ordinanze di quel tempo, una più severa dell'altra, proibiscono infatti l'introduzione dei merletti italiani in Francia. Ma queste non fecero che aggiungere ai nostri merletti un'altra via di più, quella del frutto proibito; e ne aumentarono il prezzo, in ragione della difficoltà d'introdurli in paese.

ITALIA

Nella seduta straordinaria del 7 luglio del Consiglio comunale di Verona, avendo la Giunta data comunicazione del voto del commendatore Buechia sui progetti presentati d'un canale che estragga acqua dall'Adige per procurare una potente forza motrice a servizio dell'industria e deliberazioni relative alla scelta ed attivazione del progetto, dopo breve discussione viene approvata la seguente Parte:

Il Consiglio comunale di Verona, senza impegno di esecuzione verso l'autore, dà la preferenza al progetto di canale industriale compilato dall'ing. prof. Enrico Carli, che ha il suo incile presso Parona sulla sinistra d'Adige, corre per chil. 4,634 fra la postale ed il fiume, e con una portata minima di 25 m. cubi d'acqua al minuto secondo sviluppo negli orti di Campagnola una forza disponibile di cavalli vapore dinamici 2800, scaricandosi poi in Adige fra il ponte Garibaldi e la porta S. Giorgio; importante una complessiva spesa calcolata dal progettista L. 865,430.

Autorizza la Giunta a domandare al Governo a senso e per gli effetti della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche e del Regolamento approvato coi regi Decreti 8 settembre 1867 e 23 agosto 1868, la concessione di derivare dal fiume Adige la quantità d'acqua occorrente secondo il progetto Carli e ad assumere all'uopo gli oneri conseguenti dalla concessione medesima.

Da incarico alla Giunta di compiere le pratiche colla competente Autorità militare, onde ottenere sia riconosciuta franca dalle servitù militari la località detta Campagnola con l'annesso Borgo S. Giorgio, e di concretare in confronto dell'Autorità medesima le condizioni per ottenere il detto affrancamento, salva l'approvazione del Consiglio e sempre nel caso e sotto la riserva che venga eseguito il canale.

Invita la Giunta a compiere gli opportuni studi e le pratiche occorrenti onde combinare un modo di attuazione del deliberato canale e di utilizzazione della forza per esso disponibile che meglio risponda agli interessi del Comune, ed a presentare a suo tempo al Consiglio analoghe concrete proposte.

Autorizza infine la Giunta a chiedere sia riconosciuta opera di pubblica autorità il canale summentovato e l'impianto per conseguenti officii industriali, ed a domandare perciò a suo tempo l'espropriazione dei beni stabili e terreni che saranno per occorrere tanto per l'intero compimento del progetto, quanto per l'impianto degli officii.

Leggesi nella *Patria* in data di Bologna 12: Fino dal mattino in alcuni punti della città erano stati distribuiti dei picchetti di soldati che, fatti i fasci d'arme se ne stavano tranquillamente colle mani alla cintola, e col naso per aria guardando i pacifici cittadini che passeggiavano in su e in giù colla calma abituale. Guardie di Questura e carabinieri in parecchi drappelli gironzavano specialmente nei pressi dei forni e delle pasticcerie.

Questo apparato di forza però, che nulla giustificava in apparenza, fu una saggia disposizione dell'Autorità, dacché si andava buccinando di dimostrazioni e di clamori che volevano farsi da alcune donne del popolo.

Siamo lieti di constatare che il buon senso della nostra popolazione ha evitato quei disordini che in altre città d'Italia hanno turbato la tranquillità pubblica, porgendo talvolta il destro

Colbert capi allora che le barriere doganali, le leggi suntuarie, tutte le ordinanze del mondo non servirebbero a nulla; se i nobili francesi volevano rovinarsi coi merletti, bisognava lasciarli fare. Ma da quel bravo uomo che era, si studiò che i denari restassero almeno in paese.

E mandò a reclutare a Venezia, a Burano, e Genova, a Chiavari una trentina di merlettai, che raccolse nel celebre castello di Louray sotto la direzione di madamigella Gilbert; la quale ebbe poi indebitamente, fama di creatrice del punto d'Alengon, il quale non è altro che il nostro di Burano.

Le merlettai italiane riuscirono a meraviglia e quando la produzione fu copiosa abbastanza, se ne fece un'esposizione a Versailles; e il Re ordinò che, d'allora in poi, nessun cavaliere e nessuna dama si presentasse a Corte con altri merletti all'infuori di questi.

Fu anche costituita una Società con privilegio di 10 anni e 366,000 lire, di sussidio, Società fortunata, che procurò a proprii soci, fino dal primo anno (1693), un dividendo del 50 per cento, che poi crebbe d'anno in anno, tanto che, in capo a 10 anni, il capitale fu rimborsato più di tre volte.

Fu così che il *point de Venise* o *point d'Italie* divenne *point de Paris* e di *France*. E noi rimanemmo frustrati non solo della supremazia commerciale esterna, ma in seguito anche dell'interna. Di produttori ci trasformammo in consumatori, e il punto di Venezia è diventato tanto punto di Francia, che questa, rendendo industria ciò che da noi era arte, mondo e inonda alla sua volta l'Italia dei suoi prodotti.

A dargli il colpo di grazia, vennero sul principio del secolo i merletti meccanici, il *thull*, la cagnaglia dei merletti, come lo chiama il Fambrì.

Nel 1818, quando ogni senso pareva smarrito, nelle moltitudini, quando i nobili intarsiati e intagliati si ammonticchiarono nelle soffitte per far posto a tavoli e a sedie stecchite, meschine e spogliose; quando la bella incisione antica pendeva

APPENDICE.

I Merletti di Venezia.

(Corrispondenza della Perse.)

Venezia, maggio.

Tant'è dirlo, prima che altri se ne accorga. La presente lettera, sotto il pretesto di fare la storia d'un'industria nobile e bella, tornata ora di moda, e perciò cara alle donne gentili, non ha altro scopo che di richiamare l'attenzione di chi legge sopra un tentativo che si sta ora facendo a Venezia per l'istituzione di una Società allo scopo di sviluppare la fabbricazione e la vendita dei merletti veneziani.

E poiché siamo in via, diciamo tutto. Il Comitato promotore della cosa è composto dei sindaci dei quattro Comuni più interessati, di Venezia, di Burano, di Murano e di Chioggia, del deputato al Parlamento pel 2° Collegio di Venezia, e di altre egregie persone. Questo Comitato promotore non domanda che un capitale di 100,000 lire, divisibile in 500 azioni di lire 500, pagabili per decimi. Ogni azione dà diritto al 6 per cento sul fisso sul capitale versato e al 60 per cento sugli utili netti, essendo il resto devoluto al fondo di riserva e ad altri benefici. La sottoscrizione è aperta presso il Comitato promotore della manifattura veneziana dei merletti in Venezia.

E basta! e convergo anzi che è troppo; e che tutto questo sarebbe stato più a suo posto nella quarta pagina del giornale; ma siccome le donne gentili, cui mi dirigo, quelle che hanno la passione dei merletti, non leggono le quarte pagine dei giornali, e che, d'altronde alle quarte pagine nessuno ci crede più, ho creduto bene di usare questa piccola soverchieria al lettore... e all'Agenzia degli annunci. Ne chiedo loro scusa, e torno a bomba.

I merletti, chi non lo sa? coi fiori e colle gioie, formano la gran triade degli ornamenti femminili. Nessuna donna spera di parer bella mai,

a deplorevoli conflitti e a più deplorevoli provvedimenti.

BELGIO.

Leggiamo nell'Echo du Parlement di Bruxelles, in data del 7 corrente:

L'Etoile crede sapere che il Congresso internazionale, del quale si parla molto da qualche tempo, si riunirà, il 28 di questo mese, nel palazzo del Ministero degli affari esteri, a Bruxelles.

Il nostro confratello aggiunge, che 42 delegati dei Governi belga e stranieri prenderanno parte alle deliberazioni.

Noi non possiamo accettare che col beneficio d'inventario quest'ultima informazione.

Il Belgio, a tenore dei trattati, non può essere in nessun caso potenza aggressiva. Esso dunque non deve occuparsi della parte che avrà il suo esercito, in caso di guerra, sopra un territorio straniero.

Come Potenza difensiva, non potendo agire che in casa propria e nel caso di un'invasione, esso ha tutto l'interesse a mantenere intatti questi diritti.

Quale vantaggio può quindi avere, intervenendo in una conferenza del genere di quella che si prepara?

Noi non ne vediamo alcuno, mentre scorgiamo invece i più gravi inconvenienti.

Da ciò risulta che, fino a migliore informazione, vi ha motivo a diffidare della notizia pubblicata dall'Etoile.

L'Etoile beige risponde a queste osservazioni con un articolo, che termina colle seguenti parole:

Ci ricorda che quando si trattò, nel 1867, di proclamare la neutralità del Lussemburgo, il Belgio è stato rappresentato alla conferenza, e che il nostro plenipotenziario ha fatto riservare in un protocollo addizionale i diritti dei neutri di completare e migliorare i loro mezzi di difesa.

Noi non crediamo che in quella circostanza si abbia fatto osservare che il Belgio nulla aveva a vedere nelle questioni da sottoporsi alla conferenza, e che vi fosse per esso un pericolo nel farvisi rappresentare. Ora precisamente perché il Belgio è neutrale, si sarebbe potuto sostenere che non dovesse immischiarsi nel garantire con la propria firma la neutralità degli altri.

Quella Conferenza tenevasi a Londra; ora il Congresso si raduna a Bruxelles, e si vorrebbe che tutti i Governi vi si facessero rappresentare, eccettuato il nostro?

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze: Il primo Numero della Lanterna di Rochefort è stampato da Wistmann a Bruxelles. L'antico libellista ha il fiato corto; il suo opuscolo non contiene che 46 pagine, piene appena per un terzo, e fatte esclusivamente con ingiurie all'Imperatore, al defunto Imperatore e al maresciallo Mac-Mahon. Il pubblico belga rimane indifferente, e non compra la nuova Lanterna. Tutto passa!

SPAGNA

Il generale Zabala, nominato comandante in capo dell'esercito repubblicano spagnolo, indirizzò alle sue truppe il seguente proclama:

Soldati,
Sono chiamato a comandarvi da un dovere imperioso e in circostanze gravi, ma non pericolose. Il gran capitano di quest'esercito, è morto e il suo raro eroismo fu causa della sua perdita.

Come ministro della guerra io non potevo cedere il suo posto ad alcun altro, ed io mi pongo alla vostra testa, pieno di fiducia nelle vostre virtù militari.

Le truppe che hanno eseguito con successo la ritirata di Abarzuza, devono avere una fiducia assoluta nella vittoria.

La patria ha posto la sua speranza in noi, mostriamoci degni, e restiamo uniti dai vincoli indissolubili della disciplina: nessun ostacolo, nessun infortunio potrà impedire la riuscita dei nostri sforzi comuni.

Il vostro gen. in capo
Juan Zabala.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 luglio.

Elezioni amministrative. — Non siamo ancora in grado di pubblicare il risultato definitivo delle elezioni comunali e provinciali, perchè sino al momento di porre in macchina non era ancora stato proclamato.

Rimane però sempre accertato il trionfo della lista dei Comitati liberali, da noi pure propugnata e vivamente raccomandata, e quin i lo scopo, al quale avevasi principalmente diretta la mira nelle presenti elezioni, fu perfettamente raggiunto.

dalle pareti del tinello, cedendo quelle del salotto ai primi sgorbi litografici, il thall meccanico era la trina del tempo. Esso doveva fare e fece furore, e parve sul punto di seppellire non solo i merletti ad ago, ma anche i più modesti a fuselli.

L'arte vera dei merletti, sia ad ago sia a fuselli, visse però magnamente, se vuoi, ma visse sempre in Italia. Lungo la riva di Genova, malgrado l'estesa fama, la moda e la richiesta dei pizzi francesi, malgrado l'introduzione di questi disgraziati pizzi meccanici, la produzione continuò sempre più raffinata, avendo trovato nuovi sbocchi nell'America meridionale e in Germania.

A Venezia, pur troppo, le condizioni politiche e morali, la noncuranza dei Governi, la mancanza d'iniziativa nei privati, fecero languire quest'arte fino quasi all'estinzione.

Le donne che popolavano un giorno allegramente le vie e le piazze di Burano, di Pellestrina, di Chioggia, assise sulla soglia delle loro case, col tombolo sulle ginocchia e i fuselli fra le dita, non si vedevano altro che sul palco scenico, nelle Baruffe Chiozzotte, del Goldoni; e i fuselli delle antenate giacevano guasti e polverosi nelle soffitte, cogli utensili fuori d'uso.

Parlo in primo luogo la moda, che da alcuni anni rimise in voga questo genere di adornamenti, poi le mutate condizioni dell'Italia, a da ultimo la cessata franchigia doganale, la quale spinse anche Venezia nella palestra industriale, che richiamarono l'attenzione di alcuni nostri concittadini sopra questo nobile, ricco e gentile genere d'industria, e li spinsero a ricercarne le tradizioni e le fasi, per vedere se c'era modo di farla rivivere e prosperare anche fra noi.

Un nostro concittadino, il sig. Michelangelo Jesurum, dopo ricerche di lunghi anni, trovò modo d'introdurre nella manifattura dei merletti a fuselli alcuni perfezionamenti, che li rendono preferibili, dal lato del buon gusto, e da quello del

to, avendo il paese fatto ieri un'energica dimostrazione in senso liberale, la quale ha provato una volta di più l'assoluta impotenza del partito retrivo.

Forse in pratica lo scopo politico dell'elezione non sarà poi completamente raggiunto, giacchè sembra che i Comitati non si siano occupati di vedere se tutti i loro candidati, oltre ad essere liberali, fossero anche eleggibili, e sembra che i signori Salvagnini e Sardagna corrano rischio di non essere proclamati consiglieri, per non essere iscritti nella lista degli elettori, mentre l'art. 25 della legge comunale disporrebbe che per essere eleggibile convenga essere elettore iscritto.

Questo però non toglie, in qualunque caso, che virtualmente l'elezione di ieri abbia avuto il brillante successo, che più sopra accennammo.

Della non riuscita poi dell'unico candidato, che noi avevamo sostituito ad uno dei diciassette nomi proposti dal Comitato, non ci occupiamo, essendo questo, più che affar nostro, affare degli elettori, ed essendo noi ben lieti se i diciassette consiglieri eletti daranno nel Consiglio comunale miglior prova di sé, di quello, che in ogni caso, avrebbe dato il consigliere, che noi proponevamo.

Sul proposito poi della non eleggibilità di alcuni candidati, ci perviene dall'avv. Salvagnini la lettera seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore!

13 luglio 1874.

Per un concorso di circostanze, che credo inutile ricordare, io ereditai fino a ieri d'essere compreso nella lista elettorale, e nella mia qualità di avvocato avrei dovuto esserlo. Ma accorsi dell'errore allora soltanto che, volendo deporre la mia scheda, m'avvidi che il mio nome non figurava fra gli elettori, ma solo fra gli eleggibili.

Che io non avessi il menomo dubbio non vi sarà certo chi lo pensi. Per quanto poco ambizioso io mi sia, non sono però così grullo da supporre l'ufficio di consigliere al bellissimo gusto di recitar coram populo il mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Della quale colpa io solo porterò anche la pena; che se Venezia perderà poco non avendomi fra i suoi rappresentanti, a me invece resterà vivissimo il rammarico d'aver involontariamente mal corrisposto alla premura di quelli egregi cittadini, che mi onorarono della loro fiducia.

AVV. E. SALVAGNINI.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

L. 20,640. 67

Offerte raccolte a Spilimbergo, a cura del benemerito avv. Lepido nob. Spilimbergo:

Lanfrid Luigi	1. —
Andervolti cav. Vincenzo	1. —
Francesco Nascimbene	1. —
Luigi Gaetano	1. —
Valsecchi Antonio	5. —
Giuseppe Dianese	1. —
Co. Valfranco Spilimbergo	1. —
Avv. Alvino Fabiani	1. —
Fabbriciera della chiesa di S. Maria maggiore	2. —
Tartaglia Francesco	1. —
Plato Alfonso	50. —
Giulio co. Monaco	50. —
Ongaro Napoleone	65. —
Dal Negro Giacomo	1. —
Cavedalis ing. Alessandro	1. —
G. G. Carnera	50. —
Avv. Fabio Mora	1. —
Pugnicci D. Luigi	1. —
Spilimbergo avv. Lepido	2. —
D. A. Fabrizio	50. —
Co. Enrico Spilimbergo	50. —
Gottardo Vittorello	25. —
Pietro Lanfrid	25. —
Giov. Batt. De Mario	1. —

Totale L. 20,667. 32

Industria veneziana dei merletti.

— Pubblichiamo con piacere un'ulteriore lista di sottoscrittori a favore di quella Manifattura veneziana dei merletti, che, prontamente istituita con coraggio e con intraprendenza, varrebbe a dar lavoro a tanta gente, che ora pressochè languisce nella miseria, e ad indirizzare al lavoro chi finora era per necessità avvezzo a vivere di elemosina. E ci sembra, invero, che i benemeriti membri del Comitato promotore, vista l'urgente necessità che si attivi una sì filantropica impresa, la quale, d'altronde, offre tanta probabilità

l'esattezza del lavoro e da quello del miglior mercato, ai francesi. La media della differenza in favore dei prezzi veneziani è nientemeno che del trentacinque per cento e forse più; ma vi sono alcuni modelli, speciali nei quali il buon mercato della produzione veneziana riesce addirittura favoloso.

Nell'Album dei campioni, messi insieme dal Comitato promotore della Società, i merletti del numero 4 costano 69 centesimi al metro, mentre gli identici di manifattura francese costano lire 3.

L'on. Fambri nella sua seconda lettura all'Ateneo, osserva poi, assai giustamente, che: « Quando Venezia e le sue isole avessero da tre a quattro mila lavoratrici, il prodotto locale non raggiungerebbe ancora il quinto di quello importato fra noi, vale a dire, che, dopo fatto un così grande cammino, resterebbe ancora assai terreno da conquistare e messe da mettere. E poi, perchè non si potrebbe aspirare anche alla esportazione? Essa è già incominciata nei nostri merletti ad ago, la cui produzione, a Burano, non detta che da due anni appena. Chi vince la concorrenza sui propri mercati si prepara la fortuna negli altri. Battuto il nemico lo si insegue. »

Il Colbert ce lo insegnò già a nostre spese! La scuola dei merletti ad ago di Burano, incominciata, come dissi, due anni fa, appena con 12 allieve, ebbe dopo tre mesi qualche commissione, e crebbe a 18 allieve, poi a 24, poi a 30, ai primi di questo mese erano 36, il prossimo luglio saranno 50. Commissioni di lavoro ce n'è per tre anni. Se le allieve non si portano a 100 fra 6 mesi, bisognerà rifiutare le nuove commissioni.

Il merito di questa scuola è di parecchi e di parecchie; ma l'iniziativa la prese il Fambri che, andato tre anni fa a Burano a trovare i suoi elettori (Burano è, come sapete, una sezione del Collegio di Venezia), trovò quel povero paese in tale stato di desolazione da stringere il cuore:

di notevoli lucri, potrebbero fare affidamento sulla intelligente generosità dei loro concittadini, e mettervi arditamente mano, anche se non fosse ancora raccolto tutto il capitale preventivo. Anche la corrispondenza della Perseveranza, che oggi stesso riportiamo nell'Appendice, dovrebbe essere loro di notevole incoraggiamento a troncare ogni indugio, colla coscienza di fare opera buona ed eminentemente patriottica.

Ecco ora il quarto elenco:

	Azioni	Lire
Lista precedente	232	46,400
Lazzari Giovanni	1	200
Mengotto Stefano	1	200
Guillon Fink Maria	1	200
Clary princ. Elisabetta	1	200
Una dama veneziana	10	2,000
	246	49,200

Se taluno volesse far parte di questa Società è avvertito che le sottoscrizioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale.

Riva degli Schiavoni. — Come ci accadde l'anno passato, abbiamo anche in quest'anno ricevuto un invito da parecchi cittadini, per promuovere dal Municipio, l'infiammamento, mediante la pompa a vapore della Riva degli Schiavoni, nel dopo pranzo, quando quello potrebbe essere gradito passaggio a cittadini e forestieri. Riferiamo dunque la preghiera cui spetta, notando che nelle primarie città marittime d'Italia, si usa infiammare le vie, come si pratica appunto in tutte le città e paesi terrestri, che siano un poco invivibili.

Acqua potabile. — Continuano a pervenirci lagnanze sulla qualità d'acqua che ora si attinge dalle cisterne comunali.

Un signore che dimora a S. Stin, protestando, ci avverte che l'acqua del pozzo in quel campo è limacciata e salata, sì che è impossibile appressarla alla bocca, con questo caldo straordinario! Raccomandiamo la cosa alla vigilanza municipale, trattandosi di argomento di prima importanza per la pubblica salute.

Al Lido. — Abbiamo il piacere di annunciare un'altra novità musicale e di ottimo gusto. Il celebre concertista di mandolino, Angelo Vailati, denominato *Il cieco di Crema*, noto tanto favorevolmente a Venezia anche per recenti graditissime memorie, darà tre concerti nella sala del Boschetto, nelle sere di venerdì 17, lunedì 20 e giovedì 24 corrente. Quale maestro accompagnatore siederà al pianoforte il sig. Luigi Malpiero, che si produce ancora collo stesso Vailati. — I due concerti vocali che nella gran sala della Favorita darà la celebre Frezzolini, già annunciati per il 15 e 18, avranno invece luogo nelle sere del 22 e 27 corrente. A questi concerti prenderanno parte anche i signori coniugi De Filippis ed i signori coniugi Panizza, accompagnati dall'orchestra.

Il fascino che esercita ormai il nostro Lido tanto sui forestieri che sugli stessi veneziani, e l'attrazione di tutte queste novità musicali che il Genovesi con tanta cura apparecchiava, sono argomenti da far ritenere che in quelle sere il concorso al Lido, anche adesso pur tanto animato, diverrà affatto straordinario.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. Brizzi. Marcia Fanti. — 2. Petrali. Mazurka Adele. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 4. Strauss. Walz Parossismi. — 5. Rossini. Pol-pourri nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 6. Vincenti. Polka *L'Aurora*. — 7. Petrella. Finale 2.° nell'opera *Le Precauzioni*. — 8. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Aida*. — 9. Strauss. Galop.

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Valente. Marcia *Un bagno*. — 2. Casiraghi. Walz *L'ora del sonno*. — 3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Genina di Vergy*. — 4. F. Rossi. Mazurka *La rosa parlante*. — 5. Verdi. Pol-pourri sull'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Strauss. Walz *La priorità del ballo*. — 7. N. N. Ballabile arabo *La Charnouse*. — 8. Gugli. Polka *Amenoni*. — 9. Meyerbeer. Marcia nell'opera *L'Africana*. — 10. Strauss. Galop *Leggerezza*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Concerto vocale. — 1. Donizetti. Cavatina nell'opera *Poliuto*, signor Panizza. — 2. Verdi. Romanza nell'opera *Giovanna d'Arco*, signor De Filippis. — 3. Usglio. Duetto nell'opera *Le Educande di Sorrento*, coniugi Panizza. — 4. Verdi. Romanza nell'opera *Un ballo in maschera*, signora De Filippis. — 5. Verdi. Ballata *Spagnuola*, signora Panizza. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *Ernani*, coniugi De Filippis e signor Panizza.

Bullettino della Questura del 14.

— Nelle ore pom. d'ieri, ignoti ladri, penetrati con chiave falsa, nell'abitazione di M. P. in Sestiere di S. Polo, scassinarono il cassetto di uno scrittoio, involando alcuni oggetti preziosi del valore di L. 700 circa.

All'ispettorato di P. S. di S. Marco fu ieri denunciato il furto di lire 70, commesso precedentemente da mano ignota a danno di C. E., garzone macellaio in Salizada della Chiesa a S. Marco, il quale teneva quel danaro in un cassetto del banco della macelleria cui è addetto. Il ladro sarebbe introdotto nel momento in cui il danneggiato attendeva ai suoi incombenzi.

Fu pure denunciato allo stesso Ufficio, il furto di una giubba, contenente lire 57, stato commesso nello stesso Sestiere, da sconosciuti, verso le ore 8 pom. d'ieri, a danno di Z. A., il quale l'aveva attaccata alla porta esterna del negozio da mobiglie.

Nella scorsa notte, ignoti ladri, penetrati, mediante scala di una finestra, nell'abitazione del conte D. F. in Sestiere di Castello, lo derubarono di alcuni effetti del valore di L. 600 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono, ieri, otto individui, dei quali, uno per leggiero ferimento, uno per insulti e schiamazzi notturni, uno per contravvenzione alla sorveglianza, e cinque per disordini in istato di ubriachezza.

Tentato suicidio. — Ieri, nel Sestiere di Dorsoduro, verso un'ora pom., certo S. M., alquanto malfermo di mente, tentava di por fine a suoi giorni gettandosi dalla finestra della sua abitazione, nella sottostante strada, ma fortunatamente non riportò che due contusioni che vennero giudicate gravi, ma non pericolose.

Annegamento. — Certo L. F., gondoliere, trovandosi, a quanto consta, in istato di ubriachezza, gettavasi nella scorsa notte nel canale di S. Gerolamo in Canaregio, per fare un bagno, ma sgraziatamente vi lasciava la vita.

Il cadavere fu trovato stamane, ed estratto, veniva trasportato all'Ospedale.

Salvamento. — Il fanciulletto d'anni 4, di nome F. G., abitante in Sestiere di Dorsoduro, giuocando ieri sera con altri suoi coetanei, cadde nel Canale di S. Barnaba, ove avrebbe lasciato la vita, se non fosse intervenuto il pronto soccorso di certo Roselli Alvise, che lo estrasse salvo.

Ufficio dello stato civile di Venezia
Bullettino del 13 luglio 1874

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Fort Luigi detto Coccolo, muratore, con Luchin Caterina, domestica, celibe. — 2. Fabris Angelo, piscivendolo, celibe, con Ormeliese Lucia, attendente a casa, vedova.

DECESSI: 1. Mizzero De Gobbi Anna Maria di anni 41, celibe, mere, di fermenta, di Valdagno (Venezia). — 2. Bonazzi Fontanella Giuseppina, di anni 25, celibe, di Venezia. — 3. Zilio Lucretia, di anni 38, nubile, di Venezia. — 4. Franceschi Roda Fortunata, di anni 48, celibe, di Venezia. — 5. De Luca Beatrice, di anni 9, id. — 6. Wulter Carlotta, di anni 14, nubile, studente, id. — 7. De Marchi Caterina, di anni 17, nubile, id. — 8. Zanchetti Ypes Maria, di anni 73, vedova, id. — 9. Busetto Targhetta Angela, di anni 75, vedova, domestica, id. — 10. Ciarelli Lattis Maria, di anni 32, vedova, lav. di calze, id. — 11. Salin Giovanna, di anni 58, celibe, R. pensionato, id. — 12. Dal Piero Gio. Batt., di anni 58, celibe, facchino, id. — 13. Caldato Giuseppe, di anni 58, celibe, facchino, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.
Spina Barbara, di anni 9, decessa a Morsano.
Più 1 bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Zellarino.

Del 14 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Rosa detto Biscotto Pietro, barcaiolo, con Dal Maschio Teresa, attendente a casa, celibe. — 2. Barriani Marco, incisore di metalli, con Coana Santa, sarta, celibe.

DECESSI: 1. Fieger Teresa, di anni 34, nubile, possidente, di Mauer (Vienna). — 2. Busetto del Mondo Maria, di anni 35, nubile, merlaia, di Pellestrina. — 3. Rosson Maria, di anni 51, nubile, di Venezia. — 4. Merlato Ferro Maria, di anni 40, celibe, in seconde nozze, infermiera nell'Ospedale civile, di Venezia. — 5. Costantini della Funzione Giovanna, di anni 78, vedova, questuante, di Burano. — 6. Grizile Casarola Giovanna, di anni 71, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 7. Polidoro Pol Maria, di anni 66, vedova, frequentatrice della Casa d'industria, di Venezia.

8. Vetturi Pietro, di anni 27, celibe, fruttivendolo, di Pordenone. — 9. Zennaro Francesco, di anni 32, celibe, facchino, di Venezia. — 10. Montedelfico Gio. Cesare, di anni 33, annegato R. pensionato, di Treviso. — 11. Cappeller Giacomo, di anni 37, annegato, fornaio di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 12: Stannane ha avuto luogo un Consiglio di ministri. Crediamo che si sia discusso a lungo sulla scelta da farsi del ministro dell'istruzione pubblica.

Parè che l'on. Cantelli, insistendo nel voler essere esonerato dalla reggenza del Ministero, e non trovandosi per ora altri che accettati il portafoglio, ne assumerà l'interim un altro dei presenti ministri.

ronese, per scegliere i più belli e i più acconci all'uso; poi, a scrivere da tutte le parti per avere campioni di filo a miglior mercato, e cercare dovunque commissioni e lavoratrici.

Il lavoro però da poco guadagno, sia perchè gli occhi più di cinque o sei ore non reggono, sia perchè il filo costa carissimo (1000 lire un chilogrammo, il che vuol dire oltre a un ottavo del valor del merletto), sia finalmente perchè ci vuol molto tempo a farci la mano. Bisogna che un'operaia sia ben brava per guadagnarsi 50 centesimi al giorno. Noi abbiamo le orecchie troppo piene di milioni, perchè il solo nominare questa miserabile somma non ci muova a sdegno ed a riso, ma pure 50 centesimi al giorno son già qualche cosa in una povera famiglia, segnatamente quando di questo giorno non portano via che cinque o sei ore, e alla madre di famiglia resta il tempo di accudire alle faccende domestiche.

L'industria dei merletti a fuselli può essere il complemento economico dell'arte dei merletti ad ago. Con altre cinque ore di lavoro, che non affatica menomamente la vista, il guadagno è raddoppiato, e la donna comincia ad essere non più un peso, ma, meglio ancora di un semplice aiuto, un vero sostegno della sua famiglia.

Se non che, per sviluppare l'industria dei merletti a fusello degnamente, in modo cioè che possa tradursi in un beneficio vero per una classe di persone e per un intero paese, occorrono capitali, ordinamenti, piani. Dall'acquisto delle materie prime allo spaccio del prodotto, c'è in mezzo un mondo di operazioni, le quali esigono l'opera collettiva di molte persone e il denaro di molte altre.

Ecco perchè e come è sorta l'idea della Società per lo sviluppo dell'industria dei merletti veneziani ad ago e a fuselli, che raccomandando in principio di questa lettera al lettore, e che ora, terminando, raccomandiamo alle mie gentili lettrici.

E non è già la speculazione ch'io racco-

mando loro. Abbiamo avuto in questi ultimi due anni troppi setifici, lanifici e cotonifici, e cartifici, e panifici, per osare di raccomandare loro un merletto, come un buon impiego di capitali. Qui non si tratta di far un buon affare, si tratta di fare una buona azione. Se questa frutterà poi il 6 l'8 e il 20 per cento, tanto meglio. Ma non guardate a questo, non contateci.

Pensate piuttosto che la vostra offerta farà rifiorire una nobile e gentile industria dimenticata, che per opera vostra migliaia e migliaia di braccia inerti avranno trovato lavoro, pane e decoro, che per opera vostra le squallide e crollanti case di Burano, di Chioggia, di Pellestrina torneranno solide e pulite.

Ma i promotori della Società vogliono che la buona azione sia anche un buon affare. Lungi dal contraddirli, citerò qui le ultime parole del loro programma:

« La coscienza dell'aver nel tempo stesso, essi dicono, servito il proprio paese e salvato dalla fame centinaia di famiglie, sarà certamente una giunta, che per molti varrà anche più della derrata, ma i sottoscrittori desiderano vivamente che ognuno si convinca, essere ad una vera e propria speculazione, e non ad un'opera di semplice beneficenza, che invitano i propri concittadini, speculazione a base economica e non sentimentale.

« Essi desiderano soprattutto che entri nelle menti altrui, come è profondamente nelle loro, che quello che essi vogliono e cercano, è la speculazione ben calcolata, che anima e moltiplica, non l'offerta gratuita, che stanca ed esaurisce. Né le ragioni morali e civili sono per questo minori delle economiche.

« L'elargizione umilia e anneghittisce i paesi non meno che l'elemosina gli individui. »

Leggesi nel Corriere Italiano in data di Roma 13 corr.: Abbiamo un altro investimento della R. Marina da guerra da registrare.

Le due cannoniere *Veloce* e *Conferenza* si urtarono violentemente nelle acque di Montevideo. La *Conferenza* ebbe spezzato il timone e questo insieme coll'opera morta di prua venne portato via dall'urto: la *Veloce* ebbe pure notevoli avarie e perdette due ancore.

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 13: Ieri sera, alle ore 8, S. M. il Re partiva alla volta di Valsavaranche.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino in data del 12: La salute del comm. Campora intendente generale della Casa del Principe Carignano, progredisce ogni giorno in meglio.

La Gazzetta di Torino ha in data del 13: Le notizie giunte da Montiers, d'Alberville e da Modane alla Società reale veterinaria, intorno la epizootica dominante nella Savoia, sono soddisfacenti.

Attualmente essa non esiste più che a Beaufort e dintorni, ed ha fatto relativamente poche vittime. Vi si sono sviluppati un tempo la febbre carboncolare e l'afte epizootica.

L'autorità francese hanno adottate tutte le misure per non lasciare uscire alcun bovino.

Il Prefetto di Torino, in seguito ad informazioni prese, ha soppresso il divieto d'introduzione in Italia del bestiame dalla Savoia.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 12: In tutta la diplomazia, e specialmente alla Legazione belga, ha fatto ottima impressione il linguaggio spassionato della stampa romana nell'occasione della morte di monsignor De Mérode.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 12: Telegrammi da Parigi recano che il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto le congratulazioni della diplomazia per il suo messaggio, in cui egli espone chiaramente come il settennato sia un Governo personale transitorio, ma non un Governo provvisorio che possa in qualsiasi momento scomparire, secondo i voleri dell'Assemblea.

L'articolo del Figaro.
Diamo la traduzione dell'articolo pubblicato nel Figaro dal sig. Bucheron, ex capitano degli ussari (questo scrittore porta nel giornalismo il nome di Saint-Genest) che, come ci disse il telegrafo, fu oggetto di una interpellanza nell'Assemblea francese, ed indusse il Governo a spendere il Figaro per 15 giorni!

Finalmente!
L'uomo che in questo momento ha l'onore singolare di rappresentare la legge e la forza, fece udire il solo linguaggio che gli conveniva.

« Cheché arrivi, diss'egli, io governerò per sette anni. »

« Voi incatenaste voi medesimi la vostra sovranità. »

« I miei poteri sono irrevocabili. »

armò la legge. All'udire riti compressi. Anche i audaci erano a. A proposito di stesso giornale. « Gli è far in che egli vog soltanto l'or che non vi che l'esser Si! Voi o legge, siccome non vi ha Go sciallo ch'egli vo del vuoto, caos, schiavo. A lui, al Magenta, si d indignato, di non esiste più. Mac-Mah tutti coloro fantoccio, ed sua discrezione voler mancare gli domandava baha dei parti. E la fine zi, delle coaliz poi del lavoro to del paese. Una volt sciallo andrà legge, su un sua opera, av il maresciallo messo e mant. E dopo dei due piog piegherà? Qu il sig. Ve è la. Mac-Mah partito l'ant garono. Tutti si terribili ieri ed il centro s tanto esigenti, ciavano, obbe cosa d'irresis to, che possi diritto.

Quanto a guari, eravate che non lo si pera vostra, v stituirne un p potenti per d tiamo!

Ecco tre o tre anni, vostra forza, impiegate che pedire la Rep impedire il pr rito singolare provvisorio, p forma di Gov. Ebbene, c cosa! Noi ohi Ma se vo casse i poteri remmo.

E se voi irrevocabile. Ed ogni zio. Non noi e rispettano il p ni: questo poi la vostra sovr disopra dei v di sopra delle Fate leggi! No saremo i serv vitori del Sett del Settennato zione... a senza aver co.

E poiché le mie parole, Poiché, il maresciallo L'esercito L'esercito Poiché l' e del parlame soldato, a cui E se in ni di partito hanno irrevoc spetto che lo s, sorrono, lo la vostra.

La Nuova tizia dell'ucc ch'era anche. « Il suo mondo civile sti. Noi non p riale tedesco ta effusione d chiediamo sol terra di Palm stato a questo. La Spena cui relazioi il Governo t menti per im briganti polv trocità. »

Anche gl questo fatto e il fatto è Baiona, giorn seguenti termi Tra i fue gionieri; com prussiano. Qu ne d'invare d delle operazio ma si è ricon quartier gene d'artiglieria, restato dal ne rappresentava subire la pena i sistema K impegnandosi e dirigere egli toglie ciò, ha

« Userò per difenderli dei mezzi di cui mi
armò la legge. »

All'udire questo linguaggio i partiti atter-
riti compresero ciò che voleva dire.

Anche il giorno innanzi parole oltremodo
audaci erano state pronunciate nell'Assemblea.
A proposito di alcune linee pubblicate in questo
giornale, un deputato aveva osato dire:
« Gli è far ingiuria al maresciallo il supporre
che egli voglia farsi rispettare. Egli rivendica
soltanto l'onore di essere schiavo e servo. Poi-
ché non vi ha nulla di più grande al mondo
che l'esser schiavo e servo della legge. »

Si! Voi osate dir ciò. E siccome non vi ha
legge, siccome non vi ha costituzione, siccome
non vi ha Governo, dir ciò era dire al mares-
ciallo che egli reclamava l'onore di essere schiavo
del vuoto, schiavo della confusione e del
caos, schiavo della discordia e dell'impotenza.

A lui, al valente soldato; a lui, all'eroe di
Magenta, si domandava, in presenza dell'esercito
indignato, di essere il servitore d'una cosa... che
non esiste più.

Mac-Mahon rispose a quel deputato ed a
tutti coloro che volevano fare di lui un vero
fantoccio, ed a quelli che osavano annunciarne la
sua diserzione, ed a quelli che l'accusavano di
voler mancare ai suoi obblighi, ed a quelli che
gli domandavano di abbandonare la nazione in
balia dei partiti.

E la fine dei discorsi sterili, dei pettegolezzi,
delle coalizioni, dei complotti... E il principio
del lavoro e del Governo del paese a profitto
del paese.

Una volta entrato in questa via, il mares-
ciallo andrà sino al termine. Appoggiato sulla
legge, su un esercito fedele, ch'egli associò alla
sua opera, avendo dietro a sé la nazione intera,
il maresciallo salverà la Francia! Egli lo ha pro-
messo e manterrà la parola!

« E duopo che uno dei due ceda; che uno
dei due pieghi, dice il Veuillot. Chi cederà? Chi
piegherà? Questa è la questione. »

Il sig. Veuillot s'inganna. La questione non
è la. Mac-Mahon non piegherà. E gli uomini di
partito l'hanno così ben capito, ch'essi già piega-
rono. Tutti si sono sottomessi: ed i radicali, i
si terribili ieri, ed i repubblicani si sprezzanti,
ed il centro sinistro si esitante, ed i legittimisti
tanto esigenti... Tutti coloro che prima minac-
ciavano, obbediscono ora, perchè vi ha qualche
cosa d'irresistibile nelle parole di un uomo on-
esto, che possiede in pari tempo la forza ed il
diritto.

Quanto a voi, signori deputati, che, non ha
guari, eravate sovrani per creare un Governo, e
che non lo siete più, se non per compiere l'o-
pera vostra, voi che eravate onnipotenti per co-
struire un potere e che siete assolutamente im-
potenti per distruggerlo, fate leggi: le aspet-
tiamo!

Ecco tre anni che voi intralciate tutto. Ecco
tre anni che tutto il vostro genio, tutta la
vostra forza, tutto il vostro tempo non furono
impiegati che ad impedire la Monarchia, ad im-
pedire la Repubblica, ad impedire l'Impero, ad
impedire il provvisorio; poichè voi avete il me-
rito singolare di voler distruggere anche questo
provvisorio, pure opponendovi ad ogni specie di
forma di Governo.

Ebbene, ora potete d'accordo su qualche
cosa! Noi obbediremo.

Ma se voi tentate qualsiasi cosa che intac-
casse i poteri del maresciallo, noi non obbedire-
mo.

E se voi avete ad annullare una decisione
irrevocabile e sovrana, noi non obbediremo.

Ed ogni uomo che obbedisse sarebbe un fa-
zioso.

Noi non obbediremo se non alle leggi che
rispettano il potere di Mac-Mahon per sette an-
ni: questo potere che eraste nella pienezza della
vostra sovranità, questo potere che è ormai al
disopra dei vostri attentati, e che è del pari al
disopra delle vostre forze, perchè l'esercito in-
tero lo difende.

Non recriminate, non sperperate! Votate!
Fate leggi! Noi le faremo eseguire.

Ma fino a che non vi sarà nulla, noi non
saremo i servitori del vuoto, noi saremo i ser-
vitori del Settennato, la sola cosa che esista...
del Settennato parlamentare, se votate una Costi-
tuzione... del Settennato militare, se vi sciogliete
senza aver costituito cosa alcuna!

E poichè voi sembrate non aver compreso
le mie parole, ve le ripeto ancora:

Poichè, in virtù dei vostri ordini sovrani, il
maresciallo è il capo supremo dello Stato;

L'esercito non conosce che lui;

L'esercito non seguirà che lui;

L'esercito non obbedirà che a lui.

Poichè l'esercito, che ha orrore dei faziosi
e del parlamentarismo, difenderà contro tutti il
soldato, a cui voi rimetteste il potere supremo.

E se in un momento di vertigine gli uomi-
ni di partito volessero distruggere quello che
hanno irrevocabilmente costituito, lo stesso ri-
spetto che l'esercito ha per le vostre decisioni
sovrane, lo forzerebbe a far rispettare l'opera
vostra.

SAINT-GENEST.

La Neue freie Presse, confermando la no-
tizia dell'uccisione dell'infelice capitano Schmidt,
ch'era anche suo corrispondente, esclama:

« Il suo sangue grida vendetta, e tutto il
mondo civile si allontana indignato dai carlisti.
Noi non possiamo dire se il Governo imperia-
le tedesco farà dei passi per punire la inizia-
ta effusione di sangue da essi commessa, ma
chiediamo soltanto: che avrebbe fatto l'Inghil-
terra di Palmerston, se un cittadino inglese fosse
stato a questo modo sacrificato? »

La Spener'sche Zeitung di Berlino poi, le
cui relazioni col Governo non sono, spera, che
il Governo tedesco piglierà energici provvedi-
menti per impedire in futuro a questa banda di
briganti politici (i carlisti) di ripetere simili at-
troci.

Anche gli altri giornali berlinesi parlano di
questo fatto con linguaggio indignato.

Il fatto è confermato anche dal Corriere di
Baiona, giornale carlista, il quale lo narra nei
seguenti termini:

Tra i fucilati trovansi tutti gli ufficiali pri-
gionieri; come anche un capitano di artiglieria
prussiano. Quest'ultimo poteva aver per missio-
ne d'invare alla stampa tedesca i particolari
delle operazioni militari nel Nord della Spagna,
ma si è riconosciuto che il suo vero titolo al
quartier generale nemico, era quello di ufficiale
d'artiglieria, e che nel momento in cui fu ar-
restato dal nostro avamposto di Villatuerta, egli
rappresentava la triste parte di spia... Prima di
subire la pena, il capitano ha offerto 60 canno-
ni; sistema Krupp, per essere rimesso in libertà
impegnandosi di consegnarli a breve intervallo,
e dirigere egli stesso le operazioni. Ma, ricusa-
togli ciò, ha chiesto di convertirsi alla religione
cattolica, ha scritto alla sua famiglia, e pochi
momenti dopo aver ricevuto gli ultimi sacra-
menti, il suo corpo tornava alla terra.

Il Daily Telegraph riceve il seguente di-
spaccio da Dresda 8:

Ieri, durante una passeggiata in vettura col
Re di Sassonia, l'Imperatore di Russia per poco
non è stato vittima di un accidente, che avrebbe
potuto essere grave. Una musica militare che
passava, fece impennare i cavalli della vettura in
cui si trovavano le Loro Maestà; essa fu trasci-
nata con una rapidità vertiginosa sino alla piaz-
za di Pinitz. Cola l'Imperatore di Russia si slan-
ciò prontamente fuori della vettura e cadde a
terra senza riportarne il menomo male. Poco
dopo si riuscì ad arrestare i cavalli. Il Re di
Sassonia era rimasto nella vettura.

Poche ore dopo, l'Imperatore di Russia, che
partiva per Varsavia, è stato lungo il tragitto,
accolto con vero entusiasmo.

Telegrammi

Roma 12.
In seguito alle concessioni fatte dal Mini-
stero della pubblica istruzione ai giovani della
Università Vaticana, si annunzia che questa isti-
tuzione è stata soppressa col consenso del Pon-
tefice. (Nazione.)

Roma 12.
Il processo dinanzi alla Corte d'appello con-
tra i condannati per la dimostrazione clericale è
fissato per il 25 del corrente mese. Sono di-
fensori gli avvocati Crispi e Oliva. (Nazione.)

Roma 13.
I funerali di monsignor De Merode sono sta-
ti celebrati questa mattina con gran pompa in
San Pietro. Concorso numeroso: moltissimi personaggi
ragguardevoli. Ordine perfetto. (Nazione.)

Roma 13.
L'esito delle elezioni amministrative è riu-
scito completamente favorevole alla lista del Co-
mitato liberale moderato, patrocinata dall'Opinione,
dall'Italia, dalla Libertà e dal Fanfulla. Sono
eletti avv. Pietro Cavi, duca Marco Fiano, prin-
cipe Filippo Orsini, Remigio Manassei, cavaliere
Cesare Mariani, Valerio Trocchi, Settimio
Piperno, Domenico Ricci, prof. Ettore Rolli, Quinto
Sella, avv. Alessandro Spada, Vincenzo Titoni,
cav. Pietro Venturi. I votanti furono 4372; Sella
ebbe voti 2184, il principe Orsini 2419.

La lista patrocinata dal conte Pianciani, e
che perciò si chiamava la lista del Sindaco, non
è riuscita nei nomi che portava, diversi da quella
precedente, e che erano quelli dei signori Cruci-
ani-Alibrandi Enrico, prof. Guido Baccelli, con-
te Michele Amadei, conte Virgilio Conti-Bolog-
netti, avv. Alessandro Bussolini, prof. Luigi Ga-
llassi, Gaetano Narducci, avv. Michele Sirani. (Nazione.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Carlowitz 13. — Il Congresso ecclesiastico
serbo venne aperto ieri dal Commissario Reale;
questi pronunciò un discorso, nel quale disse, che
il primo compito del Congresso è di eleggere il
Patriarca greco orientale, quindi di deliberare il
proprio Statuto.

Aden 12. — Passarono qui oggi i postali
italiani l'Arabia, detto a Bombay, e il Persia,
diretto per l'Italia.

Berlino 13. — Aust. 187 1/2; Lomb. 82 1/4;
Azioni 137 1/2; Ital. 67.

Kissingen 13. — Un giovane contadino ferì
Bismarck, con un colpo di pistola, al braccio. I
carabinieri lo arrestarono.

Kissingen 13. — L'attentato fu commesso
alle ore 1 pom. La ferita è leggerissima; la palla
gli sfiorò la mano destra. Bismarck percorse
la città per mostrarsi alla popolazione. Il malfatto-
re è il falegname Culmann, originario di Neu-
stadt presso Magdeburgo. Egli fu quasi ucciso
dalla popolazione agitatissima.

Monaco 13. — L'Imperatore Guglielmo e il
Re di Baviera sono arrivati; furono ricevuti alla
Stazione dai Principi e dai ministri. Dopo il pran-
zo alla Stazione, l'Imperatore e il Re ripartirono
per Salisburgo.

Parigi 13. — 3 0/0 Francese 61 45; 5 0/0
Francese 97 50; Banca di Francia 368 5/8; Rend.
ital. 66 37; Ferr. Lomb. 310; Obbl. tab. —;
Ferr. V. E. 201 25; Ferr. Romane 67 75; Obbl.
Romane 185 —; Azioni tabacchi —; Londra
25 28 1/2; Cambio Italia 9 3/8; Ingh. 92 11/16.

Vienna 13. — Mob. 231 —; Lomb. 138 —;
Aust. 308 50; B. Naz. 975; Nap. 8 91 1/2; Arg.
44 15; Londra 111 60; Ingh. 75 60.

Pietroburgo 13. — Lo Czar e l'Arciduca
Alberto sono arrivati.

Lisbona 12. — Dalle elezioni finora con-
seguite risultano eletti 37 candidati ministeriali e
4 dell'opposizione. A Lisbona e Oporto furono
eletti tutti i candidati ministeriali.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Kissingen 14. — Il malfattore Culmann con-
fessò l'intenzione di assassinare Bismarck. Ri-
fiutò di nominare i complici. Un prete che si
chiama Kossler fu arrestato come sospetto. La
popolazione fece grandi ovazioni a Bismarck
che si mostrò al balcone; disse che l'attentato non
è contro la sua persona ma contro la libertà e
l'indipendenza politica rappresentate in lui.

Navigatione lagunare. — Abbiamo
ricevuto dall'egregio avv. Ascoli, con preghiera
d'inserzione, la lettera seguente, la quale rispon-
de ad un articolo di un giornale cittadino al suo
indirizzo. Essa si riferisce alla questione insorta
domenica, quando i fratelli Vianello, proprietari
del Moretto, in base all'accordata esecuzione pro-
visoria della sentenza del Tribunale da noi pub-
blicata sabato, vollero usare dei pontili d'appro-
do dei vapori lagunari, mediante atto d'uscire
e intervento della pubblica forza.

Notiamo poi, in linea di fatto, che quel-
l'uscire fu sospeso, per decreto dell'Autorità,
per 20 giorni dalle sue funzioni.

Ecco la lettera dell'avv. Ascoli:

Pregiatissimo sig. Direttore della Gazzetta
di Venezia.

La Stampa di ieri sera contiene un articolo
intitolato L'affare Moretto, in cui si scagliano
plateali ingiurie sopra di me e si censura il mio
operato con livore di parte e senza conoscenza
dei principi elementari di procedura civile, di
cui si vorrebbe darmi una lezione.

Trovandomi in tale questione tutta la stampa
coagulata contro (meno il Movimento com-
merciale, che fu l'unico che sostenne i principi
da me patrocinati), domando ospitalità nelle co-
lonne del giornale da Lei diretto.

L'uscire Silvestri non fece altro che rico-
piare quanto io gli ho dettato; quanto io gli
detti è conforme alla legge e ne assumo tutta
la responsabilità. Dopo la notificazione della Sen-
tenza, che fu eseguita a sensi di legge, io pen-
satamente ho ommesso nel precepto la trasci-

zione di tutta la parte della Sentenza, che non
costituiva un obbligo per Municipio, ma per gli
stessi richiedenti Vianello. Io non potevo inti-
mare al Municipio di dare le disposizioni nell'in-
teresse pubblico; il suo dovere glielo imponeva;
e sarebbe stato obbligo del Vianello di ottempe-
rare alle norme di pubblica sicurezza se il Mu-
nicipio si fosse preso la cura di dettarle.

Il precepto è un atto di comando che una
parte fa all'altra per mezzo di usciere intiman-
do di fare quanto è deciso dalla sentenza.

I Vianello dovevano intimare al Municipio di
rispettare il loro diritto. Il Municipio dovea no-
tificare da sua parte ai Vianello le misure che
aveva prese ed intimare loro l'obbedienza alle me-
desime.

Nell'usare la parola libero diritto, io non
l'usai nel senso di arbitrio, perchè ho sempre
inteso la libertà limitata dalle altrui libertà e da
quei Regolamenti della Autorità pubblica, che
tendono a conciliare i diritti e la libertà di tutti.

In una parola, il Municipio con cavilli volea
ribellarsi all'autorità del Tribunale, — io colla
mia energia l'ho impedito.

Son uso a difender il mio operato davanti
ai Tribunali e non in polemiche giornalistiche;
ma questa volta son costretto a togliermi dal-
l'abituale sistema, perchè, in luogo di procedere
contro di me o di sentirmi almeno, si volle fare
dell'infelice usciere il gerente responsabile sos-
pendendolo per venti giorni.

Di questo provvedimento io colle mie forze
private cercherò evitare i tristissimi effetti, che
andrebbero a ricadere sull'infelice sua famiglia.

Non rispondo alla Stampa in quanto riflette
le plateali offese che mi dirige.

La riverisco distintamente.

AVV. P. ASCOLI.

FATTI DIVERSI.

Elezioni amministrative a Verona.
— Nelle elezioni amministrative del 12 il partito
liberale ha conseguito una splendida vittoria. No-
ve sopra dieci dei nomi proposti dall'assemblea
di casa Pellegrini, sono usciti dalle urne. Ecco,
senz'altro, la lista risultata, insieme col numero
dei voti che ottenne ciascun candidato:

Consiglieri provinciali:
Antonio Zanella, voti 1096 — Alessandro
Cavalli-Peverelli, 867.

Consiglieri comunali:
Dionisio Serenelli, voti 1264 — Girolamo
Murari, 854 — Giulio Camuzzoni, 840 — Giu-
seppe Brasavola, 825 — Agostino Renzi-Tessari,
808 — Silvio Merighi, 796 — Luigi Balladoro,
712 — Pietro Giberti, 695 — Giuseppe Scrinzi,
635 — Lodovico Gelmi, 544.

Notizie musicali. — M. Cantone e C.
editori musicali, Via Carlo Alberto, n. 1, Torino,
hanno intrapreso la pubblicazione mensile d'una
raccolta di canzonette, intitolata: Il Canzoniere
popolare illustrato.

Questa pubblicazione si compone di due fo-
gli contenenti il titolo della canzone con artisti-
ca vignetta analoga, la musica per pianoforte e
canto, facile e melodica, e tutto questo per 20
centesimi. (L'abbonamento annuo, franco di por-
to nel Regno, costa L. 2.00.)

Scopo del Canzoniere illustrato si è di so-
stituire a futili volgarità, talvolta anche licenzio-
se, che si trovano per la bocca del popolo, canti
ispirati da sentimenti nobili, di onesta allegria e
patriotici.

Vennero alla luce finora:
1.° Il vecchio sergente (musica di A. Zamecran).
2.° Il Trave (musica di A. Zamecran). 3.° La
spazzacammina (musica di M. Cantone). 4.° Se
non rose fioriranno (musica di G. Orsini). 5.° La
mia gironda (musica di V. Massé).

Temporali. — Leggesi nel Secolo in data
di Milano 13:

Il temporale furioso che questa notte si è
scatenato sulla nostra città ha rinfrescato al-
quanto l'aria che si è fatta più respirabile.

Quelli che non si desolarono a tempo di
chiudere le finestre e di ritirare i vasi di fiori,
videro volare i vasi nella strada o nell'interno
della Camera e trovarono le tende rotte o strap-
pate dal vento.

Uno di questi ultimi, certo Luigi Giannazzi,
esercante sul Corso Garibaldi, fu più sfortunato
di tutti, poichè stamane, salito sopra di una sca-
la a pioli per aggiustare la tenda della bottega,
mossa durante la notte dal vento, rotti i
staggi su cui posava i piedi, precipitò al basso
ferendosi al capo e al braccio destro.

Leggiamo che anche su Parigi giovedì
scorso si scatenò un violentissimo uragano. L'a-
qua ha guastato la ferrovia di cinta, ha invaso
le cantine; il vento ha stradicato grossi alberi e
abbattuto camini. Caddero parecchi fulmini, ma
non ci fu danno di persone.

Il Monitor di Bologna ha il seguente di-
spaccio:

Napoli 14.
Ieri scoppiò un fortissimo uragano.

Studentesse. — Martedì (7) arrivarono
a Praga provenienti da Nuova-York, 29 stude-
ntesse di quell'Accademia internazionale, accom-
pagnate da un professore. Esse presero alloggio
« alla Corte Inglese » e mercoledì proseguirono
per Vienna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI
BORSA DI FIRENZE del 13 luglio del 14 luglio

Rendita italiana	73 10	73 42
(coup staccato)	71	71 05
Oro	12 10	12 10
Londra	110 60	110 50
Parigi	104 90	104 75
Prestito nazionale	65	66
Obblig. tabacchi	—	—
Azioni	842	842
— fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2160	2158
Azioni ferrovie meridionali	262	261 50
Obblig.	214	214
Buoni	—	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1460	1460
Credito mob. italiano	819 50	814
Banca italo-germanica	—	—

Metallico al 5 %	70 15	70 30
Prestito 1854 al 5 %	75 40	75 55
Prestito 1860	110	109 75
Azioni della Banca naz. aust.	982	976
Azioni dell'ist. di credito	329 50	331 60
Londra	114 70	114 60
Argento	104 90	104 75
Il 20 franchi	8 92	8 91
Zecchini imp. aust.	—	—

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

L'OPUSCOLO DELLE POESIE

dell'avvocato in Venezia

ANTONIO dott. ARMENI

DEL FU PIETRO

state stampate qui nell'anno 1863, solo al pre-
zzo di UNA LIRA per ogni esemplare, trovansi
vendibili soltanto presso il libraio sig. Gennaro
Favai, in Merceria dell'Orologio a Venezia, al
N. 193.

695

Banca Mutua Popolare

DI VENEZIA

S. Benedetto, Campo, N. 3967.

La Banca Mutua Popolare di Venezia, fa le
seguenti operazioni:

Riceve tutti i giorni depositi in conto cor-
rente a libera disposizione, corrispondendo l'in-
teresse annuo del 4 0/0;

Sconta cambiali su tutte le piazze d'Italia
fino a quattro mesi al 6 0/0, fino a sei mesi
al 7 0/0;

Accorda sovvenzioni sopra fondi pubblici a
6 1/2 0/0 oltre la tassa governativa dell'1,20 0/0;

Accorda prestiti verso accettazione di 6 0/0
per provvigione;

Aprire conti correnti con garanzia a condi-
zioni da convenirsi;

Esige e paga verso tenue provvigione in
quasi tutte le piazze del Regno;

Fa gratis il servizio di cassa ai correntisti.

LA DIREZIONE.

Une Institutrice supérieure

et d'une grande expérience, désire se placer en
Italie.

Elle enseigne le français, l'anglais, l'alle-
mand et le piano. Excellents certificats. S'adres-
ser à G. A. Venise.

Poste restante. 687

668

Gabinetto dentistico del dott. A.
MAGGIORANI, allievo del dott. Winder-
ling di Milano, aperto ogni giorno dalle ore 9
alle 4.

S. Angelo, calle degli Avvocati, N. 3902.

DA AFFITTARSI

Due appartamenti ammobiliati a Santa Ma-
ria del Giglio, Campiello della Feltrina, N. 2513,
con riva e pozzo promiscui. Chi vi applicasse è
pregato rivolgersi al portiere. 692

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza
medicina, senza purghe e senza spese, mediante la
deliziosa Farina di salute Dr. BARRY di Londra, detta:

REVALENTIA ARABICA

3) Nuova malattia resiste alla dolce Revalen-
tia, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né
spese le dispesie, gastriti, gastralgia, aciddità, pituita,
nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, eti-
sia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato,
della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato
alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, e del sangue.

26 anni d'insuperabile successo.
N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici,
del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bré-
han, ecc.

Cura N. 71.160.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un
fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni
da un forte palpito al cuore e da straordinaria gon-
fiezza, tanto che non poteva fare un passo, né salire
un solo gradino; più, era tormentata da diuturne in-
sonnie e da continuata mancanza di respiro, che la
rendevano incapace al più leggero lavoro domes-
tico. L'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facen-
do uso della vostra Revalentia Arabica, in sette giorni
sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti ininter-
rotta, fa sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente
guarita.

ATANASIO LA BARBERA.
Piu nutritiva che l'estratto di carne, economizza
anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole di latta: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil.
4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil.
36 fr.; 12 kil. 65 fr.; 15 kil. 84 fr. 80 c. La Revalen-
tia al Cioccolato, in Polvere od in Tazette: per 6
tazze fr. 130; per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze,
4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA HARRY DU BARRY & C. S.
via Tommaso Grossi, MILANO, e in tut-
te le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a Venezia: P. Ponci; Zam-
pironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato;
A. Longera; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle
Botteghe.

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

Indicazione del Maresciallo.

15 luglio.
Alza marea: ore 4 45 ant. metri 0.45
Alza marea: ore 11 40 ant. metri 1.45
Alza marea: ore 4 10 pom. metri 1.05
Alza marea: ore 10 40 pom. metri 1.64

NOTIZIE MARITTIME.
Il piroscafo Sumatra, della Comp. Peninsulare ed O-
rientale, è partito da Alessandria il giorno 13 corr. alle 9
ant., ed è atteso qui il giorno 18 corr. nel pomeriggio.

Telegrammi.

Singapore 11 luglio.
Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:10 —;
pepe nero Singapore per picul dollari

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e per soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 LUGLIO

Il nostro presidente del Consiglio dei ministri ha mandato da Roma un telegramma al principe di Bismarck per congratularsi con lui d'essere sfuggito all'attentato. Altrettanto faranno certo gli altri Governi d'Europa. I telegrammi di Kissinger parlano delle straordinarie ovazioni fatte al Principe quando si mostrò alla folla, dopo essere sfuggito al colpo micidiale diretto contro di lui. Egli dovette presentarsi al balcone, e fece un discorso, in cui disse che l'attentato non era diretto contro la sua persona, ma contro la libertà e l'indipendenza politica da lui rappresentate. Il principe fu un'altra volta oggetto d'un simile attentato alla vigilia delle vittorie sull'Austria nella guerra del 1866, da parte del figlio d'un fuoruscito tedesco. Se questa volta fu ferito così leggermente che poté subito dopo presentarsi alla folla, allora riuscì il suo aggressore e consegnarlo alla Polizia. Sembra che gli attentati contro il principe di Bismarck gli portino fortuna, e che le sole vittime sieno i suoi assassini.

L'assassino Culmann ha confessato esplicitamente la sua intenzione omicida, ma riuscì di nominare i suoi complici. Sembra che la Polizia abbia avuto indizio da altra parte sopra questi complici. È stato arrestato un prete, che il telegrafo prima chiamò Kossler e poi Hantaler, e che si reputa l'autore morale dell'attentato. Culmann ha solamente 19 anni, e la sua giovinezza fa credere infatti che egli non sia se non lo strumento degli odii degli altri. È naturale dunque che si cerchino con ogni cura i complici. Ed è probabile anche che si trovino, e paghino così la pena del loro odioso delitto.

L'imperatore di Germania è arrivato a Ischl, ove lo attendeva tutta la famiglia imperiale austriaca. L'imperatore d'Austria gli era andato incontro, ed arrivò con lui a Ischl. Il Principe Milano è intanto arrivato a Vienna, ma non si sa s'egli si recherà, come era stato detto, in questa occasione, a Ischl. Su questo incontro del Principe di Serbia coi due potenti Imperatori, erano stati fatti molti commenti da quelli che stanno sempre in vedetta verso l'Oriente, ma se il Principe ora non si reca a Ischl, tutti i commenti saranno stati fatti inutilmente.

Secondo un telegramma d'ieri, il Principe Milano avrebbe intenzione di recarsi quindi a Parigi. Questo sarebbe però evidentemente un viaggio di pura curiosità, giacché in questo momento la Francia ha certo da occuparsi di cose di maggiore momento, che non siano le pretese del Principato di Serbia verso la Porta, sia per l'occupazione della fortezza di Zornich, sia per la congiunzione delle ferrovie.

L'Assemblea di Versailles ha voluto dare un nuovo voto contro il signor Magne, ministro delle finanze, rifiutando di approvare l'imposta sul sale. Quel ministro è infatti da qualche tempo la bestia nera dell'Assemblea, da parte dei partiti coalizzati, che odiano in lui il bonapartista.

Il signor Magne ha già offerto ripetutamente le dimissioni al maresciallo, ma sembra che questi non creda di potersi privare dei preziosi servizi dell'ex ministro dell'Impero; perché sinora ha rifiutato di accettare le dimissioni. Il disappiacce che ci reo la notizia del nuovo smacco subito dal ministro delle finanze, colla reiezione dell'imposta sul sale, aggiunge che s'ignora se il ministro questa volta abbia intenzione di ripetere la prova, offrendo di nuovo le dimissioni al maresciallo Presidente.

Le notizie di Spagna sono sconsolanti. I generali dell'esercito del Nord, Zabala e Moriones, si ritirarono verso l'Ebro. Le loro truppe sono ammalate, e si crede che non potranno ricominciare da parte loro le operazioni prima di tre settimane. Una parte dell'esercito carlista intanto si avanza verso Bilbao, e minaccia seriamente la navigazione del Nervion. Il marchese Valdespina ha avuto l'ordine di avanzarsi con tutte le sue bande. Il blocco di Bilbao, da parte di terra è già incominciato, com'è noto, ed ora si stringerà sempre più.

Le elezioni in Portogallo ebbero per risultato una maggioranza ministeriale imponente. Furono eletti 78 deputati ministeriali e 14 soli dell'opposizione.

Incagliamento della pirofregata Venezia.

La Gazzetta Ufficiale d'oggi pubblica la seguente Relazione a Sua Maestà nella udienza 9 luglio del ministro della marina sull'incagliamento della pirofregata Venezia:

Sire,

La sera del 19 giugno ultimo scorso il comandante in capo della squadra permanente ancorata in Taranto, riuniva a bordo della Roma tutti i comandanti da lui dipendenti e li informava che nella mattina del giorno susseguente si sarebbe fatto un esercizio di sbarco sulla costa esterna al Capo S. Vito.

In tale circostanza egli faceva avvertire che in mancanza di una idrografia esatta di quella costa, era necessario procedere con tutte quelle cautele, che l'arte marinaresca suggerisce. Tali cautele sono semplicissime e consistono: 1° nello esplorare il fondo costantemente collo scandaglio; 2° nel tenere nell'alberatura un uomo intelligente che, vedendo il fondo, segnali al comandante i pericoli; 3° nel tenersi dalla costa a ragionevole distanza; 4° nel muovere il bastimento con grande lentezza, essendo la velocità acquistata il pericolo maggiore, sia perchè non si può fermare istantaneamente un bastimento

che corre, sia perchè nella gravità del possibile incaglio, la velocità influisce in ragione del suo quadrato.

Quando le cautele sovra indicate siano messe in atto, si può, senza pericolo alcuno, avvicinarsi moderatamente con legni a vapore ad una costa non ben conosciuta, schivando banchi o secche, se ve ne siano; e anche nel caso che avvenisse di toccare casualmente, se il bastimento non ha velocità, se il tempo è bello, se il mare è calmo, l'incaglio non ha importanza alcuna.

Se il bastimento invece corre, la sua forza viva, che diventa ingente, viene spenta nell'urto, o facendo gravi danni alla carena, o facendo risalire il bastimento lungo un piano inclinato, da cui non può svincolarsi senza lavori straordinari.

Premessi questi avvertimenti, la mattina del 20 il contrammiraglio Cerruti, comandante in capo, ordinò alla squadra di muoversi per eseguire lo sbarco annunciato. Di fatti, dopo alcune manovre, la squadra, fermatasi a distanza conveniente dalla costa, attese presto e bene lo sbarco di 400 uomini e due cannoni col mezzo di lance rimorchiate da barche a vapore.

Allora io, che a bordo dell'avviso Esploratore, avevo assistito alle operazioni, astenendomi naturalmente dal prendervi parte, lasciai la squadra e feci dirigere per Taranto, non senza far complimenti al comandante in capo per lo sbarco eseguito. Senonchè, dopo un quarto d'ora all'incirca, fui avvisato che la fregata Venezia (con bandiera del contrammiraglio sott'ordine Amilcare Roberti) segnalava: sono incagliato, e tirava in pari tempo un colpo di cannone.

Tornato immediatamente indietro mi recai personalmente a bordo della Venezia e dovetti convincermi che il caso era grave. La fregata animata di forza viva notevole era risalita su di un piano inclinato e non era possibile prevedere il tempo necessario per liberarla. In tale stato di cose, su di una costa aperta, era temibile il peggio. Se continuava il bel tempo, la Venezia poteva resistere molti giorni agli sforzi per disincagliarla, mentre invece se si dichiarava un cattivo tempo improvviso, poteva in poco tempo essere disfatte dalle onde senza che alcuno avesse forza d'impedirla. Per fortuna tutta la squadra stava là, ricca di uomini abili e volenterosi, per cui si poteva star certi che tutti i mezzi suggeriti dall'arte sarebbero adoperati.

Feci perciò al comandante in capo della squadra le più energiche raccomandazioni e amareggiato dal grave incidente mi riconducessi col treno celere a Roma. Era necessaria la mia presenza al centro degli affari, per disporre sollecitamente l'invio di quei mezzi d'ogni natura, che potevano occorrere, se, com'era a temersi, la fregata rimaneva lungamente in secco. Ma prima di partire credetti necessario formare una Commissione d'inchiesta. Che vi fosse colpita per parte di qualcheuno sembrava evidente. Il primo luogo, investita a seicento metri da terra, la Venezia era nella posizione di un bastimento che si allontana dalla costa, alla quale per conseguenza era stata molto più vicina. Ora, ancorchè si fosse muniti di una carta precisa, non è permesso avvicinarsi in quel modo a una spiaggia bassa con una grossa fregata come la Venezia, che piglia otto metri d'acqua.

In secondo luogo, la gravità dell'investimento dimostrava che il bastimento non era stato mosso con la lentezza che la prudenza in tali casi imperiosamente consiglia.

Occorreva pertanto un'inchiesta sui fatti, e per non distogliere il personale presente dalle operazioni di salvataggio, credetti compirli dal vice ammiraglio di Brocchetti presidente, del contrammiraglio Martini e del capitano di vascello Pepi. Il vice ammiraglio di Brocchetti per malattia improvvisa e constatata, dovette declinare la presidenza e gli fu sostituito il contrammiraglio Del Carretto.

Ora, dai rapporti dei capi, da quelli delle persone interessate e dai verbali della Commissione d'inchiesta, risulta quanto segue:

Quando le lance di sbarco furono distaccate dal bordo trovandosi il bastimento colla prua in fuori a 3000 metri da terra, a giudizio dell'ammiraglio Roberti, questi, che comandava un gruppo di tre bastimenti, si recò sotto coperta a far colazione ed invitò a fare lo stesso il comandante Persichetti, che era in pari tempo capo di stato maggiore della divisione sott'ordine. Il capitano di vascello Persichetti scese anche lui, dopo essersi fatto però ripetere l'invito, e lasciò in coperta il comandante in secondo, sig. Palumbo Giuseppe.

Poco dopo l'ammiraglio Cerruti segnalò che si rimbarcasse sollecitamente la gente, ed il comandante Palumbo fece muovere a tutta forza per andare incontro alle lance. Sentendo muovere la macchina a tutta forza, l'ammiraglio Roberti inviò il suo aiutante di bandiera ad informarsi di ciò che si faceva, raccomandando di andare adagio e non troppo vicino alla terra. Intanto il comandante Palumbo, con forza diminuita, continuò il movimento iniziato, e quando gli parve tempo fermò il bastimento e cominciò l'imbarco della gente.

L'ammiraglio Roberti e il comandante Persichetti, ultimata la colazione, salirono in coperta e affacciandosi sul cassero, videro la fregata troppo atterrata; il comandante corse perciò sul palco e riprese il comando.

Quale fosse la posizione del bastimento in quell'istante non risulta da misure dirette, e gli apprezzamenti fatti ad occhio non sono concordi; era però molto vicino, come risulta indirettamente, ma in modo non dubbio, dalle successive evoluzioni del comandante Persichetti, quali sono descritte da quest'ufficiale e certificate dall'ammiraglio Roberti. Egli, come si legge nel suo rapporto, prese il comando per allontanarsi dalla costa, andò avanti colla macchina, venendo tutto a sinistra e mettendo la prua in fuori, cioè di-

rigendo per allontanarsi, camminò per un tratto, indi fermò la macchina, poi la fece di nuovo camminare avanti, allontanandosi sempre dalla costa; e dopo essersi allontanato tanto, si trovò incagliato alla distanza ben constatata di metri 620 da terra. Prima dunque di eseguire una tale evoluzione, la fregata doveva essere in eccessiva prossimità della costa, ed era stata condotta in tal posizione dal comandante in secondo, sig. Palumbo Giuseppe.

Per cavarsi da tale impaccio, la prima delle avvertenze richieste era quella di non muovere la macchina che ad intervalli e con somma lentezza; dall'entità invece dell'incaglio avventuroso risulta che la macchina fu maneggiata in guisa da imprimere alla nave una velocità non lieve, inopportuna, colpevole; velocità che fu causa delle condizioni piene di pericoli in cui restò per 22 ore la corazzata Venezia.

Durante quell'operazione, se fossero state eseguite le prescrizioni regolamentari, se cioè fossero stati chiamati gli ufficiali e l'equipaggio al posto, qualcheuno, vedendo il fondo del mare, ne avrebbe certo da lungi, colla voce, secondo gli usi marinareschi informato forse a tempo il comandante. Il fondo si vedeva, poichè l'ammiraglio Roberti interrogato dalla Commissione d'inchiesta: Ha qualcheuno a bordo avvertito chi comandava che si vedeva il fondo? rispose: Che io sappia, no; l'ho visto io stesso montando sul cassero; è stato allora che sono andato verso il palco di comando ma il bastimento già toccava.

Le operazioni di salvataggio furono eseguite dalla squadra intera colla massima energia e vi presero parte con molto impegno anche il contrammiraglio Roberti, il capitano di vascello Persichetti ed il capitano di fregata Palumbo; con tutto ciò il giorno seguente nel mattino la fregata era ancora sul secco, e se fu possibile alle 10 antimeridiane cavarla fuori, ne fu causa un fortunato rigonfiamento del mare, il quale, spinto da una bufera che s'avvicinava, si alzò non meno di 50 centimetri, come affermano i rapporti ufficiali.

Ecco il parere della Commissione d'inchiesta:

« La Commissione è di parere che il contrammiraglio Amilcare Roberti non doveva tollerare che il comandante trasgredisse quanto prescrive l'art. 200, non assumendo personalmente la direzione del bastimento e non esigendo che tutti gli ufficiali ed equipaggio fossero all'orlo del posto assegnato.

« La Commissione d'inchiesta avendo ultimato di prendere le informazioni di cui abbisognava, riconosce che il comandante della Venezia mancò:

« 1.° per non essere venuto immediatamente sul palco di comando la mattina del 20 giugno, quando trovandosi a colazione dopo l'eseguito lo sbarco delle truppe sulla costa di capo San Vito, intese che il bastimento muoveva la macchina a tutta forza, d'ordine del 2.° comandante, dirigendo verso terra per eseguire l'imbarco ordinato, e venne sul ponte solo quando la metà della gente era imbarcata, ed il bastimento trovavasi più prossimo a terra degli altri ed alla distanza di circa 600 metri, tanto da dovere egli ordinare l'immediata sospensione dell'imbarco per allontanarsi prontamente dalla costa, posizione in cui fu portato dall'ufficiale in 2.° a sua insaputa.

« 2.° Per non essersi attenuto all'art. 200 del servizio di bordo, dove è prescritto tassativamente che in tutte le circostanze importanti tutti gli ufficiali ed equipaggio siano al posto loro assegnato nei ruoli di destinazione, essendosi solo contentato di rimanere sul ponte insieme coll'ufficiale di guardia durante l'imbarco e sbarco delle truppe senza esigere che gli altri ufficiali vi fossero.

« Per questi fatti la Commissione d'inchiesta è d'unanime avviso che al capitano di vascello Persichetti venga tolto il comando della corazzata Venezia, tenuto anche presente che nella riunione di tutti i comandanti la sera antecedente, a bordo la Roma, si riconobbe la necessità di usare molta attenzione nell'avvicinarsi alla costa.

« La Commissione propone che sia dato un rimprovero all'ufficiale in 2.°, il quale, all'insaputa del comandante, per imbarcare la gente portò la Venezia troppo vicino a terra e lontana dalla Roma più di quello che doveva essere.

La causa prossima della disgrazia fu dunque il comandante in 2.° signor Palumbo Giuseppe, il quale di propria autorità portò la fregata nella posizione del pericolo, e non pare che un semplice rimprovero corrisponda alla grave responsabilità che in faccia alla marina ed al paese incombe a lui non meno che all'ammiraglio ed al comandante.

E vero che la fortuna ci favorì, che i danni sofferti dalla Venezia riuscirono lievisimi e si limitarono a qualche ammaccatura, a qualche foglia di rame stracciata; ma è vero altresì che non si trova una scusa dell'incaglio avvenuto; di giorno, con ciel sereno, in calma di vento e di mare, bastavano le norme più elementari della prudenza ad allontanare qualunque pericolo. Ad ogni modo, il Regolamento doveva essere eseguito.

Quando poi considero che la Venezia è la nostra miglior nave, che essa non costò all'Esercito meno di sei milioni e mezzo, sento che fallirei gravemente alla mia coscienza e al mandato che la fiducia di V. M. volle affidarmi, se non proponessi d'indagare più congrua punizione all'incuria e all'imprudenza.

Il Consiglio dei ministri, cui fu sottoposto il caso, approvò la mia proposta di collocare in disponibilità il contrammiraglio Amilcare Roberti ed il capitano di vascello Persichetti, e di collocare in aspettativa per sospensione dall'impiego il capitano di fregata signor Palumbo Giuseppe.

Ho pertanto l'onore di presentare alla Maestà Vostra i relativi schemi di Decreto, pregandola di sanzionarli coll'Augusta Sua firma.

Il ministro della marina

S. DE S.-BOS.

Colla stessa data del 9 luglio 1874, S. M. il Re ha decretato che:

Il contrammiraglio Roberti comm. Amilcare cessi dal comando sott'ordine della squadra permanente e sia collocato in disponibilità coll'assegnamento di metà paga a decorrere dal giorno anzidetto;

Il capitano di vascello di 1.ª classe Persichetti comm. Orazio cessi dal comando della R. corazzata Venezia, e sia collocato in disponibilità come sopra;

Il capitano di fregata di 2.ª classe Palumbo cav. Giuseppe, sia collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, con un assegno equivalente ai due quinti della paga attribuita al suo grado, colla decorrenza sopracitata.

Manifesto di Dorregaray.

(alle nazioni civilizzate)

Non già col diritto rispettabile datomi dalla vittoria, ma col sacro diritto che mi dà la giustizia elevo oggi la mia voce davanti alla Spagna, davanti all'Europa, davanti al mondo civilizzato per far conoscere una decisione che io doveti prendere, decisione grave senza dubbio, ma giusta e necessaria.

È stato passato per le armi, come incendiario, ad Abarzusa, Villatuerta e Zuracuain, davanti a rovine ancora fumanti, il decimo dei prigionieri dell'ultima battaglia, tanto gloriosa per le armi realiste, quanto sventagliosa per quelle della rivoluzione.

Ebbene, la condotta che la nobilissima e generosa armata reale ha tenuta fino ad ora verso i vinti, mi dà il diritto di sperare che questa misura sembrerà a tutti abbastanza giustificata; nulla di meno io credo dover dichiarare i motivi che mi ci hanno spinto, poichè colui che regola la sua condotta colla ragione e le leggi e mai conformemente alla passione od al capriccio, deve dare alla pubblica coscienza le più ampie spiegazioni dei suoi atti.

Facciamo un poco di storia. Quando nel mese di luglio 1869 alcune Province della Spagna si sollevarono e presero le armi pel nostro amatissimo Re Don Carlos VII, il Governo provvisorio, che si era impadronito del potere con una sommossa, emanò un ordine del Ministero della guerra, occupato allora da don Giovanni Prim, e controfirmato dal sotto segretario S. Sanchez Bregna, il quale ordinava ai capi delle colonne di fucilare immediatamente tutti i malfattori presi colti armi alla mano. Intendevansi per malfattori i carlisti, come le barbare esecuzioni di Monteleagre, Iglesuala e Valdevero lo attestano. Il Governo ordinava questi assassini ed oltre alla detta circolare, ciò che ancora lo prova, sono gli avanzamenti concessi ai militari Casalis, Canteco e Centeno, autori delle esecuzioni, e la rapida carriera che hanno fatta di poi. E da notarsi che i capi carlisti in quella circostanza, e fra essi trovavasi l'onorevole Balanzategui, avevano l'ordine espresso di non far fuoco che per la loro difesa, di pagare tutte le imposte ai Municipi ed altre prescrizioni simili di un carattere tanto cavalleresco che confinavano colla ingenuità.

Nessuno ignora l'infame agguato che il Governo di Madrid tendeva ai carlisti nella seguente estate nelle Province basche e navarresi coll'aiuto del celebre colonnello Escoda, avanzato in grado e quindi ricompensato dal Governo. E noto egualmente l'indegno tranello che il capo Carretero, allora di guarnigione a Cordova, preparava a molti antichi ufficiali carlisti, facendo tirare sopra di essi a bruciapelo, allorchè assistevano al convegno ch'esso, loro capo, aveva dato per fare insorgere tre o quattro compagnie in favore del Re; l'autore di questa felonía veniva immediatamente promosso.

Nel 1872, un luogotenente colonnello di nome Carlejo, faceva sgozzare nella Provincia di Toledo senza nemmeno dar loro il tempo di confessarsi, una quarantina di carlisti; il Governo di Madrid gli annunciò per telegrafo l'avanzamento. Quello stesso, già brigadiere, insultava vilmente, poco tempo fa, i nostri feriti negli Ospitali di Santurcie. Due comandanti della Guardia civile, i signori Cappa e Perruca, sono stati anch'essi scandalosamente promossi per avere assassinato dei carlisti inoffensivi nelle Province di Burgos e Soria.

Il carattere ufficiale di tutti questi delitti si scorge egualmente nei numerosi eccessi commessi dalle Autorità d'ogni specie e delle quali non voglio pronunziare il nome (1) per non contaminare questo scritto. Questo medesimo carattere ufficiale si faceva osservare negli assassini dei preti, nelle profanazioni delle chiese cambiate in luoghi di ballo pubblico, ed altri sacrilegi inespugnabili eseguiti dalla rivoluzione del settembre fino ad oggi, per odio contro S. M. il Re e la santa causa ch'egli rappresenta.

I difensori della nostra causa invano si sono sempre condotti con una onestà a tutta prova, sia nella guerra, sia nella vita civile. Invano, dopo l'organizzazione di un Governo evidentemente illegittimo ed ingiusto, S. M. il Re destituiti immediatamente il primo cabecilla che aveva ordinata qualche esecuzione; invano dopo il combattimento di Eral ed altre gloriose giornate, ci siamo contentati di disarmare i nostri numerosi prigionieri, mettendo in libertà i soldati senza condizione e gli ufficiali, sulla parola d'onore di non più combattere contro di noi, ch'essi non hanno mai mantenuta; invano noi abbiamo raccolto e medicato i loro feriti colle stesse cure dei nostri, come facciamo oggi, poichè abbiamo nei nostri Ospitali più di 400 feriti raccolti sul

(1) La Società della Parra (mazza, bastone).

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

terreno nemico dopo la sua disfatta; tutto è stato vano! I nostri nemici fucilavano crudelmente i nostri prigionieri o li deportavano all'isola di Cuba in tali circostanze che si può dire ch'essi erano inviati ad una morte certa ed orribile.

Il Governo di Madrid ed i generali che si sono successivamente surrogati nel comando dell'esercito che ci combatte, non hanno mantenuto le loro parole ed hanno mancato a tutti i loro impegni. Essi ci hanno messo fuori di tutte le leggi, cercando di estermirci, con ogni mezzo giusto od ingiusto, onesto o proibito. Secondo il diritto universale riconosciuto dalle leggi della guerra, noi distruggevamo le ferrovie, le linee telegrafiche, elementi potenti che il Governo utilizzava contro di noi; per questo siamo stati qualificati nella maniera più ingiuriosa. Il generale nemico firmava con noi la neutralità di quelle strade, e l'indomani del giorno in cui si era impegnato a non servire in trasporti militari, vi trasportava soldati, materiale e tutto quello di cui aveva bisogno.

Ci è stato domandato il cambio dei prigionieri, noi l'abbiamo sempre accettato volentieri, ma la nostra buona fede è stata ingannata.

L'esercito Reale ha sopportato con rassegnazione tutte queste ingeduità, e molte altre che passo sotto silenzio per non allungare troppo questa memoria, ma non era sufficiente che l'odio dei nostri nemici si esercitasse contro di noi; hanno voluto spiegarlo con furore contro il paese che ci ha dato i suoi figli, che ci sostiene coi suoi soccorsi e ci incoraggia colle sue simpatie in una guerra, dalla quale sa che dipendono e la sua vita e il suo onore. Il furto l'incendio e lo stupro sono le tracce che lascia la rivoluzione sul suo passaggio a traverso quelle popolazioni che non la offendono, non potendo fare a meno d'odiare.

All'epoca della memorabile battaglia di Vellabueta, l'esercito di Loma e di Moriones bruciò quasi tutta la città d'Ayazm e più di cinquanta fattorie nelle vicinanze di Tolosa; esso portò tanto oltre le violenze a Astezac e nelle località vicine che si designava (non si oserrebbe crederlo) quasi ufficialmente una donna per ogni gruppo di soldati. La memoria è ancora recente degli incendi, degli assassini, degli stupri commessi nelle vicinanze di Bilbao dall'armata di soccorso, come l'iniqua condotta del generale in capo, che finse di proibire questi delitti con un ordine del giorno, quando tutto era incendiato e saccheggiato, quando i soldati più nulla trovavano per isfogare la loro brutalità. Simili fatti si ripeterono poco appresso a Villareal de Alva.

Più tardi, quando il generale Concha, di fatale memoria, si preparava ad attaccare Estella, promise, in un discorso breve ed altero, pronunziato davanti al Municipio ed il clero di Lodosa, di fare alla Navarra una guerra d'estermio e di distruggere non solo l'armata reale, ma le contrade ch'essa domina. Infatti, appena s'impegnò la battaglia, i soldati del Concha perpetrarono incendi ed altri atti selvaggi, dei quali arrossirebbero le tribù dell'Oceania e dell'Africa. Bruciarono varie case a Villatuerta, a Zuracuain e a Zabal; alcune di queste case contenevano ancora gli abitanti: più di 70 case furono bruciate ad Abarzusa, graziosa città, la quale ora non è più che un mucchio di rovine. Quei disgraziati spinsero la ferocia a tal punto, che, avendoci, preso cinque prigionieri, tirarono sovra essi dei colpi di fucile, e non avendoci completamente uccisi, li gettarono ancor vivi nelle fiamme.

Di fronte a simili atrocità, che la penna può appena constatare, di fronte a così turpe condotta per parte dei nostri nemici, dovremo noi continuare a trattarli con una generosità ch'essi non riconoscono, ch'essi forse prendono per timore, e che anzi tutto è evidentemente contraria alla giustizia? Dovremo noi rassegnarci a contemplare con dolore i delitti dei nostri nemici ed a permettere che le popolazioni sottoposte a S. M. il Re continuino ad esser le vittime di questi delitti? No, certo! ciò non può durare, la coscienza e l'onore vi si oppongono.

I repubblicani hanno disprezzato i nostri amichevoli avvertimenti ed il nostro esempio onorevole. Vedremo se disprezzano egualmente i nostri atti di giustizia. Oggi noi abbiamo fucilato la decima parte dei colpevoli; d'ora innanzi tutti subiranno la stessa sorte: d'ora innanzi noi faremo la guerra senza quartiere a quest'esercito di bestie selvagge, poichè non ci deve esser quartiere per gli incendiarii, per gli assassini, per i miserabili colpevoli di stupro.

Che i nostri nemici lo sappiano, che la nazione e tutto il mondo lo intendano. Noi non abbiamo usato rappresaglie, benchè avessimo troppe ragioni per farlo. Noi non fucilammo i soldati dell'esercito della Repubblica come soldati; noi fucilammo incendiarii, ladri ed assassini; noi fucilammo individui che violano le nostre donne e che distruggono e disonorano la Spagna. Sarebbe nostro desiderio ritornare alla nostra antica condotta, se pur quella dei nostri nemici cambiasse. Che s'intendano queste cose, perchè ci venga resa giustizia quando saremo giudicati.

Coll'aiuto d'Iddio, il Re giungerà al trono malgrado gli ostacoli che trova sul suo cammino. L'armata reale, che glieli farà varcare, tratterà colla sua nobiltà abituale i suoi nemici quando ne troverà, se questi non hanno da rispondere di gravi delitti; ma fino a che essa non troverà che vili delinquenti e traditori, agirà verso di loro con rigorosa giustizia. Vincerà il leone in leale combattimento, ma schiacerà il serpente velenoso ovunque e con qualunque mezzo.

L'armata reale d'altra parte ha il dovere di proteggere le Province che sono sotto il paterno dominio di S. M. e la vita ed i beni dei loro pacifici ed onesti abitanti. L'armata reale adempirà a questo dovere come ha saputo compiere altri. Io prometto a queste Province, in

nome di S. M. ed in mio nome, di vegliare ai loro interessi ed al loro onore; prometto a queste Province d'impiegare, per raggiungere lo scopo, tutti i mezzi leciti, per quanto possano essere giudicati severi e rigorosi. I nostri volontari hanno il diritto di esigere da me ch'io non renda sterili i loro sacrifici, e che non esponga il loro coraggio allo scorno dei loro nemici, i quali, dopo aver commesse mille nefandità, passeggiavano fieramente ed impunemente nelle nostre città per quindi riprendere le armi e combatterci.

Le nostre popolazioni hanno il diritto di esigere ch'io faccia rispettare le loro vite ed i loro beni, e che non lasci impuniti quelli che li attaccano. Prometto di soddisfare ai desiderii ragionevoli dei volontari e dei popoli che hanno riposta in me la loro fiducia.

Pochi giorni fa, io diedi a scegliere ai nemici in un solenne documento, non già fra la pace e la guerra, come l'antico tribuno, ma fra la guerra umana e degna della civiltà cattolica, e la guerra crudele del diritto naturale. Essi non hanno voluto la prima: avranno la seconda. Per quanto facciano una guerra da selvaggi, noi non risponderemo con una guerra simile, perchè la nostra religione ed il nostro onore ce lo impediscano, ma daremo alla guerra un carattere di severa giustizia.

Resta dunque stabilito che noi abbiamo fatto tutto il possibile per non portare la guerra sopra il terreno, sul quale oggi ci troviamo costretti dalla condotta dei nemici; resta stabilito che noi abbiamo avuto da lungo tempo ragioni sufficienti per portarla a questo punto, e che non l'abbiamo voluta per pura generosità; è evidente che i nostri nemici possono evitare le conseguenze di questa disposizione, e se non lo fanno, devono essere responsabili di tutto il sangue versato fuori del campo di battaglia, ed incorrere nella giusta imputazione del mondo intero. Ora che ho dato queste spiegazioni, mi resta solamente a dire che io manterrò la mia parola coll'energia di chi compie un dovere e la serenità di chi soddisfa, operando in tal maniera, la sua coscienza di cristiano e di gentiluomo.

Estella, 30 giugno 1874.

Il luogotenente generale
capo di stato maggiore generale,
ANTONIO DORREGARAY.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 luglio.

(B) — Ne radicali, né clericali. Ecco riassunto il significato delle nostre elezioni comunali d'ieri, le quali non potevano per nessun conto riuscire meglio di quanto sono riuscite. I secondi, per dire il vero, non hanno neppure tentata la prova. Meno alcune individualità isolate, tutti gli altri si sono astenuti. I primi invece, ne hanno fatte d'ogni colore, hanno usato d'ogni spedito, non hanno badato alla qualità degli argomenti pur di ottenere qualche effetto. Ed in quella vece, hanno fatto un fiasco solennissimo. Fra i battuti, non serve nascondersi, c'è anche il conte Sincato Pianciani. Con assai poca opportunità, egli ha ispirato e manipolato una sua lista particolare, lista che fu tutta esclusa, meno per quella parte in cui essa combinava coi nomi della lista portata dal Comitato elettorale romano, i candidati del quale erano appoggiati dai principali fogli liberali-moderati e che trionfarono tutti, meno uno, e anche questo per pochissimi voti.

Del significato dell'eventuale elezione del principe Orsini di Roccaforte vi ho trattenuto in altra mia. Ora, il principe di Roccaforte fu eletto. Della importanza politica ed amministrativa della elezione dell'on. Sella non fa d'uopo parlare. Essa salta agli occhi di tutti. La soddisfazione per questo esito delle elezioni d'ieri è generale. Infatti, esse danno prova del sodo criterio dei Romani che non si lasciano abbuiare la mente da esagerazioni e da insinuazioni di nessun genere. Gli elettori che presero parte alla squittinio non furono troppi, ma sempre più che non s'aspettasse. Superarono i 4,000. Coll' enorme temperatura e colla quantità immensa di cittadini che si trovano assenti da Roma, è una cifra rispettabile. Naturalmente, non mancheranno le solite recriminazioni. Ci sarà bene chi si incaricherà di parlare di impiegati, di questurini, ecc.; ma sono argomenti rancidi, ai quali più nessuno abbada. Ed il meglio è che le elezioni sieno andate come sono andate.

Curioso è il *Diritto*. Questo giornale scrive ed assicura che il Governo ha fatto di tutto per far trionfare la candidatura del Sella. Ma, se non sbaglia, corre poco tempo da che i giornali del colore del *Diritto* assicuravano che fra gli onor. Sella e Minghetti esistesse una antipatia ed anzi antagonismo quasi mortali. Or come avvenne che l'antipatia e l'antagonismo si mutassero in tenerezza? Vorrebbe il *Diritto* avere la compiacenza di notificare la data della fausta trasformazione? L'informazione avrebbe un qualche valore.

A proposito di antagonismi e di dissidii, è stato telegrafato ad un gran giornale di Firenze, che i ministri non sieno concordi, ed anzi sieno discordi quanto alla convenienza di sciogliere la Camera e di bandire le elezioni generali.

Questa notizia non sussiste, per una semplicissima ragione. Per la ragione che i ministri non hanno ancora avuto occasione di occuparsi dell'argomento accennato dal corrispondente del foglio fiorentino. Che se il corrispondente ha potuto interpellare uno ad uno i signori ministri e sentirne i pareri, e di là ha cavata la sua notizia, allora la cosa cambia ed io mi rido. Posso però assicurare che più d'uno degli stessi ministri non conosce ancora perfettamente il giudizio dei suoi colleghi sulla questione, la quale formerà, per altro, l'oggetto d'un prossimo Consiglio.

Riguardo all'offerta del portafoglio della pubblica istruzione all'on. Messadaglia, sta, infatti, ch'egli fu officiato per sapere se lo avrebbe assunto, e ch'egli mostrò della renitenza. Ma nessuna proposta formale gli è ancora stata fatta e quindi egli non ha potuto ancora rifiutare in modo formale, contrariamente a quanto vedo asserirsi da taluno.

La Commissione sanitaria pel progetto di nuovo Codice penale ha approvato la Relazione dell'on. Borsani con lievi modificazioni. La lettura della Relazione importò cinque ore di tempo. L'on. Borsani la sta emendando conforme alle modificazioni introdotte, quindi la consegnerà alla Segreteria del Senato, che la trasmetterà alla tipografia.

La Commissione della Camera per le convenzioni ferroviarie si riunirà soltanto alla fine del mese, onde udire la Relazione dell'on. Gabelli. Tant'è che l'on. Gabelli si è assentato per vari giorni da Roma. Già sapeva che la Relazione conchiude pel rigetto delle convenzioni tutte, meno quella che riguarda il riscatto della rete delle romane.

Stamatina, in San Pietro, nella cappella dei Ss. Simone e Giuda, vennero celebrate solenni esequie a suffragio dell'anima di monsign. De Merode. Uffiziò monsign. Viteleschi, Arcivescovo di Seleucia, assistito dai prelati della Curia pontificia, dai canonici della basilica e dagli Istituti di beneficenza, ch'erano preseduti dal defunto.

La sostanza lasciata da monsign. De Merode viene calcolata in cinque milioni. Erede universale fu nominato il fratello del morto. Un legato di 60 mila lire ciascuna, fu lasciato alla contessa di Montalambert, sua sorella, e alla Duchessa d'Aosta, figlia d'un'altra sua sorella. Alcuni legati minori sono toccati ai famigliari della casa.

Oderzo 12 luglio.

Le elezioni dei consiglieri comunali e del deputato provinciale oggi chiamarono alle urne gran numero di elettori. Tale concorso, che può dirsi straordinario in un paese come Oderzo, in cui il peccato generale dell'apatia ha messo profonde radici, trova la sua spiegazione nella guerra mossa da partiti estremi all'attuale Amministrazione, e che può dirsi francamente fatta a persone per istanze private sotto forma di pubblico bene.

Anche qui, come altrove, abbiamo il partito incontentabile, irconciliabile dei repubblicani camaleontici, di cui gli adepti non sanno quello che vogliono, ed i capi hanno la modesta pretesa di essere potenti ingegni, e quindi ambiscono di salire sublimi e di portare nell'amministrazione comunale i lumi acquistati colla esperienza nell'amministrare le proprie sostanze.

A fianco di questo partito havvene un altro, quello dei neri, i quali hanno la superbia di chiamarsi i soli cattolici, e per i quali una sola cosa è necessaria, benché questa non sia il porro unum della legge di Cristo.

Questi due partiti, che dovrebbero essere agli antipodi, si videro altre volte uniti insieme; ed anche questa volta si fusero in connubio non edificante, sacrificando vicendevolmente, a mo' dei triumviri, alcuno dei propri candidati, per accettare il campione dell'altro partito.

Questa fusione spiega non solo il numeroso concorso degli elettori, specialmente dei cittadini sciatisti, i più facili ad essere conquistati, ma altresì la piccolissima minoranza di voti, per la quale i detti partiti non riuscirono nel loro intento.

La vittoria adunque rimase ai conservatori, per i quali la lotta elettorale era divenuta una questione di principi, direi anzi di onestà; ma è una vittoria che non dà conforto, e che anzi fa sorgere la triste considerazione che attualmente in Oderzo pur troppo sono possibili cose che moralmente sono impossibili.

Fonzaso 12 luglio.

Sono lieto di annunziare, sig. cav. Redattore, come il comm. Lovera, R. Prefetto di Belluno, nella giornata di venerdì, 10 corrente, si recava per tempissimo nel capoluogo di Fonzaso, insieme col R. provveditore agli studi per la Provincia di Udine e di Belluno, cav. Toso. Era un'intervista di turno sì per l'uno che per l'altro, e fu salutata la loro venuta dai cittadini e dal popolo, che vi accorse numeroso, con applauso espansivo e colle liete armonie della banda civica, sotto lo svolentare dei vessilli nazionali.

Appena giunti da Feltre, i due illustri funzionarii si avviarono tosto a Pedesotto, allo sbocco del rapido Cisonon, per riconoscere lo stato del molo testè eretto a difesa dell'agro e dell'abitato di Fonzaso, dal torbido e roitoso fiume; e quindi prolungarono la loro gita fino al Ponte della Senna, per rilevare le condizioni del valico alpino, pel quale sta in progetto la costruzione della via montana, che da Fonzaso vuol aprirsi fino ai confini di Primiero, onde agevolare il transito e i commerci internazionali. Erano colti scortati dal R. Commissario distrettuale, dottor Stefanini, dal deputato provinciale, dott. Angelo Guerrieri, e dal cav. Giovanni de Panz, ex Sindaco di Fonzaso.

Reduci da quella corsa, il cui grandioso panorama ha non poco deliziato l'occhio e l'animo dei nuovi visitatori, si preoccuparono subito, l'uno della gestione municipale, e l'altro della pubblica istruzione locale. Nella quale opera, il cav. Prefetto era assistito dal Sindaco, sig. Pietro Tommasini, e dagli assessori col segretario municipale, signor Antonio Cambrazzi; e il cav. Toso visitava intanto le scuole del Capoluogo, accompagnato dall'assessore, nobile de Mengotti, e dal R. direttore scolastico, dott. Jacopo Facen. Si l'uno che l'altro rimasero pienamente soddisfatti dell'improvvisa intervista.

Compiuta la visita superlocale, il nobile e generoso Giulio de Mengotti apriva le sue splendide sale ad un lauto ascoltatore, a cui intervennero, invitati, tutti i capi rappresentanti gli Uffici locali, il Sindaco, il R. pretore, il R. Commissario, l'agente delle tasse, il preside del Comitato agrario e diversi altri signori del luogo. La musica cittadina allietava intanto la festosa comitiva con interpolata armonia.

Il comm. Lovera rivolse primo il discorso sulla necessità per l'aprimiento d'una strada carreggiabile, che, da Fonzaso lungo il valico alpino del Cisonon, s'imbocca ai confini con quella di Primiero e di Val di Fiemme, ch'è il voto dei popoli, per ravvivare le industrie e i commerci del Distretto, promettendo tutto il suo autorevole appoggio per un sussidio da parte del Governo italiano o dell'austro-Trentino. Il deputato provinciale faceva eco a quelle generose parole, e gli animi degli ascoltanti si aprivano a buone speranze.

Il R. provveditore, cav. Toso, faceva presente, alla sua volta, il bisogno d'istituire nel centro di Fonzaso un *Asilo infantile* a sistema *frebbelliano*, quale si addice giusta i progressi educativi del giorno; e il R. direttore scolastico ricordava come più volte ha tenuto parola di questa istituzione al pubblico di Fonzaso e nelle sue allocuzioni di circostanza e nelle Relazioni a stampa relativamente alle condizioni dell'istruzione pubblica in Distretto. Il R. Prefetto insisteva egli pure su questa pia opera, esibendone il primo sussidio proprio ad incoraggiamento del Municipio e degli abitanti di Fonzaso per la sua iniziativa, fermo nei propositi che, quando si comincia bene, in seguito si progredirà nei miglioramenti, riconosciuta l'utilità di questa civile ed umanitaria istituzione; nè la gentilezza di Fonzaso sarà mai per mancare al suo nobile compito.

ITALIA

Scrivono da Salerno in data dell'11 al *Monitore di Bologna*:

Qui è accaduto un fatto che ricorda, per le circostanze misteriose, quello del Cavagnati. Un giovane per nome Izzo era a studiare qui in casa di un prete. Nel mese scorso il giovane è sparito e non si sono avute notizie di lui, per

quanto fossero state persistenti le ricerche. Finalmente ieri è stato ritrovato il cadavere di lui in una cloaca, e dalla perizia dei medici risulta che il giovanotto è stato soffocato, giacché sul cadavere non si è ritrovata ferita alcuna.

Il padre del giovane, saputo il fatto, è uscito di casa e si è recato in cerca del prete. L'ha incontrato e gli ha esploso contro due colpi di revolver, l'uno dei quali lo ha ferito nella spalla, l'altro è andato a rompere alcune stoviglie del farmacista. La ferita del prete è grave. Si crede che il giovane sia stato ucciso per vendetta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna al *Fanfulla*:

Alla Conferenza sanitaria internazionale l'Italia ha fatto una bella e degna figura. Gli elementi battaglieri della pacifica riunione sono stati i rappresentanti della Prussia, della Russia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Il rappresentante vostro è il dottor Mariano Semmola, professore nell'Università di Napoli. Ricco d'ingegno, parla assai bene, con dottrina e vivacità meridionale. Mercoledì, l'Italia ha vinto tre volte i Prussiani, e li ha obbligati a ritirare il loro voto sopra questioni vitalissime. La Prussia voleva imporsi ad ogni costo. La celebrità mondiale dei suoi due rappresentanti, il Pettenkoef e il Hirsch contribuiva soprattutto a questo. Il Semmola ha lottato corpo a corpo ed ha vinto, nella seduta del giorno 4, nonostante che l'Austria abbia fatto causa comune con la Prussia e la Germania: l'Italia ha tenuto fronte alla famosa scienza tedesca, e la vittoria è stata sua.

Il dottor Semmola è uno dei cinque membri della Commissione per le quarantene. Ha esposto il suo progetto, che sarebbe di fare solamente quarantene serie ai punti strategici, come li ha chiamati, cioè ai punti per i quali il cholera entra dalle Indie e dalla Persia in Europa. Questa idea fu molto applaudita.

L'Inghilterra vi si è opposta. Il giorno 10 vi sarà la discussione generale su questo punto così vitale per la pubblica salute. Se la proposta sarà approvata, l'iniziativa ne sarà data da un Italiano.

I Tedeschi non sognavano neppure di trovare nel rappresentante dell'Italia un'iniziativa così ardita, né un'opposizione così vivace e intelligente, e chiamano il Semmola *Vesuvio* « der Vesuvius ».

I componenti del Congresso stettero il giorno 8 a pranzo dall'Imperatore a Schönbrunn. L'Imperatore parlò lungamente col rappresentante d'Italia in italiano. L'onore d'un colloquio così lungo non fu concesso che ai rappresentanti della Prussia, della Russia e d'Italia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente. L. 20,667. 32

(Offerte raccolte dalla contessa Andriana Marchetti)

Conte Luigi Micheli 20. —

Conte Antonio Contin 5. —

Sig. Grandville 5. —

Conte Lumel 5. —

Pauze Fambri 20. —

N. N. 5. —

Vincenzo Marcello 5. —

Ferdinando Marcello 5. —

N. N. 1. —

Marchese Sommi 7. 50

N. N. 20. —

Gino Marcello 5. —

Andrea Marcello 1. —

Teresa Marcello 1. —

Jacopo Antonio Marcello 1. —

Nicola Marcello 1. —

Geppino Marcello 1. —

Teodora Marcello 1. —

Andriana Marcello 10. —

Amelia Tonello 50. —

Mary Micheli 50. —

Francesco Celogo 50. —

Carlo Rigatto 50. —

Cipriano Rigatto 50. —

Totale L. 20,790. 32

Elezioni amministrative. — Riceviamo la seguente:

« Onorevole signor Direttore.

« Venezia, li 14 luglio 1874.

« Leggo nella *Gazzetta di Venezia* che il bar. Sargagna, al pari dell'avv. Salvagnini, non comparendo iscritto nella lista elettorale, si dovrà ritenere nulla anche la di lui elezione; e siccome ciò potrebbe esser causa di qualche appunto a carico del signor Sargagna, così espongo le cose come realmente sono.

« Ella deve sapere che fino dai primi dell'agosto 1873 il bar. Sargagna produsse istanza al Municipio per essere iscritto come elettore politico ed amministrativo, corredata delle necessarie documenti.

« Compilate queste pratiche, si doveva ritenere conseguito l'intento; ma invece l'Ufficio non se ne diede pensiero, ed accortosi nel dicembre successivo che non figurava fra gli elettori, io quale di lui segretario, n'ebbi incarico di rilevare la causa di questo strano accidente.

« Recatomi al Municipio, uno degli impiegati alla Sezione delle liste elettorali, scusandosi della lontananza avvenuta, si prestò subito a ripararla, trascrivendo in un quaderno alla mia presenza, il nome, cognome e paternità, notando anche la data del documento, in base al quale l'istante Sargagna chiedeva d'essere iscritto fra gli elettori, assicurandomi ch'egli farebbe tutto ciò che doveva essere fatto senza che avessi a disturbarli, che me ne stetti tranquillo, che avrebbe spedita la scheda, che difatti il bar. Sargagna ricevette tanto quella volta che successivamente.

« Ella dunque vede che dopo tante assicurazioni poteva io pure assicurare alla mia volta, come feci, il signor di Sargagna che ogni formalità era compiuta, che ogni inconveniente era tolto, e ch'egli era compreso fra gli elettori politici ed amministrativi.

« Da tutto ciò Ella, signor Direttore, ben comprende come il bar. Sargagna non potesse avere il più piccolo dubbio d'essere compreso nella lista elettorale.

« Ancora questa mattina essendo stato a laggiarne all'Ufficio, quegli impiegati ammisero che era stato commesso un errore, che ora disero d'aver ripiegato trascrivendolo anche nella lista degli elettori amministrativi, e sarà anche vero, ma non posso però tacere di aver riscontrato nell'Ufficio elettorale delle grandi inesattezze, e quel che è peggio una trascuranza grandissima in chi lo presiede.

« Credetti mio dovere esporre le cose come stanno, onde giustificare la condotta del bar. di Sargagna verso i Comitati e verso gli elettori che lo onorarono del loro voto, dimostrando che,

non avendo niente trascurato per esercitare i suoi diritti, viveva sicuro di essere elettore ed eleggibile.

« Ove, sig. Direttore, volesse dar pubblicità a questa mia Le sarò tenuissimo, e cogliendo l'occasione ho l'onore di protestarmi con distinta considerazione

« Di Lei

« Dev. mo Servitore

« GIROLAMO DOTT. DALLA BONA.

Visita alle abitazioni. — Il Sindaco avverte che col giorno 16 e 17 corrente, incominceranno le visite sanitarie alle abitazioni nella parrocchia di S. Nicola, da parte della Commissione composta dei dottori Giuseppe Gallina, e Lavezzari, e dell'ing. Benedetti, e nella parrocchia dei Frari da parte della Commissione municipale, composta dei signori ing. Purisoli, sig. Laghi e dott. Cini.

Arrivi. — L'on. deputato comm. Domenico Berti trovasi in Venezia per presiedere all'esame di licenza nell'Istituto tecnico professionale e di marina mercantile.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 16 corr. alle 2 pom. il prof. Natale Crovato leggerà una Memoria intorno *la vita e gli studi sui sordomuti*, dell'ab. Provolo di Verona.

— Nell'adunanza serale di venerdì 17 detto, alle 8 1/2 pom. il prof. Andrea Zambelli terrà la terza lezione orale sul tempo medio.

Sole medio. Equazione del tempo. Variazioni nell'equazione del tempo. Meridiane a tempo vero ed a tempo medio. Meridiane a tempo medio costruite a Venezia. Bisogno d'una meridiana a tempo, medio in prossimità alla Piazza di S. Marco. Importanza di conoscere rigorosamente il tempo specialmente nelle città marittime. I naviganti hanno bisogno di poter regolare i propri cronometri prima della partenza. A Venezia mancano i mezzi di conoscere esattamente ed ogni giorno il tempo. Storia incredibile ma vera. Il Circolo marittimo di Venezia, ed il Veneto Ateneo. Un nostro voto. Bisogno di avere a Venezia una Stazione cronometrica.

L'Associazione di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per giovedì 16 corr., alle ore 8 1/4 pom. precise, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Eventuali informazioni del Comitato elettorale (rel. ing. Manzoni).
3. Relazione sulla proposta riferibile alla costruzione di un dock a sistema Clarke (rel. capitano Rocchi).
4. Informazioni ulteriori sullo stabile collocamento del sarcofago Manin in S. Basso (rel. ing. Fiandra).

La Presidenza si augura che anche alla indetta adunanza sia numeroso il concorso dei signori soci, come lo fu nella precedente, ed avverte che il presente avviso serve pure come annuncio a domicilio per ciascuno dei soci stessi.

Bagni presso i pubblici giardini.

Il sig. Marchesan ci prega di richiamare l'attenzione dei cittadini e forestieri, sul suo progetto di uno Stabilimento di bagni presso i pubblici giardini dirimpetto la bocca del porto, progetto di cui abbiamo fatto cenno nel nostro Numero 133 del 19 maggio.

Trattasi di eseguire con piccole azioni di lire 5 uno Stabilimento, modesto bensì, ma in ottima e amena situazione. Il sig. Marchesan ha invocato il patrocinio di tutti i Sindaci della Provincia di Venezia e delle Provincie limitrofe.

Del caso applicato all'igiene e sue conseguenze. Con questo titolo l'egregio dott. Brajon, benemerito patrono delle Scuole serali alla Giudecca, tenne un assai appropriato discorso nell'occasione della festa dello Statuto, nell'Aula Magna del Liceo Marco Foscarini. Abbiamo avuto occasione di rileggere il manoscritto e speriamo che vedrà la luce o negli atti di quella festa od in altra occasione, ad istruzione popolare.

Rivista veneta. — È uscito il Numero di luglio della *Rivista Veneta* diretta dall'avv. De-Kiriaki. Contiene i seguenti articoli:

Monografie statistiche italiane (avv. A. S. De-Kiriaki) — Dei provvedimenti della Repubblica veneta contro l'intrigo e il favoritismo (cons. Giuseppe Bonturini) — Il teatro italiano della commedia (Luigi Morossi) — Rassegna bibliografica mensile: sulle opere di Hugo, Moorelli, Balbi, Balbiani (avv. A. S. De-Kiriaki) — Cronaca dell'Associazione di utilità pubblica — Cronaca del Comitato agrario di Venezia — Annunzi.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— **GRANDE STABILIMENTO.** — *Banda cittadina.* — 1. Verdi. Marcia nell'opera *I due Foscari.* — 2. Melloni. Mazurka *Antonietta.* — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Nabucco.* — 4. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta dei Portici.* — 5. Merculiano. Marcia *La Stella confidente.* — 6. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Carisi. Polka *Len.* — 8. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy-Blas.* — 9. Dull'Argine. *Walt Devadacy.* — 10. Fabiani. Galop *Vittorio Emanuele.*

— **FAVORITA.** — *Orchestra milanese.* — 1. Girompini. Polka *Cigarettes.* — 2. Iremonger. *Walt Sogni giovanili.* — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Caid.* — 4. Strauss. Mazurka *Amore ardente.* — 5. Donizetti. Pot-pourri nell'opera *Poliuto.* — 6. Gungl. *Walt Danze dei giovani signori.* — 7. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Sigiola.* — 8. G. Sala. Polka *Imeneo.* — 9. Verdi. Reminiscenze dell'opera *I Vespri Siciliani.* — 10. Strauss. Galop *Galoppino.*

— **SALE DEL BOSCHETTO.** — *Concerto vocale.* — 1. Verdi. Romanza nell'opera *I Masnadieri.* — 2. Marchetti. Romanza nell'opera *Ruy-Blas.* — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *Bellisario.* — 4. Meyerbeer. Romanza nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 5. Donizetti. Duetto nell'opera *Lucrezia Borgia.* — 6. Ricci. Duetto nell'opera *Coniugio e la Comare.* — 7. Donizetti. Romanza nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 8. Ricci. Duetto nell'opera *Coniugio e la Comare.* — 9. Donizetti. Romanza nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 10. Ricci. Duetto nell'opera *Coniugio e la Comare.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 72.°, la sera di mercoledì 15 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Notti. Marcia *Manzoni.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino.* — 3. Janini. Concerto per trombone e bombardino. — 4. Usiglio. Finale 2.° nell'opera *L'educando di Sorrento.* — 5. Bualetti. Mazurka *Lina.* — 6. Donizetti. Gran finale 2.° nell'opera *Gemma di Vergy.* — 7. Strauss. *Walt Sanguine viennese.*

Teatro Malibran. — (*Preavviso.*) — Nel prossimo agosto avremo, per servirci delle stesse parole del preavviso, un ristretto numero di recite, con veramente grande spettacolo d'opera. Le opere che si daranno sono le seguenti:

Faust, di Gounod; *Roberto il Diavolo*, di Meyerbeer; *Sonnambula*, di Bellini.

Ecco anche l'elenco del personale artistico: Teresa Stolz, Giuseppina Reschi, Cecilia Beniamini, Angelina Zamboni, Roberto Stagno, Enrico Da Caprile, Giovanni Reschi, L. Vidal, Francesco Pessina, Nicodemo Bieleto.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra. Raffaele Kuon, con 60 professori forestieri e cittadini. — **Maestro istruttore de' cori.** Domenico Acerbi, con 50 coristi. — **Banda sul palco scenico,** diretta dal maestro Giacomo Calasione.

Ballerine: Adele Paglieri, Elvira Pollini, Penelope Dendrinò, Giovannina Bazinello, Adelina Salvadori, Maria Varioli, Giuseppina Padovan, Luigia Bacchi, Olimpia Grassi, Giuseppina Castavelli, Maria Bronzo, Linda Brussa, Giuseppina Magarini. — **Riproduttore dei ballabili.** Bernardo Pollini.

Pittore. Pietro Belli; **Vestiarista.** Davide Ascoli; **Attrezzista.** Luigi Capuzzo; **Macchinista.** Luigi Cicuto.

Un altro manifesto fisserà la sera della prima recita ed i relativi prezzi.

Bullettino della Questura del 15. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per questua.

Tentato suicidio. — Nel pomeriggio di ieri, non si sa se per la miseria in cui versa, o per l'eccessivo calore, certo T. V. d'anni 78, abitante in Canareggio, legato con una fune una grossa pietra al collo, gettavasi con essa nel Canal grande allo scopo di togliersi la vita; ma, visto da alcuni facchini venne estratto salvo.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di S. Marco Z. S. per eccessiva ubbriachezza e F. P. per questua.

Fu sequestrata la gondola N. 608 per rifiuto di nolo da parte del rispettivo gondoliere. Il canicida accalappiò 7 cani.

Si constatarono 28 contravvenzioni in genere ai regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 12.

Celebrati la sera del 14 corrente.

MATRIMONI: 1. Sordini Gio. Batt. chiamato Giovanni, tenente contabile addetto al 55.° distretto militare, con Jug o Juch Teresa, possidente, celibi.

2. Petronio Enrico, ufficiale di complemento e negoziante, con Jug o Juch Elisabetta, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Centanni Gaetano, di anni 82, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Ruvoletto Felice, di anni 43, nubile, tessitore, di Stra (Dolo). — 4. Radovani Attalinda, di anni 21, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Conventi Scarpa Teresa, di anni 60, coniugata, sarda, id. — 5. Baggio Sartori Antonio, di anni 62, vedova, industriale, id.

6. Ruben Raffaele, di anni 28, celibe, marinaio, di Londra. — 7. Corve Francesco, di anni 39, coniugato, merciatore, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Colli Tronchetti Maria, d'anni 38, coniugata, decessa a Lucca.

Cose d'arte. — Ci prese alcuni giorni or sono vaghezza di recarci a visitare l'Esposizione permanente d'arte e d'industria, che ogni domenica viene aperta al pubblico nel Palazzo Ducale; e dopo esserci a lungo colla sofferenza ed aggriti, fra tante e sì dette opere d'ingegno e di mano, non potemmo per verità trattenerci dal manifestare a taluno

ed attengono l'attenzione generale per la squisitezza del lavoro, per la sottile maestria dell'arte, e per la splendida eleganza, diligenza e delicatezza onde sono eseguiti, e valgono a dimostrare ancora una volta quanto il Pupolin coltivi con affetto e con ingegno l'arte sua, e quanto egli sappia andar segnalato fra gli ebanisti intarsiatori.

Sappiamo che il Municipio affidò, come ad altri eletti artefici, al Pupolin l'incarico di rinnovare le suppellettili di qualche stanza del Palazzo comunale, e siamo certi che anche in questa occasione egli saprà farsi onore, come siamo certi che egli sta per esporre qualche altro saggio della sua valentia, per procacciarsi una meritata onorificenza nella nobile gara aperta al Pupolin ad imprimere orme sì profonde e sicure nel cammino dell'arte, a cui il suo genio fortemente lo spinse; arduo cammino, seminato spesso di triboli, ma non infornato di nobili e cari diletti; ai figli suoi, temprati ognuna nella gagliarda virtù del lavoro, additi se stesso ad ottimo esempio imitabile; sorge più forte sugli ostacoli infranti; lavori, espongono e non tema che non gli verranno meno aiuto, protezione e liberale conforto, ed il paese, grato sempre a chi col'opera dell'intelletto e del braccio, con ferma costanza, con volere tenace coopera al suo decoro e al suo bene, rammenterà con lieta compiacenza il suo nome, andrà superbo di lui.

Venezia, 11 luglio 1874.

GUIDO DEZAN.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 3 giugno 1874 si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Mikelli avv. Vincenzo.

Sulla proposta del ministro delle finanze con Decreti dall'8 giugno 1874:

Ad ufficiale:

Diana avv. Marco, avvocato e pubblicista a Venezia.

A cavalieri:

Paresi Tito, segretario nell'Intendenza di finanza di Verona;

Toninelli Luigi, id. id. di Belluno;

Marinuzzi avv. Gio. Batt., direttore compartimentale del lotto a Venezia;

Gambiarini dott. Pompeo, ispettore delle imposte dirette a Pavia.

Venezia 15 luglio

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13: Parecchi giornali continuano ad annunciare come imminente la nomina del ministro della pubblica istruzione.

Secondo le nostre informazioni parrebbe invece che il Ministero abbia intenzione di differirla ancora per qualche tempo.

Telegrammi

L'autore dell'attentato contro Bismarck ha 19 anni.

Königsberg 13. Nei vicini bagni marittimi di Cranz avvennero degli ammutinamenti, per cui dovette intervenire il militare che ripristinò l'ordine. Furono arrestati quattro fautori dei disordini.

Parigi 13. Il Prefetto di Polizia, Renaux, vuol ritirarsi se si sospende l'inquisizione giudiziaria contro Rouher.

Relazioni ufficiali dalle Indie annunciano che le prospettive del raccolto sono eccellenti.

Vienna 13. È arrivato il Principe di Serbia, Dicesi che sia diretto a Parigi.

Tutta la famiglia imperiale austriaca trovasi qui per aspettare l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo.

Le esperienze che hanno avuto luogo della macchina sottomarina del signor Buono, riuscirono felicemente. La macchina poté discendere nel golfo al fondo del mare, portando seco la Commissione governativa incaricata dell'esame.

Dicesi che il Congresso di Bruxelles si radunerà il 27, senza i rappresentanti dell'Inghilterra, per decidere prima sulle limitazioni del Congresso proposte da quella Potenza. I rappresentanti inglesi entreranno nel Congresso soltanto dopo che questo avrà aderito alle riserve inglesi.

Bismarck visitò nelle carceri l'autore dell'attentato, Culmann, per interrogarlo. Culmann confessò l'intenzione omicida, si suppone che abbia dei complici, ma rifiutò ostinatamente di rispondere ad altre domande che gli si fanno dal giudice inquirente. Risultò priva di successo la visita fatta al treno ferroviario partito da qui nel pomeriggio. All'arrivo del treno a Schweinfurt venne arrestato il sacerdote Kotler, quale supposto complice di Culmann. Bismarck comparve col figlio nel giardino dei bagni ove venne entusiasticamente salutato dal pubblico. Alla sera ebbe luogo una serenata e una processione con fiaccolle dinanzi l'abitazione di Bismarck, il quale ringraziò dal balcone, e disse che l'attentato non aveva di mira la sua persona, ma la causa della libertà e dell'indipendenza da lui sostenuta; mandò un evviva all'impero tedesco ed ai Principi confederati. Il pubblico rispose entusiasticamente con un evviva a Bismarck e al Re di Baviera. Bismarck ringraziò, chiudendo con un evviva al Re di Baviera.

Secondo le ultime relazioni di Kissingen l'autore dell'attentato contro Bismarck, il lavorante bottaio Culmann, è membro della Società cattolica, e fu in questi giorni veduto spesso in relazione sospetta con preti cattolici.

Per constatare partecipazione al Comitato democratico-sociale provinciale, la Luogotenenza sciolse in Stiria otto Società operaie.

Scrivono da Parigi all'Indépendance belge, che Rouher non è minacciato d'un processo in causa del Comitato bonapartista, ma per corruzione d'un agente di polizia, il quale dicesi che abbia sottratto, per suo incarico, dalle carte sequestrate presso Clemente Duvernois, una lettera dell'ex Imperatrice.

Bruxelles 13.

Scrivono all'Indépendance belge da Parigi che Thiers propugna lo scioglimento più pronto possibile della Camera. Viene smentita la notizia di dissidii tra i partiti della sinistra. — Quattro famiglie del Faubourg Saint-Germain rimandarono la lettera d'invito di Mac-Mahon.

(N. F. P.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 14. — I ministri di Bristol accettarono la riduzione del 10 per cento sui salari. Lo sciopero è terminato.

Copenaghen 14. — Il nuovo Gabinetto è così costituito: Fonnesbech, presidenza e finanze; Tobiesen, interno; Woorsaae, culti; gli altri ministri conservano i loro posti.

Lisbona 13. — Le elezioni politiche diedero 78 deputati ministeriali e 14 dell'opposizione.

Roma 14. — Minghetti, a nome del Governo, spedì stamane un telegramma a Bismarck, deplorando l'attentato e congratulandosi che sia rimasto salvo. — I rappresentanti italiani al Congresso di Bruxelles sono definitivamente Blanc e il colonnello Lanza.

Berlino 14. — Aust. 188 1/2; Lomb. 82 1/4; Azioni 139 1/8; Ital. 67.

Kissingen 14. — L'individuo arrestato a Schweinfurt ed accusato come autore morale nell'attentato, è il prete Hantthaler di Walchsee presso Kufstein.

Parigi 14. — 3 0/0 Francese 62 —; 5 0/0 Francese 97 90; Banca di Francia 3705; Rend. ital. 66 15; Ferr. Lomb. 308; Obblig. lat. 492; Ferr. V. E. 200 —; Ferr. Romane 70 —; Obbl. Romane 481 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 18 —; Cambio Italia 9 3/8; Ingh. 92 3/4.

Vienna 14. — L'Assemblea respinse con voti 362 contro 256 l'imposta del sale. Ignorasi se Magne diede la dimissione.

Baiona 13. — Valdespina ricevette l'ordine di marciare immediatamente con tutte le bande.

Vienna 14. — Mob. 230 75; Lomb. 138 5/8; Aust. 309 50; B. Naz. 979; Nap. 8 90 —; Arg. 44 15; Londra 111 55; Ingh. 75 50.

Vienna 14. — Il Principe Milano partirà domani per Eaux-Bonnes.

Ischl 14. — Gli Imperatori d'Austria e Germania sono arrivati.

Madrid 13. — L'America insiste per l'indennità del Virginian. Ulloa studierà la questione.

Santander 14. — Il quartiere generale di Zabala è a Logrono. Moriones si ritira pure verso l'Ebro, avendo molte truppe ammalate. Le operazioni sono impossibili prima di 3 settimane. Lo stato maggiore e il corpo principale dei carlisti, entrarono in Biscaglia. La navigazione del Nervion è minacciata seriamente.

Costantinopoli 14. — Il progetto della Banca fu approvato dai ministri, e il Decreto che accorda alla Banca imperiale nuovi poteri e privilegi, si promulgherà fra pochi giorni.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

Annunciamo con dolore la mancanza ai vivi del conte Carlo Leoni, di Padova. Sincero patriota, scrittore ed epigrafista notissimo, egli nelle sue opere e nei suoi scritti ebbe la mira costante di mantenere la fede nella liberazione della patria e di animare a forti propositi la gioventù italiana. D'animo generoso, di schietto cuore, di ardimento non comune, Carlo Leoni rimarrà sempre degno d'imitazione, ed esempio. Padova perde in esso uno dei più stimati cittadini, l'Italia un devoto suo figlio, e noi, e molti con noi, un amico sincero, nobile e generoso.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1774. 691

Municipio di Longo. AVVISO.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso ad uno dei posti di mamma in servizio delle partorienti povere di questo Comune, con l'anno assegno di lire trecento quindici centesimi quattrante, per una capitolazione di lire annue.

Le istanze, esposte in bollo legale, dovranno essere corredate dal certificato di nascita, dal diploma di abilitazione all'esercizio di levatrice, e dall'altro certificato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco, ove le aspiranti risiedono attualmente.

Longo, 9 luglio 1874.

Il Sindaco, D. DONATI.

Municipio di Castelfranco-Veneto. 689

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso alla condotta chirurgica distrettuale, collo stipendio di Lire 2300, per l'assistenza dei poveri, e per servizio nell'ospedale.

I documenti prescritti a corredo della istanza sono: a) Attestato di nascita; b) Attestato buona di condotta morale; c) Fedina politica e criminale; d) Certificato di sana fisica costituzione con idoneità al servizio; e) Diploma di laurea, in medicina e chirurgia; f) Tutti quei documenti che sono atti a comprovare l'esercizio pratico nella chirurgia. L'eletto assumerà la condotta dopo un mese dalla data della lettera di nomina.

Castelfranco-Veneto, 7 luglio 1874.

Avv. ROSTIROLA, Sindaco.

N. 1452. 690

Provincia di Vicenza — Municipio di Longo. AVVISO.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di ingegnere municipale per un biennio incipiente il 1.° ottobre successivo.

L'emolumento annuo è di L. 1700 (mille settecento).

Oltre gli obblighi portati dal Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella Provincia di Vicenza, approvato con R. Decreto del 30 gennaio 1871, Numero 2273-182, altri ve ne hanno per l'eletto e che appassiscono dal Capitolato ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Segreteria municipale.

Ogni aspirante unirà all'istanza la fede di nascita, il certificato che dimostri l'attuale sua condizione fisica, e la patente di libero esercizio della professione di ingegnere civile, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo.

Longo, 9 luglio 1874.

Il Sindaco, D. DONATI.

Ghiaccio artificiale

Parlissimo ed assolutamente igienico, della premiata Fabbrica in Venezia (fondamenta Santa Chiara) N. 510, 511) Si vende alla Fabbrica ed a San Marco, Ponte del Ferrali, N. 936.

È permesso visitare la Fabbrica tutti i giorni, dalle 7 alle 9 pom.

584

CINGHIE DI CAOUTCHOU

PER TRASMISSIONI

Cinghioni continui (senza giunto) per Locomobili e Trebbiatrici e per le macchine agricole in genere.

Tubi a Spirale ed altri prodotti di gomma della Fabbrica S. M. Pirelli & C., Milano, strada al Ponte Seroso, N. 116.

Deposito in Venezia presso l'ingegnere Andrea Petich, Piazza S. Marco, 81.

624

BAGNI BORMIO BAGNI

nuovi vecchi

ALTA VALTELLINA.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno confort. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal 1.° maggio alla fine di ottobre.

Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione.

313

INCHIOSTRO NUOVO

DI COPIALITTE

MATHIEU PLESSY, N. 90.

Boulev. S. Germain, Parigi.

Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

del 1867

Croce della Legione d'Onore

di argento e di bronzo a Parigi, Londra, Atina e Bordeaux.

Medaglia di

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTA

per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia A. Manzoni & C., via della Sala, N. 10 in Milano.

563

SCIORRE SEDATIVO

DI SCORPE D'ARANCIA AMARO

al Bromuro di Potassio

DE J. P. LAROCHE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo d'Arancia di scorpe d'arancia amaro del quale l'azione regolatrice sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente, si annida senza pericolo d'accedere qualsiasi negli adulti, per curare le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per curare l'epilessia, l'insonnia e la tosse di dentizione. Fiascone, fr. 5.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J. P. LAROCHE, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ognato, Zampieroni.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

di DICQUEMARE AINE, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 21.

Prezzo 6 Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Monzo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Prezzaria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

174

Sottoscrizione ai Cartoni seme bachi

originarii del Giappone, per l'anno 1875,

aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

di Brescia, la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° ANNO D'ESERCIZIO

13.° ANNO PEL GIAPPONE

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Case italiane, per Cartoni annuali garantiti.

3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

ALCIDE PUECH.

Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia

presso il sig. Antonio Dall'Asta, S. Maria

Zobenigo, N. 2543.

647

AVVISO.

Nel centro di Milano trovansi disponibili, tanto da affittarsi, quanto da alienarsi, un palazzo restaurato radicalmente di recente, con aggiunte del tutto nuove, che può prestarsi anche per numerosa famiglia, con casa separata per basso servizio, circondato da giardino, granai e cantine per chi volesse commerciare, con brolo annesso prativo, arborato e vitato.

Chi volesse applicarvi si rivolga al proprietario Marino Bianchi in Milano (Veneto).

685

IN TREVISO

fuori di Porta Cavour

da affittarsi, come anche da vendersi, un Casinò bene ammobiliato, con adiacenze per rimessa, stalla, ecc., ed unitamente circa 3 campi di terra ridotta in parte a cortile, orto, giardino o viali.

Chi vi applicasse si rivolga al libraio Zopetti in Treviso.

630

PRIMA SOCIETA

ANONIMA COOPERATIVA DI GONSUMO

Avviso.

Gli azionisti sono invitati in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica 19 luglio p. v. alle ore 12 mer., nel locale d'Ufficio in campo S. Benedetto, N. 3967, per trattare sugli oggetti fissati nel seguente:

Ordine del giorno.

1.° Situazione finanziaria della Società, al 30 giugno 1874, discussione e deliberazioni.

2.° Nomina di due consiglieri d'Amministrazione in sostituzione del sig. Luigi Mandelli eletto a vice-presidente, e del cav. Angelo Rosada dimissionario.

A termini dell'art. 28 dello Statuto, si avverte, che l'adunanza non sarà valida se non vi intervengano un terzo almeno dei soci. In caso diverso, si procederà alla trattazione degli stessi oggetti in seduta di seconda convocazione nel giorno 26 luglio p. v. alle ore 12 mer., qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 9 luglio 1874.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

587

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDAZIONE MANIFATTURE

grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA

SETERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLI, CALZANI, ECC.

TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA

stoffe da mobili, cortinaggi, tralicci da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio

GRANDE DEPOSITO TELERE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

589

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E COMP.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

per l'allevamento 1875.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale:

In Milano presso E. Andreossi & C., Via Bigli, 9,

Venezia il sig. Federico ing. Berchet, campo della Tana, 2169,

Padova Amm. del Corriere Veneto,

Abano Gio. Giacinto Meggiolato,

Portogruaro Agenzia contessa Per-ico Berchet.

589

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc.

573

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA - BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON & C. — BOLOGNA

PROPRIETA' ROVINAZZI

Premiata con 17 Medaglie

Fornitori di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezzette bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir-Coca-G. Buton & C. Bologna, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. BUTON & C. e la firma sull'etichetta: GIO. BUTON & C. — In Venezia, presso PIETRO BASSANI, Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5102.

FARMACIA

LEGAZIONE BRITANNICA

VIA TORNASUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido ricostituisce dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e toglie tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia, o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova a VENEZIA, alla farmacia reale Zampieroni.

21

N. 25513-2608 Sez. A-I D.N. 13

progr. dell'Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA

R. Intendenza di Finanza

AVVISO D'ASTA

Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862, N. 784.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 12 mer. del giorno di

martedì 4 agosto 1874, si procederà, in una delle Sale di quest'Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto, o di chi sarà da esso delegato, ad un nuovo pubblico incanto, per la aggiudicazione, in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'asta sarà aperta lotto per lotto sul prezzo rispettivo d'estimo e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, depositare a mani del

SEGRETERIO DELL'UFFICIO

procedente o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denaro od in titoli di credito, la somma corrispondente al decimo del valore estimativo del rispettivo lotto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle

altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Ufficio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara. Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigenti contro gli atti di collusione

o d'inceppamento della gara.

L'aggiudicatario rispettivo dovrà verificare un deposito speciale per le spese di contratto, tasse, impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta, e precisamente nella misura che sarà indicata dalla stazione appaltante.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

587

DESCRIZIONE DEI BENI

Casa in parrocchia di S. Marco Circondario di S. Giuliano in Calle degli Specchieri con botteghe agli anagrafici NN. 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, al N. 1208 della nuova mappa del Comune censuario controscritto colla rendita censuaria di L. 855:80 ed imponibile di L. 2151

Vasto stabile denominato lo Stallone in Campo alle Boccherie a Rialto distinto cogli anagrafici NN. 347, 358, 359 con attiguo e sovrapposto fabbricato, avente ingresso il fabbricato dalla Pescheria e distinto coll'anagr. N. 343 per lo addetto ad uso di carceri militari, coerentemente quest'ultimo al N. 286 della nuova mappa del Comune censuario controscritto della superficie di pertiche 0,11, colla rendita censuaria di L. 486:60, ed il primo del N. 296 della stessa mappa colla superficie di pertiche 0,60, colla rendita censuaria di L. 501: colla rendita imponibile complessiva di L. 3696

Venezia, 6 luglio 1874.

VENEZIA

Merceria

S. Salvatore

N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti PREZZI FISSI:

Orologi da tasca in oro 53 350

oro 23 150

oro remontoir 115 450

oro 45 150

metallo — 30

da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero 25 200

Orologi da muro con peso, reg. di Vienna 50 150

da muro a molla, in quadro, ovali, ottagonali, rotondi 16 200

da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec. 10 200

con sveglia 12 50

Catene d'argento 7 20

Orologi da viaggio 90 200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.

I possessori di viglietti di garanzia, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la riparazione gratuita.

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi.

453

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,

IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE

E SANGUE I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarire radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, deripimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni succhi e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutre meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia moglie trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANO CARLO.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, lt. L. 6, e per i soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 LUGLIO

Anche il Re Vittorio Emanuele ha mandato un telegramma di congratulazione al principe di Bismarck, per essere sfuggito all'attentato commesso contro di lui. Il principe rispose, esprimendo la sua gratitudine. Telegrammi simili pervennero a Kissingen da tutte le parti, e tutti protestano naturalmente contro il misfatto di Culmann. Questi avrebbe fatto rivelazioni parziali. Il prete Kosseler o Hanthaler, che fu arrestato, non sembra però accusato direttamente da Culmann. Sembra che lo si sia visto dare il segnale a Culmann, del momento in cui doveva ferire il cancelliere germanico. Il prete prese subito la strada ferrata e fu arrestato presso Schweinfurt. Ora si pretende sapere che Culmann sia stato a Berlino 15 giorni, all'epoca delle Pentecoste, collo scopo appunto di eseguire la sua criminosa intenzione, ma sembra che l'occasione non gli si sia presentata.

A Berlino ci avevano dappima fatta la grazia di credere che l'assassino di Bismarck fosse un italiano, quasi che i Tedeschi credessero che non ci potesse essere di questa genia di assassini fra di loro. Era già sorta una pericolosa agitazione, tanto che il Governo ha creduto d'intervenire e ha immediatamente smentito la notizia, facendo sapere il nome e la patria del malfattore.

Lord Derby, ministro degli affari esteri in Inghilterra, ha manifestato la sua opinione sulla imminente Conferenza di Bruxelles, in una circolare che il telegrafo ci ha fatto conoscere. Lord Derby in fondo è contrario alla Conferenza. Non crede che sia necessario formulare un progetto per concretare meglio il diritto delle genti in tempo di guerra, e pensa che sia più opportuno restare alle consuetudini attualmente invalsi. Il fatto è che nessuno vorrebbe legarsi le mani. Lord Derby dice che non permetterebbe che i principi generali del diritto delle genti sieno messi in questione dalla Conferenza di Bruxelles, e che non acconsentirebbe in alcun caso che questa estenda la sua competenza alla marina. In sostanza l'Inghilterra accetta la Conferenza, ma di mala voglia. Sembra che abbiano fatte riserve anche le altre Potenze, per cui è probabile che la Conferenza di Bruxelles lasci il tempo come lo trova.

Decisamente il ministro delle finanze, Magne, è sfornuto all'Assemblea di Versailles. Questa ha difatti respinto con voti 416 contro 257 la sua proposta di aggiungere un mezzo decimo alle diverse contribuzioni indirette. Il ministro però non ha, a quanto pare, presentato le sue dimissioni. Egli aspetta che l'Assemblea a doti, com'è probabile, l'emendamento Wolowski, che propone un componimento colla Banca, mediante il quale le cifre dell'ammortamento sarebbero ridotte da 200 milioni a 150. Il ministro delle finanze è contrario a questo emendamento, e se, come tutto fa credere, l'emendamento è adottato, allora egli deciderà quello che ha da fare.

Ieri fu presentato all'Assemblea di Versailles il progetto costituzionale redatto dalla Commissione dei trenta. Il progetto è già noto. Il maresciallo conserva il titolo di Presidente della Repubblica, governerà con due Camere, una elettiva, l'altra, per metà elettiva, e per metà nominata dal potere esecutivo. Il presidente della Repubblica avrà solo il diritto di sciogliere la Camera dei deputati. In caso di vacanza del potere, le due Camere riunite in congresso nomineranno il successore.

Il rapporto della Commissione dichiara incontestabile il potere settimanale del maresciallo Mac-Mahon, ma cerca di non sbilanciarsi nella grossa questione tra la Monarchia e la Repubblica. Il rapporto considera l'attuale Governo, come un interim tra la Repubblica e la Monarchia. Il rapporto non si spiega bene, o almeno non si spiega bene il telegrafo; ma è un fatto però abbastanza evidente che siamo più che mai nel provvisorio. Il progetto sarà discusso all'Assemblea lunedì prossimo.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel *Bullettino del Consorzio Nazionale*:

Fra coloro che non lasciano mai passare occasione senza distinguersi con qualche obolazione alla patriottica istituzione del Consorzio Nazionale, deve inserirsi con distinzione il nome dell'egregio signor Placido Basinari, da Venezia, il quale, nella ricorrenza della festa nazionale, inviava una nuova offerta di lire 25. Se tutti i cittadini italiani, seguitamente i facoltosi, sapessero ispirarsi alla sublimità del concetto altamente generoso che informa l'istituzione, di gran lunga più sollecitamente ne sarebbe conseguito lo scopo finale.

L. ab. cav. Luigi Protty, da Longarone, in Provincia di Belluno, invio L. 20.

Il Municipio di Piazzola sul Brenta, in Provincia di Padova, invio lire 100.

Il Municipio di Pieve d'Alpago, in Provincia di Belluno, offri lire 10.

Il Municipio di Ceggia, in Provincia di Venezia, ispirandosi a quei sentimenti di amor patrio che onorano le vere Rappresentanze delle popolazioni italiane, invio lire 15.

Il Municipio di Saredo, in Provincia di Vicenza, invio lire 20.

ATTI UFFICIALI

N. 1001. (Serie II.)
Gazz. uff. 13 luglio.
Il tenente generale commendatore Ettore Bertoldi Vile, comandante del corpo di stato maggiore è nominato membro del Consiglio delle strade ferrate presso il Ministero dei Lavori Pubblici.
R. D. 8 giugno 1874.

È approvata la Convenzione pel riscatto del Canale Cavour.

N. 1002. (Serie II.)
Gazz. uff. 13 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la Convenzione stipulata il 24 dicembre 1873 fra i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze e la Società anonima dei canali di irrigazione italiani (causale Cavour) confermata dagli azionisti in assemblea del 12 febbraio 1873, portata riscatto della concessione assentita colla Convenzione 9 maggio 1863, approvata dalla legge 25 agosto successivo, N. 776.

Art. 2. Per l'adempimento degli obblighi assunti dal Governo coll'istituita Convenzione è autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia dell'anno rendita di consolidato 5 per cento al portatore di lire 875.000 (ottocentotrentantacinquemila) con decorrenza dal giorno 1° gennaio 1873.

Art. 3. È fatta facoltà al Governo di provvedere mediante Regali Decreti alle variazioni delle spese iscritte nel bilancio dell'anno corrente ed alla iscrizione delle nuove entrate e nuove spese procedenti dalla succitata Convenzione 24 dicembre 1873.

Art. 4. Sono confermati al Governo i diritti ed i privilegi già accordati alla Compagnia del canale Cavour per la costruzione e l'esercizio dei canali riscattati.

Però le spese straordinarie non ancora impegnate si faranno quind'innanzi ai termini della legge generale della contabilità dello Stato.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare colle norme stabilite dalla legge 21 agosto 1854, N. 705, i fabbricati coi terreni annessi di proprietà demaniale esistenti sui canali riscattati e che non sono necessari all'esercizio dei canali medesimi.

Art. 6. Per la gestione dei canali riscattati sarà provveduto con apposito Regolamento ai sensi dell'articolo 16 della legge sull'Amministrazione dello Stato e sulla Contabilità generale 22 aprile 1869, N. 5026.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 16 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHIETTI.
G. FINALI.

N. 1057. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1058. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1059. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1060. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1061. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1062. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1063. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1064. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1065. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1066. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1067. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1068. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1069. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1070. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1071. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1072. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1073. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1074. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1075. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1076. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1077. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 1078. (Serie II.)
Gazz. uff. 14 luglio.

È approvata la Convenzione sottoscritta il 5 aprile 1874 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dall'ingegner Clemente Marani per la concessione al medesimo di due tratti di strada ferrata, l'uno da Tremosina a Portezza e l'altro da Luino a Fornasette.
R. D. 14 giugno 1874.

RIPARTO del personale di 1.^a, 2.^a e 3.^a categoria nelle Prefetture ed uffici dipendenti.

Province, Circondarii e Distretti	I. CATEGORIA			II. CATEGORIA			III. CATEGORIA			Totale generale	
	Luogotenenti, prefetti e commis- sari distrettuali	Segretari	Sottosegretari	Totale	Ragionieri	Comptisti	Totale	Archivisti	Ufficiali d'ordine		Totale
(Omissis)											
8 Belluno	3	4	1	8	1	3	4	1	2	3	15
Agorio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Auronzo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Feltre	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Ponasso	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Longarone	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Pieve di Cadore	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	9	4	1	14	1	5	4	1	2	3	21
(Omissis)											
9 Padova	4	5	1	10	1	4	5	1	4	5	20
Campolampiero	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cittadella	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Conselve	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Este	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Montebelluna	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Montebelluna	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Pieve	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	11	5	1	17	1	4	5	1	4	5	27
(Omissis)											
6 Rovigo	3	4	1	8	1	3	4	1	2	3	15
Africa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Ariano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Badia	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Londrina	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Massa Superiore	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Occhiobello	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Polesella	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	10	4	1	15	1	3	4	1	2	3	22
(Omissis)											
15 Treviso	4	4	1	9	1	4	5	1	3	4	18
Asolo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Castelfranco	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Conceliano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Mantovana	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Olerzo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Valdobbiadene	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Vittorio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	11	4	1	16	1	4	5	1	3	4	25
(Omissis)											
66 Udine	4	5	2	11	2	4	6	1	4	5	22
Ampezzo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cividale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Codroipo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Gemona	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Latisana	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Moggio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Moggio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Palmanova	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Pordenone	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sacile	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
S. Daniele	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
S. Pietro degli Schiavi	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
S. Vito	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Spilimbergo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Tarcento	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Tolmezzo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	20	5	2	27	2	4	6	1	4	5	38
(Omissis)											
67 Venezia	5	5	1	11	1	4	5	1	4	5	21
Chioggia	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Dolo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Mestre	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Mirano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Portogruaro	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
San Donà	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	11	5	1	17	1	4	5	1	4	5	27
(Omissis)											
68 Verona	4	5	2	11	2	5	7	1	4	5	22
Bardolino	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Caprio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cologna	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Isola della Scala	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Legnago	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
S. Bonifacio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sanguinetto	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
S. Pietro Incarzano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Tregnago	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Villafraanca	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	14	5	2	21	2	5	7	1	4	5	33
(Omissis)											
69 Vicenza	4	4	2	10	1	4	5	1	3	4	18
Arsignano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Asiago	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barbarano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Bassano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lonigo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Marostica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Schio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Thiene	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Valdagno	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	13	4	2	19	1	4	5	1	3	4	24

Il 2 corrente, dal Governo, per annunciare la creazione di un Parlamento per la discussione degli affari pubblici. Questo Proclama è dovuto alla pressione dell'opinione pubblica, e all'entrata nel Ministero del signor Shimadzu Saburo, uno dei più potenti uomini politici ed agitatori del Giappone.

Questo Parlamento però non ha a che fare coi nostri, ed è un solo primo piccolo passo nella via costituzionale. Esso infatti, sarà composto dei sessantatré capi delle Provincie o loro delegati, i quali si riuniranno ogni anno sotto la presidenza di un presidente scelto da essi, per discutere sopra tutti gli affari che l'Imperatore vorrà sottoporre alle loro deliberazioni.

Un gravissimo inconveniente è accaduto alla Legazione inglese. Le guardie di polizia giapponesi hanno invaso la casa di sir Parkes, ministro inglese, e decano del Corpo diplomatico, per non so quale pretesto contro uno dei suoi servi, che fu trascinato fuori a viva forza da quelle guardie, maltrattandolo in un modo indegno dandogli calci sul di dietro e sputandogli in faccia. La cosa, come potete immaginarvi, è gravissima. Fu violata l'immunità nel modo più indegno e benché il governatore abbia fatto le sue umili scuse al ministro inglese, la faccenda non è finita e minaccia di diventare molto seria.

L'undici corrente, fu aperta la nuova via ferroviaria fra Kobe e Osaka. Nel primo giorno quella ferrovia ha fruttato 422 dollari, il giorno seguente 525, ed è a ritenersi che frutterà sempre più, perchè colle nuove ferrovie aumenteranno anche qui naturalmente gli scambi di rapporti fra paese e paese, finora mantenuti soltanto da pedoni, eccetto che fra le poche località unite dalle ferrovie.

I bachi producono bene, ma lentamente perchè non fa caldo. (1)

(1) Un disappunto della fine di giugno, già inserito nella Gazzetta, annuncia che il raccolto fu perfetto. (Nota della Red.)

ITALIA

Leggesi nell'Economista d'Italia: Nel 10 luglio furono firmate dal ministro belga, signor Van Loo, e dal ministro dei lavori pubblici, comm. Spaventa, due Convenzioni postali supplementari fra l'Italia ed il Belgio. L'una introduce alcuni miglioramenti nel servizio dei vaglia fra i due paesi, elevandone il limite massimo fino alle L. 500. L'altra ha per oggetto d'iniziare fra l'Italia ed il Belgio lo scambio delle cartoline postali.

L'Economista d'Italia scrive: Affermata dapprima, smentita poi, l'invasione della phylloxera nel Dipartimento del Rodano, è ormai un fatto ufficialmente constatato da quella Prefettura. Per quanto siano energici i provvedimenti presi dal Prefetto di quel Dipartimento onde impedire che la phylloxera si sparghi, la prossimità del nostro territorio consiglia di prendere tali misure da impedire che l'insetto sterminatore non valichi la frontiera italiana. Per quanto sia arduo compito quello del Governo, pure non possiamo dimenticare che esso è riuscito a conseguire tale risultato quando la phylloxera dalle campagne austriache minacciava d'invasione le nostre. I raccolti di quest'anno promettono largamente, e si hanno le più fondate speranze che compenseranno la scarsità degli anni precedenti. Sarebbe una grande sciagura se i vigneti venissero distrutti dall'insetto devastatore. Dalle disposizioni già date, e che s'improntano alla maggiore energia, è però da imprometterci un risultato che risponda ai desiderii generali.

Leggesi nel Sole: Il barone Eugenio Cantoni ha inviato al Ministero di agricoltura e commercio una sua Memoria intesa a dimostrare l'opportunità di una legge che regoli in modo uniforme, e secondo i precetti del sistema metrico decimale, la numerazione dei filati. La questione sarà sottoposta allo studio del Consiglio del commercio.

Sulle disposizioni testamentarie di monsign. De Merode, di Diritto da questi ragguagli, che discordano dalle informazioni del nostro corrispondente e di altri fogli romani:

Ci assicurano non abbia alcun fondamento la voce corsa che mons. De Merode abbia legato a Pio IX una larga parte del suo patrimonio. — Nulla, assolutamente nulla, ha lasciato né alla persona del Pontefice, né alla Santa Sede.

Lasciò un legato di L. 600,000 per ciascuna delle sue sorelle, la contessa di Montalembert e la Principessa della Cisterna. L'intera eredità al fratello, gravata però di alcune pensioni per la servitù.

Si calcola che mons. De Merode lasci una fortuna d'oltre cinque milioni.

GERMANIA

Lipsia 13.

Il mercato dei cereali di Lipsia è assai frequentato; dapprima le granaglie erano poco ricercate e deboli, adesso sono più sostenute. I venditori mantenendosi alquanto riservati, contribuirono a ravvivare il mercato effettivo. La speculazione è sulle aspettative del seme di ravizzone ai prezzi dell'anno precedente. Olio di ravizzone senza affari. Spirito animato in aumento, specialmente per l'autunno. In seguito di deboli depositi esistenti in Germania, l'avena è ricercata. (O. T.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 13.

Dopo aver visitato l'Imperatore d'Austria, il Principe Milano si recerà a Gastein per far visita all'Imperatore Guglielmo. (G. di Tor.)

SPAGNA

Il Quartel Real di Estella del 7 luglio pubblica il seguente proclama di Carlo VII alle sue truppe:

« Soldati. Dopo una leggiera indisposizione di cui, grazie a Dio, sono guarito, e che m'impedì di farvi udire la mia voce affettuosa la dimane del giorno in cui vi ho visto sfilare davanti a me, vi attesto oggi la mia soddisfazione e la mia gratitudine per la vostra eroica condotta nell'ultima battaglia; per la splendida vittoria che avete riportata contro l'esercito della rivoluzione, nei campi di Abarzuza.

« Confidando il nemico nel numero grandissimo delle sue forze e nella superiorità delle sue armi, egli credeva di respingervi; ma il suo slancio violento s'infranse, come altra volta, davanti al vostro invincibile valore. Il Dio degli eserciti, per la gloria del quale noi combattiamo, ha moltiplicato il vostro coraggio, e vi ha aiutati a confondere l'orgoglio di colui che aveva promesso la distruzione e lo sterminio di questa terra reale. Or questo Dio ha permesso che il capo nemico morisse ai vostri piedi precisamente

il giorno in cui la Chiesa commemora l'apparizione di S. Giacomo nella battaglia di Clavijo per confondere la potenza dei Mori.

« Voi foste ammirabili, ed avete sorpassato le più gloriose speranze. Egli è perciò che io ho voluto mostrarvi alla Regina, affinché ella dividesse il mio contento; tutti due fummo lieti di constatare, alla rivista, il vostro buono stato di istruzione ed il vostro eccellente spirito guerriero. La pieno d'entusiasmo, sono stato testimone della vostra inconfusa adesione alla bandiera che difendiamo, del vostro ardente amore per il Re, dell'illimitata confidenza che avete nei vostri generali e della ferma volontà di combattere il nemico senza tregua né riposo, tutti pegni sicuri di nuove vittorie.

« Continuate come finora, e vedremo tosto il felice termine del nostro disegno, il quale non è altro che di formare la felicità della Spagna.

« Il vostro Re

CARLOS.

« Estella, 5 luglio 1874. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 luglio.

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale:

Visto il processo verbale delle elezioni seguite il giorno 12 luglio corrente di 17 consiglieri a completamento di questo Consiglio comunale; Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti; Visto l'articolo 74 della Legge comunale e provinciale; Notifica: che la votazione ebbe per risultato l'elezione e nomina a consiglieri comunali, in rinnovazione del quinto 1874 ed a surrogazione dei tre rinunciatari e due defunti, dei signori indicati nella seguente tabella.

Il Sindaco, FORNORI.

Numero progressivo	COGNOME E NOME	Condizione	Età	Numero dei voti	OSSERVAZIONI
1	Manzoni nob. cav. Gio. Antonio	Possidente, commerciante	1839	1360	
2	Romano dott. cav. Gio. Antonio	Ingegnere civile	1822	1331	
3	Cattanei bar. dott. Girolamo Filiberto	Avvocato	1846	1303	
4	Giuseppini co. comm. Gio. Battista	Possidente	1816	1234	
5	Blumsthal cav. Carlo	Commerciante	1827	1216	
6	Zilioth dott. cav. Pietro	Medico	1809	1195	
7	Poletti dott. cav. Jacopo	Avvocato, possidente	1817	1193	
8	Papadopoli co. cav. Nicolò	Possidente	1841	1162	
9	Vivante cav. Elia	Id.	1818	1123	
10	Rocchi cav. Angelo Filippo	Capitano mercantile	1832	1108	
11	Gidoni cav. Gio. Antonio	Possidente	1824	1076	
12	Politeo prof. cav. Giorgio	R. professore	1827	1070	
13	Borgli Isidoro	Possidente ed impiegato alle Assicurazioni generali	1815	1069	
14	Chiereghin dott. Antonio	Avvocato	1830	996	
15	Giani cav. Antonio	R. consigliere d'Appello	1808	909	
16	Contin di Castelseprio dott. nob. Antonio	Regio ingegnere	1827	704	
17	Antonini Andrea	Negoziante, possidente	1848	634	

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica di prima convocazione, presenti 31 consiglieri, il Consiglio approvò le seguenti proposte:

1. Di acquistare dalla Ditta fratelli Poletti fu Ermolao la casa mappale N. 853, prossima all'ala del Fondaco dei Turchi, verso salizadza in costruzione, e ciò allo scopo di adattarla ad uso di abitazione per il personale addetto al Museo civico.

2. Di cedere all'imprenditore Sebastiano Cadet, per trattativa privata, la proprietà di alcuni materiali fuori d'uso di speltanza comunale, depositati nell'ex Cimitero di S. Giobbe, e di eliminare dal patrimonio comunale l'importo che rappresenta il valore dei materiali stessi, e conseguenti deliberazioni.

3. Di istituire un posto di ispettrici ai lavori muliebri nelle Scuole comunali.

Ed approvò pure: 1. La deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale a senso e peggiori effetti dell'articolo 94 della legge comunale, nella seduta 9 giugno a. c., relativamente alle spese incontrate per onorare la memoria dell'egregio cittadino avv. Bernardi Giuseppe, ch'ebbe parte rilevante negli avvenimenti del 1848-49.

2. La deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale a senso e peggiori effetti dell'articolo 94 della legge comunale per la conclusione, mediante trattativa privata, del contratto di appalto della fornitura novennale dell'acqua potabile alla città di Venezia.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Asta. — Andato deserto l'esperimento per l'appalto del lavoro di costruzione di una casa in Saccà Sessola, il Municipio ha pubblicato l'Avviso per un secondo esperimento che avrà luogo il 31 luglio corr. sul dato fiscale di Lire 25232:64.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.

Lista precedente L. 20,790.32 (Altre offerte raccolte a Firenze dal benemerito cav. dott. Vincenzo Mikelli.)

Auteri-Pomar Michele, scultore	1. —
Benivoglio conte Stanislao	5. —
Biagi Ludovico	1. —
Casagnova Raffaello	1. —
Fabrizi avv. Enrico	2. —
Finocchietti conte Francesco, senatore del Regno	10. —
Gamucci prof. Baldassare	1. —
Mancini Emilio, scultore	2. —
Minucci del Rosso Paolo	1. —
Pazzi cav. Enrico, scultore	3. —
Pini ingegnere Giovanni	1. —
Taruffi Riccardo	2. —
Zangrandi avv. Enrico	1. —

Totale L. 20,821.32

Premii di storia patria. — Informato il R. Ministero della pubblica istruzione della gara ch'ebbe luogo nell'occasione della festa dello Statuto, per l'ottenimento dei premi ai più valenti studiosi della storia patria; il ministro ne dimostrò la sua viva soddisfazione al nostro Prefetto, presidente del Consiglio scolastico, con lettera gentile nella quale fa voti perchè la bella e nobile istituzione metta salda radice; fidando che nel prossimo anno e negli altri avvenire si potranno ripetere le prove, che diverranno un vivo eccitamento allo studio, all'istruzione e all'imitazione delle virtù e dell'amore patrio dei nostri antichi.

Arrivi. — Il signor Beothy Zsolt, egregio letterato e pubblicista d'Ungheria, redattore e proprietario del giornale critico, letterario, ungherese L'Ateneo, è arrivato nella nostra città, per recarsi poi a Padova a rappresentarvi il suo paese nelle prossime feste petrarchesche.

Navigazione lagunare. — Quanto al dispositivo della sentenza proferita dal Tribunale civile, e che abbiamo pubblicato nella Gazzetta di sabato scorso, il Municipio di Venezia interpose appello, tanto sul merito, quanto perchè fosse nel frattempo inibita l'esecuzione provvisoria ch'era stata accordata ai fratelli Vianello onde potessero cominciare tosto le corse da Venezia a Lido col vapore Moretto. L'incidente d'inibitoria fu discusso in appello fino da martedì, ed oggi fu pubblicata la sentenza, con cui la Corte ordinò

che fosse sospesa l'esecuzione provvisoria della sentenza del Tribunale.

Al Lido. — Domani, nella simpatica Sala del Boschetto, il famoso cieco Vailati, concertista di mandolino, darà il già annunciato suo primo concerto. Siamo quindi sicuri che il pubblico si recherà in gran folla ad udire questo suonatore, il cui nome in arte va tanto celebrato; e tanto più ci aspettiamo un grande concorso, in quanto che in quella sala sarà dato di perfettamente gustare tutti quei minuti particolari di finita esecuzione, che in teatro, in causa delle forze esili e delicate dello strumento, o sfuggono affatto, o non possono essere gustati per intero. — Il biglietto, anche per questa circostanza straordinaria, resterà egualmente fissato in centesimi 50. Intanto siamo in grado di dare il programma del concerto; eccolo:

Bellini. Fantasia nell'opera Norma; Donizetti. Capriccio nell'opera L'ucania; Vailati. Il Carnevale di Venezia, eseguito sopra una sola corda; Verdi. Fantasia nell'opera Il Trovatore.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. Veneziani. Marcia I Lancieri di Firenze. — 2. Vincenti. Mazurka Rimedio al male dei denti. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera La Schiava Saracena. — 4. Usiglio. Finale 2.° nell'opera Le Educande di Sorrento. — 5. Gatti. Polka. — 6. Strauss. Walz Sanguine viennese. — 7. Verdi. Atto 3.° nell'opera Ernani. — 8. Strella. Mazurka Fleurs des Champs. — 9. Rossini. Galop.

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Strauss. Polka Armen-ball. — 2. Casiraghi. Freyschütz. — 3. Weber. Sinfonia nell'opera Freyschütz. — 4. Oliveri. Mazurka La Rosiera. — 5. Donizetti. Pot-pourri sull'opera Lucia di Lammermoor. — 6. Strauss. Walz Vita artistica. — 7. Rossini. Sinfonia nell'opera Semiramide. — 8. Cappelli. Quadrille Rivista musicale. — 9. Donizetti. Reminiscenze dell'atto 4.° dell'opera La Favorita. — 10. Hertel. Galop Le grigie. — SALE DEL BOSCHETTO. — Prestidigitazione. — Grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal sig. De Stefani Giuseppe.

Parte prima: Illusione della prestidigitazione moderna. — Parte seconda: La Carta coriaria, ovvero la frusta misteriosa. — Parte terza: Lo specchio della carta illeggibile. — L'Anello africano e la catena inseparabile.

Parapiglia. — Ieri sera, allo sbocco della strada che dalla Frezzera conduce al Caffè del Padiglione, nacque un parapiglia indavolato. Due Guardie municipali avevano arrestato in Piazza un ragazzo, non sappiamo perchè, ma eravamo per nulla di grave. Quando le Guardie ed il ragazzo giunsero al punto suindicato, il ragazzo si diede a gridare, ed il pubblico appassionato prese le sue difese. Da ciò nacque un tafferuglio, nel quale il ragazzo sfuggì dalle mani delle Guardie. Quello che in questo trabambato ebbe la parte peggiore si fu l'officiere Zanetti ch'ebbe un danno di L. 16 per un vetro della sua mostra, che andò infranto.

Bullettino della Questura del 16. — Le Guardie di P. S. arrestarono due individui, l'uno per contravvenzione alla sorveglianza, e l'altro per sospetta appropriazione indebita di vestito.

Tentato suicidio. — Certo J. G., abitante in Sestiere di S. Polo, tentava ieri sera di suicidarsi, ingoiando dell'olio fumante.

Fu immediatamente trasportato all'Ospedale, e non si sa per ora quale sia la causa del tentato suicidio.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 luglio 1874. NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Sambo Giovanni, filancape, con Vizzoli Paola, infanzierle, celibi.

2. Cipriotti Angelo, bastoso di dogana, con Vazzoler Maria, perlaia, celibi. DECESSI: 1. Mayer Berri Marianna, di anni 61, coniugata, di Venezia. — 2. Usnagh De Rossi Caterina, di anni 61, coniugata, cucitrice, id. — 3. Zoppe Pellegrinotti Clorinda, di anni 83, vedova, portatrice d'acqua, id. — 4. Rosa Garizzo Antonia, di anni 60, coniugata, id. — 5. Manoni Luigia, di anni 15, nubile, id. — 6. Mengotti Elisabetta, di anni 49, nubile, domestica, id. — 7. Neria Vittoria, di anni 12, id. — 8. Nina-Priuli Tami Faustina, di anni 47, coniugata,

Presso Linares (Spagna) i briganti catturarono un inglese e domandarono per porlo in libertà una grossa somma. Il Times pubblica una lettera in cui si chiede che, analogamente a quanto venne fatto in un caso simile accaduto egualmente in Spagna nel 1870, il Governo inglese anticipi il riscatto e se lo faccia in seguito rimborsare dalla Spagna. « Allorché (dice la lettera) un Governo è così debole o trascurato da permettere che bande armate esistano e predino gli stranieri, esso dev'essere tenuto responsabile del danno, nello stesso modo che l'Inghilterra fu tenuta responsabile dall'America per i danni fatti dall'Alabama durante la guerra americana. »

Venezia 16 luglio

Leggiamo nell'Unità Cattolica:

Da un po' di tempo la Duchessa d'Aosta trovandosi nel castello di Moncalieri, dove conduce una vita ritiratissima, non ricevendo nessuno, nemmeno le signore della sua Corte. La sua salute va sensibilmente migliorando, e il Duca d'Aosta non abbandona mai la moglie, stando sempre al suo fianco e studiando ogni modo per confortarla nella sua malattia. È un bell'esempio, degno di essere fatto conoscere, massime in un tempo in cui lo spirito di famiglia è tanto combattuto dagli uni e così trascurato dagli altri.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 14:

È ripetuta la voce che il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interio abbiano in animo di recarsi a fare un giro nelle Provincie meridionali. L'on. Minghetti andrebbe, dicesi, nel napoletano; l'on. Cantelli in Sicilia. È inutile aggiungere che l'idea è ottima: e che più presto i ministri la manderanno ad effetto, più presto meriteranno di essere lodati.

Il Comitato direttivo dell'Associazione progressista sedente in Roma, e composto di deputati di sinistra, di senatori e di cittadini romani, nell'intento di preparare le elezioni generali, ha pubblicato la seguente circolare, che leggasi nel Diritto, e che pubblichiamo a titolo di documento:

Onorevole signore,

« L'evidente necessità costituzionale di vicine elezioni generali, richiamando l'attenzione del Comitato direttivo della nostra Associazione progressista sulle condizioni in cui trovansi in Italia il partito liberale, che quest'Associazione si onora di rappresentare nella capitale del Regno, lo consiglia a ben determinare la propria linea di condotta alla vigilia di questo importante avvenimento, ed a fare appello a tutti i propri aderenti delle Provincie, affinché il partito, preparato e compatto, possa propugnare le proprie idee nelle elezioni medesime.

« Ond'è che a voi ci rivolgiamo, sin d'ora, pregandovi di voler corrispondere con noi, tenendoci informati delle opinioni e tendenze che si vanno manifestando in codesta città o Provincia, ed indicandoci su quali nomi di candidati della nostra parte liberale progressista si vada meglio fermando la pubblica attenzione.

« Non è già che sia nostro divisamento suggerire e tanto meno imporre candidature; ma cercheremo a quei principi di larga libertà e di rispetto all'iniziativa locale che solennemente professiamo, e che vanno rispettati, affinché il verdetto dell'urna sia la vera e spontanea espressione dei sentimenti, dei desiderii e dei bisogni delle popolazioni.

« Ma bensì ci sarebbe gradito, e riguardiamo compito doveroso da parte nostra, lo adoperarci, con tutti i nostri legittimi mezzi d'influenza sull'opinione pubblica, ad accettare quelle candidature per noi accettabili, che nelle varie Provincie del Regno, durante questo periodo preparatorio delle elezioni, prevalessero nella pubblica simpatia.

« A tal fine ci saranno preziose le vostre diligenti informazioni; ed il vostro patriottismo ci è pegno che, nell'interesse della causa, che abbiamo comune, non ci verrà meno il vostro efficace concorso.

« Voi conoscete, come ognuno conosce in Italia, il nostro programma, e non verremo quindi ora a ripeterlo. — Vi sarà agevole lo scorgere quale dei candidati, che si presentano nel vostro paese, meglio lo esprima, nei suoi precedenti, per le idee professate, e per la fermezza ed integrità del carattere.

« Due sentimenti debbono, a nostro avviso, servir di guida alla parte sinceramente liberale del paese in questa solenne prova, da cui può dipendere l'avvenire della nazione: il sentimento della concordia, e quello del disinteresse.

« Il primo ci terrà lontani da quello spirito gretto ed esclusivo, che dividendo gli amici di libertà, indebolirebbe la loro azione in faccia ad avversarii comuni. Noi desideriamo che tutte le frazioni veramente liberali del popolo italiano, che abbiano scritto sulla comune bandiera libertà e progresso, e non le adoperino come falsa insegna per nascondere paurose diffidenze, partigiane alleanze, e tolleranza degli abusi, si accostino alle urne, prestandosi scambievolmente aiuto ed assistenza, liberando la patria dal pericolo di una fallace rappresentanza, che non sappia o non voglia elevarla all'altezza dei suoi destini. Quelle suddivisioni delle opinioni progressiste, che nell'interno di un'Assemblea si comprendono circa questioni speciali o divergenze accidentali ed estrinseche nel propugnare comuni principi, non hanno ragione di essere nel giorno, in cui la nazione intera, col suo libero suffragio, è chiamata a designare i suoi migliori interpreti e rappresentanti. I precedenti della vita politica, e le prove di abnegazione e di sacrifici date al paese, saranno il miglior criterio per non scambiare l'apparenza con la realtà.

« Il disinteresse, sinonimo del dovere e della virtù, sarà inoltre sicura e non fallibile scorta per allontanare dalla nazionale rappresentanza quanti abbiano dimostrato di considerare il mandato politico come un istromento a profitto di persone, di caste, di partiti e d'interessi di ogni specie; corruzione deplorabile, la quale avvelena le sorgenti del patriottismo, propaga la perversità dell'esempio, e tenta trasformare i Comizi, incaricati di tutelare i sacri interessi della nazione, in spregiate e compiacenti conventicole, od in combinazioni di privati negozi.

« Partendo da questi criteri, ed aiutandoci in quest'opera di preparazione al trionfo dei vostri principi, voi renderete un vero servizio alla causa della nazione e del progresso. Facciamo dunque assegnamento su voi, ed attendendo un riscontro alla presente, insieme alle vostre prime informazioni, vi esprimiamo i sentimenti della nostra cordiale stima e riconoscenza.

« Roma, 8 luglio 1874.

« Pel Comitato direttivo dell'Associazione progressista.

« Il Presidente MANCINI.

« Il Segretario, ETTORRE NATALI. »

Leggesi nella Gazzetta dei Banchieri:

A tutt'oggi non era ancora conosciuto, tra il Governo e la Società delle Ferrovie romane, il necessario accordo nel pagamento di uno dei coupon arretrati delle Azioni della Società medesima.

E più oltre:

Non ci consta che il Consorzio delle Banche abbia ancora presa una risoluzione definitiva circa l'importante faccenda della fabbricazione del miliardo dei nuovi biglietti.

Secondo quello che ci viene riferito da buona fonte, sembra però che sieno considerevolmente cresciute le probabilità in favore del sistema Marzini a motivo della infalsificabilità e della straordinaria durata dei biglietti che se ne

atterrebbero, a ga-

e con una cospicu-

Dal canto nos-

ciale competenza e,

ne, non possiamo

anche a condizion-

preferita l'indus-

Il Consorzio,

meglio inaugurare

che procurando al

di cui tutta l'Ital-

grado.

Leggesi nella

Abbiamo già

la Società delle

nero di sottopor-

giudizio arbitrale

sere cinque, cioè,

vori pubblici, du-

ed il quinto da

postale dal Minis-

Gli arbitri

Peruzzi e il com-

Borromeo, come

A quinto ar-

una terna, compo-

e Maurogonato

scelta della Socie-

arbitro, cadde su

Non rimango

arbitri diretti del

possa costituirsi

Leggesi nella

corrente:

Pare proprio

di campagna si s-

un nuovo sistema

non impongono il

giono impedire l-

grano.

Figuratevi el-

salito con urla e

che guidavano de-

zione del Lavino

L'arrivo per

die bastò per me-

po legislativo. Qu-

a studiare megli-

teorie.

Anche allo s-

ieri un'altra riv-

rose. E la loro g-

re ad alcuni a

vitto.

Le guardie

marce alquanto

delle più rivoluz-

dovio.

Scrivono al

9, corrente.

Nel meriggio

Emanuele, press-

faceva la contra-

quei dintorni, il

meno coram pop-

Impallomanti, me-

Il brigadiere

otterrebbero, a garanzia e comodo del pubblico, e con una cospicua economia per il Consorzio.

Dal canto nostro, pur rimettendoci alla speciale competenza delle Banche in questa questione, non possiamo a meno di far voti perché, anche a condizioni semplicemente pari, venga proferta l'industria nazionale.

Il Consorzio, a veder nostro, non saprebbe meglio inaugurare le sue operazioni di quello che procurando al paese un onore e un profitto di cui tutta Italia gli saprebbe sinceramente grato.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:
Abbiamo già annunciato che il Governo e la Società delle ferrovie dell'Alta Italia convennero di sottoporre le loro controversie ad un giudizio arbitrale e che gli arbitri dovranno essere cinque, cioè, due scelti dal Ministero dei lavori pubblici, due dalla Società dell'Alta Italia ed il quinto da quest'ultima su d'una terza proposta dal Ministero.

Gli arbitri nominati dal Governo sono l'on. Peruzzi e il comm. Bella, e non già il senatore Borromeo, come qualche giornale ha annunciato. A quanto arbitro il Ministero aveva proposto una terna, composta dei deputati Giovanni Lanza e Maurogonato e del senatore Giovannola. La scelta della Società dell'Alta Italia per il quinto arbitro, cadde sull'on. Maurogonato.

Non rimangono più da nominarsi che i due arbitri diretti della Società dell'Alta Italia accio possa costituirsi il Tribunale arbitrale.

Leggesi nella Patria in data di Bologna 14 corrente:

Pare proprio che le nostre donne di città e di campagna si siano messe in testa di istituire un nuovo sistema di economia politica. Un giorno impongono il prezzo alla pasta, un altro vogliono impedire la partenza di qualche carro di grano.

Figuratevi che ieri una turba di esse ha assalito con urla e grida alcuni poveri contadini, che guidavano delle carra di frumento alla Stazione del Lavinio.

L'arrivo però di alcuni carabinieri e guardie bastò per mettere lo scompiglio in quel corpo legislativo. Qualcheduna però finì per andare a studiare meglio in luogo sicuro le nuove teorie.

Anche allo Spedale di S. Orsola avvenne ieri un'altra rivoluzione di quelle donne generose. E la loro generosità andò fino a trascorrere ad alcuni atti di violenza per ragioni di vitto.

Le guardie di pubblica sicurezza per calmare alquanto l'ardore trasportarono nove delle più rivoluzionarie alle Carceri di San Ludovico.

Servono al *Giornale di Udine* da Messina, 9, corrente.

Nel meriggio del 7 andante, in via Vittorio Emanuele, presso il pubblico mercato, mentre faceva la contrattazione commerciale in tutti quei dintorni, il capitano del 22°, Genovesi Filomeno coram populo venne pugnalato da certo Impallomenti, messinese.

Il brigadiere delle guardie doganali Iros-Vinci Luigi, s'accese del misfatto, e sfidando i molti pericoli che gli potevano sovrastare, inseguì l'assassino che erasi dato a precipitosa fuga dopo abbandonato il pugnale, lo arrestò e lo consegnò all'autorità competente.

I giornali narrano pure quest'altro misfatto commesso nella stessa città:

La mattina del 10 luglio un individuo vibrava un colpo di coltello nel fianco, ad un ufficiale, che in compagnia d'un altro dalla marina entrava in via Garibaldi.

Il feritore si dava tosto alla fuga, ma il ferito e il suo compagno sgominati le scie sciolsero ad inseguirlo, ed il signor Antonio Faciolo, che trovavasi sulla soglia del proprio magazzino, afferrò il delinquente pel collo, onde potè consegnarlo alla giustizia.

Per cura dell'ufficio della Questura di Firenze, sono stati arrestati, la sera del 13 corr. a Livorno, Luigi Casini, gerente responsabile del giornale *Il Ladro*, ed il direttore del giornale stesso, signor Gori. Ed ambedue verranno condotti dai carabinieri in Firenze, per rispondere davanti alla Corte d'Assise.

(G. d'It.)

Annunziati che a Ravenna furono, dopo quattro anni, scoperti gli autori dell'assassinio del compiuto magistrato avv. Cappa. Pare che le prove raccolte non lascino dubbio sulla condanna degli assassini.

Le dicerie sparse da certi giornali intorno alla probabilità di un nuovo colpo di Stato in Francia, diedero occasione al ministro della guerra, generale Cissey, di fare sabato scorso in piena Assemblea una dichiarazione molto franca ed esplicita.

L'on. Brissot, dopo di aver data lettura d'un articolo del *Figaro*, nel quale dicevasi che, se il Maresciallo-Presidente avesse anche voluto andare contro l'Assemblea e spingersi avanti senza di lei, potrebbe andar certo del pieno concorso dell'esercito, soggiunse: Unicamente a questo articolo audace, io potrei citarne ben molti altri dello stesso tenore. Ho qui una corrispondenza riprodotta, quindici giorni fa, dal giornale *Le Français*, che non è punto un organo radicale; questa corrispondenza fu pure riportata da trenta o quaranta giornali bonapartisti, ed in essa si fa invito al maresciallo di ritentare un nuovo due dicembre, terminando in queste parole: « Non solo l'esercito lo appoggerà in questo tentativo, ma lo istigherà puranco a farlo. » (Vivo morimorio a sinistra.)

Gen. Cissey, vicepresidente del Consiglio, ministro della guerra. Oh! giannai, giannai!

Edouard Lockroy. Qui si calunnia l'esercito! Henri Brissot. Articoli di questo genere sono la più odiosa ingiuria contro il nostro valoroso e fedele esercito.

Il *Sicile*, riportando dal *Journal Officiel* queste parole del ministro e degli oratori, scrive: « In nome dell'esercito il ministro della guerra ha respinto, colla stessa energia spiegata dai signori Brissot e Lockroy, in nome del partito repubblicano, queste calunnie altrettanto odiose quanto interessate. L'esercito ha sofferto abbastanza dall'impero, noi siamo ancor troppo vicini a Metz ed a Sedan, perchè desso abbia occorrenza soprattutto del cesarismo. »

« Un esercito in cui regna la disciplina, un esercito che è la nazione istessa, e nel quale tutti i figli del paese sono egualmente chiamati a servire ed a difendere la patria, un tale esercito non mancherà giammai al rispetto della legge, che al bisogno conta sopra di lui per essere protetta. »

Telegrammi

Berlino 13.
Oggi si era manifestata una grande commozione contro gli Italiani qui residenti, alla voce

che l'autore dell'attentato contro il principe di Bismarck fosse un Italiano mandato espressamente a Kissingen per liberare la Chiesa dal suo preteso persecutore.

La notizia era falsa e il Governo si è affrettato a far conoscere la verità.

Molti telegrammi sono stati indirizzati al principe di Bismarck, per congratularsi con lui dell'essere scampato alla pistola dell'assassino.

(Opinione.)

Kissingen 14.
Fu arrestato alla Stazione di Schweinfurt un prete che fu visto segnalare a Culmann il momento in cui doveva sparare la pistolaletta, e che subito dopo l'arresto dell'assassino era partito da Kissingen colla corsa celere.

(Bilancia.)

Ischl 14.
I due Imperatori, Guglielmo e Francesco Giuseppe, sono oggi qui arrivati alle ore 2 e 34. Il Principe ereditario Rodolfo, in divisa prussiana, il gran maggiordomo di Corte, principe Hohenzollern, e il barone Nopce col seguito attendevano i due Sovrani all'Albergo *Imperatrice Elisabetta*, il quale era tutto adorno di fiori ed infinite bandiere. L'Imperatore di Germania, quello d'Austria ed il Principe ereditario Rodolfo furono condotti negli appartamenti, ove vennero ricevuti dal conte e dalla contessa Wimpfen.

Una enorme folla di popolo attendeva da parecchie ore l'arrivo dei due Sovrani ed ingombrava tutte le vie adiacenti all'Albergo.

(Corr. di Tr.)

Ischl 14.

Gli eccelsi personaggi ritornano in questo punto (8 3/4) da Hallstadt. L'escursione sul lago si prolungò fino a Orbetraum. Dinanzi l'Albergo *Elisabetta* suona una banda musicale. Sulle vette dei circostanti monti, sono accesi fuochi di gioia. Grande concorso di cittadini e forestieri. Ordine perfetto. La partenza è stabilita per domani alle 4.

(Corr. di Tr.)

Roma 15.
È morto stamane il comm. Antonio Cipolla, valente architetto, a cui si devono parecchi dei più grandiosi edifici pubblici, tra cui i palazzi delle Casse di Risparmio a Roma e a Firenze; quello della Banca nazionale a Bologna; le grandi scuderie al Quirinale, tuttora in costruzione, ecc. Era socio onorario dell'Accademia di belle arti di Milano.

Il Consiglio dei ministri ha sospesa ogni risoluzione riguardo alla nomina del ministro dell'istruzione pubblica.

(Corr. di Milano.)

Roma 15.
Il principe di Bismarck rispose al telegramma del presidente del Consiglio, Minghetti, ringraziandolo vivissimamente, e mostrandosi commosso della manifestazione affettuosa del Governo italiano verso di lui.

(Nazione.)

Berlino 15.
Il Governo dell'Impero germanico invia al Congresso di Bruxelles soltanto un plenipotenziario, al qual posto venne nominato il generale maggiore Voigts-Rhetz.

(O. T.)

Stoccarda 14.

Il Re e la Regina inviarono per telegrafo al principe Bismarck le loro felicitazioni per essersi salvato dal pericolo di vita.

(O. T.)

Kissingen 14.

Corre voce che Culmann, l'autore dell'attentato contro Bismarck, abbia fatto delle confessioni parziali, che giustificano l'asserzione di Bismarck che l'attentato abbia avuto per obiettivo non lui, ma la causa da lui sostenuta.

(Gazz. di Tr.)

Parigi 14.

La *Liberté* annunzia che i partiti della sinistra e dell'estrema destra vogliono riprodurre la nota proposta dei questori dell'anno 1851, secondo la quale la tutela dell'Assemblea nazionale è affidata al presidente ed ai questori della Camera.

(N. F. P.)

Ischl 14.

Alla gita fatta ai mulini di Gosau prese parte anche l'Imperatrice. E giunto l'invitato del Giappone.

(O. T.)

Ischl 15.

Questa mattina l'Imperatrice d'Austria fece visita all'Imperatore della Germania all'Albergo, ove si tratteneva mezz'ora.

(O. T.)

Carloitz 14.

Il Congresso ecclesiastico dei Serbi, dopo aver eseguito i lavori di verificaione, si dichiarò quest'oggi costituito.

(O. T.)

Londra 13.

(Camera dei Comuni.) Disraeli comunica che la chiusura del Parlamento è divisa per il 5 agosto; egli dichiara che il Governo intende di riprendere mercoledì la discussione aggiornata sul regolamento del servizio divino. In caso che la legge passi in seconda lettura, la deliberazione speciale avrebbe luogo venerdì per avviare una discussione contro la presentazione delle risoluzioni annunziate da Gladstone. Il Governo si opporrà assolutamente all'accettazione di quelle risoluzioni, perchè esse tendono a distruggere il sentimento religioso, che da due secoli domina in Inghilterra.

(N. F. P.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — La discussione finanziaria terminerà probabilmente oggi, coll'approvazione della proposta Wolowski.

Londra 15. — Un dispaccio di lord Derby relativo alla Conferenza di Bruxelles, apprezza i motivi del Czar, ma crede che non sia necessario di fare un progetto. Dice che la discussione potrebbe produrre delle recriminazioni in Inghilterra. Non accetterà che i principi generali del diritto delle genti sieno posti in questione. Ricusa assolutamente di estendere la competenza della Conferenza alla marina.

Roma 15. — La *Libertà* e il *Fanfulla* annunciano che il Re ha spedito a Bismarck un telegramma di congratulazione per essere scampato al tentato assassinio. Il *Fanfulla* soggiunge, che Bismarck rispose ringraziando ed esprimendo gratitudine.

Berlino 15. — Aust. 188 1/2; Lomb. 82 5/8; Azioni 140 1/4; Ital. 66 7/8.

Kissingen 15. — Da informazioni risulta che Culmann aveva già soggiornato 15 giorni a Berlino verso le Pentecoste, per assassinare Bismarck.

Parigi 15. — 3 0/10 Francese 61 70; 5 0/10 Francese 97 62; Banca di Francia 3700; Rend. Ital. 66 30; Ferr. Lomb. 310; Obblig. tab. —; Ferr. V. E. 199 50; Ferr. Romane 72 50; Obbl. Romane 181 75; Azioni tabacchi —; Londra 25 14 1/2; Cambio Italia 9 3/4; Ingh. 92 3/4.

Versailles 15. — (Assemblea.) Il progetto di Magne di aggiungere mezzo decimo alle diverse contribuzioni indirette, fu respinto con voti 416 contro 257. Ventanone presenta il progetto della Commissione costituzionale le cui disposizioni

sono già conosciute; la Relazione dice che il carattere costituzionale dei poteri di Mac-Mahon parve incontrastabile alla Commissione; il potere di Mac-Mahon forma un *interim* fra la Repubblica e la Monarchia. La Commissione propone di sostituire il suo progetto alla proposta Perier, mantenendo a Mac-Mahon il titolo di Presidente della Repubblica stabilendo la responsabilità dei ministri verso le due Camere. Solo il Presidente della Repubblica avrebbe il diritto di sciogliere la Camera dei deputati. Se il potere restasse vacante, le due Camere riunite in Congresso nominerebbero il successore. La discussione del progetto è fissata a lunedì. L'Assemblea esaminerà domani gli emendamenti Gouin e Wolowski.

Versailles 15. — Assicurasi che Magne, avanti di prendere una decisione in seguito al voto d'oggi dell'Assemblea, aspetterà la votazione dell'emendamento Wolowski.

Vienna 15. — Mob. 234 50; Lomb. 138 50; Aust. 312 50; B. Naz. 978; Nap. 8 87 —; Arg. 44 15; Londra 111 45; Ingh. 75 60.

Vienna 15. — La Commissione sanitaria, composta dei delegati di Prussia, Italia, Austria e Inghilterra, presentò alla Conferenza il progetto delle misure da prendersi contro l'invasione del cholera. I delegati di Francia e Turchia attaccarono vivamente il progetto. Semmo-la, invitato, sostenne splendidamente il Rapporto della Commissione. La Conferenza accettò una proposta conciliativa del delegato italiano.

Nuova York 15. — Un grande incendio a Chicago distrusse parecchie case. Si fecero saltare parecchi edifici, ma inutilmente, le fiamme divennero irresistibili. Ora minacciano d'invasione fino alla riva del lago.

Londra 15. — Inghese 92 7/8; Ital. 65 7/8; Spagnuolo 17 3/4; Turco 41 1/8.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Il *Journal Officiel* annunzia che Magne ha dato le dimissioni, ma dietro domanda del Maresciallo continuerà a sbrigare gli affari finché sarà rimpiazzato.

Baiona 15. — I carlisti continuano a concentrarsi presso Bilbao.

Londra 15. — La Camera dei comuni adottò alla quasi unanimità in seconda lettura il bill sulle cerimonie religiose.

Madrid 15. — Assicurasi che una crisi ministeriale è imminente. Zabala, ammalato, ritirerebbe insieme a Camacho.

Nuova York 15. — L'incendio di Chicago è spento. Molte case furono distrutte.

(Corr. di Milano.)

Roma 15.
Il principe di Bismarck rispose al telegramma del presidente del Consiglio, Minghetti, ringraziandolo vivissimamente, e mostrandosi commosso della manifestazione affettuosa del Governo italiano verso di lui.

(Nazione.)

Berlino 15.
Il Governo dell'Impero germanico invia al Congresso di Bruxelles soltanto un plenipotenziario, al qual posto venne nominato il generale maggiore Voigts-Rhetz.

(O. T.)

Stoccarda 14.

Il Re e la Regina inviarono per telegrafo al principe Bismarck le loro felicitazioni per essersi salvato dal pericolo di vita.

(O. T.)

Kissingen 14.

Corre voce che Culmann, l'autore dell'attentato contro Bismarck, abbia fatto delle confessioni parziali, che giustificano l'asserzione di Bismarck che l'attentato abbia avuto per obiettivo non lui, ma la causa da lui sostenuta.

(Gazz. di Tr.)

Parigi 14.

La *Liberté* annunzia che i partiti della sinistra e dell'estrema destra vogliono riprodurre la nota proposta dei questori dell'anno 1851, secondo la quale la tutela dell'Assemblea nazionale è affidata al presidente ed ai questori della Camera.

(N. F. P.)

Ischl 14.

Alla gita fatta ai mulini di Gosau prese parte anche l'Imperatrice. E giunto l'invitato del Giappone.

(O. T.)

Ischl 15.

Questa mattina l'Imperatrice d'Austria fece visita all'Imperatore della Germania all'Albergo, ove si tratteneva mezz'ora.

(O. T.)

Carloitz 14.

Il Congresso ecclesiastico dei Serbi, dopo aver eseguito i lavori di verificaione, si dichiarò quest'oggi costituito.

(O. T.)

Londra 13.

(Camera dei Comuni.) Disraeli comunica che la chiusura del Parlamento è divisa per il 5 agosto; egli dichiara che il Governo intende di riprendere mercoledì la discussione aggiornata sul regolamento del servizio divino. In caso che la legge passi in seconda lettura, la deliberazione speciale avrebbe luogo venerdì per avviare una discussione contro la presentazione delle risoluzioni annunziate da Gladstone. Il Governo si opporrà assolutamente all'accettazione di quelle risoluzioni, perchè esse tendono a distruggere il sentimento religioso, che da due secoli domina in Inghilterra.

(N. F. P.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — La discussione finanziaria terminerà probabilmente oggi, coll'approvazione della proposta Wolowski.

Londra 15. — Un dispaccio di lord Derby relativo alla Conferenza di Bruxelles, apprezza i motivi del Czar, ma crede che non sia necessario di fare un progetto. Dice che la discussione potrebbe produrre delle recriminazioni in Inghilterra. Non accetterà che i principi generali del diritto delle genti sieno posti in questione. Ricusa assolutamente di estendere la competenza della Conferenza alla marina.

(N. F. P.)

Ischl 14.

Alla gita fatta ai mulini di Gosau prese parte anche l'Imperatrice. E giunto l'invitato del Giappone.

(O. T.)

Ischl 15.

Questa mattina l'Imperatrice d'Austria fece visita all'Imperatore della Germania all'Albergo, ove si tratteneva mezz'ora.

(O. T.)

Carloitz 14.

Il Congresso ecclesiastico dei Serbi, dopo aver eseguito i lavori di verificaione, si dichiarò quest'oggi costituito.

(O. T.)

Londra 13.

(Camera dei Comuni.) Disraeli comunica che la chiusura del Parlamento è divisa per il 5 agosto; egli dichiara che il Governo intende di riprendere mercoledì la discussione aggiornata sul regolamento del servizio divino. In caso che la legge passi in seconda lettura, la deliberazione speciale avrebbe luogo venerdì per avviare una discussione contro la presentazione delle risoluzioni annunziate da Gladstone. Il Governo si opporrà assolutamente all'accettazione di quelle risoluzioni, perchè esse tendono a distruggere il sentimento religioso, che da due secoli domina in Inghilterra.

(N. F. P.)

3° premio. *Dame blanche*, italiana morella femmina, proprietà Giovanni Bacigalupi da Milano, fantino Pietro Lanzi.

Falunini. — Scrivono da Cola all'Adige di Verona in data del 13:

Ieri sera (12), due fulmini caddero in Cola. Uno colpì un albero, l'altro, a poca distanza entrò nella casa dell'oste e tabaccaio Fracasso, rompendo tutti i cristalli e bucherando in vari punti una parete alla quale era appoggiato il letto in cui riposavano due bambine la maggiore delle quali anche l'anno scorso per poco non era stata colpita da un fulmine in chiesa con altre ragazze. Per fortuna nessuna disgrazia è accaduta. Solo i rami di cucina furono anneriti. Il fulmine uscì per l'acquario.

Questo paese è proprio bersagliato, e non c'è temporale che non si rovesci qui. È un brutto privilegio.

La morte dell'uomo volante. — Il secondo esperimento del sig. De Grooff a Londra dove aver luogo giovedì. Era stato dapprima fissato a martedì scorso, ma il vento essendo troppo forte, l'aeronauta aveva rifiutato di fare un'ascensione, e l'uomo volante, non avendo pallone per alzare in aria il suo apparecchio volante, era stato costretto a subire un ritardo di 18 ore.

Giovedì a sera, una folla enorme era riunita a Cremorne per assistere al nuovo esperimento del sig. De Grooff. Aveva annunziato che sarebbe disceso da un'altezza di 5000 piedi.

Il pallone, che conteneva De Grooff e il suo apparecchio, si elevò rapidamente, quasi in linea retta, ad un'altezza di circa mille piedi, ove stette per circa mezz'ora. L'aeronauta allora discese, essendo il vento divenuto più vivo, nella direzione della Via Reale.

Presso alla chiesa di San Luca il pallone discese. Quando non era che a 200 piedi da terra, De Grooff agitò le mani facendo intendere che egli s'accingeva a volare. Pochi istanti dopo sciolse la corda che lo legava al pallone, ma le ali si fermarono subito attorno a lui, e l'infelice De Grooff cadde nel Robert-street. La morte fu istantanea.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 luglio	del 16 luglio
Rendita italiana	73 30	73 30
" (coup staccato)	70 80	71 —
Oro	22 12	22 12
Londra	27 69	27 69
Parigi	110 10	110 60
Préstito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	840 —	838 —
Azioni	—	—
Banca nat. ital. (nominale)	2160 —	2158 —
Azioni ferrovie meridionali	356 —	359 50
Obblig. —	214 —	214 —
Buoni	—	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1465 —	1465 —
Credito mob. italiano	810 —	813 50
Banca italo-germanica	—	—

DISPACIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 luglio	del 15 luglio
Metallurgico al 5 %	70 35	70 45
Préstito 1854 al 5 %	75 15	75 60
Préstito 1860	109 75	109 75
Azioni della Banca nat. aust.	979 —	978 —
Azioni dell'ist. di credito	230 75	234 75
Londra	111 55	111 50
Argento	104 75	104 60
Il da 20 franchi	8 90	8 87 1/2
Zecchini imp. aust.	—	—

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

15 luglio.	metri 0,55
Bassa marea: ore 5 30 ant.	1,44
Alta marea: ore 0 45 pom.	1,06
Bassa marea: ore 5 30 pom.	1,52
Alta marea: ore 11 10 pom.	—

RR. — Lo scalo della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio.

Arrivarono: da Liverpool, il piroscafo inglese *Kedar*, cap. Jones, e un div. merc. racc. a G. Sarlati, da Brindisi, il piroscafo austro-ung. *Smit*, cap. Egger, con grane per la Banca di Credito Veneto; e da Trieste, il piroscafo ital. *Lillico*, cap. Sinile, con div. merci, racc. a Smreker e C. La Rendita, cogitgressi, da 1° corr., pronta, a 73:25 e per fine corr. a 73:35. Di 20 fr. d'oro, da L. 22:10 a L. 22:12; forini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:49 1/2 a L. 2:49 1/2 per forino.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 luglio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita 5 % god. 1° genn. 1875	71 05	71 10
Préstito Naz. 1866 stallonato	—	—
L. V. 1859 timb. Francoforte	—	—
libero	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	—
Banca Veneta ex coupon	235	—
di Credito Veneto	220	—

CAMBIO

Amsterdam	3 1/2	—	—	—	—
Augusta	4 1/2	—	—	—	—
Berlino	3 m. d. 3	—	—	—	—
Francoforte	3 m. d. 3 1/2	—	—	—	—
Firenze	3 m. d. 4	110	30	—	110 40

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 293. p. 693.

Congregazione di Carità in Venezia.

AVVISO D'ASTA

Per secondo incanto.
In seguito al primo incanto, tenuto nel 15 giugno p. p. per la vendita degli immobili e titoli in Mon-
selle, Provincia di Padova, descritti nell'avviso d'As-
sta 29 aprile 1874 N. 115 P., fu autorizzata l'accetta-
zione in via assoluta dell'offerta del sig. Domenico
Negrelli fu Giovanni per l'acquisto del terzo Lotto
per L. 33025 (trentamila) e ventiquattro sul dato rego-
latore di stima di L. 30022 (88 trentamila) e ventidue cent,
otto, sebbene unico offerente.

Essendo caduto deserto il primo incanto per gli
altri Lotti I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, si fa noto
al pubblico che nel giorno 27 luglio corr. (domenica)
alle ore 12 merid. si procederà al secondo Esperimento
d'asta a sede segreta, nell'Ufficio di Residenza
della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco,
Canonica N. 319, e contemporaneamente nell'Ufficio
Municipale di Monselle, Provincia di Padova, nel
quale secondo esperimento verrà deliberata la vendi-
ta al migliore offerente sul prezzo di stima, dei sin-
goli Lotti, qualunque sarà per essere il numero delle
offerte, ferme tutte le condizioni dell'Avviso soprac-
citato 29 aprile 1874 N. 115 P., e del Capitolato d'Asta
ostensibili, durante l'orario d'Ufficio, tanto presso
la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia,
quanto presso la Segreteria del Municipio di Monselle.

Venezia il 1° luglio 1874.
Per il Presidente
POLETTI.

N. 5705. 700

L'AMMINISTRAZIONE

Del Pii Istituto riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura del pane e della fa-
rina bianca occorrenti ai Pii Istituti dal 1° settembre
1874, a tutto agosto 1875.

Reale nota:
Che fino alle ore 12 merid. del martedì 28 luglio
corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio,
residente, in campo a S. Lorenzo, le offerte a sede
segreta.

Ché l'apertura delle stesse seguirà nel detto gior-
no alle ore 1 pom., subordinata alla delibera all'esito
dei fatali.

Ché viene prefisso il termine a tutto 11 agosto
p. l. per la produzione di eventuali migliori non in-
feriori al ventesimo dei prezzi di delibera, che ver-
ranno notificati con apposito Avviso.

Ché infine ogni aspirante in tutti i giorni non fe-
stivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere co-
noscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più detta-
gliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 7 luglio 1874.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5701. 699

L'AMMINISTRAZIONE

Del Pii Istituto riuniti di Venezia

Volendo appaltare la fornitura della paglia di frum-
ento ai Pii Istituti per il periodo dal 1° settembre 1874
a tutto agosto 1875.

Reale nota:
Che fino alle ore 12 merid. precise del martedì
28 luglio corr., saranno accettate al protocollo del suo
Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a
sede segreta.

Ché l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto
giorno alle ore 1 pom., subordinata alla delibera all'es-
ito dei fatali.

Ché viene fin d'ora prefisso il termine a tutto 11
agosto p. l. per la produzione di eventuali migliori
non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, che
verrà notificato con apposito Avviso.

E che infine ogni aspirante in tutti i giorni non
festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere co-
noscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più detta-
gliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 7 luglio 1874.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Sottoscrizione ai Cartoni come bachi

originari del Giappone, per l'anno 1875,
aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

di Brescia, la più antica fra le Case italiane che
fanno commercio di Seme, e la prima che im-
portò cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° ANNO D'ESERCIZIO

13.° ANNO PEL GIAPPONE

Condizioni:
1. L'acquisto ed importazione dei cartoni si
farà per esclusivo conto dei signori committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del pre-
zzo delle quattro principali Case italiane, per Car-
toni annuali garantiti.
3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno
L. 5 per cartone, ed il saldo alla consegna che
si effettuerà all'arrivo del Seme.

ALCIDE PUECH.
Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia
presso il sig. Antonio Dall'Asta, S. Maria
Zobenigo, N. 2543. 647

OPIFICIO NAZIONALE

DI MACINATURA E VENDITA

Corleccia di Rovere, di pezzo

VALONEA E SONNACCO

DELLA DITTA

F. CLAUT E C. TREBALDI

VICENZA. Contrada Praterina, N. 316.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo
rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona-
VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria
S. Stefano, N. 3164. 627

P. BUSSOLIN. 697

Fabbrica di tappeti uso inglese paglia di Coco,

Manilla, Jute e Sparto. — Si eseguisce qualunque Com-

missione spedendo senz'alcun aumento di prezzo per

tutte le provincie venete verso assegno sulla ferrata.

— I tappeti di Coco ottimi per case di città e di cam-
pagna sono unici durati da 10 a 15 anni e si rimettono

a nuovo lavandoli con acqua e sapone. — Prezzi di

tutta convenienza in ragione di L. 4 al metro quadra-

to. Deposito S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1352.

710

ALL'ALBERGO

DELLA PENSIONE SVIZZERA

CALLE DEL TRAGHETTO DELLA SALUTE

È APERTO

GRANDE STABILIMENTO BAGNI DOLCI E SALSI

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA GUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada fer-
rata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, hanno nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo,
corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime,
sotto forma di bagni, doccia e laghi, a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofaloze, le
paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

SAXON

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

Valais Suisse

Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée de-

livrée par le Commissaire du Casino. 144

'CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Venduto separatamente un medicamentoso contraltato è lo stesso che renderà
completo di un farmaco, è consegnato avanti la salute dell'ammalato,
dopo aver consultato la sua condizione.

In ogni del primo elevato dell'Indice, principale
elemento delle Pillole di Blancard si deve diffidare
il pubblico può ancora che per lo passato contro le
alterazioni che si nascondono sotto l'egida della no-
stra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che que-
gli industriali i quali dopo avere rubato la nostra
firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sot-
stituire l'Indice di ferro nel Falso colore!!

In nome della moralità e della salute pubblica,
nel consegnare dunque i nostri clienti di voler
La Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Venduto all'ingrosso in Torino, all'AGENZIA D. BORDO; Firenze, Fagnoli, Bologna, C. F. Milano, A. Manno e G.
Bertolini di Torino, Ediz. Gelloni e Rami - Genova, C. Bruno, Rigo e C. - Napoli, Gelloni e Rami - Livorno, Dini e
Mazzoni - Roma, Gelloni - Venezia, Botter, Rossi, Tanti - Verona, Valeri, Manno, E. Della Vecchia - Padova, Manno - Verona, Zucchi
e S. Paolo di Campo Marzio ed alle Tre Spade - Trieste, S. Benvenuto, agente generale.

34

VENISE

G. STERNFELD, dentiste. Extraction

de dents et racines, plombage, ap-
plication des dentiers par le système américain, et
en très peu de temps. Tiend un assortiment de
teintures et poudres dentifrices chez les prin-
cipaux pharmaciens et à l'agence Longeau.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

AVVISO.

Nel centro di Milano trovansi disponibili, tanto
da affittarsi, quanto da alienarsi, un palazzo risalendo
radicalmente di recente, con numero del tutto nuovo,
che può prestarsi anche per numerosa famiglia, con
casa separata per basso servizio, circondato da giar-
dino, granai e cantine per chi volesse commerciare,
con brolo annesso privato, arborato e vitato.

Chi volesse applicarsi si rivolga al proprietario
Marino Bianchi in Milano (Veneto). 685

DA AFFITTARE

per il giorno 11 novembre 1874

Lo Stabile ad uso d'Albergo, Trattoria, Stallo in
Venezia, contrada delle Due Ruote, era all'insegna
delle Sette Teste, ora del Gran Parigi.

Chi vi aspirasse si rivolga al signor Plinio Luigi
Monza in Venezia, contrada delle Grazie, al civico
N. 2276. 698

APPARTAMENTO

In palazzo Balbi Valier

Num. 2506, Fondamenta Duodo, Santa Maria Zobenigo,
composto di quattro stanze, soffitta, cucina, pozzo
e riva.

Dirigersi alla contessa Cossio nello stesso palaz-
zo, che ne ha le chiavi. 702

STABILIMENTO F. Garbini, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di moda italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di
mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straor-
dinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del sud-
detto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22	L. 11	L. 5 50
Stizzera	26	13	7
Germania, Tunisia, Serbia	28	14	7
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	32	16	8
America, Australia, India	42	21	11

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in mo-
do da renderlo, come lo è infatti oggi, il più bel giornale di moda italiano, offre come dono interamente gra-
tuito, la Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano, rappresentante *La Musica*.
Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito franco di porto a tutte le signore che rin-
novano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22
per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno il L. 1 all'importo del-
l'abbonamento, cioè spediscono il L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col
mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nes-
suno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del *Monitore della moda* si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a
L. 6 annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. 12 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un an-
no, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

IMPORTAZIONE DIRETTA

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1875

della ditta **PIETRO FÈ e C. di Brescia**

CONDIZIONI

1.° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per

ogni azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2.° Se per infornuto non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro

acconto sborsato.

3.° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4.° Gli Comizi ed altri Corpi morali si accettano commissioni speciali, però prima

della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese

di luglio prossimo venturo.

Brescia 1.° giugno 1874. **PIETRO FÈ e C.**

ROB BOYVEAU LAFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei deprivati è considerevole, ma fra questi il ROB BOYVEAU-LAFECTEUR ha sempre oc-
cupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avvertita da quasi un secolo, sia per la sua compo-
sizione esclusivamente vegetale. Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Girardeau de Saint-Germain*,
guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'armonia del sangue e degli umori.

Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzar-
sene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFECTEUR nella casa del dottore *Girardeau de Saint-Germain*, 12,
rue Richer, Paris. — In Venezia, Giuseppe Botter, P. Ponci, G. Celli. — Padova, G. Zanetti. 476

ATTI GIUDIZIARI

2-3 1. pubb.

R. PRETURA

del II. Mandamento di Venezia.

Avviso per asta.

Il vice-Cancelliere sottoscrit-
to addetto alla Pretura del II.
Mandamento di questa città, in
ordine al Decreto 12 corrente
N. 115, di questo Illmo signor
Pretore, registrato con marca da
centesimi sessanta debitamente au-
tentata, rende a pubblica notizia
ch'esso nel giorno 27 corrente
alle ore 11 antimeridiane, proce-
derà al primo esperimento, ed oc-
correndo nei giorni 31, pure cor-
rente, al secondo, ed al 7 p. v.
agosto al terzo esperimento del-
l'asta in causa cav. Giuseppe
Zanarini, contro eredi Berza, e
contro al palazzo Balbi a S. Panta-
leone, N. 39-2, sotto l'osservan-
za delle condizioni in calce tra-
scritte.

Effetti da vendere.

Cento ottantaquattro quadri
in olio di diversi autori fra i
quali: Domenichino, Giordano Luc-

ca, Lazzarini, Vecchia Pietro, Ca-
raccio Annibale, Rosalba, Tinto-
retto Jacopo, ecc. ecc.

Condizioni della vendita.

1. L'asta avrà luogo in Ve-
nezia nel palazzo F. S. Pan-
taleone, Campiello R. M. Num-
ero 3902, in tre esperimenti, nel
giorno 27, il primo; nel giorno
31 pure corrente il secondo, e nel
7 p. v. agosto il terzo esperi-
mento.

2. Al primo e secondo espe-
rimento i quadri saranno venduti
soltanto a prezzo superiore di
stima, ed al terzo a qualunque
prezzo.

3. Gli oggetti deliberati do-
ranno al momento essere pagati
ed asportati.

4. Gli offerenti all'asta do-
ranno previamente verificare ne-
le mani dell'ufficiale delegato un
deposito di L. 1. ducento, senza
di che non saranno ammessi al-
l'incanto.

Venezia, dalla Cancelleria del
II. Mandamento, il giorno tredici
luglio mille ottocento settanta-
quattro.

C. PASI, vice-Cancelliere.

AVVISO

per verifica crediti.

Con sentenza in data odi-
erna vennero nominati Sindaci de-
finitivi del fallimento di Leopoldo
Smith camba-valute di Venezia,
i signori Augusto Negri abitante
a S. Simone profeta, ed il si-
gnor Giovanni Francesco Franco
ai SS. Apostoli.

I creditori devono deposita-
re in questa Cancelleria e rimet-
tere ai suddetti Sindaci entro i
termini stabiliti dall'art. 601 Co-
dice di commercio i loro titoli
di credito unitamente ad una no-
ta in carta da bollo da L. 1 20
indicante la somma di cui si
propongono crediti.

La verifica dei crediti avrà
luogo in questo Tribunale nel
giorno 21 p. v. agosto, ore 11
ant., e sarà continuata nei giorni
successivi.

Dalla Cancelleria del Tribu-
nale di commercio.

Venezia, 12 luglio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

AGL' INDUSTRIALI SERICI

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gl' in-
dustriali serici, che mentre continua i lavori mecca-
nici in *Cesarea* (Friuli), sempre va migliorando i si-
stemi di qualsiasi genere di macchine per lavori di
seta e tessuti, in ispecial modo nelle costruzioni di fi-
lande tanto a vapore che a fuoco. Più si assume a
migliorare qualsiasi sistema già in uso, applican-
dovi quelle innovazioni che si richiedessero per ottene-
re i vantaggi e le migliori, tanto a perfezione della
qualità di seta che si produce, quanto sul vantaggio
di vendita e risparmio sul combustibile; di modo che
se non tutti permettono di pareggiare i migliori sistemi
di recente costruzione, per lo meno si approssimano.

Assicuro nello stesso tempo essere in grado di
assumere commissioni in qual siasi scala, sempre che
i signori committenti, per opere di entità e volendole
avere pronte per la prossima ventura campagna 1875,
facciano le commissioni entro il corrente luglio, od al
più tardi entro la fine del prossimo agosto.

Ad assicurare gl' impegni che si assumono dietro
richiesta del committente do persona solida in ga-
ranzia.

703

GIOVANNI GAFFURI.

GABINETTO

chirurgo-meccanico-dentistico

S. Bartolomeo, Calle dei Bombasari, N. 5103.

VENEZIA.

Il medico chirurgo Fr. dott. Pucci, premiato con
più diplomi e decorazioni, notifica che con suo siste-
ma affatto nuovo, rimette denti e dentiere complete,
che imitano il naturale, così da non accorgersi dell'o-
pera artificiale, e sono del tutto egualmente servibili
alla masticazione.

Mediante impiombatura dei denti guasti in oro,
od altre sostanze, impedisce il progressivo inoltro
della carie.

È inutile avvertire che si presta con buon suc-
cesso alla guarigione di qualunque malattia della bo-
cca. Tali operazioni, eseguite con esattezza ed efficacia,
hanno per di più il vantaggio della mitezza de' prezzi,
onde anche le meno agiate persone possono approp-
riarle.

Presso il suo gabinetto si possono acquistare i
seguenti due suoi lavori: 1.° *Suoi teorico-pratici per
la cura e conservazione dei denti e malattie della bo-
cca.* Al prezzo di L. 1 cent. 50, p. 1871. — 2.° *Trat-
tato sopra casi speciali di chirurgia patologica*, opera
illustrata, a L. 4, p. 1873. 631

Nel N. 161 abbiamo pubblicato in due quadri alcune interessanti cifre inedite, riguardanti la Società operaia di mutuo soccorso di Vittorio. Ora facciamo lo stesso per quella di Follina, lieti
che la pubblicazione torni ad onore sì degli operai, che di benemeriti cittadini di quell'industriale Comune, i quali

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLA LEGGE, il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. Angelo, Calle Gostorta, N. 3665, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arrotrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 LUGLIO

Ieri il telegrafo ci aveva tratti in errore. Il ministro delle finanze, Magne, non aspettò la votazione dell'emendamento Wolowski per dare le sue dimissioni; egli le diede subito dopo il voto dell'Assemblea, che respingeva l'aumento di mezzo decimo delle imposte indirette da lui proposto. Il maresciallo questa volta non ha osato rifiutare di accettare le dimissioni d'un Ministro contro il quale l'Assemblea ha dimostrato da qualche tempo la sua profonda antipatia. Le dimissioni del sig. Magne sono state accettate, però egli sbrigherà gli affari sinché sarà rimpiazzato. La posizione del ministro delle finanze era divenuta insostenibile sin dal giorno in cui Gambetta lo accusò violentemente alla tribuna di favorire in tutti i modi i bonapartisti, e l'Assemblea mostrò col suo contegno di credere in parte almeno fondate le accuse di Gambetta. Il ministro aveva sin d'allora infatti insistito perché fossero accettate le sue dimissioni. Egli poteva certo rispondere che, vecchio ministro dell'Impero, non ha mai detto una parola che potesse far credere ch'egli avesse rinnegato i suoi principi politici, ma è impossibile governare con un'Assemblea ostile, la quale può cogliere tutte le occasioni per fare opposizione, e il fatto ha dimostrato che le dimissioni del ministro bonapartista potevano essere ritardate, ma non evitate. L'esperienza e l'abilità finanziaria del ministro però erano una forza per maresciallo, e questi ora si troverà un po' imbrogliato a sostituirlo.

Come avevamo preveduto, il Principe Milano di Serbia non si è trovato col l'Imperatore di Germania a Ischl. Il Principe vi è andato quando l'Imperatore di Germania era già partito. Si era troppo parlato di questo incontro del rappresentante della Serbia coi rappresentanti dei due Imperi, gli si era dato addirittura il carattere di un vero Congresso politico, e perciò si vollero evitare i commenti. A Ischl il Principe Milano visitò l'Imperatore d'Austria, e si dice ora che andrà a visitare l'Imperatore di Germania a Gastein. Così il Principe Milano vedrebbe i due Imperatori separatamente. Il Principe è accompagnato dal suo presidente dei ministri Marinovich, ma a Ischl non c'è ora il conte Andrássy, e secondo tutti le probabilità non si troverà a Gastein il principe Bismarck quando vi andrà il Principe Milano. L'assenza dei primi ministri dei due Imperatori fa supporre che le questioni politiche che si agitano in queste visite non hanno una grande gravità.

Un dispaccio da Madrid annuncia che i carlisti furono respinti in un nuovo attacco contro Pucerea, e aggiunge che le bande di Don Alfonso sono insorte, e che i capi sono tutti divisi. La fonte però è sospetta. E da tanto tempo che si dice che le bande carliste sono demoralizzate, ma con tutto ciò la guerra carlista non accenna pur troppo a finire. Si può spiegare il fatto coll'ipotesi, non lontana sventatamente dal vero, che sieno demoralizzate anche le truppe repubblicane.

Le notizie che ci giungono oggi confermano questa ipotesi più di quanto sia desiderabile. Zabala, andato per sostituire Concha all'esercito del Nord, si ritira dal comando, essendo ammalato. I disprezzi dicevano che era ammalato anche l'altro comandante dell'esercito del Nord, Moriones. Se tutti i generali repubblicani si ammalano, non ci può essere speranza fondata che essi pigliano la rivincita di Estella. Probabilmente si starà un mese ancora prima di ripigliare l'offensiva, e intanto i carlisti si concentrano presso Bilbao. I successi ottenuti da Serrano e Concha sono già in via di essere compromessi.

A Chicago è scoppiato un incendio spaventevole che distrusse parecchie case e che ha prodotto gravissime perdite (21 milioni di franchi). Un incendio pure gravissimo è scoppiato a Galata.

ATTI UFFICIALI

Ai giorni festivi è aggiunto il primo giorno dell'anno.

N. 1908. (Serie II.) Gazz. uff. 11 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È convertita in Legge, ed estesa a tutte le Province del Regno, la disposizione del Regio Decreto 17 ottobre 1869, N. 5543, relativa ai giorni festivi per gli effetti civili.

Al giorno festivo, di che nel Decreto Reale suddetto, è aggiunto il primo giorno dell'anno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data nel Real Castello di S. Anna (Valdieri), addì 23 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.
P. O. VIGLIANI.

Modificazione alla tariffa della Legge sul macinato.

N. 2004. (Serie II.) Gazz. uff. 14 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La tariffa dell'art. 1 della Legge 7 luglio 1868, N. 4426, è modificata come segue:

L. 2 00

Granoturco, segala, avena ed orzo di ogni specie

N. 4 00

La macinazione degli altri generi esenti da tassa sarà soggetta a discipline speciali da determinarsi per Regolamento da approvarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 2. Nei mulini, ove più palmenti hanno un motore comune, l'Amministrazione può applicare il contatore all'albero motore e determinare per quel palmento una quota fissa cumulativa per cento giri dell'albero motore, tenuto conto della quantità diversa di resistenza passiva da vincere nei congegni dei diversi mulini per la trasmissione della forza motrice dall'albero al palo.

Art. 3. L'Amministrazione notifica al mugnaio la quota che crede dovuta per ogni cento giri segnati dal contatore.

Tale quota è definitiva, se il mugnaio non la rifiuta nelle forme prescritte da questa Legge.

In caso di rifiuto l'Amministrazione ha facoltà:

a) Di applicare all'occhio d'una macchina un congegno meccanico che segni il peso o il volume del cereale;

b) Di riscuotere la tassa direttamente per mezzo di agenti burocratici;

c) Di appaltare la tassa.

Se l'Amministrazione non vuole valersi di questa facoltà, la quota viene determinata mediante giudizio dei periti.

Art. 4. È data facoltà al Governo del Re di prescrivere con Decreti Regii, le norme necessarie per accertare la tassa mediante il congegno meccanico di misura diretta.

Sono applicabili alla inosservanza di tali norme le sanzioni penali contenute nella Legge 7 luglio 1868 e in questa Legge per l'applicazione ai mulini del contatore.

Art. 5. Dove la tassa sia riscossa direttamente ed appaltata, dovrà pagarsi all'introduzione del cereale nel mulino.

Il Governo del Re ha facoltà di stabilire le discipline necessarie per l'introduzione e per il deposito dei cereali in questi mulini, per l'esercizio ed il controllo della macinazione nei medesimi.

In caso di contravvenzione sono applicabili le sanzioni della Legge 5 luglio 1864 e del Decreto legislativo 28 giugno 1866 sui dazi di consumo, senza pregiudizio delle maggiori pene della Legge 7 luglio 1868, N. 4426.

Art. 6. Il giudizio peritale è fatto da periti iscritti in apposita lista.

Una Commissione composta dal Prefetto, presidente, del presidente del Tribunale, dell'ingegnere capo del Real Genio civile e di due membri scelti dal Consiglio provinciale nel suo seno, forma il consiglio peritale in ogni Provincia la lista dei periti nel numero determinato dal Regolamento.

I periti debbono essere ingegneri.

I periti si costituiscono in Comitato eleggendo nel loro seno un presidente.

Il Comitato, udito l'ingegnere del macinato, divide la Provincia in zone, assegna un perito a ogni zona e determina collegialmente i coefficienti meccanici da adottare nelle perizie, tenuto conto delle dimensioni dei mulini e del sistema di macinatura usato nella Provincia.

Art. 7. Quando il mugnaio rifiuta la quota notificata dall'Amministrazione deve nei 30 giorni dalla notificazione ricorrere al Prefetto per provocare il giudizio del perito.

Il ricorso non sarà ammesso se il mugnaio non dichiara in esso la quota che è disposto ad accettare e non presta la cauzione voluta dalla Legge 16 giugno 1871, N. 2051.

La inammissibilità del ricorso è pronunciata dal Prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura.

Il Prefetto, riconosciuto ammissibile il ricorso, chiede all'Intendenza se l'Amministrazione vuole valersi della facoltà data dall'articolo 3. In caso negativo, invita il perito della zona in cui è compreso il mulino a procedere alla determinazione della quota.

I motivi di ricusazione del perito sono quelli ammessi dal Codice di procedura civile e devono essere proposti entro tre giorni con ricorso al Prefetto, che, accertato il motivo invita il presidente del Comitato a designare altro perito.

Art. 8. Il giudizio del perito deve limitarsi:

1° A stabilire le condizioni che determinano la Potenza delle macchine;

2° A determinare la velocità normale della macchina;

3° A stabilire la produzione per cavallo-vapore corrispondente alle macchine e al sistema di macinatura in uso.

Le quote debbono essere stabilite dal perito in base a questi tre elementi uniti all'Amministrazione e il mugnaio, tenuto conto dei dati di fatto rilevati dagli ingegneri del macinato nelle loro visite e congegni nel relativo registro di ufficio.

Art. 9. La quota determinata dal perito non può essere modificata dal Prefetto, e diventa definitiva quando non vengono impugnate dalle parti entro 15 giorni dalla intimazione con ricorso al Comitato, che pronuncia in appello.

Il Prefetto provvederà sulla spese del giudizio con le norme stabilite dalla 2a parte dell'art. 12.

Art. 10. Il ricorso in appello si presenta al Prefetto che lo trasmette al presidente del Comitato.

Il ricorso non verrà ammesso se non vi sono indicati i punti della perizia che si impugnano e i motivi dell'opposizione.

Per la legittimità della decisione del Comitato debbono intervenire non meno di tre se più di cinque dei suoi membri.

Il Comitato pronuncia a maggioranza dei presenti sopra i soli punti contestati.

La Finanza e il mugnaio possono farsi rappresentare innanzi al Comitato.

Art. 11. La decisione del Comitato è definitiva quanto alla determinazione della quota.

Tanto contro i provvedimenti del Prefetto, quanto contro la decisione del Comitato, rimane riservata l'azione giudiziaria per nullità o violazione di legge da esperirsi innanzi ai Tribunali nei termini stabiliti dal Codice di procedura civile per le sentenze degli arbitri.

È pure riservata l'azione giudiziaria per ogni altra questione estranea alla determinazione della quota ai termini dell'art. 6 della Legge del 20 marzo 1865, allegato E.

Quando sia dichiarata la nullità della decisione l'Autorità giudiziaria rinvia il giudizio al Comitato di una delle Province limitrofe.

Art. 12. Tutto dopo il giudizio di che nell'articolo 8, quanto dopo quello di che nell'art. 10, tra il mugnaio e l'Amministrazione si appureranno i compensi sulla tassa liquidata.

Le spese del primo e del secondo giudizio peritale liquidate dal Comitato saranno ripartite tra l'Amministrazione e l'esercente in ragione della differenza tra la quota peritale e la quota proposta dalle due parti. Quelle spese potranno anticiparsi dall'Amministrazione, la quale, in tal caso, riscuoterà la parte dovuta dal mugnaio con le norme e privilegi che regolano la riscossione delle tasse di registro e bollo.

Art. 13. Quando vengono variate le condizioni di lavoro dei mulini dovuti dagli elementi delle quote peritali, l'Amministrazione procede direttamente alla revisione straordinaria delle quote. Se il mugnaio le rifiuta, il perito accertato il fatto o determina le quote secondo l'articolo 8.

Art. 14. I manometri applicati alle macchine a vapore dei mulini devono essere verificati. Gli ingegneri del macinato hanno per questo ufficio le attribuzioni date ai verificatori dalle Leggi sui pesi e misure. In loro l'Amministrazione ha facoltà di applicare, a suo spese e senza danno dei mulini, quegli strumenti e sigilli che crede necessari a dare gli elementi della misura della forza e ad accertarne le variazioni.

Art. 15. Il mugnaio deve tenere nel mulino uno staccio, in ordine al quale avrà obbligo di dichiarare il tipo della macinazione prodotta da ciascun palmento. Lo staccio è verificato dall'Amministrazione che vi appone i di-

stintivi e sigilli necessari per impedire l'alterazione.

L'avventore ha sempre il diritto di richiedere che il prodotto sfornato dagli esecutori congegni conformi al tipo dichiarato.

Sulla denuncia dell'avventore, si muova in contravvenzione, dopo tentata infruttuosa la conciliazione avanti al Sindaco, il pretore applica la pena di Polizia.

I delegati della Finanza hanno diritto di verificare se la macinazione è conforme al tipo stesso, e di ritirare un campione del prodotto, rilasciando ricevuta che serve per ottenere la restituzione o il pagamento.

Art. 16. L'Amministrazione ha la facoltà di applicare ai palmenti un congegno meccanico per accertare il genere del cereale macinato.

Art. 17. Nei mulini in cui si trovano ora palmenti destinati alla macinazione del grano e palmenti destinati alla macinazione esclusiva dei cereali che godono lo sgravio del 50 per cento, l'Amministrazione ha facoltà di isolarli, a proprie spese o senza danno del mulino, i palmenti destinati alla macinazione del grano.

Art. 18. La facoltà di macinare pronunziata nel grano ed altri cereali in uno stesso palmento, può essere accordata soltanto ai mulini ad un palmento e non deve determinarsi per Regolamento, da approvarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 19. Sono assolutamente proibite le macinazioni del grano nei mulini destinati alla macinazione di altri cereali, salvo il disposto degli articoli 17 e 18, e la macinazione di generi esenti da tassa nei mulini destinati alla macinazione di generi esenti da tassa.

La presenza di una quantità qualsiasi di grano o di un prodotto della macinazione di grano nei mulini o palmenti destinati alla macinazione di altri cereali o nei seggiatori loro apposti, e la presenza di una quantità qualsiasi di cereali a getti o a tassa o di un prodotto della macinazione loro nei mulini o palmenti destinati alla macinazione di altri cereali, costituiscono il contrabbando, ed hanno per effetto:

1. Di raddoppiare le quote fisse assegnate al mulino o palmento, a partire dalla seconda quindicina precedente a quella in cui fu scoperto il contrabbando, e nel caso di palmenti esenti da tassa di liquidare al palmento la tassa in ragione del massimo lavoro fatto dalla macchina, o delle macchine simili, a partire dallo stesso termine e colla quota applicata al genere macinato in contrabbando, e di sospendere la licenza speciale;

2. Di autorizzare, in caso di recidiva, l'Amministrazione a procedere ad una revisione straordinaria delle quote, considerando il mulino come destinato alla macinazione del grano e di far decadere la licenza speciale;

3. Di rendere applicabili le pene stabilite per la macinazione non dichiarata.

Per l'applicazione delle disposizioni, di che si Numeri 1 e 2 di questo articolo, basta il verbale dei delegati dell'Autorità finanziaria, che constatano il contrabbando, purché il verbale sia redatto e sottoscritto da due delegati o da un delegato assistito da due testimoni.

Art. 20. Quando il congegno applicato ad un mulino venisse a guastarsi, il mugnaio dovrà darne immediata notizia all'agente finanziario, e la tassa sarà liquidata, a partire dall'ultima liquidazione o da quell'epoca anteriore alla quale sia dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Ove il mugnaio non abbia denunciato il guasto, la tassa sarà liquidata sulla base del massimo lavoro fatto dalla macchina in un tempo uguale.

Se però il guasto consista nella rottura del riagno ordinario e insieme del riagno di riserva del contatore, ed anche se furono rotti, alterati o falsificati i bulli dell'Amministrazione, la liquidazione sarà fatta sul numero dei giri che il mulino avrebbe fatto, lavoro, senza interruzione, colla velocità normale stabilita nella determinazione della quota.

Art. 21. Gli articoli 7, 10 e 12 della Legge 7 luglio 1868, sono fide le seguenti aggiunte:

Art. 7. Parimenti l'Amministrazione può procedere anche nel caso di guasto del riagno ordinario, del riagno di riserva, del riagno di emergenza, del riagno di emergenza, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Art. 10. È pure obbligato a farne dichiarazione all'Autorità finanziaria due mesi prima di darvi esecuzione chiunque intenda di aumentare la potenza della macchina. Uguali dichiarazioni sarà fatta dall'esercente che succeda ad altro esercente, quindici giorni prima d'entrare in esercizio.

Art. 12. Se viene mutato l'esercente del mulino, il nuovo mugnaio subentra nei diritti e negli obblighi verso la Finanza, dell'antico, non escluso il pagamento della rata e dei compensi di tassa dovuti per l'articolo 11, che il medesimo non abbia soddisfatto.

Art. 22. La prima parte dell'articolo 13 della Legge 7 luglio 1868 è così modificata:

I delegati dell'Autorità finanziaria hanno sempre diritto di entrare sia di giorno che di notte nei locali suddetti alla macinazione, e di farvi le verificazioni occorrenti e di esaminare i registri e le licenze.

Tuttavia questa facoltà non potrà essere esercitata in tempo di notte dai delegati dell'Autorità finanziaria senza l'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria.

Al Numero 4 dell'articolo 16 della stessa Legge è aggiunto: e tanto in questo, quanto nel caso accennato ai numeri 1 e 2 dell'articolo precedente, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali.

Art. 23. Il Numero 5 dell'articolo 16 della Legge 7 luglio 1868 è soppresso e viene sostituito dal seguente articolo:

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati dagli agenti di Finanza, i sigilli o bolli contati, o imprime in qualsiasi modo, o sia quale voglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque tolga, guasti o rompa i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muti le indicazioni, rompa o levi i sigilli o bolli contati o imprime in qualsiasi modo e se qualsivoglia materia, o il marchio di verifica o o altra impronta contrassegnata, e l'importo del danno, il quale sarà dimostrato che esiste il guasto, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Art. 29. Questa Legge andrà in vigore il giorno che sarà stabilito per Decreto Reale.

Art. 30. Il Governo del Re ha facoltà di provvedere con Regolamento da approvarsi per Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, a quanto occorre per l'esecuzione di questa Legge.

Ordiniamo

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 LUGLIO

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le PROVINCE il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gaudenzio, N. 3655, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Maestri fogli cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nella prima tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ieri il telegrafo ci aveva tratti in errore. Il ministro delle finanze, Magne, non aspettò la votazione dell'emendamento Wolowski per dare le sue dimissioni; egli le diede subito dopo il voto dell'Assemblea, che respingeva l'aumento di mezzo decimo delle imposte indirette da lui proposto. Il maresciallo questa volta non ha osato rifiutare di accettare le dimissioni d'un Ministero contro il quale l'Assemblea va dimostrando da qualche tempo la sua profonda antipatia. Le dimissioni del sig. Magne sono state accettate, però egli sbrigherà gli affari sinché sarà rimpiazzato. La posizione del ministro delle finanze era divenuta insostenibile sin dal giorno in cui Gambetta lo accusò violentemente alla tribuna di favorire in tutti i modi i bonapartisti, e l'Assemblea mostrò col suo contegno di credere in parte almeno fondate le accuse di Gambetta. Il ministro aveva sin d'allora infatti insistito perché fossero accettate le sue dimissioni. Egli poteva certo rispondere che, vecchio ministro dell'Impero, non ha mai detto una parola che potesse far credere ch'egli avesse rinnegato i suoi principi politici, ma è impossibile governare con un'Assemblea ostile, la quale può cogliere tutte le occasioni per fare opposizione, e il fatto ha dimostrato che le dimissioni del ministro bonapartista potevano essere ritardate, ma non evitate. L'esperienza e l'abilità finanziaria del ministro però erano una forza per maresciallo, e questi ora si troverà un po' imbrogliato a sostituirlo.

Come avevamo preveduto, il Principe Milano di Serbia non si è trovato coll'Imperatore di Germania a Ischl. Il Principe vi è andato quando l'Imperatore di Germania era già partito. Si era troppo parlato di questo incontro del rappresentante della Serbia coi rappresentanti dei due Imperi, gli si era dato addirittura il carattere di un vero Congresso politico, e perciò si vollero evitare i commenti. A Ischl il Principe Milano visitò l'Imperatore d'Austria, e si dice ora che andrà a visitare l'Imperatore di Germania a Gastein. Così il Principe Milano vedrebbe i due Imperatori separatamente. Il Principe è accompagnato dal suo presidente dei ministri Marinovich, ma a Ischl non c'è ora il conte Andrássy, e secondo tutte le probabilità non si troverà a Gastein il principe Bismarck quando vi andrà il Principe Milano. L'assenza dei primi ministri dei due Imperatori fa supporre che le questioni politiche che si agitano in queste visite non hanno una grande gravità.

Un dispiacere da Madrid annuncia che i carlisti furono respinti in un nuovo attacco contro Pucerra, e aggiunge che le bande di Don Alfonso sono insorte, e che i capi sono tutti divisi. La fonte però è sospetta. E da tanto tempo che si dice che le bande carliste sono demoralizzate, ma con tutto ciò la guerra carlista non accenna pur troppo a finire. Si può spiegare il fatto coll'ipotesi, non lontana sventuratamente dal vero, che sieno demoralizzate anche le truppe repubblicane.

Le notizie che ci giungono oggi confermano questa ipotesi più di quanto sia desiderabile. Zabala, andato per sostituire Concha all'esercito del Nord, si ritirò dal comando, essendo ammalato. I dispiaceri dicevano che era ammalato anche l'altro comandante dell'esercito del Nord, Moriones. Se tutti i generali repubblicani si ammalano, non ci può essere speranza fondata che essi pigliano la rivincita di Estella. Probabilmente si starà un mese ancora prima di ripigliare l'offensiva, e intanto i carlisti si concentrano presso Bilbao. I successi ottenuti da Serrano e Concha sono già in via di essere compromessi.

A Chicago è scoppiato un incendio spaventevole che distrusse parecchie case e che ha prodotto gravissime perdite (21 milioni di franchi). Un incendio pure gravissimo è scoppiato a Galata.

ATTI UFFICIALI

Ai giorni festivi è aggiunto il primo giorno dell'anno.

N. 1608. (Serie II.) Gazz. uff. 11 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:
Articolo unico. È convertita in Legge, ed estesa a tutte le Provincie del Regno, la disposizione del Regio Decreto 17 ottobre 1869, N. 5542, relativa ai giorni festivi per gli effetti civili.

Al giorni festivi, di che nel Decreto Reale suddetto, è aggiunto il primo giorno dell'anno.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data nel Real Castello di S. Anna (Valdieri), addì 23 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. PINALI.
P. O. VIGLIANI.

Modificazione alla tariffa della Legge sul macinato.

N. 2001. (Serie II.) Gazz. uff. 11 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:
Art. 1. La tariffa dell'art. 4 della Legge 7 luglio 1868, N. 4490, è modificata come segue:

L. 2 00

Granoturco, segala, avena ed orzo di ogni specie

N. 1 00

La macinazione degli altri generi essenti da tassare sarà soggetta a discipline speciali da determinarsi per Regolamento da approvarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 2. Nei mulini, ove più palmenti hanno un motore comune, l'Amministrazione può applicare il contatore all'albero motore e determinare per quel palmento una quota fissa cumulativa per cento giri dell'albero motore, tenuto conto della quantità diversa di resistenza passiva da vincersi nei congegni dei diversi mulini per la trasmissione della forza motrice dall'albero al palo.

Art. 3. L'Amministrazione notifica al mugnaio la quota che crede dovuta per ogni cento giri segnati dal contatore.

Tale quota è definitiva, se il mugnaio non la rifiuta nella forma prescritta da questa Legge.

In caso di rifiuto l'Amministrazione ha facoltà:

a) Di applicare all'occhio della macchina un congegno meccanico che segni il peso o il volume del cereale;

b) Di riscuotere la tassa direttamente per mezzo di agenti finanziari;

c) Di appaltare la tassa.

Se l'Amministrazione non vuole valersi di questa facoltà, la quota viene determinata mediante giudizio dei periti.

Art. 4. È data facoltà al Governo del Re di prescrivere con Decreti Regii, le norme necessarie per accertare la tassa mediante il congegno meccanico di misura diretta.

Sono applicabili alle inosservanze di tali norme le sanzioni penali contenute nella Legge 7 luglio 1868 e in questa Legge per l'applicazione ai mulini dal contatore.

Art. 5. Dove la tassa sia riscossa direttamente ed appaltata, dovrà pagarsi all'introduzione del cereale nel mulino.

Il Governo del Re ha facoltà di stabilire le discipline necessarie per l'introduzione e per il deposito dei cereali in questi mulini, per l'esercizio ed il controllo della macinazione dei medesimi.

In caso di contravvenzione sono applicabili le sanzioni della Legge 3 luglio 1864 e del Decreto legislativo 28 giugno 1868 sui dazi di consumo, senza pregiudizio delle maggiori pene della Legge 7 luglio 1868, N. 4490.

Art. 6. Il giudizio peritale è fatto da periti iscritti in apposita lista.

Una Commissione composta del Prefetto, presidente, del presidente del Tribunale, dell'ingegnere capo del Real Genio civile e di due membri scelti dal Consiglio provinciale nel suo seno, formerà annualmente in ogni Provincia la lista dei periti nel numero determinato dal Regolamento.

I periti debbono essere ingegneri.

I periti si costituiscono in Comitato eleggendo nel loro seno un presidente.

Il Comitato, udito l'ingegnere del macinato, divide la Provincia in zone, assegna un perito a ogni zona e determina regolarmente i coefficienti nei macinatoi da adottare nelle perite, tenuto conto delle condizioni dei mulini e del sistema di macinatura usato nella Provincia.

Art. 7. Quando il mugnaio rifiuta la quota notificata dall'Amministrazione deve nei 30 giorni dalla notificazione ricorrere al Prefetto per provocare il giudizio del perito.

Il ricorso non sarà ammesso se il mugnaio non dichiara in esso la quota che è disposto ad accettare e non presta la cauzione voluta dalla Legge 16 giugno 1871, Numero 261.

La inammissibilità del ricorso è pronunciata dal Prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura.

Il Prefetto, riconosciuto ammissibile il ricorso, chiede all'Intendenza se l'Amministrazione vuole valersi delle facoltà date dall'articolo 3. In caso negativo, invita il perito della zona in cui è compreso il mulino a procedere alla determinazione della quota.

I motivi di ricorrenza del perito sono quelli ammessi dal Codice di procedura civile e devono essere proposti entro tre giorni con ricorso al Prefetto, che, accertato il motivo invita il presidente del Comitato a designare altro perito.

Art. 8. Il giudizio del perito deve limitarsi:

1° A stabilire le condizioni che determinano la Potenza delle macchine;

2° A determinare la velocità normale della macchina;

3° A stabilire la produzione per cavallo vapore corrispondente alle macchine e al sistema di macinatura in uso.

Le quote debbono essere stabilite dal perito in base a questi tre elementi uniti l'Amministrazione e il mugnaio, tenuto conto dei dati di fatto rilevati dagli ingegneri del macinato nelle loro visite e consegnati nel relativo registro d'ufficio.

Art. 9. Le quote determinate dal perito sono rese esecutive con Decreto del Prefetto, e diventano definitive quando non vengono impugnate dalle parti entro 15 giorni dalla intimazione con ricorso al Comitato, che pronuncia in appello.

Il Prefetto provvederà sulle spese del giudizio con le norme seguite dalla 2a parte dell'art. 12.

Art. 10. Il ricorso in appello si presenta al Prefetto che lo trasmette al presidente del Comitato.

Il ricorso non verrà ammesso se non si sono indicati i punti della perizia che si impugnano e i motivi dell'opposizione.

Per la legittimità della decisione del Comitato debbono intervenire non meno di tre su più di cinque dei suoi membri.

Il Comitato pronuncia a maggioranza dei presenti sopra i soli punti contestati.

La Finanza e il mugnaio possono farsi rappresentare innanzi al Comitato.

Art. 11. La decisione del Comitato è definitiva quanto alla determinazione delle quote.

Tutto contro i provvedimenti del Prefetto, quanto contro la decisione del Comitato, rimane riservata l'azione giudiziaria per nullità o violazione di legge da esprimersi innanzi ai Tribunali nei termini stabiliti dal Codice di procedura civile per le sentenze degli arbitri.

È pure riservata l'azione giudiziaria per ogni altra questione estranea alla determinazione delle quote ai termini dell'art. 6 della Legge del 20 marzo 1865, allegata E.

Quando sia dichiarata la nullità della decisione l'Autorità giudiziaria rinvia il giudizio al Comitato di una delle Provincie limitime.

Art. 12. Tutto dopo il giudizio di che nell'articolo 8, quanto dopo quello di che nell'art. 10, tra il mugnaio e l'Amministrazione si appressano i compensi sulla tassa liquidata.

Le spese del primo e del secondo giudizio peritale liquidate dal Comitato saranno ripartite tra l'Amministrazione e l'esercito in ragione della differenza tra la quota peritale e la quota proposta dalle due parti. Quale spesa potranno anticiparsi dall'Amministrazione, la quale, in tal caso, riscuoterà la parte dovuta dal mugnaio con le norme e privilegi che regolano la riscossione delle tasse di registro e bollo.

Art. 13. Quando vengono variate le condizioni di lavoro da cui furono dedotti gli elementi delle quote peritali, l'Amministrazione procede direttamente alla revisione straordinaria delle quote. Se il mugnaio le rifiuta, il perito accertato il fatto o determina le quote secondo l'articolo 8.

Art. 14. I manomessi applicati alle macchine a vapore dei mulini devono essere verificati. Gli ingegneri del macinato hanno per questo ufficio le attribuzioni date ai verificatori dalle Leggi sui pesi e misure. In loro l'Amministrazione ha facoltà di applicare, a sua spesa e senza danno dei mulini, quegli strumenti e sigilli che crede necessari a dare gli elementi della misura della forza e ad accertarne le variazioni.

Art. 15. Il mugnaio deve tenere nel mulino uno staccio, in ordine al quale avrà obbligo di dichiarare il tipo della macinazione prodotta da ciascun palmento. Lo staccio è verificato dall'Amministrazione che vi appone i di-

stintivi e sigilli necessari per impedire l'alterazione.

L'avventore ha sempre il diritto di richiedere che il prodotto sfilato singli consegnato conforme al tipo dichiarato.

Sulla denuncia dell'avventore, ai mugnai in contravvenzione, dopo testata infruttuosa la conciliazione avanti al Sindaco, il pretore applica le pene di Polizia.

I delegati della finanza hanno diritto di verificare se la macinazione è conforme al tipo stesso, e di ritirare un campione del prodotto, rilasciandone ricevuta che serve per ottenere la restituzione o il pagamento.

Art. 16. L'Amministrazione ha la facoltà di applicare ai palmenti un saggioatore meccanico per accertare il genere del cereale macinato.

Art. 17. Nei mulini in cui si trovano ora palmenti destinati alla macinazione del grano e palmenti destinati alla macinazione esclusiva dei cereali che godono lo sgravio del 50 per cento, l'Amministrazione ha facoltà di isolarli e di farli servire a palmenti destinati alla macinazione dei cereali non del grano.

Art. 18. La facoltà di macinare promiscuamente grano ed altri cereali in uno stesso palmento, può essere accordata soltanto ai mulini ad un palmento delle norme da determinarsi per Regolamento, da approvarsi con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 19. Sono assolutamente proibite le macinazioni del grano nei mulini destinati alla macinazione di altri cereali, salvo il disposto di gli articoli 17 e 18, e la macinazione di cereali sgraviati a tassa nei mulini destinati alla macinazione di generi essenti da tassare.

La presenza di una quantità qualsiasi di grano o di un prodotto della macinazione di grano nei mulini o palmenti destinati alla macinazione di altri cereali o nel saggioatore loro apposti, o la presenza di una quantità qualsiasi di cereali sgraviati a tassa o di un prodotto della macinazione loro nei mulini o palmenti destinati alla macinazione di generi essenti da tassare o nei saggioatori loro apposti, costituiscono il contrabbando, ed hanno per effetto:

1. Di raddoppiare le quote fisse assegnate al mulino o palmento, a partire dalla seconda quindicina precedente a quella in cui fu scoperto il contrabbando, e nel caso di palmenti essenti da tassare di liquidare al palmento la tassa in ragione del massimo lavoro. L'atto della macina, o delle macine similis, a partire dallo stesso termine e colla quota spettante al genere macinato, e di sospendere della licenza speciale;

2. Di autorizzare, in caso di recidiva, l'Amministrazione a procedere ad una revisione straordinaria delle quote, considerando il mulino come destinato alla macinazione del grano e di far decadere la licenza speciale;

3. Di rendere applicabili le pene stabilite per la macinazione non autorizzata.

Per l'applicazione delle disposizioni, di che ai Numeri 1 e 2 di questo articolo, basta il verbale dei delegati dell'Autorità finanziaria, che constatano il contrabbando, purché il verbale sia redatto e sottoscritto da due delegati o da un delegato assistito da due testimoni.

Art. 20. Quando il congegno applicato ad un mulino venisse a guastarsi, il mugnaio dovrà darne immediata notizia all'agente finanziario, e la tassa sarà liquidata, a contare dall'ultima liquidazione o da quell'epoca anteriore alla quale sia dimostrato che l'uso del congegno, sulla base della media giornaliera di tre quindicine.

Ove il mugnaio non abbia denunciato il guasto, la tassa sarà liquidata sulla base del massimo lavoro fatto da la macchina in un tempo uguale.

Se però il guasto consiste nella rottura del ritaglio ordinario e insieme del ritaglio di riserva del contatore, ed anche se furono rotti, alterati o falsificati i bolli dell'Amministrazione, la liquidazione si farà sul numero dei giri che il mulino avrebbe fatti, lavorando, senza interruzione, colla velocità normale stabilita nella determinazione della quota.

Art. 21. Agli articoli 7, 10 e 12 della Legge 7 luglio 1868, sono fatte le seguenti aggiunte:

Art. 7. Permette l'Amministrazione può procedere anche se non dell'anno all'accertamento suppletivo del maggior lavoro eseguito dal mulino, in via di prova del quale siano chiesti altri mulini, il cui consumo superi un decimo del consumo attribuito al mulino in esercizio.

Art. 10. È pure obbligato a farne dichiarazione all'Autorità finanziaria due mesi prima di darvi esecuzione chiunque intenda di aumentare la potenza della macchina. Uguali dichiarazioni sarà fatta dall'esecutore che succede ad altro esecutore, quindi ogni prima d'entrare in esercizio.

Art. 12. Se viene mutata l'esecuzione del mulino, il nuovo mugnaio subentra nei diritti e negli obblighi verso la Finanza, dell'antico, non escluso il pagamento delle quote scadute e dei compensi di tassa dovuti per l'articolo 11, che il medesimo non abbia soddisfatto.

Art. 22. La prima parte dell'articolo 13 della Legge 7 luglio 1868 è così modificata:

I delegati dell'Autorità finanziaria hanno sempre diritto di entrare nei mulini e di farvi le verifiche locali adatti alla macinazione, di farvi le verifiche occorrenti e di esaminare i registri e le licenze.

Tuttavia questa facoltà non potrà essere esercitata in tempo di notte dai delegati dell'Autorità finanziaria senza l'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria.

Al Numero 4 dell'articolo 16 della stessa Legge è aggiunto: e tanto in questo, quanto nel caso accennato al numero 5 dell'articolo precedente, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali.

Art. 23. Il Numero 5 dell'articolo 16 della Legge 7 luglio 1868 è soppresso e viene sostituito dal seguente articolo:

Chiunque alteri o falsifichi i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati dagli agenti di finanza, o sigilli o bolli conosciuti, o imprime in qualsiasi modo, o su qualsiasi materia, o il marchio di verificazione o al-

tra impronta o contrassegno, e chiunque scientemente ne faccia uso, è punito col carcere da 3 a 5 anni.

Chiunque toglie, guasta o rompe i contatori o altri congegni e strumenti applicati o verificati, non muniti le indicazioni, rompe o leva i sigilli o bolli conosciuti o imprime in qualsiasi modo e su qualsiasi materia, o il marchio di verificazione o altra impronta o contrassegno è punito col carcere da 1 a 3 anni.

Chiunque ritenga senza autorizzazione congegni, sigilli, bolli o strumenti falsi o identici a quelli usati dall'Amministrazione è punito col carcere da 1 a 6 mesi, estendibile da 6 mesi ad un anno quando il colpevole sia il mugnaio.

Quando avvenga uno dei reati indicati in questo articolo il mugnaio che senza avervi partecipato non riesca colpevole di negligenza nella custodia dei congegni meccanici degli altri strumenti applicati o verificati dagli agenti di finanza o dei bolli o sigilli apposti, è punito col carcere estensibile a 5 mesi.

In tutti questi casi, oltre le suddette pene, saranno applicate le multe e le altre pene stabilite dagli articoli 16 e 17 della Legge 7 luglio 1868.

Art. 24. Il primo capoverso dell'articolo 18 della Legge 7 luglio 1868 resta così modificato:

«Sono applicabili alle contravvenzioni della presente Legge, in quanto non sia in questa espressamente disposto, gli articoli 21 e 23 della Legge sul contrabbando del 3 luglio 1864, Numero 1827 e l'articolo 64 del Regolamento doganale dell'11 settembre 1862, Numero 867, approvato con la Legge del 21 dicembre 1862, Numero 1061.»

Art. 25. La tradizione al mugnaio del congegno meccanico, di che in questa Legge, è comprovata dal verbale che sarà redatto dai delegati dell'Autorità finanziaria, e sarà al mugnaio rilasciato in copia, oppure notificato per mezzo di uciore, in caso di rifiuto.

Art. 26. I verbali dei delegati dell'Autorità finanziaria fanno prova a termini della prima parte dell'articolo 340 del Codice di procedura penale.

Art. 27. Per l'esecuzione degli articoli 2, 3, 14, 16, 17 e 28 è autorizzata la spesa straordinaria di 4.500.000 lire da inserirsi per 500.000 lire nel bilancio del 1874 e per rimanente nel bilancio 1875.

Art. 28. Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e raccogliere in unico testo le Leggi relative alla tassa sul macinato.

Art. 29. Questa Legge andrà in vigore il giorno che sarà stabilito per Decreto Reale.

Art. 30. Il Governo del Re ha facoltà di provvedere con Regolamento da approvarsi per Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, e quanto occorre per l'esecuzione di questa Legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 16 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINICHETTI.

Dichiarazione per fissare il senso dell'articolo XIII della Convenzione letteraria ed artistica fra l'Italia e la Francia.

N. 1603. (Serie II.) Gazz. uff. 11 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Fatta ed intesa l'osservazione sarà data alla dichiarazione firmata a Roma il 10 giugno 1874, per fissare il senso dell'articolo XIII della Convenzione letteraria ed artistica fra l'Italia e la Francia conclusa a Parigi il 29 giugno 1862.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Data a Sant'Anna di Valdieri, addì 25 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

VISCENTINI-VERONA.

Dichiarazione.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République Française ayant jugé utile de fixer le sens de l'article XIII de la Convention littéraire et artistique signée le 29 juin 1862, entre l'Italie et la France, les soussignés, chefs des autorités par leurs Gouvernements respectifs, sont convenus de ce qui suit:

Article unique. Les marques de fabrique, auxquelles s'applique l'art. XIII de la Convention littéraire et artistique conclue entre l'Italie et la France le 29 juin 1862, sont celles qui, dans les deux pays, sont légitimement acquises aux industriels ou négociants qui en usent; c'est à dire que le caractère d'une marque italienne, doit être apprécié d'après la loi italienne, de même que celui d'une marque française doit être jugé d'après la loi française.

Le présent article additionnel aura la même force, valeur et durée, que s'il était inséré mot pour mot dans la Convention précitée du 29 juin 1862, à laquelle il sert de complément.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé la présente déclaration et l'ont revêtue du sceau des leurs armes.

Fait à Rome en double expédition, ce 10 juin 1874.

(L. S.) Viscentini-Verona.

(L. S.) Marquis de Noailles.

N. DCCCLXXXVIII (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 luglio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata: Società Editrice Italiana di Opere Didattiche e di Educazione, sedente in Firenze da ivi costituita coll'atto pubblico del 5 maggio 1874, rogato Angiolo Barchi ai NN. 51 e 51 di repertorio.

R. D. 14 giugno 1874.

I combattimenti intorno a Estella.

Il corrispondente speciale del Times, che accompagna l'esercito nazionale spagnolo, manda una lunga e particolareggiata relazione dei fatti d'arme davanti a Estella nelle giornate del 25, 26 e 27 giugno, che terminano colla morte del maresciallo Concha e colla ritirata delle truppe repubblicane. Noi abbiamo già dato in proposito la narrazione del corrispondente della Liberté, cionondimeno crediamo utile riprodurre, dalla lettera del corrispondente del Times, i passi più rimarchevoli e interessanti. Per esempio, egli incomincia la sua lettera in data di Tafalla, spiegando le cause dell'insuccesso dell'attacco contro Estella. Il corrispondente scrive:

«Non posso quasi credere che le spoglie mortali, che ho visto deposte in funebre pompa nel salone dell'Ayuntamiento di questa città, con tre lunghe candele a ciascun lato della bara, che illuminavano un viso espressivo anche in morte, e due sentinelle tacite, simili a statue, che custodivano solennemente la scena, fossero quelle dell'uomo, che tre giorni or sono diceva a me con tutta pacatezza: — Spero che mi appeteranno (i carlisti); farò così una presa maggiore. Nel caso però che una palla dovesse spacciarli, ho preparato e disposto chiaramente le mie note e il mio piano, e il mio successore saprà cosa ha da fare. — Io aveva risposto esprimendo la speranza che S. E. sarebbe vissuta per vedere i frutti dei suoi trionfi, e parlavo sinceramente, poiché, dico il vero, avvenimenti come la sua morte e una ripulsa da parte di 48 a 20.000 carlisti, non erano mai entrati nei miei calcoli. Il maresciallo m'aveva fatto conoscere il suo piano abbastanza per convincermi che l'insuccesso era impossibile, e che egli mi diceva degli ufficiali spagnuoli, ed a rischio di offendere della brava gente, della quale ho goduto l'ospitalità in questi giorni, e per la quale nutro i più vivi sensi di rispetto ed amicizia, io sono convinto ancora che il maresciallo Concha meritava la corona della vittoria per ciò che concerneva il suo piano, e che il disastro successe per cause che spiegherò. Due furono le cause, a mio umile parere. In primo luogo, le disposizioni del Comandante erano cattive, e il tradimento di un villano, che faceva da guida, e condusse un convoglio di viveri per una falsa via, in guisa da farlo quasi cadere nelle mani del nemico, accrebbe il male e paralizzò le mosse di Concha, che dovevano essere rapide. Egli si astenne dal proseguire i successi ottenuti nel pomeriggio del 24, allo scopo di approvvigionare i suoi uomini; ma il convoglio non comparve, e la maggior parte del 26 fu consumata nella medesima aspettativa, cosicché all'attacco di Abarzuza, fu eseguito in mezzo a un temporale spaventevole. Ed anche quel giorno si spense senza che il convoglio arrivasse, e la

Il colonnello Verdugo ricevette l'ordine d'impadronirsi del villaggio di Murugaren. Lo seguì le riserve davanti, e per qualche tempo, le cose andarono bene. Ma, ad un tratto, il fuoco divenne intenso; un capitano ed alcuni soldati caddero vicino a me, e le riserve, rompendo l'ordine, si cacciarono avanti, e in un momento si vide una moltitudine di uomini e di fucili, che tentava di prendere il villaggio. Il colonnello Verdugo si spinse nella mischia, e, malgrado il sopraggiungere dei rinforzi carlisti, non cedette. Anche, visti solo con 16 uomini, senza munizioni e aiuti, si ritirò lentamente. Il suo battaglione però soffrì gravemente: su 400 uomini ne perdettero 150, e 5 capitani su 6. Ciò vedendo, io direi i miei passi dov'era Concha col suo stato maggiore, vicino a due batterie che fulminavano le trincee di fronte. Anche qui era incominciato l'attacco, e anche qui successe la medesima cosa, qualunque, forse, la natura del terreno poteva offrire una scusa maggiore. Gli uomini erano in ordine pesante di marcia. Prima dovevano discendere l'altura dove stavano, poi salire un'altra altura molto ripida. La pioggia della sera antecedente aveva, inoltre, reso il terreno assai sdrucciolevole, ed era difficile pertanto il salire. Ognuno faceva del suo meglio. Andava innanzi uno, poi venivano due, poi dei piccoli gruppi sparpagliati, poi un corpo grosso; non si può descriver meglio quest'ascensione che paragonandola a quella di un gregge di pecore. I carlisti lasciavano arrivare i più avanzati sino alle trincee, e allora aprivano un fuoco micidiale, scavalavano i parapetti, e caricavano da baionetta. Cosa potevano fare i soldati, accolti in questo modo, se non ritirarsi? e qual poteva essere l'effetto della loro fuga su compagni? Un terror panico li prese, e, sebbene in numero maggiore dei carlisti, corsero giù dall'altura per salvare la vita. Il medesimo avvenne nelle altre trincee e sulla strada presso Abarzuza, dove poco mancò che due batterie venissero prese. Dopo che la cosa si fu ripetuta per la seconda volta, Concha si portò, con tutte le riserve che aveva, sul fronte della battaglia. Da ambo le parti si ripeté la medesima tattica, e coi medesimi, o anche migliori, risultati nei nemici, giacché seppero destreggiarsi in guisa, da circondare 200 uomini del reggimento Estella; e gli ufficiali, che erano vicini al luogo, mi dissero che li videro venir trafitti a colpi di baionetta dopo essersi arresi. Se quelle trincee fossero state attaccate da guardie civili o carabinieri, io credo che se ne sarebbero impossessati, non perché siano più valorosi, ma semplicemente perché hanno maggior fermezza. Una parte delle truppe si compone delle ultime riserve, veri ragazzi, che non hanno ancor raggiunto la misura militare, e fanno compassione sotto ogni aspetto.

Dopo quest'ultima ripulsa, i fuggiaschi si sparpagliarono dietro di noi, e corse la voce che i carlisti ascendevano l'altura per impadronirsi dei cannoni. Allora, il maresciallo Concha, quietamente e senza dire una parola, montò a cavallo, e colle uniche tre compagnie che gli rimanevano, discese dall'altura. Ma i carlisti si ritiravano nuovamente nelle loro trincee, e il maresciallo Concha li inseguiva, allorché una palla lo colpì al basso ventre, ed egli cadde, ferito a morte. In quel momento io ero di dietro, in mezzo alle piante, e non vidi il maresciallo cadere, ma parlai con alcuni ufficiali del luogo, e tutti mi assicurarono che, vedendo perduta la giornata, era andato a morire da soldato. Poco prima di questo triste avvenimento, il cielo, da sereno che era, ridivenne scuro, e non ci eravamo ancora asciugati, che tornammo ad essere in zuppati. Così furono distrutte le nostre speranze di entrare in Estella. Il maresciallo Concha avrebbe potuto prendere pretesto dall'oscurità per cessare dal combattimento e riapparecchiarsi al mattino seguente sotto migliori auspici; ad ogni modo, avrebbe potuto fare ciò che si fece a Somorostro; assediare, cioè, o bloccare i carlisti per un certo tempo; ma è difficile biasimare un uomo, nel quale ognuno, ed a ragione, riponeva tanta fiducia, ed al quale l'esercito va debitore in gran parte della migliorata sua disciplina. È morto gloriosamente, e porta seco nella tomba il rimpianto sincero e profondo di tutti i buoni liberali di Spagna. In tutto il tempo che io ebbi l'onore di conoscerlo, — e lo conobbi come uomo privato e come comandante in capo — lo amai ed ammirai ogni giorno più.

Su quello che seguì, ben poco c'è da dire. Il fuoco cessò col cadere della notte, e tra la sconfitta dell'esercito, e la morte del valoroso vegliardo, e i torrenti di pioggia, noi tornammo contristati ad Abarzuza, che era in fiamme. E tutto il giorno senza un boccon di pane! Avevo avuto la fortuna di trovare un materasso, e stavo per coricarmi, allorché un ufficiale entrò in camera per dire che bisognava mettersi immediatamente in marcia. Uscii subito nella strada fangosa, e, non avendo udito né suono di trombe, né voci, fui sorpreso di vedere le vie ingombre di soldati silenziosi. Persino i cannoni avevano trovato il modo di non far molto frastuono, e alle 11 precise, eravamo in marcia verso Larraga. Io ottenni il permesso di sedere su un carro d'artiglieria, ma dovetti percorrere buona parte del cammino a piedi, giacché, traversando la campagna fra le tenebre, i carri si rovesciavano nei fossati, ed io non ero punto sicuro sul mio sedile. Uno di questi accidenti ci trattenne per due ore, e se i carlisti ci avessero assaliti, ci saremmo trovati a mal partito, grande essendo la confusione della marcia. Arrivammo a Murillo sul far del giorno; qui si riordinarono i battaglioni, si raccolsero i dispersi, e si occuparono delle posizioni per proteggere la ritirata.

I carlisti s'avvidero ben presto che ci eravamo ritirati, e ne perdettero tempo ad attaccarci. Il fuoco era abbastanza intenso, ma dei nostri nessuno rimase ferito. In seguito la ritirata si fece con ordine, ed al nemico non fu lasciato neppure un biscotto. Dopo aver assistito alle scaramucce della retroguardia e dei fiancheggiatori, tirai innanzi, ed arrivai qui alle ore 5 pom. di oggi (28 giugno).

Il colonnello Verdugo ricevette l'ordine d'impadronirsi del villaggio di Murugaren. Lo seguì le riserve davanti, e per qualche tempo, le cose andarono bene. Ma, ad un tratto, il fuoco divenne intenso; un capitano ed alcuni soldati caddero vicino a me, e le riserve, rompendo l'ordine, si cacciarono avanti, e in un momento si vide una moltitudine di uomini e di fucili, che tentava di prendere il villaggio. Il colonnello Verdugo si spinse nella mischia, e, malgrado il sopraggiungere dei rinforzi carlisti, non cedette. Anche, visti solo con 16 uomini, senza munizioni e aiuti, si ritirò lentamente. Il suo battaglione però soffrì gravemente: su 400 uomini ne perdettero 150, e 5 capitani su 6. Ciò vedendo, io direi i miei passi dov'era Concha col suo stato maggiore, vicino a due batterie che fulminavano le trincee di fronte. Anche qui era incominciato l'attacco, e anche qui successe la medesima cosa, qualunque, forse, la natura del terreno poteva offrire una scusa maggiore. Gli uomini erano in ordine pesante di marcia. Prima dovevano discendere l'altura dove stavano, poi salire un'altra altura molto ripida. La pioggia della sera antecedente aveva, inoltre, reso il terreno assai sdrucciolevole, ed era difficile pertanto il salire. Ognuno faceva del suo meglio. Andava innanzi uno, poi venivano due, poi dei piccoli gruppi sparpagliati, poi un corpo grosso; non si può descriver meglio quest'ascensione che paragonandola a quella di un gregge di pecore. I carlisti lasciavano arrivare i più avanzati sino alle trincee, e allora aprivano un fuoco micidiale, scavalavano i parapetti, e caricavano da baionetta. Cosa potevano fare i soldati, accolti in questo modo, se non ritirarsi? e qual poteva essere l'effetto della loro fuga su compagni? Un terror panico li prese, e, sebbene in numero maggiore dei carlisti, corsero giù dall'altura per salvare la vita. Il medesimo avvenne nelle altre trincee e sulla strada presso Abarzuza, dove poco mancò che due batterie venissero prese. Dopo che la cosa si fu ripetuta per la seconda volta, Concha si portò, con tutte le riserve che aveva, sul fronte della battaglia. Da ambo le parti si ripeté la medesima tattica, e coi medesimi, o anche migliori, risultati nei nemici, giacché seppero destreggiarsi in guisa, da circondare 200 uomini del reggimento Estella; e gli ufficiali, che erano vicini al luogo, mi dissero che li videro venir trafitti a colpi di baionetta dopo essersi arresi. Se quelle trincee fossero state attaccate da guardie civili o carabinieri, io credo che se ne sarebbero impossessati, non perché siano più valorosi, ma semplicemente perché hanno maggior fermezza. Una parte delle truppe si compone delle ultime riserve, veri ragazzi, che non hanno ancor raggiunto la misura militare, e fanno compassione sotto ogni aspetto.

Dopo quest'ultima ripulsa, i fuggiaschi si sparpagliarono dietro di noi, e corse la voce che i carlisti ascendevano l'altura per impadronirsi dei cannoni. Allora, il maresciallo Concha, quietamente e senza dire una parola, montò a cavallo, e colle uniche tre compagnie che gli rimanevano, discese dall'altura. Ma i carlisti si ritiravano nuovamente nelle loro trincee, e il maresciallo Concha li inseguiva, allorché una palla lo colpì al basso ventre, ed egli cadde, ferito a morte. In quel momento io ero di dietro, in mezzo alle piante, e non vidi il maresciallo cadere, ma parlai con alcuni ufficiali del luogo, e tutti mi assicurarono che, vedendo perduta la giornata, era andato a morire da soldato. Poco prima di questo triste avvenimento, il cielo, da sereno che era, ridivenne scuro, e non ci eravamo ancora asciugati, che tornammo ad essere in zuppati. Così furono distrutte le nostre speranze di entrare in Estella. Il maresciallo Concha avrebbe potuto prendere pretesto dall'oscurità per cessare dal combattimento e riapparecchiarsi al mattino seguente sotto migliori auspici; ad ogni modo, avrebbe potuto fare ciò che si fece a Somorostro; assediare, cioè, o bloccare i carlisti per un certo tempo; ma è difficile biasimare un uomo, nel quale ognuno, ed a ragione, riponeva tanta fiducia, ed al quale l'esercito va debitore in gran parte della migliorata sua disciplina. È morto gloriosamente, e porta seco nella tomba il rimpianto sincero e profondo di tutti i buoni liberali di Spagna. In tutto il tempo che io ebbi l'onore di conoscerlo, — e lo conobbi come uomo privato e come comandante in capo — lo amai ed ammirai ogni giorno più.

Su quello che seguì, ben poco c'è da dire. Il fuoco cessò col cadere della notte, e tra la sconfitta dell'esercito, e la morte del valoroso vegliardo, e i torrenti di pioggia, noi tornammo contristati ad Abarzuza, che era in fiamme. E tutto il giorno senza un boccon di pane! Avevo avuto la fortuna di trovare un materasso, e stavo per coricarmi, allorché un ufficiale entrò in camera per dire che bisognava mettersi immediatamente in marcia. Uscii subito nella strada fangosa, e, non avendo udito né suono di trombe, né voci, fui sorpreso di vedere le vie ingombre di soldati silenziosi. Persino i cannoni avevano trovato il modo di non far molto frastuono, e alle 11 precise, eravamo in marcia verso Larraga. Io ottenni il permesso di sedere su un carro d'artiglieria, ma dovetti percorrere buona parte del cammino a piedi, giacché, traversando la campagna fra le tenebre, i carri si rovesciavano nei fossati, ed io non ero punto sicuro sul mio sedile. Uno di questi accidenti ci trattenne per due ore, e se i carlisti ci avessero assaliti, ci saremmo trovati a mal partito, grande essendo la confusione della marcia. Arrivammo a Murillo sul far del giorno; qui si riordinarono i battaglioni, si raccolsero i dispersi, e si occuparono delle posizioni per proteggere la ritirata.

I carlisti s'avvidero ben presto che ci eravamo ritirati, e ne perdettero tempo ad attaccarci. Il fuoco era abbastanza intenso, ma dei nostri nessuno rimase ferito. In seguito la ritirata si fece con ordine, ed al nemico non fu lasciato neppure un biscotto. Dopo aver assistito alle scaramucce della retroguardia e dei fiancheggiatori, tirai innanzi, ed arrivai qui alle ore 5 pom. di oggi (28 giugno).

Ogni cittadino che ha titolo per essere compreso fra i giurati, estenderà di propria mano sul registro del relativo Mandamento ed alla presenza dell'ufficiale, che sarà all'uopo destinato, le dichiarazioni prescritte.

Avverte inoltre, che l'ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il cittadino ha la abituale sua dimora, la quale nei riguardi della legge summenzionata trovasi indipendente tanto dal domicilio civile quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall'uno che dall'altro.

La nuova legge sui giurati, che pone l'obbligo nei cittadini di prestarsi all'iscrizione, sancisce pure la pena (articolo 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

L'importantissima e delicata missione affidata ai cittadini delle patrie nostre istituzioni, mi assicura che tutti i chiamati risponderanno volentieri e pronti all'invito, ed ageveranno così il compito della formazione del Registro.

Venezia, 1° luglio 1874.

Il Sindaco, FOSCONI.

Articoli della Legge 8 giugno 1874, N. 1937, (relativi alle iscrizioni).

Art. 2. Saranno iscritti nella lista dei giurati, salvo le eccezioni di cui nei seguenti articoli, tutti coloro nei quali concorrono le condizioni seguenti:

1. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili o politici;
2. Avere non meno di venticinque anni compiuti; né più di sessantacinque anni compiuti;
3. Appartenere ad alcuna delle seguenti categorie:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti Legislature;
2. I membri o soci delle Accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti, ed i dottori dei Collegi universitari;
3. Gli avvocati ed i Procuratori presso le Corti ed i Tribunali, ed i notai;
4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o cedola rilasciati da un Liceo, da un Ginnasio, da un Istituto tecnico, da una Scuola normale o magistrale e in generale da altri Istituti speciali riconosciuti ed autorizzati dal Governo;
5. I professori insegnanti o emeriti od onorari delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri Istituti pubblici dell'istruzione superiore;
6. I professori insegnanti, o emeriti, ed onorari degli Istituti pubblici di istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle Scuole normali e magistrali;
7. I professori insegnanti, o emeriti ed onorari delle Accademie di belle arti, delle Scuole di applicazione per gli ingegneri delle Scuole, Accademie e Istituti militari e nautici;
8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;
9. I presidi, direttori e rettori degli Istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;
10. Coloro che sono, o sono stati consiglieri provinciali;
11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire due mila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;
12. Coloro che abbiano pubblicato opere scientifiche o letterarie od altre opere dell'ingegno;
13. Gli ingegneri, architetti, geometri ed agrimenso-ri, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;
14. Tutti i Sindaci, nonché coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;
15. Coloro che sono stati conciliatori;
16. I membri delle Camere di agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di nave, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;
17. I direttori o presidenti dei Comizi agrari;
18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di Comune di oltre 6000 abitanti;
19. I membri delle Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli Istituti di credito od altri oggetti di pubblica amministrazione;
20. Gli impiegati delle Province e dei Comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli Istituti di credito, di commercio e d'industria, le Casse di risparmio, le Società di ferrovie e di navigazione, e presso qualsiasi Stabilimento privato riconosciuto dal Governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire 3000 annue, o una pensione non inferiore a lire millecinquecento;
21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a lire trecento se risiedono in Comune di centomila abitanti almeno; a lire duecento se risiedono in un Comune di cinquantamila abitanti almeno; a lire cento se risiedono in altri Comuni.

Art. 3. Non sono iscritti sulla lista dei giurati:

1. I ministri del Re;
2. I segretari generali e direttori generali, dei Ministeri;
3. I membri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti;
4. I Prefetti delle Province ed i sotto-Prefetti dei circondari;
5. I ministri di qualunque culto;
6. I militari ed assiglati in effettivo servizio;
7. Gli ufficiali, impiegati ed agenti di pubblica sicurezza;
8. I funzionari dell'ordine giudiziario;
9. Gli uscieri.

Art. 4. Sono dispensati dall'ufficio di giurato:

1. I senatori e i deputati durante le Sessioni parlamentari;
2. Gli impiegati governativi delle dogane, delle tasse e registro delle Poste e dei telegrafi, e gli esattori comunali, quando il rispettivo ufficio abbia un solo titolare senza supplente;
3. I medici, chirurghi e veterinari, i farmacisti ed i notai dei Comuni nei quali non avvii che un solo esercente in queste professioni.

Sono dispensati sopra loro domanda gli impiegati governativi il cui ufficio abbia un solo titolare.

Art. 5. Sono esclusi dall'ufficio di giurato:

1. Coloro che furono condannati ad una pena che porta seco la interdizione dell'ufficio di giurato, o che ne furono interdetti con sentenza;
2. Coloro che furono condannati per crimine, sia a pena criminale, sia per effetto di circostanze scusanti a pena correzionale;
3. Coloro che furono condannati ad una pena qualunque per reati contro la pubblica fede o la pubblica tranquillità, salvoché si tratti di semplice ritenzione, o porto d'armi, ovvero per furto, truffa, appropriazione indebita o frode, falsificazione o falsità vendita di cose furtive, concussione, sottrazione commessa da ufficiali e depositari pubblici, corruzione, contrabbando, calunnia, falsa testimonianza, reati contro il buon costume ed offese a giudici o giurati;
4. Coloro che non potranno essere assunti all'ufficio di giurato:

1. Coloro che sono in istato di accusa o di contumacia, o sotto mandato di cattura, o coloro contro i quali per uno dei reati contemplati nell'articolo precedente si sia spiccato mandato di comparizione;
2. Coloro che essendo stati assolti dall'imputazione di un crimine o di uno dei delitti indicati nell'articolo precedente, od avendo riportato ordinanza di non farsi luogo a procedimento, non hanno ottenuto o non possono ottenere, ai termini del Codice di procedura penale, che l'imputazione sia cancellata dai registri penali;
3. I pubblici ufficiali e funzionari civili e militari, gli impiegati delle Province e dei Comuni e di altro stabilimento pubblico rimossi o destituiti dall'impiego, quando però la rimozione o destituzione sia stata determinata da causa che la Giunta stata l'ita nell'articolo 18 abbia riconosciuta disonorante;
4. Gli avvocati e procuratori rimossi dall'esercizio della loro professione;
5. Le persone sospette secondo il Codice penale;
6. Coloro che furono condannati alla pena del carcere per reato voluttuario diverso da quelli indicati ai numeri 1 e 2 dell'articolo 5, sono esclusi dall'ufficio di giurato per un tempo eguale alla durata della pena inflitta colla sentenza a contare dall'estinzione della pena.

In verun caso però l'esclusione contemplata dal presente articolo potrà avere una durata minore di un anno.

Art. 8. Sono incapaci all'ufficio di giurato:

1. Coloro che non sanno leggere, né scrivere;
2. Gli interdetti e gli inabilitati;
3. I falliti non riabilitati;

Questa mattina, verso le ore 6, mentre certa B. T. accendeva il fuoco nella propria abitazione, valendosi di un lume a petrolio, se le appiccava fuoco le vesti, e veniva tutta malconcia, per cui si dovette trasportarla all'Ospitale civile.

Si constatarono 38 contravvenzioni in genere ai regolamenti municipali.

Il fisco dello stato civile di Venezia.

Di letture del 17 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totali 3.

MATRIMONI: 1. Zanoni Giacomo, falegname, con Faneco Luigi, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Turchetto Emilia, di anni 8 mesi 7. — 2. Dabovich Teresa, di anni 46, nubile, cuticatrice. — 3. Trieste Orsola, di anni 80, nubile, ricoverata. — 4. Garzanti Canal Caterina, di anni 79, vedova. — 5. Boscolo Angelini Maddalena, di anni 60, vedova in seconde nozze, infanzipera. — 6. Todesco Tonini Teresa, di anni 87, vedova, ricoverata.

7. Capuzzo Vincenzo, di anni 35, celibe, cameriere. — 8. De Tita detto Fantini Gio. Batt., di anni 70, ammogliato, orfice. — 9. Cellini Gio. Batt., di anni 50, ammogliato, facchino. — 10. Barcan Giuseppe, di anni 44, ammogliato, brigadiere delle guardie doganali. — 11. Valle Giuseppe, di anni 83, vedovo in seconde nozze, R. pensionato. — 12. Inchiostro detto Gobiane Giuseppe, di anni 46, celibe, pescivendolo, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Questa mattina, verso le ore 6, mentre certa B. T. accendeva il fuoco nella propria abitazione, valendosi di un lume a petrolio, se le appiccava fuoco le vesti, e veniva tutta malconcia, per cui si dovette trasportarla all'Ospitale civile.

Si constatarono 38 contravvenzioni in genere ai regolamenti municipali.

Il fisco dello stato civile di Venezia.

Di letture del 17 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totali 3.

MATRIMONI: 1. Zanoni Giacomo, falegname, con Faneco Luigi, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Turchetto Emilia, di anni 8 mesi 7. — 2. Dabovich Teresa, di anni 46, nubile, cuticatrice. — 3. Trieste Orsola, di anni 80, nubile, ricoverata. — 4. Garzanti Canal Caterina, di anni 79, vedova. — 5. Boscolo Angelini Maddalena, di anni 60, vedova in seconde nozze, infanzipera. — 6. Todesco Tonini Teresa, di anni 87, vedova, ricoverata.

7. Capuzzo Vincenzo, di anni 35, celibe, cameriere. — 8. De Tita detto Fantini Gio. Batt., di anni 70, ammogliato, orfice. — 9. Cellini Gio. Batt., di anni 50, ammogliato, facchino. — 10. Barcan Giuseppe, di anni 44, ammogliato, brigadiere delle guardie doganali. — 11. Valle Giuseppe, di anni 83, vedovo in seconde nozze, R. pensionato. — 12. Inchiostro detto Gobiane Giuseppe, di anni 46, celibe, pescivendolo, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Questa mattina, verso le ore 6, mentre certa B. T. accendeva il fuoco nella propria abitazione, valendosi di un lume a petrolio, se le appiccava fuoco le vesti, e veniva tutta malconcia, per cui si dovette trasportarla all'Ospitale civile.

Si constatarono 38 contravvenzioni in genere ai regolamenti municipali.

Il fisco dello stato civile di Venezia.

Di letture del 17 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totali 3.

MATRIMONI: 1. Zanoni Giacomo, falegname, con Faneco Luigi, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Turchetto Emilia, di anni 8 mesi 7. — 2. Dabovich Teresa, di anni 46, nubile, cuticatrice. — 3. Trieste Orsola, di anni 80, nubile, ricoverata. — 4. Garzanti Canal Caterina, di anni 79, vedova. — 5. Boscolo Angelini Maddalena, di anni 60, vedova in seconde nozze, infanzipera. — 6. Todesco Tonini Teresa, di anni 87, vedova, ricoverata.

7. Capuzzo Vincenzo, di anni 35, celibe, cameriere. — 8. De Tita detto Fantini Gio. Batt., di anni 70, ammogliato, orfice. — 9. Cellini Gio. Batt., di anni 50, ammogliato, facchino. — 10. Barcan Giuseppe, di anni 44, ammogliato, brigadiere delle guardie doganali. — 11. Valle Giuseppe, di anni 83, vedovo in seconde nozze, R. pensionato. — 12. Inchiostro detto Gobiane Giuseppe, di anni 46, celibe, pescivendolo, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 3.

Intorno al sequestro in persona del proprietario sig. Onofrio Caico di Montedoro, si hanno i seguenti particolari.

Il fatto avvenne verso l'Avemmaria del giorno 3.

Il sig. Caico, col vicario Calamera e P. Mansueti Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintine, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo

di Bismarck le espressioni del suo vivo interesse e le sue congratulazioni. In conformità degli ordini sovrani l'onorevole ministro mandò subito un telegramma al principe di Bismarck, nel quale, dopo avergli manifestato i sentimenti del Re, si rallegra con lui a nome del Governo della nazione italiana per essere scampato dai colpi dell'assassino. Il principe di Bismarck ha subito risposto da Kissingen, pregando il presidente del Consiglio ad essere l'interprete della sua rispettosa gratitudine al Re, ringraziandolo dei sentimenti di amicizia e di simpatia che gli ha espressi a nome del Governo e dell'Italia.

La ferita dell'illustre Cancelliere dell'Impero germanico è leggiera ed è in via di perfetta guarigione.

Il Re ed il suo primo ministro hanno degnamente interpretato i sentimenti di tutti i nostri concittadini; ed è indubitato che qualora il Parlamento fosse stato aperto, le due Camere non avrebbero mancato di associarsi autorevolmente a quei sentimenti.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 13 corr.:
E da qualche giorno che abbiamo fra noi l'on. Casalini, segretario generale del Ministero delle finanze.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Il duca Grazioli ha incominciato a dare un buon esempio, che desideriamo trovi numerosi imitatori. Egli ha disposto che mano man se scadono gli affitti delle sue case, le pigioni sieno diminuite.

Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 13:
Sabato mattina giungeva in Genova la Principessa Margherita, e proseguiva subito per Quinto per vedere il Principe di Napoli, che si trova colà per farvi i bagni di mare. Lo stesso giorno ripartiva per Milano.

I membri tutti della Giunta dimissionaria di Forlì riuscirono eletti. Eccone i nomi: Saffi, Matteucci, Bordini, Mazzoni, Fortis, Ghinassi, Giulianini Tito. Assessori supplenti: Brinasi e Baratti.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:
Scrivono da Ferrara che nel giorno di lunedì 12 p. s. temevano disordini per il caro dei viveri.

Fortunatamente il buon senso ebbe il sopravvento, ed i tumulti non accaddero. Dai soli arruffapopoli vennero affissi alcuni Manifesti stampati in color rosso, di cui ne diamo un saggio ai nostri lettori riproducendoli testualmente:
« Lavoro... pane domando, o che è l'uno »
« E l'altro saprò volere col pugnale e col fuoco »
« Sono agiti estremi »
« io popolo »

Manifesti poco dissimili a quelli di Ferrara furono pure affissi in Castel Bolognese, ed eccone il tenore:
« Il tuono del fulmine rumoreggia sui vicinacci egizii, che bramano vedere le famiglie povere operaie agonizzare di fame, ma a questi vibreranno colpi di pugnale e spietati mostreranno esempi singolari ai negozianti in granaglie ».

Abbiamo da Ferrara che di 26 consiglieri comunali eletti, 20 appartengono alla lista liberale moderata e 6 alla lista radicale.

Il *Fanfulla* scrive:
Dopo morto monsignor De Merode ci fu molto dubbio intorno ad una semplice questione di forma. Si trattava di fare la denuncia. Al Vaticano dicevano che conveniva farla alla legazione presso la Santa Sede. La signora Montalembert osservava: E se un giorno ci venisse oppugnata la validità?

Per troncare la questione fu risoluto di denunciare il decesso al Comune di Roma, e così fu fatto, non informando neppure dell'accaduto le legazioni belghe.

Fu convenuto che provvisoriamente il corpo del defunto sia sepolto nel Cimitero tedesco presso il Vaticano.

E più oltre:
Il presidente del Consiglio dei ministri è andato quest'oggi a Civitavecchia per visitare il locale delle dogane.

Togliamo alla *Liberté* in data di Parigi 14:
La situazione dei belligeranti spagnoli non si è punto sensibilmente modificata dopo l'entrata del marchese di Valdespina nella Provincia di Santander. I carlisti comandati da questo generale, dopo aver minacciato a vicenda Santander, Santona e Laredo, sembrano voler limitarsi a tener la campagna tra Limpas e Ampuero, osservando il corpo d'armata repubblicana che ha preso Ranales per base d'operazione. Dinanzi Bilbao, che i partigiani di Don Carlos stringono novellamente, 300 uomini della guarnigione insisteranno serie perdite agli assediati. Tuttavia i dispaaci che ci fanno conoscere questi fatti d'armi, non contengono verun particolare sulle loro conseguenze. Noi ignoriamo dunque completamente se questa sortita ha avuto per risultato di rompere il nuovo blocco, o se gli energici difensori di Bilbao hanno dovuto rientrare nella piazza senza avere toccato la linea d'investimento.

Si sa che il vecchio maresciallo Concha voleva prendere Estella al rovescio dal lato di nord est, tagliando ai carlisti la strada di Las Amescuz, e che il suo movimento sopra Abarzuza non aveva altro obiettivo.

Il nuovo comandante in capo non sembrerebbe disposto a continuare l'esecuzione di questo piano, e la sua concentrazione sopra Logrono indicherebbe una intenzione di far portare lo sforzo del suo immenso materiale d'artiglieria interamente al sud di Estella.

Prendendo argomento dalla visita che il Principe Milano di Serbia farà a Ischl ai due Sovrani d'Austria e di Russia, la *Rivista dei lunedì*, organo ufficiosissimo del Gabinetto Andross, pubblica un articolo che sembra alzi un lembo del velo che copre le ultime conferenze dei tre Imperatori. Il foglio ministeriale conviene che la Porta non ha agito saviamente ricusando alla Serbia una piccola concessione, a rischio di svincolare le Potenze interessate al mantenimento della pace in Oriente, e mettere il Principe Milano in una situazione equivoca di fronte ai suoi propri sudditi. Nondimeno, la *Rivista* dichiara che l'Europa non potrebbe risolversi a fare una faccenda così futile qual è la pretesa della Serbia alla borgata di Zvonik. « Chi è che è stato risoluto nei colloqui di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo, dice la *Rivista*, non potrebbe essere modificato o disfatto da una questione di modalità. Questi componenti, benché non stesi sotto forma di solenne convenzione, hanno non pertanto il valore pieno ed intero d'un trattato di diritto europeo. Il Principe Milano si sottoporrà a quei principi generali che tutelano la pace dell'Oriente; ma le Potenze non mancheranno d'interporre ogni loro autorità in favore

dei voti della Serbia in quanto essi siano compatibili con quegli stessi principi. Tuttavia, è fuor di dubbio che ogni tentativo di scuotere la stabilità dell'ordine presente di cose in Oriente e di agevolare la via a un movimento rivoluzionario qualunque, incontrerà presso le Potenze amiche della pace la più seria resistenza ed anche la più risoluta repressione.

Telegrammi
Kissingen 15.
Nelle chiese cattoliche e israelitiche ebbe luogo quest'oggi un ufficio divino di ringraziamento per la salvezza di Bismarck. (N. G. di Tr.)

Parigi 15.
Il treno passeggeri della ferrovia nord-orientale uscì oggi dalle rotaie. (N. G. di Tr.)

Ischl 15.
L'Imperatore di Germania è partito. I due Sovrani si congedarono nel modo più cordiale, abbracciandosi vicendevolmente. L'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Principe ereditario Rodolfo, ambedue in divisa prussiana, accompagnarono l'Imperatore Guglielmo fino alla carrozza. (Corr. di Tr.)

Pest 15.
La Camera dei deputati adottò con voti 166 contro 107 la convenzione ferroviaria colla Romania. (Corr. di Trieste.)

Presburgo 15.
Quest'oggi rimase totalmente preda dalle fiamme la fabbrica di panni peggli hovev del Consorzio Harapat. (N. G. di Tr.)

Costantinopoli 15.
Nel dopo pranzo è scoppiato un grande incendio nel quartiere di Galata. In questo momento, ore 7 di sera, l'incendio continua impetuoso. (Corr. di Trieste.)

Roma 16.
Iersera il conte Pianciani annunciò al Consiglio comunale di essersi dimesso dall'ufficio di Sindaco. Quindi il Consiglio procedette alla nomina della nuova Giunta, e riuscirono eletti a comporla i consiglieri Gatti, Venturi, Simonetti, Ruspoli, Alatri, Raimelli, Balestra, Troiani. (Corr. di Mil.)

Roma 16.
Si annunzia che degli otto assessori nominati, sei recusano di accettare.

Ciò compirebbe la situazione, poichè i rimanenti essendo una piccola minoranza, dovrebbero seguire l'esempio dei primi, e così far luogo ad una nuova elezione. (Nazione.)

Roma 16.
Dopo le elezioni amministrative il Papa volle vedere il principe Orsini, e lo fece invitare ad una audienza.

L'udienza ebbe luogo ieri. Se ne ignorano i particolari. (Nazione.)

Roma 16.
Varie influenze si agitano intorno al Papa per la nomina del suo Elemosiniere in luogo del defunto monsignor De Merode.

Si assicura che la scelta del Pontefice cadrà sopra monsignor Howard, già guardia d'onore della Regina d'Inghilterra.

La confessa di Montalembert partì da Roma iersera. (Nazione.)

Roma 16.
L'onorevole Cantelli, ministro dell'interno, partirà probabilmente sabato sera da Roma per Firenze, e quindi si recherà a visitare gli Stabilimenti penitenziari delle isole dell'Arcipelago toscano, per poi fermarsi a Livorno. (Nazione.)

Kissingen 15.
Bismarck ha passata una buona notte.

Da ogni parte gli arrivano dispaaci di simpatia. L'Imperatore, da lui informato del fatto, gli ha risposto con un lungo ed affettuoso telegramma.

Stasera vi sarà un rendimento di grazie nel tempio protestante. (Gazz. di Tor.)

Madrid 15.
Fu ufficialmente dichiarato che i repubblicani non fucilarono nemmeno un solo prigioniero, nè incendiarono alcun villaggio. (Citt.)

Dispaaci dell'Agenzia Stefani.
Berlino 16. — Aust. 187 3/4; Lomb. 81 1/2; Azioni 138 1/2; Ital. 66 3/8.

Parigi 16. — 3 0/0 Francese 61 67; 5 0/0 Francese 97 70; Banca di Francia 3705; Rend. Ital. 66 —; Ferr. Lomb. 310; Obblig. tab. 490; Ferr. V. E. 199 50; Ferr. Romane 71 25; Obbl. Romane 182 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 18 1/2; Cambio Italia 9 3/8; Ingh. 92 3/4.

Parigi 16. — Nigra è partito per Avignone. **Versailles 16. (Assemblea.)** — Gouin sviluppò un emendamento tendente a colmare il divananzo colla emissione di obbligazioni trentennarie, il cui prodotto disporrebbe di pagare le garanzie e gli interessi delle ferrovie. Il ministro dei lavori pubblici combatté l'emendamento, come pure un emendamento analogo Puyser-Querier. L'emendamento Gouin è ritirato, l'emendamento Puyser è respinto, con voti 425 contro 205. Duprat interpellò sulla situazione fatta ai nostri nazionali in Egitto colle tasse esagerate imposte agli europei.

FATTI DIVERSI.
Corse. — Nelle corse dei sedili ch'ebbero luogo a Padova il 15 riuscirono premiati: 1° Vando, 2° Gatta, 3° Rigoletto. La bandiera d'onore fra i tre bravi corridori del giorno 12 fu vinta dal Cambronne.

Giurisprudenza. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 16:
In Tribunale Correzionale fu testè discussa la causa di contravvenzione all'articolo 42 della legge sulla stampa, relativamente alla impostazione del giornale *La Frusta* ed il Tribunale, dopo gli argomenti del difensore, avv. Antonio Argenti, assolveva il gerente, a forma dell'art. 393 del Codice di procedura penale, riconoscendo per massima che l'impostazione del giornale non può dirsi pubblicazione.

Scherzi pericolosi. — Leggiamo nel *Pirata* in data di Novara 2:
Al teatro Sociale di Novara avvenne, pochi giorni sono, una scena abbastanza comica, che poteva per altro avere tristi conseguenze. Un prestigiatore aveva annunciato su tutti gli angoli che egli avrebbe, fra gli altri giochi, mangiato un uomo vivo (bello scherzo). Il pubblico si accalò quella sera al teatro non potendo immaginare lo scherzo che simile annuncio potesse contenere. Terminati gli esercizi di prestigio, ben poco attratti, chiese scusa al pubblico perchè, non essendosi presentato alcuno, prescindeva dal mangiare l'uomo vivo. Non ebbe appena chiuso bocca che tre giovinotti salirono sul palco pronti a soddisfare la famelica voglia del prestigiatore. Ma trovandosi questo in allora imbarazzato, pensò di far conoscere che nel manifesto non si diceva di voler mangiare un uomo vivo vestito, ma nudo. Due dei saliti sul palco si ritirarono tosto, ma il terzo incominciava a sbottonarsi e levarsi i panni. Il prestigiatore a tal atto non sapendo più a qual santo rivolgersi, disse con voce alta al giovinotto che « sebbene nel manifesto dicesse di mangiare un uomo vivo, non aveva però aggiunto di mangiarlo crudo. » Non si può immaginare il susurro per siffatta conclusione. Ne seguì un tafferuglio, e buono per il prestigiatore che l'Autorità intervenne; del resto il pubblico novarese lo avrebbe mangiato vivo senza farlo cuocere!

Le ultime volontà d'un Mormone. — Il profeta dei Mormoni, Brigham-Jong ha fatto testamento, lasciando ad ognuno de' suoi amici cinque figliuoli.

E noto che gli amici, del profeta sono numerosissimi.

Bollettino bibliografico
Scoperta della tomba del duca longobardo Gisulfo, fatta in Cividale del Friuli il 28 maggio 1874. — Cividale, Fanna, 1874.

Cenni storici degli scavi di Cividale. — Udine, Zavagno, 1874.

DISPAACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 16 luglio del 17 luglio

Rendita italiana 73 30 73 27
Ore (coup staccato) 71 71 70 05
Londra 22 12 22 11
Parigi 27 69 27 70
Prestito nazionale 110 60 110 75
Obblig. tabacchi 67 — 67 —
Azioni 838 — 838 —
Banca naz. ital. (nominale) 2158 — 2158 —
Azioni ferrovie meridionali 359 50 359 —
Obblig. 214 — 214 —
Riscatti — — — —
Obblig. ecclesiastiche — — — —
Banca Toscana 1465 — 1465 —
Credito mob. italiano 813 50 811 —
Banca italo-germanica — — — —

DISPAACIO TELEGRAFICO
BORSA DI VIENNA del 15 luglio del 16 luglio

Metallurgici al 5 % 70 45 70 55
Prestito 1854 al 5 % 75 60 75 65
Prestito 1860 — 109 75 109 75
Azioni della Banca naz. aust. 978 — 978 —
Azioni dell'ist. di credito 234 75 234 75
Londra 111 50 111 30
Lugano 104 60 104 30
Lugano 8 87 1/2 8 87 —
Zeebin imp. aust. — — — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

La famiglia ed i congiunti dei decessi **Bartolomeo Berri** e consorte **Marianna Mayer**, nella costernazione in cui si trovano per tale doppia sventura, sentono il dovere di esprimere pubblicamente i loro più vivi ringraziamenti a tutti quelli che si prestarono in questa sì luttuosa circostanza e che concorsero numerosi ai funerali oggi seguiti nella chiesa parrocchiale dei santi Ermagora e Fortunato, dando così un'ultima dimostrazione di affetto e di sincera amicizia verso gli amati estinti.

17 luglio 1874. 714

Giacomo cav. Gualta già Intendente delle Finanze in Venezia, trasferito a Milano, nel dicembre 1872, quale consigliere presso la Giunta del Censimento, non è più.

Reduce alla terra lombarda, che è la terra degli avi suoi, non lo aspettavano le gioie del quasi ripatrio; lento morbo, sviluppatosi fin dai primi giorni del suo trasferimento, lo traeva inesorabilmente alla tomba; il giorno 9 corrente cessava di vivere, lasciando moglie e cinque figli desolatissimi.

Magistrato integerrimo, mite, leale; marito e padre esemplare, affettuosissimo; amico sincero e costante, riuniti tutte le virtù sotto le più modeste apparenze. La parte assegnatagli sulla terra tanto onorevolmente e completamente disimpegnata possa tornare a beneficio della sua infelice famiglia.

Tu che gli amavi tanto, povero Giacomo, con quale strazio dovetti lasciarla, mentre aveva ancora tanto di bisogno di te! Sia benedetto, sia onorato, chi te lo può prestare efficaci conforti.

A me cui da 33 anni fosti, sempre eguale, caldo, fedele amico, qualunque fosse il mutare delle mie sorti, non è dato che ripetere nel compianto: « Benedetto chi le può recare efficaci conforti. »

Li 15 luglio 1874. G. P.

Il Gabinetto dentistico del dottor ALCEO MAGGIORI, allievo del dottor WUNDERLING, di Milano, è aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 4.

S. Angelo, calle degli Avvocati, N. 3902.

LA DITTA BACOLOGICA
KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E ANTONIO BUSINELLO E C. DI VENEZIA
ai suoi sottoscrittori e rappresentanti.

Signore!
In seguito a notizie telegrafiche pervenute da Yokohama, abbiamo ogni motivo di ritenere che per la ventura stagione bacologica il prezzo dei cartoni seme bachi giapponesi annuali delle migliori qualità e provenienze, non sarà superiore di L. 16 per cartone, per cui non esitiamo di assumere per tale importo sottoscrizioni, che restano aperte a tutto luglio corr. ai patti della circolare 25 aprile p. p., cioè versamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Abbiamo anzi ogni lusinga che l'importo risulterà anche minore delle L. 16, ed in tal caso i sottoscrittori godranno il vantaggio della minore spesa.

Colla coscienza quindi di corrispondere in tal modo alle giuste esigenze dei nostri clienti, speriamo di vederli continuata la loro fiducia. Ci protestiamo con tutto rispetto.

Devotissimi
ANTONIO BUSINELLO E C.
650 S. Angelo, Calle Caotorta.

SAN DONÀ DI PIAVE
AVVISO
per proibizione di Caccia e Pesca.

Il sottoscritto proprietario e possessore del tenimento sito a S. Donà di Piave, nominato **Florentina e Fossa**, nei confini a tramontana strada comunale e canal Grassa, a levante Luigi Trentin, a mezzogiorno Luigi Trentin e Corradini, e Bortolotto, a ponente Pasini Giovanni e Bortolotto,

fa pubblicamente noto che viene vietato a qualunque l'ingresso nel tenimento medesimo per qualsiasi specie di caccia o pesca; per cui essendo il fondo chiuso in ogni sua parte, anche a sensi del Decreto italiano 21 settembre 1805, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario o suoi rappresentanti, o dai guardiani, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal suddetto Decreto e dagli articoli 678 e 687 del Codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, si sono già piantati nella circonferenza del latifondo sopra descritto appositi pali portanti la scritta

Caccia e pesca riservata, luogo chiuso.
Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'albo del Comune di San Donà di Piave, e per tre volte inserito in questo Foglio ufficiale della Provincia.

S. Donà di Piave li 16 luglio 1874.
Antonio dott. Thomas.
712

AI BAGNANTI
SPAZZOLE DI SALUTE
ASSORTIMENTO COMPLETO. Cuffie, Spugne, Vasche da bagno, Ventriere, Fascie da nuoto, Gingham di salvataggio.

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE. Istrumenti tecnici e chirurgici.
Unico Deposito di stoffe, mutande e calze di pino della Turingia.

On parle plusieurs langues.
DEPOSITO DELLA ERSTE BAYR.
Gummi - Guttaperca - Waaren - Fabrik
Frezzeria, N. 1582
PREZZI DISCRETISSIMI.

SOCIETÀ VENETA
per imprese e costruzioni pubbliche.
AVVISO.

Per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, seduta XXIX odierna, ed a termini degli art. 8 e 9 dello Statuto sociale, di cui si riporta appiedi l'art. 10 pei conseguenti effetti, i signori azionisti sono invitati a pagare il settimo decimo, cioè lire 25 per ciascuna Azione.

Il versamento avrà luogo dal 5 al 10 agosto 1874 presso le Sedi della Banca veneta di Padova e Venezia.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.
Art. 10 dello Statuto sociale:
Il ritardo ai versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per 0/0 in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso, di cui al precedente articolo, senza d'uopo di alcun atto ulteriore. Passati trenta giorni di mora, la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le Azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio.

711

Si ricerca una CAMERIERA FIDATA, che conosca il suo mestiere, per accompagnare una signora nell'Oriente. Occorre che lei volesse applicare abbia buone raccomandazioni e si preferirebbe che parlasse un poco il francese.

N. 380, Calle del Campanile, S. Maria del Giglio. 713

Indicazione del Mareografico.
16 luglio.
Bassa marea: ore 5 40 ant. . . metri 0.59
Alta marea: ore 1 20 post. . . 1.46
Bassa marea: ore 6 30 post. . . 1.40
NB. — Lo zero della Scala mareografica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 17 luglio.
Arrivarono: da Trieste, il piroscalo austro-ung. Trieste, cap. Lucich, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.-ung.; da Pireo e scali, il piroscalo ital. Panormos, cap. Vecchini, con div. merci, racc. a S. Marco e C.; da Morsiglia e scali, il piroscalo ital. Alessandro Volta, cap. Dederio, con div. merci, racc. a G. Cambrini; e da Portofino, il piroscalo austro-ung. Liburno, cap. Coulich, con bore, racc. a G. B. Malabietich.

La Rendita, corr. d'interessi da 1° corr. pr. da L. 22 13 1/2 e per fine corr. a 75 25. Da 30 fr. d'oro da L. 22 13 1/2 e L. 22 14 1/2. Austr. d'argento L. 2 61. Banconote austr. da L. 2 49 1/2 a L. 2 49 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.
16 luglio.
Il vapore Panormos, della Compagnia italiana La Tri-nacria, cap. T. Vecchini, proveniente dal Levante, partì in orario da Brindisi, e sarà qui domani per ripartire il 24 corr. per Pireo in coincidenza colla toccata a Smirne. Domani stesso partirà il vapore Libano, in coincidenza colla toccata a Salonicco.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Dal giorno 17 luglio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita 5 % god. 1° genn. 1875 70 90 — 70 95 —
CAMBI da —
Amsterdam 2 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Londra 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Parigi 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Firenze 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Sicilia 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Napoli 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Roma 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Venezia 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Trieste 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Genova 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Milano 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Torino 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Firenze 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Napoli 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Roma 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Venezia 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Trieste 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Genova 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Milano 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Torino 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —
Banco di Firenze 3 m. d. sc. 3 1/2 — — — —

VALUTE
da —
Pesi da 20 franchi. . . 22 13 — 22 13 1/2
Moneta Austriaca . . . 249 50 — 249 65 —
SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Banca Nazionale . . . 5 %
Banca di Depositi e conti correnti . . . 5 1/2 %
Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 %
Rend. 5 % god. 1° luglio 1874 73 15 — 73 10 —

PORTATA.
Il 9 luglio. Spediti:
Per Fiume, sloop austro-ung. Francesca, cap. Crivellari, di tonn. 100, vuoto.
Per Segna, piol. ital. Bella Emilia, padr. Pattarga, di tonn. 46, con 695 quint. grano.
Per Pireo, piol. austro-ung. Madonna delle Grazie, cap. V. Aurimili, di tonn. 17, con 55 sac. riso, 4300 chil. legumi verdi.
Per Peschiera e Bari, vap. ital. Venezia, cap. Colloca, di tonn. 221, per Bari, con 2550 pezzi legname, 74 casse botti vuote, 220 botti vuote, 800 chil. lavori da panificio, 80 sacchetti pallini di piombo, 20 bar. ossido di piombo, 2 cas. acido stearico, 10 sac. zucchero, 3 bal. saccheria: per Peschiera, 30 col. saccheria.
Per Alessandria, vap. inglese Malta, cap. Brooks, di tonn. 940, per Alessandria, 1 bal. avanzo di seta, 8300 tavole abete, 4 cas. quadri, 57 col. burro, 6 casse vino in bottiglie, 2 bal. cordami, 7 casse formaggio, 7 col. conterie: per Hogg, 2 casse avventuriera: per Calcutta, 91 col. conterie, 6 bal. tessuti, 4 col. manifatture: per Bombay, 15 cas. metallo filato, 8 cas. vetterie, 1 cas. cori, 9 casse mercerie, 1 cassa tessuti: per Sydney, 1 cas. orologeria, 1 cas. mercerie ed armi: per Melbourne, 1 cas. mercerie.

Il 10 luglio. Rivalti:
Da Lignano, piol. ital. Lorenzo S., cap. Calligaris, di tonn. 59, con 4807 pezzi tavole e travatura abete per A. Scarpa.
Da Barletta, sloop ital. Rosina, padr. Pindo, di tonn. 131, con 1750 quint. sale, all'ord.
Da Trieste, piol. ital. Cherubino, padr. Gambaro, di tonn. 52, con 30 tonn. carbon fossile, 112 col. vino da carro, 100 pezzi bordonali abete, all'ord.
Da Barletta, sloop ital. Cigno, padr. Sinibaldi, di tonn. 121, con 1850 quint. sale, all'ord.

- Spediti:
Per Ravenna piol. ital. Favorigo, padr. Dall'Acqua, di tonn. 29, con 3200 lib. legname, 80 col. vassellami creta.
Da Segna, piol. austro-ung. Custode, cap. Polensi, di tonn. 56, con 35 chil. legna, 100 tavole di raggio, 2015 remi, all'ord.
Da Pola, piol. ital. Società, padr. Vianello, di tonn. 78, con 5000 lib. funi audeane, all'ord.
Da Trieste, piol. ital. Giovanni Onesto, padr. Vinello, di tonn. 39, con 30 t. n. carbon fossile, 1040 pezzi legna da fuoco, 130 mezzi moli abete, 150 moli, 6304 chil. chiodi di ferro, all'ord.
Da Ibraia, vap. inglese Mary, cap. Loealle, di tonn. 566, con 13,840 chil. granone d'Ibraia, all'ord.

- Spediti:
Per Trieste, vap. ital. Libano, padr. Simile, di tonn. 544, con 2 col. cotenerie, 2 cas. confetti, 1 bal. saccheria.
Per Trieste, vap. inglese Red Sea, cap. Pate son, di tonn. 804, con 13,944 quint. grano, 296 quint. avena.
Per Trieste, piol. ital. Galeazzo, cap. Galeazzi, di tonn. 39, con 30,000 mattoni, 640 quint. grano.
Per Hull, vap. ingl. Apollo, cap. Cole, di tonn. 1124, per Hull, 826 bal. canape, 216 bal. stoppa: per Ambrurgo, 27 col. conterie: per Rotterdam, 89 bal. penna, 10 bal. canape: per Anversa, 1 baule effetti: per Londra, 2 cas. conterie: per Colchester, 17 cas. vetterie: per Alessandria, 6100 tavole abete.
Per Corfu e Cefalonia, brig. ellen. Ajos Nicolaos, cap. Panazza, di tonn. 184, con 10,451 pezzi legname in sorte, 5817 chil. coita grossa d'involto, 2 cas. strumenti di ferro, 1 cas. cioccolata, 14 cas. vassellami di creta e maiolica, 5 col. cordami, 187 sac. riso, 4 bal. stoppa.
Per Bobovich, piol. austro-ung. Nuovo Mediterraneo, padr. Filippich, di tonn. 39, con 5 col. tessuti di cotone, 1 bal. tela, 1 bal. lane in matasse, 3000 mattoni di cotto.
Per Fiume, piol. ital. Buon Principio, padr. Fattorini, di tonn. 45, con 725 quint. granoturco, 20 casse sapone, 422 chil. ferro.
Per Cherso, piol. austro-ung. Provvidenza, padr. Dumovich, di tonn. 61, con 29 sac. riso, 1000 c. ppi.
Per Trieste e scali, vap. ital. Principe Amedeo, cap. Maso, di tonn. 732, per Ancona, con 10 cas. cotenerie, 3 cas. audito: per Mo-fatta, 5 sac. caffè, 9 botti vuote: per Bari, 3 casse cotenerie, 7 casse patina, 3 col. filo di ferro, 15 sac. caffè: per Brindisi, 4 botti vuote: per G. Lipoli, 1 bar. chioderia, 19 botti vuote: per Catania, 1 scaiola colori: per Messina, 2 cas. candele di creta, 2 cas. sapone: per Napoli, 5 col. effetti.
Per Liverpool, vap. ingl. Perion, cap. Worthington, di tonn. 1254, con 150 col. conterie, 2087 bal. canape, 4.0. art. carta, 1 c. sacchi libri ed effetti, 41 pezzi legname rovere, 211 bal. p-llani, 300 mazzi radice per spazzole, 28 bal. stoppa.
Per Pireo, piol. austro-ung. Maria Luigia, padr. Apollonio, di tonn. 17, con 1000 chil. vassellami di creta, 2 botti vuote, 5 bar. pesce a lato.
Per Trieste, vap. austro-ung. Eulus, cap. Hosse, con 100 col. riso, 3 bal. stoppa, 17 bal. canape, 2 bal. tela da celi, 2 bot. vino, 71 mazzi scope, 34 sac. farina di frumento.
Per Trieste, vap. austro-ung. Milano, cap. Sturli, di tonn. 338, con 7 col. formaggio, 5 col. terraglie e vetrami, 1 cassa pennelli, 16 bal. carta, 73 sac. riso, 4 casse candele di cera, 8 bal. cordaggi, 14 col. ferramenta, 2 cas. chiodi, 2 b. l. tessuti, 1 cas. guanti, 2 bal. pelli cori, 1 cas. alabastro, 2 cas. mercerie, 1 cas. malinolato, 3 cas. fotografie, 2 sac

Sottoscrizione al Capitolo come haesi
originari del Giappone, per l'anno 1875,
aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

di Brescia, la più antica fra le Case italiane che
fanno commercio di Seme, e la prima che im-
portò cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° ANNO D'ESERCIZIO

13.° ANNO PEL GIAPPONE

Condizioni:
1. L'acquisto ed importazione dei cartoni si
fara per esclusivo conto dei signori committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del pre-
zzo delle quattro principali Case italiane, per Car-
toni annuali garantiti.
3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno
L. 5 per cartone, ed il saldo alla consegna che
si effettuerà all'arrivo del Seme.

ALCIDE PUECH.
Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia
presso il sig. Antonio Dall'Asta, S. Maria
Zobenigo, N. 2543. 647

AVIS.
Un professeur de sciences et d'italien dans
une école publique, connaissant même le latin
et l'anglais, désire trouver une place d'in-
stituteur dans une bonne famille, préférable-
ment étrangère, pour les mois d'août, de septembre
et d'octobre. Excellentes références. — S'adres-
ser à F. B. — S. Zultan, Corte delle tre Stelle,
N. 612, 4.° étage. 670

LAITE FRESCO
IN VIAGGIO E S.I. EASTMENT
mediante il latte condensato a vapore della So-
cietà Alpina SWISS CONDENSED
MILK C. (Svizzera).
Con un procedimento semplicissimo si estrae dal
latte tutta la parte acquosa condensandolo con zuc-
cheri cristallizzati. In questo modo l'estratto si con-
serva inalterabile per un tempo indeterminato, e non
soffre il contagio dell'aria. Basta metterlo in un cucchi-
erino da caffè in un bicchiere d'acqua semplice per ot-
tenere un bicchiere del miglior latte. Preso nel caffè,
si economizza lo zucchero.
Si sottopone volentieri questo prodotto a qualsiasi
analisi chimica per provare la purezza di questo latte.
Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia
della Società ALPINA, Torino, via Dora Grossa, N. 57.
Contro francobolli o vaglia postale di L. 1.80 si
spedisce una scatola di campione da mezzo chilo-
grammo che produce oltre 3 litri di pura crema di
latte.
Per provviste all'ingrosso, prezzo a stabilirsi.

CINGHIE DI CAOUTCHOU
PER TRASMISSIONI
Cinghie continue (senza giunto) per Loco-
mobili e Trebbiatrici e per le macchine agricole
in genere.
Tutti a Spirale ed altri prodotti di gomma della
Fabbrica di H. Pirelli & C. Milano, strada
al Ponte Serezo, N. 116.
Deposito in Venezia presso l'ingegnere Andrea
Pietch, Piazza S. Marco, 81. 624

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettieri, 3589.

L'EAU DES FÈES
(ACQUA DELLE FATE)
DI SARAH FÉLIX
è di tutte le specialità di tinture per i capelli e la
barba la sola ammessa in tutte le grandi Esposizioni
della Francia e dell'estero. Essa ha ottenuto teste il
Diploma di merito all'Esposizione di Vienna, e questa
distinzione è dovuta all'analisi che se n'è fatta, la
quale è per tutti una sicura garanzia dell'innocuità
di detto prodotto, del quale ogni giorno aumentano i
successi.
Questa distinzione assicura il pubblico contro gli
accidenti che troppo sovente si devono deplorare ado-
perando imitazioni malsane, giornalmente introdotte in
commercio.
ALLA PROFUMERIA DELLE FATE DI SARAH FÉLIX
43, rue Richer, Parigi
TROVASI ALTRESI
La Pomata delle Fate e l'Acqua di Toilette del-
le Fate.
Due prodotti meravigliosi.
Deposito da tutti i profumieri d'Italia. 355

N. 1452. 690
Provincia di Venezia — Municipio di Lugo.
AVVISO.
A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al po-
sto d'ingegnere municipale per un biennio incipiente
il 1.° ottobre successivo.
L'emolumento annuo è di L. 1700 (mille sette-
cento).
Oltre gli obblighi portati dal Regolamento per la
costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade
provinciali, comunali e consortili nella Provincia di Vi-
cenza, approvato con R. Decreto 30 gennaio 1871, Nu-
mero 273-162, altri ve ne hanno per l'eletto e che
appassiscono dal Capitolo ostensibile a chiunque nel-
l'Ufficio della Segreteria municipale.
Ogni aspirante unirà all'istanza la fede di nascita,
il certificato che dimostri l'attuale sua condizione fi-
sica, e la patente di libero esercizio della professione
di ingegnere civile, osservate le vigenti disposizioni in
materia di bollo.
Lugo, 9 luglio 1874.
Il Sindaco, D. DONATI.

**R. ACCADEMIA
DI BELLE ARTI.**
AVVISO.
Anche in quest'anno l'apertura della Esposi-
zione di oggetti di belle arti e la distribuzione
dei premi che in passato cadevano nel mese di
agosto, vengono trasportate in novembre, e di
cio si preveggono gli aventi interesse, fissando
per norma degli espositori, e degli alunni di que-
st'Accademia le seguenti epoche.
Le lezioni nelle varie Scuole continueranno
fino al 31 luglio. Gli esami e i giudizi sugli elabo-
rati dell'anno avranno luogo durante la prima
metà di agosto.
La Esposizione degli oggetti d'arte e dei
saggi delle Scuole, si aprirà il 1.° di novembre
e si chiuderà il 21 dello stesso mese; ma col
1.° di ottobre verrà pubblicato quell'Avviso con-
suetudine che tratta delle modalità della Esposizione
stessa.
Nel 22 novembre, si terrà in quest'Ac-
cademia quella pubblica adunanza, nella quale
vivi avranno le consuete letture e si distri-
buiranno i premi che gli alunni dell'anno sco-
lastico 1873-74 avranno meritato. E questa sarà
come l'apertura dell'anno scolastico 1874-75.
L'ammissione e la iscrizione degli alunni
pel nuovo anno si deve effettuare dal 3 al 15
novembre inclusi. Dal 15 al 30 novembre (ulti-
mo termine assoluto per la regolare ammissio-
ne, e per ottenere la matricola d'iscrizione),
potranno essere accettati quelli soltanto che po-
ssono giustificare con documenti legali il ritardo.
Oltre al 30 novembre nessuno può essere iscrit-
to, e non può esserlo che a Pasqua del 1875, per
il secondo semestre.
Venezia, 8 luglio 1874.
Per la Presidenza.
Il segretario.
G. B. CECCHINI.

Ghiaccio artificiale
Prestissimo ed assolutamente igienico, della
prima Fabbrica in Venezia (fondamenta Santa
Chiara) N. 510, 514. Si vende alla Fab-
brica ed a San Marco, Ponte del Fer-
rari, N. 950, al prezzo di cent. 6 al
chilogrammo.
È permesso visitare la Fabbrica tutti i gior-
ni, dalle 7 alle 9 pom. 584

Il dott. Ciro Bortolazzi
MEDICO OSTETRICO
dedicatosi in specialità alle malattie delle
DONNE e BAMBINI
da consultazioni dalle ore 1 alle 4 pom.
Gratuitamente i poveri il mercoledì e sabato.
S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2712.
vicino al Traghetto. 649

DA AFFITTARE
pel giorno 11 novembre 1874
Lo Stabile ad uso d'Albergo, Trattoria, Stallo in
Venezia, contrada delle Due Ruote, era all'insegna
delle Tre Stelle, ora del Gran Parigi.
Chi vi aspirasse si rivolga al signor Plinio Luigi
Monza in Venezia, contrada delle Grazie, al civico
N. 2276. 698

licolo 2, gli aspiranti dovranno causare le loro offerte
col deposito di L. 2523-32, nei modi e sotto le condi-
zioni stabilite dall'art. 3.
Per le competenze e per le spese dell'asta e del
contratto, che sono a tutto carico del deliberatario,
saranno depositate lire 300, salva liquidazione e con-
guaglio.
Il termine utile per la produzione delle schede
portanti il ribasso non minore del ventesimo sul pre-
zzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno
15 agosto a. c. alle ore 2 pom.
Venezia, 15 luglio 1874.
Il Segretario generale.
P. PAVAN.

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pili istituiti riuniti di Venezia.
Dovendo acquistare per l'Ospedale civile chilogr. 1500
di lana scutaria, e per la Casa di Ricovero N. 100
coperte di lana, e chilogr. 300 di lana scutaria;
rende noto:
Che fino alle ore 12 merid. del martedì 28 luglio
corrente, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio,
resistente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede
seguenti:
Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto gior-
no alle ore 1 pom., subordinata alla delibera all'esito
dei fatali: che viene predefinito il termine a tutto 11
agosto p. f. per la produzione di eventuali migliorie
non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che
verranno notificati con apposito avviso.
Che, in fine, ogni aspirante in tutti i giorni non festi-
visti, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere cono-
scenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettato
avviso.
Venezia, 7 luglio 1874.
Il Presidente.
FRANCESCO DONI DALLE ROSE.

Provincia di Venezia — Distretto di Asiago.
Municipio di Roana.
Si apre il concorso, a tutto agosto p. v., al posto
di medico chirurgo ostetrico per le Frazioni di Canove,
Camporovere, Cesuna e Tresche Conca nel Comune
di Roana, al quale è annesso l'annuo stipendio di
L. 2555.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze
al protocollo di questo Municipio entro il termine sur-
riferito correpondendo dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fi-
sica;
c) Diplomi nel libero esercizio di medicina, chirur-
gia ed ostetricia, oltre ogni altro documento rela-
tivo ai servizi eventualmente prestati.
La popolazione ammonta a 3235 abitanti ed il me-
dico è obbligato di prestarsi gratuitamente per tutti
i comunisti.
La nomina è di spettanza del Consiglio comunale
e l'eletto dovrà tenere la sua residenza nella Frazione
di Canove.
Le strade che uniscono le Frazioni sono carreg-
giabili e trovansi in ottimo stato di manutenzione.
Dall'Ufficio municipale.
Roana 1.° luglio 1874.
Il Sindaco.
FABRIS DOT. NICOLÒ.
Zovi - Sartori - Sterchele - Erigo, assessori.
Sartori, Segretario.

Provincia di Treviso
Comune di Motta di Livenza.
AVVISO DI CONCORSO.
È aperto il concorso per titoli a tutto 31 agosto
p. v., ai seguenti posti:
a) Di un sottomastro di classe prima inferiore
nell'interno con L. 500 annue.
b) Di un sottomastro di classe prima nell'in-
terno con L. 500 annue.
c) Di una maestra di classe unica nella frazio-
ne di Villanova con L. 366 annue.
Motta di Livenza, 12 luglio 1874.
Il Sindaco.
C. GINI.

Municipio di Castelfranco-Veneto.
AVVISO DI CONCORSO.
A tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso alla
condotta chirurgica distrettuale, collo stipendio di Li-
re 2300, per l'assistenza dei poveri, e per servizio nel-
l'Ospedale.
I documenti prescritti a corredo della istanza so-
no: a) Attestato di nascita; b) Attestato buona di
condotta morale; c) Fedina politica e criminale; d)
Certificato di sana fisica costituzione con idoneità al
servizio; e) Diploma di laurea, in medicina e chirur-
gia; f) Tutti quei documenti che sono atti a compro-
vare l'esercizio pratico nella chirurgia. L'eletto assu-
merà la condotta dopo un mese dalla data della lette-
ra di nomina.
Castelfranco-Veneto, 7 luglio 1874.
Avv. ROSTIGLIOLA, Sindaco.

Municipio di Lugo.
AVVISO.
A tutto agosto p. v. è aperto il concorso ad uno
dei posti di mamma in servizio delle partorienti pove-
re di questo Comune, con l'annuo assegno di lire tre-
cento quindici centesimi quarantatré, per una capila-
zione di tre anni.
Le istanze, estese in bollo legale, dovranno esse-
re corredate dal certificato di nascita, dal diploma di
abilitazione all'esercizio levatorio, e dall'altro certi-
ficato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco, ove le
aspiranti risiedono attualmente.
Lugo, 9 luglio 1874.
Il Sindaco, D. DONATI.

FRANTUORO DELLE STRADE FERRATE
PARTENZA DA VENEZIA PER
a) Padova, Bologna, Milano, Torino
b) Padova, Bologna, Milano, Torino
c) Padova, Bologna, Milano, Torino
d) Padova, Bologna, Milano, Torino
e) Padova, Bologna, Milano, Torino
f) Padova, Bologna, Milano, Torino
g) Padova, Bologna, Milano, Torino
h) Padova, Bologna, Milano, Torino
i) Padova, Bologna, Milano, Torino
l) Padova, Bologna, Milano, Torino
m) Padova, Bologna, Milano, Torino
n) Padova, Bologna, Milano, Torino
o) Padova, Bologna, Milano, Torino
p) Padova, Bologna, Milano, Torino
q) Padova, Bologna, Milano, Torino
r) Padova, Bologna, Milano, Torino
s) Padova, Bologna, Milano, Torino
t) Padova, Bologna, Milano, Torino
u) Padova, Bologna, Milano, Torino
v) Padova, Bologna, Milano, Torino
w) Padova, Bologna, Milano, Torino
x) Padova, Bologna, Milano, Torino
y) Padova, Bologna, Milano, Torino
z) Padova, Bologna, Milano, Torino

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25'. 44". 2 lat. Nord - 0°. 57'. 59". long. Occ. M. R.
Collegio Romano).
Altezza m. 30,140 sopra il livello medio del mare.
Bullettino astronomico per il giorno 16 luglio 1874.
(Tempo medio locale.)
Sole. Levare app. 4.37, 7. - Passaggio al meridiano
(Tempo medio e mezzogiorno vero): 0. 57. 54, 0.
Tramonto app. 7. 45, 5.
Luna. Levare app. 9. 19, 8 ant. -
Passaggio al meridiano: 3. 58, 9 pom.
Tramonto app. 10. 31, 4 pom.
Eti - giorni: 5. Fase: -
NR. - Il levare e tramontare del Sole sono riferiti
al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.
Note particolari: -
Bullettino meteorologico del giorno 16 luglio.
Barometro a 0°, in mm. 759.80
Term. centigr. al Nord. 30.60
Term. centigr. al Sud. 32.68
Temperatura del vapore in mm. 17.55
Umidità relativa in centesimi 63
Direzione e forza del vento N. O. S. E. S. O. S. O. S. O.
Stato dell'atmosfera. Sereno
Acqua caduta in mm. -
Elettricità dinamica a mosm. in gr. 0.0
Oss.: 6 pom. del 16 luglio = 2.5 - 6 ant. del 17 = 4.5.
- Dalle 6 ant. del 16 luglio alle 6 ant. del 17:
Temperatura: Massima: 33.8 - Minima: 24.6.
Note particolari: -

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 16 luglio 1874.
Le previsioni sono sempre stazionarie, il cielo sereno
e il mare tranquillo.
Venti leggeri delli regioni settentrionali.
Venti leggeri delli regioni meridionali.
Nella notte scorsa abbondante rugiada a Brindisi.
Stamane dalle 4.30 alle 5.30 nebbia fitta a S. Nicola di
Casole (Otranto).
Tempo generalmente bello; qua e là turbato.

INSEZIONI A PAGAMENTO
20771 Die. II. 708
Prov. di Venezia — Com. di Venezia.
AVVISO D'ASTA
DI SECONDO ESPERIMENTO.
Caduto deserto per mancanza di oblatori l'esperi-
mento d'asta fissato pel giorno 14 luglio 1874. Il
sottoscritto ripete l'avviso che alla presenza del sin-
daco o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio
comunale, nel giorno 31 del mese di luglio
anno corr., alle ore 12 di mattina, un secondo
esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costru-
zione d'una casa in Sarca Sessola, che deve essere
per l'uffici e per le guardie doganali nei daziati del
petrolio, al prezzo fiscale di lire 2523-64, pagabili all'as-
suntore in tre rate eguali, la prima a metà del lavoro,
la seconda a lavoro compiuto, la terza a collau-
do approvato.
Il lavoro suddetto sarà consegnato dall'ingegner
municipale, e compiuto nel termine di giorni 60 la-
vorativi a senso e per gli effetti del Capitolato gene-
rale e speciale.
I Capitoli d'onere generali e parziali sono ostensi-
bili in tutte le ore d'ufficio presso il Capitolo della
segreteria generale del Municipio, e l'incanto
avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento
per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. De-
creto 4 settembre 1870, N. 5852.
L'asta seguirà col metodo di candela vergine, con
avvenienza che si farà luogo alla aggiudicazione del
lavoro sopradetto, quando anche non vi sia che un
solo offerente.
Oltre alla produzione dei certificati richiesti dal-
l'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiara-
zioni indicate nell'articolo stesso e del successivo ar-

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA
Campo S. Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661.
AVVISO D'ASTA.
Essendo andata deserta l'asta del giorno 10 del corrente mese di luglio, si fa noto al
pubblico, che viene preso in la del giorno 25 luglio 1874, avrà luogo presso questa Direzione
compartimentale, innanzi al sottoscritto o chi per esso, un secondo incanto a partiti segreti
per la fornitura in appalto di N. 1900 pali di castagno selvicato pel Compartimento di Ve-
nezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 14,890.
Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione,
e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 13
maggio 1874, sulle quali la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore
d'ufficio dalle 10 alle 5 pom.
Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi al-
l'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente inten-
de fare sulla somma perizata.
La consegna dei pali dovrà farsi entro il mese di aprile 1875 franca di ogni spesa, nella
stazione ferroviaria di Venezia sul piano di scarico.
Il pagamento dell'ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito
a collaudo, nei modi stabiliti nel Capitolato.
All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Ammini-
strazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo de-
posito di L. 1000 in denaro od in titoli di rendita dello Stato, al prezzo della chiusura di
Borsa del giorno innanzi.
Finita l'asta si ritirerà solo il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.
L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sul-
la Contabilità generale dello Stato.
Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.
Si farà luogo all'aggiudicazione quando si sia il numero dei concorrenti.
Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di
ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e
col il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, sca-
derà alle ore 12 merid. del giorno 10 agosto 1874.
Venezia, 10 luglio 1874.
Il Direttore compartimentale, M. FRANCESCO.

ATTI GIUDIZIARI
4-3 1. pubb.
ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale di stabili
avanti il Tribunale civile e co-
rezionale di Venezia
promossa
dal sig. Massimo Coletti fu Isidoro
domiciliato in Venezia, rappre-
sentato dal sig. avv. Jacopo
Matti, costituito dall'avv. Nicolò
Taddei di Venezia,
centro
Boegan Giovanni di Chioggia;
Boegan Don Felice di Chioggia;
Boegan Santa, e per esso ora defun-
to la di lui figlia Anneta Boegan
di Chioggia; nella loro speci-
alità i due primi e la terza co-
me eredi del padre; Boegan Lu-
ca di Chioggia; Boegan Antonio, di
Chioggia; Boegan Rosa, monaca cano-
nicana di Verona; Boegan Giosepe
di Chioggia; Boegan Adelaide,
Agnoletti Carlo, coniugi di Bel-
luno; Mileti Domenico vedova
Boegan quale tutrice dei minori
Libera ed Alfonso Boegan di Chiog-
gia; Parisi Erminia; Parisi Pie-
tro per sé e per la minore sua
figlia Erminia di Naoli; Bullo
Maddalena, Nova dottor Trajano
coniugi di Pavia, questi succe-
duti nelle rappresentanze della
defunta Annunziata Boegan e tutti
suscettuti in qualità di Giacomo
Boegan fu Girolamo di Chioggia.
La vendita fu autorizzata con
sentenza 11 novembre 1873 di
questo Tribunale, pubblicata nel
successivo giorno 13 e registrata
in Venezia nel 23 dello stesso

NUMERO dei pali	LUNGHEZZA in metri	Periferia in centim.		PREZZO di ciascun palo	IMPORTO complessivo
		in sommità	a due metri dalla base		
1000	7.50	30	50	L. 7.50	L. 7.500
710	8.	30	50	8.	5.680
190	9.	36	56	9.	1.710
Totale 1,900					Lire 14,890

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione,
e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 13
maggio 1874, sulle quali la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore
d'ufficio dalle 10 alle 5 pom.
Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi al-
l'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente inten-
de fare sulla somma perizata.
La consegna dei pali dovrà farsi entro il mese di aprile 1875 franca di ogni spesa, nella
stazione ferroviaria di Venezia sul piano di scarico.
Il pagamento dell'ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito
a collaudo, nei modi stabiliti nel Capitolato.
All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Ammini-
strazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo de-
posito di L. 1000 in denaro od in titoli di rendita dello Stato, al prezzo della chiusura di
Borsa del giorno innanzi.
Finita l'asta si ritirerà solo il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.
L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sul-
la Contabilità generale dello Stato.
Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.
Si farà luogo all'aggiudicazione quando si sia il numero dei concorrenti.
Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di
ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e
col il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, sca-
derà alle ore 12 merid. del giorno 10 agosto 1874.
Venezia, 10 luglio 1874.
Il Direttore compartimentale, M. FRANCESCO.

mele ed anno; e con successiva
Ordinanza 28 maggio 1874 del
mappale N. 2372, a sud mappale
N. 2371, ad ovest si adale della
Piazza, a Nord mappale Numero
2378. Valore L. 1837.83.
N. 2909 di mappa.
Casa, pert. 0.10, rend. Li-
re 99.79. Fra i confini: ad Est
mappale N. 2908, a sud Calle
Biseghella, ad ovest mappale Nu-
mero 2900, a Nord Calle Olivetti
e mappale N. 2904. Valore Lire
3166.66.
Valore totale, italiane Lire
40,144.48.
I sovradescritti stabili sono
soggetti al tributo diretto verso
lo Stato per l'anno in corso:
quanto al mappale N. 2354 colla
rendita imponibile di L. 40, i signori
Pietro ed Angelo fratelli Sussi si
determinarono di costituirsi in
Società in nome collettivo sotto
la ragione sociale: «Pietro ed
Angelo fratelli Sussi di Lugo»
avente per scopo il lavio-
rio di pittura e verniciatura in
generale.
Tale Società avrà la durata
di anni cinque, e spirato questo
termine s'intenderà prolungata
d'anno in anno fino a che l'uno
o l'altro di essi non darà a me-
zo d'uscire il preavviso di sciog-
limento tre mesi prima dello
spirare dell'anno di proroga.
CARLO dott. GUALANDRA, notaio.

Condizioni della vendita.
I. Vendita a corpo e non a
misura, senza garanzia rispetto
alla quantità superficiale che si
trovare inferiore della indicata
sino al vigesimo e per corrispon-
denza, senza diritto di restitui-
re la quantità risultante maggio-
re fino al vigesimo.
II. I fondi sono venduti tutti
in un solo Lotto con tutti i di-
ritti e servitù si attive che pas-
sive che vi sono inerenti.
III. La vendita si aprirà sul
prezzo di stima di italiane Lire
40,144.48, assegnato dai periti.
IV. La delibera sarà effet-
tuata al maggior offerente a ter-
mini di legge.

AVVISO
2. pubb.
per verifica crediti.
Con sentenza in data e die-
rari vennero nominati Sindaci de-
finitivi del fallimento di Leopoldo
Smith camba-vogel di Venezia,
i signori Augusto Negri abitante
a S. Simone proleta, ed il si-
gnor Giovanni Francesco Franco
ai SS. Apostoli.
I creditori devono deposti-
re in questa Cancelleria o rimet-
tere ai suddetti Sindaci entro i
termini stabiliti dall'art. 601 Co-
dice di commercio i loro titoli
di credito unitamente ad una no-
ta in carta da bollo da L. 1.20
indicante la somma di cui si
propongono creditori.
La verifica dei crediti avrà
luogo in questo Tribunale nel
giorno 2.° p. v. agosto, ore 11
ant., e sarà continuata nei giorni
successivi.
Dalla Cancelleria del Tribu-
nale di commercio.
Venezia, 12 luglio 1874.
Il Cancelliere, ZANBONI.

**Estensione a
votiva dei**
N. 1098. (Serie V)
PER GRAZIA DI
Noi abbiamo
gu
Art. 1. È est
tabacchi in confor
menti che sono in
Art. 2. Con E

Sottoscrizione ai Cartoni come banchi originari del Giappone, per l'anno 1875, aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

di Brescia, la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° ANNO D'ESERCIZIO 13.° ANNO PEL GIAPPONE

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per Cartoni annuali garantiti.
3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

ALCIDE PUECH.

Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia presso il sig. Antonio Dall'Anta, S. Maria Zobenigo, N. 2543. 647

AVIS.

Un professeur de français et d'italien dans une école publique, connaissant même le latin et l'anglais, désire trouver une place d'instituteur dans une bonne famille, préférablement étrangère, pour les mois d'août, de septembre et d'octobre. Excellents références. — S'adresser à F. B. — S. Zoltan, Corte delle Tre Stelle, N. 612, 4.° étage. 506

LATTE FRESCO

IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI
mediante il latte condensato a vapore della Società Alpina SWISS CONDENSED MILK C. (Svizzera).

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandola con zucchero cristallizzato. In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non soffrì il contatto dell'aria. Basta metterne un cucchiaino da caffè in un bicchier d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. Preso nel caffè, si economizza lo zucchero.

Si sottopone volentieri questo prodotto a qualsiasi analisi chimica per provare la purezza di questo latte. Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società ALPINA, Torino, via Dogarossa, N. 37. Contro francoboli o vaglia postale di L. 1.80 o spedite una scatola di campione da mezzo chilogr. estratto che produce oltre 3 litri di pura crema di latte.

Per provviste all'ingrosso, prezzo a stabilirsi.

CINGHIE DI CAOUTCHOUC

PER TRASMISSIONI

Cinghiali continui (senza giunto) per locomobili e trebbiatrici e per le macchine agricole in genere.

Tubi a Spirale ed altri prodotti di gomma della Fabbrica G. B. Pirelli & C., Milano, strada al Ponte Serezo, N. 116.

Deposito in Venezia presso l'ingegnere Andrea Petich, Piazza S. Marco, 81. 624

MACCHINE DA CUCIRE

VERRE AMERICANE
ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON
New-York

Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

L'EAU DES FÈES

(ACQUA DELLE FATE)
DI SARAH FÉLIX

È di tutte le specialità di tinture per i capelli e la barba la sola ammessa in tutte le grandi Esposizioni della Francia e dell'estero. Essa ha ottenuto teste di *Diadema di merito* all'Esposizione di Vienna, e questa distinzione è dovuta all'analisi che se ne è fatta, la quale è per tutti una sicura garanzia dell'innocuità di detto prodotto, del quale ogni giorno aumentano i successi.

Questa distinzione assicura il pubblico contro gli accidenti che troppo sovente si devono deplorare adottando imitazioni malsane, giornalmente introdotte in commercio.

ALLA PROFUMERIA DELLE FATE DI SARAH FÉLIX
43, rue Richer, Parigi

TROVASI ALTRESI
La Pomata delle Fate e l'Acqua di Toilette delle Fate.

Due prodotti meravigliosi.

Deposito da tutti i profumieri d'Italia. 355

FRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

- Ant. 5. Padova, Bologna, Milano, Torino
6. 40 Padova, Bologna, Milano, Torino
7. 13 Padova, Bologna, Milano, Torino
8. 25 Padova, Bologna, Milano, Torino
9. 30 Padova, Bologna, Milano, Torino
10. 35 Padova, Bologna, Milano, Torino
11. 40 Padova, Bologna, Milano, Torino
12. 45 Padova, Bologna, Milano, Torino
13. 50 Padova, Bologna, Milano, Torino
14. 55 Padova, Bologna, Milano, Torino
15. 60 Padova, Bologna, Milano, Torino
16. 65 Padova, Bologna, Milano, Torino
17. 70 Padova, Bologna, Milano, Torino
18. 75 Padova, Bologna, Milano, Torino
19. 80 Padova, Bologna, Milano, Torino
20. 85 Padova, Bologna, Milano, Torino
21. 90 Padova, Bologna, Milano, Torino
22. 95 Padova, Bologna, Milano, Torino
23. 100 Padova, Bologna, Milano, Torino
24. 105 Padova, Bologna, Milano, Torino
25. 110 Padova, Bologna, Milano, Torino
26. 115 Padova, Bologna, Milano, Torino
27. 120 Padova, Bologna, Milano, Torino
28. 125 Padova, Bologna, Milano, Torino
29. 130 Padova, Bologna, Milano, Torino
30. 135 Padova, Bologna, Milano, Torino
31. 140 Padova, Bologna, Milano, Torino
32. 145 Padova, Bologna, Milano, Torino
33. 150 Padova, Bologna, Milano, Torino
34. 155 Padova, Bologna, Milano, Torino
35. 160 Padova, Bologna, Milano, Torino
36. 165 Padova, Bologna, Milano, Torino
37. 170 Padova, Bologna, Milano, Torino
38. 175 Padova, Bologna, Milano, Torino
39. 180 Padova, Bologna, Milano, Torino
40. 185 Padova, Bologna, Milano, Torino
41. 190 Padova, Bologna, Milano, Torino
42. 195 Padova, Bologna, Milano, Torino
43. 200 Padova, Bologna, Milano, Torino
44. 205 Padova, Bologna, Milano, Torino
45. 210 Padova, Bologna, Milano, Torino
46. 215 Padova, Bologna, Milano, Torino
47. 220 Padova, Bologna, Milano, Torino
48. 225 Padova, Bologna, Milano, Torino
49. 230 Padova, Bologna, Milano, Torino
50. 235 Padova, Bologna, Milano, Torino
51. 240 Padova, Bologna, Milano, Torino
52. 245 Padova, Bologna, Milano, Torino
53. 250 Padova, Bologna, Milano, Torino
54. 255 Padova, Bologna, Milano, Torino
55. 260 Padova, Bologna, Milano, Torino
56. 265 Padova, Bologna, Milano, Torino
57. 270 Padova, Bologna, Milano, Torino
58. 275 Padova, Bologna, Milano, Torino
59. 280 Padova, Bologna, Milano, Torino
60. 285 Padova, Bologna, Milano, Torino
61. 290 Padova, Bologna, Milano, Torino
62. 295 Padova, Bologna, Milano, Torino
63. 300 Padova, Bologna, Milano, Torino
64. 305 Padova, Bologna, Milano, Torino
65. 310 Padova, Bologna, Milano, Torino
66. 315 Padova, Bologna, Milano, Torino
67. 320 Padova, Bologna, Milano, Torino
68. 325 Padova, Bologna, Milano, Torino
69. 330 Padova, Bologna, Milano, Torino
70. 335 Padova, Bologna, Milano, Torino
71. 340 Padova, Bologna, Milano, Torino
72. 345 Padova, Bologna, Milano, Torino
73. 350 Padova, Bologna, Milano, Torino
74. 355 Padova, Bologna, Milano, Torino
75. 360 Padova, Bologna, Milano, Torino
76. 365 Padova, Bologna, Milano, Torino
77. 370 Padova, Bologna, Milano, Torino
78. 375 Padova, Bologna, Milano, Torino
79. 380 Padova, Bologna, Milano, Torino
80. 385 Padova, Bologna, Milano, Torino
81. 390 Padova, Bologna, Milano, Torino
82. 395 Padova, Bologna, Milano, Torino
83. 400 Padova, Bologna, Milano, Torino
84. 405 Padova, Bologna, Milano, Torino
85. 410 Padova, Bologna, Milano, Torino
86. 415 Padova, Bologna, Milano, Torino
87. 420 Padova, Bologna, Milano, Torino
88. 425 Padova, Bologna, Milano, Torino
89. 430 Padova, Bologna, Milano, Torino
90. 435 Padova, Bologna, Milano, Torino
91. 440 Padova, Bologna, Milano, Torino
92. 445 Padova, Bologna, Milano, Torino
93. 450 Padova, Bologna, Milano, Torino
94. 455 Padova, Bologna, Milano, Torino
95. 460 Padova, Bologna, Milano, Torino
96. 465 Padova, Bologna, Milano, Torino
97. 470 Padova, Bologna, Milano, Torino
98. 475 Padova, Bologna, Milano, Torino
99. 480 Padova, Bologna, Milano, Torino
100. 485 Padova, Bologna, Milano, Torino
101. 490 Padova, Bologna, Milano, Torino
102. 495 Padova, Bologna, Milano, Torino
103. 500 Padova, Bologna, Milano, Torino
104. 505 Padova, Bologna, Milano, Torino
105. 510 Padova, Bologna, Milano, Torino
106. 515 Padova, Bologna, Milano, Torino
107. 520 Padova, Bologna, Milano, Torino
108. 525 Padova, Bologna, Milano, Torino
109. 530 Padova, Bologna, Milano, Torino
110. 535 Padova, Bologna, Milano, Torino
111. 540 Padova, Bologna, Milano, Torino
112. 545 Padova, Bologna, Milano, Torino
113. 550 Padova, Bologna, Milano, Torino
114. 555 Padova, Bologna, Milano, Torino
115. 560 Padova, Bologna, Milano, Torino
116. 565 Padova, Bologna, Milano, Torino
117. 570 Padova, Bologna, Milano, Torino
118. 575 Padova, Bologna, Milano, Torino
119. 580 Padova, Bologna, Milano, Torino
120. 585 Padova, Bologna, Milano, Torino
121. 590 Padova, Bologna, Milano, Torino
122. 595 Padova, Bologna, Milano, Torino
123. 600 Padova, Bologna, Milano, Torino
124. 605 Padova, Bologna, Milano, Torino
125. 610 Padova, Bologna, Milano, Torino
126. 615 Padova, Bologna, Milano, Torino
127. 620 Padova, Bologna, Milano, Torino
128. 625 Padova, Bologna, Milano, Torino
129. 630 Padova, Bologna, Milano, Torino
130. 635 Padova, Bologna, Milano, Torino
131. 640 Padova, Bologna, Milano, Torino
132. 645 Padova, Bologna, Milano, Torino
133. 650 Padova, Bologna, Milano, Torino
134. 655 Padova, Bologna, Milano, Torino
135. 660 Padova, Bologna, Milano, Torino
136. 665 Padova, Bologna, Milano, Torino
137. 670 Padova, Bologna, Milano, Torino
138. 675 Padova, Bologna, Milano, Torino
139. 680 Padova, Bologna, Milano, Torino
140. 685 Padova, Bologna, Milano, Torino
141. 690 Padova, Bologna, Milano, Torino
142. 695 Padova, Bologna, Milano, Torino
143. 700 Padova, Bologna, Milano, Torino
144. 705 Padova, Bologna, Milano, Torino
145. 710 Padova, Bologna, Milano, Torino
146. 715 Padova, Bologna, Milano, Torino
147. 720 Padova, Bologna, Milano, Torino
148. 725 Padova, Bologna, Milano, Torino
149. 730 Padova, Bologna, Milano, Torino
150. 735 Padova, Bologna, Milano, Torino
151. 740 Padova, Bologna, Milano, Torino
152. 745 Padova, Bologna, Milano, Torino
153. 750 Padova, Bologna, Milano, Torino
154. 755 Padova, Bologna, Milano, Torino
155. 760 Padova, Bologna, Milano, Torino
156. 765 Padova, Bologna, Milano, Torino
157. 770 Padova, Bologna, Milano, Torino
158. 775 Padova, Bologna, Milano, Torino
159. 780 Padova, Bologna, Milano, Torino
160. 785 Padova, Bologna, Milano, Torino
161. 790 Padova, Bologna, Milano, Torino
162. 795 Padova, Bologna, Milano, Torino
163. 800 Padova, Bologna, Milano, Torino
164. 805 Padova, Bologna, Milano, Torino
165. 810 Padova, Bologna, Milano, Torino
166. 815 Padova, Bologna, Milano, Torino
167. 820 Padova, Bologna, Milano, Torino
168. 825 Padova, Bologna, Milano, Torino
169. 830 Padova, Bologna, Milano, Torino
170. 835 Padova, Bologna, Milano, Torino
171. 840 Padova, Bologna, Milano, Torino
172. 845 Padova, Bologna, Milano, Torino
173. 850 Padova, Bologna, Milano, Torino
174. 855 Padova, Bologna, Milano, Torino
175. 860 Padova, Bologna, Milano, Torino
176. 865 Padova, Bologna, Milano, Torino
177. 870 Padova, Bologna, Milano, Torino
178. 875 Padova, Bologna, Milano, Torino
179. 880 Padova, Bologna, Milano, Torino
180. 885 Padova, Bologna, Milano, Torino
181. 890 Padova, Bologna, Milano, Torino
182. 895 Padova, Bologna, Milano, Torino
183. 900 Padova, Bologna, Milano, Torino
184. 905 Padova, Bologna, Milano, Torino
185. 910 Padova, Bologna, Milano, Torino
186. 915 Padova, Bologna, Milano, Torino
187. 920 Padova, Bologna, Milano, Torino
188. 925 Padova, Bologna, Milano, Torino
189. 930 Padova, Bologna, Milano, Torino
190. 935 Padova, Bologna, Milano, Torino
191. 940 Padova, Bologna, Milano, Torino
192. 945 Padova, Bologna, Milano, Torino
193. 950 Padova, Bologna, Milano, Torino
194. 955 Padova, Bologna, Milano, Torino
195. 960 Padova, Bologna, Milano, Torino
196. 965 Padova, Bologna, Milano, Torino
197. 970 Padova, Bologna, Milano, Torino
198. 975 Padova, Bologna, Milano, Torino
199. 980 Padova, Bologna, Milano, Torino
200. 985 Padova, Bologna, Milano, Torino
201. 990 Padova, Bologna, Milano, Torino
202. 995 Padova, Bologna, Milano, Torino
203. 1000 Padova, Bologna, Milano, Torino
204. 1005 Padova, Bologna, Milano, Torino
205. 1010 Padova, Bologna, Milano, Torino
206. 1015 Padova, Bologna, Milano, Torino
207. 1020 Padova, Bologna, Milano, Torino
208. 1025 Padova, Bologna, Milano, Torino
209. 1030 Padova, Bologna, Milano, Torino
210. 1035 Padova, Bologna, Milano, Torino
211. 1040 Padova, Bologna, Milano, Torino
212. 1045 Padova, Bologna, Milano, Torino
213. 1050 Padova, Bologna, Milano, Torino
214. 1055 Padova, Bologna, Milano, Torino
215. 1060 Padova, Bologna, Milano, Torino
216. 1065 Padova, Bologna, Milano, Torino
217. 1070 Padova, Bologna, Milano, Torino
218. 1075 Padova, Bologna, Milano, Torino
219. 1080 Padova, Bologna, Milano, Torino
220. 1085 Padova, Bologna, Milano, Torino
221. 1090 Padova, Bologna, Milano, Torino
222. 1095 Padova, Bologna, Milano, Torino
223. 1100 Padova, Bologna, Milano, Torino
224. 1105 Padova, Bologna, Milano, Torino
225. 1110 Padova, Bologna, Milano, Torino
226. 1115 Padova, Bologna, Milano, Torino
227. 1120 Padova, Bologna, Milano, Torino
228. 1125 Padova, Bologna, Milano, Torino
229. 1130 Padova, Bologna, Milano, Torino
230. 1135 Padova, Bologna, Milano, Torino
231. 1140 Padova, Bologna, Milano, Torino
232. 1145 Padova, Bologna, Milano, Torino
233. 1150 Padova, Bologna, Milano, Torino
234. 1155 Padova, Bologna, Milano, Torino
235. 1160 Padova, Bologna, Milano, Torino
236. 1165 Padova, Bologna, Milano, Torino
237. 1170 Padova, Bologna, Milano, Torino
238. 1175 Padova, Bologna, Milano, Torino
239. 1180 Padova, Bologna, Milano, Torino
240. 1185 Padova, Bologna, Milano, Torino
241. 1190 Padova, Bologna, Milano, Torino
242. 1195 Padova, Bologna, Milano, Torino
243. 1200 Padova, Bologna, Milano, Torino
244. 1205 Padova, Bologna, Milano, Torino
245. 1210 Padova, Bologna, Milano, Torino
246. 1215 Padova, Bologna, Milano, Torino
247. 1220 Padova, Bologna, Milano, Torino
248. 1225 Padova, Bologna, Milano, Torino
249. 1230 Padova, Bologna, Milano, Torino
250. 1235 Padova, Bologna, Milano, Torino
251. 1240 Padova, Bologna, Milano, Torino
252. 1245 Padova, Bologna, Milano, Torino
253. 1250 Padova, Bologna, Milano, Torino
254. 1255 Padova, Bologna, Milano, Torino
255. 1260 Padova, Bologna, Milano, Torino
256. 1265 Padova, Bologna, Milano, Torino
257. 1270 Padova, Bologna, Milano, Torino
258. 1275 Padova, Bologna, Milano, Torino
259. 1280 Padova, Bologna, Milano, Torino
260. 1285 Padova, Bologna, Milano, Torino
261. 1290 Padova, Bologna, Milano, Torino
262. 1295 Padova, Bologna, Milano, Torino
263. 1300 Padova, Bologna, Milano, Torino
264. 1305 Padova, Bologna, Milano, Torino
265. 1310 Padova, Bologna, Milano, Torino
266. 1315 Padova, Bologna, Milano, Torino
267. 1320 Padova, Bologna, Milano, Torino
268. 1325 Padova, Bologna, Milano, Torino
269. 1330 Padova, Bologna, Milano, Torino
270. 1335 Padova, Bologna, Milano, Torino
271. 1340 Padova, Bologna, Milano, Torino
272. 1345 Padova, Bologna, Milano, Torino
273. 1350 Padova, Bologna, Milano, Torino
274. 1355 Padova, Bologna, Milano, Torino
275. 1360 Padova, Bologna, Milano, Torino
276. 1365 Padova, Bologna, Milano, Torino
277. 1370 Padova, Bologna, Milano, Torino
278. 1375 Padova, Bologna, Milano, Torino
279. 1380 Padova, Bologna, Milano, Torino
280. 1385 Padova, Bologna, Milano, Torino
281. 1390 Padova, Bologna, Milano, Torino
282. 1395 Padova, Bologna, Milano, Torino
283. 1400 Padova, Bologna, Milano, Torino
284. 1405 Padova, Bologna, Milano, Torino
285. 1410 Padova, Bologna, Milano, Torino
286. 1415 Padova, Bologna, Milano, Torino
287. 1420 Padova, Bologna, Milano, Torino
288. 1425 Padova, Bologna, Milano, Torino
289. 1430 Padova, Bologna, Milano, Torino
290. 1435 Padova, Bologna, Milano, Torino
291. 1440 Padova, Bologna, Milano, Torino
292. 1445 Padova, Bologna, Milano, Torino
293. 1450 Padova, Bologna, Milano, Torino
294. 1455 Padova, Bologna, Milano, Torino
295. 1460 Padova, Bologna, Milano, Torino
296. 1465 Padova, Bologna, Milano, Torino
297. 1470 Padova, Bologna, Milano, Torino
298. 1475 Padova, Bologna, Milano, Torino
299. 1480 Padova, Bologna, Milano, Torino
300. 1485 Padova, Bologna, Milano, Torino
301. 1490 Padova, Bologna, Milano, Torino
302. 1495 Padova, Bologna, Milano, Torino
303. 1500 Padova, Bologna, Milano, Torino
304. 1505 Padova, Bologna, Milano, Torino
305. 1510 Padova, Bologna, Milano, Torino
306. 1515 Padova, Bologna, Milano, Torino
307. 1520 Padova, Bologna, Milano, Torino
308. 1525 Padova, Bologna, Milano, Torino
309. 1530 Padova, Bologna, Milano, Torino
310. 1535 Padova, Bologna, Milano, Torino
311. 1540 Padova, Bologna, Milano, Torino
312. 1545 Padova, Bologna, Milano, Torino
313. 1550 Padova, Bologna, Milano, Torino
314. 1555 Padova, Bologna, Milano, Torino
315. 1560 Padova, Bologna, Milano, Torino
316. 1565 Padova, Bologna, Milano, Torino
317. 1570 Padova, Bologna, Milano, Torino
318. 1575 Padova, Bologna, Milano, Torino
319. 1580 Padova, Bologna, Milano, Torino
320. 1585 Padova, Bologna, Milano, Torino
321. 1590 Padova, Bologna, Milano, Torino
322. 1595 Padova, Bologna, Milano, Torino
323. 1600 Padova, Bologna, Milano, Torino
324. 1605 Padova, Bologna, Milano, Torino
325. 1610 Padova, Bologna, Milano, Torino
326. 1615 Padova, Bologna, Milano, Torino
327. 1620 Padova, Bologna, Milano, Torino
328. 1625 Padova, Bologna, Milano, Torino
329. 1630 Padova, Bologna, Milano, Torino
330. 1635 Padova, Bologna, Milano, Torino
331. 1640 Padova, Bologna, Milano, Torino
332. 1645 Padova, Bologna, Milano, Torino
333. 1650 Padova, Bologna, Milano, Torino
334. 1655 Padova, Bologna, Milano, Torino
335. 1660 Padova, Bologna, Milano, Torino
336. 1665 Padova, Bologna, Milano, Torino
337. 1670 Padova, Bologna, Milano, Torino
338. 1675 Padova, Bologna, Milano, Torino
339. 1680 Padova, Bologna, Milano, Torino
340. 1685 Padova, Bologna, Milano, Torino
341. 1690 Padova, Bologna, Milano, Torino
342. 1695 Padova, Bologna, Milano, Torino
343. 1700 Padova, Bologna, Milano, Torino
344. 1705 Padova, Bologna, Milano, Torino
345. 1710 Padova, Bologna, Milano, Torino
346. 1715 Padova, Bologna, Milano, Torino
347. 1720 Padova, Bologna, Milano, Torino
348. 1725 Padova, Bologna, Milano, Torino
349. 1730 Padova, Bologna, Milano, Torino
350. 1735 Padova, Bologna, Milano, Torino
351. 1740 Padova, Bologna, Milano, Torino
352. 1745 Padova, Bologna, Milano, Torino
353. 1750 Padova, Bologna, Milano, Torino
354. 1755 Padova, Bologna, Milano, Torino
355. 1760 Padova, Bologna, Milano, Torino
356. 1765 Padova, Bologna, Milano, Torino
357. 1770 Padova, Bologna, Milano, Torino
358. 1775 Padova, Bologna, Milano, Torino
359. 1780 Padova, Bologna, Milano, Torino
360. 1785 Padova, Bologna, Milano, Torino
361. 1790 Padova, Bologna, Milano, Torino
362. 1795 Padova, Bologna, Milano, Torino
363. 1800 Padova, Bologna, Milano, Torino
364. 1805 Padova, Bologna, Milano, Torino
365. 1810 Padova, Bologna, Milano, Torino
366. 1815 Padova, Bologna, Milano, Torino
367. 1820 Padova, Bologna, Milano, Torino
368. 1825 Padova, Bologna, Milano, Torino
369. 1830 Padova, Bologna, Milano, Torino
370. 1835 Padova, Bologna, Milano, Torino
371. 1840 Padova, Bologna, Milano, Torino
372. 1845 Padova, Bologna, Milano, Torino
373. 1850 Padova, Bologna, Milano, Torino
374. 1855 Padova, Bologna, Milano, Torino
375. 1860 Padova, Bologna, Milano, Torino
376. 1865 Padova, Bologna, Milano, Torino
377. 1870 Padova, Bologna, Milano, Torino
378. 1875 Padova, Bologna, Milano, Torino
379. 1880 Padova, Bologna, Milano, Torino
380. 1885 Padova, Bologna, Milano, Torino
381. 1890 Padova, Bologna, Milano, Torino
382. 1895 Padova, Bologna, Milano, Torino
383. 1900 Padova, Bologna, Milano, Torino
384. 1905 Padova, Bologna, Milano, Torino
385. 1910 Padova, Bologna, Milano, Torino
386. 1915 Padova, Bologna, Milano, Torino
387. 1920 Padova, Bologna, Milano, Torino
388. 1925 Padova, Bologna, Milano, Torino
389. 1930 Padova, Bologna, Milano, Torino
390. 1935 Padova, Bologna, Milano, Torino
391. 1940 Padova, Bologna, Milano, Torino
392. 1945 Padova, Bologna, Milano, Torino
393. 1950 Padova, Bologna, Milano, Torino
394. 1955 Padova, Bologna, Milano, Torino
395. 1960 Padova, Bologna, Milano, Torino
396. 1965 Padova, Bologna, Milano, Torino
397. 1970 Padova, Bologna, Milano, Torino
398. 1975 Padova, Bologna, Milano, Torino
399. 1980 Padova, Bologna, Milano, Torino
400. 1985 Padova, Bologna, Milano, Torino
401. 1990 Padova, Bologna, Milano, Torino
402. 1995 Padova, Bologna, Milano, Torino
403. 2000 Padova, Bologna, Milano, Torino
404. 2005 Padova, Bologna, Milano, Torino
405. 2010 Padova, Bologna, Milano, Torino
406. 2015 Padova, Bologna, Milano, Torino
407. 2020 Padova, Bologna, Milano, Torino
408. 2025 Padova, Bologna, Milano, Torino
409. 2030 Padova, Bologna, Milano, Torino
410. 2035 Padova, Bologna, Milano, Torino
411. 2040 Padova, Bologna, Milano, Torino
412. 2045 Padova, Bologna, Milano, Torino
413. 2050 Padova, Bologna, Milano, Torino
414. 2055 Padova, Bologna, Milano, Torino
415. 2060 Padova, Bologna, Milano, Torino
416. 2065 Padova, Bologna, Milano, Torino
417. 2070 Padova, Bologna, Milano, Torino
418. 2075 Padova, Bologna, Milano, Torino
419. 2080 Padova, Bologna, Milano, Torino
420. 2085 Padova, Bologna, Milano, Torino
421. 2090 Padova, Bologna, Milano, Torino
422. 2095 Padova, Bologna, Milano, Torino
423. 2100 Padova, Bologna, Milano, Torino
424. 2105 Padova, Bologna, Milano, Torino
425. 2110 Padova, Bologna, Milano, Torino
426. 2115 Padova, Bologna, Milano, Torino
427. 2120 Padova, Bologna, Milano, Torino
428. 2125 Padova, Bologna, Milano, Torino
429. 2130 Padova, Bologna, Milano, Torino
430. 2135 Padova, Bologna, Milano, Torino
431. 2140 Padova, Bologna, Milano, Torino
432. 2145 Padova, Bologna, Milano, Torino
433. 2150 Padova, Bologna, Milano, Torino
434. 2155 Padova, Bologna, Milano, Torino
435. 2160 Padova, Bologna, Milano, Torino
436. 2165 Padova, Bologna, Milano, Torino
437. 2170 Padova, Bologna, Milano, Torino
438. 2175 Padova, Bologna, Milano, Torino
439. 2180 Padova, Bologna, Milano, Torino
440. 2185 Padova, Bologna, Milano, Torino
441. 2190 Padova, Bologna, Milano, Torino
442. 2195 Padova, Bologna, Milano, Torino
443. 2200 Padova, Bologna, Milano, Torino
444. 2205 Padova, Bologna, Milano, Torino
445. 2210 Padova, Bologna, Milano, Torino
446. 2215 Padova, Bologna, Milano, Torino
447. 2220 Padova, Bologna, Milano, Torino
448. 2225 Padova, Bologna, Milano, Torino
449. 2230 Padova, Bologna, Milano, Torino
450. 2235 Padova, Bologna, Milano, Torino
451. 2240 Padova, Bologna, Milano, Torino
452. 2245 Padova, Bologna, Milano, Torino
453. 2250 Padova, Bologna, Milano, Torino
454. 2255 Padova, Bologna, Milano, Torino
455. 2260 Padova, Bologna, Milano, Torino
456. 2265 Padova, Bologna, Milano, Torino
457. 2270 Padova, Bologna, Milano, Torino
458. 2275 Padova, Bologna, Milano, Torino
459. 2280 Padova, Bologna, Milano, Torino
460. 2285 Padova, Bologna, Milano, Torino
461. 2290 Padova, Bologna, Milano, Torino
462. 2295 Padova, Bologna, Milano, Torino
463. 2300 Padova, Bologna, Milano, Torino
464. 2305 Padova, Bologna, Milano, Torino
465. 2310 Padova, Bologna, Milano, Torino
466. 2315 Padova, Bologna, Milano, Torino
467. 2320 Padova, Bologna, Milano, Torino
468. 2325 Padova, Bologna, Milano, Torino
469. 2330 Padova, Bologna, Milano, Torino
470. 2335 Padova, Bologna, Milano, Torino
471. 2340 Padova, Bologna, Milano, Torino
472. 2345 Padova, Bologna, Milano, Torino
473. 2350 Padova, Bologna, Milano, Torino
474. 2355 Padova, Bologna, Milano, Torino
475. 2360 Padova, Bologna, Milano, Torino
476. 2365 Padova, Bologna, Milano, Torino
477. 2370 Padova, Bologna, Milano, Torino
478. 2375 Padova, Bologna, Milano, Torino
479. 2380 Padova, Bologna, Milano, Torino
480. 2385 Padova, Bologna, Milano, Torino
481. 2390 Padova, Bologna, Milano, Torino
482. 2395 Padova, Bologna, Milano, Torino
483. 2400 Padova, Bologna, Milano, Torino
484. 2405 Padova, Bologna, Milano, Torino
485. 2410 Padova, Bologna, Milano, Torino
486. 2415 Padova, Bologna, Milano, Torino
487. 2420 Padova, Bologna, Milano, Torino
488. 2425 Padova, Bologna, Milano, Torino
489. 2430 Padova, Bologna, Milano, Torino
490. 2435 Padova, Bologna, Milano, Torino
491. 2440 Padova, Bologna, Milano, Torino
492. 2445 Padova, Bologna, Milano, Torino
493. 2450 Padova, Bologna, Milano, Torino
494. 2455 Padova, Bologna, Milano, Torino
495. 2460 Padova, Bologna, Milano, Torino
496. 2465 Padova, Bologna, Milano, Torino
497. 2470 Padova, Bologna, Milano, Torino
498. 2475 Padova, Bologna, Milano, Torino
499. 2480 Padova, Bologna, Milano, Torino
500. 2485 Padova, Bologna, Milano, Torino
501. 2490 Padova, Bologna, Milano, Torino
502. 2495 Padova, Bologna, Milano, Torino
503. 2500 Padova, Bologna, Milano, Torino
504. 2505 Padova, Bologna, Milano, Torino
505. 2510 Padova, Bologna, Milano, Torino
506. 2515 Padova, Bologna, Milano, Torino
507. 2520 Padova, Bologna, Milano, Torino
508. 2525 Padova, Bologna, Milano, Torino
509. 2530 Padova, Bologna, Milano, Torino
510. 2535 Padova, Bologna, Milano, Torino
511. 2540 Padova, Bologna, Milano, Torino
512. 2545 Padova, Bologna, Milano, Torino
513. 2550 Padova, Bologna, Milano, Torino
514. 2555 Padova, Bologna, Milano, Torino
515. 2560 Padova, Bologna, Milano, Torino
516. 2565 Padova, Bologna, Milano, Torino
517. 2570 Padova, Bologna, Milano, Torino
518. 2575 Padova, Bologna, Milano, Torino
519. 2580 Padova, Bologna, Milano, Torino
520. 2585 Padova, Bologna, Milano, Torino
521. 2590 Padova, Bologna, Milano, Torino
522. 2595 Padova, Bologna, Milano, Torino
523. 2600 Padova, Bologna, Milano, Torino
524. 2605 Padova, Bologna, Milano, Torino
525. 2610 Padova, Bologna, Milano, Torino
526. 2615 Padova, Bologna, Milano, Torino
527. 2620 Padova, Bologna, Milano, Torino
528. 2625 Padova, Bologna, Milano, Torino
529. 2630 Padova, Bologna, Milano, Torino
530. 2635 Padova, Bologna, Milano, Torino
531. 2640 Padova, Bologna, Milano, Torino
532. 2645 Padova, Bologna, Milano, Torino
533. 2650 Padova, Bologna, Milano, Torino
534. 2655 Padova, Bologna, Milano, Torino
535. 2660 Padova, Bologna, Milano, Torino
536. 2665 Padova, Bologna, Milano, Torino
537. 2670 Padova, Bologna, Milano, Torino
538. 2675 Padova, Bologna, Milano, Torino
539. 2680 Padova, Bologna, Milano, Torino
540. 2685 Padova, Bologna, Milano, Torino
541. 2690 Padova, Bologna, Milano, Torino
542. 2695 Padova, Bologna, Milano, Torino
543. 2700 Padova, Bologna, Milano, Torino
544. 2705 Padova, Bologna, Milano, Torino
545. 2710 Padova, Bologna, Milano, Torino
546. 2715 Padova, Bologna, Milano, Torino
547. 2720 Padova, Bologna, Milano, Torino
548. 2725 Padova, Bologna, Milano, Torino
549. 2730 Padova, Bologna, Milano, Torino
550. 2735 Padova, Bologna, Milano, Torino
551. 2740 Padova, Bologna, Milano, Torino
552. 2745 Padova, Bologna, Milano, Torino
553. 2750 Padova, Bologna, Milano, Torino
554. 2755 Padova, Bologna, Milano, Torino
555. 2760 Padova, Bologna, Milano, Torino
556. 2765 Padova, Bologna, Milano, Torino
557. 2770 Padova, Bologna, Milano, Torino
558. 2775 Padova, Bologna, Milano, Torino
559. 2780 Padova, Bologna, Milano, Torino
560. 2785 Padova, Bologna, Milano, Torino
561. 2790 Padova, Bologna, Milano, Torino
562. 2795 Padova, Bologna, Milano, Torino
563. 2800 Padova, Bologna, Milano, Torino
564. 2805 Padova, Bologna, Milano, Torino
565. 2810 Padova, Bologna, Milano, Torino
566. 2815 Padova, Bologna, Milano, Torino
567. 2820 Padova, Bologna, Milano, Torino
568. 2825 Padova, Bologna, Milano, Torino
569. 2830 Padova, Bologna, Milano, Torino
570. 2835 Padova, Bologna, Milano, Torino
571. 2840 Padova, Bologna, Milano, Torino
572. 2845 Padova, Bologna, Milano, Torino
573. 2850 Padova, Bologna, Milano, Torino
574. 2855 Padova, Bologna, Milano, Torino
575. 2860 Padova, Bologna, Milano, Torino
576. 2865 Padova, Bologna, Milano, Torino
577. 2870 Padova, Bologna, Milano, Torino
578. 2875 Padova, Bologna, Milano, Torino
579. 2880 Padova, Bologna, Milano, Torino
580. 2885 Padova, Bologna, Milano, Torino
581. 2890 Padova, Bologna, Milano, Torino
582. 2895 Padova, Bologna, Milano, Torino
583. 2900 Padova, Bologna, Milano, Torino
584. 2905 Padova, Bologna, Milano, Torino
585. 2910 Padova, Bologna, Milano, Torino
586. 2915 Padova, Bologna,

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSTRUZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 LUGLIO

I giornali tedeschi si occupano naturalmente di preferenza dell'attentato di Kissingen, e pubblicano articoli più o meno vementi. Il parroco Hanthaler che fu arrestato come sospetto di complicità morale, nega ricisamente innanzi ai giudici di aver dato il segnale all'assassino, del momento, in cui doveva colpire il gran cancelliere. I giornali tedeschi però dicono che vi sono vari testimoni che l'hanno veduto precisamente dare il segnale all'assassino. Le risultanze del processo d'informazione sopra questo argomento, e noi non mancheremo di tenerne a giorno i nostri lettori. Era stato detto che il principe di Bismarck avrebbe lasciato i bagni di Kissingen, ma ora i dispacci smentiscono questa voce.

La fucilazione del capitano Schmidt in Spagna per opera dei carlisti, ha irritato, com'era ben naturale del resto, i giornali tedeschi. Un fratello del fucilato smentisce la notizia data dal corrispondente della *Gazzetta* Crociata, e che noi pure avevamo riferito, che il capitano Schmidt si fosse fatto cattolico, prima di morire, colla speranza d'impetrisare i suoi effetti assassini. Il fratello dice che il carattere del capitano Schmidt, lo assicura che non può avere commesso questa debolezza.

La *Gazzetta* di Voss vuole che il Congresso di Bruxelles, la cui riunione è imminente, e che deve appunto regolare i diritti dei prigionieri di guerra, cominci con una solenne protesta contro il procedere dei carlisti. La *Gazzetta* di Voss poi approfitta di questa occasione, per rompere una lancia contro le Autorità francesi, che sono così tolleranti sulla frontiera per i carlisti. «Noi», dice la *Gazzetta*, non domandiamo che le Potenze europee mandino le loro truppe oltre i Pirenei per annientare, unite alle truppe repubblicane, le bande di Don Carlos; ma crediamo che il Congresso dei delegati delle Potenze europee, che si riunisce in breve per iniziativa del Governo russo per discutere i mezzi di render più mite la guerra, non potrebbe incominciare meglio e più degnamente l'opera sua che con un'energica protesta collettiva contro l'inumano procedere dei carlisti.

Sarebbe poi cosa di assai maggior effetto se le Potenze europee volessero decidersi ad una energia Nota collettiva diretta al Governo della Repubblica francese, per dichiarare che non tollererebbero più lungamente che le Province francesi confinanti colla Spagna, servano di deposito di guerra alle bande di Don Carlos, per condur sempre al pretendente nuovo denaro, nuovi approvvigionamenti e nuove truppe, ed alimentare così il focolare di una guerra civile condotta con inaudita crudeltà. Se ai carlisti fosse tolto ogni rinforzo, la fiamma della guerra civile si spegnerebbe ben tosto da sé.

Di ciò tutti sono convinti da un pezzo, e lo stesso Governo francese sarebbe forse pronto a reprimere questa continua tolleranza, se fosse in grado di farlo. Il Governo deve patteggiare infatti con tutti i partiti, e non può impedire ai Prefetti legittimisti della frontiera (che non osa scacciare) di prender parte per i loro correggionari politici di Spagna. Del resto, il desiderio della *Gazzetta* di Voss non sarà certamente esaudito. E certo che l'opera pacifica del Congresso di Bruxelles comincerà molto male se dovesse cominciare con una protesta contro la condotta della Francia.

Il generale carlista Dorregaray pare del resto contento dell'opera sua, ed è disposto a ricominciare. Secondo un telegramma del *Times* da Logrono, Dorregaray avrebbe infatti pubblicato un nuovo proclama, in cui minaccia di continuare a far la guerra senza quartiere. Egli stesso ha confessato poi nel suo Manifesto di aver fatto fucilare i prigionieri repubblicani, né la scusa da lui addotta degli eccessi commessi dai repubblicani basterà certo a giustificare la sua condotta contraria a tutte le leggi dell'onore e della guerra.

I carlisti furono scacciati da Santander da una forte colonna repubblicana. Questa è la notizia più importante che ci giunga dal teatro della guerra civile in Spagna.

A Londra è scoppiata una sommossa pel dazio consumo, la quale fu però sedata. La città è occupata militarmente, non senza che vi fossero alcuni feriti.

Un telegramma da Parigi parla di dissensi sulla politica generale, scoppiati nel Gabinetto francese. Il telegramma non dice in che questi dissensi consistano, ma è facile comprendere che devono essere in relazione col progetto costituzionale presentato dalla Commissione dei trenta, che deve essere discusso lunedì prossimo. Sembra però che nessun ministro lascerà per ora il suo posto. La crisi, se crisi vi sarà oltre quella parziale del Magne, non scoppierà se non dopo la discussione del progetto costituzionale.

ATTI UFFICIALI

Estensione alle isole della Sicilia della privativa dei tabacchi.

N. 1935. (Serie II.) Gazz. uff. 15 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Art. 1. È estesa alle isole della Sicilia la privativa dei tabacchi in conformità alle leggi, alla tariffa ed al Regolamento che sono in vigore nelle altre parti del Regno.
Art. 2. Con Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato,

to, saranno determinate le condizioni per la consegna dei tabacchi in foglio, lavorati od in corso di lavorazione esistenti nelle isole.

I proprietari o possessori di tabacchi che non volessero vederli al prezzo di stima che sarà stato fissato, avranno il diritto di esportarli all'estero, nel termine e sotto le condizioni che saranno fissate dal Ministero delle Finanze.

I tabacchi non consegnati o non esportati all'estero nei termini suddetti, saranno considerati di contrabbando.

Art. 3. È autorizzato il Governo ad espropriare, per causa di utilità pubblica, le fabbriche dei tabacchi che esistono nella Sicilia, pagandone il prezzo delle norme vigenti.

Art. 4. Con Decreti Reali saranno fissati i giorni nei quali:

a) Comincerà per l'entrata dei tabacchi nella Sicilia la tariffa speciale, allegata D. al Decreto legislativo 28 giugno 1866 N. 3018, e la contemporanea attuazione della tariffa doganale generale;

b) Sarà tolta la tassa sulla coltivazione dei tabacchi, determinata dalla legge 7 luglio 1868, N. 4472, e saranno contemporaneamente applicate alla coltivazione medesima le disposizioni che sono in vigore nelle altre parti del Regno;

c) Saranno applicate alla fabbricazione, alla vendita ed alla circolazione dei tabacchi le leggi vigenti nelle altre parti del Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 28 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Modificazione al R. Decreto 9 novembre 1872, N. 4089 (Serie II.), sulle cauzioni dei tesoriери provinciali.

N. 1938. (Serie II.) Gazz. uff. 15 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Decreto 9 novembre 1872, N. 4089 (Serie II.), col quale venne modificato l'ordinamento delle cauzioni dei tesoriери provinciali;

Veduto il R. Decreto 8 giugno 1873, N. 1447, e 5 marzo 1874, N. 1825, concernenti le cauzioni dei funzionari dello Stato;

Considerato che col primo dei sovraesposti Decreti sono state determinate le norme per le cauzioni da prestarsi dai tesoriери provinciali a seconda delle funzioni di cui all'articolo 59 della legge del 22 aprile 1869 è una contribuzione generale dello Stato;

Considerata la opportunità di affrettare la sistemazione secondo le norme stesse delle cauzioni dei tesoriери e in funzioni avanti il 1.º gennaio 1875, e di riservare l'approvazione delle modificazioni dei tesoriери all'Amministrazione centrale del Tesoro;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. Le cauzioni dei tesoriери provinciali continueranno ad essere rette dalle norme stabilite dal R. Decreto 9 novembre 1872, N. 4089 (Serie II.), salva la seguente modificazione: al secondo comma dell'articolo 7 del Decreto stesso, il valore del consolidato sarà ragguagliato sulla media dei corsi fatti nel semestre anteriore a quello in cui viene emanato il Decreto di nomina, promozione e trasferimento del tesoriere, ed ammesso per nove decimi del detto valore.

Per ciò non sono applicabili alle cauzioni suddette i nostri Reali Decreti 8 giugno 1873, N. 1447, e 5 marzo 1874, N. 1825.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino, addì 28 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 luglio.

(B) — Vi ho annunciato ieri la prossima partenza da Roma per alcuni giorni del conte Cantelli, ministro dell'interno. Posso annunziarvi oggi che, subito dopo il ritorno del ministro dell'interno alla capitale, ciò che avverrà ai primi di agosto, partirà di qui, onde recarsi ai bagni per una quindicina d'altri giorni, l'onore. presidente del Consiglio. Contemporaneamente all'on. Minghetti partirà in congedo anche il di lui segretario, cav. Bianchi.

Tutte queste partenze vi dicono come sieno anticipate le informazioni che si vengono pubblicando da varie parti circa lo scioglimento della Camera e circa il programma che il Ministero intenderebbe dare in luce come a giustificazione del Decreto di scioglimento e come programma per i futuri lavori parlamentari. Qualunque cosa si serva e si assicuri in proposito, rituete come certo che non se ne saprà nulla di positivo fino verso la fine di agosto o ai primi del settembre. Senza dubbio, le probabilità che la Camera venga licenziata sono grandissime, e sono anche cresciute in conseguenza delle poco abili manifestazioni della sinistra; ma il Ministero non vuol chiuderla la porta ad una diversa determinazione finché il chiuderla non sia diventato una questione di stretta convenienza o di necessità. E non so chi vorrebbe dargliene torto.

Il conte Pianciani ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di Sindaco di Roma, ed in questo almeno egli è lodato da tutti concorde. Per dire il vero, in questi ultimi tempi la sua autorità in consiglio era molto scemata, meno per colpa sua e per difetto di buone intenzioni in lui, io credo, di quello che per la difficoltà della situazione in sé medesima. E d'altronde, le ultime elezioni, riuscite quasi tutte in contraddizione colle sue proposte, gli dovevano aver tolta ogni illusione sulla possibilità di mantenersi al suo posto. Laonde l'annuncio delle sue dimissioni era più aspettato che preveduto. Ma questo non gli toglie il merito di aver saputo rinunciare ad ogni ostinazione e di essersene andato prima che altri gli desse il ben servito.

Rimane ora a sapersi chi potrà surrogarlo. Dal 1870 al 1873 la carica di Sindaco restò vacante perché non si sapeva su chi mettere le mani. Nel luglio dell'anno passato fu nominato il Pianciani, perché molti si accordevano a designar lui, e perché non si vedeva altri che lui. Adesso eh' egli si è dimesso, chi vorrà adire l'iu-

broglitissima eredità? Non troverete chi sapete dirvelo. C'è chi susurra i nomi dell'on. Sella e del principe Orsini. Ma mi paiono voci avventate, e tali che non meritino per ora di discorrerne seriamente.

A proposito del principe Orsini, diventato la bestia nera del *Popolo Romano*, questo giornale, nella sua stizza, insinuò che il principe, in vista della sua elezione a consigliere municipale, abbia dichiarato di voler tuttavia conservare il suo grado di assistente al soglio pontificio, il qual grado è ereditario nella famiglia Orsini, e che, per combinare questa faccenda, avesse chiesta ed ottenuta ieri una udienza dal Papa. Io capisco poco il male che vi avrebbe potuto essere in questo concorso di circostanze, e la incompatibilità degli uffici, dei quali vi parlo in persona del principe di Roccaforte. Comunque sia, i giornali clericali danno stasera la più sonora smentita al *Popolo Romano*, e la qualificano di insigne carota. E questo almeno meritava di venire notato.

Alle 6 pom. ebbero luogo oggi i funerali del chiarissimo architetto Cipolla, con gran concorso di gente e di rappresentanze. In una lettera diretta da un amico del defunto ad uno dei nostri giornali, è rammentato che l'ingegnere Cipolla fece nel 1848 parte della Compagnia dei volontari, comandata dal capitano Francesco Carrano, e fu uno degli artiglieri che, l'11 maggio e il 18 giugno di quell'anno, disero con tanto ardimento e con tanto onore il ridotto di Porta San Tommaso a Treviso.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un quadro dimostrativo dello sviluppo avuto dal servizio postale nel primo semestre del corrente anno.

Il 31 dicembre 1873 i Comuni provvisti di Uffici erano 2718, e 4536 quelli provvisti di servizio rurale; in tutto 7254 Comuni, forniti di servizio postale, sopra 8331. Rimaneva dunque a provvedere a 1077 Comuni.

Il 1.º luglio 1874, i Comuni provvisti di Uffici erano 2795, e quelli provvisti di servizio rurale 4773. Nel primo semestre dell'anno corrente s'ebbe adunque un aumento di 77 Uffici postali e di 237 servizi rurali.

Restano adunque 763 Comuni che hanno ancora bisogno d'essere provveduti del servizio di Posta.

Le esazioni fatte dalla Regia de' tabacchi nel mese di giugno scorso ascesero a L. 9,639,244 contro L. 9,612,562 del 1873, donde l'aumento nel mese scorso fu di L. 26,682.

Il prodotto del 1.º semestre 1874 ascese a L. 58,033,647 contro L. 54,049,337 nel periodo corrispondente del 1873.

L'aumento del 1874 è di L. 984,309.

(Op.)

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 17:

Nella Stazione di Mirandola, sulla linea delle Meridionali, vi fu l'altra sera un tafferuglio, per il solito affare del trasporto dei grani.

Un vagone carico di frumento era pronto per la partenza, allorché una folla di donne cominciò a gridare e schiamazzare pretendendo impedire che il grano partisse. Intervenero tosto i carabinieri e le guardie di P. S., e molte di quelle donne furono arrestate e condotte alla vicina Stazione di San Lazzaro; ma poi vennero rimesse in libertà. Le più compromesse però saranno deferite al potere giudiziario.

Questa ridicola pretesa di voler inceppare il libero commercio dei cereali produce già i suoi buoni frutti; e sono precisamente l'opposto di quanto quegli ignoranti schiamazzatori vorrebbero ottenere. I proprietari timorosi tengono per ora i loro prodotti nei granai, e la mancanza di genere sul mercato fa sì che ne aumenti il prezzo. D'altra parte, non potendo andare subito il cereale ove si manifesta quel bisogno immediato, ne viene che non può ristabilirsi sollecitamente quell'equilibrio fra la domanda e l'offerta e quella sovrabbondanza di quest'ultima, che giova a far ribassare i prezzi.

Servono da Avellino, 12 corr., alla *Gazzetta* di Italia:

Nuove scene di sangue! L'altro giorno un soldato di guardia al carcere di Sant'Angelo dei Lombardi, per futile motivo, a quel che dicevi, sparò il fucile contro il proprio caporale, e lo stendeva a terra cadavere. L'uccisore fu tradotto a Napoli nel giudizio penale.

Oggi è una guardia doganale che ha assassinato il proprio tenente nel mezzo del Corso Vittorio Emanuele, in Avellino, a pochi passi dal palazzo di Prefettura. Ecco i particolari di questo truce fatto: In sull'imbrunire, fra le ore 7 e le 8, il tenente di queste Dogane usciva dal tabaccaio che sta dirimpetto alla Prefettura e vide la guardia Viola che di la passava per restituirti al quartiere. Chiamatala a sé, le rivolse queste parole: « Voi avete fatto rapporto contro di me all'ispettore. Perché? Cosa vi ho fatto io? » Rispose la guardia: « Ho fatto rapporto perché voi avete disonorato la mia figlia. » « Non è vero — replica il tenente — avete torto. La guardia si turba: « Dunque voi osate anche negare? ». Ebbene, voi negate ed io affermo... » e così dicendo vibra quattro coltellate al tenente che cade al suolo. Trasportato all'ospedale, morì dopo un'ora. Intanto due ufficiali dell'esercito arrestarono la guardia e la consegnarono al vicino Ufficio di pubblica sicurezza, dove fu interrogata dal delegato di servizio e poscia dal giudice istruttore, indi tradotta in carcere. Il Viola ha confermato che egli uccise il tenente per nessun altro motivo che perché essa ha violentato la sua figlia. L'assassino ha moglie e sei figli, ed è di Benevento. Il tenente assassinato era siciliano.

Leggesi nella Nazione:

Abbiamo da lamentare in Firenze la scomparsa di un cassiere. Vincenzo Giusti, uomo di 45 anni, ammogliato, non sappiamo se con figli, e convivente col padre (specchiatissimo impiegato in qualità di stimatore dei panni nell'Azienda dei Presti) era riuscito con la sua rispettabile condotta ad ottenere il delicatissimo impiego di cassiere generale in quell'amministrazione, dopo avere coperto con onore vari posti ed essere stato fino dal 1853 aiuto cassiere d'armato e nel 1865 cassiere effettivo al prelo dei Pazzi, ed essersi condotto in guisa da meritare l'approvazione dei suoi superiori.

Lunedì mattina egli avisò il custode che il giorno appresso sarebbe recato più tardi dell'ordinario all'ufficio; ma in tutta quella giornata non si fece vedere. E poiché anche nel dì appresso non comparve, ne fu fatta ricerca in casa, ed ivi si seppe che egli erasi allontanato dalla famiglia lunedì a ore 7 di sera e non si era ancora rivelato, assenza d'altronde che non aveva allarmato i suoi, dappoiché essi erano abituati ad ignorare affatto ove passasse i giorni di congedo, che dietro regolari permessi non di rado dal suo superiore otteneva.

Al seguito di questa replica, sorti dei sospetti, con l'assistenza della polizia e dell'Autorità giudiziaria si procedè ad aprire a forza la cassa di cui egli teneva la chiave; e si poté fino a ieri riscontrare che mancava la somma di 106,000 lire.

Quella cassa aveva pure una controcassa, ove si contenevano ingenti valori, ma fu trovata intatta, né il cassiere avrebbe potuto profittare di ciò che ivi si conteneva, esigendosi per ciò fare che un altro impiegato concorresse, con una chiave che deteneva, ad aprirne la serratura.

È inutile aggiungere che mentre si sta verificando fino a quale somma ascenda veramente il vuoto di cassa, l'Autorità giudiziaria staccava contro quel cassiere mandato di cattura, e l'Autorità politica sta spiegando un'attività straordinaria per potere procedere all'arresto del Giusti.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* dell'11:

In seguito ad un servizio disposto dall'attuale reggente la Questura, il sig. cav. Biondi, verso le ore 7 del mattino d'ieri un drappello di guardie di pubblica sicurezza comandato dal brigadiere Jo Jacono, un nucleo di bersaglieri diretti dal sig. tenente Di Stefani, ed alcune guardie campestri di Monreale, partitesi da Monreale per diverse direzioni, convergendo sul tardi in quel di Sagana al di là di San Martino.

Quivi avvedutisi di tre banditi, si diedero alla caccia di loro, e mentre due di essi riuscivano a fuggire, un terzo impegnava conflitto con la pubblica forza, la quale riuscì ad ucciderlo.

Gli è un certo Massaro, che disertò le bandiere nel 1870, epoca in cui datusi latitante cominciò a delinquere nell'agro monreale e palermitano, ove si era reso funesto.

Furono allo stesso sequestrati un fucile, un revolver, munizioni non che una lettera con la quale chiedeva danaro.

La forza procedè in seguito all'arresto di Salvatore Bono contadino di Monreale che si trovava in compagnia del Massaro.

GERMANIA

La causa della pace europea guadagna ogni giorno terreno. Non soltanto in Inghilterra, nel Belgio, in Danimarca, la dottrina degli amici della pace si diffonde e acquista sempre nuovi discepoli, ma persino in Germania, anzi nella stessa Berlino, ancora inebriata dei portentosi recenti successi delle armi tedesche, comincia a manifestarsi un serio apostolato in favore della pace. Ecco quello che in proposito di ciò leggiamo in una corrispondenza berlinese della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

« Or non ha guari venne a tal uopo istituita qui, per opera del dottor Loewenthal, una apposita Società per la propaganda internazionale della pace, la quale ha già saputo fondare un giornale per propagare e diffondere sì benedette dottrine. A mostrare la propria fede nel trionfo delle idee che vuol propagare, questo giornale porta per epigrafe l'inappuntabile sentenza che: le utopie di ieri sono le realtà del domani. »

« La benemerita Società non perde tempo. Vi dirò anzi che essa ha già mandato al Parlamento una grave petizione, del tenore seguente: « Viste le dichiarazioni pacifiche dei Parlamenti d'Inghilterra e d'Italia, la Società tedesca per la propaganda pacifica ritiene che anche la nazione germanica debba dar prova del suo amore per la giustizia e mostrare come essa comprenda la sua vera missione di pace e di civiltà. Per il che essa dirige una petizione al Reichstag, a fine di eccitare il Governo a creare un tribunale di arbitri, il quale si metta d'accordo coi Governi d'Europa e d'America nello scopo di appianare le eventuali divergenze tra le nazioni, unico modo per veder consolidarsi la pace e metter fine all'anarchia, che, pur troppo, ha regnato sin qui. »

« Vedremo quale accoglienza farà il Reichstag ed il Governo di Bismarck a sì importante petizione. »

Servono da Monaco alla *Perseveranza*: In Inghilterra si trovano al presente molti ufficiali e soldati di cavalleria, i quali vengono esercitati coi pontonieri, per apprendere il modo di rompere e rimettere le ferrovie ed i telegrafi. L'attività in genere nel militare è quasi febbrile. La Commissione militare per le strade ferrate dell'Impero ebbe ordine di entrare in attività, e dalla nostra Direzione generale delle poste-ferrovie e telegrafi sono stati consegnati i decreti a quegli impiegati che, in caso di mobilitazione dell'esercito, dovranno accorrere ai corpi mili-

tari spettanti alle strade ferrate, poste e telegrafi; in codesti decreti si assegnano loro i gradi che occupano, il luogo della riunione, in una parola tutto quello che abbisogna alla mobilitazione. Eppure siamo in perfetta pace, e la si proclama da ogni Governo.

È stato pure ordinato che tutte le Direzioni delle ferrovie dell'Impero abbiano a lasciar colorire immediatamente le carrozze per le persone di 1.ª classe in giallo, di 2.ª in verde scuro, di 3.ª in bruno, e di 4.ª in grigio, acciò, in caso di guerra, i rispettivi ufficiali e soldati possano conoscere subito il posto che loro spetta.

INGHILTERRA

Uno dei più gravi scioperi che siano mai scoppiati nel Regno Unito si è prodotto il 6 luglio a Belfast (Irlanda). Più di 40,000 operai delle manifatture della città e dei dintorni si sono rifiutati di continuare i lavori. Questa notizia ha prodotto una grande costernazione in tutto il paese. I padroni delle fabbriche hanno voluto imporre una riduzione di salario ai loro operai, e questi hanno lasciato il lavoro in massa. L'esasperazione di questi uomini è grande; la polizia dovette impiegare delle forze considerevoli per mantenere l'ordine. Ebbe luogo un'immensa riunione in un campo a Falls Road, e vi furono pronunciati parecchi discorsi violentissimi contro i padroni. Uno degli oratori disse: « L'ultimo sciopero fu pacifico, ma lo stesso non avverrà dello sciopero presente. I padroni si sono riuniti alla loro volta, e hanno deciso di restare fermi nelle loro pretese. Essi hanno per divisa: No surrender (Noi non ci arrenderemo). »

SPAGNA

Da una lettera di un giovane napoletano, abbiamo curiose notizie sugli italiani che si trovano con lui nelle file dei carlisti. Vi si parla anzitutto del conte Gamberini di Bologna.

« È un giovane a 21 anni, distinto di modi di una cultura non comune, apparata dai Gesuiti di Roma; cavale benissimo un brioso cavallo, lo accompagnano costantemente due servi egualmente ben montati e ben montati. Il Gamberini è venuto a combattere per Dios, patria y Rey, per sottrarsi alla leva piemontese della classe 1854. Nel quartiere Reale ha libero accesso, e spende e sponde con una profusione asiatica. Tra le altre stranezze ha avuto quella di farsi seguire dalla giovanissima moglie. Ora andrò come aiutante di campo di un generale in Catalogna. Venendo agli altri, la lettera contiene questo pittoresco schizzo: »

« Dovunque mi volgo odo il dialetto romano; ma non son gente a modo. Dicono che hanno servito nell'esercito pontificio, ed io non ricordo mai di aver veduto di quei visi patibolari in quell'esercito. Sembrano gregari di Tallarico o del Passatore. Bestemmiano quando si svegliano, bestemmiano colla zuppa al lardo fra i denti, bestemmiano quando marciano, bestemmiano nel coricarsi e si addormentano bestemmiano. »

« E poi fatto cenno di un furiere delle truppe piemontesi disertato dall'Italia », e di altri italiani di nome Borghi, Travostini e Bianchini. (Corr. di Milano.)

AMERICA.

Fra gli Stati costituzionali anzi repubblicani, si dovranno d'or innanzi annoverare anche le Isole Sandwich, situate sulla strada marittima mondiale, che unisce l'Australia all'America. In una pubblica lettura, riferita dalla *Neue freie Presse* di Vienna, che Rochefort fece a Nuova York sulla sua fuga, si trova fra altre cose: »

« Allorché il vapore, sul quale ci eravamo imbarcati per l'America, gettò l'ancora alle Isole Sandwich, il Re di questo Stato esternò il desiderio di far la conoscenza dei rivoluzionari francesi, e ci invitò a recarci da lui la sera. Il signor Pain ed io accettammo l'invito, pensando che ci saremmo divertiti di questo Sovrano minuscolo, e ch'egli avrebbe fatto stupire il nostro repubblicanesimo col suo despotismo, colla sua ignoranza e colle sue idee di diritto divino. »

« Grande fu quindi la nostra sorpresa allorché udimmo dalla bocca reale che i selvaggi, da cui or fanno 80 anni venne ucciso colto frece il capitano Cook, possiedono un Parlamento eletto a suffragio universale, che viene rinnovato ogni due anni, acciò che esprima sempre fedelmente le opinioni del popolo; che questi selvaggi hanno l'istruzione universale ed obbligatoria e che puniscono con multe pecuniarie i padri, i cui figli non sanno leggere e scrivere all'età di 9 anni; che la Monarchia è ereditaria e che l'unica attribuzione del Sovrano si è quella di promulgare e di far eseguire le leggi votate dal Parlamento; che i pubblici funzionari vengono eletti dal popolo; che in tutto il paese vi hanno 20 scuole per ogni chiesa. »

« Tutte le garanzie, tutte le libertà che noi domandiamo in Francia ai nostri vari Governi, senza che ci siano mai state accordate, e che noi ci vedemmo costretti qualche volta a prendere colla violenza, già sono in possesso degli indigeni di un gruppo d'isole sul Mar Pacifico. E noi li chiamiamo cannibali, noi che siamo divorati dalla reazione! Noi inviamo ad essi i nostri missionari, ed essi sarebbero in istato di mandarci uomini di Stato. Dopo che il Re delle Isole Sandwich mi ebbe in un quarto d'ora spiegato le sue teorie del governo, mi presi la libertà d'interromperlo: « Sire, diss'io, sono straordinariamente sorpreso di tutto ciò che vedo, ma guardatevi bene, se vi recate a Versailles, di esprimere simili idee. Sareste immediatamente condannato alla deportazione. »

Ben pochi presteranno fede alle cose narrate da Rochefort sulle Isole Sandwich. In ogni caso, la morale del suo racconto sarebbe questa: che un popolo può avere istituzioni repubblicane pur rimanendo un popolo di selvaggi e di cannibali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 luglio.

Offerta per l'erezione d'un monumento a Nicolò Tommaseo.
Lista precedente: L. 20,821. 32
Dott. Don Giacomo De Min, sacerdote di Belluno 2. —
Don Alessandro Valsassorie, sacerdote di Belluno 3. —

Totale L. 20,826. 32

Industria veneziana dei merletti.
— Siamo lieti di pubblicare un altro elenco di sottoscrittori a questa Società, le cui sorti speriamo potersi considerare assicurate.

	Azioni	Lire
Lista precedente	246	49,200
Comm. Carlo Mayr, Prefetto di Venezia	5	1,000
Dott. Beniamino Fano	1	200
Luigia Molinelli Franceschi	5	1,000
Letizia Pesaro Mauroggonato	1	200
Comm. Isacco Pesaro Mauroggonato, deputato al Parlamento	1	200
Guggeheim Michelangelo	1	200
	260	52,000

Se taluno volesse far parte di questa Società è avvertito che le sottoscrizioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitor delle strade ferrate*:

Abbiamo da Venezia le informazioni seguenti circa i lavori eseguiti in quella Stazione ferroviaria marittima a tutto il mese di giugno p. p. Venne costruito il muro del molo verso il canale Scemenzera, della lunghezza di m. 500. Così pure si costruì il muro del molo verso il bacino, della lunghezza di m. 650, con fondamenti di grandi massi artificiali. Si eseguì, meno per l'ultima parte di m. 40, la gettata in ischiena al suddetto muro. Vennero costruiti i due ponti, l'uno sul Canal Grande e due luci, della complessiva larghezza di m. 58,626; l'altro sul Canal Scemenzera, della luce di m. 25.

Si costruirono le palatite di margineamento per una estensione di m. 2900.

Meno i sementi da porta e da finestra che sono in lavoro, come il serbatoio dell'acqua potabile, venne compiuto il fabbricato per servizio doganale e ferroviario, in due piani, e della superficie di m. 800, fondato sopra 52 pozzi. Così pure venne compiuto il magazzino verso Scemenzera, meno la pavimentazione, per la quale si attende l'assodamento del terreno. Esso occupa 1500 m., ed è fondato egualmente su pozzi. Sono pure eseguiti i piani caricatori annessi a quel magazzino.

Del quattro Magazzini verso il Bacino, trovansi in corso di lavoro le fondazioni per i primi due verso Nord, ed ultimate le fondazioni a secco dei pilastri verso acqua per gli altri due. Per questi Magazzini vennero eseguite altresì le fondazioni con massi fino alla bassa marea per i lati Ovest. Però tali fondazioni presentano qualche difficoltà, dovendosi attraversare in parte un terreno di riporto e pugno d'acqua.

Quanto all'armamento, sono già in opera m. 2700 di binario coi relativi scambi. Mancano altri m. 5310 di binario e le piattaforme, ma si hanno nei cantieri i materiali necessari. I lavori saranno ripresi con attività entro il corrente luglio, venendo all'opera riattivati i convogli di ghiaccia.

Varie altre opere di secondaria importanza furono poi eseguite a compimento della suddetta Stazione marittima.

Asa. — Il Municipio avverte che, in seguito all'appello del lavoro di costruzione di nuovi pali d'ormeggio all'approdo dei due Palazzi municipali, si terrà il 1° agosto un definitivo esperimento per ottenere il miglioramento del vestibolo.

Dibattimento. — Avanti il Tribunale correctionale venne oggi discussa la causa per omicidio involontario (art. 554 Cod. pen.) al confronto dell'appaltatore di lavori, Annibale Faresin, promossa in seguito alla caduta di un'armatura nella notte del 2 maggio p. p. in campo S. Provalo, che uccideva il dott. Antonio Dalla Bruna. Il Faresin venne assolto dall'accusa.

Poesie. — Il signor Alessandro Arbib ha pubblicato ed offerto alla sua città natale, Firenze, dieci sonetti, modestamente intitolandoli *Povera cosa*. Noi invece che li abbiamo letti con molto piacere, non solo per la loro forma poetica e la buona lingua, ma precisamente per i suoi pensieri e giudizi che contengono, godiamo di annunciarne la pubblicazione ai nostri lettori.

Al Lido. — Il primo concerto dato ieri sera nella sala del *Boschetto* dal cieco Giovanni Vailati, di Crema, celebre suonatore di mandolino, ottenne quel successo pieno che, del resto, era tanto facile di prevedere. La fama di questo suonatore insignie, che ebbe virtù di entusiasmare tutti i pubblici e di ottenere dai critici più autorevoli e più austeri, tra cui dal chiaro Biaggi, gli elogi più entusiastici, è da un pezzo solidamente stabilita. Tuttavia ogni qual volta il Vailati si fa udire, non è possibile di non rimanere ammirati dinanzi a questo bell'ingegno musicale. Il mandolino è uno strumento di poche risorse, e, per conseguenza, tanto più sono meravigliosi gli effetti, che con straordinaria bravura questo cieco sa da esso cavare. Dove però il Vailati si solleva a insuperabile altezza è nella smozzatura, e sopra tutto negli adagi: la soavissima frase, ad esempio, alla morte di Gennaro nella *Lucresia Borgia*, e la romanza nella gran scena del *Miserere* nel *Trovatore*, furono i punti culminanti. Stupendamente, è inutile il dirlo, egli suonò anche tutto il resto, e le variazioni sul famoso *Carnevale di Venezia*, di Paganini, da lui adattate per il suo strumento, ottennero un deciso successo. Noi, a dir vero, non amiamo gran fatto questi sforzi, che hanno per solo obiettivo l'effetto; in essi l'arte c'entra per nulla; sono semplicemente sforzi d'ingegno e nulla più, e tanto il Signor nella *Pregiera del Mosè*, eseguita sulla quarta corda, che il Vailati nel *Carnevale di Venezia*, suonato sopra una corda sola, desidereremmo non avessero imitatori. Vi è, lo ammettiamo, vi è, per la massa del pubblico, un grande effetto; ma l'arte, che tende a più nobili fini, e che ha bisogno di allargare, non di restringere i suoi orizzonti, non può non ripudiare questi mezzi. Questo vezzo in musica equivale precisamente alla uniformità della rima in poesia, e, per accarezzarlo, dei forti ingegni, tra cui, per limitarci ai contemporanei, citeremo il Giusti, che volle anche lui scrivere qualche sonetto sopra due sole rime, se vinsero le difficoltà lo fecero sempre a scapito dell'arte. Chiudiamo questa digressione e finiamo col dire che il bravo concertista fu assai festeggiato, e se non fosse

stata la tema, in causa del gran caldo, di affaticarlo troppo, gli si avrebbe chiesto il *bia di ogni pezzo*. Questo artista, quantunque cieco, ha una storia anche politica oltre che artistica. Il Vailati fu, durante la dominazione straniera, tenuto in sospetto di essere una specie di emissario di Mazzini, e lo si credette in certa epoca possessore di carte compromettenti di appartenenza di quel famoso cospiratore. In causa di questo sospetto (il Vailati saprà poi se e quanto fosse fondato) l'Austria ricusò di rilasciargli per parecchi anni il passaporto, ed egli dovette, per conseguenza, sospendere le sue peregrinazioni artistiche.

Il giovane maestro Luigi Malipiero, che per solo sentimento di gentilezza si presta nei concerti Vailati, secondò con molta precisione il chiaro concertista. Il concorso, se non affollato, era però fiorito, e tanto la stupenda sala del Boschetto, che le adiacenze, presentavano il più vago aspetto.

— Ecco i programmi dei concerti annunciati per questa sera; ma è da avvertire che per la ricorrenza della vigilia del Redentore, che è una delle più classiche tra le feste popolari veneziane, i concerti incominceranno alle 10 e mezza e si protrarranno naturalmente fino all'alba.

GRANDE STABILIMENTO. — *Banda militare.* — 1. Brizzi. Marcia *Principe Tommaso*. — 2. Mazzanek. Mazurka *Le Auguro!* per 1851. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *La Forza del destino*. — 4. Labitzky. *Walt Perla*. — 5. Marchetti. Scena del Consiglio nell'atto 3.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 6. Bualetti. Polka *Eufemia*. — 7. Forno. La festa napoletana *Divertimento fantastico*. — 8. Rossi. *Walt Il passaggio della posta*. — 9. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabuccodonosor*. — 10. N. N. Mazurka *Camarguamano*.

Banda cittadina. — 1. Verdi. Marcia *Alzira*. — 2. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio*. — 3. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 5. Cagnoni. Polka. — 6. Mercadante. Finale 2.° nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 7. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ale*. — 8. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 9. Strauss. *Walt Blumenkranz*. — 10. Penzotti. *Galop Lo Stregliero*.

FAVORITA. — *Orchestra milanese.* — 1. Redaelli. Polka *Inno*. — 2. Strauss. *Walt I pubblici*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Assedio di Corinto*. — 4. Strauss. Mazurka *L'Emancipata*. — 5. Donizetti. Reminiscenze sull'opera *Lucresia Borgia*. — 6. Strauss. *Walt I fanatici del piacere*. — 7. Flotow. Sinfonia dell'opera *Marta*. — 8. Kaulich. Polka *Assai carina*. — 9. Verdi. Pot-pourri sull'opera *La Traviata*. — 10. Hertel. *Galop nel ballo Ellinor*.

SALE DEL BOSCHETTO. — *Concerto vocale.* — 1. Petrella. Ballata nell'opera *La Contessa d'Amalfi*, signora De Filippis. — 2. Ballata *Spagnuola*, signora Panizza. — 3. Verdi. Romanza nell'opera *Giovanna d'Arco*, signor De Filippis. — 4. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, signor Panizza. — 5. Ricci. Duetto *Ti sovien*, signora De Filippis e signora Panizza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 72.°, la sera di domenica 19 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. N. N. Marcia *I cinque prigionieri*. — 2. Bualetti. Mazurka *N. N.* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Gatti. Fantasia *Napoli bella mia!* — 5. Forno. La festa napoletana *Divertimento fantastico*. — 6. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Ernani*. — 7. Grandi. Polka *Ambedestina*.

Bullettino della Questura del 18. — All'Ispezione di P. S. di S. Polo fu ieri denunciato il furto di L. 260 circa, precedentemente commesso da un cassero del banco nella bottega di M. P., nella quale ladri sconosciuti si sarebbero introdotti per un finestrino aperto.

Le Guardie di P. S. arrestavano ieri due individui per mancanza di receipt, ed uno per disordini in istato di ubriachezza.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero denunciati in contravvenzione due gondolieri per mancanza di fanale nella loro barca lungo il tratto di Laguna da Venezia a Lido.

Il canicida accalappiò 6 cani.

Si constatarono 11 contravvenzioni in genere ai regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Pianon detto delle Stalle Pietro, muratore, contro Sessant Pit domenica, attendente a casa, celibi.

2. Romanelli Pietro, falegname, con Marson Caterina, attendente a casa, celibi.
DECESSI: 1. Cecchini Tito Angela, di anni 33, conguale, infermiere, di Venezia. — 2. Zabeo Longhi Elena, di anni 77, vedova, ricoverata, id. — 3. Vianello Pezzina Veneranda Maria, di anni 74, vedova, lav. di valze, id.
4. Venturini Emilio, di anni 22, celibe, pittore da stanze, di Venezia. — 5. Cappellazzo Giuseppe, di anni 10, questuante, di Mestre. — 6. Trevisan detto Cagnasso Povaromo Carlo, di anni 24, celibe, industriale, di Burano. — 7. Marovich Giovanni, di anni 70, celibe, negoz. e poss., di Venezia. — 8. Bianchi Gio. Batt., di anni 17, studente, id. — 9. Micheliotto Ferdinando, di anni 47, ammogliato, fecchino, id. 10. Bon Andrea, di anni 63, ammogliato, industriale, id. — 11. Bergamini o Bergamin Salvatore, di anni 70, ammogliato, R. pensionato, id. — 12. Tonello Gio. Batt., di anni 75, vedovo, domestico, id.
Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Centenario del Petrarca

ESPOSIZIONE AL MUSEO CIVICO CORRER.

Mentre Padova con splendide feste solennizza il V centenario petrarchesco, Venezia non volle mancare anch'essa al suo compito, ed oltre all'opera pubblicata dalla Commissione dell'Ateneo coi fondi offerti dal Municipio; alla grandiosa ed interessantissima Esposizione di Codici manoscritti e di edizioni della Biblioteca Marciana, anche il Museo civico, nei limiti ad esso concessi, volle concorrere a rendere omaggio al grande italiano.

Diamo qui sotto l'elenco della mostra Petrarchesca, che può in questi giorni visitarsi presso il Museo.

Esposizione Petrarchesca.

Codici manoscritti.

1. Codice membranaceo del Canzoniere e dei Trionfi di Francesco Petrarca. Manoscritto del secolo XIV già speltante alla celebre Biblioteca della patrizia famiglia Soranzo. La prima pagina a contorno miniata coi ritratti di Petrarca e di Laura.

2. Codice cartaceo contenente il Canzoniere ed i Trionfi, manoscritto del secolo XV.

Edizioni veneziane.

3. Canzoniere e Trionfi del Petrarca con iniziali miniate, edizione di Nicolò Jenson 1473.

4. Il Canzoniere del Petrarca, edizione di Reynolds e De Novimaggio, 1478.

5. Epistole familiari, ediz. di Giovanni e Gregorio de Gregoriis 1494.

6. Il Canzoniere e Trionfi con figure, edit. Stagnino 1513.

7. Il Canzoniere e Trionfi con figure, edit. suddetto 1522.

8. Il Petrarca spirituale di G. Malipiero, col ritratto del Petrarca e figure, Marcolini 1536.

9. Lo stesso col solo ritratto, id. 1538.

10. Il Canzoniere e Trionfi. Col ritratto del Petrarca e con figure nel testo, Zanetti, 1538.

11. Il Petrarchista di Nicolò Fanco, Giolito de Ferrari, 1543.

12. Il Canzoniere e Trionfi coi ritratti del Petrarca e di Laura, colla veduta di Valchiusa e con figure nel testo, Giolito 1547.

13. Il Canzoniere ed i Trionfi con figure, Nicolino da Sabio, 1549.

14. Le osservazioni di Francesco Alunno sopra il Petrarca. Col bellissimo ritratto dell'Alunno, Comin da Trino, 1550.

15. I marmi di A. F. Daoni. Nella parte seconda si trova il bellissimo ritratto del Petrarca, Marcolini 1552.

16. Il Canzoniere ed i Trionfi coi ritratti del Petrarca e di Laura, ed il sito di Valchiusa, nonché figurato, Giolito de Ferrari, 1554.

17. Il Tesoro di sacra scrittura, di Gio. Francesco Salvarino sopra le rime del Petrarca, con nel ritratto del Salvarino. Comin da Trino, secolo XVI.

18. Il Canzoniere ed i Trionfi coi ritratti del Petrarca e di madonna Laura, e figure; Valgrisi 1560.

19. Il Canzoniere ed i Trionfi coi ritratti di Laura e del Petrarca, Guerigli, 1651.

20. Il Canzoniere ed i Trionfi, edizione ornamentissima, Zatta 1756.

Cose diverse.

21. Zecchino del Doge Andrea Dandolo, ammicciissimo del Petrarca.

22. Ritratto dello stesso Doge preso da quello esistente in musaico nel Battistero di S. Marco e sua sottoscrizione autografa.

23. Maschera in gesso della statua del Dandolo tratta dalla statua giacente sul suo sepolcro nel Battistero di S. Marco.

24. Medaglia a Francesco Petrarca, tratta da quella della serie Durand.

25. Medaglia del suddetto, intagliata da Girometti.

26. Veduta della casa del Petrarca in Arquà nella sua vecchia costruzione. Dell'opera del Tommasini: *Petrarcha redivivus*, Putavai, 1650.

27. Ritratto di Laura, opera ritenuta di Gentile Bellini, proprietà del nob. cav. Michele Wecovich-Lazzari-Comneni, che cortesemente accordava al Museo la preferenza dell'esposizione di questo insigne dipinto.

28. Ritratto di Laura, intaglio in legno preso dal dipinto conservato nella Pinacoteca di Brera in Milano, proprietà del nobil uomo comm. Nicolò Barozzi.

29. Brano della tunica colla quale fu sepolto Francesco Petrarca, proprietà del cav. dott. Domenico Urbani.

Il calamaio del Petrarca. — Il rinomato stabilimento artistico-industriale Micheli e comp. volle anch'esso concorrere per sua parte ad onorare la memoria del Petrarca, in occasione della festività del V centenario.

E noto come in Inghilterra si ritenga di possedere il calamaio del celebre poeta, conservato come prezioso gioiello da un ricco signore inglese. Nella dispensa del 1.° giugno del 1839 del *Teatro universale*, interessante ed istruttiva raccolta che si pubblicò dal 1839 al 1847, vedesi il disegno di esso, che è in bronzo, di forma rotonda con fregi circolari e quattro t-stine all'ingiro; sta seduto al di sopra del coperchio un Amorino alato. Emblema che si spiega da sé, come dice il *Comaroma Pittorico*, che ne riportava esso pure il disegno.

Non è qui il luogo di entrare nella questione se veramente questo calamaio abbia appartenuto al Petrarca, o se dallo stile si appalesi di un tempo più a noi vicino. Anche le t adizioni vanno allora rispettate, e tanto più quando servono ad onorare viaggiamente la memoria dei grandi.

Modellato da un egregio artista, esciva in questi giorni dalla fonderia Micheli la riproduzione precisa di questo calamaio, che sarà una graziosa memoria delle feste petrarchesche e della valentia artistica di questo veneto stabilimento.

Pubblicazioni.

I Trionfi di Petrarca, corretti nel testo e riordinati colle varie lezioni degli autografi e di trenta manoscritti, per cura di Cristoforo Pasqualigo, con appendice di varie lezioni al Canzoniere. Venezia, Grimaldo, 1874. E questa una delle più belle pubblicazioni che abbiamo avuto sotto l'occhio in quest'occasione del Centenario petrarchesco, e rende onore ai pazienti e distinti studi dell'egregio prof. Pasqualigo.

In occasione del V Centenario del Petrarca. Memoria sull'originalità delle rime petrarchesche, e sonetto del cav. G. Fantoni, notaio. Riguardo al sonetto, non possiamo astenerci dal notare una strafalcione che cade subito sotto l'occhio, ed è l'aver l'autore indicato che le *Chiarre, fresche e dolci acque* della canzone petrarchesca sono quelle della fontana di Arquà, invece del fiume Sogra, nella Valchiusa, in Francia. *Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna.*

Petrarca e Laura. Armonia dell'avv. Domenico Rossi, pubblicata in occasione del V Centenario. Padova, Minerva, 1874.

Franz e Edda. corona di canzoni di Z. von Claudio, autore del Romanzo *Volkmar*, per il Giubileo di Petrarca. — Contiene:

Petrarca e Arquà, Sonetti;

Franz e Edda, Ballata;

Canzoni tratte dal Giornale di Viaggi di Franz e dal Giornale di Edda.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale di queste ferrovie, ha pubblicato, in data di Milano 16 giugno un *Avviso sulle Tariffe e condizioni per l'adempimento delle operazioni e formalità doganali* che andarono in attività col primo luglio.

Togliamo da esso quanto più direttamente può interessare di conoscere sia a Venezia che al Veneto:

(Capo II.)

A) Tasse di facchinaggio doganale.

4. Per ogni quintale manipolato presso la Dogana o le Sezioni doganali di Venezia, Udine e Verona, di merci esenti da dazio o spedite con

bolletta di cauzione o di accompagnamento, senza che la tassa per ogni vagone carico di merci della stessa natura possa rispettivamente eccedere quella di cui al seguente numero 5, all'entrata e all'uscita cent. 5.

5. Per le spedizioni a vagone completo di merci della medesima natura, e di cui al precedente N. 4, la tassa non potrà eccedere per ogni vagone all'entrata L. 1: 50, all'uscita L. 1.

B) Per le merci tanto a grande che a piccola velocità manipolate presso le Sezioni doganali di Venezia (S. Lucia) saranno dovute le tasse seguenti:

Sotto l'indicazione di merci manipolate sono da comprendersi:

a) I colli che vanno sottoposti a visita interna;

b) Tutte le merci introdotte nei magazzini doganali;

c) Tutte quelle merci contenute in vagoni a carico completo e piombati dalla finanza, che vengono avvicinati al magazzino doganale, i cui piombi sono rimossi e dei quali vagoni è visitato l'interno come se si trattasse di un sol collo.

Pei trasporti in uscita di cereali, farine, legumi ed altre merci in sacchi, per quali fosse richiesta la bollatura di ogni singolo sacco per ottenere l'esenzione dal dazio alla reintroduzione, sarà dovuta per siffatta manipolazione la tassa di facchinaggio doganale per l'intera partita, cioè quella di cent. 5 per quintale indivisibile.

Nei casi in cui non venisse prestata opera alcuna, non sarà applicata ed incassata veruna tassa di facchinaggio.

1. Per le merci che pagano dazio sul peso netto per quintale indivisibile all'entrata cent. 10, all'uscita cent. 5.

2. Per le altre merci in generale per quintale indivisibile all'entrata e all'uscita cent. 5.

(Capo III.)

Tasse per l'accompagnamento delle merci.

Per l'accompagnamento delle merci dalle Stazioni di Venezia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Udine alle rispettive Dogane interne di città, si applicheranno, oltre alle tasse rispettivamente stabilite per la consegna a domicilio, anche le seguenti:

1. Merce a grande velocità per ogni collo, compresi i piombi cent. 25.

2. Merce a piccola velocità per ogni quintale indivisibile, compresi i piombi, cent. 15.

Colla tassa minima per spedizione di centesimi 25.

(Capo IV.)

Servizi speciali, condizioni e tariffe relative.

E) In causa della sistemazione del servizio doganale prescritto dall'Autorità finanziaria, dovendosi le operazioni doganali effettuare nella Sezione doganale di Venezia, direttamente dagli agenti della Società, non saranno accettate le procure rilasciate per tali operazioni dai commercianti agli spedizionieri o ad altre persone.

Gli avvisi d'arrivo delle merci saranno quindi spediti direttamente ai rispettivi destinatari, i quali di volta in volta, con annotazione a tergo dell'avviso stesso, disporranno sia per lo sdoganamento col mezzo degli agenti di questa Società, sia per l'invio della merce alle Dogane interne di città.

L'accompagnamento dalla Sezione doganale di S. Lucia a bordo dei bastimenti ancorati nell'interno della città, sarà eseguito mediante l'applicazione delle sole tasse stabilite per trasporti a domicilio e l'incasso delle tasse devolute alla Dogana.

Per quanto poi concerne il servizio di facchinaggio esterno presso la Stazione di Venezia, assunto esclusivamente dalla Società per proprio conto, si applicheranno ai trasporti tanto a grande quanto a piccola velocità in provenienza od in destinazione di detta Stazione, anche le tasse rispettivamente stabilite dall'Avviso datato da Verona il 30 dicembre 1873, le cui Tariffe per il servizio esterno e quella per l'adempimento delle operazioni di Dazio Consumo, rimarranno in vigore con tutte le condizioni ed avvertenze relative.

Disposizioni diverse.

I trasporti di Doghe destinati direttamente a Bordeaux e favorevoli dalla tariffa speciale comune N. 22 P. V. andranno esenti dalle tasse di commissione e di facchinaggio doganale presso le Agenzie di Udine e di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 luglio

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

E' vero, come fu detto da qualche giornale, che per ora non sarà nominato un ministro dell'istruzione pubblica; vuoi per altro, che insistendo l'onor. Cantelli a voler essere esonerato dall'interim, questo sarà affidato all'on. Visconti Venosta.

La Nazione scrive a questo proposito:

Il giornale *La Libertà* annunzia che l'on. Cantelli, risoluto ad abbandonare l'interimato della pubblica istruzione, sarà supplito in questa qualità l'on. Visconti-Venosta. *La Libertà* è male informata. Anzitutto l'onore. Cantelli per momento par disposto a non lasciare l'interimato; in secondo luogo l'on. Visconti rimarrà fino alla fine del mese lontano da Roma; per ultimo quando si pensò ad affidare ad altro ministro l'interimato, si pronunciò il nome dell'on. Finali, ma non mai quello del ministro degli affari esteri.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 16:

Ieri è giunto in Roma il ministro spagnolo, signor Rancés, che viene a rappresentare ufficialmente in Italia il Governo del maresciallo Serrano.

E più oltre:

Il nuovo segretario generale del Ministero della guerra, generale Verroggio, sarà qui fra pochi giorni ad assumere il suo ufficio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Alcuni giornali avendo dato la notizia che il principe di Roccagorga è stato ricevuto ieri mattina dal Papa, la *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* smentiscono formalmente questa notizia.

Scrivono da Monaco 11 luglio alla *Perseveranza*:

Siamo sotto l'impressione di due gran fatti: l'avvicinamento della nostra Corte a quella di Berlino mercede l'incontro e l'abbraccio del Re Luigi II coll'Imperatore di Germania, e l'attentato alla vita di Bismarck.

Il Re nostro, in uniforme di colonnello del reggimento degli usseri prussiani n. 8, andò ad incontrare l'Imperatore sino alla Stazione di Kaufering, dove i tre Sovrani s'abbracciarono così cordialmente, che al vecchio Imperatore si videro spuntare dalla commozione le lacrime.

L'Imperatore era vestito in nero e portava il Gran Cordone di S. Umberto. Dopo breve sosta, i due Sovrani procedettero nel medesimo vagone soli sino a Monaco, dove arrivarono alle 2 3/4 pomeridiane, e furono ricevuti dai Principi e Duchi della Casa reale, al suono della fanfara imperiale, dai ministri degli esteri e della guerra, e dal personale della legazione prussiana. Dopo essersi reciprocamente salutati, l'imperatore entrò nella sala da pranzo, tutta parata a festa, dando il braccio alla Principessa Gisela, figlia dell'Imperatore d'Austria, e S. M. il Re alla Principessa Teresa, Arciduchessa d'Austria; poi ebbe luogo il gran banchetto offerto all'Imperatore dal nostro Re. In una sala a parte pranzarono gli aiutanti ed

Circa il capitano prussiano Alberto Schmidt, stato fucilato dai carlisti, si leggono in diversi fogli delle rettificazioni a quanto in proposito scrisse il corrispondente della *Gazzetta della Croce*. Il fratello del fucilato, che è luogotenente in secondo in un reggimento d'artiglieria a piedi, scrisse la seguente lettera alla *Norddeutsche Zeitung*:

«Non ho ancora ricevuta alcuna nota autentica circa la morte di mio fratello, capitano Alberto Schmidt, corrispondente di parecchi fogli in Spagna, né circa le circostanze che hanno accompagnato il suo assassinio. Io dichiaro tuttavia alla presente pubblicamente che la notizia data dalla *Gazzetta della Croce* il 9 luglio 1874, secondo la quale mio fratello si sarebbe, prima della fucilazione, convertito al cattolicesimo, debba esser falsa. Il carattere del mio infelice fratello mi somministra intorno a ciò una mallevatura ben sicura di tutte le asserzioni dei preti carlisti e del corrispondente della *Kreuzzeitung*.

SCHMIDT, luogotenente in 2° nel 13° regg. artig. a piedi.

Non è quindi fondata la notizia data dalla *Gazzetta di Volf*, secondo la quale il capitano Schmidt sarebbe di nascita cattolico.

Telegrammi.

Berlino 16.

Gli Italiani qui residenti hanno mandato ieri un telegramma in lingua italiana al principe di Bismarck a Kissingen per congratularsi con lui che l'attentato contro la sua vita sia andato fallito.

(Opinione.)

Kissingen 16.

L'arrestato parroco Hanthaler nega assolutamente qualunque complicità nell'attentato contro Bismarck.

(N. G. di Tr.)

Il delegato russo Jomini, assumerà la presidenza del Congresso internazionale. Il Belgio è rappresentato a questo Congresso dal colonnello Mockel.

(Corr. di Trieste.)

Versailles 16.

I legittimisti smentiscono le notizie sparse sul loro contegno favorevole alle leggi costituzionali.

(N. G. di Tr.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Santander 16. — Una forte colonna repubblicana scacciò i Carlisti dalla Provincia di Santander.

Dorregaray confessò che fece decimare i soldati e fucilare tutti gli ufficiali che caddero nelle sue mani.

Berlino 17. — Aust. 191 — Lomb. 82 — Azioni 140 — Ital. 65 1/2.

Kissingen 17. — La voce che Bismarck partirà prossimamente da Kissingen è infondata.

Parigi 17. — 3 0/0 Francese 61 47; Rend. Francese 97 45; Banca di Francia 3705; Rend. Ital. 65 90; Ferr. Lomb. 308; Obblig. tab. —; Ferr. V. E. —; Ferr. Romane 70 18; Obbl. Romane —; Azioni tabacchi —; Londra 25 17 1/2; Cambio Italia 9 3/8; Ingh. 92 3/4.

Versailles 17. — Confermasi che sono scoppiati dissensi nel Gabinetto circa la politica generale; tuttavia, ad eccezione del ritiro di Magne, non attendonsi altre modificazioni ministeriali prima della discussione di lunedì.

Vienna 17. — Mob. 233 75; Lomb. 137 —; Aust. 313 —; B. Naz. 979; Nap. 8 86 —; Arg. 43 90; Londra 114 —; Ingh. —.

Madrid 16. — Fuvvi una sommossa popolare a Lerida, in causa del dazio consumo. La città è occupata militarmente; vi furono alcuni feriti.

Belgrado 17. — Il Principe andrà nell'agosto a Berlino.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — I giornali dicono che Fourou ha dato la dimissione cagionata da un dissenso sull'attitudine da tenersi nella discussione delle leggi costituzionali. Secondo altre voci, Fourou è in disaccordo sulla condotta da tenersi verso i bonapartisti.

Parigi 17. — Credesi che Mac-Mahon non voglia prendere nessuna decisione di rimpiazzare Magne e Fourou prima della discussione di lunedì.

Versailles 17. — (Assemblea.) — Si respinge la proposta di conversione del prestito Morgan. Prendesi in considerazione l'emendamento di André che autorizza di iscrivere come risorsa straordinaria nel bilancio del 1874 la somma di 45 milioni rimasti liberi sui crediti aperti allo Stato dalla Banca di Francia. Questa somma farebbe equilibrare il bilancio del 1874. Si respinge l'emendamento Ravinel che autorizza l'emissione supplementare dei Buoni del Tesoro, per colmare il disavanzo. In seguito alla presa in considerazione dell'emendamento André, la votazione della proposta Wolowski è aggiornata a domani. Approvati all'unanimità, meno uno, il progetto sulla difesa della frontiera orientale. Il progetto fu attaccato da Benfey, e difeso da Chabaud Latour, che lo disse puramente difensivo, dichiarò incidentalmente che non dubita delle disposizioni pacifiche dei nostri vicini. Alla fine della seduta la Commissione del bilancio presentò la Relazione sull'emendamento André respingendolo perché 115 milioni sono di già impiegati nel conto di liquidazione. Approvati la Convenzione postale addizionale coll'Italia.

Londra 17. — Ingh. 92 3/4; Ital. 65 5/8; Spag. 17 7/8; Turco 44 1/2.

Madrid 17. — Assicurasi che i carlisti presero in ostaggio 1600 persone nel litorale di Biscaia per fucilarle quando saranno attaccati. Trattasi d'una nuova leva di 100,000 uomini.

FATTI DIVERSI.

Spedizione austriaca al polo Nord.

Nei giornali di Vienna è il seguente avviso che concerne la spedizione austriaca al polo Nord.

«Circa due anni fa, il bastimento *Tegethoff* parti per compiere una spedizione nei mari polari. Da quell'epoca in poi non se ne seppe più nulla, ragione per cui fu impossibile di trasmettere a quanti vi erano imbarcati le notizie degli amici e parenti che lasciarono sul continente. Perciò, si raccomanda caldissimamente a tutti i viaggiatori che vengono dai mari della Siberia, ed a quante altre persone fossero in grado di avere qualche notizia che riguardi quella spedizione austriaca al polo Nord, di trasmettere sollecitamente tali notizie od al Ministero degli affari esteri in Austria, od all'Ispettorato del Ministero della marina a Pietroburgo.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 13.

Annunciarsi che durante l'estate la Società geografica di Londra farà dei tentativi per ottenere notizie intorno alla spedizione austriaca al

polo Nord, comandata da Payer e da Weyprecht. Il bastimento *Vizzina* spedirà allo Spitzberg.

Un fortissimo temporale, dice l'*Adige* di Verona in data del 17, scatenò stannotte sulla nostra città. L'acqua cadeva mista a grandine con una violenza tale, che ci si dice abbia danneggiati parecchi tetti, così che qualche tegolo cadde nelle vie e nei cortili. Scoppiarono anche parecchi fulmini, ma non sappiamo ancora ove sieno andati a cadere, né se abbiano recato disgrazie.

A San Tommaso la violenza dell'acqua stracciò il tendone di tela, ch'era steso innanzi la chiesa per una sagra.

Non sappiamo ancora se e quali danni abbia recato in campagna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI		
Borsa di Vienna del 17 luglio del 18 luglio		
Rendita italiana	73 27	73 —
— (coup. elacato)	71 05	70 70
Oro	22 14	22 16
Londra	110 75	110 80
Parigi	67 —	67 —
Prestito austriaco	83 —	83 —
Obblig. tabacchi	—	—
Azioni	—	—
Banca d'Italia (nominale)	2156 —	2140 —
Azioni ferroviarie meridionali	358 —	357 —
Obblig.	214 —	214 —
Buoni	—	—
Obblig. austriache	—	—
Banca Toscana	1465 —	1465 —
Credito mobiliare italiano	811 —	804 —
Società d'assicurazione	—	—

DISPACCI TELEGRAFICI		
Borsa di Vienna del 16 luglio del 17 luglio		
Metallurgici al 5 1/2	70 55	70 40
Prestito 1874 al 5 1/2	75 65	75 55
Prestito 1880	119 75	119 75
Azioni della Banca d'Austria	975	979
Azioni dell'Istituto di credito	334 75	334 75
Londra	111 30	110 90
Argento	104 30	104 —
Il 40 franchi	8 87	8 86 1/2
Scambi d'oro, auro.	—	—

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE GENERALE.

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, nella sua tornata d'oggi, ha fissato in L. 51 per Azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

I signori azionisti sono prevenuti che a partire dal 3 del prossimo agosto si distribuiranno, presso ciascuna Sede e succursale della Banca, i relativi mandati dietro pre-autorizzazione degli attuali certificati provvisori d'iscrizione delle Azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Roma, 15 luglio 1874.

717

Alle voci che da tante parti si elevano per rimpiangere la perdita del conte **Carlo Leoni** di Padova, morto il 12 del corrente, siamo permesse aggiungere anche la mia. Ne so ciò che intendo tessere una necrologia, ma adempiere un dovere verso l'uomo egregio cui mi legavano vincoli antichi d'amicizia, recenti di gratitudine. Perché egli si fece iniziatore di pubblica sottoscrizione per collocare nei chiostri del Santo di Padova una lapide che ricordasse l'indimenticabile mio genitore, e perché mi fu sempre confortatore alle amare traversie della vita.

Chi l'avesse nutrito di molti e sodi studi, e che la letteratura considerasse come un sacerdozio civile, ben pochi ignorano nei nostri paesi, come a tutti è noto quanto fosse sollecito del patrio decoro. Come epigrafista poi era notissimo e giustamente fra i migliori annoverato. E siccome per lui l'epigrafe aveva dovea intendimento educativo, e su di ciò egli più volte mi tenne discorso, così voglio dire di lui alcune parole, considerando in lui l'epigrafista civile e politico.

Per lui parola, lingua e stile da una parte, e nazione, indipendenza e libertà dall'altra, erano concetti che nella sua mente si collegavano e influivano sul carattere prima individuale, poi nazionale. Se lo stile, come giustamente fu detto, è l'uomo, egli mirava a formare l'uomo, formandone lo stile, mezzo indiretto se si vuole, ma non certamente irrilevante. A tale scopo nulla gli pareva più acconio dell'epigrafe, in cui lo stile conciso, conseguenza della proprietà del vocabolo, rende il concetto chiaro, forte, efficace. Ma se ciò, generalmente parlando, può a poco a poco avviarsi alla pratica d'uno stile che, anche cessando d'essere epigrafico, non manchi di perspicuità e di vigoria, la specie di epigrafe da lui con amore, con plauso, e non pochi pericoli coltivata, era di tal natura da formare, secondo lui, non tanto l'uomo e lo scrittore, quanto il cittadino e l'italiano.

L'intento suo fu manifesto fino da quando dettò le epigrafi agli avvenimenti dell'epoca esule, e fin giunse a quella che rammenta e celebra la vittoria ottenuta su Massimiliano sotto le mura di Padova.

Egli era d'avviso, che l'abitudine d'uno stile, il quale dalla studiata proprietà dei vocaboli, e quindi dalla loro parsimonia ripeteva la sua forza, avrebbe lentamente invigorito il pensiero, donde l'energia dell'azione, la fermezza e costanza dei propositi, e l'indipendenza del carattere individuale. Questo formato e moltiplicato per le centinaia e migliaia, e si augurava e credeva sarebbe diventato il carattere nazionale, improntato di tutta la vigoria necessaria a scuotere il giogo straniero e, questo scosso, a mantenere l'indipendenza, la libertà e l'onore della patria redenta.

Ne quanto egli predicava come letterato civile ed epigrafista storico e politico, smentiva all'atto pratico come cittadino, come uomo, come amico. Buono, dolce, gentile oltre ogni dire, ma franco e indipendente sempre, nemico d'ogni tirannia, da qualunque parte venisse, sotto qualunque aspetto si presentasse, egli era sempre pronto a sacrificare, per il bene della patria e il trionfo del vero, non solo ogni vile riguardo, ma ogni cosa più caramente diletta. La coscienza d'aver fatto in ogni occasione il proprio dovere gli dava quella calma serenità dell'animo e della mente la quale fa che l'uomo s'innalzi al di sopra delle miserie passioni e passioncelle d'una società frivola, egoista e corrotta. E questa superiorità morale dell'uomo manifestavasi nelle relazioni dell'amicizia, perché egli, con la apparenza d'un idealista, era uomo positivo che

volea toccare da sé il fondo delle cose, né stava così di leggeri i suoi affetti o la sua stima, e consigli amichevoli e virili prodigava a chi fosse stato fatto segno alla maledizione e alla calunnia degli sfaccendati da caffè, ed abbandonato, per leggerezza o vigliaccheria, da troppo tepidi benché vecchi amici.

In un tempo in cui i caratteri sono sì rari, il Leoni era un nobile carattere, e beata l'Italia se di coiffati ne contasse parecchi.

Mira, 14 luglio 1874.

718

Ing. ANTONIO BAUSONI.

Quale una luce di baleno, colpita da appressa fulminante, venne tolta alla diletta sua famiglia, ai congiunti ed a quanti la stimavano, la nobile **Faustina Nina Prati in Tami**, senza il conforto di pronunciare una parola a tutti i suoi cari, marito e figli, che, adorandola, la attorniarono, e malgrado le incessanti e subite cure di due valenti medici-chirurghi.

Quell'angelo di bontà, quel cuore che non era capace di contenersi non solo a quelli dei suoi cari, ma a quanti vedeva aver d'uopo di assistenza, o a lei ricorrevano; quella donna che a tutto provvedeva e prevedeva tutto, il cui solo pensiero era il ben essere e l'armonia e tutto ciò che faceva bisogno alla sua famiglia; quella donna, sul fiore ancora della vita, che non arrivava al 48° anno, di un lampo fu tolta a tutti, che non potranno mai dimenticarla senza ricordare il momento dell'abbandono.

Angelo di bontà e di premura, guarda dal Cielo quanti lasciasti derelitti per sempre, e specialmente la maggiore delle tue figlie, che, in istato di recente puerperio, con una bambina, rimane affranta da terribile malattia, che Dio però permetterà nella grande sua giustizia e bontà possa superarla, sebbene lo stato suo sia rimasto aggravato di più da tanta luttuosa.

A. G.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 luglio 1874:

VENEZIA 59 — 47 — 42 — 46 — 8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio.

Arrivarono: da B-retta, scouter italo. *Spera in Dio*, cap. Penzo, con sale, all'ordine; da Barletta, il piol. italo, cap. Scarpa, con sale, all'ordine; e da Trieste, il piol. sculo sculo-ung. *Educa*, capit. Ichniostro, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogli interessi da 1° corr., pr. a 72 95, e per fine corr. a 75. Da 30 fr. d'oro da L. 22 15 a L. 22 14; cor. austr. d'argento L. 2 61. Banconote austr. da L. 2 49 1/2 a L. 2 49 1/4 per fiorino.

Rovigo 14 luglio.

Eletto		
min. mass.	min. mass.	min. mass.
L. C. L. C. L. C.	L. C. L. C. L. C.	L. C. L. C. L. C.
Frumento fino nuovo	24 34 25 16 31 50 32	—
» » nuovo	22 12 23 78 51 —	31 —
» » nuovo	19 91 21 02 26 50 28	—
Formetione piglietto	24 90 25 72 32 —	33 —
» gualacano	23 78 24 34 31 —	31 50
» frulloato	23 23 23 78 50 31 —	—
» napoletano	23 23 23 78 50 31 —	—
Segala	14 58 16 00 22 30 25	—
Avana	7 80 8 14 19 50 31	—
Formetione estero qualità fina	—	24 —

BULLETTINO UFFICIALE

DALLA BORSA DI VENEZIA

Dal giorno 18 luglio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita 5 1/2 per 100 ann. 1875		
da	da	da
CA NBI	da	da
Amsterdam	3 m. e 3 c.	—
Antwerp	3 m. e 3 c.	—
Bruxelles	3 m. e 3 c.	—
Parigi	3 m. e 3 c.	—
Francia	3 m. e 3 c.	—
Londra	3 m. e 3 c.	—
Stoccolma	3 m. e 3 c.	—
Vienna	3 m. e 3 c.	—

VALUTE

Pesi da 20 franchi		
da	da	da
Espresso Austriaco	22 15	22 16
Espresso Austriaco	249 75	250 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

dalla Banca Nazionale		
da	da	da
Banca Venezia di depositi e conti correnti	5 1/2	—
Banca di Credito Venezia	5 1/2	—

Scad. 5 1/2 per 100 ann. 1874 2 95 — 73 —

PORTATA.

Per Trieste, piol. italo. *Trapatore*, padr. Penzo, di tonn. 21, con 7 invasi generi medicinali, 140 mazze radiche per spazzole, 32,000 mattoni e tegole, 4200 doghe rovere, 1200 pezzi legname.

Per Trani, piol. italo. *Romano*, padr. Ruggiero, di tonn. 38, con 4 balle e 2 pacchi tessuti, 750 pezzi vasellami di maiolica, 2 sac. det. 1 sac. cotone, 945 pezzi legname, 4000 mattoni, 1 bar. resina, 77 botti vuote.

Per Bari, scouter italo. *Isabella*, padr. Dell' Santi, di tonn. 128, con 210 chil. vasellami di maiolica, 3084 sac. calce idraulica.

Per Trieste, brick austro-ung. *Nuovo Ceriano*, capit. Tomonovich, di tonn. 270, vuoto.

Per Trieste, piol. italo. *Veneto Risorto*, padr. Salvagno, di tonn. 40, con 460 quint. grano, 250 sac. grano, 58 sacchi riso.

Per Ibraia, vap. ingl. *Durley*, cap. Haywood, di tonn. 872, vuoto.

Per Spalato, piol. austro-ung. *Falo Boga*, padr. Vucetic, di tonn. 25, con 11,000 c-pi, 4000 mattoni.

Il 15 luglio. Spediti:

Per Chioggia, piol. italo. *S. Francesco di Paola*, padr. Bassi, di tonn. 27, con 10 bot. vino importato da Trani.

Per Carlo Bugo, piol. italo. *Nazareno I*, padr. Cortesi, di tonn. 44, con 660 quint. grano e.

Per Spaggiola di Sovanto, brig. italo. *Maria Angela*, cap. Napoli, di tonn. 198, con 38.9 pezzi legname.

Il 16 luglio. Arrivati:

Da Rovigno, bracciera austro-ung. *Maria Anna*, padr. Pergolis, di tonn. 13, con 117 colli sardelle salate, a se stesso.

Spediti:

Per Zara, piol. austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. Golin, di tonn. 43, con 180 sac. r.c., 1600 sacchi abete, 8000 c-pi, 30 cassette petroli.

Per Fiume, piol. italo. *Giovine Oneto*, padr. Vianello, di tonn. 38, con 695 quint. grano.

Per Scutari, piol. austro-ung. *Vladimiro*, padr. Babovich, di tonn. 55, con 769 sac. riso, 2 sacchi vasellami di creta, 4 bot. ferro, 1 sac. velluti di cotone, 2 sac. velluti, 51 bal. carta, 21 legacci carta bianca, 200 pezzi legname abete.

Per Alessandria, vap. ingl. *Simla*, cap. Orman, di tonn. 4171, per Alessandria, con 56 col. burro, 8 sac. stearina, 4 sac. perle, 1 bar. ferramenta, 5 col. fo. maggio, 1 casa salami, 1 sac. carne salata, 4 sac. conterie, 10 bal. carta, 9700 tavole abete; — per Zanibar, 19 sac. cotone, 79 col. conterie; — per Calcutta 30 sacchi conterie, 2 sacchi chingaglio, 4 sac. terraglio, 2 bar. burro, 2 sacchi cotone, 5 bal. stoppa, 43 bal. panni, 1 sac. berretti, 52 bal. carta, 2 sac. salami, 15 bal. tela corata, 49 col. rito, 19 ceste formaggio, 1 bal. tela, 174 col. verdura e frutti, 35 col. conterie, 1 sac. rame.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio.

Grande Albergo, innanzi Nuova Porta. — B. ambilla, contea. — M. lino cav. G. — Cristoforo G. — tutti dall'interno. — Carly E. P. dall'America, tutti pose.

Albergo Vittoria. — Modulo avv. A. — Ducos, — Pagnoni F., con famiglia, — Bertolini avv., tutti dall'interno. — Clark M. G., colonnello, dall'Inghilterra, con famiglia, — Castamonti A. M., da Coria e moglie, — Griffith J. R., da Smirne, — De Wagner M., dalla Russia, con figlia, — J. Herod, con famiglia, — Miss Burton, tutti dall'America, tutti pose.

Albergo d'Inghilterra, innanzi Laguna. — Piatti co. G., con famiglia, — Seville G. — Morosini A., con moglie, — Andreoli P., — Gatina A., con figlia, tutti dall'interno. — B. miss F., da Parigi, tutti pose.

Albergo Bella Riva. — Finzi C., con famiglia, — Nova P., amb. dottori, — Carli B., — Finetti L., tutti dall'interno, tutti pose.

Albergo la Luna. — Nesiubeni d. F., — Tezzi L., — Anelli F., — Conte Grannosi, amb. con famiglia, — Povegliotti F., — Pozzi Angela, con domestica, — Donelli, — Taglietti, ingegn., tutti dall'interno. — Portafuori Cunit, dalla Francia, con famiglia, — Zucchiati Anna, da Gorizia, tutti pose.

Albergo l'Italia. — Piccoli M., dall'interno, — Com J., — Brati M., amb. dalla Germania, — W. Hughes, dall'Inghilterra, — Madin J. E., amb. con moglie, — Sigg. Koponoff, da Trieste, con famiglia, tutti pose.

PROTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER		
Ant.	5.	Padova, Bologna, Milano, Torino
5. 40	Padova, Udine	—
6. 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo)	—
7. 12	Mestre, Udine (Misto)	—
8. 55	Padova, Trieste, Vienna	—
10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto)	—
12. 05	Padova, Verona, Milano	—
12. 05	Padova, Trieste (Misto)	—
2. 35	Padova, Bologna, Roma (Direttissimo)	—
3. 30	Padova, Verona	—
4. 40	Padova, Rovigo, Bologna	—
5. 14	Padova, Udine	—
5. 55	Padova, Verona (Misto)	—
8. 00	Padova (Omni), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)	—
10. 20	Padova, Udine, Trieste, Vienna (Direttissimo)	—

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 25	Vienna, Trieste, Udine, Trieste (Direttissimo)
•	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omni)
•	7. 40	Padova, Trieste (Misto)
•	9. 40	Verona, Padova, Padova
•	10. 14	Udine, Trieste
•	11. 55	Bologna, Padova, Padova
Penn.	12. 35	Brescia, Verona, Padova (Misto)
•	2. 49	Vienna, Trieste, Padova, Trieste
•	3. 50	Milano, Verona, Padova
•	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Direttissimo)
•	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Direttissimo)
•	8. 15	Udine, Trieste
•	9. 48	Torino, Milano, Bologna, Padova
•	10. 15	Torino, Milano, Padova (Direttissimo)

BULLETTINO

meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 28', 44", 2 lat. Nord — 0° 8' 9", long. Oce. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 30,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 luglio 1874.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, N. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, N. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOMANDA DELLE LEGGI, N. L. 6, e per i soci della GAZZETTA N. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 LUGLIO

Da Valchiusa e da Arqua ci giungono gli echi delle feste fatte per il centenario di Petrarca. Il cantore di Laura ha unito, nel gentile pensiero di festeggiarlo, due nazioni, che furono di recente cost discorsi, e parvero per un momento quasi nemiche. Il nostro ministro a Parigi, cav. Nigra, ha messo in rilievo il significato politico di questa armonia di pensieri, e fece sentire auguri di lunga e cordiale amicizia, e pronunciò parole di riconoscenza per la parte che ebbe la Francia nelle guerre dell'indipendenza italiana. Speriamo che il vento non disperda così presto l'eco di queste parole pronunciate dal ministro italiano, e che le due nazioni che si strinsero la mano sulla tomba di Petrarca, restino così strette per un pezzo.

Decisamente le leggi costituzionali in Francia sono lo scoglio a cui si rompono un dopo l'altro i Ministri. Ora il Gabinetto Cissey vi trovò la morte, come prima di lui ve la trovarono il Gabinetto Broglie e lo stesso Thiers. I dissensi scoppiati in seno del Gabinetto, dei quali il telegrafo fece vanto l'altro giorno, ebbero per conseguenza una vera crisi. Non il solo Fourton, ma tutti i ministri si sono dimessi, e MacMahon ha dovuto accettare le loro dimissioni, giacché ha incaricato il sig. di Broglie di formare un nuovo Gabinetto. Il capo del centro destro si accinse all'opera e tentò di ricostruire la vecchia maggioranza, ma trovò a destra resistenze invincibili. La destra ricusò di contribuire in qualsiasi modo all'organizzazione dei poteri del Presidente, e quindi era impossibile contare sopra il suo concorso, dal momento che l'organizzazione dei poteri è la condizione sine qua non del programma di MacMahon. Dopo Broglie si è provato Decazes a ricostruire il Gabinetto, ma sinora senza alcun frutto. Una maggioranza non sarebbe possibile se non in base all'adozione della proposta Perier, ma in questo caso non sarebbe il centro destro, che si unirebbe col centro sinistro, ma quello si lascerebbe assorbire da questo. Ora il centro destro non pare disposto a fare questo sacrificio.

La proposta Perier era messa all'ordine del giorno per oggi, ma essendovi crisi totale del Gabinetto, si rinviava la discussione ad altro giorno. Intanto si parla di rinviare la discussione delle leggi costituzionali al prossimo inverno, tanto per avere alcuni mesi di calma, ma poi le difficoltà non sarebbero certo scemate, e intanto il provvisorio continuerebbe con tutte le sue brutte conseguenze.

Le notizie di Spagna continuano ad essere molto tristi. La lotta s'inscrive sempre più. Il Governo spagnolo vuol far nuove leve, chiama le riserve, minaccia di sopprimere le franchigie nelle Provincie insorte, e di confiscare i beni di coloro che recano aiuto ai carlisti. Questi, più fieri, prendono ostaggi dalle famiglie liberali, e minacciano di fucilarli ad ogni colpo di cannone che sarà tirato contro di loro! Costoro non sono uomini, ma belve, e se osassero mettere in pratica la loro minaccia, non si comprenderebbe come l'Europa, che ora sta per radunarsi a Bruxelles, potesse lasciare impunita tanta infamia. Se la minaccia si conferma col fatto, deve sorgere un grido ben giusto d'indignazione contro questi apostoli del legitimismo!

I disprezzi di Kissingen e i giornali tedeschi si erano troppo affrettati a pubblicare particolari sulla sospetta complicità del parroco Hauthaler, nell'attentato contro il principe di Bismarck. Hauthaler fu interrogato dai giudici, e fu messo subito in libertà perché si riconosceva pienamente innocente. Si vede che a Berlino ci sono sempre dei giudici!

P. S. — Un disprezzo di Madrid giunto più tardi, reca che il Governo di Madrid ha pubblicato un Decreto che dichiara tutta la Spagna in istato d'assedio, e confisca i beni dei carlisti e delle persone che aiutano il carlismo. È una vera guerra a coltello, e il guaio si è che essa minaccia di durare ancora a lungo.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel *Bullettino del Consorzio Nazionale*:
Il Municipio di Villa Bartolomea, in Provincia di Verona, invio lire 50.

APPENDICE.

Africa Francis Petrarchae nunc primum emendata, curante Francisco Corradini.

Padova solennizza di questi dì il V° Centenario della morte di F. Petrarca: ed è ben giusto che essa tributasse omaggio di onore e di riconoscenza all'insigne uomo politico, all'eminente filologo, al sommo poeta, che qui ebbe per alcun tempo sua stanza. E di questo suo dovere Padova fu ben compresa, e s'avvide che il rendere onoranza a tanto ingegno era un far cosa grata a tutta Italia, che dopo cinque secoli si sentiva tuttavia debitrice a chi parlò alto dei suoi destini, la fece rivivere agli stranieri, e che, mentre la maggior parte d'Europa sonnecchiava nell'ignoranza, metteva la patria nostra a capo del risorgimento dei classici studi, e Padova dell'onore che le servava l'Italia non sarebbe di certo mostrata indegna. — E perché il tutto procedesse con senno e con maturità di consiglio, e il fatto rispondesse a non sterile desiderio, si elesse una Commissione, che avesse a provvedere, a ordinare quanto l'occasione e il decoro cittadino e italiano pareva richiedere; e quando una Commissione ha nel suo grembo un senatore Cittadella, un abate Barbaran, un abate

Il Municipio di Trissino, in Provincia di Vicenza, invio lire 25.
Il Municipio di Bagnolo di Po, in Provincia di Rovigo, invio lire 25.
Il Municipio di Parona all'Adige, invio lire 50.
Il Municipio di Novale, in Provincia di Vicenza, invio lire 15.
Il Municipio di Mason Vicentino, invio lire 10.
Il Municipio di Follina, in Provincia di Treviso, invio lire 20.
Il Municipio di Castelgomberto, in Provincia di Venezia, invio lire 25.
Il Municipio di Gorgo, in Provincia di Treviso, invio lire 50.

ATTI UFFICIALI

N. 1907. (Serie II.) Gazz. uff. 18 luglio.
Il Comune di Bovalino, nella Provincia di Reggio di Calabria, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione della Maria.

R. D. 29 giugno 1874.

N. 2006. (Serie II.) Gazz. uff. 18 luglio.
È accolto il ricorso del Comune di Vico Equense ed è approvata la deliberazione di quel Consiglio comunale del 8 ottobre 1873, in quanto concerne il danno causato sul suo territorio e sul caffè.

R. D. 28 giugno 1874.

N. 2008. (Serie II.) Gazz. uff. 18 luglio.
È approvato l'atto 11 marzo 1874, rogato Bacchetti, con cui sono stabilite le condizioni della cessione al Municipio di Civitavecchia di parte della antica mura della città e spazi di terreno che vi sono compresi, corrispondenti a quelle di nuovo costrutte per zona di fortificazione.

R. D. 28 giugno 1874.

N. DCCCLXXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 luglio.
È autorizzata la Società cooperativa di consumo, anonima per azioni nominative, denominata *Magazzini Cooperativi della Città di Ancona*, sedente in Ancona ed ivi costituita con l'istrumento pubblico del 4 marzo 1874, rogato Lorenzo Pratili, al N. 2660 di repertorio.

R. D. 25 giugno 1874.

L'attentato di Kissingen.

Il *Times*, dopo il contratto concluso coll'amministrazione telegrafica francese, per l'uso esclusivo di un filo durante la notte, riceve per la via di Parigi lunghissimi telegrammi dalle più importanti capitali e da così con una celerità meravigliosa, particolarmente notizie di quello che avviene sul continente. Il Numero di quel giornale giunto qui ieri a sera è stampato verso il mezzogiorno del 15 luglio, contiene una corrispondenza da Berlino del 14, che occupa una gran colonna, e nella quale, oltre a lunghi estratti di giornali berlinesi, si danno particolari su Cullmann e sul suo supposto complice prete Hauthaler, che fu arrestato a Schweinfurt, presso Kissingen, e che poscia fu messo in libertà.

Hauthaler, dice quella lettera, è un prete di Walschsee, villaggio di 500 abitanti, situato nel cuore del Tirolo tedesco. Egli fermò i cavalli col cannone dinanzi ad essi nel momento decisivo. Cullmann, l'assassino che fu veduto in compagnia di Hauthaler immediatamente prima del fatto, è un lavorante magiaro (e non un bottaio) di Magdeburgo e cattolico, quantunque nativo di una Provincia pressoché esclusivamente protestante della Sassonia prussiana. È un giovane stolido ed ineducato, che si dice incapace di formare un complotto, e che confessa di aver agito in concerto con altri. Come membro dell'Associazione cattolica degli operai di Salzwedel, piccola città della sua Provincia natia, egli appartiene ad una di quelle confraternite strettamente clericali, che tanto contribuiscono negli ultimi tempi ad aggravare i dissidii fra la Germania ed il Papa.

Il clericale *Volksfreund* di Vienna, trova difficilissimo che Hauthaler possa esser complice dell'attentato. « Gli è vero », scrive quel giornale, che il signor Sigismundo Hauthaler è vicario in Walschsee, ma per ogni uomo intelligente è cosa chiara che la sua complicità è estremamente inverosimile. La qual cosa un parroco tirolese, vecchio di 63 anni, che non fu mai conosciuto come agitatore, deve ordire così all'improvviso un complotto con un operaio dell'Uckermark? »

Come si vede, la stampa clericale di Vienna e con essa quella di Germania, non osano porre in dubbio l'attentato, come fanno, ancor più per

Canal, un abate Corradini, e altri egregi, ognuno dei quali ha mente siffatta e cuore da poter fare cose eccellenti anche di per sé, le cose divise non possono avere che un esito splendido; e nel caso nostro il fatto lo dimostra. Ora, lasciando ad altri di parlare delle scelte cittadine, e della statua del Petrarca scolpita dal valente Ceccon, diremo solo della parte letteraria, disposta dalla Commissione per tale circostanza. Ognuno sa quanto d'importanza storica e poetica (fatta bensì ragione dei tempi) presenti l'Africa del Petrarca: a questo poema l'egregia Commissione rivolse l'animo, e l'incarico di procurarne una emendata edizione fu affidato all'ab. Corradini, Prefetto degli studi nel Seminario di Padova, nome noto in Italia e fuori per la nuova edizione del Lessico del Forcellini. Il Corradini vi si sobbarcò con quella arrendevolezza, che hanno gli uomini desiderosi del bene, ma non senza conoscere di quali menzogne fosse quel poema deturpato, e come poco vantaggio potessero recare al critico le edizioni fatte sinora, e quali difficoltà gli si affacciarono, e donde scaturivano, nella sua bella prefazione lo dice in parte il Corradini stesso, con quella chiarezza e venusta di forma che ormai anche moltissimi dei dotti gli possono giustamente invidiare: — *Francisci Petrarchae poema, quod Africa inscribitur, sextodecimo tantum saeculo, bis Venetiis et quater Basilae, typis vulgatum,*

ignoranza che per malafede, i fogli ultramontani italiani e francesi.

Per mostrare l'assurdità della supposizione che l'attentato sia stato una semplice commedia, citeremo un articolo della *Germania*:

« Tutta la Germania, senza distinzione di partito, sarà unanime nella più profonda irritazione contro l'indegno delinquente, la cui mano tentò l'infame assassinio. La storia del mondo annovera pur troppo un gran numero di assassini e di tentativi di assassinii, causati da odio politico; ma ciò non rende punto meno abominevole l'attuale delitto. Anzi si deve provare maggior orrore per un fatto simile, allorché un uomo, che apparentemente sta sul terreno del cristianesimo e forse s'immagina perfino di operare a favore della fede e della Chiesa, vien tanto eccitato dalla passione e dall'ambizione, che trasgredendo i precetti della sua fede, si lascia trascinare alla più grave infrazione dell'ordine mondiale stabilito da Dio.

« Non sappiamo sino a qual punto siano esatte le indicazioni dei disprezzi rispetto all'esser Cullmann membro di un'Associazione cattolica, ed alle sue sospette relazioni con un prete cattolico. Aspettiamo su ciò la luce, che si farà nei dibattimenti giudiziari.

« Non è impossibile che, grazie all'immense persecuzione contro la nostra Chiesa ed il nostro partito, si sia accumulata in singoli individui una somma di passione, odio e furore, che in fine si sfoghi nella più aperta ribellione contro ogni diritto divino ed umano; ma è impossibile che gli uomini spassionati facciano carico senz'altro ad un partito degli eccessi anche di parecchi individui che sono iscritti al quel partito. Che fra i nostri 14 milioni di cattolici si sia forse trovato un furente od un pazzo animato dalla mania eroistica di farsi grande, non sembrerà cosa tanto mostruosa nemmeno allo stesso Cancelliere dell'Impero. Ma ad onta di ciò, una parte della stampa non si periterà di addossare il delitto di un solo a tutto il partito, anzi alla Chiesa, che nelle sue dottrine annovera quel delitto fra i più gravi.

Come si vede, il giornale del canonico Majunke, non solo non esprime alcun dubbio sulla verità dell'attentato, ma trova naturale che esso sia frutto di fanatismo religioso.

(Corr. di Milano.)

La *Magdeburger Zeitung* pubblica una lettera di Neustadt, in cui è detto che la madre di Cullmann è pazzo. Il Cullmann fu sempre un cattivo soggetto, un accattabrighe. Nel 1873 accolto, insieme con un compagno, il figlio del suo patrone, per il che fu condannato alla pena del carcere dal Tribunale di Magdeburgo. Sin da Pentecoste il Cullmann avrebbe manifestato, nel laboratorio dei fratelli Welsch, l'intenzione di recarsi a Berlino per assassinare il principe di Bismarck. Nella casa di Cullmann si fecero perquisizioni.

La *Saale-Zeitung* di Kissingen scrive: « L'assassino si chiama Francesco Edoardo Lovovico Cullmann, è nativo di Neustadt-Magdeburg, bottaio di mestiere, da 8 giorni senza lavoro. Egli giunse il 12 luglio di sera a Kissingen col progetto di uccidere Bismarck, progetto che dice aver concepito da tre mesi e per la cui esecuzione si comperò, strada facendo, una vecchia pistola irrugginita con cui si esercitò in diversi luoghi al tiro.

« Interrogato sul motivo della sua scellerata azione, Cullmann dichiarò che egli la commise per proprio impulso » in causa delle leggi ecclesiastiche. « Alla domanda se fosse prezzolato, rispose con un'assoluta negazione. Del resto egli si mostrò indifferente; di pentimento neppure l'orma. Un vero fanatico! »

Il citato giornale esprime dubbio sulla complicità del prete Hauthaler.

« Mentre aveva luogo l'attentato, un uomo sconosciuto si rese sospetto di complicità col l'impedire la strada alla carrozza del cancelliere nel momento decisivo. Lo sconosciuto si recò poi alla ferrovia e partì per Schweinfurt, ove venne arrestato. Nel primo esame disse chiamarsi Hauthaler ed aver fatto in quel giorno una corsa a Kissingen, per vedere alla sfuggita lo stabilimento di bagni. Non sembra vi siano poi momento altri indizi contro di lui, e può quindi darsi benissimo il caso che egli si trovi impigliato in questa faccenda per una fatale combinazione. »

tot tantisque patebat mendis, ut vel patientissimum quemque a legendis studio detererret; atque ideo, quod paucis abhinc annis minor poemata nacta sunt, diligentissimum acerrimique censoris operam flagitabat. Haec sibi provinciam nuperime deposcit L. Pingaudus ac sponte suscepit, quid autem illa sua Parisiensis recensione administranda praestiterit, equidem nescio. Ut autem maiora illa mittam, in ea ne vestigium quidem criticae artis apparere, nullamque habitam esse rationem geographiae et historiae, nullam rei metricae, ipsius grammaticae nullam: quod satis mirari non queo, tanta Galliae homo vel inscitia vel temeritate operis interponit; ita incisa, membra, periodos, omnia denique miscuit ac perturbavit; et ita etiam, quae meridianae luce clariora sunt, tantas offudit tenebras, ut Poeta ingenio, prudentia, eruditione praestantissimus, non nisi obsoleta, monstruosa et a Sibyllinis paene exeretutur diligentia. et in Italia, quod sane debeat, ante quam alibi emendaretur, Patavini XXX viri, saecularibus Francisco Petrarchae parentibus honoribusque constituendis habendis, editionem hanc faciendam constituerunt.

E tale opera uscì testè alla luce in una stu-

Nostra corrispondenza privata.

Roma 18 luglio.

(B) Da tre giorni la nostra baracca comunale è in piena balia della corrente. Il Sindaco Pianciani dimissionario, vorrebbe pure attendere al disbrigo degli affari correnti, ma gli mancano i suoi naturali consiglieri. La Giunta caduta non vuol più saperne, poiché sono stati nominati i nuovi assessori, e viceversa, questi non possono assumere l'ufficio, perchè la nuova Giunta non è ancora riuscita a costituirsi ed è difficile che ci riesca, se è vero, come pare, che la massima parte dei nuovi assessori accampino scuse o pretesti per venire dispensati.

E da sperare che le cose si compongano e che la confusione cessi finalmente. Al quale scopo potrà concorrere la pubblicazione che s'aspetta per domani, d'una lettera del principe Orsini di Roccaraja, intesa a tagliar corto con tutti i pettegolezzi, ai quali ha dato appiglio la di lui elezione. L'appello che la stampa liberale fa ai nuovi assessori perchè essi sacrifichino, se bisogna, anche qualche riguardo e qualche veduta personale nell'interesse pubblico, giova ritenere che sarà udito.

Ma intanto, voi potete immaginare tutte le insinuazioni e tutte le esagerazioni che si fanno strada, poiché, com'è naturale, le difficoltà dei nuovi assessori ad accettare l'ufficio si spiegano da molti per le condizioni arruffate e disastrose delle faccende municipali. Se ieri si diceva che il conte Pianciani non ha condotto felicemente l'amministrazione comunale, oggi c'è chi lo incolpa addirittura di averla precipitata in modo, che nessuno vuole più assumere la responsabilità di mettervi le mani.

Evidentemente sono esagerazioni, e quando ci si troverà a tirare il conto, potremo forse persuaderci una volta di più che il diavolo è meno brutto di quel che lo si dipinge. Ma, intanto, ciò che urge è che cessi questo interregno e questa situazione anormale, la quale, poco più che duri, potrebbe davvero danneggiare grandemente il comune di Roma, il suo credito e la sua rispettabilità.

Parecchi giornali e corrispondenti si diletano di anticipare sul programma che il Ministero darà in luce per caso delle elezioni generali. Si servono pure. Solo vorrei permettermi di assicurare loro una cosa che tengo da certa fonte. Ed è che essi sbagliano a fondo quando fanno una parte troppo politica al programma medesimo. Il Ministero, per poco che ne ho potuto raccogliere, sarà gran che se nel suo programma non lascerà assolutamente da parte la politica. Il Ministero crede d'aver capito, e secondo me ha capito benissimo, che di politica il paese ha più che le tasche e che quel che gli preme è il riordinamento dell'amministrazione mediante opportune e progressive riforme, l'assetto definitivo dei bilanci ed il miglioramento dei sistemi d'imposizione e di esazione, e infine la sicurezza pubblica la dove essa lascia a desiderare. Ora, è precisamente su questi argomenti ed intorno a questi massimi punti e non partendo da concetti di destra o di sinistra, di fusioni o di confuzioni, che il Ministero, per quello che ne so io, intende redigere quella qualunque forma di Manifesto che dovrà precedere il Decreto per lo scioglimento della Camera attuale e l'annunzio delle nuove elezioni politiche. E posso aggiungere che, appunto perchè un tale Manifesto risulti nutrito di fatti e non di vuote parole e corrisponda severamente alla situazione ed alle sue vere esigenze, si stanno con alacrità studiando e mettendo assieme in tutti i Ministeri nuovi elementi. I giornali che, per impazienza, non sapessero tenersi dallo scrivere intorno al futuro programma ministeriale, che del resto non sarà se non la continuazione e la esplicazione del programma passato, faranno bene a tener conto di questi miei appunti.

Parte stasera per Parma il ministro dell'Interno, cav. Cantelli.

Quell'egregio scrittore che è il cav. Augustino Bazzani, ha dato or ora in luce un diligentissimo libretto che vi riguarda assai da vicino. Ha per titolo: *Un confidente degli inquisitori di Stato di Venezia. — Memorie e documenti.* — Mi riservo di parlarvene in altra mia.

penda edizione, preceduta da una egregia monografia, scritta dal conte senatore Cittadella. Il lavoro del Corradini non è già punto di quelli che facciano fede dei deliramenti d'una certa scuola moderna, che, straniera ad ogni buon gusto e abbandonando le orme dei nostri vecchi e le pure tradizioni italiane, pone ogni grandezza filologica nel freddo cincischiare di parole, a mo' di anatomico; ma il valente revisore, dottissimo com'è, mentre sa far suoi i sussidii della filologia moderna, in quant'ha di buono, li sa contemporaneamente al più perfetto buon gusto; di quel buon gusto che a Padova ha dato i Forcellini, i Facciolati, i Dalle Laste, i Costa, i Braus, i Nodari, gli Sveglia, a cui esempi nobilissimi crebbe il Corradini, nomi ai quali non resta dubbio se l'odierno incremento filologico pivottosi da paesi stranieri e che pur tanto si decanta, possa contrapporre di eguali; stante che il sistema tedesco, inauguratosi anche in molte delle nostre scuole, non ci darà mai e poi mai scrittori veri, ma ce li darà il sistema della scuola italiana, come quello che mentre sviscera le ragioni filologiche, non perde di vista il bello dei classici autori, né il sentimento ed il cuore fonti precipi d'ogni arte di bello scrivere.

Ma per poter apprezzare degnamente la nobile fatica dell'ab. Corradini, bisognerebbe riscontrare la nuova edizione a verso a verso colle precedenti, dappoché egli è in certe cose che a prima giunta sembrano di poca rilevanza dove

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

ITALIA

Leggesi nella Lombardia in data di Milano 18 corr.:

Questa mattina, alle ore 5, S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dal conte e dalla contessa di Montereale, partiva con treno apposito per i bagni di Schwalbach. Il comm. Carlo Servolini, assessore e il di Sindaco, era alla Stazione a complimentarla.

S. A. R. il Principe Umberto accompagnò sino alla Stazione l'augusta consorte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico. Nell'anno in corso, cioè dal 1° gennaio al 30 giugno 1874, se ne vendettero 6488 lotti; il loro prezzo d'asta era stato di lire 13,976,041 63, e il loro prezzo di aggiudicazione fu di lire 17,471,177 20.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1873 ne erano stati venduti 94,676 lotti per lire 447,637,897 60. Quindi i lotti venduti dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1874 furono 101,164 e la somma ricavata fu di lire 463,429,074 80.

Leggiamo nell'Opinione:

Sappiamo che il Ministero della guerra, in seguito alla promulgazione della legge 14 giugno decorso sulle rafferme con premio, ha disposto perchè gli ex militari provvisti di una pensione annua di L. 300 proveniente da un riassetto compiuto, siano informati che l'art. 15 della detta legge dà loro facoltà di capitalizzare, entro un anno, la pensione stessa, ricevendo dalla Cassa militare L. 200 di rendita in Cartelle 5 p. 0/0 del Debito pubblico.

Coloro che desiderano valersi di quella disposizione di legge, debbono rivolgersi all'Amministrazione della Cassa militare in Firenze, rimettendoli la necessaria domanda scritta su carta da bollo e corredata del certificato di pensione.

Leggesi nell'Esercito:

Ci scrivono da Palestina che dal 25 al 29 corrente le truppe di quel campo eseguiranno delle grandi manovre, alle quali assisteranno S. E. il ministro della guerra ed il tenente generale Cosenz, comandante la divisione militare di Roma. La salute delle truppe è ottima, specialmente di quelle che sono accampate.

Confermiamo la notizia che una Commissione sta studiando l'organizzazione delle Poste militari in tempo di guerra, e correggiamo nel medesimo tempo una piccola inesattezza in cui siamo caduti. Non è il colonnello di stato maggiore Gené che fa parte di questa Commissione insieme al cav. Cagliani, ispettore delle Poste, bensì il colonnello di stato maggiore Di San Marzano.

Dai giornali di Salerno rileviamo che l'istruzione del processo per l'assassinio del giovanotto Izzo procede con la massima alacrità. Il prete ferito dal padre dell'ucciso è in via di guarigione, e l'Autorità giudiziaria ha perciò posto in libertà provvisoria il feritore.

RUSSIA

Pietroburgo 16.

Il *Giornale di Pietroburgo* dedica a Bismarck il suo Numero odierno un articolo molto simpatico. Al Governatore generale Kotzebue fu conferita la dignità di conte. (Cit.)

SPAGNA

Il corrispondente del *Times* nel campo delle truppe spagnole invia a quel giornale il seguente telegramma, diretto a snuicare gli atti di crudeltà, di cui il memorandum di Dorregaray accusava le truppe:

« La barbara Circolare di Dorregaray destò tale indignazione, che gli amici dei carlisti tentano scuolarla col dire che il maresciallo Concha aveva annunciata una guerra di sterminio e dichiarato di voler distruggere tutte le città carliste. Posso negar ciò positivamente. Il maresciallo disse che se qualche città se gli opponesse, egli la bombarderebbe, oppure esigerebbe una contribuzione eguale alla somma da essa pagata ai carlisti. Ed ciò dalle sue proprie labbra.

Giammai le truppe si porteranno meglio di quelle del Governo nell'entrare in città che non si erano attivamente opposte ad esse. Neppure una paguotta ed un bicchiere di vino fu preso ad Oteiza senza pagarlo. Le uniche città arse

il critico sagace ha più da stillarsi il cervello. — Non pago il Corradini d'aver ridotto a buona lezione il testo dell'Africa, lo venne altresì illustrando di note, di osservazioni, di accenni e di confronti copiosi, tratti la maggior parte dalle lettere e dal Canzoniere; ottimo sistema, che mentre fa che l'autore spieghi o illustri se stesso, apparecchiava agli espositori delle opere del Petrarca messe ubertose di raffronti, che rischiavano ed abbelliscono.

È un conforto intimo e pieno il potersi congratulare cordialmente coll'Italia, che fa così ben conoscere il valore di tali studi nati qui e qui nutriti; con Padova, che per mezzo della sua Commissione provide un'opera sì eccellente, e col Seminario padovano, dove le belle tradizioni della cultura latina sono sì vigorosamente formate, dacché il Corradini non è solo un critico acuto, ma in pari tempo (cosa difficilissima a ben accoppiarsi) scrittore facendo ed elegante.

E una parola di encomio è pur dovuta alla tipografia del Seminario, che, fondendo a bella posta i caratteri e non risparmiando premure, diede una edizione da essere un vero onore al buon gusto tipografico.

Padova 17 luglio 1874.

Ir. AL...

furono quelle prese d'assalto e ciò avvenne nel calore della battaglia. L'asserzione che parecchi prigionieri furono gettati nelle fiamme non è vera. La membrana umana carbonizzata che vennero trovate nel fumo si verificò che appartenevano a soldati nazionali (governativi).

Il maresciallo Concha non fece neppure fucilare le spie, e neppure quell'uomo che fece deviare un convoglio di viveri; cosa che fu la principale origine del disastro. Nulla avrebbe potuto essere più nobile ed umano della sua condotta.

Il telegramma aggiunge che lo scopo di Dordogay, nel dichiarare che non darebbe quartiere, si fu d'incutere terrore nei soldati di Madrid e di togliere il coraggio.

Madrid 16. La dimissione di Camacho si riferisce all'indennità di 24 milioni, pretesa dalla Banca ipotetica.

Puyceda non cadde finora in mano dei carlisti. Il Governo invia continui soccorsi per liberarla. (Citt.)

Madrid 16. La Regina Isabella di Borbone scrisse alla figlia del generale Concha, sposa al marchese di Sardoal, Sindaco di Madrid, una lettera di condoglianza. (Gazz. di Tor.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 luglio.

Consiglio comunale. — Questa sera alle ore 8 e mezza saranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica. 1. Progetto per un nuovo Macello pubblico. Regolamento-laride.

2. Proposta di esonerare la Fabbrica di S. Marco dal pagamento della tassa per occupazione di area stradale lungo la chiesa di San Moisè.

3. Proposta di cedere al Comune di Murano porzione del fondo ai mappali NN. 96, 97 a S. Giacomo di Murano acquistato dal Consorzio daziario di Venezia, Marano e Malamocco per costruire l'Ufficio di percezione del dazio consumo.

In seduta segreta.

1. Proposta di nomina favore di concorso della signora Laura Goretta-Verda al posto di ispettrice ai lavori muliebri nelle Scuole comunali.

2. Proposta per trattamento graziale di pensione a favore di Andreasi Giovanni, scrittore presso il Monte di Pietà, ora in stato di quiescenza per motivi di salute. Conseguenti deliberazioni.

3. Proposta di pensione di favore alla vedova del bidello nelle Scuole comunali, Antonio Tagliapietra.

4. Proposta di pensione a Bedou Andrea ex custode della veneta Seriola.

5. Proposta di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio in confronto dei signori Solofone Alessandro ed Emiliano Mainardi eredi dell'avvocato Francesco Mainardi, per rimborso di lire 1315 a titolo lavori eseguiti d'Ufficio nella privata corte Minelli nell'anno 1845.

6. Relazione sopra la nuova domanda di Zen Giovanni Francesco, ex protocolista municipale, colla quale invoca un graziale provvedimento di pensione, e conseguenti deliberazioni.

Patronato di Castello. — Nel pomeriggio del giorno 12 andante, il soldato nel secondo battaglione R. fanteria marina, Mastrovicario Alessandro, tuffavasi in acqua ma poco esperto nel nuoto, sarebbe certamente annegato se non fosse corsa in suo aiuto la scialuppa d'istruzione dei ragazzi dell'Istituto-Patronato di Castello, il cui equipaggio, accortosi dell'imminente pericolo in cui versava il detto militare, spinse con tutta lena il proprio natante, per modo che giunse a trarlo a salvamento.

L'alto generoso ed umanitario compianto dai detti ragazzi, diretti dal loro sorvegliante, mentre tornava al cuore dell'Istituto cui appartengono, merita di essere segnalato alla pubblica opinione.

Visita alle abitazioni. — Il Sindaco avverte che col giorno 23 luglio incomincerà la visita sanitaria alle abitazioni nella Parrocchia di S. Giacomo per parte della Commissione municipale, composta dei signori Domenghini Angelo, Berengo Francesco, Santello dott. Luigi, Zilli dott. Scipione, Monti ing. Orazio.

Navigazione Launare. — La questione dei pontili, pel traghetto del Lido, entra in una nuova fase.

Il Municipio ha indetto l'asta per l'appalto dei pontili stessi, sul dato fiscale del canone annuo di Lire 2000. L'asta avrà luogo il giorno 25 luglio.

Lancette Revoltella. — Ringraziando l'egregio avv. Tobia, a nome pure di quei molti che e' invitano a porgere la domanda, cui si riferisce la lettera seguente, ne pubblichiamo il tenore, non senza avvertire che è curioso di ricevere da Trieste notizie, che naturalmente si dovrebbero ottenere da Venezia.

Colleghi ed amico carissimo, Trieste, 18 luglio 1874.

Qualche giorno addietro lessi nella Gazzetta di Venezia un'inchiesta sullo stato della eredità del bar. Revoltella. Non essendomi caduto sott'occhio veruna risposta, mi faccio dovere d'informarvi che fino dal marzo di quest'anno, gli esecutori testamentari produssero a questo Tribunale un Rapporto del loro operato, e di cui diedi prontamente comunicazione al Municipio di Venezia.

Da questo Rapporto risulterebbe, che, mentre si tengono già pronti fior. 160,000, non rimanga che da realizzare il residuo, necessario a completare il capitale di fior. 240,000 destinato a costituire la dotazione di un corso superiore d'istruzione di scienze commerciali.

Soddisfatto quest'ultimo legato ciecchese sperasi in breve termine, sarà dato in allora ai Municipi di Trieste e Venezia di entrare nel possesso di quanto fosse per avanzare dall'eredità, che pur credesi di qualche rilevanza.

Il tuo affez. Tonia.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0/0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La notte del Redentore. — Nella notte di sabato ricorreva la tradizionale vigilia del Redentore, che tra le feste popolari veneziane era decantata per una delle più classiche e singolari, e tanto queste, quanto le allegre brigate ivi convenute, davano un simulacro di ciò che in altri tempi era questa festa. Il Lido esercitò anche su di essa la sua forza assorbente, per la vera festa del Redentore, almeno per concorso, ora è la dove migliaia e migliaia di persone,

da notte avanzata insino all'alba, si riversano su quella spiaggia a godere lo spettacolo in quell'ampio orizzonte del sorgere del sole. La notte del Redentore è ormai per l'Impresa del Lido quello che è per l'Impresa della Fenice la Cavalcina. Tanto l'una che l'altra, salvo il caso d'impreviste evenienze, possono calcolare sopra un certo e rilevante incasso.

Al Lido. — Anche ieri, come sabato, il concorso al Lido fu splendido, e per tutta la giornata vi fu grande affluenza di bagnanti. Ecco il programma per il concerto di oggi lunedì 20 luglio, nella sala del Boschetto:

1. Romano. Preludio e duetto nell'opera Faust, per harmonium e pianoforte, eseguiti dai maestri signori Luigi Malipiero e Dell'Ovo. — 2. Donizetti. Gran fantasia nell'opera La Favorita, per mandolino, eseguita dal prof. Vailati. — 3. Saramelli. Elegia Il Dolore, per harmonium, clarino e pianoforte, eseguita dai signori maestri Malipiero e Dall'Ovo, e prof. sig. Miroc. — 4. Variazioni sulle melodie di Schubert, per mandolino, eseguite dal prof. sig. Vailati. — 5. Coop. Melodia La Passione, per harmonium e pianoforte, eseguita dai maestri signori Malipiero e Dall'Ovo. — 6. Bellini. Tema con variazioni sull'opera La Sonnambula, per mandolino, sopra una sola corda, eseguito dal prof. sig. Vailati. — 7. Porticelli. Melodia per harmonium, clarino e pianoforte, eseguita dai signori maestri Malipiero e Dall'Ovo e prof. Miroc. — 8. Verdi. Capriccio sopra motivi dell'opera Nabucco, per mandolino, eseguito dal prof. sig. Vailati.

GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. N. N. Marcia Vittorio Emanuele. — 2. Mazzanek. Mazurka La rimembranza. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Nabucco. — 4. Bendel. Waltz Sirenen blage. — 5. Gatti. Fantasia Napoli bello mio! — 6. Strauss. Polka N. N. — 7. Verdi. Finale ultimo nell'opera I Masnadieri. — 8. Bualetti. Mazurka La Graziosa. — 9. Rossari. Polka L'Intimità.

FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Iremonger. Polka La briosa. — 2. Gungl. Waltz Isar Lieder. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Aroldo. — 4. Strauss. Mazurka Viola tricolore. — 5. Rossini. Pot-pourri sull'opera Mosè. — 6. Strauss. Waltz Godetevi la vita. — 7. Gounod. Marcia nell'opera Regina di Saba. — 8. Marengo. Polka Bianca di Nevers. — 9. Verdi. Pensieri sull'opera Don Carlo. — 10. Ghisi. Galop Volere è potere.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 20 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Hertel. Marcia Fluk-Flok. — 2. Miglia-vacca. Mazurka Flora. — 3. Aubert. Sinfonia I Diamanti della Corona. — 4. Wagner. Pot-pourri sull'opera Cola di Rienzi. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo Ate. — 6. Verdi. Duetto nell'opera Don Carlo. — 7. Carcano. Waltz Amelia. — 8. Strauss. Galop Il fuoco della gioventù.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio uno sciallo di lana rinvenuto il 10 corrente a bordo d'uno dei piroscafi che fanno il tragitto da Venezia a Lido.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Salvamento. — Il giovanotto C. A., di anni 7, abitante a Castello, cadde ieri nel canale di S. Giuseppe, ove avrebbe cascato miseramente la vita se certo Novello Angelo, prontamente accorso, non fosse riuscito ad estrarlo salvo.

Centenario di Petrarca. Leggesi nel Corriere Veneto in data di Padova 19:

Rimarrà sempre in noi indelebile la memoria della giornata passata ieri in Arqua: il Cantore di Laura e di Cola di Rienzi si acquistava ieri, un nuovo diritto alla nostra ammirazione, egli i cui teneri versi fin dai nostri primi anni ci insegnarono il culto del bello nelle scienze per la patria e per l'amore.

Dalla Loggia Amulea, in Prato della Valle, dove un' eletta di giovani costituiti il centro delle proprie operazioni dirette a rendere meno monotona la vita padovana, noi ci avviammo verso le 9 1/2 ad Arqua.

Lo spettacolo inebriante, imponente fu al nostro giungere in Arqua, nel presentarsi al piazzale in cui sorge il marmoreo sarcofago contenente le ceneri immortali del cantore di Laura. A parte il brivido religioso che ci corse al trovarci in un luogo dove tutto parla di patria e d'amore, noi dovemmo rimanere istupiditi alle meraviglie architettoniche che ha saputo presentarci il prof. E. N. Legnazzi. Chi non ricorda il meschino piazzale contenente appena 150 persone, piazzale che in tempo di piova diveniva una vera pozzanghera? Chi non ricorda quel fianco di chiesa quasi altari sporgenti, colle adiacenze del parroco, colla cella mortuaria, tutto indecenza, tutto rovine, tutto angoscia? Ebbene! da quel tutto così brutto, così deforme, così ibrido, il Legnazzi ha saputo cavare fuori un assieme architettonico d'accontentare l'occhio più schifiloso, con linee le più armoniche, le più line, le più severe. Di fronte si stende ampio piazzale capace di oltre 2000 persone, con viali giardini, con case attorno rimodernate, colla tomba pure restaurata e munita d'un cancello di ferro. Egli ottenne questo, superando difficoltà di terreni e di uomini con pazienza inarrivabile, con diligenza altissima, con dispendio del suo. Egli ha saputo operare miracoli per la venerazione che porta al Petrarca!

Nel piazzale sorgeva una tenda presso alla tomba; la convennero i convitati ad udire gli oratori che dovevano dar sfogo alla piena dei loro affetti d'ammirazione al grande poeta, mentre la banda di Ospedaleto-Euganeo rallegrava l'ore coi proprii concerti.

Con appropriate parole in cui rammentavasi l'indipendenza d'Italia la cui conquista rese possibile queste feste, il senatore conte Giovanni Cittadella aprì la serie dei discorsi.

La signora Maule, che in pura lingua francese tradusse il nostro Petrarca, si cattivò la comune attenzione nel dar lettura di un sonetto petrarchesco da Lei appunto con eleganza e precisione volto nella sua lingua.

Il gentil sesso avendo la preminenza, l'Erminia Fuà poté quindi destare la comune meraviglia alla lettura d'una sua poesia. Non pretendiamo far degli elogi a quei versi facili, torniti, a quelle splendide e gentili idee: nella faccia, le trasparenze l'insinuante irresistibile candore e la lucidezza della mente. Gli applausi le furono unanimi, come l'ammirazione.

Massimiliano Calegari, a nome dell'Accademia dei Concordi di Bovalenta, parlò della potenza delle tombe dei grandi, delle tendenze di Dante e Petrarca, della puce da loro voluta, e in un istante di beffardo sdegno fulminò coloro che vorrebbero torre alle nostre immaginazioni il gentile ideale di Laura per farne una donna qualsiasi. Tanto egli disse chiaro, facendo, brevisimo per inneggiare alla libertà.

Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

A lui successe il Carducci. Il silenzio fu universale, come universale era la curiosità di udirlo, chi nella speranza di frasi sonore, chi nel timore del sarcasmo. Nulla di tutto questo; il Carducci fu superiore all'aspettativa e a se stesso. In mezzo alle frasi e alle immagini poetiche di cui inforò e vestì i concetti filosofici, egli ci mostrò il Petrarca quale mai ci era stato mostrato da alcuno dei tanti critici, quel Petrarca ch'egli chiama il traditore del Medio-evo, perché ai vizi riconosciuti di quei giorni contrapponeva un avvenire non definito ancora, ma che preveniva nell'embrione; quel Petrarca in cui lottava il vecchio dominante col nuovo che studiava: quel Petrarca ch'era il più caldo partigiano della pace, ma che, per esserne partigiano vero, voleva la guerra, se necessaria, per farla duratura; quel Petrarca che, cristiano nell'anima alla Vergine, pur faceva travedere Laura; che, esule della sua terra natia, non conosceva Guello o Ghibellini, Firenze o Arezzo, Genova o Venezia, ma solamente l'Italia; che sentendosi solo uomo dell'avvenire assumeva alle volle l'estro fatidico e coll'incertezza dei concetti di certi versi faceva sempre travedere una base un movente unico, che si prestasse alle singole variazioni; egli che primo sentì in sé l'io umano, che proclamò quindi la potenza della coscienza umana, che avvicinò il divino all'uomo. Quelle parole franche, spigliate, severe, con pennellate da vero maestro, riscosero unanime approvazione la più espansiva e cordiale. Rimanemmo muti di meraviglia.

Quel caro vecchio che si è il prof. Regaldi pronunciò quindi teneri versi alla tomba e ad Arqua; altra canzone lesse il rappresentante d'Arezzo, che per essere troppo lunga non poté venire apprezzata come meritava per la bellezza dei versi e dei concetti, pregi questi che ad esuberanza devono risaltare da una attenta lettura. Il prof. G. P. Tolomei ebbe infine a presentare in nome del Ministero la medaglia commemorativa della festa al f. f. di Sindaco.

Finiti i discorsi, facemmo una visita alla casa abitata già dal Petrarca. Ivi si ebbe agio di vedere da vicino anche Alberto Mario venuto ad assistere alla festa. Per nulla rilevanti vi sono i restauri fatti; non si può proclamare d'aver fatto un ristaurato perché si sostituisce a gradini di vecchio ma logoro marmo qualche gradino d'una pietra fragilissima.

Noteremo che l'apparato di forza pubblica ci parve straordinario; guardie di P. S., RR. carabinieri, cavalleria, erano ad ogni passo, ad ogni svolta.

Andammo al castello: ivi ci attendeva un lutto pranzo sopramontano campestre. Si godeva tutta la vista del sottoposto Arqua, delle vallate e dei paesi vicini; un tendone ci riparava dal sole; le bandiere nazionali, come in tutto il paese ci rallegravano il cuore anche al pranzo, che cominciò con un evviva al Legnazzi, che moltiplicandosi, aveva provveduto a tutto dal ristaurato prelo della chiesa e piazza, all'adornamento con pennoni, bandiere, corone ed iscrizioni nel paese, dalla direzione del viaggio ai movimenti in Arqua, dall'apparecchio del déjeuner in Battaglia e del pranzo al castello fino alle etichette espressamente composte per le bottiglie del vino anche dagli stessi rivenditori pubblici! Il Legnazzi a unanime voce dev'essersi centuplicato.

Si notarono alcune mancanze. Dov'era il Sindaco e Prefetto di Padova, il conte Cittadella, l'Aleardi? Spariti! Perché? Dov'era Carducci? Sparito! Perché aveva abbandonato la festa?

Queste sparizioni in vario senso dispiacquero assai: potevano non notarsi?

Cordiali i telegrammi. Il primo, proposto dal Tolomei, fu spedito a Valchiusa. La signora Calyb ebbe la gentilezza di proporre un secondo al borgomastro di Vienna, che aveva dato il nome di Petrarca ad una via viennese: la signora Calyb mostrò così di unire un tanto il più squisito all'avvenenza di forme la più pura e perfetta, nonché alla grazia la più insuperabile. Terzo telegramma proponeva l'Erminia Fuà alla città di Roma, dove il poeta fu incoronato.

Del romo cordiali i brindisi a Trieste, cui rispose ringraziando il prof. Hortis, alla memoria di Carlo Leoni, all'Ungheria, a Mamiani, a Cittadella, a Maffei, La Fuà, gentilissima, ne propose uno al Trentino, cui onorano Maffei, Prati e Francesca Lutti: che se a parola d'illustre donna è permesso aggiungere la propria, io ricordo qui il dotto figlio della Nanna G. prof. Canestrini presente al banchetto, colui che coi suoi studi antropologici su Petrarca parve e lo ricostituì vivo. Emilio Morpurgo chiudeva la serie dei brindisi, proponendone uno al Re: la fanfara reale copriva quindi gli applausi degli astanti.

Assistemmo poscia all'illuminazione del piazzale, fatta dai bravi atestini: essa riuscì incantevole. Incantevole del pari quella d'Al Lago, sulle cui creste onde solevano le hachette portanti musiche e cori.

Dopo la mezzanotte ritornammo a Padova. L'ordine fu perfetto.

E più oltre: Stamme fu scoperta la statua del Petrarca.

Leggesi nel Giornale di Padova: Alle feste di Petrarca in Avignone, il Governo francese sarà rappresentato dai signori Desjardins, sotto segretario di Stato al Ministero dell'istruzione, e Chasles, ispettore generale dell'istruzione superiore, l'Accademia francese dal signor Viel Castel. I premi per le poesie francesi e provenzali verranno distribuiti dalle più belle signore di Avignone. La « rosa di siero » d'oro, si vociferà che sarà attribuita al poeta provenzale Federico Mistral.

Nostrì dispacci particolari. Padova 19 luglio.

La festività d'Arqua riuscì splendidissima; oltre duecento scienziati italiani ed esteri vi parteciparono. I discorsi commemorativi dinanzi alla tomba furono inaugurati dall'illustre Cittadella, presidente della Commissione. Parlarono la signora Fuà Fusinato e i signori Carducci, Regaldi ed altri. Al banchetto splendido si fecero molti brindisi agli stranieri convenuti. Malmignati fece un brindisi al Re, l'assessore Ruffini al presidente Cittadella, a nome di Venezia. Illuminazione della piazza e delle colline; la popolazione festosa accorre da tutte le parti.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Reichstadt di Boemia 18. Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Valchiusa 18. — Festa del centenario di Petrarca. — Nigra nel suo discorso disse che l'Italia coglie con premura l'occasione di inviare alla Francia augurii di cordiale amicizia. Grazie alla memoria di Petrarca assistiamo al più bello spettacolo, quello di vedere riunite in un medesimo pensiero due grandi nazioni che hanno lo stesso sangue, che sono nutrite dalle stesse tradizioni artistiche e letterarie e sono fatte per intendersi, rispettarsi, che non devono ormai avere fra esse altre contestazioni che le lotte pacifiche e feconde dello spirito. Nigra terminò esprimendo a nome dell'Italia e del Re i sentimenti inalterabili di riconoscenza nella parte presa dalla Francia all'indipendenza nazionale di Italia.

Avignone 19. — Alla festa di Petrarca concorse una folla immensa; ad una via si diede il nome di Petrarca. La festa di ieri a Valchiusa fu splendidissima; il discorso di Nigra fu applauditissimo; oggi vi fu una messa solenne. L'Arcivescovo benedisse i premi e le corone, quindi vi fu cavalcata storica rappresentante Petrarca che va a incoronarsi in Campidoglio. Stasera altre feste.

Pubblicazioni.

Scritti inediti di Francesco Petrarca, pubblicati ed illustrati da Attilio Hortis. Trieste, tip. del Lloyd, 1874.

Benché il nostro corrispondente di Trieste abbia già informato i lettori della Gazzetta di questa interessante pubblicazione, ne ripetiamo volentieri l'annuncio perché è veramente un'opera, sulla quale l'attenzione dei cultori del Petrarca è richiamata assai meritamente. Il dotto raccoglitore dei sei scritti inediti latini del Petrarca, la ha corredata del facsimile dell'autografo del sommo poeta, facendovi precedere dotti studi ed interessanti considerazioni sulla vita e sulle opere di lui. Il volume poi è stampato con molta eleganza e con nitidi e corretti tipi, ondeché pel suo merito intrinseco e per la sua forma, riuscirà certamente una delle migliori pubblicazioni che sieno state fatte in occasione del V. Centenario.

Per la commemorazione in Arqua del quinto Centenario della morte di Francesco Petrarca. Ode di D. Urbani. Venezia, Cecchini, 1874.

Francesco Petrarca. — Sonetto di Licurgo Franceschini di Vittorio.

All'Italia nel Centenario di Petrarca. — Sonetto di Dario Napoleone Faccioli da Brescia. A Francesco Petrarca, la Società educativa trivigiana, poesia di Giovanni Maierotti.

— Ci fu gentilmente mostrato una pregevolissima incisione del grande poeta, di forma circolare, del diametro di 16 millimetri.

Il lavoro appartiene al nostro valente concittadino che fu Francesco Norelli, la cui istancabilità, oltre alla squisita delicatezza del bulino, di leggersi si prova dalla copia pressoché innumerosa di sue produzioni sacre e profane, mentre ad ogni momento se ne scorgono di nuove, riuscendo impossibile di averne la raccolta completa.

Quanto poi alla suddetta incisione del Petrarca, un nobile nostro concittadino da più che 50 anni ordinò al Novelli il rame, e trattenutene sole 60 copie, lo infranse tosto, per cui, se dessa non è l'unica che rimane, non molte per certo possono ancora sussistere.

— A proposito di una osservazione che cadeva naturalmente sott'occhio, e che abbiamo fatto nella Gazzetta di sabato ad un sonetto del sig. Fantoni, abbiamo ricevuto dall'autore la lettera seguente:

« Scusi, sig. direttore; le parole chiare, fresche e dolci usate in una nota in calce al mio sonetto, ch'ella gentilmente indicava ieri fra le pubblicazioni petrarchesche di occasione, parlando della Euganea fonte, non servono a determinare quelle acque ove le belle membra pose ecc. in Valchiusa (luogo questo, come Arqua, ben a me noto); ma furono adoperate nella Nota così perché non ve ne son di più belle per dinotare la bontà anche della fonte Euganea, fatta, dicessi, e praticata dallo stesso poeta. Superfluo è, vero, e forse oscuranti la Nota, ma per nulla offendentia la chiara idea del Sonetto. Distinzione questa che non sembrandomi nettamente espressa nella di lei osservazione, mi sarebbe nuova cortesia nel dimostrarla con queste poche righe. Ringraziandola, con intera stima Padova, 19 luglio 1874.

Di lei dev., D. Fantoni. »

Anniversario della morte del Re Carlo Alberto. — Richiamiamo l'attenzione del lettore e raccomandiamo vivamente la seguente lettera circolare:

Torino 15 giugno 1874.

I veterani delle patrie battaglie combattute negli anni 1848-49 per la indipendenza ed unità d'Italia, costituiti in Comitato permanente, incaricarono la Commissione direttiva da essi eletta di provvedere nel miglior modo allo scopo di offrire un ricordo imperituro alla venerata memoria del glorioso martire d'Oporto il fu maresciallo Re Carlo Alberto iniziatore del patrio risorgimento e duce delle schiere che prime offrirono la loro vita pel santo scopo.

La funzione per deporre l'offerta sulla Reale tomba nel Santuario di Superga presso Torino, ha luogo il mattino del giorno 28 luglio prossimo, secondo il programma che verrà fatto di pubblica ragione sui principali giornali. In quel giorno si compie il venticinquesimo anniversario della morte dell'augusto Re.

L'offerta consiste in una marmorea ed algebrica Corona d'alloro ingente lo scudo nazionale sabauda con analoghe iscrizioni, ed il lavoro è affidato allo scultore in marmi, veterano, sig. Antonietta Giovanni, con laboratorio in via Belvedere N. 3, e sarà compiuto pel giorno 20 luglio prossimo venturo.

La sottoscrizione per far fronte alle spese occorrenti onde mandare ad effetto il pio divisamento venne aperta per azioni da centesimi 50 ciascuna, libero non solo ai veterani d'ogni grado, ma a tutti i compatrioti di sottoscrivere quel numero d'azioni che più loro aggrada.

Da ogni parte d'Italia si ricevono adesioni ed offerte da ogni classe di cittadini, i quali danno così l'esempio d'essere generosi patrioti, degni apprezzatori dei conati dell'augusto Re riformatore, conati che ereditati sui campi di Novara dal galantuomo nostro Re Vittorio Emanuele condussero la patria alla desiderata meta, ormai indissolubilmente raggiunta.

Per dare però maggior lustro alla solennità preannunciata, alla quale sono invitati ad intervenire tutti i sottoscrittori, in base al programma che sarà reso di pubblica ragione a tempo opportuno, occorre il concorso dei volontari che con generoso pensiero intendono di onorare la memoria di colui che primo sollevò il brandito

per redimere la patria dal dominio straniero, che asperse il sentiero, il quale ci guidò liberi in Campidoglio.

Pertanto la Commissione sottoscritta prega caldamente la S. V. Ill.ma a voler concorrere e procurare la cortese adesione di parenti, amici e dipendenti suoi a questo appello, facendo pervenire le sottoscrizioni e le somme offerte al recapito del Comitato, in Torino, presso il signor Gerbola ottico, piazza Castello N. 18, in tempo, affinché si possano pubblicare i nomi dei sottoscrittori sulla Gazzetta del Popolo, che gentilmente favorì il Comitato prestandosi a ricevere ed inserire ogni comunicazione del medesimo.

Nella fiducia che questo invito troverà benigna accoglienza presso la S. V. Ill.ma, la riverisce distintamente.

La Commissione:

Colonello conte GALATEI P., Presidente
GERBOLA CARLO, Vice-presidente
CLEMENTE avv. prof. ANTONIO, Membro
CIBRIANO LUIGI, „
Cav. VEZZOSI MASSIMILIANO, „
BERTA BIAGIO, „
GROSSO cav. CARLO, „

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 luglio

L'egregio e benemerito Sindaco di Chioggia, cav. Carlo Bullo, c'invia la seguente lettera, che con dispiacere pubblichiamo:

« Ill.mo sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

« Alfinché restino fermi e senza equivoci i motivi della mia rinuncia da ff. di Sindaco e consigliere comunale di Chioggia, prego la di lei gentilezza a voler pubblicare nel suo riputato giornale il testo preciso della rinuncia stessa qui ocluso.

« Gratissimo di tal favore me lo protesto colla più distinta considerazione.

« Chioggia, 18 luglio 1874.

« Dev.mo Servitore CARLO BULLO. »

« Alla spettabile Giunta del Consiglio comunale di Chioggia

« La tassa di famiglia oggi scaduta, colla maggior tassa del 74 che si deve ancora importare nell'anno corrente, forma il perno del bilancio di quest'anno. Risulta il fatto che su 4375 Ditte, 4445 intendono, rifiutando la tassa, di fare una dimostrazione.

« Sia essa intesa contro la massima della tassa o contro le persone, le conseguenze sono sempre le stesse, ed è certo il fatto che 48 mila lire nell'anno corrente non si possono esecutare per forza.

« In presenza di questo fatto io intendevo d'interrogare il Consiglio, perché egli potesse provvedere surrogando o prestando o sovrapponendo, concedendo frattanto il tempo all'imposta nuova, perché essa potesse gradualmente assettarsi e proporzionarsi, onde divenire poscia col tempo un'imposta produttiva.

« Ma in questo campo io trovo il disaccordo nei miei colleghi, i quali non vedono il caso, per quanto si espressero, d'interrogare il Consiglio, ed arrivando pure a sentire il Consiglio, diventa manifesto per le precedenti lo scerzio e il disaccordo pure in seno del Consiglio stesso.

« In seguito alle quali considerazioni non trovando in un mezzo conveniente per continuare nell'amministrazione della cosa pubblica, io cedo senza rimorso al desiderio di deferire e rispettare la dimostrazione contraria della maggioranza grandissima del paese e con altrettanta prontezza rinuncio all'incarico di ff. di Sindaco e di consigliere comunale con questa premura altra volta deferito al voto favorevole che mi chiamò all'amministrazione. »

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 17: L'on. presidente del Consiglio è ritornato iersera da Civitavecchia, ove erasi recato per esaminare i locali da adattarsi per la Dogana, in seguito della prossima cessazione della franchigia doganale.

E più oltre: S. A. R

in mali che affliggono le popolazioni, spettando al Governo medesimo il ripararli; e che questo Comizio, fino da quando recavasi in queste Provincie il Comitato d'inchiesta industriale, non abbia cessato di levar la sua voce in proposito, appunto perchè renderne inutile la sua missione pel progresso dell'agricoltura senza il beneficio della pubblica sicurezza, pietra angolare d'ogni progresso e della società civile;

Considerando che un Governo saggio, illuminato e liberale debba impedire che si venga a quelle estreme misure che, sebbene reclamate dalla necessità delle cose, tuttavia irritano anche gli animi degli onesti, disseminando il malcontento, e lungi dal curare quei mali, non servono che ad attutirli per sollevarli poscia più terribili, cessate le misure medesime;

Per tali motivi all'unanimità delibera: Farsi voto al Governo del Re perchè voglia opportunamente provvedere alla pubblica sicurezza nelle campagne, procurando co' mezzi più energici l'arresto dei latitanti o riorganizzando la Polizia e specialmente la forza dei militi a cavallo.

E invita la Presidenza a rassegnare questo voto d'urgenza a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, e al signor Prefetto della Provincia, dispensando la lettura del verbale, onde darsi prontamente esecuzione alla presente deliberazione.

Palermo, 21 giugno 1874.

Il Presidente, F. CIOFALO.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data di Torino 19:

Un personaggio, che si crede addetto alla diplomazia dell'Impero germanico, proveniente dalla linea di Milano, partiva ieri sera per Ivrea con un convoglio speciale. Vuolasi vada a raggiungere il Re nella valle d'Aosta.

Telegrammi.

Kissingen 16.

Secondo l'ultimo bollettino, delle due ferite del principe Bismarck l'una è pressoché sanata, l'altra migliora più lentamente stante la flogosi prodotta dai balneamenti. La guarigione della parte offesa è del tutto svanita.

Continuano a giungere telegrammi di congratulazione; Culmann venne trasportato a Würzburg.

(Citt.)

Versailles 16.

Corre voce che Mac-Mahon abbia offerto a Pouyer-Quertier il portafoglio delle finanze.

(Citt.)

Parigi 16.

Il Prefetto della Senna assisterà al banchetto del lord Mayor.

(Citt.)

Parigi 17.

Rouher ebbe una lunga conferenza con Mac-Mahon.

(Nuova Gazz. di Trieste.)

Gastein 16.

L'Imperatore Guglielmo è arrivato.

(Nuova Gazz. di Trieste.)

Carlsruhe 17.

Si assicura che il Vescovo Stoichevich non è in verun modo disposto ad accettare la sua elezione a Patriarca.

(Corr. di Trieste.)

Roma 18, ore 1 10 pom.

Si conferma la partenza dell'on. Cantelli, come vi annunziava ieri, per questa sera.

Il partito di monsignor De Merode al Vaticano è sdegnatissimo contro il cardinale Antonelli perchè non s'indusse mai a far visita al prelato mentre era infermo, e rinnovava tentativi per toglierli ogni influenza sul Papa.

L'Antonelli intanto se ne sta ritiratissimo, e in vista, non si dà briga di ciò. (Nazione.)

Genova 18.

Si annunzia l'arrivo in Genova, per le ore 6 di quest'oggi, dell'Ambasciatore birmano, proveniente dalla Francia, dove ha compiuto una missione presso quel Governo.

Viene in Italia per compiere parimente una missione presso il nostro Governo.

L'ambasciatore è nel tempo stesso ministro degli affari esteri del suo Sovrano.

Prenderà alloggio all'Albergo Trombetta. A lui ed al suo seguito si prepara la migliore accoglienza. (Fanfulla.)

Berlino 18.

La Norddeutsche Zeitung conferma che il ministro di giustizia ha, con circolare diramata a tutte le Procure di Stato, emanato l'ordine di esercitare la più rigorosa sorveglianza sulla stampa ultramontana. Lo stesso giornale rileva che in seguito a diversi consigli tenuti dal Ministero, furono in questi ultimi giorni emanate categoriche ordinanze sull'azione che le Autorità di polizia avranno da esercitare di fronte alle Associazioni cattoliche. (Corr. di Trieste.)

Dispacci dell'Agencia Stefani.

Schweinfurt 18. — Il prete Hantaler, arrestato per pretesa complicità nell'attentato contro Bismarck, è stato posto sino da ieri in libertà essendo completamente innocente.

Londra 18. — Lord Carnarvon dichiarò alla Camera dei Pari, che il Governo è pronto ad accettare la cessione delle isole Fidji, ma senza condizioni.

Pietroburgo 18. — L'Arciduca Alberto è stato nominato capo del 96.° reggimento di fanteria.

Versailles 18. — (Seduta dell'Assemblea.) L'emendamento Wolowski fu approvato con voti 338 contro 325. Cottin propone che sia scartata ogni proposta che metta in questione la durata del potere settennale. Respingsi l'urgenza delle proposte della Commissione costituzionale. L'ordine del giorno di lunedì porta la discussione della proposta Perier.

Versailles 18. — Dieci che tutti i ministri sieno dimissionari. Assicurasi che Broglie fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Secondo altre voci, Broglie avrebbe rifiutato; la missione sarebbe stata affidata a Decezes. Assicurasi che Mathieu Bodet sarà nominato ministro delle finanze. Credesi che si farà la proposta di aggiornare al prossimo inverno la discussione delle leggi costituzionali.

Versailles 18. — Nulla è deciso circa la crisi ministeriale. Assicurasi che Broglie formerebbe un Gabinetto se potesse ricostituire l'antica maggioranza.

Parigi 19. — Il Ministero non è ancora costituito. Decezes fa pratiche per sciogliere la crisi. Fu il rifiuto persistente dell'estrema destra di contribuire all'organizzazione dei poteri del Presidente, che fece fallire i tentativi di Broglie per formare il Gabinetto.

Parigi 18. — 3 0/0 Francese 61 60; 5 0/0 Francese 97 60; Banca di Francia 3710; Rend. ital. 65 27; Ferr. Lomb. 308; Obblig. tab. —; Ferr. V. E. 198 50; Ferr. Romane —; Obbl. Romane 180 50; Azioni tabacchi —; Londra 25 17 1/2; Cambio Italia 9 3/4; Ingh. 92 11 1/16.

Berlino 18. — Aust. 191 3/4; Lomb. 82 —; Azioni 139 1/2; Ital. 66 1/2.

Vienna 18. — Mob. 233 75; Lomb. 137 —; Aust. 316 —; B. Naz. 977; Nap. 885 1/2; Arg. 43 3/4; Londra 110 80; Austr. 75 30.

Londra 18. — Ingh. 92 5/8 a 92 3/4; Italiano 65 1/8 a 65 3/8; Spag. 17 3/4 a 17 7/8; Turco 44 1/4 a 44 1/2.

Madrid 18. — Assicurasi che fu deciso di chiamar sotto le armi 185,000 uomini; di sopprimere i fueros nelle Provincie insorte; di confiscare i beni di chiunque aiuterà i carlisti.

Il comandante della Biscaia ordinò di incarcerare i membri delle famiglie liberali, di fucilarne uno per ogni colpo di cannone tirato dai liberali sulle città del litorale cantabro.

Madrid 18. — Assicurasi che il Governo metterà la penisola in stato d'assedio. I carlisti ebbero a Cuenca 40 morti, 1000 feriti, 360 costosi (?). L'Epoca assicura che Isabella non pensò mai a ritirare l'abdicazione in favore del Principe delle Asturie.

Madrid 19. — La Gazzetta ha un telegramma del generale Soria che annunzia aver inteso da un caporale di guardia civile sfuggito da Cuenca, che questa città si è arresa il 15 luglio; i prigionieri furono condotti a Chelva. Un Decreto dichiara tutta la Spagna in stato d'assedio; autorizza il sequestro dei beni degli individui appartenenti alle bande carliste o che servono il carlismo, ordinando di prendere sulle rendite di questi beni un'indennità di 100 mila pesetas nella famiglia d'ogni ufficiale superiore fucilato, di 50 mila nelle famiglie degli ufficiali; di 25 mila, per le famiglie dei soldati o volontari fucilati dai carlisti. Ogni trasmissione di proprietà dei carlisti posteriore a questo Decreto è dichiarata nulla.

Un altro Decreto scioglie tutte le Società non autorizzate, proibisce la pubblicazione delle notizie dell'insurrezione carlista, tranne quelle pubblicate dalla Gazzetta. Un altro Decreto crea 80 battaglioni di riserva straordinaria formanti 125 mila uomini dai 22 a 25 anni. Questi coscritti, presi fra i celebrati o vedovi senza prole potranno essere esonerati dal servizio mediante pagamento di 1250 pesetas.

Lisbona 19. — Il Diario dice che il Re è leggermente indisposto.

Pietroburgo 19. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge che sopprime le attuali disposizioni rigorose relativamente alle Associazioni proibite, e fissa più precisamente i delitti di cui rendono colpevoli i membri di tali Associazioni.

Alte ore 7 pom. del giorno 16 luglio 1874, nella grave età di 83 anni, confortato dalla religione, moriva nella sua villa di Maser Sante

Giacomelli, virtuoso d'onore della I. A. Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, socio d'onore della R. Accademia veneta di belle arti.

Negoziente attivo ed integerrimo, si procurò l'agiatezza e favori non poche fortune.

Possidente solerte e generoso ammannò incollati terreni ed ai coloni, che providamente sempre soccorse, apprestò salubri abitazioni.

Mecenate delle arti belle raccolse una scelta Pinacoteca contemporanea e restituì all'antico splendore la villa di Maser, conservando così all'Italia un vero monumento d'arte.

I fratelli ed i nepoti annunziano dolentissimi l'amara perdita.

734

Riconoscente la desolata famiglia dell'ingegnere dott. Tanti alle innumerevoli attestazioni di condoglianza ricevute dall'improvvisa e fatale perdita della moglie e madre affettuosissima, la nobile Faustina Nina-Prinzi, porge i più vivi ringraziamenti ad ognuno ed a tutte le persone e famiglie che presero parte a tanto suo dolore.

FATTI DIVERSI.

I Gotti a Padova. — Ci scrivono in data di Padova 20 luglio:

Mi pongo a scrivervi dopo la seconda audizione dei Gotti, non già per parlare sul merito intrinseco dell'opera, ma per darvi un po' di cronaca esatta e propriamente veritiera sull'esito che ebbe qui da noi il tanto combattuto lavoro del giovane maestro Gobbi.

La Gazzetta se n'è già altre volte molto occupata riferendo imparzialmente i vari giudizi che vennero fatti sopra questa musica di mano in mano che veniva riprodotta sulle principali scene d'Italia, per cui faccio grazia ai vostri lettori di leggere anche in me, tanto più ora in cui io credo che ogni persona, secondo il punto di vista dal quale si parte, siavi fatta un'opinione propria (anche senza avere udita la musica) l'opinione che non potrebbe certo esser rimossa da una lode o da una critica di più. Quindi vengo a bomba e vi dico subito che i Gotti ebbero qui un successo lusinghiero pel maestro e soddisfacente pel pubblico. Non abbiamo avuto né gli entusiasmi di Bologna, né la freddezza di Firenze. Vi fu quel giusto mezzo, che, secondo me, rende più serio e più apprezzabile il successo dell'opera, e che togliendo ogni accusa di partito, fa onore al senso di giustizia e d'imparzialità, che in tutte le cose finiscono quasi sempre col prevalere qui da noi ad onore di queste Provincie. E potete giudicare voi stessi dal seguente resoconto comico che risponde alle due recite di sabato e di ieri sera.

Preludio sinfonico assai applaudito e replicato ambedue le sere in mezzo ai battimano ed alle chiamate del maestro.

Primo atto: applausi parziali qua e là, resi assai più vivi dopo la fine, con chiamate agli artisti Paterno e Pandolfini, non che al maestro.

Secondo atto: applauditura l'aria della Fricci e chiamata al maestro; egualmente l'aria di Medini, ed il terzo della Fricci e dei due bassi ed altra chiamata del maestro; poi applausi al duetto di tenore e donna, e nella fine chiamata al maestro ed agli artisti.

Terzo atto: secondo me, punto culminante dell'opera, fu quello che provocò i maggiori applausi e numerose chiamate agli artisti ed ai Gobbi; ambedue le sere fu replicato il famoso terzo dei bassi. Anche il finale fu vivamente applaudito e provocò chiamate agli artisti ed al maestro.

Alto quarto: Applausi clamorosi alla signora Fricci, dopo il pezzo della preghiera, ed una chiamata al Gobbi; quindi fu applaudito il duetto di tenore e donna, ed il finale si chiuse anch'esso fra gli applausi e così nuove chiamate ai cantanti ed al maestro.

Questa è la cronaca fedele, scrupolosamente esatta, dalla quale traendo una conclusione logica, è d'uopo riconoscere che il giudizio fu complessivamente favorevole. Non vi debbo poi nascondere che alla riuscita di questo buon esito concorsero moltissimo l'esecuzione veramente superiore ed inappuntabile tanto dei cantanti e delle masse come dell'orchestra. Già ve l'ho

detto ancora, ma giova ripeterlo, perchè pare che non siasi generalmente persuasi di ciò, un complesso di artisti quali posseggono ora le nostre scene, è un miracolo d'arte più un avvenimento di cronaca teatrale; quindi non si poteva attendersi che bene, ma v'assicuro che quanto alla signora Fricci specialmente, fu superata ogni aspettazione.

Paterno e Pandolfini egualmente in modo relativo alla parte loro; forse Medini avrebbe potuto ottenere un migliore successo. L'orchestra si mantenne all'altezza di quella reputazione e maestria acquistate nelle due altre opere, e dal preludio sinfonico all'ultima nota non si può che tributar ad essa i più grandi elogi per la finezza, pel colorito e la precisione, con cui riprodusse la musica del Gobbi piuttosto ribelle ad un impasto armonico, e subitaneamente gradevole per chi ne faccia una prima audizione. Il merito principale di questo splendido risultato si deve al maestro Trombini, il quale col suo talento s'è imposto in modo da vincere una posizione assai difficile qui fra noi, e da guadagnarsi la più sincera e generale simpatia, dovute giustamente alla sua particolare bravura di direttore, ed all'amore e studio con cui professa la sua arte di cui si fece una vera religione. Anche le parti secondarie disimpegnano bene la loro parte, ed è più che lodevole la messa in scena.

Cosa manca adunque perchè neppur questo spettacolo abbia a godere l'appoggio di noi tutti compresi la stampa cittadina? Adesso non sono nemmeno esagerati i prezzi, il biglietto d'ingresso è di quattro lire, ed i palchi accessibili anche per le sacoccie di quelli che non sono ricchi. Per cui io insisterò sempre nel chiamare i vostri concittadini per le prossime recite di giovedì, di sabato e domenica, certo che non avranno a lagnarsi di questa breve gita fra noi.

Non badino alle incontentabili esigenze dei brontoloni; sono costoro che hanno resi impossibili i grandi artisti per piccoli teatri, e sono gli stessi che finiranno col renderli impossibili anche nei teatri maggiori e nelle grandi stagioni. E il nuovo S. Antonio spera il mio vaticinio!

Avrei a parlarvi qualche cosa sulle feste di questi giorni, ma forse vengo in ritardo, e la mia lettera è anche troppo lunga. Solo vi dirò che ieri ed oggi la nostra città presentava tale movimento di carrozze e tale varietà di tipi e di persone da assordare gli orecchi e da offrire in mezzo a queste dotte rappresentanze stupendi originali per un pittore realista di bozzetti e macchiette.

— Su questo argomento troviamo d'altronde il seguente brano nel Corriere Veneto:

L'esecuzione fu da parte di tutti gli artisti, orchestra e cori delle più accurate, delle più inappuntabili anzi, e perciò le chiamate al processo furono ad essi più che al merito dell'opera da attribuirsi.

Non è che il pubblico in alcuni punti e specialmente nel preludio sinfonico, nel duetto del secondo atto, nel finale del terzo, nell'inno Goto ammannito in tutte le salse, non abbia ammirata la valentia non comune del giovane maestro, ma ai più parve il complesso dell'opera fosse una lieta promessa per l'avvenire, ma non un lavoro tale da porre il Gobbi, come venne posto, al paro dei nostri più grandi musicisti.

Abbiamo riassunto soltanto in questi brevi cenni le opinioni generali, e siamo stati cronisti e non giudici.

Gli applausi ai pezzi che più innanzi abbiamo menzionato, furono sinceri, spontanei; gli altri artefatti e dovuti in specie al merito dell'esecuzione.

Dobbiamo dir tutto sinceramente?

La malinconia della noia si assise iersera in teatro e vi regnò sovrana.

Cambiamento di negozio. — Siamo pregati di avvertire che il negozio di libri ed oggetti di cancelleria con Biblioteca circolante, venne trasportato da S. Luca, calle dei Fuseri, a S. Paternian, Calle della Cortesia, N. 3718 B.

Pioggia e grandine. — Leggesi nel Corriere Italiano in data di Firenze 18:

La burrasca che nel pomeriggio, e specialmente fra le ore 3 e le 4 dell'altro ieri si distese fuggacemente su Firenze, quantunque a prima giunta sembrasse piena di minacce, si limitò in sostanza ad un vigoroso acquazzone, preceduto da un vento gagliardissimo, che fece andare in pezzi qualche vetrata, e sollevò fino al disopra del tetto i più alti edifici, la polvere da tanto tempo ammassata e così accuratamente rispettata e conservata nei nostri nuovi viali.

Ma le cose prececedettero diversamente, e ben diversamente verso S. Casciano, all'Impruneta e in altri luoghi circinvicini, dove, oltre il vento e la pioggia e le scariche elettriche, cadde una grandine d'una grossezza affatto straordinaria, che recò danni considerevoli, e distrusse molte care speranze di non pochi coltivatori.

RECOARO

considerato come il più sperimentato luogo di cura per le sue fonti acide marziali.

Questa fonte acida secondo le più recenti chimiche analisi appartiene al genere delle più attive sorgenti alcalino-marziali, e così con questo viene confermata la sua virtù, tanto come mezzo di salute, quanto per l'uso che se ne fa come bibita piacevole e rinfrescante. Il bicarbonato di soda, contenuto nella stessa, agisce favorevolmente sullo stomaco, combinandosi cogli acidi contenuti nello stesso, e che formano la causa delle malattie del basso ventre, e questo avviene perchè il bicarbonato di soda si combina con l'eccesso degli acidi, sprigionando e rendendo libero l'acido carbonico. Da questo ne risulta la chiara indicazione di queste acque minerali contro varie forme del catarro cronico dello stomaco con prevalenza di acidità e ruttazioni, flatulenze, cardiagie e pirosi, ovvero bruciori di stomaco.

Inoltre queste acque agiscono nel flusso mucoso dello stomaco che disciolgono, e così viene purgata la sua membrana mucosa.

La virtù risolvente delle acque minerali alcaline nelle affezioni catarrali degli organi respiratori è confermata da un'antica esperienza. Esse agiscono come solventi il catarro, ne facilitano l'espulsione, e da questo deriva la loro terapeutica indicazione e l'uso nelle irritazioni del polmone, della laringe, delle vie aeree e bronchiali.

In seguito dello scarso contenuto in esse di gas acido carbonico libero e del prevalente bicarbonato di calce, si spiega con esso un'astinente e salutare influenza sopra la membrana mucosa dello stomaco, e perciò viene raccomandata come un altro mezzo igienico contro le affezioni catarrali dei reni, contro la formazione dell'acido urico e contro alle flatulenze, alla genesi della renella e pietra.

Tale processo viene confermato dai più recenti studi, coi quali si venne in cognizione, che i bicarbonati di soda e calce, contenuti nelle acque minerali, sono i migliori e più attivi mezzi

per ottenere un completo risanamento contro le sopra menzionate affezioni.

Da quanto abbiamo detto, le varie indicazioni delle malattie che vengono totalmente risanate e migliorate con l'uso delle acque di Recoaro, sono le seguenti:

Alterata e difficile digestione causata e mantenuta da prevalenza di acidità nello stomaco. Multiformi ed anormali condizioni isteriche nelle donne irritabili, con alterata funzione della trasformazione delle materie plastiche; nelle affezioni nervose delle donne indebolite dal travaglio dei parti e sofferenze uterine, e finalmente contro le affezioni scrofolose dei bambini. In tali casi l'acqua di Recoaro influisce meravigliosamente e in principio molto favorendo e promuovendo si la generazione che la mescolanza del sangue. E dacchè quest'acqua minerale protegge lo stomaco, dal rinnovamento degli acidi e promuove l'appetito, questa fonte acida può essere usata come bevanda rinfrescante, si pura che mescolata col vino, il qual vantaggio di preferenza la raccomanda sopra tutte le altre acque minerali.

Recoaro, 15 luglio 1874.

Dott. GIACOMO BOLOGNA

pensionato ragioniere, medico ispettore alle fonti minerali di Recoaro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 18 luglio del 20 luglio

Rendite italiane	73	72 90
" (coup. staccato)	70 70	70 60
Oro	22 16	22 17
Londra	27 73	27 76
Parigi	110 80	111
Pratisto nazionale	67	67
Obblig. tabacchi	838	833
Azioni	—	—
" fine corr.	2140	2150
Banca naz. ital. (nominale)	357	359 1/4
Azioni ferrovie meridionali	214	214
Obblig.	—	—
Banque	—	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1465	1473
Credito mob. italiano	804	802 50
Banca italo-germanica	—	215

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 17 luglio del 18 luglio

Metallico al 5 %	70 40	70 30
Pratisto 1854 al 5 %	75 55	75 40
Pratisto 1860	109 75	109 50
Azioni della Banca naz. aust.	979	977
Azioni dell'ist. di credito	233 75	233 75
Londra	110 90	110 85
Argento	104	104 15
Il da 50 franchi	8 86 1/4	8 86
Czechini imp. austr.	—	—

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

PRIMA SOCIETÀ ANONIMA

cooperativa di consumo.

Avviso.

Essendo andata deserta per mancanza di numero la seduta indetta per domenica 19 luglio, si avverte che la seduta di seconda convocazione avrà luogo domenica 26 luglio p. v., alle ore 12 merid. nel locale d'Ufficio con lo stesso ordine del giorno e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti a termini dell'art. 28 dello Statuto.

Venezia, 20 luglio 1874.

725 Il Consiglio d'Amministrazione.

Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia della Lombardia e dell'Italia centrale

RETE DELL'ALTA ITALIA.

Si avvisano i signori portatori di Obbligazioni della serie K, di cui l'ultimo tagliando è scaduto col 1.° luglio corrente, che a cominciare dal giorno 20 detto mese, le Casse, le Stazioni e le Agenzie qui appresso indicate riceveranno in deposito, rilasciandone una ricevuta interinale, le dette Obbligazioni che devono essere cambiate con altre identiche (stessa serie e stessi numeri), ma munite degli stacchi scadenti dal 1.° gennaio 1875 al 1.° luglio 1889.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite all'atto della consegna dei nuovi titoli che avrà luogo nel più breve termine possibile.

Torino — Cassa della Società.

Milano — Banca C. F. Brod.

Roma — Banca Good Padoa e C.

e nelle Stazioni di:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chiavasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze — Agenzia di città, Genova P. D. ed Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Centrale, Pistoja, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia ed Agenzia di città, Verelli, Verona P. V., Viareggio, Vicenza, Voghera e Voltri.

Torino, 15 luglio 1874.

726 La Direzione generale.

REVOCA.

Il sottoscritto dichiara che ha revocato, come formalmente revoca, tutti i mandati di Procura, conferiti dall'anno 1862 a tutto oggi, per cui avverte tutti gli interessati di astenersi da qualunque atto giuridico con persona che si presentasse qual suo procuratore, a scanso di nullità dell'atto, e rispettivamente a scanso di doppio pagamento.

673 ALESSANDRO FU ALESSANDRO CO. DI PRAMPERO.

SAN DONÀ DI PIAVE

AVVISO

per proibizione di Caccia e Pesca.

Il sottoscritto proprietario e possessore del tenimento sito a S. Donà di Piave, nominato la **Florentina e Fossa**, nei confini a tramontana strada comunale e canal Grassaga, a levante Luigi Trentin, a mezzogiorno Luigi Trentin e Corradini, e Bortolotto, a ponente Pasini Giovanni e Bortolotto,

fa pubblicamente noto

che viene vietato a qualunque l'ingresso nel tenimento medesimo per qualsiasi specie di caccia o pesca; per cui essendo il fondo chiuso in ogni sua parte, anche a sensi del Decreto italico 21 settembre 1805, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario o suoi rap-

presentanti, o dai guardiani, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal suddetto Decreto e dagli articoli 678 e 687 del Codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, si sono già piantati nella circoscrizione del latifondo sopra descritto appositi pali portanti la scritta

Caccia e pesca riservata, luogo chiuso.

Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'albo del Comune di San Donà di Piave, e per tre volte inserito in questo Foglio ufficiale della Provincia.

S. Donà di Piave li 16 luglio 1874.

712 Antonio dott. Thomas.

668
Il Gabinetto dentistico del dottor ALCEO MAGGIORI, allievo del dottor WUNDERLING, di Milano, è aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 4.
S. Angelo, calle degli Avvocati, N. 3902.

P. BUSSOLIN.

TAPPETI DI PAGLIA DI COCCO, ecc. ecc.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

AI BAGNANTI

SPAZZOLE DI SALUTE

ASSORTIMENTO COMPLETO, Cuffie, Spugne, Vasche da bagno, Ventriere, Fascie da nuoto, Cinghie di salvataggio.

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE, Istrumenti tecnici e chirurgici.

Unico Deposito di flanelle, mutande e calze di pino della Turingia.

On parle plusieurs langues.

DEPOSITO DELLA ERSTE BAYR.

Gummi - Guttaperca - Waaren - Fabrik

Frezeria, N. 1582

PREZZI DISCRETISSIMI.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, lt. L. 6, e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale e. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbracciano.
gui pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 LUGLIO

Il discorso pronunciato dal cav. Nigra alla festa di Avignone, in onore del centenario di Petrarca, è molto lodato dai giornali francesi, i quali colgono quest'occasione per mostrare la necessità che vi sia buona armonia tra l'Italia e la Francia, giacché un'ostilità fra queste due nazioni non potrebbe giovare se non alla Germania. È una tesi di cui i giornali francesi si vanno persuadendo solo da poco tempo. Una volta, e precisamente quando pareva che dovessero esserne più persuasi che mai, quando le loro sventure erano più recenti, sembravano invece convinti che la Francia non avesse nulla di meglio da fare, che alienare l'Italia minacciandola, e isolarsi dal mondo. Ora si sono spaventati della loro politica, e i loro commenti sul discorso del nostro ministro a Parigi, mostrano che si sono convertiti. Speriamo che la loro conversione sia sincera e duratura.

I tentativi fatti prima da Broglie e poi da Decazes, per costituire un nuovo Gabinetto, fallirono. Alla speranza di ricostituire la maggioranza ci hanno rinunciato. Il *Journal Officiel*, dopo che si erano sparse le voci della dimissione di tutto il Ministero, pubblicava laconicamente la notizia che il signor Fourton, ministro dell'Interno, si era dimesso, e che il generale Cissey, vicepresidente del Consiglio, era incaricato dell'interim del Ministero dell'Interno. Sembra però che poi si sia riconosciuta l'impossibilità di presentare alla Camera un Gabinetto, in cui mancavano due degli uomini più importanti, cioè i signori Magne e Fourton, e che si sia deciso di completare il Ministero. Un dispaccio annuncia infatti che il signor Chabaud Latour fu nominato ministro dell'Interno, e il sig. Mathieu Bodet ministro delle finanze. Queste nuove nomine furono annunciate dal generale Cissey all'Assemblea, il quale domandò che fosse rinviata a giovedì prossimo la discussione della proposta Perier, che era messa all'ordine del giorno di ieri, giacché i ministri non avevano potuto, per la crisi, mettersi ancora d'accordo fra di loro. Questa modificazione del Gabinetto non fa però certo intravedere una semplificazione delle difficoltà della politica francese.

La maggioranza è più scissa che mai, ed è sempre probabile che l'Assemblea respinga una dopo l'altra tutte le proposte costituzionali, e che si formino contro ognuna di esse coalizioni di partiti, le quali impediscono che si ponga fine al provvisorio. In fondo agli articoli dei giornali francesi si legge quasi sempre una parola, cui pensano anche quelli che non la scrivono: *Scioglimento!*

Il Governo di Madrid ha risposto alla politica degli ostaggi, colla politica della confisca. I carlisti prendono i liberali e minacciano di fucilarli ad ogni colpo di cannone tirato contro di loro, e il Governo della Repubblica ordina il sequestro dei beni dei carlisti e di quelli che ne servono la causa, minacciando di prendere da quei beni la somma di 100,000 pesetas per le famiglie d'ogni ufficiale superiore fucilato dai carlisti; di 50,000 per le famiglie d'ogni ufficiale, e di 25,000 per le famiglie d'ogni soldato o volontario. Per impedire la trasmissione di proprietà, che i carlisti potrebbero fare per defraudare la legge, il Decreto aggiunge che ogni trasmissione di proprietà dei carlisti posteriore alla data del Decreto stesso, è nulla.

Il Governo proclama lo stato d'assedio in tutta la Spagna, scioglie tutte le Società non autorizzate, proibisce ai giornali di pubblicare altre notizie sui carlisti, che quelle pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*. I Consigli di guerra giudicheranno i delitti di cospirazione, sedizione, e ribellione, e puniranno di morte quei malfattori, i quali, in numero di tre o più, cercassero d'interrompere la circolazione delle ferrovie o di rompere i telegrafi. Ecco il frutto della politica dei radicali spagnuoli, i quali trovarono troppo poco liberale, e umiliante per l'orgoglio spagnuolo, la dinastia dello straniero Amedeo di Savoia!

Il Governo chiama 30 battaglioni di riserva, con cui si lusinga di poter costituire un esercito di 125,000 uomini. Intanto i carlisti hanno ottenuto, sotto il comando di Don Alfonso, un nuovo successo, ottenendo la resa della città di Guenca. È molto probabile che i carlisti non siano in grado di avanzarsi molto, ma è certo del pari che i repubblicani per la loro debolezza non potranno per lungo tempo scacciarli dalle posizioni che occupano.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti 28 maggio 1874:

Vicentini avv. Antonio, è nominato conciliatore nel Comune di Venezia, 3.° Mandamento; Viola Eustachio, conciliatore id. id., è dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Con R. Decreto del 28 maggio 1874: Rossi Riccardo, è nominato vicepretore nel 3.° Mandamento di Padova.

S. M., sulla proposta del Ministro delle finanze, con Decreto dell'8 giugno, ha nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia:

Porta cav. Giuseppe, intendente di finanza a Vicenza.

Nostre corrispondenza privata.

Roma 19 luglio.

(B) — Mi bisogna confessare che la lettera pubblicata oggi dal principe di Roccagorga onde

mettere un termine alle polemiche che si sono sollevate per la sua candidatura e per la sua elezione a consigliere del Comune di Roma, è riuscita molto al disotto dell'aspettazione generale.

Dall'insieme del documento, che non brilla né per bellezza di stile, né per trasparenza di concetti, si può capire che il principe intende di avere appartenuto sempre al partito liberale nazionale, e che, coll'accettare l'ufficio di consigliere comunale crede di averne dato una riprova che non ammette confutazione. Inoltre il principe dice di aver sempre fatto e di voler sempre fare il suo dovere.

Sono cose e dichiarazioni che hanno senza dubbio molto valore e che contenteranno la gente di spiriti concilianti e non disposta a sofisticare.

Ma ho gran sospetto che esse non bastino affatto per gli avversari del principe e per coloro che possano avere interesse a metterne in discussione le opinioni politiche. Per costoro non sarebbe stato gran male che la lettera fosse anche più esplicita, senza di che può avvenire che quelle polemiche e quei pettegolezzi ai quali si è voluto porre termine si rinfocolino e trovino nuovo alimento. Vedremo. La lettera la troverete in tutti i nostri giornali di questa sera.

A conferma del significato che ragionevolmente vuole attribuirsi al documento di cui vi parlo, viene riferita un'altra circostanza. Quella che, un mese addietro incideva, il principe Orsini, in un banchetto da lui dato a certi operai che lavoravano per suo ordine, abbia fatto addobbare il locale con bandiere tricolori ed abbia pronunciato un discorso strettamente liberale ed italiano. È un fatto che val certo più della lettera.

E scusatemi se insisto su questo incidente poiché a Roma e fra l'altissima aristocrazia romana esso ha una vera e seria rilevanza.

Nella mia lettera d'ieri vi ho annunziata la pubblicazione d'un nuovo libro del cav. Bazzoni col titolo: «Un confidente degli Inquisitori di Stato di Venezia. Memorie e documenti».

Il sig. Bazzoni adunque, guidato da quell'amore che gli fece dare in luce pregevolissimi lavori storici, si è recato nei vostri Archivi dei Frari e studiando ed analizzando le gravi e voluminose corrispondenze ed i documenti che vi si trovano raccolti e disposti, intese a rilevare i profili dei più celebri confidenti del tribunale degli inquisitori, trascorrendo le lettere più importanti, coordinandole e dandovi pubblicità per mezzo del volume di cui vi discorro, e che a me sembra degno di riguardo.

Il cav. Bazzoni parla come si può immaginare, dei confidenti politici e diplomatici, e trascura il volgo degli altri.

Per quel che concerne il 17° secolo accenna brevemente a Camillo Badoero ed al marchese Luigi Canossa, che era in corrispondenza diretta coll'Imperatrice Eleonora.

Rispetto al secolo 18° sono tre particolarmente i confidenti di cui il libro si occupa: l'abate Cattaneo, l'abate Pedrini ed il nob. Bartolomeo Benincasa. Il confidente da cui si intitola il libro è precisamente quest'ultimo «il cui carteggio, per importanza, per sceltezza di pensieri, per eccellenza di forma lascia addietro di gran lunga ogni altro» secondo che si esprime l'autore.

Trattandosi di scrivere a voi ed a Venezia io non mi voglio avventurare a giudizi sul valore assoluto della pubblicazione del cav. Bazzoni. Come lavoro storico e per la quantità degli elementi che contiene e per l'interesse che ispira m'è parso però di non potermi dispensare dal segnalare. Sul suo merito intrinseco e sulla sua opportunità potrà giudicare altri con maggior competenza.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

L'onorevole Seimist-Doda, presidente della Commissione che dee riferire sulla legge per le Convenzioni ferroviarie, ha convocato la Commissione stessa pel giorno 22 corrente, allo scopo di deliberare sulla Relazione dell'onorevole Gabelli, Relazione la cui prova di stampa vennero già spedite ai singoli commissari sino dal 12 corrente.

E quindi a ritenersi che, prima della fine del corrente luglio, la Relazione dell'onorevole Gabelli, verrà, come fu deciso dalla Camera, inviata a tutti i deputati al loro rispettivo domicilio.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, va ad impiantare due nuove succursali, una a Sondrio e l'altra a Belluno.

La Compagnia di navigazione a vapore, la *Trinacria*, ha pubblicato la statistica del movimento delle merci, del numerario, e dei passeggeri, durante l'anno 1873, sulle linee in cui i suoi piroscafi disimpegnano il servizio postale.

Riservandosi di esaminare parte a parte gli importanti risultati conseguiti da questa ardua Compagnia, ci limitiamo a notare che la quantità delle merci importate ed esportate raggiunse i 115,866,642 chil. (115,866 tonnellate); il numerario ammontò a lire 2,349,169; i passeggeri furono 13,046. Il movimento commerciale delle linee esercitate dalla *Trinacria*, è inferiore di poco a quello di tutte le altre linee postali prese insieme. (*Economista d'It.*)

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 16: Le frequenti dispersioni di lettere contenenti valori e non assicurate, avevano fatto disporre dalla Direzione compartimentale delle nostre Poste delle severissime indagini per scoprire gli autori di siffatte frodi.

Si avevano dei sospetti sopra il brigandiere dei portaletti, Vincenzo Guidi, ma le prove

manevano. Stamane però essendogli state trovate sei di quelle lettere nascoste sotto la camicia, ed essendosi per tal modo mutato in certezza il dubbio, egli veniva immediatamente arrestato.

Accompagnato da una guardia di pubblica sicurezza, l'infelice usciva dal gabinetto del direttore delle Poste verso le ore 10, allorché, precipitosi contro la vicina finestra, gettavasi a capo in giù nella corte del palazzo Gravina, e dopo poco ne moriva.

Questo fatto ha prodotto grandissima commozione in tutto il personale della Posta e nel pubblico che si trovava presente all'orribile scena.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 17: Ieri sera, alle sei, si sono costituiti in carcere quasi tutti gli imputati in questo famoso processo che è destinato a sollevare una curiosità immensa nella nostra Provincia.

Gli imputati sono 46, e fra essi si contano Sindaci, segretari comunali, esattori, ec., ec. Si tratta di una lunga serie di truffe, falsificazioni e abusi di potere di cui sono accusati e che risalgono a prima del 1866 nel servizio degli appalti e forniture dei Municipi ai militari.

I dibattimenti si apriranno davanti alle Assise il giorno 11 agosto.

È desiderio generale di vedere ultimato questo processo nel più breve termine possibile, per ridonare la quiete a tante povere famiglie cui furono strappati i loro cari. Molti degli imputati sono vecchi, di civile ed agiata condizione, e non pochi affatto imprevedibili; per qualcuno verrà esclusa la responsabilità; è naturale quindi che si voglia cercare ogni mezzo di levarli al più presto da tanta materiale e morale tortura.

Ma gli atti dell'istruttoria sono una vera biblioteca. I testimoni da scartarsi formano un piccolo esercito (si ritiene che giungeranno al migliaio, e vi saranno compresi anche ufficiali e impiegati austriaci; più, vi saranno interpreti in varie lingue) e quindi pur troppo si ritiene generalmente che il dibattimento non durerà meno di tre mesi.

Gli avvocati difensori dicono che saranno circa una ventina.

Scrivono da Marocco, Comune di Mogliano-Veneto alla *Gazzetta di Treviso*:

La notte del 18 corr. sulle ore 12 circa, cinque individui di Mestre, molto pregiudicati per furti antecessamente commessi, giungevano in una carretta ad un cavallo, alla nuova fornace da laterizi — sistema romano — sita in Marocco, colla manifesta intenzione di commettere un furto. Scesi dal veicolo, esplorati i dintorni, si disponevano a commettere il reato, quando la voce d'una bambina, che, per combinazione svegliata in quel momento, si metteva a piangere, allarmò i malfattori, i quali, nel timore d'essere scoperti, saliti prestamente in carretta si davano alla fuga.

Ma il piano, giudiziosamente preparato e diretto dal distinto luogotenente dei RR. carabinieri, sig. Virginio Pecchioli, e dal brigadiere dello stesso corpo, sig. Donizetti, comandante la stazione di Mogliano, unitamente ad otto carabinieri, parte di quest'ultima stazione e parte della luogotenenza di Treviso, non permise che tale fuga si effettuasse.

Una corda tesa attraverso la strada fece cadere il cavallo, e sul momento questi bravi soldati, sebbene nascosti in diversi punti abbastanza lontani, trovarono sul sito della caduta ed impadronirsi dei malfattori.

Nell'impeto della corsa per raggiungere questi ultimi, il signor Pecchioli ed un carabiniere, non vedendo alcuni ripari di legno posti sulla strada in costruzione, cadevano a terra, ma fortunatamente le contusioni riportate tanto dall'uno che dall'altro non danno motivi a timori di sorte, e non impedirono che insieme agli altri raggiungessero i fuggenti.

I cinque arrestati vennero subito tradotti in una stanza dell'accennato stabilimento, e perquisita la loro carretta si rinvennero scalpelli, chiodi, coltelli, di recente arrodati ed una trivella di grandi dimensioni.

Così la benemerita arma dei RR. carabinieri rese un altro importante servizio alla pubblica sicurezza, per cui è dovuta una pubblica lode all'egregio luogotenente sig. Pecchioli, che ebbe già occasione di distinguersi contro il brigantaggio nell'Italia meridionale, al bravo brigadiere e agli otto valenti carabinieri, che presero parte all'accennata fazione.

GERMANIA

Kissingen 18.

Anche la seconda ferita del principe Bismarck è quasi del tutto sanata.

Dall'Italia giunsero da parte di Municipi e di privati numerosi telegrammi di felicitazione, che riuscirono particolarmente graditi al Cancelliere germanico. (*Citt.*)

FRANCIA

Scrivono da Aix-les-Bains, 18, alla *Presse*:

Oggi gli Italiani che qui si raccolsero a far la cura efficace delle acque sulfuree, ebbero grata occasione di farsi vivi, e non se la lasciarono sfuggire. Udito come dovesse, col treno diretto, passare di qui S. A. R. la Principessa Margherita di Piemonte, organizzarono alla meglio una dimostrazione, per attestare la loro simpatia all'augusta viaggiatrice. Riuniti quasi tutti, si recarono alla Stazione. Due amabili signore, cioè la contessa Cavagna Sangiuliani di Milano e la signora Montù di Torino, rappresentavano il sesso gentile; e in seguito ad esse, il duca Guartieri, il deputato Costa, il sig. Capponi, vostro corrispondente parigino, il cav. Preposti, il conte Cavagna Sangiuliani, il signor Ernesto Fortis di Milano, il sig. Montù, il conte Pertusati, il marchese del Toscano, Sindaco di Catania, il signor Achille Minghetti, e altri, rap-

presentavano il sesso, che si suole chiamare forte.

La contessa Cavagna Sangiuliani presentò a S. A. R. un mazzo di fiori, e le acconce parole con cui questo fu offerto si ebbero in risposta gentili complimenti da parte della Principessa, che si mostrò gratissima del pensiero e della sorpresa. Aggrah pure i rinfreschi che le vennero offerti dalla città d'Aix, che v'era rappresentata dall'esimio dott. Brachet.

E così alla buona e con cuore sincero adimostriamo ancora una volta il nostro affetto verso colei, che è e sarà sempre l'oggetto delle vive simpatie di tutti gli Italiani.

I giornali di Parigi ci portano il testo della proposta Ventavon, che venne presentata all'Assemblea in nome della Commissione dei Trenta. Lo poniamo sotto gli occhi dei lettori:

Art. 1. Il maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica, continua ad esercitare con questo titolo il potere esecutivo, di cui egli è investito colla legge 20 novembre 1873.

Art. 2. Egli non è responsabile che nei casi di alto tradimento.

Art. 3. Il potere legislativo viene esercitato da due Assemblee: la Camera dei deputati ed il Senato.

La Camera dei deputati è nominata dal suffragio universale nelle condizioni determinate dalla legge elettorale.

Il Senato si compone di membri eletti o nominati nelle proporzioni che saranno regolate da una legge speciale.

Art. 4. Il maresciallo, Presidente della Repubblica, è investito del diritto di scioglimento della Camera dei deputati. In tal caso, dovrà procedersi entro sei mesi all'elezione di una nuova Camera.

Art. 5. Allo spirare del termine fissato dalla legge 20 novembre 1873, e così pure in caso che il potere presidenziale resti vacante, il Consiglio dei ministri convoca immediatamente le due Assemblee che, riunite, deliberano sulle risoluzioni da prendersi.

Durante i poteri affidati al maresciallo Mac-Mahon, la revisione delle leggi costituzionali non potrà aver luogo che in seguito a sua proposta.

SPAGNA

Il *Times* pubblica il dispaccio seguente:

Santander 13. — Le truppe carliste hanno lasciato Estella per recarsi nella Bisaglia ed hanno bloccato Bilbao. Una colonna di 900 uomini, uscita da Bilbao, giorni sono, fece una spedizione nell'interno, ma costretta a ritirarsi, perdette alcuni uomini. Si aprirono delle comunicazioni dalla parte del fiume, ma i carlisti minacciano di prendere possesso delle alture. I forti costruiti recentemente proteggono la riva sinistra. Le contadine riescono talvolta a penetrare in Bilbao: i contadini non, perché sarebbero arrestati e fucilati.

Gli abitanti delle città litoranee, che hanno dei rapporti coi liberali, sono incarcerati, e i capi carlisti hanno ordine di fucilare un individuo per ogni bomba lanciata dalla flotta.

I carlisti sembrano disposti a proseguire la guerra nel modo più barbaro.

Le comunicazioni tra Portogallo, Santander e Somorrostro sono pericolosissime.

L'Iberia assicura che i carlisti hanno due battaglioni a Girauqui ed a Puenta la Reyna, uno a Lorca, uno a Murillo, uno ad Abarzuza, due ad Alfo, due a Diastillo, uno a Zurucani, due a Villatuerta e finalmente quattro ad Estella.

Il gen. Zaballa è sempre a Logrono.

Madrid 19.
La navigazione del Nervion è libera. Morales ebbe nuovi rinforzi. (*Citt.*)

Il Centenario di Petrarca.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 20:

Fra dalle prime ore del mattino d'ieri una immensa folla di curiosi si fermava nella piazza del Carmine a fine di vedere i preparativi per la inaugurazione della statua del Cantore di Laura.

A un dato momento il Ceceon, autore della statua, la scorse e fu salutato dagli applausi d'ognuno e dalla banda cittadina. Gli invitati si portarono a visitare la statua, trovandola sì dal artistico che dal lato estetico molto pregevole e facendo gli elogi all'egregio scultore. Dopo ciò il comm. Giovanni con. Cittadella parlò brevi ed acconce parole, esprimendo i suoi encomi al Ceceon, e pregando affinché il Municipio vigili a quel caro deposito, e terminò facendo voti all'Italia e ne fu applaudito. Rispose il Sindaco con chiare e riconoscenti parole, quale interprete della cittadinanza, e disse che Padova saprà custodire quel caro pegno, quel monumento che corrisponde ai sentimenti non di un giorno, ma di cinque secoli! A lui pure si resero applausi. L'abate prof. Mogna lesse alcune parole scritte dal sacerdote Ilija Okrugic, ivi presente, quale rappresentante del Sirmio. Furono accenti caldi d'italo amore; in essi l'autore dimostrò come l'Italia sia alla Slavia unita se non per altro per la poesia. Dedico al conte Cittadella alcuni suoi sonetti fra gli applausi e la gratitudine degli spettatori.

Alcandro Alardi doveva tenere il suo discorso nell'Aula Magna della nostra Università, alle ore 11 ant. Verso quest'ora tutti gli studenti occupavano gli atri e la loggia dell'Ate-neo per fare una protesta contro l'ordine ch'essi credevano ingiustamente, dato dalla Commissione, di non lasciar entrare nessuno di essi privo del vigiletto d'ingresso. — Ad un tratto tutti irrupevano nella sala con forte schiamazzo e con un po' di panico nelle signore. Gli studenti avevano tutta la ragione, perchè l'Aula appartiene all'Università, quindi a loro; ma non dovevano entrare in quel modo producendo una sensazione

ne alquanto sfavorevole tra gli illustri forestieri che vi erano colà presenti. Siamo però certi che questi sapranno condonare tale atto, quando pensino che gli studenti nostri lo commisero, spinti dal grande amore che portano al sommo poeta Alardi. Anche qui oltre a coloro che si trovavano presenti all'inaugurazione della statua, riconosciamo l'illustre Maffei, il Carducci, il Fusinato, il prof. Occeoni, il rappresentante della città di Trieste, come non mancava il fiore del nostro bel sesso, tra cui un risplendente astro: Erminia Fua Fusinato. Quando l'oratore entrò, per mille bocche, per mille mani suonò un evviva; fu prolungato, affettuoso, cordiale il saluto che tutti diressero a quel grande. Alardi salì la cattedra, la sua voce echeggiò per la sala e tutto fu silenzio. Ogni labbro, ogni sguardo, ogni orecchio era intento a quella favella che dolce e soave penetrando al cuore ed all'intelletto elettrizzava, rapiva in estasi gli astanti, che di quando in quando proruppero in entusiastici applausi.

E cominciò dal dire che Petrarca fu trovato che pareva dormisse ed era morto, morto alla mano sul volume del di lui maestro, come un soldato muore sul campo colla spada alla mano.

Accennò alla morte del conte Carlo Leoni sulla cui tomba depone una lagrima.

Parlò della bellezza del Petrarca, della sua prestanza di corpo e di mente. Enumerò con terso linguaggio le sue virtù, le sue vicende negli studi, la sua propensione all'amore ed alla poesia.

Vorrebbe amar Dio, egli dice, e si strugge per una donna. Disse come fu ammirato, desiderato, invocato dai grandi; ma egli, men cortigiano che corteggiato, men adulatore che adulato, scaglia contro di loro le sue giuste accuse.

L'illustre oratore chiamò fortunata l'Italia che poté dire: I miei grandi uomini furono anche grandi galantuomini! Tocò gli effeminati costumi dal secolo di Francesco, secolo in cui era concesso a donna maritata amare altri di sviscerato amore: simile alla donna lombarda di cui dice Parini al suo allievo:

Della pudica altrui donna a te cara.

Parlò con leggiadri accenti dell'amore del Petrarca per Laura e come quando, disvelatole, essa, simile alla sensitiva, rinserò ogni palpito nel fondo del cuore suo, e portò seco nella tomba il segreto. Indarno il poeta viaggiò, indarno cercò dimenticarsi quell'amore che tutto l'occupava.

Disse del Poema che gli meritò l'alloro. Si figurò il poeta quando, tra immensa folla di popolo, salì in Campidoglio per ricevere la corona.

— Lui fortunato! Dante aveva avuto una corona di spine dalla sua patria.

Parlò del canzoniere, dei sonetti — della bellezza della sua lingua, che oggi non è invecchiata ancora.

Quando l'oratore terminò gli applausi furono se non quali a lui si convenivano, almeno tali da dimostrargli quanto affetto gli portano i nostri concittadini. — Gli studenti lo attesero fuori della sala, e lo condussero tra le più clamorose ovazioni fin entro al Petrocchi, dimostrando così che se erano a forza entrati nell'Aula non l'avevano fatto che per amore all'altissimo poeta.

Alle ore 1 1/2 pom. fu aperta l'esposizione dei Codici petrarcheschi.

Nel Giardino dell'Allegria dietro la Loggia Amulea in Prato della Valle, numerosissimi si riunirono gli invitati a pranzo. Dopo avere dalla loggia dato uno sguardo al sottoposto prato, si assisero nel giardino stesso al suono della Fandara reale. Mentre passavano i delicati cibi, la banda continuò a rallegrarci delle proprie melodie.

Giunse l'istante dei brindisi.

Vennero questi aperti dal conte Giovanni senatore Cittadella, che ne propose uno al Re. Questo brindisi venne, com'era da aspettarsi, applaudito in modo clamoroso.

Applauditissime del pari le parole sincere ch'ebbe a pronunciare un rappresentante di Arezzo, mentre l'avv. Cargioli, altro rappresentante d'Arezzo, annunciava un telegramma del proprio deputato conte Fossombroni.

Chi è presso la tomba, guarda la tomba, esclama il senatore Bellavitis, che sabato in Arqua aveva fatto rivolgere il pensiero di tutti alla sacra memoria di Carlo Leoni. Egli invece ieri rammentava un altro illustre padovano, il notaio A. Palesa, che diede un'accurata edizione dell'*Africa*. Oh! è pur bello associare i morti alle nostre gioie.

Il degno rappresentante di Venezia, avv. Ruffini, dal vedere a sé vicini il Sindaco di Padova, il presidente del Consiglio provinciale ed altre notabilità cittadine, fatto l'elogio del loro ingegno, coglieva motivo a propinare alla concordia delle due città consorelle, al felice scioglimento delle questioni che le tengono agitate. Ognuno intese chiaramente l'allusione. Notavasi fra i convitati un rappresentante di Castelfranco: egli nel suo cuore esultò, pensando quanto il suo paese aveva fatto per addivenire a questo scopo necessario e imperioso.

Il simpatico Maffei si ricordò d'Alardi; al bello, alle donne alludeva il romano commendatore Novelli.

Una parola del rettore dell'Università, sig. G. P. Tolomei, costrinse a parlare il venerando Mamiani. Ascoltato con venerazione, egli appunto propinò ai signori professori dell'Università stessa. Che accento sicuro, che idee chiare, che frasi gentili, che forza di concetto, che foga giovanile! La commozione degli astanti tose quasi un istante la possibilità degli applausi, che poi scoppiarono interminati.

Agli ospiti propose il brindisi l'egregio Sindaco; le sue parole riuscirono carissime.

Coi brindisi si alternarono i versi. Così il Mugna e il Malmignati ci lessero sonetti d'occasione, mentre il primo proponeva anche un brin-

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nella prima tre paghe, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

disi al conte G. Cittadella, e il secondo ramme-
morava il Leoni, ringraziava la Commissione pe-
tarresca e finiva col salutare Giosuè Carducci.
Emanuele Cesiola, dopo aver salutato Padova
a nome di Genova, ci inebriava colla lettura di
alcuni suoi versi quali egli sa farli, tutti sen-
timento, affezione e grazia.
Il priore Luigi Razzolini veniva con accon-
cio parole presentato agli astanti dal prof. Cale-
gari; il Razzolini, dottissimo, adesso cura una
edizione delle vite degli illustri, scritte in latino
dal Petrarca.
C'era fra i convitati un altro prete; questo
prete, professore nel padovano Seminario, ha a-
desso pubblicato una splendida edizione del poe-
ma latino *Africa*. A lui, all'ab. Corradini, il dott.
Mittelli rivolse calorose parole, a lui solerte cul-
tore degli studi, a lui uomo tutto cuore, a lui
amantissimo de' classici, a lui adoratore del vero
che solo soltanto ama la luce quella luce
che, esclama fra il comune assenso il Mittelli,
deve entrare anche nella nel Seminario dove c'è
dell'oscurità.
Un rappresentante d'Arezzo salutava con
forbite parole le illustri donne presenti. Fra que-
ste l'Erminia Fua, presa la parola, salutava gli
astanti e faceva volgere il pensiero a quella Ro-
ma ch'ella si degnamente rappresentava nella fe-
sta. Chi poteva rimanere insensibile a sì oppor-
tuno e gentile invito?
La signora francese che in Acqua ci aveva
deliziato colla squisitezza de' tratti, era fatalmen-
te indisposta: tutti ne notarono con rammarico
la mancanza.
La signora Gina Cabib (alla quale ho avuto
l'onore di chiedere scusa per averle ieri nel *Cor-
riere* storpiato il cognome) era sempre la stessa,
tutta grazia, tutta brio, tutta gentilezza. L'am-
mirazione di tutti per lei s'era accresciuta: tutti
erano felici di poterla contemplare ancora. Al
taglio dell'Istmo di Suez essa sulle infuocate sab-
bie ebbe già ad incontrarsi col nostro Regaldi
invegnante a quello splendido prodotto del pro-
gresso: ora in questa nuova solenne giornata i
più eletti ingegni d'Italia si tenevano onorati e
superbi averla a compagna nella festa che ram-
mentava colui che fu precursore delle attuali
conquiste della civiltà e in pari tempo il più cal-
do ammiratore del sesso gentile, da lui in tutta
la sua squisitezza svelato e compreso.
L'ordine fu ammirabile: impareggiabile la
disposizione. E ciò assai contribuì a conservare
sempre fra tutti l'invitati l'ilarità e il buon
umore sino alla fine.

Nostra corrispondenza privata.
Avignone 19 luglio.
Arrivato felicemente in Avignone la sera
del 16 per la via di Genova e di Marsiglia, on-
de assistere alle feste petrarresche, adempio
alla promessa che vi ho fatto di uandare
qualche notizia. La novità del luogo, le molte
persone colle quali feci relazione, le fatiche della
splendida festa d'ieri, e di quelle che conti-
nuano oggi e domani, non mi permettono di po-
ter stendere con calma un relazione; vi manderò
soltanto alcuni appunti per dimostrarvi se
non altro il mio buon volere, e la stima in che
tengo i vostri lettori, i quali naturalmente ame-
ranno di avere presto qualche informazione mag-
giore di quella che pur deve aver mandato il te-
legrafo.
Direttore della Commissione petrarresca è
il distinto sig. conte Berlioz de Perussis, che dice
di essere d'origine italiana, giacché il secondo
suo nome significa dei Peruzzi. Egli fu l'anima
della festa per ciò che riguarda la opportuna
sua disposizione, e l'ordine con cui procedette.
Non vi so esprimere quanto magnifica, per non
dire stupenda, è riuscita la solennità letteraria
d'ieri alla fontana di Valchiusa. V'era festeggia-
mento popolare, riunione accademica numerosa e
raggiungibile per la presenza di poeti e scrit-
tori della Francia centrale e della Provenza as-
sai rinomati, nonché di tutti i presidenti d'onore
e relatori dei giuri, fra i quali sono a notarsi con
speciale menzione il sig. Vallon segretario dell'Ac-
cademia di Parigi, il sig. de Laprade, e Mezières
dell'Accademia di Francia.
L'Italia era rappresentata dal nostro mini-
stro comm. Nigra, dal professore Conti per l'Ac-
cademia della Crusca, dal vostro deputato prof.
Minich per l'Università di Padova, dal cav. Stram-
bio console di Marsiglia, e da molte altre per-
sone, fra le quali il corrispondente della *Perseve-
ranza*, sig. Filippi, ed io che vi scrivo.
Cominciò la serie dei discorsi il *Maire* di
Valchiusa; successe a lui il Prefetto; poscia il
ministro Nigra lesse una splendida allocuzione,
che fu soprattutto apprezzata per la bellezza let-
teraria e per le felici allusioni alle amichevoli
relazioni tra Francia ed Italia. Credo di farvi co-
sa grata, a mandarvi con questa lettera l'intero
discorso del Nigra, per non correre pericolo di
guastarlo dettandone un sunto.
L'on. Minich tenne pure un discorso in fran-
cese su *les amours de Petrarque exqu岸is* per
le *rapprochements de sa vie avec ses écrits*; anche
questo bellissimo, e così interessante, da attirarvi
l'ascoltazione più lusinghiera da parte dell'udi-
torio. Tennero dietro a questi discorsi i rappor-
ti sui risultati dei concorsi ai premi, e la
distribuzione di questi. Ebbe quindi luogo un
banchetto, in cui gli evvia e i brindisi all'Italia
e alla Francia furono clamorosissimi. La riuni-
one degli accademici e delegati tornò in Avig-
none alla 9 di sera. Fu accolta pomposamente e
con gran calea di gente, da un corteggio munici-
pale preceduto da fiacole e luci di Bengala, ed
accompagnata all'Hôtel de la Ville, dove vi fu
un breve discorso del *Maire* e una risposta del
sig. de Mezières, con un sontuoso trattamento di
rinfreschi.
Durante tutta la festa e il viaggio, le grida
di *Vive l'Italie* furono continue e spontanee.
Quest'oggi vi ha spettacolo alle ore 4, consi-
stente in una marcia di molti personaggi, ve-
stuti in costume, e rappresentanti il corteggio del
Petrarca dopo il suo incoronamento in Campi-
doglio. Domani avremo in Avignone un'altra a-
dunanza accademica, coll'ultimo conferimento dei
premi.
Ecco il discorso del cav. Nigra, mandatoci
dal nostro corrispondente:
« Signori, il Comitato italiano che celebra
a Padova e ad Arqua questa stessa solennità in
ricordo di Petrarca che qui vi riunisce, mi ha
fatto l'onore di nominarmi suo rappresentante
presso di voi.
« Ho accettato questo mandato invidiabile
con un sentimento di riconoscenza sincera e pro-
fonda, perchè io sento, signori, tutto il valore
d'una scelta che mi ha permesso di venire in
mezzo a voi per associare la voce dell'Italia a
quella della Francia nella commemorazione del
Poeta, la cui gloria e le cui opere appartengono
ad un tempo alle due grandi nazioni latine.
« L'Italia avrebbe potuto inviare al mio po-
sto degli uomini eminenti nelle lettere e nelle
scienze, ben più degni di me, sotto ogni riguar-

do, di rappresentarla in questa solennità. Ma al
di là delle Alpi si sa che nessuno più di me ama
la Francia e la sua doppia e gloriosa letteratu-
ra; si ha anche voluto tener conto, che, fram-
mezzo ad occupazioni di altro ordine, ho custo-
dito invariabilmente e fedele nella mia anima il culto
della santa poesia.
« Delle voci più autorevoli della mia vi di-
ranno qui, signori, le lodi del Petrarca ed i ti-
toli che questo grande ingegno ha acquistati col
suo genio, col suo carattere, colle sue opere all'
ammirazione dei posteri. Esse vi diranno che
egli fu ad un tempo poeta e patriota, diploma-
ta e dotto; che egli preparò con ricerche filo-
logiche, troppo dimenticate, il risveglio degli stu-
di classici in Europa; che egli fu, dopo Dante,
il principale fondatore di questa bella lingua ita-
liana, che contribuì sì potentemente a nettare,
ad addolcire a fissare; che, ispirandosi all'e-
semple dei vostri antenati e dalla vostra brillante
letteratura provenzale, ma aggungendovi il pro-
prio genio, creò una forma di poesia lirica, la
cui perfezione fu l'invidia e la disperazione di
parecchie generazioni d'imitatori; che egli solle-
vò la nobile affezione, alla quale fu fedele fino
alla morte, al livello d'una virtù; che egli cantò
(esempio nuovo nel suo tempo) l'amore il più
puro nella lingua più casta; che esercitò con
questo un'influenza dolce salutare e durevole sui
costumi ancora rozzi del suo secolo; che da
quelle stesse corde della sua lira che dove vola-
vano le tenere melodie, scoccavano talora, co-
me dalla tromba d'un arcangelo, quelle fiere
canzoni che andavano a risvegliare d'un tratto
la patria afflitta e indolente nel suo letto di mi-
seria. Esse vi diranno ancora che Petrarca è una
delle più splendide figure dell'età medio, una
di quelle figure privilegiate, che nessuna macchia
oscura, le quali, non solamente sono l'orgoglio
del secolo e del paese che le videro comparire,
ma sono la gloria e l'onore dell'umanità.
« Per me, signori, devo restringere la mi-
sione affidatami in limiti più ristretti. Io voglio
dirvi ciò che fu il Petrarca per il paese ch'ebbe
la fortuna di dargli la culla e la tomba.
« Noi siamo stati educati al di là delle Alpi
alla dura scuola della avversità.
« Per secoli abbiamo subite tutte le ca-
lamità, tutte le umiliazioni. L'oppressione, lo
smembramento del territorio, la discordia inte-
stina, l'occupazione straniera, l'assenza di una
patria, la lunga serie di mali che affliggono i
popoli servi e divisi, li abbiamo tutti provati.
« Non è da stupire se in questi ultimi
tempi l'Italia ha dato prova di molta saggezza
e di senso politico. Siamo diventati saggi perchè
abbiamo molto sofferto.
« Ebbene, nel tempo della durata, parecchie
volte secolare, delle nostre disgrazie, sapete voi
quale era in Italia la migliore, e, dopo Dio, la
sola consolazione di tutti quelli che soffrivano,
di tutti quelli che speravano? L'Italia ha vi-
suto, pensato, sperato per secoli coi suoi grandi
poeti, coi suoi artisti, coi suoi sapienti.
« Fu nella *Divina commedia* di Dante e nel-
le canzoni di Petrarca che le generazioni che
ci hanno preceduti hanno attinto talora la spe-
ranza, talora l'incoraggiamento, sempre la con-
solazione. La nostra patria era allora, per noi, i
nostri grandi scrittori, e, tra questi, Petrarca oc-
cupava, dopo Dante, il primo posto.
« Le nazioni, come gli individui, non vivo-
no solamente di realtà; esse vivono anche di
idee e d'immaginazione. I nostri poeti, e Petrar-
ca sopra tutti, in mancanza della realtà assente,
ci davano come preziosa compensazione, l'eter-
no ideale.
« E presentemente è ancora al suo Poeta co-
ronato in Campidoglio che l'Italia deve l'occa-
sione ch'essa accoglie con premura ben natu-
rale, d'inviarvi sopra le Alpi ed il mare le sue fe-
licitazioni di cordiale amicizia. Grazie alla sua
memoria, noi assistiamo al più bello degli spet-
tacoli, quello di vedere riunite nella stessa aue-
due grandi nazioni, uscite dallo stesso san-
guine, nutriti delle stesse tradizioni artistiche e let-
terarie, fatte per intendersi, rispettarsi ed amarsi,
e che non devono giammai avere tra esse altre
contenzioni che le lotte pacifiche e feconde del-
l'ingegno, simili a quelle ch'esse sostengono in
questo momento in una maniera tanto cortese
per rivendicare, ciascuna per suo conto, a titoli
differenti ma egualmente legittimi, il genio e la
ispirazione di un grande Poeta. Perché se l'Ita-
lia è stata assai fortunata di aver dato a Pe-
trarca la nascita, la lingua e la tomba, se essa
gli ha ispirato i suoi canti patriottici, la Francia
ebbe il merito di averlo durante lunghi anni in
questa parte privilegiata della Provenza che fu per
lui una nuova patria; essa ebbe la fortuna di
ispirargli il suo immortale Canzoniere per le
grazie della donna fortunata fra tutte, che vive
eternamente giovane e bella in versi ammirabili
e che fu il lungo sospiro della più dolce musa.
Lungo sospir della più dolce musa.
« Non posso, signori, e non voglio nascon-
dervi l'emozione che provo, vedendo per la pri-
ma volta questi legami consacrati dal genio e
dalla beltà. Il mio pensiero ama di raffigurarsi le
due ombre benedette di Petrarca e di Laura
passanti lentamente sulle rive della Sorga, nella
attitudine delle coppie felici, di cui i *Trionfi* ci
hanno dipinta la graziosa immagine.
« E rilandando ancora più in alto la cor-
rente dei secoli, mi è dolce di rammentare, co-
me una specie di accompagnamento a questo
quadro, le brillanti figure dei vostri antichi poeti
e cavalieri, che trovavano in Italia una seconda
patria, e che invocavano per arbitri nelle que-
stioni d'amore, illustri dame italiane: Beatrice
d'Este, Emilia di Ravenna, la contessa di Savvia,
la marchesa Malaspina, la marchesa di Saluzzo.
« Voi sapete, signori, che vi fu un tempo
in cui la vostra bella lingua era parlata e col-
tivata al di là delle Alpi, e i vostri trovatori
hanno spesso trovato in Italia emuli celebri. I
Re di Sicilia non hanno sdegnato di toccare le
corde della lira provenzale, e la storia ci ha con-
servato i nomi e talora le composizioni di più
di trenta trovatori italiani, fra i quali mi per-
metterete di citare Nicolet di Torino, i Gene-
ovesi Lanfranco Cigala, Bonifacio Calvo, Luca di
Lazearis, Parcival e Lanfranco Doria, il vene-
ziano Bartolomeo Zargi, Ferrari di Ferrara, il
marchese Alberto Malaspina, Bernardo Arnaut
e Sordello di Mantova.
« I nostri cantastori e le nostre ville risuona-
vano di canti provenzali. Noi vediamo accolti e
festeggiati alle Corti di Monferrato, di Mantova,
a Venezia, a Genova, in Lombardia, in Toscana,
Foulquet de Romans, Elia Cairel, Alberto di Si-
sterson, Bernardo di Ventadour, Guglielmo Fi-
guiera, Guglielmo de la Tour, Ugo di Saint-Cyr,
Rambaldo di Vaqui-ras, Peiroi ed altri nomi il-
lustrati. Il mio caro paese del Canavese, ove sono
nato, e al quale mando di qui il migliore dei
miei ricordi, è menzionato da Pietro Vidal di
Tolosa, in termini che anche adesso sarebbero
compresi dal più illetterato dei miei montanari:
« *Ara m'albere diens e sans Julias*
« *E la doussa terra de Canaves.* »

« Queste antiche tradizioni, comuni ai due
popoli, d'ospitalità, d'amicizia, di confraternita
letteraria, voi le riannodate in questo giorno, si-
gnori, coll'accoglienza cordiale e distinta che voi
fate al delegato del Comitato di Padova, e colla
graziosa ospitalità che gli è offerta dal degno
rappresentante del vostro Governo. Ve ne rin-
graziano in nome dei nostri confratelli italiani, in
nome del Comitato che ho l'onore di rappre-
sentare e del suo illustre presidente, senatore
conte Cittadella, e io mi faccio l'interprete pre-
sso di voi delle loro simpatie e dei loro voti.
« E poiché il carattere internazionale di
questa festa me ne dà l'occasione, lasciate che
io vi esprima anche in nome dell'Italia e del
suo valoroso Re, i sentimenti di riconoscenza
inalterabile per la parte generosa che la Fran-
cia ha avuto nella nostra liberazione nazionale.
Io porto infine a Avignone e a Valchiusa un eco
di Padova e di Arqua, io reco le memorie dei
luoghi ove Petrarca trovò il riposo nella tomba,
ai luoghi ove egli ha vissuto ed amato, ove si è
ispirato, ove ha lasciato la più pura, la più forte
e la più durevole affezione della sua vita. »

NOTIZIE CITTADINE
Venezia 21 luglio.
**Offerte per l'erezione d'un mo-
numento a Niccolò Tommaseo.**
Lista precedente L. 20,826. 32
Conte Zaccaria Morosini 10. —
(Offerte raccolte a Mirano dal
benemerito comm. Emilio de
Tibaldi.)
Goffredo Domenico 2. —
Lironcuri Eugenio 2. —
Pezioni Filippo 2. —
Cav. Emilio Bonamico 2. —
Fratelli Guerra 1. —
Pietro Andreon 1. —
Michele Sanvido 1. —
Peralo Agostino 1. —
Cav. Luigi Dall' Oste 3. —
Eugenio cav. marchese Paolucci 3. —
Giuseppe dott. Nalin 3. —
Cav. Francesco Mariotto 3. —
Giuseppe Ghirardi 3. —
Dott. Giuseppe Graziani 3. —
Collavo Vittore 1. —
Vincenzo Mogno 1. —
Luigi Garzoni 3. —
Bottacin dott. Gio. Batt. 3. —
Marino Bianchi 1. —
Signori Testa ed Azzalin 4. —
Griffi Emilio 1. —
Ghedini Giacomo 4. —
Luigi Mariotto 2. —
Totale L. 20,885. 32
Consiglio comunale. — Ieri sera, in
seduta di prima convocazione, presenti 37 con-
siglieri, il Consiglio:
Approvò in massima l'ampliamento e la ri-
costruzione del pubblico Macello a S. Giobbe,
sulle basi del progetto tecnico presentato dalla
Commissione e accettato dalla Giunta, compilato
dall'ingegnere civile Giovanni Antonio Romano,
portante la spesa complessiva di L. 574,464 36;
Autorizzò la Giunta a proseguire nelle pra-
tiche per l'acquisto delle proprietà da occuparsi
entro erigere ed attivare il nuovo Macello, ed a
promuovere, ove occorra, le pratiche per la es-
propriazione forzata di esse;
Approvò che le somme occorrenti debbano
riversarsi esclusivamente dai diritti di macella-
zione, ecc. da fissarsi secondo le proposte con-
tenuite nel progetto, riservato, circa il modo di
provvedere alla anticipazione della spesa di co-
struzione, il proprio giudizio o voto, dopo cono-
scimento l'esito dell'esperimento di concorso per
la presentazione di un progetto.
**Situazione finanziaria del Comu-
ne di Venezia.** — È stato pubblicato il Con-
to consuntivo del 1873 del nostro Comune.
Riceviamo a notizia dei nostri lettori i se-
guenti dati:
In confronto del Preventivo le entrate ordi-
narie diminuirono di L. 339,978 01, particolar-
mente per minore prodotto del Dazio consumo;
ma figurano in più le entrate straordinarie per
L. 73,517 41, dipendenti da economie sulle spese
di polizia, sicurezza, spese diverse e contabilità
speciali, mentre vi fu aumento dei lavori pub-
blici, spese di amministrazione e nelle restanze
passive.
Il passivo straordinario superò invece il
Preventivo di L. 720,142 82, quasi per intero
nelle contabilità speciali straordinarie.
Per cui, in totale, le passività superarono il
Preventivo di L. 646,625 41.
Riassumendo il risultato definitivo del Conto
1873, si hanno queste cifre:
Somme esatte sull'Esercizio 1873 e prece-
denti L. 6,121,436 62
Somme pagate, id. 5,752,735 36
Fondo di Cassa 368,701 26
Somme da riscuotersi 680,172 75
Residuo attivo 1,048,874 01
Somme rimaste da pagare 1,515,864 67
Rimanenza passiva L. 466,990 66
che non essendo stata naturalmente applicata al
bilancio 1874 andrà a carico del bilancio 1875.
Il Conto consuntivo 1873, di cui abbiamo
offerto i risultati, è corredato da un rias-
sunto delle risultanze generali delle aziende del
Comune al termine dell'Esercizio 1873.
Da questo rilevasi che il disavanzo del no-
stro Comune al termine dell'anno 1873 mon-
tava a L. 8,727,898 01, mentre al termine del-
l'anno 1872 era di L. 7,077,097 69, per cui
nell'ultima annata il passivo aumentò di Lire
1,650,800 32.
Esposizione artistica di Milano. —
Fra gli oggetti che richiamano l'attenzione de-
gli intelligenti ed amatori delle ceramiche antiche
nelle sale dell'Esposizione artistica di Milano,
sono due grandi vasi in porcellana inviati dal
nostro concittadino ingegner Domenico dott. Cen-
tanni. Sopra fondo bianco latte veggoni sui
detti vasi disegnate in colore azzurro vaghissime
figure della maniera del Tiepolo; da un lato una
Venezia trionfante, dall'altro una svariata e ric-
ca prospettiva. Al di sopra di tali vedute leggesi
l'iscrizione pure in color azzurro: *Primo espe-
rimento in grande della privilegiata fabbrica di
Geminiano Cozzi in Canaregio 26 maggio 1709.*
La fabbrica di maioliche e porcellane di Ge-

miniano Cozzi, in Canaregio, salì nel secolo scor-
so in grande rinomanza, ed ebbe ampi privile-
gi ed esenzioni di dazi dal Senato. Uno appunto
di tali privilegi fu concesso al Cozzi in seguito
alla presentazione dei dotti vasi, che sono
perciò maggiormente pregevoli, siccome quelli
stessi che furono riconosciuti degni di una tale
distinzione.
La fabbrica del Cozzi durava ancora nei pri-
mi anni del secolo nostro, ma aveva quasi inte-
ramente perduto il suo antico splendore.
Ospizio marino veneto. — VIII li-
sta di sottoscrizioni:
Cav. nob. Gio. Batt. Angeli, Lire 20 — Ma-
netti avv. dott. Antonio, 10 — Minich cav. dott.
Angelo, 10 — Pasqualigo dott. Giacomo, 5 —
Ravà Consolo Amelia, 5 — Sabbadini dott. Ce-
sare e consorte, 10 — Sartori Giuseppe, 5 —
Tomas famiglia, 30.
Arrivi. — Oggi col treno delle ore 4. 40
sono attesi in Venezia il comm. Visone, ministro,
ed il marchese di Coconotto, grande cacciatore
della Casa Reale, ambedue colle loro famiglie.
Al Lido. — Ecco i programmi dei con-
certi di questa sera:
— **GRANDE STABILIMENTO.** — **Banda mili-
tare.** — 1. Vincenti. Marcia. — 2. Mazzanschek.
Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'
opera *Nabuccodonosor*. — 4. Cavalli. Polka
Leonie. — 5. Verdi. Terzetto nell'opera *I due
Foscari*. — 6. Strauss. *Walt Freundengrüsse*. —
7. Petrella. Terzetto nell'opera *Jone*. — 8. Aduc-
co. Polka *Salon*. — 9. Labitzky. *Galop Hyde
Park*.
— **FAVORITA.** — **Orchestra milanese.** —
1. Strauss. Polka *La posta del piccione*. — 2.
Strauss. *Walt Vienna nuova*. — 3. Mercadante.
Sinfonia nell'opera *Elena da Feltre*. — 4. G.
Sala. *Mazurka Pronuba*. — 5. Donizetti. Pen-
sieri sull'opera *Lucia di Lammermoor*. — 6.
Farbach. *Walt Spiriti del vino*. — 7. Rossini.
La Carità. — 8. Gungl. Polka *Pesce Fritto*. —
9. Hertel. Ballabile nel ballo *Flik-Flok*. — 10.
Strauss. *Galop Palle libere*.
— **SALE DEL BOSCHETTO.** — **Prestitidigitazione.**
— Grande Accademia di prestitidigitazione ese-
guita dal sig. De Stefani Giuseppe.
Parte prima: Giochi di cartomania coi se-
creti della Fata Aleina. — **Parte seconda:** L'in-
dovino dei pensieri degli uomini coi raggi della
stella cometa. — **Parte terza:** Un ritrovato inas-
pettato ovvero il caffètiere in sala.
Anche in detta sera il prestitidigitatore ha
scelto molti e vari giochi della prestitidigitazio-
ne moderna.
Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina
la sera di martedì 21 luglio, dalle ore 8 e 1/2 alle
10 e 1/2:
1. Flotow. Marcia nell'opera *Marta*. — 2.
Baravalle. *Mazurka Lieto augurio*. — 3. Balfe.
Sinfonia *Zingara*. — 4. Donizetti. Finale 2.
nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Bernar-
di. Marcia nel ballo *Cola da Rienzi*. — 6. Ver-
di. Terzetto nell'opera *Ernani*. — 7. Stasni.
Walt I battiti del polso. — 8. Pensotti. *Galop
Seeglerino*.
Bullettino della Questura del 19.
Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse
24 ore tre individui, dei quali uno per guasti
maliziosi, uno per ingiurie alle medesime, ed uno
per disordini in istato di ubbriachezza.
Del 20. — Nelle prime ore del giorno di
ieri, ignoti la furi, penetrati mediante scalata ad
una finestra aperta nell'alloggio del signor conte
S. V. in palazzo Contarini a S. Marco, involaro-
no a danno del medesimo alcuni oggetti per un
valore di L. 600 circa.
Certo B. A., abitante in Sestiere di Castello,
addormentatosi ieri in istato di ubbriachezza in
campo S. Stefano, veniva da mano ignota deru-
bato del proprio orologio d'argento e d'altre og-
getti per un valore di L. 70 circa.
All'Ispektorato di P. S. di S. Croce venne
denunciato il furto della somma di L. 400 in
biglietti della Banca nazionale, contenuti in un
cassetto del banco della bottega di proprietà di
A. A., situata in detto Sestiere, nella quale il
ladro sarebbe penetrato in un momento, in cui
il derubato trovavasi assente.
Le guardie di P. S. arrestarono tre indivi-
dui, uno dei quali per boraggio e due per di-
sordini in istato di ubbriachezza.
Del 21. — Ieri veniva denunciato a questo
ufficio di P. S. un furto di oggetti preziosi e capi
di biancheria, per valore complessivo di Lire 770
circa, furto che venne commesso con chiave falsa
a danno di P. L., dimorante nel Sestiere di Ca-
stello.
Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse
24 ore undici individui, dei quali due per sospetto
di boraggio, uno per contravvenzione alla sorve-
glianza speciale, uno perchè ricercato d'arresto
e sette per disordini in istato di ubbriachezza.
**Bullettino dell'Ispektorato delle
Guardie municipali.** — Da queste Guardie
vennero sequestrati i battelli N. 168, 173, 176, e
le gondole N. 462 e 647 per rifiuto dei gondolieri
rispettivi di prestare servizio richiesto al prezzo
di tariffa.
Venne pure sequestrato il N. 21 per schia-
mazzi del gondoliere al traghetto, e furono de-
nunciate altre 4 contravvenzioni per mancanza di
fanale nelle barche nel tratto di Laguna da Ve-
nezia a Lido.
Fu denunciato al R. Pretore F. V. per of-
fese alle guardie, e consegnato alla Questura di
S. Marco S. R. per disordini commessi in una
trattoria.
Dalle guardie di P. S. venne s'questrata una
quantità d'ostie esposte, essendone proibita
in questo tempo la vendita.
Si constatarono 9 contravvenzioni in genere
ai regolamenti municipali.
Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 19 luglio 1874.
NASCITE: Maschi 11. — Femmine 11. — Denun-
ciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale
22.
MATRIMONI: 1. Guizzetti Antonio, orfice, con
Callegari Angela, sartà, celibi.
2. Penzo Gio. Francesco, marinaio civile, con Za-
nin Rosa, infanziperle, celibi.
DECESSI: 1. Dall'Acqua Ravagnan Luigia, di an-
ni 65, vedova, lav. di calze, di Venezia.
2. Zanchi Giuseppe, di anni 41, celibe, venditore
di liquori, id.
Più 5 bambini al di sotto di anni 5.
Del 20 detto.
NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denun-
ciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale
5.
MATRIMONI: 1. Huebr o Huebr Carlo, gondoliere,
con Bertini Elisabetta, attendente a casa, celibi.
2. Callegher chiamato Callegheri Carlo, falegna-
me, con Olivo Elena, lav. ai Tabacchi, celibi.
DECESSI: 1. Gaggia Pittori Rosa, di anni 35, con-
giugata, lav. ai tabacchi, di Venezia. — 2. Scarpa Balbi
Giovanna, di anni 70, vedova, id. — 3. Tommasi Gi-
rolamo Teresa, di anni 48, congiugata, villa di Adria.
4. Dal Maschio Ballarin Teresa, di anni 26, congiugata,
domestica, di Budoia (Udine). — 5. Fagnani Maria, di
anni 28, nubile, villa di Varmo (Udine).

6. Cavalleri Vincenzo, di anni 43, ammogliato, noc-
chiere mercantile, di Venezia. — 7. Bonato Antonio,
di anni 7, id.
Più 10 bambini al di sotto di anni 5.
Del 21 detto.
NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denun-
ciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale
14.
MATRIMONI: 1. Della Lucia Giovanni, venditore
di colori, con De Marco Maria Carlotta chiamata Car-
lotta, attendente a casa, celibi.
DECESSI: 1. Bolzon Luigia, di anni 20, nubile,
villa di Castello di Godego (Treviso). — 2. Vian Raz-
za Maria, di anni 32, congiugata, di Tolmezzo (Udine).
3. Mozzetta Gotti Maria Antonia, di anni 82, vedova
in secondi voti, rievocata, di Venezia.
4. Salvagno Luigi, di anni 49, congiugato, calzotai,
id. — 5. Della Volta Grazadio, di anni 53, celibe, be-
nestante, di Mantova. — 6. Parrino Francesco, di an-
ni 28, congiugato, campagnolo, di Palazzo Adriano (Pa-
lermo). — 7. Bortoluzzi Giovanni, di anni 41, con-
giugato, rigattiere, di Venezia. — 8. Bordin Giuseppe, di
anni 66, congiugato, possidente, di Venezia.
Più 4 bambini al di sotto di anni 5.
**Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti
municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezio-
ne inquirente, durante il mese di giugno 1874.**

Titolo	N. com- plessivo di con- travven- zioni	Evase con pro- cedura di com- pimento	Deferite alla R. Pretura	Non am- messe
Sapiti	105	104	1	—
Anima	1	1	—	—
Truato	14	14	—	—
Polizia stradale	219	214	5	—
Tragattieri	31	31	—	—
Travanti	6	6	—	—
Anagrafi	—	—	—	—
Totale	594	588	6	—

Servizio del canicida nel mese di giugno 1874:
In deposito a tutto 31 maggio. N. 3
Accapalpati nel giugno. N. 88
N. 91
N. 61
N. 9
N. 21
N. 91

Uccisi N. 61
Restituiti N. 9
In deposito N. 21

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 21 luglio
Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:
Iersera, 18, sono partiti l'on. ministro Can-
telli per Rimini e l'on. ministro Vigliani per
Montecatini.
Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:
Ecco la lettera del principe Orsini, perve-
nuta ieri, e che, come dicemmo, varrà, speria-
mo, a troncare le polemiche insorte relativa-
mente alla sua nomina:
« Pregiatissimo sig. Direttore.
« Dai periodici cittadini molto si è detto di
me negli scorsi giorni, in occasione della mia
candidatura alle elezioni amministrative.
« Lontano da Roma, conobbi tardi questo
cicalio giornalistico, ed ora un più prolungato
silenzio farebbe credere in me la conferma di
pubblicazioni non giuste ed erronee.
« Respingo l'idea di un cambiamento av-
venuto nel mio modo di pensare e di agire, che
proseguirà invece ad essere quello che fu, cioè
amante del bene del mio paese, e cercando di
adempiere ai miei doveri sociali; ch'è pur sus-
sistendo rancori, come si è detto, non avrei mai
abusato di tale circostanza per declinare dal sen-
tiero del mio proprio dovere.
« Ella che, come altri, signor direttore, si
face promotore della mia elezione, deve avermi
ritenuto per un uomo onesto ed incapace di tra-
dire la fiducia del mio paese. Questa opinione
non sarà certo smentita dai fatti, restando io a
far parte del Consiglio municipale solamente per
adempiere un obbligo che deve sentire ogni buon
cittadino.
« La interesse, signor direttore, a far inse-
rire nel suo giornale la presente mia dichiara-
zione.
« Roma, 17 luglio 1874.
« **FILIPPO principe ORSINI.** »
La Libertà scrive:
A proposito del principe Orsini, monsignor
Nardi scrive all'*Osservatore Cattolico* di Milano:
« Un altro dolore afflisse in questi giorni il
Santo Padre. Il giovane principe D. Filippo Or-
sini, capo di quest'illustre famiglia, nella quale
è ereditaria la dignità del principe assistente al
soglio, sembra essersi decisamente messo nel
campo liberale. I fogli del Governo ne menano
vanto, gli attribuiscono non solo quali dichiara-
zioni, lo collocarono nelle loro liste elettorali
proponendolo a consigliere comunale, e fu eletto.
La notizia sparsa di un dialogo tra lui e il S.
Padre in un'udienza è falsa; il principe dopo la
morte del padre, avvenuta o sono parecchi me-
si, non fu mai visto al Vaticano. »
La Libertà soggiunge:
Poiché parliamo del principe Orsini, aggiun-
geremo un particolare da ben pochi conosciuto.
Un mese fa alla inaugurazione di certe case
per sua commissione fabbricate nella via Nazio-
nale, il principe dette un pranzo a tutti gli ope-
rai; fece addobbare il cortile, e'erano le men-
se con bandiere nazionali, ed egli stesso pronun-
ziò un breve discorso in senso schiettamente li-
berale e italiano.
Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 19:
Si assicura che oggi o domani al più tardi
il conte Pianciani riceverà la partecipazione go-
vernativa che le sue dimissioni dal Sindaco di
Roma sono accettate.
Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 19:
Ci viene assicurato che in seguito alla deci-
sione della Deputazione provinciale, il Prefetto di
Roma ha firmato oggi il Decreto che annulla la
elezione della nuova Giunta municipale.
Ragione, o pretesto, della nullità sarebbe che
la votazione si fece in seduta pubblica, e non a
porte chiuse.
Si dovrà naturalmente riconvocare il Con-
siglio, ripetere la elezione, sempre colla incer-
tezza che i nuovi eletti accettino il penoso ufficio.
E più oltre:
Si è detto e si è anche stampato che il Pre-
fetto abbia interpellato l'on. Sella per sapere se
accetterebbe l'ufficio di commissario regio.
Per quanto questa notizia possa sembrare
verosimile, possiamo assicurare che, per ora, non
è che una fantasticheria.
La Nazione ha il seguente dispaccio:
Roma 18.
Il Prefetto Gadda chiamò a sé amichevol-
mente i membri della nuova Giunta municipale,

pregandoli a voler
fornire nominati, pe-
mento della crisi.
I dimissionarii
nuzia, allegando ra-
bili.
La Nord Deuts
che Mac-Mahon ha
congratulatione a B
ricolo scampato.
Tel
Ai seggi di
moderati ed i pro-
seggi furono copert
il numero dei vota
E giunto l'on.
Fu oggi ultim
le elezioni comun
go ieri, e se ne p
Questo è del
rale. I terziari e
sconfitti.
A consiglieri
Santucci Rom
gelo, Triossi Clem
ni Romano, Roma
lisce, Calderini Al
consiglieri provin
ti Augusto, Guerr
partito liberale.
Il *Foglio Uff*
sociazioni proibite
minazioni finora i
gior precisione di
ne a queste associa
Dispacci
Parigi 20.
che Fourou ha
le accettò. Cisse
Ministro dell'int
Berlino 20.
Azioni 140 1/4;
Berlino 20.
micilio del segret
di Maganza e del
Molti docum
Parigi 20.
Francesco 97 67;
ital. 65 85; Ferr
Ferr. V. E. —
Romane 182 —
25 17 1/2; Camb
Parigi 20.
vato a Parigi.
Parigi 20.
tomano per rime
lioni e compensa
duti il 15 luglio,
suntori decisero
in garanzia. Il de
tore in Russia e
Parigi 21.
scorso di Nigra;
Il *Journal de Pa*
« La Francia
a considerarsi co
cia contro l'Itali
senso comune, l'
cia sarebbe un'e
rebbe vantaggio
troppo forte per
altrettanta inque
cia. »
Versailles 20.
nuzia che Chab
stro dell'interno
Ministero, non av
domanda che si
ne della propos
viata a giovedì.
Algeri 20.
veniente da Mog
nazione per Mog
del Marocco per
che le armi era
chino fu riconco
Vienna 20.
Aust. 316 50; E
43 85; Londra
Londra 20.
Spag. 17 3/4;
Madrid 20.
sedio porta che
no i delitti di c

Pom. 3 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
• 2 40 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
• 2 50 Milano, Verona, Padova.
• 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
• 5 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
• 5 45 Udine, Treviso.
• 6 45 Torino, Milano, Bologna, Padova.
• 10 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(46° 30' lat. Nord - 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Romano).
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 luglio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app. 4.31, 7. - Passaggio al meridiano (Tempo medio a mezzogiorno): 0. 6', 8', 4.
Tramonto app. 7.39, 9.
Luna. Levare app. 1.38, 4 pom.
Passaggio al meridiano 6.37, 9 pom.
Tramonto app. 11.30, 3 pom.

Età - giorni: 9 Fase: -
NB. - Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al tempo superiore, e quelli della Luna al centro.

Nota particolare: -
Bullettino meteorologico del giorno 20 luglio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.58	758.09	757.66
Term. centigr. al Nord.	22.76	28.70	24.60
Term. del vapore in mm.	10.94	12.11	13.19
Umidità relativa in centesimi	52	42	52
Direzione e forza del vento.	N. E.	S. S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.			
Elettricità dinamica atmosf.			
In gradi.	+120	0.0	0.0
Ossos. 6 pom. del 20 luglio = 4.9 - 6 ant. del 21 = 4.0.			
Dalle 6 ant. del 20 luglio alle 6 ant. del 21.			
Temperatura: Massima: 28.7 - Minima: 23.6.			

Nota particolare: -
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 luglio 1874.

Cielo nuvoloso e venti di Nord fr. forti in molti punti del versante Adriatico e a Taranto.
Cielo sereno e venti generalmente deboli altrove.
Mare agitato soltanto a Venezia, presso il Gargano, a Brindisi e a S. Nico a Capri (Oceano).
Pressioni alquanto diminuite, soprattutto nel Sud della Penisola, in Sardegna e nella Comarca.
Terzi temporali a Genova, a Rimini e a Portofino; vento forte, anche di breve durata, ad Ancona e a Torre Mito (Gargano).
E probabile che i venti di Nord ostendano il loro dominio, e che il tempo si mantenga, in generale, buono.

Altro del 20 luglio.

Venti di Nord fr. forti a Napoli e in alcuni punti delle coste adriatiche.
Tempo generalmente bello e mare tranquillo.
Pressioni stazionarie.
Formazioni temporali a Mucallieri.
Continua il dominio del bel tempo, ma sono probabili dei parziali turbamenti nel Nord e nel centro della Penisola.

N. 2652.

Compartimento Marittimo di Venezia.

AVVISO.

Il Ministero della Marina ha determinato l'apertura in questa sede dal giorno 20 del p. v. mese di agosto della Sessione ordinaria per gli esami di pratica dei candidati al grado di capitano, costruttore navale, e macchinista di prima classe, non che per quelli teorico-pratici per gli aspiranti al grado di padrone e di macchinista di seconda classe nella Marina mercantile.

Si invitano pertanto gli aspiranti ai gradi suddetti a produrre prima del giorno 6 agosto p. v., presso questa Capitaneria di Porto, i titoli comprovanti il possesso dei requisiti all'uso prescritti dalle vigenti disposizioni.
In via eccezionale e per questa sessione è autorizzata dal Ministero suddetto l'ammissione agli esami di pratica a quei Marinai, i quali non essendo ancora provvisti del diploma di licenza emesso dal Dicastero di agricoltura industria e commercio constatano i subiti esami teorici, presentassero un certificato in carta bollata redatto dall'Autorità competente comprovante l'esito favorevole degli esami medesimi.

Venezia, 17 luglio 1874.

Il Capitano del Porto,
V. PIOLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 17390-1706 Div. III.

LA GIUNTA MUNICIPALE della città di Venezia

RENDE NOTO:

Che il Consiglio comunale nella seduta 27 febbraio a. c. deliberava venisse presentata domanda al Ministero per la concessione di una utilità pubblica l'istituzione di un campo S. Paterniano, dove dove collocarsi il monumento a Daniele Manin; che la Deputazione provinciale, a senso e pegni effetti dell'articolo 138 della Legge comunale e provinciale, approvava tale progetto, come da Decreto prefettizio 4 maggio a. c. N. 4591.

Che per l'esecuzione del progetto stesso è necessario procedere alla espropriazione dei mappali N. 303, 310, 311, 318, 319, 320 del Comune censuario di S. Marco, in confronto delle ditte proprietarie dei medesimi.
Che in base agli articoli 3, 16, 21 della Legge 25 giugno 1865, N. 2339 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, vennero compilati la relazione sommaria e il piano particolareggiato delle opere da intraprendersi, corredate da due tipi di disegni l'uno lo stato attuale del campo, l'altro le riduzioni progettate.

Che a termini dell'art. 4 della Legge precitata, la Relazione ed il piano particolareggiato suddetti resteranno depositati a comune conoscenza presso la

Divisione III del Municipio per quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'albo municipale.

Che durante questo termine, chiunque potrà prendere conoscenza degli atti stessi e fare le proprie osservazioni in merito, nelle forme prescritte dagli articoli 5 e 18 della Legge precitata, presentandole a protocollo municipale per la decisione da parte dell'Autorità competente.

La domanda per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità è essenzialmente basata sulle ragioni che stanno esposte nella relazione e piano particolareggiato, ed in principalità sulla necessità assoluta di ottenere un prospetto decente ed architettonico, che consentirli la nuova piazza dal lato orientale e serva convenientemente allo scopo a cui è destinata, ed un miglioramento edilizio per l'accesso alle vie laterali, che conducono ad uno dei centri più frequentati del movimento cittadino.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Sindaco, FORNORI.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita dei beni-fondi in Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Riconverto, descritti nell'Editto 8 maggio decorso N. 4168.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo dei prezzi di grida indicati nel succennato Editto; ritenuto che, a termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che la eventuale delibera sarà seguita dalla prova dei fatali; riservata solo la superiore autorizzazione dei deliberanti; ferme per tutto il resto le condizioni del più alto Editto, e del relativo Capitolato d'opere, con questa sola modificazione che i fondi suddetti sono in conduzione di Giovanni Battista Cristofolini a tutto l'anno rurale 1874-75.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5827.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita delle case con piccolo fondo ortivo, in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo civico Spedale, descritte nell'Editto 8 maggio 1874, N. 2237.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo del prezzo di grida, indicato nel succitato Editto; ritenuto che, a

termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che l'eventuale delibera seguirà senza la prova dei fatali; riservata solo la superiore approvazione del deliberante; ferme per tutto il resto le condizioni del ridotto Editto e del Capitolato d'opere, visibili presso questo Economato e presso la Giunta municipale di Treviso, in tutti i giorni non festivi entro l'orario d'Ufficio.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5828.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita dei beni-fondi in Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Riconverto, descritti nell'Editto 8 maggio decorso N. 4168.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo dei prezzi di grida indicati nel succennato Editto; ritenuto che, a termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che la eventuale delibera sarà seguita dalla prova dei fatali; riservata solo la superiore autorizzazione dei deliberanti; ferme per tutto il resto le condizioni del più alto Editto, e del relativo Capitolato d'opere, con questa sola modificazione che i fondi suddetti sono in conduzione di Giovanni Battista Cristofolini a tutto l'anno rurale 1874-75.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5827.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita delle case con piccolo fondo ortivo, in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo civico Spedale, descritte nell'Editto 8 maggio 1874, N. 2237.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo del prezzo di grida, indicato nel succitato Editto; ritenuto che, a

termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che l'eventuale delibera seguirà senza la prova dei fatali; riservata solo la superiore approvazione del deliberante; ferme per tutto il resto le condizioni del ridotto Editto e del Capitolato d'opere, visibili presso questo Economato e presso la Giunta municipale di Treviso, in tutti i giorni non festivi entro l'orario d'Ufficio.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5828.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita dei beni-fondi in Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Riconverto, descritti nell'Editto 8 maggio decorso N. 4168.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo dei prezzi di grida indicati nel succennato Editto; ritenuto che, a termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che la eventuale delibera sarà seguita dalla prova dei fatali; riservata solo la superiore autorizzazione dei deliberanti; ferme per tutto il resto le condizioni del più alto Editto, e del relativo Capitolato d'opere, con questa sola modificazione che i fondi suddetti sono in conduzione di Giovanni Battista Cristofolini a tutto l'anno rurale 1874-75.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5827.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita delle case con piccolo fondo ortivo, in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo civico Spedale, descritte nell'Editto 8 maggio 1874, N. 2237.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo del prezzo di grida, indicato nel succitato Editto; ritenuto che, a

termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che l'eventuale delibera seguirà senza la prova dei fatali; riservata solo la superiore approvazione del deliberante; ferme per tutto il resto le condizioni del ridotto Editto e del Capitolato d'opere, visibili presso questo Economato e presso la Giunta municipale di Treviso, in tutti i giorni non festivi entro l'orario d'Ufficio.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5828.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita dei beni-fondi in Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Riconverto, descritti nell'Editto 8 maggio decorso N. 4168.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo dei prezzi di grida indicati nel succennato Editto; ritenuto che, a termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che la eventuale delibera sarà seguita dalla prova dei fatali; riservata solo la superiore autorizzazione dei deliberanti; ferme per tutto il resto le condizioni del più alto Editto, e del relativo Capitolato d'opere, con questa sola modificazione che i fondi suddetti sono in conduzione di Giovanni Battista Cristofolini a tutto l'anno rurale 1874-75.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5827.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita delle case con piccolo fondo ortivo, in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo civico Spedale, descritte nell'Editto 8 maggio 1874, N. 2237.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo del prezzo di grida, indicato nel succitato Editto; ritenuto che, a

termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che l'eventuale delibera seguirà senza la prova dei fatali; riservata solo la superiore approvazione del deliberante; ferme per tutto il resto le condizioni del ridotto Editto e del Capitolato d'opere, visibili presso questo Economato e presso la Giunta municipale di Treviso, in tutti i giorni non festivi entro l'orario d'Ufficio.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5828.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita dei beni-fondi in Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Riconverto, descritti nell'Editto 8 maggio decorso N. 4168.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo dei prezzi di grida indicati nel succennato Editto; ritenuto che, a termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che la eventuale delibera sarà seguita dalla prova dei fatali; riservata solo la superiore autorizzazione dei deliberanti; ferme per tutto il resto le condizioni del più alto Editto, e del relativo Capitolato d'opere, con questa sola modificazione che i fondi suddetti sono in conduzione di Giovanni Battista Cristofolini a tutto l'anno rurale 1874-75.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5827.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita delle case con piccolo fondo ortivo, in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo civico Spedale, descritte nell'Editto 8 maggio 1874, N. 2237.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo del prezzo di grida, indicato nel succitato Editto; ritenuto che, a

termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che l'eventuale delibera seguirà senza la prova dei fatali; riservata solo la superiore approvazione del deliberante; ferme per tutto il resto le condizioni del ridotto Editto e del Capitolato d'opere, visibili presso questo Economato e presso la Giunta municipale di Treviso, in tutti i giorni non festivi entro l'orario d'Ufficio.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5828.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita dei beni-fondi in Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Riconverto, descritti nell'Editto 8 maggio decorso N. 4168.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo dei prezzi di grida indicati nel succennato Editto; ritenuto che, a termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che la eventuale delibera sarà seguita dalla prova dei fatali; riservata solo la superiore autorizzazione dei deliberanti; ferme per tutto il resto le condizioni del più alto Editto, e del relativo Capitolato d'opere, con questa sola modificazione che i fondi suddetti sono in conduzione di Giovanni Battista Cristofolini a tutto l'anno rurale 1874-75.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5827.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita delle case con piccolo fondo ortivo, in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo civico Spedale, descritte nell'Editto 8 maggio 1874, N. 2237.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo del prezzo di grida, indicato nel succitato Editto; ritenuto che, a

termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che l'eventuale delibera seguirà senza la prova dei fatali; riservata solo la superiore approvazione del deliberante; ferme per tutto il resto le condizioni del ridotto Editto e del Capitolato d'opere, visibili presso questo Economato e presso la Giunta municipale di Treviso, in tutti i giorni non festivi entro l'orario d'Ufficio.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5828.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita dei beni-fondi in Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Riconverto, descritti nell'Editto 8 maggio decorso N. 4168.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo dei prezzi di grida indicati nel succennato Editto; ritenuto che, a termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che la eventuale delibera sarà seguita dalla prova dei fatali; riservata solo la superiore autorizzazione dei deliberanti; ferme per tutto il resto le condizioni del più alto Editto, e del relativo Capitolato d'opere, con questa sola modificazione che i fondi suddetti sono in conduzione di Giovanni Battista Cristofolini a tutto l'anno rurale 1874-75.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5827.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita delle case con piccolo fondo ortivo, in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo civico Spedale, descritte nell'Editto 8 maggio 1874, N. 2237.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo del prezzo di grida, indicato nel succitato Editto; ritenuto che, a

termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che l'eventuale delibera seguirà senza la prova dei fatali; riservata solo la superiore approvazione del deliberante; ferme per tutto il resto le condizioni del ridotto Editto e del Capitolato d'opere, visibili presso questo Economato e presso la Giunta municipale di Treviso, in tutti i giorni non festivi entro l'orario d'Ufficio.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5828.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita dei beni-fondi in Distretto di Oderzo, Comune di Chiarano, Frazione di Fossalta Maggiore, di proprietà di questa Casa di Riconverto, descritti nell'Editto 8 maggio decorso N. 4168.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo dei prezzi di grida indicati nel succennato Editto; ritenuto che, a termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che la eventuale delibera sarà seguita dalla prova dei fatali; riservata solo la superiore autorizzazione dei deliberanti; ferme per tutto il resto le condizioni del più alto Editto, e del relativo Capitolato d'opere, con questa sola modificazione che i fondi suddetti sono in conduzione di Giovanni Battista Cristofolini a tutto l'anno rurale 1874-75.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5827.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 16 giugno p. p., per la vendita delle case con piccolo fondo ortivo, in Distretto e Comune di Treviso, Frazione di S. Ambrogio di Fiera, di proprietà di questo civico Spedale, descritte nell'Editto 8 maggio 1874, N. 2237.

Si rende noto:

Che si dovrà al terzo esperimento d'incanto nel giorno 4 agosto p. f. alle ore 1 pom., mediante schedatura di schede seggelate, coi ribassi di un decimo del prezzo di grida, indicato nel succitato Editto; ritenuto che, a

termini di legge, verrà accettata una sola offerta, e che l'eventuale delibera seguirà senza la prova dei fatali; riservata solo la superiore approvazione del deliberante; ferme per tutto il resto le condizioni del ridotto Editto e del Capitolato d'opere, visibili presso questo Economato e presso la Giunta municipale di Treviso, in tutti i giorni non festivi entro l'orario d'Ufficio.

Venezia, 13 luglio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5828.

AMMINISTRAZIONE Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, li. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE li. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, li. L. 6, e per soci della GAZZETTA li. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Casotto, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 LUGLIO

Le feroci disposizioni dei carlisti riguardo agli ostaggi di liberali che essi vogliono prendere per fucilare uno ad ogni colpo di cannone tirato contro di loro, hanno suscitato, come avevamo facilmente preveduto, una viva indignazione in Europa. Si comincia infatti a parlare d'intervento straniero, giacché l'Europa non potrebbe rimanere spettatrice impassibile di tante infamie senza macchiare se stessa. La domanda d'intervento comincia a far capolino nei giornali inglesi, che sono pure i più freddi, e questo è un segno eloquente dello sdegno provocato dalla condotta dei carlisti. Ai giornali inglesi tennero borbore i giornali tedeschi, i quali sono più interessati nella questione, giacché un ufficiale tedesco, corrispondente di giornali, fu fucilato dai carlisti.

Noi non sappiamo quanto siavi di vero in queste voci. Probabilmente l'intervento non avrà luogo, giacché esso ferirebbe il sentimento nazionale degli stessi liberali spagnuoli; ma è un fatto che se i carlisti mettono in opera le loro minacce, l'Europa farebbe una meschinissima figura, se lasciasse fare. L'esperienza ha dimostrato oramai, che né i carlisti né i repubblicani sono in grado di vincere. È dunque una guerra effratta, che può durare indefinitamente.

La *Neue freie Presse* di Vienna, che è partigiana dell'intervento, ha già pensato al modo in cui esso potrebbe aver luogo, e ne segna anche i limiti. L'intervento, dice il giornale viennese, che noi domandiamo, sarebbe il seguente: Le Potenze che anzi tutto avrebbero l'obbligo d'intervenire in Spagna, sono la Germania e l'Inghilterra; la Germania, perché un cittadino tedesco venne assassinato dai carlisti, e l'Inghilterra perché essa deve dare al mondo una soddisfazione per l'immensa speculazione, con cui alcuni esseri suoi cittadini, fornendo armi e munizioni a banditi, macchiarono la bandiera britannica. La Germania e l'Inghilterra dovrebbero inviare a Don Carlos una dichiarazione collettiva nella quale i Gabinetti di Berlino e Londra dichiarerebbero che, alla prima nuova infrazione del diritto di guerra dei popoli civilizzati, navali tedeschi ed inglesi bloccherebbero le coste della Biscaja ed entrerebbero nel Nervion per proteggere Bilbao. Contemporaneamente si dovrebbero incamminare trattative col Governo di Versailles, affinché lo stesso si obbligasse di completamente chiudere le frontiere dei Pirenei, per troncare all'insurrezione carlista la via per la quale la medesima ritrae continuamente nuove forze.

La Germania sarebbe più corriva dell'Inghilterra probabilmente a seguire i consigli del giornale viennese, e dal momento che la Germania interviene, la Francia si crederebbe in obbligo di aiutare più o meno palesemente i carlisti. La *Neue freie Presse* corre rischio dunque di aver fatto il suo piano d'intervento inutilmente. Noi prendiamo atto ad ogni modo di queste voci e dei commenti, se non altro, come un segno della profonda indignazione che i carlisti hanno saputo sollevare in tutta Europa.

Il *Journal des Débats* vuole invece un'azione collettiva dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e dell'Italia. « E tempo, esso dice, che questa guerra empia abbia un termine. I giornali di Madrid parlano da qualche tempo di un accordo possibile tra l'Inghilterra, la Germania, la Francia e l'Italia, per metter fine a una così deplorabile situazione. Noi non sappiamo se queste diverse Potenze ne hanno veramente concepito il disegno, ma certamente l'umanità, più ancora del loro interesse, dovrebbe farne loro un dovere ».

Come abbiamo visto ieri, il Gabinetto francese modificato ha chiesto che la discussione della proposta Perier all'Assemblea fosse prorogata a giovedì, non essendosi ancora i nuovi ministri concertati coi vecchi, quanto alla condotta da seguire. Se badiamo al telegrafo, il concetto tra i ministri sarebbe avvenuto, ed essi avrebbero deciso di opporsi francamente alla proposta Perier. È curioso che si diceva che il sig. Fourtoul si era prima dimesso, appunto perché egli voleva che il Governo pigliasse la parola contro la proposta Perier, mentre il Decazes voleva invece che il Governo le si dichiarasse favorevole. In tal caso sarebbe il signor Decazes che avrebbe dovuto andarsene e il signor Fourtoul avrebbe dovuto restare.

Il telegrafo aggiunge che la nomina dei nuovi ministri ha reso meno probabile che la proposta Perier sia approvata. Il telegrafo non ce ne spiega le ragioni, e noi non sappiamo per verità indovinarle. Ci sembra che l'approvazione della proposta Perier fosse improbabile anche prima, ma non sappiamo vedere come la nomina del sig. Chabaud Latour a ministro dell'interno, e del sig. Mathieu Bodet a ministro delle finanze, possa avere tanta influenza da spostare i voti dell'Assemblea.

Fatto sta che il Governo francese piglierà domani la parola contro la proposta Perier, e se, come tutto ci fa credere, questa sarà respinta, allora esso chiederà che gli altri progetti costituzionali sieno rinviati al novembre. Il maresciallo Mac-Mahon sembra persuaso che l'Assemblea attuale non è in grado di fare ciò che gli domanda con tanta insistenza, ma in tal modo la difficoltà si proroga per tre mesi, non si toglie; in novembre torneremo da capo, e in grazia delle leggi costituzionali, la Francia può avere ancora un'altra crisi, e forse, chi sa? una nuova proroga della difficoltà a primavera!

La Francia continuava a preoccuparsi molto dei bonapartisti. Una telegramma parla di conveni di bonapartisti sulla frontiera belga-francese. A questi conveni avrebbero preso parte gli ex ministri dell'Impero Ollivier e Baroche.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi reca i particolari della presa di Cuenca da parte dei carlisti. La città fu saccheggiata, diverse case furono bruciate, parecchi abitanti furono assassinati. Un altro dispaccio ci fa conoscere un altro manifesto di Don Carlos, pieno di promesse: pompose, e fidele più che mai nella vittoria.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 luglio.

(B) — Il pubblico è sotto la penosissima impressione degli ultimi disastri giunti dalla Spagna. La coscienza della gente s'impenna di fronte a questo orrendo spettacolo di rappresaglie sanguinose e di strazianti torture che dilanano un popolo nobilissimo e che conta nella storia pagine e tempi tanto splendidi e possenti.

La diplomazia e il diritto internazionale, possono avere delle supreme ragioni per escludere l'intervento negli affari proprii di un paese in qualunque caso più disperato. Ma questo non può torre che le voci della indignazione e della pietà si facciano udire e protestino in nome del decoro di questa nostra assurda natura e polifera oltraggio che le s'indigne di lei dai Pirenei.

Ci sono di così enormi immoralità che vanno oltre il limite di ogni rispetto e di ogni legge, di quelle immoralità che nessun legislatore può avere immaginate e nessuna norma può avere contemplato. Di questa specie è la spaventevole immoralità che si perpetra in questo momento nella Spagna, dove ogni criterio di onesto vivere è capovolto, dove i fondamenti più sacri della Società sono subissati, dove i fratelli si vedono trapassarsi il cuore e non aver sazia l'ira bestiale.

Oltre ai Codici, oltre alle più alte convenienze è sentito da tutti che ogni uomo ed ogni popolo sono obbligati al solidarietà universale della civiltà e non possono dispensarsene con onta e danno proprio ed altrui.

Indi, se potesse dipendere soltanto dall'impulso della pubblica coscienza l'Europa non dovrebbe tardar oltre a pronunciare il suo *quo ego* e ad intimare una tregua là dove lo strascico interminato degli odii e delle vendette, rende la pace impossibile, sia il cielo per quanti altri anni. Malagratamente la pubblica coscienza non può in questo caso e in molti altri quelli che vuole, e chi sa quant'altro sangue la Spagna vedrà scorrere in seno prima che i partiti che vi si macellano cadano prostrati di sfiumamento o di vergogna!

La impossibilità in cui si è trovata la nuova Giunta municipale di costituirsi attesa la insistenza del maggior numero dei nuovi assessori nel dimandare di venir dispensati dall'ufficio, ha fatto firmare il Decreto prefettizio che la scioglie. Non è ancora fissato il giorno dell'adunanza del Consiglio per una nuova votazione. Del resto, gli affari del Comune di Roma vanno così egregiamente e sono così bene assaiati che se anche si butta via dell'altro tempo non sarà poi un gran male!

Al posto eminente di elemosiniere pontificio rimasto vacante per la morte di mons. De Merode, si annunzia che verrà nominato mons. Alessandro Samminietti cameriere segreto partecipante di S. S.

Stamattina il presidente della Sezione della Società primaria degli interessi cattolici, ha presentato al Sindaco e al Prefetto di Roma una domanda ed una protesta firmata, dicono, da trentamila nomi, perché « sieno fatti rispettare i giorni festivi profanati con traffici e con lavori ». Nella domanda è detto che essa non è mossa da altro pensiero che quello del bene morale ed anche materiale di Roma. A me non riesce davvero di comprendere da quale punto di vista i promotori della domanda si sieno messi a giudicare del bene morale e materiale di Roma, quando vedo gli strazii e i disordini che nascono qui la domenica, ed il gran bisogno e la pochissima voglia che si ha di lavorare. Ad ogni modo vedremo quel che le autorità risponderanno.

Firenze 19 luglio (Ritardata).

(?) — L'attentato alla vita del principe Bismarck è naturalmente il discorso quotidiano di tutti i giornali e di tutte le conversazioni, perché quando per potenza d'ingegno e valore d'animo e favorevole fortuna di circostanze e di fatti, un uomo sale sì alto nella pubblica considerazione, come il gran Cancelliere tedesco, egli esercita necessariamente una speciale influenza negli ordini della civiltà e del progresso.

Poi, e bisogna tener conto anche di questo, tra le tante cose che finora non si sono potute spiegare, c'è anche quella istintiva avversione, quella lotta o palese o segreta, che noi vediamo contro tutto ciò che splende, che progredisce, che s'impone nel mondo con la grandezza dell'ingegno e della virtù. — Or bene; ma tutto è di arrivare alla linea di confine, che divide l'opposizione dall'omaggio, la croce del martire dalla corona del genio o del re, le imprecazioni, le maledicenze e le calunnie talvolta, dall'innno di gloria, dall'applauso entusiastico, e dall'omaggio dei popoli. Allora la scena è cambiata; e spesso, per non dir sempre, si passa all'eccesso contrario.

Lunga per altro è la via, difficile e dolorosa. Ma il principe Bismarck l'ha ormai superata; e con l'energia della sua intelligenza è giunto là, dove può arrivarlo la palla del sicario, il pugnale dell'assassino, ma non più la opposizione alla sua potenza, alla sua influenza, e direi quasi, alla sua volontà; — è giunto là, dove anche l'errore, se ne commettesse, i contemporanei non vedono più traverso quel velo luminoso di gloria, che lo divide dalla moltitudine dei mediocri.

Però le parole da lui pronunciate a Kissin-

gen la sera, in cui la popolazione con fiacole e bande lo ha festeggiato, congratulandosi del superato pericolo, sono memorande e belle parole; tanto più, perché ispirate da un sentimento di moderazione, di cui gli effetti e l'influenza non ponno di certo sfuggire all'acuto sguardo di così eminentemente statista.

Ma chi, chi mai armò la mano di Culmann, di questo miserabile legnaiuolo, al quale Bismarck probabilmente doveva essere un nome assai indifferente?

Ecco una domanda, che mi son sentita risuonare più volte, in questi giorni, all'orecchio; ma alla quale è difficile poter dare, almeno ora, una sicura risposta. — Dico che è difficile per la gente coscienziosa; perché molti di quelli, che pretendono d'aver le notizie riservate, e di vedere nel fondo delle cose, sciorinano già a dirittura che la pistola dell'assassino fu benedetta da qualche vescovo cattolico, o esce dall'armiera di qualche autonomo bavarese, che protesta a suo modo contro il moto unitario della Germania.

Lasciamo che gli altri si sbizzarriscono in queste facili supposizioni; non pretendiamo di giudicar di lontano, perché cotesto è il vero modo per dire o commettere delle corbellerie; e attendiamo invece pazientemente il risultato delle indagini, che son già incominciate. — Signori, che pretendete al privilegio della prescienza, state un po' ad aspettare; e credete a me, Bismarck ci vede più lontano di voi; e non è uomo da far mistero dei risultati delle sicure sue indagini.

Io non so davvero perché, mentre tutte le terre e le Provincie d'Italia si strinsero in unità indipendente d'intorno al magnanimo Re ed alla gloriosa sua Dinastia, ci abbia da essere un cantuccio di territorio, con qualche migliaio di cittadini, diviso dall'intera Nazione, e questo migliaio d'uomini non sentano bisogno di fondersi nella grande patria italiana, anzi che sorreggere la piccola bandiera di una piccola Repubblica; la quale, se vive, egli è perché altri non vuole che muoia. Non so davvero per quale motivo questa borgata di San Marino, con leggi proprie, con diritto sovrano, con un proprio Ordine cavalleresco, abbia a godere di un privilegio, che non è bello di certo. — Non so, ma no; le considerazioni sarebbero troppe, anche nei rapporti e nell'interesse della finanza dello Stato. Lascio dunque l'argomento, e concludo soltanto con l'annunziarvi che, tra breve, in una delle Piazze di questa Repubblica microscopica sventolerà la nostra bandiera; perché, in conseguenza degli ultimi fatti, già noti, e degli accordi presi, un agente italiano risiederà colà.

Mi apposi con le mie previsioni, del resto assai facili. Il giornale *Tommaso* è lì, e cadaverino insepoltito, al quale nessuno si prende cura di rendere gli onori postumi della tomba. Il *Sindaco*, urlato dai modelli di Piazza a un soldato la copia, morti di epilettiche convulsioni. Il *Ladro*, ammanettato da par suo, spera la vendetta allegria nell'avvenire, mentre intanto, per il presente, ebbe la compiacenza di vedere il direttore e il gerente, inseguiti dalla Questura sino a Livorno, come due poveri martiri, col dispiacere per altro che né la città, né la popolazione, si sieno commossi di questo atto di fiera tirannide. — E come tutto ciò fosse poco, un *Poeta* *Arletto*, non l'arzilla, gaio, onestamente burlesco di altri tempi, ma una maschera, una contraffazione di quello, fece capolino dai chioschi della città; se non che, i benemeriti carabinieri gli han levato di testa il berretto, e senza più le insegne della sua zolca dignità, lo condussero a riveder le stelle tra le inferriate della prigione.

Tra gli importanti lavori, che qui il Comune continua per abbellimento e comodo della città, c'è a contare l'allargamento di Ponte alle Grazie sull'Arno, ora divenuto più importante di prima per i nuovi Lung'Arno, e per la grande strada, che da Porta San Niccolò sale sino a San Miniato e alla vastissima piazza di Michelangelo, chiamata così perché nel mezzo s'innalza nella sua solitaria maestà il David, fuso egregiamente dal Papi. Non so se voi lo ricordate cotesto ponte, stretto, con alcune casupole, costruite tra un arco e l'altro, e che servivano di cella a degli eremiti nei vecchi tempi lontani, con un piccolo Oratorio di casa Alberti, la cui costruzione è del 1300; non so, dico, se la ricordate, ma ha un aspetto tutto caratteristico, e visto un poco da lontano, con la bruna torre di San Niccolò da una parte, le nere linee del misterioso Ponte Vecchio dall'altra, c'è pare una scena del rimoto passato, una scena, che riproduce perfettamente la Firenze antica, la Firenze del medio evo, di Dante, di Corso Donati, di Buonaiuti.

Ora stanno abbattendo le casette, si demolisce l'Oratorio, e l'allargamento seguirà al modo del Ponte alla Carraia, con lavori in ferro sospesi lussuosi a due lati. — Poi vi collocheranno i bei candelabri di gas, a quattro fiamme, e la trasformazione sarà compiuta. — Del passato non rimarrà più una traccia. — È bene od è male? È benissimo da un punto di veduta, non lo è da un altro; ma questa è una questione artistica, sociale, economica, che qui allo scorcio del foglio non può trattarsi convenientemente. Lasciamola stare, dunque, per ora.

La gente ha cessato di camminare la sera col naso in aria per cercare, e poi trovata, per ammirarla, la cometa apparsa in questo mese sul nostro orizzonte. — Non voglio dirvi quanti ingenui discorsi, e quanti spropositi madornali si sentivano, anche qui, per le vie. E talvolta non era il popolo, che li pronunciava; erano gente gonfiata di presunzione, che dipanavano errori con una mirabile sicurezza. — Ed erano contenti. Anche l'ignoranza ha le sue compiacenze. — Or della cometa non si vede più il nucleo, ma solamente da qualche punto elevato l'estremo lembo del luminoso ventaglio.

Nel repertorio novissimo della Compagnia Morelli note in questi giorni, *Fuochi di paglia*, *Battaglia di donne*, *Legge del cuore*, ed altre, troppo note, di Achille Torelli. Torniamo al vecchio; si, torniamoci spesso, ma con lavori degni di artisti egregi, come sono la Marini, Morelli, Ciotti, il Pietrotti.

Chioggia 20 luglio 1874.

Anche in questa città, mai tarda a sentire l'impulso dei nuovi tempi, il giorno 14 corrente venne dato il saggio di ginnastica dagli alunni delle pubbliche Scuole, scegliendo a località opportuna l'anfiteatro Garibaldi, elegantemente fornito, e col concorso della banda musicale cittadina.

A decorare la festa, intervennero il R. Commissario distrettuale cav. Palomba, il fl. di Sindaco, cav. Bullo, l'ispettore scolastico cav. Veronese, le altre Autorità governative, civili e militari del luogo, i signori preposti, professori ed insegnanti di tutte le Scuole, molti e spettabili cittadini, non che ragguardevole numero di gentili signore; e questa solennità accademica ebbe poi la fortuna di essere onorata anche dall'ill. cav. Cima, R. provveditore agli studi, il quale in detto giorno dava termine all'ispezione da lui eseguita alle Scuole del Distretto.

Come dal diramato programma, incominciò il saggio colla rivista degli allievi da parte delle Autorità che costituivano il seggio presidenziale. Indi l'esimio istruttore, sig. Giovanni Batt. Bizzarri, lesse un forbito ed applauditissimo discorso, col quale riuscì trionfalmente a dimostrare per ultimo i grandi vantaggi di una tanto proficua istruzione. Ebbero luogo di poi le evoluzioni ginnastiche distribuite in formazioni e schieramenti diversi; fecero seguito a questa le esercitazioni di ginnastica educativa, tanto semplici che composte; e finalmente il saggio veniva ultimato colla esercitazione per squadre agli attrezzi, con quelli di ginnastica superiore e colla lotta generale alla fune.

Oltre ad ogni aspettazione fu brillante l'esito della prova offerta da que' cari giovanetti, sebbene da brevissimo tempo istrutti: per esattezza di esecuzione, agilità e grazia di movenze, sembravano più che adulti nella difficile arte del giunista. Generale fu l'ammirazione di tanto e sì utile profitto, generale la lode e ben meritata. Anziché saggio pubblico, fu un'accademia dilettante esibita prova, né senza commozione, particolarmente dal gentil sesso, venne presenziata. Ed era infatti dolcissimo all'animo del patriota il vedere le giovani nostre speranze in tali esercitazioni, che assicurano alla comune famiglia sane e robuste braccia di amorosissimi figli. Vivi e continui furono gli applausi degli ammiratori, i quali sprigionando dal cuore un grato senso, attestavano inoltre un encomio sincero ai bravi studenti ed al distinto loro maestro, per la dimostrata sua capacità e cura solerte nell'istruire.

Cotali splendidi risultati è giusto sieno dalla pubblica stampa raccolti ad onore appunto e degli allievi e dell'insegnante; e perché poi servano di nobile stimolo a progredire anche in questo insegnamento, che, senza dubbio, darà alla nazione operosità più vigorosa, e quindi inimmabile prosperità.

Conferenza sanitaria internazionale.

Nella seduta che ebbe luogo il 13 corrente, venne distribuito ai membri della Conferenza il rapporto della Commissione che fu nominata per le discussioni sulle quarantene marittime. Come già venne annunziato, la Conferenza decise di non passare alla discussione sulle quattordici domande concernenti la quarantena fluviale prima che non siano presentate le proposte della Commissione sulle quarantene marittime. Il rapporto è del seguente tenore:

Le quarantene marittime possono offrire una reale garanzia contro il cholera soltanto in quei porti che possono riguardarsi come le vere porte da cui la malattia si estende per la via di mare verso l'Europa. Queste quarantene dovrebbero in tal caso essere regolate ed organizzate in modo corrispondente alle più rigorose leggi igieniche, e dovrebbero divenire Istituti internazionali. Ogni qualvolta il cholera abbia oltrepassato questi punti, le quarantene nei porti del continente europeo sono inutili, essendoché le vie terrestri aperte le tolgono ogni valore.

Sotto queste circostanze si rende opportuna nei porti europei, in luogo delle quarantene, la disposizione di un severo sistema di revisione per ogni bastimento che giunga da un luogo infetto, e ciò secondo il Regolamento seguente:

Regolamento per la sorveglianza del movimento marittimo allo scopo d'impedire la diffusione del cholera.

§ 1. In ogni porto di mare aperto al movimento commerciale e marittimo ogni qualvolta vi sia minaccia di cholera, verrà istituita un'Autorità sanitaria composta d'impiegati di Amministrazione e del ramo medico e di un personale subalterno. Il numero degli impiegati appartenenti alle singole categorie nei diversi porti sarà da regolarsi secondo il movimento marittimo e la frequenza nei medesimi; dev'essere però, sotto ogni circostanza, sufficiente onde facilitare la sollecita spedizione dei bastimenti e del personale marittimo coi rispettivi passeggeri.

Il capo di questa Commissione dev'essere tenuto, mediante comunicazioni ufficiali, continuamente al corrente di tutti i porti infetti dal cholera, che potessero porsi in relazione col suo rispettivo porto.

§ 2. Ogni bastimento proveniente da un porto non sospetto e che dietro dichiarazione fatta dal suo capitano o conduttore (la quale dee servire di giuramento), non abbia approdato durante il viaggio in un porto intermedio infetto, né comunicato direttamente con un naviglio infetto, o che durante il viaggio medesimo non

abbia avuto a bordo qualsiasi caso sospetto o pronunciato di malattia o di morte di cholera, è ammesso a libera pratica.

§ 3. Ogni bastimento proveniente da un porto infetto, non meno che tutti quei navigli che giungono da porti non sospetti, ma che durante il viaggio approdano in un porto intermedio infetto, o che comunicarono con bastimenti infetti, o sui quali durante il loro viaggio avvennero del casi di malattia o di morte sospetti di cholera, tosto che avrà gettato l'ancora, sarà assoggettato con ogni possibile sollecitudine ad un severo esame medico onde constatare lo stato sanitario del suo equipaggio e dei passeggeri; il direttore del bastimento ed i suoi ufficiali sono obbligati, a scanso di una multa da stabilirsi e da porsi in effetto per mezzo di accordo ed in via internazionale, di portare a conoscenza del medico sanitario tutti i casi di malattie sospette verificatisi fra l'equipaggio o fra i passeggeri, che fossero venuti eventualmente a loro cognizione.

§ 4. Le ulteriori misure si riferiscono:

a) agli individui secondo che furono trovati sani o malati di cholera (rispettivamente sospetti o morti di cholera);
b) agli effetti usati da essi, o che portano addosso o seco;
c) al carico del bastimento;
d) al bastimento medesimo.

§ 5. Se dall'esame medico, fatto sopra un bastimento proveniente da un porto infetto o sospetto, o su tali navigli che durante il viaggio comunicarono con porti intermedi sospetti, o bastimenti infetti, risulta che fra l'equipaggio o fra i passeggeri non esiste verun caso di qualsiasi malattia sospetta, il bastimento viene ammesso tosto a libera pratica con tutto quello che porta seco (vedi § 10); se peraltro durante il viaggio si verificarono sul bastimento dei casi di malattia o di morte sospetti di cholera, in allora esso bastimento, quando anche, all'atto del suo approdo in porto, l'equipaggio ed i passeggeri fossero sani e non affetti da cholera, viene assoggettato al trattamento indicato nei §§ 7, 8 e 9. (Continua.)

ITALIA

La Direzione generale delle Poste avvisa che dal 1.º agosto prossimo saranno aperti i seguenti nuovi Uffici postali:

Cannino e Cerveteri, in Provincia di Roma; Carpino, in Provincia di Foggia; Contarina, in Provincia di Rovigo; Cusano Mutri, in Provincia di Benevento; Pellestrina, in Provincia di Venezia; Roncade, in Provincia di Treviso; San Cipriano, Picentino e Zuppino, in Provincia di Salerno; Solarussa, in Provincia di Cagliari e Valenzano, in Provincia di Bari.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 21:

Una scena spiaccevolissima avvenne la mattina di ieri verso le ore 3 ant. Venuti ad alterco alcuni individui che schiamazzavano presso il caffè Dante ai Carnini ed intromessisi le guardie di questura, uno degli schiamazzatori ferì col coltello una delle guardie. Quattro di costoro poterono essere arrestati, fra cui una donna che teneva il coltello insanguinato.

La ferita fortunatamente non è molto grave.

Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 19
In seguito ai disordini di mercoledì ultimo scorso, il venerdì successivo la nostra Gabbella era deserta; e così il prezzo del grano s'è elevato un pochino.

E questo un fenomeno ben naturale. Quando sul mercato una merce scarseggia, i pochi che ne hanno se la fanno pagare bene.

A questo proposito il foglio citato fa queste giuste riflessioni:

« E dunque nell'interesse di tutti che non si rinnovino più i lamentati disordini, perocché se dovesse prolungarsi questo panico e la conseguente carezza di grani sul nostro mercato, non si tarderebbe a sentire i tristi effetti. »

« Di questa ovvia verità, che bisognerebbe aver sempre presente, pare che ormai si siano persuasi tutti quanti, giacché ora la calma si è pienamente ristabilita, e non vi ha alcun indizio che faccia temere nuovi disordini; tanto più che l'Autorità è sull'avviso e pronta a tutelare l'ordine e i diritti di tutti i cittadini. »

« Speriamo dunque che insieme alla calma rinascerà in tutti anche la fiducia, e che domani il nostro mercato dei grani ripiglierà il suo aspetto normale. »

A Roma, sera addietro, verso la mezzanotte, alcune Guardie municipali, sulla Piazza del Campidoglio, trovarono affissi due cartelli, nei quali era stampato: *Coraggio, siamo uniti: Viva la Repubblica*. I cartelli vennero staccati e inviati all'Ufficio generale di Questura.

Il *Messaggiere* di Caltanissetta del 14 annunzia che il signor Cataldo Sillitti di Villarsa, venne abbandonato dai malfattori prima di ricevere taglia alcuna, e che il signor Odoifro Caico di Manteloro, il 14 mattina, prima di far giorno, è arrivato in Serradifalco.

BELGIO.

La *Liberté* scrive:
Sembra oramai fuori di dubbio che il Congresso di Bruxelles non terrà che due o tre sedute preliminari; separandosi poscia, non è certo che debba mai più riunirsi.

Il vero è che, in generale, i Governi non hanno accettato favorevolmente il programma del Congresso, parendo poco pratico. Se hanno consentito quasi tutti a mandarvi i loro rappresentanti, è stato per deferenza all'Imperatore Alessandro e per non mostrarsi anticipatamente ostili ad una proposta suggerita da un sentimento

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Calotria, N. 3655, e di fuori per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarie ed Amministrative, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 12, 13, 14, 15, 16 e 17 (i quali contengono tutte le nuove Leggi testè votate dal Parlamento) della Raccolta delle Leggi del 1874 (Volume VIII.), pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 23 LUGLIO

Le voci di un intervento in Spagna non furono bene accolte in Italia. L'avversione contro i carlisti è certo in Italia generale e profonda, ma essa non può dimenticare che dovette la sua ricostituzione politica appunto al principio del non intervento. Questa preoccupazione si nota nel linguaggio dei giornali. Il *Fanfulla* dice esplicitamente che l'intervento in Spagna sarebbe un precedente pericoloso, giacché in altri paesi i partiti estremi potrebbero far nascere disordini, colla speranza di ottenere lo stesso risultato. La politica degli interventi ha fatto già tristi prove, e perciò vi sono grandi ripugnanze a ricominciare, sebbene gli orrori della guerra civile in Spagna sieno tali, da farne venire il desiderio.

L'opinione dice che un intervento non sarebbe voluto dal Governo spagnolo, il quale non ha mai dubitato di potere colle proprie forze schiacciare i carlisti. Ciò che il Governo di Madrid domanda è il riconoscimento delle Potenze, aggiunge l'opinione, e a noi pare che pur ancora del riconoscimento, il Governo spagnolo deve desiderare che la Francia chiuda irrimediabilmente le sue frontiere ai carlisti, e lì interni ove passino il confine, invece di lasciarli andare e venire a loro volontà. Questo sarebbe un grande servizio che il Governo di Mac-Mahon potrebbe rendere al Governo del duca della Torre, ma è da temere pur troppo che non sia in grado di renderglielo, giacché esso deve pur sempre contare sulle forze dei legittimisti, e non ha il coraggio di staccarsene violentemente.

La tolleranza delle Autorità francesi sulla frontiera per i carlisti, è del resto confessata dai giornali francesi stessi. Il sig. Lemoine, in un articolo del *Journal des Débats*, in cui torna sulla sua tesi prediletta, che i carlisti, per quanti successi ottengano, non saranno mai in grado di oltrepassare le Province del Nord, in cui hanno i loro aderenti, così parla delle agevolanze che i carlisti trovano sulla frontiera francese:

«Lagui amari s'innalzarono al di là dei Pirenei, e si accentrarono ancor più recentemente per la parzialità che le Autorità francesi della frontiera dimostrano a favore dei carlisti. E spiacevole il dover riconoscere che queste lagune sono giustificate. E certo che dopo il principio della guerra civile, i carlisti sono sulla frontiera francese come in casa loro; che le città francesi loro servono di quartiere generale e di depositi; che le armi e le munizioni sono loro impunemente inviate a traverso il territorio francese, e che si videro i loro generali passeggiare pubblicamente e tranquillamente, in uniforme e con numeroso stato maggiore e scorta, per le città e sulle grandi strade della Francia. E indubitato che la complicità confessata delle Autorità della frontiera contribuì fortemente alla prolungazione della guerra, e la responsabilità di questa condotta risale naturalmente al Governo centrale. Non vi ha dunque a maravigliarsi delle lagnanze fatte dal Governo spagnolo al nostro.»

La confessione non potrebbe essere più esplicita, e non è isolata. Il sig. Lemoine conclude che la Francia deve mutare la sua politica, per non offrire occasione alla Germania di acquistare un'influenza in Spagna, e propone una azione collettiva delle Potenze. E certo però che il Governo francese dovrà pur dare qualche soddisfazione alla Spagna e all'Europa, specialmente ora che i carlisti si vanno macchiando ogni giorno di nuovi delitti.

Oggi l'Assemblea di Versailles dovea discutere la proposta Perier, che proclama la Repubblica come Governo definitivo, confermando il potere di Presidente per sette anni, al Maresciallo Mac-Mahon. È probabile che questa volta la proposta si discuta, e che non vi sieno nuove proroghe. Si prevede però che la proposta sarà respinta dall'Assemblea. Per ottenere più facilmente questo scopo, il maresciallo Mac-Mahon, ha esternato a parecchi deputati il suo animo su quella proposta, alla quale è apertamente contrario. Il maresciallo disse che egli non fu messo alla testa del potere esecutivo in Francia per fare la Monarchia, né per fare la Repubblica; che la proposta Perier vuole invece stabilire definitivamente la Repubblica, e isolare il maresciallo dal partito conservatore, col quale egli vuole governare. In questo modo l'Assemblea può andare a casa sua. Il maresciallo dichiara che vuol governare per sette anni, e con un solo partito. Il suo linguaggio è chiaro ed esplicito, ma in tal caso, che valgono i voti dell'Assemblea? Se anche la proposta Perier fosse approvata, è probabile che il maresciallo continuerebbe a governare col partito monarchico-conservatore. E dire che i Francesi si lagnavano tanto del potere personale di Napoleone III!

Se la proposta Perier sarà respinta, il centro sinistro proporrà alla sua volta nuovamente lo scioglimento dell'Assemblea, ma l'Assemblea voterà ancora contro.

ATTI UFFICIALI

Nuove norme sulla verifica dei pesi e delle misure.

N. 2000. (Serie II.) Gazz. uff. 16 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato.

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:
Art. 1. La verifica prescritta dall'articolo 15 della legge 28 luglio 1861, N. 153, sarà eseguita mediante il pagamento, per ogni peso o misura e per ogni misuratore del gas, dei diritti indicati dall'unita Tabella.

Dal 1° gennaio 1875 tanto gli azionisti di diritto quanto quelli stabiliti dall'art. 17 della legge 28 luglio 1861, N. 153, saranno sottoposti agli uffici di verifica e in conformità delle categorie stabilite nello stato degli utenti.

Art. 2. Lo stato degli utenti, indicato all'art. 16 della legge 28 luglio 1861, sarà pubblicato in tutti i Comuni nei primi quindici giorni di ogni anno.

Gli utenti non compresi nello stato avranno obbligo di domandare la loro iscrizione un mese dopo la pubblicazione dello stato medesimo.

Saranno puniti con ammenda di lire 2 a 30 coloro che abbiano omessa tale dichiarazione.

Gli utenti che esercitano la loro professione in luoghi aperti e che non hanno sede fissa in un Comune, dovranno presentare i pesi e le misure ad un ufficio di verifica prima di intraprendere l'esercizio, e dovranno poi sottoporli alla verifica periodica nei primi tre mesi di ogni anno.

Art. 3. La verifica periodica dei pesi e delle misure sarà eseguita ogni anno in tutti i capoluoghi di mandamento, negli altri Comuni che contano non meno di venti utenti, ed in quelli in cui esista un pubblico peso fuso, salvo le disposizioni contenute nell'art. 15 dell'antica legge per ciò che riguarda le misure ed i pesi fissi.

Art. 4. Per l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi ed al Regolamento in materia di pesi e misure, i verificatori sono paraggiati agli ufficiali di polizia giudiziaria.

Art. 5. Prima che il giudice competente pronunzi definitivamente intorno ad una contravvenzione alle disposizioni sui pesi e sulle misure che sono soggette soltanto a pena pecuniaria, il contravventore, con domanda da lui sottoscritta e che sarà riguardata irrevocabile, può chiedere che l'applicazione della pena pecuniaria non sia fatta dal massimo e del minimo prescritti dalla legge ma fatta dal Prefetto o dal Sottoprefetto, i quali decideranno la somma che dovrà essere pagata. Il pagamento di questa somma e delle spese giudiziali che fossero già occorse farà cessare gli effetti dell'ordine penale.

Art. 6. Sono richiamate in vigore, sino al 31 dicembre 1880, le disposizioni dell'art. 11 e dell'art. 25 N. 4 della legge 28 luglio 1861, N. 153. Gli utenti di pesi e misure però non avranno obbligo di tenere esposto nei luoghi di loro esercizio che il ragguaglio dei pesi e misure metrici adoperati da essi con gli antichi già in uso nel Comune.

Art. 7. Sei mesi dopo la promulgazione della presente legge, tutti i misuratori di gas dovranno dare indicazioni conformi al sistema metrico decimale.

E si saranno soggetti alla verifica ogniqualvolta siano posti in commercio, o riparati, o rimossi dal luogo ove agiscono.

I fabbricanti e gli aggiuntori dei misuratori di gas che non ottemperano a queste prescrizioni saranno puniti coll'ammenda prescritta dall'art. 25, N. 4 della legge 28 luglio 1861, N. 153.

Art. 8. La verifica dei misuratori di gas sarà effettuata nel luogo indicato da colui che fabbrica, aggiusta o fornisce tali apparecchi. I fabbricanti, aggiuntori o fornitori dovranno mettere a disposizione del verificatore un laboratorio provvisto del materiale necessario da determinarsi con apposito Regolamento.

Art. 9. Con Regolamento da approvare per Decreto Reale, udito il parere del Consiglio di Stato, sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato nel Real Castello di S. Anna (Vallardi), addì 23 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI
G. FINALI.

Tariffa dei diritti per la verifica prima dei pesi e delle misure e per ogni verifica dei misuratori di gas-luce.

Misure lineari.
Doppio metro in asta (per ciascuna misura) L. 0 20
Metro id. » 0 10
Mezzo metro id. » 0 10
Doppio decimetro id. » 0 10
Decimetro id. » 0 10
Triplometro (misura tollerata) » 0 30

Misure lineari usate od a molla.
Doppio metro (per ciascuna misura) L. 0 20
Metro id. » 0 10
Mezzo metro id. » 0 10
Doppio decimetro id. » 0 10
Triplometro (misura tollerata) » 0 30

Misure agrarie in forma di catena od a molla.
Doppio decimetro (per ciascuna misura) L. 1 50
Decimetro id. » 1 25
Mezzo decimetro id. » 0 40

Misure di capacità per i liquidi e le materie sicche.
Doppio ettolitro (per ciascuna misura) L. 2 50
Ettolitro id. » 1 25
Mezzo ettolitro id. » 0 80
Doppio decalitro id. » 0 40
Decalitro id. » 0 20
Mezzo decalitro id. » 0 10
Litro id. » 0 10
Mezzo litro id. » 0 10
Doppio decilitro id. » 0 10
Decilitro id. » 0 10
Mezzo decilitro id. » 0 10
Doppio centilitro id. » 0 10
Centilitro id. » 0 10
Quarto d'ettolitro (misura tollerata) » 1 25

Pesi in ottone.
Doppio mirigramma (per ciascun peso) L. 0 80
Mirigramma id. » 0 40
Mezzo mirigramma id. » 0 20
Doppio chilogramma id. » 0 10
Chilogramma id. » 0 10
Mezzo chilogramma id. » 0 10
Doppio ettoqramma id. » 0 10
Ettoqramma id. » 0 10
Mezzo ettoqramma id. » 0 10

Pesi in ferro fuso.
Cinque mirigramma (per ciascun peso) L. 0 80
Mirigramma id. » 0 40
Mezzo mirigramma id. » 0 20
Doppio chilogramma id. » 0 10
Chilogramma id. » 0 10
Mezzo chilogramma id. » 0 10
Doppio ettoqramma id. » 0 10
Ettoqramma id. » 0 10
Mezzo ettoqramma id. » 0 10

Pesi per le monete.
Per ciascun metro delle monete in corso L. 0 40
Bilance a braccio uguali.
Se della portata di 50 chilogr. o più L. 2 50
Se fra 50 e 10 chilogrammi » 1 50
Se fra 10 e 5 chilogrammi » 1 25

Se fra 5 e 1 chilogramma » 0 80
Se fra 1 chilogramma e grammi » 0 40
Bilance composte ossia bilance a pendolo.
Se della portata di 50 chilogr. o più L. 3 50
Se fra chilogrammi 50 e 10 » 2 50
Se fra chilogrammi 10 e 5 » 1 50
Se fra chilogrammi 5 e 1 » 1 25

Stadera.
Se della portata di 1000 chilogr. e più L. 3 50
Se fra chilogrammi 1000 e 200 » 2 50
Se fra chilogrammi 200 e 100 » 1 50
Se fra chilogrammi 100 e 50 » 1 25
Se fra chilogrammi 50 e 10 » 0 80
Se fra chilogrammi 10 e 5 ettoqrammi » 0 40

Stadera a bilico portatile.
Se della portata di 1000 chilogr. o più L. 5 00
Se fra chilogrammi 1000 e 200 » 3 50
Se fra chilogrammi 200 e 100 » 2 50
Stadera a ponte bilico e stadera a bilancia per pesare carichi voluminosi, ciascuna » 15 =

Misuratori di gas-luce.
Per i primi 10 becchi d'erogazione del gas del contatore si pagherà per ogni becco L. 0 40
Per i becchi compresi tra 10 e 20 per ogni becco » 0 30
Per i becchi eccedenti il numero di 20 per ogni becco » 0 20

Visto d'ordine di Sua Maestà.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

N. 1999. (Serie II.) Gazz. uff. 16 luglio.
È sostituito un nuovo ripartimento al riparto per annata della somma di lire trecento milioni cinquecentomila per fabbricare e d'armi ed a quello per annata della somma di lire ventotto milioni seicentomila autorizzata con legge 12 luglio 1873, N. 529, per una diga attraverso il golfo della Spezia e per opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso.
R. D. 14 giugno 1874.

N. 2004. (Serie II.) Gazz. uff. 16 luglio.
È approvato il Regolamento per la gestione economica dei Comuni e degli antichi comuni domandati dalla Dora Baltea e della Sesia, con ogni loro attuazione nelle Province di Torino, Novara, Alessandria e Pavia, recuperati al Demanio dello Stato per effetto della Convenzione di riscatto stipulata colla Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (canale Cavour) addì 24 dicembre 1873, approvata colla legge 16 giugno 1874, N. 2005 (Serie II).
R. D. 6 luglio 1874.

N. 1999. (Serie II.) Gazz. uff. 17 luglio.
La sede del Consolato averse giurisdizione nei Dipartimenti francesi del Nord, Paso di Calais, Somme, Aisne ed Ardennes, e trasferita da Lilla a Dunkerque.
R. D. 23 giugno 1874.

N. 1970. (Serie II.) Gazz. uff. 17 luglio.
È soppresso il Consolato in Larnaca di Cipro ed il suo distretto giurisdizionale viene aggregato a quello del Consolato in Beirut.
Sarà destinato al Consolato in Beirut un 2° viceconsole di 1a categoria che terrà la sua residenza a Larnaca. Al medesimo sarà corrisposto un assegno locale di annue lire 7000.
R. D. 23 luglio 1874.

È fissata la retta degli alunni dei Convitti nazionali.

N. 1996. (Serie II.) Gazz. uff. 17 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regolamento dei Convitti nazionali approvato con Nostro Decreto in data 25 agosto 1860, N. 4292;
Visto il Regolamento per l'istruzione e gli studi dei Convitti nazionali approvato con Decreto del Nostro Luogotenente in data 10 aprile 1861;
Visto il Regolamento speciale per il Convitto Nazionale di Lodi;
Visto il Regolamento speciale per il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di Palermo approvato con altro Nostro Decreto del 18 giugno 1865, N. DCCCLXXXVI;

Considerando che la retta stabilita ora in diverse misure per vari Convitti nazionali non corrisponde più alle presenti condizioni economiche del paese;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno rogante il portafoglio della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. La retta degli alunni nei Convitti nazionali e fissata nella somma di lire ottocento (800) per quelli segnati sotto la lettera A, e di lire seicento (600) per quelli segnati sotto la lettera B dell'elenco che, unito al presente Decreto sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Valderi, addì 22 giugno 1874.
VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

Tabella A.
1. Convitto Nazionale di Genova.
2. Id. di Milano.
3. Id. di Napoli.
4. Id. di Palermo.
5. Id. di Torino.
6. Id. di Venezia.

Tabella B.
1. Convitto Nazionale di Aquila.
2. Id. di Avellino.
3. Id. di Bari.
4. Id. di Cagliari.
5. Id. di Campobasso.
6. Id. di Catanzaro.
7. Id. di Chieti.
8. Id. di Cosenza.
9. Id. di Lecce.
10. Id. di Lucera.
11. Id. di Macerata.
12. Id. di Mantova.
13. Id. di Monteleone.
14. Id. di Novara.
15. Id. di Poteenza.
16. Id. di Reggio Calabria.
17. Id. di Salerno.
18. Id. di Sassari.
19. Id. di Sondrio.
20. Id. di Teramo.
21. Id. di Trapani.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro: G. CANTELLI.

Il Ministro dell'interno ha diretto a tutti i Prefetti del Regno la seguente lettera Circolare, intorno alla cessazione graduale dei 15 centesimi, sulla imposta dei fabbricati, che spettavano alle Provincie.

Nel pubblicarla, vi richiamiamo sopra la seria riflessione particolarmente delle Giunte e dei Consigli comunali. Questa Circolare coincide esattamente con ciò che

noi abbiamo detto nella Gazzetta del 2 luglio a proposito delle economie cui devono dedicarsi, con amore di ottimi padri di famiglia, i consiglieri comunali, affinché, profligata l'azienda comunale ed aggravata d'insopportabili balzelli i contribuenti, non ne derivi quello sfacelo economico dei Comuni che porterebbe seco la rovina economica della nazione, o quanto meno la sua impotenza a conseguire e mantenere quel credito che le è indispensabile pel suo decoro non solo, ma per la sua stessa esistenza.

Egli è tempo di porre un freno all'andazzo in cui si sono inconsultamente gettati la maggior parte dei Comuni con ispece di problematica utilità, e ciò non soltanto per suggerimenti che ci vengono dall'alto, ma per la natura stessa delle cose e per le continue lagnanze dei cittadini.

Tasse nuove ed aumenti a qualsiasi imposta, dice il Ministro, possono chiederli con giustizia ai cittadini e da essi venir sopportati soltanto quando sia provato che sono inevitabile conseguenza di necessità generali e locali, non già l'effetto di larghezze e d'imprevvidenze degli amministratori.

Noi abbiamo sempre ripetute queste massime e vogliamo oggi almeno sperare che esse troveranno ascolto nel cuore di quanti amministrano i Comuni ed hanno nelle loro mani la sorte dei contribuenti non solo della presente ma della futura generazione.

L'Italia ha domandato ogni sorta di sacrifici per costituirsi a nazione, e tutti vi hanno corrisposto a dovere in modo degno, ora essa non chiede che senno amministrativo, per assestarsi e prepararsi ad ogni evenienza.

La domanda è così giusta e naturale che non può non trovare ascolto unanime in tutti; tanto più, che si risolve non già in un sacrificio ma in un beneficio, imperocché quanto minori saranno i balzelli tanto meno ne saranno colpiti i contribuenti, i quali invocando l'economia nelle pubbliche aziende vengono a favore lo stesso loro interesse privato.

Ecco la circolare:
Ai signori Prefetti del Regno.

Roma, addì 8 luglio 1874.

Si avvicina il tempo in cui debbono essere preparati e discussi i bilanci di previsione delle Provincie e dei Comuni per l'anno 1875, ed io stimo opportuno di richiamare l'attenzione dei signori Prefetti sopra la legge 14 giugno ultimo scorso, N. 1961. Non sarà loro sfuggito, che se, per sovvenire alle necessità dell'Eranio nazionale, si tolgono alle Provincie i quindici centesimi che erano stati ad esse transitoriamente concessi sull'imposta dei fabbricati, ciò si fa con opportuni temperamenti, affinché le angustie cui si volle apprestare rimedio non ricadano sulle finanze delle Amministrazioni locali. La partecipazione dei 15 centesimi dovendo cessare alle Provincie non ad un tratto, ma gradatamente entro tre anni, gli amministratori hanno tempo a riparare con provvedimenti che non crescano gravanze ai cittadini.

I signori Prefetti, insieme alle Deputazioni provinciali, mettendosi con spirito paziente e severo ad uno studio analitico dei bilanci, possono proporre ai Consigli provinciali opportune economie, massime sopra quei servizi che avendo per lo addietto meritato la maggior sollecitudine delle Amministrazioni, consentano ogni stanziamenti meno larghi. Provincie e Comuni con nobile emulazione, negli anni che sono trascorsi, promosse istituzioni e fecero eseguire opere pubbliche, le quali venivano con tanto maggiore istanza richieste dalle popolazioni, quanto più non erano stati compresi o negletti i desideri. Ma essendosi fin qui usato di soddisfare con larghezza e forse talvolta con fretta, alle nuove esigenze del viver politico e civile, sol che vogliasi alquanto moderare il passo, si troveranno spese da restringere e da differire senza scomporre od arrestare il regolare andamento dei pubblici servizi. Le Deputazioni provinciali faranno opera provvida e consentanea al loro ufficio, se proporranno ai Consigli provinciali nella imminente sessione ordinaria un bilancio nel quale, sebbene venga alquanto scemata la parte attiva per gli effetti della legge in principio ricordata, non si aumenti in confronto a quella che fu approvata pel corrente anno la proporzione dei centesimi addizionali.

I Consigli provinciali non potrebbero che saper grado alle Deputazioni di aver con diligente studio percorso i loro propri favorevoli disegni a riguardo dell'angustia fortuna dei contribuenti. E l'esempio riuscirebbe sommamente opportuno per le Giunte nel compito uguale che incombe ad esse davanti ai Consigli comunali, ai quali i signori Prefetti con tanto maggior fondamento potranno, per organo dei Sindaci, esporre prudenti suggerimenti e raccomandare economie, quanto più essi si saranno adoperati a far restringere le spese nei bilanci provinciali. Sarà opportuno di far considerare ai Municipi che, se la legge 14 giugno p. p., nella previsione che gli effetti di essa potessero riversarsi sulle finanze comunali, autorizza alcuni balzelli, sarebbe ingiustico e contrario alla equità che si affret-

tassero ad attivarli, o che aggravassero le imposte esistenti, senza aver prima cercato con ogni studio di ridurre le spese nei limiti del necessario. Tasse nuove ed aumenti a qualsiasi imposta possono chiederli con giustizia ai cittadini, e da essi venir meglio sopportati, soltanto quando sia provato che sono inevitabile conseguenza di necessità generali e locali, non già l'effetto di larghezze o d'imprevvidenze degli amministratori. Per quanto tocca all'indole ed alla estensione delle spese ed alle sovrimposte delle Provincie e dei Comuni, con la legge 14 giugno p. p., vengono ampliate le facoltà dei Prefetti e delle Deputazioni provinciali, al fine di meglio conciliare la libertà dell'Amministrazione con la efficacia delle garanzie che sono dovute agli amministratori.

Il nutro fiducia che i Prefetti e le Deputazioni provinciali adopereranno le accresciute ingereze con spirito ugualmente scevro da rigidezze soverchie e da facili tolleranze. Soltanto coll'abbracciare un sistema di serie e continue economie nelle spese, potranno anche le Provincie ed i Comuni trovare alle proprie finanze un assetto naturale e sicuro, senza del quale sarebbe vano sperare incremento nella pubblica e privata prosperità.

Attendo dalla cortesia dei signori Prefetti un cenno di ricevuta subito, e dopo preparati i bilanci provinciali li prego d'informarmi quali economie saranno state proposte in conseguenza delle disposizioni degli articoli 1 e 13 della legge 14 giugno p. scorso.

Il ministro, G. CANTELLI.

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 2 giugno.

La spedizione contro la Formosa fu decisamente stabilita, come vi ho scritto nell'ultima mia, ed il Governo ne ha data ufficiale partecipazione il 19 maggio.

Il proclama del primo ministro Sanjo racconta come nel 1871, 50 Giapponesi gettati per la burrasca sulle coste di quell'isola, vi furono massacrati da quegli indigeni: che nel 1873 altri quattro Giapponesi furono brutalmente maltrattati; e che siccome l'isola Formosa per essere poco discosta dal Giappone può venir visitata da altri Giapponesi è indispensabile che simili barbari trattamenti non abbiano a ripetersi; e perciò S. M. l'Imperatore ha nominato Saigo-Yori-Michi, generale comandante una spedizione contro quell'isola, allo scopo di punire le persone colpevoli di quei barbari fatti, e di prendere opportune misure perché in avvenire sia garantita la incolumità dei Giapponesi e la sicurezza della navigazione.

Il 14 giugno le prime truppe giapponesi sono sbarcate nell'isola a 30 miglia da Toco, sulla costa settentrionale, dove hanno cominciato a far lavori di terra, ed erigere delle trincee.

I Cinesi li hanno accolti bene, anzi il Viceré di Fo-ken ha fatto una visita al gen. Saigo, assicurandolo che nessuna complicazione ha da temere da parte dei Cinesi. Pochi giorni dopo l'arrivo delle prime truppe giapponesi esse furono attaccate all'avanguardia degli indigeni, che furono respinti completamente. I Giapponesi si avanzano rapidamente nell'interno dell'isola.

Questi sono i ragguagli arrivati a Tokio a tutto ieri, col mezzo dei vapori ritornati dalla spedizione.

I Giapponesi si mostrano contentissimi della buona piega che prendono le cose, sia per le vittorie conseguite, su di che non v'era a dubitare, sia per essersi scongiurato il pericolo d'una complicazione colla Cina, su di che i dubbi erano molti e penosi.

Il giornale ufficiale ha pubblicato l'Esposizione finanziaria del 1873.

Io credo che vi tornerete interessante di vederla per intero, dappoiché vi sono molte cose che possono richiamare l'attenzione dei vostri finanzieri, anche ad esempio. Tuttavia, perché è lunga, mi contenterò di mandarvene un riassunto:

Rendite.

Restanze dell'anno scorso	dollari 29,509,864
Tasse sui terreni	44,603,332
» sui navigli, barche vetture e domestiche	107,164
» sui cartoni seme bachi	490,300
» sui conigli (1)	50,400
» sul bestiame	36,495
Patenti mestieri e professioni	902,716
Diritti di porto	40,013
Tasse sui liquori	966,900
Bollo	1,176,915
Dogane	2,549,198
Tassa sugli attori, Gey-sha (2)	1,038,113
Ferrovie, telegrafi e miniere	
Imposta sugli stipendi degli impiegati e dei Samurai	2,170,089
Rendite dei beni imperiali	3,751,060
Prodotto delle isole Liu-Kiu.	37,761

Totale rendite, dollari 88,877,636

(1) Vi farà senso che l'imposta sui conigli ammonti a dollari 50 mila, mentre quella su tutto il bestiame è limitata a 36 mila. Credete forse che il Giappone sia pieno di conigli? No, anzi questi sono relativamente cosa rara. La ragione di quell'imposta sta in ciò, che siccome nel Giappone tutti i giuochi sono proibiti, come vi ho scritto altra volta, s'introdusse l'abitudine di giocare d'azzardo, in proporzioni ruinosi, sulla nascita e particolarmente sul colore dei conigli, scommettendo e comperando a prezzi favolosi conigli, per es. tutti neri o con macchie curiose. In conclusione, con questo bel giuoco, molte famiglie si rovinarono, per cui il Governo pensò di applicare l'enorme tassa di un dollaro al mese per ogni coniglio, la quale fruttò in fin d'anno 50 mila dollari che vedete indicati nel bilancio.

(3) Quanto alla tassa poi sugli attori e sulle geisha, essa, per ciò che riguarda i primi, è di nuova introduzione ed è poi, rispetto agli uni e alle altre, molto gravosa. Figuratevi che le geisha pagano circa tre dollari al mese ciascuna. Ecco cosa sono le geisha. Nei *Restaurants* o case da tè, si fanno venire per divertire, colla loro bellezza e col loro canto e suono di qualche strumento, alcune avvenenti ragazze, onestissime, che vestono in tutto lusso alla moda, e che, mediante un mezzo dollaro o anche un dollaro trattengono la brigata colla loro conversazione, o cantando e suonando. Vi mando il ritratto di una di queste cantanti perchè ve ne facciate un'idea (?). E una vera specialità di questo paese; perchè se anche da noi vengono dei caffè musicanti, od altri poco graditi industriali, essi lavorano elemosinando, e mancano precisamente del buon gusto, della educazione e brio che hanno queste fanciulle, rispetto alle quali nessuno si permetterebbe il più piccolo scherzo, ben inteso salvo le eccezioni, comuni a tutto il genere umano.

Ora veniamo alle spese:

Ammortizz. e interesse debiti, dollari	2,596,483
Indennità di Simonsaki	1,575,000
Stipendi ai Samourai	19,484,911
Doti al culto	236,796
Ricompense e pensioni	1,042,982
Ristauri e riparazioni edifici e strade	1,436,219
Spese del Consiglio di Stato	697,450
Ministero dell'interno	170,000
delle finanze	1,412,115
della guerra	8,000,000
della marina	2,500,972
dell'istruzione	1,300,000
dei culti	77,400
della giustizia	900,000
dei lavori pubblici	5,527,516
dell'agricoltura e colonie	1,682,809
della Casa imperiale	742,578
Prefetture di Tokio, Osaka, Kioto	605,300
Uffici di porto	301,059
Governi delle Province	2,548,029
Saggi ed esperimenti	107,495
Polizia	1,294,295
Ambasciate e Legazioni, ec.	363,235
Spese straordinarie	7,626,118

Totale spese, dollari 62,134,469 che corrispondono a circa italiane lire 315 milioni, le quali formano una spesa molto limitata per l'Amministrazione di uno Stato di circa 40 milioni di abitanti.

Siccome l'eccedenza delle rendite sulle spese è di 26,698,292 dollari, vengono dedicati 5 milioni al ritiro ed ammortamento di altrettanta carta monetata, ed il rimanente va assegnato a fondo per l'esercizio dell'anno venturo.

Posso mandarvi una buona notizia che ho ogni motivo di credere sicura. Il Governo, in seguito alle rimostranze della Legazione italiana, avrebbe accordata la libera esportazione dei cartoni semi-bachi, per cui non vi saranno più restrizioni sulla quantità dei cartoni da portarsi sul mercato, e quindi vi sarà maggior concorrenza a beneficio degli acquirenti. Si spera di ottenere anche il permesso della libera generale circolazione nell'interno; ma, per quante volte sia stato chiesto, non venne mai finora accordato se non a singoli individui muniti di particolari raccomandazioni da parte delle loro Legazioni. Se saranno rose fioriranno, quantunque non ci sia molto da far calcolo sulle promesse che ci vengono fatte.

Sono arrivati a Venezia il signor Necasima via vice-consolo del Giappone costi, ed ora Capo-Settore al Ministero degli affari esteri, ed il sig. Moser, fotografo della Commissione per l'Esposizione di Vienna. Il primo reca le più care memorie dell'Italia, ed in particolare di Venezia, ed influirà certamente per lo svolgimento progressivo dei rapporti internazionali fra i due paesi. Il secondo, introduce nel Giappone le fotografie al chiaro di luna, che, per ordine ed a spesa del Governo giapponese, ha imparato a fare nello Stabilimento di Venezia del sig. Naya.

(*) Abbiamo ricevuto il ritratto, ma ci duole di dover dire al nostro corrispondente giapponese, che ce ne facciamo un'idea non troppo bella.

(Nota della Redazione.)

ITALIA

Leggesi nell'Italia Militare:
Sappiamo che il Ministero della guerra accogliendo di buon grado una domanda fattagli dalla Presidenza della federazione ginevrina italiana, ha disposto di far partecipare al V Congresso e concorso ginevrino, che avrà luogo in Bologna dal 16 al 20 settembre, alcuni maestri ed allievi maestri della Scuola normale di cavalleria, del corso magistrale di scherma in Milano e del 2° e 3° battaglione d'istruzione.

Leggesi nell'Osservatore Romano:
Crediamo sapere che alla carica di elemosiniere pontificio, rimasta vacante per la morte non mai abbastanza deplorata di monsignor De Merode, sia stato innalzato monsignor Alessandro Samminiatielli, cameriere segreto partecipante di Sua Santità.

I fogli di Parma annunziano l'arrivo in quella città del conte Girolamo Cantelli, ministro dell'interno. Egli si reca alla sua villa di Gainago, per passarvi alcuni giorni.

GERMANIA

La clericale Germania, sempre intenta a raccogliere tutte le notizie, che possono assolvere il suo partito da ogni responsabilità sull'attentato, riceve da Neustadt-Magdebourg le seguenti informazioni sull'assassino:
« Cullmann è cattolico; fu battezzato ed è stato a questa scuola cattolica dal sesto al quattordicesimo anno, epoca nella quale fece la prima comunione. Io non capisco come Cullmann possa essere stato spinto al delitto dal fanatismo religioso, e non lo può capire chi ne conosce il passato.

« A scuola la sua sfacciataggine e testardaggine gli procurarono sovente punizioni; la sua intelligenza era poca; le punizioni inflittegli dai maestri non ebbero, del resto, nessun effetto a motivo dell'educazione domestica. Uscito di scuola, entrò come apprendista da un botto del luogo; già si conoscevano gli atti di violenza da lui commessi e le conseguenze che ebbero. Passo adesso al suo preteso fanatismo religioso.

« Non ho mai visto Cullmann in chiesa daccché uscì di scuola; non prese mai la Pasqua. Il prete che gli ha dato l'istruzione religiosa è morto da lungo tempo, e il curato attuale di Neustadt non lo conosce. Non si sa se sia stato membro di un'Associazione cattolica; ma se è entrato in tale Associazione, non fu certo per motivi religiosi. Suo padre è dedito all'ubriachezza e sua madre è pazza.

« Uno dei suoi padroni mi raccontava che era impossibile determinarlo ad andare in chiesa, anche nei giorni delle grandi feste, e quando gli si facevano delle premure rispondeva con ingiurie e bestemmie. Viceversa, amava esercitarsi al tiro alla pistola e alle ultime feste di Pentecoste diceva al suo padrone ed ai suoi compagni che aveva l'intenzione di andare a Berlino per uccidere l'imperatore e il principe di Bismarck.

« Si racconta che il principe di Bismarck abbia detto a sua moglie: « L'attentato non era nelle prescrizioni della cura, ma un uomo come me, pensando al suo mestiere, deve abituarsi. Invece d'impiegare quattro settimane nella mia cura, ne impiegherò sei.

« La *Spenerische Zeitung* scrive che alla mattina del 18 erano arrivati quasi mille telegrammi di congratulazione all'indirizzo del Cancelliere. Fra questi vi sono i telegrammi dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia e del Kedevi d'Egitto. Inoltre la *Norddeutsche Zeitung* registra un dispaccio del Prefetto di Venezia in nome suo e della Deputazione provinciale.

« Il bollettino del 18 sulla salute del principe di Bismarck, dice che il Cancelliere passò una buona notte e che oramai si constata solamente un'enfiamento all'articolazione. Il principe ha ricominciato a prendere i bagni alcalini, impiegando una fasciatura impermeabile per garantire le sue ferite.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma la notizia che il ministro della giustizia ha diramato una circolare ai Procuratori del Re, invitandoli a sorvegliare rigorosamente la stampa ultramontana. La circolare aggiunge che la disubbidienza alle leggi e persino ai gravi delitti, come l'attentato di Kissingen, devono essere puniti all'influenza pernicioso dell'agitazione ultramontana, segnatamente nella stampa.

Il medesimo foglio parla d'istruzioni rigorose circa l'applicazione delle misure di polizia alle Associazioni cattoliche, diramate in seguito alle Conferenze ministeriali.

Leggiamo nella *Spenerische Zeitung* in proposito dell'attentato contro Bismarck:

« E cosa assai importante il sapere che anche il ministro del culto, sig. Falk, ultimamente si ebbe una vera inondazione di lettere, le quali contenevano minacce dirette contro la sua persona e quella del principe Bismarck.

Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio da Berlino 17 luglio:

« In risposta ad una petizione di monsignor Habne, amministratore interinale della diocesi di Fulda, l'Imperatore Guglielmo rifiutò di porre in libertà i Vescovi detenuti. S. M. fece sapere al petente che i prelati, sinché persistessero a resistere allo Stato, non potranno sperare clemenza per parte della Corona.

FRANCIA

Venerdì (17) l'Assemblea ha votato all'unanimità il progetto di legge presentato dal generale Chabaud-Latour, in nome della Commissione dell'esercito, relativo alla fortificazione delle frontiere dell'Est.

Le proposte, emesse a tale proposito dalla Commissione di difesa presieduta dal maresciallo Canrobert, possono riassumersi nella seguente maniera:

Prima frontiera del Nord-Est.
1.° Verdun. Occupare le alture della riva destra della Mosa e specialmente la posizione di Bois-Bruille, fra la strada e la ferrovia di Btain.
2.° Toul. Occupare le posizioni di Mont-Saint-Michel, di Villy-le-Sec, di Domgermain e d'Etrouvres.

3.° Belfort. Estendere dal lato del Ballon d'Alsazia le difese avanzate della posizione di Belfort.

Restaurare le opere delle Hautes et Basses Perches e di Bellevue.

Occupare le posizioni del Mont-Salbert, del Mont-Vaudouis, di Roppe e di Vezelois.

Occupare le alture del Mont-Bard, Stabilirsi sulle posizioni di Pont-de-Roide e di Blamont.

Il Comitato ha parimenti riconosciuto la necessità di occupare la posizione di Epinal e di difendere l'accesso delle tre strade principali che menano, per Saint-Loup, Luxeuil e Lure, dall'Alta Mosella nella Francia Centrale.

4.° Langres. L'ordinamento della posizione di Langres comportava:

a) la creazione di tre forti, a Dampierre, a Beauchemin ed al Cagnelot;

b) il completamento delle opere della Bonnelle, di Peigné e di Buzon, non che la costruzione di batterie sulle posizioni di Saint Menge e della Pointe-de-Diamond.

5.° Besanzone. La costruzione delle difese di Besanzone comprenderebbe l'occupazione delle posizioni di Fontain, di Montfaucon e di Valenay-Châtillon.

2.° Frontiera del Sud-Est.
1.° Lione. Occupare le posizioni del Mont Verdun, di Vancia, di Bron e di Feyzin.

2.° Grenoble. Coronare di fortificazioni le alture del Mont-Eynard, e di Quatre Seigneurs e costruire le batterie del Marie, di Bourcet e di Montavie; completare la difesa della valle dell'Isère mediante l'occupazione delle posizioni di Chamousset e d'Albertville.

3.° Briançon. Costruire fortificazioni sulle posizioni dell'Infernet, del Gondran e su quella della Croux-de-Bretagne.

« Nel corso della discussione, il generale Chabaud Latour ha detto, tra altro:

« In quanto riguarda la frontiera delle Alpi, sono convinto dei sentimenti di simpatia dell'Italia e del suo illustre capo per la Francia (benissimo! benissimo!); ma non dobbiamo meno prendere quelle precauzioni che ogni paese ha diritto di prendere (benissimo! benissimo!). Dobbiamo dunque proteggere Briançon che è dominata dalle alture, e bisogna che queste siano occupate da opere difensive.

« Anche Grenoble è dominata da alture che bisognerà occupare: Grenoble domina una valle ubertuosissima, ed è la base della difesa delle Alpi (benissimo! benissimo!). Dobbiamo dunque mettere in istato di difesa una piazza che ci copre da Lione al Mediterraneo.

« Quanto a Lione, non è solo il progresso delle armi da fuoco che ne rende necessario un miglioramento. La città s'è estesa fino a circondare i forti. Bisogna portare la difesa più oltre (benissimo! benissimo!).

A Marsiglia giovedì furono operate delle

perquisizioni presso taluni dei nostri concittadini che l'Autorità suppose affiliati al Comitato bonapartista.

Si perquisirono le case dei signori Lagarde ex Sindaco della città, del conte Caccia, Raffalli e Montardier, ex commissario di polizia.

Nell'abitazione d'un certo Thomas Evesque, la polizia sequestrò delle lettere particolari, un discorso di Rouher e dei francobolli coll'effigie di Napoleone IV.

Il XIX Siecle reca che il partito legittimista fa pressione presso il Duca d'Aumale, perchè si dimetta dal grado di generale comandante la 7.ª grande divisione territoriale. I legittimisti, basandosi sull'accordo di Frohsdorf del 5 agosto 1873, desiderano che ciascun membro della famiglia reale si tenga estraneo ad ogni situazione atta a paralizzare in un momento dato la sua indipendenza.

SERBIA

Belgrado 21.
Il rappresentante della Serbia presso la Porta, Magzinovich, è partito per recarsi al suo posto in Costantinopoli, munito d'istruzioni conciliative.

(Corr. di Trieste.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 luglio.
Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente L. 20,985.32
S. E. Barrera 10.

Totale L. 20,995.32

Abbiamo oggi versate alla Banca del Popolo italiane L. 1009:45 (mille nove e centesimi quarantacinque), e franchi 300 (trecento), in pezzi d'oro da 20 franchi cadauno, e questi a titolo di versamento degli incassi da noi realmente a tutt'oggi verificati.

Indirizzo al principe Bismarck.
Il R. Prefetto, per invito della Deputazione provinciale, si è recato personalmente ad esprimere al signor Console di Germania i sentimenti di felicitazione di Venezia, per l'innanzi dell'attentato commesso contro il principe Bismarck. Il signor Console ne ha dato partecipazione in via telegrafica al gran cancelliere.

Consiglio provinciale. — Nel giorno di lunedì 10 agosto p. v., alle ore 11 ant., sarà aperta la sessione ordinaria e vi saranno trattati i seguenti argomenti:

1. Nomina dell'ufficio di presidenza.
2. Resoconto morale della Deputazione.
3. Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri usciti di carica per anzianità nel p. v. anno 1875.

4. Rinnovazione normale della metà dei membri della Deputazione provinciale e rimpiazzo di altro posto vacante per la rinuncia del conte Gio. Batt. Giustinian.

5. Nomina dei revisori dei conti provinciali per l'anno 1875.

6. Nomina di due consiglieri effettivi e due supplenti per il Consiglio provinciale di leva.

7. Nomina di tre consiglieri effettivi e due supplenti per la Giunta distrettuale per l'elezione dei giurati.

8. Nomina di due consiglieri provinciali a membri del Consiglio sanitario provinciale.

9. Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto esposti a sostituzione dei rinunziati on. Francesco Dona Dalle Rose e cav. Gio. Paulovich.

10. Esame ed approvazione del bilancio preventivo della Provincia per l'anno 1875.

Consiglio comunale. — Ieri sera, essendo intervenuti soltanto 22 consiglieri la seduta andò deserta. Gli argomenti posti all'ordine del giorno saranno trattati in seduta di seconda convocazione domani sera alle ore 8 1/2.

Istituto Coletti. — Secondo Elenco delle offerte a vantaggio dell'Istituto Coletti raccolte dal Consiglio direttivo in seguito alla Circolare 8 giugno 1874.

1. Co. Luigi Revedin, it. L. 300 — 2. Comendatore Antonio Fornoni Sindaco di Venezia, 100 — 3. Famiglia Seragniotto (Rio di Canonica), 100 — 4. Avvocato Pascolato, 100 — 5. Dal Fiol Vincenzo e Matteo, 50 — 6. N. N. 50 — 7. Cav. Giacomo Ventura, 30 — 8. Fratelli Nenzi, 30 — 9. Colbaltardo Pietro, 20 — 10. Rossi dott. Antonio, 20 — 11. Madama Anna Greaves, 10 — 12. Adami dott. Carlo, 5.

Somma it. L. 815:00
Lista precedente it. L. 2686:62

Totale it. L. 3501:62

Inoltre, il sig. Ettore De Toni, figlio del dottor Antonio, notaio, ha offerto la somma di italiane L. 24, rilevandola dal premio ch'egli ottiene in seguito all'esame di Storia patria, tenuta nell'Ateneo veneto il giorno dello Statuto.

Arrivi. — È arrivato in Venezia l'illustre sir Layard, ambasciatore di S. M. Britannica in Spagna, e prese alloggio all'Hotel Rome.

Comizio agrario. — Nell'adunanza del 7 luglio, il Comizio approvava il conto consuntivo 1868-73 ed il preventivo 1874; quindi deliberava di chiedere la sua costituzione in corpo morale, nonché di promuovere la riunione in un Consorzio provinciale dei vari Comizi agrari, e l'unione al Comizio della società di orticoltura e floricoltura di Venezia, e di chiedere al Municipio un locale ad uso del Comizio. Prendeva finalmente notizia dei lavori del Comitato promotore d'una Società avente per scopo la coltivazione delle sabbie e marenne dell'estuario, e riteneva di affidare la pubblicazione dei propri atti alla *Rivista veneta*.

I cantori viennesi. — Su questa Società ricevevamo le seguenti interessanti comunicazioni:

La Società viennese di canto maschile, di cui una frazione, spinta dal desiderio di visitare e festeggiare la bella sultana dell'Adria, darà nel venturo mese, a pro dei poveri di Venezia, un gran concerto vocale ed strumentale al teatro della Fenice, e una delle più antiche, rinomate e — per merito artistico — una delle più considerevoli fra le tante Società di simil genere, ch'essistono in Austria e nella Germania, ne vi ha Sovrano, od altro illustre viaggiatore che passando per Vienna, non la inviti a speciali produzioni.

Essa non cerca guadagni, non fa affari, nè tende a speculazioni; suo vero scopo si è di ravvivare colla potenza del canto, e dell'armonia in genere, il sentimento del bello e l'estro immaginativo, d'ingentilire il gusto musicale e di venire in soccorso ai giovani compositori di talento e studio, producendone e propagandone i migliori lavori.

Ebbe già per dirigenti nomi esimii nell'arte.

Nominiamo soltanto, a modo d'esempio, il defunto *Lortzing*, celebre autore dello « Czar und Zimmermann », del « Waffenschmidt », e di moltissime altre acclamissime opere di repertorio; — l'Herbeck, ora direttore artistico del teatro di Corte dell'Opera a Vienna; lo *Storch*, compositore di graziosissime e brillanti canzoni, ecc. Presentemente ne dirigono i cori due compositori: signor *Weinurm*, ingegnere robusto ed in tori; signor *Kremer*, giovane di talento vivace, ma piuttosto incline al genere allegro ed al culto del sentimentalismo. Presidente della Società è oggi il disualista. Presidente della Società è oggi il disualista. Presidente della Società è oggi il disualista.

Le produzioni della Società, che possiede un patrimonio di circa 20,000 fiorini, sono quasi sempre devolute ad opere di beneficenza, o di pubblico lustro e vantaggio. Fu essa, per esempio, che, dietro l'impulso dell'antico suo presidente, il banchiere sig. *Dumba*, deputato al Parlamento, fece fare, a sue spese, dal valente scultore *Kundmann* quel bellissimo monumento a *Schubert*, che da lei poi regalato al Comune di Vienna, adorna presentemente i Pubblici Giardini dello *Stadtpark* di questa metropoli. Quasi ogni anno essa fa (o in piano, o in frazioni) una gita artistica all'estero; l'anno scorso visitò Monaco, quest'anno viene a Venezia e per l'anno venturo si pensa alla Svizzera.

La Società (la di cui storia fu pubblicata nel 1868 in un grosso volume dal noto critico musicale dott. *A. Schmied*) conta al presente, compresi i membri onorari, 264 membri, dei quali circa 156 fanno a propria spese il viaggio a Venezia. C'entrano impiegati (anche di alto rango) artisti (fra i quali il pittore *Felix* che fu il primo a mettere in campo l'idea di portarsi sulle Lagune, ed il pittore *Schindler*, che della scena della serenata sulla Piazza di San Marco vuol fare un gran quadro ad olio per l'Esposizione di Vienna), negozianti, studenti, ecc. Tutta brava gente, di buon umore, buon cuore e buon appetito, un po' chiacchiera, ma calda d'ispirazione e forte di solidi studi musicali. Udirono gli intelligenti Veneziani che giustezza di intonazione, che varietà di tinte, che potenza di effetti, che armonia e fusione di voci, accenti e frasi! E l'armonia, l'accordo dell'insieme non apparisce soltanto sul campo della musica; vi sono pur anche in perfetta armonia e d'accordo come buoni fratelli, ed anno per anno divisa un motto che inneggia alla fedeltà e libertà. Secondo un antico costume, essi fanno precedere ogni loro concerto — e così sarà anche di quello da darsi alla Fenice — dal brioso canto di questo breve motto, che in italiano suonerebbe a un dipresso:

Fe e libertà
Nel canto e nel cor.

Bisnone. — Siamo informati che una Società di tappezzeri ebbe l'ottima idea di preparare per la regata di domenica la *dodesona*, in stile puro del 1500. Questa sarà naturalmente la prima per numero di rematori, e forse la più bella delle barche che orneranno lo spettacolo. Ce ne congratuliamo con quei bravi artisti.

Al Lido. — Mai e poi mai ci fu dato di vedere il Parco della Favorita tanto affollato come lo vedemmo ieri sera, e crediamo anzi che dalla sua fondazione non vi sia stato mai in quel gentile ritrovo tanto concorso. La società veneziana più eletta ed elegante ed una quantità straordinaria di forestieri si erano dati iersera convegno in quel Parco delizioso, per assistere al concerto, nel quale doveva prender parte Erminia Frezzolini. La gran sala era quindi piena zeppa di persone, tra cui le signore erano in grande maggioranza, e al di fuori della sala cravi un'altra massa affollata di pubblico, che si spingeva verso le finestre o verso le porte, per udire e godere ad un tempo quel poco d'aria che al di dentro invano si cercava. La Frezzolini, accolta al suo apparire da vivissimi applausi, cantò come sa cantar lei, e particolarmente nelle variazioni di Rode, levò la sala a rumore. È mirabile invece che con un filo tanto leggero di voce, come attualmente possiede, essa sappia destare tanto interesse e tanta ammirazione, e la spiegazione di ciò non può trovarsi che nell'immenso magistero che possiede questa donna, tanto illustre nella storia dell'arte.

Anche gli altri cantanti vennero applauditi, ed applausi vivissimi ottenne pur la brava orchestra milanese, particolarmente nella sinfonia del *Guglielmo Tell*, che suonò finalmente. Peccato che la sala sia tutt'altro che armonica in causa della sua costruzione e delle tele che ne formano il soffitto. Ieri a sera poi, a togliere affatto ogni prerogativa acustica, concorse anche la quantità enorme di gente che ivi era affollata: l'arte ne rimase sacrificata; ma, in compenso, il signor Genovesi deve esserne andato assai lieto.

Il secondo concerto nel quale si produrrà la signora Frezzolini, già annunciato per domenica 27, è stato differito alla sera di lunedì 28 corrente.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. Lovreggi. Marcia *L'Uguaglianza*. — 2. Bufaletti. Mazurka *La Costanza*. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 4. Strauss. Walz *Lorely Rheu*. — 5. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti*. — 6. Mazzanek. Polka *Giuseppina*. — 7. Halevy. Finale 2° nell'opera *L'Ebreo*. — 8. Locavara. Mazurka N. N. — 9. Uin. Galop *Le Diable*. — FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Strauss. Polka *Sans Souci*. — 2. Strauss. Walz *L'Evevia delle nozze*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 4. Redaelli. Mazurka *Imeneo*. — 5. Verdi. Coro e strofa nell'opera *La Forza del destino*. — 6. Gungl. Walz *Canzoni da ballo*. — 7. Ricci. Polpouri sull'opera *Crispino e la Comare*. — 8. Strauss. Polka *Il regolatore della danza*. — 9. Gounod. Inno a S. Cecilia. — 10. Marengo. Galop *In treno celere*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Prestidigitazione. — Grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal sig. De Stefani Giuseppe.

Parte prima: La forza del tatto e la catena misteriosa. — Parte seconda: Il tanto applaudito mantello nero, e il giardino indiano. — Parte terza: L'orologio invisibile, l'orologio incantato e il dado magico.

Bullettino della Questura del 22. — Ignoti ladri, approfittando ieri del momento in cui la porta dell'abitazione di Z. V., in Sestiere di S. Polo, era rimasta aperta, s'introdussero nell'appeso magazzino, e rubarono a danno del medesimo tre cassette di petrolio del valore di L. 70.

A cura dell'Autorità di P. S. vennero ieri arrestati certa B. M., prevenuta di furto domestico a danno del proprio padrone C. P., abitante in Canaregio, e S. A. imputato pure del furto di un lenzuolo a danno dell'affittale P. F., in detto Sestiere.

Era già qualche tempo che la Direzione ferroviaria aveva avvertito piccoli furti di oggetti di ottone ed altro, che si succedevano nell'interno di questa Stazione.

In seguito ad attenta sorveglianza, si riuscì a sorprendere ieri certa C. L., la quale, mentre usciva dalla detta Stazione, ove erasi recata a portare la colazione a B. P., suo amante, asportava sotto le gonnelle una quantità di crine involato dai sedili dei vagoni; per cui fermata, e perquisita anche la sua abitazione, venne trovata in possesso di altra quantità del medesimo genere e di altri oggetti di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria.

Arrestata quindi in un col amante B. P. suddetto, furono tradotti nelle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono poi certo M. L., facchino, per furto di grano, commesso a bordo di un bastimento inglese ancorato alla Giudecca, D. P., imputato del furto di rame, a danno del signor G., ed infine certo G. P. per contravvenzione all'ammonizione.

Ieri sera, certo F. G., abitante in Sestiere di S. Polo, veniva a diverbio colla V. G., e passato dalle parole ai fatti, con una bottiglia che teneva in mano vibrò un colpo all'avversaria, causandole una ferita al capo. Il feritore venne tosto arrestato.

Del 23:
Tra le ore 2 e le 4 pom. d'ieri, certo M. L., abitante in Sestiere di Dorsoduro, venne derubato di alcuni oggetti preziosi, del valore di lire 350 circa. L'Autorità è già sulle tracce dell'autore del furto.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri F. B., sospetto autore di furto poco prima commesso a danno di G. E., in Sestiere di S. Marco, ed arrestarono pure G. L. per rivolta agli agenti stessi.

Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero denunciati al Procuratore del Re, R. F., C. G., V. G. B. e Z. G. per indebita intrusione nell'operazione delle Guardie nella sera del 15 corrente mese, all'Ascension.

Vennero rimessi alla Questura di San Marco un venditore girovago di conchiglie, per molestie recate ai passanti in Piazza S. Marco, essendo in istato di ubbriachezza.

Vennero sequestrati degli oggetti di conchiglie ad altro venditore girovago in Piazza San Marco, P. A.

Dal cancelliere vennero accalappiati 6 cani. Si constatarono 31 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Bullettino del 23 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

DECESSI: 1. Fulin Maria, di anni 52, nubile, cucciatrice di Venezia. 2. Bisognini Gennari Lucia Griselda, chiamata Griselda, di anni 22, coniugata, di Venezia. 3. Guidotti Zuliani Rosa, di anni 86, vedova, di Venezia.

4. Vianello detto Mariano Stefano, di anni 89, vedovo, fruttivendolo, id. — 5. Giolai Giuseppe, di anni 45, ammogliato, barcaiolo, id. — 6. Smal Marco Eugenio, di anni 51, celibe, confetturiero, id. — 7. Carli dott. Giacomo, di anni 59, ammogliato, medico e direttore del locale Istituto Sperimentale, id. — 8. Barbon Antonio, di anni 63, vedovo, facchino, id. — 9. Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 luglio

La Relazione Gabelli sulle Convenzioni ferroviarie.

Siamo in grado di pubblicare un suntuoso e satto della Relazione che l'onorevole Gabelli lesse alla Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

Principi generali. — L'onorevole Gabelli parte dal concetto che non può accettarsi in via assoluta la massima che lo Stato debba essere proprietario delle ferrovie. In un paese che, come l'Italia, si presta poco all'accrentamento, tale principio può essere assolutamente cattivo. L'Inghilterra ha rifiutato di riscattare le ferrovie irlandesi. Inoltre il relatore considera come un pericolo il concedere al Governo un potere incondizionato quanto alla fissazione delle tariffe. Le tariffe potrebbero altrimenti in date occasioni, tramutarsi, in una nuova, gravissima imposta. E al Parlamento che spetta di deliberare sulle tariffe. Quanto alla proprietà disgiunta dall'esercizio, l'on. Gabelli la riguarda come una semplice illusione, o tutto al più come una finzione legale.

Venendo alle singole Convenzioni ed alla operazione finanziaria, la Relazione dell'on. Gabelli si riassume così:

Riscatto delle Romane. — Non si può pensare a nuovi aiuti. E una necessità politica ed economica risolvere definitivamente la questione. È quindi fatale di scegliere fra il fallimento e il riscatto.

Arbitrariamente il fallimento è più vantaggioso. Presenta però gravi pericoli dal lato legale. In massima l'onorevole Gabelli accetta il riscatto.

Non si può accordare più di quanto basti appena ad ottenere che gli azionisti lo accettino. In altre parole, il limite massimo deve coincidere col *minimum* della convenienza per gli azionisti costretti ad accettare anche compensi minimi, perchè devono scegliere fra nulla e qualche cosa.

A conti fatti, anche pagando il minimo che gli azionisti possono accettare, si paga la rete Romana, più del suo valore vero, *cento cinquantacinque milioni*.

Il conto del valore vero è fatto capitalizzando le annualità, cui si sovrappone lo Stato al 100 per 6 e il conto corrisponde al conto capitale esposto nelle Relazioni della Società e negli atti del R. Commissario.

ATTI GIUDIZIARI.

Ad 3-3

Nell'Avviso per la verifica dei crediti nel fallimento Smith, pubblicati nei numeri 88 e 189 della « Gazzetta di Venezia », si riassume male impresso, nel terzo capoverso, il Numero 20, che indica la data in cui avrà luogo la detta verifica.

A togliimento di equivoci si avverte dunque che la verifica dei crediti del fallimento Smith avrà luogo in Venezia nel Tribunale di commercio, il giorno 20 p. v. agosto, alle ore 11 ant., e sarà continuata nei giorni successivi.

ATTI UFFICIALI.

GIUNTA SUPERIORE

PER LA

LICENZA LICEALE.

TEMI

per le prove orali degli esami di licenza liceale nelle sessioni dell'anno 1874.

La Giunta superiore, in conformità dell'articolo 3, § 4 del Decreto 23 settembre 1869, ha deliberato:

1. Che gli autori e le opere per le prove orali letterarie sieno:

a) Per la lingua e letteratura italiana: Dante, la Divina Commedia; Ariosto, l'Orlando Furioso; Petrarca, le Canzoniere; Machiavelli, le Storie Fiorentine; Galilei, Prose scelte.

b) Per la lingua e letteratura latina: Cicerone, le Opere filosofiche; Tito Livio, Virgilio, l'Eneide e le Georgiche; Orazio, le Epistole.

c) Per la lingua greca: Senofonte, l'Anabasi e la Circeide.

2. Che, per quanto riguarda il modo e i limiti delle interrogazioni:

a) Nella prova di lettere italiane le interrogazioni saranno innanzi tutto rivolte a mettere in chiaro il senso e la bellezza del luogo tolto ad esame, e potranno poi estendersi anche a considerazioni più generali sull'autore, sulla letteratura nazionale e sulla arte.

b) Nell'esame di latino e di greco si farà prima di tutto tradurre in italiano il tema scelto, avendo particolare cura di osservare se l'esaminato sa rilevare con facilità il senso del testo e renderlo con sufficiente proprietà nella nostra lingua; seguiranno quindi le interrogazioni, le quali dovranno essere specialmente grammaticali e storiche.

3. Che, quanto agli esami di filosofia:

a) Agli esaminandi si raccomandano di non uscire dai limiti stabiliti dalle istruzioni ministeriali del 1867, cioè di ricordarsi che la filosofia nell'insegnamento secondario non vuol essere un compendio o ristretto di tutta la filosofia, ma piuttosto la prima parte di essa o l'introduzione.

b) Perciò si scansino le questioni puramente metafisiche; e le interrogazioni vertano principalmente sulla logica e sulla psicologia empirica, e in secondo luogo su quelle più elementari nozioni morali ed estetiche che si connettono immediatamente alla psicologia.

c) Si chieda esattezza e precisione nella definizione delle dottrine logiche e nella nozione dei fatti psicologici. E da ciò si giudichi principalmente il valore dei giovani.

d) Si voglia distinguere bene la materia della logica, e la materia della psicologia; la considerazione logica e la psicologica; le forme e leggi logiche del pensiero, e le forme e leggi naturali o psicologiche di esso.

e) Quanto alla logica, si esiga la notizia di tutte le forme principali del pensiero, come concetto, giudizio, sillogismo, e prova.

f) Per giudicare se i giovani, oltre al ricordare le formule logiche, le intendano anche, si esiga l'applicazione di esse mediante degli esempi.

g) Quanto alla psicologia, l'esaminatore vegga se i giovani distinguono bene: 1. i fenomeni psichici dai corporei; 2. i fenomeni dell'anima senza coscienza da quelli accompagnati dalla coscienza; 3. le percezioni o forme fondamentali in cui si spiega tutta la vita dell'anima, e a cui si riducono, come a tanti gruppi, tutti i fenomeni psichici; vegga cioè se sappiano discernere l'attività rappresentativa da quella del sentimento, e l'una e l'altra da quella dell'appetito, e quindi del volere.

h) Senza entrare in questioni metafisiche sull'esistenza dell'anima e della materia, si chieda alquanto la prova dell'esistenza dell'anima, in quanto è distinta dal corpo, desunta dal sentimento della propria identità; della sua immaterialità, desunta dalla differenza essenziale dei fenomeni psichici dai corporei; e della sua semplicità desunta dall'unità della coscienza; e da ultimo la nozione generale del commercio tra anima e corpo.

i) Quanto alle nozioni morali ed estetiche, si consideri ciò che è detto nelle istruzioni ministeriali, a pag. 33.

La giunta ha inoltre compilato per le altre prove orali, in conformità delle istruzioni e dei programmi di insegnamento approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867, i seguenti temi:

TEMI DI STORIA.

1. L'impero d'Occidente alla metà del secolo V — Successione di Valentiniano III — Intervento degli imperatori greci nelle questioni d'Occidente — Odoacre — Teodorico e i suoi successori.

2. Governo dei greci in Italia — Longobardi: loro conquiste: loro Governo — Gregorio Magno — Successori di Gregorio Magno e loro relazioni con i popoli d'Italia, coi greci e coi Longobardi — Arabi: loro conquiste — Casa Habsburg e sua alleanza coi Pontefici — Carlo Magno.

3. I Carolingi — Feudalismo e suoi effetti — Gli Arabi nell'Italia meridionale — L'Italia dall'anno 888 all'anno 961 — Imperatori di Casa di Sassonia — Gli imperatori Corrado II ed Enrico III di Casa Franconica — Normanni e loro conquiste in Italia.

4. La Chiesa alla metà del secolo XI — Riforma di Gregorio VII — Lotta delle investiture — Crociate — Lotario e sue relazioni coi Pontefici e con Casa Sveva — Regno delle Due Sicilie — I Comuni — La città marinara di Venezia — Lotta fra Federico I, i Comuni ed i Pontefici.

5. Manfredi e la preponderanza dei Ghibellini in Italia — Chiamata di Carlo d'Angio — Fine del dominio svevo — I Vespro Siciliani — Condizioni dei Comuni italiani nel XIII secolo — Bonifazio VIII — Trasferimento della sede papale in Avignone — Lo scisma nella Chiesa — Giano della Bella, il Duca d'Atene, il tumulto dei Ciompi.

6. Il dominio dei Visconti in Milano — Regno di Alfonso d'Aragona in Napoli — Francesco Sforza — Francesco Sforza e la Repubblica di Venezia — Cosimo e Lorenzo de' Medici — I papi Martino V, Eugenio IV, Niccolò V.

7. Vicende degli Stati dell'Europa occidentale e principalmente dell'Italia durante il pontificato di Clemente VII, di Paolo III e di Giulio III — Tentativo di Carlo V per rendere ereditaria nella sua Casa la Corona imperiale, e diminuire i poteri dei principi tedeschi — Maurizio dell'Inghilterra con Casa d'Habsburg e l'alleanza dell'Inghilterra con Casa d'Habsburg — Elisabetta — Trattato di Chateau Cambresy.

8. Scoperte marittime — Colonie portoghesi e spagnole — Governo della Spagna nei domini italiani — Lo Stato della Chiesa — La Toscana e la Repubblica di Venezia alla metà del secolo XVI — Emanuele Filiberto ed il Piemonte — Lotte politico-religiose nella Germania, nella Francia e nei Paesi Bassi — Unione di Utrecht — Annessione del Portogallo alla Spagna — La Lega in Francia — Sconfitta dell'invasione armata e suoi effetti — Enrico IV — Editto di Nantes — Pace di Vervins — Questione di Saluzzo.

9. Rodolfo II — Enrico IV e l'Unione dei principi tedeschi riformati — Giacomo I Stuart — Maria

de' Medici e l'alleanza della Francia colla Spagna — Questione del Monferatto e della Vallina — Ferdinando II e la Boemia — Reazione di Richelieu contro il predominio di Casa d'Habsburg, reazione interrotta momentaneamente dal Trattato di Monson — La Danimarca — Trattati di Ratisbona e di Cherasco — Intervento della Svezia e poi della Francia nella lotta politico-religiosa della Germania — Trattato di Rivo di Guerra civile in Piemonte — Masaniello — Trattato di Westfalia — Rivoluzione inglese — Trattato di Pyrenesi.

10. Stato della Francia alla morte di Mazarino — Guerra contro la Spagna e contro l'Olanda — Occupazione di Casale — Camere di riunione — Sobiesky — Revoca dell'Editto di Nantes — Reazione degli Stati dell'Europa occidentale contro il predominio della Francia — L'Inghilterra nel 1688 — Vittorio Amedeo II — Trattato di Ryswick — Progressi dell'Austria nella guerra contro la Turchia.

11. Guerra per la successione spagnola — Trattato di Utrecht — Alberoni — Prammatica sanzione — Guerre per le successioni polacca ed austriaca — Carlo Emanuele III — Progressi dell'Inghilterra e della Prussia — La Corsica.

12. Principi riformatori in Italia — Stato economico e politico della Francia — L'Assemblea Costituente e la Legislativa — Intervento dello straniero — Convenzione nazionale — Il Direttorio e le sue guerre — Il Consolato e l'Impero francese — Trattato di Vienna.

TEMI DI MATEMATICA.

1. Estrazione della radice quadrata di un numero intero o frazionario, con una data approssimazione. Definizione dei numeri incommensurabili e delle operazioni sui medesimi.

2. Relazioni fra i quadrati e i rettangoli costruiti sui segmenti di una retta. Teoremi sul triangolo rettangolo e sul triangolo in generale.

3. Relazioni fra le basi e le altezze di due parallelepipedi o di due prismi triangolari uguali.

4. Calcolo letterale: sottrazione algebrica; numeri negativi; esponenti negativi; esponente zero. Teoremi che si ricavano dalla divisione dei polinomi. Quadrato e cubo di un polinomio.

5. Misura della superficie e del volume dei tre corpi rotondi.

6. Relazione fra i segmenti di due secanti o di due corde nel cerchio.

7. Definizione della radice n-esima (n intero) di un numero commensurabile o incommensurabile. Calcolo dei radicali monomi; esponenti frazionari ed operazioni sui di questi.

8. Angoli nel cerchio. Quadrilatero inscritto. Volume del parallelepipedo, del prisma, della piramide. Misura della superficie laterale del prisma, della piramide.

9. Definizione del rapporto di due grandezze della stessa specie.

10. Misure di una grandezza. Definizioni e teoremi sulle proporzioni. Quantità proporzionali. Ragione di due cerchi.

11. Misura del cerchio e della circonferenza.

12. Principi fondamentali della teoria delle uguaglianze (sistemi di più equazioni simultanee). Risoluzioni di più equazioni fra altrettante incognite. Casi d'indeterminazione.

13. Inscrizione e circoscrizione dei poligoni regolari nel cerchio.

14. Divisione di un prisma triangolare in tre piramidi uguali.

15. Equazioni di secondo grado ad un'incognita: risoluzione; proprietà delle radici; condizione perché queste siano reali.

16. Ragione di due parallelogrammi o di due triangoli d'uguale base o d'uguale altezza. Segmenti dei lati di un triangolo formati da una retta che sia parallela ad un lato o bisettrice di un angolo.

17. Relazioni fra il cilindro ed il cono d'uguale basi ed altezze. Ragione di due cilindri o di due coni d'uguale altezze.

18. Progressioni per differenza; interpolazione: somma dei termini; progressioni per quoziente; interpolazione: somma dei termini.

19. Triangoli simili; proprietà del triangolo rettangolo. Ragione di due piramidi di eguale altezza.

20. Definizione di un sistema di logaritmi, dedotta dalla teoria delle progressioni. Proprietà dei logaritmi.

21. Teoremi sui rettangoli costruiti con quattro rette proporzionali.

22. Ragione di due triangoli o di due poligoni simili. Ragione di due parallelepipedi aventi uguali basi o uguali altezze; ragione di due parallelepipedi simili.

23. Definizione di una potenza con esponente incommensurabile. Risoluzione numerica approssimata dell'equazione esponenziale $b^y = a$. Logaritmi e loro proprietà.

24. Ragione di due parallelogrammi equiangoli. Costruzione di un poligono simile a un dato ed uguale a un altro dato. Divisione di una retta in media ed estrema ragione. Poligoni simili e similmente posti, costruiti sui lati di un triangolo rettangolo.

25. Ragione di due piramidi triangolari simili.

26. Funzioni circolari: loro variazioni. Riduzione degli archi al primo quadrante. Relazioni fra le funzioni circolari di uno stesso arco.

27. Proporzionalità degli angoli agli archi, nel cerchio.

28. Ragione di due sfere.

29. Formole per l'Addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli archi.

30. Principi generali sulla misura delle grandezze. Rapporto di due rette, di due archi di cerchi uguali, dei perimetri e delle aree di due poligoni simili.

31. Teoremi sulla perpendicolarità, obliquità, parallelismo di rette e piani.

32. Relazioni fra gli elementi di un triangolo, con riguardo speciale alle formule che servono alla risoluzione dei triangoli rettangoli.

33. Area delle figure rettilinee.

34. Relazione fra le basi e le altezze di due prismi o piramidi triangolari o coni o cilindri uguali.

TEMI DI FISICA.

1. Caratteri per quali si distingue una combinazione chimica da una semplice mescolanza.

2. Nozioni elementari sulla nomenclatura chimica. Composizione di due o più forze applicate ad uno stesso punto materiale.

3. Nozioni elementari sulla nomenclatura chimica. Composizione di due o più forze applicate ad uno stesso punto di un sistema di forma invariabile.

4. Leggi della caduta dei gravi. Centro di gravità. Peso.

5. Principio di Pascal sulle pressioni dei liquidi. Principio di Archimede e sua applicazione per determinare i pesi specifici.

6. Esperienze per dimostrare le proprietà generali del gas.

7. Espansione atmosferica. Nozioni generali sulla costruzione del barometro e sul suo uso.

8. Preparazione dell'ossigeno, dell'idrogeno, dell'azoto e dell'acido carbonico.

9. Condizioni d'equilibrio della leva e del piano inclinato.

10. Esperienze per dimostrare quale è la causa del suono, e da che dipendono la sua intensità ed il suo grado di altezza.

11. Esperienze per dimostrare la dilatazione dei solidi, dei liquidi e dei gas, come effetto del calore. Nozioni generali sulla costruzione e sull'uso del termometro a mercurio.

12. Velocità del suono nell'aria, e spiegazione dell'eco.

13. Leggi della fusione e della solidificazione.

14. Evaporazione, e leggi della ebullizione.

15. Proprietà delle calamite. Meridiano magnetico; declinazione ed inclinazione dell'ago.

16. Esperienze per dimostrare la diversa capacità dei corpi per il calore. Unità di calore.

17. Esperienze sulla elettrizzazione dei corpi per istrofinamento.

18. Leggi della riflessione e della refrazione della luce.

19. Esperienze sulla elettrizzazione per influenza.

20. Descrizione di una pila a due liquidi; cenni sugli effetti chimici, termini e magnetici della corrente.

21. Spettro solare e nozioni sulle sue proprietà chimiche e calorifiche.

22. Esperienze che dimostrano la esistenza delle azioni reciproche fra i conduttori volti, e fra questi e le calamite. Esperienze che dimostrano la magnetizzazione temporaria del ferro dolce per mezzo della corrente.

23. Nozioni sul sistema solare, e sul moto diurno ed annuo della terra.

24. TEMI DI STORIA NATURALE E DI GEOGRAFIA FISICA.

1. Forma e dimensioni della terra — Distribuzione dei continenti e del mare.

2. Principali differenze fra i corpi organizzati ed i minerali — Differenze fra i vegetali e gli animali.

3. Organi comuni ed organi elementari dei vegetali.

4. Tessuti degli animali — Conno sulle funzioni di

nutrizione; digestione, assorbimento, circolazione, respirazione, calificazione.

2. Atmosfera: sua altezza probabile — Acque dolci, acque minerali, acque saline — Ghiacciai — Diverso modo di azione dell'aria e dell'acqua sulla superficie della terra.

3. Cenni sull'assorbimento, sulla circolazione, sulla respirazione dei vegetali.

4. Cenni sulle funzioni di relazione — Sono — Letargo — Migrazioni degli animali.

5. Influenza solare sulla superficie terrestre — Climi — Temperatura media di un paese — Temperatura dell'atmosfera a diverse altezze — Temperatura della corteccia terrestre a diverse profondità.

6. Fiore — Frutto — Seme — Cenni sulla fecondazione, disseminazione, germinazione.

7. Cenni sulla generazione degli animali, sulle metamorfosi e sulle generazioni alternerali.

8. Terremoti — Terremoti di Lisbona (1755) e delle Calabrie (1783).

9. Classificazioni artificiali e classificazioni naturali dei vegetali — Sistema di Linneo — Metodo di Jusieu.

10. Principali divisioni del Regno animale: vertebrati, annessi, molluschi, ragli, prototizi.

11. Vulcani — Vesuvio — Etna — Stromboli — Rocce ignee, rocce di sedimenti, rocce metamorfiche.

12. Cenni su alcune specie utili o dannose di alghe, di licheni, di funghi, di muschi e di felci.

13. Caratteri e divisione dei vertebrati in classi — Mammiferi — Uccelli — Rettili — Batraci — Pesci.

14. Principali giacimenti dei minerali: Solfo — Diamante — Grafite — Carbon fossile — Lignite — Torba — Petrolio.

15. Cenni sulle famiglie delle graminacee e delle palme. Cenni su alcune delle specie più interessanti di mammiferi.

16. Quarzo — Diapiro — Marmi — Travertino — Pietra da calce — Alabastro gessoso.

17. Cenni sulle famiglie delle leguminose, delle crocifere e delle solanacee.

18. Cenni su alcune specie più comuni di uccelli, di rettili e di batraci.

19. Ferro nativo — Magnetite — Ferro idrato — Siderosio — Pirite marziale — Rame nativo — Rame piritoso — Malaclite.

20. Principi che, per loro accrescimento, le piante traggono dall'atmosfera, e principi che prendono nel terreno.

21. Cenni su alcune specie di insetti più interessanti per la loro utilità e per loro istinti.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 17390-1706 Div. III. 727

LA GIUNTA MUNICIPALE

della città di Venezia

RENDE NOTO:

Che il Consiglio comunale nella seduta 27 febbraio a. c. deliberava venisse presentata domanda al Municipio perché fosse dichiarata opera di utilità pubblica l'edificazione del monumento a Daniele Manin;

Che la Deputazione provinciale, a senso e pegli effetti dell'articolo 138 della Legge comunale e provinciale, approvava tale progetto, come da Decreto prefettizio 4 maggio a. c. N. 4594;

Che per l'esecuzione del progetto stesso è necessario procedere alla espropriazione dei mappali N. 309, 310, 311, 318, 319, 320 del Comune censuario di S. Marco, in confronto delle ditte proprietarie dei medesimi;

Che in base agli articoli 3, 16, 21 della Legge 25 giugno 1865, N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, vennero compilati la relazione sommaria e il piano particolareggiato dell'opera da intraprendersi, corredate da due tipi dimostranti l'uno lo stato attuale del campo, l'altro le riduzioni progettate;

Che a termini dell'art. 4 della Legge precitata, la Relazione ed il piano particolareggiato suddetti resteranno depositati a comune conoscenza presso la Divisione III del Municipio per quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'albo municipale;

Che durante questo termine, chiunque potrà prendere conoscenza degli atti stessi e fare le proprie osservazioni in merito, nelle forme prescritte dagli articoli 5 e 18 della legge precitata, presentandole a protocollo municipale per la decisione da parte dell'autorità competente.

La domanda per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità è essenzialmente basata sulle ragioni che stanno esposte nella relazione e piano particolareggiato, ed in principalissima necessità assoluta di ottenere un prospetto decoroso ed architettonico, che contenerà la nuova piazza dal lato orientale e serva convenientemente allo scopo a cui è destinata, ed un miglioramento edilizio per l'accesso alle vie laterali, che conducono ad uno dei centri più frequentati del movimento cittadino.

Venezia, 15 luglio 1871.

Il Sindaco, FORNORI.

AGLI INDUSTRIALI SERICI

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gli industriali serici, che mentre continua i lavori meccanici in Casarsa (Friuli), sempre va migliorando i sistemi di qualsiasi genere di macchine per lavori di seta e tessuti, in special modo nelle costruzioni di filande tanto a vapore che a fuoco. Più, si assume a migliorare qualsiasi sistema già in uso, applicandovi quelle innovazioni che si richiedessero per ottenere i vantaggi e le migliori, tanto a perfezione della qualità di seta che si produce, quanto sul vantaggio di vendita e risparmio sul combustibile; di modo che se tutti permettessero di partecipare i migliori sistemi di recente costruzione, per lo meno si approssimano.

Assicura nello stesso tempo essere in grado di assumere commissioni in qualsiasi caso, sempre che i signori committenti, per opere di entità e volentieri avere pronte per la prossima ventura campagna 1875, facciano le commissioni entro il corrente luglio, od al più tardi entro la fine del prossimo agosto.

Ad assicurare ogni impegno che si assumono dietro richiesta del committente di persona solida in garanzia.

703 GIOVANNI GAFFURI.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Colle del Caffettier, 3589.

GABINETTO

chirurgo-meccanico-dentistico

S. Bartolomeo, Calle dei Bombasari, N. 5103.

VENEZIA.

Il medico chirurgo Fr. dott. Pucci, premiato con più diplomi e decorazioni, notifica che con suo sistema nuovo, rimette denti e dentiere complete, che imitano il naturale, così da non accorgersi dell'opera artificiale, e sono del tutto egualmente servibili alla masticazione.

Mediante impiombatura dei denti guasti in oro, od altre sostanze, impedisce il progressivo inoltro della carie.

E inutile avvertire che si presta con buon successo alla guarigione di qualunque malattia della bocca. Tali operazioni, eseguite con esattezza ed efficacia, hanno per di più il vantaggio della mitezza dei prezzi, onde anche le meno agiate persone possono approfittarne.

Presso il suo gabinetto si possono acquistare i seguenti due suoi lavori: 1.° *Studi teorico-pratici per la cura e conservazione dei denti e malattie della bocca.* Al prezzo di L. 1.00, cart. 50, p. 1871. 2.° *Trattato sopra casi speciali di chirurgia patologica*, opera illustrata, a L. 4, p. 1873.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di moda italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di moda e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22	L. 11	L. 5 50
Swizzera	26	13	7
Germania, Ungheria, Serbia	28	14	7
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	32	16	8
America, Australia, India	42	21	11

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggi, il più bel giornale di moda italiano, offre come dono interamente gratuito, la Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano, rappresentante *La Musica*. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito franco di porto a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungerebbero al L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spedirebbero al L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendo spedire col mezzo della ferrovia, lavorano indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese. Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e per soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nella quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 LUGLIO

Il telegrafo ci ha fatto ieri conoscere il discorso pronunciato dal sig. Disraeli al banchetto annuale del lord mayor. Il capo del Gabinetto inglese ha colto questa occasione per accennare la politica estera dei conservatori. Egli disse che non fu mai come adesso ricercata l'amicizia dell'Inghilterra, e che essa deve servirsi di questa influenza nell'interesse della pace. Ripudio poi formalmente la politica ch'era stata sostenuta più volte dai suoi predecessori, che l'Inghilterra doveva disinteressarsi nelle questioni europee. A sentire il signor Disraeli, pare che fossimo tornati ai tempi di Pitt, o almeno a quelli di Palmerston, ma forse ci siamo ancora molto lontani. Il signor Disraeli disse che la situazione dell'Europa è poco soddisfacente, e che alcune nazioni sono in preda all'anarchia, altre sul punto d'esserlo. Non sappiamo quanto la Spagna e la Francia saranno soddisfatte di questa allusione evidente al loro indirizzo; ma quando si tratta di porre un rimedio a questa situazione così deplorevole, il signor Disraeli non sa offrire che consigli, e sostiene anzitutto la necessità della pace. È probabile dunque che la politica estera dell'Inghilterra non abbia sostanzialmente mutato. L'Europa continuerà a credere che l'Inghilterra parlerà più forte adesso di prima nelle questioni europee, ma non farà la guerra quando non si tratti dei suoi interessi immediati. Ora in questo caso l'Europa continuerà a far così poco conto dell'opinione dell'Inghilterra sotto il Ministero Disraeli, come sotto il Ministero Gladstone.

Dai dispiaci che riceviamo oggi dalla Spagna, sembra che i carlisti, dopo aver preso Cuenca, e dopo aver saccheggiato, incendiato e assassinato, si sieno ritirati; ma questa ritirata non possiamo solo argomentarla, perché nessun dispiaccio ce l'ha annunciata. E certo che se da Madrid fu inviato un generale repubblicano a Cuenca per fare un'inchiesta sul modo con cui quella città fu difesa, e per mettere in esecuzione il Decreto del Governo che vuole indennizzare i danni fatti ai liberali coi beni dei carlisti, vuol dire che i carlisti non ci sono più; ma l'agenzia Stefani non si è presa la briga di farcelo sapere.

Leggendo però le corrispondenze dei giornali sul fatto di Cuenca, si comprende che i carlisti non abbiano potuto ivi sostenersi. Erano stati difatti inviati molti rinforzi a Cuenca, appena si seppe che la città era attaccata dai carlisti, e un corrispondente del *Journal des Débats* dice anzi, che se la difesa durava ancora un poco, Cuenca sarebbe stata soccorsa dai battaglioni di rinforzo di Lopez. I carlisti hanno sbramato la loro sete di vendetta, distruggendo, incendiando, saccheggiando e massacrando i prigionieri, (il capitano generale di Catalogna annuncia che ne hanno ucciso 160 e poi hanno abbandonato la città. Sembra che siano stati poi inseguiti dai brigadiere Lopez, perché un dispiaccio annuncia che questi liberò 700 prigionieri fatti a Cuenca, e conquistò armi, munizioni e materiali da guerra. Questo fatto rialzerà gli animi a Madrid, i quali erano molto depressi alla notizia che Cuenca era in mano dei carlisti. Per liberare Cuenca il Governo avrebbe fatto tutti gli sforzi immaginabili. Zabala vi aveva mandato subito otto battaglioni dell'esercito del Nord. Si comprende dunque che i carlisti non abbiano creduto di potersi sostenere, e perciò si sieno ritirati.

Non abbiamo ricevuto, sino al momento in cui scriviamo, alcuna notizia sulla discussione della proposta Perier, che doveva aver luogo ieri all'Assemblea di Versailles. Si prevede però generalmente che quella proposta sarà scartata, sopra tutto dopo l'aperta opposizione che vi ha fatto il maresciallo Mac-Mahon, in un colloquio con alcuni deputati; colloquio che, come vedemmo ieri, fu pubblicato. Si prevede pure, come

dicemmo anche ieri, che l'Assemblea respingerà anche la proposta di scioglimento, quantunque in favore di questa proposta siano pronti a votare i b. napartisti.

In occasione del V Centenario del Petrarca, il sig. Enrico Blaze de Bury, che oltre ad essere un critico acuto e coscienzioso, è scrittore elegante, pieno di fuoco e pieno di simpatia per l'Italia, ha pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux Mondes* un articolo su Laura, che ci duole non poter dare per intero a' nostri lettori. Ci contenteremo pertanto di darne la introduzione:

« Non c'è dubbio, scrive il sig. Blaze de Bury, che la gloria del Petrarca è italiana, ma anche noi abbiamo parte a questa gloria, per mezzo della donna. Di là la sensazione gioiosa e patriottica che si è comunicata nelle nostre Provincie del Mezzogiorno alla notizia delle feste che si faranno a Padova, per il quinto centenario del grande poeta. Laura era Francese, e del più puro sangue d'Avignone; e anch'essa, l'intelligente e cara creatura, dopo cinque secoli del sonno di morte, sarà evocata alla vita, invocata dalle due nazioni, che l'odio geloso del Nord non varrà mai a disunire, perché esse hanno le medesime origini, gli stessi sentimenti generosi, lo stesso culto appassionato per le arti e le lettere. Si parla delle alleanze delle dinastie e della loro meravigliosa virtù a mantenere la pace fra i popoli, ma non è qualche cosa di più l'alleanza di un grande Italiano, con una Francese bella e culta, il cui adorabile influsso ha dato vita a tanti canti immortali, che noi della Provenza e di Avignone, non possiamo rammentare senza un certo fremito d'orgoglio patriottico? È davvero non respriamo noi in quella fragranza di un fiore del paese? Dello stesso modo il Fiorentino e il Padovano, ammirando nelle figure del Memmi e di Giotto questa elegante dama della terra di Francia, hanno il diritto di dire: Questa donna è cosa tutta nostra, è Madonna Laura.

« Mentre noi scriviamo, tutta Parigi è sempre sotto l'impressione della *Messa* del Verdi, e l'Italia non sarà certo indifferente alle prove di simpatie, con cui da parte nostra si accolgono i capolavori del grande maestro. Noi crediamo che manifestazioni come queste, servano molto al riavvicinamento delle due nazioni; almeno l'ha compreso come noi il Governo del Re Vittorio Emanuele, che manda il suo ministro in Francia alle feste d'Avignone. Non so se il duca Decazes ha fatto qualche cosa di simile riguardo al nostro rappresentante di Roma; ad ogni modo, la combinazione non ci potrebbe servire meglio. Mandando il marchese di Noailles a Padova, ed il comm. Nigra ad Avignone, si avrebbero due ambasciatori, che per la loro erudizione, per l'eleganza nello scrivere e per il gusto artistico, possono bene rappresentare Laura e Petrarca.

I giornali recano le notizie della festa in Avignone del giorno 19. La prima cerimonia alla mattina fu religiosa; poi vi fu la cavalcata storica che rappresentava quella avvenuta per la inaugurazione di Petrarca in Campidoglio, nel 1341. La marcia incominciò con alcuni trombettieri vestiti alla medio-evo, poi arcieri, mazzieri, araldi d'arme a cavallo, un gruppo di soldati armati all'antica, un carro detto di Valchiria, i giostatori, un carro rappresentante la Durenza, fiume di Provenza, un rappresentante le cinque parti del mondo, uno detto di Sileno e Bacco seguito da musicanti, un altro carro detto della Carità, offerto dal Municipio di Avignone. Dopo di questa specie di avanguardia, venivano alabardieri, un carro di guerra con simboli e trofei militari, la Corporazione dei pescatori del Rodano, quella degli orefici, sarti, mercanti, pittori, ecc. poi un carro dell'industria e commercio col pretesto dei mercanti vestito in costume alla medio evo. Seguivano ancora archibuseri, cavalieri di Malta, ed alti personaggi rappresenten-

genti agricole di ricchezza, cioè la produzione vinicola, per indurlo di poi a promuovere di sua iniziativa una istituzione valevole ad elevare, poco a poco, il Veneto al vero posto che gli spetta nell'industria del vino. Ma il Governo, per plausibili ragioni che Ella conosce, e che sono descritte nella lettera che Le accompagna, non può prendere l'iniziativa, sebbene comprenda l'urgenza di provvedere, non solo per il Veneto, ma per tutta l'Italia, d'una scuola viticolo-vinicola teorico-pratica, ad imitazione di quella ormai tanto rinomata dell'Austria (Klosterneuburg) e delle altre diverse che in Germania fioriscono e diedero copiosissimi frutti. Il R. Ministero di agricoltura non solo, come dissi, conosce il bisogno di una scuola speciale di viticoltura per l'Italia, ma posso soggiungerle anche, che è dispostissimo d'assecondare d'assai quelle Provincie che si occupassero per fondarla.

Il benemerito direttore della R. Stazione enologica sperimentale di Gattinara, accogliendo alcune domande da me fattegli in argomento, molto gentilmente si dava premura col farmi avere la qui unita lettera, la quale contiene il progetto di una istituzione, che, a mio credere, è la sola reclamata dai bisogni viticoli odierni. Io dichiaro di associarmi pienamente alle sagge idee dell'egregio ingegnere G. B. Cerletti, ma sarebbe necessario, prima di scendere a maggiori dettagli e di adoperare onde il progetto venga attuato a spese delle Provincie, Comuni consorziati del Governo, che le persone cui sta a cuore il progresso agricolo e la prosperità del paese, esponessero anche esse la propria opinione, e trovando opportuno, modificassero il progetto abbozzato nella lettera Cerletti, facendogli cioè quelle mende ed aggiunte suggerite dalla loro maturata esperienza nelle cose agrarie e consigliate dalla conoscenza dettagliata delle condi-

tanti i contemporanei del Petrarca come Azzone da Coreggio, i conti Savelli, Annibaldi e Caffarelli, Stefano Colonna, Vincenzo Gonzaga, Luciano Visconti, Martino della Scala, Alberto da Carrara e Giordano Orsini.

Finalmente venne il carro su cui erano assisi Petrarca, in luogo eminente, e sotto di lui Boccaccio, Pietro Alighieri, Jacopo Dandolo, inviati di Venezia, Ugolino dei Rossi, il co. Altieri, ed altri amici del Petrarca.

La sera nel teatro si rappresentò la cantata provenzale eseguita il giorno innanzi all'*Hôtel de Ville*, e l'opera le *Petite Marquise*, di Halévy.

In risposta all'invito fattogli, Vittor Hugo scrisse una lettera per scusarsi di non potere assistere alle magnifiche feste del Centenario di Petrarca in Avignone.

Questa lettera, dice il *Temps*, termina così: « Petrarca è una luce del suo tempo, e bellissima cosa è la luce che viene dall'amore. Egli amò una donna e deliziò il mondo. Petrarca è una specie di Platone della poesia: egli ebbe ciò che si potrebbe chiamare la sottigliezza del cuore, e nel tempo stesso la profondità dello spirito: amante e pensatore: poeta e filosofo. Petrarca, insomma, è un'anima sfogliante.

« Petrarca è uno dei rari esemplari del poeta felice. Lui vivente fu compreso, privilegiato che non ebbero né Omero, né Eschilo, né Shakespeare. Egli non fu calunniato, né fischiato, né lapidato.

« Petrarca ebbe su questa terra tutti gli splendori: il rispetto dei Papi, l'entusiasmo dei popoli, piogge di fiori al suo passaggio nelle vie, il lauro d'oro al fronte come un Imperatore, in Campidoglio come un Dio.

« Diciamo francamente la verità: a lui mancò la sventura. Preferisco al suo manto di porpora, il bastone dell'esule Allighieri. A Petrarca manca quel non so che di tragico che aggiunge alla grandezza dei poeti quella tetra aureola che è il retaggio del genio.

« A lui manca l'insulto, il dolore, l'affronto, la persecuzione.

« Nella gloria Petrarca è superato da Dante, e il trionfo dall'esilio.

Al banchetto del 19 i *felibri* di Provenza fecero un brindisi ai poeti d'Italia, al sig. Nigra e alla due nazioni sorelle.

Eccolo:

« Abbiamo lo stesso sole, lo stesso amore del bello. Le città provenzali sono piene di monumenti romani, come le nostre città antiche. Dante nella *Divina Commedia* e Petrarca nelle sue *Canzoni* hanno scritto dei versi provenzali. Se l'Italia ha Michelangelo, la Provenza ha il maresciallo Puget, e il *Maso* e il *Milone* di Crotone possono guardarsi arditamente in faccia senza abbassare le palpebre. Fu il fiore delle nostre Avignonesi, la più bella delle nostre ragazze che incantò il più tenero ed il più delizioso dei vostri poeti.

« Signor ministro, bevo a questi grandi ricordi e all'amicizia delle due nazioni, si ben fatte per amarsi.

Il *Corriere di Trieste* scrive:

Il centenario di Petrarca ha dato luogo ad una generale dimostrazione di simpatia verso l'Italia in tutta la Germania e l'Austria. Constatamo con soddisfazione questo fatto, che accenna al fraterno avvicinamento delle nazioni.

Il Governo inglese comunicò al Parlamento i documenti diplomatici relativi al Congresso di Bruxelles. Risulta dai medesimi che la prima idea della convocazione del Congresso è dovuta, come già si diceva, a certo conte Hudelot, presidente di una Società, sul cui nome corsero parecchie versioni, ma che sembra chiamarsi « Società per il miglioramento dei prigionieri di guerra. »

In questo modo che uniti potremo fabbricare un tutto in armonia coi veri bisogni del paese, che potremo far sorgere nel Veneto (in un suo Distretto di generale convenienza), una istituzione necessaria, decorosa e meritevole d'imitazione per parte di altre regioni italiane. E Lei, signor Direttore, vado sicuro che accoglierà benignamente nella *Gazzetta* tutti quegli apprezzamenti e quelle considerazioni che venissero, per avventura, fatte sul qui unito progetto. Quando la voce rispettata dell'opinione pubblica sarà sentita, ogni passo in avanti verrà fatto con maggior sicurezza e minor responsabilità, e la lena sarà più forte perché si possa avanzare nella via incominciata e conseguire lo scopo.

È superfluo che Le dimostri l'utilità dell'accennata istituzione, perché Lei la comprende e con Lei tutti gli agricoltori amanti di progredire, i quali, se oggi desiderano affidare la direzione delle loro vigne e della loro cantina ad un viticoltore ed enologo informato ai più sani principi della scienza e dell'esperienza, devono e con grande difficoltà, rintracciare all'estero (2), perché l'Italia nostra, che dovrebbe esser maestra alle altre nazioni, ne ha ben rari, e questi son tutti al loro posto.

Sicuro del favore, colle proteste della mia stima più distinta, Le unisco i miei saluti rispettosi ed i miei ringraziamenti.

Conegliano, 27 maggio 1874.

Devotissimo A. PROF. CARPENÈ.
Direttore tecnico dello Stabilimento enologico Trevisano

(2) Come hanno fatto i conti fratelli Papadopoli, il conte A. cav. Corinaldi, il barone Bianchi, l'Amministrazione delle Assicurazioni generali ecc.

La Russia prese sotto il suo patronato il progetto del Congresso, ed il principe Gortchakoff dice in uno dei suoi primi dispacci su quest'argomento:

« Quanto più si sviluppa la solidarietà che tende ad unire le nazioni come membri di una sola famiglia, quanto più la loro organizzazione militare tende a dare alle loro guerre il carattere di guerra fra nazioni armate — tanto più divien necessario determinare, con precisione maggiore dei tempi passati, le leggi e le consuetudini ammissibili nello stato di guerra, a fine di limitare le conseguenze e diminuire le difficoltà che ne risultano, quanto si può desiderare e quanto è possibile.

Più tardi, il principe Gortchakoff medesimo esprime in una delle sue Note il pensiero che converrebbe convocare il Congresso internazionale a Bruxelles, accompagnandolo con un « Progetto di convenzione internazionale sulle leggi e sulle consuetudini di guerra. Uno dei più importanti principi che formano la base del progetto è che le operazioni militari devono essere dirette esclusivamente contro le forze ed i mezzi di far la guerra dello Stato nemico, e non contro i sudditi di quello Stato, sino a che questi non prendano da se medesimi una parte attiva alla guerra. » Il progetto indica in seguito gli strumenti da guerra che avrebbero ad esser proibiti e gli atti di rigore, da cui i belligeranti dovrebbero astenersi — « tranne il caso d'assoluta necessità. »

Lord Derby, ministro degli esteri inglese, rispose all'invito con una lettera diretta all'ambasciatore inglese in Russia, il cui senso fu già comunicato dal ministro medesimo alla Camera dei lordi. Riportiamo la fine di quel documento, che ne costituisce la parte più importante:

« Che il Governo della Regina era lieto di unirsi al Governo dell'Imperatore delle Russie per ogni progetto destinato a prevenire sofferenze non necessarie, lo dimostra la premura con cui la Gran Bretagna ha, allo stesso scopo, preso parte alle dichiarazioni relative al Congresso di Ginevra ed alle palle esplosibili.

« Quindi il Governo di S. M. non penserebbe attualmente ad opporsi ad una discussione in una conferenza di delegati su quei dettagli delle operazioni di guerra in campagna, rispetto ai quali gli sembrasse utile e praticabile l'adottare nuove norme.

« Ma il Governo di S. M. è fermamente risoluto a non entrare in discussione alcuna sulle regole di diritto internazionale che dirigono i rapporti dei belligeranti, e a non contrarre alcuna nuova obbligazione, alcun impegno nuovo di specie alcuna rispetto ai principi generali.

« Il Governo di S. M. giudica che per esso è di grande importanza il fare sin d'ora questa franca dichiarazione. Ciò è divenuto tanto più necessario perché almeno uno fra i Governi si propone d'inviare un delegato della marina alla conferenza, nel concetto, apparentemente, che fra i soggetti di esame e di discussione vi sarebbero questioni marittime.

« Devo dunque pregare l'Eccellenza Vostra di dire al Governo russo che, prima di acconsentire ad inviare un delegato alla Conferenza, il Governo della Regina deve reclamare da parte del Governo russo, come pure da parte dei Governi invitati a prender parte alla Conferenza, la dichiarazione la più positiva e la più esplicita che i loro delegati nella Conferenza avranno per istruzione di restringersi all'esame dei particolari delle operazioni militari della specie di quelli menzionati nel progetto del Governo russo, e di non occuparsi sotto forma alcuna, direttamente od indirettamente, di alcune materie concernenti le operazioni marittime e la guerra sul mare.

« Devo aggiungere che questo dispiaccio dev'essere comunicato ai Governi di tutte le Potenze invitate a prender parte alla Conferenza, con preghiera diretta a ciascuna di essa di dare l'assicurazione reclamata.

Vogliate dar lettura di questa lettera al principe Gortchakoff, ecc.

DERBY.

Carissimo dott. Carpenè.

Ella mi domanda, che, facendo seguito ai desiderii da lei già espressi nella *Relazione all'Ecc. Ministero d'agricoltura industria e commercio, sulle condizioni dell'industria vinicola nel Veneto* (1), l'aiuti a sviluppare il concetto del come si possa arrivare a promuovere e più efficacemente tutelare lo sviluppo enologico in cotesta regione italiana; ed eccomi a sottoporle per sommi capi uno schema, che, se non altro, potrà servire a cominciare la discussione e gli studi in proposito.

In *primis et ante omnia*, è necessario, a ben comprendere la distinzione fra Scuola e Stazione, che tocchi alcuni punti generali. Ella ben sa che l'istruzione agricola in speciali Istituti data dal principio del secolo, e che le scuole di Hofwil, Moglin, Altenburg, Hohenheim, Rottweil furono fondate primariamente nell'intento di popolarizzare semplicemente le buone pratiche agricole, l'arte razionale, essendo in quel turno troppo piccine ancora le scienze per poterne sperare allora dei considerevoli risultati. Quest'ultime però, a poco a poco si fecero potenti ed ingannarono, e nelle scuole agrarie, se non presero il sopravvento all'arte, almeno le si schierarono a paro. Conseguenza di questo nuovo stato di cose si fu la trasformazione delle prime scuole in Accademie od Istituti superiori, dove l'arte, esercitata col mezzo di grandi poderi-modello o sperimentali, doveva camminare di pari passo colle scienze naturali studiate nei laboratori (Accademia di Hohenheim, Poppelsdorf, Proskau, Greisswald, Altenburg, Weyhenstephan, Versailles, Gembloux, ecc.), e le cose delle scuole medie

La lettera citata è del 4 luglio. Fra i documenti presentati alla Camera vi ha anche un dispaccio diretto da lord Derby al signor Lumley, rappresentante la Gran Bretagna a Bruxelles, nel quale il ministro dichiara che il Governo inglese, se anche, dopo aver ricevuto la assicurazione domandata, acconsentisse a prender parte alla Conferenza, non vi manderebbe che un funzionario militare col titolo di delegato, senza dargli alcun potere plenipotenziario. Quel funzionario non avrebbe altra missione che di render conto al suo Governo dei lavori del Congresso, rimanendo, in riguardo a quei lavori, riservato al Governo piena ed intera libertà d'azione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 luglio.

(B) — Quest'oggi i rappresentanti del Consorzio bancario si sono adunati nel Palazzo del duca di Sermoneta, residenza dell'Ufficio della Banca Nazionale, per decidere la questione della fabbricazione del miliardo dei nuovi biglietti.

Assistevano all'adunanza, oltre al comm. Bonbrini, per la Banca Nazionale, il senatore Digny, per la Banca Nazionale Toscana, il marchese Ridolfi, per la Banca Toscana di Credito, il comm. Cucciniello, per il Banco di Napoli, il comm. Guerrini, per la Banca Romana e il deputato Borruo per il Banco di Sicilia.

Non fu presa alcuna risoluzione finale. O, almeno, la risoluzione finale non si conosce. Tanto più che, per essere finale, essa non minaccia meno di essere la risoluzione del principio e precisamente quella che il comm. Bonbrini deve avere adottata lui per conto suo e senza riguardo di sorta alcuna ai meriti di tutte le altre, fin da quando fu posta in origine la questione.

Non pretendo di asserire nulla, ma ho grandissimo sospetto che tutto ciò che gli studi e le diligenze e i sacrifici d'industrianti italiani hanno eseguito e disposto per la fabbricazione dei nuovi biglietti, debba essere stato in pura perdita. Può darsi che l'opinione pubblica vi sia in errore; può darsi che uomini disinteressati e competentissimi abbiano errato nei loro calcoli e che io Italia non si sappia e non si possa fare nulla di bene in materia di carte-valori e di biglietti di Banca. Ma, per quel che mi fu riferito dall'adunanza tenuta stamattina dai rappresentanti del Consorzio, mi pare più naturale il supporre che se in Italia si fosse fatto anche un miracolo di biglietti, miracolo di precisione, di bellezza, di sollecitudine e anche di utilità, sarebbe stata tutta fatica sprecata, e che il Consorzio, ossia il signor Bonbrini, non ne avrebbero voluto sapere per questo, ed avrebbero trovate millantati ragioni per non servirsene.

L'ultima parola non è detta. Ma se sarà quale io mi aspetto, non solo il Consorzio avrà mostrato di prendersi giuoco degli inventori nazionali e della industria italiana; ma si dovrà dire ben alto che, potendo fare una buona azione, non la fece. Padronissimi i signori direttori della Banca consorziale di infischiarci delle opinioni e delle raccomandazioni del pubblico; ma questa non resterà meno la verità.

A Montecitorio si è riunita pure stamattina la Commissione per le Convenzioni ferroviarie, e l'on. Gabelli ha dato lettura della Relazione ai suoi colleghi. Dico male che si è radunata la Commissione; dove dire la maggioranza di essa, imperocché nessuno dei membri della minoranza si è fatto vedere, e nemmeno ha rinviata alla Segreteria della Camera la copia delle bozze che gli erano state trasmesse per quelle osservazioni ed annotazioni che gli sembrassero convenienti. La Relazione fu approvata e licenziata per la stampa. Si conta ch'essa potrà venire distribuita fra tre o quattro giorni.

È stata oggi distribuita ai deputati che son qui ed inviata a quelli che sono assenti, la Relazione dell'on. Farini sul progetto di legge per reclutamento. Ne farò materia d'un'altra mia corrispondenza.

agrarie); la fondazione di nuove scuole professionali, dove l'arte avesse la preponderanza, destinate a formare la mano d'opera, la parte esecutrice delle grandi riforme agrarie (scuole basse d'agricoltura, scuole professionali, fattorie e colonie-scuole, ecc.); finalmente, un terzo modo fu trovato in quelle istituzioni nelle quali fosse la scienza che avesse la preponderanza, e ne nacque la Facoltà agrarie presso le Università o Politecnici (Halle, Lipsia, Jena, Heidelberg, Zurigo, scuole superiori d'agricoltura di Vienna, di Milano, ecc.). Emanazione poi di quest'ultime tendenze di far venire la scienza direttamente in aiuto alla pratica e in generale all'arte, furono le Stazioni agrarie, le quali, sorte primariamente in Germania, si presero lo scopo, non già dell'istruzione diretta, ma dello studio dei fatti e fenomeni agricoli, con tutte le risorse presentate dalle scienze naturali. Ne consegue da ciò:

1. Che l'ordine naturale richiede che le scuole d'agricoltura precedano le Stazioni, non essendo quest'ultime che il complemento dell'opera iniziata dalle prime; 2. Che anzi, dove vi è difetto d'insegnamento agrario, le Stazioni non possono prosperare, mancando l'anello intermedio per la loro esistenza; quindi la logica conseguenza, che dove manca qualunque istituzione agraria, è consigliabile propugnarla prima ed avanti tutto una scuola.

Ma, collo sviluppo successivo degli studi agrari si si accorse ben tosto che le scuole generali non bastavano più, e ch'era necessario, per alcune coltivazioni d'importanza particolare, avere pure delle scuole speciali. La *Viticoltura* e l'*Enologia* furono le prime a sentire questa necessità, e si fondarono successivamente Istituti speciali a Pest, Klosterneuburg, Marburg (Austria), Weinsberg, Deidesheim, Marburg (Germania), Nittka in Russia, e si stanno organizza-

APPENDICE.

Sulla necessità dell'istituzione di Scuole viticolo-vinicole teorico-pratiche.

Dal chiarissimo prof. Carpenè abbiamo ricevuto la comunicazione, che qui sotto pubblichiamo e sulla quale crediamo dover nostro il richiamare tutta l'attenzione dei nostri lettori, trattandosi di argomento di vitale importanza pel nostro paese, e sul quale è necessario che anche l'opinione pubblica si pronunzi in modo tale da incoraggiare ed appoggiare gli sforzi di quei benemeriti, che si affaticano perchè un'istituzione sì utile venga finalmente attuata nelle nostre Provincie.

Ecco la lettera del prof. Carpenè:

Egregio sig. Cavaliere.

Ho bisogno ch'Ella dia ospitalità tra le colonne della *Gazzetta di Venezia*, come giornale più diffuso nelle Provincie venete, alla lettera che Le accompagno e che venne tolta dal reputatissimo periodico milanese — *Annali di viticoltura ed enologia italiana*. Le faccio tale domanda senza esitazione alcuna, perchè so per prova come Ella, egregio sig. Direttore, sappia a mezzo del suo giornale, incoraggiare gli sforzi di coloro che s'adoperano pel bene della patria.

Sarà un anno, poco più, che il R. Ministero di agricoltura mi onorava dell'incarico di stendere una Relazione sul vero stato dell'industria vinicola nel Veneto (1). Tale incarico l'accettai con gran piacere; l'accettai collo scopo di dimostrare al Governo l'infelice e vergognoso stato in cui si trova nel Veneto una delle primarie

(1) V. Rassegna d'agricoltura, industria e commercio N. 1 e 2, anno 1873.

(1) *Annali*, fasc. 16 e 17.

Eccellente impressione ha fatta la lettura del discorso pronunciato dal comm. Nigra alle feste di Valchiusa. Il modo con cui ha incassato nella sua breve orazione la rimembranza che si conserva sempre vivissima in Italia della parte che ebbe la Francia nella nostra risurrezione nazionale, è sembrato a tutti squisitissimo; non alla reazione, beninteso, né alla scapigliatura, ma alla gente di buon cuore e di buon senso.

Si parla con asseveranza di pratiche attive che si fanno dalle Potenze per il riconoscimento del Governo liberale della Spagna. Gli ultimi telegrammi giunti da quel paese ed in specie la intonazione feroce del manifesto di Don Carlos in data di Baiona, hanno cresciuto d'avvantaggio il senso di ribrezzo e di disprezzo che anima tutti gli onesti uomini contro la causa brutale del pretendente.

Stasera si aduna il nostro Consiglio comunale per addivenire alla elezione d'una nuova Giunta. Se è vero che in una riunione preliminare ed anche abbastanza numerosa di consiglieri che fu tenuta ieri, sia già intervenuto un preciso accordo sulle persone dei nuovi assessori da eleggersi, la prova di stasera riuscirà presto a buon porto. Gioia sperarlo.

ITALIA

Il comm. Mordini, Prefetto di Napoli, ha inviato ai Sindaci della sua Provincia la seguente Circolare, intorno all'ingerenza del Clero nelle Scuole:

Napoli 15 luglio.

Mi vien riferito che in talune Scuole della Provincia l'opera del Clero ha passato i termini a questo assegnati dalle disposizioni scolastiche in vigore. Cotal fatto vuole esser ponderato attentamente: poichè da indizio che la lealtà e la moderazione di chi regge la cosa pubblica o sono mal comprese o mal ricambiate.

A toglier quindi ogni dubbio su tal materia stimo opportuno ricordare che, giusta le leggi scolastiche, il Clero non può avere altra parte nelle Scuole, che esaminare gli alunni nelle cose di religione; e questo, dopo aver preso accordi colle podestà municipali da cui le Scuole stesse dipendono. Ingerirsi nella scelta dei libri di testo, dar precetti sull'indirizzo dell'insegnamento, o innestare alla Scuola pratiche diverse da quelle stabilite dai Regolamenti, è abuso grave che le leggi del Regno non consentono e che il Governo non deve tollerare.

Piacca a V. S. richiamar ciò alla memoria dei maestri elementari di cotesto Comune: e vigilare, in quanto è da lei, che anche per questa parte le leggi dello Stato sieno pienamente osservate.

Mentre aspetto da V. S. sollecito riscontro alla presente, la prego di accogliere i sensi della mia più distinta considerazione.

Il Prefetto

Presidente del Consiglio scolastico,
A. MORDINI.

Roma 22.

Ieri sera per gli atti del notaio Cirillo Lupi fu pubblicato il testamento di monsignor De Merode. È istituito erede universale il di lui fratello Verner De Merode, con l'obbligo di pagare ad ambedue le sorelle Teodolinda De Merode marchesa di Vignacourt, ed Anna De Merode contessa di Montalembert, seicentomila lire per ciascuna entro il termine di 15 anni, più la decurtazione del frutto del 3 per cento nel termine stesso.

(Nazione.)

INGHILTERRA

Londra 20.

Un Messaggio della Regina invita il Parlamento ad assegnare un appannaggio al Principe Leopoldo, divenuto maggiorenne. (N. F. P.)

SPAGNA

Borgo Madama 20.

Delle ammende da 10 a 500 franchi furono inditte agli abitanti che hanno abbandonato Puycerda nell'ultimo attacco diretto contro la città dai carlisti.

Settemila uomini di truppe regolari occupano Lampourdan. I passaggi delle frontiere sono custoditi per impedire ai carlisti di uscire. Uno scontro decisivo è atteso ad ogni momento.

(Agenzia Havas.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente. L. 20,995. 32

(Offerte raccolte in Alessandria d'Egitto dal benemerito nostro concittadino comm. Pini Bey, tutte in oro.)

Comm. Ed. Caprara	25.
Comm. A. H. Mondolfo	25.
Comm. Francesco Pini Bey	50.
Sig. ^{lla} Elena Stambuly Pini	20.
Sig. ^{lla} Antonietta Basilisco vedova Pini	10.

zando altre in Ungheria e in Grecia (2); e quindi recentemente dovettero pure seguire anche delle Stazioni speciali in Germania, Austria, Ungheria, Russia e Italia. Vediamo adunque che anche nella specialità della viticoltura furono le scuole che precedettero le Stazioni, o almeno quest'ultime vennero a completare le prime. E che questa circostanza di precedenza non sia casuale, è facile persuadersene dal fatto, che prima che un viticoltore presenti, ad esempio, un vino ad una Stazione da analizzare, deve sapere, cioè, deve aver potuto imparare a qualche scuola che il vino è composto di tanti elementi, che nel mosto esistono sotto una data forma per trasformarsi in altri nel vino, e che alcuni di questi elementi ne caratterizzano la forza, altri la sapidità, altri il corpo, ecc.

Altri motivi speciali che rendono in Italia desiderabile, anzi dirò necessaria la fondazione di una scuola d'enologia, sono la ricerca, per parte di Società enologiche e di grandi proprietari di buoni enologi e capoviticoltori, che nel nostro paese nessuna istituzione pensa ancor a fornire; la necessità di eseguire esperienze di coltivazione o di trattamento dei vini su scala vasta (vedi ad esempio, articoli di Saintpierre), che gli scarsi mezzi non permettono di compiere alle attuali Stazioni enologiche. Concludo adunque questo primo punto dicendo, che parmi più utile ed urgente per il Veneto, ed in generale per l'Italia, la fondazione d'una scuola speciale di viticoltura ed enologia a preferenza di una

Vittoria Pini Stagni	10.
Giulio Pini	10.
Filippo Pini	10.
Carlo Pini	10.
Francesco Massimiliano Pini	5.
Giorgio Pini	5.
Giovanni Pini	5.
Comm. de Leo B. V.	10.
Sig. ^{lla} Sofia de Leo Bey	5.
Sig. ^{lla} Silvia de Leo	5.
Sig. ^{lla} Emilia de Leo	5.
Eugenio de Leo	5.
Cav. Giuseppe Valse Pantellini	20.
Cav. Tito avv. Figari	10.
Cav. Bottesini	10.
Cav. Gianoli	10.
Sig. ^{lla} Virginia Pini	10.
Gustavo Pini	5.
Carlo Alberto Pini	5.
N. N. (?)	10.

Totale L. 21,295. 32

(Avendo il sig. commendatore rimesso L. 300 in oro anziché 290, come sarebbe stato portato dal Bollettario trasmesso, abbiamo, salva correzione, accreditato le cianzanti L. 10 ad un anonimo.)

Fanali accesi alle barche. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa, che nei riguardi della pubblica sicurezza, e per frequente movimento dei battelli a vapore, che fanno il tragitto da Venezia a Lido, si richiama il pubblico all'osservanza della disposizione contenuta nell'avviso municipale 3 luglio 1872 a pari numero, colla quale è fatto obbligo ad ogni barca, sia essa al servizio pubblico o privato, che nelle ore notturne percorra quel tratto di laguna, di tenere sulla prora, e in modo da essere distintamente veduto, un fanale acceso di segnalamento.

E commesso agli agenti municipali di sorvegliare alla esatta esecuzione di questa disciplina, che tende a garantire la sicurezza personale dei cittadini, e ad evitare inconvenienti che potrebbero avere serie conseguenze.

Ogni infrazione al disposto dal presente avviso verrà sottoposta al procedimento prescritto dal cap. VIII della Legge comunale, senza pregiudizio delle sanzioni volute dalla legge penale, quante volte il contravventore vi fosse incorso.

Venezia li 10 luglio 1874.

Il Sindaco FORNORI.

Arrivo della squadra. — Questa mattina è arrivata nel nostro porto ad ancorar agli Alberoni la squadra d'evoluzione comandata dal contrammiraglio comm. Cerruti, e composta di 4 corazzate, dell'Affondatore e dell'avviso l'Auton.

Arrivi. — È arrivato ieri a Venezia l'illustre poeta comm. Andrea Maffei.

Circolo marittimo. — S'invitano i soci ad intervenire all'assemblea generale che si terrà la sera di sabato 25 corr., alle ore 8 1/2 precise, nel solito locale della Borsa.

Tale avviso fa le veci d'invito a domicilio.

Concorso a posti nel Convitto nazionale. — Ricordiamo che il termine utile alla presentazione delle domande per l'ottenimento di uno dei nove posti gratuiti o dei dodici semigratuiti vacanti presso il Convitto nazionale Marco Foscarini, scade il 31 luglio come da avviso pubblicato nella Gazzetta dell'8 luglio.

Istituto Coletti. — Ci pervennero le seguenti offerte:

Buccara Giuseppe	L. 25.
Valentinelli Giuseppe	50.
R.eca Leone	200.

— (Correzione.) — Pregati, pubblichiamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Non può attribuirsi che ad errore la notizia di una mia obolazione per l'Istituto Coletti contenuta nel suo pregiato foglio di ieri. Io non feci alcuna offerta, e mi è forza quindi ricorrere alla sua gentilezza per l'opportuna rettificazione. Accetti i sensi della mia profonda ossequiosità.

Dev. ALESSANDRO PASCOLATO.

Pubblicazione. — Annunciamo con piacere che oggi venne pubblicato coi tipi Grimaldi e C. il primo volume della Storia politica d'Europa dal chiudersi del regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata coi disegni degli ambasciatori della Repubblica di Venezia dal professore Antonio Malscheg.

Quest'opera era attesa con desiderio dal pubblico, essendo già nota agli studiosi per l'antichità della pubblicazione seguita negli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Trovasi vendibile presso i librai Münster e Cien.

La stagione balneare. — La nostra stagione balneare procede veramente splendidamente sotto ogni riguardo. Grande è il numero dei forestieri che abbiamo, e tanto gli alberghi, che molte case private tramutate in locande, ne sono copiosamente forniti. Tutti i nostri Stabilimenti balneari, Genovesi, Rima, Chitarrin, ecc., sono frequentatissimi. Bisogna trovarsi al Lido dalle 6 alle 9 del mattino per vedere il concorso delle signore che si recano a fare il bagno: è uno spettacolo bello e assai confortante. Malgrado

la nuova Stazione enologica, e quanto meno, questa seconda non dovrebbe considerarsi che come parte costituente e complementare della prima.

Quale sarà ora il carattere di questa scuola?

Il parlare di istruzione superiore, media e inferiore o professionale in un paese dove, in fatto di istruzione enologica, non si ha ancor nulla, mi sembra per adesso fuor di luogo; e dunque per intanto la nostra scuola dovrebbe soddisfare al maggior numero di classi possibile, cioè presentare da una parte la possibilità d'istruzione sia teorica che pratica a quanti appena hanno un grado sufficiente d'istruzione preparatoria, ma nello stesso tempo fornire i mezzi di studiare e perfezionarsi a chi avesse avuto un'istruzione tecnica od agricola generale. Quindi istruzione preparatoria è una vigna e cantina sperimentali per apprendere le operazioni pratiche a quanti desiderano di farsi esecutori (capi cantinieri o vignaiuoli) laboratori, sale di lettura, biblioteca speciale a quelli che desiderano perfezionarsi (professori, grandi negozianti e proprietari di vigna); in comune istruzione professionale teorica.

Il corso potrebbe essere biennale, e dovrebbe comprendere l'istruzione supplementare letteraria, matematica e disegno, quella di scienze naturali, quella professionale-teorica di viticoltura ed enologia, quella pratica nelle vigne e cantine, inoltre dimostrazioni ed esercitazioni. Il numero delle lezioni dovrebbe essere limitato a circa tre al giorno, ma distinte in modo da rendere possibile lo sviluppo di tutto il programma in un solo anno, e permettere così a quanti hanno già un'istruzione nelle lettere e scienze naturali sufficiente, e non intendono dar tutta

do la vastità di quegli Stabilimenti, molte signore sono costrette ad aspettare lunghi tratti di tempo per avere alla loro disposizione il camerino per spogliarsi, e talvolta, per non perdere troppo tempo, si accomodano anche in due nello stesso camerino. Bisogna vedere lo Stabilimento galleggiante Rima in certe ore, per avere un'idea dell'attuale movimento balneare. Anche la molte signore aspettano per ore intere il camerino per svestirsi o quello per bagnarsi. Le vasche per gli uomini sono affollate sempre, e se v'ha un inconveniente gli è quello di vedere che lo Stabilimento, quantunque relativamente vasto, è insufficiente allo scopo. È molto probabile che il numero dei forestieri aumenti ancora. La regala di domenica, l'apertura imminente del teatro Malibran con uno spettacolo d'opera interessantissimo sotto ogni riguardo, il prossimo arrivo fra noi della Società di canto corale maschile viennese, il fascino che esercita al di fuori le bellezze del nostro Lido, che ogni giorno vediamo ognora più decantato in tutti i periodici del mondo, l'incanto delle nostre serenate, il bello indefinito ed indefinibile delle nostre notti, sono tali attrattive a cui i forestieri di buon gusto non possono resistere. Per tutti questi riflessi quindi ci giova credere che, se il tempo continua a mantenersi al bello, anche il mese di agosto sarà per Venezia brillantissimo, forse anche di più di quanto è stato finora il mese di luglio, del quale però, malgrado le tristi profezie di un fallace profeta, siamo rimasti più che contenti.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. Ruffi. Marcia N. N. — 2. Vincenti. Mazurka La Verità. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Il Finto Stanislao. — 4. Labitzky. Walz Rimebranze di Berlino. — 5. Cavallini. Fantasia sull'opera La Sonnambula. — 6. Bualetti. Polka Un Saluto. — 7. Launer. Soirée musicale. — 8. Bualetti. Mazurka L'Addio. — 9. Dall'Argine. Galop nel ballo Brahma.

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Gugli. Polka I Principi. — 2. Strauss. Walz Farfallate notturne. — 3. Secchi. Sinfonia nell'opera La fanciulla delle Asturie. — 4. Iremonger. Mazurka L'incipiata. — 5. Verdi. Pensieri sull'opera I Vespri Siciliani. — 6. Strauss. Walz Libelli. — 7. Verdi. Brindisi nell'opera Macbeth. — 8. Farbach. Polka Danese. — 9. Paladilhe. La Mandolinata. — 10. Rossari. Galop Un nuovo galop.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Concerto strumentale. — 1. Hettner e Durand. Concerto per harmonium e piano, eseguito dai signori Luigi Malipiero e Torcellan. — 2. Bellini. Fantasia sull'opera Beatrice di Tenda, eseguita da Vailati, accompagnata da Malipiero. — 3. Domenico Mirco. Gran concerto per clarino sul motivo veneziano La biondina in gondoletta, eseguito da Carlo Mirco, accompagnato da Malipiero. — 4. Bellini. Costa Diva e finale nell'opera Norma, con variazioni, eseguita da Vailati, accompagnata da Malipiero. — 5. Romano. Concerto per harmonium e piano, eseguito dai signori Luigi Malipiero e Torcellan. — 6. Vailati. Il pianto di una vecchia, eseguito sopra una corda sola dal Vailati, accompagnato da Malipiero. — 7. Müller. Concerto per clarino e piano sull'opera Il Pirata, eseguito dai signori Carlo Mirco e Malipiero. — 8. Capriccio sull'opera Lucia, per mandolino, eseguito dal signor Vailati, accompagnato da Malipiero.

Seandalo. — Con vero dispiacere pubblichiamo la seguente lettera inviata dal sig. Genovesi, e da che non valgono le raccomandazioni e le preghiere per far cessare fatti, che offendono il decoro della nostra città, invitiamo l'Autorità ad usare la massima energia, affinché vi sia prontamente posto un termine, prima che ne abbia a soffrire quella fama di civiltà e di gentilezza, che ben meritamente seppe acquistarsi la nostra popolazione.

Ecco la lettera:

Onorevole sig. Direttore del giornale la Gazzetta di Venezia.

« Sono a pregare la nota sua gentilezza di voler far pubblicare nel Periodico da Lei diretto la presente mia lettera.

« Le continue e giuste lagnanze fatte dalle signore bagnanti che frequentano i miei Stabilimenti al Lido, in riguardo alla insorveglianza dei regolamenti da una parte dei signori uomini che non vogliono rispettare il limite assegnato al loro riparto, verso quello delle signore, mi obbligano a dichiarare pubblicamente che tanto da parte della Direzione che di tutto il personale all'uso addetto, sempre presenti sul luogo, non mancano e non mancano incessanti raccomandazioni e preghiere perché ciò non avvenga, e che se tuttavia siffatto scandalo succede, ad onta di tutti i nostri sforzi, si è perché fra i sigg. bagnanti trovano persone che non conoscono la più elementare convenienza.

« È doloroso per me il dovermi esprimere in questo modo, ma non posso astenermi dal dimostrare il mio rammarico, quando vedo compromesso il decoro e l'interesse di questa nostra città, il decoro dei miei Stabilimenti, e l'interesse mio particolare. Infatti ieri ed oggi, furono da me i sigg. vice-consoli inglese, console svizzero e persone importantissime per incarico del

l'importanza alla parte pratica, di poter compiere il corso professionale teorico in un anno.

Sotto la direzione del professore di scienze naturali e colla cooperazione di un assistente, dovrebbe funzionare anche un laboratorio chimico-fisiologico, nel quale gli alunni, dirò così, di grado inferiore, possano trovare l'istruzione necessaria per l'esecuzione elementare delle ricerche chimiche e microscopiche sui vini, e d'altra parte quelli di grado superiore troverebbero il complemento dell'istruzione scientifica già iniziata presso altri Istituti. Mentre quindi l'istruzione orale sarebbe comune, quella pratica si terrebbe per gli alunni di grado inferiore nelle vigne e nelle cantine, e per quelli di grado superiore nel laboratorio, raccolte e biblioteca.

Il personale occorrente sarebbe quindi:

Direttore e professore per le materie professionali;

Professore di scienze naturali;

Professore per l'istruzione complementare;

Assistente per laboratorio;

Capo vignaiuolo per lavori pratici nella vigna;

Capo cantiniere per lavori pratici nella cantina;

Contabile-segretario.

Circa agli stipendi è necessario che il corpo insegnante sia sufficientemente retribuito, perché non manchi dei mezzi necessari a perfezionarsi più oltre, e gli si assicuri un avvenire da non fargli desiderare trasloco; in questi casi si può dire che lo stipendio è gran parte a formare il buono e passionato istruttore; le somme che porremmo sono, del resto, inferiori a quelle fissate per molti altri simili Istituti e tra gli altri quello fondato ultimamente a S. Michele nel

sig. Layard ministro inglese a Madrid, che ama Venezia come la sua città, dichiarandomi che i giornali inglesi stamperanno nelle colonne loro, che negli Stabilimenti balneari del Lido a Venezia non si trovano la decenza ed il rispetto dovuto verso le signore, che pur si riscontrano negli altri tutti.

« Taluni di que' bagnanti, riottosi alle leggi della civiltà e del decoro, accampano che scherzino.

« Ma egli è lecito in qualunque circostanza lo scherzo? In questa no, per esempio, sotto qualunque aspetto.

« In conseguenza di questo fatto, molte signore riportarono alla Direzione i libretti di abbonamento che avevano acquistati, dichiarando di non voler altro approfittare di uno Stabilimento, che, per l'incenza di alcuni, riesce causa di grave scandalo.

« A Lei lascio considerare, onorevole sig. Direttore, i danni materiali e morali che derivano da questi fatti, e a Lei lascio pure i commenti, giacché se io sono interessato particolarmente, la città lo è moralmente e materialmente ancora più di me.

« La ringrazio della pubblicità che vorrà certo accordare a questa mia, sig. Direttore, e me la affido.

« Venezia li 24 luglio 1874.

« Aff.mo
« GENOVESI ADOLFO. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 24 luglio, dalle ore 8 e 1/2 alle 10 e 1/2:

1. Wilhelm. Marcia La guardia al Reno. — 2. Manzato. Mazurka Cletia. — 3. Wagner. Sinfonia nell'opera Cola da Rens. — 4. Verdi. Marcia e finale 2° nell'opera Aida. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo Ate. — 6. Bellini. Introduzione nell'opera Norma. — 7. Strauss. Walz Priorità. — 8. N. N. Galop.

Bullettino della Questura del 24. Dalle Guardie di P. S. vennero arrestati nelle decorse 24 ore, un individuo ricercato d'arresto per furti commessi l'altro ieri a Murano tre altri per disordini, ed uno per oziosità.

Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie municipali vennero sequestrati il battello N. 180, il cui conduttore aveva imbarcato per varie destinazioni forestieri discesi dal vapore del Lloyd, e la gondola N. 216 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del gondoliere.

Vennero denunciati in contravvenzione tre gondolieri per mancanza di fanale nelle rispettive loro barche nel tratto di Laguna da Venezia a Lido.

Vennero denunciati in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, P. A.

Il canicida accalappiò 5 cani.

Si constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti Municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totali 7.

MATRIMONI: 1. Pareoliti Domenico, travasatore d'olio, celibe, con Tagliapietra Maria, attendente a casa, vedova.

DECESSI: 1. Stigher Giuseppina, di anni 45, nubile, cultrice, di Venezia, 2. Casarin Dal Borgo Elena, di anni 47, coniugata, lavandaia, id. 3. Ferrato Zambeno Vincenzo, di anni 80, vedova, lavoratrice di calze, id. 4. Rosan Alcinai Elisabetta, di anni 75, vedova in seconde nozze, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune. Cinque bambini al di sotto di anni 5, il primo deceduto a Meolo (S. Donà), il secondo a Boara (Polesine), il terzo a Feltrè ed i due ultimi a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 4.

Il ministro dell'interno.

Risultando da notizie ufficiali essere cessato il tifo bovino in tutto il territorio dell'Albania;

Decreta:

Il Decreto 23 agosto 1872, col quale venne vietata l'introduzione nel territorio del Regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal litorale dell'Albania, è revocato.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1874.

Per il ministro: GERRA.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 5.

Il ministro dell'interno.

Risultando da notizie ufficiali essere cessato il tifo bovino in tutto il territorio della Siria;

Decreta:

L'Ordinanza di sanità marittima n. 1 (7 marzo 1874), colla quale venne vietata l'introduzione nel territorio del Regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal litorale della Siria, è revocata.

Dato a Roma, li 20 luglio 1874.

Per il ministro: GERRA.

« tutto il personale bisogna inoltre possibilmente fornire anche l'abitazione; a quello scientifico due aumenti del quinto dello stipendio ogni cinque anni; ai capi-vignaiuoli e cantinieri un'intercessione sul prodotto lordo o netto del vivaio, podere e cantina.

La scuola dovrebbe possibilmente stabilire in una regione viticola, onde avere una vigna sperimentale o un terreno da ridursi in condizioni normali e mantenere gli allievi a contatto del celo e delle condizioni che troveranno più tardi nell'esercizio di loro professione. Possibilmente il fabbricato per l'Istituto deve trovarsi sul podere stesso e contenere 3 aule per le lezioni; 3 locali almeno per uso di laboratorio e stazione, una sala di lettura, una biblioteca, una sala per Museo, per le macchine ed apparati di dimostrazione, inoltre almeno l'abitazione del direttore, del professore di chimica e dell'assistente, possibilmente anche quella del resto del personale insegnante. Il podere dovrebbe avere un'estensione di almeno 5 ettari, ancor meglio se maggiore fino a ettari 15, per poter fornire lavoro a 20 allievi tutto l'anno, e comprendere una vigna sperimentale dove rappresentare in distinti appezzamenti tutti i vitigni della località e per individui tutti i principali dell'Italia ed estero, i sistemi di educazione locale ed i più razionali usati in altri paesi; la parte maggiore però dovrebbe semplicemente costituire una buona vigna ordinaria dove il capo vignaiuolo avesse occasione d'insegnare praticamente, e gli allievi di apprendere ad eseguire tutti i lavori manuali ordinari. Anche la cantina dovrebbe essere divisa in due, l'una sperimentale per condurre a fine le ricerche istituite nella vigna e farne nuove sulle fermentazioni e trattamenti di

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 6.

Il ministro dell'interno.

Risultando da notizie ufficiali essere cessato il tifo bovino in tutto il territorio della Macedonia e della Tessaglia;

Decreta:

L'Ordinanza di sanità marittima n. 2 (23 febbraio 1873), colla quale venne vietata l'introduzione nel territorio del Regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal golfo di Salonicco, è revocata.

Dato a Roma, li 20 luglio 1874.

Per il ministro: GERRA.

Regia Prefettura.

Si notifica che a senso dell'art. 160 della legge comunale e provinciale, la Deputazione provinciale nel giorno di giovedì 30 corrente, in seduta pubblica, procederà alla proclamazione dei consiglieri provinciali eletti nel corrente anno, in sostituzione del quinto sortito per legge, e di un decesso.

Venezia li 23 luglio 1874.

Per il Prefetto: FERRARI.

Venezia 24 luglio

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 22:

Oggi, al tocco, si è riunita la Commissione della Camera incaricata di riferire sulle convenzioni delle strade ferrate.

Non erano presenti alla riunione che i membri che costituiscono la maggioranza della Commissione, cioè gli onorevoli Di Blasio, Mannetti, Seimitt-Doda, Gabelli e Toscanelli.

L'on. Gabelli ha letto la sua Relazione che è stata approvata e presentata per la stampa all'ufficio di presidenza.

La minoranza della Commissione attende che sia pubblicata per farle la risposta, di cui è stato incaricato l'on. Bughì. Ma minoranza e maggioranza intendono che i loro lavori non possono aver che un pregio storico, poichè i progetti dovranno essere rappresentati alla Camera nella nuova sessione, ed è possibile che una nuova Commissione sia nominata per sottoporla a novella disamina, cosa non disutile, stante la loro importanza, rispetto all'industria delle strade ferrate e rispetto alla finanza.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 22:

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, fu spedito domenica alla firma reale il Decreto d'accettazione delle dimissioni del Sindaco Piancini, presentato al Re mediante lettera inviata col mezzo della Prefettura di Roma.

Lettere di Germania recano che si procede alacremente alle indagini giudiziarie sull'attentato di Kissingen, e che fra breve avrà luogo il relativo processo. In Germania, come nella rimanente Europa, l'opinione pubblica aspetta con impazienza le rivelazioni, alle quali quel processo darà occasione.

La nomina dei due nuovi ministri francesi Chabaud-Latour e Mathieu Bodet è interpretata come prova di crescente dissidio tra il Governo ed i legitimisti.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 22: Oggi si sono radunati alla Banca Nazionale i rappresentanti del Consorzio delle Banche d'emissione.

Il Consorzio ha ancora a deliberare intorno alla fabbricazione dei biglietti; ma pare prevalga in esso l'idea di stabilire in Italia una manifattura, la quale, oltre i biglietti a corso forzato del Consorzio, potrebbe pur fabbricare i biglietti delle singole Banche.

Una circolare del ministro di finanza alle Banche d'emissione le avverte che, in conformità dell'ultima legge, qualora esse impieghino della moneta metallica della riserva in sconto di cambiali pagabili in oro, debbono sostituire nella riserva una somma equivalente di biglietti del Consorzio a corso forzato.

E più oltre:

L'on. senatore Carlo Cadorna, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, è giunto in Italia, e passerà le sue ferie nella sua villa di Palanza.

Lo stesso giornale scrive:

Siamo assicurati che da niuna Potenza è stata fatta la proposta d'intervento nella Spagna, neppure per una sospensione d'anni. Tutte le notizie di negoziati tendenti a tale scopo, non hanno quindi alcun fondamento.

Leggesi nel Monitore di Bologna in data del 23:

Sappiamo che a Forlì, il giorno 21, i soliti agitatori avevano organizzato un meeting, nel quale si sarebbero fatti dei discorsi per impedire la circolazione del grano.

Le Autorità, informate della cosa, decisero d'impedire la riunione e di ricorrere, se fosse stato necessario, anche alla forza.

Dopo questo energico atteggiamento delle Autorità locali, il meeting non ebbe luogo.

</

La piazza è decisa d'impedire l'uscita dei grani.

Noi raccomandiamo al Governo di tener duro e di dare una severa lezione ai pochi facinorosi.

Secondo un dispaccio dell'Agenzia Havas, in data di Madrid 21, dal rapporto ufficiale sulla presa di Cuenca, risulta che i carlisti hanno portato via le rendite di due anni di contribuzioni, effetti e commestibili, e che hanno distrutto le fortificazioni. Si crede che i carlisti fossero 11 mila, sotto gli ordini di Freixas, del curato di Flix e del canonico Villalán. Le perdite dei repubblicani sono state di 150 morti e 700 feriti.

Telegrammi.

Roma 24.
Ieri sera si adunò in Campidoglio il Consiglio comunale per l'elezione della nuova Giunta municipale.

La seduta fu segreta, a tenore dell'art. 88 della legge comunale e provinciale, invocato dalla Prefettura per l'annullamento della precedente elezione.

La Giunta rimase ieri sera così costituita:
Venturi avv. Pietro, assessore-anziano.
Alatri Samuele, assessore.
Angelini ingegnere Giovanni, idem.
Oslini avv. Felice, idem.
Gatti dottor Serafino, idem.
Marchetti avv. Giuseppe, idem.
Balestra avv. Giacomo, idem.
Ramelli, idem.
(Gazzetta d'Italia.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Gli elettori del Dipartimento dei Calvados sono convocati pel 16 agosto per eleggere il deputato. Il mare interno nell'Algeria avrà una lunghezza di 350 chilometri, una larghezza media di 60, una profondità da 20 a 40 metri. Sarà situato al Sud della Tunisia e della Provincia di Costantina. Le acque saranno condotte dal golfo di Gabes, costruendo nella sabbia un canale di 15 chilometri. Lesseps calcola sopra una spesa di dodici milioni. L'esecuzione del progetto trasformerà l'Algeria.

Santander 22. — I carlisti occupano le gole della Biscaglia.

Berlino 23. — Aust. 491 7/8; Lomb. 82 1/8; Azioni 138 1/4; Ital. 66 3/8.

Berlino 23. — La *Gazzetta del Nord*, parlando dell'assassinio del capitano Schmidt, dice che i carlisti non trovarono m'insimpatie in Germania. Non è facile ottenere soddisfazione da parte dei carlisti che occupano montagne inaccessibili; tuttavia il Governo troverà modo di far comprendere ai carlisti che l'esecuzione di un prigioniero tedesco non resterà senza punizione.

Parigi 23. — 3 0/0 Francese 61 65; 5 0/0 Francese 97 74; Banca di Francia 3715; Rend. Ital. 65 65; Ferr. Lomb. 308; Obblig. 490; Ferr. V. E. 197 50; Ferr. Romane 71 —; Obbl. Romane 180 50; Azioni tabacchi —; Londra 25 18 —; Cambio Italia 10 —; Ingh. 92 1/2.

Parigi 23. — Credesi che i fautori dello scioglimento, compresi i bonapartisti, non oltrepassino i 320. L'estrema destra voterà contro la proposta Perier e contro lo scioglimento. Dice che il centro sinistro prepari un'interpellanza domandando il programma del Ministero.

Vienna 23. — Mob. 229 50; Lomb. 137 —; Aust. 314 50; B. Naz. 974; Nap. 86 —; Arg. 43 85; Londra 110 75; Austr. 75 —.

Londra 23. — Ingh. 92 3/4; Ital. 65 3/8; Spag. 17 1/8; Turco 43 7/8.

Madrid 22. — L'esercito del centro sarà comandato da Pavia, quello di Catalogna da Lopez Comandante. Il generale Molitò fu inviato a Cuenca per verificare, come si fece, la difesa di quella città e per mettere in esecuzione il decreto relativo ai danni sofferti.

Madrid 23. — La Ricevitoria generale di Cuenca fu bruciata. Il Prefetto annunzia che furono scoperti i cadaveri di 34 persone assassinate nel loro domicilio. L'*Epoca* assicura che Cabrera rispose ad un emissario che lo pregava di recarsi ad una conferenza a Dax: Dile a Don Carlos, non farò mai causa comune con cannibali, né con fanatici. L'*Imparcial* assicura che il Consiglio dei ministri trattò la questione della guerra. Camacho dichiarò che aveva fondi necessari per armare 125 mila uomini della nuova riserva e per sostenere le spese dello Stato fino al settembre; il Tesoro possiede attualmente 140 milioni di real; riceve giornalmente tre milioni.

Pietroburgo 23. — Bobrinsky, ministro delle comunicazioni, è dimissionario. Dinanzi ad una Sezione speciale del Senato incominciò il processo contro dieci giovani e due donne per diffusione di proclami rivoluzionari.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Stante l'interruzione del telegrafo, non è pervenuto alcun dispaccio dell'Assemblea di Versailles.

Versailles 24. — La proposta Perier venne approvata da tutti i gruppi della sinistra, eccettuati Ledru-Rollin, Blanc, Peyrat e Quinet, che si sono astenuti. Lo scacco della proposta Perier è dovuto a 33 deputati, che quasi tutti votarono il 15 giugno per l'urgenza. Questi membri non credono più necessario di votare la proposta Perier, essendo ora scomparso il pericolo del bonapartismo. La proposta di scioglimento dell'Assemblea venne votata dai gruppi di sinistra e dai bonapartisti. Alcuni membri del centro sinistro si sono astenuti, dichiarando che voterebbero lo scioglimento, qualora venisse respinti tutti gli altri progetti costituzionali. Credesi che la mozione per l'aggiornamento delle leggi costituzionali si presenterà oggi.

FATTI DIVERSI.

Temporale. — Leggesi nel *Pungolo*, in data di Milano 23:

Dopo due giorni di un'atmosfera soffocante, e di alternativa fra il sole e le nubi, abbiamo avuto nel pomeriggio d'ieri un acquazzone, che rinfrescò alquanto l'aria. Oggi il cielo è ancora coperto di nubi, e siamo in aspettativa di nuova e benefica pioggia.

Anche a Verona ci fu un grande acquazzone senza grandine e senza tuoni, che fece molto bene alle campagne.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 23 luglio	del 24 luglio
Rendita italiana	73 —	73 27
— (semp. riaccolto)	70 75	71 —
Oro	12 23	22 23
Londra	27 77	27 76

Parigi	111 12	111 12
Praville	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	—	—
Azioni	838 —	838 —
Una corr.	—	—
Banca d'Italia (nominale)	2143 1/2	2140 —
Azioni (varie) meridionali	361 —	363 —
Obblig.	214 —	214 —
Buoni	—	—
Obblig. accreditate	—	—
Banca Toscana	1475 —	1479 —
Credito mob. italiano	804 50	804 50
Banca d'Italia (garanzie)	—	—

BORSA DI FIRENZE	del 23 luglio	del 24 luglio
Metallurgiche al 5 %	70 35	70 25
Praville 1864 al 5 %	75 20	75 —
Praville 1860	109 —	109 —
Azioni della Banca naz. aut.	970 —	974 —
Azioni dell'ist. di credito	231 50	229 50
Londra	110 70	110 80
Argento	104 —	104 10
Il 24 30 franchi	8 84 1/2	8 85 1/2
Zecchini imp. austr.	—	—

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

In morte del dott. Giacomo Carli, medico Direttore del Brevetario di Venezia, avvenuta oggi.

Carli dott. Giacomo, nativo di Padova del fu Antonio, non è più!

Le incessanti fatiche dell'arte medica, che professò con amore, gli logorarono la vita, che anzi tempo fu spenta, togliendo a Venezia nella età d'anni 59 un probo e benedico cittadino, un amoroso marito, un affettuoso padre, un dotto personaggio, medico Direttore utilmente operoso del provinciale Brevetario.

Della deplorabile ed inopinata perdita, ne fu causa la di lui costituzione eccessivamente sensibile, che si prestava facilmente ad una molteplicità d'impressioni di cui non riteneva se non le più moleste, che accagionavano un abbattimento profondo, consumava lentamente la debil trama di sua esistenza.

Ma però, tale temperamento lo fece emergere nella carriera della medicina, delle scienze delle lettere, e dar saggi d'interessamento per le arti belle.

Se il di lui fisico stato fosse capace di moderazione, avesse più apprezzato il bene della salute, e combinato con giusta proporzione l'esercizio del corpo alle fatiche dello spirito avrebbe gustato con sicurezza, nella medicina professionale, ed in quella delle scienze, delle lettere e delle arti il piacere della celebrità, sogno di gloria che incoraggiava e sostiene, e non causa e sorge nemica della felicità e della salute, ma bensì di guardare con disprezzo siffatte miserie, gli errori e le ingiustizie della volubilità. Per tal modo il suo animo proclive ad alti concetti, con un ingegno particolare, avrebbe trovato un balsamo vivificante agli indeboliti suoi organi.

Fu zelatissimo e previdente medico Direttore, nel cui delicato incarico, acquistate le speciali cognizioni volute da questa eccezionale Provincia, diede pel corso di otto anni, prove evidenti di affetto, prodigando cure e premure con sollecitudine paterna ai poveri figli della sventura, esponendosi per essi a viaggi faticosi e ponendo in non cale l'acciacoso suo fisico.

Appoggiato alle leggi italiane e sulle tracce della passata Direzione, si procurò rapporti colla provinciale Magistratura, colla R. Prefettura e coi Municipi; e colla consulenza di pressoché tutte le Venete Provincie strinse amicizia, relazione coi parroci, familiarità coi tenentieri e procaccie allo scopo di migliorare e rendere più sicure le consegne, più facile e più atto il collocamento, garantita la identità, sorvegliata l'educazione, curata la salute dei suoi affidati, ai quali estese pure la beneficenza anche dopo raggiunta l'età maggiore, qualora imperiose circostanze lo addimandavano; agevolò la esazione degli assegni, ai tenentieri, a questi ed ai parroci facilitò la riscossione dei premi d'incoraggiamento. — Per lui si facilitarono i riconoscimenti dei genitori, si combinarono conubii si promosse patrimoni e si distribuirono dotazioni a seconda dei casi, s'iniziarono non pochi figli nelle arti, a tenore del loro sviluppo e della loro inclinazione, istituendo un Consiglio di tutela fra i membri della Direzione. Sopravvegliò l'addebiamento alla educazione dei figli di ritorno, alla ingenuità dello Istituto, diede maggior comodità e decenza agli uffici direzionali; aprì un'apposita sala per la cura delle ottalmie rese più facile la comunicazione del vasto e saluberrimo stabilimento; quindi di più oculata e meno dispendiosa la sorveglianza, e meno gravoso il servizio. Semplificò l'attivazione degli uffici; si compiacqua della prossima inaugurazione del busto del fondatore dell'Istituto e favoriva le pratiche per il compimento del Prospetto dell'annesso tempio.

Col valido appoggio del Consiglio amministrativo dei Pii Istituti riuniti, col consenso della spettabile Deputazione provinciale, in causa dell'incarceramento dei viventi, ottenne un più adatto trattamento alle poche vecchie decrepite ricoverate, ai figli di ritorno, ai dizevati, alle balie ed alle benemerite Suore di Carità dedicate alla Casa Pia.

Nella questione della maternità da annettere all'Istituto dei Trovatelli, senza ledere gli interessi d'altro Stabilimento, diede occasione di discutere alla Provincia un piano umanitario di vero progresso sociale, e di ragionata economia.

E testè pur anco, sul capezzale di morte, consultando l'attuale Consiglio interinale d'amministrazione valendosi dei regolamenti dei Brevetari d'Italia, che più volte il consultarono, di quelli di Germania e di Francia, agli addetti alla Direzione dettava miglioramenti e riforme virtuali, materiali, disciplinari ed economiche.

Ma ahimè! dopo luminosa vittoria, combattuta sui campi di Minerva e d'Igea, mentre ardevagli un lieto avvenire, e il di lui spirito doveva provare la calma, erudo malore tronevava tante belle speranze, lasciando la famiglia immersa nel dolore e nelle luttuose conseguenze, l'Istituto privo di un integerrimo capo, compianto e desiderato dai subalterni, che in esso lui ravvisavano un padre, che coll'esempio animava il servizio, premiava le straordinarie prestazioni con motivati onorifici rapporti, e promuoveva con eque retribuzioni l'abnegazione e la gara.

Questo imparziale cenno valga a dimostrazione del cordoglio di cui sentimmo compreso, sì per la mancanza di persona utile e stimabilissima che per la posizione dei suoi desolati parenti; perdita deplorata pur anco dai colleghi ed amici, che lo stimavano, e dai numerosi clienti di ogni ceto.

L'Istituto riacquistata la sua autonomia per Decreto Sovrano 1° novembre 1871, trova almenò di che lenire il cordoglio, confortato dal pensiero che a tempo provvidenziale fu eletto il prelodato Consiglio, scelto dal governo degli onorevoli consiglieri provinciali, già edotti dalle esigenze progressive di siffatta politico-sociale-religiosa istituzione e che per più sopravvivere un emerito Direttore di scienza e coscienza, impegnato di additare alacrità la via sicura della rettitudine ed dell'utilità.

Che se la dotta patria di Tito Livio, di Mantegna, di Speroni, di Cesarotti, di Sografi, di Belzoni e di Furlanetto va superba d'aver dato i natali a Giacomo Carli e di averlo educato, Venezia gli diede campo di perfezionarsi e di rendersi illustre, riconoscente lo amò e non dimenticherà l'infortunio della superlita famiglia.

Dalla Direzione del Brevetario di Venezia
Il 23 luglio 1874.

DOTT. PIETRO CAV. PASTORI
Medico-chir. anziano.

Quell'angelo di bontà, quella creatura nata per render felice chi lei convivesse, quel tesoro di affetti, **Anna Tami**, maritata nel Carlo Bussetto detto Fisola, sul mattino del 22 corrente volava al cielo, non compiuti per anco 25 anni di vita.

Giovinetta amò credendosi riamata; volle e fu sposa e moglie affettuosissima ed onesta soltanto per essere negletta, vilipesa e respinta; divenne madre per esalare l'ultimo respiro a sollievo di dolori, di ambascie e di pene inenarrabili; fu puerpera per vedere agonizzare la propria madre, colpita da apoplezia fulminante!!

E fra tanti strazii, non un atto di premura, non una parola di conforto da parte di coloro che voluti aveva congiunti suoi!!!
Annetta! sia a te lieve la terra, e colassù unita a tua madre, che tanto amasti e riamata tua, prega per le famiglie de' tuoi genitori, che abbandonasti desolatissime; perdona a coloro per i quali portasti immeritata la croce.

Venezia, 23 luglio 1874.

G. N. P.

Un'altra preziosa esistenza è finita. **Sante Giacomelli** non è più. A lui non il fasto delle popolari ovazioni, non il romore degli astati trionfi; ma il gemito represso degli infelici, cui fu largo di soccorso, il pianto sincero dei famigliari, cui non mai venne meno di consiglio e d'aiuto, il mesto cordoglio degli artisti cui fu sempre mecenate amoroso, fanno il sonno della morte men duro.

Nato in umili fortune, con l'acuto ingegno, l'instancabile operosità ha saputo formare un lauto censo, e valersi di esso non a vana pompa, sì ad incoraggiare l'industriale onesto, a sostenere il negoziante men fortunato, a favorire ogni progresso verace e benefico.

Amico delle arti belle profuse in esse il frutto dei suoi sudori; e i più bei quadri della scuola moderna adornano la sua abitazione in Treviso, e Maser, tornato per lui allo splendore primiero, conserva sua mercé alla posterità i più bei dipinti di Paolo Veronese.

Sulla tomba dell'uomo che, nelle varie vicende della lunga vita, lascia senza macchia un nome onorato, io depongo questo povero fiore con affetto, più che d'amico, di figlio riconoscente.

Portogruaro 23 luglio 1874.

PIETRO TAVANI.

Ricerca d'impiego.

Una donna in sui cinquant'anni, sana e robusta, desidererebbe collocarsi presso un padrone od una famiglia di pochi individui in qualità di donna di governo, oppure presso una persona, cui una malattia rendesse necessaria l'assistenza speciale, e la compagnia costante di un individuo paziente e zelante.

Per informazioni dirigersi all'ufficio della *Gazzetta*.

668
Il Gabinetto dentistico del dottor ALCEO MAGGIORI, allievo del dottor WUNDERLING, di Milano, è aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 4.

S. Angelo, calle degli Avvocati, N. 3902.

RICERCA.

Una persona che può disporre delle ore di sera, vorrebbe occuparle presso qualche Casa commerciale nella tenuta dei libri anche a scrittura doppia. Essa trovasi impiegata presso una rispettabile Ditta di qui.

Per schiarimenti si prega dirigere lettera alle iniziali G. F. a S. Gio. e Paolo, Corte del Caffettier, N. 6408, primo piano.

731

AI BAGNANTI

SPAZZOLE DI SALUTE

ASSORTIMENTO COMPLETO, Cuffie, Spugne, Vasche da bagno, Ventriere, Fascie da nuoto, Cinghie di salvataggio.

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE, Istrumenti tecnici e chirurgici.

Unico Deposito di stoffe, mutande e calze di pino della Turingia.

On parte plusieurs langues.

DEPOSITO DELLA ERSTE BAYR.

Gummi - Guttaperca - Waaren - Fabrik

Frezeria, N. 1582

PREZZI DISCRETISSIMI.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DE BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

2°) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce *Revalenta Arabica* le adesioni di molti medici ed Ospedali, nuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicina né purghe, le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, piltua, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello, e sangue. 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plushkov, della signora marchesa di Brehan, ecc. ecc.

Cura N. 72,524.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANICO CARLO.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo venti anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo, da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercé la vostra meravigliosa *Revalenta al Cacao*.

BRACONI FRANC., Sindaco.

Più nutritiva che la carne, economizza anche 50

volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 franchi 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta** scatole di 1/2 kil. 4 fr. 50; da 1 kil. fr. 8. La *Revalenta al Cacao*, 480 chil. vascelloni di cera, 800 chil. pioda da gesso, 57 pezzi legname da costruzione, 450 chil. cordami vecchi, all'ord.

CASA BARRY DU BARRY & C. S.
via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori a Venezia: P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe.
(Per le altre città, vedi l'annuncio nella quarta pagina.)

P. BUSSOLIN.
TAPPETI DI PAGLIA DI COCCO, ecc. ecc.
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

Indicazione del Mareografo.
22 luglio.
Bassa marea: ore 0 30 ant. metri 1,40
Alta marea: ore 6 30 post. " 1,55

NB. — Quest'oggi si ebbero due sole maree a motivo del moto d'acqua del primo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.80 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio.

Arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Ora*, cap. Scarpa, con postolone per G. Spazza; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Sturli, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marignella e scali, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orango, con diverse merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con diverse merci, racc. a Smerker e C.

La Rendita, con l'interesse, da 1° corr., pronta, a 73/05, e per fine corr. a 73/20. Da 20 fr. d'oro, da L. 22:18 a L. 22:19; fiorini austr. d'argento L. 2:02. Banconote austr. L. 2:51 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 luglio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Scadenza	5 %	6 %	7 %	8 %	10 %	15 %
1° gen. 1875	70 85	—	—	—	—	—
1° gen. 1876	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1877	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1878	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1879	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1880	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1881	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1882	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1883	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1884	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1885	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1886	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1887	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1888	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1889	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1890	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1891	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1892	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1893	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1894	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1895	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1896	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1897	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1898	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1899	—	—	—	—	—	—
1° gen. 1900	—	—	—	—	—	—

SCONTI VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Telegrammi
dell'Agenzia Stefani di Genova.

1950

ASSOCI
Per VENEZIA, IT. L. al
al semestre, 9.25
Per le PROVINCIE, IT. L.
11.50 al semestre
LA RACCOLTA DELL
per i soci della C
Le associazioni si
Sant'Angelo, Cal
o di fuori per i
gruppi. Un foglietto
i fogli inseriti
della arretrati
Mezzo foglio cen
di mezzo decimo
gli articoli non
stanno; si al
gui pagamento de

VE

La proposta
dall'Assemblea
visioni si sono
aperta del mar
lare contro la
avevano votato
Ora, così co

sa. Ora essi se-
cendo che se n

Il pubblico è perfet-

quindi qualche
cazione data da
boccare la lila

La garanzia contro i surreptizi voti è garantita da un sistema di scrutinio che garantisce la segretezza del voto. Il sistema di scrutinio è quello che si chiama "segreto" e si chiama "segreto" perché il voto è segreto. Il sistema di scrutinio è quello che si chiama "segreto" e si chiama "segreto" perché il voto è segreto.

e molto proba
nuovamente al

A

**Sulla necessità di
Senole e pratiche
pratiche** (F)

Ecco come
materie e le o

DIST

**Agricoltura
Mineralog
Istruzione
Aritmetica
Calligrafia**

**Viticoltura
Botanica**

go, A.
farm.

Enologia
Fisica e
Istruzione
Disegno
Tecnologia
Chimica
Contabili
Esercizio
Identificazione
Il preventivo
bilanciario
a) Mobilità
Ufficio
tura
b) Apparecchi
rio chimico
Serbiato
se di po
c) Bibliot
d) Museo
di colle

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 LUGLIO

La proposta Perier fu ieri l'altro respinta dall'Assemblea con voti 374 contro 333. Le previsioni si sono dunque avverate. L'opposizione aperta del maresciallo Mac-Mahon ha fatto votare contro la proposta 33 deputati che prima avevano votato per l'urgenza della proposta stessa. Ora essi scusano la loro contraddizione, dicendo che se nel giugno passato votarono per l'urgenza ed ora respinsero la proposta, ciò fu perché allora c'erano nel Ministero uomini che incoraggiavano il bonapartismo, ed ora non vi sono più, per cui i pericoli d'una restaurazione imperiale sono cessati. Ci pare difficile per verità che la presenza di Magne e di Fourtoul al Ministero bastasse per giustificare tutti questi timori, e che questi, dopo la ritirata di quei due ministri, siano quasi per incanto cessati, e proviamo quindi qualche difficoltà ad accettare la giustificazione data da quei 33 deputati, che fecero traboccare la bilancia contro la proposta del centro sinistro.

Come il telegrafo aveva prima annunciato, subito dopo la reiezione della proposta Perier, un membro della sinistra ha presentato una mozione per lo scioglimento dell'Assemblea, e ne ha domandato l'urgenza, ma questa fu respinta con 369 voti contro 340. In favore dello scioglimento hanno votato i vari gruppi della sinistra, e i bonapartisti. Una parte del centro sinistro si è astenuta, dichiarando che avrebbe votato lo scioglimento, qualora l'Assemblea respingesse tutti gli altri progetti costituzionali che devono organizzare il settennato.

Il telegrafo ci recò scarsi ragguagli della seduta d'ieri l'altro. Sappiamo solo che dopo che i sig. Perier e Lambert Sainte-Croix difesero le loro rispettive proposte, il sig. Broglie si alzò per parlare contro la proposta Perier, dicendo che la proclamazione della Repubblica era inutile, inopportuna; che non garantisce contro nessuno, né contro i legittimisti, né contro i bonapartisti; e che dall'altra parte un colpo di Stato non è mai da temersi da un uomo leale, come il maresciallo Mac-Mahon. Il sig. Dufaure rispose, a nome del centro sinistro, ma il telegrafo non ci recò alcun sunto del suo discorso.

L'Assemblea dovrebbe ora discutere il progetto Ventavon, che organizza il settennato, ma sembra che questa volta il Governo non abbia fretta di affrontare nuove tempeste, e che accenti che le questioni ardenti sieno prorogate al prossimo dicembre. Si dice infatti che l'Assemblea, appena votato il bilancio, si prorogherà. La bufera prorogata però non è una bufera evitata, e molto probabilmente il Ministero si romperà nuovamente allo scoglio delle leggi costituzionali.

Le voci corse di un intervento in Spagna hanno avuto un eco assai breve. La stampa italiana fu quasi tutta concorde nel respingerlo, ricordando che il principio del non intervento fu la sua salute, e ripugnando a stabilire un precedente in senso contrario. Tutti sono sdegnati della condotta e della ferocia dei carlisti, ed augurano che il Governo di Madrid abbia la forza di sgominarli compiutamente; tutti fanno voti perché la Francia cessi ogni tolleranza per i carlisti sulla frontiera, e perché le Potenze diano il loro appoggio morale al Governo di Madrid, ma da questi voti e da queste aspirazioni ad un intervento ci corre assai.

La sola Potenza che avrebbe qualche velocità d'intervento sembra la Germania; ma il suo intervento isolato desterebbe troppe diffidenze in Europa, e d'intervento collettivo, non è da parlare, giacché, per un motivo o per l'altro si opporrebbero l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Russia.

Don Carlos ha fatto nuovi tentativi presso il vecchio generale carlista Cabrera, perché si mettesse alla testa delle sue bande, ma anche questi sforzi riuscirono inutili. «Dite a Don Carlos, avrebbe risposto il generale Cabrera, che non farò mai causa comune con cannibali, né con fanatici». Ecco i carlisti giudicati da un carlista!

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 luglio.

La Relazione Farini sul progetto di legge per reclutamento.

(B) Tengo la parola di compendiarvi nella mia lettera d'oggi taluna fra le più importanti cose che sono dette e dimostrate nella Relazione dell'on. Farini sul progetto di legge presentato alla Camera dal ministro della guerra fino dal novembre dell'anno passato, intorno al reclutamento dell'esercito. La Relazione medesima fu distribuita tra ieri ed oggi ai deputati.

Il progetto di legge sul reclutamento, non ho bisogno di dirlo a voi, è la importantissima fra tutte le leggi organiche militari, siccome quella che determina il numero e la qualità dei soldati, ha immediati rapporti collo svolgimento della società civile, e completa quel sistema legislativo militare, per cui furono adottate le leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale, sulla requisizione dei cavalli e sulle paghe.

La Relazione dell'onorevole Farini comprende non meno di quarantacinque pagine di stampa. Laonde, a non voler sorpassare di troppo i limiti di una semplice lettera, mi bisogna accontentarmi di notarne soltanto qualche punto caratteristico.

Al capo VIII del suo lavoro, l'onorevole Farini indica i difetti della legislazione attualmente vigente sul reclutamento. Al capo XII parla del sistema sostituito dalla Commissione a quello del ministro, e che è dal ministro stato accettato nei suoi principi fondamentali. Vi tratterò particolarmente su questi due capi della Relazione.

Ammessi come enormemente complicato e difficile il determinare in via assoluta le proporzioni che debba avere l'esercito di un qualunque Stato, l'on. Farini stabilisce un confronto fra il quantitativo degli eserciti principali d'Europa e quello che la nostra attuale legge sul reclutamento può somministrare. Dal quadro che

l'autore ha compilato «con ogni possibile diligenza» apparisce che in tempo di guerra, a ruota, l'Austria ha un effettivo di 1,450,000 uomini fra esercito, landwehr e confinari su 36 milioni di abitanti, ciò che corrisponde al 4,03 per cento; la Francia 1,335,000 oltre l'esercito territoriale (dai 29 ai 34 anni) ed una riserva (dai 35 ai 40) sopra 36 milioni e mezzo di popolazione; la Germania, sopra una popolazione di 41 milioni, ha 1,520,000 uomini fra esercito mobile e truppe di guarnigione, corrispondente al 3,45 per cento; l'Italia, su quasi 27 milioni di abitanti, ha 750,000 uomini (esclusi gli ufficiali, i carabinieri, i veterani, ecc.) fra esercito e complemento (500,000) e milizia mobile (250 mila) corrispondente al 2,79 per cento.

Tutto considerato e tenuto conto delle diverse esigenze, l'on. Farini argomenta da queste cifre che la forza ottenibile colla legislazione vigente è al disotto di quella che l'Italia deve iscriverne sui propri ruoli.

Inoltre, continua il relatore, scendendo a parlare della qualità delle forze che si ottengono col sistema attuale di reclutamento, poste a fronte le qualità degli uomini forniti dalla nostra legge e dalle forestiere, ci accorgiamo alcuni degli elementi, nei quali è lecito presumere maggior somma di cultura, di educazione e di intelligenza, sfuggire, senza che siano di speciale utile alla propria famiglia od alla società per la affrancazione, al nucleo che deve essere per ogni rispetto il più saldo come quello a cui toccherà sopportare i primi e più decisivi urti delle corte e grosse guerre oggi combattute. Nelle legislazioni straniere, per incontro, tutti rimangono, qualunque sia la loro condizione di fortuna, la dove la sorte li ha messi; e se dovunque, come presso noi, si accordano dispende dal servizio di pace per riguardi ai bisogni delle famiglie, delle professioni e delle industrie, le non si estendono, come nella nostra legge, al tempo di guerra, nel quale ognuno è chiamato sotto le armi, persino nel riparto stesso dell'esercito cui appartiene la propria classe di leva.

Né, per la istruzione impartita agli uomini forniti dal reclutamento, possiamo confidare la efficienza delle cifre scritte sui nostri ruoli uguali al paragone quella delle altre Potenze.

Infatti, sebbene l'esercito attivo consti appo noi di otto o nove classi di prima categoria, di nove in Francia, di dieci in Austria, e di sette sole in Germania; sebbene, per accrescere la prima categoria siamo venuti riducendo la ferma a due anni e nove mesi, noi siamo pure sempre costretti ad annoverare, fra le forze di prima mobilitazione, 146 circa di soldati, la cui istruzione può essere cominciata appena da pochi giorni; mentre in Francia e in Germania, i contingenti, ragguagliatamente molto più numerosi dei nostri, permettono di conseguirla senza le reclute, ed in Austria queste stanno fra le forze di prima mobilitazione nel rapporto di circa 1:8.

La quale nostra condizione peggiora se volgiamo lo sguardo all'esercito di seconda linea. Imperocché, all'esercito territoriale francese non appartengono altri soldati se non quelli che compiono il servizio nell'esercito attivo, con

un anno almeno d'istruzione, riducibile in casi speciali a sei mesi, ma sempre accresciuta da richiami indeterminati per numero e per durata; alla landwehr prussiana sono iscritti soldati che tutti compiono il loro tirocinio nell'esercito attivo e furono, durante il periodo della riserva, richiamati due volte sotto le armi; ed alla austriaca appartiene 1/4 di soldati che ebbero la istruzione nell'esercito attivo rinfrescata da tre serie di esercizi ed i 3/4, inscritti direttamente, sono istruiti per otto mesi in più volte; mentre la nostra milizia mobile comprende solo una metà circa di uomini bene istruiti, e l'altra metà non potrebbe esserlo al di là di cinque mesi.

Oggi, quando nelle forze di prima mobilitazione si comprende l'ultima classe di reclute; quando si fa assegnamento sulla seconda categoria come su di un elemento integrante della milizia mobile, noi possiamo asserire francamente essere la nostra mente abbarragliata da numeri che rappresentano debolezza piuttosto che forza.

Esercizio, ragguagliato ai forestieri, scarso nel suo complesso; esercizio di prima linea ancora più scarso di quello che mostri la proporzione numerica, se si badi alle forze istruite; esercizio di seconda linea con troppi uomini troppo poco istruiti; facoltà lasciata ad alcuni buoni elementi di sfuggire ai maggiori pericoli, rannicchiandosi fra le truppe di complemento o fra la milizia; ecco i difetti salienti della nostra legge; ecco i punti alla cui correzione deve prima d'ogni altra cosa intendere l'opera nostra.

Esposti così i difetti della legislazione vigente la Relazione al capo XIII entra a dimostrare le deliberazioni che secondo la Commissione possono, senza aumentare il bilancio, arrecarvi riparo e che costituiscono il cardine di tutto il suo sistema.

Queste deliberazioni, che furono anche accettate dal ministro, concernono l'obbligo a tutti i requisiti di servire nell'esercito; il riparto annuo dei requisiti in due categorie; il subriparto, a sorte, della prima categoria in due porzioni, l'una fissa di 45 mila uomini con ferma triennale, l'altra con ferma biennale; la limitazione dei congedi anticipati, per ragione di famiglia e di professione, al 5 per cento della forza annualmente tenuta sotto le armi.

Della annuazione del ministro a questa ultima deliberazione il relatore accenna come causa la indeterminazione del suo progetto intorno ai congedi anticipati; indeterminazione arida quale era asservita aver in animo di fare uso così largo da congedare il 10 per cento del contingente annuo dopo un anno di servizio, il 20 per cento di esso contingente dopo due anni, mentre circa un altro 4 per cento avrebbe avuto naturalmente solo due anni di servizio, stante il ritardo della venuta sotto le armi della sessione completa. Così, ridotte contemporaneamente le ferme triennali e biennali a tre o due periodi d'istruzione, gli sarebbe stato possibile levare un annuo contingente di prima categoria di 72 mila uomini.

La Commissione avrebbe ritenuto anche necessario di precisare nella legge la eventuale limitazione delle ferme al disotto di due o tre anni, e d'imporre a correzione di essa l'obbligo

alle scuole col fatto di aver inviato all'estero alcuni giovani ad acquistarsi quelle cognizioni in materia enologica, che non era possibile avere nello Stato. Una scuola italiana d'enologia che nei limiti proposti sarebbe regionale, ma che successivamente prosperando ed aumentando i mezzi potrebbe diventare nazionale, come avvenne di quella di Klosterneuburg, sarebbe sicura d'essere alimentata anche da giovani tirolesi, goriziani, istriani e dalmati, che attualmente accorrono numerosi in Germania ed Austria, ad onta della lontananza, delle difficoltà della lingua e delle troppo disparate condizioni di coltivazione della vite e produzione del vino. Lo Stato però non può, né deve farsi l'iniziatore d'una simile istituzione, poiché tutte le regioni italiane (40 Provincie almeno) accamperebbero mille eccellenti ragioni per ottenere ciascuna l'istituto, e allora probabilmente ancora per molti anni invece di avere almeno una scuola, si si arresterebbe, come in Francia, davanti ad una dozzina di proposte od un centinaio di progetti.

L'iniziativa dunque deve partire o da una Provincia o da un Comune, ma s'intende, corredata da una corrispondente votazione di sussidio. Sarebbe per me portar acqua al mare, il volere parlare a Lei, egregio signor Carpenè, dell'utile somma appunto per la Provincia veneta di fondare ed iniziare una simile scuola; la di lei assennata Relazione, quanto ne dissero e ne scrissero già i molti che in questa regione hanno a cuore le cose agrarie, il fatto di chiamare ripetutamente enologi dall'estero, che noi non abbiamo mezzo di formare, lo dimostrano sufficientemente. Ciascuna delle Provincie addossate alle Alpi dovrebbe avere interesse più che bastante per votare la somma occorrente per una modesta scuola di viticoltura ed enologia, come abbiamo progettata: che se una Provincia fosse troppo piccola per sostenere da sola le spese, si potrebbe fare un Consorzio regionale di più Provincie assieme, e non sarebbe fuori del caso la cooperazione di un Consorzio dei Comuni più interessati, sempre s'intende però, obbligatorio per un ventennio.

Il contare sulle tasse scolastiche come ad un considerevole esente, sarebbe imprudenza nei primi anni specialmente; esse si potrebbero fissare, ad es., a L. 50 per gli allievi domiciliati nelle Provincie e Comuni, che concorrono a sostenere le spese, a L. 100 per quelli delle altre Provincie, e per il primo anno; la metà soltanto nel secondo anno, e ciò per compensare l'istituto di quelli che accorrerebbero per la sola istruzione professionale di viticoltura ed enologia impartibile in un anno. Al più si potrebbe quindi contare su circa L. 2000. Così

preciso del richiamo delle vecchie classi. Ma il ministro non vi consentì, e la maggioranza della Commissione si arrese alle di lui istanze per non compromettere l'intera economia del progetto.

E notevole che nei suoi calcoli intorno alla forza mobilitabile dell'esercito, la Commissione ha quasi sempre trascurate le seconde categorie cost nell'esercito come nella milizia.

A giustificazione di questo sistema, il relatore dichiara che la Commissione lo ha seguito «per non abbarragliare la vista ingrossando il numero dei veri soldati con quello degli uomini poco istruiti; per non contribuire a suscitare o mantenere illusioni; illusioni sulle quali fanno precipuo fondamento i saccenti e paradossali giudizi, ammanniti d'olt'Alpe, essere il nostro ordinamento militare troppo caro, perché troppo a buon mercato! Costi adoperando, la Commissione intende di aver fatto tesoro delle ripetute lezioni dell'esperienza; e dato alle seconde categorie quel valore e quell'importanza, che ad esse attribuirsi, fino dalla loro istituzione, il ministro che le creò «non trattandosi di stabilire colle seconde categorie un esercito da mettere in linea coi quadri organizzati... ma un semenzajo di uomini pronti ad accorrere sotto le armi per colmare i vuoti che si fanno nelle file dei combattenti... che se si levassero repentinamente, allora che stringe l'urgenza, gli improvvisati coscritti varrebbero assai meno che non valgono se dianzi furono designati per la seconda categoria, e se come tali hanno già ricevuto i primi elementi d'istruzione... la leva di essi tornerebbe tarda e malagevole... che se quando siano chiamati sotto le armi non avranno ancora tale istruzione e disciplina da poter essere tosto mandati all'esercito attivo ed a fronte dell'inimico, potranno almeno immediatamente essere avviati ai presidi ed ai depositi...»

Quanto alla cifra complessiva delle forze a ruota che, sempre senza aumentare il bilancio, si avrebbero, secondo il progetto della Commissione, essa corrisponde press'a poco alla cifra che si avrebbe anche col progetto ministeriale. Tale cifra è calcolata dal relatore in un totale di 530,000 uomini dei quali 380,000 di esercito attivo e 150,000 di milizia mobile. Per modo che, non calcolata l'ultima classe di leva che sta istruendosi, in ogni momento, l'Italia avrebbe veramente istruiti 320 uomini di esercito attivo e 150,000 di milizia mobile; in tutto 470,000 uomini, non comprese le seconde categorie.

Manifesto di Don Carlos.

Pubblichiamo il seguente Manifesto di Don Carlos, che ci era già stato segnalato dal telegrafo. È il documento più millantatore che sia mai stato scritto da un pretendente. Lo pubblichiamo, più che altro, a titolo di curiosità:

Spagnuoli!

Compie oggi un anno che ho brandito la spada per la difesa dell'onore, della prosperità e della grandezza della patria. Un pugno di valorosi quasi disarmati era allora solo a sostenermi. Non avevamo altro aiuto che la nostra fede, altra speranza che la confidenza in Dio e nella santità della nostra causa. L'insuccesso sui campi

pure in principio non si può calcolare sul reddito netto del potere come a vera rendita, primo per l'interessenza che avrebbero i dirigenti dei lavori pratici, poi per la necessità di dover immobilizzare questo reddito a sopprimere alle spese di primo impianto o d'ingrandimento del vigneto, delle tinaie e delle cantine, che intendiamo di aver bilanciate soltanto in parte. Invece, dopo il ventennio, il reddito netto ottenibile, se non in tutto, dovrebbe almeno in buona parte assicurare l'ulteriore vita e prosperamento dell'Istituto. Adunque la spesa annua di L. 25,000 dovrebbe essere sostenuta parte dal Governo, parte dalle Provincie e parte dai Comuni interessati; tanto meglio se altri corpi morali, come Camere di commercio, Comizi agrari, Società, o private elargizioni e doni dei proprietari concorreranno; e nel caso concreto, non potendo far grande assegnamento su queste ultime fonti, si potrebbe calcolare di distribuire le spese tanto di fondazione come di mantenimento annuo per due quinti allo Stato e tre quinti alle Provincie e Comuni, coll'obbligo a questi ultimi di provvedere, o coll'acquisto diretto, o mediante affitto, i necessari fabbricati e terreni coltivati o da ridursi.

Ho cercato di abbozzare questo schema sui principi più sani e razionali, che informarono già la fondazione di altre simili istituzioni, che, tuttodì fiorenti e rispettate, sono compendio del loro saggio ordinamento; per poter scendere alle particolarità e studiare la convenienza è necessario tuttavia tener conto anche delle circostanze speciali della regione, nella quale la scuola deve fondarsi. Qui adunque ogni mia cooperazione sarebbe fuor di luogo, e invece si apre largo campo alle discussioni e trattazioni locali, che non dubito punto arriveranno al loro lieto ed intendimento di far passare nell'ordine dei fatti quanto oggi non possiamo presentare che sotto la modesta forma di progetto e desiderio.

Mi abbia intanto costantemente fra gli amici di ogni enologico progresso, e mi creda

L'aff amico

G. B. CERLETTI.

La seguente nota (1) era citata nel 10.º colomino dell'Appendice della Gazzetta d'ieri:

(1) In Austria il gran potere di Klosterneuburg è di proprietà e condotto a spese del ricco convento degli Agostiniani; in Italia, ad esempio, ad una simile combinazione si presterebbe la proprietà dell'Opera Pia di Barolo.

(2) Vedi le cifre riguardanti gli Istituti austriaci, Anali fasc. 24, Varletti.

APPENDICE.

Sulla necessità dell'istituzione di Scuole viticole-vinicole teorico-pratiche.

(Fine. — V. il N. d'ieri.)

Ecco come potrebbero essere distribuite le materie e le ore nella settimana per semestre.

DISTRIBUZIONE DELLE MATERIE.

Primo anno.

Semestre invernale.

Agricoltura generale	4 ore
Mineralogia, geologia	4 »
Istruzione letteraria	6 »
Aritmetica ed Algebra	2 »
Calligrafia	2 »
Totale	18 »

Semestre estivo.

Viticultura	4 ore
Botanica	3 »
Istruzione letteraria	4 »
Geometria	3 »
Disegno elementare	4 »
Totale	18 »

Secondo anno.

Semestre invernale.

Enologia	4 ore
Fisica e chimica speriment.	5 »
Istruzione letteraria	3 »
Disegno pluri. e di macch.	6 »
Totale	18 »

Semestre estivo.

Tecnologia enologica	2 ore
Chimica organ. e agraria	4 »
Contabilità	3 »
Esercitazioni chimiche	6 »
Idem microscopiche	3 »
Totale	18 »

Il preventivo di prima fondazione si potrebbe bilanciare come segue:

a) Mobiliare per scuole, laboratori, Ufficio di Direzione e sale di lettura	L. 5000
b) Appareti e materiali per laboratorio chimico-fisiologico	» 8000
c) Serbatoio e condotta d'acqua e se è possibile anche di gaz	» 2000
d) Biblioteca	» 3000
e) Museo, modelli, tavole ed oggetti di collezione	» 3000

f) Spese di riduzione e primo impianto di 5 ettari podere sperimentale	» 5000
g) Vasi vinari ed utensili di tinaie e cantina	» 8000
h) Capitale circolante per la conduzione della vigna ordin.	» 4000
i) Impreviste	» 2000
Totale	L. 40,000

Il preventivo delle spese di mantenimento annuo potrebbe essere:

Direttore e prof. per le materie professionali	L. 5000
Professore di scienze naturali	» 3000
Professore per l'istruzione complementare	» 2500
Assistente	» 1500
Capo vignaiuolo	» 1800
Capo cantiniere	» 1800
Contabile segretario	» 1200
Totale	L. 16,800

Materiali chimici, nuovi apparati ed esperienze nel laboratorio	L. 4000
Periodici e biblioteca	» 1000
Cancelleria e stampe	» 1000
Combustibile e lume per l'Istituto e laboratorio	» 800
Acquisto di apparati e macchine viticole ed enologiche	» 500
Modelli e tavole per l'istruzione oggettiva	» 500
Piccole spese ed imprevedute a disposizione	» 400
Totale	L. 25,000

Nello stabilire le sopraindicate cifre tenni per norma altri simili Istituti, da me in gran parte visitati, della Germania ed Austria, riducendo possibilmente le spese ai minimi termini (2), e nel supposto che il fabbricato convenientemente adattato, nonché il podere sperimentale ed ordinario siano provvisti, come vedremo, indipendentemente dai bilanci propri dell'Istituto, e che le spese di coltivazione e mantenimento della cantina sperimentale vengano per mancante coperte dal reddito netto della vigna e cantina ordinaria.

La vigna ordinaria unita all'Istituto, se esiste, qualunque essa sia, dovrebbe essere ridotta solo per 1/10 all'anno, in modo da presentare ogni anno agli allievi tutti i lavori d'impianto e successivo trattamento dei vigneti, e avere fin dai primi anni una quantità di uve sufficienti da assicurare i lavori di cantina; e se l'impianto bisogna farlo a nuovo, sarà necessario comperar

delle uve nei primi anni. Dopo i primi 10 anni, l'Istituto acquisterebbe dei terreni di poco valore (boschi, pascoli, ecc.) da ridurre a vigna, o potrebbe cercare di eseguire gratuitamente nuovi impianti su altre proprietà. L'aumento degli stipendi non porterà seco aumento del totale di spesa, potendosi dopo il primo quinquennio restringere alquanto le somme stanziare per acquisto apparati e macchine per l'Istituto per aumentare il capitolo personale.

Ritengo che non debba pensarsi all'istituzione di un pensionato unito alla scuola, essendo troppo eterogenei gli elementi che si troveranno a contatto (fattori, fittabili, grandi e piccoli proprietari, candidati alla direzione di Società enologiche o all'istruzione viticola), portando un aumento considerevole di spesa sia d'impianto che di mantenimento e non essendo di nessun reale vantaggio, opponendosi anzi la vita dell'educando a che un giovane sappia più tardi giustamente apprezzare le condizioni e i fatti reali in mezzo ai quali si dovrà trovare. Al caso, la Direzione potrebbe utilizzare a che delle pensioni private per gli allievi più giovani e di grado inferiore sieno tenute dal capo vignaiuolo o dal capo cantiniere.

Veniamo ora alla parte finanziaria, a quello scoglio contro il quale si infranzerà già molti progetti di istituzioni assai utili e buone. Quasi tutti gli Istituti agrari italiani furono fondati e sono mantenuti a spese dello Stato, delle Provincie e dei Comuni; e infatti questa distribuzione delle spese è assai ragionevole, inquantoché, mentre lo Stato, contribuendo in parte alle spese, ottiene lo scopo di promuovere e condurre tutte le svariate istituzioni che hanno per iscopo il miglioramento agricolo, lascia intera per altro l'iniziativa e la responsabilità alle Provincie che più sentono i bisogni di progresso, e dove quindi le istituzioni stesse attecchiranno meglio e daranno frutti assai più pronti e sicuri; come pure in terza linea è giusto che il Comune nel quale si stabilisce una nuova istituzione, contribuisca pure per una parte alla relativa spesa, fruendone esso per primo i maggiori vantaggi diretti ed indiretti.

Che codesti principi debbano pure informare anche la fondazione di una scuola speciale di viticoltura, mi sembra fuor di dubbio per più ragioni. Il Governo, certo, è forse il primo a riconoscere la necessità e l'urgenza di avere una simile scuola; la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Russia e la Grecia hanno già una o più scuole speciali per l'enologia; l'Italia, invece, con una produzione e una suscettibilità di aumentarla e migliorarla assai maggiore di tutti i paesi accennati, non ne possiede ancora alcuna. Il Governo riconosce di già la convenienza di aver

di Oroquieta, sforzi anteriori contro il Duca d'Aosta, non meno straniero alla Spagna che la Repubblica, avevano scoraggiato anche quelli che si chiamavano i più coraggiosi.

Ma l'odio compensa la nostra fede esaudendo i nostri voti. Troviamo oggi alla testa d'un'armata considerevole, valorosa e disciplinata che conta tante vittorie quante battaglie. I migliori generali della rivoluzione ne sono testimoni; tutti ci vennero essi a combattere, e tutti se ne sono andati vinti. La fede nella forza del diritto mi ha dunque dato il diritto della forza. Questo diritto, il solo che possano invocare quelli che mi combattono, non m'impedisce di ricordare una volta di più al buon senso degli Spagnuoli, all'onorevolezza di tutti gli uomini dabbene.

In verità, l'importanza e l'eloquenza degli avvenimenti che la Spagna vide succedersi in breve tempo, sono tali, che le mie parole sono presso che inutili. La mia attitudine e le battaglie dei miei volontari parlano, d'altra parte, abbastanza alto. Ho solennemente promesso di salvare la Spagna o di morire per essa, e tengo la mia parola.

Il mondo sa bene che prima di venire a questo io stesi la mano ai miei nemici in segno di pace, e che accettai la lotta nel Parlamento, lotta la quale ripugnava non meno alle mie idee che ai desideri dei miei monarchici. Ma allora, quando il trionfo stava per incoronare l'annegazione dei miei fedeli, i vinti si fecero vincitori col mezzo dell'arbitrio e della violenza. La buona fede ingannata e la virtù sbeffeggiata ricorsero allora a me e domandarono giustizia con grida di nobile indignazione. Fui obbligato a rispondere a quelle grida ed ho tratta fuori la gloriosa spada di Filippo V.

Credo nondimeno mio dovere manifestare ancora una volta tutto il mio pensiero e lo scopo a cui miro in questa grande impresa della restaurazione della Spagna. I miei eroici difensori non hanno bisogno d'indicare ancora la mia voce; ma ho detto, in una solenne occasione, che io sono il Re di tutti gli Spagnuoli, e voglio provarlo rivolgendomi a tutti, giacché ve n'è forse ancora che dubitano della sincerità delle mie parole e lasciansi illudere dalla malizia dei miei avversari.

Nato ed allevato nella Corte di Spagna, il salvarla è stato il primo e costante pensiero della mia vita. La legge e la tradizione mi hanno fatto Re. Il conseguenza, e per mantenere incrollabili i principi della bandiera che Colombo inalberò nel nuovo mondo, e Ximenes di Cisneros in Oran, io respinsi la corona che gli uomini del settembre mi offrivano prima della battaglia d'Alcolea, perché ho sempre pensato che per perdere la Spagna già troppi erano i pretendenti, compreso Don Alfonso e la Repubblica, e che il Re legittimo doveva usare del suo diritto, libero da ogni impegno, tuttavia che il può, e intraprendere l'opera gigantesca di rigenerare la patria.

Un Re d'Aragona, dopo aver vinto i ribelli del suo Regno, lasciò col pugnale l'odioso privilegio dell'Unione e a quel monumento di licenza e d'anarchia sostituì le vere e solide carte della libertà. Questo stesso voglio io: sottomettere i ribelli, strappare colla spada della giustizia i loro privilegi di licenza e accordare carte di libertà ai popoli. Nessuno potrebbe meglio accordarle di colui che, sostenuto dall'amore del suo popolo, non è obbligato, per difendere il suo trono, di strappare le braccia all'industria, né i figli alle madri; giacché queste se ne separano con generoso entusiasmo, e quelli la si trovano dove la fede e la lealtà li chiamano. Quello che io sono e desidero lo dissi nella lettera a mio fratello, il Principe Don Alfonso, e negli altri documenti rivestiti della mia firma. E siccome un Re legittimo non ha che una parola, quel che ho detto è detto, e lo confermo e ratifico.

Non mi si può accusare di mancare di chiarezza nella mia parola. Uomini alle promesse facili, ma non disposti a mantenerle, non hanno il diritto di trovare dubbie le dichiarazioni di un Re che solamente promette quello che è risoluto di mantenere. V'ha principi eterni, immutabili come Dio da cui emanano. Ma vi ha dottrine politiche soggette ai mutamenti delle cose umane ed alla varietà di circostanze e tempi; e sarebbe temerario compromettervi con impegni fondati sopra contingenze imprevedute.

La Spagna è cattolica e monarchica ed io soddisfarò i suoi sentimenti religiosi ed il suo amore per l'integrità della Monarchia legittima. Ma né l'unità cattolica suppone uno spionaggio religioso, né l'integrità monarchica ha rapporto col despotismo. Io non farò né un passo più avanti, né un passo più indietro della Chiesa di Gesù Cristo.

Così io non molesterò i compratori dei beni che a quella appartengono, ed ho dimostrato, non è molto, in modo da non ingannare nessuno, come io intenda la sincerità di questa dichiarazione.

Gelosio della mia autorità sovrana e ben convinto che le società sconvolte hanno bisogno di una mano forte che sgomberi dagli ostacoli la strada del bene, riconosco ciò non di meno ed ho sempre riconosciuto, che i popoli hanno il diritto di essere ascoltati dal loro Re col mezzo dei loro rappresentanti liberamente scelti, perché la voce dei popoli è il migliore consigliere dei principi, quando questa voce non è snaturata, né falsata. Voglio dunque una rappresentanza legittima del paese nelle Cortes, senza prendere per modello le frequenti procedure della rivoluzione rispetto a quelle Camere che essa chiama sovrane e che la storia chiamerà mostruosi rampolli della tirannia. So che le generazioni si corrompono o si rigenerano col mezzo dell'istruzione pubblica e per questa sarò attentissimo; perché la Spagna e l'Europa hanno potuto constatare che i loro più grandi turbini si formano sulle cattedre e nei libri, per poi andare a scoppiare nei Parlamenti e sulle barricate.

Da lungo tempo lo spirito soffre a pensare allo stato delle finanze spagnuole, e questo stato diventerà tanto più disastroso, quanto più io tarderò a salire sul trono dei miei padri. Ricarsi sulla rivoluzione la responsabilità di questi disastri. Quanto a me affermo che se esiste la possibilità di salvare lo stato finanziario del paese e rialzare il suo credito, vi perrò coll'aiuto di Dio e col patriottismo degli Spagnuoli. Giacché non può contare invano sull'aiuto di Dio e sulla propria perseveranza per risolvere siffatta questione, chi ha veduto una guerriglia di 27 uomini diventare, per la sua fermezza, un'armata potente, invincibile, ammirata da tutto il mondo.

Chechessia, la Spagna agirà come un debitore onesto e potrà dire in verità che tutto ha perduto fuori dell'onore. Sarebbe abbassare la mia dignità il discendere a smentire le calunnie che si spargono in mezzo agli spiriti siffatti, attribuendomi il disegno di ristabilire Tribunali e istituzioni che non si accordano col carattere delle società moderne. Coloro che non conoscono altra legge che l'arbitrio e che non hanno energia se non per inculcare contro i vinti e rovesciare quelli che sono senza difesa, non devono intimidire nessuno colla prospettiva di ri-

gori chimerici e d'arbitrio monarchico. Non ho io cento volte dimostrato, riguardo ai miei avversari costretti ad arrendersi, che né l'arbitrio né il rigore non trovano luogo nel mio cuore di Re?

Amo la Spagna come un padre ama il suo figlio e Dio che legge nel cuore degli uomini, sa che io desidero la gloria di questa nobile terra, al punto d'immaginare che forse essa è destinata ad inaugurare la purificazione dell'attività intelligente razza latina, sparsa nei due continenti come l'avanguardia della civiltà cristiana.

Appunto perché amo la Spagna penso a quei figli ingrati che al di là del mare, la combattono o la disprezzano, a quei figli la cui ingratitudine si spiega cogli errori della madre patria, ma che faranno ritorno senza dubbio quando la pace e l'ordine rinasceranno vigorosamente sotto il regno della mia paterna sollecitudine.

Voi vedete che oggi come ieri, io chiamo tutti, anche quelli che si dicono nemici: li chiamo per mettere fine a questa guerra fratricida e gettare le basi di pace durevole. L'ambizione d'una minoranza sempre sediziosa ceda il posto alla volontà eloquente di questo popolo che mi acclama e mi dà spontaneamente i suoi tesori ed il suo sangue; che se invece il grido della ribellione continua, io lo soffocherò coll'esplosione dei miei cannoni.

La Spagna intera farà un supremo sforzo per scuotere il giogo che l'opprime e quelli che non accettano oggi il segno della conciliazione saranno obbligati domani a sottomettersi alla legge imperiosa della vittoria.

Vostro Re CARLOS.
(Dal quartiere reale di Morentino, 16 luglio 1874.)

Il signor Filippo Filippi scrive da Avignone in data del 21 luglio alla *Perseveranza*:
Vi faccio grazia dei discorsi pronunciati da tutti questi signori. A proposito di Petrarca, di Laura e dell'Italia, ho uditi dei grossi spropositi pronunciati con una serenità e con una indifferenza. Se vi dico che i discorsi migliori ed i più sinceramente applauditi furono quelli dei due Italiani, non crediate che l'amor patrio mi illuda. Realmente i discorsi del Nigra e del Minich furono bellissimi, gustati molto, e quello del nostro ambasciatore a Parigi i lettori della *Perseveranza* l'hanno già veduto ed apprezzato, senza bisogno che mi dilunghi in ulteriori commenti, né elogi.

Il professore Minich fece un discorso erudito, il quale non è che un sunto della Memoria da lui comunicata all'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova sugli amori del Petrarca, spiegati dalle attinenze della sua vita coi componimenti del *Canzoniere*. L'illustre scienziato, che con tanto amore coltiva anche le lettere, pronunciò il suo discorso in francese e in buon francese, benché con accento patavino spiccatissimo. Una più completa ed esatta interpretazione di due sonetti e di due canzoni offri al Minich il modo d'investigare le ragioni per cui l'amore del poeta per Laura, durante e dopo il ritiro del poeta a Valchiusa, divenne puramente contemplativo e spirituale.

Secondo il Minich, l'amore del Petrarca va distinto in due periodi disgiunti dai tre anni del suo soggiorno in Valchiusa; la conclusione del Minich è, che si debba nuovamente ripartire il *Canzoniere*, cioè dal 1327 al 1337, e dal 1341 sino alla morte di Laura. Il professore padovano col suo lavoro non fece poi che attuare un vecchio progetto di Petrarca, Giacomo Leopardi, il quale aveva intenzione di scrivere una nuova storia degli amori di Petrarca, sulla traccia stessa dei componimenti, e meglio coordinandoli: la quale storia, dice il Leopardi, narrata dal poeta nelle sue *Rime*, non è stata fin qui da nessuno intesa, né conosciuta, come pare a me che ella si possa intendere e conoscere, adoperando a questo effetto non altra scienza che quella delle passioni e dei costumi degli uomini e delle donne. E tale storia, così scritta come io vorrei, stimo che sarebbe non meno piacevole a leggere e più utile che un romanzo. Il prof. Minich ha, in qualche modo, adempito al desiderio di Leopardi.

La *Spensersche Zeitung* dedica un bell'articolo al centenario di Petrarca a lui che osservando che mentre in epoche remote gli Imperatori tedeschi portavano la guerra in Italia, oggi la simpatia e i comuni interessi congiungono la Germania all'Italia, stessa, il che è una maggiore ragione per i Tedeschi di unirsi agli italiani nel festeggiare la memoria di un onesto e grande uomo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 luglio.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta di seconda convocazione, presenti 34 consiglieri, il Consiglio: sospese la discussione del Regolamento pel nuovo Macello, e poi, per appello nominale, con 17 voti affermativi contro 16, votò che si discutesse la tariffa, la quale venne approvata, prima articolo per articolo e poscia complessivamente, con leggere modificazioni.

accolse la proposta di esonerare la Fabbrica di S. Marco dalla tassa di occupazione stradale per la steconata esistente intorno alla chiesa di S. Moisè.

Sopra interpellanza del cons. Dall'Acqua Giusti, il Sindaco dichiarò che i lavori per la collocazione del monumento Manin erano incominciati, anche indipendentemente dall'esaurimento delle pratiche di espropriazione per l'allungamento della piazza di S. Paternian.

La flotta. — Ieri molte persone si recarono a visitare la squadra ancorata agli Alberoni, e vi furono accolte assai gentilmente. Crediamo che la Società lagunare voglia organizzare un servizio di vaporetto a comodo di quelli che volessero recarsi ad ammirare questi, che sono i più belli, interessanti navigli della flotta nazionale.

Arrivi. — Ieri è arrivato a Venezia il conte A. Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario al Giappone. Egli ripartirà questa sera, diretto al Giappone per la via d'America. Il ministro si è recato ieri sera a visitare le scuole di lingua giapponese presso la R. Scuola di commercio, ed ebbe motivo di esprimere la sua soddisfazione, eziandio perché questa è la più frequentata fra tutte le scuole libere di lingue orientali esistenti in Italia.

Biblioteca Marciana. (Comunicato.) — Un graziosissimo dono ebbe a questi la Palatina di S. Marco dalla signora contessa Isabella C. Chotneby, moglie all'egregio consigliere di Prefettura, cav. Benedetto Bernani. È un esemplare dell'opera: *Mémoire sur les Instruments*

de la Passion de N. S. — J. C. par C. Rohault de Fleury, ancien Elève de l'Ecole Polytechnique. Paris, Librairie Liturgique-catholique; imprim. J. Claye. 1870; grosso volume in 4°, corredato di 23 eleganti incisioni e bellamente legato. Questo lavoro di sacra archeologia, dedicato dall'autore alla Santità del Pontefice Pio IX, e pregevolissimo di erudizione e di scrupolosa accuratezza, è ben degno di essere riposto fra i tesori della nostra Marciana. Pubblicamente pertanto vogliamo ringraziare della gentilissima offerta la distinta cultrice delle arti belle, la quale, con amore uguale alla intelligenza, viene assiduamente studiando le ragioni del bello nell'arte, qualunque ella sia, e parzialmente nei monumenti della nostra Venezia. Esempio di civiltà vera, che consola, non aggrava di noia la vita, e fa perdonare dai minori le ricchezze e la nobiltà dei natali.

Esposizione di lavori femminili in Roma. — Leggiamo nei giornali di Roma che alla fine di settembre avrà luogo una Esposizione dei lavori eseguiti dalle giovinette raccolte nell'Orfanotrofio alle Terme Diocleziane, e che la maggior parte dei lavori già preparati assicurano che la detta Esposizione farà molto onore alle allieve ed alla zelante loro direttrice, nostra concittadina, signora Laura Goretti Veruda.

Istituto Coletti. — L'egregio pittore cav. Giulio Carlini ci ha trasmesso una sua offerta di lire 10 a favore di quest'Istituto.

Opizino marino veneto. — IX.ª lista di sottoscrizioni:

Co. Girolamo Balbi Valier, L. 15 — Candiani Boldrin Carlotta, 5 — Coletti Agostino, 5 — Comello de T. to Maria, 5 — Costantini Morosini contessa Teresa, 25 — Dal Fabbro Manetti Diana, 5 — Da Porto Prina nob. Maria, 5 — Gargnani Giulio, 5 — Grassini Levi Emma, 5 — Grassini cav. dott. Marco, 10 — Grimani co. Marco Antonio, 10 — Lucheschi nob. dott. Domenico, 20 — Padua Levi Pasqua, 5 — Persico Albizzi contessa Marina, 10 — Poglayen Carlo, 10 — Seravalle Regina, 5 — Seravalle Ester, 5 — Sullam Pisa Costanza, 5 — Nob. famiglia Sernagiotto, 50. — Totale, L. 205.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica 26 luglio, alle ore 2 pom., nel locale dell'Ateneo, si continuerà la discussione sul primo tema proposto dal Comitato promotore del Congresso pedagogico di Bologna. Il relatore sarà l'avvocato cav. Ruffini.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti alla suddetta Fondazione durante il mese di giugno 1874. A. Cantalupi: Trattato elementare di costruzione delle strade ferrate, 1 vol., gr. 8. Milano. 1872-74.

G. Castellazzi: Ricordi d'architettura orientale presi dal vero. Cento tavole autografate con testo, 1 vol., gr. 4. Venezia, 1871-74.

G. Fiedler: Trattato di geometria descrittiva, trad. dall'ingegnere A. Sayno, con 227 incisioni in legno, e 12 tavole litografiche, 1 vol., gr. 8. Firenze, 1874.

A. G. Boidi: L'ingegnere meccanico, ossia corso di disegno teorico-pratico delle macchine, diviso in quattro trattati, con Atlante di 34 tavole e 215 incisioni in legno intercalate nel testo, 1 vol., gr. 8. Torino, 1873.

F. Peper: Storia del diritto dell'Oriente e della Grecia, 2 vol., gr. 8. Napoli, 1871-73.

G. Ferrari: Teoria dei periodi politici, 1 vol., gr. 8. Milano, 1874.

Demostene: Le orazioni tradotte ed illustrate dall'avv. Filippo Mariotti, 1 vol. Firenze, 1874.

M. G. Canale: Storia della Repubblica di Genova dall'anno 1528-1550, ossia la congiura di Gian Luigi Fiesco e Giulio Cibo; illustrata colla luce dei nuovi documenti, 1 vol., gr. 8. Genova, 1874.

J. L. Klüber: Droit des gens moderne de l'Europe avec un supplément contenant une bibliothèque choisie du droit des gens; revu, annoté et complété par M. A. Ott, 2.ª ed., 1 vol., gr. 8. Paris, 1874.

M. Bluntschli: Le Droit international codifié, trad. de l'allemand par M. Lardy, 2.ª ed., revue de corrigée sur la dernière édition allemande, 1 vol., gr. 8. Paris, 1874.

H. Holmoltz: Théorie physiologique de la musique fondée sur l'étude des sensations auditives, trad. de l'allemand par M. Gueroult, et augmentée d'un appendice contenant les plus récents travaux de l'auteur, 1 vol., gr. 8. Paris, 1874.

H. Ritter: Histoire de la philosophie moderne; trad. française précédée d'une introduction par P. Chalmel-Lacour, 3 vol., gr. 8. Paris, 1861-1866.

A. Roux: Histoire de la littérature contemporaine en Italie, sous le régime unitaire 1859-1874, 1 vol., gr. 8. Paris, 1874.

J. Simon: L'école, 8.ª édition, 1 vol., Paris, 1874.

E. Haeckel: Histoire de la création des êtres organisés d'après les lois naturelles. Conférences scientifiques sur la doctrine de l'évolution en général et celle de Darwin, Goethe et Lamarck en particulier, trad. de l'allemand, et précédées d'une introduction biographique par C. Martins, 1 vol., gr. 8. Paris, 1874.

C. Goechler: Traité pratique de l'entretien et de l'exploitation des Chemins de fer, 2.ª vol., gr. 8, avec Atlas, 2.ª édition considérablement augmentée, Paris, 1871-72.

E. Vinet: L'art et l'archéologie, 1 vol., gr. 8. Paris, 1874.

Le P. A. Secchi: L'unité des forces physiques, essais de philosophie naturelle, 2.ª édition, revue et considérablement augmentée, avec 63 fig. dans le texte, 4 vol., gr. 8. Paris, 1874.

Cav. Pietro dott. Pastori: Sul sarcofago e sul monumento a Daniele Manin; pensieri e proposte esposti in dialoghi famigliari. Venezia, 1873. (Dono dell'autore.)

Arrivò regolarmente la continuazione dei 93 periodici accennati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario, prof. A. Unger.

Pubblicazione. — Nel Numero del *Venice Mail* oggi pubblicato, si legge una poesia intitolata *Petrarca*, scritta in lingua italiana dal noto poeta inglese George Eric Mackay, direttore del giornale medesimo. Questa poesia è sottoscritta Eric.

Bagni di mare. — Il chiarissimo e solerte dott. Egidio Bonagamba ha pubblicato, in questi giorni, una Guida ai bagni di mare al Lido e nella Laguna, la quale non costa che una sola lira e può essere assai utilmente consultata da tutti quelli, che hanno bisogno o voglia di bagni di mare. In un piccolo spazio esso raccoglie una quantità di interessanti notizie e di proficui consigli, come si rileva dai titoli seguenti dei capitoli, in cui è divisa: Golfo di Venezia, Laguna di Venezia, Venezia, Litorale di Malamocco o Lido, Atmosfera, Clima, Caratteri fisico-chimici delle acque, Alghe e loro fisico-chimica composizione, Fanghi lagunari, Azione te-

rapeutica, Malattie diatesiche, Malattie toracico-addominali, Malattia degli organi sessuali femminili, Id. maschili, Malattie nervose, Malattie conseguenti a causa traumatica, Acque marine per uso interno, idem per bagni, Bagni parziali: Semicurio, Bagno sessile; Bagni generali: di acque marine in istato naturale, freddo, tiepido, solcato, algoso, artificiale; Contro-indicazioni ai bagni, Altri modi di amministrazione dell'acqua marina: immersione, affusione, doccia; Modo di usare dei fanghi lagunari, Regole generali per buon uso del bagno marino, Precauzioni prima del bagno, durante e dopo; Quanti bagni occorrono per una cura completa; Regime di vita opportuno al bagnante.

Assai volentieri raccomandiamo adunque ai nostri lettori questo interessante libriccino.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda cittadina. — 1. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio*. — 2. Labitzky. Mazurka. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Attila*. — 4. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 5. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ale*. — 6. Verdi. Finale 2.ª nell'opera *Il Trovatore*. — 7. Hertel. Marcia *Fluk-Plok*. — 8. Verdi. Introduzione nell'opera *La Traviata*. — 9. Kolbe. Walz *Raggi del fuoco d'amore*. — 10. Giorza. Galop *Amore a sessant'anni*.

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Strauss. Polka. — 2. Strauss. Walz *Celerità*. — 3. G. Sala. Sinfonia *Originale*. — 4. Strauss. Mazurka *Braccio a braccio*. — 5. Bellini. Polpourri sull'opera *La Sonnambula*. — 6. Gungl. Walz *A cento atmosfere*. — 7. Verdi. Congiura e finale 3.ª nell'opera *Ernani*. — 8. Strauss. Polka *Il Cuccolo*. — 9. Iremonger. *Serenata patetica*. — 10. Strauss. Galop *Corsa sul ghiaccio*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Concerto vocale. — 1. Mercadante. Romanza nell'opera *Il Bravo*, signor De Filippis. — 2. Meyerbeer. Romanza nell'opera *L'Africana*, signora De Filippis. — 3. Donizetti. Aria nell'opera *Gemma di Vergy*, signor Panizza. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Signor Bocanegra*, coniugi De Filippis. — 5. Verdi. Cavatina nell'opera *Ernani*, signora Panizza. — 6. Ricci. Duetto nell'opera *Crispino e la Comare*, signora De Filippis e signor Panizza.

Caffè al Giardinetto. — Avendo il Municipio concesso una volta di più il concerto della Banda cittadina in Piazza, il bravo Ziliotto, animato dallo straordinario concorso di affluenti al suo Caffè, ha ottenuto dal colonnello comandante il 72.º reggimento, che quella eccellente Banda musicale suonò ogni sabato al Giardinetto, naturalmente a di lui spese. Oggi ne è appunto la prima sera, ed eccone il programma:

1. N. N. Marcia *Vittorio Emanuele*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Gatti. Fantasia per due cornette. — 4. Strauss. Mazurka. — 5. Cavallini. Fantasia nell'opera *La Sonnambula*. — 6. Strauss. Walz *Freundengruss*. — 7. Donizetti. Fantasia sull'opera *Lucia di Lammermoor*. — 8. Bulaletti. Polka *Fantastica*. Il Ziliotto ci prega poi di avvertire che ha migliorato il servizio, accrescendo il personale, e di pregare che gli accorrenti vogliano pagare all'atto in cui vengono serviti, sicché possa posare abbandonare il Caffè, senz'essere obbligati ad attendere il cameriere, il che, nei giorni di maggior frequenza, dava occasione a frequenti laghi.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:
1.ª Una batella spoglia di attrezzi, rinvenuta nel Canal grande la sera dell'11 corrente;
2.ª Un libro manoscritto di memorie storiche, rinvenuto nella gondola N. 274 il 15 corr.;
3.ª Una museruola d'ottone con lucchetto rinvenuta in Piazza S. Marco il 15 corr.;
4.ª Un portafoglio contenente diverse fotografie e carte particolari, rinvenuto galleggiante nel Canal grande il 16 corr.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 25. — Dalle Guardie di P. S. si procedette ieri all'arresto di B. A., prevenuto del furto di oggetti d'oro, commesso poco prima a danno di B. A., abitante in Sestiere di S. Polo, presso cui era alloggiato.

Gli stessi agenti arrestarono pure tre giovanetti per oziosità, ed un altro individuo per contravvenzione all'ammonezione.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Sormano Antonio, secondo macchinista nel corpo reali equipaggi, con Hartz Giuseppe, civile, celibe.

2. Franchini Antonio, calzolaio, vedovo, con De Prà Grande Teresa, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Dorella Antonino, di anni 28, ammogliato, filarmonico, di Venezia. — 2. Bressanin Giacomo, di anni 70, vedovo, ricoverato, id. — 3. Panciera Antonio, di anni 52, celibe, tintore, id. — 4. Murari Gio. Batt., di anni 37, celibe, commissionario, di Thiene.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo con vero rammarico la morte avvenuta questa mattina del dott. **Pietro Zatti**. Venezia perde in lui, oltre che un distintissimo cultore delle scienze mediche, un zelantissimo cittadino ed un vero benefattore dell'umanità. E noi vogliamo in questa triste occasione ricordare con egli fosse uno dei più efficaci fautori dell'Istituto Coletti, cui prestava gratuitamente l'opera sua, finché rimase quale l'aveva ideato il benemerito suo fondatore.

E più oltre:

Oggi la R. fregata *Vittorio Emanuele* è partita dalla Spezia per intraprendere la solita campagna d'istruzione per gli allievi della Scuola di marina. La fregata toccherà Corfù, Patrasso, Calamata, Pireo, Sira, Scalanova, Cos, Suda, Malta ed Agosta, e sarà di ritorno a Napoli per la fine d'ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Il Governo, non meno delle Provincie di Brescia e di Verona, si dà pensiero del pericolo

che minaccia le due sponde del Benaco per il livello delle acque del lago.

Gia una Commissione governativa fu sul luogo il 4.º scorso giugno e fece indagini e studi. Il suo mandato si limitava peraltro ad interessi militari ed a garantire la fortezza di Peschiera.

Sappiamo però che un'altra Commissione avrà dal Governo più ampio mandato per avvisare ai provvedimenti che saranno ritenuti necessari alla sicurezza dei paesi sulle rive del Lago di Garda.

Di questa seconda Commissione, oltre i rappresentanti del Governo, nominati dal ministro dei lavori pubblici d'accordo coi suoi colleghi della guerra e della marina, faranno parte i delegati delle Provincie interessate, non che quello della Società dell'Alta Italia.

Scrivono all'Unità Cattolica:
I giornali liberali vanno facendo un chiasso diabolico per la pretesa diserzione delle file dell'aristocrazia cattolica romana del giovane principe di Roccaforte, Don Filippo Orsini, il cui nome oggi figura fra i nuovi consiglieri municipali. Dico pretesa diserzione, perché, se vogliamo, questo principe non venne mai decisamente noverato fra i devoti alla Santa Sede, mentre erano già note abbastanza le sue simpatie per la rivoluzione. Se egli non si era totalmente gettato a corpo morto nelle braccia dei così detti rigeneratori, ma si contentò fin qui di rimanere apparentemente neutrale, si dovette a ragioni di famiglia. Finché visse di fatti suo padre, il principe Don Domenico, la cui devozione al Pontefice era a tutte prove, egli, temendo qualche disposizione poco piacevole, credè prudenza tenersi sulle generali. Morto però recentemente il suo vecchio genitore, e cessata così la ragione del suo riserbo, non ha tardato a schierarsi a visiera più o meno calata dalla parte dei fortunati. Peggio per lui.

Ciò peraltro non toglie che la condotta spiegata da questo giovane sia senza dubbio deplorevole.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 23:
Corre voce a Roma che siano aperti arruolamenti per formare una legione italiana che andrebbe in Spagna, capitanata da Menotti Garibaldi, a combattere sotto le bandiere della Repubblica.

Questa diceria ha messo addosso l'ardore battagliero a molti giovani, i quali vanno cercando con grande premura l'Ufficio di arruolamento.

Sono venuti a chiedere indizi anche all'Ufficio del *Diritto*. La domanda ci sorprese un poco; noi abbiamo risposto, naturalmente, che non ne sapevamo nulla.

Ci siamo però subito affrettati ad assumere informazioni da chi ce le poteva dare molto precise, e possiamo assicurare essere tutta una fiaba il progetto di spedizione e l'arruolamento garibaldino.

Probabilmente, sono invenzioni dei clericali onde sviare l'attenzione del Governo e del pubblico sui veri arruolamenti, che si fanno alla sordina onde soccorrere l'esercito carlista.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:
Le proporzioni che in questi ultimi tempi ha preso la guerra civile in Spagna, e la forma più risentita della ostilità tra le due parti contendenti hanno potuto dare origine alla voce, da noi accennata nei giorni scorsi, dell'eventualità, vale a dire, di un intervento concertato dalle Potenze europee.

Ci viene però di nuovo assicurato che nessuna Potenza ha manifestato il pensiero di suggerire quell'intervento, e che il maresciallo Serrano è persuaso di poter venire a capo, colle forze delle quali dispone, dell'insurrezione carlista.

La causa di Don Carlos, sostenuta dal fanatismo, dai pregiudizi e dalle tendenze regionali di alcune Provincie della Spagna, non desta nell'Europa civile la benché menoma simpatia; il suo trionfo non è desiderato, se non da coloro che sognano nelle diverse parti d'Europa il ritorno di un passato irrevocabilmente scomparso.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 23:
Una lettera di Lisbona ci informa che a rendere più certo e più significante il trionfo riportato dal partito monarchico-liberale nelle recenti elezioni portoghesi, ha contribuito non poco la considerazione del doloroso spettacolo che porge la vicina Spagna.

Scrivete da Madrid, 18 luglio, al *Tempo*:
Due colonne furono inviate in tutta fretta al soccorso degli assediati di Cuenca; l'una mosse da Madrid per Guadalajara, l'altra da Valencia. Com'erasi previsto, queste colonne operarono la loro congiunzione senza essere inquietate, ed è opinione generale che, se esse avessero potuto attaccare immediatamente, avrebbero per lo meno obbligato i carlisti a levare l'assedio. Ma pare che sia sorta una discussione fra i due brigadiere che le comandavano. Essi avrebbero domandato per telegrafo al Governo centrale quale dei due dovesse comandare la colonna intera. A Madrid si sarebbe, ben inteso, esaminata la questione lungamente, e coscientemente deliberata, per giungere finalmente a questa conclusione: che il comando supremo non potrebbe spettare a veruno dei due competitori, la colonna essendo troppo forte per essere diretta da un semplice brigadiere. Comunque sia, certo è che il generale Soria Santa Cruz è partito da Madrid due o tre giorni dopo le truppe, e ch'egli ha preso appena ieri il comando della colonna, cioè per lo meno ventiquattro ore dopo l'entrata dei carlisti a Cuenca. — Ecco la verità sulla causa della vittoria di Don Alfonso.

Leggesi nella *Liberté*:
La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid ha pubblicato un supplemento straordinario per confermare la notizia della vittoria riportata dall'esercito liberale sopra una divisione delle truppe di Don Alfonso. La battaglia si è impegnata a Salvane, villaggio della Provincia di Cuenca, ove si erano fortificati i carlisti. Dopo una lotta accanita, le truppe regolari hanno fatto una grande quantità di prigionieri, fra i quali si trovavano otto ufficiali. Una delle conseguenze della vittoria di Salvane, è stata la liberazione di 700 prigionieri, che i carlisti avevano fatto a Cuenca e che essi scortavano. La notizia di questa vittoria ha fatto ottimo effetto a Madrid, ove rassicura molti, i quali vedevano già Don Carlos alle porte di Madrid.

Col timbro postale di Annover è pervenuto, tra gli altri, il seguente scritto al cancelliere principe Bismarck:
Il nostro Municipio e la Società dei tiratori vi hanno mandato un indirizzo per congratularsi che la palla non v'abbia colpito. Affinché non crediate che questo sia il vero sentimento, vi dico, che migliaia di persone avrebbero desiderato

che la palla vi delitti che avete

Riferendo alcuni fogli soci

Allgemeine Zeit

ci costringono

za il fatto, ch

socialisti-democ

un'alleanza ne

comune ostilità

nico, al diritto

se un pericolo

in poco conto

Scrivesi

in cui aveva lu

tro B

per il
uluo-
studii
teressi
chiera,
issione
r avvi-
neces-
Lago
i rap-
colleggi
e i de-
quello
chiasso
ile del-
e prin-
i, cui
munici-
vaglia-
samente
mentre
per te-
i detti
miniere
gioni di
il prin-
Ponte-
le che
tenersi
e il suo
ione del
ortunati,
condotta
bbio de-
a 23:
rti arro-
che an-
Gari-
ella Re-
l'ardore
cer-
arola-
all'Uf-
e un po-
che non
assumere
otto pre-
una fiam-
ento gari-
clericali
del pub-
alla sor-
oma 23:
mi tempi
la forma
parti con-
a voce, da
ventualità,
tato dalle
e che nes-
ro di sug-
iallo Ser-
colle
zione car-
a da fana-
regionali
desta nel-
il da eloro
ropa il ri-
comparso.
ma 23:
che a ren-
onfo ripo-
re recenti
on poco la
che porge
Temps:
tutta fretta
una mos-
da Valen-
e operano
quietate, ed
essero po-
to per lo me-
edio. Ma pa-
i due bri-
rebbero do-
ntrale quale
na intera. A
nata la que-
te delibera-
conclusione:
che spettare
onna essen-
a un sem-
to è che il
da Madrid
egli ha
colonna, cioè
entrata dei
sulla causa
d ha publi-
per confer-
dall'eser-
gnata a Sal-
Cuenca, ove
una lotta ac-
si trovavano
della vittor-
to a Cuenca
di questa vit-
rid, ove ras-
Don Carlos
è pervenuto,
al cancelliere
dei tiratori
congratular-
Affinché non
mento, vi di-
ro desiderato

che la palla vi avesse colpito meglio, pei molti delitti che avete commessi.

Uno per molti. e socialista-democratico.

Riferendo questa lettera, nonché i giudizi di alcuni fogli socialisti-democratici, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* osserva:
Le serie riflessioni che tali manifestazioni ci costringono a fare, mettono viepiù in evidenza il fatto, che tra il partito ultramontano e i socialisti-democratici esiste una comunione ed un'alleanza nei fini e nei mezzi, e che la loro comune ostilità all'esistenza dell'Impero germanico, al diritto, all'ordine, alla libertà, cela in sé un pericolo che non dovrebbe essere tenuto in poco conto da ogni animo veramente tedesco.

Scrivete da Düsseldorf che il giorno stesso in cui aveva luogo il tentativo d'assassino contro Bismarck, il figlio di questo battevasi in duello alla pistola con un ufficiale di fanteria; il sig. Zarskow, il quale al primo colpo, a dieci passi di distanza, rimase ferito mortalmente, e due ore dopo spirava.

Leggesi nel *Corriere di Trieste*:
Appena avuta notizia dell'attentato di Kissingen, l'Imperatore d'Austria inviò a Bismarck il seguente telegramma:
« Caro principe!

« Ringrazio l'Idolo della grazia di avervi salvato. Aggradiate le mie cordiali felicitazioni, e l'assicurazione della mia amicizia.
« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Il Tribunale di Wiedenbruck (Provincia renana), ha condannato ad un anno di prigione il signor di Nagel-Jillingen, ex-luogotenente degli ucraini pontifici, per avere, l'ottobre scorso, pronunciato alla Società cattolica di Magonza un violento discorso sull'ingresso dei piemontesi a Roma. È curioso il notare che il Procuratore di Stato aveva chiesto per l'imputato la sola condanna a sei mesi, ma che il Tribunale volle raddoppiare la dose.

Telegrammi.

Vienna 23.
Vennero ordinate delle precauzioni sanitarie contro il cholera epidemico, che si è manifestato nella Slesia prussiana.

Madrid 23.
La divisione repubblicana che si trovava sotto Cuenca fu liberata. I carlisti, entrati nella città, la saccheggiarono. Essi fucilarono 160 prigionieri fatti in Cartagena.

Atene 23.
L'arresto dell'ex ministro Tricupis impressionò sfavorevolmente l'opinione pubblica contro il Governo.
La Polizia proibì qualunque pubblica dimostrazione.

Berlino 22.
Nella risposta alle osservazioni del Governo inglese riguardo al Congresso di Bruxelles, il principe Gortchakoff, avrebbe, per quanto scrive la *Prov. Corr.*, cercato di tranquillare le apprensioni degli uomini di Stato inglesi onde assicurare la cooperazione dell'Inghilterra al Congresso.

Vienna 22.
Secondo la *Wiener Abendpost* è erronea la voce sparsa da alcuni giornali, che il capitano del piroscalo egiziano *Behera*, di nome Leva, ed oriondo dalmato, sia stato trattenuto in arresto inquisitoriale dalle Autorità turche, causa l'avvenuto scontro col piroscalo *Kars*. Appena l'ambasciata austriaca reclamò il capitano Leva, questi venne tosto consegnato, e trovò attualmente a disposizione dell'ambasciata per le necessarie deposizioni circa l'avvenuto sinistro marittimo.

Londra 22.
Da parte dei radicali fu deciso di combattere la proposta governativa per un appannaggio al Principe Leopoldo, e di fare anche dimostrazioni d'opposizione, tra le altre nell'isola di Wight, ove risiede la famiglia Reale.

Madrid 23.
Tre consigli di guerra furono istituiti. Essi siedono in permanenza. Il Governo procedette a numerose perquisizioni, ed operò molti arresti.

Lisbona 23.
Il giornale ufficiale afferma che il Governo è assolutamente estraneo alla pretesa candidatura d'un membro della famiglia di Portogallo al trono di Spagna. I membri della famiglia reale portoghese sono fieri dell'autonomia della loro patria e non vi rinunzierebbero a nessun costo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 23 (Ritardato per interruzione della linea). — *Lambert Saint Croix* e *Perier* sostengono le loro rispettive proposte. *Broglie* in un lungo discorso assai applaudito dalla destra, dice che la proclamazione della Repubblica è inopportuna, inutile, non darebbe sicurezza in seguito contro l'instabilità delle sue istituzioni, non garantirebbe contro il bonapartismo; non deve temere un colpo di Stato da Mac-Mahon che è così leale. *Dufaure* risponde. La proposta *Perier* è respinta con voti 374 contro 333. *Maillevie* presentò una proposta firmata da 300 deputati per lo scioglimento dell'Assemblea, domandando l'urgenza, che è respinta con voti 369 contro 340. La seduta è levata.

Parigi 24. — Credesi che dopo la votazione del bilancio l'Assemblea si prorogherà al dicembre.

Pietroburgo 24. — *Schuvalov* venne nominato ambasciatore a Londra. L'ammiraglio *Paeziet* è nominato ministro delle comunicazioni.

Berlino 24. — Aust. 193 1/8; Lomb. 83 1/8; Azioni 140 —; Ital. 66 3/8.

Parigi 24. — 3 0/10 Francese 62 —; 5 0/10 Francese 98 3/5; Banca di Francia 3720; Rend. ital. 65 90; Ferr. Lomb. 308; Obblig. tab. 490; Ferr. V. E. 200 —; Ferr. Romane —; Obbl. Romane 182 50; Azioni tabacchi —; Lomb. 25 17 —; Cambio Italia 10 —; Ing. 92 5/8.

Parigi 24. — Il *Moniteur* dice: La Francia è rattristata dallo stato della Spagna, ma non può punto intervenire. Il suo compito consiste nel sorvegliare le frontiere, come fece sempre fin dal principio della lotta. È positivo che le mutazioni dei carlisti non sono d'origine francese, né trasportate di navi francesi; se la Francia avesse fornito cannoni, Don Carlos sarebbe impadronito di Bilbao.

La Francia desidera vivamente il fine della guerra civile spagnuola, perché ne risente il contraccolpo. Il *Moniteur* biasima i giornali prussiani che cercano di turbare i nostri rapporti

colla Spagna come tentarono inutilmente di farlo coll'Italia.

Parigi 24. — Assicurasi che Mac-Mahon si congratulò con *Broglie* per discorso di ieri all'Assemblea. *Nigra* è ritornato.

Versailles 24. — L'Assemblea approvò l'aggiornamento della discussione del progetto costituzionale accettato dal Governo. Approvò l'urgenza della proposta *Malartre*, che chiede che l'Assemblea, dopo la votazione del bilancio, si proroghi al 5 gennaio.

Vienna 24. — Mob. 231 50; Lomb. 137 —; Aust. 315 —; B. Naz. 977; Nap. 8 85 1/2; Arg. 43 85; Londra 111 80; Austr. 75 —.

Londra 24. — Ing. 92 5/8; Ital. 65 1/4; 4 65 3/8; Spag. 17 1/4 a 17 1/8; Turco 44 a 44 1/8.

Londra 25. — Lord Derby, rispondendo a Russell dice: La Spagna non indirizzò all'Inghilterra alcuna osservazione circa la pretesa assistenza della Francia ai carlisti. Crede che una corrispondenza sia stata scambiata su questo argomento tra la Spagna e la Francia; soggiunge che ha poche informazioni ufficiali riguardo alla pretesa assistenza, senza dubbio armi e materiale da guerra passarono la frontiera, ma non sa se ciò debba attribuirsi alla connivenza delle Autorità francesi o alla difficoltà di custodire i Pirenei.

Se fosse vero che ufficiali carlisti rifuggiti in Francia ripassarono la frontiera, per ricominciare la guerra, ciò costituirebbe una violazione del diritto delle genti. È questa una questione di cui il Parlamento inglese non deve prendere conoscenza, finché la Spagna non faccia dimostrazioni positive, finché la Spagna non faccia dimostrazioni. Crede che il riconoscimento del Governo spagnuolo debba essere un passo collettivo delle grandi Potenze.

Santander 24. — La guarnigione di Bilbao scacciò i carlisti verso Las Encartaciones. Dicesi che Moriones sconfisse i carlisti nella Navarra facendo 150 prigionieri.

Madrid 24. — Milleottocento carlisti furono battuti nella provincia di Tarragona. I liberali non fucilarono alcun prigioniero carlista. Assicurasi che *Figueras*, *Pi* e *Margall* e *Salmeron* viaggiano all'estero.

FATTI DIVERSI.

Consorzio ferroviario. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 24:
Ieri la Commissione del Consorzio ferroviario interprovinciale venne riunita a Padova per importanti comunicazioni della Presidenza.

Lezioni pratiche per maestri dei Giardini d'Infanzia. — Il Consiglio provinciale scolastico di Verona ha diramata la seguente circolare:
Col 1.° del prossimo settembre comincerà presso questa R. Scuola normale femminile, il corso delle *Lezioni pratiche* per maestri di Giardini d'Infanzia, il quale continuerà fino al 14 del successivo ottobre.

Per l'ammissione le aspiranti dovranno:
1. Presentare alla Direzione della Scuola l'attestato legale di moralità, e la Patente di grado superiore o inferiore. Potrà far le veci di quest'ultima l'attestato di promozione dal 2.° al 3.° corso in una Scuola normale ed anche il solo attestato di essere già addette all'insegnamento in qualche Scuola elementare pubblica o in un Asilo.

2. Pagare la tassa di L. 20.
Il Consiglio scolastico, terminato il corso, farà dare alle allieve un esame da apposita Commissione, e rilascerà la Patente a quelle che vi faranno buona prova.

L'importanza di questo corso iniziato e diretto dal valente professor Michele cav. Colomnati, ha mosso il Governo e la Provincia a favorirlo con aiuti efficaci. Fino dallo scorso anno furono dal Ministero della pubblica istruzione promessi tre sussidi di L. 100 ciascuno a favore delle tre maestre, che maggiormente profittebbero delle lezioni pratiche. E il Consiglio della Provincia, pronto sempre a incoraggiare ogni pure le istituzioni di pratica utilità, deliberava d'inserire nel bilancio del corrente anno la somma di Lire 1600 per corrispondere un sussidio di Lire 40 a quelle maestre di grado inferiore dei Comuni forensi della Provincia di Verona, le quali interverranno regolarmente alle esercitazioni pratiche suddette.

Io mi rivolgo quindi ai signori Sindaci, pregandoli, a nome del Consiglio scolastico, a concorrere anch'egli all'attuazione del filantropico pensiero del Governo e dell'Amministrazione provinciale, eccitando le maestre ad intervenire ad un corso, destinato a svolgere, secondo i principii meglio accreditati della moderna pedagogia, le norme più acconce alla formazione di brave maestre di Scuole infantili.

Una questione d'etichetta. — L'*high-life* germanico è rimasto in questi ultimi giorni vivamente commosso da un incidente avvenuto in Baviera. Ad una riunione della principessa Oct., una delle più grandi dame del Regno, si presentò il Principe Ottone, fratello del Re. L'etichetta esige che quando un Principe del sangue entra in una sala, i presenti, uomini e signore, devono alzarsi in piedi. Sembra che uno di essi, il cont. G., non credesse opportuno in quella circostanza di uniformarsi a tal regola. Il Principe Ottone, essendosene accorto, disse con intenzione alle signore presenti: « Vi prego, o signore, di rimanere sedute » e guardò il cont. G.

Il giorno dopo il conte venne invitato da parte del Re a fare le sue scuse al Principe, ed essendosi quello rifiutato, affermando di aver fatto il saluto che esigeva l'etichetta, ebbe dal Re un secondo e formale invito di abbandonare il territorio bavarese dentro le 24 ore.

L'affare, com'è facile supporre, non terminò qui; il conte G. che appartiene alla nobiltà tedesca mediatizzata, ricorse all'Imperatore Guglielmo ad Ems, allegando che l'attitudine del Re ledeva ad uno dei privilegi della nobiltà mediatizzata che ha diritto di residenza in tutte le città degli Stati della Confederazione e per conseguenza della Baviera. Non si conosce ancora la decisione imperiale; l'incidente intanto serve di argomento di discussione a tutta l'aristocrazia germanica.

L'Omonimo di un grande uomo. — Leggiamo nel *Corriere Campano* di Caserta: Il capitano veterinario del 10.° reggimento artiglieria, sig. Salvatore Panicali, avendo avuto a Firenze nel 67 un figliuolo, pensò battezzarlo sotto il nome di Bismarck.

Il grande statista germanico, per mezzo del ministro Usedom, ringraziò il Panicali, e con lui tenne corrispondenza in prosiegue.

Il giovanotto, ora venuto su negli anni, è fiero del glorioso nome che porta, ed avendo saputo l'attentato commesso alla persona del Principe, il mattino del 17 dirigeva di qui a S. A. Bismarck il seguente telegramma:

« A. S. A. il principe Bismarck — Kissingen — Onorato portare vostro glorioso nome, mi affretto chiedere notizie della vostra salute, poichè la mano di un assassino attentò alla vostra esistenza cara all'Italia, alla Prussia ed alla storia della civiltà moderna.

« *Bismarck Panicali.* »
Alle 11 pom. dello stesso giorno, il giovanotto riceveva questa risposta:
« Monsieur Panicali — Caserta.
« Le prince Bismarck vous remercie de vos tre sympathies; sa blessure est en voie de guérison.
« *Comte Bismarck.* »

Ecco un bel documento, del quale potrà sempre chiamarsi contento il piccolo signor Bismarck, cui auguriamo buona fortuna nella vita che gli si schiude dinanzi.

Decesso. — E morto in Cairo, nella giovane età di 25 anni l'attrice *Argia Santechi*, che si era cattivata la simpatia di quel pubblico.

Sciopero dei beccchini. — Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, 20, si legge:
Oggi abbiamo in città uno sciopero di nuovo genere — lo sciopero dei beccchini.

Il cadavere di un vecchio di anni 91 e 6 mesi fu dovuto trasportare senza bara né coperta in chiesa — e bisogna contentarsi della sola cassa: al punto in cui vi vien data la notizia (ore 4 30) altri cadaveri sono ancora in aspettativa — nè si sa dai parenti che risoluzione prendere.

Crediamo che i beccchini vogliano aumento di salario.

L'Etna minaccioso. — Scrivono da Catania, 16:
Siamo minacciati da una nuova eruzione dell'Etna. Dal mese di maggio, il gigantesco vulcano è in una fase insolita di attività dopo cinque anni di riposo, da che fece nel settembre del 1869 la eruzione che riversò dal cratere centrale un fiume di lava nella Valle del Bove.

Alcune voci si sono sparse di sganciamento avvenuto nel monte, di crateri nuovi, di fiamme di fuoco che si sono visti di notte, di rombe sentite in molti punti del suo perimetro, e la fantasia di taluno ha fatto anche parlare di una eruzione dalla parte di Bronte.

Il prof. Silvestri, che ha fatto molti ed accurati studi intorno ai fenomeni vulcanici dell'Etna, ha passato due giorni e due notti alla cima del cratere. Il Silvestri assicura che gli attuali fenomeni eruttivi sono rappresentati più particolarmente da continue esplosioni di turbinii di vapori e di materie infuocate, le quali, dopo perduta la forza di espulsione, ricadono nel cratere e tappezzano vagamente, durante l'oscurità della notte, di striscie di fuoco le pareti del cratere. Tutto accenna ad un interno attivissimo lavoro del vulcano, e giudicando con la esperienza del passato, il Silvestri pronostica una non lontana grande eruzione.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
ROMA DI FIRENZE del 24 luglio del 25 luglio
Rendita italiana 73 27 73 45
« (comp. staccato) 71 — 71 15
Ore 22 23 22 31
Londra 27 76 27 78
Parigi 111 12 111 12
Prestito nazionale 67 — 67 —
Obblig. tabacchi 83 1/2 — 84 1/2 —
Azioni — — — —
Banca naz. ital. (nominale) 2140 — 2146 —
Azioni ferrovie meridionali 363 — 364 —
Obblig. — 214 — 214 —
Obblig. sabaude — — — —
Obblig. sabaude — — — —
Banca Toscana 1479 — 1490 —
Credito mob. italiano 804 50 807 50
Borsa italo-germanica — — 218 —

DISPACIO TELEGRAFICO.
ROMA DI FIRENZE del 23 luglio del 24 luglio
Metallico al 5 1/2 70 25 70 30
Rendita 1874 al 5 1/2 75 — 75 10
Prestito 1880 109 — 108 75
Azioni della Banca naz. aut. 974 — 976 —
Azioni dell'istit. di credito 229 50 231 25
Londra 104 10 104 10
Argento 8 85 1/4 8 85 —
L. da 20 franchi — — — —
Zecchini imp. aust. — — — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Tributo di riconoscenza.
Domenico Chigiato affetto da più anni da malattia vesicale, rende pubbliche grazie all'elegante prof. dott. *Antonio Vecelli*, che, con scienza profonda, con rara maestria e somma pazienza riuscì con brillantissimo esito ad estrarre una grossa pietra mediante triturazione.

Possa tale atto di stima e di gratitudine fare accrescere sempre più la reputazione di cui meritamente gode l'illustre professore.

738 DOMENICO CHIGIATO.

Annunciamo col più vivo rammarico una perdita dolorosa. Nelle ore pom. d'oggi cessava di vivere il dott. *P. A. Zatti*, dopo breve decubito, ma lunga serie di sofferenze. Impossibile tessere il meritato elogio sotto l'impressione di dolore tanto recente. Diciamo solo che fu uomo onesto e leale sotto ogni riguardo. Quanti il conobbero, altrettanti lo stimarono e l'amarono, ed ora il pianto estinto. E noi più di tutti che ebbero la sorte d'avvicinarlo, rimpiangiamo dal profondo dell'anima l'amico perduto.

Venezia, 25 luglio 1874. M. dott. I. G. B. dott. R.

Indicazione del Mareografo.
24 luglio.
Basso marea: ore 3 20 ant. — metri 0.94
Alta marea: ore 10 00 ant. — » 1.25
Basso marea: ore 0 45 pom. — » 1.17
Alta marea: ore 7 45 pom. — » 1.66

N.B. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 25 luglio 1874:
VENEZIA. 34 — 64 — 48 — 24 — 20

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 25 luglio.

Arrivava da Alessandria, il brick aus-ro-ung. *Dika*, cap. Martindale, con nave per la Banca di Credito Veneto. La Rendita cogli interessi, da 1.° corr. pronta, a 73 25, e per fine corr. a 73 30. Prestito nazionale completo a 66 1/2. Prestito nazionale stallonato a 65 1/2. Azioni della Banca Veneta L. 227. Azioni della Banca di Credito Veneta L. 215. Da 30 fr. d'oro da L. 22 20 a L. 22 21; fuori austr. d'argento L. 2 62. Banconote austr. L. 2 54 1/4, per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 25 luglio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita 5 1/2, god. 1.° gen. 1875. 71 — 71 05 —
C.A.M.B.I. da — — — —
Ambergo 2 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Amsterdam 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Augusta 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Berlino 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Breslavia 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Francoforte 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Londra 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Lomb. 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Parigi 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
S. Pietroburgo 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Trieste 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —
Venezia 3 m. 4 a 3 1/2 — — — —

VALUTE
Pezzi da 20 franchi. 22 21 — 22 22 —
Banconote austriache. 251 — 251 95 —
SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
della Banca Nazionale. 5 — 5 1/2 —
Banca Veneta 21 depositi a conto corrente 5 1/2 —
Banca di Credito Veneto 5 1/2 —
Med. 5 1/2, god. 2.° luglio 1874 73 15 — 73 20 —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 23 luglio.
Albergo Reale Danieli. — Meszetti C., dall'interno, — Sigg. Blain, — M. e Bigland A. S., tutti dall'Inghilterra, — Roug W., da Dur mud, con famiglia, — Sigg. Russ-Il, — Sigg. Daland, tutti dall'America, tutti poss. —
Albergo l'Europa. — Winterhoff A., da Amburgo, — cav. Rodrigo Apesio y Ximenes, console d'Italia nel Paraguay, con moglie, — cav. Ruffo, console d'Italia a Montevideo, con famiglia e seguito, — Fish H. C., con famiglia, — Jerkes D. J., tutti dall'America, tutti poss. —
Grande Albergo, innanzi Nuova Foc. — Fabbro G., — Corio, — Rosi A., — Sigg. Chapmann, tutti dall'interno, — fratelli Brodsky, — Schulmann L., tutti dalla Russia, — fratelli James, — Sigg. Ridowoy, tutti dall'America, tutti poss. —
Albergo Vittoria. — Minicelschi, contessa, con famiglia e seguito, — Loris P. M., con domestico, — Motta A., ingegn., — Viterbi D. G., — Domini P., con famiglia, tutti dall'interno, — Belgradi G., dalla Francia, — John. n. John B., — Anacletto P., amb. dell'Inghilterra, — Ciaffai, da Venezia, — C. n. A. J., — Dodd S. C. F., — Grant J. W., — Rev. Dottor A. F., — Strong Prof. J., — Albright N. S., — Harvey Prof. H., — Rev. Dubbs A. S., — Ward C. D., tutti nove dall'America, tutti poss. —
Albergo d'Inghilterra, innanzi Laguna. — Pindemonte contessa Giulia, con famiglia, — Maccardo Grimaldi, tutti dall'interno, — De S. Leger, dalla Francia, — con famiglia, — Meneghini, dalla Francia, — Sauti G., dalla Grecia, — Hugges, dall'America, tutti poss. —
Albergo la Luna. — Piani C., — Errera G., — J. L. B. Ward, amb. con famiglia e seguito, — Casanova P., — Chiaradia Angela, con figlia, — Cantoni, contessa, vedova Rossi, con seguito, — Repetto G., con nipote, — Piaggio E., con famiglia, — cav. Bernini, ingegn., tutti dall'interno, — Pous L., da Parigi, tutti poss. —
Albergo l'Italia. — Almir V., con famiglia, — Garibaldi L., — Cantarelli V., — Bierschett G., tutti dall'interno, — Heurich H. H., con moglie, — Bende N., tutti dalla Germania, — Aldor E., con famiglia, — Angermay, tutti dall'Austria, — Hauswet Rosenberg P., — Weil F., negozi, da Stutgard, — Powell G. N., — Giffin C. M., — Powdill W. W., tutti tre dall'America, tutti poss. —

FRONTARIO DELLE STRADE FERRATE
PARTENZA DA VENEZIA PER
Ant. 5. 40 Padova, Bologna, Milano, Torino
6. 40 Padova, Udine.
6. 15 Padova, Milano, Torino (Direttissime)
7. 15 Mestre, Dole (Misto)
8. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per R. vige (Misto)
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
12. 05 Treviso (Misto)
2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto)
3. 30 Padova, Verona.
4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
5. 14 Treviso, Udine.
5. 50 Padova, Verona (Misto)
6. 50 Padova (Misto), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
ARRIVO A VENEZIA DA
Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto)
7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Umo.)
7. 40 Treviso (Misto)
9. 40 Verona, Rovigo, Padova
10. 14 Udine, Treviso
11. 55 Bologna, Rovigo, Padova
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
2. 50 Milano, Verona, Padova.
4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto)
8. 26 Udine, Treviso.
9. 43 Torino, Milano, Bologna, Padova.
10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissime)

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 23' 44", 2 lat. Nord — 0° 8' 9", long. Gec. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.
Bullettino astronomico per il giorno 26 luglio 1874.
(Tempo medio locale.)
Sole. Levare app. 4.36, 0. — Passaggio al meridiano (Tempo medio a mezzogiorno) 0.6', 13', 3
Tramonto app. 7.35, 7.
Luna. Tramonto app. 1.6', 3 ant.
Levare app. 6.4', 8 pom.
Passaggio al meridiano 10.2', 0 pom.
Età — giorni: 13. Fase: —
NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.
Nota particolari: —
Bullettino meteorologico del giorno 24 luglio.
Barometro a 0°, in mm. 766.78 764.99 753.15
Term. centrigr. al Nord. 22.50 28.70 35.80
Tensione del vapore in mm. 11.24 17.35 16.19
Umidità relativa in centesimi di saturazione. 69 65 65
Direzione e forza del vento. S. O. S. O. S. O.
Stato dell'atmosfera. Quasi sereno Coperto Coperto
Acqua caduta in mm. — — —
Elettricità dinamica statica. 0.0 0.0 0.0
in gradi — — —
Oss. 6 pom. del 24 luglio = 4.0 — 6 ant. del 25 = 7.8.
Dalla 6 ant. del 24 luglio alle 6 ant. del 25:
Temperatura: Massima: 28.8 — Minima: 18.0.
Note particolari: —
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 24 luglio 1874.
Cielo coperto o nuvoloso nell'Alta Italia, in Toscana, a Camerino, a Capri e a Giganti, con temporali nelle prime ore del mattino in varie stazioni.
Cielo sereno nella Pianura e in quasi tutta l'Italia meridionale.
Venti vari, forti a Venezia, a Genova, alla Palmaria e ad Urbino; mare generalmente tranquillo.
Pressioni diminuite fino a 3 mm.
Stamattina alle 10.40 burrasca, con forte pioggia e poca grandine a Firenze.
È molto probabile che i turbamenti atmosferici estendano il loro dominio, e che i venti di Sud e di Ovest aumentino di forza in alcuni punti del Mediterraneo.

BELLE ARTI.
Dalle ore 4 alle 4 è aperto l'ingresso al coro della chiesa di S. Sebastiano, dove si trovano i migliori affreschi di Paolo Veronese, ora ripuliti egregiamente dal chiarissimo professore Guglielmo Botti, di Pisa. Cittadini e forestieri potranno quindi ammirare quei famosi capi d'arte, da lungo tempo tutti alla vista del pubblico.

SECONDA EDIZIONE del MANUALE TEORICO-PRATICO SULLA nuova legge del macinato

PER CURA DEGLI AVVOCATI
Paolo Clementini ed Ed. Trombini
con aggiunta della parte tecnica ad uso degli ingegneri compilata dall'Ingegnere Ernesto Volpi già addetto alla applicazione della tassa sul macinato. — Venezia, 1874.

CIRCOLARE.
La pubblicazione della nuova legge sul Macinato ed i radicali cambiamenti fatti nelle disposizioni relative, ci consigliarono a pubblicare questa seconda edizione del nostro Manuale. L'esito favorevole ottenuto dalla prima ci ripromette una benigna accoglienza anche di questo secondo lavoro, che ci siamo studiati di rendere il più completo e perfetto possibile, onde scemare almeno le gravi difficoltà che si presentano ad ogni attivazione di leggi nuove in generale, ed in particolare di leggi finanziarie.

L'aggiunta poi della parte tecnica, che ha una importanza specialmente nella recente riforma del Macinato, in riguardo alle mansioni riservate ai Comitati d'ingegneri, che dovranno esser costituiti e funzionare col 1.° ottobre p. v., quali giudici amministrativi nelle importanti questioni della determinazione delle quote, offriva senza dubbio una guida sicura ed utilissima agli ingegneri per il disimpegno delle loro nuove e complicate funzioni.

La mancanza assoluta di altri lavori congeneri, la attualità vivissima della pubblicazione e la necessità in cui è posto un grandissimo numero di persone a ben conoscere le nuove disposizioni che regolano l'applicazione della tassa, fanno nascere lusinga nei sottoscritti che il lavoro sarà ben accolto.

Avv. Paolo Clementini
Applicato presso l'Ufficio del contenzioso.
Avv. Eduardo Trombini
Redattore dell'Eco dei Tribunali.
Ing. Ernesto Volpi
già addetto alla applicazione della tassa sul macinato.

Rivolgere le ricerche direttamente alla Redazione dell'Eco dei Tribunali mediante vaglia postale.
Un grosso volume di circa 300 pagine.
Prezzo lire 3.
La pubblicazione seguirà entro il mese d'agosto venturo.

Ricerca d'impiego.
Una donna in sui cinquant'anni, sana e robusta, desidererebbe collocarsi presso un padrone od una famiglia di pochi individui in qualità di donna di governo, oppure presso una persona, cui una malattia rendesse necessaria l'assistenza speciale, e la compagnia costante di un individuo paziente e zelante.
Per informazioni dirigersi all'ufficio della Gazzetta.

ANNO VENA D'ORO VI.
STABILIMENTO IDROTHERAPICO
SEMPRE APERTO
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
PRESSO BELLUNO
PROPRIETARI FRATELLI LUCCHETTI
MEDICO DIRETTORE F. DOTT. OCCOFER
MEDICO CONSULENTE IN VENEZIA
CAV. ANTONIO DOTTOR BERTI.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Medico Direttore.

DA AFFITTARSI
a S. Sofia, Ramo Squero Vecchio, N.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 27 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Province, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio «Sant' Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i tagli. Un foglio separato vale 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 5.
Mezzo foglio cost. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 LUGLIO

Nello stesso momento che i giornali pubblicano l'ultimo Manifesto di Don Carlos, nel quale osa scrivere che il suo esercito desta l'ammirazione del mondo, è un coro in tutta Europa di maledizioni all'indirizzio di quei feroci soldati dell'assolutismo, i quali disonorano l'umanità, violando tutte le leggi della guerra. E un bel commento questo per verità alla infelice frase di Don Carlos!

I giornali tedeschi continuano a chiedere l'intervento, per metter fine a tanti orrori. Lo chiedeva, non è guari, la *Gazzetta di Colonia*, e la ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* pubblicava un articolo un po' sibilino, nel quale, parlando della fucilazione del capitano prussiano Schmidt, diceva che la Germania avrebbe pur trovato il modo (non dice poi quale) di farsi render soddisfazione. Oggi la stessa *Gazzetta* torna alla carica contro la Francia, e dopo aver accusato quest'ultima di tolleranza colpevole per i carlisti sulla frontiera, ci dà la notizia che la squadra tedesca, che staziona presso l'isola di Wight, si recerà presso le coste settentrionali della Spagna. Un giornale di Roma ci reca infatti la notizia che la Germania ha intenzione di proporre alle Potenze, che chiedono alla Francia di chiudere seriamente la frontiera ai carlisti, mentre che essa s'incaricherebbe, coll'assenso esplicito o tacito delle altre Potenze, di sorvegliare l'imboccatura del Nervion e le pianure della Biscaia. Sarebbe un principio d'intervento, che non avrà probabilmente seguito per l'opposizione delle altre Potenze, ma tutto ciò mostra quali sieno gli umori del Governo della Germania contro i carlisti.

Alla Camera alta d'Inghilterra, lord John Russell interpellò lord Derby, ministro degli affari esteri, sulla connivenza delle Autorità francesi della frontiera per i carlisti. Lord Derby fece una risposta molto misurata, ma dalla quale però traspariva piuttosto il convincimento che questa connivenza esista, e che sia anche biasimevole. Lord Derby disse che nulla gli risultava ufficialmente, che la Spagna non aveva fatto rimostanze all'Inghilterra, ma che però credeva che ci fosse stato uno scambio di idee tra i Governi di Francia e di Spagna sopra questo argomento. Disse che credeva che veramente armi e munizioni di guerra fossero passate per la frontiera, ma che ignorava se ciò si dovesse attribuire a colpevole connivenza delle Autorità, o a difficoltà di sorvegliare la frontiera. Aggiunse, che se veramente ufficiali carlisti passarono e ripassarono la frontiera per continuare la guerra in Spagna, ciò sarebbe contrario al diritto delle genti, ma non sapeva poi se ciò fosse vero. Conchiuse che si doveva aspettare informazioni positive e le rimostre della Spagna.

Questo concerto d'accuse ha commosso anche il Governo francese. Uno dei suoi organi ufficiali, il *Moniteur*, stampa un articolo, in cui cerca di smentire ciò che vien detto a carico della Francia, e si scaglia contro la Germania, perchè cerca di turbare i buoni rapporti tra la Francia e la Spagna, come cercò inutilmente di turbare quelli tra l'Italia e la Francia.

Abbiamo detto che il *Moniteur* cerca di smentire, e ci pare di aver detto bene, giacchè i suoi ragionamenti poco valgono contro le confessioni fatte dalla stessa stampa francese, per esempio dal *Journal des Débats*, in un articolo recente, del quale abbiamo riprodotto un brano in una delle riviste passate. È una polemica, che può divenire facilmente irritante, vista specialmente l'inquietudine della Germania, e la gran voglia che essa ha, di far sentire alta la sua voce nelle cose di Spagna! L'Italia dal suo canto si opporrà certamente ad ogni idea d'intervento; l'opinione pubblica si è manifestata in modo abbastanza eloquente. Non si ferisce impunemente il principio, al quale si deve la vita.

Dispiaci di Madrid parlano di sconfitte dei carlisti in Navarra e in Tarragona. Aggiungono che la guarnigione di Bilbao ha scacciato i carlisti dalle posizioni occupate e li ha respinti verso Las Encartaciones. Un dispaccio carlista soggiunge che sono stati sbarcati 12 nuovi cannoni e 200 casse di munizioni. Ciò per provare all'Europa che i carlisti non ricevono le armi e le munizioni soltanto dalla frontiera francese, ma anche per mare. Sia pure che i carlisti ricevano munizioni anche per mare, ma non si potrà togliere però così facilmente la convinzione profonda che le Autorità della frontiera francese siano state sinora alleate preziose dei carlisti.

ITALIA

L'Ancora, foglio clericale di Bologna, pubblica alcune informazioni sopra un certo conte Gamberini, del quale è parola in una corrispondenza che vide la luce nel *Piccolo di Napoli*, e da noi riprodotta.

Ecco ora ciò che in proposito scrive il *Monitore* pure di Bologna:

« Alle informazioni della nostra consorella, siamo in grado di aggiungere quanto segue:
« Il conte Gamberini è figlio di un onesto impiegato, che lavora da buon galantuomo per alimentare la numerosa famiglia.
« Il conte carlista è invece un poco di buono, ed il molo pel quale corse ad arruolarsi nelle truppe di *Reynato* fu una grave mancanza commessa, che un sentimento di compassione verso la disgraziata famiglia ci vieta qualificare.
« In uno dei combattimenti presso Sommaro, egli fu fatto prigioniero dai repubblicani, i quali ne rimandarono l'Autorità italiana.
« Il vecchio latitante corse in Spagna a riprendere il figlio, e fu giunto a casa, fu ricerca-

to dalle Autorità locali e posto in arresto per subire un processo.

Il Precursore di Palermo riferisce che in Castro Giovanni, di bel mezzogiorno, sulla pubblica piazza, cadeva pugnato un testimone, che aveva deposto nel processo incoato contro i sospetti autori del doppio assassinio del fratello e della sorella Grimaldi.

Nel *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo 20, leggesi:

La notte scorsa, dalla truppa, guidata da funzionari di P. S., furono circondati verso i Porrazzi alcuni fondi, e quindi fu proceduto all'arresto di diciotto individui responsabili del reato di associazione di malfattori per lettere di ricatto, ed alcuni responsabili della tentata grassazione con mancato omicidio in danno del giudice Mangano e compagni.

GERMANIA

La *Kölnische Zeitung*, in una corrispondenza da Kissingen, da molti particolari che spiegano in modo chiaro come il prete Hanthaler potesse essere sospettato di complicità con Culmann. Egli si era recato a quel luogo di bagni quasi espressamente per vedere il principe, e fino dai mezzodì stava aspettando nei dintorni della casa del dott. Diruf; fu accostato dal Culmann, che era lì per ben altro scopo, e che gli chiese una elemosina, quando poco dopo venne annunciata la carrozza del Cancelliere. Il prete che non vedeva nulla dal posto in cui si trovava, volle attraversare la via, ma inciampò nella sua lunga veste e così fu causa indiretta della fermata della carrozza. Tre giorni successivi d'interrogatorio dimostrarono completamente la sua innocenza.

FRANCIA

A conferma della buona accoglienza accennata dal telegrafo, che trovò in Francia il discorso pronunciato ad Avignone da Nigra, troviamo nel *Moniteur Universel*:

Il Governo francese fu sensibilissimo alle parole che il sig. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, pronunciò in Avignone in occasione del centenario del Petrarca. Abbiamo appena bisogno di dire che quelle parole hanno un carattere interamente ufficiale e possono essere considerate come l'espressione dei buoni rapporti che esistono in questo momento fra Roma e Versaglia. L'opinione pubblica in Francia le ha accolte con una viva soddisfazione, alla quale noi siamo lieti di associarci.

I giornali francesi repubblicani parlano con ironia e malumore delle feste d'Avignone. È un fatto che gli organizzatori di esse sono fior di legitimisti e di clericali, e specialmente il Prefetto di Valchiusa, Doncieux, ed il Sindaco d'Avignone, Dudemaine, sono fra i più fanatici partigiani della bandiera bianca. Si voleva dare alle feste un carattere schiettamente papalino-legitimista, e perciò si cominciò dal mutare il nome di *Via della Repubblica* in quello di *Via Petrarca*. Disgraziatamente questi bei progetti sono stati guastati dalla presenza del Nigra. La festa anti-italiana si è mutata in una dimostrazione a favore dell'amicizia franco-italiana. *Obitorio colto*, il Prefetto ha dovuto rispondere al brindisi del nostro ministro con un brindisi all'Italia.

Ciò che è avvenuto ad Avignone potrebbe dar il soggetto ad un'amenia commedia.

Ultimamente parecchi giornali di Costantina e di Setif ebbero già a segnalare lo strano contegno e l'insolenza insolita degli Arabi, invocando una maggiore sorveglianza per parte del Governo.

I sinistri sintomi, non che diminuire, sembra aumentino sempre più, facendo prevedere non lontani guai. All'arroganza ognor più visibile degli indigeni or si aggiungono ben più seri indizi di preparativi di rivolta.

Gli Arabi si vanno armando di soppiatto, e fanno provviste di fucili e polvere in quantità considerevole. Questi armamenti, a meno che non siano per cacciare il cinghiale, come diceva un ufficiale degli Arabi alcuni mesi prima della insurrezione del 1871, bisogna pure che abbiano qualche grave scopo; e questo si deve cercare nella propaganda insurrezionale fatta nelle tribù.

L'Indipendant di Costantina, del 10 cor., dice che in quella città gli armatisti vendono ora una quantità molto più considerevole di fucili che in qualunque altra epoca. Essi non li vendono direttamente agli indigeni, perchè la legge lo proibisce; ma si trova sempre qualche intermediario, ordinariamente ebreo, che si presta a comperar l'arma da una mano per rivenderla dall'altra, pur di realizzare qualche piccolo guadagno.

Se l'operazione si fa in piccolo a Costantina, molto più in grande si fa a Tunisi, dove si vendono pubblicamente nei bazar dei fucili di Liegi, a due colpi ed a lungo tiro, per un prezzo inferiore al costo di fabbrica. Chi paga questa differenza? — domanda l'Indipendant. La Francia non manca di nemici disposti a suscitare degli imbarazzi sopra tutti i punti del suo territorio.

Il generale Kheredine, primo ministro del Bey di Tunisi, avvertì più volte il console generale francese riguardo a questo commercio. Secondo lui, una media di diecimila fucili e cinquecento quintali di polvere passano tutte le settimane il confine tunisino per espandersi in tutta l'Algeria.

Aggiungasi a tutto ciò una specie di fanatismo religioso che mantiene vivo il fermento dei Musulmani contro gli Europei, e che sembra ora ridestarsi più ardente in tutte le tribù. Da questi fatti sempre emerge chiaramente che l'Arabia sta preparandosi, od almeno studia un movimento di rivolta, e che al Governo francese incombe l'obbligo di prevenire in tempo nuovi disastri.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Trovansi ad Ischl a fare una cura balneare Sua Eccellenza il generale Alfonso La Marmora.

INGHILTERRA

Il sig. Gladstone ha indirizzato la seguente lettera a miss Lidia Becker, di Manchester, in risposta ad una memoria firmata da oltre diciottomila donne del Regno Unito, colla quale chiedevano all'ex-primo ministro di dare il suo appoggio al bill che propone di abolire le incapacità elettorali delle donne:

« Carlton House-terrace, 14 luglio.

« Madama, ho l'onore di accusarvi ricevuta della memoria firmata da nomi di tanta distinzione e da un così gran numero di persone, relativamente alle incapacità legali delle donne. Io non ritiro alcuna delle dichiarazioni che ho fatte al Parlamento negli anni precedenti su quest'importante questione, e sono lieto di notare che, già in una o due occasioni, delle disposizioni soggette ad obiezioni furono cancellate dalle nostre leggi. Ma io mi limito a farvi questa dichiarazione generale, e riservo le spiegazioni più precise che avrò a dare in un'occasione favorevole e dal mio posto al Parlamento.

« Ho l'onore d'essere, signora, vostro obbedientissimo e umilissimo servitore.

« GLADSTONE. »

SPAGNA

A proposito della presa di Cuenca da parte dei carlisti, ecco cosa scrive il *Journal des Débats* in data di Parigi 23:

Il successo imprevisto che i carlisti riportarono impadronendosi della piazza importante di Cuenca ha avuto per primo effetto di stimolare l'attività del Governo di Madrid, che tenta di scongiurare con delle misure rivoluzionarie i pericoli nuovi da cui potrebbe essere minacciato. Ma non basta decretare dei provvedimenti rigorosi contro i ribelli ed i fautori di ribellione; bisogna anzitutto rimediare ai vizi dell'amministrazione, sulla quale sembra dover ricadere la responsabilità di questo inganno crudele.

E più d'un anno che le bande carliste occupano ed inquietano la Provincia di Valencia; ma, siccome esse si erano astenute di fare vera dimostrazione che parese minacciare direttamente la capitale, non si aveva mantenuta la vigilanza necessaria. Cogli occhi unicamente fissati al Nord, l'amministrazione della guerra trascurava tutto il resto. Si disse che essa aveva dato in tempo utile degli ordini, la cui fedele esecuzione avrebbe potuto salvare Cuenca, e che una inchiesta era stata aperta per ricercare le cause d'un fatale ritardo.

È certo che la spedizione del maresciallo Concha era stata attraversata dall'insufficienza dei servizi amministrativi. Il suo successore, il generale Zabala, non ha ricevuto da lui che un'armata composta di elementi eterogenei, e nella quale la metà dei reggimenti manca di organizzazione e di disciplina; la più parte non è formata che di nuove reclute. In una parola, il Governo non ha ancora al suo servizio una vera armata, e gli abbisognerà bene del tempo per farne una coi 125,000 uomini che potrà fornirgli la leva straordinaria che ora ha decretata. È cosa dolorosa a dire, ma sgraziatamente troppo vera, cioè, che né da una parte, né dall'altra, la guerra che desola il paese non è una guerra nazionale.

La divisione dei partiti, contro la quale l'eloquente e generoso Castelar anche ora ha novellamente protestato, oppone un ostacolo quasi insormontabile al trionfo del Governo stabilito. Non si è veduto forse ora i capi più eminenti dell'armata del Nord, Echague, Martinez Campos, Blanco, Rosell ec., tirar partito dalla morte del maresciallo Concha, che diminuiva ai loro occhi le speranze di trionfo del partito antifonsista, per abbandonare la loro bandiera? Nessun paese, in istato di guerra civile, ha mai offerto uno spettacolo così singolare, se si eccettuano alcuni grandi centri di popolazione e le Province, nelle quali inferisce la guerra; le campagne e le città di secondo e di terzo ordine sono interamente estranee a tutto questo movimento. Le prime non pensano che ai raccolti; le seconde continuano a condurre, con una indifferenza poco patriottica, la vita indolente, alla quale sono da tempo immemorabile abituati. Si direbbe veramente che i loro destini non sono punto in giuoco nella sanguinosa partita che si giuoca a fianco di esse.

Abbiamo già più volte fatto parola delle nuove atrocità dei carlisti. A edificazione del lettore, crediamo non inopportuno riprodurre il tenore del bando o proclama del brigadiere Andrés Ormaechea, pubblicato dall'*Irrac-Bat*, e del quale ecco il telegrafo:

Stato maggiore della capitaneria generale della signoria di Biscaia.

« A fronte degli atti di pirateria che i vapori nemici vanno commettendo a danno dei poveri pescatori senza difesa di queste coste, impieghiamo ogni sorta di mezzi, per quanto riprovevoli, a fine di giungere alla distruzione dell'industria della pesca, e privare del vitto le popolazioni del litorale.

« Io credo che alla presenza di questo scandalo sia giunta l'ora di adottare le misure più energiche per arrestare il nemico nel suo vandalismo, ed a quest'uopo ho deciso quanto segue:

« Art. 1. Non si tosto avrete ricevuto il presente ordine, farete imprigionare tutti i liberrati del vostro Distretto, servendovi degli uomini del 10° battaglione di ammogliati, che crederete necessari.

« Art. 2. Imprigionati che saranno, farete loro comprendere che furono incarcerati in causa degli atti vandalici che il Governo della Repubblica commette, e leggerete loro la presente comunicazione.

« Art. 3. Dovrete prevenirli che ad ogni colpo di cannone che i vapori nemici tireranno contro popolazioni senza difesa, sarà estratto a sorte un prigioniero per essere fucilato.

« Art. 4. Tutti i danni cagionati dai proiettili nemici saranno indennizzati pro rata dai prigionieri liberali, i quali saranno tenuti al mantenimento di tutte le famiglie dei pescatori, somministrando loro quegli alimenti che al sottoscritto piacerà indicare.

« Art. 5 ed ultimo. Per l'esecuzione dell'articolo 3, mi farete conoscere i colpi di cannone che saranno tirati contro un villaggio qualsiasi del vostro Distretto, affinché io possa determinare le forme, il giorno e l'ora delle fucilazioni.

« Nello accusarmi ricevuta dell'ordine che precede, fatevi conoscere che voi lo eseguite strettamente, e siete convinto che esigo da voi, sotto la più stretta vostra responsabilità, che non lo rendiate illusorio con qualunque pretesto.

« Zornoza, 9 luglio 1874.

« Il brigadiere comandante gen. ad interim

« Andrés Ormaechea

« Al signor governatore del Distretto di Almeyria.

« L'*Irrac-Bat*, che pubblica questo documento, dopo aver indirizzato un caloroso appello alle nazioni civili, aggiunge:

« Orribile è la situazione degli ostaggi. Donne, ragazzi, vecchi, non tutti chiusi alla rinfusa in prigioni oscure ed infette, soggetti ad una spaventevole agonia, cogli orrori dell'incertezza e la minaccia permanente d'una morte immediata.

« Quest'atto di feroci barbarie, freddamente calcolato, eseguito con un raffinamento di crudeltà inaudita, ripugnerebbe alle sanguinarie e selvagge tribù dell'Africa meridionale.

« Il bando di questo preteso generale Ormaechea è un oltraggio alla civiltà, un attentato all'umanità, una sfida lanciata alla coscienza universale.

E noto che in Spagna esiste un partito che si chiama del re X. È una frazione degli antichi costi radicali, che sostiene sin qui doversi ristabilire un Governo monarchico, senza designare il fortunato mortale che dovrebbe chiamarsi al trono della Spagna. Quel partito, composto degli stessi uomini che diedero la corona a Don Amedeo e poi lo appoggiarono nel bel modo che tutti sanno, ha per organo l'*Imparcial*.

Ora questo giornale toglie una parte del velo che sin qui copriva il misterioso X, e dice che il candidato dei radicali è un Principe della dinastia portoghese: probabilmente Ferdinando, padre del regnante Luigi II. Ed a questo progetto l'*Imparcial* annoda quello dell'unità iberica.

Anche senza le dichiarazioni dei giornali di Lisbona, riferite da un telegramma d'ieri, appariva evidente che il progetto menzionato è di esecuzione impossibile.

Ferdinando già rifiutò altra volta la corona di Spagna. Quanto al Portogallo, esso gode ordine, libertà e finanze ben ordinate, e non vorrebbe certo sacrificare tutte queste cose per associarsi all'anarchia, schiava e fallita Spagna. Inoltre, i Portoghesi come meno numerosi, finirebbero, se l'unione avesse luogo, per cadere sotto il dominio spagnolo. Ed il Portogallo, che fu soggetto a questo dominio per 60 anni (dal 1580 al 1640), non ha certo voglia di ritentare la prova.

(Corr. di Mil.)

AMERICA.

Ancora un Re dimissionario! ma il suo ritiro non verrà a turbare la pace del nostro continente.

L'Argo di Melbourne, del 18 maggio, ci dà l'analisi d'un atto, in virtù del quale il Re delle isole Fidji, poste, dopo il 1859, sotto il protettorato dell'Inghilterra, s'impegna di rinunciare alla sua sovranità a vantaggio di questa Potenza, dietro una pensione annua di 2000 sterl. e di una somma di 1000 sterl. per l'acquisto di una nave, 50,000 fr. di rendita ed un yacht di piacere, ecco il prezzo corrente d'un reame d'Australia.

Questo reame si estende ad un arcipelago composto di due grandi isole e di circa 200 altre piccole all'Ovest della Nuova Caledonia, e conta presso a poco 150,000 abitanti, di cui soli 2000 bianchi, quasi tutti sudditi britannici.

L'Impero germanico è la sola Potenza europea, dopo l'Inghilterra ben inteso, che vi possiede un Consolato. Disgraziatamente il Re Cakoban, o Thakombau, non ha ancora ricevuto la sua pensione e non si è peranco combinato coll'Inghilterra. Un dispaccio pubblicato dai giornali francesi fa credere che il Governo inglese non voglia accettare le condizioni che il Re aveva stabilito per la cessione della sua sovranità. Questo Monarca, d'altronde, ha stipulato, nell'atto ch'egli rimise ad E. L. Layard, console inglese, che le sue offerte di cessione sarebbero nulle e come non avvenute, se non fossero accettate nello spazio di un anno; esse datano dal 21 marzo 1874.

L'Inghilterra ha ancora il tempo di riflettere, la posizione delle isole Fidji, fra l'Australia e la Nuova Zelanda, le assicura una eccellente stazione. Ma essa non ha forse bisogno di cambiare il protettorato, che esercita, con una sovranità diretta che forse le cagionerebbe più spese che profitti.

Il debito del Governo di Fidji è calcolato, nell'atto, al quale noi facciamo allusione, a circa 2,200,000 franchi, di cui il Re domanda di essere sbarazzato unitamente alla sua corona.

Da questo forse si spiega la poca premura del Governo inglese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 luglio.

Consiglio comunale. — Lunedì 27 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, verranno posti in discussione gli argomenti sottodiscussi.

Seduta pubblica:

1. Proposta di cedere al Comune di Murano porzione del fondo mappali NN. 96, 97, a San Giacomo di Murano acquistato dal Consorzio daziario di Venezia, Murano e Malamocco, per costruire l'Ufficio di percezione del dazio consumo.
2. Comunicazione della Nota della Direzione del Teatro la Fenice per ottenere il concorso del Comune per un triennio nella spesa degli spettacoli di carnevale e quaresima 1874-75, 1875-76, 1876-77, e conseguenti deliberazioni.

Seduta segreta:

3. Proposta di nomina fuori di concorso della signora Laura Veruda Goret, al posto di ispettrice ai lavori muliebri nelle Scuole comunali.

4. Proposta per trattamento graziale di pensione a favore di Andreasi Giovanni, scrittore presso il Monte di Pietà, ora in istato di quiescenza per motivi di salute, e conseguenti deliberazioni.

5. Proposta di pensione di favore alla vedova del bidello nelle Scuole comunali, Antonio Tagliapietra.

6. Proposta di pensione a Bedon Andrea ex custode della veneta Seriola.

7. Proposta di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio in confronto dei signori Sofoleone Alessandro ed Emiliano Mainardi, eredi dell'avv. Francesco Mainardi, per rimborso di L. 1315, a titolo lavori eseguiti d'Ufficio nella privata Corte Minelli, nell'anno 1845.

8. Relazione sopra la nuova domanda di Zen Giovanni Francesco, ex protocolista municipale, colla quale invoca un graziale provvedimento di pensione, e conseguenti deliberazioni.

9. Proposta di una nuova terna per la nomina del giudice conciliatore del III Mandamento.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili avverte, che a termini dell'art. 36 del Regolamento in corso, nel giorno di sabato 8 agosto p. v., alle ore 4 pom., si terrà nella sala delle sedute dell'Amministrazione dei pii Istituti riuniti, a S. Lorenzo, il convocato generale degli azionisti, contribuenti agli Asili medesimi, nel quale si tratteranno i seguenti oggetti:

1. Rapporto morale sull'andamento degli Asili infantili;
2. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1873;
3. Nomina dei deputati componenti la Commissione direttrice, che sortono per compiuto biennio.

La Commissione poi avverte in questa stessa occasione, che alla metà di agosto, e precisamente nei giorni sottodiscussi, avranno luogo gli esami dei fanciulli degli Asili stessi, ove sarà libero a qualunque l'accesso.

17 agosto ore 11 la Pietà
18 " " S. Angelo
19 " " S. Marziale
20 " " S. Samuele
21 " " S. Simeone
22 " " Giudiceca
24 " " S. Pietro di Castello.

Venezia, 24 luglio 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA.

La flotta. — Ieri il contrammiraglio, commend. Cerruti, comandante la squadra di evoluzione ancorata agli Alberoni, si è recato a far visita al contrammiraglio comm. Del Carretto, comandante il III. Dipartimento marittimo. L'avviso a vapore l'*Autlion*, quello per cui derivò tanto onore alla marina italiana nelle acque di Cartagena, rimase ancorato dinanzi alla piazzetta di S. Marco.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Dalla Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia viene pubblicato il seguente Avviso:

Fermata del convoglio diretto N. 24 alle Stazioni di Monselice, Battaglia, Montegrotto, Abano e Marano.

A cominciare dal giorno 26 corrente mese e fino al 31 agosto p. v., il convoglio diretto N. 24, Bologna-Padova-Venezia, verrà, dalla Stazione di Monselice a Venezia, regolato dal seguente

Orario.

	Arrivo pomeridiano	Partenza pomeridiana
Monselice.	—	4. —
Battaglia.	4. 9	4. 10
Montegrotto.	4. 16	4. 17
Abano.	4. 23	4. 24
Padova.	4. 37	4. 47
Marano.	5. 14	5. 15
Mestre.	5. 27	5. 37
Venezia.	5. 49	—

pomeridiane pomeridiane

Pubblicazioni musicali. — Dalla Stabilimento di calcografia musicale di Giovanni Martinghi in Milano, fu pubblicata una Romanza, per canto e pianoforte, in chiave di sol, del maestro Pierluigi Furlanetto, intitolata: *Peniero melanconico*, sopra parole della signora Giulia Arrighi-Civini.

È un lavoro assai simpatico e gentile, che si può trovare nel Negozio di musica Gallo, sotto le Procuratie.

Società Modrammatica Gustavo Modena. — Siamo pregati di annunciare che quella Società, nella sera di lunedì 27, alle ore 9, darà nella sala a S. Terna il mensile trattamento, così combinato: I. Il dramma in un atto di Kotzebue, *Il Pitocchetto*; II. La commedia in due atti di Gherardi Del Testa, *Il Regno d'Adelaide*; III. La farsa, *Il vicino Bagnolet*.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, lt. L. 6, e per soli della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. Angelo, Calle Costanza, N. 8565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Metto foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 LUGLIO

Sebbene l'Assemblea di Versailles abbia respinto l'urgenza della proposta della sinistra per lo scioglimento, questa non ha perduto la speranza di vincere. La Commissione d'iniziativa parlamentare, alla quale fu rinviata la proposta, ha deciso di chiedere l'approvazione, essendo repubblicana la maggioranza dei suoi membri presenti, e dovea deporre oggi stesso la sua Relazione favorevole sul banco della Presidenza. L'Assemblea ha fatto sorgere le più vive speranze in seno alla sinistra, la quale pare che voglia approfittarne, decidendo che la discussione si faccia immediatamente, cioè oggi stesso. Questa attitudine della sinistra ha prodotto un panico alla Borsa e la rendita francese subì un forte ribasso. Il Governo ha fatto suonare a raccolta, invitando premurosamente i conservatori a recarsi al loro posto. È probabile però che la sinistra, malgrado l'aiuto dei bonapartisti, non riesca ad ottenere dall'Assemblea un voto per sorpresa; tanto più che, come vedemmo, si era già prima sparso l'allarme nei circoli politici e parlamentari. Il maresciallo Mac Mahon non ama punto in questo momento le elezioni generali, ed egli ha mostrato in modo abbastanza eloquente che non ha certi scrupoli, e che si crede superiore all'Assemblea stessa. I suoi ministri saprebbero dunque impedire una discussione fuori di tempo, se i conservatori non si trovassero numerosi sui loro banchi, e trarrebbero in campo in ogni caso lo stesso maresciallo.

È edificante in questo momento l'alleanza tra i repubblicani e i bonapartisti; alleanza della quale entrambi devono essere poco contenti, ma che era però necessaria. I bonapartisti infatti che hanno sempre proclamato la politica dell'appello al popolo, non potevano votare contro lo scioglimento, senza andar contro ai loro principi, e i radicali hanno da troppo tempo intrapreso la campagna dello scioglimento per non approfittare di questa occasione e proporlo di nuovo. Si gli uni che gli altri sono poi in questo momento irritatissimi contro il maresciallo.

Dopo l'uscita di Magne e di Fourtoul, il Ministero ha assunto un colore antibonapartista spiccato, per cui i bonapartisti non si credono più obbligati a quei riguardi che avevano avuti sinora verso il maresciallo.

I giornali del partito repubblicano radicale hanno già incominciato ad attaccarlo apertamente, vedendo con egli si ritenga superiore alle decisioni dell'Assemblea sovrana, per la ragione che questa, votando il settennio, ha da sé stessa vincolata la propria sovranità. La *Republique française* protesta anticipatamente contro i protettori e le dittature; tanto più, essa aggiunge, che non vediamo un uomo che valga Cromwell o Bonaparte. Lo stesso giornale dice che l'Assemblea ha perduto ormai ogni forza, e che la Francia è sotto il regime personale del maresciallo. La *Republique française* è stata un pezzo ad ac-

gersene! L'*Indipendenza belge*, la quale non ha paura del generale Ladmirault e dello stato d'assedio, dice che la Francia è minacciata dal regime della sciabola.

I giornali francesi si preoccupano grandemente delle accuse fatte alla Francia in questi giorni per la tolleranza che la Autorità francese della frontiera avrebbero mostrato verso i carlisti. Dopo il *Moniteur* ecco il *Soir*, il quale ci assicura che dall'inchiesta fatta risultò che le Autorità francesi hanno fatto il loro dovere, che le armi e le munizioni dei carlisti arrivano in Biscaia, passando per le acque neutre della Bidasoa, senza toccare il territorio francese. Il guaio si è che questa inchiesta fatta in Francia, non ha alcuna autorità innanzi alle rimozioni ripetute dalla Spagna, alle quali paiono inclinate a credere le Potenze d'Europa.

La Germania si agita sempre per tener desta questa questione, e questa sua inquietudine fa temere che ci sia qualche secondo fine. Si dice che essa abbia fatto rimozioni a Parigi e a Londra.

Il *Moniteur* diceva che la Francia non può incoraggiare i carlisti, giacché essa ha anzi un interesse contrario, sentendo il contraccolpo della guerra civile in Spagna. Ciò è vero, ma il Governo francese deve contare un po' sopra tutti, ed ha sempre bisogno dei legittimisti. Non basta questo a spiegare che esso chiudi un occhio sull'affacciarsi dei legittimisti della frontiera, in favore dei carlisti di Spagna?

La proposta Perier all'Assemblea di Versailles.

Seduta del 23 luglio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di risoluzione del sig. Casimir Perier e di parecchi suoi colleghi, relativo ai poteri pubblici.

Il sig. Lambert Sainte-Croix. Il giorno stesso in cui il sig. Casimir Perier proponeva la sua risoluzione, ebbe l'onore di sottoporla a un'altra proposta, che aveva inviata alla Commissione delle leggi costituzionali, e che dichiarò mantenere; se ne parlò, e per far notare che non receiva una semplice negazione. Quando saranno terminati i lavori della Commissione si troverà strano che il sig. Casimir Perier persista a proporre la sua risoluzione, la quale non è altro che un problema. In fatto d'organizzazione pratica non vi scorgo assolutamente che una promessa. Chiamasi far la Repubblica Conservatrice dicendo che, non si potrà conservarla? Temo che questo problema isolato sia un pegno ad aspirazioni, che ripudiate, ma delle quali vi rassegnate a subire l'alleanza. Il testo della vostra proposta è la Repubblica senza condizioni, e l'offerta a noi che non abbiamo voluto far la Monarchia senza condizioni? Quanto a noi, non abbandoneremo né gli interessi conservatori né la libertà parlamentare. Non possiamo organizzare il Governo che abbiamo? Volete staccare i punti che ci sono comuni, votarli subito e dire poi rimanente: discuteremo dopo? (Risa e rumori.) Ciò che volete anzitutto non è l'organizzazione, bensì il pro-

clama. Credo che bisogna collocare il potere creato il 20 novembre al di sopra delle fluttuazioni di partiti, opporgli due Camere che si equilibrino, dargli in caso di conflitto il diritto di dissoluzione; poi, alla scadenza del termine fissato, mantenere o modificare le leggi costituzionali. Vi riserverete all'avvenire, dando alla volontà nazionale solo il diritto di disporre dei suoi destini.

Il sig. Casimir Perier. L'on. preopinante si è posto sul medesimo terreno che il relatore, per combattere le nostre proposte, ch'egli crede inutili e pericolose. L'evento ha provato che non sono inutili. Durante parecchi mesi, la Commissione è stata così poco d'accordo sopra un punto di partenza, che cominciò col fare la legge elettorale. (Risa a destra.)

Il sig. di Kerdel. Si è fatta la legge elettorale perché domandavate la dissoluzione.

Il sig. Casimir Perier. Non l'ho mai desiderata, né mi sono mai associato ad una proposta di quel genere. Ma il giorno in cui sarebbe dimostrata la vostra impotenza di costituire, la considero siccome necessaria. (Applausi a sinistra.)

E perché queste titubanze, e queste tarderie? Il provvisorio è sempre una situazione rivoluzionaria. Il giorno in cui la Monarchia è divenuta impossibile, abbiamo compreso che il nostro dovere era di domandare un Governo definito, che solo poteva prodursi sotto la forma repubblicana.

Inspirato innanzi tutto dagli interessi governativi, desidero che il Governo si astenga in quella discussione. (Risa ed esclamazioni a destra.)

Conto sui banchi dei ministri, degli amici personali, ed avrei il diritto di maravigliarmi di trovare dei nemici in un Gabinetto, dove avrei creduto trovare degli alleati: l'onorevole signor di Cissey era membro del Gabinetto del 19 maggio.

Il sig. Perier cita la dichiarazione del sig. Target firmata dai sig. Caillaux e Mathieu Bodet, e le parole del Duca Decazes, dicendo: che la tregua dei partiti dovrà cessare quando sarà compiuta l'opera di liberazione; che converrà dare allora alla Francia istituzioni durevoli e assicurare un domani. Credete voi che questo provvisorio potrà assicurare alla Francia la prosperità e la grandezza? Ci vuole un Governo che riceva la sanzione e la consacrazione del diritto, il quale è il principio d'autorità. Mi si parla della legge del 20 novembre; ma siamo i più devoti suoi propagatori. Se non l'abbiamo votata, è perché mettevamo condizioni che avrebbero dato la tranquillità al paese. Citando le parole del duca di Broglie, pronunziate nella discussione della legge del 20 novembre, l'oratore ne deduce che l'Assemblea ha il diritto di far la Repubblica. Non mi si accusa di voler attaccare il maresciallo di Mac-Mahon. Dico che è pericoloso di far riposare un Governo sopra una sola testa. Non bisogna che la Dittatura, benché non esista, sia una speranza per i partiti. (Benissimo a sinistra.) Secondo i termini della Relazione ciascuno sarà libero di discutere le basi del Governo; ed dice che bisogna darne un altro alla Francia. Ed è infatti ciò che sostengono molti giornali.

L'oratore cita parecchi articoli, uno dei quali dice, che settennio vuol dire, che il mare-

ciallo avrà sette anni per fare un Governo. (Rumori.) Il sig. Lambert-Sainte-Croix ha ricordato le parole del Duca d'Audiffret-Pasquier, pronunziate il 12 dicembre 1872. Non ci domandate una negazione del passato, né un atto di fede! Quando si è stati fedeli tutta la vita ai sentimenti conservatori, negasi forse il passato accettando una forma di Governo? (Risa ed applausi ironici a destra.) Può darsi in simil caso che gli uni scelgano, gli altri si rassegnino. Havvi dogmi nella politica? Non abbiamo mai riconosciuto un principio superiore chiamato diritto divino. (Rumori diversi.) L'oratore fa allusione alla sua entrata nella vita politica nel 1846, e dice, che non pensava allora che nel 1874 domanderebbe la Repubblica. Ma se mi si fossero mostrati i disastri che dovevano accumularsi sul mio paese e le nostre discordie civili, avrei detto: Farò il mio dovere che debba avvenire. (Salve d'applausi a sinistra.) Molti deputati felicitano l'oratore, quando scende dalla tribuna.

Il Duca di Broglie. La questione si pone così: Possiamo noi, prendendo per base la legge del 20 novembre, circondare il potere del maresciallo d'istituzioni, lasciando da parte la questione di Governo definitivo; oppure dobbiamo decidere la questione attualmente e nel senso repubblicano, secondo gli oratori della risoluzione? Ci si dice che un principio di Governo è necessario perché tutto si tiene in una costituzione, e che le istituzioni monarchiche o repubblicane non sono le medesime, perché se questo principio non esiste, tutte le controversie si daranno carriera. Aggiungesi, che non v'ha nulla di fisso tanto che l'avvenire rimane aperto alle speranze e gare dei partiti. Ebbene, sono persuaso che dal principio repubblicano non può risultarvi nessuno di quei vantaggi, né la forza per contenere partiti né diritto per regolare l'avvenire. L'oratore analizza le costituzioni dell'anno III e del 1848, constata la brevità della loro esistenza e si domanda a quale delle due la Repubblica del sig. C. Perier imponderà i suoi principi.

Egli discute poi la Repubblica secondo il sig. Laboulaye e la Repubblica secondo il signor Gambetta. Due mesi fa, il sig. Gambetta mi diceva, che due Camere erano incompatibili colla Costituzione repubblicana. Questa opinione è anche quella del sig. Louis Blanc, dottore anche lui di socialismo. (Rumori a sinistra.) L'on. sig. Grevy ha fatto nel 1848 un celebre emendamento, col quale domandava che non vi fosse Presidente della Repubblica. Egli poneva il potere esecutivo nelle mani d'un Presidente sempre rievocabile dall'Assemblea, e lo ha ripetuto un giorno in cui occupava il seggio il sig. Buffet trovandosi nella tribuna. (Benissimo! a destra.) E la Repubblica o no incompatibile con due Camere? L'oratore dice che la Commissione delle leggi costituzionali si è preoccupata delle istituzioni che si confanno alla situazione ed ai costumi del paese. E da credersi, che si toglierà la parola alla Monarchia con un articolo di legge in un paese, ove la Monarchia ha fatto conoscere la pericolosa ebbrezza della gloria, e dove una Monarchia parlamentare ha fatto conoscere la libertà! (Vivi applausi a destra.) Il nome della

Petrarca, e l'aura fischia! — Quale orrore! Dopo gli oratori venne la sua volta per il relatore Magnifico, che donò a nome del ministro dell'istruzione pubblica, con calde ed eloquenti parole, la prima medaglia in bronzo commemorativa della festa al bravo Sindaco d'Arqua.

Ascendemmo tosto di poi alla casa del Petrarca. Oh modesta mura, che negli ultimi anni suoi accoglieva il sommo filosofo ed oratore, lo storico e statista, il poeta gentile, il caldo amatore d'Italia; dopo 500 anni per la prima volta vedeste la patria muovere a voi coi suoi più eletti ingegni a celebrare il grande suo figlio; e ciò perché solo dopo 500 anni si compiono i voti ardenti di lui, e l'Italia fatta libera non ammirò come in tempi servi il solo cantore di Laura, ma amò e volle onorato l'odiato delle tirannidi d'ogni sorta, il precursore della sua unità. Quella casetta sarebbe desiderabile venisse acquistata e conservata quale prezioso monumento, dal Comune. Iscritti i nomi dei rispettabili visitatori nel libro a ciò destinato, passo passo si recò la bella comitiva alla spianata dove sorgeva il castello (smantellato dai primi Francesi con Bonaparte), nel qual luogo erano approntate le mense.

Quale inaspettata posizione! Coperto di tenda sorretta da piloni posti a simmetria sui quali brillava la croce di Savoia con trofei di bandiere, immagino un lungo risipiano quasi in vetta al colle, d'onde si protende lontan lontano tra le voluttuose ondulazioni di due amene collinette la vista per una valle ampia, ridente, tutta paeselli e gaia verdura, fino alla cerulea striscia del mare sull'orizzonte; immagina un cielo azzurro di sopra e di fronte, con leggiere nuvolette dalle forme pittoresche; immagina vederti d'appresso e sotto il paese d'Arqua disposto artisticamente, e più lungi il piazzale, la tomba e la chiesa; e tutto ciò sentendoti carezzare da una brezza dolce, fresca, profumata, tra il suono d'allegre voci, e l'alto animo compreso della soave mestizia che ti destarono le ultime memorie del gentilissimo poeta dell'amore; e dimmi poi, se non sia scusabile una lagrima che scorra inavvertita e furtiva dal ciglio! Io ti confesso, ho avuto la debolezza di piangere, e sentiva il mio cuore gonfiarsi e commuoversi anche dalla compiacenza, dal giusto orgoglio, di vedere liberi cittadini di una libera patria così onorare i loro grandi, e di contemplare quella cara patria così bella!

Ma la zuppa fuma, e una generosa fame ci chiama a tavola. Quanto sfarzo, quanto buon gusto! A tutto aver provisto l'infaticabile Legnazzi. Fiori in cestelle di verzura, statuette del Petrarca (veramente magnifiche del nostro Savio), nell'atto che vola a quei che il terzo cerchio serra, esclama: « Levommi il mio pensiero in parte o'ra — Quella ch'io cerco e

Monarchia è scritto sulle volte di questo palazzo, sui muri dei vostri edifici! La Repubblica domanderebbe ai suoi funzionari giuramenti d'odio contro la Monarchia. (Rumori diversi.)

Il Presidente invita l'Assemblea al silenzio, e prega i deputati di allontanarsi dalla tribuna.

Il Duca di Broglie. Avete tanto da fare colla vostra Repubblica conservatrice per processare i radicali, che non avete il tempo per processare i monarchisti. Quanto agli uomini come il sig. Casimir Perier, che hanno amato la Monarchia, e l'hanno abbandonata, non è certo che non vi ritorneranno! (Risa ed applausi a destra.) La speranza di sottrarre il principio del Governo alla discussione, è un principio chimérico nel nostro paese tutto diviso. Tutto ciò che si può fare si è di istituire un Governo legale, di organizzare in modo legale il potere del maresciallo Mac Mahon. Dico, che a nome del principio repubblicano non avrete il diritto d'impedire la discussione, e la sovranità nazionale può disdirsi ogni momento dalle sue risoluzioni. E ciò che avete capito dandoci il 3° articolo del diritto di revisione, che è infatti un principio essenziale della Repubblica. La Costituzione del 1848, ammetteva la revisione, ma in condizioni talmente difficili, che un tale diceva: Non si può vederla che con un colpo di Stato! Ed è quanto avvenne. (Rumori a sinistra.) Tutto ciò che rimproverate al potere settennale lo avrete colla Repubblica. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Tornando in tribuna il duca di Broglie, si industria a provare, che la proclamazione della Repubblica sarebbe novevole ed ineccezionale. «Domanderò agli autori della proposta, se, ove riunissero una maggioranza per questo vago programma di Repubblica, sono sicuri di avere l'indomani la maggioranza per organizzarla. (Voce a sinistra: Ed il Settennio?) Tanto è sicuro che non sarebbe la medesima maggioranza, poiché l'organizzazione della Repubblica conservatrice, che converrebbe al sig. Casimir Perier, non si addice alla Repubblica radicale. Sperasi allora avere dei monarchisti i quali si unirebbero ai repubblicani conservatori per organizzare questa Repubblica. Ma sarebbero davvero alleati compromettenti e sospetti agli occhi dei repubblicani, i quali sospetterebbero sempre insidie da parte dei monarchisti. Dice l'oratore, che il voto della Repubblica sarebbe dissoluzione certa dell'Assemblea, ed insiste sulla necessità di collocare il capo dello Stato al di sopra dei partiti, e che egli aveva messo in opera tutti i mezzi per fare dell'illustre maresciallo un sovrano costituzionale. «Ora, il movimento di opinione che porta il maresciallo al potere, è l'unione dei conservatori contro le passioni del radicalismo. (Rumori a sinistra.) Si è fatto appello a tutti i conservatori senza eccezione, ma se si proclamasse la Repubblica, la maggioranza comprenderebbe naturalmente una frazione del radicalismo. Ho inteso dire, che la necessità di opporre un argine dittatoriale colpito di decadenza, sarebbe uno dei motivi per appoggiare la proclamazione della Repubblica. Risponderò, che abbiamo veduto in questo secolo uscir due volte

non ritrovo in terra. » Meno artistici e poetici ma più positivi pasticcini, dolci, e piramidi di frutta a disegno, e fino il *menue* (ahi, pietà del francesismo, ed al più una tiratina d'orecchio), o meglio diremo, la lista dei piatti e vini da servirsi per ogni convito, elegantemente litografata con tutti i simboli più ghiotti e appetitosi. Questo costume di fornire i convitati della lista delle portate ci venne dai Romani, sommi nelle armi, nelle leggi, e nella ghiottornia; l'ospite così riserba il ventre per il cibo a lui più appetitoso, cosa permessa anche ai delicati ammiratori di Petrarca e di Laura. Nel paesello d'Arqua troviamo inverso lo splendore d'una capitale.

Lieto e vivace corse il tempo del pasto: Brindisi, versi, telegrammi, somma cordiale tra noi, e più verso gli stranieri che accorsero ad onorare un nostro. S'inviarono gli elettrici nostri saluti ad Avignone, ove nel tempo stesso si onorava il cantore di Laura; a Vienna, che volle celebrare il sommo italiano conferendone il nome ad una delle sue contrade; a Roma, dov'egli ebbe l'alloro. Quanta lietezza, quanto entusiasmo! Fortuna ch'esso era rintuzzato dalle armonie della solida Banda, altrimenti lo sa Iddio a quali esplosioni sarebbe giunto!

Si osservò che Carducci, Alberto Mario, e i rossi, sparirono prima del convito; così pure si allontanarono com'essi il Prefetto e le Autorità, eccezione fatta del Sindaco del luogo. È probabile che gli uni abbiano reciprocamente fuggito gli altri, come due eserciti che da ambo i lati gittassero le armi e si dessero a una gloriosa fuga. Così noi, senza i moderatori del presente, e senza gli apostoli dell'avvenire, restammo come: « nate senza nocchiero in gran tempesta »; ma ciò non di meno riuscimmo gaianente al porto.

Splendida e fantastica illuminazione del paese ci allietò nel posprandio; e quindi i razzi, i fuochi artificiali, la galleggiante illuminata e le barchette a palloncini sul laghetto, che costeggiavamo al ritorno colle nostre carrozze, avvertendo quando a quando l'eco di solenni e toccanti armonie prodotte da cori ed orchestra, egregiamente diretti dal bravo maestro Drigo, e il suono delle acclamazioni e degli applausi della accorsa moltitudine.

Collo spirito commosso e pieno di care rimembranze, che più mai non si cancelleranno, ci ritrovammo alle 12 1/2 di notte in Padova, dove stanchi, dopo molte strette di mano, ci separammo per disporci alle feste del giorno appresso.

APPENDICE.

Impressioni della gita in Arqua nel V. Centenario di Petrarca.

(Da una lettera privata.)

Carissimo!

Padova il 21 luglio 1874. (*)

Ti è noto come avemmo la dolorosa perdita di quell'integerrimo e caldo patriota, e di quel letterato e storico insigne, che fu Carlo Leo. Ancora conturbati da quel funerals, assistemmo alle splendide feste del V. Centenario petrarchesco.

Io fui tra gli invitati, quale rappresentante l'Accademia di . . . Le prime celebrazioni d'Italia v'accorsero: Aleardi, Mamiani, il vostro simpatico Maffei, De-Leva, Cittadella, Carducci, Fusiato, Alberto Mario, Canestrini, e più molti che per brevità passo; e il bel sesso risplendeva nella nostra Erminia Fua, in una dama letterata francese, la contessa Maule, ed in una gentile ed erudita Egiziana, signora Gina Cabib. La Germania d'oltà, l'Austria liberale, la cavalleresca Ungheria vi erano degnamente rappresentate.

Non ti parlerò di un concerto musicale offerto il venerdì sera, 17 corrente, agli illustri ospiti nella loggia del Casinò Pedrocchi; non delle accoglienze oneste e liete, e delle cure gentili onde furono circondati. Ti farò un breve cenno della gita in Arqua del 18.

Il mattino del sabato, convenuti alla Loggia Amulea in Prato della Valle, ci accorsero 30 carrozze comode ed eleganti, a due cavalli, e ci condussero allo Stabilimento balneare della Battaglia. Un accorrere di gente per via e alle finestre; un mirare sorpresi e istupiditi dei buoni villaggi; i paeselli lietamente imbandierati; i soliti fanciulli accorrenti di fianco ai veicoli e chiedenti la carità in musica; e le piacevoli conversazioni nell'interno delle carrozze, ti riassumono le impressioni di questa gita; aggiungi, se vuoi, le espressioni di sorpresa dei forestieri per la ricchezza e lussureggiante vegetazione dei nostri campi, e il sole gentilmente velato durante il nostro viaggio.

Giunti a Battaglia, una succulenta refezione ci venne offerta in ampia sala dello Stabilimento che conteneva oltre a 100 convitati. Lascio alla tua peregrina immaginazione lo splendore degli apparecchi, l'eleganza dei fiori, dei vasi e cri-

stalli, e di tutto il magnifico assieme di questa tavola. Quivi un salutare, ravvisarsi, stringersi la mano gli antichi amici, i commilitoni delle patrie battaglie, e di quelle del pensiero e della penna; quivi le amiche presentazioni, i profondi inchini, i punti ammirativi, le proferte d'amicizia, le attestazioni di stima infinita, ecc.; pronti però (così s'usa tra letterati) a bisticciarsi ed astiarsi ferocemente il di appresso, nelle pubblicazioni e nei giornali, come al solito.

Si ascese quindi un ameno colle tra giardini (o meglio tutto un giardino) di piante esotiche, e si giunse al grandioso castello dei conti Wimpfen, gentilmente da loro offerto ed apprestato a questa visita. Stupende le viste che lo attorniano, belle e ricche le sale. Ridicendemmo alla pianura, e ripreso posto nei legni, volgemo alla classica terra d'Arqua.

Debo notare una curiosità geologica esistente nello Stabilimento termale di Battaglia. Vollerò approfondire un pozzo artesiano a capo ad un ameno viale: si trovarono avvicendati gli strati d'argille pure (calina) e ghiaie d'alluvione, e a molta profondità una sabbia finissima che non poteva essere se non il letto di un lago; e finalmente ad oltre 100 metri dal suolo le belle e arrotondate ghiaie dell'Adige. A 104 metri, arrestato il tubo perforatore, ne scaturì un ricchissimo getto d'acque bollenti, a modo che ti producono un fumo biancastro e denso fino ai lontani spruzzi. Se ne fece un'elegante fontana.

Ma già si ascese, si costeggia la roccia a strati sottili, friabili, orizzontali, si vede lumeggiare qua e là dall'altra parte fra le fitte fronde il laghetto della valle Arquatense. Questo lago, di circa 30,000 metri quadri, meglio può dirsi un pelago per la profondità, che a detti dei contadini non lascia toccar fondo allo scandaglio (avranno probabilmente troppo presto finito la corda): le acque son tiepide per polle bollenti e saline che in varii punti sgorgano tra le fredde; vi allignano pesci d'acqua dolce, e alcuni che esclusivamente vivono in mare, e ne avevano buon saggio al pranzo negli eccellenti storiatori: lambe il piede d'un colle ove si protende per entro e sotto alle rocce, con corrente continua e perigliosa che a vortice precipita in un cieco gorgo. Anche questo lago presenta ai geologi grande interesse.

Oh, com'è bella quella lunga striscia di carrozze che si scorgono avanti e indietro avvolgersi attorno al colle! Ma ecco le prime case imbandierate, ecco l'ingresso al Paese ove da lunghe antenne sventolano i gonfiolanti della città della Penisola, quasi saluto di tutta Italia agli ospiti d'una festa nazionale; né mancava l'Aquila Tridantina, additata con affettuose dimostrazioni assieme alla bandiera triestina e giustinopolitana.

Il piazzale allargato e rifatto dall'attivi-

(*) Pubblichiamo con piacere, benché in ritardo, questa interessante corrispondenza, che contiene alcuni particolari, che finora non leggevamo in altri giornali, e che fu indirizzata ad un trentino.

(Nota della Redazione.)

l'impero da due Repubbliche perfettamente costituite, il 18 nebbioso e il 2 dicembre.

Un soffio di dittatura passa certi momenti nel paese. Coll'illustre maresciallo non può nascere nessun timore. Egli è un soldato, un soldato leale, ma un soldato legale. (Applausi a destra.) Un soldato che domanda i suoi poteri a nome della società, e che non ne abuserà mai. (Vivaci applausi a destra.)

Il signor Dufaur. Vengo a difendere la proposta dell'on. Casimir Perier, la quale ripropone l'art. 1° di quella che i ministri del sig. Thiers ed io vi avevamo presentata.

L'oratore dice che deve difendere la proposta Perier contro la Relazione del signor di Ventavon ed il discorso del signor di Broglie, che l'hanno combattuta. Questi dimostrano che la Repubblica era inutile e pericolosa. « Il signor di Ventavon riconosce che la Repubblica esisteva di fatto da tre anni, e poteva dire che tutti i Decreti della giustizia erano resi a nome della Repubblica e che tutti i trattati colle altre Potenze erano conclusi a nome della Repubblica francese. (Rumori a destra.) E qual era il titolo del duca di Broglie, se non quello di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica francese? Altri trattati si sono conclusi con tutte le Potenze d'Europa, e sempre a nome del Governo della Repubblica francese. Dirò dunque che la Repubblica era incontestabilmente il Governo di fatto della Francia. Si è parlato molto della Repubblica nell'aria; si dimentica che il signor Casimir Perier ha stabilito nel medesimo articolo l'esistenza di due Camere, consacra l'esistenza del Presidente attuale, ed ammette il diritto di revisione. Il duca di Broglie ha passato in rivista le varie costituzioni repubblicane, e si è domandato, supponendo che fosse membro della Commissione incaricata di organizzare la Repubblica, cosa direbbe di fronte a cinque costituzioni dissimili. Egli ha detto che trovava il diritto di dissoluzione nella nostra proposta, e che l'adotterebbe conforme all'interesse del paese. Il duca di Broglie ha parlato del signor Laboulaye e del signor Gambetta, del primo che domanda due Camere, e del secondo che ne domanda una, e poi delle opinioni diverse dei pubblicisti. La seconda obiezione del signor di Broglie consiste nel dire essere inutile stabilire un principio di Governo. Ma perché avete nominato, una Commissione delle leggi costituzionali? Può esistere una Costituzione ove i poteri pubblici non siano definiti? Citasi la legge 20 novembre; essa però non è una Costituzione, bensì un atto sovrano, col quale avete voluto nominare per sette anni un Capo del potere esecutivo. Sono confuso delle teorie che ho inteso difendere in questa tribuna; non confonde il Capo del potere esecutivo ed il principio stesso del Governo. Affermo che il nostro Governo non può esser privato del diritto di difendersi. Il duca di Broglie ha detto che la parola Repubblica portava seco l'idea di una mobilità continua nelle istituzioni. (Si! Si! a destra.) Il diritto di revisione non è una mobilità di tutti i giorni; ci vogliono condizioni, forme determinate, sotto le quali il Governo continuerà dopo sette anni. L'onorevole relatore dice che la proclamazione della Repubblica è di natura a suscitare passioni nel paese, il quale da tre anni è abituato a vedere il nome della Repubblica in tutti gli atti pubblici. Parlate di malcontento e l'ammetterò, perché i partiti, all'infuori del partito repubblicano, saranno malcontenti. Il signor di Broglie ha segnato un altro pericolo risultante da calcoli di maggioranza in questa Assemblea, dicendo che una parte di coloro che avrebbero proclamato la Repubblica, non vorrebbero più segnalarla. Ciò non mi spaventa, perché nel 1848, la Repubblica, proclamata che fu, è passata nelle mani dei conservatori. (Risa a sinistra.) Si è pur detto che, riconoscendo il principio della Repubblica, si attaccherebbe l'Autorità dell'Assemblea e quella del capo del potere esecutivo. Per me non credo né all'uno né all'altro di questi pericoli. Come si è già detto, le Nazioni stanche, a certe epoche provano il bisogno di gettarsi nelle braccia di un uomo, e ciò è pur troppo vero. La memoria di Napoleone I, che ebbe una sì funesta influenza nel nostro paese, ha lasciato troppe disposizioni a cercare un uomo, invece di aver ricorso alle istituzioni. Lo dico in tutta fiducia: la proposta del signor Casimir Perier non ha nessuno dei pericoli imputabili; il relatore ha detto che la proposta era opportuna il 18 maggio 1873, ma che non lo è più dal 20 novembre scorso. Rispondo che anzi è più necessaria e più urgente. Se vi ha qualche cosa di compatibile colla Repubblica, si è un capo elettivo e temporario, quale avete scelto a quell'epoca, ed anziché esser contraria alla legge del 20 novembre, essa tende a completarla ed a perfezionarla. Voi vi siete dichiarati costituenti, e vi domando di grazia di costituire un Governo, invece di costituire, col mantenimento del provvisorio, il disordine e l'anarchia. (Applausi a sinistra.)

Il general di Cassy. Il Governo non può temperare al desiderio del sig. Casimir Perier, di astenersi dal prender parte alla discussione, e crede dover in modo chiaro e breve far sapere all'Assemblea la sua opinione.

Il ministro rende giustizia all'intenzione del signor Casimir Perier, e dice che la disposizione concernente la legge del 20 novembre sarebbe completamente inutile, che la dichiarazione che vi sarebbero due Camere, non sarebbe di nessun pro, ed era già stata formulata sotto il Governo del sig. Thiers. Ciò che occorre si è una legge di organizzazione di questa seconda Camera. Lo scopo della proposta del sig. Casimir Perier sarebbe dunque di proclamare la Repubblica, Governo definitivo della Francia. Il Governo non crede che questo proclama dilagherebbe i timori e paralizzerebbe i partiti, né che vi sia bisogno di cangiare il titolo del potere affidato al maresciallo Mac-Mahon. Noi vi domandiamo dal Presidente della Repubblica il diritto di dissoluzione della Camera dei deputati, non già per aumentare le sue prerogative personali, ma per rendere il paese giudice tra il potere esecutivo ed il potere legislativo in caso di conflitto. Avrete pure da fare una legge elettorale colle riforme necessarie per assicurare la moralità e la sincerità. Ecco ciò che la Francia aspetta da voi; organizziamo da prima per sette anni, e più tardi il paese si sceglierà un Governo. (Rumori diversi.)

Posta ai voti, è pronunziata alla quasi unanimità la chiusura della discussione.

Presidente. Vi sono due emendamenti al progetto di risoluzione del sig. Casimir Perier. Quello che se ne scosta maggiormente è del sig. Wallon.

Il presidente ne dà lettura.

Un membro fa notare che bisognerebbe consultare l'Assemblea per sapere se vuol discutere gli articoli.

Il sig. Wallon domanda il rinvio della discussione a domani.

Numerose grida: No! No! parlate!

L'Assemblea, consultata, non pronuncia il rinvio a domani.

Molti deputati escono dalla sala e la seduta è interrotta per 5 minuti.

Il sig. Wallon spiega che la sua proposta non proclama la Repubblica.

Uno scrutinio è aperto sull'emendamento Wallon.

Numero dei votanti 690; maggioranza assoluta 346 per 33 contro 637.

L'emendamento del signor Wallon è respinto.

Procedesi allo scrutinio pubblico sul progetto di risoluzione del sig. Casimir Perier.

Numero dei votanti 707; maggioranza assoluta 354; favorevoli 333, contrarii 374.

Il progetto di risoluzione del sig. Casimir Perier è respinto.

Il sig. Léon de Maleville. A nome di più di 300 miei colleghi depongo la seguente proposta:

« Considerando, che la divisione dei partiti nell'Assemblea (Rumori) è un ostacolo insormontabile all'organizzazione dei poteri pubblici ed alla costituzione definitiva del Governo; (Rumori a destra.)

« Che in questa situazione è necessario che il paese sia consultato;

« L'Assemblea decreta:

« Le elezioni per una nuova Assemblea avranno luogo il 6 settembre prossimo.

« La nuova Assemblea si radunerà lunedì 26 settembre.

« L'Assemblea attuale non si separerà che dopo la riunione della nuova Assemblea. (Applausi a sinistra — Rumori a destra.)

L'oratore domanda l'urgenza.

Havvi quattro domande di scrutinio pubblico sulla dichiarazione d'urgenza. Lo scrutinio dà i seguenti risultati:

Numero dei votanti 709; maggioranza assoluta 353; per l'urgenza 340, contro 369.

La seduta è sciolta alle 8 35.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 luglio.

(B) È giunto qui il sig. Lorenzana, incaricato di rappresentare il Governo di Madrid presso il Vaticano. Ci vuol poca penetrazione ad indovinare che egli sarà ricevuto freddissimamente dal Papa, come dal Cardinale Antonelli. I giornali clericali affettano per diplomatico spagnuolo un'indifferenza poco lontana dalla scortesia.

Da molte parti si afferma che il Consorzio bancario ha deliberato di affidare la fabbricazione del miliardo dei biglietti consorziali, non solo, ma anche la fabbricazione dei biglietti particolari di ciascuna Banca, all'industria nazionale, e che a quest'uso sarà creato un apposito Stabilimento, con sede qui a Roma.

Non so se questa deliberazione del Consorzio sia definitiva, ma ove lo sia, io sarò ben contento di ricredermi da quel che ho scritto in altra mia: in un momento di stizza, per la notizia che mi era stata comunicata, che il Consorzio intendesse aver ricorso all'industria estera. Speriamo dunque che la nuova informazione si confermi. Sarà più decoroso e più vantaggioso per tutti.

Non c'è più dubbio che, astrazione fatta dalla mancanza del Sindaco, la nostra crisi municipale può considerarsi come scongiurata. Gli assessori nuovamente eletti, e che per la maggior parte sono quelli stessi che erano stati eletti prima, si sono impegnati a rimanere e ad assumere l'ufficio. Pertanto non c'è dubbio che la Giunta si costituirà. L'assessore anziano, signor Venturi, sarà investito delle mansioni di f. di Sindaco. Quanto alle dimissioni del Sindaco Piancini, è come se esse fossero già state accettate. Se ne aspetta la notizia da un momento all'altro. Il conte Piancini sta attendendo a redigere un opuscolo, diretto a spiegare ed a difendere la sua condotta nell'anno che tenne l'ufficio.

Oggi fu discussa in appello la causa contro i compromessi nella dimostrazione clericale avvenuta il 21 giugno scorso in piazza San Pietro. Le difese eloquenti degli avvocati Crispi, Argenti ed Oliva non valsero a salvarli. L'appello confermò, in ogni parte, la sentenza del Tribunale correzionale.

Da ieri ad oggi il tempo si è mutato e sono caduti vari acquazzoni. Li dicono una manna per la campagna. L'aria continua però ad essere soffocante.

ITALIA

Nell'ottava ora scorsa abbiamo veduto prodursi un aumento notevolissimo nelle Azioni della Società Romana delle miniere di ferro. Per quanto ci consta, questo inatteso miglioramento è dovuto in parte a rilevanti commissioni che la Società ha ricevuto dall'Inghilterra, ma più ancora dall'essersi avviata una combinazione, riservando la quale, le sorti dell'Impresa sarebbero definitivamente ristabilite ed assicurate. Nel bene degli azionisti e del paese ci auguriamo che la accennata combinazione venga definitivamente conclusa e siano per tal modo compensati i sacrifici, cui si rassegnò questa Società in momenti difficilissimi, nella speranza di un felice avvenire. (Gazzetta dei Banchieri.)

SPAGNA

Ripartiamo testualmente i due Decreti, annunziati già dal telegrafo, concernenti l'uno la dichiarazione dello stato d'assedio e l'altro la confisca dei beni dei carlisti.

Decreto.

Considerando, ecc.

Art. 1. Sono dichiarate in istato d'assedio tutte le Provincie della penisola e le isole dipendenti.

Art. 2. I capitani generali delle Provincie per la durata dello stato d'assedio saranno rivestiti dei poteri straordinari, che eserciteranno conformemente alle ordinanze generali dell'esercito.

Art. 3. In tutte le Provincie saranno costituite Commissioni militari permanenti, che giudicheranno in Consiglio di guerra tutti i delitti di congiura, ribellione ed altri fatti tendenti a venire in soccorso ai ribelli ed a turbare l'ordine pubblico.

Art. 4. Il Governo notificherà oggi stesso il presente Decreto alle Cortes.

Decreto.

Considerando, ecc.

Art. 1. Il Governo è autorizzato ad impadronirsi dei beni e dei possedimenti delle persone convinte di essersi unite ai carlisti e di aver servito la loro causa.

Questa misura ha per oggetto:

1. D'impedire che le rendite di quei possedimenti possano essere applicate per aiutare e prolungare la guerra; 2. D'indennizzare le per-

sone che hanno sofferto in seguito agli avvenimenti della guerra.

Art. 2. Le rendite saranno distribuite agli eredi dei capi, ufficiali, soldati e volontari che sono stati fucilati dopo essersi arresi ed essere stati fatti prigionieri, come pure le somme che potranno essere prelevate col mezzo d'una contribuzione straordinaria che colpirà soltanto i carlisti.

Art. 3. Le indennità di cui all'articolo precedente saranno divise nel seguente modo: Gli eredi diretti di un generale fucilato avranno diritto ad una somma di 100 mila pesetas; quelli d'un ufficiale 50 mila e quelli dei soldati e volontari 25,000.

Art. 4. Nessuna cessione di proprietà sarà riconosciuta legale e valida se di beni carlisti e posteriore al presente Decreto.

Art. 5. I ministri di grazia e giustizia e delle finanze prenderanno gli opportuni provvedimenti per l'applicazione delle anzidette disposizioni.

Art. 6. Il Governo farà conoscere alle Cortes le precedenti disposizioni.

Si era parlato già d'un dissenso fra la Giunta reale di Navarra e il generale in capo Doregaray. La giunta ha dato la sua dimissione in massa, esponendone ai Navarresi i motivi in uno scritto, che è stato immediatamente soppresso d'ordine del pretendente. Una reale ordinanza, pubblicata in data 6 luglio nel giornale ufficiale carlista, *El Cuartel Real*, qualifica la pubblicazione di « fatto senza esempio... contrario alla conservazione dell'unione e della concordia », e dichiara che i motivi addotti dalla Giunta « sono concepiti in termini irriverenti per l'Autorità reale ».

Dopo la dimissione della Giunta, sono stati affissi dei cartelli con queste parole: « Morte a Doregaray! » (Lombardia.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio.

La squadra. — Abbiamo avuto occasione di vedere la squadra di evoluzione ancorata agli Alberoni. Spettacolo eguale non s'è mai veduto in Venezia, perché le quattro corazzate e l'ariete *Affondatore*, formano un tale complesso di forza e di eleganza, che nella nostra laguna non si ebbe mai. I navigli, a differenza della squadra inglese dell'ammiraglio Paget, la quale ancorò fuori del porto in Pelorosso, sono entrati nel porto e gettarono l'ancora nel vasto e sicuro bacino dell'ancoraggio di Spignon. Come già sanno i nostri lettori, essi sono le quattro fregate corazzate *Venezia*, *Roma*, *Messina* e *Conte Verde*, e l'ariete *Affondatore*, più lungo delle corazzate e per la sua straordinaria forma interessantissimo, e l'aviro *Autlion*, quello appunto che lasciò nome assai onorato nelle acque di Cartagena.

L'aspetto di quei navigli è veramente imponente per la loro grandiosa maestà, e per la misura e bellezza dei loro cannoni.

La *Roma* è una fregata di primo ordine; ha undici cannoni Armstrong, rigati e cerchiati da 22 centimetri, ha una corazzatura totale dello spessore di metri 0.12 e 350 uomini d'equipaggio; fu eseguita nel cantiere della Foce e varata nel dicembre 1863; la sua macchina ha la forza di 900 cavalli, ed il suo dislocamento è di 5790 tonnellate. (*) Era la nave ammiraglia, ma ora la bandiera dell'ammiraglio comm. Cerruti sventola sulla *Venezia*. Ne è comandante il capitano di vascello, cav. Bertelli.

La *Venezia* è perimenti una fregata di primo ordine, ha nove cannoni Armstrong, e cioè otto da 25 centimetri ed uno da 22, e conta un equipaggio di 550 uomini. Fu egualmente costruita nel cantiere della Foce di Genova e varata nel gennaio 1869. La sua corazzatura è parziale, dello spessore di 15 centimetri. Ha la forza di 900 cavalli ed il dislocamento di 5790 tonnellate. La comanda il cav. Nicastro.

La *Messina* è una fregata di second'ordine ed ha pure nove cannoni Armstrong, dei quali 2 da 25 e 7 da 20, e 440 uomini d'equipaggio. Le sue corazzature è parziale, nel mezzo, ed ha lo spessore di cent. 12. Fu costruita nel Cantiere di Castellamare e varata nel dicembre 1864. Ha seicento cavalli di forza e 3968 tonnellate di dislocamento. La comanda il capitano di fregata, cav. Acton.

Il *Conte Verde* è un'altra fregata di second'ordine, con sette cannoni Armstrong, 6 da 22 centimetri ed 1 da 20. La sua corazzatura è parziale, nel mezzo, e dello spessore di 0.13. Fu costruita nel cantiere di Livorno e varata nel luglio 1867. Ha un equipaggio di 440 uomini, una macchina della forza di 600 cavalli e disloca 3932 tonnellate. E sotto agli ordini del capitano di fregata cav. Labrano.

L'*Affondatore* è il celebre ariete a due torri giranti, corazzato per intero, collo spessore di cent. 13. Porta due grossi cannoni Armstrong, rigati e cerchiati, ed ha 290 uomini di equipaggio. Fu costruito nel cantiere Millwall, in Inghilterra, e varato nel novembre 1865. La sua macchina ha la forza di 700 cavalli e disloca 4070 tonnellate. Esso è comandato dal capitano di fregata, cav. Martinez.

L'*Autlion*, finalmente, è un piccolo piroscafo-avviso a ruote, di seconda classe, con tre cannoni, uno da 12 e due da 8 centimetri. Fu costruito in Inghilterra e varato nel 1846. Ha la forza di 130 cavalli, un equipaggio di 63 uomini ed un dislocamento di 500 tonnellate. Sta sotto agli ordini del cav. Lavia.

Tutti, con noi, rimasero veramente meravigliati per il buon ordine che regna nei navigli, per l'eleganza e poliziosità, con cui sono tenuti, e più ch'altro per la vera gentilezza dei comandanti, degli ufficiali e di ciascun soldato. Nel visitare un gruppo sì bello di navi, si sente un po' d'orgoglio e molta speranza che, quando occasione venisse, la bandiera navale dell'Italia unita saprà rispondere alle tradizioni gloriose di Genova e di Venezia.

Annunziamo poi con vero piacere che alcune gentili signore hanno diviso di offrire una bandiera alla *Venezia* e pubblicheranno quanto prima il programma per una sottoscrizione, alla quale prenderà parte solo il sesso femminile. Come già avvertimmo, a suo tempo, una uguale sottoscrizione fu, con felicissimo successo, compiuta a Roma fra quelle signore per dare altra consimile bandiera alla corazzata *Roma*.

(*) Per chi non sapesse che cosa sia il dislocamento, diremo che questa parola significa la quantità di acqua, ch'è dislocata o spostata dall'immersione del bastimento. Così dicendo che la *Roma* ha un dislocamento di 5790 tonnellate, si esprime che essa occupa in mare, sott'acqua, uno spazio corrispondente a 5790 tonnellate.

Visita. — Questa mattina, alle ore 11, sopra due vapori della Società lagunare, il *Corcira* e l'*Adria*, recaronsi a visitare la squadra oltre a cinquecento persone. Esse ritornarono a Venezia alle ore 4.30.

Ambasciata birmanna. — Questa sera col treno delle ore 10, arrivano a Venezia gli ambasciatori birmanni.

Professione. — Domani, ventunesimo anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, vi sarà nel Panteon veneto in Palazzo Ducale, l'inaugurazione del di lui busto, eseguito dal comm. Ferrari, e regalato dai conti Papadopoli. La solennità incomincerà alle ore 12, e gli invitati si raccoglieranno nella Sala del Consiglio dei Dieci.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria martedì 28 luglio, alle ore 10 pom. precise a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni.

Oggetti di prima convocazione.

1. Il cav. Palazzi, vicepresidente, a termini di legge, propone al Consiglio il rimpiazzo del posto di presidente, rimasto vacante in seguito alla morte del benemerito presidente comm. N. Antonini.

2. Rinuncia del sig. Alessandro Malcolm al carico di ufficiale d'ispezione per le Società commerciali ed Istituti di credito in questa Provincia ed eventuale sostituzione.

3. Rapporto della Commissione per le Dogane sull'ordinamento dei dazi consumo, in seguito a Nota della Direzione generale delle Gabelle, con cui venne invitata la Camera a pronunciarsi in argomento (Rapporto tenuto in sospeso nella seduta del 2 giugno, p. p., essendo stato ritenuto di diramarlo ai consiglieri per preventiva lettura).

4. Rapporto commissionale sul progetto del cav. Sarfatti per l'istituzione di una Società di navigazione a vapore in Venezia (Rapporto tenuto in sospeso nella seduta del 2 giugno p. p., essendo stato ritenuto di diramarlo ai consiglieri per preventiva lettura).

5. Sull'opportunità o meno di chiedere immediatamente al R. Ministero l'integrale rimborso delle spese sostenute dalla Camera nell'Isola di S. Giorgio Maggiore, dato il caso di persistente rifiuto alla retrocessione dell'Isola stessa al commercio.

6. Voto chiesto dalla Deputazione provinciale sulla tariffa delle tasse di transito pel sostegno d'intestatura a Musile adottata dai Comuni interessati di San Donà e Musile.

7. Proposta delle persone chiamate a comporre la Commissione esaminatrice gli aspiranti ai gradi di capitano di lungo corso, di grande cabottaggio e padrone, nonché di costruttore navale e di macchinista.

8. Rapporto commissionale, che fa seguito alle pratiche già iniziate per efficaci provvedimenti, onde sia stabilita la parificazione delle tariffe di trasporti sulle linee ferroviarie francesi e svizzere, applicabili alle merci provenienti d'Italia in servizio cumulativo italo-francese via Moncenisio.

9. Rapporto commissionale sull'esito delle pratiche fatte a Genova da appositi delegati della Camera, relativamente all'estensione dei punti franchi ai principali porti del Regno.

10. Altro Rapporto commissionale sullo stesso ed altri argomenti trattati a Firenze presso la Direzione generale delle Gabelle, da appositi delegati d'ufficio.

Navigazione lagunare. — Abbiamo sentito esprimere da molti il desiderio che i capitani dei vaporetto siano meno solleciti nel partire dai pontili, senza anticipare, come fanno quasi sempre, qualche minuto dall'orario, specialmente nelle corse per la Favorita.

Noi giriamo questo desiderio alla Direzione della Società, sicuri che vorrà provvedere.

Regata. — Tra le feste veneziane di cui va tanto ricca la nostra storia, la Regata è, si può dire, la sola che ci sia pervenuta tal quale venne istituita attraverso i secoli, e che si conservi ancora rivestita per molta parte del suo primitivo carattere. L'indole tutta veneziana di questa festa, che ha un fascino irresistibile tanto per noi Veneziani che per forestieri, e alla quale non può non prendere vivissima parte una classe cotanto estesa della nostra popolazione, com'è quella dei barcaioli, è il segreto vero dell'interesse ch'essa ha sempre destato e che desterà sempre.

La Regata d'ieri, diciamo francamente, non fu ricca per gran numero di barche addobbate; ma, in compenso, fu brillantissima per concorso di popolo e per numero straordinario di barche d'ogni risma, ma spoglie di ogni addobbo, che vi presero parte.

Oltre alle solite barche municipali, nelle quali molta parte dell'addobbo era stata sostituita dalla pittura, ma tra cui figurava vaghissima una elegante e leggera in argento, notavansi molte gondole di levitate famiglie, tra cui notammo quella della principessa Clara, del barone Treves de Bonfil, della contessa Papadopoli, della contessa Marcello, del conte Morosini, del conte Calbo-Crotta, del conte Venier, del conte Albrizzi, del Sindaco, del cav. Reali, del cav. Trevisanato, del sig. Sacerdoti, del sig. Bigaglia, ecc. sfarzosamente fornite in velluto o raso di vario colore ed i cui gondolieri indossavano ricchi e preziosi abbigliamenti.

Ricca e superba era pure la famosa *Dodekona*, l'unica che fosse addobbata a tutta stoffa, a spese d'una Società di tappezzeri, i quali dimostrarono gusto squisito ed un amore per il loro paese e per la loro professione che altamente li onora. Lo stile della decorazione di questa barca straordinaria, che nelle regate ha una storia, era del 1700. Bellissimi n'erano i lavori d'intaglio con dorature, particolarmente nella prora, e perfettamente intonata la decorazione di stoffe, di fiori e di veli. A nostro parere però, la pura armonia di quelle linee e di quelle tinte, tra cui primeggiavano il viola ed il giallo, dava a quella bellissima barca un aspetto generale troppo severo, che non si univa bene con tutto il resto in cui predominavano i colori più smaglianti.

Quella che non ci parve niente affatto bella, anzi perfettamente il contrario, si fu quella cosiddetta galleggiante che conteneva la musica. La tinta cupa di quel blu scuro con leggere guarnizioni in giallo, rispondeva malissimo all'intonazione generale. Più che di galleggiante, nel senso che questo nome suona per una barca di tal forma ed in simile festa, ella dava l'idea d'una bara o d'un'ambulanza. Così pure era assai meschina e stonata la baracca donde distribuivansi i premi.

Al tocco delle 6, le sette barchette incominciarono la corsa, partendo dalla punta dei Giardini pubblici, ed in 35 minuti, che è il solito spazio di tempo che in ogni Regata vi si impiega, percorsero il lungo tratto d'acqua, calcolato in circa 4 miglia venete. La lotta fu aspra, non già per il primo, barchetta gialla che fu e si mantenne sempre al suo posto ed a ragguardevole distanza dalle altre, ma particolarmente tra le due barchette che tenevano il secondo ed il terzo posto. Quella dipinta in rosso che, fino rim-

petto a Santa Lucia e precisamente, al punto del così detto *paletto*, attorno al quale devono tutti girare, era seconda, nel girare, fu con grande destrezza oltrepassata da quella di color *solferino*, che le era vicina, e che, per conseguenza, di terza diventò seconda. Essa tentò, raddoppiando gli sforzi, di riguadagnare il perduto, ma fu invano perché giunse terza alla meta quasi a paro della sua rivale che guadagnò il secondo premio. Il quarto premio fu vinto dalla barchetta verde e le altre tre rimasero indietro a ragguardevole distanza.

Vinsero dunque il primo premio Luigi Zaninello e Bortolo Biasini detto *Carniel*; il secondo Balbi Francesco, detto *Broca*; e Dittura Antonio, detto *Banco*; il terzo D'Este Pasquale (gondoliere di casa Bigaglia) e Berti Giuseppe detto *Calibassi*, ed il quarto Fuga Giovanni e Rossetto Bernardo detto *Quera*.

Finita la gara, incominciò il corso di barche che durò fino a notte risucendo, come dicemmo, brillantissimo per grande concorso. Oltre alla ricca *Dodekona*, alle *Bisone*, ed alle barche private riccamente fornite, che abbiamo accennate, concorsero a rendere animatissimo il corso anche parecchie *Malgarotte* a 6 e a 8 remi, che appartengono a varie Società di giovani solazzieri.

Il più grandioso però di questo spettacolo si fu il vedere l'immensa massa di popolo che era in movimento. Tutte le Fondamenta, i Ponti, le rive che guardano sul Canal Grande erano riboccanti di gente, parte in piedi, parte seduta, ma tutta pigiata; tutte le finestre degli edifici che lo fiancheggiavano erano piene di gente e in particolare di signore: insomma il concorso fu tale, che non poteva essere maggiore, perocché tutta Venezia, col numero infinito di forestieri che attualmente ha la fortuna di ospitare, era in movimento per godere di questa festa. Parecchie musiche, tra cui anche quella di Mestre, ferma al Fondaco dei Turchi, allietarono con allegre armonie la festa, che si può dire mirabilmente riunisce, perché con tanta onda di popolo, con tanta ressa, non successe il più lieve disordine mercè l'indole docile e gentile della nostra popolazione.

Al Lido. — Ieri sera, in causa della Regata, alla quale accorse tutta Venezia, il concorso al Lido non fu affollato come lo è particolarmente nei festivi; tuttavia la terrazza presentava un aspetto brillante, e nella sala di lettura, dove vi era il concerto, tanto il famoso Vailati, che il bravissimo Carlo Mirco, nonché i signori maestri Malipiero e Torellan, raccolsero molti e meritali applausi.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. N. N. Marcia *La Pacchianella*. — 2. Mazzurca *Mazurka Polacca*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *La Schiava Saracena*. — 4. Strauss. *Waltz Parossismi*. — 5. Donizetti. Duetto nell'opera *Faust*. — 6. Strauss. *Polka I miei tempi*. — 7. Verdi. Quartetto nell'opera *Rigoletto*. — 8. Bualetti. *Mazurka Chi mi desidera*. — 9. Rossari. *Galop N. N.*

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — 1. Rovere. *Polka La bella Veneziana*. — 2. Strauss. *Waltz Forza motrice*. — 3. Rossi. Sinfonia nell'opera *Il domino nero*. — 4. Gungl. *Mazurka La viola mormora*. — 5. Halévy. Pol-pourri nell'opera *L'Ebreo*. — 6. Strauss. *Waltz Le nozze*. — 7. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 8. Strauss. *Polka Patronessa*. — 9. Verdi. Pensieri sull'opera *Macbeth*. — 10. N. N. *Galop Mirabilia*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Prestidigitazione. — Grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal sig. De Stefani Giuseppe.

Parte prima: Negromanzia ed il gomito indiano. — Parte seconda: La bussola di mare e le bottigliere prussiane. — Parte terza: La destrezza del giocoliere, ovvero la nuova Zecca di tutte le nazioni.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 27 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Fioravanti. Marcia *Don Procopio*. — 2. Mirco. *Mazurka Margherita*. — 3. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 4. Donizetti. Finale 4.° nell'opera *La Favorita*. — 5. Wagner. Marcia sull'opera *Tannhausen*. — 6. Verdi. Finale 3.° nell'opera *Il Trovatore*. — 7. Gungl. *Waltz I Canti d'Isar*. — 8. Dall'Argine. *Galop Devadacy*.

Bullettino della Questura del 27. — Le Guardie di P. S. arrestarono due contravventori alla speciale sorveglianza, e raccolsero per istrada tre individui oltremodo ubriachi.

Tentato suicidio. — Certo M. S., di S. Croce, gettavasi dal secondo piano di una casa a S. Antonino, e in causa delle riportate confusioni, fu trasportato all'Ospedale. Non è ancora nota la causa che lo spinse a tale attentato.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne sequestrata la gondola N. 435 per trasgressione al Regolamento sui traghetti.

Il battellante Foscarini Vincenzo detto *Macaco* (del N. 142) consegnò all'Ufficio dell'Ispezione delle Guardie municipali una sacchetta contenente denaro, gioie ed altri oggetti, pel complessivo importo di L. 1400, la quale sacchetta era stata dimenticata dalla signora B. M. nel battello guidato dal Foscarini. La proprietaria della sacchetta, recuperata ogni cosa, lasciava al detto Ufficio per l'onore battellante L. 20 a titolo di regalo. Il fatto parla da sé in elogio di questo popolano, che fa onore alla classe dei barcaioli, tra i quali invero non mancano esempi di probità, come abbiamo avuto

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 2833

733

Municipio di Este

Istruzione ginnasiale e tecnica.

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione alla delibera deliberata il 18 maggio 1874 debitamente approvata, viene aperto il concorso ai posti indicati nella sottoposta tabella, dove sono specificati anche i relativi stipendi.

Le istanze dovranno essere prodotte al protocollo municipale non più tardi del 31 agosto prossimo venturo corredata dei seguenti documenti in bollo di legge.

a) Fede di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Certificato medico di sana fisica costituzione debitamente legalizzato, da cui consti della capacità a sostenere la fatica della scuola;

d) Patente di abilitazione all'ufficio di insegnante;
e) Fedine politica e criminale;
f) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora.

Inoltre ogni altro documento valevole a meglio appoggiare l'aspirante.

Il Direttore delle scuole ginnasiali, tecniche ed elementari maschili, femminili, urbane e rurali, non ha obbligo d'insegnamento, ma deve produrre oltre gli altri titoli la patente di professore delle scuole ginnasiali.

La domanda indicherà con precisione il domicilio e l'abitazione per il più facile recapito delle eventuali comunicazioni d'ufficio, ed esprimere il posto al quale ognuno intende concorrere.

Le fedine, i certificati di moralità e di sana costituzione fisica, dovranno essere di data posteriore al presente avviso.

Tutti gli aspiranti col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza di concorso contraggono l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina a tutte le leggi e regolamenti generali sull'istruzione pubblica, alle disposizioni municipali relative, tanto presenti che future.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Per tutti gli eletti resta fissato a tre anni il periodo di prova, corso il quale, dovranno riportare la riconferma dal Consiglio comunale.

Potranno venire licenziati anche durante il periodo di prova quegli eletti, che non corrispondessero per capacità o sotto ogni altro rapporto nel disimpegno dei loro obblighi.

Tanto il Direttore che i docenti verranno assunti a tempo indeterminato fino a che il Comune troverà di continuare nell'istituzione del ginnasio o delle tecniche. Non avranno diritto a pensione.

Tutti gli eletti dovranno assumere le rispettive mansioni nel termine che sarà loro fissato dalla giunta; in mancanza si intenderanno decaduti da ogni diritto, e sciolto quindi il Comune da ogni impegno.

Potrà il concorrente al posto d'insegnante d'aritmica nel ginnasio concorrere anche a quello di computisteria nelle tecniche; come pure un aspirante potrà concorrere a tutti e due i posti delle tecniche, purché abbia i relativi titoli a norma di legge e ne faccia esplicita dichiarazione nell'istanza.

Dal Palazzo municipale, Este, 17 luglio 1874.

Il Sindaco, A. VENTURA.

Il Segretario, F. Nazzari.

Tabella per norma dei concorrenti.

Personale insegnante.

Un Direttore delle Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari maschili e femminili, urbane e rurali, col l'anno stipendio di L. 3000.

Ginnasio.
Un Professore titolare delle due classi superiori collo stipendio di L. 1800.

Un Professore reggente id. con L. 1280.
Due Professori titolari per le classi inferiori, con L. 1500.

Un Professore reggente id., con L. 1200.
Un incaricato di aritmica, con L. 840.

Tecniche.
Un incaricato della geografia e storia con L. 1000.
Un incaricato della computisteria, con L. 500.

ALL'ALBERGO

DELLA

PENSIONE SVIZZERA

Calle del Traghetto della Salute

È APERTO

Grande Stabilimento bagni dolci e salsi.

Ghiaccio artificiale

Parlatissimo ed assolutamente igienico, della premiata Fabbrica in Venezia (fondamenta Santa Chiara) N. 510, 511. Si vende alla Fabbrica ed a San Marco, Ponte del Feriali, N. 956, al prezzo di cent. 6 al chilogramma.

È permesso visitare la Fabbrica tutti i giorni, dalle 7 alle 9 pom.

894

VENISE G. STERNFELD, dentista. Extraction

de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de lentesures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

CINGHIE DI CAOUTCHOUC

PER TRASMISSIONI

Cinghioni continui (senza giunto) per locomobili e trattori e per le macchine agricole in genere.

Tutti a Spirale ed altri prodotti di gomma della Fabbrica G. B. Pirelli & C., Milano, strada al Ponte Seroso, N. 116.

Deposito in Venezia presso l'ingegnere Andrea Felich, Piazza S. Marco, 84. 624

Le docteur Bortolazzi

MEDECIN OSTETRIQUE

Donne des consultations spéciales sur les

MALADIES UTERINES

Depuis 1 h. jusqu'à 3 h.

S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2712,

vicino al Traghetto. 649

L'EAU DES FEES

(ACQUA DELLE FATE)

DI SARAH FÉLIX

È di tutte le specialità di tinture per i capelli e la barba la sola ammessa in tutte le grandi Esposizioni della Francia e dell'estero. Essa ha ottenuto teste il Diploma di merito all'Esposizione di Vienna, e questa distinzione è devoluta ad analisi che ne è fatta, la quale è per tutti una sicura garanzia dell'innocuità di detto prodotto, del quale ogni giorno aumentano i successi.

Questa distinzione assicura il pubblico contro gli accidenti che troppo sovente si devono deplorare adoperando imitazioni malsane, giornalmente introdotte nel commercio.

ALLA PROFUMERIA DELLE FATE DI SARAH FÉLIX

83, rue Richer, Parigi

TRUVATI ALTRI

La Parata delle Fate e l'acqua di Toilette delle Fate.

Due prodotti meravigliosi.

Deposito da tutti i profumieri d'Italia. 355

Sottoscrizione ai Cartoni come bachi

originari del Giappone, per l'anno 1875,

aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

di Brescia, la più antica fra le Case italiane che

fanno commercio di Seme, e la prima che importò cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° ANNO D'ESERCIZIO

13.° ANNO PEL GIAPPONE

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per Cartoni annuali garantiti.

3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

ALCIDE PUECH.

Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia presso il sig. Antonio Dall'Asta, S. Maria Zobenigo, N. 2543. 647

P. BUSSOLIN.

Fabbrica di tappeti uso inglese paglia di Coco, Manila, Jute e Sparto. — Si eseguisce qualunque Commissione spedendo senza alcun aumento di prezzo per tutte le provincie venete verso aumento sulla ferrata. — I tappeti di Coco ottimi per case di città e di campagna, gondole e bastimenti, sono unici per preservare dall'umidità e dal freddo; hanno una durata da 10 a 15 anni e si rimettono a nuovo lavandoli con acqua e sapone. — Prezzi di tutta convenienza.

Deposito S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1352.

477

Carta Rigollet e Scenapiano in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis, 880, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

GABINETTO

chirurgo-mecanico-dentistico

S. Bartolomeo, Calle dei Bombasari, N. 5103.

VENEZIA.

Il medico chirurgo Fr. dott. Pucci, premiato con più diplomi e decorazioni, notifica che con suo sistema affinato nuovo, rimette denti e dentiere complete, che imitano il naturale, così da non accorgersi dell'opera artificiale, e sono del tutto egualmente servibili alla masticazione.

Mediante impiombatura dei denti guasti in oro, od altre sostanze, impedisce il progressivo inoltro della carie.

È inutile avvertire che si presta con buon successo alla guarigione di qualunque malattia della bocca. Tali operazioni, eseguite con esattezza ed efficacia, hanno per di più il vantaggio della mitezza dei prezzi, onde anche le meno agiate persone possono approfittarne.

Presso il suo gabinetto si possono acquistare i seguenti due suoi lavori: 1.° *Studio teorico-pratico per la cura e conservazione dei denti e malattie della bocca.* Al prezzo di L. 1 cent. 50, p. 1871. — 2.° *Trattato sopra casi speciali di chirurgia patologica*, opera illustrata, a L. 1, p. 1873.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1875

della ditta PIETRO FÈ e C. di Brescia

1.° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per ogni Cartone o L. 25 per ogni azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2.° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3.° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4.° Coi Comizi ed altri Corpi morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia 1.° giugno 1874.

PIETRO FÈ e C.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E COMP.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

per l'allevamento 1875.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale:

In Milano presso E. Andreossi e C., Via Bigli, 9.

in Venezia il sig. Federico ing. Berchet, campo della Tana, 2169.

Padova Ann. del Corriere Veneto.

Abano Gio. Giacinto Meggiarato.

Portogruaro Agenzia contessa Per-ico Berchet.

589

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERNALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafo, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, hanno nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e laghi, a combattere le affezioni reumatiche, artroclari, nevralgiche, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

471

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

celebre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'emballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée de

livrée par le Commissaire du Casino. 444

ATTI UFFICIALI

N. 2762 Sez. A-2.

R. INTENDENZA

DI FINANZA IN VENETIA.

AVVISO D'ASTA.

In ordine a Decreto ministeriale 5 giugno 1874, N. 3926-4015, Divisione V, dovendosi procedere mediante asta pubblica all'appalto dell'impresa di lavatura e rappazzatura dei sacchi per il trasporto dei sali da Magazzini delle Provincie venete, ed essendo caduto deserto il primo esperimento oggettato in seguito all'Avviso 11 giugno p. p. N. 24749 di questa Intendenza, rendesi pubblicamente noto che si terrà un secondo esperimento, alle seguenti condizioni:

1. L'incanto si terrà per mezzo di questa Intendenza di Finanza sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal vigente Regolamento di Contabilità, aprendo l'asta alle ore 12 meridie del giorno 5 agosto 1874, e sarà accettata l'offerta anche di un solo concorrente.

2. Le offerte scritte su carta filigranata da L. 1. secondo la modella araba in calce al presente Avviso, dovranno esser suggellate, e spingere in tutte le lettere il prezzo richiesto, e portare al di fuori la indicazione: « Offerta per l'impresa di lavatura e rappazzatura dei sacchi occorrenti al trasporto dei sali ».

3. L'impresa avrà la durata a tutto il dicembre 1875, incominciando dal di della stipulazione del contratto.

4. Si stabilisce fino d'ora, per ogni conseguente effetto di diritto e di liquidazione, che il prezzo, che venisse offerto verrà diviso in dieci, dei quali decimi sette e mezzo rappresenteranno il prezzo offerto per la lavatura dei sacchi, e decimi due e mezzo rappresenteranno il prezzo offerto per la rappazzatura.

5. Le condizioni d'appalto sono indicate nei capitoli d'ordine che potranno essere ispezionati presso questa Intendenza e presso il locale Magazzino di deposito dei sali, e ciò in quanto non siano modificate nel presente Avviso.

6. Ogni offerta dev'essere accompagnata da deposito di lire 250 in effettiva valuta legale od in rendita del debito pubblico consolidato al 5 per cento al prezzo di Borsa, ed inoltre da un deposito in numerario di lire 100, a garanzia del soddisfacimento delle dovute tasse.

7. Il deposito fatto per adire all'asta diverrà proprietà immediata della R. Amministrazione se entro dieci giorni da quello della partecipazione al deliberato dell'approvata definitiva delibera dell'impresa, esso deliberato non si presterà a stipulare il

contratto previa prestazione della cauzione di L. 500 dovuta a garanzia del contratto stesso a termini dell'art. X del Capitolo d'oneri surriferito.

8. Il giorno 10 agosto 1874, alle ore 12 meridie, scadrà il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

9. Tutte le spese e tasse necessarie per la presente asta ed impresa sono a carico del deliberatario, avvertendosi, che la delibera sarà sempre vincolata alla superiore approvazione.

MOVELLA. — Io (nome, cognome e paternità) domiciliato in città, contrada, mi obbligo di assumere l'impresa della lavatura e rappazzatura dei sacchi occorrenti al trasporto dei sali dal Magazzino di deposito dei sali Venezia, Magazzini provinciali del Veneto e di Mantova, per l'epoca da 1.° luglio 1874 a tutto 31 dicembre 1875, giusta l'Avviso d'asta 11 giugno 1874, N. 24749 Sez. A-2 della R. Intendenza provinciale di Finanza in Venezia, ed alle condizioni di cui sopra, verso il corrispettivo di, per ogni mille sacchi.

Venezia, 20 luglio 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

L'INTENDENZA

Proe. di Finanza in Venezia

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Venezia nel giorno 8 luglio 1874 sotto il N. 3274 a favore di Tizianello Eugenio, ricevitore del Banco Loto Numero 7 in Venezia, per la somma di lire mille sessantacinque (L. 1065) versate al Capitolo 20 centrale del lotto pubblico.

Chiunque avesse rinvenuta la sovrindicata quietanza è invitato a farla pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

Dato a Venezia, 24 luglio 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

L'INTENDENZA

Proe. di Finanza in Venezia

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Venezia nel giorno 8 luglio 1874 sotto il N. 3274 a favore di Tizianello Eugenio, ricevitore del Banco Loto Numero 7 in Venezia, per la somma di lire mille sessantacinque (L. 1065) versate al Capitolo 20 centrale del lotto pubblico.

Chiunque avesse rinvenuta la sovrindicata quietanza è invitato a farla pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

Dato a Venezia, 24 luglio 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

L'INTENDENZA

Proe. di Finanza in Venezia

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Venezia nel giorno 8 luglio 1874 sotto il N. 3274 a favore di Tizianello Eugenio, ricevitore del Banco Loto Numero 7 in Venezia, per la somma di lire mille sessantacinque (L. 1065) versate al Capitolo 20 centrale del lotto pubblico.

Chiunque avesse rinvenuta la sovrindicata quietanza è invitato a farla pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

Dato a Venezia, 24 luglio 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

L'INTENDENZA

Proe. di Finanza in Venezia

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Venezia nel giorno 8 luglio 1874 sotto il N. 3274 a favore di Tizianello Eugenio, ricevitore del Banco Loto Numero 7 in Venezia, per la somma di lire mille sessantacinque (L. 1065) versate al Capitolo 20 centrale del lotto pubblico.

Chiunque avesse rinvenuta la sovrindicata quietanza è invitato a farla pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

Dato a Venezia, 24 luglio 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

L'INTENDENZA

Proe. di Finanza in Venezia

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Venezia nel giorno 8 luglio 1874 sotto il N. 3274 a favore di Tizianello Eugenio, ricevitore del Banco Loto Numero 7 in Venezia, per la somma di lire mille sessantacinque (L. 1065) versate al Capitolo 20 centrale del lotto pubblico.

Chiunque avesse rinvenuta la sovrindicata quietanza è invitato a farla pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

In conseguenza di che si fa noto al pubblico che a termini del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato si terrà presso questo Ufficio nel giorno 14 agosto p. v. alle ore 12 meridie, l'incanto definitivo per l'affidamento dei suddetti diritti sul dato dell'offerta prima prodotta all'intendenza e pubblicamente di quella insinuata dal sig. Antonio Pese di annue ital. L. 3933-80 corrispondente alla ottenuta migliorata sotto tutte le condizioni portate dall'Avviso precedente ed applicabili a questo incanto a norma di Legge.

Venezia, 18 luglio 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARI

15-3 2. pub.

ESTRATTO DI BANDO.

Richiedenti Vianelli Giuseppe ed Angelina fu Domenico col sottoscritto avvocato, per sentenza 29 dicembre 1873 del Tribunale civile di Venezia, seguita presso lo stesso il 4 settembre p. v. ore 10 ant. Sez. la ferie, la vendita dei seggi e mobili in tre Lotti divisi a carico dei rappresentanti benificari del Fr. Francesco Susan, Emira, Ida ed Antonietta, le prime due di Chioggia e la terza di Cavarzere. Il prezzo offerto per il primo Lotto è di Lire 687,6; di L. 324 per il secondo Lotto, e di L. 2910-60 per il terzo Lotto. — Ogni offerente dovrà depositare al Cancelliere per il primo Lotto L. 687,60 per il secondo, ed il L. 2910-60 per il terzo Lotto. Il L. 324, per il decimo ed

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Province, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e dei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, o di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati a di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 LUGLIO

La Gazzetta Ufficiale di Roma ci reca tre smentite in una volta, a proposito di voci che erano corse in questi giorni, e che noi non abbiamo riprodotto, appunto perchè la loro insussistenza ci pareva manifesta. Un giornaleto oscuro di Mondovì aveva annunciato un giorno all'Italia che il Re era stato l'oggetto d'un infame attentato da parte di cittadini francesi presso Cuneo. Un fatto di questo genere, ove fosse stato vero, avrebbe avuto un tal eco in tutto il mondo, che nessuno certo poteva credere che quel giornaleto di Mondovì avesse il privilegio di dare la peregrina notizia. La Gazzetta ufficiale oggi dice che questa notizia non ha ombra di fondamento.

Altri giornali, e specialmente i clericali, avevano dato libero corso alle loro fantasie, a proposito del Principe Amedeo Duca d'Aosta. Essi avevano narrato che quel Principe aveva scritto al Papa una lettera, in cui faceva ammenda solenne degli atti da lui compiuti, essendo Re di Spagna, e implorava la benedizione e il perdono papale. Il Journal de Florence aveva dopo attenuato il fatto, dicendo che la lettera del Principe non era una ritrattazione formale, come i giornali suoi colleghi si erano compiaciuti di credere, ma conteneva invece generiche espressioni di rispetto, che non obbligavano a niente. Oggi la Gazzetta Ufficiale di Roma nega che questa lettera sussista.

Finalmente la stessa Gazzetta smentisce il racconto fatto da un corrispondente della Gazzetta d'Italia, il quale pretendeva d'aver avuto col Duca d'Aosta un colloquio, nel quale quest'ultimo avrebbe adoperato parole essenzialmente oltraggiosse per partiti liberali in Spagna, e mostrava piena fiducia nel trionfo dei carlisti. E certo che il Duca d'Aosta non deve avere una grande ammirazione per quegli uomini, che lo isolarono ad accettare il trono di Spagna, per appoggiarlo poi nel modo che tutti sanno; ma era difficile credere che egli andasse a raccontare in questo modo le sue impressioni al primo curioso che gli capitava dinanzi, e che aveva bisogno di scrivere una corrispondenza. Il vezzo di pubblicare i colloqui con personaggi importanti l'abbiamo ereditato dai giornali inglesi ed americani, ma è da sperare che non trovi qui molti imitatori.

Un dispaccio di Barcellona annuncia che furono fatti colà parecchi arresti di persone indiziate di carlismo. Ebbe luogo un combattimento a Castelfidol, tra alcune bande riunite e i soldati repubblicani, nel quale i carlisti sarebbero stati completamente battuti con grandi perdite. Due compagnie di carlisti, comandate dal capitano Cuchillo, furono sterminate, perchè ricusarono d'arrendersi. Alcuni villaggi che si erano sollevati in favore dei carlisti, furono abbrucati dai repubblicani. Dall'altra parte i carlisti avrebbero fucilato, secondo un dispaccio di Madrid, 73 doganieri, 108 soldati, un colonnello e parecchi ufficiali. Ecco le tristi notizie d'oggi sulla ferrea guerra civile in Spagna. Pur troppo questi sono fatti, a cui la Spagna deve essere avveza. Il generale Cabrera, che ora vive in dolce ozio presso la moglie, giovane e ricca lady, diede l'esempio, nelle prime guerre carliste, di queste atrocità. Essendogli state uccise dai cristini la madre e tre sorelle, egli fece arrestare 36 donne di ufficiali cristini e diede loro la morte senza pietà. L'Union nega che ora il generale Cabrera abbia pronunciato le parole da noi riferite l'altro giorno, cioè che egli non voleva far causa comune con cannibali e con fanatici. Si vede in ogni modo che egli non avrebbe il diritto di dirle.

Lo spirito di rappresaglia è però un cattivo consigliere, e i repubblicani che si vantano nei loro bollettini di non fucilare i prigionieri, dovrebbero fare a meno d'imitare l'esempio dei carlisti in tutto, e dovrebbero astenersi anche dal bruciare i villaggi!

I giornali tedeschi non sono soltanto sdegnati contro la Francia; per la tolleranza che ha verso i carlisti, ma anche contro l'Inghilterra, e dicono che armi e munizioni da guerra giungono in Spagna, portate da navigli inglesi. Il duca Decazes ne avrebbe dato la prova agli agenti ufficiali della Spagna che reclamavano.

La Gazzetta della Germania del Nord scrive a questo proposito:

« Quel medesimo borbonismo che 14 anni fa, siccome un obbrobrio dell'Europa del tempo

moderno, fu cacciato da Napoli, non solamente fu mezzo a fragorosi applausi, ma coll'operoso aiuto della Gran Bretagna, ora gode dell'appoggio britannico per mezzo di carichi interi di armi inglesi, e nel Parlamento, ove una volta si teneva un linguaggio così essenzialmente diverso, non si parla più a proposito della Spagna che degli interessi che il Governo liberale, tribolato anche in materia finanziaria, non è in grado di pagare, per cui il pubblico viene esortato di esser guardingo di dar credito a simili Stati. »

E certo che è molto strano che l'Inghilterra, la quale è sempre così corvina nel riconoscere i Governi di fatto, sia questa volta così scrupolosa, prima di riconoscere il Governo di Serrano.

Conferenza sanitaria internazionale.

(Continuazione. — V. la Gazzetta del 22 luglio.)
(Seduta del 13 luglio.)

§ 6. I cadaveri ed i malati di cholera che si trovassero su di un bastimento, all'atto del suo arrivo, verranno senza indugio portati a terra; i primi sepolti tosto (raccomandandosi di aspergere il cadavere nell'interno della fossa con calce spenta di recente), ed i malati portati in un lazzaretto già preparato a tale oggetto. (V. § 12.)

§ 7. Se durante il viaggio si manifestano su di un bastimento delle malattie o casi di morte sospetti di cholera, e se all'entrare del bastimento in un porto vi si rinvergono dei casi sospetti o manifesti di cholera, od anche dei cadaveri che facciano supporre con più o meno sicurezza l'antecedente presenza del cholera, in tal caso, dopo allontanati i malati e rispettivamente i cadaveri, si dovrà sottoporre la rimanente parte dell'equipaggio e dei passeggeri ad una purificazione mediante bagni contenuti della calce recentemente spenta, e ciò sotto la sorveglianza delle rispettive Autorità. (Per ciò che si riferisce ai bagni, vedasi il § 13.)

§ 8. Contemporaneamente, tutti gli indumenti che gli individui sani portano addosso, o di cui hanno fatto uso durante il viaggio, nonché ogni altro effetto ad essi appartenente, verranno sottoposti ad una perfetta disinfezione di acido solforico, in un locale a ciò destinato, sotto la rigorosa sorveglianza e controllo delle rispettive Autorità. (Sullo modalità di questo procedere vedasi il § 14.)

Dopo effettuata la disinfezione, gli effetti sono da restituirsi ai loro proprietari, che nel frattempo saranno stati assoggettati al bagno prescritto, e verranno ammessi a libera pratica.

§ 9. Dopo allontanati tutti gli individui da un bastimento approdato sotto le circostanze accennate ai §§ 6 e 7, questo verrà assoggettato in ogni sua parte ad una perfetta disinfezione, mediante acido solforico (vedasi a tal uopo il § 15.)

§ 10. Le merci sbarcate dai bastimenti disinfezzati, vengono ammesse senz'altro a libera pratica.

§ 11. La paglia ed il fieno che si rinvergono sui bastimenti specificati sub §§ 6 e 7, e che abbiano servito ad uso di giaciglio o di riposo dell'equipaggio o dei passeggeri, dovrà essere bruciata, conforme alle prescrizioni.

§ 12. Nei casi in cui i navigli approdano in quei porti ove non è possibile di assistere a terra gli individui, questi rimarranno a bordo, ed il bastimento, compreso il carico e quella parte dell'equipaggio che si rende necessaria per servizio del medesimo, rimarranno sotto rigorosa osservanza nel luogo da destinarsi dall'autorità portuale, fino a tanto che i casi di cholera non siano cessati o con la guarigione o col decesso dei colpiti. La rimanente parte dell'equipaggio ed i passeggeri, nonché i loro effetti, vengono assoggettati immediatamente, dopo l'approdo del bastimento in porto, alle misure accennate sub §§ 7 ed 8, e sono dopoi ammessi a libera pratica. Lo stesso avviene dopo cessata l'osservazione, e rispettivamente dopo la guarigione o il decesso dei malati, per tutti quegli individui che erano rimasti sul bastimento durante il tempo della vigilanza, mentre il bastimento medesimo, tosto cessata l'osservazione, viene disinfezzato secondo le modalità indicate al § 9.

§ 13. I bagni di calce indicati al § 7 verranno disposti a modo da far uso per ogni individuo di almeno 120 litri d'acqua, con 150 grammi di calce spenta. L'individuo rimane nel bagno da 10 a 15 minuti. Si deve aver cura che egli bagnante, dopo aver abbandonato il bagno, sia provveduto di una veste di tela o di lana, in cui possa rimanere avvolto sino a tanto che non riceva di ritorno i suoi indumenti disinfezzati.

§ 14. La disinfezione degli abiti e di ogni

altro effetto dell'equipaggio o dei passeggeri si effettua in luoghi chiusi, in cui gli oggetti da disinfezzarsi vengono sospesi od ammassati leggermente l'uno sopra l'altro, ed esposti per circa un'ora all'azione dei vapori acido-solfurei. Per ogni metro cubo di spazio aereo si debbono accendere 20 grammi di zolfo. Dopo la solforazione, gli effetti devono essere arieggiati per circa un'ora, e restituiti dopoi ai rispettivi proprietari.

§ 15. La disinfezione di tutte le parti del bastimento ha luogo nella guisa e nella estensione accennate al § 14, bruciando una quantità di zolfo corrispondente agli spazi del bastimento, dopo essere stato abbandonato questo dall'equipaggio e dai passeggeri, e dopo aver chiuso tutte le aperture e tutte le porte. Gli spazi disinfezzati debbono rimanere chiusi almeno durante un'ora dopo bruciato lo zolfo, e debbono del pari essere ben ventilati pria di farne nuovamente uso. Gli spazi dei bastimenti carichi di stivali debbono rimanere chiusi almeno per tre ore. La coperta del bastimento dev'esser lavata, dopo la disinfezione dell'intero spazio del medesimo, con acqua di calce.

Germania (Hirsch). Austria (d'Alber-Glanstatten). Inghilterra (Seaton). Italia (Semmola). Paesi Bassi. (van Cappelle).

Scrivono da Vienna in data del 22 al Faltala:

La conferenza sanitaria internazionale da otto giorni ha preso un aspetto più vivace. Lote continue, discussioni ardentissime, molte volte spiritose, sempre dottissime.

Ma i personaggi sono cambiati, assolutamente cambiati.

Dopo la nomina della Commissione per il cholera, non si è più aperta la bocca nella conferenza, senz'andare d'accordo Germania, Austria, ed Italia. I delegati di queste tre nazioni hanno fatto adesso un'alleanza scientifica cordialissima.

Chi è ora la vittima? La Francia.

I delegati della Francia e della Turchia non intervennero alle prime dieci sedute della conferenza, non si sa perchè. Fece la loro apparizione otto giorni sono, precisamente nella seduta in cui si doveva dare lettura del rapporto della Commissione sul cholera.

Delegato della Francia è il signor Fauvel, uomo notissimo, una celebrità in fatto di cholera, ma una celebrità con la parrucca incipriata e i calzoni corti. Ha 60 anni.

Il delegato della Turchia è un italiano, che vive in Turchia da trent'anni ed è diventato turco.

Il delegato francese si presentò con un certo sussiego, che veramente fu poco gradito, soprattutto ai Tedeschi, e con un gran fascio di carte sotto il braccio. Finita la lettura del rapporto, chiese la parola, e disse che egli aveva fatto un contro-progetto; che la Commissione non aveva discusso le idee scientifiche opposte, e che però egli proponeva alla conferenza di aggiungere due altri membri alla Commissione, e di rifare il lavoro.

Il prof. Semmola, delegato d'Italia, rispose che la Commissione non si rifiutava di sentire gli schiarimenti e lo svolgimento dei principi scientifici del signor Fauvel, e lo invitò a nome della Commissione a intervenire a una riunione, che si sarebbe tenuta la sera. Il Francese rispose con poco garbo, che ciò era contro la sua dignità; e però vi si rifiutava.

I membri designati da aggiungersi erano chiaramente il Francese ed il Turco. Volevano rifare tutto da capo; così il signor Fauvel avrebbe dato luogo a dire che c'era stato bisogno di lui per fare le cose ammodo. Sarebbe stata una garbatura alla Germania in primo luogo, e poi all'Austria e all'Italia. Molti insistevano perchè si mettesse ai voti la proposta del sig. Fauvel; nell'assemblea spirava il vento della conciliazione; la disfatta della Commissione pareva sicura; i delegati di Germania erano naturalmente sulle spine.

Ma proprio sul punto di mettere ai voti la proposta per appello nominale, il vostro dottor Semmola ebbe un'idea felicissima. Chiese che si fosse messo anche ai voti un ordine del giorno, improvvisato, nel quale proponeva che la Commissione si fosse tornata a riunire per studiare e valutare le ragioni scientifiche degli avversari. Quest'ordine del giorno salvò tutto. Messo ai voti, ne ebbe 14 favorevoli e 5 contrari. La proposta Fauvel ebbe 11 voti contro e 8 a favore, e fu respinta.

Si è fatto un gran rumore per questo incidente. I Tedeschi particolarmente hanno espressa tutta la loro compiacenza al Semmola. Anche nel

campo diplomatico si è parlato del fatto, e io so da buona fonte che il rappresentante francese ha lanciato alcuni frizzi all'indirizzo del vostro professore.

L'indomani il signor Fauvel fece un'esposizione scientifica acerba, e ne fece fare una ancora più acerba dal delegato del Portogallo, che era stato muto fino a quel momento. Appena finirono di parlare, il prof. Semmola fu invitato a sostenere il Rapporto della Commissione, e lo sostenne con vigore di scienza e di forma. Parlò benissimo, e il successo fu completo.

La battaglia continua, e domani sarà l'ultimo giorno. Il signor Fauvel ha votato i primi due articoli, forse per intenerire la Commissione. Ma, visto che non è questione di concessioni, ma di verità scientifiche dimostrate, alle quali si oppongono la sua parrucca e le sue fibbie, ha preso d'ora innanzi il partito di astenersi. Il curioso è questo, che prima fa scolare per molte ore gli avversari, e poi, quando è il momento di votare, dice: *Je m'abstiens*. E con lui si astengono il Turco, l'Egiziano, il Portoghese ed il Greco. Fra un paio di settimane, la Conferenza avrà messo termine ai suoi lavori. E voi... anzi — lasciatemi dire noi — potremo andarne superbi.

Ultim'ora. — Rispro la lettera per dirvi che il Rapporto della Commissione è stato approvato oggi a gran maggioranza. Ma che cos'è avvenuto? Non lo credete. Nei lavori e nelle deliberazioni della Conferenza si sono mescolati i diplomatici. S'è soffiato nell'orecchio di qualcuno che bisognava concedere tutti, e che in conseguenza bisognava concedere anche un poco di quarantena a quelli che la vogliono a forza. E una via di conciliazione delle più ingenuche che si possano immaginare. In conseguenza si è nominata una Commissione incaricata di redigere un progetto di quarantena il più discreto. Ho visto ora il prof. Semmola, che è « fuori della grazia di Dio », e mi ha detto di aver rinunciato a far parte di questa Commissione. Il risultato comico dunque sarà questo, che la Conferenza racconterà da una parte la sospensione delle quarantene, e dall'altra consiglierà di farle a quei Governi che crederanno di poterle fare. Ciò non è serio, conveniamone, ma è la conclusione di molti arbitrati.

Un mare aridato.

Sono tanto rare le occasioni di applaudire a deliberazioni prese per un vero progresso di utilità pubblica, che non bisogna lasciarne passare alcuna senza valersene. I Governi e le loro Assemblee legislative non si occupano ordinariamente che di togliere uomini all'agricoltura od all'industria, e di radunarli in eserciti, equipaggiandoli e provvedendoli di apparecchi militari, che costano più milioni al giorno. La Francia cammina largamente in questa via, ed essa con le altre si sgomenta ordinariamente di qualunque spesa sia diretta ad un altro uso.

Sicché siamo ben felici di constatare che questa volta l'Assemblea francese ha destinato la somma, relativamente modesta, occorrente a formare al Sud dell'Algeria un mezzo di comunicazione per mezzo di un piccolo mare navigabile.

Il sig. Ferdinando di Lesseps ha già illustrato il suo nome con la grande opera del Canale marittimo, che apre per l'Istmo di Suez una via navigabile fra il Mediterraneo e il Mar Rosso. Egli non ha altro torto verso il mondo civile che di voler mettere ad un prezzo troppo alto il servizio che rende la sua Compagnia, ma, per contro, ciò gli viene suggerito dal troppo grave costo della via che fu aperta.

Questa seconda impresa però, di cui egli fu uno dei primi promotori, esige una spesa tanto moderata, che, quando venisse a costare il doppio del preveduto, cioè 20 o 24 milioni di lire, sarebbe sempre immenso il profitto di fronte alla spesa.

Trattasi di tagliare la piccola catena di colline litoranee, che si stende in anfiteatro intorno al golfo di Cabes nel Mezzogiorno della Tunisia, e di formare un canale, la cui lunghezza non dovrebbe oltrepassare la distanza di quindici o sedici chilometri. Tagliata questa catena, incontrasi una regione che si trova ad un livello inferiore di 20 a 40 metri al livello del Mediterraneo, dal quale deve derivare l'acqua, che la deve coprire. La discesa di questa regione si calcola dai proponenti della superficie di 8 a 10 mila chilometri con una lunghezza di 120. Noi ammettiamo come probabile che i confini del lago o mare interno salato che deve risultarne, siano anche più larghi, giacchè non è certo che

istituzione di scuole viticole ed enotecniche, nelle quali s'impari la scelta dei migliori vitigni, la loro coltivazione, la manipolazione del mosto, la fabbricazione, depurazione e conservazione del vino, secondo i dettami della scienza. La continuazione dell'empirismo sarebbe la nostra rovina morale e finanziaria, l'introduzione dei sistemi scientifici sarà la nostra salvezza.

Gli abbondanza dell'uva possiamo fabbricare del veleno a buon mercato, o dell'ambrosia, delizia e consolazione della misera umanità. Fra la morte e la poesia la scelta non può essere incerta.

Se l'agricoltore imparerà a leggere e scrivere, sarà bene per lui; se imparerà a fare del buon vino sarà bene per tutti.

E poi sarebbe tempo che l'agricoltore si limitasse a produrre dell'uva scelta, abbandonando ad un'industria speciale la fabbricazione del vino. E questa industria dovrebbe essere la prima per le nostre Province. Del frumento non si fa che il pane che si mangia in paese, il resto si vende all'estero; ma bisogna far vino di tutta l'uva. Con tanta materia prima eccellente, non abbiamo ancora una scuola che insegni a trarne partito, e appena appena qualche Società

siansi fatti studi sufficienti per fissarne la superficie assoluta. D'altronde, il deserto che questa regione fiancheggia, e che anzi in parte comprende, è stato indubbiamente nei tempi preistorici un gran mare, e ciò si accerta dalla presenza del sale e dalle infinite conchiglie microscopiche che si trovano nelle sabbie di questo deserto del Sahara. Questa regione è chiamata dagli Arabi *Coibka el Loudeiah*.

Supponendo che le acque del mare introdotte in questa regione possano allargarsi naturalmente più oltre, o che un secondo canale ulteriormente creato lo faccia estendere ad altri territori limitati, vedesi che questa estensione di coste (non meno di 400 chilometri, e forse più) potrà popolarsi di città e di villaggi che saranno altrettanti depositi dei prodotti dell'Algeria e del paese dei Tuareghi, abitanti delle oasi del deserto. Porto Said, El Kantara, Ismailia e Suez che prosperano e sono state create quasi per incanto (Suez sola esisteva e non aveva, nel 1855, se non che 6000 abitanti) possono dare un'idea di ciò che saranno tra poco le rive del nuovo mare interno dell'Africa settentrionale.

Questa parte del mondo deve appunto la poca sua civiltà alla mancanza di seni marittimi, ed alla presenza del deserto di Sahara che la separa in due frazioni lontane ed aventi fra di loro pochissime relazioni: tuttocché adunque che avvenga verso un nuovo stato di cose fisico e topografico, influirà potentemente a renderla più accessibile agli europei ed a sviluppare le eventualità del benessere dei suoi abitanti.

Quanto alla Francia, che possiede nel Nord dell'Africa circa 400,000 chilometri quadrati di territorio con soli 700 chilometri di costa tutta da una parte, il mare interno assicura la conquista, e sarà un grandissimo fattore di proprietà materiale e morale. Le altre nazioni dovranno naturalmente venire in second'ordine, ma pur venire a parte dei benefici e dei profitti dell'impresa, perchè il nuovo lago sarà aperto a tutte le marine del commercio.

Le difficoltà dell'impresa saranno appena sensibili, perchè l'acqua corre da sé quando le è aperta una strada, e tutto l'ostacolo della continuità delle catene litoranee, il fatto dello sgorgo delle acque nel nuovo lago si riprodurrà nelle stesse condizioni, nelle quali si è verificato per il riempimento dei laghi amari nella parte meridionale dell'Africa. Il nuovo lago, che ha sette metri di azione naturale della gravità e fluidità delle acque, dal 19 marzo al 17 novembre del 1869, Maggiore sarà la quantità d'acqua corrente e invece di 7 occorreranno 15 o 18 metri, ma tutto ciò si verificherà da sé stesso, purché il canale sia fortificato in modo da non dovere sfornarsi sotto la pressione delle acque, il che si ottiene con rivestirlo o con coprirne la cataratta artificiale con sacchi di arena al punto dello sgorgo.

Resterà da regolare col Sovrano territoriale del Canale le condizioni della concessione, perchè senza il consenso del Bei di Tunisi il lavoro non si potrebbe fare; ma il Bei è talmente sgomentato e indebitato, che l'utile derivante dal canale ai suoi medesimi Stati basterà per deciderlo. D'altronde, è più che probabile che siano già stati convenuti tutti i patti della concessione medesima con lui e con la Porta ottomana, che è la Potenza soprastorana.

Di modo che si può salutare senza timore, nell'impresa a cui la Francia dedica 12 milioni, uno dei più desiderati progressi della prosperità universale, e specialmente della prosperità dell'Algeria e della Tunisia.

(Gazzetta di Genova.)

Il Times e il Manifesto di Dorregaray.

Un corrispondente del Times da Logrono (campo governativo) prende ad esaminare il manifesto di Dorregaray « alle nazioni civilizzate ». Quale testimonio oculare, dichiara false le accuse contenute in quel manifesto contro le truppe repubblicane, ed aggiunge che gli atti atroci commessi dai carlisti superano di gran lunga quelli confessati nel manifesto. Sulle fucilazioni avvenute dopo la battaglia di Albarzuza, il corrispondente scrive:

« Egli (Dorregaray) sostiene che la decima parte dei prigionieri presi nell'ultima battaglia fu fucilata. Primariamente il numero dei prigionieri fucilati fu più del decimo; fu un decimo dei gregari, ma a questi vanno aggiunti tutti gli ufficiali ed i sotto-ufficiali e per di più il corrispondente tedesco, che, per dirlo *en passant*, ricusò finché visse di credere che i carlisti fossero così neri come erano dipinti, ed in conseguenza

enologia presenta dei piccoli saggi di quanto si potrebbe produrre in grande abbondanza.

Ella si renderà molto benemerito, signor Redattore, se continuerà a promuovere con tanto zelo simili istituzioni, dalle quali dipendono in gran parte le sorti morali ed economiche del nostro paese.

Ogni cittadino intelligente deve sentire l'alta importanza del soggetto, e cooperare con ogni sollecitudine all'attuazione d'istituti tanto indispensabili.

L'acqua e il vino sono due gravi preoccupazioni per gli agricoltori dell'Italia settentrionale. Bisogna pensarci seriamente; essi possono produrre, secondo la nostra volontà, inondazioni e deprivazioni, oppure irrigazioni e ricchezza. E un dovere della stampa risvegliare la pubblica attenzione intorno a così importanti argomenti.

Mi creda, signor Redattore, con tutto il rispetto

Suo devotissimo. A. CACCINIGA.

APPENDICE.

Sulla necessità dell'istituzione di Scuole viticole-vinicole-teorico-pratiche.

Ben è ragione nel pubblicare, nel nostro N. 195, la comunicazione fattaci su questo argomento dal prof. Carpenè, noi accennavamo all'importanza vitale dell'argomento. Infatti, quel distinto patriota e valente economista, che è il cav. Cacciniga, c'indirizza in proposito la lettera seguente, che assai volentieri pubblichiamo, nella speranza altresì che egli voglia sviscerare ancora maggiormente l'importanza anche materiale della cosa, e che il di lui esempio valga a procurare ulteriori adesioni all'attuazione del salutare concetto.

Egregio sig. cavaliere,

Villa Sallatore, 27 luglio 1874.

Giacchè, con benemerita iniziativa, Ella ha pubblicato nella Gazzetta la lettera dell'egregio prof. Carpenè Sulla necessità dell'istituzione di Scuole viticole-vinicole teorico pratiche, associandosi perfettamente al convincimento dei chiaris-

simo enologo sull'importanza vitale dell'argomento, mostrando al pari di lui il desiderio di conoscere in argomento « l'opinione delle persone alle quali sta a cuore il progresso agricolo e la prosperità del paese », mi prendo la libertà di aggiungere alcune osservazioni, colle quali ho la fiducia, non solo d'interpretare il voto dei miei colleghi agricoltori, ma bensì di manifestare un bisogno urgente della nostra regione.

Difatti la questione dell'istruzione enotecnica non è un semplice soggetto d'agricoltura, ma si complica cogli interessi sociali più elevati. Ella sa benissimo, signor Redattore, che nel fondo di una bottiglia si può trovare tanto la pochezza che il delitto. E indubitabile che le bevande influiscono potentemente sul morale delle nazioni. Per restarne convinti basterebbe mettere insieme tre persone, una che non bevesse che acqua, una birra, un'altra sostanze alcoliche, ed esaminare i loro caratteri e le loro azioni.

Il vino buono, limpido, esilarante conserva la salute, eccita il buon umore, ispira idee briose e soavi, consola l'amicizia, anima le riunioni sociali; e siccome costa un po' caro, ricompensa chi lo produce, e impone una relativa moderazione in chi lo consuma.

Invece il vino cattivo, torbido, saturo di sostanze malfiche, guasta lo stomaco, aggrava il cervello, spinge alla collera, eccita le risse, trasforma talvolta al delitto; e siccome si vende a buon mercato, cost i consumatori ne abusano sovente fino all'ubriachezza.

L'Alta Italia si va popolando di vigneti, perchè l'agricoltore è ormai convinto dell'opportunità di questa coltura, ed è cosa sicura che fra pochi anni avremo del vino a profusione.

Sarà buono o cattivo?... Qui sta la questione. Le conseguenze morali ed economiche di questo prodotto dipendono interamente dalla sua qualità.

Con molto vino cattivo avremo un popolo d'ubriacconi, di viziosi, di gente nociva alla società, senza nessun vantaggio per produttori, perchè il vino cattivo si vende meno di quanto costa.

Con molto vino buono avremo molte domande dall'estero, e un prezzo remuneratore. Ne resterà ancora abbastanza in paese per berne a buon mercato a vantaggio della salute, ma non però a prezzi disfatti da rendere troppo facile l'ubriachezza.

Il migliore risultato dipende dunque dalla

guenza scrisse a loro favore in modo che certamente non incrinò. In secondo luogo, Dorregaray condannò tutti i prigionieri a morte e fu solo all'ultimo momento, e dopo che avevano ricevuto gli ultimi conforti della religione, che nove decimi dei soldati, ma nessuno degli ufficiali, ottennero il perdono dal magnanimo Don Carlos.

« So anche da certa fonte che al capitano Schmidt furono date grandi speranze di perdono, quasi equivalenti ad assicurazioni, se egli voleva rinunciare alla sua religione e farsi cattolico, e che, avendo egli da ultimo acconsentito a tale sacrificio fu battezzato e confessato da un prete. Ma dopo di ciò, il capitano fu seccato dagli altri prigionieri. La scusa per quest'atto di *hidalguità* si fu che Schmidt aveva nella battaglia comandato le formidabili artiglierie di Concha, accusa di cui non si potrebbe immaginare la più ridicola, perchè, per render giustizia agli ufficiali dell'artiglieria nazionale, devo dire che quell'arma è benissimo diretta dagli ufficiali spagnoli; questi non acconsentirebbero mai a porsi sotto gli ordini di uno straniero. Oltre di che, io e molti altri corrispondenti possiamo farci garanti del fatto che Schmidt non prese mai parte alcuna, né diretta, né indiretta nella guerra, e che anzi biasimava fortemente quelli dei suoi compatrioti che vi prendevano parte. Egli era un corrispondente debitamente eccitato, e niente altro. Ma poiché Dorregaray invocò il sacro diritto di giustizia, posso aggiungere che, se uno straniero combatte nelle file dell'esercito nazionale, non è questa ragione sufficiente per fucilarlo, perchè è notorio che fra gli ufficiali carlisti vi hanno molti francesi e tedeschi, ed anche, mi dispiace dirlo, alcuni pochi inglesi.

« Altri orrori commessi dalle orde carliste vengono narrati dal corrispondente: « Un gran numero di non militari seguiva l'esercito per vendere rinfreschi e altre piccole cose, di cui abbisognavano i soldati, e parecchi fra essi caddero nelle mani dei carlisti. Alcuni furono fucilati. Gli altri posti a morte in altro modo più orribile, o maltrattati crudelmente. Avevano commesso il delitto di vendere liquori ai soldati, e per questo delitto furono battuti con verghe di tal maniera, che uno morì e gli altri dovettero esser condotti all'ospedale. Tutto ciò fu fatto coll'approvazione di Dorregaray. Alcuni di quegli uomini soffrirono in Estella un supplizio a cui dappriocipio non prestai fede; ma ora ho la testimonianza di persona troppo rispettabile per poter esser posta in dubbio un solo momento, e che inoltre s'accorda perfettamente coi racconti di altre persone. Quegli infelici furono trascinati sino all'orlo d'un precipizio, e là battuti spietatamente sino a che pel dolore e per la disperazione finivano per gettarsi giù ed andare a brani.

« Ciò sembrava incredibile al mondo civilizzato a cui piacque a Dorregaray di appellarsi. Ma non vi fu esagerazione alcuna. Inoltre, le guardie civili (di pubblica sicurezza) carabinieri e volontari, non ottennero mai quartiere dai carlisti, perchè questi sostengono che la missione delle guardie civili si era di pattugliare sulle strade per la sicurezza dei viaggiatori; quella dei carabinieri (guardie doganali) di sorvegliare le coste per impedire il contrabbando. Quanto ai volontari si ricusa ad essi il diritto di combattere volontariamente contro i carlisti.

« Questo quadro viene completato dalla narrazione dei maltrattamenti di cui fu vittima il medico dell'esercito madrilenò, Landa, nel recarsi al campo carlista per ricevere in consegna i prigionieri carlisti.

« Ed alla barbarie delle bande di Don Carlos, il corrispondente contrappone i modi umani delle truppe governative verso i prigionieri carlisti, raccontando in prova il fatto seguente: « Ieri (14 luglio) vidi due carlisti condotti da parecchi carabinieri alla Stazione ferroviaria di Logrono. I carabinieri avevano dato sigari ai prigionieri e andavano tutti insieme fumando in pace e contenti.

« Vi ha però a temere che i buoni trattamenti che godono i carlisti traggano origine dall'indifferenza delle truppe nazionali per la causa a favore della quale combattono. Certo si è che mentre la passione dei carlisti giunge sino al parossismo, il sentimento che sembra predominare nel campo repubblicano si è l'apatia.

« Né ciò è vero soltanto dei soldati. Anche le autorità civili che dipendono dal Governo di Madrid, mostrano una trascuranza nel sorvegliare i carlisti, somigliante più ancora a connivenza che ad apatia.

« Il telegramma ci parlò della cattura di una nave francese carica d'armi fatta dalle forze navali parimenti francesi che si trovavano nelle acque d'Algeri. Nel parlare di quella cattura, causata dall'essere le armi destinate ai carlisti, il Times osserva che la maggior parte delle armi vengono condotte a Don Carlos con bastimenti di bandiera spagnuola, e che quei bastimenti passano senza esser punto molestati dinanzi alle stazioni doganali spagnuole di Fontarabia, Irun e Betolita. Anche il corrispondente del Times parlava, ma ha guai, di questo contegno delle Autorità spagnuole, e lo ascriveva a peggio che negligenza.

« In complesso, si scorge nella Spagna uno stato di totale disorganizzazione che spiega i successi di Don Carlos. Ad onta di ciò sembra ancora assai difficile che il pretendente possa salire su quel trono, del quale, a giudicarlo dal manifesto già riassunto dal telegrafo, egli già si crede sicuro.

ITALIA

Scrive l'Italia:

Come già annunciammo giorni sono, fu pubblicata « L'Istruzione per la mobilitazione dell'esercito ».

Quest' « Istruzione » prescrive le operazioni che devono eseguire i Distretti militari, i reggimenti e gli altri corpi al momento della mobilitazione, specialmente all'ora del richiamo delle classi in congedo, ed al passaggio rapido dal piede di pace al piede di guerra.

« L'Istruzione » fissa il lasso nel quale i distaccamenti dovranno essere pronti a partire, dà prescrizioni analoghe per gli ufficiali e gli impiegati destinati all'esercizio di operazione.

Tratta finalmente della costituzione dei servizi accessori, sotto il punto di vista dell'interesse generale, e rinvia per dettagli alle istruzioni speciali.

Dopo aver letto quest'opera, ci pare che la questione della mobilitazione, considerata dal lato della semplicità e della rapidità, non poteva essere risolta meglio.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

All'una dopo mezzanotte, alla sede dell'Associazione generale degli operai di Torino, si faceva il ricevimento delle Deputazioni delle Società armatoriali di Torino, Operaie di Torino, So-

cietà operaie di Pinerolo, di Abbadia e Bertoglio, di Moncalieri e di San Mauro.

La numerosa comitiva degli operai, con bandiere, corone di fiori, fiacole e musica in testa, partiva quindi verso le due antimeridiane per Superga; le vie a quell'ora insolite si animavano, ed alcuni abitanti ponevano fuori i lumi alle finestre.

Verso le 4, gli operai arrivavano sul piazzale, entravano nel grandioso tempio e scioglievano una preghiera all'anima del magnanimo Carlo Alberto; si discendeva quindi nei sotterranei, e sulla tomba del martire di Oporto prane, e parecchi altri rappresentanti di Società operaie, presidente dell'Associazione generale degli operai, e parecchi altri rappresentanti di Società operaie.

Ultimo disse un eloquente discorso l'abate Stellardi.

Fra gli intervenuti si notava l'elegante dott. Bottero.

Il tempo aveva favorito singolarmente questa gita; il panorama di cui godevasi questa mattina dalla sommità del colle di Superga era così incantevole, da non poter essere abbastanza celebrato con umana parola.

FRANCIA

Leggesi nell'Ordre:

Da fonte sicura ci consta che il Conte di Parigi ha contratto un prestito di tre milioni di franchi col *Credit forcier*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 luglio.

Anniversario. — Oggi ricorre il 25° anniversario della morte di Re Carlo Alberto. Dopo quattro mesi dal disastro di Novara, dov'egli ha perduto la Corona e arrischiata la vita per la causa italiana, angosciato per il gran tentativo fallito, ma colla fede nell'avvenire d'Italia affidato al senno e al valore del glorioso suo figlio, Carlo Alberto moriva il 28 luglio 1849 in esilio ad Oporto.

Venezia non dimentica questo triste anniversario, e benedice alle ceneri del magnanimo Re, largitore dello Statuto e spada d'Italia, ricordando sempre con gratitudine ch'egli fu il primo che pose lealmente il suo esercito e la vita propria e dei figli al servizio della causa nazionale; ed oggi appunto nel Panteon del Palazzo Ducale, viene collocato, in forma solenne, il busto di Re Carlo Alberto. Esso rimarrà perenne argomento e testimonianza della gratitudine e dell'ammirazione dei Veneziani per il glorioso martire di Oporto.

Solenità. — Come già annunciammo, quest'oggi ebbe luogo presso il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, l'inaugurazione del busto di S. M. il Re Carlo Alberto.

Alla cerimonia, che cominciò alle ore due, intervennero le principali Autorità, e rappresentanze, senatori, deputati ecc., ed i donatori del busto fratelli con. Papadopoli.

Il comm. Lampertico, senatore del Regno e presidente dell'Istituto dava per primo la parola al co. Angelo Papadopoli, il quale così esprimevasi:

« Illustri signori.

« La gratitudine vostra concede a tutto tello ed a me l'onore di presentarvi un modesto ricordo da porsi nel vostro Panteon al magnanimo ed infelice Re Carlo Alberto. Siamo a voi dunque debitori di una delle più care soddisfazioni che potesse provare l'animo nostro.

« Invero non è possibile evocare senza affetto e commozione vivissima la memoria del primo Re, che accoglieva nell'animo il proposito del riscatto nazionale. Né verso di lui, l'altissimo e valoroso come un vero figlio di Savoia, l'Italia avrà mai sciolto il debito di gratitudine. Poiché a lui si deve, alla eroica sua impresa, al suo glorioso martirio, se le genti italiane si strinsero tutte intorno al trono sabauda, e, riconoscendo alla lealtà del Principe con illimitata confidenza, resero possibile in sì breve volgere d'anni il raggiungimento dei nostri destini.

« Prima d'oggi l'offerta nostra non avrebbe potuto esservi fatta, perchè savie regole da Voi stessi assegnate, vietano che qui abbia onranza uomo illustre qualsiasi, prima che sia decorato certo periodo della sua morte. Il che rende più prudente, ma anche più degno, l'omaggio, sottoponendo la fama al massimo dei cimenti, a quello del tempo.

« Ed oggi appunto sono trascorsi i cinque lustri dalla fine del martire di Oporto, ed oggi le mutate fortune d'Italia consentono a noi l'alto onore di unirli al benemerito Istituto di scienze, lettere ed arti, nel rivolgere un pensiero di affetto e di riconoscenza al primo Re, cui Venezia commise, per libero voto, il proprio reggimento, e al cui scettro la violenza dei casi e l'immaturità del destino solo potevano sottrarlo.

Dopo queste acconcie parole, che furono vivamente applaudite, il senatore comm. Lampertico lesse uno splendido discorso sui meriti del magnanimo Re, del quale sarebbe malagevole riportare qui un sunto, ma di cui siamo lieti di poter domani pregiare le colonne del nostro giornale.

Indi tutti gli astanti scesero nella loggia interna del Palazzo Ducale, ove trovavasi già collocato il busto; e l'esimio suo esecutore, lo scultore comm. Ferrari, tolse il nero velo che lo ricopriva. Quantunque, come indicava una scritta, esso non sia ancora perfettamente compiuto, è cosa sì finita e sì bella, che destò la generale ammirazione.

Sul cippo del busto leggevasi la seguente iscrizione:

CARLO ALBERTO
DELLA INDIPENDENZA ITALIANA
AUSPICE PROPUGNATORE E MARTIRE.

E più sotto:
AL PRIMO RE
CHE VENEZIA A SÈ DIEDE
POSERO QUESTA MEMORIA
NICOLÒ E ANGELO PAPADOPOLI
NEL GIORNO XXVII LUGLIO MDCCCLXIV

La patriottica cerimonia ebbe termine colla lettura di una bella poesia, fatta dal comm. Eltore Novelli di Roma.

Ferrovie venete. — Annunciamo con piacere che anche il Comitato ferroviario del Distretto di Portogruaro si assunse di concorrere, con una congrua somma, alle spese di costruzione della ferrovia, e che quanto prima saranno convocati i Consigli comunali per ottenere la conferma di tale deliberazione.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in

seduta pubblica di prima convocazione, presenti 43 consiglieri, il Consiglio

approvò la cessione al Comune di Murano d'un fondo a S. Giacomo di Murano per la somma di lire 12,000.

non accordò il chiesto sussidio di annue lire 30,000 per l'anno 1874-75, 1875-76 e 1876-77 al teatro la Fenice.

Quest'ultima deliberazione fu presa per appello nominale con 23 voti contro 19 favorevoli al sussidio, ed accolta dal pubblico con vivi applausi.

Comune di Venezia. Rendiconto del biennio 1873-74. — Venezia, Antonelli, 1874.

Non avendo potuto il Sindaco, per circostanze straordinarie ben note e giustificate, presentare al Consiglio il rendiconto morale dell'anno 1872, ed essendo scorso anche l'anno 1873, egli affidò al segretario di Gabinetto, dottor Fortunato Novello, l'incarico di comporre il cosiddetto Rendiconto morale del biennio, non già come una semplice illustrazione del Resoconto, ma come un lavoro completo che presentasse lo stato attuale dell'azienda comunale.

Il sig. Novello, compose in fatti quel lavoro, che per la mole e la forma ci ricorda le belle Relazioni del co. Bembo, e che merita ogni lode per l'uniformità di sviluppo in ogni parte, per l'unità di concetto con cui è redatto, ed anche per la buona lingua nella quale è scritto. Ce ne congratuliamo con quel distinto impiegato, e ne diamo lode al Sindaco, che ha voluto così presentare al Consiglio ed al paese una Relazione completa, accompagnandola da una sua Prefazione, in cui a brevi tratti riassume le cose fatte dall'attuale Amministrazione, e quelle che avrebbe in animo di fare, unitamente alle sue speranze sui mezzi, coi quali compiere.

Il volume, di oltre 400 pagine in ottavo, è diviso in nove parti, che trattano:

Segreteria generale, Affari politico-amministrativi, Polizia Urbana, Lavori pubblici, Commercio ed industria, Istruzione pubblica, Museo, Finanze, Beneficenza e culto.

Ogni parte è ricca di notizie e di dati statistici, utilissimi a quanti s'interessano della cosa comunale.

Nella chiusa della prefazione troviamo queste parole, che costituiscono una specie di programma, e che perciò crediamo prezzo dell'opera il riportare:

« L'acquedotto, il mercato e la pescheria, il macello, il selciato della Piazza, l'apertura di alcune linee principali, che leghino le diverse parti della città e ne assicurino la salubrità, il concorso per la costruzione di linee ferroviarie che attirino a Venezia le parti disgregate della sua Provincia e le portino agli sbocchi alpini colla mira di valicarli, non possono essere da voi dimenticati. Verrà presto la necessità di occuparsene e di rinvenire i mezzi per provvedere a tutto, od in parte.

« Le condizioni finanziarie di Venezia sono tali da poterle permettere per ispece così eccezionali e così utili, di ricorrere nuovamente al credito, colla speranza di poter supplire agli interessi ed alla ammortizzazione, senza gravare i contribuenti di nuove tasse, o, alla peggiore ipotesi, leggermente aumentando le esistenti.

« Voi ben sapete come finora il nostro Comune, per non portare imbarazzi al commercio, sussistendo la franchigia, non si sia procurato dal dazio consumo quelle risorse, che largamente concorsero a sollevare i bilanci delle grandi città sovrane d'Italia. Se quindi, o signori, l'azienda comunale potè regolarmente procedere quando le mancavano quei cessi di rendita, che ora possiede, e che fecero buone prove nelle altre città, non è infondata la fiducia di veder progredire la finanza del nostro Comune in modo soddisfacente.

Camera di commercio. — Quest'oggi la Camera di commercio, presenti 13 consiglieri, nominò a suo presidente a voti unanimi, meno uno, il cav. Alessandro Palazzi, che ben giustamente per i suoi meriti e per il suo zelo, era stato designato a tal posto dalla pubblica opinione.

La squadra. — Questa mattina il R. Prefetto si è recato a bordo della nave ammiraglia per rendere la visita al comandante della squadra ammiraglia Cerruti che era venuto a visitarlo in forma solenne, il giorno dopo il suo arrivo a Venezia. Insieme al Prefetto si è recato a rendere la visita al comm. Cerruti il Sindaco comm. Fornoni.

Ambasciatore Birmann. — Ieri sera col treno direttissimo giunse da Milano S. E. Ken-woon-meng ministro degli affari esteri dell'Impero di Birmania e suo ambasciatore, accompagnato da un primo segretario, quattro segretari e un interprete, e dal capitano della regia Marina cav. Biancheri, messo a sua disposizione dal R. Ministero.

Egli fu ricevuto alla Stazione dal R. Prefetto, dall'ammiraglio comandante il terzo Dipartimento, dall'assessore cav. Ruffini pel Sindaco, dal colonnello cav. Menotti pel generale comandante la città, dal procuratore generale cav. Laurin, dal consigliere delegato cav. Ferrari e dal maggiore dei reali carabinieri conte di S. Elena.

Il ministro birmanno vestiva il costume nazionale, cioè una specie di sottana formata con una ricca stoffa tessuta in seta, ed una casacca di raso bianco. In testa egli tiene un'acconciatura di capelli singolare, circondata da una specie di nastro bianco a guisa di turbante. Tutte le persone del seguito vestono eguale costume, ma meno ricco. Essi sono piccoli di statura e di colore oliva piuttosto scuro.

L'ambasciatore discese all'albergo Danieli, accompagnata dalle gondole delle Autorità, fra le quali, quella del Municipio, da gala, a quattro remi.

S. E. Ken-woon-meng viene per la seconda volta in Italia, ma visita per la prima volta Venezia, dove si tratterà fino a giovedì sera.

Oggi, dopo la visita ufficiale, gli ambasciatori birmanni si recheranno all'Arsenale, al Palazzo Ducale, alla Chiesa di S. Marco, all'Accademia di belle arti e nello Stabilimento Salvati. Stasera alla Favorita.

Domani andranno a visitare la squadra agli Alberoni.

Davanti all'albergo Danieli crediamo che stasera sonerà la banda militare, e domani sera la compagnia così detta dei pittori, canterà le sue popolari canzoni.

Al Lido. — Questa sera, nel delizioso Parco della Favorita, avrà luogo il secondo concerto vocale ed strumentale, in cui prenderà parte Erminia Frezzolini. Interverranno al concerto l'Ambasciatore birmanno, il R. Prefetto, commendatore Mayr, e l'Ammiraglio. E fuori di

dubbio che anche a questo secondo concerto, che non può non destare un vivo interesse, vi sarà al Lido in generale ed alla Favorita in particolare quel concorso affollato e straordinario, che vi fu al primo.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. Foroni. Sinfonia in Do minore, eseguita dall'orchestra. — 2. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula*, cantata dalla signora Frezzolini. — 3. Verdi. Duetto nell'opera *Luisa Müller*, cantato dalla signora De Filippis e dal signor Panizza. — 4. Marchetti. Romanza nell'opera *Ruy-Blas*, cantata dal signor De Filippis. — 5. Pacini. Aria nell'opera *Niobe*, cantata dalla signora Frezzolini.

Parte seconda: 6. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Le pardon de Plumeret*, eseguita dall'orchestra. — 7. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*, cantato dai coniugi De Filippis. — 8. Bellini. Rondò finale nell'opera *La Sonnambula*, cantato dalla signora Frezzolini. — 9. Meyerbeer. Romanza nell'opera *Roberto il Diavolo*, cantata dalla signora De Filippis. — 10. Donizetti. Terzetto finale nell'opera *Roberto Devereux*, cantato dai coniugi De Filippis e dal signor Panizza.

Grande Stabilimento. — Banda militare. — 1. Stella. Marcia *Le aventure*. — 2. Buialetti. Mazurka *Non ti scordar di me*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Strauss. *Walt Morgenland*. — 5. Verdi. Aria nell'opera *Luisa Müller*. — 6. Strauss. Polka *Annetta*. — 7. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*. — 8. Strauss. Mazurka *La pazzia*. — 9. Rossini. Galop *N. N.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 28 luglio, dalle ore 8 e 1/2 alle 10 e 1/2:

1. Manzato. Marcia *Squillante*. — 2. Bellini. Mazurka *Elena*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri nell'opera *L'Africana*. — 5. Stasni. Polka *Kutsche*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*. — 7. Strauss. *Walt Melè e una notte*. — 8. Rovere. Galop *Il Caporre dei Zuavi*.

Bullettino della Questura del 28. — A cura dell'Autorità di P. S. fu ieri arrestato il pregiudicato B. F. siccome imputato di furto di sego per un valore di L. 60 circa, poco prima commesso a danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore 9 individui, dei quali uno per questua, due per oziosità, due per contravvenzione all'ammonizione, uno per giuoco proibito, e tre per disordini in istato di ubriachezza.

Ferimento. — Verso le ore 5 pom. di ieri, certi G. A. e D. V. trovandosi in un'osteria in Canaregio, vennero fra loro per futili motivi a dervibio, e passati dalle parole ai fatti, il secondo rimaneva gravemente ferito con arma da taglio dall'avversario. Il ferito fu tosto trasportato all'Ospedale, e l'Autorità giudiziaria procede.

Tentato suicidio. — Certo B. G., abitante in Sestiere di Canaregio, tentava ieri sera di togliersi la vita esplodendosi sotto il mento un colpo di pistola, la cui palla usciva dalla mascella sinistra, causando una ferita, per la quale ora trovavasi all'Ospedale in pericolo di vita.

Salvamento. — In Sestiere di Dorsoduro, mentre tale M. M., sedicenne, stava per alcuni bisogni sul margine della fondamenta Venier, cadde in quel canale; d'onde però venne estratto salvo da certo Giuseppe Porta, che si gettò vestito nell'acqua, appena visto il pericolo in cui si trovava il caduto.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine —. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Bonamico cav. Giuseppe chiamato Angelo, direttore della locale fabbrica dei tabacchi, con Micheli Maria, possidente, celibi, celebrato la sera del 27 corr. luglio.

2. Domenico Pietro detto Monti, barcaiolo, con Ballarin Rosa, intilza perle, vedova.

3. D'Angelo Francesco, fabbricante di conterie, con Moro Antonia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Aniceto Angela, di anni 22, nubile, domestica, di Padova. — 2. Cora Maria, di anni 72, nubile, pensionata privata, di Venezia. — 3. Spavento Mirella Regina, di anni 51, coniugata, lavoratrice di calze, di Venezia. — 4. Resch Glavas Clotilde, di anni 72, vedova, di Venezia.

5. Manarini Oreste, di anni 35, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 6. Missato Bernardo, di anni 52, vedovo, villico, di Fontane (Treviso).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 luglio

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Diversi giornali, e tra gli altri la *Nazione* di stamani, riprodussero dalla *Gazzetta di Mondovì* la notizia di un preteso attentato alla vita di S. M. il Re.

Dicevasi che l'attentato aveva avuto luogo nelle vicinanze di Cuneo, dove S. M. era stato aggredito da quattro individui armati di fucile, i quali avevano esplosi vari colpi contro l'equipaggio reale, che era stato perforato da due palle. Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia data dalla *Gazzetta di Mondovì* è assolutamente falsa.

S. M. il Re non corre adunque alcun pericolo, sebbene, affidandosi nell'amore riverente dei suoi sudditi, egli forse talvolta trascuri anche le precauzioni più ovvie da cui sogliosi circondare non solo i sovrani, ma anche i privati cittadini.

La Nazione scrive: Dobbiamo aggiungere esserci noto che il nostro Prefetto ha quest'oggi partecipato a tutti i Sindaci della Provincia, che la notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Mondovì* non ha il minimo fondamento di verità.

L'Economista d'Italia ha le seguenti notizie: Condotta a termine il regolamento, che va annesso alla legge sulla circolazione cartacea, l'on. ministro delle finanze ed il suo collega dell'agricoltura e commercio esaminano una ad una, col maggiore studio, tutte le disposizioni regolamentari che riflettono l'attuazione della legge stessa. Una delle parti più importanti del Regolamento è quella che riguarda l'organizzazione della vigilanza sulle Banche di emissione, che compongono il Consorzio. Ancora veruna determinazione definitiva è stata adottata per quanto riguarda l'Ufficio centrale di vigilanza e l'Ispettorato presso le Direzioni generali delle Banche. Sarebbero quattro gli ispettori a quest'Ufficio delegati, uno per la Nazionale italiana e la Romana in Roma; uno per la Nazionale toscana e la Tosca-

na di Credito in Firenze; due per le Banche autonome delle Provincie meridionali a Napoli e a Palermo.

Un compromesso è stato sottoscritto a Firenze dai delegati di due fra le Società, l'una genovese e l'altra siciliana, che dovrebbero costituire il Lloyd italiano.

I rappresentanti delle sei Banche, che compongono il Consorzio, hanno deliberato di fare eseguire i biglietti consorziali a corso forzoso in Italia, impiantandovi un apposito Stabilimento. Questa risoluzione fu presa dopo esaurimento dei calcoli per determinare la spesa ed il tempo necessario all'impianto ed alla fabbricazione dei biglietti. Risultò da quei calcoli, che la spesa non sarà maggiore di quanto i biglietti costerebbero all'estero, e che non sarà maggiore il tempo di quello richiesto da quanti presentarono le loro offerte per la fornitura dei biglietti consorziali. Per rendersi conto di questo risultato, bisogna notare che per la fabbricazione dei biglietti si richiedono due operazioni distinte, quella cioè della carta speciale ad essi, e della stampa. La prima delle due operazioni, richiede un tempo maggiore della seconda, e quindi lo impianto dello Stabilimento sarà esaurito prima che la carta possa essere fornita. Quanto alla fabbricazione della carta, non è stato ancora preso alcun partito se si debba fabbricarla nel paese, ovvero commetterla all'estero.

Il deputato Bonghi ha indirizzato questa lettera all'Opinione:

Caro Dina, Nella notizia che hai data ieri (23 luglio) sulla riunione della Commissione per le Convenzioni ferroviarie, è corsa una piccola inesattezza, ch'è bene il tuo giornale corregga, poichè ha così giusta reputazione di non errare.

La minoranza della Commissione non attende che la Relazione sia pubblicata per farla una risposta, né questa devo farla io. Ella ha già da gran tempo lasciato al La Porta e a me l'incarico di contrapporre quelle osservazioni che ci fosse parso bene, e noi l'abbiamo già fatto sulle bozze che ce ne sono state comunicate. Senonchè siamo stati del parere tuo che i lavori della maggioranza e della minoranza non avrebbero potuto avere che un pregio storico; anzi, per dire il vero, abbiamo poscia dubitato che la parola pregio, la quale tu usi con molta cortesia, fosse per l'appunto la più propria. Ci siamo quindi contentati di osservazioni e di proteste assai brevi, e contiamo, ove tu lo permetta, di non aggiungere altro. I nostri colleghi Mezzanotte e Villa-Pernice sono stati dello stesso parere nostro e tuo; sicchè l'opera nostra è finita; e le osservazioni brevissime della minoranza e la Relazione lunghissima della maggioranza appariranno insieme, e avranno comune la sorte di non essere lette né ora né poi.

Amo Il tuo BONGHI.

Napoli, 24 luglio 1874.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26: Ci viene annunciato che, in seguito alla conclusione della Convenzione monetaria, il Governo francese ha dato delle onorificenze a parecchi nostri cittadini. Il ministro Visconti-Venosta è stato nominato gran croce della Legion d'onore, il senatore Magliano grande ufficiale dell'Ordine medesimo, e commendatori il direttore generale dei Consolati agli affari esteri, signor Peyrollet, ed il signor Reisman, segretario della nostra legazione a Parigi.

Il nostro Governo contraccambia la cortesia, ed ha, fra gli altri, nominato il duca Decazes, ministro degli affari esteri, gran croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26: Il brigantino ellenico S. Nicolò, capitano Sauchelapropoli, incaglio il 16 volgente mese sul banco esistente presso l'estremità della scogliera del porto di Cotrona.

Il capitano Raggio Francesco, comandante del piroscafo postale italiano *Tirreno*, richiesto d'aiuto, trasse fuori in brev'ora quel bastimento e non volle poscia alcun compenso.

L'Union pubblica il seguente telegramma di fonte carlista, senza citare donde provenga: « 24 luglio. — Non vi ebbe né vi sarà alcun congresso o riunione di capi carlisti a Dax né altrove. Cabrera adunque non fu invitato ad assistervi e quindi non ha potuto rispondere a un invito di Don Carlo le parole calunniose che gli furono attribuite, condizionatamente è vero, dal giornale madrilenò l'*Epoca* ».

L'Univer e il Rappel, annunziano che il poeta provenzale Roumanille, ha rifiutato la croce di cavaliere della Corona d'Italia, offertagli dal cav. Nigra in nome del suo Sovrano.

L'Union, organo clericale e legittimista, dice che quel rifiuto onora la musa indipendente e fiera del cattolico Roumanille.

Un decurato di meno, diciamo noi, e uno scortese di più. (Pung.)

Nei Circoli militari parigini, scrive l'Union, corre voce che il ministro della guerra abbia intenzione di negare i congedi semestrali, abitudine di solito agli ufficiali, dopo l'ispezione generale.

La Presse dice che il generale de Chabaud-Latour ha telegrafato ai Prefetti che non farà alcun cambiamento nel personale e continuerà la politica del sig. Fourtou.

Il Journal Officiel annunzia che martedì il nunzio pontificio ha consegnato al maresciallo Mac-Mahon la risposta del Papa alla lettera di congratulazione che il maresciallo gli aveva scritta in occasione dell'anniversario della sua incoronazione.

Il Journal Officiel pubblica il Decreto che convoca nel 16 agosto gli elettori del dipartimento del Calvados per l'elezione di un deputato all'Assemblea. Candidato del partito conservatore è il sig. Prévost de Launay, che fu Prefetto sotto l'Impero. I repubblicani portano il sig. Foucher de Careil.

Telegrammi.

Salerno 26.

Questa notte la truppa mandata sulla montagna di Padula per inseguire la banda del Capuccino, riuscì ad uccidere il capo e l'altro brigante Francolino. (Panfulla.)

Siracusa 26.

Stamane è giunta in porto la squadra inglese proveniente da Corfu, composta di quattro corazzate, 34 cannoni, 1942 uomini d'equipaggio. (Panfulla.)

Roma 27.

Col treno di stasera deve partire alla volta di Parigi un agente gesuitico con 5 milioni di rendita italiana, per farne colà la vendita.

Dicesi che impiegarsi nel

recentemente inv

Assicurati d

to simultaneo d

della Germania

Per Maffei, pie. ital. Mosè, pad. Monda, di ton. 43, con 65 col. ferramenta, 13,000 mattoni, 1 pietra molare, 110 b. vit. v. 2, sac. rino, 350 chil. vasellami di creta.

Per Fiume, pie. ital. Nostro Genitore, pad. Bonaventura, di ton. 46, con 39,675 chil. granone.

Per Trieste, pie. austro-ung. Power the Fly, pad. Cattarinich, di ton. 69, con 95,827 chil. grano.

Per Constantinopoli, barch. austro-ung. Crist, cap. Biellavich, di 1 m. 368, vuoto.

Per Tangarog, brig. ellen. Demetrios Bulgaria, capit. Likon, di ton. 224, vuoto.

Per Trieste, vap. inglese Mary, cap. Losale, di ton. 364, vuoto.

Per Constantinopoli, vap. inglese Busy Bee, cap. James Brown, di ton. 614, vuoto.

Per Trieste, brig. ital. Vittorioso, cap. Scarpa, di ton. 247, vuoto.

Per Zara e Spalato, pie. austro-ung. Milos Obelich, pad. Bissara, di ton. 52, con 2 col. torchi per fieno, 8 botti e 4 tinacci vuoti, 50 bar. baccala, 75 sac. riso, 7000 coppi, 4000 mattoni, 800 sacchi abete, 40 missi cerchi per botti.

Per Termini e Palermo, brig. ital. Andrea, cap. Scarpa, di ton. 333, per Termini, con 6650 tavole e morali; per Palermo, 10,750 tavole.

Per Ancona, pie. ital. Faverio, pad. Dall'Acqua, di ton. 25, con 45,000 chil. avena bianca, 1 bar. chiodi, 1 partita attrezzi di battimento.

Per Zante, brig. ellen. Evangelistria, pad. Shmatara, di ton. 154, con 3000 sacchi abete, 14 cas. vasellami di mallocca, 6 sac. riso, 631 tavole abete, 20 pale di legno, 1 cas. vetri, 360 barre lavori da paierato in stuoie, 153 botti vuote, 6 but. vino, 1 sac. tabacco.

PROTUAIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

- Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
• 5.10 Padova, Udine.
• 5.15 Padova, Milano, Torino (Direttissima).
• 7.13 Mestre, Dolo (Misto).
• 9.55 Padova, Udine, Trieste, Vienna.
• 10.30 Padova, Milano, Trieste (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
- Perm. 12.05 Padova, Verona, Milano.
• 12.05 Padova (Misto).
• 2.35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
• 2.30 Padova, Verona.
• 4.40 Padova, Rovigo, Bologna.
• 5.14 Padova, Udine.
• 5.50 Padova, Verona (Misto).
• 6. — Padova (Omni.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
• 10.30 Trieste, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

- Ant. 5.23 Vienna, Trieste, Udine, Trieste (Diretto).
• 7.40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omni.).
• 7.40 Trieste (Misto).
• 9.40 Verona, Rovigo, Padova.
• 11.14 Udine, Trieste.
• 11.55 Bologna, Rovigo, Padova.
Perm. 2.35 Braccia, Verona, Padova (Misto).
• 2.49 Vienna, Trieste, Udine, Trieste.
• 2.50 Milano, Verona, Padova.
• 4.14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
• 5.40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
• 8.25 Udine, Trieste.
• 9.42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
• 10.15 Torino, Milano, Padova (Direttissima).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 30' 44", 3 lat. Nord - 0° 5' 0" long. Occ. M. R. Collegio Roma).

Altessa m. 30,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 luglio 1874.

(Tempo medio locale).

Note. Levare app.: 4° 59', 3. - Passaggio al meridiano (Tempo medio a mezzogiorno vero): 0° 0', 10', 7.

Tramonto app.: 7° 32', 4.

Luna. Tramonto app.: 4° 19', 8 ant.

Levare app.: 8° 19', 5 pom.

Passaggio al meridiano.

Ris. - giorni: 16. Fase: Plenilunio 5° 31' ant.

NR. - Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.

Note particolari: -

Bullettino meteorologico del giorno 27 luglio.

Barometro a 0° in mm. 757.01 757.70 757.97

Term. centigr. al Nord. 22.30 26.40 24.70

Tensione del vapore in mm. 15.73 12.43 15.31

Umidità relativa in centesimi di saturazione. 77 47 67

Direzione e forza del vento. E. N. E. S. S. E. S. E.

Stato del cielo. Quasi ser. Sere Sere

Acqua caduta in mm. — — —

Elettricità dinamica atmosferica in gradi. 0.0 0.0 0.0

Ossos: 5 pom. del 27 luglio = 4.2 - 6 ant. del 28 = 6.0

- Dalle 6 ant. del 27 luglio alle 6 ant. del 28:

Temperatura: Massima: 28.4 - Minima: 22.5.

Note particolari: -

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 luglio 1874.

Cielo sereno, tranne nel basso Adriatico e al Nord della Sicilia.

Mare tempestoso a Torre Miletto; agitato nel Canale d'Otranto; mosso altrove.

Barometro alzato fino a 9 mm., e venti generalmente deboli delle regioni settentrionali.

I venti forti in alcuni paesi dell'Italia meridionale; piogge in vari luoghi.

Tempo generalmente buono.

SECONDA EDIZIONE del

MANUALE TEORICO-PRATICO

SULLA nuova legge del macinato

PER CURA DEGLI AVVOCATI

Paolo Clementini ed Ed. Trombini

con aggiunta della parte tecnica ad uso degli ingegneri: compilata dall'Ingegnere Ernesto Volpi già addetto alla applicazione della tassa sul macinato. - Venezia, 1874.

CIRCOLARE.

La pubblicazione della nuova legge sul Macinato ed i radicali cambiamenti fatti nelle disposizioni relative, ci consigliarono a pubblicare questa seconda edizione del nostro Manuale. L'esito favorevole ottenuto dalla prima ci ripromette una benigna accoglienza anche di questo secondo lavoro, che ci siamo studiati di rendere il più completo e perfetto possibile, onde scemare almeno le gravi difficoltà che si presentano ad ogni attivazione di leggi nuove in generale, ed in particolare di leggi finanziarie.

L'aggiunta poi della parte tecnica, che ha una importanza specialissima nella recente riforma del Macinato, in riguardo alle mansioni riservate ai Comitati d'ingegneri, che dovranno essere costituiti e funzionare col 1. ottobre p. v., quali giudici amministrativi nelle importanti questioni della determinazione delle quote, offrisse senza dubbio una guida sicura ed utilissima agli ingegneri per il disimpegno delle loro nuove e complicate funzioni.

La mancanza assoluta di altri lavori congeneri, la attualità vivissima della pubblicazione e la necessità in cui è posto un grandissimo numero di persone a ben conoscere le nuove disposizioni che regolano l'applicazione della tassa, fanno na-

scere lusinga nei sottoscritti che il lavoro sarà ben accolto.

Avv. Paolo Clementini

Applicato presso l'Ufficio del contenzioso.

Avv. Eduardo Trombini

Redattore dell'Eco dei Tribunali.

Ing. Ernesto Volpi

già addetto alla applicazione della tassa sul macinato.

Rivolgere le ricerche direttamente alla Redazione dell'Eco dei Tribunali mediante vaglia postale.

Un grosso volume di circa 300 pagine.

Prezzo lire 3.

La pubblicazione seguirà entro il mese d'agosto venturo.

INSEIZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA.

Grandi Stabilimenti balneari di Lido.

IMPRESA A. GENOVESI

STAGIONE 1874.

Il sottoscritto proprietario del Grande Stabilimento Bagni di Lido, nonché dell'altro denominato La Favorita, sul mare, e comproprietario del Grande Albergo Reale Danieli, e proprietario d'altri Stabilimenti in questa città, si fa un dovere di render noto al pubblico, che ha aperto il Grande Stabilimento detto Bagni del Lido, il Bagno popolare, il Caffè al Boschetto e l'altro già ben noto Stabilimento denominato La Favorita.

Non avendo nulla trascurato per il miglioramento e continuazione di lavori dei suddetti Stabilimenti, con nuove fabbriche ad uso alloggi, giardini e piantagioni, ad ogni degli enormi sacrifici sopportati l'anno decorso, sempre animato dallo stesso principio d'esser utile al progresso di Venezia, accrescendo le attrattive, con un ameno soggiorno sul mare, che offre ai cittadini ed ai forestieri tutte le comodità ed i conforti, nulla lasciò d'intentato per dare ai due Stabilimenti il maggiore sviluppo possibile e portarli al grado di rivaleggiare coi primi Stabilimenti balneari d'Europa, specialmente per la bontà e sicurezza della spiaggia a fondo sabbioso e soffice, con declivio dolcissimo, continuamente battuta dalla viva onda del mare.

Ampliati ed abbelliti gli Stabilimenti, costruite nuove strade carrozzabili, fiancheggiate da belle piantagioni, prolungati i passeggi lungo la spiaggia, estesi i giardini abbellendoli di nuovi edifici, egli spera d'aver fatto un gran passo verso il vastissimo piano di perfezionamento ideato e già stabilito, e per la cui attivazione occorre maggior tempo e dispendio.

Nell'interno degli Stabilimenti nulla si è trascurato per soddisfare a tutti i desideri dei concorrenti: Sale di lettura e di musica, sale ad uso Caffè e Ristoratore, stanze per i consulti medici; ufficio per la custodia degli oggetti preziosi, barche di salvataggio, trapolino per nuotatori, abbondante corredo di lingerie, sceltezza di cibi e bevande a prezzi eguali a quelli di tutti gli altri Stabilimenti primari della città.

Il sottoscritto non mancò di scritturare la Banda militare del 71° reggimento, la Banda cittadina, nonché una sceltissima orchestra composta di professori già ben noti; sta pure trattando per provvedere concerti ed altri divertimenti straordinari da darsi durante la stagione, e con appositi manifesti ne avvertirà il pubblico.

Alla direzione medica ed ai consulti per bagnanti, attenderà il cav. dott. M. R. Levi, col l'aiuto di esperti ed attivi assistenti nel caso di momentaneo bisogno, mentre il servizio della farmacia è affidato al dott. G. B. Zampironi, come negli anni scorsi.

Esperti maestri di nuoto e barche di salvataggio furono provviste d'accordo colle Autorità di Pubblica Sicurezza; e un personale idoneo ed istruito anche nelle lingue straniere, presterà un servizio attivo e premuroso sotto la rigorosa sorveglianza della Direzione degli Stabilimenti, affidata a persone intelligenti e capaci.

Vi sarà un servizio di vetture omnibus, a tenue prezzo per trasporto di passeggeri dallo sbarco dei piroscafi agli Stabilimenti ed alla spiaggia, ed un sufficiente numero di vetture cittadine, di cavalli da sella e di carrozze da rimessa per quei signori che desiderassero far delle corse di piacere.

Anche quest'anno sarà devoluto alle Autorità municipali, alla R. Questura, ai RR. Carabinieri ed ai civili pompieri il servizio di pubblica sorveglianza.

Il prezzo dei biglietti d'ingresso nelle sale degli Stabilimenti viene così fissato:

Al Grande Stabilimento Bagni di Lido cent. 25

La Favorita . . . 50

A maggior comodo, il pubblico potrà servirsì di abbonamenti che danno diritto a libera entrata in tutti gli Stabilimenti dell'Impresa suddetta, il prezzo dei quali è il seguente:

Abbonamento per mesi uno L. 5

tre . . . 12

sei . . . 20

I prezzi dei bagni in ambo gli Stabilimenti sono regolati dalla seguente tariffa:

Per un solo bagno compreso l'ingresso L. 1. 10

Abbonamento per 12 bagni . . . 11. 20

24 . . . 20. 40

36 . . . 29. 60

A disposizione dei signori bagnanti, oltre ai suddetti, vi saranno viglietti ed abbonamenti cumulativi per servizio di bagno e trasporto nei vapori, valevoli per entrambi gli Stabilimenti. Il trasporto verrà fatto a mezzo dei piroscafi della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, tanto per S.ta Maria Elisabetta, quanto per la Favorita.

I prezzi restano così fissati:

Per un solo bagno, andata e ritorno L. 4. 50

Abbon. per 12 bagni andata e ritorno . 16. 60

24 . . . 31. 20

36 . . . 45. 80

I fanciulli al di sotto degli anni 10 pagano la metà per ciascun viglietto.

Per il bagno popolare vi sono i seguenti viglietti:

Per semplice bagno . . . L. 0. 25

bagno, andata e ritorno sui piroscafi . 0. 60

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 31 maggio corr., e si riceveranno in tutti i cancelli ed Uffici dell'Impresa, tanto a Venezia, che al Lido.

L'Ufficio d'Amministrazione dell'Impresa è situato in Calle delle Rasse, N. 4558, piano II; e quello della Direzione generale degli Stabilimenti, all'ingresso del grande Stabilimento Bagni del Lido.

491

GENOVESI ADOLFO.

al N. 1915.

La Congregazione di Carità in Venezia

Reclamo

Ch'essendo nel giorno 18 corrente, aggiudicata provvisoriamente la fornitura delle coperte, di cui l'Avviso d'asta 2 corr. N. 1515, alla ditta David Luzzi del fu Giuseppe, per prezzo di L. 3.20 (tre, centesimi venti) al chilogrammo, venne fissato il giorno 3 agosto p. v., fino alle ore 1 pom., per l'accettazione delle schede segrete per l'offerta di ribasso non inferiore del ventesimo del sopradetto prezzo di aggiudicazione.

L'asta resta vincolata a tutte le altre condizioni dell'Avviso 2 luglio corr. N. 1515 surricordato.

Venezia, 18 luglio 1874.

Il Presidente.

VENER.

N. 681 II.

Provincia di Venezia - Distretto di S. Donà

Comune di Ceggia.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 13 agosto p. v. alle ore 9 ant. in questo Ufficio comunale, alla presenza del Sindaco o di un suo delegato si terrà la pubblica asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e parziale costruzione delle due strade dette del Bosco e di Prà d'Asta vecchia in base al progetto dell'ingegnere civile Giovanni Antonio dotti, Argentini.

Il prezzo peritale a base d'asta è di L. 2769.44, pagabili nei modi ed epoche stabiliti dai Capitolati speciali d'onere.

Il lavoro sarà consegnato dall'ingegnere direttore col 1.° novembre p. v. e dovrà essere compiuto nel termine stabilito dal Capitolato generale d'appalto.

L'asta seguita a partito segreto e le offerte dovranno essere corredate del deposito di L. 2769.44 oltre a L. 500 per le competenze e spese d'asta e del successivo contratto che sono a tutto carico del deliberatario e salvo finale liquidazione.

Non saranno ammesse le offerte di persone non ritenute idonee all'esecuzione dei lavori di cui trattasi.

Il tempo utile per la produzione delle offerte di miglior prezzo non potrà essere minore del ventesimo del prezzo conseguito nel primo esperimento scadrà nel giorno 27 successivo alle ore 12 merid.

Il deliberatario dovrà sottoporsi a tutti i patti e condizioni stabiliti nei Capitolati generali e parziali, i quali potranno ispezionarsi nella Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio di tutti i giorni precedenti l'asta.

Ceggia, 19 luglio 1874.

Il Sindaco, P. LORO.

N. 695.

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia - Distretto di S. Donà.

Comune di Ceggia.

In seguito a rinuncia del medico attuale venne dal Consiglio dichiarata vacante la condotta medico chirurgo-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 agosto p. v.

Chi aspiranti entro il termine suddetto dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di suditanza italiana;

c) Attestato di buona morale condotta;

d) Diploma di qualificazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

e) Licenza di vaccinazione;

f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servizi prestati in altre condotte od in qualche Ospedale.

Il solo annuo è di L. 1506.18 oltre a L. 493.82 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Comune è sito in piano e le strade sono la massima parte sistemate.

La popolazione è di anime N. 2200, delle quali tre quarti hanno diritto all'assistenza gratuita. Il ceto operaio assume la condotta col giorno 23 settembre.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858; ed a tutte quelle Leggi e Regolamenti che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, 19 luglio 1874.

Il Sindaco, P. LORO.

Provincia di Venezia - Distretto di S. Donà.

Comune di Ceggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare di grado inferiore della scuola di Grassano.

Gli aspiranti dovranno corredate la propria istanza in bollo legale dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita e di nazionalità.

2. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

3. Fede di moralità rilasciata dal Sindaco del Comune di ultima residenza.

4. Patente italiana d'idoneità all'insegnamento.

Lo stipendio annuo è fissato in L. 500, coll'obbligo delle lezioni serali e festive.

L'eletto dovrà risiedere in Grassano, ed assumere il posto col 1.° novembre a. c.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e si intenderà durevole per un triennio.

Del Municipio.

Ceggia, 19 luglio 1874.

Il Sindaco, P. LORO.

STABILIMENTO

TERMALE DI MONTE - ORTONE

in Abano.

Questo Stabilimento continuerà le cure termali tutto l'autunno, e resterà anche aperto ad uso di villeggiatura.

La sua elevata posizione, i colli Euganei che lo circondano, offrono un incantevole soggiorno.

Fornito di ogni confortevole, non trova rivalità per la ampiezza dei prezzi e per tutte le comodità di già conosciute.

La tassa delle camere ai villeggianti, sarà ridotta per metà (L. 1.50 per giorno), rimanendo inalterata quella della tavola rotonda (L. 3.50).

Si faranno accordi particolari per la cessione d'appartamenti e pensioni tanto con famiglie che con Istituti.

NB. Dirigere le lettere alla Direzione dello Stabilimento di Monte Ortone in Abano.

74

Sottoscrizione ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone, per l'anno 1875, aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

di Brescia, la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° ANNO D'ESERCIZIO

13.° ANNO PEL GIAPPONE

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per Cartoni annuali garantiti.

3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

ALCIDE PUECH.

Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia presso il sig. Antonio Dall'Asta, S. Maria Zobenigo, N. 2543.

647

Acqua di RABBI (fonte antica)

PROPRIETA' LEONE RUATTI.

Questa rinomatissima ACQUA minerale ferruginosa, priva affatto di Solfato di Calcio (gesso), è tanto ricca di Carbonati di ferro, di Soda e di Acido carbonico da esser preferita a molte sue congeneri, per la facile digestione e per la sua ottima conservazione.

Deposito generale per Venezia

alla FARMACIA POZZETTO

sul Ponte dei Bareteri

Centrale deposito ACQUE MINERALI

(NATURALI), NAZIONALI ed ESTERE.

341

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE.

MITEZZA NEI PREZZI - PRONTO SERVIZIO.

545

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venduti, fabbricati dai quali sono obbligati a diffidare non dovessero contenerne i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,

IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE

E SANGUE I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, lt. L. 6, e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Corotorta, N. 2565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 LUGLIO

L'Arcivescovo di Parigi, reduce dal suo viaggio a Roma, ha creduto opportuno di rivolgere ai suoi fedeli una Pastorale, nella quale fa una specie di bilancio delle consolazioni e delle amarezze da lui provate durante il suo soggiorno nell'eterna città. Le consolazioni furono la vista del Santo Padre, i colloqui coi cardinali, la celebrazione della Messa sulla tomba dei Santi Apostoli, e nella chiesa di S. Giovanni Laterano a lui assegnata dal Santo Padre nel dargli la porpora cardinalizia. Quanto alle amarezze, esse furono infinite. E qui l'Arcivescovo ripete le solite accuse contro il Governo italiano. La Pastorale dell'Arcivescovo rassomiglia già a tanti documenti dello stesso genere, che noi non ce ne saremmo occupati, se non fosse da notare il fatto che i giornali di Parigi hanno colto questa occasione per difendere l'Italia dalle accuse fatte dal bollettino Arcivescovale, e per opporre al linguaggio violento di quest'ultimo, quello ben più elevato del cav. Nigra alle feste petrarchesche ad Avignone. E un nuovo segno della corrente di simpatie, che si vuol stabilire tra la Francia e l'Italia. I Francesi sembrano ora più che mai convinti che la loro vecchia politica di rancori e di dispetti era una politica cattiva, e si sforzano di rimediare al mal fatto. La Pastorale dell'Arcivescovo di Parigi ha messo una volta di più in rilievo queste tendenze dell'opinione pubblica in Francia.

Continua in compenso la polemica dei giornali francesi contro i giornali di Germania, i quali accusano, com'è noto, il Governo francese di connivenza coi carlisti. Un dispaccio di Parigi ripete oggi le giustificazioni già addotte dai giornali di Parigi, per purgarsi da quell'accusa. La frontiera dei Pirenei, dice il dispaccio, è certo difficile a sorvegliare, ma è anche molto incomoda per trasporto di armi e di munizioni da guerra; fatto sta che la maggior parte delle loro armi e munizioni i carlisti le ebbero per via di mare. Tutte queste giustificazioni però non trovano gran fede in Europa. Le Autorità politiche della frontiera a torto o a ragione si accusano di connivenza, perché sono in gran parte legittimisti arrabbiati. Nulla di più naturale che questi aiutino i loro correggitori di Spagna. Perché il Governo francese, se vuol togliere gli equivoci, non muta di posto quei funzionari? Questa sarebbe la più bella risposta, e allora forse la sorveglianza sulla frontiera diverrebbe meno difficile da parte delle Autorità francesi, e riuscirebbe veramente incomoda ai carlisti.

Alla Camera dei Comuni inglese, il Governo fu interpellato sulle voci corse, che la Germania avesse deciso di mandare una squadra nelle acque di Spagna, per sorvegliare l'imboccatura del canale del Nervion e le pianure della Biscaia. Questa notizia ha allarmato gli Inglesi, giacché se è vero che navigli privati inglesi fanno il contrabbando di guerra nelle acque di Spagna, potrebbero sorgere gravi questioni, se la squadra prussiana ne catturasse qualche nave. E certo che la Prussia non potrebbe affrontare in mare l'Inghilterra; ma un simile incidente potrebbe avere tuttavia troppo gravi conseguenze, perché non si cerchi in tutti i modi di evitarlo.

Il Gabinetto inglese rispose alla Camera dei Comuni, che non risultava che la Germania avesse preso una simile decisione, che soltanto pareva che nel Ministero germanico si fosse discusso sull'opportunità di mandare una squadra in Spagna per proteggere i nazionali.

Oggi si doveva discutere all'Assemblea di Versailles la proposta di scioglimento dell'Assemblea. Molti oratori erano già iscritti per parlare, e si prevedeva che la discussione sarebbe stata viva. E probabile però che l'esito sia contrario alla proposta, e che l'Assemblea decida di vivere ancora.

L'Assemblea quindi voterà i bilanci e poi discuterà la questione della proroga. La Commissione incaricata di presentare la Relazione sulla proroga, conchiuse che le vacanze durino sino al 30 novembre. Si crede che l'Assemblea finirà i suoi lavori nel 16 agosto.

La Conferenza internazionale di Bruxelles si è radunata ieri l'altro sotto la presidenza del rappresentante russo Jomini, avendo il rappresentante belga rifiutato di assumere la presidenza. La Russia non insiste sull'adozione dell'intero progetto, ma chiede che alcuni punti siano minutamente esaminati. I diplomatici si sono obbligati al più scrupoloso segreto. Si crede che i lavori della Conferenza dureranno tre settimane.

Grande uragano in America seguito da inondazione. Presso Pittsburg, fu inondata una superficie di 25 miglia. Si calcola che 200 persone sieno rimaste vittime.

Consorzio Nazionale.

Sappiamo che S. M. di moto proprio si è compiaciuto di promuovere ad ufficiale dell'Ordine Mauriziano il signor cav. Paride Zajotti, Direttore della reputata Gazzetta di Venezia, e vice presidente del Comitato veneto per il Consorzio Nazionale, nominando contemporaneamente cavaliere nell'Ordine stesso il sig. dott. Giuseppe Volpi, già impiegato governativo, ed ora segretario dello stesso Comitato.

Facciamo i nostri complimenti ai benemeriti insigniti, persuasi che saranno condivisi dai nostri concittadini.

ATTI UFFICIALI

S. M., nella ricorrenza della festa nazionale, si è degnata nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della marina:

Ad ufficiale:
Piola cav. Vincenzo, capitano di porto di prima classe.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

A commendatore:
Picello comm. Gio. Batt., ragioniere generale nel Ministero delle finanze.

A cavalieri:

Scarpa cav. dott. Vincenzo, sostituto direttore del contenzioso finanziario a Venezia;
Vaj cav. Alessandro, intendente di finanza a Belluno.

Sulla proposta del ministro della guerra:

A commendatore:
Mattei cav. Emilio, maggior generale comandante di presidio a Venezia;

A cavalieri:

Giani cav. Eugenio, comandante territoriale del Genio (Verona).

Ad ufficiale:

Doix cav. Gio. Batt., colonnello direttore del Genio in Verona.

Sulla proposta del ministro guardasigilli:

A cavaliere:
Manfrin-Provedi cav. Agostino, consigliere d'appello a riposo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Ad ufficiale:
Amari-Cusa, cav. Bartolomeo, Prefetto della Provincia di Rovigo.

A cavalieri:

Valier co. Marco Giulio, di Treviso;
Contin cav. Emanuele, sotto Prefetto di Rimini;

Longana cav. Antonio, consigliere di Prefettura in Ancona.

Nomine e disposizioni avvenute nello stato maggiore generale ed aggregati della R. marina:

Con RR. Decreti 9 luglio 1874:
Roberti comm. Annibale, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, cessa dal comando sott'ordine della squadra permanente, ed è collocato in disponibilità a decorrere dal 9 luglio 1874;

Persichetti comm. Orazio, capitano di vascello di prima classe id. id., cessa dal comando della R. corazzata Venezia, ed è collocato in disponibilità a decorrere dal 9 luglio 1874;

Palumbo cav. Giuseppe, capitano di fregata di seconda classe id. id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a decorrere dal 9 luglio 1874;

Bertelli cav. Luigi, capitano di vascello di seconda classe, id. id., cessa dalla carica di comandante la R. corazzata Conte Verde, ed è nominato a quella di comandante la R. corazzata Roma;

Labrano cav. Federico, capitano di fregata di prima classe id. id., nominato comandante la R. corazzata Conte Verde;

Nicastro cav. Gaspare, id., cessa dalla carica di comandante la R. corazzata Roma, ed è nominato a quella di comandante la R. corazzata Venezia.

Il XXV anniversario della morte del Re Carlo Alberto.

Discorso pronunciato dal senatore comm. Lampertico, in occasione dell'inaugurazione del busto del Re Carlo Alberto al Panteon veneto (*).

« Signori,

Compievansi testè tre secoli, da quando Casa di Savoia fu iscritta al Patriziato veneziano; l'effigie di un Re Sabauda ha oggi sede « fra i Veneti e benemeriti di Venezia, famosi. » Onorava la Repubblica il vincitore di San Quintino, l'alleato di Lepanto; volgiam noi un pensiero di amore affetto all'iniziatore dell'indipendenza, Emanuele Filiberto ed il suo gran successore la storia riunisce nel culto delle patrie glorie; ordinarono la milizia nazionale; promossero fra i loro Macedoni i buoni studi; riebbe quegli l'indipendenza del suo Piemonte, preparò questi l'indipendenza d'Italia. Mercè la liberalità di questi nobilissimi vostri concittadini, mercè l'opera di scultore insigne, non meno dei vostri illustri Maggiori, siete solleciti di rendere domestico onore ad un Principe, che tanto fece, tanto soffrì per l'Italia. E poiché mi è ventura di presiedere il Veneto Istituto, non saprei meglio chiedere una parola degna dell'occasione solenne, e di così eletto fiore di cittadinanza se non a quel medesimo sentimento, a cui ispiravasi l'alto cortese e che sullo stesso cippo vollero i donatori ai posteri tramandare. Da quando « a mostrare non dimentica delle glorie passate l'età nostra e a promuovere le future » l'Istituto invitava quanti hanno in riverenza l'ingegno e il valore ad ornare di care ed illustri effigie le loggie di questo monumento insigne di tanti secoli d'indipendenza, quanto nuovo e meraviglioso periodo di storia non è trascorso oramai! Cominciaronsi a porre le prime effigie quando gli scienziati italiani qui convennero alla nostra riunione il settembre 1847; in que' giorni medesimi il Re iniziava l'opera riformatrice, stringeva in lega i Principi italiani. Venticinque anni di glorie celebrò testè la nazione riunita in unico Regno oramai; bene sta che Venezia onori le prime e grandi sventure, che di esse hanno resa degna l'Italia.

Nessuno per me è più detestabile e più inetto a comprendere la storia che gli ipercritici. Forse essi talora trovano appunto più disposti dal vero, allorché si compiaccono maggiormente delle loro verità. Quando bene avranno notomiz-

zato un membro, non si saranno accorti che intanto è da loro scomparsa l'immagine della vita. Si compie l'umana vita in una continua vicenda di speranze e di timori, di gioie e di lutti, di abbattimenti e di ardori; rinuncia a comprenderla chi spezza l'unità. Gli eletti che il popolo è avvezzo a considerare come iniziatori di magnanimi imprendimenti, stentati certi che a lungo andare egli solleva bene in alto dalla varietà d'uomini e di cose in cui vissero, dalle contraddizioni dell'animo e degli eventi; non ista a confondersi col viluppo delle umane vicissitudini; ove manca il documento, supplisce col cuore e non s'inganna quasi mai; alle dubbiezze degli eruditi sostituisce l'intuito della leggenda. Sta nell'epigrafe scritto che rendono queste onoranze ad un Re, *auspice, propugnatore, martire* dell'indipendenza; ebbene, signori: in queste parole compendiansi memorande gesta, che vennero i documenti vieppiù sempre illustrando; che popolarmente e veracemente però durano sempre di più di documento e di storia qualsiasi.

Convien dire che negli uomini di Stato piemontesi (ne fanno splendida prova i documenti diplomatici del conte di Maistre) né tristizia di tempi, né timidità di coscienza scemarono pressoché mai un'idea assai netta e sicura degli alti destini del loro Re, e il sentimento assai vivo della dignità nazionale. Nel 1839 il Rossi, ministro sardo a Pietroburgo, scriveva al conte Solaro della Margherita (notate, o signori, quali dati, quei nomi): « È incontestabile che tosto o tardi, e per la sola forza delle cose la supremazia dell'Austria debba finalmente indebolirsi in Italia e non è meno evidente per tutto il mondo, che siamo noi gli eredi necessariamente di quanto questa potenza vi perderà di terreno e d'influenza. Indipendentemente dalla questione di nazionalità, l'attitudine militare, che il genio del Re ha saputo creare, ci dà la misura di quello che si potrebbe ancora attendersi da lui, collocato che fosse in un campo più vasto e meglio corrispondente all'ampiezza dei suoi intendimenti, e già fa sì che siamo considerati la sola e vera potenza nazionale d'Italia. » Appunto in quell'anno Carlo Alberto dichiarava non potersi ancora rinnegare dai suoi capelli grigi quell'impeto di anima d'un giovane soldato, che non aveva dissimulato di quando in quando per la prima volta di guerra, d'ampliare lo Stato, di contribuire all'indipendenza d'Italia. Eran corsi in questo frattempo lunghi anni di dolore: ed intanto che maledivasi allo spregio, il cancelliere dell'Impero austriaco sorprende le segrete confidenze perfino nei carteggi colla madre; fu assai che Carlo Felice non lo denunciassero come reo di felonaggio al Congresso di Verona; mantenessi lungamente in forse il suo diritto a succedere: ed il Re scriveva al fratello, che il miracolo della conversione di Carlo Alberto, quando la bontà divina l'operasse, richiederebbe un altro miracolo perché egli se ne capacitasse, anche quando il vedesse praticare tutte le penitenze di un ancorato e disciplinarsi fino al sangue.

Non furono certamente frutto di quella conversione, di cui a buon diritto Carlo Felice mostravasi incredulo, le espiatorie macerazioni in cui Carlo Alberto consumò i suoi ultimi anni. Si è dell'amor della patria che il Re aveva fatto religione, ed alla sua fiducia dava per impulso la fede alle cose immortali: non a torto, in sulla nave che ricondusse la salma di Carlo Alberto dalla terra d'esilio alle tombe regali, ritraevansi un cavaliere armato di tutto punto a cavallo, con elmo coronato e con spada sguainata, ed attorno il motto: *Ad maiorem Dei gloriam*. Non era quell'ascetismo, con cui l'uomo si annichila, ma quell'anica fede per cui un Principe della sua casa saliva con un capitano illustre la vetta di Superga, faceva alla Vergine il voto di quella Basilica, e quindi scesi, assalivano, rompevano le linee, sbaragliavano l'esercito francese nella battaglia di Torino. Non era lo zelo sotto cui s'ammanta il privilegio o l'ingiustizia. Carlo Alberto ricusò l'assenso agli accordi proposti da un suo ministro per abolire in Savoia discipline protettive della libertà di coscienza, e dinanzi al divieto di sopprimere il tribunale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro non si arrese e lo abolì. Non era quella paurosa timidità così indegna d'un religione che non fu troppo angusta ai liberissimi voli di sovrani intelletti: quanto a me, dicea egli, giudico le cose sotto un aspetto assolutamente opposto a quello di questi signori (alludeva a chi s'adombra di ogni cosa nuova anche ottima); io credo tutto al contrario, che, per piacere a Dio, conviene trar profitto di tutti i progressi e di tutte le scoperte che egli permette sieno fatte nelle scienze e nelle arti, onde servirsene per il maggior bene dei popoli e il vantaggio della società: né diè quindi ascolto a chi il consigliava proibire quei Congressi scientifici, che avvezavano i popoli ad altre riunioni. Non era finalmente quel fanatismo, che se offende la libertà, ferisce nel vivo la carità, o quel furore, per cui si obblia, che le armi straniere non meno son micidiali alla religione, che alla patria, e il credente non meno che il cittadino dee scongiurare, tenga lontane l'Idio.

Allorché il Re domandava soddisfazione delle avances del potente vicino al commercio dei suoi sudditi, non mi rimane, esclamava uno dei suoi ministri, per acquistare V. M., che proporre che il ministro d'Austria venga a prostrarsi ai piedi vostri, e chiedere scusa di quanto è avvenuto. Già sino dal 1843, quando il diffidente Granduca di Toscana sospettava dei sottofini nelle sue esitanze d'approvare una rettificazione di territorio, Carlo Alberto non nascondevagli ch'egli non voleva legarsi le mani per quegli avvenimenti, che nessuno avrebbe potuto preveder quali alla morte di chi teneva allora in pugno le fila della politica: e nel 1845 iniziava colla Svizzera relazioni commerciali nella fiducia che si preparasse con ciò una lega che fronteggiasse l'Austria. Finalmente il 4 giugno 1846 ei pronunciava queste

parole, di cui non si può trovare più degno commento a quell'impetuoso, gloriosissimo titolo di *auspice* dell'indipendenza: « Io pongo la questione di dignità e d'onore nazionale non solo al di sopra d'ogni altra contesa o danno materiale, ma estendendo al di sopra dei sacrifici che per avventura mi trovassi costretto di chiedere a miei sudditi, sicuro come sono, di vederli rassegnarsi con gioia alle privazioni, anziché, col cedere, portar offesa all'onore e all'indipendenza del trono e della nazione. »Quando l'ora suonò, il leone, che fiero posava « aspettando il suo astro », sorse animoso. Quel Principe, che diceva di sé medesimo, se si volesse bandire dai suoi Stati lo spirito antiaustriaco, doversi cominciare da lui, al primo invito della generosa Milano: l'ho dato, rispose, tutte le disposizioni: ardo dal desiderio di porger loro soccorso. Il piccolo Re di Piemonte, cioè di quattro milioni e mezzo d'anime, senza un'alleanza nemmeno politica, dichiara la guerra all'Imperatore d'Austria, cioè di 36 milioni, appoggiato dall'alleanza d'Europa del 1815: non esita un momento solo: scende in campo *propugnatore* dell'indipendenza d'Italia. Ai popoli della Lombardia e della Venezia bandiva che per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti era accorso col suo esercito a porger agl'intrepidi difensori dei concitati diritti d'Italia l'aiuto che il fratello aspetta dal fratello. La quel terribile campo di guerra fra Mincio e Adige, dove persino il giovane ed arditissimo dei capitani antichi e moderni fecesi Fabio indugiare, le armi piemontesi conquistarono tale gloria che gli errori e i disastri non valsero ad offuscare. Rimarrà soprattutto memoranda la giornata del 30 maggio a Goito, in cui, su quel campo dove avea sgominato gli Austriaci, portavasi in sulla sera al Re, come premio della vittoria, la notizia della resa di Peschiera. Era, come il Balbo la dice, la giornata più bella che si sia fatta mai dagli Italiani da sette secoli: e lo scrittore si confortava che quel nome e quella data, ed anzi quei due mesi e mezzo dal 18 marzo al 30 maggio, quella prima metà della campagna del 1848, sarebbero certamente rimasti, cheché fosse per succedere poi, cari e sereni nella memoria degli Italiani, che vi parteciparono, o li videro, ed in quella pure dei posteri. Ma a te, vincitore di Goito, di Monzambano, di Peschiera, di Pastrengo, la patria serbava una palma più nobile ancora, allorché, a Novara, ormai disperata la pugna e pronunciate oramai quelle parole mestissime: *Piegiamo il capo alla necessità: con animo invitato ti accomiatavi dai cari tuoi, ho fede, dicendo, che verranno per l'Italia giorni migliori; se di nuovo dovremo combattere gli Austriaci, e se sarò in vita, piglierò il fucile e verrò a pugnare come semplice soldato.*Con quale serenità, e già sentendosi presso alla fine, rispondeva il Re alla deputazione del Senato che facevagli omaggio nella terra d'esilio: « La rigenerazione d'Italia, confido, non sarà che differita! ». Vennero queste parole incise sotto all'effigie del Re, e per deliberazione del Senato al Re conferivasi il soprannome di « Magnanimo »; ma prima erano stati gli Italiani tutti, ed in queste stesse aule il grande concittadino vostro, che compendiansi sotto quel titolo una grande epopea. Oggi, oggi ancora, e dopo che tanto contaminossi la parola di *martire*, risplende di purissima luce l'aureola, di cui il popolo cinse Re Carlo Alberto. « Chi ti contrasta, o martire, sfregia l'Italia e Dio », esclamava in que' tristissimi giorni il poeta; ma il Re, il Re stesso, undici anni prima, aveva scritto queste parole, non so se più storiche o fatidiche: « Amo tutti i miei sudditi; il mio cuore non può conoscere amori od ire di parte; cammino con fermezza e devozione al mio scopo, la gloria di Dio, la felicità del popolo; a questi sentimenti ho immolato anima e corpo. » Non so qual più vera, qual più commovente pagina di quella, che venne stesa nella tumultuazione di Carlo Alberto il Magnanimo, nella Basilica di Superga, il 14 ottobre 1849: « Ad ognuno sia manifesto che S. M. il Re Carlo Alberto, per salvare incontaminato lo splendore del suo trono ed il valore della sua spada dalle ire dell'avversa fortuna, si assie, il 23 del mese di marzo ultimo scorso, spontaneamente determinato ad abdicare in Novara la Real Corona nelle mani dell'augusto Principe ereditario, il Duca di Savoia, colà presente all'atto, e quindi eleggeva a volontario esilio per sua del tutto privata dimora la città di Oporto, in Portogallo, dove giunse il 19 aprile successivo, e reso pochi mesi dopo l'ultimo sospiro al bene degli amatissimi suoi popoli, all'indipendenza d'Italia, per cui aveva pugnato da eroe, morì da martire. »Questo dirà, o signori, brevemente ma efficacemente l'epigrafe, e dell'epigrafe non meno, l'effigie, che pe' figliuoli nostri varrà molte lezioni di storia. E piacemi che qui collocando quel monumento abbiasi voluto rammentare un di quei fatti, che ai popoli servono d'ammacramento e conforto grande. Sì, o signori, quelle parole che ricordano il Re, che *Venezia a sé diede*, sono testimonio perenne di quel momento supremo, in cui cominciò l'unità, che mantenessi perfino nei lunghi anni poi succeduti della signoria straniera. Sono esse inoltre la più educatrice delle memorie, poiché rammentano un atto de' più virtuosi, che le storie tramandano alla venerazione degli uomini, l'annegazione, il patriottismo, il senno di Daniele Manin. A ragione uno straniero amico dell'Italia scriveva che parole si nobili come quelle dette da Daniele Manin in tal giorno, non si erano udite in queste illustri sale, nemmeno nei più bei giorni della Repubblica; tutta l'Assemblea si strinse al banco del gran cittadino; ognuno volea ringraziarlo, ognuno abbracciarlo; il ministro Castelli lanciava alla tribuna, ed alzando le braccia al cielo esclamava: La patria è salva, viva Manin! Unanime un grido acclamando risposegli. Precipitarono i casi della patria: Venezia fu sola di nuovo; ma il Re non si peritava d'invocare come

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarj ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nella prima tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

suo consigliere il gran dittatore repubblicano, e quando parvero disposte per un momento Francia e Inghilterra a interporli fra l'Austria e il Piemonte, quali furono le prime preoccupazioni, le raccomandazioni più vive, che il Re rivolgeva al Raiser ed Abercomby? Per la invita Venezia. Il carteggio, che corse in quei tempi fra Daniele Manin, e quel Veneto illustre per inconscusa fede, che sedeva allora nei Consigli della Corona, e che dovea, tanti anni dopo, proclamare da questo palazzo il plebiscito, mi rammenta una età antica oramai, ma in cui giova pur sempre cercare, in mezzo alle funeste divisioni d'Italia, ammaestramenti degni e perenni.

Tramava il Duca d'Ossuna contro Venezia; ed il Principe Sabauda col' ambasciatore veneto, Reniero Zen, così ne parlava: Questo è ben un colpo che tocca alla Repubblica di Venezia, ma feriva anche me; anzi faceva cascar la libertà d'Italia. Questi concetti, soggiunse, « di tenere tutti bassi e mortificati e per conseguenza dipendenti da loro, è dottrina in che accordansi Francesi ed Spagnuoli, ed giacché non si possono partir gli Stati d'Italia, vogliono almeno partirsì il predominio e l'arbitrio di essa. Chi fa la guerra alla Repubblica, la farà a me, ai figliuoli, e a questo Stato. Il sentimento delle comuni necessità, l'amicizia, la federazione o lega, per virtù degli Italiani, e giova non dimenticarlo, per le severe lezioni dell'esperienza, ci condussero al più insperato dei successi, alla più bella delle utopie, all'unità della patria. Parve un giorno che troppo ardua impresa fosse ciascuna, l'indipendenza, la libertà, l'unità, perché si proseguissero tutte ad un tempo, e si conobbe alla prova che senza la libertà non si sarebbe raggiunta l'indipendenza, né senza l'unità manterrebbsi. Signori! io mi sento perfino umiliato del dover io parlare di così grandi cose; che vale? più che al suono delle mie parole, daretè voi ascolto nel raccoglimento dell'animo vostro ad una voce riverita, santa, e più che mai viva nel culto de' Veneziani: alla voce di Daniele Manin; « Fedele alla bandiera « Indipendenza ed Unificazione », respingo tutto ciò che se ne allontana. Se l'Italia rigenerata debbe avere un Re, non debb'essere che un solo, e non può essere che il Re di Piemonte. »

Venezia associossi testè all'Italia tutta plaudente al Re galantuomo; Venezia rende oggi tributo di riconoscenza al Re magnanimo. Né sia inonorata sede ad un Principe, che inesorabilmente distrusse i patti del 1815 e viuse sui campi lombardi l'Austriaco, il trovarsi vicino a quella Andrea Gritti, che sciolse le spire della lega macedonica in Cambrai, e Massimiliano respinse; colui, che dissidde ogni tregua coll'Austria, sia nelle patrie storie riverito con quell'Angelo Partecipazio, che vietava la pace coi Franchi; chi salvò l'indipendenza de' suoi Stati e rese ineluttabile quella d'Italia, trovi degno riscontro in Pietro Orscolo, che ogni tributo all'Impero abolì, onde crebbe la potenza e l'indipendenza della Repubblica; e finalmente il Re, che non fu certo secondo ad Andrea Dandolo, che in gravi calamità, in guerre fortunate, rese la Repubblica, passi alla venerazione dei posteri insieme a Leonardo Loredano, che, nel supremo pericolo della patria per le prepotenti armi straniere, anche i propri figli offeriva. »

Un pellegrinaggio a Superga.

Sotto la data di Torino, 26 corr., leggiamo nella Gazzetta Piemontese i seguenti particolari sul pellegrinaggio degli operai piemontesi a Superga in occasione del XXV anniversario della morte di Carlo Alberto:

« All'una dopo mezzanotte, alla sede dell'Associazione generale degli operai di Torino si faceva il ricevimento delle Deputazioni delle Società degli armaioli di Torino, e delle Società operaie di Torino, di Pinerolo, di Abbadia e Bertolla, di Moncalieri e di San Mauro.

« La numerosa comitiva degli operai, con bandiere, corone di fiori, fiacole e musica in testa, partiva quindi verso le due antimeridiane per Superga; le vie a quell'ora insolite si animavano, ed alcuni abitanti ponevano fuori i lumi alle finestre.

« Verso le 4, gli operai arrivavano sul piazzale, entravano nel grandioso tempio, e scioglievano una preghiera all'anima del magnanimo Carlo Alberto; si discendeva quindi nei sotterranei, e sulla tomba del martire di Oporto pronunciavano applaudite parole il signor Viasca, presidente dell'Associazione generale degli operai, e parecchi altri rappresentanti di Società operaie.

« Ultimo disse un eloquente discorso l'abate Stellardi.

« Il tempo aveva favorito singolarmente questa gita; il panorama di cui godevasi questa mattina dalla sommità del colle di Superga era così incantevole da non poter essere abbastanza celebrato con umana parola. »

Diamo, secondo la Gazzetta del Popolo, un sunto dei discorsi pronunciati sulla tomba di Carlo Alberto. Ecco le parole del citato giornale:

« Fatto cerchio colle bandiere intorno alla tomba di Carlo Alberto, prese prima a parlare l'Associazione generale di Torino per organo dell'ottimo suo presidente Antonio Viasco.

« L'oratore esordì esclamando che se le condizioni della classe operaia continuano tuttora ad essere molto tristi, ciò non toglie però ch'essa abbia sempre vivo il sentimento della riconoscenza per quelli che in qualche modo s'adoperarono ad alleviare i suoi mali. E fra questi illustri benemeriti primeggia per l'Italia il Datoe dello Statuto, che inaugurando un'era di libertà, aprì anche la via a quel diritto d'associazione in cui è riposta la dignità, la forza, l'avvenire della classe operaia.

« L'oratore, con bella apostrofe, si congratulava con Carlo Alberto che l'impresa iniziata da lui sia stata, con tanta gloria, condotta a termine

dal figliuolo suo Vittorio Emanuele. Ora l'Italia esiste, e mercede la concordia saprà essere grande e rispettata; non v'è dunque pericolo, né indifferenza a ricordare che la sorte dell'opera è tuttavia molto lontana dall'essere quello che pur dovrebbe.

L'oratore prosegue fra gli applausi, facendo voti che il grande esempio, che oggi qui si commemora, susciti finalmente qualche spirito eletto che compia l'opera anche a questo riguardo. Termina quindi deponendo sulla tomba, a nome dell'Associazione generale degli operai, una bellissima corona.

Il signor Girardi Giovanni, capo-direttore dell'Associazione generale delle operaie (presenti la preside e la vice-preside), depone anch'egli, a nome delle sue rappresentate, una corona di bronzo dorato, capace di sfidare le offese del tempo, e riassume nel suo discorso, con largo concetto, la vita intera del Re Carlo Alberto.

Parlarono in seguito, con brevi ma sentite parole, e applauditissimi, il rappresentante la Società di Moncalieri, e il signor Cremona, rappresentante la Società del progresso artigiano, il quale ultimo soggiunge pure: « Non dimentichiamo, o fratelli, quelli altri eroi che sparsero sui campi di battaglia il loro sangue; non dimentichiamo quei generosi che nelle carceri, nell'esilio, sul patibolo furono seme che poi fruttificò libertà e vittoria; non dimentichiamo quella Roma su cui risplende finalmente il sole della libertà; quella Roma che fu già un giorno madre d'eroi e che tornerà ad essere la capitale d'un gran popolo. » (Vivi applausi).

Il rappresentante la Società di S. Mauro, in unione con quella di Bertolla, chiuse la serie degli omaggi presentando egli pure una corona. Il comm. abate Stellardi, rettore della Basilica, prese allora la parola, facendo osservare come il principio d'abnegazione e di sacrificio fosse quello che i diversi oratori avessero più specialmente notato ed ammirato in Carlo Alberto. Ed è davvero a quel grande principio che l'Italia va debitrice della sua propria redenzione. Ebbene, ricordiamoci che la concordia si fonda per l'appunto sopra lo spirito d'abnegazione, sopra il rispetto d'ogni giusto diritto.

Le parole dello Stellardi, vivamente approvate, posero fine alla festa funzione. Il rappresentante operaie, colle bandiere in testa, si recarono allora con grande ordine sul prato attiguo alla Basilica, ove aspettava una modesta, ma eccellente refezione, apprestata per cura dell'Associazione generale di Torino.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 luglio.

(B) — Quel che c'è di meglio per oggi è la pioggia di smentite che il foglio ufficiale lascia cadere sopra talune notizie, che in questi ultimi giorni hanno sollevato un monte d'induzioni e di discorsi.

Penso che il telegrafo vi avrà già informati in proposito. Comunque, le smentite sono queste: Non esiste il fatto di un attentato commesso contro la sacra persona del Re nell'occasione che S. M. viaggiava alla volta di Torino di ritorno dalla caccia; non esiste e non è mai esistita la lettera di contrizione e di penitenza, che un foglio clericale di Firenze ha fatto dirigere dal Principe Amedeo al Pontefice; non esiste infine e non ha mai avuto luogo il preteso colloquio di certo corrispondente di un magno giornale fiorentino col sommo Pontefice, intorno alle vicende della Spagna. Come vedete, sono smentite che vanno dritte al segno e che fraccavano la spesa di venir pubblicate per tagliar corto agli infiniti commenti.

Ne voi, né io siamo al certo tenaci del regime dei comunicati ufficiali, come lo si intende e lo si applica in Francia. Ma bisogna ben convenire che se il Governo addotterà con qualche frequenza questo sistema di contraddire, esso che ne ha i mezzi, le più grosse fandonie che si divulgano o in buona fede o maliziosamente e che ad altro non servono che a fuorviare il giudizio pubblico ed a creare erronee opinioni, la serie stampa gliene saprà grado assai. E per questa volta intanto posso assicurarvi che le smentite pubblicate dal foglio ufficiale sono state molto apprezzate.

La permanenza dell'onore. Sella a Roma in questa stagione, e taluni articoli comparso sopra giornali autorevoli circa la convenienza che il Gabinetto si modificasse in guisa da raccogliere nel suo seno tutte le maggiori notabilità del gran partito liberale moderato, siccome condizione per il formarsi d'una compatta e disciplinata maggioranza parlamentare, hanno rimesso in voga le voci d'una combinazione Minghetti-Sella.

Confesso che io, stando a Roma, non sono in grado più di voi, che siete a Venezia, di giudicare del fondamento di queste voci. E quanto alla permanenza dell'on. Sella alla capitale, mi sembra ch'essa possa spiegarsi agevolmente, riflettendo alla sua carica di consigliere municipale e del suo presumibile desiderio di non mancare alle prossime riunioni del Consiglio. In ogni modo, siccome si tratta d'un evento possibile e che avrebbe una straordinaria importanza politica, mi è sembrato di doverne informare.

Quello di cui si parla come di cosa ormai certa, sono le elezioni generali del venturo ottobre. Il Decreto di scioglimento della Camera tarderà ancora a comparire, e probabilmente non lo si vedrà che sullo scorcio d'agosto, o sul principio di settembre. Ma delle elezioni generali non si dubita più, parendo impossibile che, a meno di eventi affatto straordinari, il Governo voglia riconvocare la Camera attuale, dopo il tanto ragionare che s'è fatto dei suoi meriti e delle sue colpe, della sua vita e della sua morte. Se ne troverebbero tutti egualmente male, la Camera stessa, il Ministero ed il pubblico. Ed inoltre mi consta che negli Uffici del Governo si sta appunto attendendo a quei lavori preliminari che sono necessari perché le elezioni generali riescano regolarmente. Sicché non pare che se ne possa più dubitare.

Fra giorni sarà pubblicata la Relazione sul concorso aperto, fin da quando era all'istruzione pubblica l'on. Correnti, per un libro di algebra e di geometria elementare. Sento che i risultati del concorso non sono brillanti; fra i moltissimi lavori presentati, uno solo sarebbe stato degno di menzione onorevole.

Genova 28 luglio.

Le elezioni amministrative sortirono in senso conservatore, e, a dir vero, poco o nulla fu il movimento elettorale.

La scorsa domenica le stesse elezioni ebbero luogo a Nervi, ove 21 elettori corsero all'urna.

Noi abbiamo ancora sede vacante, e si a-

spetta da sette mesi la nomina del Sindaco, le cui funzioni sono sempre sostenute dal barone Podesta, assessore anziano.

Meno le vendite di pane normali, e sono poche, gli altri venditori non se ne danno per inteso del ribasso dei cereali, lo che produce un tantin di malumore.

Abbiamo avuto per vari giorni ad ospiti gli ambasciatori birmani, i quali si divertirono più extra moenia, che nell'interno. Visitarono Pegli, Nervi e la Riviera, ed oggi sono a Milano.

Un argomento principale di conversazione per la nostra cittadinanza, è l'arresto dell'impiiegato ch'era addetto all'Ufficio passaporti. L'arresto, ordinato dall'Ufficio d'istruzione, deve mostrare come l'Autorità giudiziaria non ischerza. Nulla meno, certa stampa amante di scandalo, ha pubblicato dei vementi articoli contro quell'impiiegato, con allusioni ad alti funzionari, sui quali la pubblica opinione non ha mai dubitato per un istante.

Se la stagione dei bagni è per la vostra Venezia epoca di vita e movimento, qui è di noia, poiché se vi sono bagnanti, questi sentono tutto il peso della mancanza di confortevole sotto ogni riguardo.

Si parla d'un progetto di vendita del Palazzo Ducale alla Provincia, e ben sarebbe, poiché questo monumento della grandezza ligure ora cade a frantumi essendo trascuratissimo.

ITALIA

Leggesi nel Sole:

Il Ministero d'agricoltura e commercio, temendo che non possa essere promulgata, senza molto indugio, una legge intorno alla personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso, e riconosciuti i gravi danni che ne derivano ad esse Società, ha deliberato di promuovere, mercede Decreto reale, il riconoscimento come corpo morale di quelle tra esse che, per bontà di ordinamento, se ne chiariscono meritevoli. — L'esame delle domande sarebbe affidato alla Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza.

FRANCIA

Leggesi nel Temps:

Durante tutta la serata, i boulevards e i dintorni della Stazione Saint-Lazare hanno presentata la più grande animazione. Alle 6 1/2 pomeriggi appena girare nella sala di aspetto. Col treno delle ore 8 giunsero a Parigi i primi deputati, di ritorno da Versaglia. Fra essi, la folla riconosce il sig. Thiers, accolto, dice il *Soleil* dalla grida di: Viva Thiers! Anche qualche grido di: Viva la Repubblica! s'è fatto sentire. La polizia ha proceduto all'arresto di cinque individui, rilasciati poco dopo. Poesia s'è fatto sgombrare la sala, sicché, all'arrivo del treno delle ore 9, che riportava il più gran numero di deputati, non s'è prodotto verun nuovo incidente.

Alle 10, sui boulevards, l'affluenza era considerevole, soprattutto di fronte al passaggio dell'Opera, dov'è la piccola Borsa della sera.

Contro il solito, gli agenti di cambio gridavano i prezzi dei corsi ad alta voce. Gli agenti stentavano a far circolare la folla. I giornali della sera erano spacciati appena comparivano nelle edicole. Ma fuori questi due punti della Stazione Saint-Lazare e della piccola Borsa, Parigi non presentava alcuno straordinario movimento.

Il signor Clement Caraguel pubblica nel *Journal des Débats* un'appendice sulla seconda edizione della traduzione in francese delle tragedie di Alessandro Manzoni, fatta dal sig. Antonio de Latour. Il sig. Caraguel analizza le due tragedie e ne mette in rilievo i pregi sovrani; preferisce l'*Adelchi* al *Carmagnola*, ma ha grandi oli per tutte e due.

SPAGNA

A dimostrare come siano giusti i reclami che il Governo madrilen ha inoltrato a Parigi contro il contegno delle Autorità francesi sulla frontiera dei Pirenei, gioverà leggere il seguente brano di una corrispondenza scritta in data del 16 da Santander all'*Independence Belge*:

E' accertato che i carlisti hanno ricevuto, e questa volta per mezzo di un piroscapo francese, sei cannoni rigati, 400 casse di munizioni e di armi. Bermeo ha salutato questo arrivo suonando le campane a festa e cantando un *Te Deum*. I carlisti attendono ancora un secondo sbarco. Sarà inutile l'aggiungere che il pubblico ha già trasformato questo rinforzo in 25 cannoni ecc. ecc.

Occorre dire che questo dispaccio emanava dalla Giunta carlista, che il signor Nadailac si era rifiutato di sciogliere e di internare, malgrado gli ordini formali del suo Governo. Esso si è recato a Bajona per sospendere l'esecuzione, ed i suoi colleghi di Perpignano e di Bordeaux hanno fatto lo stesso. Sarà forse necessario l'aggiungere che non è stato dato alcun seguito all'incidente? I carlisti continueranno a godere, nei Bassi Pirenei e nel mezzogiorno della Francia, di quella impunità, che è uno scandalo ed un gran danno per la Francia. I fatti sono talmente autentici che non ho bisogno di affermarvi che li ho saputi da fonte indiscutibile.

Non mi sarà facile descrivervi l'irritazione crescente che questo contegno dei funzionari francesi suscita in Spagna. L'esasperazione ha preso proporzioni tali, che si giunge fino ad approvare l'idea di un intervento morale e materiale delle Potenze, come dell'Inghilterra o della Germania. Testimone dei fatti, sui quali questi lamenti sono fondati, io credo che, senza la tolleranza del Governo francese, mai il carlismo sarebbe ciò che è, e lo attestano le parole stesse dei carlisti, i quali confessano dover molto ai loro amici di Francia. Sono stato di sovente accusato di parzialità su questa materia, ma ho sempre avuto per regola di attenermi ai fatti. Questi sono sufficienti, essi non sono stati ancora contestati, poiché sono di notorietà pubblica.

In contraddittorio, il *Moniteur Universel* pubblica la seguente nota segnalataci ieri dal telegrafo:

L'attitudine del Governo francese verso la Spagna continua ad essere giudicata da certi giornali nella maniera più inesatta. E' stata segnalata una pretesa complicità della Francia col carlismo, e si è tentato di far credere che le nostre autorità civili e militari s'immischiavano negli affari della penisola, contrariamente alle regole del diritto delle genti ed al rispetto che noi professiamo per l'indipendenza della nazione spagnola. L'imparzialità la più assoluta è dettata al nostro Governo dai suoi interessi come dai suoi doveri. Esso è ben lungi dal voler complicare la sua situazione interna con un'ingerenza qualunque nelle questioni estere, sulle quali non pretende voler esercitare alcuna influenza.

La Francia senza dubbio è contristata nel vedere le catastrofi che colpiscono una nazione amica, alla quale la uniscono affinità d'idioma ed origine, non che comunanza di religione, ma ad essa non spetta intervenire né direttamente, né indirettamente in querelle sanguinose che non so-

no per niente di sua competenza, e sulle quali non potrebbe elevare la sua voce senza mancare ai riguardi ch'essa deve ad un gran popolo iustamente ostile ad ogni straniero intervento. Aggiungasi che il Governo spagnolo non è ufficialmente riconosciuto dalle Potenze; è questo un motivo di più per non dipartirsi da una saggia riserva.

La parte della Francia consiste dunque a mantenere colla Spagna relazioni di buon vicinato e d'amicizia, ed a sorvegliare la frontiera conformemente alle prescrizioni ed al diritto delle genti, ed è ciò ch'essa ha scrupolosamente fatto fin dall'origine della lotta. Dopo aver radoppiato i posti dei doganieri e rinforzata la linea delle dogane con truppe, le Autorità civili e militari del dipartimento dei Bassi Pirenei chiesero alle Autorità spagnole di indicare esse medesime i punti della frontiera che desideravano specialmente veder occupate dalle truppe francesi, affinché da parte loro, le forze spagnole sceglieressero le posizioni più convenienti.

Più volte le dogane francesi hanno potuto sperare il sequestro d'armi e munizioni; e la loro vigilanza non è stata meno efficace di quella dei doganieri spagnoli. E' constatato che l'armamento e le munizioni carliste non sono di origine francese e si conoscono i paesi ove si reclutano i volontari, si comprano le armi e si contrattano gli prestiti del pretendente. Se la Francia avesse favorito don Carlos, non avrebbe forse egli avuto artiglieria sufficiente per condurre a buon fine l'assedio di Bilbao? Non è noto forse come i cannoni, dei quali oggi le sue truppe dispongono, non sono francesi? Non è provato che è soprattutto dall'Inghilterra che il carlismo trae le sue risorse? E nulladimeno i giornali che accusano la Francia contro ogni giustizia, non sollevano nessun sospetto contro l'Inghilterra.

Non è certo cosa facile proteggere una frontiera come quella spagnola; vi sono alti parziali di contrabbando disgiustamente inevitabili anche in tempi ordinari ed a più forte ragione in un'epoca di crisi, in piena guerra civile, e quando le autorità del paese vicino non esercitano che una azione spese volte puramente nominale.

Il Governo spagnolo, impotente nelle Province del Nord, deve meravigliarsi se noi non riusciamo dove egli non è riuscito, e se non possiamo spegnere l'incendio acceso sul suo territorio? Per ottenere tutti i risultati desiderabili, bisognerebbe che la Spagna potesse fare sulla sua frontiera una polizia energica che coincidesse coll'azione delle autorità francesi.

Che vi sia nel Dipartimento dei Bassi Pirenei un certo numero di Spagnoli devoti al carlismo, è indiscutibile; ma i loro atti sono irrispettabili, e sono muniti dei loro regolari passaporti validati dai consoli ed agenti consolari spagnoli; il Governo francese, in tal caso, può egli procedere contro di loro ad atti di rigore che sarebbero in opposizione assoluta colle leggi più elementari dell'ospitalità? Ove ci arresteremmo se c'è impensabile, senza motivi e senza prove nella via del sospetto e della violenza? I repubblicani spagnoli essi pure hanno, in altre epoche, chiesto un rifugio alla Francia, e non devono meravigliarsi se essa resta fedele alle sue tradizioni d'umanità non rifiutando un asilo a quei carlisti inoffensivi che non si mischiano alle lotte politiche.

Non è certamente colpa del nostro Governo se la Spagna è in preda ad una guerra civile, della quale la Francia stessa risente il doloroso contraccolpo e che dal punto di vista economico, commerciale ed industriale, tocca a tanti interessi ed a tanti capitali francesi. Di tutti i paesi d'Europa, il nostro più degli altri dove desiderare che cessino i torbidi che sono causa di perturbazione così profonde, e ben poco si comprenderebbe la parte della Francia, immaginandosi che essa favorisca discordie per le quali essa è la prima a soffrire.

Bisogna diffidare dei giornali esteri che cercano di seminare la zizzania fra due popoli fratelli. Dopo avere cercato senza successo di guastarci coll'Italia, tentano il medesimo giuoco colla Spagna. Ma i loro sforzi non prevarranno contro la natura delle cose e contro l'evidenza. Terminiamo constatando quanto sarebbe penoso di vedere dei periodici francesi associarsi sconsideratamente a degli attacchi, contro i quali il nostro patriottismo deve protestare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente. L. 21,295.32

(Offerte raccolte a Mondovì per cura del benemerito nostro concittadino prof. A. S. nob. Minotto.)

Presidi e professori del R. Liceo, del R. Ginnasio e dell'Istituto tecnico:

Prof. cav. F. Garelli, preside	2. —
Prof. cav. M. Beccaria	1. —
Prof. S. Bruno	1. —
Prof. dott. E. Bottari	1. —
Prof. nob. A. S. Minotto	1. —
Prof. dott. C. Perosino	1. —
Prof. dott. A. Ingegnati	1. —
Chimico L. Carlevaris	1. —
Prof. S. Demattesi, preside	1. —
Prof. A. Fossarelli	1. —
Prof. F. Manfroni	1. —
Prof. cav. S. Canavesio	1. —
Prof. G. B. Marucco	1. —
Prof. D. Forzani	1. —
Prof. cav. G. Trona	1. —
Prof. G. B. Alessio	1. —
Prof. avv. E. Ingegnati	1. —
Prof. dott. G. Boetti	1. —
Prof. cav. A. Vinai	1. —
L. Zampini, tenente nel 29°	1. —

Cav. avv. F. D. Bongiovanni, presidente del R. Tribunale

Cav. G. Alessandri, colonnello

Prof. cav. B. Cagno, direttore della Scuola normale

Sig. C. Durando, procuratore

Cav. Tro. A. Ighina, rettore del Seminario

Can. G. B. Mondino

Sac. prof. A. Bruno

Sac. prof. A. Valle

Sac. prof. C. Bruno

Sac. G. Bosio

Sig. N. Ferreri

Totale L. 21,339.82

Ferrovie venete. — Ecco come il Resoconto morale della Giunta chiude il capitolo relativo alle ferrovie:

Fra poco anche il nostro Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare sul concorso delle spese necessarie alla costruzione di quelle linee ferroviarie che più interessano il nostro

porto. Che i sacrifici pecuniari siano gravi in relazione ai vantaggi che saranno per ridondare al nostro paese, noi non crediamo; e d'altra parte non possiamo arrestarci su di una via coraggiosamente percorsa, e che sola, senza grave pregiudizio per le nostre finanze, può assicurare ciò che a noi supremamente importa per metterci dinanzi al Governo in una condizione identica a quella di chi, dopo averci lasciato in disparte, voleva tutto per sé e nulla per gli altri.

Qualunque possa essere allora il giudizio degli arbitri nella vertenza che tuttora pende in solita fra il Consorzio delle tre Province e la Società dell'Alta Italia, noi, fiduciosi, anzi sicuri, potremo attendere dal Governo la soddisfazione delle nostre antiche aspirazioni, persuasi di non chiedere nulla di favore, ma niente più di ciò che sta nei nostri diritti; ben lieti poi se quella conciliazione che dal nostro paese fu, benché indarno, altre volte tentata e sinceramente sempre sentita, ottenga alla fine il suo adempimento, col quale solo il bene, conseguito dagli uni, potrà rendersi profittevole a tutti.

L'ambasciatore birmano. — Ieri gli ambasciatori birmani recaronsi a vedere l'Arsenale, dove il sig. comm. contrammiraglio Del Carretto, dopo di aver loro presentato l'ufficialità superiore, li condusse a visitare il Museo e le principali officine. Quindi, accompagnata da un rappresentante municipale, recaronsi a visitare il Palazzo ducale, l'Accademia di belle arti e lo Stabilimento Salvati, ammirando le preziosità dell'arte antica e dell'industria moderna. Fece poi un giro in gondola per il Canal grande e la sera furono alla Favorita.

Questa mattina sono andati a visitare la flotta e stasera sarà in loro onore improvvisata dal Municipio una piccola serenata sul Canal grande, diretta dal maestro Malipiero.

I signori Birmani sono persone gentilissime e assai cortesi, e appartengono alle più distinte famiglie del loro paese.

L'ambasciatore degli affari esteri è S. E. Kenwood-mengli. Il suo primo segretario, scrittore e letterato distinto nel suo paese, è il sig. Savay-dange. Le altre persone che accompagnano il ministro sono i signori Moun-oung-choo, ufficiale del Re, e Dacogie, Myu-getsay-dance e Noonzaray segretarii, e Moun-myine interprete. Quest'ultimo ebbe distinta educazione in Parigi dove rimase cinque anni, apprendendo perfettamente il francese e l'inglese. E persona veramente assai colta. Il più giovane dei segretarii ha dieciotto anni ed è di religione cristiana-cattolica. Gli altri sono buddisti.

Sappiamo che domani sera l'ambasciatore partirà per Pisa, e si troverà il 9 agosto in Torino per esservi ricevuta dal Re.

Comunicato. — Nella notte del 22 luglio a. c., la squadriglia delle Guardie daziarie, formata dal sotto-brigadiere Bianchetto Pietro e dalle Guardie d'Este Rocco e Rossi Giovanni ha reso un importante servizio alla sicurezza pubblica, sequestrando vari effetti di sospetta furtiva provenienza, inseguendo il possessore dei medesimi anche a guado per la palude di Soranello, e dando alla Questura dati sufficienti per rilevare il presunto autore del furto.

Si rade un fatto di pubblica ragione, perché si sappia che le Guardie daziarie volontarie si prestano, nell'interesse pubblico, a disimpegnare attribuzioni che sfuggono all'ordinaria loro sfera di azione, seguendo con ciò l'indirizzo dato ad esse dall'onorevole Amministrazione del dazio consumo, dalla quale direttamente dipendono.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 30 corrente, alle ore 2 pomeridiane, il sig. Giovanni Mirce de Baratos leggè una *Relazione intorno all'Annuario letterario che ha per titolo: I Dioscuri*.

Arrivi. — E in Venezia da qualche giorno, e partirà domattina per Milano, l'illustre patriota romano e distinto poeta, comm. Ettore Novelli. Egli è l'autore di quella bellissima poesia in onore del Re Carlo Alberto, che fu pubblicata in un recente fascicolo dell'*Antologia* e recitata ieri gentilmente da esso, nell'occasione dell'inaugurazione del busto del Re Carlo Alberto.

Al Lido. — Il secondo concerto che ieri sera diede la Frezzolini nella gran sala della Favorita riuscì ancora più splendido del primo. Bellissima era la sera; la luna sfiorava maestosa nel più bell'azzurro di cielo, tranquillo era l'aere e placidissimo il mare. Il Parco vagamente illuminato a palloncini variopinti ed animato dal concorso più fiorito, presentava la scena più fantastica ed incantevole. L'immenso era il concorso ed anche questa volta le signore erano in grande maggioranza; piena di gente la gran sala, pieno di gente il piazzale che la fronteggia ed animatissimo tutte le adiacenze. Il trovare un posto fuori della sala per poter udire almeno qualche cosa respirando meno affannosamente era impresa ardua per non dire impossibile. Non si andava in cerca mai all'assalto di sedie, e trovavane una di libera, la si riguardava come un trofeo.

Parlare di un concerto del quale sia stata anima e vita Erminia Frezzolini, è affatto superfluo. Fu un altro grande trionfo per questa artista eminente, che il tempo stesso mostra di rispettare, perché nel canto della Frezzolini hanno ancora in qualche tratto tutto l'impeto della balda sua giovinezza. L'anima sua gagliarda, aiutata da profondo sapere, erompe talvolta potente, e anche ieri sera ne diede prova luminosa particolarmente nel soavissimo adagio nella *Sonnambula*: Ah non credea mirarti, da lei cantato in modo meraviglioso. Vivi ed universali scoppiarono sempre gli applausi ed il desiderio di rivedere ancora questa artista eminente è rimasto più vivo che mai in tutti.

I coniugi De Filippis ed il sig. Panizza, che presero parte al concerto, ebbero pure molti applausi, e ne ottenne anche la brava orchestra milanese diretta dal Montelli, la quale se li ha guadagnati non solo col eseguire finemente due sinfonie, ma anche col accompagnare stupendamente i vari pezzi di canto, ed in particolar modo quelli della Frezzolini, nei quali l'orchestra trovò in certi tratti accenti di dolcezza soave.

Come avevamo già annunciato, assistettero al concerto gli ambasciatori birmani e molti ufficiali della R. marina, anche di quelli appartenenti alla squadra che attualmente trovasi agli Alboroni. Gli ambasciatori birmani, a metà del concerto, montati in due magnifiche carrozze del Genovesi, si recarono a fare un giro della spiaggia ed a visitare gli altri Stabilimenti, e non poterono trattenere il loro entusiasmo per tante bellezze d'arte e di natura, che fanno della nostra spiaggia una cosa sì deliziosa.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

GRANDE STABILIMENTO. — *Banda cittadina*. — 1. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio*. — 2. Labitcky. Mazurka. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Attila*. — 4. Pedrotti. Sinfonia

nell'opera *Tutti in maschera*. — 5. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Atte*. — 6. Verdi. Finale 2° nell'opera *Il Trovatore*. — 7. Hertel. Marcia *Flik-Flok*. — 8. Verdi. Introduzione nell'opera *La Traviata*. — 9. Kolbe. *Walt Raggi del fuoco d'amore*. — 10. Giorza. *Galop Amore a sessant'anni*.

FAVORITA. — *Orchestra milanese*. — 1. Strauss. Polka. — 2. Strauss. *Walt Celerità*. — 3. G. Sala. Sinfonia *Originale*. — 4. Strauss. *Mazurka Braccio a braccio*. — 5. Bellini. *Pot-pourri sull'opera La Sonnambula*. — 6. Gungl. *Walt A cento atmosfere*. — 7. Verdi. *Congura e finale 3°* nell'opera *Ernani*. — 8. Strauss. Polka *Il Cuculo*. — 9. Iremonger. *Serenata patetica*. — 10. Strauss. *Galop Corsa sul ghiaccio*.

SALE DEL BOSCHETTO. — *Concerto vocale*. — 1. Mercadante. Romanza nell'opera *Il Bravo*, signor De Filippis. — 2. Meyerbeer. Romanza nell'opera *L'Africana*, signora De Filippis. — 3. Donizetti. Aria nell'opera *Gemma di Vergy*, signor Panizza. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra*, coniugi De Filippis. — 5. Verdi. Cavatina nell'opera *Ernani*, signora Panizza. — 6. Ricci. Duetto nell'opera *Crispino e la Comare*, signora De Filippis e signor Panizza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 72°, la sera di mercoledì 29 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Nocentini. Marcia *L'Esposizione universale di Vienna*. — 2. Strauss. *Mazurka*. — 3. Vincenti. Sinfonia *Originale*. — 4. Cavallini. Fantasia nell'opera *La Sonnambula*. — 5. Strauss. *Walt Sulle rive del Danubio*. — 6. Pacini. Finale 2° nell'opera *Saffo*. — 7. Filippa. Polka *Stella*.

Bullettino della Questura del 29. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per oziosità ed uno per questa.

Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 168 e 569 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi gondolieri.

Dal canicida vennero accalappiati 5 cani. Si constatarono 24 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Ballarin detto Brun Luigi, marinaio civile, con D'Este Amalia, infanzia perle, celibi.

DECESSI: 1. Odi Caterina, di anni 25, nubile, celibata. — 2. Vio Basso Domenico, di anni 39, vedovo, celibata. — 3. Portoluppi Bevilacqua contessa Teresa, di anni 70, vedova, possidente. — 4. Bottari Elvira, di anni 22, nubile. — 5. Coldei Lucia, di anni 25, nubile, sarda.

6. Piscitelli Giuseppe, di anni 20, celibe. — 7. Leuchelli Costante, di anni 26, celibe, cuoco. — 8. Leuchelli Giuseppe, di anni 57, celibe, già venditore di gioielli di pasta e d'oli. — 9. Pin Vincenzo, di anni 58, ammogliato, facchino, tutti di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 luglio

Ecco la nota della *Gazzetta Ufficiale* segnalata dal telegrafo:

Un giornale di Mondovì parla di un attentato che sarebbe avvenuto, alcune settimane or sono, presso Cuneo, contro la sacra persona di Sua Maestà. Questa notizia non ha ombra alcuna di fondamento.

Similmente non sussiste affatto una lettera di carattere politico che, secondo alcuni giornali, S. A. R. il Duca d'Aosta avrebbe indirizzato a S. S. Pio IX; ed è una mera invenzione la conversazione che un corrispondente di giornale riferisce di aver avuto con S. A. R. intorno alle cose di Spagna.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Abbiamo argomento per credere decisa la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re Vittorio Emanuele. La venuta dell'Imperatore austro-ungarico in Italia avrebbe luogo nel prossimo autunno; e l'incontro col nostro Re avverrebbe probabilmente a Firenze.

E più oltre: Ci viene assicurato che le disposizioni delle Potenze d'Europa verso il Governo del maresciallo Serrano sono diventate assai più benevole di ciò che erano state finora. Questo fatto è dovuto alla condotta dei carlisti, che ha sollevato l'indignazione di tutti i paesi civili.

Il ministro degli affari esteri, on. Visconti-Venosta, trovasi da alcuni giorni ai bagni di Andorno, presso Biella.

Scrivono dalla Spezia in data del 27 alla *Gazzetta d'Italia*:

Stamane l'onorevole Finali, ministro di agricoltura e commercio, accompagnato dall'ammiraglio Martini, dal sottoprefetto Giorgetti e da altre autorità, si recò a visitare questo Arsenale e vi si trattenne dalle 8 antimeridiane al tocco. Egli rimase soddisfattissimo della visita.

Ci si assicura che al Ministero delle finanze si proseguono alacremente gli studi per il progetto di legge inteso a colpire di una tassa la pilatura del riso, secondo l'impegno assunto dal on. Minghetti, dietro proposta fatta dal deputato Sorrentino, allorché alla Camera discutendosi l'ultimo progetto di legge per modificazioni alla tassa sul macinato.

Le notizie raccolte su cotesta materia fanno ritenere che la produzione del riso in Italia si avvicini ai quattro milioni di quintali annui. Tassando la pilatura per quintale, come per il macinato del grano, si avrebbe l'introito non indifferente di otto milioni.

Rimane tuttavia a risolversi una non lieve questione circa la esportazione del riso, la quale ascende a circa un milione di quintali all'anno, se cioè abbiasi o no, in tal caso, a restituire la tassa di pilatura, come si fa per il grano, restituendo la tassa di macinato. Sembra che prevenga il partito della restituzione della tassa anche per il riso che si esporti, con riserva però d'imporre un dazio d'uscita su questa derrata, o greggia o già assoggettata alla pilatura e brillatura, quando saremo alla revisione dei trattati commerciali, cosa che non può farsi coi trattati vigenti. (Gazz. d'It.)

Leggiamo nella *Libertà* di Roma: Sabato, verso le 3 pom., un ecclesiastico che coprì in Roma una carica elevata, chiese di parlare col R. Ispettore scolastico. Accolto, disse che era incaricato di presentargli una supplica; che però, siccome non era di premura, avrebbe

avuto tutto il tempo e gli presentò un'

avuto tutto il tempo di leggerla con suo comodo, e gli presentò un pugno.

L'ispettore ruppe il suggello e tosto si avvide che il pugno era pieno di grossi biglietti di Banca. Questa supplica non è diretta a me, disse tosto l'ispettore, ma a lei, e dignitosamente le restituì al confuso ministro di Dio, che scuotendosi se ne andò.

Ecco la spiegazione del rebus: L'ispettore in questo momento funziona da provveditore; gli esami di patente sono prossimi; egli fa parte della Commissione esaminatrice, e come funzionario di piena fiducia tanto del Consiglio provinciale scolastico, quanto del comun. Gabelli che ne è il titolare, è facile dedurre che prenderà parte alla compilazione dei temi. I frati e le monache aspiranti al diploma disgraziatamente sono molti; il resto al lettore.

Scrivono da Roma, 24, all'Unità Nazionale:

Ieri è stato ufficialmente comunicato dal Governo francese al ministro dei lavori pubblici italiano, che in seguito alla Convenzione stipulata fra i due Governi, dal giorno 3 agosto prossimo sarà stabilito il secondo treno internazionale diretto da Parigi a Roma, in coincidenza con gli arrivi dell'Inghilterra e del Belgio. Naturalmente vi sarà un secondo treno diretto da Roma a Parigi, con le coincidenze di Napoli, di Bologna, di Firenze e di Brindisi.

Poiché i due nuovi treni coincideranno con le provenienze più interessanti, e saranno veramente diretti, la valigia delle Indie dal giorno 5 agosto cambierà strada, e invece della via del Brennero, Baviera, Magonza, Ostenda, piglierà quella più breve del Ceniso, e andrà per Torino, Modane, Lione, Parigi, Calai. Risparmierà così nove ore e parecchie migliaia di lire.

L'Italia non vi perde nulla, anzi col nuovo treno avrà il vantaggio di ricevere la posta inglese, belga ed olandese nove ore prima; e avrà l'altro vantaggio di andare più direttamente e in più breve tempo a Parigi ed a Londra. Questo secondo treno diretto, che due anni sono la Francia aveva voluto sopprimere, non si seppe per quale motivo, è stato rimesso e reso più diretto e più celere merce le pratiche concludenti del ministro Spiventa, e la miglior disposizione d'animo del Gabinetto di Versailles.

Scrivono da Palermo in data 21 corr. alla Nazione:

In questi giorni fu compiuta dall'Autorità una buona operazione. Essa giunse a metter la mano sopra sedici individui che formavano il nucleo di un'Associazione per lettere di serocce e grassazioni. La retata fu fatta nella tenuta del Duca d'Aumale. Pare che l'impiegato del Principe abbia reclamato, forse perché la forza pubblica aveva invaso il domicilio di un suo affittuario. Malgrado però questi reclami, posso assicurare che l'impressione prodotta da questa importante cattura nel pubblico è stata eccellente.

Il disprezzo dell'Agenzia Stefani in data di Barcellona 25, recava che i cacciatori di Manila uccisero Cuchillo e due compagni di carlisti che riuscivano di arruolarsi. Nei disprezzi dell'Agenzia Havas troviamo invece che i cacciatori di Manila hanno ucciso a colpi di coltello (cuchillo) due compagnie ecc. Pregiammo l'Agenzia Stefani a mandarci i suoi disprezzi in italiano, e lasciar la lo spagnolo.

Il corrispondente viennese del Times dice che l'Austria sarebbe mostrata tutt'altro che favorevole al Congresso di Bruxelles. Egli dà un riassunto di due memorandi, che emanano dai due Ministri austro-ungarici della guerra e degli affari esteri, ed in ambidue quei documenti si fanno grandi obiezioni alla convenzione proposta dal principe Gorciakoff.

Telegrammi.

Salerno 26. Il brigante della banda Capucino, stato ucciso insieme al capo, fu riconosciuto essere Domenico Latronico.

Altri due briganti sono stati feriti.

(Opinione.)

Vienna 27. L'imperatrice partirà domani senza fare nessuna sosta sino a Strasburgo; quindi proseguirà alla volta dell'Avana, donde si recerà all'isola di Wight. S. M. non riceverà nessuna visita durante il viaggio.

A causa del cholera manifestatosi nella Slesia prussiana, il Luogotenente dell'Austria inferiore raccomandando alle Autorità sanitarie dei dipendenti di praticare delle disinfezioni sulle provenienze infette.

(Bilancia.)

Londra 27. Vennero nominati due rappresentanti dell'Inghilterra al Congresso di Bruxelles. Uno di essi è diplomatico, l'altro, è militare.

(Bilancia.)

Messina 27. Gli antichi consiglieri sono stati rieletti a grande maggioranza. La lotta fu assai vivace.

Oggi ebbe luogo l'accompagnamento funebre in onore del capitano Genova, vittima di un assassinio. Il corteo era imponente; i generali della guarnigione, la truppa, la rappresentanza municipale, tutte le Società colle loro bandiere, e una folla immensa assistevano a questa solenne dimostrazione di compianto.

(Fantasia.)

Parigi 27.

La votazione di giovedì e di venerdì ha provocato grande esacerbazione nel paese. Da parte repubblicana si fanno grandi sforzi per far discutere ancora entro questa settimana la proposta di scioglimento; all'incontro la maggioranza vuole abbreviare di due mesi le ferie della Camera e far stabilire il 5 novembre per la riconvocazione dell'Assemblea nazionale.

(N. F. P.)

Parigi 27.

I bonapartisti tennero ieri una lunga seduta in casa Rouher, per discutere le misure da prendersi di fronte alle elezioni generali. (Cit.)

Parigi 27.

Il ministro ha dato ordini severi ai confini, perchè vengano sorvegliati i carlisti.

(N. G. di Tr.)

Versailles 27.

Confermasi che l'estrema destra interpellare oggi il Ministero intorno alla politica generale che il Governo intende seguire durante le vacanze.

(Cit.)

Pest 27.

In seguito all'infertilità dell'opposizione sostenuta sinora contro la Novella elettorale, la sinistra non vuol più parlare. (N. G. di Tr.)

Londra 27.

tanto il riconoscimento del Governo spagnolo. Nell'articolo del Times è detto, in seguito, che, dopo il riconoscimento del Governo di Madrid, è sperabile che MacMahon assumerà un contegno più corrispondente al diritto internazionale. Saggiamente, infine, che anche quell'Inglese, i quali simpatizzano coi carlisti, dovrebbero pensare alla responsabilità che ricade su loro.

(Corr. di Tr.)

Madrid 27. È positiva la costituzione d'un Ministero di conciliazione durante il periodo elettorale. Le Cortes si aprirebbero al 15 settembre.

(Cit.)

Stefani dell'Agenzia Stefani.

Posen 18. — Il Vescovo Janiszewski fu arrestato per subire la pena inflittagli dai Tribunali.

Vienna 28. — Anselmo Rothschild è morto.

Berlino 28. — Aust. 193 3/8; Lomb. 82 1/4

Azioni 141 1/2; Ital. 66 3/4.

Parigi 28. — 3 0/0 Francese 62 70; 5 0/0 Francese 99 10; Banca di Francia 3770; Rend. Ital. 66 10; Ferr. Lomb. 308; Obblig. tab. —; Ferr. V. E. 200 —; Ferr. Romane 73 75; Obblig. Romane 180 —; Azioni tabacchi 765; Londra 25 18 —; Cambio Italia 10 1/8; Ingh. 92 1/2.

Parigi 28. — Le accuse di pretese facilitazioni date ai carlisti sulla frontiera dei Pirenei sparse dai giornali tedeschi, sono una manovra per eccitare l'opinione pubblica in Spagna contro la Francia.

La frontiera dei Pirenei è difficile a sorvegliare, ma è pure assai incomoda per passaggio di trasporti pesanti come armi e munizioni.

E' oggi constatato che i carlisti ricevono grandissima parte delle loro armi per via di mare, e le Autorità francesi fecero sempre il possibile per custodire la neutralità della frontiera.

Versailles 28. — L'Assemblea approvò il progetto sulla indennità per le demolizioni per la difesa nazionale. Gli Uffici elessero oggi la Commissione per esaminare i progetti di proroga. La Commissione è composta di undici membri della destra, che chiedono vacanze fino alla fine di novembre, di quattro di sinistra, che chiedono vacanze più brevi. I ministri espressero il desiderio che le vacanze non oltrepassino il fine di novembre. La Commissione decise di fissare la riapertura dell'Assemblea al 30 novembre. La proroga è probabile verso il 16 agosto.

Vienna 28. — Mob. 234 25; Lomb. 135 75; Aust. 316 25; B. Naz. 975; Nap. 8 85 —; Arg. 43 90; Londra 110 70; Austr. 75 —.

Vienna 28. — La conferenza sanitaria riconobbe la necessità di istituire una Commissione sanitaria internazionale permanente per continuare gli studi sul cholera, ed altre epidemie.

Londra 28. — Inghese 92 1/2; Ital. 65 7/8; Spagnuolo 18; Turco 44 1/4.

Londra 29. — (Camera dei Comuni.) — Il Governo dichiarò non essere informato che la Germania abbia deciso positivamente d'invare una squadra nelle acque di Spagna; la Germania discusse soltanto la convenienza di tale misura per proteggere i nazionali.

Londra 29. (Camera dei Comuni.) — Manners, rispondendo a Lush, dice che l'Inghilterra intolò trattative coll'Italia per addivenire a una riduzione della tariffa sulle lettere, che l'Italia è disposta ad accettare, ma l'Inghilterra desidera che la riduzione sia ancora più forte. Manners soggiunge che spera di venire ad un sollecito accordo.

Nuova York 28. — Presso Pittsburgh l'inondazione copre una superficie di 25 miglia. La parte principale è infatti, ma i sobborghi sono completamente devastati. Allegheny ha sofferto più di tutte; le acque, ascesero a 20 piedi, oltre 200 persone sono perite. L'uragano passò sopra l'Ohio, il Kentucky, danneggiando le ferrovie, i ponti e i raccolti.

FATTI DIVERSI.

Elezioni amministrative a Treviso.

1. Gelsomini cav. Pietro, con voti 375 — 2. Giacometti cav. Angelo, 374 — 3. Scarpa dott. Francesco, 343 — 4. Girolotti cav. Antonio, 339 — 5. Zuccarela co. Domenico, 296 — 6. Santalena ing. Giuseppe, 290 — 7. Felissent conte Fleury, 281 — 8. Caccianiga Maurizio, 275 — 9. Coletti cav. Luigi, 273 — 10. Mandruzzato avv. cav. Salvatore, 267 — 11. Rossi dott. Giuseppe, 265 — 12. Piazza cav. Leopoldo, 264 — 13. Moretti Adimari cav. Antonio, 255 — 14. Bortolan Giovanni, 250 — 15. Mandruzzato Gio. Batt., 245 — 16. Seragnolotti dott. Emilio, 243 — 17. Vianello Cacioliere cav. Angelo, 235 — 18. Vianello Nicola, 233 — 19. Tiretta nob. Odoardo, 232 — 20. Della Rovere Francesco, 231 — 21. Biliotti cav. Vincenzo, 225 — 22. De Dona Gio. Batt., 224 — 23. Zava cav. Domenico, 223 — 24. Springolo Agostino, 198 — 25. Grillo co. Enrico, 192 — 26. Brunelli Giovanni, 190 — 27. Balla Verde dott. Agostino, 153 — 28. Devide Guglielmo, 138 — 29. Voltolin Ferdinando, 136 — 30. Caneva dott. Bernardo, 132.

Per consiglieri provinciali ottennero maggiori voti i signori:

Giacometti nob. cav. Luigi, con voti 384 — Vianello-Cacioliere avv. cav. Angelo, 345 — Cenedese cav. Giacomo, 218 — Perazzolo avv. cav. Luigi, 206 — Caccianiga cav. Antonio, 274 — Rinaldi co. Ettore, 109.

Sopra 1248 elettori iscritti, votarono 404.

Elezioni amministrative a Bologna.

Anche a Bologna vennero le elezioni amministrative riuiscirono favorevoli al partito moderato-progressista: qui però avevano una certa importanza, poiché si trattava della rielezione dell'ingegnere Piccini Domenico, ufficiale della Corona d'Italia, il quale da oltre sette anni copre la carica di Sindaco. Sopra 515 elettori iscritti, vi furono 196 votanti, dei quali ben 184 a favore dell'anzidetto Piccini.

E' una delle rare volte che un Sindaco riceve dalle urne elettorali il compenso morale delle sue fatiche; ciò fa onore ed all'amministratore ed a' suoi amministratori, e lo notiamo con vera compiacenza perchè vi fu anche qualche astensione piuttosto significativa.

Incendio. — Ieri scoppiò un incendio nel granaio del frumento del sig. Melicchio presso Cavazzere. Il danno ascenderebbe a lire 30.000.

(Cit.)

Ferrovie dell'Alta Italia. — Dalla Direzione venne pubblicato il seguente avviso:

Stante l'impossibilità di controllare il peso delle merci alla rinfusa, quali la legna da ardere, i mattoni, i pietrami, ecc., quando queste vengono presentate a Stazioni non fornite di bilancia a ponte per vagoni, quest'Amministrazione stabilisce che la verifica del peso di tali spedizioni venga eseguita alla Stazione destinataria.

ed ove anche questa non fosse provvista di bilancia, ad una Stazione intermedia.

In tale caso verrà fatta analoga annotazione sui documenti di trasporto e sulle ricevute in partenza, e la responsabilità della ferrovia si limiterà al peso constatato come sopra.

Ammissione delle donne negli Uffici telegrafici. — La Direzione generale dei telegrafi pubblicava il 29 novembre 1873 un avviso, inserito nella Gazzetta del 16 aprile N. 102, contenente la indicazione dei posti cui possono aspirare le donne negli Uffici telegrafici governativi, colle relative condizioni di ammissione e carriere. Ora, a parziale modificazione di quell'avviso, annuncia che per le aspiranti ai posti di direttrici e di ausiliarie sono resi obbligatori l'uso e la conoscenza dell'apparato Morse, che prima formavano solamente un titolo di preferenza.

Nuovo spaccio di prodotti chimico-farmaceutici. — Per quell'interesse, che ci possono avere anche i farmacisti e droghieri della nostra città, avvertiamo che a Milano, essendosi raccolti in uno più elementi importanti, che prima esercitavano l'industria separatamente, fu costituita una Società collettiva avente per iscopo la fabbrica e lo spaccio di prodotti chimici-farmaceutici ed il commercio di droghe medicinali, sotto la ragione: Pozzi-Zanetti-Raimondi e C. Questi tre valenti chimici firmano ciascuno colla propria ragione sociale, e per procura di essi firma pure l'altro socio Ettore Filippini. E questo un primo passo per sollevare questa importante industria e metterla in grado di sostenere la concorrenza estera; e noi le auguriamo le migliori fortune.

Aggressione in ferrovia. — Un Supplemento del Progresso di Piacenza ci reca l'esito del processo, svolto dinanzi quella Corte di Assise, contro i fratelli Francesco e Domenico Delaude e Secondo Gabetti, imputati d'aver aggredito e tentato d'assassinare, tre mesi o sono, sui vagoni di prima classe del treno fra Alessandria e Piacenza, i due viaggiatori, sig. Cerio e Lardo.

Il Procuratore del Re, dopo avere trattenuto un quadro dell'orribile fatto, che tanto commosse Piacenza, e del quale si occupò la stampa nazionale ed estera, delineò nel fondo del quadro stesso le figure in penombra che sfuggono all'azione della giustizia, ma che la ragione e la logica trova necessarie al compimento d'un delitto che non poteva essere tutta opera dei tre scagionati sedenti sul banco dell'accusa.

Ritenuto attore principale il Delaude Francesco e a cooperatori gli altri due, chiese, infine, ai giurati di lasciare alla legge determinare la responsabilità in ragione dell'età, ma di negare assolutamente le cause attenuanti. La chiusa delle sue requisitorie fu improntata ad una terribile severità.

Pensate, signori giurati (disse) quali pericoli minaccerebbero il nostro paese, il commercio, la nostra vita nazionale, la società intera, se i malfattori potessero impadronirsi di far uso d'uno dei più splendidi ritrovati della scienza per facilitare le comunicazioni; pensate che lo straniero, sempre pronto a gettarsi in faccia l'insulto e la taccia di ladri ed accoltellatori, s'è fatta un'arma contro di noi italiani di quest'unico fatto, di cui fortunatamente non diede l'Italia il primo esempio. Mostrate voi, giurati, con un severo verdetto, che se in Italia si commettono delitti, la coscienza popolare ne colpisce con giustizia i colpevoli.

Il giuri rispose affermativamente su tutti i capi d'accusa, ritenendo Delaude Francesco solo colpevole del tentato e mancato omicidio del sig. Lardo. Ammise le cause aggravanti per numero degli aggressori e per valore degli oggetti rubati, e le circostanze attenuanti a favore del solo Domenico Delaude.

La Corte quindi pronunciò la sentenza che condannava Delaude Francesco alla pena dei lavori forzati a vita, colla perdita dei diritti politici e di quelli derivanti dalla potestà patria e maritale; Gabetti Secondo a 20 anni di lavori forzati ed a 7 anni di sorveglianza della P. S., espulsa la pena principale; e Delaude Domenico a 7 anni di reclusione.

Bolide. — La Gazzetta d'Italia annunzia:

«Un magnifico bolide venne osservato nella sera del 27 corrente alle ore 8 e 35 minuti (tempo medio di Firenze) dalla nostra Specola di Arcetri. Esso apparve in prossimità ed all'altezza di Giove, attualmente nella costellazione della Vergine, e che trovavasi a poco più d'un ora dal tramonto. Fu notato che il bolide vinceva, per grandezza e splendore, il pianeta, non ostante la luce vivissima della luna, già abbastanza alta e assai prossima alla sua massima fase.

«Percorrendo una traiettoria poco inclinata all'orizzonte, lo si vide dirigersi, con moto assai lento, verso il sud, ove si estingue quasi istantaneamente, in vicinanza dell'orizzonte medesimo. Non si poté scorgere ch'esso lasciasse dietro di sé una traccia luminosa; forse a cagione dell'atmosfera troppo riscaldata dalla luce lunare.

«I telegrammi pervenuti stamattina dalle stazioni meteorologiche annunziano che il bolide fu pur veduto, nella stessa ora, a Camerino e a Portofarone.

«Dopo le dieci e mezzo, un altro bolide molto più piccolo, ma assai splendente, si mostrò appena al sud, e scomparve subito dietro a' monti lasciando per qualche istante un bello strascico bianco-azzurro.

«Il primo di questi due bolidi fu veduto anche a Venezia.

Alternative di caldo e freddo. —

Come avviene mai che al caldo intenso di pochi giorni fa, sia succeduto, in Europa, quasi improvviso un fresco autunnale, benché di regola le due ultime settimane di luglio siano le più calde di tutto l'anno?

Una spiegazione l'abbiamo nella seguente notizia:

«Il gran calore produsse nei mari boreali un considerevolissimo squagliamento di ghiacci, di guisa che l'Atlantico, anche sotto latitudini temperate, è ora coperto di enormi banchi galleggianti di ghiaccio che la grande corrente polare e i venti stessi vi hanno trascinato.

Dinanzi a questa invasione di veri ghiacciai fluttuanti è naturale che il caldo, che gli ha staccati egli medesimo dal massimo serbatoio del circolo polare, ora indietreggi, finché li abbia del tutto liquefatti. E' naturale ancora che i venti che traversano gli spazi invasi dalle masse di ghiaccio giungano apportatori d'un opportuno refrigerio. Purché non facciano peggio!

E così i caldi estremi sogliono punirsi da sé stessi andando a risvegliare il can che dorme, ossia in altri termini andando a distaccare banchi interi di ghiaccio dall'immenso ed eterno ghiacciaio che fa corona al polo.

Le masse galleggianti portano poi seco questo inconveniente che i bastimenti i quali in tempi nevulosi oppur di notte urtano in esse, o ne sono urtati, corrono pericolo d'andar a picco, come accade pur troppo e non tanto di rado.

Un capitano, giunto recentemente dal Capo Bretone, annunziò di avere incontrato uno di questi massi che non misurava meno di quattro miglia in lunghezza e due in larghezza, con una profondità media di 400 piedi sotto il mare. Qual meraviglia che a dar di capo in siffatte montagne si stia freschi davvero?

(G. del Pop. di Fir.)

Valanga e straripamento d'acqua.

A due chilometri circa da Vittorio, fra Serravalle e Cimafadallo, sulla strada Nazionale che mena a Belluno, cadde la notte del 25 al 26 corrente, una valanga che impedì per varie ore il passaggio dei viandanti e specialmente delle vetture. Solo verso le ore 5 circa poté, mediante alacre lavoro di molte braccia essere riattivato il passaggio, ma ci vorranno parecchi giorni prima di effettuare perfettamente lo sgombramento.

Questo ed altri danni furono arrecati dall'enorme quantità di pioggia caduta dalle 4 alle 7 pomerid., del giorno 25 e conseguente ingrossamento delle acque; ad esempio, alberi divelti e mura rovinate.

Anche il muro di cinta del Carcere di Serravalle, che guarda il Monte, è rovesciato, e l'acqua penetrò nello stabile carcerario, giungendo nel peipano all'altezza di circa un metro.

Il Meschio era gonfio e straripò in vari punti, portando le sue acque all'altezza di 50 centimetri e più al piano terreno delle case vicine.

Quasi tutte le strade della città, e specialmente nel riparto Serravalle, e nella contrada Meschio di Ceneda, erano divenute un torrente; ora ne rimangono le vestigia per la più o meno grande quantità di ghiaia e sassi di cui sono ricoperte.

Per buona sorte non si hanno a lamentare speciali infortuni di persone ed animali.

(Gazz. di Trev.)

Nove persone fulminate. — Scrivono da Mores in data del 21 corrente all'Eco di Sardegna:

L'uragano da più giorni devastava le nostre e le vicine campagne. La gran catena del Monte Acuto e del Goccone pare sia fatta segno ai suoi speciali attacchi. Da Oschiri a Bono fino agli ultimi contrafforti di Mores e di Bonovra, la grandine fa da mietitrice.

L'agricoltore Paolo Pani, che con i suoi figli ed altri mietitori erasi all'imperversare della tempesta ricoverato sotto una pianta di olivo nella regione Badde Riu (Mores), è stato oggi gravemente ferito da un fulmine, i due figli e tutti ed altri sei individui feriti. Gli abitanti del paese in massa, compresi da terrore, accompagnarono le salme al Cimitero, mentre prodigavano le maggiori cure agli altri fulminati, dei quali alcuni versano in pericolo della vita.

La Cometa Coggia pare si annuovasse di essere sola ad aggirarsi negli spazi celesti; il sig. R. P. Fairbairn, un Inglese, ci annunzia che un'altra cometa viene a farle compagnia; aspettiamo di sapere in quali costellazioni essa si aggiri per procurarne la conoscenza ai nostri lettori.

Intanto, o astronomi, pulite le lenti dei vostri cannocchiali.

(Gazz. Piem.)

Cura della tisi. — Nella Press and Saint-James Chronic, si legge:

«Attualmente, in America, si va facendo su larga scala l'applicazione della teoria del dott. De Pascale, per la guarigione della tisi e della anemia, bevendo parecchie tazze di sangue fresco. A Brighton, nel Massachussetts, tutte le mattine nello Stabilimento di mattazione, si vedgono centinaia di ammalati, che stanno aspettando di poter bere una tazza di sangue caldo.

«Il dottore De Pascale ha pubblicato testè nella Medical Press una lettera, con la quale annunzia di avere trovato il mezzo di dissecare e polverizzare quindi il sangue, senza che debba perdere nulla della propria efficacia curativa, e di farlo assorbire in tal modo ai malati senza che sappiano che cosa è. Con il metodo di cura da lui inventato, il dottore De Pascale ottiene già molte guarigioni.

Un rampollo borbonico. — L'Union annunzia che il 21 luglio alle 6 ant. S. A. R. Madama la Duchessa (ex) di Parma si è sgravata felicemente d'una bambina.

Un altro scomparsa. — Leggiamo nella Gazzetta Cittadina di Catania:

«Dobbiamo registrare un doloroso avvenimento anche nella nostra Provincia. Certo Vincenzo Maugeri, capo squadra dell'Amministrazione del macinato, partito da Catania in missione il 29 giugno, il 30 detto, alle ore 8 ant., fu visto passare da Linguaglossa per recarsi a Castiglione ove non arrivò. Esso era scomparso!

«Il giorno 2 luglio fu ritrovato l'asino che aveva preso a nolo il povero Maugeri e fu riconosciuto dallo stesso padrone che glielo aveva dato in affitto.

«Da quel giorno le numerose ricerche riuscirono infruttuose, e si presume evidentemente che l'infelice sia rimasto vittima d'un assassinio.

«Vincenzo Maugeri lascia una numerosa famiglia desolata e nella miseria, ed imploriamo per essi la carità cittadina essendo pienamente sicuri che già il real Governo avrà preso delle energiche misure per rinvenire il corpo dell'assassinato e gli autori di questo misfatto, e nello stesso tempo provveduto a che gli infelici figli della vittima del proprio dovere non fossero soffermati dalla miseria e dalla disperazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE del 28 luglio del 29 luglio

Rendite Italiane 78 47 73 45

« (Long staccato) 71 20 71 35

Oro 27 24 22 30

Londra 27 20 27 83

Parigi 111 25 111 25

Prestito nazionale 67 — 67 —

Obblig. italiane 840 — 838 —

Asiani — — —

Banca nat. Ital. (nominale) 2148 — 2149 —

Azioni ferrovie meridionali 368 50 368 10

Obblig. 214 — 214 —

Buoni — — —

Obblig. occidentali 1484 — 1486 —

Banca Toscana 812 — 811 —

Credito mob. italiano 214 — 214 —

Banca ital.-germanica — — —

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 27 luglio del 28 luglio

Metallurgica al 5 % 70 20 70 20

Prestito 1854 al 5 % 75 15 75 —

Prestito 1860 108 75 108 75

Azioni della Banca nat. aust. 976 — 974 —

Azioni dell'ist. di credito 231 — 231 25

Londra 104 85 104 70

Argento 104 15 104 —

Il 30 franchi 8 85 — 8 85 —

Zeehuil imp. suat. — — — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

IMPORTAZIONE DIRETTA

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

DELLA DITTA

KIYOYA YOSHIBE e A. BUSINELLO & C.

col visto del Consolato giapponese.

Sono tuttora aperte le sottoscrizioni ai Cartoni originarii giapponesi, il cui importo

NON SARÀ SUPERIORE DI L. 16,

e quindi i sottoscrittori godranno il vantaggio, se il prezzo risultante sarà inferiore.

Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia, a

Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e presso i rappresentanti delle Provincie.

748

619

AI BAGNANTI

SPAZZOLE DI SALUTE

ASSORTIMENTO COMPLETO, Caffè,

Spugne, Vasche da bagno, Ventriere, Fascie da

nuoto, Cinghie di salvataggio.

SPECIALITA' NAZIONALI ED ESTERE, Istrumenti tecnici e chirurgici.

Unico Deposito di stoffe, mutande e calze di pino della Turingia.

On parle plusieurs langues.

PORTATA.

Altri arrivi del 25 luglio:
Da S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.
Da Barletta, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.
Da S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.
Da S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.

Da S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.
Da S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.
Da S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.
Da S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 25 luglio.
Albergo Reale Danieli. — Aria co. P., dall'interio, — S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.

Albergo Reale Danieli. — Aria co. P., dall'interio, — S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.
Albergo Reale Danieli. — Aria co. P., dall'interio, — S. Maria, brig. ital. Alvaro, cap. Vianello, di tonn. 173, con 98 tonn. erbe sparte, 18 fusti olio d'oliva, all'ord.

FRONTIERA DELLE STRADE STRETTATE
PARTENZA DA VENEZIA PER
Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
5. 40 Padova, Bologna, Milano, Torino.
5. 10 Padova, Bologna, Milano, Torino.

ATTI UFFICIALI
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.
Si notifica che nel giorno 17 agosto p. v., alle ore 12 mezz., si procederà presso gli Uffici del Ministero della Marina e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, simultaneamente ad un pubblico incanto per la vendita di chilogrammi 130.000 di cav. usati, al prezzo di cent. 40 per chilogrammo, e per la complessiva somma di Lit. 52.000.

ARRIVO A VENEZIA DA
25. Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
1. 40 Roma, Bologna, Ravenna (Dir.), Padova (Oma).
1. 40 Treviso (Misto).
1. 40 Venezia, Rovigo, Padova.
1. 14 Udine, Treviso.
1. 55 Bologna, Ravenna, Padova.
2. 25 Brescia, Verona, Padova (Misto).
2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
2. 50 Milano, Verona, Padova.
4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
4. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
5. 26 Udine, Treviso.
9. 43 Torino, Milano, Bologna, Padova.
10. 15 Torino, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 15' 44", 3 lat. Nord — 0° 5' 9", long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 luglio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app. 4. 40, 5. 35. Passaggio al meridiano (Tempo medio a mezzogiorno vero): 0. 57, 8. 4.
Tramonto app. 7. 31, 4.
Luna. Passaggio al meridiano 0. 55, 1 aut.
Tramonto app. 3. 40, 9 aut.
Levare app. 8. 47, 5 pom.
Eta — giorni: 17. Fase: —
NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al tempo superiore, e quelli della Luna al centro.

Bullettino meteorologico del giorno 25 luglio.

Barometro a 0° in mm. 758.25 757.77 757.45
Term. centigr. al Nord. 25.38 25.50 25.60
Tensione del vapore in mm. 13.37 16.26 18.24
Umidità relativa in centesimi 72 56 81
Direzione e forza del vento. N. N. E. E. S. E. S.
Stato dell'atmosfera. —
Acqua caduta in mm. — — —
Elettricità dinamica atmosferica in gradi. 0.0 0.0 0.0
Osservazioni: 6 pom. del 25 luglio = 4.0 — 6 ant. del 26 = 6.0.
Dalla 6 ant. del 25 luglio alle 6 ant. del 26:
Temperatura: Massima: 28.7 — Minima: 23.0.

Nota particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 25 luglio 1874.

Tempo bello, mare calmo e venti generalmente deboli. Freddi non stazionari o poco aumentati.

La massima temperatura osservata ieri a Camerino e a Urbino fu di 25°.

Continua il tempo generalmente buono.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 681 II.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
Comune di Ceggia.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 13 agosto p. v. alle ore 9 ant. in questo Ufficio comunale, alla presenza del Sindaco o di un suo delegato si terrà la pubblica asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e parziale costruzione delle due strade dette del Bosco e di Prà d'Arca vecchia in base al progetto dell'ingegnere civile Giovanni Antonio dott. Argenti.

Il prezzo peritale a base d'asta è di Lit. 2769.44, pagabili nei modi ed epoche stabiliti dal Capitolato speciale di quest'opera.

Il lavoro sarà consegnato dall'ingegnere direttore col 1° novembre p. v. e dovrà essere compiuto nel termine stabilito dal Capitolato generale d'appalto.

L'asta seguirà a partito segreto e le offerte dovranno essere corredate del deposito di Lit. 2769.44 oltre a Lit. 500 per le competenze e spese d'asta e del successivo contratto che sono a tutto carico del deliberatario e salvo finale liquidazione.

Non saranno ammesse le offerte di persone non ritenute idonee all'esecuzione dei lavori di cui trattasi.

Il tempo utile per la produzione delle offerte di migliorata che non potrà essere minore del ventesimo del prezzo conseguito nel primo esperimento scadrà nel giorno 27 successivo alle ore 12 merid.

Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutti i patti e condizioni stabiliti nei Capitolati generale e parziale, e quali potranno ispezionarsi nella Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio di tutti i giorni precedenti l'asta.

Ceggia, 19 luglio 1874.
Il Sindaco, P. LORO.

N. 695.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Ceggia.

In seguito a rinuncia del medico attuale venne dal Consiglio dichiarata vacante la condotta medica chirurgico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 agosto p. v.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di suditanza italiana;
c) Attestato di buona morale condotta;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di vaccinazione;
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servizi prestati in altre condotte od in qualche Ospedale.

Il soldo annuo è di Lit. 1506.18 oltre a Lit. 493.82 a titolo d'indennizzo per mezzo di trasporto.

Il Comune è sito in piano e le strade sono la massima parte sistemate.

La popolazione è di anime N. 2200, delle quali tre quarti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'elezione dovrà assumere la condotta col giorno 21 settembre.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858; ed a tutte quelle Leggi e Regolamenti che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Venezia, 26 luglio 1874.
Il Sotto-Comune, di Marina
Il Sotto-Comune, di Marina
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARI

23-3 PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto che la eredità abbandonata da Capitanio Chiara, figlia dei deceduti Giuseppe e Ranza Lucia, vedova in prime nozze di Opra di Gior-

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.
Ceggia, 19 luglio 1874.
Il Sindaco, P. LORO.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Ceggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare di grado inferiore della scuola di Grassano.

Gli aspiranti dovranno corredate la propria istanza in bollo legale dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita e di nazionalità.
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

3. Fede di moralità rilasciata dal Sindaco del Comune di ultima residenza.

4. Patente d'abilitazione all'insegnamento. Lo stipendio annuo è fissato in Lit. 500, coll'obbligo delle lezioni serali e festive.

L'elezione dovrà risiedere in Grassano, ed assumere il posto col 1° novembre a. e.

La nomina è di spollanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e si intenderà durevole per un triennio.

Dal Municipio
Ceggia, 19 luglio 1874.
Il Sindaco, P. LORO.

Sottoscrizione ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone, per l'anno 1875, aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

di Brescia, la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò cartoni dal Giappone nel 1863.

25.° ANNO D'ESERCIZIO
13.° ANNO PEL GIAPPONE

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti.

2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per Cartoni annuali garantiti.

3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lit. 5 per cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

ALCIDE PUECH.
Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia presso il sig. Antonio Dall'Asta, S. Maria Zobenigo, N. 2543. 647

710

ALL'ALBERGO DELLA

PENSIONE SVIZZERA
Calle del Traghetto della Salute
È APERTO
Grande Stabilimento bagni dolci e salsi.

Ghiaccio artificiale

Purissimo ed assolutamente igienico, della premiata Fabbrica in Venezia (fondamenta Santa Chiara) N. 510, 511. Si vende alla Fabbrica ed a San Marco, Ponte dei Fierelli, N. 956, al prezzo di cent. 6 al chilogrammo.

È permesso visitare la Fabbrica tutti i giorni, dalle 7 alle 9 pom.

P. BUSSOLIN. 697

Fabbrica di tappeti uso inglese paglia di Cocco, Manilla, Jute e Sparto. — Si eseguisce qualunque Commissione spedendo senz'alcun aumento di prezzo per tutte le provincie venete verso assegnato sulla ferrata.

I tappeti di Cocco ottimi per case di città e di campagna, gonfiate e bastimenti, sono unici per preservare dall'umidità e dal freddo; hanno una durata da 10 a 15 anni e si rimettono a nuovo lavandoli con acqua e sapone. — Prezzi di tutta convenienza.

Deposito S. Moise, Calle del Ridotto, N. 1352.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALITTE
MATTHEW PLESSY, N. 90.
Boulevard S. Germain, Parigi.
Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1873

Croce della Legione d'Onore
Medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Atene e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETO
per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia A. Manzoni & C., via della Sala, N. 10 in Milano. 563

IN TREVISO
fuori di Porta Cavour

Da affittarsi, come anche da vendersi, un Casinò bene ammobiliato, con adiacenze per rimessa, stalla, ecc., ed unitamente circa 3 campi di terra ridotta in parte a cortile, orto, giardino o viali.

Chi vi applicasse si rivolga al libraio Zoppetti in Treviso. 630

Leopoldo, figlio del vivente dottor Gino e della fu Fantoni nob. Carlotta, morto in Venezia li 3 giugno 1874, venne in verbale 13 luglio volgente accettata con beneficio d'inventario dal di lui padre signor Poma dott. Giusto fu Leopoldo, dai fratelli germani Carlo maggiore, Maria, Francesco e Antonietta, minorenni, e dai fratelli consanguinei Giovanni Battista ed Elena, pure minorenni; questi ed i tre primi costituiti sotto la potestà paterna del predetto loro padre dott. Giusto Poma, residenti tutti in Venezia.

Venezia, li 24 luglio 1874.
BURCO, Cancelliere.

25-3 AVVISO.
Il sottoscritto Enrico Gilberto Neville fu Alfredo, rende noto che con contratto 8 febbraio 1858, N. 11801, a rogiti del veneto notaio Gio. dott. Bisacco, debitamente notificato all'in-

OPIFICIO NAZIONALE

DI MACINATURA E VENDITA
Corteccia di Rovere, di pezzo

VALONEA E SOMMACCO

DELLA DITTA
F. CLAUT E C. TREBALDI

VICENZA. Contrada Pusterla, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona - VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. 627

CINGHIE DI CAOUTCHOU

PER TRASMISSIONI
Cinghie continue (senza giunto) per locomobili e trebbiatrici e per le macchine agricole in genere.

Tubi a Spirale ed altri prodotti di gomma della Fabbrica G. B. Pirelli & C., Milano, strada al Ponte Serezo, N. 116.

Deposito in Venezia presso l'ingegnere Andrea Petlich, Piazza S. Marco, 84. 621

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

387

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDAZIONE MANIFATTURE

grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi
A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA

SETTERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZANI, ECC.

TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA

GRANDE DEPOSITO TELERE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

stoffe da mobili, cortinaggi, tralicci da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti PREZZI FISSI:

Orologi da tasca in oro da fr. a fr. 55 350

argento da fr. a fr. 23 150

oro remontoir da fr. a fr. 115 450

argento da fr. a fr. 45 150

metallo da fr. a fr. 30

da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero da fr. a fr. 25 200

Orologi da muro con peso, reg. di Vienna da fr. a fr. 50 150

da muro a molla, in quadro, ovali, ottagonali, rotondi da fr. a fr. 16 200

da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. da fr. a fr. 10 200

con sveglia da fr. a fr. 12 50

Catene d'argento da fr. a fr. 7 20

Orologi da viaggio da fr. a fr. 90 200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.

I possessori di viglietti di garanzia, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la riparazione gratuita.

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 453

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc. 573

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI
IL VERO
ELIXIR COCA BUTON

CINGHIE DI CAOUTCHOU

PER TRASMISSIONI
Cinghie continue (senza giunto) per locomobili e trebbiatrici e per le macchine agricole in genere.

Tubi a Spirale ed altri prodotti di gomma della Fabbrica G. B. Pirelli & C., Milano, strada al Ponte Serezo, N. 116.

Deposito in Venezia presso l'ingegnere Andrea Petlich, Piazza S. Marco, 84. 621

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 534

387

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDAZIONE MANIFATTURE

grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi
A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA

SETTERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZANI, ECC.

TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA

GRANDE DEPOSITO TELERE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

stoffe da mobili, cortinaggi, tralicci da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti PREZZI FISSI:

Orologi da tasca in oro da fr. a fr. 55 350

argento da fr. a fr. 23 150

oro remontoir da fr. a fr. 115 450

argento da fr. a fr. 45 150

metallo da fr. a fr. 30

da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero da fr. a fr. 25 200

Orologi da muro con peso, reg. di Vienna da fr. a fr. 50 150

da muro a molla, in quadro, ovali, ottagonali, rotondi da fr. a fr. 16 200

da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. da fr. a fr. 10 200

con sveglia da fr. a fr. 12 50

Catene d'argento da fr. a fr. 7 20

Orologi da viaggio da fr. a fr. 90 200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.

I possessori di viglietti di garanzia, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la riparazione gratuita.

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 453

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc. 573

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI
IL VERO
ELIXIR COCA BUTON

Fabbricato con la vera foglia
DI COCA-BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore
BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Premiata con 17 Medaglie

Fornitori di S. M. il Re d'Italia, delle L. L. 14, RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir-Coca-G. Buton e C. Bologna, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta: G. BUTON E C. — In Venezia, presso PIETRO BASSANI, Borgocolo a S. Lorenzo, N. 5102.

ASSOCI

Per VENEZIA, IL
al semestre, 35.
Per la PROVINCIA
22.50 al semestre
La RACCOLTA
per soci della
La associazione in
Sant'Angelo, G.
e di fuori per
gruppi. Un foglio
di fogli arretrati
della intersezione
Mezzo foglio e
di reclamo dove
gli articoli non
stanno: si
gui pagamento

Alcuni gi
nuovamente p
dell'Impero
Germania al
questa volta l
bertà, contro
queste due vi
vevano aver l
è ancora null
tore d'Austria
manifestato l
di restituire l
che sieno sor
zata. La salu
Germania ha
un viaggio ab
ratore d'Aust
IX, lo hanno
visita al Re a
la voce che l
a Firenze, m
sto progetto n
cettato.

Un dispa
era imminente
spagnuolo da
La notizia su
era stato dett
sere collettivo
e lord Derby,
ghilterra, lo
mera dei Com
fu segnalato d
che lo scopo
l'intervento m
riconoscimen
ramente che
aspettare anc
sciallo Serran
bia garanzia d
il Governo d
è caduto,

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziali ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 LUSLIO

Alcuni giornali di Roma e di Firenze hanno nuovamente posta in giro la notizia della visita dell'Imperatore d'Austria e dell'Imperatore di Germania al Re d'Italia. Sembra però che anche questa volta la notizia non sia positiva. La *Libertà*, contro quei giornali, i quali dicevano che queste due visite erano già stabilite, e che dovevano aver luogo a Firenze, scrive che non vi è ancora nulla di determinato. Tanto l'Imperatore d'Austria, che quello di Germania, hanno manifestato l'intenzione, nel settembre passato, di restituire la visita al Re d'Italia; ma sembra che sieno sorte più difficoltà, che non hanno ancora permesso che questa promessa sia realizzata. La salute cagionevole dell'Imperatore di Germania ha dapprima impedito ch'egli facesse un viaggio abbastanza lungo, e quanto all'Imperatore d'Austria, i riguardi personali verso Pio IX, lo hanno trattenuto sinora di recarsi a far visita al Re a Roma. Si è perciò che si sparsa la voce che l'Imperatore visiterebbe il Re invece a Firenze, ma, come vedemmo, sembra che questo progetto non sia ancora definitivamente accettato.

Un disappio alcuni giorni fa annunciava che era imminente il riconoscimento del Governo spagnolo da parte dell'Italia e della Germania. La notizia suscitava molti dubbi, giacché, sinora era stato detto che il riconoscimento dovesse essere collettivo, da parte delle principali Potenze, e lord Derby, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, lo ha ripetuto, non è guari, alla Camera dei Comuni. Il *Times*, in un articolo, che fu segnalato dal telegrafo ai giornali esteri, dice che lo scopo cui mira la politica inglese, non è l'intervento negli affari di Spagna, ma bensì il riconoscimento di quel Governo. Ci sembra veramente che questo riconoscimento si sia fatto aspettare anche troppo. Il Governo del maresciallo Serrano non è certo un Governo che abbia garanzie di stabilità, ma non ne aveva di più il Governo del signor Thiers, tanto è vero che è caduto, e non ha forse garanzie molto maggiori il Governo di Mac-Mahon; eppure le Potenze d'Europa si sono affrettate a riconoscerlo. Perché non hanno esse riconosciuto ancora il Governo spagnolo, il quale, dopo aver vinto i comandi, è ora impegnato in una terribile guerra contro i carlisti; guerra che interessa pure tutta l'Europa, giacché è in causa la libertà?

Ci sembra che le Potenze debbano almeno dare il loro appoggio morale a questo Governo, e che sia un torto per loro aver tardato tanto. L'Italia, che aveva assistito allo spettacolo triste dell'abdicazione del Re Amedeo, non doveva certo essere la prima a riconoscere il Governo spagnolo, per riguardi che tutti comprendono, ma essa ha sempre detto che avrebbe seguito l'esempio delle altre Potenze. Ora il momento ci sembra giunto. Finché alla testa del Governo di Spagna stavano i Pi y Margall o i Salmeron, si comprendeva che le Potenze esitassero, ma ora che vi è Serrano, queste esitazioni non si comprenderebbero più. Il *Times*, che sostiene con calore il riconoscimento, aggiunge che quando il Governo francese avesse riconosciuto formalmente il Governo spagnolo, sarebbe obbligato a mantenere meglio gli obblighi di buon vicinato verso la Spagna, e che farebbe custodire meglio la frontiera. Una ragione di più perché il riconoscimento si effettui.

Sino al momento in cui scriviamo non ci giunge ancora alcun disappio sulla discussione che doveva aver luogo ieri all'Assemblea di Versailles a proposito della proposta di scioglimento. Malgrado però quella discussione, i fondi francesi aumentavano. Si vede che la Borsa si fida delle parole del maresciallo, il quale disse che qualunque cosa avvenisse, esso continuerebbe a governare per sette anni, e governerebbe coi principi conservatori. La Borsa dunque in primo luogo confida che lo scioglimento non sia approvato dall'Assemblea, la qual cosa è infatti molto probabile, e in ogni caso attende anche con calma la possibile elezione d'un'Assemblea repubblicana, giacché crede che il maresciallo la tratterebbe peggio assai di quello che abbia trattato l'Assemblea reazionaria attuale. Ecco come il *Figaro* (il quale ora è ricomparso dopo la sospensione di quindici giorni, ordinata dal Governo francese) spiega la causa dell'aumento dei fondi francesi:

« Ormai la situazione è chiara. Il paese più non si cura di sapere ciò che avviene a Versailles. Poco gli importano le discussioni ed i voti. Poco gli importa l'organizzazione del settennato, perché il settennato non è un Governo, ma un uomo, e tutte le costituzioni di questo mondo sarebbero nulla senza quest'uomo.

« Da qui proviene la tranquillità che godiamo e quell'ottimismo dei fondi pubblici, che, dopo la rivista ed il Messaggio, continuano ad aumentare imperturbabilmente, non tenendo alcun conto delle minacce, delle interpellanze, degli ordini del giorno, che sono la vita degli uomini di partito e che erano la rovina del paese sotto il sig. Thiers.

« In Francia si guarda ora più al maresciallo che all'Assemblea. La dittatura si può dunque considerare ormai come un fatto compiuto.

« PS. Un disappio giunto più tardi annuncia che la proposta Melleville per lo scioglimento dell'Assemblea fu ieri respinta con voti 375 contro 332. E ciò che si prevedeva.

ATTI UFFICIALI

N. 2016. (Serie II.) Gazz. uff. 31 luglio.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Po-

ro ed Urbino quella che dal confine col territorio della Repubblica di S. Marino raggiunge l'altra provinciale detta Feltresca del Conca presso Mercatino di Montegimano.

R. D. 29 giugno 1874.

N. 2010. (Serie II.) Gazz. uff. 31 luglio.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Massa-Carrara quella che dipartendosi dalla città di Pontremoli passando per Zeri condurrà al confine della Provincia di Genova presso Monte Parà.

R. D. 29 giugno 1874.

Legge sui beni incolti dei Comuni.

N. 2011. (Serie II.) Gazz. uff. 31 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sancito e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. I beni incolti dei Comuni che sono patrimoniali o divenissero tali, devono essere ridotti a coltura, e in quanto cadano sotto le discipline della legge forestale, alla coltura a bosco. Se dentro cinque anni dalla pubblicazione della presente legge i Comuni non adempiano a questa condizione, i beni incolti dei Comuni devono essere alienati o dati in enfiteusi, coll'obbligo del rimborsamento per quelli soggetti alla legge forestale.

Art. 2. Il comitato forestale nelle Provincie ove siano, o altrimenti una Commissione presieduta dal Prefetto della Provincia e composta dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile, di un ingegnere nominato tra gli stipendiati dello Stato, dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e di due persone scelte dal Consiglio provinciale, procederà, sentito il Consiglio comunale, alla compilazione degli elenchi dei beni incolti, soggetti alla presente legge. Quando tra il voto del Consiglio comunale e del Comitato forestale o della Commissione siano dissenso, sarà messa la decisione al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale provvederà secondo il Consiglio di Stato.

Art. 3. Potrà dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio prorogarsi il termine entro sopra prefisso per terreni a pascolo naturale, quando cognizioni speciali lo rendano utile.

Art. 4. Trascorsi i cinque anni e non adempienti dai Comuni la prescrizione di legge, le Deputazioni provinciali procederanno nei modi di legge all'alienazione od enfiteusi a profitto del Comune.

Art. 5. Un Regolamento approvato con Decreto Reale stabilirà i termini per la compilazione e notificazione degli elenchi, ed i termini e la procedura per reclami come pure per le eccezioni.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato dal Real Castello di Valldieri, S. Anna, addì 4 luglio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Sono approvate alcune modificazioni degli Statuti della Banca mutua popolare di Padova.

N. DCCCXC. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione per la modificazione dello Statuto presa in assemblea generale del 15 aprile 1874 dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni mutue, sede in Padova, colla denominazione di Banca Mutua Popolare di Padova;

Visto il R. Decreto del 25 novembre 1866, Numero MDCCCXXXII e lo Statuto della Società con esso approvato;

Visto l'altro Reale Decreto relativo alla Società medesima del 10 marzo 1872, N. CCLXII;

Visto il Titolo VII, Libro I, del Codice di commercio; Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2747, e 5 settembre 1869, N. 5250;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

È approvata ed ai termini della citata deliberazione sociale del 15 aprile 1874 è aggiunta in fine dell'art. 15 dello Statuto della Banca Mutua Popolare di Padova la disposizione seguente:

« a) Di depositare somme in conto corrente attivo presso le più riputate istituzioni di credito e Case di risparmio. »

Art. II.

Sono arretrate allo Statuto della stessa Banca le altre modificazioni seguenti:

1° In fine dell'art. 15 è aggiunta questa disposizione: « Di aprire conti correnti con Banche popolari »

2° In fine dell'art. 18 è aggiunta la disposizione che segue: « La Banca potrà esser usata di costituzione in mora e senza ministero giudiziale far vendere a mezzo di pubblico mediatore, in caso di debito non solvibile a scadenza, gli oggetti di qualunque natura che saranno stati ad essa costituiti in deposito a garanzia o pegno, e a tal uopo il costitutore il pegno o deposito dovrà nell'atto relativo prestare a ciò il proprio assenso e ciò fino alla concorrenza del credito di essa per capitale, interessi e spese. »

Art. III.

La Banca contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 300 annui, pagabili a trimestri anticipati. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato nel R. Castello di Sant'Anna (Valldieri), addì 23 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Descrizione dei nuovi biglietti da L. 50 della Banca Nazionale.

N. 2005. (Serie II.) Gazz. uff. 22 luglio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Voluti l'art. 30 degli Statuti della Banca Nazionale nel Regno, approvati con R. Decreto 1° ottobre 1859, Numero 3622;

Ritenuto che la Banca Nazionale nel Regno, all'oggetto di rinnovare i danni provenienti dalle molte contraffazioni verificatisi in passato nei biglietti in corso da lire cinquanta, ha determinato di procedere al rinnovamento dei medesimi, sostituendoli con altri dello stesso taglio, ma di differente modello, e che presentino maggiori garanzie;

Visto l'art. 8 della legge 30 aprile 1874, N. 1920; Visto l'art. 5 del R. Decreto 14 giugno 1874, Numero 1942;

Determino quanto segue:

I nuovi biglietti da lire cinquanta (L. 50) che la Banca Nazionale nel Regno ha deliberato di sostituire a quelli ora in corso avranno i seguenti caratteristici qui appresso descritti:

Il biglietto da lire 50 da emettere è stampato su carta filigranata quasi interamente coperta dalle imprimezioni in colore che costituiscono il biglietto. Questa carta, munita da una puntigliatura che la rende all'aspetto quasi simile ad una tela, porta in filigrana, alla parte superiore,

un 5 ed un 0 formati in semplici linee trasparenti di contorno, e più in basso, e destra, una testa dell'Italia in chiaro-scuro con corona turrita. Veduta contro luce, questa testa ha i chiarì e gli scuri intervertiti, di guisa che, guardandola contro un piano cupo, il chiaro-scuro torna nella vera sua posizione.

Il biglietto è stampato tanto sul recto che sul verso con due imprimezioni: il fondo e la vignetta.

Il fondo del recto è di color coccineo e consta di una intrecciatura di cerchi, tra i quali vedesi la cifra 50 che risulta in bianco sul fondo coccineo. Questo fondo alla parte destra lascia un gran vuoto bianco di forma ovale, entro il quale viene a ricadere la testa dell'Italia in filigrana. La parte centrale del fondo, di colore coccineo più cupo, contiene una quantità di ottogeni regolari. In questi figurano altrettante teste dell'Italia in rilievo che si guardano l'una l'altra. Negli spazi quadrati lasciati vuoti da questi ottogeni risulta in bianco la cifra 50, e le fasce che circondano gli ottogeni portano scritte sopra ogni lato la parola lire pure in bianco.

La vignetta impressa su questo fondo è di colore bleu e composta come appresso: Ogni angolo porta un ornato cui sono sovrapposti due scudi di cui fra le principali città d'Italia nelle quali la Banca ha stabilito una sede. Questi scudi hanno il capo volto all'esterno e la punta all'interno del biglietto. L'angolo superiore a sinistra contiene i due scudi di Milano e di Venezia, ed il superiore a destra i due scudi di Firenze e di Roma. L'angolo inferiore a sinistra contiene gli scudi di Genova e Torino; l'inferiore a destra quelli di Napoli e di Palermo. Oltre questi stemmi, gli ornati suddetti portano ancora una cifra 50, ad eccezione dell'ornato all'angolo inferiore a destra, il quale è privo di tale cifra.

Fra i primi due ornati, nel centro della parte superiore del biglietto, vedesi lo stemma Reale sovrastato da due putti alati. Fra i due ornati della parte inferiore vedesi una figura allegorica della Giustizia seduta e che tiene nella destra le bilance, nella sinistra la spada. Due leoni giacciono ai piedi, e sono in gran parte coperti da due medaglioni, entro i quali stanno scritte le comunicazioni legali contro i falsari. Il primo medaglione a sinistra è in lettera azzurra su fondo bianco, nell'altro è in oro intervertito questi due colori. Fra le due teste dei leoni ed i due ornati inferiori, vedesi da ciascuna parte un putto seduto a terra. Quello a sinistra porta il caduceo e si appoggia ad una balla di mercanzia; quello a destra è intento a lavorare sopra un'incudine. Al lato sinistro della vignetta, tra i due ornati superiori ed inferiori, vedesi un medaglione ovale entro il quale figura una testa dell'Italia con corona turrita sormontata da una stella raggiante.

Nello spazio lasciato vuoto da questi ornati si contiene la leggenda del biglietto distribuita in quattro linee. La prima e curva con la convessità in alto e contiene le parole Banca Nazionale; la seconda orizzontale come tutte le seguenti, ha la sola parola nel; la terza porta scritto Regno d'Italia; e la quarta vale cinquanta lire.

La parola cinquanta è di carattere minuscolo: le parole vale e lire sono di carattere maiuscolo.

Sotto questa leggenda sono firmati il controllore Galvano ed il cassiere Nazzari. Sul taglio della matrice, il lato sinistro del biglietto, sono le parole Banca Nazionale in carattere inglese: maiuscolo ornato.

Il fondo del verso del biglietto è costituito da uno strato uniforme di tutta colore esse chiaro, il quale non copre interamente la carta, ma lascia all'intorno un orlo bianco di circa mezzo centimetro. Questo orlo manca del lato a destra del riguardando, corrispondente alla parte inferiore del biglietto, poiché da questa parte il fondo copre interamente la carta. Sopra questo fondo è impressa in bleu la vignetta composta come segue:

Al quattro angoli, entro quattro dischi ornati, risulta la cifra 50 a fondo chiaro, ombreggiata. Al due ornati superiori si appoggiano due putti in atteggiamento diverso, i quali, dai fianchi in giù, terminano in un ornato di foglie e steli che vanno ad incontrarsi alla metà del foglio, dove un panno gettato su di loro porta le parole cinquanta lire. Alla parte inferiore fra i due dischi ornati si vede una cartella molto allungata orizzontalmente nella quale è scritto la data della creazione del biglietto. Questa cartella a destra e a sinistra ha due fori dai quali sfuggono due ornati che, spiegandosi verso i lati dello scudo, vanno ad incontrarsi in due dischi annessi. Il lato verticale sinistro rimane privo di qualunque imprimezione, a fine di lasciare libera la testa dell'Italia in filigrana; quella a destra porta un rotondino dal quale si staccano superiormente ed inferiormente due ornati che vanno a incontrare i due dischi con la cifra 50.

Nello spazio lasciato vuoto da questi fori si vedono due grandi medaglioni contenenti testi simili dell'Italia con corona turrita riguardanti fra loro. Questo testo è un composto di filigrane linee condotte in guisa da formare il rilievo. Le due medaglie sono contornate da un solo e medesimo fregio che le circonda ambendo, formando a sua medaglia e l'altra un piccolo cerchio nel quale figura lo scudo Reale. Questo cerchio posa sopra un ornato a foglia di stella, che a destra ed a sinistra entra sotto i due medaglioni. Un'ancora collocata verticalmente passa sotto questa stella. Quest'ancora ha legato all'angolo un nastro avvolgente ed è sormontata da una stella raggiante.

Sul verso del biglietto, in posizioni diagonalmente opposte, sono stampate due volte in nero le indicazioni del numero e della serie cui il biglietto appartiene.

Tutte le diverse imprimezioni che formano il biglietto sono in tipografia.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 7 luglio 1874.

IL MINISTRO DELLE FINANZE, MARCO MINGHETTI.

Visto l'art. 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871, N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi di Segreteria e di Ragioneria nell'Amministrazione delle finanze;

Visto il Decreto ministeriale del 2 marzo 1872, che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determino quanto segue:

Nei giorni primo e seguenti del mese di ottobre 1874 saranno dati, presso le Intendenze di Finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell'art. 2° del precitato Decreto ministeriale del 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di Computista presso le Intendenze di Finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentarsi domanda o direttamente al Ministero delle finanze — Segretario generale — o ad una Intendenza di Finanza, non più tardi del 1° settembre prossimo venturo.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunta l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizi eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società o Case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, addì 13 luglio 1874.

IL MINISTRO, M. MINGHETTI.

Modificazioni del dazio consumo.

Venne distribuito giovedì (23 luglio 1874) il progetto di legge per le modificazioni del dazio consumo presentato dal Ministero Minghetti nella tornata del 27 novembre 1873.

Il progetto, com'è noto, sottrae, ai Comuni alcune materie prime, oggi sottoposte al dazio.

Le sei categorie primitive e per così dire fondamentali delle leggi sui dazi di consumo, sono:

1. Commestibili;
2. Bevande;
3. Combustibili;
4. Foraggi;
5. Materiali da costruzione;
6. Materie grasse e saponi;

Colla legge del 1866 se ne introdusse una nuova, cioè dei mobili.

Il nuovo progetto ammette tutte queste categorie, ma introduce delle limitazioni perché in queste categorie di articoli di consumo più o meno immediato non s'introducano materie prime od altri oggetti che non tanto servono al consumo, quanto alla produzione.

Non si fa alcuna specificazione quanto ai commestibili ed alle bevande: solo viene aggiunto in via di assimilazione la neve ed il ghiaccio, e fatta una categoria a sé dei coloniali, perché non possono sempre qualificarsi come commestibili o bevande, e non cessano per questo di essere articoli di consumo. Espressamente si escludono i medicinali o materie prime di medicina.

La categoria dei foraggi venne espressa in modo da comprendere tutte le materie che servono di alimento a qualsiasi animale.

Dalla categoria dei combustibili, alla quale sono assimilate le materie illuminanti, si sono, nell'interesse delle industrie, esclusi tutti i carboni fossili. Si è fatta eccezione soltanto per coke, il quale ordinariamente si adopera, come il carbone vegetale, per usi domestici. In questa categoria figurano bensì le candele di cera, di stearina, di margarina, paraffina, spermaceto; ma non la cera grezza, la stearina, margarina, ecc., che si considerano come materie prime assolutamente non tassabili.

Alla categoria delle materie grasse e saponi era necessario aggiungere gli olii, essendo articoli imponibili con dazio comunale nei Comuni aperti. Per la stessa ragione essi si sono compresi il burro atto a cibo umano, il sego e le candele di sego. Si inclusero inoltre le profumerie, potendosi assimilare ai saponi. Non si comprendono gli olii volatili od essenze, perché sogliono servire di materia prima per i generi di profumeria. Non si compresero neanche i frutti e semi oleiferi, si perché potrebbero sempre tassarsi come commestibili, si perché essendo soggetti a dazio governativo nei Comuni chiusi, non si potrebbero escludere dagli articoli soggetti a dazio nei Comuni aperti.

La categoria dei materiali da costruzione venne espressamente riferita alle case od altri edifici stabili; e con ciò si volle evitare la troppo larga interpretazione per cui si considererebbero come materiale da costruzione persino le pelli che si impiegano nelle carrozze. Venne limitato il legname alle opere di compimento ed ai telai ed affissi per fabbriche, come il ferro e gli altri metalli ai soli oggetti di compimento, per evitare che si tassasse il legname o i metalli grezzi da servire come materie prime alle industrie. Per la stessa ragione si è specificato il marmo ed altre pietre dure, escludendo tassativamente i blocchi. Si sono poi assimilati ai materiali da costruzione, secondo anche la giurisprudenza amministrativa, le stufe e i caminetti, i vetri e cristalli in lastre, la carta da tappezzeria, le terre colorate e tinte ad olio, tutti oggetti inerenti alla definitiva ultimazione delle case.

Finalmente, nell'ultima categoria di generi diversi sono compresi altri articoli che sembrano avere la stessa destinazione delle altre categorie, e ciò per compensare i Comuni di quello che verrebbero a perdere per la proibizione del dazio sul legname greggio, e su altri oggetti, su cui ora possono imporre il dazio, come la carta da stampa, la cera grezza, il ferro in verghe, lamine, fili, ecc.

Secondo una tabella che il ministro ha unita al progetto di legge, i Comuni, specialmente i murati, perderebbero una parte dei loro introiti, circa due milioni e mezzo. I Comuni più danneggiati sarebbero Firenze per L. 105,220; Genova per L. 235,74; Milano L. 226,370; Napoli L. 301,294; Palermo L. 256,995; Roma L. 96,588 e quasi tutte le città murate, principalmente i capi luoghi di Provincia.

(Adige.)

Nostre corrispondenze private.

Trento 22 luglio.

Passò il periodo destinato alle feste ed alla pubblica vita, ed ora torniamo nella quiete ordinaria. Le condizioni economiche di Trento e del Trentino facevano con diritto supporre che in quest'anno la fiera di San Vigilio riuscisse affatto squallida, pure non fu: v'ebbe animato concorso dalle Valli e dalle vicine città, dimodoché se non tutto il mese di giugno almeno le ultime due settimane riuscirono assai brillanti. Il principale richiamo fu anche in quest'anno, come sempre costituito dallo spettacolo d'opera al Teatro Sociale, spettacolo che come nell'ultima mia vi dissi, se non stava al livello di quelli di va-

rie precedenti annate, pure incontrò a ragione il pubblico aggradimento e fu frequentato a segno da impingere per bene le sacconce dell'Impresa. Il nostro Teatro Sociale annovera nei suoi fasti dei momenti, che in oggi potrebbero invidiarli i teatri delle capitali ed il pubblico trentino, che avvezzo l'orecchio alla stupenda arte di canto d'una Galletti, Brambilla, Cortesi, di tenori della rima di Negrini, Patierno, Barbacini, e di baritoni quali un Varese, un Giraldo ecc., ben difficilmente si sente soddisfatto se lo stacco è di soverchio marcato. Pure tanto nel *Roberto il Diavolo* quanto alla *Norma*, prodotti in quest'anno sulle nostre scene, se il pubblico non trovò di che esaltarsi dal lato dell'esecuzione, trovò però di che divertirsi ed animarsi di sua presenza brillantemente tutte le serate. Piacquero la *Contarini* e la *Arancio-Guerini* e piaceva pure il tenore *Belardi*; come fu trovata assai soddisfacente l'esecuzione complessiva e la messa in scena. La giornata poi del 27 giugno, punto saliente della festività del San Vigilio, presentò il solito brio, e la baldoria popolare nella piazza d'Armi ch'ebbe luogo nel pomeriggio, fu animata da molte migliaia di forestieri con notevole vantaggio per il fondo della Società di mutuo soccorso per gli artieri, a cui pro fu diretto il giuoco della Tombola. Quella festa poi fu allietata dalle produzioni musicali di due bande, e coronata da un bellissimo fuoco di artificieri approntato dal nostro valente pirotecnico Marconi, che seppè guadagnarsi una fama colla finezza dei suoi lavori tanto nella città di Trieste, come in molte altre città d'Italia.

Ora si vanno popolando le nostre valli, seguendo in ciò la città di Trento il suo tradizionale costume; ognuno che può, corre alla campagna e vi trasporta la sua famiglia; e nel periodo estivo ed autunnale trovi in tutti i vicini paesi un'ospitalità che invano cerchi negli altri mesi dell'anno entro le vecchie mura di Teodolico. Chi non ha campagna propria, a costo d'incontrare un sacrificio talvolta superiore alle proprie forze, la prende in affitto, pur di uscire dalla cerchia cittadina; non poche poi sono le famiglie che recansi ai luoghi di cura, che vanno fra noi sempre più prendendo voga quali Rabbì, Pejo, Cavolento e Carano, nonché le già rinomate località di laghi di Levico, Roncegno e Vetrivolo. E la conseguenza di tale mania si è che la città si spopola a segno da sembrar quasi deserta.

Il bagno di Levico in quest'anno vanta un brillantissimo concorso. Le prodigiose cure che merca l'inecontestabile efficacia di quelle acque rameico-arsenicali si ripetono ogni anno, guadagnano già a quel luogo una fama europea, fama che nessuno potrà più distruggere perché sorretta dall'evidenza di luminosi fatti. Quel Comune al possesso di una tale ricchezza naturale fu assai tardo nel muoversi, e per vero erano ben giustificati negli anni addietro i ripetuti laghi di pressoché tutti gli ospiti, i quali non vi trovavano né confortevole trattamento, né conforti di sorta. Ora, posso dirvi con vera soddisfazione che non è più così. Lo Stabilimento principale fu di assai ampliato, fornito di magnifiche sale per conversazione e per ballo, munito di un ricco Gabinetto di lettura, e di una sala per musica. Furono costruite varie case nuove di buon genere e di elegante aspetto, e si tracciò un viale destinato a mettere in congiunzione lo stabilimento principale coll'incautove lago che trovavasi a piccola distanza dal paese. Si mossero in una parola, ed a segno che nella corrente stagione i moltissimi e cospicui visitatori non chero che a lodarsene. Molto resta ancor a fare, e quello che più monta, le condizioni locali si prestano mirabilmente ad esser ridotte, locché è d'ottimo augurio per l'avvenire di quell'avventuroso paese.

La vicinanza del pittoreso Lago di Caldorazzo offrirà alla futura attività un magico campo, né io credo andare errato supponendo che fra non molti anni tutta la bellissima costiera di quel lago, tanto dalla parte di Calcevanica, ove fa pompa di sé la collina rivestita di stupende boscaglie, quanto dalla parte di Ischia e lenna ove la natura si presenta ricca di una rigogliosa vegetazione di vigneti che partendosi dal margine del lago vanno salendo a scagioni in dolce pendio fino alla vetta del colle, sarà popolata di eleganti ville e casini che la privata speculazione farà erigere a comodo delle doviziose famiglie forestiere. Quella plaga io la credo, nel suo genere, la più bella del Trentino, ed è davvero deplorabile che sin qui l'inerzia degli abitanti non abbia concesso che sia al di fuori conosciuta.

La politica dorme ora fra noi un sonno profondo, né può essere altrimenti se dorme per tutte le grandi questioni del giorno. Saprete già che l'abate Prato declinò formalmente il mandato di deputato al Consiglio dell'Impero, e posso dirvi che il Collegio di Trento, resosi così vacante, verrà riconvocato entro il venturo settembre per la nuova elezione. Sin qui non si decidono nomi, so però che la Direzione della Società nazionale liberale prese già in seria considerazione la cosa, né passerà molto che convocherà i propri soci onde vegliare l'importante argomento. Quale esito attenda presso il Consiglio dell'Impero la vitale nostra questione, non saprei per vero preconcizzare; si sente però che il partito tirolese si arrabbatta in tutti i modi per render frustranei i nostri conati, e come ancora vi dissi, pur troppo possiamo seriamente temere che la meglio sia per loro, riservato per noi un nuovo disinganno. Qualche cosa si farà, ma seguirà una di quelle solite mezze misure non atte a contentare alcuno. In fatti, che importerebbe a noi di una Dieta circolare, quale sento vagamente annunciarsi siccome assai probabile, quando debbano restare inalterati i vincoli che ci legano alla Provincia, e quando tutti i principali affari amministrativi debbano essere discussi e deliberati nel seno della Dieta tirolese? La sarebbe né più né meno che un'irriso-

no, la quale piacerebbe anche per il futuro il sistema leonino di impiego dei fondi provinciali per la massima parte impiegati col sangue nostro. Eppure questi nostri seri timori sono fondati, e voglia il Cielo che io mi inganni!

Riservandomi a parlarvi dettagliatamente dell'istruzione in generale, tanto nella città di Trento quanto nel Trentino, vi accennerò ora ai risultati del primo anno di un'Associazione che fu organizzata col santissimo scopo di venire in aiuto ai piccoli figli del popolo, onde facilitare la maggior frequenza alle Scuole popolari. Convinta un'età di cittadini che uno dei maggiori ostacoli alla frequenza alle Scuole è la miseria, la quale non rade volte impedisce ai genitori di fornire ai propri figli i necessari indumenti e gli oggetti per la Scuola indispensabile, venne nell'auto divasamento di iniziare una Società sotto il nome di *Società degli amici della Scuola*, la quale avesse il caritatevole compito di fornire un fondo, non ad altro destinato che a provvedere il necessario ai figli del povero per l'età loro obbligati alla Scuola. L'ottima idea non poteva a meno di trovare benigna accoglienza, ed in fatti in un baleno la Società fu forte di oltre 500 soci. Esse nel suo seno dei Comitati di signore, e tale fu l'attività spiegata in questo primo anno, che più di 200 piccoli figli del povero ebbero di che completamente vestirsi.

A moltissimi fu possibile di somministrare libri ed altri accessori della Scuola, e fu tutto così un motivo, pur troppo assai di frequente plausibile, per allontanarli dalla frequentazione. Questa, a mio giudizio, è una delle maggiori carità che possano usarsi, perchè non solo si provvede così alla miseria, ma si favorisce ad un tempo l'educazione, che è il principale motivo per impedire che la miseria assuma maggiori proporzioni. Ebbe luogo giorni fa la sessione generale della Società, nella quale fu reso dalla Direzione dettagliato conto della gestione, e l'impressione che ne riportai fu tale da convincermi che quella Società non solo non potrà negli anni venturi languire, ma anzi sarà chiamata a portare fra noi sempre più copiosi i suoi benefici frutti.

Voglio parlarvi ancora d'un altro atto solenne che ebbe luogo or sono giorni parecchi in Trento, e che accenna allo sviluppo d'altra Associazione degna certo del maggiore encomio per la bontà e l'efficacia del suo scopo. Intendo parlare dell'inaugurazione della bandiera della Società Ginnastica, effettuata colla massima pompa e colla partecipazione di tutti i soci non solo, ma ben anche di moltissimi cittadini invitati ad intervenire. La Società Ginnastica conta ora 4 anni di vita, e sorta senza chissà ma con serietà di propositi, annovera nelle sue file oltre a 300 soci attivi ed un forte numero di soci contribuenti. Ha una propria palestra, ove segnano i regolari esercizi di norma, ed ha pure un proprio maestro espressamente stipendiato.

I figli di questi monti, agili e robusti per natura, hanno una speciale disposizione per la ginnastica, in fatti, posso assicurarvi che sono meravigliosi i risultati che si ottennero nel seno di quella Società: i suoi esercizi sono degni del maggior interesse, e quando vengono prodotti con carattere pubblico, è massima la ressa dei cittadini per assistervi. Vengono poi di tratto in tratto organizzate delle partite di piacere, o meglio dire delle gran passeggiate ginnastiche, alle quali si unisce il diletto d'una festa sociale campestre; un pranzo all'aperto alternato da canti e suoni, condito dal massimo buon umore e dalla gioialità propria della gioventù fiorentina.

Questa Società scosse in quest'anno l'apatia cittadina, ed a merito suo s'ebbero luogo delle bellissime serate musicali con intervento o della banda o dell'orchestra civica. Brillavano quei ritrovi per numerosissima affluenza di gentili signore, e per uno squisito buon gusto nella combinazione dell'insieme; splendide poi veramente riuscirono le due feste di ballo della Società offerte all'eletta dei cittadini nelle sale dell'Albergo dell'Europa. In tutti i Congressi ginnastici fin qui sistematisi in varie città d'Italia e di Germania, la Società di Trento fu sempre rappresentata, come seato aver essa già eletta la propria rappresentanza per il Congresso di Bologna, che deve aver luogo nell'incominciare dell'autunno.

La Società, come prima vi dissi, inaugurò il proprio vessillo, accompagnando quest'atto con pompa solenne. Ebbe luogo nella palestra adatto discorso del suo Presidente, alla presenza di tutti i soci e delle Autorità invitate; dopo di che, la numerosissima comitiva, preceduta dalla banda civica, percorse con fiacole le principali vie della città per far capo al giardino del sig. barone Altenburger al Fersina, ove dovea aver luogo un brillante esercizio da parte dei più provetti allievi, alternato da produzioni musicali. Il giardino magnificamente illuminato, presentava un quadro dei più attraenti; il grande concorso di ogni classe di cittadini rendeva quello spettacolo interessantissimo. Fu una festività delle più simpatiche e che si protrasse fino a tarda notte, accrescendo così la stima per una Società che merita ogni encomio perchè fautrice di socievolezza, e diretta allo sviluppo della nostra gioventù.

Premesso il bene, dovrò pur accennarvi anche ai malanni che colpiscono in recenti date questo mio povero paese, e che sono tali da destare raccapriccio. Credo che ne avrete udito far cenno; dacché molti giornali ne parlarono, certi dettagli però non potete conoscerli, ed è perciò che non voglio sottrarli. Leggeva giorni fa nella *Perseveranza* un acribo rimbrotto a carico dell'astronomo francese, che si prese lo spasso di predire malanni atmosferici gravissimi in date epoche del luglio; io si appellava cerretano e che so io, e si fluiva col dire che i fatti provarono l'assurdo delle predizioni. Io non so se debba ridere per la natura di quei vaticinii; so però che, o fondatamente od a caso, quel malaugurato astronomo le indovinò tutte, almeno nel mio paese. La sventura incominciò ad aprirsi la via il giorno 4 corrente nella Val d'Adige superiore: una bufera terribile sconvolse terreni e case, e l'Adige fu per più ore coperto di legnami e masserie. Nella sera del giorno 6 un nubifragio, del quale fra noi non v'ha esempio, si rovesciò sulle terre del Comune di Lavis ed invase poi tutta la piana superiore verso mattina, scatenandosi infine con furia diabolica sul Distretto di Civezzano. Fu accompagnato da grandine e fulmini, e le sue conseguenze furono sconvolta di intere campagne, boschi e prati a segno da lasciare la nuda roccia, distruzione di ponti e strade, e nel Comune di Civezzano sconvolta di due interi mulini, colle rispettive Case d'abitazione. La sera del 7, nuovo uragano che invase nuovamente l'identica piana, e per di più con grandine devastatrice che colpì tutto il Comune di Gardolo fin presso alla città di Trento. La notte del 6 il Fersina d'un tratto salì a tale altezza, da sorpassare gli argini, invadere le campagne presso la foce nell'Adige, minacciare di distruzione

la ferrovia, irrompere fin presso alle vie della città. La sera del 9 nuovo nubifragio nel Distretto di Lavis, con tempesta nel Comune di Mattarello. La sera del 13 altro turbine che si sfogò orrendamente nella Valle del Fersina, con guasti spaventosi; e temporali di minor mole, ma però tremendi nelle sere del 16 e 18 luglio. Questi son fatti, ed i danni complessivi sono incalcolabili. Oltre un milione di lire si calcola il solo pregiudizio che riguarda Lavis e Civezzano, e basti il dire che tutte le strade sono ancora impraticabili. Per diversivo, ieri mattina un temporale regalò alla città di Trento 3 fulmini di seguito, sicché ci conveniva tremare al solo veder le nubi. Si aprirono sottoscrizioni in favore dei danneggiati, ma son troppi, e troppo stremato di forze è il paese per venire in soccorso a tutti. Addio.

ITALIA

La Borsa, di Genova, pubblica il seguente ordine del giorno, rivolto dal capitano Persichetti ai suoi subordinati al momento del suo sbarco:

« Voi sapete che nel mattino del 20 giugno, trovandoci presso Capo San Vito, investimmo su di una secca, dalla quale, mediante la instancabile solerte opera vostra, condurvatagli altri equipaggi, si riuscì a scagliare il bastimento, senza che questo ne abbia riportato alcun danno di rilievo.

« Questo penoso, quanto inaspettato sinistro, assieme alle esigenze ed al bene del servizio, hanno imposto il mio sbarco da questo legno.

« Io non deploro la perdita del comando, quantunque questo sia lusinghiero.

« Ho sempre cercato di riuscire bene nelle mie missioni, ma l'esito più volte non ha coronato i miei sforzi e le mie speranze. Cedo perciò senza rammarico e con rassegnazione in pieno senso di responsabilità, e di tanta importanza di tanta responsabilità. La sola cosa che mi addolora non poco si è di separarmi da voi, stato maggiore ed equipaggio, da voi, di cui ho apprezzato lo zelo, l'intelligenza, la disciplina.

« Non dimenticherò mai ciò che voi avete fatto nel disgraziato accidente occorso a questa nave, il che m'è stato di massimo conforto nella dolorosa congiuntura, le cui conseguenze avrei preferito che avessero colpito me solo. Ve ne ringrazio di cuore pel paese, pel Governo e per me stesso.

« Nel dirvi addio, vi assicuro che i miei voti saranno sempre con voi. »

Leggiamo nella *Nazione*:

Leri è stata trattata in grado di appello avanti il Tribunale correzionale la nota causa contro Achille Montignani per abuso di biglietti da ferrovia da deputato. Nella contumacia dell'appellante è stata confermata la sentenza del pretore urbano.

GERMANIA

È noto che, da tre anni, l'Autorità tedesca ha tentato parecchie volte di far togliere la bandiera tricolore che sventolava in cima al campanile della cattedrale di Metz. Avendo, tempo fa, la *Gazette de France* annunziato che un Francese aveva proceduto all'operazione, il *Drapeau tricolore* di Metz pubblica la seguente relazione:

« Non è un Francese, ma un soldato tedesco del Ducato di Brandeburgo, il quale, spinto dal desiderio di guadagnare 100 talleri (376 fr.) offerti dal Governo prussiano, ha compiuto l'audace impresa.

« Dall'occupazione tedesca della città, nessuno aveva osato arrischiarsi, non ostante le reiterate domande dell'Autorità, che erano impazienti di vedere sparire la bandiera tricolore.

« Il pioniere brandeburghese, che s'era incaricato di strappare via quella bandiera, è stato condotto alla cattedrale al suono della musica militare ed accompagnato da un distaccamento di soldati prussiani. Quando ebbe raggiunta la più alta galleria, egli conficcò dei chiodi enormi nella cuspide del campanile, e montò così, lentissimamente, fino all'enorme palla che la corona: poscia distaccò la bandiera francese e le sostituì la nero-bianco-rossa.

« Allorché fu disceso, gli ufficiali gli strinsero la mano in segno di riconoscenza: i Tedeschi lo salutarono con urrà, ed egli tornò alla caserma col distaccamento di soldati che lo aveva scortato, mentre la musica faceva echeggiare arie trionfali. »

INGHILTERRA

La lotta fra la Chiesa e lo Stato, fece recentemente capolino nel Parlamento britannico, ove giorni sono si discusse e si deliberò sulla domanda di restituire agli Irlandesi un Parlamento autonomo. Il clero cattolico irlandese cercò per questa via di rafforzare le proprie forze, e di formare d'una Camera irlandese una formidabile batteria, dalla quale sperava di aprire una breccia nel protestantismo della vecchia Inghilterra.

Com'era da attendersi, la Camera dei comuni vide il tranfello, di cui il primo ministro della Regina Vittoria rivelò i pericoli. Il sig. Disraeli disse:

« Supponete che arrivi una cosa non improbabile, anzi probabile noi viventi: supponete che si produca in Europa un grande movimento allo scopo di reintegrare il capo della religione cattolica romana nel possesso della capitale e delle Province onde l'hanno spogliato: supponete che noi allora ci troviamo riuniti a deliberare sulle circostanze e sugli avvenimenti che potrebbero sorgere da tale agitazione. Io vorrei sapere se i deputati irlandesi si contenteranno di venire al Consiglio dell'Impero per esprimere semplicemente i loro sentimenti e dare i loro voti. O bene: se i loro sentimenti li vedessero disprezzati, i loro voti respinti, possiamo credere che un Parlamento cattolico irlandese resterebbe indifferente ad avvenimenti, che hanno per esso lui il più grande interesse, e che gli Irlandesi non prenderebbero una parte intensa a questi avvenimenti? »

« Signori, non posso neppure per un momento rinunziare alla convinzione che in simile stato di cose il Parlamento d'Irlanda non esiterebbe a dichiarare che la condizione del Capo della fede cattolica è una faccenda esclusivamente irlandese.

« Inutile sperare, dopo l'esperienza acquistata, che la massa del popolo irlandese possa venire facilmente domata dalle minacce del partito protestante d'Irlanda, od anche dall'interessamento dell'Inghilterra. Noi ci esporremo ad una di quelle crisi, che occupano le più grandi pagine della storia. Una guerra civile sarebbe forse la minore delle calamità che desolerebbero le due nazioni. »

La Camera dei comuni respinse l'insidiosa proposta degli Irlandesi, e dimostrò con tale voto di associarsi alle opinioni del primo ministro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 luglio.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente L. 21,339. 82

Chiereghin dott. Antonio, avv. 10. —

Totale L. 21,349. 82

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Chiereghin dott. Antonio, avv., L. 10. —

L'ambasciata birmana. — Ieri al mezzogiorno, l'ambasciata birmana recossi a far visita al contrammiraglio Cerruti ed a vedere la squadra sotto i suoi ordini. Due vapori partirono dal canale di S. Marco. Nella prima, ove erano gli ambasciatori accompagnati dal contrammiraglio comandante il Dipartimento, e con parecchie dame invitate, sventolava sull'albero di trinchetta la bandiera birmana, che è bianca con un pavone nel mezzo. Nella seconda presero posto tutti gli altri invitati.

Si discese alla nave ammiraglia la *Venezia* dove il comm. Cerruti accolse gli ospiti con squisita cortesia, ed offrì loro rinfreschi; quindi, dopovisitato il naviglio, si è improvvisata una festa di ballo, assai goduta anche dai Birmani che stavano a vederla seduti sul cassero.

Alle ore cinque si parlò dalla dotta, che fece i tiri di saluto all'ambasciata.

Nella sera, per cura del Municipio si è improvvisata una piccola serenata nel Canal grande, che riuscì graditissima con molto concorso di gondole e con fuochi di bengala. L'ambasciata birmana vi si recò con due gondole di gala a quattro remi del Municipio.

Diresse la serenata il maestro Malipiero, e nella barca illuminata, sonavano due pianoforti verticali, un armonium col bravo Volir ed il distinto Mirco col suo magico strumento. Furono eseguiti i seguenti pezzi:

Serenata, Rossini, con duetto cantato dalla sig. Butti e dal sig. Colonna.

Aria del Ballo in maschera, cantata dal sig. Pietriboni.

Dormi pure, cantata dal sig. Colonna.

Fantasia sul Pirata, sonata dal sig. Mirco.

Aria del Roberto il Diavolo, cantata dalla sig. Butti.

Duetto del Faust, con pianoforte ed armonium.

Stella confidente cantata dalla sig. Butti, replicata.

Norma, aria per soprano per pianoforte ed armonium.

Mandolinata dello Scuderi cantata dal Colonna, della quale pure si chiese la replica.

I signori Birmani mostrarono molto gradimento per questo spettacolo singolare che a Venezia riesce così bene, e recaronsi colle gondole presso alla gondola del Sindaco per ringraziarlo.

Dopo la serenata, aggradarono di vedere la piazza di S. Marco dalle finestre centrali della Galleria del Palazzo Reale.

Quivi furono accolti in modo veramente splendido dal direttore del Palazzo e da S. E. il ministro della Real Casa, e visitarono tutto il Palazzo riccamente illuminato.

Con che terminarono in modo lieto la giornata d'ieri, dalla quale i signori Birmani si mostrarono ottimamente soddisfatti, riportandone la più grata ricordanza.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — Banda militare. — 1. Buttesini. Marcia. — 2. Traglio. Mazurka Rimbombante di Praga. — 3. Vincenti. Sinfonia Originale. — 4. Labitzky. Walz Rimbombante di Berlino. — 5. Piacini. Gran finale 2° nell'opera Saffo. — 6. Mazzanek. Polka. Il ritorno da Londra. — 7. Petrella. Finale 2° nell'opera Le Precauzioni. — 8. Sessa. Mazurka. — 9. Labitzky. Galop Hyde Park.

— FAVORITA. — Orchestra milanese. — Questa sera prenderà parte al concerto il distinto concertista d'oboe, signor Pasculli Domenico.

1. Wagner. Marcia nell'opera Tannhauser. — 2. Strauss. Walz Centoni austriaci. — 3. Pasculli. Concerto per oboe, sopra motivi dell'opera La Favorita, con accompagnamento di pianoforte, eseguito dal sig. Pasculli. — 4. Marcano. Polka I Farfallini. — 5. Rossini. Reminiscenze sull'opera Guglielmo Tell. — 6. Strauss. Walz Sangue vienese. — 7. Pasculli. Ricordo di Napoli, scherzo brillante per oboe, eseguito dal sig. Pasculli. — 8. Strauss. Mazurka Ombre notturne. — 9. Gounod. Gran ballabile La notte del Valpurgis nell'opera Faust. — 10. Strauss. Galop Bavardage.

— SALE DEL BOSCHETTO. — Prestidigitazione. — Grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal sig. De Stefani Giuseppe.

Parte prima: Illusione ovvero la destrezza del giocoliere. — Parte seconda: La pesca miracolosa e i quattro elementi. — Parte terza: Un ritrovato inaspettato. — Un nuovo prestigiatore in sala. — Il nodo inseparabile.

Teatro Malibran. — Diamo un lieto annuncio. Finalmente avremo un buon spettacolo d'opera. Sabato sera infatti incominceranno le rappresentazioni al Malibran secondo il seguente programma.

Si rappresenterà l'opera in cinque atti, *Faust*, coi seguenti artisti:

Roberto Stagno (Faust) — Antonio Vidal (Meistofele) — Giovanni Reschi (Valentino) — Francesco Pessina (Wagner) — Giuseppina Reschi, esordiente (Margherita) — Cecilia Bentami (Siebel) — Angelina Zamboni (Marta).

Studenti, solisti, borghesi, ragazze, matrone.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Raffaele Kuon. — Maestro istruttore e direttore dei cori: Domenico Acerbi.

Nell'atto secondo, il ballabile diretto da Bernardino Pollini verrà eseguito dalle ballerine: Elvira Pollini, Penelope Dendriño, Giovannina Bazzuolo, Demetria Voliciani, Giuseppina Padovan, Luigia Baccetti, Olimpia Grassi, Giuseppina Castavelli, Maria Bronzo, Carolina Albertelli, Linda Brussa, Giuseppina Magnarini.

Banda sul palco scenico, diretta dal maestro Giacomo Calascione.

Tutte le scene nuove e dipinte da Pietro Belli. — Proprietà dello spartito, Giovannina Luca. — Macchinismo diretto da Luigi Cicuto. — Vestuario di Davide Ascoli. — Attrezzi di Luigi Capuzzo.

Biglietto d'ingresso L. 1: 50 — Posti alle gallerie del pepino oltre l'ingresso cent. 50 — Ingresso al loggione e palchi di terz'ordine dal N. 29 al 37 cent. 70 — Prezzo degli scanni chiusi delle 3 prime file di platea L. 1: 50 — delle altre 7 L. 1.

I palchi e scanni prenotati saranno tenuti a disposizione dei committenti fino alle ore 12 del suddetto giorno, spirato il qual termine l'Impresa disporrà altrimenti.

Chi esce dal teatro dovrà munirsi di apposito scontrino per diritto al reingresso.

Bullettino della Questura del 30.

All'ispettorato di P. S. di Dorsoduro fu ieri denunciato il furto di biancheria per un valore non ancora determinato, avvenuto poco prima a danno di S. A., nella cui casa i ladri finora sconosciuti sarebbero penetrati mediante scalata di una finestra aperta.

Fu pure arrestato dagli stessi agenti certo M. G., prevenuto ferito di D. G., abitante a S. Croce; ferimento commesso poco prima con arma da taglio in seguito a diverbio avvenuto fra loro.

Incendio. — Nel magazzino di mobiglie di proprietà di S. R. in Sestiere di S. Polo, si sviluppava ieri mattina un incendio, che fortunatamente non prese vaste proporzioni, stante il pronto soccorso dei civici pompieri.

La causa è accidentale, e il danno si ritiene di poca entità.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 luglio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Fenili Pasquale, albergatore, con Fabrizzi Carlotta, civile, celibi.

DECESSI: — 1. Gasparon Poggi Luigia, di anni 40, vedova, periala, di Venezia. — 2. Costantini Giannini Pierina, di anni 80, vedova, id. — 3. Novello Luchetta Teresa, di anni 77, vedova, ricoverata, id. — 4. Borsari Maria Virginia, di anni 44, nubile, ex suora di R. pensionata, di Milano.

5. Marchetti Luigi, di anni 53, coniugato, agente privato, di Venezia. — 6. Pavan Marco, di anni 44, vedovo, impiegato alle Regie Poste, id. — 7. Parolari Antonio, di anni 74, id., id., id. — 8. Saura Pietro Marco, di anni 78, id., id., id. — 9. Semenzato detto Pito Antonio, di anni 73, id., villico, di Chirignago (Mestre).

Più 6 bambini al di sotto d'anni 5.

Conferenza sanitaria internazionale.

Seduta del 14 luglio.

Prima d'incominciare le discussioni dell'odierna 9ª seduta, i delegati francesi e turchi, arrivati ieri, dettarono a protocollo le loro opinioni sulle quarantene terrestri, dichiarandosi contrarii alla stabilità abolizione delle medesime. Si passò dipoi alla pertrattazione delle proposte della Commissione sulle quarantene, aprendosi su questo oggetto la discussione generale.

In essa si palesarono due opinioni divergenti, cioè una per la conservazione delle attuali quarantene marittime, e l'altra per l'abolizione delle stesse, introducendo invece il rigoroso sistema di revisione proposto dalla Commissione.

Il delegato portoghese dott. de Souza Martins, professore presso la Scuola di medicina di Lisbona, fece emergere in un lungo discorso il gran pregio che hanno le quarantene marittime in occasione delle epidemie di cholera, e procurò d'indebolire tutti gli argomenti addotti nel proprio rapporto dalla Commissione per abolire le quarantene marittime. Ai ragionamenti del dott. de Souza Martins si unirono i delegati della Francia, Grecia, Serbia e Turchia. I delegati degli altri paesi si dichiararono per le vedute della Commissione, partecipando nel modo più esteso alla discussione gli uomini più pratici ed esperti di quelle nazioni. Il dott. Semmola (Italia), il dott. Kierulf (Norvegia), il dott. van Capelle (Olanda), addussero degli esempi dei loro paesi molto opportuni sulla inutilità delle quarantene marittime, sostenendo l'opportunità del sistema di revisione. Dal punto pratico e scientifico, l'oggetto venne esaurito dai dottori A. Hirsch e de Pettekofer (Germania), e dai dottori Drasche e cav. de Sigmund (Austria). Essi comprovavano con le proprie esperienze, che una quarantena marittima, quand'anche mantenuta col massimo rigore, non sarebbe in caso di trattenere il cholera. La decisione su questo oggetto venne rimessa a domani.

Seduta del 15 luglio.

La Conferenza continuò la discussione generale sulle quarantene marittime.

I rappresentanti turchi, egiziani e francesi sostennero fermamente le loro opinioni sulla conservazione delle quarantene marittime, motivando le loro vedute con dettagliate esplicazioni, ed appoggiandosi alle esperienze fatte durante l'epidemia del 1873. I delegati della Svizzera e del Lussemburgo si pronunciarono del pari per la conservazione delle quarantene marittime.

Fra gli oppositori delle proposte commissionari, i rappresentanti delle proposte commissionari, il delegato italiano, dott. Semmola, il delegato portoghese dott. Kierulf, ed il delegato persiano dott. Polak, fecero emergere con eloquenti parole l'inopportunità delle quarantene marittime, basando le loro affermazioni su numerosi dati.

Replicò ad essi il delegato francese dott. Fauvel con un lungo discorso, riferendosi specialmente alle diversità dei climi ed alle circostanze locali che da ciò derivano. Fece infine la proposta di sottoporre l'oggetto ad un nuovo esame della Commissione, aggiungendo alla medesima due membri della opposizione. Questa proposta venne respinta, ed accolta invece quella del delegato italiano, dott. Semmola, di sottoporre l'oggetto ad una nuova discussione commissionaria, con speciale riflesso ai timori espressi dall'opposizione. La prossima seduta della conferenza ha luogo venerdì 17 corrente.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Regno d'Italia.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

Veduto l'articolo 160 della legge comunale e provinciale pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 5352;

Riconosciuta la regolarità delle operazioni elettorali compiutesi nelle Comuni dei Distretti di Venezia, Mirano e S. Donà di Piave;

Constatato lo spoglio dei voti;

Proclama:

Consiglieri provinciali per un quinquennio dal 1874-75 a 1878-79 in sostituzione del quinto uscito di carica per anzianità i signori:

Distretto di Venezia.

1. Giovanelli principe Giuseppe.

2. Colleoni cav. Antonio.

3. De Reali nob. cav. Antonio.

4. Giustiniani co. Gio. Battista.

5. Teccio comm. Sebastiano.

Distretto di Mirano.

6. Contin nob. cav. Antonio.

Distretto di S. Donà.

7. Ventura cav. Giacomo.

8. Bressanin Gio. Battista.

Inoltre proclama consigliere provinciale per il Distretto di Venezia il signor:

9. Barera Saverio Emilio, per un quadriennio dal 1874-75 a 1877-78 in rimpiazzo del deceduto Antonini comm. Nicolò.

Venezia, 30 luglio 1874.

Pel Prefetto presidente, FERRARI.

Ministero

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Il ministro dell'istruzione pubblica inviava la seguente lettera-Circolare ai signori presidi dei Licei, direttori dei Ginnasii, delle Scuole tecniche e delle Scuole normali del Regno e ai rettori dei Convitti nazionali:

« Il giovane *Giuseppe Milletari* di Carmelo, da Palermo, nel giorno 17 del presente mese inviava senza motivo sulla pubblica via il suo professore e villanamente lo percuoteva.

« Il Consiglio dei professori del R. Ginnasio *Vittorio Emanuele* della città pronunziava a carico del colpevole la pena dell'espulsione da quell'Istituto.

« Riprovando altamente l'azione indegna e vituperabile del giovane *Milletari*, approvai pienamente l'operato del mentovato Consiglio. E perchè in virtù dell'articolo 229 della legge 13 novembre 1859, N. 3725, chi si trova sotto il peso di tale pena, non può essere ammesso in nessuno degli Istituti d'istruzione senza speciale Decreto del ministro, invito ora la S. V. Ill. negargli l'entrata in codesto Istituto, qualora egli si presentasse per esservi ammesso.

Pel ministro: BONFADINI. »

S. M., nella ricorrenza della festa nazionale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si è degnato nominare a cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Battaglini Nicolò.

Venezia 30 luglio

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 29:

Sappiamo che verso il 15 del venturo mese il Principe Umberto arriverà a Verona.

Prenderà alloggio alla Torre di Londra.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La Principessa Margherita, che, com'è noto, si trova in questo momento ai bagni di Spa, ha lasciato la mattina del 25 alle 8, questa città per andar a visitare le grandiose miniere carbonifere d'Hazard, a Bai-Bonnet ed a Micheroux. La Principessa era accompagnata dal marchese e dalla marchesa di Villamarina e dal barone Blanc, nostro incaricato d'affari a Bruxelles. Il sig. Julien d'Audrimont, direttore di questi Stabilimenti, celebrò per la loro splendida disposizione, s'era recato alla Stazione di Trooz per ricevere la Principessa ed il suo seguito e far loro gli onori d'Hazard.

La *Meuse* del giorno 25, da cui abbiamo tolto questa notizia, aggiunge questi altri particolari:

« È stato il giorno 22, alle 4 e 1/2 del mattino, che l'augusta viaggiatrice è arrivata a Spa, venendo dall'Italia, per la linea del Moncenisio, la Francia ed il Granducato di Lussemburgo. Un treno speciale, composto di vetture di Corte, inviato a nome del Re del Belgio, è andato a prenderla a Lussemburgo. La Principessa è stata ricevuta alla Stazione di Spa dal barone Blanc, ministro plenipotenziario del Re d'Italia presso il Governo belgio. L'Amministrazione e gli abitanti di Spa hanno dovuto rispettare l'incognito, di cui piacque circondarsi l'illustre Principessa. La Principessa viaggia sotto il nome di marchesa di Monza. »

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 29:

S. M. il Re andrà tra poco a Valdieri.

Sappiamo che Sua Maestà verrà a Firenze al principio di settembre e quindi farà ritorno a Roma.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta si trovano tuttavia a villeggiare nel castello di Moncalieri.

Siamo lieti di annunziare che nella salute della Duchessa Maria Vittoria si nota un miglioramento continuo, sebbene leggero.

Nei giorni passati corse voce, e fu raccolta da qualche giornale, che un misterioso personaggio si fosse recato a Valsavarnese a visitare il Re.

Cotesto misterioso personaggio non era altri che il Prefetto di palazzo dell'Imperatore austro-ungarico, ed era stato invitato alla caccia in Italia da S. M., quando questi, l'anno scorso, fu a Vienna.

Eguale invito era stato fatto al primo ciambellano dell'Imperatore di Germania. Con suo rincrescimento però quegli non potè, in quest'anno, approfittare della graziosa cortesia del nostro Re.

Ieri l'altro un foglio radicale inventava e descriveva una più o meno malandresca imboscata, nella quale la vita preziosa di S. M. avrebbe corso un grave pericolo.

Oggi la fantasia non meno accesa di alti novellieri ha sparsa la voce, secondo la quale S. M. avrebbe ucciso per sbaglio un uomo alla caccia nella valle d'Aosta.

Questa seconda novella non ha maggior fondamento dell'altra. Sono mere invenzioni di cervelli malati le due bugiarde versioni.

Crediamo che il Governo del Re non mancherà d'indagare la ragione vera di queste strane dicerie, che si spargono con una perfidia degna di miglior causa; noi intanto crediamo nostro debito di mettere l'opinione pubblica in guardia contro queste stravaganze di una stampa canalicolare.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento, mentre non si è tralasciato dalle Autorità politiche di denunziare parecchi fomentatori di disordini alle Autorità giudiziarie, che a norma delle leggi vigenti hanno proceduto all'ammozione dei colpevoli.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Effettivamente sono giunte al Governo notizie di pretesi tentativi dell'Internazionale per far nascere dei disordini. Probabilmente si tratterà di cose di lieve momento, giacché le forze dell'Internazionale in Italia sono assai scarse; ma dacché il Governo è avvisato, non c'è dubbio che saprà prendere anche i necessari provvedimenti.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri, 26, il generale Menabrea coi generali Brignone, Longoni, Giannotti, fecero ritorno da Tenda e partirono per Torino.

Dalle notizie che abbiamo ricevute, pare che l'illustre generale, d'accordo cogli altri generali, abbia, riguardo a Vinadio, giudicato le località dette *Podio* e *Le Barriate* le più atte per la difesa della frontiera, e per ciò designate al Governo per stabilirvi i forti di sbarramento.

Leggiamo nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento, mentre non si è tralasciato dalle Autorità politiche di denunziare parecchi fomentatori di disordini alle Autorità giudiziarie, che a norma delle leggi vigenti hanno proceduto all'ammozione dei colpevoli.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Effettivamente sono giunte al Governo notizie di pretesi tentativi dell'Internazionale per far nascere dei disordini. Probabilmente si tratterà di cose di lieve momento, giacché le forze dell'Internazionale in Italia sono assai scarse; ma dacché il Governo è avvisato, non c'è dubbio che saprà prendere anche i necessari provvedimenti.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri, 26, il generale Menabrea coi generali Brignone, Longoni, Giannotti, fecero ritorno da Tenda e partirono per Torino.

Dalle notizie che abbiamo ricevute, pare che l'illustre generale, d'accordo cogli altri generali, abbia, riguardo a Vinadio, giudicato le località dette *Podio* e *Le Barriate* le più atte per la difesa della frontiera, e per ciò designate al Governo per stabilirvi i forti di sbarramento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento, mentre non si è tralasciato dalle Autorità politiche di denunziare parecchi fomentatori di disordini alle Autorità giudiziarie, che a norma delle leggi vigenti hanno proceduto all'ammozione dei colpevoli.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Effettivamente sono giunte al Governo notizie di pretesi tentativi dell'Internazionale per far nascere dei disordini. Probabilmente si tratterà di cose di lieve momento, giacché le forze dell'Internazionale in Italia sono assai scarse; ma dacché il Governo è avvisato, non c'è dubbio che saprà prendere anche i necessari provvedimenti.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri, 26, il generale Menabrea coi generali Brignone, Longoni, Giannotti, fecero ritorno da Tenda e partirono per Torino.

Dalle notizie che abbiamo ricevute, pare che l'illustre generale, d'accordo cogli altri generali, abbia, riguardo a Vinadio, giudicato le località dette *Podio* e *Le Barriate* le più atte per la difesa della frontiera, e per ciò designate al Governo per stabilirvi i forti di sbarramento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento, mentre non si è tralasciato dalle Autorità politiche di denunziare parecchi fomentatori di disordini alle Autorità giudiziarie, che a norma delle leggi vigenti hanno proceduto all'ammozione dei colpevoli.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Effettivamente sono giunte al Governo notizie di pretesi tentativi dell'Internazionale per far nascere dei disordini. Probabilmente si tratterà di cose di lieve momento, giacché le forze dell'Internazionale in Italia sono assai scarse; ma dacché il Governo è avvisato, non c'è dubbio che saprà prendere anche i necessari provvedimenti.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri, 26, il generale Menabrea coi generali Brignone, Longoni, Giannotti, fecero ritorno da Tenda e partirono per Torino.

Dalle notizie che abbiamo ricevute, pare che l'illustre generale, d'accordo cogli altri generali, abbia, riguardo a Vinadio, giudicato le località dette *Podio* e *Le Barriate* le più atte per la difesa della frontiera, e per ciò designate al Governo per stabilirvi i forti di sbarramento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento, mentre non si è tralasciato dalle Autorità politiche di denunziare parecchi fomentatori di disordini alle Autorità giudiziarie, che a norma delle leggi vigenti hanno proceduto all'ammozione dei colpevoli.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Effettivamente sono giunte al Governo notizie di pretesi tentativi dell'Internazionale per far nascere dei disordini. Probabilmente si tratterà di cose di lieve momento, giacché le forze dell'Internazionale in Italia sono assai scarse; ma dacché il Governo è avvisato, non c'è dubbio che saprà prendere anche i necessari provvedimenti.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri, 26, il generale Menabrea coi generali Brignone, Longoni, Giannotti, fecero ritorno da Tenda e partirono per Torino.

Dalle notizie che abbiamo ricevute, pare che l'illustre generale, d'accordo cogli altri generali, abbia, riguardo a Vinadio, giudicato le località dette *Podio* e *Le Barriate* le più atte per la difesa della frontiera, e per ciò designate al Governo per stabilirvi i forti di sbarramento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento, mentre non si è tralasciato dalle Autorità politiche di denunziare parecchi fomentatori di disordini alle Autorità giudiziarie, che a norma delle leggi vigenti hanno proceduto all'ammozione dei colpevoli.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Effettivamente sono giunte al Governo notizie di pretesi tentativi dell'Internazionale per far nascere dei disordini. Probabilmente si tratterà di cose di lieve momento, giacché le forze dell'Internazionale in Italia sono assai scarse; ma dacché il Governo è avvisato, non c'è dubbio che saprà prendere anche i necessari provvedimenti.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri, 26, il generale Menabrea coi generali Brignone, Longoni, Giannotti, fecero ritorno da Tenda e partirono per Torino.

Dalle notizie che abbiamo ricevute, pare che l'illustre generale, d'accordo cogli altri generali, abbia, riguardo a Vinadio, giudicato le località dette *Podio* e *Le Barriate* le più atte per la difesa della frontiera, e per ciò designate al Governo per stabilirvi i forti di sbarramento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento, mentre non si è tralasciato dalle Autorità politiche di denunziare parecchi fomentatori di disordini alle Autorità giudiziarie, che a norma delle leggi vigenti hanno proceduto all'ammozione dei colpevoli.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Effettivamente sono giunte al Governo notizie di pretesi tentativi dell'Internazionale per far nascere dei disordini. Probabilmente si tratterà di cose di lieve momento, giacché le forze dell'Internazionale in Italia sono assai scarse; ma dacché il Governo è avvisato, non c'è dubbio che saprà prendere anche i necessari provvedimenti.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri, 26, il generale Menabrea coi generali Brignone, Longoni, Giannotti, fecero ritorno da Tenda e partirono per Torino.

Dalle notizie che abbiamo ricevute, pare che l'illustre generale, d'accordo cogli altri generali, abbia, riguardo a Vinadio, giudicato le località dette *Podio* e *Le Barriate* le più atte per la difesa della frontiera, e per ciò designate al Governo per stabilirvi i forti di sbarramento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento, mentre non si è tralasciato dalle Autorità politiche di denunziare parecchi fomentatori di disordini alle Autorità giudiziarie, che a norma delle leggi vigenti hanno proceduto all'ammozione dei colpevoli.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Effettivamente sono giunte al Governo notizie di pretesi tentativi dell'Internazionale per far nascere dei disordini. Probabilmente si tratterà di cose di lieve momento, giacché le forze dell'Internazionale in Italia sono assai scarse; ma dacché il Governo è avvisato, non c'è dubbio che saprà prendere anche i necessari provvedimenti.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Ieri, 26, il generale Menabrea coi generali Brignone, Longoni, Giannotti, fecero ritorno da Tenda e partirono per Torino.

Dalle notizie che abbiamo ricevute, pare che l'illustre generale, d'accordo cogli altri generali, abbia, riguardo a Vinadio, giudicato le località dette *Podio* e *Le Barriate* le più atte per la difesa della frontiera, e per ciò designate al Governo per stabilirvi i forti di sbarramento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci si annunzia che il Governo sia deliberato di procedere contro quelle Associazioni che non presentano, nei principii contrarii alle istituzioni del paese, i caratteri di Associazioni permesse dalla legge.

Severe ed esatte informazioni sono state chieste ai Prefetti. Le ultime agitazioni in alcune Provincie della Romagna e lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, lo avrebbero persuaso della necessità di un tale provvedimento,

Leggiamo nell'Italia Militare

Da Messina ci giunge la dolorosa notizia che il capitano Fidoneo Genova, del 22° reggimento fanteria, non è guarito colpite di pugnale in una delle vie principali di quella città e di pieno giorno, è morto il giorno 26 luglio per conseguenza della ferita.

Com'è noto l'assassino è già nelle mani della giustizia, la quale in breve ci farà conoscere le fila di questo triste dramma.

Il Genova da poco tempo, dopo aver superato onorevolmente gli esami, era stato promosso al grado di capitano. Giovane, di carattere fermo e apertamente leale, egli era amatissimo dai superiori e dai compagni. Egli apparteneva a quella schiera di giovani animosi, che nel 1859 lasciarono le Scuole e gli Uffici per recarsi a combattere le battaglie dell'indipendenza. Si distinse contro il brigantaggio nel 1861, e all'attacco di Borgoforte nel 1865 onde venne premiato con due menzioni onorevoli al valor militare.

La maggior parte della sua vita militare, delle sue fatiche, egli aveva spesa in circostanze e tempi difficili in quella Sicilia, che doveva tornare tanto fatale.

Era nativo del Cadore, ove la sua memoria rimarrà desiderata e compianta come quella di tanti altri prodi che ha dato all'Italia quella generosa regione alpina.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero premature le notizie date da altri giornali rispetto al prossimo arrivo in Italia sia dell'Imperatore d'Austria sia dell'Imperatore di Germania.

Specialmente quanto all'epoca in cui i due Sovrani vorrebbero a render la visita al Re Vittorio Emanuele, nulla è ancora determinato.

Leggesi nella *Libertà*:

Continuano fra le varie Potenze le trattative per riconoscere la Repubblica spagnuola. Pare che siasi fatto intendere al maresciallo Serrano che questo riconoscimento sarebbe assai più facile, qualora il Governo, uscito da un colpo di Stato, avesse per sé l'appoggio delle Cortes, debitamente elette e costituite. Si aggiunge che il maresciallo, per mostrare la sua deferenza a questo giusto sentimento dei Governi, abbia risoluto di convocare quanto prima le Cortes.

Telegrammi.

Messina 27.

Il risultato preciso delle elezioni del Consiglio provinciale non è ancora noto. Però è assicurata la rielezione dei membri del cessato Consiglio, meno tre o quattro eccezioni.

(Fanfulla.)

Parigi 28.

Il *National* non crede che possano essere esaurite le proposte di scioglimento, perchè se anche la Camera le prendesse domani in considerazione, dovrebbero averne luogo tre letture ancora prima delle vacanze, a che non ci sarebbe tempo. La cosa sarebbe diversa se la Commissione proponesse e la Camera deliberasse. La *Presse* e la *Liberté* annunziano che domani Thiers sosterrà la proposta dello scioglimento.

(N. P. P.)

Aja 28.

Il nuovo Ministero sarebbe composto nel modo seguente: Heemskerk, interno; Van der Does de Willebois, estero; Van Lynden, giustizia; Van der Heim, finanze; Van Goldstein, colonie; Generalmaggior Weitzel, guerra; e Pelscheen, marina. Heemskerk presenterà probabilmente questa lista al Re in Montreux.

(N. P. P.)

Liverpool 29.

Un incendio scoppiato nel piazzale di scarico del porto arrecò un danno di 200,000 sterline. I bastimenti rimasero incolumi.

(O. T.)

Rio 28.

La Principessa ereditaria contessa Ed. partorisce un infante morto.

(O. T.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Aust. 193 5/8; Lomb. 81 3/4; Azioni 141 3/4; Ital. 66 7/8.

Berlino 29. — La squadra tedesca trovata a Wight, non avendo più ricevuto ordini dall'Ammiraglio. Un'altra squadra andrà ai primi di agosto sulla costa settentrionale spagnuola. La *Correspondence provinciale* dice che deve sperare che questo passo darà impulso a un felice ritorno degli affari di Spagna.

Parigi 29. — 3 0/0 Francese 62 80; 5 0/0 Francese 99 25; Banca di Francia 3740; Rend. Ital. 66 35; Ferr. Lomb. 306; Obbl. tab. 492 50; Ferr. V. E. 197 50; Ferr. Romane 75 —; Obbl. Romane 182 —; Azioni tabacchi —; Londra 25 18 —; Cambio Italia 10 1/4; Lugl. 92 1/2.

Parigi 29. — Assicurati che la Banca di Francia non accetta la riduzione di 50 milioni nell'anno rimborso, ma è pronta a negoziare col Tesoro per aprirgli un nuovo credito per bilanciare dello Stato. Il *Temps* dice che l'Italia, la Germania e l'Inghilterra sarebbero d'accordo per sorvegliare la frontiera di Spagna.

Versailles 29. (Assemblea.) — Discussione della proposta Malleville per lo scioglimento. Parlano diversi oratori. Il ministro dell'interno spiega che non si scioglierà prima di deliberare sulle leggi costituzionali, discutendole immediatamente dopo le vacanze. La proposta Malleville è respinta con voti 375 contro 332.

Vienna 29. — Mob. 234 50; Lomb. 136 25; Aust. 316 —; B. Naz. 973; Nap. 8 85 —; Arg. 43 70; Londra 110 55; Austr. 74 80.

Londra 29. — Ingl. 92 1/2 a 92 5/8; Ital. 65 3/4 a 66; Spag. 17 7/8 a 18; Turco 43 7/8 a 44.

Londra 29. — Una corrispondenza del *Morning Post* dice che la Dogana francese di Baiona dal 9 maggio 1874 fino al 21 giugno, operò 72 sequestri d'armi e munizioni destinate per i carlisti. La Polizia e i gendarmi operarono un numero eguale di sequestri.

Londra 29. — Il vapore inglese *Admiral*, partito da Liverpool per l'Australia, naufragò il 23 maggio sugli scogli di Kingsland. Di 89 persone 80 andarono perdute.

Il *Times* ha una lettera che biasima il tentativo del Kedevi di mettere un'imposta dell'8 0/0 sui carboni depositati a Porto Said per uso dei vapori che passano pel canale, e invita il Governo a fare rimostranze. Il console francese ha di già risposto.

FATTI DIVERSI.

Andamento dei lavori della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — Leggesi nella *Voce del Polesine*:

I movimenti di terra furono sospesi fino dal momento in cui la mano d'opera trovò migliore occupazione nei lavori campestri, per cui non

furono mossi oltre i 97,000 metri cubi, di cui abbiamo fatto cenno nell'ultimo resoconto.

Furono poi costruiti i seguenti manufatti: Nel tronco fra Rovigo e Ceregno ponticelli numero 13 e caselli numero 7, di questi ultimi 4 fino a livello del piano del ferro, e gli altri 3 fino al coperto.

Nel tronco da Ceregno alla Valle della Croce, e da Baricetta al piazzale della Stazione di Adria, ponticelli numero 19 e caselli numero 6, colle murature di questi ultimi portate fino al piano del ferro.

Nel tronco da Costa a Ramo di Palo ponticelli numero 15 e caselli numero 4, due dei quali colle murature portate al coperto.

Complessivamente, adunque, furono costruiti ponticelli numero 47 e caselli numero 17, di cui 12 colla muratura a livello del piano del ferro, e numero 5 colle murature portate al coperto.

Furono date le opportune disposizioni per dar presto mano ai lavori nella Valle della Croce, nella Stazione d'Adria e nel tronco da Ramo di Palo al Castagnaro.

Intorno alla questione finanziaria possiamo annunziare che i boni provinciali trovano facile collocamento, ed a quest'ora, del mezzo milione, ch'è la quota della Provincia, e rappresenta un terzo dell'intera somma, furono già collocati per oltre 300,000 lire.

Pace in Sardegna. — Scrivono da Sassari 17, all'*Avvenire di Sardegna*:

Da oltre vent'anni, nei saliti di Sant'Isidoro, Comune di Posada, ferveva una feroce inimicizia fra parecchie delle principali famiglie di quella quasi selvaggia regione, prodotta come al solito da futili motivi, ma inasprita in seguito da omicidi, ferite e danni alle proprietà di apprezzabile rilevanza. Alcuni giorni or sono, per la pietosa intromissione del degno parroco di Posada, sacerdote Salvatore Majore Chighini, questi odii furono completamente attutiti, che ben 200 persone costituite nelle famiglie convennero nella chiesa parrocchiale di S. Isidoro, ed, auspicato il predetto sacerdote, giurarono a piè degli altari l'oblio dei danni patiti e stabilirono una pace, che tanto più sarà durevole, in quanto che sarà fra breve coronata da scambiabili matrimoni.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 29 luglio del 30 luglio

Rendita italiana 73 45 73 57

(coup. staccato) 71 35 71 30

Ore 2 30 22 29

Londra 2 83 27 82

Parigi 1 25 111 30

Obblig. tabacchi 67 — 67 —

Azioni — — —

Banca naz. ital. (nominale) 2 19 — 2150 —

Azioni ferrovie meridionali 64 10 306 50

Obblig. — — — 214 —

Buoni — — — —

Obblig. ecclesiastiche 486 — 1490 —

Banca Toscana 11 — 812 —

Credito mob. italiano — — —

Banca italo-germanica — — —

DISPACIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 28 luglio del 29 luglio

Metallico al 5 % 70 40 70 15

Prestito 1854 al 5 % 75 — 74 80

Prestito 1860 — — — 109 —

Azioni della Banca naz. aust. 974 — 972 —

Azioni dell'Istit. di credito 23 81 234 50

Londra 114 — 103 90

Argento 8 85 — 8 81 1/2

Il da 20 franchi — — —

Zecchini imp. austr. — — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Il giorno 21 del corrente mese fu l'ultimo di vita per Francesco Dal Zotto, morto in Campo Bernardo del Comune di Salgarada.

Francesco Dal Zotto fu di quelli, che nella loro vita laboriosa e solerte intendono all'opera del bene, della rettitudine e della giustizia. Migliorò la condizione delle sue terre, applicando i sistemi razionali dell'agricoltura pratica, sostenendo così tante famiglie, alle quali procurava continuo lavoro. Fu Sindaco del Comune di Salgarada fino dal primo anno dell'emancipazione straniera, e disimpegnò tale carica con molta saggezza amministrativa. — Amato e riverito da tutti, egli lascia di sé vivo desiderio, ed il compianto dei suoi nipoti ed amici.

Salgarada li 24 luglio 1874.

G. G.

Sante Giacomelli.

Il giorno 17 luglio una mesta notizia si diffuse per Treviso, che la sera del 4 avanti era morto nella sua villa di Maser, un uomo caro al paese per virtù proprie e per vincolo di stretta parentela con altre persone che la città s'è avvezzata da lungo tempo ad amare per utili s'è prestati. Erano già più di due anni che tormentato da penosa malattia egli viveva ritirato dalla vita cittadina, un anno quasi che, desideroso di respirare l'aria dei colli e vivere nella quiete della campagna, s'era allontanato dalla città. Egli pareva quasi dimenticato da quel pubblico, il quale non si occupa che dei presenti, quando la notizia della sua morte commosse la città, evocando tante memorie di beneficenza e di splendidezza.

Sante Giacomelli di Tolmezzo, mosso da piccolo principio, quando nel primo quarto del secolo si mutarono le condizioni del commercio, sia per le allargate relazioni del mercato, sia per le derivate le merci direttamente dai fabbricatori lontani, coll'attività e coll'intelligenza si era procurato in Treviso, ove aveva aperto negozio e fondaco di stoffe, una grande ricchezza.

Lontano dal piccolo animo di coloro, i quali riflettono per la ricchezza, si vergognano della loro origine, e dalla meschinità di quegli altri che nella ricchezza ritengono non solo le abitudini, ma fin le sordidezze dello stato primiero, Giacomelli non disconferò mai i suoi principi, orgoglioso anzi di essere stato il fabbro della propria fortuna, ebbe care le vecchie amicizie, e prese non solo abitudini signorili, pur continuando fino a tarda età il commercio che lo aveva arricchito, giovando così il formarsi, attorno a lui, e col suo esempio, d'altre fortune, ma la ricchezza che a lui soprabbondava, splendidamente spargea in opere di utilità pubblica e di privata beneficenza.

E queste non erano solo pompe esterne a scopo di parere, come spesso s'incontra in coloro, i quali, arricchiti, cercano di compenarsi a buon mercato nome di generosi; era in lui vera bontà di cuore che alle pubbliche opere associava tante segrete beneficenze, ove sapeva poter essere il bisogno e buono il segreto; il ragio conto della miseria lo commoveva, e pronto al bisogno soccorreva largamente; perciò la sua fortuna, lungi dall'essere invidiata, veniva benedetta

e la città si compiaceva di veder tanta ricchezza così liberalmente impiegata.

Riversò tesori nel bonificare terreni incolti e nel migliorare le campagne; i coloni provide di salubri abitazioni e di panni, li soccorre largamente negli anni difficili, e fino agli ultimi giorni volle fossero risparmiati da quegli aggravi che le mutate condizioni della possidenza rendono pur necessari; egli era per ciò benedetto da quelli, e la sua presenza veniva riguardata come un vero beneficio.

Havvi in certi uomini innata colla bontà del cuore tale nobiltà di spirito, che loro tiene luogo della cultura stessa, e che, elevandoli dalla sfera volgare degli affari, li porta, come un bisogno, a nobili cose. Sante Giacomelli aveva fatta la sua educazione in mezzo agli affari, educazione robusta sì, però sempre mancante; ma egli aveva pur coltivato, e fin da giovane, le amicizie di uomini coltissimi, quali furono, per lacer d'altri, mons. Casagrande e mons. Renier, la cui amicizia continuò tutta la vita; egli poteva aver bene dei difetti, ma li compensava largamente colla bontà, onde quegli uomini che lo avevano conosciuto in tante diverse condizioni di vita, gli volevano bene senza adulazione; la ricchezza più tardi aveva raccolto intorno a lui, alla sua tavola, alla sua villa, letterati ed artisti, e fu dall'accostare costoro che vennero in lui quella passione e quel gusto per le arti belle, di cui si hanno due splendide prove.

Egli formò nel suo palazzo di Treviso una magnifica galleria di quadri moderni. Per molti anni portò via dalle Esposizioni delle belle arti, e in un periodo in cui fiorivano sommi pittori, le migliori produzioni, e ai più distinti dava larghe commissioni. Fu così che vennero ad abbellire la sua dimora il grande quadro, e tanto popolare di Lippinzi: *Lord Byron che giura di difendere la Grecia sulla tomba di Marco Botzaris*; e gli altri *l'Estrazione al lotto in Venezia* di Bosa; e *Loredano alla difesa di Senzura* di Giacomelli; Moretti Larese vi diede il suo *Dante moribondo*, e Podesti *La prima giornata del Decamerone*; Politi, Schiavoni, Abati, Paoletti, Quenena, Rota, Grigoletti, Caffi, Cannella, Zona, Carlini, vi contribuirono i loro capolavori. E tutta una completa raccolta moderna, in cui si può studiare un'epoca intera e gloriosa delle scuole italiane. Commettere e comperar questi quadri, e nella gara delle Esposizioni, era opera di vero mecenate, in cui non bisognava risparmiare a spese; ed egli vi apportava, o proprio, o per ben attenti consigli di persone intelligenti, un vero buon gusto e un giudizio illuminato.

Era uno spettacolo ai cittadini e ai forestieri che visitavano quel palazzo trovarvi il pian terreno tutto ingombro dalle balle di merci che arrivavano da Vienna, da Brunn, da Lipsia e da Parigi, e che di là si dispendevano per tutta la Provincia e fuori; era un movimento continuo dalla vicina dogana, come dopo cessato in lui quel commercio, e diviso in molti, più non si vedeva l'eguale. Ma quando si saliva nei magnifici appartamenti, e si assisteva a quella esposizione perpetua di capolavori, allora appariva quanto vi fosse di nobile e di grande in quel lavoro che forniva i mezzi a tanta splendidezza. Era un'immagine di ciò che doveano essere state le grandi case fiorentine e quelle dei gentiluomini veneziani nel secolo XVI, quando non era entrata la borra spagnuola che fosse cosa ignobile il lavoro, e mentre al pian terreno si scaricavano e ammonticchiavano i colli di lane o di droghe, le stanze superiori si abbellivano coi capolavori del rinascimento italiano, onde quelle antiche case vanno gloriose nella storia delle arti.

E proprio una simile gloria era toccata a Sante Giacomelli. Non solo a Treviso egli abitava l'antica casa dei nobili Grimani, ma aveva pur comperato, con una nobile ambizione, la Villa di Maser, che da molti anni giaceva nell'abbandono e quasi nella dimenticanza dei tesori artistici che contiene.

Oggi la Villa Maser è nota, si può dire, all'Europa per le illustrazioni fotografiche di Ferretti e di Naya, e per le storiche artistiche di A. Caccianiga nel *Ricordo della Provincia di Treviso*, e di C. Yriarte nella *Revue des deux Mondes*, nonché nella *Illustration Universelle*; d'altronde essa è ora annoverata tra i monumenti nazionali.

I tre più grandi artisti della seconda metà del secolo XVI, Palladio, Paolo Veronese e Alessandro Vittoria ne hanno formato un museo dell'arte veneta, in quell'epoca gloriosa. Palladio vi applicava tutta la potenza dell'architettura nell'usare tutte le risorse della natura; Alessandro Vittoria vi spiegava tutte le eleganze dei suoi stucchi, e Gagliardi specialmente profondeva i tesori della sua immaginazione con una vera compiacenza.

Questa Villa fu fatta edificare da Marc'Antonio Barbaro, Procuratore di S. Marco, uno degli uomini di Stato più potenti nella Repubblica del Secolo XVI. C. Yriarte ne ha di recente narrata la vita come un'idea di quell'epoca grandiosa, anzi dalla vista della Villa ha tratto il suo primo pensiero a narrare la vita dell'uomo e del secolo. Nell'ultima epoca della Repubblica essa era divenuta proprietà del Doge Lodovico Manin, ma dopo lui, e le Veneri, le Ninfe, i Numi tutti dell'Olimpo scomparvero sotto un velo di polvere. I discendenti di Aracene fondarono le fabbriche di tessuti fra gli stucchi; lo squallor della solitudine attristò la casa abbandonata, e di notte i pipistrelli volarono tristemente fra le ombre di Andrea, Paolo, Alessandro e Marc'Antonio discesi nel regno della morte.

(A. Caccianiga, *Ricordo della Provincia*.) Sante Giacomelli ebbe la nobile ambizione di ridonare questa Villa al suo antico splendore; la comperò con questo scopo, e vi chiamò i migliori artisti veneti: Zanotto, Moretti, Larese, Luccardi e Negri, a ristorarvi l'opera di Palladio, di Gagliardi e di Vittoria, ed oggi è un tesoro d'arte, un monumento che onora la Provincia e l'Italia, e che tramanderà ai posteri, associato al nome di Marc'Antonio Barbaro, il fondatore, quello di Sante Giacomelli, che la restaurò.

Ne si dica questo non essere che a merito della ricchezza. Ricchezza, e grandi, o ereditate, o acquistate e bene e male, se ne possono vedere tutti i giorni e da per tutto, ma non si vede facilmente chi voglia farne sì nobil uso, e pur volendolo, il sappia. Quanti ricchi non vivono nell'incertezza di migliorare e abbellire il loro paese, o volendolo pur fare, non riescono che a mostrare la loro incapacità e il poco buon gusto, o la natica loro grettezza anche nello sfarzo! Sante Giacomelli, come la natura liberale lo portava a non risparmiare per l'arte, così il suo giudizio lo portava, in cose d'arte, a mettersi in mano di chi, per provata capacità, poteva dargli opera degna.

D'una ricchezza così splendidamente disposta nell'amore delle arti belle, come sarebbe stata perenne monumento, perché immobile, la Villa di Maser, gemma della Provincia, così egli volle

che lo fosse pure per la città la magnifica pinacoteca, la quale, ancorchè non aperta al pubblico, n'era pur divenuta un onore ed un vanto; e certo sarebbe stato una pubblica perdita che quella raccolta, fatta con tanta spesa e passione, per successioni venisse divisa, e poi col tempo dispersa. Egli aveva la preoccupazione delle nobili cose, e a ciò provide legandola in testamento al Comune, a condizione che, formando una pinacoteca, quella galleria abbia a conservare il suo nome. Egli sapeva che la nobile famiglia cui faceva erede di tutta la sua sostanza, amava il paese per consolarsi della perdita personale di un tesoro che può godere col Comune, e che manterrà per secoli il nome del donatore, e costuirà un altro titolo alla benemerita cittadina. E così coronò con questa splendida azione la sua vita, azione tanto più degna, quanto che, avendone formato il pensiero e deposto già nel testamento, ne aveva mantenuto il segreto, azione tanto più ammiranda quanto meno la città è avvezzata a lasciarsi così generosi; e, pur troppo, raccolte preziose, artistiche e patrie, le quali ancora al principio del secolo erano possedute da famiglie nobili, andarono, con tanto danno della gloria e della storia del paese, o vendute o perdute. Ed ora è da sperare che il nobile esempio dato da Sante Giacomelli trovi non solo applauso, ma anche imitazione, e questa verrà pure, se la città, grata del dono liberale, saprà degnamente corrispondere non solo al desiderio, ma anche all'intendimento del donatore.

764

L. BALLO.

AVVISO.

La Direzione della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

In seguito alla rinuncia dei tre revisori eletti nell'Assemblea generale ordinaria del 15 aprile p. p., invita i signori azionisti ad un'assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il 25 agosto p. v., alle ore 12 merid. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632, all'unico oggetto di:

Nominare tre Revisori fra gli azionisti. I signori azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata tre giorni prima dell'Assemblea.

Per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 5 pom. del giorno 17 corrente, trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 30 luglio 1874.

I Direttori

A. MALCOLM

A. ROCCA

A. ROSADA

A. PALAZZI

Il Gerente,

E. D'Angeli.

762

Compagnia di assicurazioni

IL MONDO.

Pregiatiss. sig. Direttore

della *Gazzetta di Venezia*.

Padova 22 luglio 1874.

Mi permetta di approfittare dell'ottimo e diffuso periodico diretto dalla S. V., onde dare la maggiore pubblicità possibile alla seguente mia

Dichiarazione.

L'esecuzione puntuale di un obbligo contratto sia per parte d'individui, che di Corpi morali, essendo semplicemente l'adempimento di un dovere, non può, a mio giudizio, dar luogo a speciale encomio.

Ma qualora quest'obbligo si eseguisca, non solo con tutta puntualità, ma anche con tutta correttezza; qualora, abbandonato il rigoroso diritto, non si abbia altro in mira che seguire i dettami dell'equità, allora è giusto, è doveroso tributare a chi spetta i meriti e gli elogi.

Ed è appunto questo dovere ch'io intendo adempiere verso la *Compagnia d'assicurazioni IL MONDO*, la quale liquidò e risarcì integralmente il gravissimo danno d'incendio, avvenuto di recente nella tenuta di Correzola, di proprietà del signor duca Melzi di Milano, in locazione al sottoscritto, sorpassando ad alcune accidentalità irregolarità esistenti nel Contratto di assicurazione.

Godo pertanto di poter portare a pubblica conoscenza questo fatto che colloca la *Compagnia d'assicurazioni IL MONDO* tra le più rispettabili ed oneste.

Aggradisca, egregio signor Direttore, i sensi della mia perfetta stima.

CLETO VENTUROLI,

proc. del co. Ferdinando Zucchini.

758

STABILIMENTO ORTOPEDICO

PREMIATO CON 12 MEDAGLIE

DELLA DITTA

ROSSI BERLAM

AL SERVIZIO

DEL CIVICO OSPEDALE, DEI PIÙ ISTITUTI

E MUNICIPI DELLE PROVINCE VENETE

Venezia, S. Maurizio, N. 2759.

Oltre al Direttore medico-chirurgo,

le signore troveranno la Direttrice, che con cognizione di scienza applicherà qualunque macchinismo.

688

Il Gabinetto dentistico del dottor

ALCEO MAGGIONI, allievo del dottor

WUNDERLING, di Milano, è aperto ogni

giorno dalle ore 9 alle 4.

S. Angelo, calle degli Avvocati, N. 3902.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

veneto-lombarda

ANTONGINI e CANZI

in Milano

ERRERA, FERRARI e COMP.

in Venezia.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

IMPORTAZIONE DIRETTA

CARTONI SEME BACH GIAPPONESI

DELLA DITTA

Pressi medi degli infradescritti prodotti agrari venuti nella prima settimana di giugno 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

DENOMINAZIONE	Venezia		Dolo		Portogruaro		Nole	
	Prezzo con dazio di consumo		Prezzo con dazio di consumo		Prezzo con dazio di consumo		Prezzo con dazio di consumo	
	senza dazio di consumo		senza dazio di consumo		senza dazio di consumo		senza dazio di consumo	
	Massimo in Lire Cent.	Minimo in Lire Cent.	Massimo in Lire Cent.	Minimo in Lire Cent.	Massimo in Lire Cent.	Minimo in Lire Cent.	Massimo in Lire Cent.	Minimo in Lire Cent.
Frumento (da pane) 1. qualità	47	46	34	32	37	35	33	31
Id. duro (da pane) 2. id.	40	39	30	28	30	28	27	25
Riso 1. qualità	50	46	39	38	40	37	36	35
Granoturco	45	43	36	35	37	36	35	34
Sagala	35	34	24	22	25	24	23	22
Avena	25	24	11	10	15	14	13	12
Orzo	33	32	21	20	21	20	19	18
Borgo rosso	26	25	9	8				
Fave								
Ceci	37	36						
Fagioli bianchi	38	37	28	26	29	28		
Id. colorati	38	36	30	25				
Patate								
Castagne secche 1. qualità								
Id. id.								
Id. fresche 1. id.								
Id. id.								
Farina di frumento 1. qualità	64	63	50	49	66	65	62	61
Id. di grano duro 2. id.	39	38	26	25	37	36	35	34
Pane 1. qualità	72	71	56	55	71	70	69	68
Pasta 1. id.	88	87	70	69	87	86	85	84
Vino comune 1. qualità	60	59	50	49	61	60	59	58
Id. id.	55	54	45	44	56	55	54	53
Uva d'oliva 1. id.	135	130	116	112				
Id. id.								
Carne di bue	1 90	1 80	1 65	1 55	1 48	1 40	1 34	1 24
Id. di vacca	1 50	1 45	1 50	1 40	1 20	1 14	1 84	1 74
Id. di vitello	2 70	2 50	2 10	1 90	1 65	1 59	1 44	1 34
Id. di suina (fresca)	1 50	1 45	1 40	1 30	1 30	1 24	1 14	1 04
Id. di pecora	1 50	1 45	1 40	1 30	1 30	1 24	1 14	1 04
Id. di montone	1 70	1 60	1 50	1 40	1 15	1 09	1 04	0 94
Id. di castrato	1 70	1 60	1 50	1 40	1 15	1 09	1 04	0 94
Id. di agnello	1 90	1 80	1 60	1 40	1 30	1 24	1 14	1 04
Formaggio di vacca			1 08	1 00	3	2	80	75
Id. di pecora			1 20	1 10	3	2	80	75
Burro	2 45	2 30	1 80	1 70	2	1	86	80
Lardo	2	1 80						
Uova (a dozzina)	72	68						
Legname da fuoco (forte)	3 75	2 75						
Id. (dolce)	5 150	5						
Carbone	13	13						
Fieno								
Paglia								

OSSEVAZIONI

Per Venezia i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legumi da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per Nole il prezzo del legume da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

Sottoscrizione ai Cartoni seme bachi originarii del Giappone, per l'anno 1875, aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH

di Brescia, la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò cartoni dal Giappone nel 1863.

25. ANNO D'ESERCIZIO

13. ANNO PEL GIAPPONE

Condizioni:

1. L'acquisto ed importazione dei cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti.
2. Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per Cartoni annuali garantiti.
3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

ALCIDE PUECH.
Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia presso il sig. Antonio Dall'Asta, S. Maria Zobenigo, N. 2543. 647

AGE INDUSTRIALI SERICI

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gli industriali serici, che mentre continua i lavori meccanici in Casarsa (Friuli), sempre va migliorando i sistemi di qualsiasi genere di macchine per lavori di seta e tessuti, in ispecial modo nelle costruzioni di filande tanto a vapore che a mano. Più si assume a migliorare qualsiasi sistema già in uso, applicando quelle innovazioni che si richiedessero per ottenere i vantaggi e le migliori, tanto a perfezione della qualità di seta che si produce, quanto sul vantaggio di vendita e risparmio sul combustibile: di modo che se non tutti permettono di paragonare i migliori sistemi di recente costruzione, per lo meno si approssimano.

Assicura nello stesso tempo essere in grado di assumere commissioni in qualsiasi scala, sempre che i signori committenti, per opere di entità e volendo avere pronte per la prossima ventura campagna 1875, facciano le commissioni entro il corrente luglio, od al più tardi entro la fine del prossimo agosto.

Ad assicurare gli impegni che si assumono dietro richiesta del committente da persona solida in garanzia.

703 GIOVANNI GAFFURI.

Le docteur Bortolazzi

MEDECIN OSTETRIQUE
Donne des consultations spéciales sur les MALADIES UTERINES
Depuis 1 h. jusqu'à 3 h.
S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2712, vicino al Traghetto. 649

N. 695. 743
REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Ceggia.

In seguito a rinuncia del medico attuale venne dal Consiglio dichiarata vacante la condotta medico chirurgico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 agosto p. v.

Gli aspiranti entro il termine suscitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

- a) Fece di nascita;
- b) Certificato di suditanza italiana;
- c) Attestato di buona morale condotta;
- d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
- e) Licenza di vaccinazione;
- f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servizi prestati in altre condotte od in qualche Ospedale.

Il soldo annuo è di L. 1506.18 oltre a L. 493.82 a titolo d'indennizzo per mezzo di trasporto.

Il Comune è sito in piano e le strade sono la massima parte sistemate.

La popolazione è di anime N. 2200, delle quali tre quarti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'eleto dovrà assumere la condotta col giorno 23 settembre. Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858; ed a tutte quelle Leggi e Regolamenti che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, 19 luglio 1874.

Il Sindaco, P. LORO.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Ceggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare di grado inferiore della scuola di Grassano.

Gli aspiranti dovranno corredate la propria istanza in bollo legale dei seguenti documenti:

1. Fece di nascita e di nazionalità.
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
3. Fece di moralità rilasciata dal Sindaco del Comune di ultima residenza.
4. Patente italiana d'idoneità all'insegnamento.

Lo stipendio annuo è fissato in L. 500, coll'obbligo delle lezioni serali e festive.

L'eleto dovrà risiedere in Grassano, ed assumere il posto col 1.° novembre a. c.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e si intenderà durevole per un triennio.

Dal Municipio
Ceggia, 19 luglio 1874.

Il Sindaco, P. LORO.

DA AFFITTARSI

Casa per civile abitazione in parrocchia di S. Pantaleone al N. 3738, composta di nove stanze, sala, cucina, soffitta, entrata, due magazzini, pozzo e corte promiscua.

Due magazzini con riva a San Severo al N. 5163. Per trattare, rivolgersi al proprietario a S. Pantaleone, al N. 3733. 751

GABINETTO

chirurgo-meccanico-dentistico

S. Bartolomeo, Calle dei Bombasari, N. 5103. VENEZIA.

Il medico chirurgo Fr. dott. Pucci, premiato con più diplomi e decorazioni, notifica che con suo sistema nuovo, rimette denti e dentiere complete, che imitano il naturale, così da non accorgersi dell'opera artificiale, e sono del tutto egualmente servibili alla masticazione.

Mediante impiantatura dei denti guasti in oro, ed altre sostanze, impedisce il progressivo inoltro della carie.

E inutile avvertire che si presta con buon successo alla guarigione di qualunque malattia della bocca. Tali operazioni, eseguite con esattezza ed efficacia, hanno per di più il vantaggio della mitezza dei prezzi, onde anche le meno agili persone possono approfittarne.

Presso il suo gabinetto si possono acquistare i seguenti due suoi lavori: 1.° Studi teorico-pratici per la cura e conservazione dei denti e malattie della bocca. Al prezzo di L. 1 cent. 50, p. 1871. — 2.° Trattato sopra casi speciali di chirurgia patologica, opera illustrata, a L. 4, p. 1873. 631

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII
Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista
Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. E il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22	L. 11	L. 5 50
Swizzera	26	13	7
Germania, Ungheria, Serbia	28	14	8
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	32	16	9
America, Australia, India	42	21	11

BONUS STRAORDINARIO
e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti, il più bel giornale di mode italiano, offre come dono interamente gratuito, la Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano, rappresentante *La Musica*. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito franco di porto a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno il L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediscono il L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, lavoreranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del *Monitore della moda* si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. 6 annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. 12 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedite lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1875

della ditta PIETRO FÈ e C. di Brescia

1.° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2.° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3.° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4.° Con Comizi ed altri Corpi morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza del Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia 1.° giugno 1874. PIETRO FÈ e C.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO dott. MANTEGAZZA

Sono aperti come di consueto dal primo giugno

PER

TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada ferrata e telegrafata, sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova, che dista mezz'ora da Battaglia, hanno nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e lavaggi, a combattere le affezioni reumatiche, articulari, scrofaloze, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori. 471

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO-LOMBARDA

in MILANO
in VENEZIA

ANTONGINI e CANZI
ERRERA FERRARI e COMP.

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

al prezzo stabilito di **LIRE 15** franco di ogni spesa.

Per le condizioni, vedi il Programma in data 20 luglio a. c. 749

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

celebre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'emballation

Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

N. 43. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Venduto esclusivamente in un stabilimento contrattato in le stesse che rendono omaggio di un libretto, a compensazione avvenuta la salute dell'ammalato, dopo aver consultato la sua coscienza.

In causa del prezzo elevato dell'iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard si deve diffidare il pubblico più ancora che per le passate contro le contraffazioni che si nascono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infelice non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra forma hanno spinto la loro cupidigia al punto di contraffare l'iodio di ferro col Vero Iodio di Blancard.

In nome della moralità e della salute pubblica, noi consigliamo dunque i nostri clienti di voler

bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri contraffattori i farmacisti. Nessun dubbio che questi contraffattori non si facciano un dovere di procurarsi le Vero Pillole di Blancard, presso noi direttamente a Parigi e presso i nostri corrispondenti, e a prezzo le più più ripulite dal loro paese.

Permedici, Rue Beaupré, 40, a Parigi.

Le Vero Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

ATTI UFFICIALI

N. 2124-617 Div. III.
PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PADOVA.

Avviso d'asta.

Essendo andata deserta l'asta a partiti segreti tenuta presso questa Prefettura, dietro autorizzazione impartita dal Ministero della Istruzione pubblica in data del 15 maggio decorso, N. 3921, in seguito al reale Decreto 16 aprile precedente, nel giorno 20 luglio anno corr. è giunta l'avviso 20 giugno N. 2124-5224 Div. III, per la vendita dei beni fondi e case di proprietà del Collegio Englischer, amministrato dalla Direzione della Università degli studi di Padova, situati in frazione del Comune di Campolongo, Distretto di Dolo:

Si rende quindi noto che nel giorno di giovedì 13 agosto p. v. alle ore 1 pomerid., presso questa Prefettura, si addiverà, col metodo dei partiti segreti, l'aumento di un tanto per cento, al

ATTI GIUDIZIARI

28-3
R. TRIBUNALE
di commercio di Venezia.

Sunto d'atto di preceito.

Venezia, oggi 24 luglio 1874.

Io sottoscritto usciere addetto a questo Tribunale di commercio a richiesta del sig. Eugenio Salvati, negoziante di qui a S. Giacomo di Rialto, N. 104, in virtù della sentenza dell'ora cessato R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia 20 giugno 1871, N. 8764, e coll'appoggio dell'art. 68 delle leggi transitorie 25 giugno 1871; ho fatto preceito al sig. Crosera Giuseppe di Trieste, di pagare al richiedente entro giorni 5 il L. 429: 87 di capitale, L. 103: 17 d'interesse da 17 luglio 1870 a tutto 17 luglio 1874, oltre quelli successivi fino al saldo e le spese dell'atto presente e successive di esecuzione, sotto cominatoria, in difetto, della pignorazione mobiliare.

Padova, 21 luglio 1874.

Il Segretario,
L. BALBI.

ANTONIO ONDI, usciere.